

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI VERONA

DIPARTIMENTO DI FILOLOGIA, LETTERATURA E LINGUISTICA

DOTTORATO DI RICERCA IN LETTERATURA E FILOLOGIA

CICLO XXIII

Letteratura e cultura
nei periodici veronesi di fine Ottocento

S.S.D. 1-fil-let/11

Coordinatore
Prof. Giuseppe Chiecchi

Tutor
Prof. Mario Allegri

Dottoranda
Dott.ssa Marianna Bringhenti

Indice

1	INTRODUZIONE.....	7
1.1	Le ragioni di una ricerca sui periodici veronesi di fine Ottocento	7
1.1.1	Originalità della ricerca svolta	7
1.1.2	Le tappe della ricerca	8
1.1.3	Un atteggiamento “cautamente eclettico”	10
1.1.4	La struttura della tesi.....	15
1.2	La Verona di fine secolo	16
1.2.1	Il contesto storico-economico	16
1.2.2	Il contesto culturale.....	23
1.2.3	L’attività giornalistica	31
1.2.4	Gli scrittori veronesi e la Scapigliatura milanese	36
1.3	I periodici letterari veronesi.....	44
1.3.1	“La Ronda” (1883-87)	44
1.3.2	“La Cronaca Rosa” (1880-81 e 1889-91).....	48
1.3.3	“L’Albo dei giovani” (1872-74)	54
1.3.4	“Il Pensiero” (1877-78)	55
1.3.5	“La Tavolozza” (1877).....	57
1.3.6	“Il Campanello” (1886)	58
1.3.7	“La Mezzaluna” (1886)	61
1.3.8	“La Voce dei giovani” (1894)	62
1.4	I quotidiani politici scaligeri	63
1.4.1	“La Nuova Arena” (1882-86)	63
1.4.2	“L’Arena”	65
1.4.3	“L’Adige”	68
1.5	Le principali figure del giornalismo veronese	70
1.5.1	Pier Emilio Francesconi.....	70
1.5.2	Germano Ottorino Annichini	73
1.5.3	Francesco Giarelli	75
1.5.4	Giuseppe Poggiani	77
1.5.5	Giuseppe Arturo Belcredi	77
1.5.6	Ruggero Giannelli	79
1.5.7	Dario Papa	79
1.5.8	Giovanni Antonio Aymo	81
1.5.9	Ugo Capetti.....	81
2	IL ROMANZO D’APPENDICE IN TRE QUOTIDIANI POLITICI VERONESI: “L’ARENA”, “L’ADIGE”, “LA NUOVA ARENA”	83
2.1	L’origine del <i>feuilleton</i> in Francia	83

2.2	Struttura e linguaggio del romanzo d'appendice	87
2.3	La ricezione del <i>feuilleton</i>	89
2.4	Il romanzo d'appendice in Italia	95
2.4.1	L'assenza di una data per la nascita del <i>feuilleton</i>	95
2.4.2	Il filone dei "misteri"	98
2.4.3	Letteratura e giornalismo nella Milano postunitaria	103
2.4.4	I principali autori italiani di romanzi d'appendice	106
2.5	L'evoluzione del <i>feuilleton</i> francese.....	112
2.5.1	Le periodizzazioni proposte da Jean Tortel e da Lise Queffélec	112
2.5.2	Il <i>feuilleton</i> romantico (1836-1866).....	113
2.5.3	Un periodo di transizione (1866-75).....	116
2.5.4	Il <i>feuilleton</i> durante la Terza Repubblica (1875-1914)	118
2.6	La narrativa d'appendice nell'"Arena"	121
2.6.1	La prevalenza della narrativa d'importazione	122
2.6.2	La narrativa italiana	130
2.7	La narrativa d'appendice nell'"Adige"	139
2.7.1	La prevalenza della narrativa italiana	139
2.7.2	I romanzi d'importazione	146
2.8	La narrativa d'appendice nella "Nuova Arena"	148
3	LA PRODUZIONE NOVELLISTICA NEI PERIODICI LETTERARI VERONESI.155	
3.1	La narrativa italiana nel secondo Ottocento	155
3.1.1	La nascita di una narrativa moderna	155
3.1.2	La Scapigliatura.....	158
3.1.3	La narrativa realistica.....	162
3.1.4	Altri filoni narrativi.....	163
3.2	Il genere narrativo nei periodici scaligeri	167
3.3	La produzione novellistica nella "Ronda"	169
3.3.1	"La <i>Ronda</i> non è mancipia di scuole letterarie"	169
3.3.2	Il filone patetico-sentimentale	171
3.3.3	Elementi scapigliati nei racconti rondisti.....	174
3.4	La produzione novellistica nella "Cronaca Rosa"	194
3.4.1	Tra innovazione ed eclettismo letterario	194
3.4.2	La prima serie del giornale: una narrativa moderna tra Scapigliatura e realismo.....	196
3.4.3	La seconda serie del giornale	200
3.5	La produzione novellistica in altri periodici letterari veronesi di fine Ottocento	212
3.5.1	Tra Scapigliatura e realismo: eclettismo letterario nella "Tavolozza" (1877)	213
3.5.2	La narrativa umoristica nel "Campanello" (1886)	216
3.5.3	"Il Pensiero" (1877-78) e "La Mezzaluna" (1886).....	220
3.5.4	"L'Albo dei giovani" (1872-74).....	221
3.5.5	"La Voce dei giovani" (1894)	222

4	LA PRODUZIONE POETICA NEI PERIODICI VERONESI.....	227
4.1	Il genere lirico nell'Italia postunitaria	227
4.2	La produzione poetica nella stampa veronese	233
4.3	I poeti "maggiori"	234
4.3.1	Giosuè Carducci	235
4.3.2	Antonio Fogazzaro	238
4.3.3	Gabriele D'Annunzio	239
4.3.4	Edmondo De Amicis	239
4.3.5	Le traduzioni dai poeti francesi: Baudelaire, Hugo, Chénier, Musset	240
4.3.6	Le traduzioni dalla poesia inglese: Tennyson e Longfellow	242
4.3.7	La poesia tedesca: Goethe	242
4.4	Altri poeti	243
4.4.1	Vittorio Betteloni	243
4.4.2	Aleardo Aleari	247
4.4.3	Giovanni Prati	248
4.4.4	Mario Rapisardi	250
4.4.5	Giacomo Zanella e Cesare Correnti	250
4.4.6	La Scapigliatura poetica: Cagna, Stecchetti, Praga, Fontana	251
4.4.7	Gaetano Patuzzi	257
4.5	I poeti locali e i giornalisti-poeti.....	259
4.5.1	La polemica politico-sociale	259
4.5.2	Il ruolo della poesia nella società contemporanea.....	261
4.5.3	Le poesie ironiche.....	266
4.5.4	La vena dissacrante e anticlericale	270
4.5.5	La polemica contro la società capitalistica	271
4.5.6	La figura femminile.....	272
4.5.7	Le discriminazioni sociali	276
4.5.8	Gli accenni decadenti	278
4.5.9	Le dediche poetiche	279
5	LA CRITICA LETTERARIA NEI PERIODICI VERONESI	281
5.1	I periodici letterari degli anni Settanta.....	284
5.1.1	"L'Albo dei giovani"	284
5.1.2	"Il Pensiero" e "La Tavolozza"	286
5.2	Gli anni Ottanta: "La Ronda"	287
5.2.1	La critica agli scrittori contemporanei.....	288
5.2.2	Gli scrittori noti in area veronese	315
5.2.3	Gli autori della tradizione	320
5.2.4	Recensioni agli autori stranieri.....	322
5.3	Gli anni Ottanta: "La Cronaca Rosa".....	326
5.3.1	Le recensioni agli autori contemporanei.....	326
5.3.2	La critica agli autori della tradizione.....	335
5.4	Tra gli anni Ottanta e Novanta	335

5.4.1	“Il Campanello” e “La Mezzaluna”	335
5.4.2	“La Nuova Arena”	336
5.4.3	“La Voce dei giovani”	337
5.5	“L’Arena” e “L’Adige”	339
5.5.1	La Scapigliatura	339
5.5.2	Il dibattito su Naturalismo e Verismo	343
5.5.3	Gaetano Patuzzi	346
5.5.4	Gerolamo Rovetta	350
5.5.5	De Amicis, Farina, Salgari e altri narratori	352
5.5.6	I poeti contemporanei	357
5.5.7	Il giovane Gabriele D’Annunzio	367
5.5.8	Gli autori stranieri	368
APPENDICI		373
A) Tra Verona e Milano		375
A1)	I carteggi di Gaetano Patuzzi e di Vittorio Betteloni con gli scrittori milanesi	375
A2)	Regesto dei corrispondenti epistolari di Gaetano Patuzzi	393
A3)	Regesto dei corrispondenti epistolari di Vittorio Betteloni	401
A4)	Articoli pubblicati dai principali scrittori attivi nel giornalismo veronese sui periodici milanesi	405
A5)	Recensioni di cui sono oggetto i principali scrittori veronesi nei periodici milanesi	415
B) Regesti		421
B1)	Regesti dei romanzi d’appendice	421
B2)	Regesti dei racconti	465
B3)	Regesti dei testi poetici	477
B4)	Regesti degli interventi di critica letteraria e delle recensioni bibliografiche	497
B5)	Regesti delle recensioni teatrali e musicali	529
BIBLIOGRAFIA		559

1 Introduzione

1.1 Le ragioni di una ricerca sui periodici veronesi di fine Ottocento

1.1.1 Originalità della ricerca svolta

La ricerca che ho svolto per il Corso di Dottorato si propone di indagare a livello globale il rapporto tra letteratura e giornali nella Verona postunitaria tra il 1874 e il 1895. Si tratta di un argomento per il quale non esistono studi specifici e di carattere sistematico, ma solo poche ricerche, per quanto preziose, dedicate a singoli e circoscritti aspetti della questione, ad esempio il catalogo di tutti i giornali pubblicati a Verona nell'Ottocento¹, un breve profilo storico dei periodici veneti², la schedatura di quelli conservati nella Società Letteraria di Verona³, l'analisi di singole esperienze editoriali⁴.

Non esistono però registi relativi ad alcun giornale veronese, né studi monografici, né tantomeno ricerche che testimonino lo stretto connubio tra letteratura e giornale in un'epoca, quella postunitaria, contrassegnata da una vera e propria proliferazione di avventure editoriali talvolta di breve durata, ma significative per la testimonianza del risveglio politico e culturale di una città tradizionalmente ritenuta provinciale e culturalmente stagnante⁵, alla quale è possibile estendere l'affermazione che Ermanno Paccagnini applica al giornalismo milanese postunitario:

¹ G. F. Viviani e G. Volpato, *Emeroteca veronese: 1674-2009*, Verona, Accademia di Agricoltura Scienze e Lettere di Verona, 2009.

² S. Cella, *Profilo storico del giornalismo nelle Venezia*, Padova, Liviana, 1974.

³ D. Brunelli e F. Bertoli (a cura di), *Il giornale e la città: la stampa periodica in Società Letteraria, 1808-1915: catalogo della mostra*, Verona, Fondazione Museo Miniscalchi-Erizzo, 1993.

⁴ Sull'"Arena": G. Priante (a cura di), *L'Arena, il giornale di Verona: centoventicinquesimo anniversario (1866-1991)*, Verona, "Arena", 1991; sulla "Nuova Arena": C. Gallo, *La penna e la spada: il furioso Giannelli e la libera brigata de "La Nuova Arena"*, Verona, Gemma Editco, 2000.

⁵ Cfr. A. M. Mutterle, *Narrativa e poesia nell'età romantica e nel secondo Ottocento*, in G. Arnaldi e M. Pastore Stocchi (a cura di), *Storia della cultura veneta*, VI, *Dall'età napoleonica alla prima guerra mondiale*, Vicenza, Neri Pozza, 1986, pp. 119-142.

I giornali divengono il luogo privilegiato non solo del consumo narrativo – i romanzi d'appendice –, ma anche del dibattito e degli scontri generazionali o di poetiche. E sono proprio i giornali a offrirsi sempre più concretamente quale polso del reale stato della cultura del momento e quale specchio dei rapporti tra cultura italiana e cultura europea⁶.

A differenza di altri paesi europei, infatti, in Italia lo studio della documentazione locale, nella quale rientra anche il periodico, ha risentito a lungo dell'ideologia crociana che aprioristicamente considerava gli studi locali di scarso rilievo scientifico, e dunque indegni di particolare attenzione⁷. Solo a partire dagli anni Ottanta del Novecento gli studiosi hanno cominciato a occuparsi dei periodici locali, mettendo in luce una realtà culturale dinamica e vivace, impensabile fino a qualche decennio prima. Anche se oggi la straordinaria importanza del patrimonio bibliografico locale è unanimemente riconosciuta, esso ha dovuto subire i danni derivanti dall'incuria e dalla scarsa attenzione nella conservazione.

A dimostrarlo è il fatto che, nei cataloghi veronesi, non di rado risultano evidenti consistenti lacune nella produzione periodica, mentre mancano studi e ricerche di carattere sistematico, nonostante la consultazione dei giornali più importanti sia agevolata dall'impiego dei microfilm. Per quanto riguarda i periodici scaligeri, attualmente lo studio più completo risulta la già citata *Emeroteca veronese* di Viviani e Volpato, che consiste nel catalogo di tutti i periodici conservati presso la Biblioteca Civica, con l'indicazione della data di inizio e di fine delle pubblicazioni, dei nomi dei direttori, dei numeri posseduti, e infine dell'eventuale bibliografia relativa a ogni giornale.

1.1.2 Le tappe della ricerca

Il primo stadio della mia ricerca è consistito nell'individuare e nel selezionare all'interno dei cataloghi della Biblioteca Civica di Verona i periodici, stampati in città nel trentennio postunitario, che accogliessero nelle loro pagine la letteratura creativa e critica. In seguito a questo primo spoglio, ho ritenuto opportuno fissare il termine *post quem* al

⁶ E. Paccagnini, *Dal Romanticismo al Decadentismo. La Scapigliatura*, in E. Malato (a cura di), *Storia della letteratura italiana*, vol. VIII, *Tra l'Otto e il Novecento*, Roma, Salerno Editrice, 1999, p. 267. Il ruolo dei giornali nell'età postunitaria è stato sottolineato anche nel recente studio di F. Contorbis (a cura di), *Giornalismo italiano*, vol. I 1860-1901, Milano, Mondadori, 2007.

⁷ Cfr. R. Pensato e V. Montanari, *Le fonti locali in biblioteca*, Milano, Bibliografica, 1984. Per una più recente teoria di gestione delle fonti locali, v. R. Pensato, *La raccolta locale: principi e gestione*, Milano, Bibliografica, 2000.

1874, anziché al 1866, per una duplice ragione: in quell'anno i giornali politici quotidiani conoscono un rinnovamento a livello di impostazione editoriale e di proposte culturali grazie all'arrivo alla direzione dell'"Arena" di Dario Papa, rivoluzionario giornalista già attivo nella pubblicistica milanese⁸. Inoltre, la scelta degli anni Settanta è stata obbligata dal fatto che prima di tale decennio non esistono periodici letterari, o perlomeno non se ne conserva alcuna notizia nei cataloghi della Biblioteca veronese, né nell'elenco fornito dal conte Sormani Moretti nel suo celebre studio monografico dedicato alla città⁹.

I giornali letterari pubblicati a Verona alla fine del secolo, e di cui ho ricostruito il regesto per gli articoli culturali, sono quasi tutti a cadenza settimanale o quindicinale: "L'Albo dei giovani" (1872-74), "Il Pensiero" (1877), "La Tavolozza" (1877), "La Cronaca Rosa" (1880-81 e 1889-91), "La Ronda" (1883-87), "Il Campanello" (1886), "La Mezzaluna" (1886) e "La Voce dei giovani" (1894). Le due esperienze più significative per la durata e la qualità delle pubblicazioni sono la "Cronaca Rosa" e la "Ronda", relativamente alle quali sono state assegnate in passato due tesi di laurea¹⁰. Ho invece escluso dalla schedatura la "Rivista filologico-letteraria" (1871-72) poiché, pur avendo il merito di essere la prima del genere in Italia¹¹, si occupa soprattutto di filologia e di letteratura classica, oltre che di notizie storiche e geografiche.

Tra i giornali politici quotidiani, ho selezionato "L'Arena" e "L'Adige" (1874-95), la cui pubblicazione è tuttora corrente, e "La Nuova Arena" (1882-86). Tutte queste testate sono consultabili presso la Biblioteca Civica in formato cartaceo, con l'eccezione dell'"Arena" e della "Nuova Arena" per le quali lo stato di deterioramento delle copie originali ha reso necessaria la consultazione attraverso i microfilm.

La tappa successiva ha previsto la schedatura e la compilazione del regesto degli articoli culturali di ogni periodico, parallelamente alla classificazione di quelli di argomento letterario che ho suddiviso in letteratura creativa (romanzi d'appendice, novelle e componimenti poetici) e letteratura critica (saggi critici e recensioni

⁸ Cfr. § 1.5.7.

⁹ L. Sormani Moretti, *La provincia di Verona. Monografia statistica, economica, amministrativa*, Firenze, Olschki, 1904, parte III, pp. 282-287. Il conte Luigi Sormani Moretti fu prefetto di Verona dal 1 aprile 1888 al 16 ottobre 1897.

¹⁰ S. Salandin, *"La Ronda". Rivista letteraria veronese (1883-1887)*, tesi di laurea discussa presso la Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università degli Studi di Padova, relatore Dott.ssa M. G. Pensa, a.a. 1999-2000; C. Gaspari, *Una rivista scapigliata veronese: "La Cronaca Rosa" (1880-1891) di Germano Ottorino Annichini*, tesi di laurea discussa presso la Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università degli Studi di Verona, relatore Prof. M. Allegri, a.a. 2000-2001.

¹¹ A segnalarlo è Graziadio Isaia Ascoli in una nota del *Proemio* all'"Archivio Glottologico Italiano".

bibliografiche). Da questo spoglio ho potuto ricostruire un vasto repertorio di nomi di scrittori e giornalisti attivi nel mondo culturale scaligero e talvolta anche milanese, che spesso collaborano dinamicamente con una molteplicità di giornali oppure abbandonano una testata per passare a quella concorrente.

A questo punto, la ricerca si è diramata individuando, in un secondo spoglio, i testi pubblicati nei giornali e i rispettivi autori: da un lato, è stato possibile comprendere se e quanto fossero radicate anche a Verona le contemporanee esperienze della Scapigliatura e del Verismo, oppure al contrario quanto spazio venisse ancora concesso alla letteratura patetico-sentimentale e al filone storico. Dall'altro, ho potuto ripercorrere con buona approssimazione l'attualità del dibattito culturale nella città scaligera, valutando gli interventi di scrittori, giornalisti, editori nei fogli letterari e politici, e ricostruendo anche le loro relazioni grazie agli epistolari.

1.1.3 Un atteggiamento “cautamente eclettico”

Verso la fine dell'Ottocento, la città di Verona rivela attraverso il giornalismo letterario e politico un dinamismo culturale inedito, che per certi aspetti la allontana dalla situazione di marginalità in cui si trovava nella prima metà del secolo, sia rispetto alle altre città venete sia ai maggiori centri nazionali.

Se infatti, da un lato, la ripresa del classicismo, il rifiuto della poetica romantica e l'utilizzo di un linguaggio 'garbato', accanto all'assenza di personalità – con l'eccezione di Vittorio Betteloni – in grado di guadagnarsi una collocazione non paesana, sembrano relegare la città in una condizione di attardato isolamento, dall'altro i periodici pubblicati in epoca postunitaria dipingono il quadro di una Verona attenta ad altre realtà giornalistiche, in particolare a quella milanese, e desiderosa di inserirsi in un dibattito culturale di più ampio respiro.

Negli anni Settanta, grazie all'emigrazione nel capoluogo lombardo, alcuni scrittori e giornalisti veronesi (o veronesi d'adozione) si fanno tramite della poetica scapigliata, della quale favoriscono la conoscenza tra i colleghi rimasti a Verona. È il caso di Gaetano Patuzzi, Vittorio Betteloni, Dario Papa, Francesco Giarelli, Ruggero Giannelli, Pier Emilio Francesconi: sono scrittori attivi anche nella pubblicistica milanese, nella quale si distinguono per la collaborazione con i maggiori fogli letterari e politici. Grazie a loro, la città scaligera dell'età postunitaria può vantare, almeno a livello

giornalistico, un fermento culturale che per certi aspetti attenua il ritardo accumulato nei decenni precedenti.

Alla luce della ricerca svolta è possibile affermare che la situazione dei periodici veronesi mostra sia elementi di analogia che di differenziazione rispetto alla realtà giornalistica milanese e a quella nazionale. Come la maggior parte dei giornali italiani, infatti, i periodici scaligeri aprono le loro pagine ai *feuilletons* d'oltralpe i cui meccanismi strutturali incentrati sulla *suspence* e sull'intrigo vengono utilizzati per accattivarsi l'attenzione dei lettori. Ciò riguarda quasi esclusivamente i fogli quotidiani che consentono una lettura regolare e ravvicinata delle varie puntate, mentre i settimanali pubblicano soprattutto racconti. L'“Arena” e l'“Adige” concedono uno spazio ingente ai romanzi francesi firmati dagli autori più popolari in Francia, e di cui i maggiori editori italiani (primo fra tutti Sonzogno) vanno stampando le traduzioni in volume: Pierre Zaccone, Paul Féval, Paul Saunière, Jules Mary, Xavier de Montépin, Ponson du Terrail sono solo alcuni dei nomi ricorrenti nelle appendici dei due giornali. La finalità commerciale, più che culturale, dei *feuilletons* risulta evidente dal fatto che questi romanzi, pubblicati in un contesto storico-ideologico completamente differente da quello francese d'origine e dunque pressoché sterili di implicazioni sociali o politiche, offrono una rappresentazione storica e sociale che appare di puro *divertissement* nel contesto veronese.

I romanzi d'appendice di autori italiani, invece, appartengono perlopiù al genere storico (sebbene alcuni testi risultino inscrivibili nel filone sentimentale, rusticale o giudiziario), scevro di rilevanti implicazioni di carattere sociale: non c'è spazio per il *feuilleton* alla Sue o per il romanzo alla Mastriani, ma quasi esclusivamente per gli intrecci macchinosi e ricchi di *suspence* che consentono agli abbonati di sognare a occhi aperti un'agognata quanto improbabile rivoluzione sociale. Gli scrittori sono in genere conosciuti in ambito strettamente locale, salvo poche eccezioni. Nonostante i periodici scaligeri guardino spesso a Milano negli articoli di cronaca e nelle programmazioni teatrali, le loro appendici non accolgono i romanzi scapigliati né testi di ascendenza scapigliata – né tantomeno verista –, poiché il pubblico veronese predilige le tradizionali trame del romanzo storico che non scuotono il suo rassicurante e consolatorio universo di certezze. Solo la “Nuova Arena” limita lo spazio destinato a questo genere per proporre ai suoi abbonati il romanzo d'avventura che, dopo i successi di Stevenson e di Verne, si è da tempo imposto all'attenzione del pubblico europeo.

In linea con i maggiori fogli nazionali di fine Ottocento in cui appare evidente il grande successo della forma narrativa breve, i settimanali veronesi accordano una plebiscitaria e indiscussa predilezione alla produzione novellistica italiana. Anche in questo caso, gli autori sono soprattutto giornalisti e letterati conosciuti in ambito scaligero, ma compaiono alcuni nomi già affermati nei maggiori periodici nazionali (Arturo Olivieri Sangiacomo, Ferdinando Fontana, Caterina Percoto, Neera, Marchesa Colombi). Se nella maggioranza dei periodici veronesi costituisce una massiccia presenza il filone patetico-sentimentale, tanto diffuso nella pubblicistica contemporanea, non mancano i racconti di area scapigliata in cui diventano protagonisti giovani artisti, figure tistiche prossime alla morte, ombre e spettri, *femmes fatales*, donne brutte e malate, cadaveri verminanti nei cimiteri o a disposizione della scienza nelle sale di anatomia. In genere, però, questi racconti tendono a un finale rassicurante che esorcizzi le paure e le inquietudini deliberatamente sollevate dagli scrittori *bohémiens*. Le novelle veronesi accolgono infatti gli elementi più superficiali della poetica scapigliata, escludendo a priori la riflessione storica (in particolare la polemica contro i miti del Risorgimento), il dibattito antimilitarista, la dimensione di alienazione esistenziale e sociale vissuta dai protagonisti di alcuni romanzi di Tarchetti, com'è del resto inevitabile mancando un'indagine sociale deliberata e approfondita. Riveste un ruolo secondario anche la scienza, alla quale non viene riservata l'esaltazione provocatoria di Camillo Boito né la deviazione satanica di Achille Torelli, mentre l'anticlericalismo generalmente viene celato sotto una veste umoristica. Allo stesso modo si registra l'assenza di una riflessione metaletteraria sia sul ruolo dei classici della tradizione – in primo luogo Manzoni – sia delle contemporanee sperimentazioni dei colleghi d'oltralpe. Anche la poetica realista viene recepita dalla narrativa veronese, ma si tratta di un realismo ridimensionato che mira alla rappresentazione di piccoli quadretti umani o d'ambiente dai quali vengono rimossi gli elementi più inquietanti per evitare di scuotere le tranquille certezze della società veronese di fine Ottocento. La scarsa propensione al dibattito sulla letteratura naturalista e verista appare tuttavia giustificabile alla luce della mancanza, in Italia, di una Parigi capace di vero accentramento culturale, per cui domina l'interesse per un realismo minore, applicato a tematiche marginali e di tono volutamente disadorno e disincantato. A livello formale, questi testi appaiono ancorati al linguaggio 'garbato' che caratterizza gli intellettuali veronesi durante tutto l'Ottocento, e assai distante dai tentativi di sperimentalismo espressivo avanzati dalla Bohème milanese. Discreto è invece l'interesse nei confronti delle letterature straniere, testimoniato dalle molteplici traduzioni da

Goethe, Heine, Byron, Tennyson, Shelley, Shakespeare, Hamerling e Tolstoj, compilate da Carlo Faccioli, Andrea Maffei, Vittorio Betteloni e Gaetano Patuzzi.

Più attardato appare l'atteggiamento nei confronti del genere poetico, che rispetto alla narrativa dimostra una riluttanza decisamente maggiore ad accogliere i tentativi di rinnovamento avanzati dalla Scapigliatura. Nelle liriche pubblicate nei giornali veronesi, il linguaggio tendenzialmente classico si affianca a un repertorio tematico che rimane quello della tradizione, esorcizzando l'apertura alle istanze *bohémiennes*, simboliste e decadenti. Tuttavia, i periodici veronesi impongono un netto ridimensionamento allo spazio concesso alla poesia, in linea con la tendenza della letteratura nazionale che tende ad assegnare un rilievo sempre maggiore alla narrativa. Ciò risulta evidente in particolare nei quotidiani politici, dal momento che solo l'“Arena” pubblica un discreto numero di poesie firmate dallo scapigliato Ferdinando Fontana, e solo negli anni in cui è direttore Dario Papa, frequentatore del circolo *bohémien* durante l'attività giornalistica nel capoluogo lombardo. Se si esclude la produzione poetica del “Campanello”, che grazie al dichiarato intento umoristico risulta una delle più innovative sia per le tematiche affrontate che per la ricerca di un rinnovamento formale, le liriche pubblicate negli altri giornali si dividono tra il genere sentimentale e i riferimenti scapigliati di cui, come per la prosa, si accolgono solo gli elementi più superficiali. La maggior parte dei poeti appartiene al micromondo giornalistico e letterario locale, ma i nomi più ricorrenti sono di personalità veronesi ben conosciute anche oltre i confini veneti: Vittorio Betteloni, Aleardo Aleardi e Gaetano Patuzzi. Ai poeti più illustri invece viene riservata un'attenzione relativamente esigua, se si pensa che nel complesso vengono pubblicate solo poche liriche firmate da Carducci, Fogazzaro e De Amicis. La fortuna a Verona del professore bolognese, del resto, prende avvio solo dopo la prima (1875) delle sue undici visite in città, quando la cattolicissima società scaligera comincia a mettere in secondo piano la forte ostilità alle componenti massoniche e anticlericali della sua poetica, e in seguito alla morte di Aleardi (1878), fino a quel momento ritenuto accanto a Giacomo Zanella il poeta più illustre.

Nelle pagine nei periodici veronesi è relativamente esigua anche la presenza di liriche firmate dagli scapigliati milanesi (Praga, Cagna, Stecchetti, Fontana), mentre le traduzioni dai poeti stranieri si conquistano un discreto spazio: la prevalenza di Hugo sembra attestare la fortuna costante della poetica romantica, parallelamente a una certa cautela ad accogliere la poesia simbolista rappresentata da Baudelaire.

Le numerosissime recensioni bibliografiche e i saggi di critica letteraria si avvalgono del medesimo repertorio di nomi annoverati dalla letteratura creativa. È opportuno però precisare che questa tipologia di articoli risulta utile più come attestazione di conoscenza relativa agli autori che come documento di critica letteraria, poiché i giornali veronesi non sembrano riuscire a mettere da parte il tradizionale atteggiamento campanilistico che li induce a elogiare preferenzialmente i propri collaboratori. Se è relativamente esiguo l'interesse nei confronti di Carducci, Fogazzaro, D'Annunzio e Baudelaire, abbondano invece i componimenti poetici scritti "per nozze" o "in rimembranza" di personaggi più o meno conosciuti. Allo stesso modo, sono i romanzi di narratori "minori" – Salvatore Farina, Marchesa Colombi, Ettore Barili, Arturo Olivieri Sangiacomo, Gaetano Patuzzi – a suscitare il dibattito culturale più ampio, mentre limitate appaiono le discussioni in merito ai lavori di Verga, Capuana o Fogazzaro. Trovano dunque conferma, in questa sezione, l'atteggiamento di prudente e superficiale accettazione della letteratura scapigliata, la scarsa propensione al dibattito sulla poetica verista e l'avversione alle velleità di rinnovamento espressivo.

In conclusione, l'orientamento dei periodici scaligeri potrebbe essere definito "cautamente eclettico" dal momento che, a qualsiasi genere letterario appartengano, i testi schedati mostrano ascendenze per la maggior parte scapigliate, ma anche (sebbene in misura decisamente minore) realistiche e decadenti. Verona sembra conoscere e apprezzare i narratori e i poeti cosiddetti "maggiori", noti a livello nazionale, così come appare interessata a recepire le nuove istanze letterarie contemporanee. Ma il contesto storico-economico in cui nascono e si diffondono i periodici analizzati, contrassegnato da un tasso di analfabetismo ancora elevato, da forti discriminazioni sociali e da un'industrializzazione allo stato larvale, costringono la cultura scaligera a un atteggiamento di prudente eclettismo culturale e letterario. Anche se non mancano i giornali e gli intellettuali che sanno guardare oltre e osare di più, in direzione di una letteratura rinnovata e in linea con le istanze sociali dell'Italia unita, nel complesso gli scrittori esaminati non osano scuotere le solide fondamenta della cultura scaligera, né paiono capaci di comprendere la necessità di un rinnovamento letterario a livello contenutistico e formale in una società che si accinge, seppure in ritardo, e con lentezza e fatica, ad entrare nell'era del capitalismo e dell'industrializzazione.

1.1.4 La struttura della tesi

I successivi paragrafi di questo primo capitolo sono dedicati all'inquadramento storico, economico e culturale della Verona di fine secolo, cui segue una breve presentazione dei periodici analizzati e dei relativi direttori, che molto spesso risultano autori di numerosi articoli all'interno dei giornali stessi. Apparirà subito evidente come, nella maggior parte dei casi, un nome non si relazioni al solo periodico di appartenenza, ma sia connesso a molteplici esperienze editoriali anche di diversa tipologia. Un ultimo breve paragrafo illustra le relazioni professionali e di amicizia tra i maggiori scrittori veronesi e alcuni rappresentanti della Scapigliatura milanese attraverso la presentazione degli epistolari conservati nella Biblioteca Civica di Verona.

Il secondo capitolo si occupa della letteratura di consumo – il romanzo d'appendice – nei fogli politici scaligeri, dal momento che esso riguarda quasi esclusivamente i giornali quotidiani: si noterà come Verona, in linea con la stampa contemporanea, affidi soprattutto ai *feuilletons* francesi il compito di guadagnare abbonati mediante la pubblicazione di romanzi a puntate.

Nel terzo capitolo l'argomento affrontato è la produzione novellistica nei periodici letterari. La classificazione delle novelle più significative per ogni giornale, in base al genere di appartenenza, consente di affermare che nonostante l'ingombrante presenza della narrativa patetico-sentimentale molti racconti presentano ascendenze scapigliate e qualche timida apertura alla poetica realistica.

Il ruolo della poesia, oggetto del quarto capitolo, conosce nei periodici scaligeri un ridimensionamento parallelo all'estensione dello spazio concesso alla narrativa, secondo una tendenza tipica della produzione letteraria italiana di fine secolo. Tale ridimensionamento risulta particolarmente evidente nei fogli politici, nei quali la letteratura – nella forma del romanzo d'appendice – assolve prevalentemente ad una funzione di consumo che non potrebbe essere affidata al genere poetico. Tale ragione mi ha indotto a optare, in questo capitolo, per una macrosuddivisione dei testi in base agli autori e alle tematiche, anziché alle riviste: anche in questo caso, il fenomeno letterario che più sembra rappresentato nelle liriche dei giornali scaligeri appare la Scapigliatura, benché alcuni periodici pubblichino numerosi testi di argomento sentimentale caratterizzati da un lessico aulico e lontano da ogni sperimentalismo espressivo.

Il quinto capitolo è dedicato alle recensioni bibliografiche e alla critica letteraria, sezione la cui mole è giustificata dalla copiosità di questi articoli nelle pagine dei

periodici veronesi. Sia i fogli letterari che i giornali politici, infatti, riservano una notevole attenzione ai lavori pubblicati dai maggiori scrittori noti a livello nazionale e dagli autori conosciuti in ambito locale. La scelta di mantenere la suddivisione per testate, come nel secondo e nel terzo capitolo, mi ha permesso di ricostruire più fedelmente il dibattito letterario della Verona di fine Ottocento.

Infine, dopo un breve riepilogo conclusivo, la sezione delle Appendici contiene materiali utili per l'approfondimento di alcuni aspetti analizzati nei vari capitoli: l'Appendice A, dedicata al rapporto tra gli intellettuali scaligeri e milanesi, include le lettere inviate da Arrigo Boito, Iginio Tarchetti, Ferdinando Fontana, Salvatore Farina e Angelo Sommaruga a Gaetano Patuzzi e a Vittorio Betteloni, oltre all'elenco dei corrispondenti epistolari dei due scrittori veronesi. Ho inoltre inserito il regesto degli articoli firmati dai principali autori attivi nel giornalismo scaligero e pubblicati nei periodici milanesi tra gli anni Sessanta e gli anni Ottanta dell'Ottocento, e le recensioni di cui i veronesi sono oggetto negli stessi periodici.

L'Appendice B contiene i regesti di tutti i romanzi d'appendice, i racconti, le poesie, gli interventi di critica letteraria e le segnalazioni bibliografiche pubblicati nei periodici analizzati. Ho ritenuto utile includere anche i regesti delle recensioni teatrali e musicali per fornire un quadro più completo della cultura veronese di fine secolo.

1.2 La Verona di fine secolo

1.2.1 Il contesto storico-economico

Se prima dell'annessione all'Italia il governo asburgico sottopone la regione veneta a un rigido ed intransigente controllo di carattere militare, politico, economico e culturale, dopo il 16 ottobre del 1866 la situazione non conosce un significativo miglioramento. A Verona e nelle altre città si respira l'aria della libertà politica, ma la maggior parte delle proibizioni imposte dall'Austria rimane immutata a causa della vicinanza geografica con il Trentino. A livello urbanistico infatti, non solo le fortificazioni esistenti vengono lasciate intatte, ma a queste ne sono aggiunte altre, adeguate ai nuovi compiti difensivi, perché la città scaligera continua ad essere vigilata giorno e notte da una fitta rete di sentinelle come durante il dominio austriaco, nonostante tutti i parlamentari veronesi senza distinzione di partito abbiano tentato di opporsi invano al

controllo militare. Ogni sera al tramonto i soldati chiudono le grosse porte di legno della città per lasciarle sbarrate fino al mattino, permettendo il transito esclusivamente al traffico autorizzato, tanto che anche anni dopo il ritiro dei corpi di guardia militari resterà la consuetudine di chiudere le porte nelle ore notturne.

Come ricorda Giacomo Muraro¹², il controllo militare ha pesanti ripercussioni in ambito urbanistico ed economico: dopo il 1866 non vengono ammesse costruzioni di alcun genere entro i primi duecento metri dalla cinta fortificata, mentre per gli edifici che si trovano compresi entro i successivi duecento metri è previsto l'obbligo di abbattimento con un preavviso di sole ventiquattro ore da parte del comando della fortezza di Verona, per sgomberare il campo di tiro delle artiglierie. Inoltre rimangono attivi i presidi dei bastioni, delle casermette e delle torri che intervallano la cinta perimetrale, così come quelli delle polveriere, dei forti staccati e delle porte della città. Le caserme riescono a stento ad accogliere tutti i soldati. Non è superfluo aggiungere che, poiché ogni opera fortificata esige un campo di tiro libero per il fuoco delle artiglierie, ed essendo duplice la cintura dei forti incrociati il loro tiro, vengono a crearsi due zone quasi concentriche pressoché ininterrotte di servitù militari, che impongono obblighi tali da bloccare qualsiasi lavoro a scopo edilizio o industriale. Gli effetti negativi si manifesteranno anche in futuro, ripercuotendosi sul traffico ferroviario e sulla Stazione di Porta Nuova, per decenni costretta in un piccolo edificio di poche stanze al piano terreno, e su quella di Porta Vescovo, ancora recintata da un muro a feritoie e da fortini così come l'Austria l'aveva lasciata. Ad esempio, ricordiamo che la fabbrica di cappelli di feltro della ditta Borsalino, non riuscendo a ottenere un'area per la costruzione di un opificio moderno che consentisse di soddisfare la grande richiesta di merce, viene costretta a chiudere il laboratorio nell'Isolo di San Tommaso e a trasferirsi in Piemonte, dove darà avvio alla nota industria di fama mondiale.

Negli anni immediatamente successivi al '66, Verona conta circa sessantamila abitanti fra i quali molti sono disoccupati a causa della depressione economica. La situazione peggiore si verifica nelle campagne della provincia, dove la tassa sul macinato fa sentire più pesantemente i suoi effetti. Il '69 infatti è uno degli anni in cui più frequentemente si svolgono manifestazioni operaie di protesta contro la disoccupazione, il

¹² Per un studio dell'assetto urbanistico della Verona militare, cfr. G. Muraro, *Verona di fine Ottocento*, Verona, Edizioni di "Vita Veronese", 1967. Un accurato resoconto delle vicende politiche locali è dato dallo studio di V. Colombo, *Cronache politiche veronesi 1866-1900*, Verona, Cierre Edizioni, 1996.

dazio e le tasse, e contro gli operai forestieri che vengono a lavorare a Verona. La situazione veronese non è del resto dissimile da quella delle restanti province venete, come osserva Roverato:

Il Veneto era da poco unito all'Italia; l'ultimo scorcio dell'amministrazione asburgica non era riuscito a compensare il venir meno delle interazioni economiche che le terre venete avevano avuto sino al 1859 con le più ricche province lombarde: da cui un quadro generalmente depresso che il permanere del porto franco a Venezia, ormai avulso dalle condizioni che ne avevano determinato l'introduzione nel 1830, tendeva ad accentuare¹³.

L'Inchiesta industriale ordinata con decreto reale nel maggio 1870, e svolta tra il 1870 e il 1874, testimonia l'esistenza nel Veneto di un'attività manifatturiera contenuta non solo rispetto alla situazione piemontese e lombarda, ma anche rispetto ad altre regioni. L'unica speranza rimane l'intervento dello stato a modifica del regime doganale, che gli imprenditori veneti aspettano in maniera quasi fideistica, anche se la sola manovra protezionistica non può estirpare le radici culturali e strutturali del ritardo veneto:

La società veneta presentava le caratteristiche di una tipica società rurale, dove la fonte di sostentamento della popolazione era il lavoro della terra. Bracciantato, mezzadria, affittanza, colonia parziaria, erano le forme che il lavoro agricolo assumeva nelle varie zone. La proprietà agricola solo in pochi casi aveva avviato moderne forme imprenditoriali per la lavorazione delle terre, e la commercializzazione dei prodotti. Le aziende agrarie capitalistiche erano perciò una rarità, e non riuscivano ad affinare quel contesto di energie imprenditrici che invece la Lombardia contemporanea conosceva nella pianura irrigua.

La centralità del ruolo agricolo che l'amministrazione austriaca aveva affidato al Lombardo-Veneto, quasi enorme granaio dell'impero, in Veneto non era riuscita ad affermarsi con caratteristiche di modernità: in parte per lo spezzettamento dei fondi [...] in parte per la resistenza della proprietà fondiaria ad accollarsi gli investimenti necessari [...]¹⁴.

A questi fattori, Emilio Franzina aggiunge la crescente emigrazione, il controllo padronale sul mercato della forza-lavoro atto a impedire i rischi di uno scontro di classe, il massiccio ricorso allo sfruttamento della manodopera femminile e minorile, e il persistere di una coesione sociale fortemente voluta e caricata di valenze ideologiche essenziali:

¹³ G. Roverato, *La terza regione industriale*, in S. Lanaro (a cura di), *Storia d'Italia. Le regioni dall'Unità a oggi. Il Veneto*, Torino, Einaudi, 1984, p. 165.

¹⁴ *Ibidem*, p. 167.

Il Veneto rimane una regione in cui l'egemonia clericale, persino nei momenti di maggior attrito fra padronato e sindacalismo cattolico, permette il consolidarsi di ben precise dinamiche di conservazione in campo politico e sociale. Una regione, in altri termini, in cui l'attivismo clericale [...] mantiene in posizioni minoritarie nelle campagne, impedendole di nascere o di svilupparsi, una vera opposizione di classe¹⁵.

In seguito all'annessione della Lombardia al regno sabauda, il Veneto viene a perdere i contatti con la ricca agricoltura lombarda, ritrovandosi definitivamente escluso dai flussi commerciali di un certo rilievo, mentre contemporaneamente il porto veneziano subisce sempre più la concorrenza dello scalo triestino per il traffico con l'Austria. Anche l'unione del Veneto all'Italia ha come immediata conseguenza l'annullamento degli scambi commerciali con l'impero austro-ungarico senza però che le interazioni con il nuovo Regno riescano a supplire a tale mancanza. I dati dell'Indagine fanno derivare la stagnazione economica dalla scarsa consistenza del settore industriale, in quanto i comparti produttivi più rappresentati sono il laniero, la seta, il vetro e le ceramiche, il chimico. Inoltre si tratta di imprese tecnologicamente povere (si producono acido solforico, candele steariche, saponi, "colla forte", cere e vernici) dove prevale il lavoro manuale. A ciò si aggiunge il dato relativo al numero degli occupati negli opifici, nettamente inferiore a quello delle altre attività.

Leopoldo Magliaretta sottolinea che tranne significative distinzioni, la generazione fondiaria della seconda metà dell'Ottocento non investe nulla nemmeno in miglioramenti agricoli, preferendo invece impiegare i capitali in occasioni sicure (speculazione urbana e rendita pubblica). Il reale obiettivo è infatti cementare, soffocando accelerazioni economiche significative, lo *status quo* e le compagini elettorali che le determinano, esorcizzando la temuta prospettiva di una crescita numerica e politica della figura del salariato. Il pregiudizio anticontadino che si risveglia fortemente in epoca postunitaria sottende il fatto che ciò che si vuole occultare è il mutamento dei rapporti sociali ed economici nelle campagne, poiché l'autonomia di alcuni segmenti della

¹⁵ Emilio Franzina, *Dopo il '76. Una regione all'estero*, in S. Lanaro (a cura di), *Storia d'Italia. Le regioni dall'Unità a oggi. Il Veneto*, cit., p. 534. Per uno studio specifico del caso veronese, v. E. Franzina, *L'industria possibile. Note su Verona e sul Veneto dopo l'Unità (1866-1896)* e N. Olivieri, *Prima del canale industriale. L'economia veronese fra agricoltura e industrializzazione*, entrambi in M. Zangarini (a cura di), *Il canale Camuzzone. Industria e società a Verona dall'Unità al Novecento*, cit., (rispettivamente, alle pp. 35-47 e 59-67).

popolazione rurale comincia a preoccupare l'*establishment* terriero, facendo scattare provvedimenti per contenerne le ribellioni¹⁶.

Infatti, un decennio più tardi, nonostante un discreto incremento demografico (poco meno di settantamila abitanti, mentre la provincia ne conta meno di quattrocentomila) a Verona non si verifica un miglioramento della situazione economico-sociale, che resta caratterizzata dalla miseria particolarmente diffusa nei ceti popolari, soprattutto nelle campagne dove le condizioni alimentari e abitative sono spesso ai limiti della sopravvivenza, soprattutto durante le epidemie coleriche. Anche se generalmente non fa notizia nei giornali quotidiani del tempo, questa situazione provoca numerosi echi indiretti negli articoli riservati alla cronaca e alla politica locali. Nell'evidenziare la diligente operosità comunale, le numerose iniziative scolastiche e l'atteso progetto del canale industriale, l'"Arena", sulle posizioni della Destra e quindi vicina all'amministrazione guidata dal sindaco Camuzzoni, non nasconde la miseria dei ceti popolari sempre più costretti all'emigrazione e la crisi dei piccoli commercianti, mentre durante la carica di Depretis il filogovernativo "Adige" tende ad omettere le denunce politiche. Ciò che tuttavia accomuna i due fogli politici è l'atteggiamento manifestamente anticlericale.

Per quanto riguarda la gestione della cosa pubblica, la maggioranza della popolazione in genere non se ne cura perché il diritto di voto è riservato per legge a una piccola minoranza di cui sono espressione attiva, quando sono attive, le due associazioni politiche della "Costituzionale", presieduta da Aleardo Aleardi, e della "Progressista". Le distinzioni ideologiche ed operative tuttavia sono molto labili, avendo entrambe le associazioni una base sociale omogenea, la piccola e media borghesia veronese. Non esistono organizzazioni di lavoratori dipendenti, molti dei quali tra l'altro sono analfabeti, come conferma un'indagine compiuta sui matrimoni da cui emerge che il 24% degli sposi non sa scrivere il proprio nome¹⁷: l'unica associazione di categoria è probabilmente quella dei tipografi, perché le numerose società di muto soccorso, pur amministrando diligentemente i contributi, hanno una scarsa incidenza a livello politico-sociale.

¹⁶ Per un approfondimento delle condizioni sociali nel Veneto postunitario, cfr. L. Magliaretta, *Alimentazione, casa, salute*, in S. Lanaro (a cura di), *Storia d'Italia. Le regioni dall'Unità a oggi. Il Veneto*, cit., pp. 635-698.

¹⁷ Cfr. V. Colombo, *Cronache politiche veronesi 1866-1900*, cit., p. 93.

Tra il '79 e l'80 la situazione resta stabile tra depressione economica e scarsità di lavoro, povertà dei salari e costante incremento del prezzo del pane, nonostante l'istituzione da parte del sindaco di cucine economiche per la distribuzione di minestre gratuite o a prezzo ridotto, e la nomina di un comitato per la raccolta di fondi destinati ad iniziative assistenziali¹⁸. Anche la popolazione della città nel 1880 resta ferma a circa settantamila abitanti, compresa la guarnigione di diecimila soldati.

Per tentare di incentivare la nascita di un'industria moderna a Verona, Enrico Carli nel 1875 propone uno studio preparatorio per la realizzazione di un canale industriale in grado di distogliere un notevole volume di acqua dall'Adige, convogliandolo fino a Porta Nuova e restituendolo al fiume dopo averne utilizzato la caduta per ricavarne energia elettrica grazie al salto dal terrazzo alluvionale in località Basso Acquar. Con tale energia si sarebbe potuto alimentare *in loco* un primo nucleo di industrie moderne, ma bisognerà attendere dieci anni perché questo progetto trovi attuazione pratica.

Prima del Canale Camuzzoni infatti, Verona deve affrontare la tragica alluvione dell'82, quando oltre la metà dei 4500 caseggiati della città viene inondata nei pianterreni e nei primi piani, mentre circa trecento vengono quasi totalmente distrutti. Anche due ponti sono travolti dalla corrente dell'Adige, che asporta e sfascia circa una ventina di grandi mulini natanti dei cinquanta esistenti, travolgendo ventisette ruote idrovore. Se l'alluvione pone fine al ciclo dell'economia fluviale basata sulle industrie artigiane, altre conseguenze terribili si riversano sulla popolazione, come l'inquinamento dei pozzi che riforniscono la città di acqua potabile, la scomparsa dell'illuminazione a gas nelle strade e nelle case, la deposizione sulle aree pubbliche di milioni di metri cubi di fango e di sedimenti sabbiosi penetrati anche nelle case private, e naturalmente moltissimi morti.

Verona non tarda a reagire: nell'85 in città viene rettificato il corso del fiume grazie all'erezione dei muraglioni, terminata nel'94, e alla soppressione dei canali interni

¹⁸ Le contraddizioni della società veronese sono state denunciate da Arturo Pomello (redattore dell'"Adige" tra il 1891 e il 1900 e collaboratore estemporaneo della "Cronaca Rosa") nei due volumi di *Verona sconosciuta* (1889). Il primo tomo presenta un *excursus* storico sulle vicende principali della storia della città, con annotazioni relative alla storia del costume e del malcostume, dalle origini al 1866. Il secondo volume si sofferma sui temi della povertà, della prostituzione, delle condizioni igienico-sanitarie di abitazioni e vicoli e della malavita, riconoscendo come causa di questi mali la borghesia egoista e corrotta. La cronaca tuttavia viene condotta in chiave soggettiva, poiché l'autore mira a provocare i lettori indugiando sul macabro e sul licenzioso. La riedizione più recente, a cura di A. Contò, porta il titolo *I misteri di Verona* (Verona, Bonato, 1997).

mediante interramenti, anche se la città deve affrontare numerosi gravi problemi di ordine igienico-sanitario:

A Verona, anche dopo la costruzione di collettori di raccolta a struttura ovoidale, adibiti a dirottare il flusso dei liquami nell'Adige a valle della città, lo stato globale dei raccordi e delle tubulazioni vanificava un miglioramento igienico, reso ancor più evanescente da una mentalità che non coglieva ancora i nessi precisi del miglioramento igienico con la soluzione del problema sanitario. Ma più che l'incomprensione, erano le oggettive condizioni del mercato immobiliare, dettate dal crescente inurbamento e dalla concentrazione del mercato del lavoro cittadino, che creavano un complesso sistema di disaffezione della classe proprietaria verso il patrimonio edilizio. La paralisi degli investimenti privati veniva accentuata dalla ripartizione delle aree cittadine, la quale tendeva in misura crescente a far coagulare la popolazione operaia o comunque povera nei rioni e negli agglomerati fatiscenti, alterando in modo difforme e contraddittorio il mercato degli affitti e condizionando gli interventi migliorativi¹⁹.

Nell'84 invece ha inizio la costruzione del canale industriale, ultimato due anni più tardi, che finalmente consente la nascita di nuovi stabilimenti industriali funzionanti mediante l'energia elettrica²⁰. Tuttavia, anche dopo la concessione delle protezioni (1878 e 1887) la manifattura veronese e veneta non cresce in maniera vistosa, almeno fino alla prima decade del Novecento, con l'eccezione dell'industria laniera. Ma alla fine del secolo il flusso delle esportazioni è ormai costante: il primo veronese esportatore di manufatti (berretti rossi di panno) risulta Carlo Cetti nel 1883. In seguito Verona si introduce nel Medio Oriente e nell'Europa centro-settentrionale, seppure con iniziative marginali (soprattutto prodotti ortofrutticoli). La prima fiera si svolge nel '97 (una fiera di cavalli), mentre i Magazzini Generali, ideati nel '67, diventano funzionanti solo dopo il 1920.

A proposito invece delle attività ricreative e dei servizi di trasporto pubblico, se nel 1882 erano attivi in città circa trentacinque Caffè, a fine secolo sono già diventati cinquanta. Un servizio di tram a cavalli, adibito soprattutto alle passeggiate turistiche, è

¹⁹ L. Magliaretta, *Alimentazione, casa, salute*, cit., pp. 685-686.

²⁰ Nei dieci anni successivi, nella zona del Basso Acquar nacquero questi stabilimenti industriali, utilizzando tutti l'energia elettrica fornita dal Canale: Fabbrica di prodotti chimici Poggiani, centrale per il primo acquedotto di Verona e fabbrica del ghiaccio artificiale (1886-87), cartiera Fedrigoni (1888), cotonificio Crespi e ovattificio Volpato (1890), cartiera per carta da imballaggi (1892), molino a cilindri Consolaro (1893), cartonificio Franchini, trafiliera per "punte di Parigi", fabbrica di mobili Falceri e fabbrica di carta per imballaggi diventata poi "Cartiera di Verona" (1894), officina elettrica comunale (1895), fonderia metalli (1896). Anche altre industrie minori (es. le officine meccaniche Partengo in Basso Acquar) sorgono tra il 1886 e 1896.

attivo a partire dal 1884, e sarà trasformato in tram elettrico su rotaie con un contratto del 1906, mentre fra il 1888 e il 1891 le principali vie cittadine vengono illuminate con lampade a gas.

1.2.2 Il contesto culturale

Nella sua eccezionalità di chiusa roccaforte militare, Verona risulta incapace di raccogliere e rielaborare l'eredità culturale veneta rilanciandola a livello nazionale:

Se l'ipotesi di una diversità economica, sociale, e forse anche politica, di Verona nel contesto veneto è difficilmente confutabile, anche se a molti tutt'altro che gradita, ancor più verosimile risulta quella di una sua marginalità culturale entro tale contesto: una marginalità che, a partire dagli anni della definitiva annessione italiana, si fa sempre più marcata, sino a diventare poi distanza o addirittura separatezza, senza peraltro che un diverso modello, nazionale o anche geograficamente più limitato (per esempio, lombardo-padano), riesca in qualche modo a sostituirsi agli elementi tradizionali o a rivitalizzarli²¹.

Tuttavia, la marginalità culturale di Verona nel contesto regionale veneto affonda le sue radici già alla fine del Settecento, quando la caduta della Serenissima riduce la città da periferia veneziana ad anello di congiunzione tra i due poli che costituiscono la nuova realtà politica-geografica del Lombardo-Veneto, fulcro del sistema militare e amministrativo asburgico. Verona è dunque la capitale effettiva del Veneto austriaco non solo per l'importanza strategica in ambito militare, ma come nodo dei traffici commerciali con il Settentrione. La sua classe dirigente, unica nella regione a non prendere le armi contro gli Austriaci nel '48 e ripetutamente fedele all'Impero (come ricorda Allegri, è emblematico l'episodio, che avrebbe scandalizzato Tommaseo, del ballo offerto da Radetzsky alle dame scaligere durante l'assedio in laguna²²), testimonia l'adesione convinta a una realtà politica, geografica e culturale che ha abbandonato ogni rimpianto per la Repubblica. È in quest'area, infatti, che il connubio tra la cultura

²¹ M. Allegri, *La cultura a Verona dopo l'Unità. Fra intellettuali borghesi e poeti di "buon senso"*, in M. Zangarini (a cura di), *Il canale Camuzoni. Industria e società a Verona dall'Unità al Novecento*, cit., p. 81. Per uno studio della situazione culturale della regione veneta, M. Allegri, *Venezia e il Veneto*, in A. Asor Rosa (a cura di), *Letteratura italiana, Storia e geografia, III, L'età contemporanea*, Torino, Einaudi, 1989, pp. 289-338.

²² M. Allegri, *Il 'buon gusto veronese': il quadrilatero del purismo*, in N. Dacrema e G. Cusatelli (a cura di), *Il Lombardo-Veneto 1814-1859. Storia e cultura*, Udine, Campanotto, 1996, p. 387.

asburgica e quella italiana dà luogo al rifiuto delle istanze romantiche e al rilancio delle estetiche classicistiche, intese come rispetto della regola letteraria e in generale di altre regole, dunque ritenute più 'educative' e garanti dell'ordine costituito. Come vedremo, infatti, è possibile affermare che la Verona di fine secolo mostra una maggiore propensione all'integrazione con la cultura milanese piuttosto che con quella veneta: anche dallo spoglio che ho svolto per la mia ricerca, emerge chiaramente che a partire degli anni Settanta il fenomeno scapigliato attira gli intellettuali veronesi più di quanto non faccia, ad esempio, il magistero di Giacomo Zanella, riferimento essenziale per almeno due generazioni di studiosi veneti. Ciò è favorito anche dai trasferimenti di alcuni letterati veronesi nel capoluogo lombardo, in alcuni casi prolungatisi per oltre un decennio (è il caso di Gaetano Patuzzi, a Milano dal '60 al '71).

E così, la città scaligera rimane per tutto l'Ottocento "un luogo di consolidate costumanze culturali"²³: la Biblioteca Capitolare diventa punto di riferimento privilegiato per gli studiosi della città solo nel corso del XIX secolo grazie all'infaticabile attività del suo bibliotecario, il canonico Carlo Giuliani; la Biblioteca Civica, istituita nel 1792 dal Consiglio della Città, amplia il proprio patrimonio librario soprattutto dopo l'annessione, finché il direttore Giuseppe Biadego la trasforma in efficiente e moderno centro di studi, a partire dal 1874.

Riservato all'*élite* intellettuale è invece il gabinetto della Società Letteraria²⁴ (fondata nel 1808), che spesso deve scontrarsi con l'interferenza dell'autorità militare a causa degli ideali patriottici di alcuni soci, primo fra tutti l'Alfieri. La Letteraria, rigorosamente vietata alle donne (che vi saranno ammesse solo nel 1908²⁵), riceve in abbonamento i principali giornali politici e letterari di tiratura locale e nazionale: oltre ai periodici veronesi, i giornali di enigmistica ("La Gara degli Indovini"), di sport ("Lo

²³ *Ibidem*, p. 82.

²⁴ Sul ruolo della Società Letteraria nella Verona dell'Ottocento, cfr. G. P. Romagnani e M. Zangarini (a cura di), *Storia della Società Letteraria di Verona tra Otto e Novecento*, Verona, Soc. Lett. di Verona, 2007; D. Brunelli - F. Bertoli (a cura di), *Il giornale e la città: la stampa periodica in Società Letteraria, 1808-1915*, cit.; M. F. Coppari - G. P. Marchi, *I segni della Verona ottocentesca*, Verona, Cassa di Risparmio di Verona Vicenza Belluno Ancona, 1994, pp. 47-53; G. Gagliardi, *Storia della Società Letteraria 1808-1908*, Verona, Cabianca, 1911.

²⁵ Un'eccezione è costituita dalla contessa Silvia Cartoni Verza (1751-1835), ammessa al gabinetto come socia onoraria nel 1819 per i suoi meriti letterari universalmente riconosciuti, e per la fama del salotto da lei aperto nello splendido palazzo sanmicheliano di piazza Bra, frequentato dai maggiori ingegni locali, come Ippolito Pindemonte, e dai più illustri forestieri di passaggio, quali Ugo Foscolo (1806) e Vincenzo Monti (1821). Il nome della gentildonna veronese è legato all'ode di Parini *Sul vestire alla ghigliottina*, e anche altri poeti la ricordano nelle loro opere.

Sport Illustrato”), di viaggi (“Le Tour du Monde”), i periodici con finalità educative diretti alle famiglie, i domenicali di fogli politici su cui compaiono articoli di letteratura (“Il Fanfulla della Domenica”, “Il Pungolo della Domenica”). Non mancano i periodici di divulgazione scientifica e tecnica (“Gli Annali universali di medicina”, “Rivista omiopatica”, “La Nature”, “L’Industriale”, “Il Politecnico”), tanto che ad alcune sedute della Società partecipa anche il giovane scienziato Cesare Lombroso.

Di altrettanto prestigio gode l’antica Accademia di Agricoltura, Arti e Commercio fondata nel 1768, che a partire dal 1895 allarga i suoi studi anche all’ambito storico-letterario²⁶. Un carattere non ufficiale ha invece la Società dell’Ibis, libera associazione di intellettuali mirante a un rinnovamento culturale attraverso la diffusione delle contemporanee teorie scientifico-letterarie.

In ambito artistico, sono degni di nota il Museo Civico istituito nel ’45 e l’Accademia di Belle Arti fondata nel ’90²⁷. Dopo il 1881 inoltre, per iniziativa del Comune o grazie alle elargizioni di privati cittadini ed enti, nascono la Scuola d’arte applicata all’industria (1890), la Scuola libera Popolare (1891), la Scuola d’istrumenti ad arco e canto corale, e quella popolare di strumenti a fiato. Con la Società di Belle Arti (1857) inizia la consuetudine delle esposizioni annuali presso il Palazzo della Gran Guardia Vecchia.

Un’altra importante istituzione veronese è la Lega d’Insegnamento, fondata nel ’69 per l’istruzione e la preparazione professionale delle classi popolari, e avente come periodico di riferimento “L’Alba”, mensile didattico della società di mutuo soccorso degli insegnanti. Le istituzioni scolastiche, progressivamente sottratte al controllo ecclesiastico, sono numerose ed efficienti (scuole elementari, istituti tecnici e collegi d’istruzione femminile, il Regio Liceo e il Collegio Vescovile, frequentato anche dai rampolli della nobiltà milanese, bolognese e friulana).

È la Verona di Vittorio Betteloni, Gaetano Patuzzi, Giuseppe Biadego, Emilio Salgari, Giuseppe Fraccaroli, Carlo Faccioli, Adolfo Gemma, Vittorio Merighi, Giambattista Fasanotto, Salvatore Farina, Ugo Capetti, Pompeo Bettini, Germano Ottorino Annichini, Francesco Serravalli, Gerolamo Mariani, Giuseppe Poggiani, Pier

²⁶ Per l’Accademia v. C. Vanzetti, *L’Accademia di Agricoltura, scienze e lettere di Verona 1768-1989*, Verona, Accademia di Agricoltura, scienze e lettere, 1990.

²⁷ Cfr. G. P. Marchini, *Le istituzioni museali e accademiche*, in G. P. Marchi (a cura di), *Cultura e vita civile a Verona. Uomini e istituzioni dall’epoca carolingia al Risorgimento*, Verona, Banca Popolare, 1979, pp. 574-585.

Emilio Francesconi, Gaetano Polver, Giuseppe Biasioli e molti altri ancora. Questi intellettuali sono soprattutto professori e provveditori agli studi, ma anche giornalisti e bibliotecari, avvocati e notai, medici e ingegneri con ambizioni poetiche, che spesso traducono dalle letterature straniere e riempiono giornali e almanacchi con liriche di vario genere, spesso “in rimembranza” di un illustre estinto o “per nozze” di conoscenti di rango²⁸. Tuttavia soltanto Betteloni riesce a conseguire una notorietà che non scompaia alla sua morte: tutti gli altri si rivelano poeti modesti, oscillanti tra l’emulazione di Alardi e di Carducci, l’illustre ospite accolto a Verona per ben undici volte²⁹.

Una considerazione simile può essere estesa all’abito degli studi storici ed eruditi³⁰, a cui si dedicano moltissimi studiosi che arricchiscono e aggiornano il repertorio storiografico: solo per pochi di loro, tra cui Carlo Cipolla e Giuseppe Biadego, è possibile individuare una collocazione non paesana grazie all’intuizione di collegare le ricerche con le illustri istituzioni veneziane (la biblioteca Marciana, l’Ateneo veneto, l’Istituto Veneto di Scienze Lettere ed Arti). Il centro propulsore di questi studi infatti ha la sua sede tra Venezia e Padova, poiché il contributo veronese si limita all’attività del solo Biadego, autore di oltre quattrocento volumi. A testimoniare l’orientamento autarchico degli studi storici scaligeri è l’“Archivio Storico Veronese” (1879-1886), fondato da Osvaldo Perini come periodico dichiaratamente alternativo all’“Archivio Veneto” e alle idee della Deputazione di Storia Patria, motivo per cui non ottiene la fiducia degli intellettuali veronesi.

Il *milieu* culturale veronese dunque appare caratterizzato da una proliferazione di istituzioni elitarie, le une indipendenti dalle altre, nel complesso incapaci di convergere verso un’apertura alle moderne istanze realistiche, e al contrario prudentemente arroccate in un rassicurante provincialismo che cela gli evidenti ritardi culturali dietro la scrittura elegante e ‘garbata’.

²⁸ Questi nomi, insieme a molti altri, figurano nella lista del *Censimento dei poeti veronesi* (1881), un foglio satirico uscito come numero unico in occasione della fine dell’anno.

²⁹ Sulle visite del poeta a Verona, cfr. G. Brognoligo, *Il Carducci a Verona*, Milano, Officine Grafiche F.lli de Silvestri, 1929, pp. 3-7 e Id., *Le visite del Carducci a Verona*, in “Bollettino della Società Letteraria”, VII (1931), 5, pp. 145-150.

³⁰ Sulla fioritura di studi eruditi nell’Ottocento veneto, cfr. G. Benzoni, *La storiografia*, in G. Arnaldi e M. Pastore Stocchi (a cura di), *Storia della cultura veneta*. VI. *Dall’età napoleonica alla prima guerra mondiale*, cit., pp. 597-623.

Come ricorda Gioachino Brognoligo³¹, chi nutre maggiori ambizioni è costretto ad abbandonare la natia Verona per trasferirsi in città dove la cultura ha più ampio respiro, prima fra tutte Milano, ma anche Bologna, Torino e Firenze. È questo il destino delle personalità più significative del giornalismo scaligero: Dario Papa, Ugo Capetti, Alfredo Comandini, Achille e Virginia Tedeschi.

Per buona parte dell'Ottocento, dunque, la cultura veronese appare seguire due direttrici: la laicità e il classicismo. Molti letterati sono di estrazione nobile o borghese, come i fratelli Pindemonte o Cesare Betteloni, né manca qualche intellettuale spretato del calibro di Gaetano Trezza, anche se va precisato che presto alcuni religiosi riusciranno a strappare ai laici il predominio soprattutto nell'ambito dell'istruzione a favore dei ceti disagiati, accentuando in questo modo il ritardo culturale veronese nel campo artistico e letterario. Ad esempio, Antonio Provolo fonda un istituto per giovani sordomuti in cui si sperimentano metodologie moderne, mentre il nome di Nicola Mazza è ancora oggi legato ai collegi maschili e femminili di istruzione e di avviamento professionale.

Questo lento ma inesorabile processo che vede la cultura ripiegare dalla posizione laica a favore di atteggiamenti più prudenti e conformistici viene corroborato dall'opera dei rosminiani, la cui massiccia presenza nel territorio veronese è favorita dalla vicinanza con Rovereto. Del resto, già nel 1847 alcuni sacerdoti rosminiani avevano fondato una casa a San Zeno, reggendo anche la parrocchia della basilica fino all'arrivo del decreto di chiusura austriaco. A Verona, tra i seguaci del sacerdote trentino si annoverano Giuseppe Biadego, l'abate Giambattista Giuliani, riordinatore della Biblioteca Capitolare, e soprattutto Paolo Perez, corrispondente di Tommaseo e titolare della cattedra dantesca all'università di Graz.

In ambito più specificamente letterario, i rosminiani propugnano in particolare gli studi filosofico-linguistici, tipici della tradizione scaligera che si rifà a Cesari e a Pindemonte. Perciò le poetiche romantiche che, con le loro componenti irrazionalistiche, trovano larga eco a Venezia e nella Padova cesarottiana, non riescono ad attecchire a Verona la quale, pur non reggendo il confronto con Padova, si guadagna il riconoscimento nazionale di "patria del buon gusto" grazie alla *querelle* puristica, nell'ambito della quale rientra la fondazione della già ricordata "Rivista filologico-letteraria". Il fiorire di questi studi linguistici è molto probabilmente all'origine di una

³¹ G. Brognoligo, *Appunti per la storia della cultura in Italia nella seconda metà del secolo XIX. La cultura veneta*, in "La Critica. Rivista di letteratura, storia e filosofia", XXIV (1926), II, p. 344.

certa ripresa dell'attività poetica verso la metà del secolo, per opera di personaggi come Aleardo Aleardi³², Cesare Betteloni³³ e Caterina Bon Brenzoni³⁴.

Nella seconda metà dell'Ottocento invece risultano particolarmente significativi i contributi di Gaetano Trezza, Giuseppe Arturo Fraccaroli e Carlo Belviglieri. Il Trezza pubblica i suoi studi critici a Verona e incoraggia i giovani talenti letterari della città, pur trascorrendo altrove la maggior parte della sua vita. Fraccaroli viene ricordato per l'insegnamento di Letteratura Greca presso alcune università italiane, e per la cessione di tutte le sue carte alla Biblioteca Civica di Verona. Anche il Belviglieri vive spesso lontano dalla città, della quale si occupa nella *Storia d'Italia dal 1814 al 1866* (in sei volumi, pubblicata a Milano nel '67).

Altri letterati degni di menzione sono i fratelli Carlo e Francesco Cipolla, studiosi di storia e letteratura (anche se solo Carlo raggiunge fama nazionale), il poeta ed erudito Ettore Scipione Righi, autore della novella in versi *Bice Olgianti* elogiata da Carlo Tenca nel "Crepuscolo" (1856), e Gilberto de Winckels, autore della monumentale *Vita di Ugo Foscolo*.

Nel complesso, questa congerie di opere letterarie, storiche e filosofiche non giunge ad elaborare una sintesi fra la tradizione culturale, le novità scientifiche e di pensiero, il contesto politico e il nascente industrialismo: nelle parole di Allegri, "viene a mancare nella cultura veronese postunitaria (o, più semplicemente, non se ne avverte l'urgenza) lo slancio necessario per aggiornare alla mutata realtà gli schemi ormai logori del liberalismo moderato risorgimentale"³⁵. Tale situazione non muterà dopo il declino del controllo asburgico, poiché l'indiscusso primato classicistico manterrà Verona relegata a una collocazione marginale nella successiva letteratura regionale. Anche le aperture di fine Ottocento alla Scapigliatura milanese non costituiranno l'avvio di un

³² Per l'Aleardi la bibliografia di riferimento è L. Baldacci, *Poeti minori dell'Ottocento*, Milano-Napoli, Ricciardi, 1958, t. I, pp. 499-500 (e l'Introduzione al volume, pp. XXI-XXXI); A. M. Mutterle, *Narrativa e poesia nell'età romantica e nel secondo Ottocento*, cit., p. 130.

³³ Su Cesare Betteloni cfr. L. Baldacci, *Poeti minori dell'Ottocento*, cit., t. I, pp. 427-428; G. Brognoligo, *Appunti per la storia della cultura in Italia nella seconda metà del secolo XIX. La cultura veneta*, in "La Critica. Rivista di letteratura, storia e filosofia", XXII (1924), VI, p. 344; A. M. Mutterle, *Narrativa e poesia nell'età romantica e nel secondo Ottocento*, cit., p. 130-131; A. Frattini, voce *Betteloni, Cesare* in *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. 9, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1967, pp. 707-708.

³⁴ Per Caterina Bon Brenzoni, v. G. Brognoligo, *Appunti per la storia della cultura in Italia nella seconda metà del secolo XIX. La cultura veneta*, in "La Critica. Rivista di letteratura, storia e filosofia", XXII (1924), 6, p. 345; A. M. Mutterle, *Narrativa e poesia nell'età romantica e nel secondo Ottocento*, cit., p. 130.

³⁵ M. Allegri, *La cultura a Verona dopo l'Unità. Fra intellettuali borghesi e poeti di "buon senso"*, cit., p. 88.

moderno e originale filone letterario, perché la tentazione di riassetarsi su posizioni più caute e ‘assennate’ sarà inesorabilmente prevalente.

1.2.2.1 L’attività teatrale

Se nel 1859 i principali teatri veronesi vengono chiusi e requisiti dalle autorità militari, nel dicembre 1868, due anni dopo l’annessione del Veneto all’Italia, il Ministero dell’Interno procede a un censimento di tutte le istituzioni teatrali esistenti nel Regno. Così risponde alla circolare il prefetto di Verona in data 3 febbraio 1869:

Oltre al Filarmonico stato già dichiarato di secondo ordine col R. Decreto 11 luglio 1867 n. 3788, esistono in questa provincia i teatri che sono elencati nell’annesso elenco, i quali non potrebbero essere classificati né di primo né di secondo ordine, ad eccezione del Teatro Nuovo indicato sotto il n. 3 dell’elenco, il quale per la sua ampiezza e decenza può venire equiparato al Filarmonico ed in conseguenza di secondo ordine.

L’elenco in questione annovera complessivamente dieci teatri, dei quali sei a Verona (Filarmonico, Ristori, Nuovo, Accademia Vecchia, Diurno e Castellani) e quattro nella provincia (a Legnago, San Bonifacio, Isola della Scala, e uno privato a Villafranca).

A partire dal 1867, anno in cui vengono affidati ai Municipi, i teatri italiani tuttavia devono affrontare gravi problemi di carattere economico, a causa di un provvedimento che sopprime i finanziamenti esistenti, la cosiddetta dote, in virtù di una legge comunale del ’65 che dichiara non obbligatorie le spese per gli spettacoli e i divertimenti pubblici. Viene così a mancare un contributo importante per il mantenimento in attivo dei bilanci teatrali, che sono costantemente in perdita, in particolare per quanto riguarda l’opera lirica. A Verona, la soppressione delle sovvenzioni municipali ai teatri cittadini (1872) ha conseguenze particolarmente pesanti perché la mancanza di un teatro di fama nazionale che rappresenti l’orgoglio della popolazione non incoraggia donazioni private che possano supplire alla mancanza di fondi pubblici. A documentare tale situazione dalle colonne dell’“Adige” (12 marzo 1872) è il celebre critico teatrale Ugo Capetti:

Cominciamo a far capolino in un’epoca che sembra non voglia proteggere molto il teatro; [...] Io credo che tutti i Consigli municipali, e per ultimo quello di Bologna, il quale ha già decretato l’ostracismo alla dote in favore del teatro, avranno avuto un mondo di ragioni per decidersi a questa spietata disposizione, ciò non toglie che essa non mi metta il malumore [...]. Se le maggiori città e quindi i principali e più importanti teatri si mettono su questa

via, i piccoli a guisa di satelliti attorno ai pianeti, non faranno che seguirli, e per conseguenza, se ai grandi fu soppressa la dote, ai minori sarà tolto lo spettacolo. Nelle città ricche e popolate forse può sopperire in parte a questa deficienza la concorrenza dei cittadini, che allargheranno la borsa nell'orgoglio di mantenere alla città nativa un nobile primato [...]. Ma nelle città piccole dove certe idee non possono attecchire in nessuna maniera, e dove per raggranellare un poco di ben di Dio abbisognano di sforzi supremi, la cosa diverrà molto seria.

Il problema si presenta nuovamente due anni più tardi, inducendo Capetti a denunciare le difficoltà della vita teatrale nella piccola e provinciale Verona:

Tutte le ragioni che consigliarono a togliere nelle altre città il sussidio municipale, pur troppo, non servono al caso nostro. Noi ci troviamo in condizioni anormali, apprensive, difficili. [...] Qui, invece, tutto si riduce, per la musica, ad un solo ed unico teatro: il Filarmonico. Negli altri, la dolorosa esperienza degli anni trascorsi ci ha insegnato che cosa è possibile a questi chiari di luna. Al Ristori non può esservi che una compagnia equestre, a piacere dei dilettanti di cavalli, o Scalvini colle sue fiabe: uno spettacolo ammodo non regge. Ho troppa stima della Direzione del Nuovo per credere che si voglia ritentare l'esito di uno spettacolo d'opera in carnevale, quando non sia l'incubo d'una operetta buffa³⁶.

Solo verso il finire del secolo acquista concretezza il rilancio delle iniziative di ambito teatrale con l'apertura di almeno cinque nuovi teatri³⁷ e con la messa in scena di numerose opere che vedono la presenza di artisti illustri. Si propongono in particolare le opere di Donizetti, Rossini e Verdi, ma verso gli anni Ottanta si accolgono lavori "nuovi": il *Mefistofele* (1878) di Boito, *Il Re di Lahore* (1882) di Massenet, *La Gioconda* (1883) di Ponchielli, il *Lohengrin* (1884) di Wagner, il *Faust* di Gounod (1886), la *Carmen* (1887) di Bizet e la *Mignon* (1888) di Thomas, entrambe dirette da Arturo Toscanini. Non tutti gli spettacoli, tuttavia, ricevono un'accoglienza positiva, come attestano i colossali fiaschi passati alla storia del *Profeta* di Meyerbeer nell'80 e del *Mefistofele* di Boito nell'85. Puccini appare per la prima volta al Filarmonico nel '90 con *Le Villi*, e nuovamente nel '93 con la *Manon Lescaut*; per la *Bohème* il pubblico del maggiore teatro scaligero dovrà attendere il 1935, anche se al Ristori e al Nuovo ottime e frequenti edizioni dell'opera

³⁶ U. Capetti, *Rassegna artistica. Quistioni cittadine. La domanda di un sussidio al Filarmonico ed il voto del Consiglio Comunale*, in "L'Adige", IX (1874), 145.

³⁷ Per l'elenco e la storia dei principali teatri scaligeri, cfr. F. Mancini, M. T. Muraro, E. Povoledo, *I teatri del Veneto*, Venezia, Giunta regionale del Veneto, Corbo e Fiore, 1994, pp. 1-172; T. Lenotti, *I teatri di Verona*, Verona, Edizioni di "Vita Veronese", 1949.

pucciniana vengono date a partire dal 1897. Uno dei teatri in cui l'attività risulta più intensa è infatti il Ristori, dove melodrammi e opere buffe, commedie e tragedie, balletti e spettacoli di varietà, concerti lirici e sinfonici si alternano in ogni stagione per molti anni consecutivi.

Tra i musicisti che si esibiscono a Verona si annoverano Carlo Pedrotti, G. B. Beretta, Luigi Dorigo, Teodosio Dondio, Alessandro Sala, Franco Faccio, Pietro Cortinovis, Lorenzo Perigozzo, Torquato Zignoni e Ferruccio Cusinati, mentre i cantanti più apprezzati sono Domenico Conti, Gottardo Aldighieri e Marietta Spezia Aldighieri, Zenone Bertolasi, Vittorio Salmasi, Mario Todeschini, Leopoldo Signoretti, Giuseppe Pimazzoni, Fausta Labia.

A queste personalità e alle opere rappresentate nei vari teatri della città i giornali veronesi riservano regolarmente e frequentemente alcune colonne nelle loro pagine³⁸. Oltre a costituire una preziosa testimonianza del fatto che la città è attenta alle esperienze soprattutto lombarde, tali articoli documentano il dinamismo della vita teatrale della Verona *fin de siècle*. Sono particolarmente preziose le recensioni teatrali e musicali compilate da Ugo Capetti per l'«Adige», benché non manchino interventi da parte di numerosi altri giornalisti.

1.2.3 L'attività giornalistica

Anche se fino al '66 il governo asburgico non nega la libertà di stampa, a Verona come nel resto del Veneto l'attività giornalistica viene fortemente limitata dalla severa censura austriaca, tant'è che solo dopo l'annessione la situazione muta radicalmente con la pubblicazione di numerosissimi nuovi quotidiani e periodici. Il Sormani Moretti³⁹ quantifica per difetto in 341 il numero dei periodici veronesi pubblicati nel periodo 1710-1897, dei quali 253 vedono la luce nel periodo successivo al 1866, in concomitanza col nuovo fervore di iniziative politiche e culturali che percorrono la società (proliferano soprattutto i giornali politici di ispirazione liberale), e nonostante varie difficoltà di ordine generale, tra le quali l'elevato tasso di analfabetismo:

³⁸ Cfr. Appendice B5.

³⁹ L. Sormani Moretti, *La provincia di Verona. Monografia statistica, economica, amministrativa*, cit., parte III, p. 287.

In Italia si stampa anche troppo, non molto però si legge e pochissimi poi sono i libri che si comprano. Persino dei numerosissimi giornali la lettura è, in proporzione, limitata assai e lo spaccio ancora di più. Per antica consuetudine, la diffusione d'ogni singolo giornale di provincia resta circoscritta al breve spazio della provincia stessa o delle immediatamente prossime, qualora gli orari postali e le coincidenze ferroviarie, per avventura favorevoli, offrano modo ad alcun diario di giungere primo in date località colle novelle più fresche e coi più recenti telegrammi. Queste fortunate combinazioni e l'accorta scelta, secondo le convenienze locali dell'ora di pubblicazione [...] insieme a talune altre singolari circostanze, possono, sapute cogliere, decidere della espansione, conseguente importanza, meno incerta vita d'un giornale, indipendentemente anche dalla bandiera spiegata o dalle opinioni enunciate e difese⁴⁰.

Tra i 341 fogli, il Sormani Moretti include i 64 giornali con limitato numero di uscite (strenne, guide, almanacchi, lunari) e ben 101 numeri unici. Spesso si tratta di supplementi d'intrattenimento per celebrare qualche evento socialmente rilevante, come il matrimonio tra persone di spicco dell'ambiente letterario o giornalistico⁴¹, o un episodio di grande impatto politico, come il passaggio di Garibaldi a Verona, e in seguito la sua morte.

Nel corso del 1886, in particolare, vedono la luce numerosi fogli umoristici, dei quali cinque (numeri unici) escono nel giro di un mese, plausibilmente connessi alle locali competizioni politiche e amministrative:

Quasi tutti i fogli veneti, che si definiscono umoristici, usano uno scanzonato linguaggio, talora dialettale, ospitano vignette e caricature, ma hanno un atteggiamento politico anticonformista e antigovernativo, supplendo almeno con la violenza verbale alla difficile situazione degli oppositori [...] e hanno scarse possibilità di riuscita finché il suffragio resta ristretto, l'economia agricola, l'analfabetismo imponente⁴².

La proliferazione di periodici è favorita dall'esistenza, a Verona, di due grandi editori e stampatori: Gaetano Franchini, che opera soprattutto in ambito locale, e Giuseppe Civelli, che estende la sua rete di stamperie all'intero territorio nazionale. Non

⁴⁰ *Ibidem*, pp. 287-288.

⁴¹ Ad esempio, le nozze tra il direttore della "Ronda" Pier Emilio Francesconi ed Ercolina Bariola sono all'origine del supplemento "Ronda Album" dell'11 novembre 1885.

⁴² S. Cella, *Profilo storico del giornalismo nelle Venezia*, cit., p. 19. Questo testo offre una sintesi storica e uno schedario dei periodici veneti, riservando uno spazio piuttosto esiguo ai periodici veronesi (schedati alle pp. 133-140).

mancano vari editori minori quasi sempre abbinati a tipografie, quali Annichini, Drucker e Tedeschi, Münster, Gatti, Merlo, Noris, Pozzati, Zuppini.

A Verona, come nelle altre città del nuovo Regno, la distribuzione dei giornali avviene attraverso vari canali, primo fra tutti gli abbonamenti, mentre per i quotidiani bisogna aggiungere le edicole e gli strilloni. Il taglio spigliato impresso alle notizie grazie a Dario Papa, che egli prende a prestito dal giornalismo americano (conosciuto durante un viaggio a New York nei primi anni Ottanta, in compagnia dell'amico Ferdinando Fontana), enfatizza l'elemento sensazionalistico sfruttato dai pungolisti⁴³ per attirare l'attenzione dei clienti sulle piazze. L'istituzione dell'edicola infatti è piuttosto tarda: le prime due compaiono a Milano nel 1861, una in Piazza della Scala e l'altra dietro l'abside del Duomo. Il celebre caricaturista meneghino Camillo Cima indica due ulteriori canali di vendita, quello dei

posteggianti, vale a dire i rivenditori che su un banchetto o un tavolino, o magari una sedia, piantano la loro bottega nelle ore in cui i giornali son ricercati, che di solito vanno dalle due alle sette pomeridiane, o su una piazza, o sull'angolo di una via, o nel vano di un negozio qualunque. Se ne vedono persino sui parapetti dei ponti, e sulle scalinate delle chiese, e, che è tutto dire, sui davanzali delle finestrelle da cantina; si può ritenere che ogni sporgenza è per loro una base d'operazione⁴⁴.

A questo, Cima aggiunge la tipologia secondaria dei

rivenditori più minuti e tutt'affatto ambulanti, i quali corrono le strade, vociando la loro merce, affrettati sulle prime per arrivare in tempo a servir una data clientela nei punti più lontani della città, i portinai, i caffè, le osterie, e ve ne ha parecchi che ritardano fino a notte inoltrata, per offrire la loro merce ai nottambuli, e a chi sente il bisogno di un giornale, solo al momento di rincasare per andare a letto⁴⁵.

Né manca la categoria degli *avventizi*, i più disorganizzati e osteggiati dalla questura per le grida notturne, nella disperata ricerca di procacciarsi la quota per acquistare almeno una dozzina di giornali da rivendere. Nelle città di piccole dimensioni come la Verona di fine secolo, a questi canali vanno aggiunti quello del passaggio del

⁴³ Nei primi decenni dell'Unità, "Il Pungolo" di Milano è l'unico giornale ad essere strillato, da cui la definizione di "pungolista" attribuita ai venditori di giornali.

⁴⁴ Pinzo [pseudonimo di Camillo Cima], *I rivenditori di giornali*, in AA. VV., *Il ventre di Milano. Fisiologia della capitale morale per cura di una società di letterati*, vol. 2, Milano, Aliprandi, 1888, pp. 118-126.

⁴⁵ *Ivi*.

giornale dal direttore ai suoi collaboratori, amici e conoscenti, e quello del negozio di libri, spesso direttamente collegato a una tipografia o a una casa editrice. È probabile che, all'interno della libreria, il potenziale cliente compili un'apposita cedola indicando indirizzo e dati anagrafici, assicurandosi in questo modo l'invio di una copia al recapito segnalato: dal momento in cui riceve il primo numero del giornale, a meno che non lo restituisca al mittente, il firmatario viene automaticamente iscritto nel registro degli abbonati e dunque vincolato al pagamento della quota per sei mesi o un anno. Tale prassi è confermata dai numerosi solleciti presenti nei periodici scaligeri, che non esitano talvolta a pubblicare in prima pagina, dopo vane e ripetute esortazioni, i nomi dei morosi⁴⁶.

Altri espedienti per accattivarsi il favore dei lettori sono l'opportunità di abbonamento cumulativo a due giornali a un prezzo vantaggioso (come nel caso della "Cronaca Rosa" e di "Cuore e Critica"), oppure la promessa di un abbonamento gratuito per chi procuri cinque nuovi iscritti, o ancora la possibilità di prezzi scontati sulle nuove pubblicazioni grazie a particolari accordi stipulati con le case editrici. In quell'epoca, alla figura del direttore si affianca quasi sempre quella del gerente responsabile su cui ricadono le responsabilità giudiziarie della testata, anche se progressivamente il gerente verrà deresponsabilizzato, poiché gli obblighi legali verranno demandati al direttore e ai redattori.

A Verona, i due maggiori quotidiani politici⁴⁷, "L'Arena" e "L'Adige", vengono fondati a soli tre giorni di distanza l'uno dall'altro (rispettivamente, 12 e 15 ottobre 1866), riscuotendo immediatamente un immenso successo. "L'Arena", il più avanzato socialmente e politicamente, si distingue in quegli anni per gli atteggiamenti progressisti e anticlericali, che sono tra le insegne della Sinistra, mentre "L'Adige" si definisce come foglio d'opposizione. I due quotidiani tuttavia si scambiano spesso le parti e le protezioni politiche, almeno fino alla fondazione della "Nuova Arena" (1873) di Alessandro

⁴⁶ Cito un esempio dalla "Cronaca Rosa" (n. 3 del 28 novembre 1880): "Chi non si è messo ancora in regola coll'Amministrazione è pregato di farlo entro la settimana a scanso d'interruzioni nell'invio del periodico. Si ritengono abbonati tutti coloro che non respinsero il primo e secondo numero e si pregano gentilmente a voler rimetterci il loro abbonamento in settimana".

⁴⁷ Nel ventennio 1866-86 vedono la luce a Verona numerosi altri quotidiani politici, tra i quali "La Gazzetta di Verona" (1866-1867), "Il Messaggero" (1866), il "Giornale di Verona" (1868-1878), "Il Corriere Veronese" (1870-71), "Il Corriere del Mattino" (1870), "Il Progresso" (1876), "L'Araldo Veronese", "La Nuova Arena" (1873-74 e 1882-86), "La Sveglia" (1878-79), "Il Veronese" (1876), il "Corriere di Verona" (1883-86), "Verona fedele" (1886-1919). Alcuni hanno tuttavia una durata molto breve.

Pandian, che costringe “L’Arena” ad assestarsi su posizioni di conservatorismo moderato, e “L’Adige” a definirsi come organo della democrazia.

Queste testate non presentano l’impostazione classica del modello ‘gazzetta’, poiché si stanno progressivamente trasformando in organi di opinione, relegando in secondo piano lo scopo informativo, tuttavia sempre aggiornato grazie alle corrispondenze dalle altre regioni italiane, espediente che offre il vantaggio non secondario di evitare ai lettori la tentazione di acquistare altri periodici e quindi di limitare la concorrenza. Tale evoluzione è confermata dallo spazio maggiore concesso alla cronaca locale, agli articoli di costume, alle appendici, alla cronaca nera e giudiziaria, oltre che dalle modificazioni nelle titolazioni e nel crescente rilievo della pubblicità. Parallelamente alla diminuzione del tasso di analfabetismo, la conseguenza di questo rinnovamento contenutistico e tecnico è l’aumento graduale del numero dei lettori: a ciò è connessa anche un’evoluzione di tipo linguistico, che vede entrambi i quotidiani abbandonare progressivamente l’italiano aulico per riscoprire le radici locali⁴⁸.

Dario Papa, direttore dell’“Arena” dal 1874 all’80 e nuovamente nell’83, riconosce con lucidità il ruolo esclusivo dei giornali nel dare spazio ai giovani e voce alle realtà locali, spesso relegate ai margini del dibattito politico e sociale di più ampio respiro avanzato dalle testate maggiori:

La nostra vita pubblica – nata e creata ad immagine e similitudine di quella francese – volge già troppo per se stessa al centro o ai centri (tutto ci viene di là, tutto vorrebbe andar là) perché non si tenti con ogni mezzo – da chi desidera che gli interessi e la coltura e l’affetto della patria piccina non sieno travolti da codesta vertigine centralizzatrice – di opporvi un argine. E uno di questi argini è appunto il giornale che, fatto bene, appassioni gli animi agli interessi ed ai piaceri locali, implicitamente combatta la deplorablemania della gioventù di andar cercando avventure e fortuna nei grossi centri, e giorno per giorno tenga accesa anche nei centri minori, e nel modo più ad essi conforme, la fiaccola dell’affetto alla patria più grande e al progresso, la cui strada maestra ha – nel giornale – una scorciatoia che più presto conduce alla meta⁴⁹.

A Verona, dagli anni Settanta dell’Ottocento, vedono inoltre la luce molti giornali settimanali letterari, come i già citati “La Ronda”, “La Cronaca Rosa”, “Il Pensiero”, “La

⁴⁸ Sul cambiamento linguistico nei due fogli politici veronesi, v. F. Sboarina, *Dialettalismi e regionalismi nella stampa quotidiana veronese del secondo Ottocento*, in M. Cortelazzo (a cura di), *Guida ai dialetti veneti*, Padova, Cleup, 1992, pp. 119-156.

⁴⁹ D. Papa, *Il giornalismo*, Verona, Tip. Franchini, 1880.

Tavolozza”, “La Mezzaluna”, “Il Campanello”; altri con finalità educative, didattiche e divulgative, come “L’Alba” (1869-72) e “La Scienza per tutti” (1871-72), ma anche giornali umoristici con intenti di satira politica e di costume, quali “El Negro” (1885-86), “Bertoldo” (1899-1900) e soprattutto il longevo “Can de la Scala” (1889-1915). È utile ricordare inoltre le riviste specialistiche di agricoltura (“La Valpolicella”, 1868-70; “L’Agricoltore Veronese”, 1883-91; il “Bollettino Agrario Veronese”, 1891-93; la “Verona Agricola”, 1896-99), di diritto e di giurisprudenza (“La Rivista”, 1872-74), oltre alla stampa di impronta cattolica (“Verona fedele”, 1878) e radical-socialista (“Verona del Popolo”, 1890-95, e “Il Riscatto del Lavoro”, 1895-96).

Dallo studio dei periodici scaligeri, dunque, emerge “una città ottocentesca ricca di fermenti e di iniziative”⁵⁰ che, nonostante le chiusure e i ritardi accumulati nel corso dell’Ottocento, cerca attraverso i giornali di intervenire nel dibattito culturale nazionale guardando soprattutto alla vicina Milano, uno dei maggiori centri culturali dell’Italia di fine secolo.

1.2.4 Gli scrittori veronesi e la Scapigliatura milanese

I poeti e i romanzieri veronesi attivi nel giornalismo scaligero che, per ragioni politiche o di carattere professionale, soggiornano a Milano, hanno l’opportunità di entrare in contatto con i maggiori rappresentanti della Scapigliatura, tra i quali Iginio Ugo Tarchetti, Emilio Praga, Arrigo Boito. Da questo sodalizio umano e culturale nascono nuovi stimoli professionali⁵¹ – che vengono trasmessi anche ai colleghi rimasti a Verona – e profondi rapporti d’amicizia testimoniati dagli epistolari conservati presso la Biblioteca Civica della città⁵².

Mi sembra opportuno soffermarmi sui due autori che entrano in più stretto e duraturo contatto con gli scrittori scapigliati: Gaetano Patuzzi e Vittorio Betteloni, precisando tuttavia che nessuno dei due sposa *in toto* la poetica scapigliata, ma parte della produzione letteraria di entrambi – soprattutto quella di Betteloni – manifesta ascendenze *bohémiennes*. Se Patuzzi, costantemente alla ricerca di un proprio tratto distintivo ma

⁵⁰ C. Gallo, *La penna e la spada*, cit., p. 18.

⁵¹ Cfr. il regesto degli interventi pubblicati dai maggiori scrittori veronesi nei periodici milanesi e quello delle recensioni di cui sono oggetti negli stessi (Appendici A4 e A5).

⁵² Cfr. Appendice A1.

troppo incline a seguire le mode letterarie, non riesce a guadagnarsi un ruolo di rilievo nella letteratura contemporanea, diverso è il caso di Betteloni che traendo spunti da varie correnti culturali cerca di concepire una poetica originale trovando una collocazione, seppure non di primo piano, nel panorama letterario nazionale.

1.2.4.1 Gaetano Leone Patuzzi

L'autore scaligero che vive nel capoluogo lombardo per più lungo tempo – dal '60 al '71 – è Gaetano Patuzzi⁵³, costretto a lasciare la città natale per la sua adesione agli ideali risorgimentali. A Milano, Patuzzi lavora come impiegato contabile negli uffici della Società Francese che gestisce le ferrovie del Lombardo-Veneto. Dopo un iniziale periodo di estraneità all'ambiente culturale meneghino, a partire dal febbraio '63 inizia a collaborare con alcune riviste⁵⁴ grazie alle quali entra in contatto con i più autorevoli letterati contemporanei fungendo dunque da tramite con gli amici rimasti a Verona, che lo scrittore aiuterà trovando l'opportunità di pubblicare i loro scritti. Nel corso del soggiorno milanese, il nome di Patuzzi diventa celebre anche grazie alla collaborazione con le principali riviste contemporanee⁵⁵ come “L'Alleanza”, “L'Emporio Pittoresco”, la “Gazzetta di Milano”, “L'Illustrazione popolare”, “L'Illustrazione universale”, “Il Secolo”, la “Strenna italiana”, mentre dopo il '71 i suoi lavori vengono stampati in periodici quali il “Fanfulla della Domenica”, la “Gazzetta letteraria”, l’“Illustrazione italiana”, “Il Monitore della moda”, la “Perseveranza”, la “Rivista minima”. Lo scrittore veronese risulta inoltre oggetto di numerose recensioni nelle stesse riviste, oltre che nella “Cronaca grigia”, nel “Pungolo”, nel “Figaro” e nel “Corriere della Sera”. Nell'Almanacco della “Nuova Italia” viene pubblicato anche un suo profilo biografico.

Accolto con simpatia e rispetto nel salotto della contessa Maffei, Patuzzi viene presentato al dottor Giuseppe Ganz, direttore del collegio Calchi-Taeggi, di cui viene nominato prefetto nel luglio dello stesso anno, mentre nel '68 diventa professore di italiano, incarico che manterrà fino alla partenza da Milano. Nella città lombarda, Patuzzi

⁵³ Per ulteriori ragguagli biografici e per l'attività di Patuzzi a Verona, v. § 2.6.2.1. Cfr. anche E. Luciani, voce *Patuzzi Gaetano Lionello*, in G. F. Viviani (a cura di), *Dizionario biografico dei Veronesi*, cit., vol. 2, p. 621.

⁵⁴ Cfr. Appendice A.

⁵⁵ Cfr. G. Farinelli, *La pubblicistica nel periodo della Scapigliatura: regesto per soggetti dei giornali e delle riviste esistenti a Milano e relativi al primo ventennio dello Stato unitario: 1860-1880*, Milano, IPL, 1984.

conosce Emilio Praga, Arrigo Boito, Ugo Tarchetti, Salvatore Farina e Bernardo Zendrini, con i quali intratterrà cordiali rapporti anche dopo il ritorno a Verona. Il carteggio conservato presso la Biblioteca veronese comprende numerose lettere e cartoline postali inviate a Patuzzi dagli amici milanesi, primi fra tutti Arrigo Boito, Iginio Ugo Tarchetti, Ferdinando Fontana, Salvatore Farina, Angelo Sommaruga⁵⁶. Ecco che cosa scrive Bernardo Zendrini:

Godo infinitamente che tu abbia raggiunto il tuo scopo così vivremo vicini e ci vedremo più spesso. [...] Alla Maffei non ho mandato che un saggio del libro, tempo fa. Il libro non ti mando perché v'è tartassato troppo suo marito. Ricordami a lei e anche a Praga e a Boito⁵⁷.

In una successiva lettera, Zendrini rievoca l'ambiente scapigliato milanese frequentato insieme a Patuzzi:

A Milano ho passato una quindicina di giorni deliziosi fra vecchi e nuovi amici. Ho parlato una volta alla simpatica signora Appia e col tramite di lei mi sia trovato parecchie sere in galleria e s'è parlato molto di te e del povero Tarchetti. [...] Ho riveduto la Maffei, anzi ho terminato l'anno nelle sue sale; ho riveduto Praga che m'ha letto alcune liriche nuove: s'è corretto un po' da quelle sue stravaganze, ma torna con troppa insistenza forse sui vecchi temi: il focolare, Boito, il suo bambino. Ho parlato a Camerini, a Treves e al vecchio Maggi, che, a sentirlo, va matto per le cose serie. E tu come ti trovi a Verona? hai trovato compensi a quanto Milano ti offriva di caro e geniale? Vedrai, m'immagino spesso il nostro Vittorio [Betteloni]: è vero che egli prende moglie? Mi dicono che in una rivista napoletana, Imbriani dà una grande pettinata a Zanella: l'hai letta? Peccato che non valga il suo ricco ingegno che a negare e demolire. E con il suo libro sul Faust ha dato ai nostri demoliti ottima compagnia. Da Milano ho portato molti libri nuovi, tra i quali i *Rossi e i Neri* di Barrili. C'è delle belle pagine e delle buone considerazioni, ma Genova è città troppo piccola per poter vedersi attorno la trama di un romanzo dal gusto dell'*Ebreo errante* e dei *Misteri di Parigi*. I rossi e i neri! Colori che ormai si perdono e si sbiadiscono nel monotono bigio della vita moderna. Nel romanzo di Barrili i Rossi e i Neri lasciano il tempo che trovano: l'intento sociale manca di base e non è compensato da ricchezza di poesia e di pensieri⁵⁸.

Nonostante nel carteggio di Patuzzi non compaia alcuna missiva da parte di Emilio Praga, il rapporto di amicizia con il poeta scapigliato è più volte citato nelle lettere

⁵⁶ Mi limito ora a selezionare i nomi che ricorrono più frequentemente nei periodici scaligeri, riportando in Appendice A2 il completo e lungo elenco dei corrispondenti.

⁵⁷ Lettera di Zendrini a Patuzzi (Padova, 3 dicembre 1871).

⁵⁸ Lettera di Zendrini a Patuzzi (Padova, 19 gennaio 1872).

di altri corrispondenti, ad esempio quelle con cui Vincenzo Riccardi chiede a Patuzzi di consegnare per suo conto alcuni volumi a Praga⁵⁹, o di salutare da parte sua “gli amici e in ispecial modo Boito, Praga e Airaghi”⁶⁰, o ancora chiede notizie degli amici scapigliati (“Che fa Praga? E Boito continua a martellare i perseveranti?”)⁶¹.

L’epistolario contiene invece sei lettere di Arrigo Boito⁶² (in realtà una è indirizzata alla vedova di Patuzzi nel terzo anniversario della morte dello scrittore veronese) e altrettante di Tarchetti, queste ultime inviate tra il ’66 e il ’69. Le missive scritte dall’autore del *Mefistofele* rivelano un profondo rapporto di amicizia testimoniato, oltre che dall’uso del tu colloquiale, dagli argomenti di discussione sia letterari che di svago (ad esempio un soggiorno a Bosco Chiesanuova) e dall’affettuosa affermazione di Boito secondo cui Patuzzi è “fra i più vecchi amici ch’io m’abbia e tieni perciò un posto d’elezione nella mia memoria e ne’ miei affetti”⁶³.

Un legame d’affetto ancora più solido appare quello tra Patuzzi e Tarchetti, il quale non esita a rimproverare ripetutamente all’amico il ritardo con cui risponde alle sue lettere chiamandolo “biricchino”⁶⁴ e ricordandogli:

Pensa com’io fui e sono sempre innamorato di te, talché se fossi una donna le tue amanti ne diventerebbero furiosamente gelose.
Tu sai il bene che ti volli e voglio e t’incocci a non iscrivermi!⁶⁵

Anche il rapporto con Farina – documentato da ben ventitré fra lettere e cartoline postali inviate tra il 1866 e il 1885 – comprende argomenti di carattere privato, come la richiesta di ospitalità a Verona, oltre a numerose notazioni di carattere letterario, osservazioni critiche e accordi riguardanti i lavori in corso di pubblicazione, che invece diventano il contenuto pressoché esclusivo delle corrispondenze epistolari con Fontana e Sommaruga⁶⁶.

⁵⁹ Lettera di Riccardi a Patuzzi (Lecce, 7 agosto 1865).

⁶⁰ Lettera di Riccardi a Patuzzi (Lecce, 18 dicembre 1865).

⁶¹ Lettera di Riccardi a Patuzzi (Lecce, 2 aprile 1866).

⁶² Le missive del compositore padovano pongono un problema di datazione, perché Boito segue la consuetudine di non indicare l’anno in cui scrive, ma solo il mese e il giorno (e talvolta il luogo).

⁶³ Lettera di Arrigo Boito a Patuzzi del 2 agosto.

⁶⁴ Lettera di Tarchetti a Patuzzi del 23 maggio 1869.

⁶⁵ *Ivi*.

⁶⁶ È interessante notare come il ruolo di Sommaruga nella realtà editoriale della *fin de siècle* venga sottolineato nell’articolo firmato da I...D...S..., *In libreria*, pubblicato nella “Nuova Arena” in prima pagina (n. 79 del 1884): “Tre anni or sono, i Fr. Treves e il Brigola di Milano, lo Zanichelli di Bologna e Casanova di Torino, potevansi quasi dire i soli editori in Italia che ci dessero dai tre ai quattro volumi di scrittori italiani; e tali volumi si aspettavano con ansia, ed apparivano come raggio di sole tra la sciagurata congerie

In realtà, le tre lettere inviate a Patuzzi dall'“Angiolino” sono tutte spedite tra l'ottobre '82 e il maggio '83, quando cioè Sommaruga si trova a Roma a dirigere la “Cronaca Bizantina” (1881-85), il quindicinale considerato

espressione di una fase di trapasso della nostra cultura letteraria, in cui sono già presente in nuce alcuni caratteri della letteratura e della cultura dei decenni successivi: quali la scarsa e superficiale penetrazione del positivismo nella cultura italiana, i limiti dell'esperienza verista, il particolare sviluppo che il decadentismo ebbe nel nostro paese, i primi segni della crescente importanza dell'organizzazione editoriale nei rapporti fra scrittore e pubblico⁶⁷.

Le missive inviate da Sommaruga concernono la pubblicazione di alcuni volumi (tra cui la raccolta di novelle *Perché*, edita nell'83), ma non contengono traccia di un'eventuale collaborazione con il periodico romano, a differenza delle lettere scritte da Farina in cui il direttore della “Rivista Minima” (di cui egli è a capo tra il '79 e l'83) sollecita lo scrittore veronese ad inviargli novelle e recensioni bibliografiche, invito che Patuzzi accetta di buon grado. Se si pensa che il periodico fondato da Antonio Ghislanzoni è “portavoce della corrente più moderata e conservatrice”⁶⁸ che auspica addirittura la nascita di una letteratura italiana esente da influenze straniere, appare evidente come Gaetano Patuzzi non segua un orientamento letterario esplicitamente scapigliato – la sua poesia riceve tra l'altro l'apprezzamento da parte di Aleardi –, ma

di traduzioni francesi edite dal Sonzogno. Ma tali editori come molto bene facevano alla patria letteratura nel curare la stampa di opere italiane, altrettanto male facevano nel non incoraggiare i giovani scrittori, gli autori nuovi; nel non accettare la stampa di scrittori che non fossero omai noti ai cultori della letteratura. [...] Nel 1881 un nuovo astro sorge nel firmamento degli editori, un astro che riparerà al male finora fatto. Il Sommaruga nel 1881 fonda a Roma la Cronaca Bizantina, si accaparra la collaborazione degli scrittori in voga, ma nello stesso tempo apre le colonne del giornale ad autori giovani, avidi di lanciarsi nel campo letterario, fino allora loro inesorabilmente chiuso dalla speculazione degli stampatori. Si fa editore, a poco a poco stampa volumi con rara eleganza, con copertine figurate, con fregi bizantini da far svenire di gioia qualche bibliomane, ne cura la pubblicità, e in breve tempo diviene la calamita che attrae tutti gli scrittori italiani alla capitale. Il Panzacchi, il Nencioni, il Carducci, il Guerrini, disertano dallo Zanichelli, il Faldella dal Casanova; il Barrili, il Castelnuovo, il Verga, e perfino il fido De-Amicis abbandonano i F.lli Treves, il fido De-Amicis, di cui questi ultimi hanno stampate, ristampate ed illustrate tutte le opere; sarebbe proprio il caso loro di esclamare: *etiam tu, Brute, fili mi!* Tutto assorbe il Sommaruga e trasforma in libri uno più attraente dell'altro, che non più cola pigrizia degli altri editori; ma ogni quindici giorni, ogni settimana riversa in gran copia, con febbrile attività nelle vetrine dei librai. Il buono del Sommaruga è che accanto ai vecchi scrittori, mette autori nuovi, gli incoraggia, pone in mostra; questi pieni di speranza lavorano, lavorano, e se le prime prove qualche volta non sono riuscite, spalleggiati dall'editore non si perdono di animo; ma proseguono la via e raggiungono la sospirata meta. Certamente, a mio giudizio, senza il Sommaruga ora non leggeremmo con piacere tanti scritti di autori nuovi, per esso saliti in fama”.

⁶⁷ A. Storti Abate, “Cronaca Bizantina”. *Angelo Sommaruga precorritore della moderna industria culturale*, in AA.VV., *Letteratura e società*, Palermo, Palumbo, 1980, vol. 2, p. 475.

⁶⁸ A. Chemello, “La Farfalla” di Angelo Sommaruga, Roma, Bulzoni, 1977, p. 13.

aspiri probabilmente a inserirsi nel dibattito culturale contemporaneo garantendosi parallelamente una stabile situazione economica.

Già all'inizio del Novecento, Gioachino Brognoligo aveva evidenziato come l'elemento *bohémien* nella produzione letteraria di Patuzzi apparisse estemporaneo e contingente, vincolato al soggiorno milanese e di conseguenza incapace di orientare i lavori successivi⁶⁹:

la borghese occupazione d'insegnante, che continuò nell'Istituto Tecnico di Verona quando poté ritornare in questa città, non gli impedì di accostarsi con la *scapigliatura*, stringendo particolarmente amicizia col Boito: quel che ne derivò, è sensibile non tanto nelle prose quanto nei versi del Patuzzi; si può inoltre pensare che lo studio da lui dato alle scienze occulte sia una risoluzione, spontanea e logica in chi aveva anche dato orecchio al positivismo e si dichiarava "molto innamorato della scienza" benché "nello stesso tempo molto ignorante", di quell'insoddisfatto senso del mistero che gli doveva essere stato attaccato da alcuni degli *scapigliati*; fatto è che all'occultismo egli si accostò con intenzioni di critico, non di fedele, tanto da condannare lo spiritismo come moderna forma di superstizione [...]⁷⁰.

Nonostante esuli dalle relazioni con la Bohème milanese, mi sembra utile infine segnalare che il professore veronese è destinatario di nove lettere scritte da Giosuè Carducci tra il '75 e l'86, a testimonianza della celebrità e del prestigio mantenuto anche in seguito al ritorno a Verona⁷¹. Attorno alla casa di Patuzzi a Verona, infatti, si raduna un circolo letterario che raccoglie, tra gli altri, Vittorio Betteloni, Giuseppe Fraccaroli,

⁶⁹ Il nome di Patuzzi, seppur presente in vari testi di letteratura italiana, (A. De Gubernatis, *Dizionario biografico degli scrittori contemporanei*, Firenze, Le Monnier, 1879, p. 79; T. Rovito, *Dizionario dei Letterati e Giornalisti contemporanei. Parte prima*, Napoli, Melfi & Joele, 1907, p. 192; G. Mazzoni, *Storia letteraria d'Italia. L'Ottocento*, vol. 2, Milano, Vallardi, 1913, p. 1302; B. Croce, *La Letteratura della Nuova Italia. Saggi critici*, vol. 5, Bari, Laterza, 1957, pp. 112-113; G. Prezzolini, *Repertorio bibliografico della Storia e della Critica della Letteratura italiana dal 1902 al 1932*, vol. 2, Roma, Edizioni Roma, 1937-1939, p. 744; E. Cecchi e N. Sapegno (a cura di), *Storia della Letteratura italiana*, vol. 8, *Dall'Ottocento al Novecento*, Milano, Garzanti, 1968, pp. 538-545; C. Muscetta (a cura di), *Letteratura italiana. Storia e testi*, vol. 8, *Il Secondo Ottocento*, t. 2, Bari, Laterza, 1975, pp. 398-399 e 402) non compare nei manuali dedicati alla Scapigliatura (con l'eccezione del regesto di G. Farinelli, *La pubblicistica nel periodo della Scapigliatura*, cit., p. 1498).

⁷⁰ G. Brognoligo, *Appunti per la storia della cultura in Italia nella seconda metà del secolo XIX. La cultura veneta*, in "La Critica. Rivista di letteratura, storia e filosofia", XXIV (1926), III, p. 164.

⁷¹ Gli autografi delle lettere di Carducci a Patuzzi, inizialmente in possesso della vedova, risultano essere in seguito state donate alla Biblioteca Civica di Verona, come è indicato nei volumi dell'Edizione Nazionale che ne contengono la trascrizione. In realtà è stato appurato che tale materiale non è mai pervenuto alla Biblioteca veronese, e pertanto risulta irreperibile. La trascrizione delle nove lettere di Carducci e una parte del regesto di quelle di Patuzzi sono leggibili in A. Brambilla (a cura di), *Carducci – gli amici veronesi (Vittorio Betteloni, Gaetano Lionello Patuzzi, Giuseppe Biadego, Giuseppe Fraccaroli). Carteggi (ottobre 1875 – dicembre 1906)*, Modena, Mucchi, 2005, pp. 157-174.

Giuseppe Biadego, Carlo Faccioli, Girolamo Rovetta, e anche il Carducci nei periodi in cui si trova nella città scaligera.

1.2.4.2 Vittorio Betteloni

Benché non sia protagonista di un soggiorno duraturo nel capoluogo lombardo come quello dell'amico Patuzzi, Vittorio Betteloni⁷² entra in contatto con la Bohème milanese grazie sia alle brevi visite compiute nella metropoli⁷³ sia alla mediazione del professore veronese, senza tuttavia instaurare con gli scapigliati i profondi legami di amicizia di cui è protagonista il suo concittadino. Il carteggio conservato presso la Biblioteca Civica di Verona⁷⁴, infatti, annovera i nomi dei maggiori esponenti della Scapigliatura, o personalità vicine a questo movimento, primi fra tutti Ugo Tarchetti e Salvatore Farina. La quantità inferiore di lettere ricevute⁷⁵ (rispetto a Gaetano Patuzzi), il tono generalmente sostenuto delle missive (frequente è il ricorso al pronome di cortesia di seconda persona plurale) e la delimitazione degli argomenti di discussione all'ambito professionale rivelano, per Betteloni, un rapporto molto più superficiale di quello riscontrato per Patuzzi.

Tarchetti, ad esempio, invia al poeta veronese il manoscritto del sonetto *Ell'era così fragile e piccina*, senza data né lettera di accompagnamento (o perlomeno esse risultano irreperibili nel carteggio conservato nella Biblioteca scaligera), in cui alcune lezioni appaiono lievemente differenti dalla stesura definitiva che sarà pubblicata in *Disiecta* (1879). Farina si rivolge a Betteloni con un formale 'voi' per ringraziarlo delle poesie inviate alla "Rivista Minima" ed esortarlo a mantenere attiva tale collaborazione.

Così Betteloni scrive a Patuzzi da Verona in una lettera del 5 marzo 1866:

⁷² Ulteriori notizie sul poeta veronese sono fornite nel § 4.4.1. Per il suo ruolo nel giornalismo milanese, cfr. Appendice A.

⁷³ Cfr. G. Biadego, *Vittorio Betteloni. Discorso commemorativo tenuto il 9 giugno 1912 nella Sala Maggiore della Gran Guardia Vecchia per incarico dell'Accademia di Scienze Lettere di Verona*, in Id., *Letteratura e patria negli anni della dominazione austriaca*, Città di Castello, Lapi, 1913, p. 345. Per i rapporti milanesi di Betteloni, cfr. anche G. Brognoligo, *Vittorio Betteloni. Note biografiche e critiche desunte dal suo carteggio* (a cura e con introduzione di A. Alberti), Bologna, Zanichelli, 1938.

⁷⁴ Cfr. Appendice A3.

⁷⁵ Biadego attribuisce questo aspetto al fatto che "il Betteloni non avesse l'avvertenza di conservare tutte le lettere che riceveva", ipotizzando "anche che fosse sua abitudine di scriverne poche" (G. Biadego, *Carteggio di Vittorio Betteloni*, in Id., *Letteratura e patria negli anni della dominazione austriaca*, cit., p. 355).

Il mio ideale sarebbe congiungersi con Praga, Boito e Zendrini e formare noi cinque come una nuova fede. Per quanto paiano strani i lavori dei due primi, io scopro in essi una vera stoffa di poeti, e noi che abbiamo attinto alle fonti del classicismo non per seguire ciecamente, ma per sapere invece avvedutamente allontanarcene, dobbiamo stringerci tutti la mano e muovere campioni intrepidi incontro al nuovo avvenire⁷⁶.

In realtà, tale alleanza non trova attuazione a causa della «incolmabile distanza che correva tra il suo realismo “borghese” e moderato, e il gusto scapigliato per lo scabroso, l’orrido, il deforme»⁷⁷. Se è vero che la raccolta di Betteloni più vicina ai risultati della Scapigliatura è l’ultima, *Crisantemi* (1903), è opportuno ricordare il fallimento cui è destinato ogni tentativo di incanalare la produzione betteloniana in una specifica scuola:

A lungo l’acribia degli studiosi si è esercitata soprattutto nello sforzo di inquadrare ed etichettare lo sfuggente realismo betteloniano: in un ininterrotto gioco incrociato di correzioni e rettifiche, smentite e puntualizzazioni, si è potuto parlare di romanticismo realista e di realismo antiromantico, di verismo scapigliato ma anche di classicismo moderno, oppure di verismo borghese e forse protocrepuscolare, se non persino di segreti «presagi decadenti». Fatte salve le proposte più eccentriche, la poesia betteloniana consente in effetti di legittimare molte differenti ipotesi di apparentamento o affiliazione: col risultato però che ciascuna proposta di catalogazione finisce per apparire inevitabilmente relativa, non risoltrice. Una tradizione critica più recente e tecnicamente attrezzata ha preferito puntare l’attenzione sull’aspetto linguistico dei versi betteloniani: mettendone sotto verifica la proverbiale prosaicità, il programmatico impegno a «scrivere come si parla», è stato possibile restituirne il ruolo di primo piano giocato, al di là di alcune indubbe contraddizioni, nel percorso di svecchiamento della lingua poetica italiana a cavallo tra Otto e Novecento⁷⁸.

Sottolineando alcune analogie a livello tematico della poesia betteloniana con la Bohème milanese, anche Giorgio Cusatelli individua un preciso elemento di divergenza nel fatto che “a Vittorio Betteloni interessa egoisticamente la conquista di una appartata e tranquilla dimensione, la definizione di un suo autonomo microcosmo poetico”⁷⁹. Già a metà Novecento, Massimo Bonfantini, curatore dell’opera omnia betteloniana,

⁷⁶ Lettera di Betteloni a Patuzzi, in G. Brognoligo, *Vittorio Betteloni. Note biografiche e critiche desunte dal suo carteggio*, cit., p. 54.

⁷⁷ S. Ghidinelli, *Vittorio Betteloni. Un poeta senza pubblico*, Milano, LED, 2007.

⁷⁸ *Ibidem*, p. 18.

⁷⁹ G. Cusatelli, *Vittorio Betteloni*, in Id., *La poesia dagli Scapigliati ai Decadenti*, in E. Cecchi e N. Sapegno (a cura di), *Storia della Letteratura Italiana*, vol. VIII, *Dall’Ottocento al Novecento*, cit., p. 540.

individuava nel rifiuto della tradizione poetica tardo-romantica e del sentimentalismo un valido antecedente alle successive esperienze poetiche del Decadentismo e della poesia crepuscolare⁸⁰.

Anche per Betteloni mi limito a ricordare il profondo rapporto sia umano che culturale con Giosuè Carducci, testimoniato dalla corrispondenza epistolare oggetto del recente studio di Alberto Brambilla⁸¹.

1.3 I periodici letterari veronesi

I sottoparagrafi seguenti presentano brevemente i periodici letterari scaligeri di cui ho compilato la schedatura, a partire dai due più significativi, la “Ronda” e la “Cronaca Rosa”, alle quali gli altri giornali seguono secondo la cronologia delle pubblicazioni.

1.3.1 “La Ronda” (1883-87)

Verona, 18 marzo 1883

Alt chi va là?

Siamo noi, la giovane *Ronda*, che mentre l'apatia e il sonno crescono con l'ombra che s'addensa, veglia, cammina e nota.

Siamo noi, non alteri custodi del decoro d'una città che la squadra del Sanmicheli, il pennello di Paolo e il verso del Maffei resero immortale, ma veglianti modesti e confidenti alla sacra favilla che l'aura dei tempi nuovi ha riacceso fra queste artistiche mura.

Siamo noi, non camminanti sdegnosi fra le basse passioni, fra gli attriti e le guerre di parte, fra le meschine gelosie, le roditrici maldicenze e le affilate calunnie, ma in marcia sicura e serena col consiglio che acqueta, con la verità che innalza o deprime, con l'amore, con la giustizia.

Siamo noi, e non vuol essere d'orgoglio la nostra nota, né puerile, né vana; bensì mite, eppur franca, quale la ispira la coscienza, e seria ed utile, e germe fecondo d'avvenire migliore.

Siamo noi, la giovane *Ronda*.

Seguiteci ed aiutateci.

⁸⁰ M. Bonfantini, *Sulla poesia di Vittorio Betteloni*, in V. Betteloni, *Opere complete*, a cura di M. Bonfantini, Milano, Mondadori, 1953, vol. I, pp. 7-25.

⁸¹ A. Brambilla (a cura di), *Carducci – gli amici veronesi (Vittorio Betteloni, Gaetano Lionello Patuzzi, Giuseppe Biadego, Giuseppe Fraccaroli). Carteggi (ottobre 1875 – dicembre 1906)*, cit., pp. 103-155.

L'articolo d'esordio della "Ronda", semplice ed essenziale, apparentemente aprogrammatico, chiarisce immediatamente che i principi a cui essa si ispira sono la ricerca della verità, il rifiuto del compromesso e l'indipendenza di pensiero. La sottolineatura della componente giovanile garantisce al giornale il taglio anticonformistico e il carattere battagliero, finalizzati a contrastare il torpore della vita culturale cittadina.

Il primo numero della "Ronda" esce il 18 marzo 1883 sotto la direzione di Pier Emilio Francesconi, che riveste questa carica fino al termine delle pubblicazioni (25 dicembre 1887). Il giornale esce regolarmente ogni settimana, la domenica, in fascicoli di otto pagine ciascuno. La numerazione delle pagine prosegue ininterrotta fino all'ultimo numero dell'anno, anziché ricominciare ad ogni uscita. È evidente anche la cura



dell'aspetto tipografico, come risulta dall'impaginazione sempre ordinata e dall'inserimento di alcune illustrazioni.

La peculiarità di questo periodico è la consuetudine di pubblicare in prima pagina il ritratto, spesso seguito in seconda pagina dal profilo artistico, di numerosi personaggi di spicco del mondo artistico e letterario, noti sia in ambito locale che a livello nazionale. A partire dal numero 5 della prima annata, la "Ronda" ospita quasi ogni settimana i profili di illustri poeti (Carducci, Prati, Cesare e Vittorio Betteloni), romanzieri (Zola, Fogazzaro, De Amicis, Tarchetti, Patuzzi), studiosi (Zanella, Lioy, Trezza), compositori (Wagner, Puccini, Ponchielli, Gounod), pittori (Favretto e Dall'Oca Bianca) e attori teatrali (Salvini, Mezzetti, Pasta, Coquelin). A partire dal terzo anno, tuttavia, quando il giornale ha ormai esteso la sua diffusione anche nelle province di Padova, Venezia,

⁸² La Ronda, *Alt chi va là?*, in "La Ronda", I (1883), 1.

Milano e Bologna, le illustrazioni di prima pagina diminuiscono progressivamente per concedere più spazio agli articoli letterari.

Gli indici riepilogativi pubblicati annualmente, benché incompleti in quanto selezionano i contributi degli scrittori più importanti, consentono di individuare i campi d'intervento della critica rondista: letteratura, arti figurative, musica e teatro, ma anche scienza ed educazione, profili letterari, racconti e testi poetici. L'argomento politico è invece assolutamente bandito, sia a livello locale che in ambito nazionale, anche se il catalogo degli argomenti letterari rondisti e la modalità con cui vengono presentati consentono di ipotizzare un lettore borghese, politicamente conservatore e moderato, ricco di interessi culturali nei diversi settori disciplinari:

una classe che si autocelebra in circoli e gabinetti letterari, [una] borghesia i cui trattati affollano gli atti delle varie Accademie, nei quali avvocati e medici si dilettono, spesso con grande cognizione, a discettare di agricoltura e meteorologia, di tradizioni popolari e di idraulica, in un bizzarro ma interessantissimo intrico di argomenti di ampio valore sociale mescolati ad altri che appaiono oggi di assoluta vacuità⁸³.

Il giornale pubblica talvolta l'elenco dei collaboratori, tra i quali figurano personalità di rilievo della cultura e del giornalismo veronesi, come Annichini, Patuzzi, Aymo, Papa, Biadego, Caliarì, Capetti, F. Cipolla, De Winckels, Pover, Rovetta, Menin, Todeschini, Zambusi Dal Lago, ma anche scrittori noti a livello nazionale quali Fogazzaro, Verga e Fontana⁸⁴. A questi, verranno a breve aggiunti i nomi di Vittorio Betteloni e di Luigi Dobrilla⁸⁵, mentre a gennaio '85 tra i collaboratori compaiono anche G. A. Carraroli, Augusto Lenzoni, Gerolamo Mariani⁸⁶. La lista più ricca, indice del prestigio di cui ormai gode il giornale, è però quella risalente al gennaio '86, nella quale sono inclusi anche D'Annunzio, De Amicis, Rapisardi, Bersezio, Olivieri Sangiacomo, Sala e Scarfoglio⁸⁷.

È doveroso precisare, tuttavia, che le firme più prestigiose, come quelle di D'Annunzio e di Verga, appaiono soltanto un pretesto per accrescere la notorietà della "Ronda", poiché ad esempio il poeta pescarese risulta autore esclusivamente della prosa

⁸³ M. Zangarini, *Giulio Camuzoni. Un intellettuale borghese fra tradizione e progresso*, in Id. (a cura di), *Il canale Camuzoni. Industria e società a Verona dall'Unità al Novecento*, cit., p. 92.

⁸⁴ Vedi l'elenco dei *Principali collaboratori letterari* in "La Ronda", II (1884), 1.

⁸⁵ *Collaboratori letterari*, in "La Ronda", II (1884), 16.

⁸⁶ *Collaboratori letterari*, in "La Ronda", III (1885), 1.

⁸⁷ *Collaboratori letterari*, in "La Ronda", IV (1886), 1.

*Sancta Kabbala*⁸⁸, di argomento esoterico e pubblicato senza una riga di presentazione o di commento, mentre il romanziere siciliano non compare mai come autore di articoli nelle pagine del giornale. Sono moltissimi invece i nomi oggi pressoché sconosciuti, che firmano soprattutto novelle di carattere patetico-sentimentale.

Il primo tipografo della “Ronda” è l’artigiano veronese Luigi Marcato, il quale dopo soli quattro numeri abbandona il giornale, che a partire dal quinto viene stampato presso lo Stabilimento Tipo-litografico di Giuseppe Vianini, mentre dal marzo ’84 subentra come editore Guglielmo Goldschagg della Ditta editrice-libreria Münster. Dall’ottobre ’86 è invece Germano Ottorino Annichini, già redattore e amico di Francesconi, a diventare editore del settimanale, dopo aver acquistato la Tipografia Geyer.

Se nei primi mesi l’accoglienza da parte del pubblico veronese appare piuttosto fredda, all’inizio del secondo anno il direttore può affermare con orgoglio che la “Ronda” gode del primato di “unico giornale artistico-letterario del Veneto”⁸⁹. Dall’editoriale che apre il terzo anno, si evince il crescente consenso guadagnato dal giornale nella realtà cittadina:

In due anni di lotta e d’esperienza abbiamo raccolto in copia le simpatie che inorgogliscono e rafforzano le fibre, al pari di poche inimicizie che sono vanto anch’esse perché testimoniano della franchezza, della indipendenza e del carattere morale di questa “Ronda”, vigile custode del bello e, con essa, della onestà e del decoro che lo completano e lo nobilitano⁹⁰.

Francesconi può così ribadire le finalità del periodico:

Non usi alle promesse, vogliamo anche per l’avvenire essere giudicati dai fatti [...].

Ci preme soprattutto aver provato e voler provare in seguito che “La Ronda” non è mancipia di scuole letterarie né di speculazioni editoriali né di preconcezioni qualunque esse siano; che tende a dilettere istruendo, che prende il buono dovunque lo trovi, e che pur mirando di preferenza, a segnare, quando occorra, il movimento letterario ed artistico di questa colta Verona e del Veneto, aspira a ridare man mano la cronaca e la critica di quanto si produce anche fuori di qui, aiutata in questo da redattori non ascritti a chiesuole, e perciò imparziali e sereni⁹¹.

⁸⁸ In “La Ronda”, V (1887), 46.

⁸⁹ P. E. Francesconi, *Anno secondo*, in “La Ronda”, II (1884), 1.

⁹⁰ La Ronda, *Anno terzo*, in “La Ronda”, III (1885), 1.

⁹¹ La Ronda, *Anno terzo*, in “La Ronda”, III (1885), 1.

È significativa anche l'affermazione con cui il direttore riconosce il ruolo dei giornali letterari come elemento di coesione culturale nazionale:

Non si può negare che [...] “La Ronda”, ad esempio, nota a Milano, a Bologna, a Torino, a Roma, a Firenze, nella Sicilia e in Sardegna, dove dappertutto ha amici e cooperatori, non serva a far conoscere quelli ai nostri veneti e questi a quelli⁹².

L'orientamento moderato del giornale di Francesconi emerge anche dai numerosi saggi di critica letteraria, primo fra tutti un articolo in cui si criticano sia le velleità rivoluzionarie degli scrittori scapigliati (“stupenda sebbene non opportuna manifestazione poetica”), sia il disprezzo carducciano nei confronti della loro letteratura, sia la poetica di transizione avanzata da Vittorio Betteloni, per concludere con la generica indicazione della necessità, per la letteratura contemporanea, di rifarsi alla tradizione senza tuttavia indicare un preciso modello artistico cui essa possa ispirarsi⁹³.

1.3.2 “La Cronaca Rosa” (1880-81 e 1889-91)

Pur non uguagliando il prestigio e la durata delle pubblicazioni del settimanale di Francesconi, la “Cronaca Rosa” è certamente uno dei periodici più longevi del giornalismo scaligero: dopo la breve esperienza iniziale dei primi quindici numeri, pubblicati tra il novembre '80 e il febbraio '81, riprende a uscire negli anni '89-'91 con una nuova proprietà, quella di Annichini, che grazie al ruolo di direttore rivestito durante la prima serie garantisce una continuità alla linea editoriale. Durante il quinquennio di pubblicazione infatti si avvicendano alla direzione del giornale tre personalità molto diverse: oltre ad Annichini, il giornalista piacentino Francesco Giarelli, condirettore della prima serie, e Giuseppe Poggiani, direttore della seconda serie. Ciascuno di loro conferisce un'impronta caratteristica alla “Cronaca Rosa”, che si riflette nella selezione dei contenuti, nella veste tipografica e nell'orientamento editoriale.

È possibile che il nome della testata contenga un riferimento a due periodici scapigliati milanesi, “La Cronaca Grigia” di Cletto Arrighi (edita dall'8 dicembre 1860 al

⁹² La Direzione, *Anno quarto*, in “La Ronda”, IV (1886), 1-2.

⁹³ Cinturino, *Fra una Ronda e l'altra*, in “La Ronda”, I (1883), 6.

13 novembre 1880, seppur con varie interruzioni⁹⁴) e “Il Gazzettino Rosa” con cui collaborò Francesco Giarelli. Su questo quotidiano, fondato nel 1868 da Felice Cavallotti e A. Bizzoni, e capace per alcuni anni di esprimere le ragioni di quanti non si riconoscono nell’Italia uscita dal processo di unificazione, Giarelli (con lo pseudonimo di Don Lumachino) aveva tenuto fino a tutto il 1872 una rubrica fissa, *I suoni dell'anima*, in cui si occupava degli argomenti più vari. Molti anni dopo, nella sua autobiografia, ricorderà con orgoglio questa esperienza, laboratorio di ardite novità politiche e letterarie.

Il primo numero della “Cronaca Rosa” esce il 14 novembre 1880, stampato su carta protocollo rosa dai torchi della Tipografia di Gaetano Franchini, la stessa dell’“Arena”, ma la pubblicazione viene condivisa con la città di Milano, a significare il tentativo del giornalismo veronese di sprovvincializzarsi per recepire la vivacità e il dinamismo del mondo culturale meneghino.

Già dall’incipit del lungo *Programma* emergono le istanze di rinnovamento trasmesse alla rivista dai due direttori, che manifestano la volontà di distacco dai giornali contemporanei più accademici, in un’epoca segnata dalla proliferazione di testate spesso destinate a breve durata:

Oh, lo sappiamo benissimo! Ci si dirà che quei pochi, i quali tengono duro contro le avversità della sorte, stentano misera l’esistenza, sicché paiono affetti d’etisia progressiva. Ebbene noi sappiamo tutto ciò, e sappiamo ben altro. Sappiamo per esempio che prima di tutto in Italia si legge pochissimo: e questo poco lo si dà al libro piuttosto che al giornale. Sappiamo che per il foglio letterario settimanale è fra tutti il più difficile ad impiantarsi, appunto perché manca fra noi quella clientela intellettuale, che all’estero fa la fortuna dei giornali ebdomadari. Sappiamo che per fari vivere il meno male questi organi del pensiero, d’otto in otto giorni – è mestiere ridurli poco a poco alla ristampa di romanzi, di *bonmots*, di *calembourgs* e d’epigrammi francesi. Sappiamo che molta parte del pubblico nostro, quando apre il suo foglio letterario, salta tutte le prime pagine per arrivare subito all’ultima destinata ai *colmi*, ai *rebus*, alle sciarade, ai logogrifi. [...]

Un po’ di fede, un po’ di buona volontà, un po’ d’attività ce l’abbiamo ancora: procuriamo di cavarne qualche costrutto, tanto più efficace, quanto più diretto – a nostro modo – a fare sempre ed unicamente il bene. Il qual bene ha per noi in arte due nomi soltanto: *vero e bello*⁹⁵.

⁹⁴ Cfr. G. Farinelli, *La pubblicistica nel periodo della Scapigliatura: regesto per soggetti dei giornali e delle riviste esistenti a Milano e relativi al primo ventennio dello Stato unitario: 1860-1880*, cit., p. 189.

⁹⁵ G. O. Annichini e F. Giarelli, *Programma*, in “La Ronda”, I (1880), 1.

LA CRONACA ROSA

Giornale Letterario Settimanale

ABBONAMENTI Anno L. 6 Semestre * 4 Per l'estero: anno * 8	UFFICIO DEL GIORNALE IN VERONA Via S. Mammaso, 3.	Un esemplare in tutta Italia Centesimi 10. Arretrato Centesimi 20.
---	--	--

Coloro che diedero la loro adesione all'abbonamento sono pregati di rimetterne quanto prima l'importo all'Amministrazione.

Chi non intende abbonarsi deve respingere il presente numero.

SOMMARIO

Programma (*La Direzione*). — La culla (*F. G.*) — Nox (*Carlo Giarelli*). — Nella macchia (*C. Trebazio*). — I nostri morti (*Il Bardo*). — Fra le Muse. — La Posta. — La pagina della magia.

La *Cronaca Rosa* porge sentite grazie a tutti i giornali che ne hanno tenuto parola.

Ai lettori, agli abbonati, agli amici.

Non possiamo derogare alla vecchia abitudine che impone al primo numero d'un giornale la esatta riproduzione del programma ch'esso si è mandato innanzi come suo battistrada.

Il perchè i lettori debbono avere la pazienza e la compiacenza di leggerlo qui appresso:

PROGRAMMA

Badate — non veniamo a riempire nessuna « lamentata lacuna. » Non veniamo a soddisfare « nessun sentito bisogno. » Questi riempitivi e queste soddisfazioni son tutte cose che appartengono ai giornali seri: a quei giornali spuntati colla profonda convinzione, che senza la loro comparsa, il mondo andrebbe a rotoli, ed il buon senso dovrebbe cambiar mestiere, e farsi trappista — un genere di frati che pensano tanto poco alla vita, da stare da mattina a sera curvati sopra una fossa.

Dunque niente lacune e niente bisogni. Facciamo un giornale letterario perchè ci pare e piace di farlo, e perchè crediamo avere i mezzi per assicurarli la vita. Intendiamoci bene. Parliamo dei mezzi materiali: quanto agli intellettuali, acqua in bocca. Ci risponderà a suo tempo il pubblico, per mezzo del nostro registro abbonati.

Oh lo sappiamo benissimo! Ci si dirà che i fogli letterari sono ormai numerosi in Italia come le stelle del suo cielo. Che muoiono, dopo vita breve ed ingloriosa, nella ragion diretta del loro sorgere. Che quei pochi, i quali tengono duro contro l'avversità della sorte, stentano misera l'esistenza, sicchè paiono affetti d'etisia progressiva. Che infine la stampa letteraria settimanale non attecchisce menomamente fra noi...

Ebbene, noi sappiamo tutto ciò, e sappiamo ben altro. Sappiamo per esempio che prima di tutto in Italia si legge pochissimo: e questo poco lo si dà al libro piuttosto che al giornale. Sappiamo che il foglio letterario settimanale è fra tutti il più difficile ad impiantarsi, appunto perchè manca fra noi quella clientela intellettuale, che all'estero fa la fortuna dei giornali ebdomadari. Sappiamo che per far vivere il meno male questi organi del pensiero, d'otto in otto giorni — è mestieri ridurli poco a poco alla ristampa di romanzi, di *bonmots*, di *calembourgs* e d'epigrammi francesi. Sappiamo che molta parte del pubblico nostro, quando apre il suo foglio letterario, salta tutte le prime pagine per arrivare subito all'ultima destinata ai *colmi*, ai *rebus*, alle sciarade, ai logogrifi. Sappiamo infine — e con questo sappiamo tutto, — che la letteratura non è popolare in Italia, per una quantità di cause che qui non è luogo enumerare, e per una quantità di conseguenze; delle quali se non è prima non è certamente l'ultima quella testè accennata: lo sfinimento della stampa letteraria italiana.

E voi insisterete:

— Come! con tutta questa bella prospettiva, voi persistete nell'idea di pubblicare un altro giornale...?

Persistiamo. Tanto più persistiamo quanto maggiori saranno gli ostacoli da superare, ed i pericoli da cansare. Sarà — se volete — orgoglio: sarà un sentir di sè eccessivo — ma tant'è, c'è saltata addosso la voglia di fare: e di fare il meno male possibile. Facciamo dunque, senza contare o pesare le difficoltà d'ogni genere che ci si parano innanzi. Un po' di fede, un po' di buona volontà, un po' d'attività ce l'abbiamo ancora: procuriamo di cavarne qualche costrutto, tanto più efficace, quanto più diretto — a nostro modo — a fare sempre ed unicamente il bene. Il qual bene ha per noi in arte due nomi soltanto: *vero e bello*.

Ecco pronunciate le grandi parole, ed ecco scatenarsi contro di noi tutta la chiesa ortodossa e l'eterodossa della letteratura militante. Chi la vorrà cotta, chi la vorrà cruda,

Annichini e Giarelli non esitano ad esplicitare l'intento battagliero e anticonformista e l'orientamento eclettico del loro settimanale:

Le parrucche della letteratura che butteremo scarmigliate per aria [...] si arrufferanno minacciose e conclameranno che noi siamo degli eresiarchi. [...]

La *Cronaca Rosa* è un giornale di battaglia artistica – battaglia in campo chiuso – ad armi cortesi [...].

La *Cronaca Rosa* è col *vero*, col *bello*, col *buono*, contro il *falso*, il *brutto*, il *cattivo*. Tre sinonimi contro tre sinonimi: visto e considerato che quando il *brutto* è *vero*, allora ciò avviene non per ragioni soggettive, ma – il più delle volte – pel viziato ambiente sociale, in cui la vita si svolge. La *Cronaca Rosa* sarà *verista*, *realista*, *positivista* [...].

La *Cronaca Rosa*, sarà un giornale letterario-polemico-artistico-critico, e via dicendo⁹⁶.

Le dichiarazioni programmatiche vengono ulteriormente ribadite mediante i versi di Ettore Barili secondo i quali la musa “non è la verginella pudibonda e ritrosa”, bensì “la gagliarda vergine che canta l’epopea degli umani”. Come la “Ronda”, anche questo settimanale rivendica orgogliosamente l’“indipendenza assoluta” e la libertà “da qualunque influenza” in nome della ricerca del vero. Un articolo firmato da Felice Cavallotti sembra tuttavia individuare il modello letterario della “Cronaca Rosa” nella Scapigliatura milanese:

Siamo stati discepoli di Giuseppe Rovani, siamo stati amici di Iginio Ugo Tarchetti, di Giulio Pinchetti, di Emilio Praga, di Giulio Uberti e di Ferdinando Piccinelli. Abbiamo veduto il primo in una casa di salute: abbiamo veduto il cadavere di Tarchetti che s’era spaventosamente allungato sul suo funebre letto: abbiám chiuso gli occhi dinanzi alla salma di Pinchetti che sopprime nel vigore degli anni, la sua esistenza ed un amore disperato; abbiamo accompagnato Emilio Praga all’ultima dimora: abbiamo espresso tutta la nostra ammirazione per le linee plastiche della bellissima inglese per la quale oltre settuagenario Giulio Uberti si spezzò il cuore con una palla incatenata: abbiamo mandato commossi il nostro saluto lassù alla necropoli di Staglieno dove dorme per sempre il povero Piccinelli – il glorioso redattore del *Popolo*... [...]

Noi siamo i nemici del sistema, e del metodo: e che la nostra scuola sta appunto nel non averne nessuna [...] In una parola noi siamo di quelli che scriviamo come dentro amore ci spira, e come sulla bianca e fredda carta va, va questa nostra penna. [...]

A scuola dunque – o signori – a scuola fra le tombe. Fra le tombe la cattedra assume le proporzioni di un altare⁹⁷.

Da un altro articolo, però, emerge chiaramente la consapevolezza dell’impossibilità di riproporre le velleità anticonformistiche della Bohème in un’età,

⁹⁶ *Ivi*.

⁹⁷ Il Bardo [pseudonimo di Felice Cavallotti], *I nostri morti*, in “La Cronaca Rosa”, I (1880), 1.

quella contemporanea, in cui la passione e l'entusiasmo sono stati soppiantati dalla razionalità e dal calcolo metodico⁹⁸.

La ripresa delle pubblicazioni avviene nel 1889 (la numerazione delle annate riprende da tre), che vede uscire quarantasette numeri. Nel '90 invece escono due serie, perché a partire dal primo numero del mese di aprile la numerazione dei fascicoli (ma non quella delle annate) ricomincia da uno⁹⁹. Le due serie si distinguono per la veste grafica e per la figura del gerente, poiché Pietro Chiamenti sostituisce Grillo Rinaldo.

La dichiarazione programmatica firmata da Annichini nell'89 amplia i campi d'interesse della prima serie del giornale individuando nell'ecclettismo la ricerca letteraria:

Noi ritorniamo alla vita, colla rapidità della macchina rotativa [reattiva] e annesso motore a gaz. [...] Per noi la morte non esiste. [...] La trasformazione è il nostro culto. [...] Questa Cronaca Rosa, della seconda maniera, dichiara che farà impallidire l'antica. [...] Allora se non si era veristi, realisti, naturalisti, non s'aveva ragione di essere. Adesso anche quella voga appartiene al passato. Il fulcro odierno di un giornale letterario è l'ecclettismo. O ecclettici o nulla. [...] Prendere il proprio bene ovunque lo si trovi. [...] La Cronaca Rosa ha come programma: l'arte per l'arte. [...]

La Cronaca Rosa mira ad essere l'unico giornale artistico-letterario della Regione Veneta. [...] La Cronaca Rosa farà sorridere e pensare. Il sorriso ed il pensiero sono i due soli patti ai quali una persona beneducata può consentire nel concetto della vita odierna¹⁰⁰.

L'editoriale che apre la successiva annata, invece, sembra orientare le tendenze letterarie del settimanale in direzione della scapigliatura: "Siamo sempre gli eterni giovani sicuri dell'indomani, innamorati dell'arte, della scapigliatura onesta, della *bohème* senza assenzio e senza pipa di gesso"¹⁰¹. Tale dichiarazione, tuttavia, appare un mero pretesto propagandistico che non trova riscontro nei contenuti proposti dal giornale. Come avrò modo di dimostrare nei successivi capitoli della tesi, infatti, la "Cronaca Rosa" presenta maggiori ascendenze scapigliate nella prima serie, particolarmente per quanto concerne la letteratura creativa, poiché i racconti più moderni e originali compaiono nel primo quadrimestre di vita del giornale. Al contrario, nel gennaio 1889 la narrativa di stampo moderno cede un consistente spazio alla vena sentimentale, benché i

⁹⁸ Nymbus, *L'anno che muore*, in "La Cronaca Rosa", I (1880), supplemento al n. 7.

⁹⁹ Per tale motivo, nelle indicazioni bibliografiche verranno contrassegnati con l'indicazione [ns] i numeri della nuova serie del 1890 che creano ambiguità con quelli della prima.

¹⁰⁰ G. O. Annichini, *Ai lettori*, in "La Cronaca Rosa", III (1889), 1.

¹⁰¹ La Direzione, *Punto e da capo*, in "La Cronaca Rosa", IV (1890), 1.

racconti inscrivibili in questo genere non denotino la ripetitività e il taglio patetico di quelli presentati dalla “Ronda”.

Tra i collaboratori si annoverano soprattutto nomi noti in area veronese, senza traccia delle firme illustri con cui la “Ronda” riesce ad ampliare il suo credito: Ettore Barili, Hesperius (pseudonimo di Augusto Lenzoni), Enrico Comitti, Carlo Faccioli, Adele Galleani, Scipione Valeriani, ai quali nell’81 vengono aggiunti Pier Emilio Francesconi (che firma anche con lo pseudonimo di Lapis)¹⁰², Cesare Tronconi, Boccacci, Pisani, Barbaro-Forleo, Raffaello Martire¹⁰³. A partire dal febbraio ’89, l’elenco dei collaboratori si arricchisce di personalità illustri come i veronesi Vittorio Betteloni (il quale utilizza talvolta lo pseudonimo di Victor), Giuseppe Biadego, Gaetano Leone Patuzzi, Pompeo Molmenti, ma anche di altri pubblicisti molto noti in area milanese, quali Francesco Giarelli (che con lo pseudonimo Psiche firma circa una trentina di articoli), Arcangelo Ghisleri e Felice Uda¹⁰⁴, mentre qualche mese più tardi si annoverano anche Vittorio Bersezio, Cosimo Bertacchi, Felice Cavallotti (che si avvale dello pseudonimo Il Bardo), Ettore Sanfelice, Arturo Olivieri Sangiacomo ed Ernesto Serao¹⁰⁵. Nel ’90 compaiono inoltre i nomi di Achille Giovanni Cagna, Edmondo De Amicis, Gerolamo Rovetta, Bruno Sperani, Marchesa Colombi, Luigia Codemo, Italo Giuffrè¹⁰⁶. Dobbiamo precisare che, soprattutto per quanto riguarda le firme più prestigiose, la collaborazione è in genere saltuaria (spesso si limita a uno o due interventi) ed avviene a distanza, come si evince dai carteggi di questi letterati.

È frequentissimo il ricorso agli pseudonimi¹⁰⁷, che nella “Cronaca Rosa” costituiscono oltre un terzo delle firme complessive, anche se a partire soprattutto dalla seconda serie tale prassi viene progressivamente abbandonata, in linea con il progetto di espansione del bacino di utenza che intende sfruttare il richiamo di personalità note al pubblico.

Da notare, infine, che, a seconda dell’area geografica di provenienza, i vari collaboratori non veronesi fanno riferimento a direttori succursali appositamente

¹⁰² Francesconi viene ufficialmente accolto tra i redattori nel n. 5 del 1881.

¹⁰³ La Direzione, *Ai nostri lettori*, nel supplemento alla “Cronaca Rosa”, I (1880), 7.

¹⁰⁴ G. O. Annichini, *Ai lettori*, in “La Cronaca Rosa”, III (1889), 1.

¹⁰⁵ S. a., *Collaboratori principali*, in “La Cronaca Rosa”, III (1889), 15.

¹⁰⁶ S. a., *Collaboratori effettivi*, in “La Cronaca Rosa”, IV (1890), 12.

¹⁰⁷ Sull’uso degli pseudonimi, cfr. G. F. Viviani, *Pseudonimia veronese (1900-1987)*, in AA. VV., *Studi di biblioteconomia e storia in onore di Renato Papò*, Verona, Edizioni di Vita Veronese, 1987; G. B. C. Giuliari, *Pseudonimia veronese*, in “Archivio Storico Veronese”, 1881, fascc. 32-33, pp. 171-196 e 247-273.

designati: Augusto Lenconi per Bologna, B. Garneri per Torino, G. Pieragnoli per Firenze, Raffaello Martire per Roma e Antonio Pisani per Napoli¹⁰⁸.

1.3.3 “L’Albo dei giovani” (1872-74)

Questo periodico quindicinale, stampato a Verona dalla Tipografia di G. Drezza, esce regolarmente dal 15 maggio 1872 al 15 giugno 1874. Oltre al gerente responsabile Luigi Marcato, “L’Albo” conta ben tre direttori, il giovane Pier Emilio Francesconi, il professor Giuseppe Arturo Belcredi, e lo studente di legge Gustavo Caroncini che dal 1873, pur continuando a collaborare con il giornale, viene sostituito dal laureando in giurisprudenza Giuseppe Cipolla d’Arco. Tra i collaboratori, oltre ai nomi dei tre direttori figurano il geografo torinese Cosimo Bertacchi, il poeta Giovanni Bon, i professori Luigi Cometti e Cesare Ugo Posocco, e il ragionier Enrico Salgari.

È bene precisare che “L’Albo” rappresenta l’evoluzione della “Scienza per tutti”, un periodico quindicinale di scienze, lettere ed arti stampato a Verona dal 15 aprile 1871 al 4 maggio 1872. In analogia al giornale da cui ha avuto origine, questo foglio non può essere definito specificamente letterario perché i campi d’intervento spaziano tra letteratura, storia, scienza, critica letteraria, articoli di argomento artistico ed economico, anche se viene riservato un discreto spazio a racconti e poesie¹⁰⁹.



¹⁰⁸ Cfr. l’elenco delle direzioni succursali nel n. 5 del 1881.

¹⁰⁹ Cfr. l’*Indice delle materie contenute nell’anno primo*, in “L’Albo dei giovani”, I (1872), 1.

La breve ed essenziale dichiarazione programmatica conferma l'intento implicito nel titolo di dare voce ai giovani:

pensammo di intitolare il nostro periodico ALBO DEI GIOVANI, nome, questo, che nel mentre non accenna a prosunzione, esprime assai bene la prima nostra idea, cioè di aprire queste pagine alla concorrenza d'ogni giovane italiano¹¹⁰.

Il connubio tra la giovane età degli scrittori e il periodo di pubblicazione durante gli anni della Scapigliatura non dà però luogo alla proposta di una letteratura moderna: diversi articoli firmati da Pier Emilio Francesconi e da Salvatore Farina pongono l'accento sull'intento morale dell'arte e sulla necessità di istruire il popolo mediante testi dai contenuti educativi in cui la polemica politica e la questione della forma assumono un rilievo decisamente secondario¹¹¹.

1.3.4 “Il Pensiero” (1877-78)

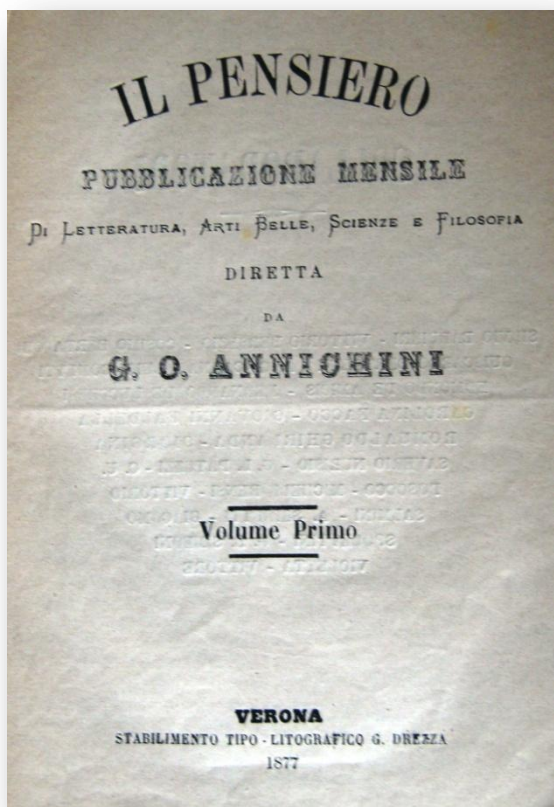
Nel 1877 questo mensile viene diretto da Annichini (il gerente è Pietro Pompei) e stampato a Verona dalla Tipografia Drezza, mentre nel gennaio '78 risulta diretto da Giovanni Gatti (che figura anche come gerente responsabile) e stampato da Antonio Rossi.

Il “Pensiero” esce regolarmente dal 15 luglio 1877 al 15 gennaio del 1878¹¹². Come l’“Albo dei giovani”, gli argomenti di cui si occupa spaziano dalla letteratura all'arte, dalla critica alle scienze, anche se lo spazio prevalente è quello riservato alla letteratura creativa e critica. Tra i collaboratori si annoverano glorie veronesi e personalità di fama nazionale: Vittorio Bersezio, Cosimo Bertacchi, Achille Giovanni Cagna, Luigi Cometti, Edmondo De Amicis, Carolina Facco, Gaetano Patuzzi, Cesare Ugo Posocco, Vittorio Salmini, e altri ancora. Anche in questo caso, è possibile ripetere l'osservazione

¹¹⁰ La Direzione, *Ai lettori*, in “L'Albo dei giovani”, I (1872), 1.

¹¹¹ P. E. Francesconi, *La morale nelle lettere*, in “L'Albo dei giovani”, I (1872), 1; Id., *Sapienza, amore, virtù nelle opere letterarie*, in “L'Albo dei giovani”, I (1872), 2; Id., *Le lettere italiane maestre del popolo*, in “L'Albo dei giovani”, I (1872), 3; Id., *Politica e letteratura*, in “L'Albo dei giovani”, II (1873), 15; Id., *Le donne e gli amori*, in “L'Albo dei giovani”, II (1873), 19; S. Farina, *Stile e lingua*, in “L'Albo dei giovani”, III (1874), 3-4.

¹¹² In realtà, il n. 1 del 1878 è l'ultimo conservato presso la Biblioteca Civica di Verona, ma è probabile che le pubblicazioni siano proseguite per qualche altro numero, poiché in questo non vi sono accenni alla chiusura del giornale.



già avanzata per gli altri periodici, secondo cui le collaborazioni con gli scrittori più noti sono occasionali e miranti ad accrescere il prestigio del giornale.

Come il programma della “Cronaca Rosa”, anche quello del “Pensiero” dichiara un orientamento eclettico purché conforme ai principi del Bello, del Vero e del Buono:

Noi che, creando un periodico, non vogliamo abbracciare alcuna scuola, non avremmo proprio bisogno di tracciare la nostra linea di condotta. Tuttavia, essendo il programma un mezzo per

presentarsi ai lettori, non derogheremo dall’uso, ed ecco in poche parole il nostro programma.

In primis et ante omnia ci parve bene accogliere nelle nostre colonne gli scritti di ognuno, senza tener conto della scuola cui appartenga lo scrittore, pur che esso si ispiri al Bello, al Vero, al Buono [...].

È certo che un periodico – la più popolare di tutte le pubblicazioni – debba escludere ogni prolissità, così letteraria, come scientifica, informandosi alla capacità del formato, che non permette troppe lungaggini.

È inoltre nostro desiderio che in tutti gli scritti i lettori abbiano a trovare specialmente il Diletto; poiché sappiamo che non difettano punto i trattati di scienza e di letteratura, e non havvi punto bisogno di metter su cattedra anche fra le pagine di un modesto periodico¹¹³.

Anche il “Pensiero” individua l’obiettivo dell’arte e della letteratura in una generica funzione educativa, deplorando nel contempo la degradazione morale e culturale dell’Italia contemporanea¹¹⁴.

¹¹³ La Direzione, *Ai nostri lettori*, in “Il Pensiero”, I (1877), 1.

¹¹⁴ Cfr. Giorgina, *L’Italia ai nostri tempi*, in “Il Pensiero”, I (1877), 1; Vittore, *Tempi diversi*, in “Il Pensiero”, I (1877), 2; Vittorio Bersezio, *Letteratura*, in “Il Pensiero”, I (1877), 6.

1.3.5 “La Tavolozza” (1877)

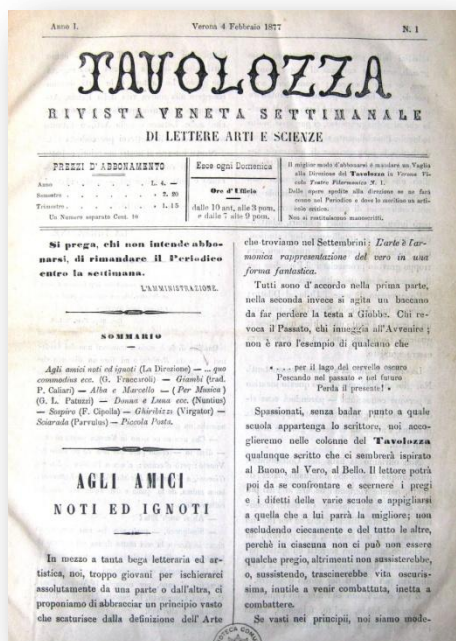
Questo foglio, sottotitolato “Rivista veneta settimanale di lettere arti e scienze”, esce ogni domenica dal 4 febbraio al 30 settembre 1877. I direttori sono Giuseppe Fraccaroli¹¹⁵ e Angelo Menin¹¹⁶ fino al numero 10, quando a loro subentra Enrico Ceccato. Come il “Pensiero”, anche la “Tavolozza” viene stampata dalla Tipografia di Antonio Rossi, e il gerente responsabile è Giovanni Gatti. A differenza del giornale precedente, invece, l’interesse prevalente viene riservato alla letteratura come attesta la grande quantità di racconti, poesie e articoli di critica.

Gli editori inizialmente rifiutano di pubblicare la lista dei collaboratori “quantunque ci sarebbe da guadagnarci molto”, perché mirano ad accattivarsi il plauso dei lettori con i fatti, anziché con le promesse. Tale lista compare però a luglio¹¹⁷: tra gli

altri, spiccano i nomi di Gaetano Patuzzi, Vittorio Betteloni, Giuseppe Biadego, Carlo e Francesco Cipolla, Pietro Caliani, Girolamo Mariani, Vittorio Imbriani, Giovanni Faldella, Cosimo Bertacchi, P. F. Erizzo, Luigi Cometti, Pier Emilio Francesconi, G. B. Rostagni, Carolina Facco, Ettore Barili, Cesare Ugo Posocco. Naturalmente, anche in questo caso le firme più prestigiose celano collaborazioni occasionali e talvolta fittizie.

In analogia ai programmi della “Cronaca Rosa” e del “Pensiero”, anche questo propugna l’ecllettismo,

l’indipendenza da ogni scuola, e la ricerca del Bello e del Vero:



¹¹⁵ Giuseppe Fraccaroli (Verona 1849 – Milano 1918). Filologo e grecista, allievo di Giacomo Zanella e docente di Letteratura greca presso le Università di Torino e di Pavia. Cfr. E. Degani, *Il Fraccaroli nella storia della filologia classica*, in L. Canfora (a cura di), *Studi sulla tradizione classica per Mariella Cagnetta*, Roma-Bari, Laterza, 1999, pp. 213-222; M. Guglielmo (a cura di), *Il carteggio Gaetano De Sanctis-Giuseppe Fraccaroli*, Firenze, edizioni Gonnelli, 2007.

¹¹⁶ In mancanza dei dati biografici, è possibile ricavare qualche notizia sulle pubblicazioni (raccolte poetiche e saggi critici) di Menin dal volumetto di G. O. Annichini, *Angelo Menin. Profilo letterario*, Firenze, Tipografia del Giornale L'Arte, 1879.

¹¹⁷ S. a., *Collaboratori*, in “La Tavolozza”, I (1877), 25.

Spassionati, senza badar punto a quale scuola appartenga lo scrittore, noi accoglieremo nelle colonne della Tavolozza qualunque scritto che ci sembrerà ispirato al Buono, al Vero, al Bello. Il lettore potrà poi da sé confrontare e scernere i pregi e i difetti delle varie scuole e appigliarsi a quella che a lui parrà la migliore; non escludendo ciecamente e del tutto le altre, perché in ciascuna non ci può non essere qualche pregio, altrimenti non sussisterebbe, o, sussistendo, trascinerebbe vita oscurissima, inutile a venir combattuta, inetta a combattere. [...]

Procurerem di unir l'Utile al Diletto: vicino a un Articolo Scientifico porremo un Bozzetto; a canto una critica, una Poesia; qualche Romanzo, qualcosa di gajo senza essere sguajato. [...]

Noi sentiamo nell'anima – come tutti dovete sentirla – una voce che grida: Le Lettere e le Arti devono risorgere alla nuova vita della Patria. Attendiamo con ansia quella letizia nova anche nelle Lettere e nelle Arti, e intanto noi tentiamo di metterci per codesta via¹¹⁸.

È Giuseppe Fraccaroli, invece, a denunciare il ritardo e la marginalità culturale della città di Verona rispetto a Milano e dell'Italia rispetto agli altri Paesi europei¹¹⁹, mentre un lungo articolo in cinque puntate firmato dall'avvocato G. B. Rostagni ribadisce la necessità di un orientamento artistico eclettico che consenta di cercare il bello ovunque, anche nel Brutto, e non solo nei vari “ismi” contemporanei¹²⁰.

1.3.6 “Il Campanello” (1886)

Il “Campanello” è un settimanale umoristico diretto da Annichini, pubblicato dal 20 maggio al 7 ottobre 1886. Il gerente è Luigi de Zuani, mentre i proprietari-editori sono i fratelli Malucchi e lo stabilimento tipografico è di Geyer.

Il taglio umoristico, oltre ad essere esplicitato nel primo numero, emerge dalla veste grafica (ricca di illustrazioni e caricature), dalla selezione dei contenuti, e dalla consuetudine condivisa da quasi tutti gli scrittori di firmarsi attraverso pseudonimi (Campanaro, Satiro, Figaro, Batocchio, Terribile...).

¹¹⁸ La Direzione, *Agli amici noti ed ignoti*, in “La Tavolozza”, I (1877) 1.

¹¹⁹ G. Fraccaroli, *La Modestia*, in “La Tavolozza”, I (1877) 7.

¹²⁰ G.B. Rostagni, *Eclettismo in letteratura e nell'arte*, in “La Tavolozza”, I (1877) 9-12 e 14.



L'editoriale, apparentemente aprogrammatico, rivela l'intento battagliero di un giornale che intende scuotere le menti sedotte e intorpidite da certa politica:

Ecco qua: il programma del *Campanello* è chiaro e chiarissimo e non ammette obiezioni. Egli ha per programma unico, immutabile di non avere nessun programma.

In sostanza la pensa come meglio gli pare e piace: non ha un ordine preconcepito di idee che voglia ostinarsi a vedere incarnate in Tizio, in Caio, in Sempronio, quand'anche Tizio, Caio o Sempronio siano

tutt'altro che *incarnazioni dell'ideale*.

Il Campanello, sempre tenendosi alto (non importa dire a quanti metri) giudicherà bene o male gli uomini secondo la capacità, secondo i meriti intellettuali e più ancora morali, senza tante prevenzioni o predilezioni.

È inutile dire quello che tutti sanno, ossia che a Verona come nelle altre provincie di Italia si fa precisamente il contrario.

Non sarà lecito qualche volta resistere alla corrente, specialmente se questa è malsana?¹²¹

Nel "Campanello" trovano spazio soprattutto racconti e poesie, ma anche critica letteraria e teatrale ed articoli di costume, dal taglio generalmente ironico e anticonformista, tant'è che una precisazione editoriale dell'agosto '86 allude in maniera molto esplicita al fenomeno scapigliato:

la piccola schiera del *Campanello* minaccia di diventar battaglione, ma un battaglione scapigliato, indemoniato, discinto, ma che saprà tosto mettersi *in riga* a un solo cenno [del suo comandante].

La *Bohème* è la protesta vivente contro i meccanismi politici attuali, incardinati nella muta obbedienza; contro la florida burocrazia, ignorantissimo sparviere. È una folla d'ingegni sciolti e raggianti costretti a guadagnarsi la sigaretta con *due soldi di penna d'oca* e di cui taluno crepando potrebbe legare il suo corpo ai chirurghi, perché il prezzo ne sia impiegato al pagamento dei suoi debiti [...].

¹²¹ Il Campanello, *La lotta elettorale. Il programma del Campanello*, in "Il Campanello", I (1886), 1.

Siamo poveri per la maggior parte [...].

Centro d'immigrazione della *Bohème* è Parigi, cervello e cuore della terra. Colà corre la fervida gioventù pensierosa, a soffrire, a godere, a misurarsi nel torneo degli ingegni, a purificarsi come in un crogiuolo, a morire, come Heine e Galloix. La ineffabile storpiatura che usurpa modernamente il nome di educazione, vorrebbe fare degli schiavi eruditi. La *Bohème* fischia e vola, *ineducata*, insofferente al giogo. Essa è l'antitesi dell'attuale universale allevamento di conigli in collegio. L'indisciplina la unisce. Essa è disinteressata, è distratta in faccia al raccogliersi di tutte le pupille sopra una sola immensa tavola pitagorica di lucri, di mungimenti, di monopoli, di camorre. Fa la storia de' suoi piaceri e la caricatura delle gioie borghesi. Narra gemendo i gemiti della polvere proletaria. Qual Tebaide più simpatica di questi zingari missionari dell'avvenire? e se fa talora la terapeutica del vino e dell'assenzio, è perché solamente nel vino si trova la verità, è perché l'assenzio è un etere sidereo. – Noi siamo fratelli della *Bohème*, tendenza di Gerard de Nerval, Heine Mürger, Gautiher: non siamo la *Bohème* affettazione, vanitosa e ridicola escrescenza, corruzione della vera, a buon diritto derisa da Max Nardau¹²².

Le dichiarate affinità con la *Bohème* milanese sembrano tuttavia un pretesto propagandistico per una duplice ragione: l'adesione alla Scapigliatura di questi scrittori è puramente letteraria, non ideologica né esistenziale, e inoltre gli articoli del "Campanello" si limitano a una denuncia di maniera che non giunge alla proposta di un effettivo rinnovamento politico, economico e sociale. Anche la breve durata delle pubblicazioni e la figura dirigente di Annichini lasciano intuire un'esperienza editoriale estemporanea e destinata a non avere seguito¹²³.

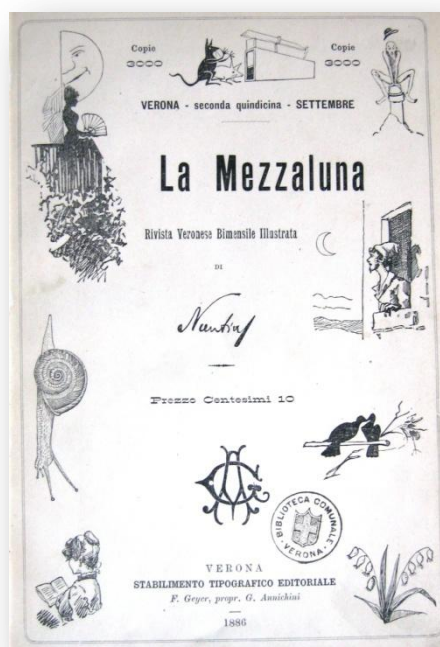
¹²² Il Campanaro, *Atto di presentazione*, in "Il Campanello", I (1886), 13.

¹²³ L'articolo firmato dal Campanello, *Al pubblico* (Supplemento straordinario al n. 22 del 14 ottobre 1886), comunica la cessazione delle pubblicazioni del giornale in seguito al rifiuto della tipografia Geyer di Annichini di continuare a stampare il giornale poiché uno dei redattori è stato arrestato per ricatto. Il "Campanello" si discolpa, augurandosi la nascita a breve di un giornale confratello con vita migliore.

1.3.7 “La Mezzaluna” (1886)

Anche questo giornale è diretto da Annichini (che firma ogni intervento con lo pseudonimo Nuntius, ed è nel frattempo divenuto proprietario della Tipografia Geyer, che stampa il giornale), a cui si affiancano Carlo Assola in qualità di gerente responsabile e Angelo Menin come redattore responsabile (dal numero 5).

Questa “rivista veronese bimensile illustrata”, così recita il sottotitolo, esce con cadenza quindicinale dal 15 settembre al 1 dicembre 1886, in quanto nell’ultimo numero si annuncia la sua fusione con la “Ronda” a partire dal 1887: le uscite sono soltanto sei, un numero decisamente insufficiente per mantenere le ambiziose intenzioni espresse nel programma:



La Mezzaluna si occuperà dei fatti principali e delle piccole cose locali degne d’attenzione sia dal lato artistico, che letterario ed umoristico avvenute nella quindicina.

Al cenno biografico succederà la rivista schietta e coscienziosa; le divagazioni sentimentali lasceranno in po’ di spazio anche per la nota alla gente seria e composta; alle notizie della moda per le signore, seguiranno gli avvenimenti del giorno e l’esame brioso dei giudizi e delle polemiche dei giornali concittadini; i teatri, le *soirés*, i convegni, le fiere di beneficenza, le esposizioni, troveranno nelle pagine di questo periodico l’illustrazione, la rivista, la critica; coi versi

delicatamente affettuosi s’intrecceranno le celie fini, riguardose, eleganti; alla gente di spirito verranno sottoposti temi e quesiti; ai dilettanti di grattacapi saranno profuse sciarade e *rebus* – il tutto con regali splendidi ai fortunati vincitori.

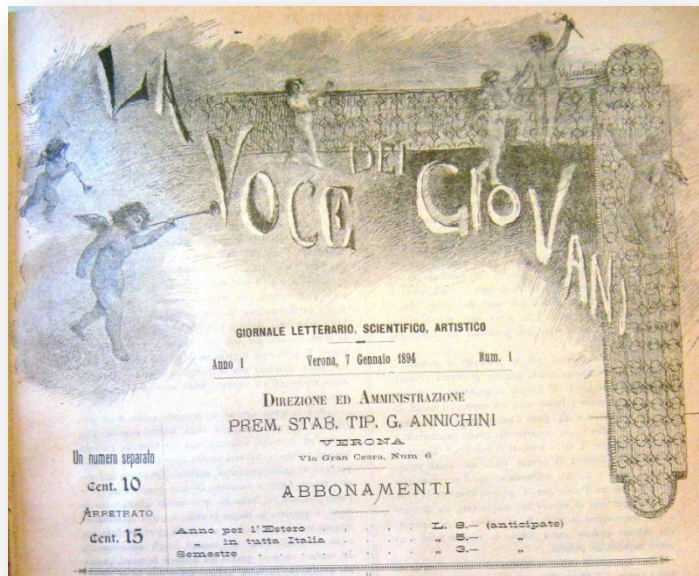
Insomma quanto di buono, di bello, di utile, di pietoso, di umoristico verrà prodotto in questa città e provincia, troverà un fedele rispecchio nelle pagine della *Mezzaluna*¹²⁴.

I primi tre numeri infatti si concentrano sulle pubblicazioni del direttore mediante recensioni e annunci pubblicitari, mentre i numeri seguenti si segnalano per

¹²⁴ L’Editore, s.t., in “La Mezzaluna”, I (1886), 1.

l'inaugurazione di rubriche riservate a racconti e bozzetti. Annichini risulta pressoché l'unico autore degli articoli contenuti.

1.3.8 “La Voce dei giovani” (1894)



L'ultimo settimanale “letterario, artistico, scientifico” pubblicato negli anni Novanta a Verona esce dal 7 gennaio al 21 ottobre 1894 stampato dalla Tipografia di Annichini, anche se i direttori sono il professor E. Barbarani e il dottor F. Dall’Ora (il gerente risulta Gaetano Della Preda).

La lunga e prolissa dichiarazione programmatica individua le finalità del periodico nell’incoraggiamento e nella diffusione dei talenti giovanili, senza riconoscere l’appartenenza a nessuna corrente artistica o ideologica:

Ottima via ci sembrò l’istituzione di un periodico, il quale, fatto per i giovani e dai giovani, offerisse loro come una palestra a utili e severe esercitazioni intellettuali e agevolasse loro il modo di far conoscere quanto di meglio abbiamo nell’ingegno e nell’animo [...].

La *Voce dei giovani* per lo contrario si propone di accogliere e pubblicare con la maggior prontezza possibile qualunque buon lavoro di giovane le pervenga, e in pari tempo di informare i lettori suoi con recensioni ampie, diligenti, imparziali d’ogni libro d’autore giovane che venga in luce [...].

Fatto com'è da giovani e per i giovani, il periodico nostro accetterà, da qualsiasi parte ci venga, ogni scritto giovanile che mostri avere qualche importanza per le arti, le scienze, le lettere; l'avanzar delle quali dee esserci al fin dei conti, ed è in fatto vero, il nostro ultimo fine¹²⁵.

In effetti, i nomi dei collaboratori ricostruibili attraverso il regesto confermano che si tratta di scrittori giovani e probabilmente ignoti al pubblico: Gino Solazzi, Dario Emmer, Giovanni Marchesi, Giuseppe Rensi, Augusto Giomo, Ottorino Visconti, Dante Casalini, Francesco Montuori, Maria Tarugi, Vittorio Bacci, e molti altri ancora.

Come avrò modo di dimostrare nei prossimi capitoli, la “Voce” tuttavia delude le aspettative suscitate dalla presenza giovanile e dalla collocazione temporale alla fine del secolo, poiché sia la letteratura creativa che quella critica (i pochi interventi di critica letteraria riguardano scrittori perlopiù sconosciuti) sono assestate su posizioni di cauto tradizionalismo, che solo raramente si aprono ad accogliere qualche ascendenza scapigliata, verista o decadente.

1.4 I quotidiani politici scaligeri

1.4.1 “La Nuova Arena” (1882-86)

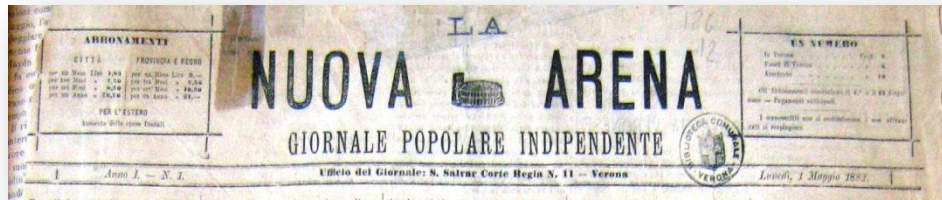
Il quotidiano rivale della “vecia” “Arena” viene fondato da Ruggero Giannelli¹²⁶, che ricopre la carica di direttore dal 1 maggio 1882 al 5 luglio 1886, quando è costretto a cessare le pubblicazioni per ragioni finanziarie¹²⁷, anche se il foglio vivrà *in absentia* per

¹²⁵ I Direttori, *I nostri intendimenti*, in “La Voce dei giovani”, I (1894), 1.

¹²⁶ Sulla vicenda editoriale della “Nuova Arena” v. l'accurata monografia di C. Gallo, *La penna e la spada*, cit.

¹²⁷ La sfortuna si accanisce contro la “Nuova Arena” fin dal settembre '82, quando l'appena rinnovata stamperia Gatti e l'ufficio del giornale, cioè i luoghi in cui si compone il foglio scaligero, vengono devastati dalla piena dell'Adige. Ciò costringe Giannelli a rifondare il giornale, che dal 3 novembre 1882 viene stampato con caratteri più moderni appositamente fusi dal signor Wilmant a Milano, mentre dal 28 settembre la redazione si trasferisce a Palazzo Giuliani in via Pigna. Eppure tra la fine dell'83 e l'inizio dell'84, grazie alla sua intraprendenza Giannelli supera il momento più difficile nella vita della “Nuova Arena”, aiutato dalle difficoltà economiche della rivale “Arena” e dal crescente successo delle appendici di Salgari. Le avversità ricominciano quando Dario Papa accusa Giannelli di non aver ancora versato la somma destinata agli inondati: il processo che segue rivela la sconvenienza dell'operato di Giannelli perché, nonostante il versamento della quota raccolta non sia urgente, per un uomo pubblico come lui la rovina della reputazione è immediata. Dopo la querela a Papa e il processo, svoltosi tra giugno e luglio 1884, il direttore della “Nuova Arena” viene condannato, insieme a Papa, al pagamento di una multa di 300 lire. Nell'ansia di dimostrare la sua innocenza Giannelli trascura il giornale, che conosce un lento declino,

molti altri decenni oltre la sua morte, perché viene citato nelle numerose biografie dedicate a Emilio Salgari, che aveva esordito su quelle pagine con tre appendici (*Tay-See*, *La tigre della Malesia* e *La favorita del Mahdi*). Benché la vena letteraria del romanziere veronese possa apparire estranea all'ambiente locale, egli non è culturalmente isolato, perché la “Nuova Arena” cerca e accoglie i nuovi talenti letterari.



Con Giannelli si schierano due professionisti della carta stampata: Giuseppe Arturo Belcredi, già direttore dell’“Albo dei giovani”, che rimane a fianco del direttore fino all’83, e Pio Del Bello. È Belcredi a favorire la collaborazione di molti intellettuali alla “Nuova Arena”: Francesco Serravalli, Mario Todeschini, Augusto Squarzony, Francesco Malenza, anche se non mancano interventi estemporanei di Gaetano Trezza, Silvio Lorenzi (direttore del “Corriere del Garda”), Adolfo Gemma. Il giornale si avvale inoltre di alcuni corrispondenti da San Bonifacio, da Lonigo, da Milano e da Napoli, soprattutto per fornire notizie di cronaca o programmazioni teatrali degne di interesse.

L’editoriale con cui Giannelli presenta il suo nuovo quotidiano si focalizza sull’attenzione alla verità e sull’indipendenza di pensiero:

Il nostro proposito è semplice: lavorare con intenzioni oneste per fini onesti. *La Nuova Arena* tratterà tutti i quesiti attinenti alla politica ed alla economia sociale col solo intento di giovare – per quanto i suoi mezzi lo consentano – alla grandezza e felicità della Patria. Senza reticenze e con una parola *La Nuova Arena* rivelerà gli errori dei nemici e degli avversari, mossa unicamente dallo amore della verità e del pubblico bene superiori a qualsiasi interesse individuale o di partito. [...]

La Nuova Arena sarà davvero una “arena nuova” aperta più specialmente ai giovani, ricchi d’ingegno, di carattere e di attitudini, i quali anelano lanciarsi nelle feconde e nobilissime lotte della vita pubblica: sarà una “arena nuova” aperta ad ogni idea, ad ogni scritto politico, economico, letterario ed artistico, che possa giovare o dilettere il pubblico¹²⁸.

provocato anche dalla partenza di Belcredi e, nel marzo 1885, di Salgari, fino alla chiusura definitiva nell’86.

¹²⁸ R. Giannelli, *Due parole*, in “La Nuova Arena”, I (1882), 1.

All'interno delle pagine, lo spazio maggiore è riservato alla politica, alle notizie di cronaca e agli articoli di argomento economico, tuttavia l'interesse nei confronti della letteratura è notevole e costante. È doveroso specificare che tale interesse si manifesta pressoché esclusivamente nella pubblicazione di racconti e di romanzi d'appendice, in quanto i componimenti poetici e i saggi critici di argomento letterario appaiono in quantità relativamente esigua; più numerosi invece sono gli articoli di critica teatrale e musicale.

Se la “Nuova Arena” è passata alla storia del giornalismo scaligero per aver lanciato il talento di Emilio Salgari, non bisogna dimenticare anche le straordinarie e sorprendenti campagne pubblicitarie lanciate da Giannelli per anticipare le appendici salgariane, dai manifesti della feroce tigre fuggita da un serraglio, affissi alle mura di Verona, al mistero della dama velata che alloggiava nell'Albergo della Torre di Londra, strategie in seguito utilizzate per annunciare i romanzi di altri autori¹²⁹.

1.4.2 “L’Arena”

Come ho già anticipato in precedenza, ho ritenuto opportuno iniziare lo spoglio del giornale dal 1 gennaio 1874, anno in cui l'“Arena”¹³⁰ conosce un importante rinnovamento nella selezione dei contenuti, nella presentazione delle notizie e nella veste grafica grazie all'arrivo in direzione del giornalista roveretano Dario Papa, nella definizione di Antonio Bandini Buti “un precursore del giornalismo moderno”¹³¹.

¹²⁹ La mattina del 15 ottobre 1883, Verona fu inondata di manifesti raffiguranti una grande tigre, e contemporaneamente la “Nuova Arena” metteva in guardia contro un'altra feroce tigre fuggita da un serraglio: in realtà si trattava della campagna pubblicitaria per la *Tigre della Malesia*, il romanzo d'appendice che il giovane Salgari aveva creato per il quotidiano scaligero. Per un approfondimento delle campagne pubblicitarie ai romanzi di Salgari, cfr. C. Gallo, *La penna e la spada*, cit., pp. 141-154; Id., *La maschera, la donna velata e la favorita del Mahdi*, in “Almanacco Piemontese”, 1996, pp. 246-254.

¹³⁰ Per uno studio dell'“Arena” si veda G. Priante (a cura di), *L'Arena, il giornale di Verona: centocinquantesimo anniversario (1866-1991)*, cit.; V. Colombo, *Cronache politiche veronesi*, cit. Due accurati compendi della storia del quotidiano sono S. a., *La storia del giornale*, in “L'Arena”, CILIV (2009), 266, e D. F., *L'Arena*, in “L'Adige”, XXIX (1894), 163 e 165, all'interno della rubrica *Il giornalismo veronese. Cronologia e cronistoria*, che in ogni numero ripercorre le vicende editoriali di un giornale veronese.

¹³¹ A. Bandini Buti, *Dario Papa*, in AA. VV., *Aspetti e figure della pubblicistica repubblicana. Atti del Convegno organizzato dall'Associazione Mazziniana Italiana a Torino, 13-14 ottobre 1961*, Genova-Milano-Torino, Associazione Mazziniana Italiana, 1962, p. 63.

Il primo numero del quotidiano¹³², in piccolo formato a quattro colonne, esce il 12 ottobre 1866, quattro giorni prima che si realizzi il passaggio dal governo asburgico al Regno d'Italia. Due giorni più tardi diventa il quotidiano "ufficiale per la inserzione degli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia di Verona, del Municipio e della Camera di Commercio", che pubblica al prezzo di 20 centesimi italiani per linea contro i 7,5 richiesti in precedenza dalla "Gazzetta di Verona"; l'incarico però passerà presto all'"Adige".

Il giornale viene dato alle stampe dal commendatore Gaetano Franchini e dal suo socio in affari Carlo Vicentini, anche se la testata è di proprietà del Circolo Politico (costituito da tutti i Membri della Società fondatrice del quotidiano di modo che, di fatto, non esiste una reale distinzione tra l'"Arena" e il Circolo).

L'"Arena" raduna attorno a sé nei primi giorni di vita i moderati liberali politicamente attivi, mentre buona parte della cittadinanza vive l'annessione al Regno come l'assurda invasione di uno straniero indigente che causa la rovina di una ricca città. Oltre all'avvocato Michelangelo Smania, che si occupa degli aspetti legali, i fondatori sono gli stessi che hanno sottoscritto un comune programma di intenti sin dal primo numero, tra cui Vittorio Betteloni e Giulio Camuzzoni: stampato in circa 3400 copie tra il 1866 e il 1867, il giornale si configura come espressione della classe dirigente locale che si appresta ad amministrare il Municipio e la Provincia mirando al possesso di un proprio organo di stampa.

Dal '66 al '67, la direzione dell'"Arena" è affidata ad Alessandro Pandian¹³³ e a Giusto Ponticaccia¹³⁴, mentre dal '68 al '73 resta il solo Pandian¹³⁵. Il suo incarico si svolge durante un periodo di crisi del giornale (testimoniato dalla riduzione della tiratura a meno di tremila copie), dovuto alla complessa situazione politica veronese che sembra riservare all'"Arena" un limitato spazio alla sinistra dello schieramento liberale. La direzione Pandian, distinguendosi per il suo anticlericalismo, guarda con favore alle frange "progressiste" del movimento liberale, nonostante le posizioni di "Adige" e

¹³² La consultazione in microfilm ha reso impossibile la pubblicazione di fotografie relative all'"Arena".

¹³³ Alessandro Pandian, nato a Verona il 3 agosto 1835, è un giornalista professionista che dirige il quotidiano per sette anni (si trasferì a Milano nel giugno del 1890).

¹³⁴ Giusto Ponticaccia, impiegato giudiziario, abbandona nell'ottobre del '67 la direzione del giornale, forse perché con l'avvento del Regno sperava di riavere l'antico posto da cui era stato allontanato dal Ministro di Giustizia austriaco.

¹³⁵ L'elenco dei direttori è consultabile alla voce *Arena (L')*, in G. F. Viviani e G. Volpato, *Emeroteca veronese: 1674-2009*, cit., pp. 46-47.

“Arena” presentino confini molto labili almeno sino all’avvento della Sinistra al governo del Paese, tant’è che l’“Arena” si autodefinisce, con un’espressione molto efficace, la voce “della borghesia, che a torto si disse ultra-democratica”¹³⁶.

Quando, nel dicembre ’73, Pandian accetta la direzione della prima serie della “Nuova Arena” (durata poco meno di un semestre) Franchini invita il giovane Dario Papa, un giornalista dallo straordinario talento originario di Rovereto, reduce dalle collaborazioni con l’“Italia agricola”, il “Sole”, “La Perseveranza”, il “Pungolo”, e noto per aver affrontato in duello Felice Cavallotti. Papa, che in questo periodo si schiera con la Destra monarchica, in pochi mesi rinnova il giornale dalle fondamenta imprimendogli uno spirito irredentistico¹³⁷ e guadagnandosi tra i lettori una grande autorevolezza: dal 1 gennaio 1874 l’“Arena” esce con un nuovo formato, solo il mattino nei giorni festivi, riservando uno spazio maggiore alle rubriche letterarie, e in due edizioni nei giorni feriali, una il pomeriggio alle ore 17, e un’altra alle ore 9 del mattino.

Nel dicembre 1878, dopo la morte di Franchini, subentra nella proprietà il figlio Albano, che nel 1880 cede la maggioranza del pacchetto azionario all’ala moderata del partito liberale scaligero, riservandosi il ruolo di amministratore, di tipografo e di semplice azionista. Questo affare incrina il rapporto di fiducia con Papa, che nell’80 abbandona il giornale ritornandovi solo nell’83 e apportandovi tutte le innovazioni apprese durante il soggiorno americano: i titoli su più colonne (dapprima due e tre, in seguito anche su tutte le cinque della prima pagina), il ricorso a grossi neretti, l’attenzione a iniziare gli articoli a colonna nuova utilizzando le notizie brevi a mo’ di tappabuchi, la presenza in prima pagina delle notizie più rilevanti (di politica, cronaca nera o varietà), e le civette in prima pagina per i rinvii all’interno.

Nel corso del successivo quinquennio, l’“Arena” conosce continui cambi di proprietà e di direttori (tra cui Ruggero Giannelli, nel 1880-81), rimanendo coinvolta anche in violenti scontri politici e in clamorosi processi giudiziari. Dall’84 al 1900 il direttore è Giovanni Antonio Aymo (che dal gennaio ’94 è anche proprietario): con lui il giornale diventa un foglio governativo, portavoce dei moderati e fautore di accordi a livello amministrativo con i clericali. Le sue classi sociali di riferimento sono le borghesie urbane e le masse rurali, mentre i principali avversari sono le nascenti organizzazioni socialiste contro cui l’“Arena” intende schierarsi in prima linea.

¹³⁶ V. l’articolo *Il Messaggero* nel numero del 28 giugno 1867.

¹³⁷ Papa muta infatti la testata del giornale in “L’Arena – giornale veneto-trentino”.

In seguito a queste vicende, il pluralismo di testate che ha caratterizzato Verona fino alla metà degli anni Ottanta viene di fatto sostituito da un duopolio, per cui i moderati si identificano nell'“Arena” e i progressisti nell'“Adige”, i due quotidiani che fino all'avvento del fascismo mantengono l'egemonia nel giornalismo veronese. L'“Arena” mantiene però costantemente il primato nella tiratura con 4.000 copie nel '74 (contro le 3.000 dell'“Adige”) e con 11.000 nel '98, che nello stesso anno raggiungono addirittura le 20.000 per il supplemento speciale del Natale. Le maggiori vendite rappresentano un indubbio vantaggio rispetto al foglio rivale, che si traduce in una migliore qualità del giornale (corrispondenze da città come Firenze, Bologna, Parigi, Vienna e collaborazioni multidisciplinari).

Come la “Nuova Arena” di Giannelli, anche il più celebre foglio politico di Verona dedica un notevole interesse alla letteratura, in particolare ai romanzi d'appendice, come vedremo nei capitoli successivi. Alcuni direttori riservano qualche attenzione anche alla poesia, mentre le segnalazioni bibliografiche e gli articoli di critica teatrale nel complesso risultano equamente distribuiti nel corso delle annate schedate.

1.4.3 “L'Adige”

Anche l'avvio dello spoglio di questo quotidiano è stato posticipato all'anno 1874 allo scopo di rendere possibile un confronto sincronico con l'“Arena”.

Il primo numero dell'“Adige”¹³⁸ viene dato alle stampe dalla Tipografia Civelli il 15 ottobre del '66, tre giorni dopo la nascita del quotidiano rivale. Questo giornale, portavoce dell'Associazione Democratica, a differenza dell'“Arena” è apertamente ostile al connubio con i clericali, accusati di essere avversari politici in quanto antiunitari e papisti¹³⁹. I primi direttori di questo giornale – oscillante fra la sinistra liberale e l'area

¹³⁸ Sull'esperienza editoriale dell'“Adige” si veda D. Brunelli e F. Bertoli (a cura di), *Il giornale e la città: la stampa periodica in Società Letteraria, 1808-1915: catalogo della mostra*, cit., p. 30; V. Colombo, *Cronache politiche veronesi 1866-1900*, cit., p. 259. Un accurato compendio della storia dell'“Adige” è di D. F., in “L'Adige”, XXIX (1894), 156 e 159, all'interno della rubrica *Il giornalismo veronese. Cronologia e cronistoria*.

¹³⁹ Del resto i clericali veronesi non nascondono il loro sentimento antirisorgimentale: il settimanale cattolico “Il Martello” (1895-1919) fa derivare la recente storia politica italiana dalla Massoneria che, per combattere la Chiesa, ha generato il liberalismo il quale, a sua volta, ha realizzato l'Unità d'Italia abbattendo lo Stato pontificio (R. Fasanari, *Il socialismo visto dal settimanale cattolico antimassonico* “Il

radicale – sono Vincenzo Puaré, Antonio Caumo padre e figlio, Mario Manfroni e Abele Savini, mentre dal 1880 a loro subentra Alfredo Comandini, un autorevole giornalista, commediografo e scrittore che dopo l'esperienza veronese (terminata nell'aprile '83) assumerà il prestigioso incarico di direttore del "Corriere della Sera", e della "Lombardia" dall'86.



L'Adige" listato a lutto per la morte di Garibaldi (4 giugno 1882)

Dal maggio '83 la direzione viene affidata a Luigi Dobrilla (che alla fine del secolo sarà corrispondente da Roma per l' "Arenà"), dal giugno '88 a Ruggero Gianderini, e dal dicembre '90 ad Ampelio Magni, che la manterrà fino al dicembre del '96¹⁴⁰.

Martello", pubblicato a Verona dal 1895 al 1899, in "Bollettino della Società Letteraria di Verona", 1967, pp. 2-3 dell'estratto).

¹⁴⁰ L'elenco dei direttori è consultabile alla voce *Adige (L)*, in G. F. Viviani e G. Volpato, *Emeroteca veronese: 1674-2009*, cit., p. 43.

Rispetto al quotidiano rivale, l'“Adige” gode di una situazione economica meno florida, quindi la minore tiratura si traduce in una minore qualità; il pregio del giornale è però in termini di informazione, poiché esso presenta le notizie in maniera neutrale, perlopiù senza commenti, mentre l'“Arena” aggiunge sempre un commento molto puntuale.

La ripresa di articoli da altri giornali sottintende inoltre la convergenza dell'orientamento politic-culturale: l'“Adige” si affida spesso a corrispondenze dell'“Adriatico” di Venezia, del “Secolo” e della “Stampa”, mentre l'“Arena” si avvale della “Gazzetta di Venezia”, della “Perseveranza” e del “Corriere della Sera”.

Anche questo quotidiano si affida ai romanzi d'appendice per assicurarsi la fedeltà dei lettori; numerose si annoverano le segnalazioni bibliografiche, mentre uno spazio decisamente minimo è dedicato alla poesia.

1.5 Le principali figure del giornalismo veronese

1.5.1 Pier Emilio Francesconi

Nato nel febbraio 1854 a Verona, Pier Emilio Francesconi¹⁴¹ ha una vita difficile, segnata dalla perdita del padre in tenera età, che si rifletterà nella sua poesia sempre soffusa di una dolorosa malinconia. I suoi primi maestri, Giacometti, Manini e Bianchi, intuiscono il suo talento lirico, confermato dagli apprezzamenti dell'“Illustrazione popolare” di D'Ormeville che iniziano a far conoscere il suo nome.

Una delle sue prime liriche, l'ode *La guerra e la civiltà* (1870), ispirata al conflitto franco-prussiano, ottiene da parte di Aleardi un giudizio lusinghiero che Francesconi

¹⁴¹ Sulla biografia di Francesconi v. B. L. Anti, *Memorie di un dimenticato: Pier Emilio Francesconi*, Verona, Edizioni di “Vita Veronese”, 1953; G. F. Viviani, voce *Francesconi, Pier Emilio*, in AA.VV., *Dizionario biografico dei Veronesi*, a cura di G. F. Viviani, Fondazione Cassa di Risparmio di Verona Vicenza Belluno e Ancona, 2006, vol. 1, pp. 390-91. In particolare, lo studio della Anti, cui manca l'ultima revisione per la precoce scomparsa dell'autrice, riporta “l'epistolario del giornalista e verseggiatore P. E. Francesconi, che, per la sua attività di commentatore assiduo del movimento letterario contemporaneo, ebbe rapporti di amicizia con molti scrittori italiani dell'ultimo Ottocento [...]. L'epistolario del Francesconi riflette in maniera perspicua l'atmosfera un po' grigia e depressa di quella letteratura borghese-sentimentale, che, tra gli anni Settanta e gli inizi del Novecento, fiorì in penombra, sotto il dardeggiare della poesia solare di Enotrio” (B. L. Anti, *Memorie di un dimenticato: Pier Emilio Francesconi*, cit., p. 5).

pubblicherà nella “Ronda” in occasione dell’inaugurazione del monumento eretto al poeta:

in questi versi c’è un’onda di armonia, c’è una certa misura, una certa compostezza, che per un giovinetto sono insolite. V’è qualche verso veramente concettoso e bello, nel quale il pensiero erompe nitido e forte. Alcune parti, come la chiusa non mi vanno; ma in monte è cosa buona¹⁴².

L’attività giornalistica ha inizio poco tempo dopo, con la fondazione del quindicinale “La Scienza per tutti” stampato a Verona dal 15 aprile 1871 al 4 maggio 1872, e in seguito con la collaborazione all’“Arena” di Dario Papa, per la quale Francesconi (fino al 1894) compone articoli di critica letteraria e teatrale che gli guadagnano la stima e l’affetto del giornalista roveretano. Nel ’72 lo scrittore fonda, insieme al professor Giuseppe Arturo Belcredi e allo studente di giurisprudenza Gustavo Caroncini¹⁴³, l’“Albo dei giovani” (1872-74), esperienza grazie alla quale si procura “amicizie carissime e conoscenze preziose nel campo giornalistico”¹⁴⁴, primo fra tutti Salvatore Farina (che lo invita a collaborare con la sua “Rivista Minima”), ma anche il geografo torinese Cosimo Bertacchi e Giovanni Bon.

L’attività giornalistica di Francesconi prosegue con “L’Alleanza” e con “Il Veronese”, che dirige per un certo periodo occupandosi di politica e di cronaca, e pubblicandovi anche un romanzo rimasto incompiuto, *Il Dio pazzo*. Anche la sua produzione poetica conosce una svolta con la pubblicazione di una raccolta di *Poesie* (con prefazione di Dario Papa), nella quale “amori casti, sentimenti puri, trovano espressione in una forma piana, soave e mesta, appena cullata dalla dolcezza ritmica dei versi”¹⁴⁵. Tale giudizio è confermato da Pietro Rota in un profilo pubblicato nel supplemento alla “Ronda”:

I suoi canti spirano una indicibile commovente mestizia, e innamorano per grazia, per grandiosità di concetti, e soavità di forma. La sua poesia è l’estrinsecazione spontanea di sentimenti casti, è fede, è amore puro, direi quasi vergine, per tutto ciò che vi ha di più santo al mondo¹⁴⁶.

¹⁴² A. Aleardi, *Lettera inedita*, in “La Ronda”, I (1883), 31.

¹⁴³ Il terzo direttore, il laureando in legge Giuseppe Cipolla d’Arco, si aggiungerà nel ’73.

¹⁴⁴ B. L. Anti, *Memorie di un dimenticato: Pier Emilio Francesconi*, cit., p. 12.

¹⁴⁵ *Ibidem.*, p. 13.

¹⁴⁶ P. Rota, *Pier Emilio Francesconi*, in “Ronda-Album”, numero straordinario (per le nozze Francesconi-Bariola), 11 novembre 1885.

Altri giornali non veneti, come “Il Bacchiglione” di Padova, la “Patria” di Bologna, “L’Arte” di Firenze, accolgono benevolmente le liriche di Francesconi, per le quali anche l’Aleardi e Pompeo Gherardi Molmenti confermano il loro apprezzamento in due lettere inviate da Venezia (rispettivamente, il 14 luglio e il 17 novembre)¹⁴⁷.

In seguito, le precarie condizioni economiche della famiglia costringono Francesconi a cercare un impiego sicuro nella burocrazia statale, accettando la carica di Intendente di Finanza a Perugia: il dolore della lontananza dalla città natale riecheggia nei nuovi canti raccolti nelle *Veglie perugine* (1877-78), anch’esse lodate dai letterati contemporanei. Al ritorno a Verona, la ripresa dell’attività giornalistica è suggellata dalla fondazione della “Ronda” (1883-87), mentre la produzione letteraria è rinnovata dal volume *Desdemona* (pubblicato presso la tipografia dell’amico Annichini nel 1888), che oltre all’omonimo romanzo comprende le novelle precedentemente stampate nei periodici scaligeri (*L’allievo di Mercadante*, *Larva d’amore*, *Frammento*). Particolarmente entusiasta è il giudizio di Gerolamo Rovetta, che loda la forma “scorrevolissima” e la lingua “buona, schietta e italiana, senza fronzoli, senza lambiccature”¹⁴⁸. In realtà, i lavori narrativi di Francesconi non convincono quanto la sua poesia a causa della rigida caratterizzazione dei personaggi e dell’artificiosità dell’ambiente rappresentato.

Francesconi coltiva anche la poesia umoristico-satirica ricoprendo per qualche anno la direzione del “Can de la Scala”, il più celebre giornale satirico scaligero di fine secolo, fino al definitivo addio a Verona nel ’94, quando l’avanzamento di carriera lo costringe a raggiungere l’Intendenza di Milano. Nel capoluogo lombardo, Francesconi si dedica solo occasionalmente all’attività giornalistica facendosi apprezzare come perspicace opinionista nella diatriba pro-wagneriana sostenuta nelle pagine del “Trovatore”, giornale di teatro milanese, celandosi dietro lo pseudonimo di Manrico, mentre i suoi ultimi versi rimangono manoscritti.

Francesconi trascorre gli ultimi anni della sua esistenza da semplice funzionario statale, ormai dimenticato persino nella sua amata Verona, fino alla morte avvenuta a Milano nel 1917. Il suo epistolario, conservato presso la Biblioteca Civica di Verona, testimonia profondi rapporti di amicizia con Antonio Fogazzaro, Mario Rapisardi, Vittorio Betteloni, Gerolamo Rovetta.

¹⁴⁷ B. L. Anti, *Memorie di un dimenticato: Pier Emilio Francesconi*, cit., pp. 14-16.

¹⁴⁸ *Ibidem*, p. 70.

1.5.2 Germano Ottorino Annichini

Poche le notizie biografiche relative ad Annichini: nato a Bussolengo (Verona) intorno agli anni Cinquanta dell'Ottocento, è uno scrittore prolifico, attivo nel mondo letterario e giornalistico scaligero a partire dalla metà degli anni Settanta. Come attesta un articolo comparso nella "Mezzaluna"¹⁴⁹, nel settembre '86 egli acquista la casa editrice Geyer, acquisendo così il titolo di tipografo-editore. La sua ricca produzione narrativa e poetica rivela l'ecllettismo di questo intellettuale poliedrico che riesce a mantenere la sua proprietà attiva per almeno un ventennio, impresa non facile nell'ambiente giornalistico veronese di fine secolo in cui le piccole imprese tipografiche devono subire la concorrenza delle grandi case editrici quali Sonzogno, Treves, Hoepli.

La Tipografia Annichini infatti diventa Casa Editrice, poi Stabilimento Xilografico, e dal 1891 Premiato Stabilimento Tipografico, prima di cambiare proprietà intorno alla fine della prima decade del Novecento. Si tratta in ogni caso di una realtà editoriale di piccole dimensioni, a confronto con le maggiori tipografie di Franchini, Civelli, Drucker & Tedeschi.

Le pubblicazioni della casa editrice scaligera appartengono ai campi di studio più vari: narrativa, poesia, saggistica letteraria, arte, libretti d'opera, saggi di carattere medico e scientifico, monografie di argomento militare e religioso, libri in vernacolo. Fra gli autori, i più noti sono Vittorio Bersezio (*L'onore paterno*, 1890 e *Il cuore paterno*, 1891), Pier Emilio Francesconi (con *Desdemona*, 1887 e *Milo Standis*, 1893), Arturo Pomello (con i due volumi della *Verona sconosciuta*, 1883), Ettore Barili (*Per una sigaretta*, 1887) e Giovanni Astori (*La prova di Giustina*, 1890).

In mancanza di studi biografici dedicati ad Annichini, è utile ricorrere a un bozzetto pubblicato nel "Campanello" (di cui egli è direttore), che lo ritrae di profilo. Solo la didascalia consente di intuire l'identità del personaggio ritratto, perché i corsivi celano i titoli di alcune raccolte di poesie o di romanzi da lui firmati:

Nell'*intermezzo* fra i *crepuscoli* e i *meriggi* ebbe tre figliuoli; cercò con la lanterna il *genio* e frequentò il *blasone*: avvicinò una donna *senza cuore* per psicologizzarla. Ha più nemici che amici veri: forse perché chi ha il cuore deve

¹⁴⁹ V. la prima pagina della "Mezzaluna", I (1886), 1.

portare il fardello dell'ingratitude. Il suo naso guarda ad oriente: non per nulla è verista!¹⁵⁰

Oltre che del "Campanello", Annichini risulta direttore anche del "Pensiero" (1877-78), benché la sua esperienza editoriale più notevole resti la "Cronaca Rosa" (1880-81 e 1889-91), dove spesso si firma utilizzando gli pseudonimi di Onorato Italico, Contessa Claudia e Il Cronista Roseo. Sappiamo inoltre della pubblicazione di alcune sue liriche tra il '79 e l'82 nella "Farfalla" di Sommaruga¹⁵¹, giornale con cui collabora assiduamente Francesco Giarelli, dove infatti egli scrive una recensione ai *Crepuscoli* (Milano, 1879) di Annichini (di cui aveva già compilato la prefazione)¹⁵².

È molto probabile che l'incontro tra i due futuri direttori della "Cronaca Rosa" sia avvenuto proprio nella redazione della "Farfalla", i cui "uffici erano un luogo di ritrovo per alcuni uomini politici milanesi e per gli appartenenti a quel gruppo che fu detto della scapigliatura letteraria. Comparivano però in redazione con notevole frequenza anche attrici, ballerine e mime"¹⁵³. Giarelli descrive l'uomo e il poeta Annichini con un affetto che non preclude osservazioni critiche:

Il signor Annichini è giovane; ma di quei giovani che sono simultaneamente per sé stessi una feconda promessa di virilità letteraria: poiché hanno a propria disposizione non solo l'immaginativa e la percezione del bello e del vero, ma anche il dominio della forma [...]. Il volume dell'Annichini si apre con una gentilezza squisita: la dedica alla sua giovane sposa¹⁵⁴ [...] per dimostrare come sia stupidamente ridicola l'accusa che, fra noi altri veristi, i santi numi della famiglia siano divinità sconosciute. [...] Eppoi eclettismo su tutta la linea – la sua brava invocazione alla Musa, di sapore classico – uno sprazzo d'idealismo nel *Poeta* – uno d'azzurro nell'[?] – un po' d'Arcadia nei senarii *A Lidia* – un po' di scetticismo nell'*Olim* – un po' di georgica nell'*Ingenuità*, nel *Lontano*, nel *Ritorno*, e via dicendo. Si solleva nell'*Egloga Moderna* – metastiaseggia nell'*Ama Fanciulla* ! – si rialza nel *De Profundis* – s'afferma finalmente verista nell'*Ora Satanica*. Odo gli echi – lontani – di Emilio Praga nell'*Excelsior*, e mi compiaccio abbastanza degli sciolti *Di notte alla spiaggia* – delle quartine *Nemus* – della canzone *Inverno in montagna*. Ridiscendiamo a Prati nelle strofe *Non ha profumo di fiore*, ed al De Amicis nel *Domus et placens uxor*: il sorriso di Musset vivifica le *Distrazioni di Primavera* [...].

¹⁵⁰ In prima pagina, s.a., s.t., in "Il Campanello", I (1886), 13.

¹⁵¹ Cfr. Appendice A. Vedi anche A. Chemello, "La Farfalla" di Angelo Sommaruga. Storia e indici, cit., p. 57.

¹⁵² Psiche [pseudonimo di F. Giarelli], "Crepuscoli" di G. O. Annichini, in "La Farfalla", n. 7 del 17 agosto 1879.

¹⁵³ A. Sommaruga, *Cronaca bizantina (1881-1885)*, Milano, Mondadori, 1941, p. 23.

¹⁵⁴ Si tratta di Corinna Pozzi, il cui cognome compare nell'*Annuncio funebre* del suocero Luigi Annichini, conservato nella Biblioteca Civica di Verona.

L'egregio Annichini rimeggia ancora nelle incertezze e nelle esitazioni delle prime vigilie, e batte indifferentemente a tutte le porte celesti, attraverso le quali spera che s'abbia a sprigionare il suo raggio¹⁵⁵.

L'opera di Annichini che riscuote maggiore successo è certamente l'*Intermezzo*, come attesa anche l'edizione della casa editrice di Angelo Sommaruga nell'81.

1.5.3 Francesco Giarelli

Il condirettore della prima serie della "Cronaca Rosa" nasce a Piacenza nel 1844¹⁵⁶. Durante gli studi universitari inizia l'attività giornalistica collaborando alla "Gazzetta di Piacenza", quotidiano diretto da G. Bianchi, figura importante soprattutto per la sua formazione politica improntata a un liberalismo democratico e progressista. Fra il 1868 e il 1870 Giarelli si distingue come compilatore dei *Bollettini del gran fatto*, speciali numeri unici con cui i tipografi sopperiscono alle lacune cronachistiche dei quotidiani.

Nel '70, partecipando a un processo politico celebrato a Piacenza, Giarelli si guadagna la stima di Felice Cavallotti che gli propone il trasferimento a Milano per collaborare alle sue iniziative editoriali. Inizia in questo modo una lunga esperienza professionale che il piacentino ricorderà nel suo libro di memorie *Vent'anni di giornalismo* (Codogno, 1896), offrendo "un quadro aperto e suggestivo della società artistica e giornalistica della Milano di quegli anni"¹⁵⁷. Nel capoluogo lombardo, Giarelli collabora alla "Gazzetta di Milano" (dove ha come collega Giuseppe Rovani), alla "Rivista minima", al "Pungolo" e soprattutto al "Gazzettino rosa"¹⁵⁸. Tra il 1873 e il 1875 riesce ad avviare preziose collaborazioni letterarie con personaggi quali Victor Hugo, Giosuè Carducci e Arrigo Boito, finché nel '75 Cavallotti promuove una svolta decisiva nella sua carriera affidandogli la redazione della cronaca cittadina della "Ragione", quotidiano appena fondato in cui Giarelli è capace di lasciare il segno, tanto da essere

¹⁵⁵ Psiche [F. Giarelli], *Prefazione* a G. O. Annichini, *Crepuscoli*, Milano, Bignami, 1879, pp. 8-11.

¹⁵⁶ Sulla biografia di Giarelli, v. F. Zavalloni, voce *Giarelli, Francesco*, in *Dizionario biografico degli Italiani*, vol. 54, cit., pp. 595-597.

¹⁵⁷ G. Mariani, *Storia della Scapigliatura*, Caltanissetta-Roma, Sciascia, 1967, p. 28. Uno studio più recente è di M. Marazzi, *Il quotidiano della vita: I "Vent'anni di giornalismo" di Francesco Giarelli tra cronaca e 'monografia psicologica'*, in "Testo", anno 2008, n. 55, pp. 89-104.

¹⁵⁸ Cfr. Appendice A.

considerato, insieme con C. Romussi del “Secolo”, un precursore del giornalismo italiano moderno:

Con Giarelli poi la cronaca si fa testimonianza, nel senso che il cronista non si accontenta più del verbale di polizia, ma si reca in prima persona sul luogo del fatto, magari precedendo la stessa autorità investigativa, con conseguente sensibile mutamento anche nella scrittura stessa, che proprio per la diversa fonte di notizie resta meno vincolata al burocratese dei verbali. Una cronaca che si piega anche al racconto, capace di passare dalla pagina del giornale all’opuscolo strillato, illustrato e a puntate, al modo d’un romanzo d’appendice [...]. Con Giarelli nasce insomma il vero e proprio reporter¹⁵⁹.

Nella seconda metà degli anni ’70, il futuro direttore della “Cronaca Rosa” figura (con lo pseudonimo di Psiche) tra i redattori della “Farfalla”, il periodico fondato da Angelo Sommaruga: nei suoi articoli di taglio realistico si rivolge ai ceti disagiati della società milanese fiorita sulle contraddizioni proprie dello sviluppo industriale, mentre con le sue *Scene contemporanee della Milano sotterra* denuncia i mali della società senza mai ricorrere ad accuse violente. Nel 1888 Giarelli è uno degli autori, con Cletto Arrighi, del *Ventre di Milano*, opera in due volumi in cui la denuncia sociale si alterna alla semplice descrizione di una serie di dati di fatto senza presentare alcuna valida proposta di riforma.

In un recente saggio, Martino Marazzi ha sottolineato come gli interventi di Giarelli nella stampa periodica siano “ascrivibili ad un gusto letterario e critico-letterario decisamente in linea con le espressioni della Scapigliatura democratica e di un verismo umorale”¹⁶⁰. In effetti, il nome di Giarelli figura in tutte le più documentate ricerche sulla Bohème milanese¹⁶¹, che mettono in luce il suo ruolo di osservatore e di moderatore tra i sodali scapigliati.

Nel 1878, dalle colonne della “Ragione”, Giarelli presenta al pubblico nelle vesti di poeta l’allora giovanissimo Filippo Turati finché, dopo aver rifiutato la proposta di

¹⁵⁹ G. Farinelli, E. Paccagnini, G. Santambrogio, A. I. Villa (a cura di), *Storia del giornalismo dalle origini ai giorni nostri*, Torino, Utet, 1997, pp. 204-205.

¹⁶⁰ M. Marazzi, *Il quotidiano della vita: I "Vent'anni di giornalismo" di Francesco Giarelli tra cronaca e 'monografia psicologica'*, cit., p. 91.

¹⁶¹ Oltre al già citato studio di Gaetano Mariani, si vedano R. Bigazzi, *I colori del vero. Vent'anni di narrativa: 1860-1880*, Pisa, Nistri-Lischi, 1969; G. Rosa, *Il mito della capitale morale. Letteratura e pubblicistica a Milano fra Otto e Novecento*, Milano, Edizioni di Comunità, 1982; G. Farinelli (a cura di), *La pubblicistica nel periodo della Scapigliatura. Regesto per soggetti dei giornali e delle riviste esistenti a Milano e relativi al primo ventennio dello Stato Unitario: 1860-1880*, cit.; G. Carnazzi, *Da Rovani ai "perduti". Giornalismo e critica nella Scapigliatura*, Milano, LED, 1992; G. Farinelli, *La Scapigliatura. Profilo storico, protagonisti, documenti*, Roma, Carocci, 2003.

Eugenio Torelli Viollier di entrare al “Corriere della sera”, nel 1889 ritorna nella città natale dove pubblica una *Storia di Piacenza dalle origini al 1870*.

Qui Giarelli trascorre gli ultimi anni della sua vita come consigliere comunale e assessore alla Pubblica Istruzione, compilando i *Vent'anni di giornalismo* (edito nel 1896) e scrivendo articoli per numerosi giornali di tutta Italia, fino alla morte avvenuta nel 1907 a Pontenure, presso Piacenza.

La sua collaborazione alla “Cronaca Rosa” non si limita alla direzione della prima serie, in quanto nella prima annata (1889) della seconda serie, con lo pseudonimo di Psiche, firma numerosi articoli di costume e di critica sociale caratterizzati da osservazioni acute e da un piglio polemico.

1.5.4 Giuseppe Poggiani

Il nome del direttore della seconda serie della “Cronaca Rosa” viene brevemente segnalato in un’inserzione nel n. 10 del 1890, e anche le notizie biografiche a lui relative sono pressoché inesistenti: è però molto probabile che Giuseppe sia il fratello o comunque un parente del più noto Carlo Poggiani, anch’egli direttore di alcune riviste veronesi tra cui “El Capelon” (1886), e fondatore del “Can da la Scala” (1889) con Pier Emilio Francesconi e Angelo Menin. Nell’89 e nel ’91, il nome di Giuseppe Poggiani è annoverato tra gli “amici” in un opuscolo per le nozze Meneghetti-Stegagno, mentre nel ’91 pubblica per Annichini due romanzi, *Ombre* e *Scintille*.

Nella seconda serie del giornale veronese da lui diretto, firma racconti, poesie, articoli di critica teatrale, note di costume, rubriche con indicazioni bibliografiche, mentre dal ’90 si cela spesso dietro l’uso di pseudonimi¹⁶².

1.5.5 Giuseppe Arturo Belcredi

Il professor Belcredi è uno dei tre direttori dell’“Albo dei giovani”. Nato a Milano nel 1850 (come rivela il foglio di famiglia conservato presso l’anagrafe del Comune di Verona, e a differenza di quanto scrive Pomello nel *Dizionario dei veronesi illustri*), si

¹⁶² Da non confondere con un “Don Giuseppe Poggiani”, parroco di S. Paolo di Campo Marzo e autore dei *Discorsi pronunciati sulla bara del conte Alessandro Sagramoso*, Verona, Civelli, 1874.

trasferisce a Verona dal 1863, e dopo gli studi umanistici svolti presso l'università patavina fonda, con Francesconi, il periodico quindicinale. Insegnante di storia e geografia nella scuola tecnica, Belcredi collabora con numerosi giornali dirigendo nel 1875 l'“Alleanza” e scontrandosi con Dario Papa, ma abbandona la testata nel dicembre dello stesso anno per assumere quella del “Veronese”: almeno tra 1873 e 1883, per il giornalismo scaligero il suo ruolo è di gran lunga superiore a quello da lui esercitato in ambito poetico e letterario¹⁶³.

Belcredi compila appendici culturali anche per l'“Adige” di Ugo Capetti e di Carlo Nichesola, il foglio della “sinistra liberale”, senza però dividerne l'orientamento politico. Dall'81, quando la direzione del quotidiano passa al “radicale” Alfredo Comandini, il professore inizia una proficua collaborazione con l'“Arena” di Giannelli, dove scrive con lo pseudonimo Marquis de Beffroy, utilizzandolo sistematicamente nel 1882 e nel 1883 nella compilazione delle cronache teatrali della “Nuova Arena”. Sostenitore di un liberalismo moderato, il nobile Belcredi non sposerà mai le idee e i programmi dei progressisti, poiché la sua sensibilità per le condizioni del popolo non implica una scelta politica a fianco della sinistra. Monarchico e conservatore, legato ai grandi ideali risorgimentali, firma con lo pseudonimo di “Brigidino” pezzi politici misurati e attenti alle problematiche sociali sul giornale di Giannelli. Come ricorda Claudio Gallo, tra il 20 giugno e il 1 luglio del 1882 Belcredi lancia una campagna affinché il popolare teatro Diurno, da lui frequentatissimo, venga ribattezzato teatro Garibaldi, arrivando a scontrarsi con l'ex collega Ugo Capetti e con Felice Cavallotti, il quale sta per pubblicare i versi di Garibaldi (motivo per cui Belcredi lo accusa di speculazione libraria)¹⁶⁴.

Dopo la partenza da Verona, Francesconi lo tratteggia con simpatia e rigore nella “Ronda” del 18 novembre 1883.

¹⁶³ Cfr. G. P. Marchi, *Introduzione* a E. Salgari, *Tay-See. La Rosa del Dong-Giang*, Padova, Antenore, 1994, pp. 38-46.

¹⁶⁴ C. Gallo, *La penna e la spada: il furioso Giannelli e la libera brigata de “La Nuova Arena”*, cit., pp. 87-88.

1.5.6 Ruggero Giannelli

Il direttore della “Nuova Arena” nasce ad Ancona nel 1852 e muore negli anni Trenta del Novecento¹⁶⁵. Prima dell’arrivo a Verona, collabora con il “Corriere delle Marche”, la “Nuova Roma” di Leone Fortis, la “Libertà” e la “Gazzetta d’Italia” di Firenze, dirigendo anche il battagliero “Cittadino romano” (da lui fondato) e la “Gazzetta provinciale” di Bergamo. Dopo una breve permanenza al “Corriere della Sera”, di cui molto probabilmente è redattore-capo¹⁶⁶, viene chiamato a Verona nell’80 per sostituire il direttore uscente dell’“Arena” Dario Papa. Nell’82, le divergenze politiche lo inducono ad abbandonare il quotidiano per fondare “La Nuova Arena”, che tra l’82 e l’86 arricchisce in vivacità e dinamismo la realtà giornalistica cittadina.

Lasciata Verona, Giannelli diventa redattore del “Pungolo” di Milano, del “Corriere toscano” di Livorno, dell’“Unione liberale” di Civitavecchia, dell’“Opinione liberale” e del “Fanfulla” di Roma, oltre che corrispondente a distanza con l’“Arena” di Aymo. Inoltre dirige il “Giornale dell’Isola” di Palermo, ricoprendo la carica di segretario di gabinetto quando l’onorevole Luigi Dari è Ministro dei Trasporti Pubblici.

La sua attività non si limita al giornalismo, poiché Giannelli per la “Nuova Arena” scrive con successo alcuni romanzi d’appendice, il più celebre dei quali è *Porporato*, pubblicato nell’83 e il cui successo proseguirà con la sua trasposizione teatrale¹⁶⁷.

1.5.7 Dario Papa

Nato nel 1846 a Rovereto, e rimasto orfano di entrambi i genitori all’età di nove anni, Dario Papa¹⁶⁸ trascorre la sua adolescenza tra zii e colleghi a Vienna, Venezia, Rovereto, Varese e Desenzano. Per non indossare la divisa austriaca, nel 1859 si trasferisce a Torino dove accetta un incarico nell’Amministrazione Ferroviaria

¹⁶⁵ Per la biografia di Giannelli, cfr. C. Gallo, voce *Giannelli, Ruggero*, in AA.VV., *Dizionario biografico dei Veronesi*, cit., vol. 1, pp. 418-419; T. Rovito, voce *Giannelli Ruggero* in Id. (a cura di), *Dizionario dei letterati e giornalisti italiani contemporanei, parte seconda (f-m)*, cit., pp. 119-120. Anche Francesconi compila un profilo di Giannelli nella “Ronda” del 30 settembre 1883.

¹⁶⁶ Cfr. C. Gallo, *La penna e la spada*, cit., nota 8, p. 54.

¹⁶⁷ La prima rappresentazione risale al 9 agosto 1885.

¹⁶⁸ Sulla biografia di Papa e sul suo ruolo nella pubblicistica italiana, v. A. Bandini Buti, *Dario Papa*, cit., pp. 59-65. Tra i lavori di Papa recentemente ristampati, ricordiamo il saggio scritto insieme a Fontana, *New-York* (Roma, Salerno, 2006), *Il patibolo* (con prefazione di L. Annunziata e commento di A. Marchesi, Zevio, Perosini, 1994), *Un pugilato* (con commento di G. Signori e note biografiche di G. Formenti, Zevio, Perosini, 1993).

iscrivendosi alla facoltà di matematica per diventare ingegnere. Nel '66 abbandona il lavoro per seguire Garibaldi in Trentino, mentre in seguito si stabilisce a Milano e stringe rapporti di amicizia con i maggiori esponenti della Scapigliatura: Emilio Praga, Giuseppe Grandi e Tranquillo Cremona, che gli dedicherà un bellissimo ritratto.

La sua direzione dell'“Arena” inizia nel '74, dopo le collaborazioni con l'“Italia agricola”, il “Sole”, “La Perseveranza” e il “Pungolo” per interrompersi nell'80. Tornato a Milano, Papa diventa redattore capo di un quotidiano di nuova fondazione, il “Corriere della Sera”, stentando però a rassegnarsi al prudente moderatismo del giornale di via Solferino. E così cerca nuovi stimoli nel viaggio in America insieme all'amico Ferdinando Fontana, con il quale trascorre diversi mesi nella città di New York per conoscerne i costumi e le istituzioni politiche, ritenute superiori a quelle della monarchia mediocre e corrotta dell'Italia contemporanea¹⁶⁹. L'esperienza della democrazia americana dà l'avvio alla sua conversione politica, che lo vede in seguito propugnare gli ideali repubblicani dell'unità e della libertà all'insegna dei quali torna a collaborare con l'“Arena” (1883), poi con l'“Italia” e con l'“Italia del popolo”, dove lascerà il segno per molto tempo dopo la morte, avvenuta a San Remo nel '97.

Antonio Bandini Buti descrive Dario Papa come un maestro di giornalismo, denunciando l'oblio in cui oggi è caduta la sua figura:

Ma il suo merito di giornalista non è soltanto quell'impegnarsi a fondo nel lavoro, quella passione del proprio mestiere che aveva nel sangue. Egli fu un giornalista nel senso moderno del termine, un precursore anzi del giornalismo moderno. Uscito da una generazione che aveva praticato il giornalismo, in conformità alle esigenze ideologiche e pratiche del Risorgimento, come fatto politico e di cultura, lotta di dottrine, impostazione di problemi generali, Dario Papa sentì che nell'Italia sorta a nazione il giornale non poteva più rivolgersi soltanto alle persone colte e agli attivisti, come oggi si dice, dei movimenti politici e religiosi, ma doveva parlare a tutto il popolo, informare tutti, interessare tutti, venire incontro alle esigenze e alle aspettative di tutti. Quindi niente astrattezze, niente astruserie. Il giornalista, egli diceva, deve imparare dai fatti più che dai libri. C'era in questo suo temperamento positivo una eco dello spirito di un grande lombardo: Carlo Cattaneo¹⁷⁰.

¹⁶⁹ L'esperienza del viaggio è raccontata nel volume-*reportage* scritto da Papa e da Fontana, *New York* (Milano, Galli, 1884), recensito da Aymo in “Arena”, XIX (1884), 198.

¹⁷⁰ A. Bandini Buti, *Dario Papa*, cit., p. 63.

1.5.8 Giovanni Antonio Aymo

Nato a Varallo Sesia (Vercelli) nel 1861, dopo gli studi liceali e un impiego come farmacista Aymo¹⁷¹ si dedica al giornalismo scrivendo alcuni articoli per “L’Alpinista”, il “Torino” e la “Nuova Torino”. All’età di vent’anni si imbarca per il Messico dove fonda la “Scintilla italiana”, primo giornale italiano in quel paese, poi il “Corriere universale”, redatto in italiano, spagnolo e inglese, dirigendo inoltre il foglio in lingua spagnola “Cronica del commercio”.

Al rientro in Italia nell’autunno dell’83 viene invitato all’“Arena” da Dario Papa, da lui forse conosciuto in Messico, finché assume la direzione del quotidiano in seguito alle dimissioni del roveretano, nel marzo ’84. Il suo orientamento politico monarchico e moderato, alieno da tentazioni trasformistiche, gli acquista fama e rispetto nella borghese Verona. In realtà, il suo contributo non si limita alla direzione, perché con lo pseudonimo di Ugo di Moncontralto (e più raramente, di Bric à brac) compila numerosissimi articoli di critica teatrale. Nel ’94 acquista l’“Arena” e la tipografia Franchini, che trasferisce insieme alla redazione in Stradone San Fermo. Sarà anche presidente della Società Belle Arti di Verona dal 1896 al 1901, anno in cui prematuramente morirà a Bologna.

1.5.9 Ugo Capetti

Nonostante non abbia mai ricoperto la carica di direttore, merita un breve cenno la figura di Ugo Capetti, appendicista teatrale dell’“Adige” ed assiduo collaboratore della “Ronda”. Nato a Verona nel 1843, Capetti entra nella redazione del quotidiano scaligero alla fine degli anni Sessanta, pubblicandovi per quindici anni numerose appendici teatrali ed articoli di terza pagina, mentre dal ’75 recensisce anche la Mostra di Belle Arti della città. In questi anni collabora occasionalmente anche ad altri giornali locali (“Zig-Zag”, “La Sveglia”, “Tremacoldo”, “Folchetto”, “Corriere della Settimana”).

Non è di secondaria importanza la collaborazione con la “Ronda”, di cui Capetti appare il vero ispiratore, tant’è che dopo la sua morte, nell’87, il giornale cesserà le sue pubblicazioni:

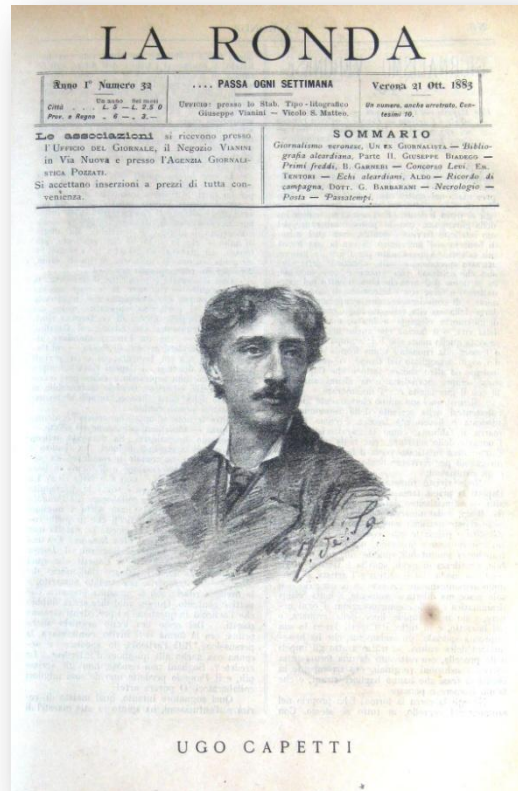
¹⁷¹ Sulla biografia di Aymo, cfr. G. Masciola, *Il giornalista galantuomo. Giovanni Antonio Aymo 1861-1901*, Verona, Gemma Editco, 2007 e C. Gallo, voce *Aymo, Giovanni Antonio*, in AA. VV., *Dizionario biografico dei Veronesi*, cit., vol. 1, pp. 50-51.

In questo numero della *Ronda*, che è dedicato al nostro Ugo Capetti, non sarà inutile segnare com'egli avesse le sue più vive simpatie per questo giornale, come talvolta vi collaborasse e come abbia preso parte alla sua istituzione. Fu infatti con Capetti che il direttore della *Ronda* si consigliò quando il giornale doveva nascere; insieme ne trovarono il titolo¹⁷².

Il giornale di Francesconi ci informa inoltre dell'esistenza di tre drammi lirici composti da Capetti: l'inedito *Re Naia* (musicato da Francesco Dall'Argine), *Ondina* e *Beida* (entrambi musicati da Angelo Bottagisio). Nell'"Adige" appare un suo romanzo, *Glorie d'inferno*, ma un articolo comparso nella "Ronda" sostiene che egli fu autore di un altro romanzo rimasto inedito, *Maggio*.

Capetti lavora per il quotidiano politico fino all'85, quando l'amico e collega Alfredo Comandini lo invita a Milano a collaborare con la "Lombardia", di cui è direttore. Nel capoluogo lombardo Capetti lavora anche per "Il Giornale dei fanciulli", le "Conversazioni della domenica" (di cui è redattore capo) e la "Gazzetta dei teatri", finché una malattia non lo uccide all'età di soli 44 anni.

Il suo legame con gli esponenti della Scapigliatura è documentato da alcuni articoli che commemorano la sua morte, comparsi ne numero della "Ronda" del 20 novembre '87 interamente dedicato alla sua figura. Oltre al celebre compositore veronese Franco Faccio, la cerchia dei suoi amici include Gerolamo Rovetta, Luigi Illica, Aymo e Papa, Francesconi e Dobrilla.



¹⁷² S. a., s.t., in "La Ronda", V (1887), 47.

2 Il romanzo d'appendice in tre quotidiani politici veronesi: “L’Arena”, “L’Adige”, “La Nuova Arena”

2.1 L’origine del *feuilleton* in Francia

È noto che il romanzo d'appendice deriva il suo nome dalla sezione della pagina di giornale in cui, nel corso del XIX secolo e fino agli inizi del XX, vengono pubblicate a puntate opere di carattere narrativo. Ogni puntata numerata in ordine progressivo costituisce dunque un'appendice, termine che, per estensione, giunge in seguito a indicare l'intero romanzo, traducendo in tal modo il francese *roman-feuilleton* – o più semplicemente, *feuilleton*. *Feuilleton* indica infatti, in un quaderno o in un libro, “ciascuna parte di un foglio di carta piegata in modo da formare due pagine”¹. Il romanzo d'appendice dunque nasce come romanzo popolare e ibrido, dal momento che condivide le caratteristiche sia del libro, avendo una lunghezza e una struttura particolari, sia del giornale, che gli impone il taglio a puntate e l'attenzione a un determinato pubblico di lettori.

Tale tipologia narrativa viene annoverata nei manuali scolastici di letteratura francese quale genere letterario derivato dal romanzo storico, e anche le storie della letteratura inglese tra cui quella di Mario Praz trattano il romanzo a puntate, reso celebre da Dickens e strettamente connesso al *feuilleton*. Al contrario, nelle storie della letteratura italiana non vi è quasi traccia del romanzo d'appendice, in primo luogo in quanto si tratta di un genere d'importazione, ma anche perché solo nell'ultimo trentennio del Novecento i critici italiani hanno studiato gli scrittori italiani che hanno coltivato questo genere conferendogli dignità letteraria. Va precisato tuttavia che oggi la critica italiana si occupa del romanzo d'appendice non in quanto evoluzione del romanzo tradizionalmente inteso, ma come riflesso della storia delle idee e del costume in quel periodo di grandi trasformazioni sociologiche e psicologiche che è il XIX secolo.

¹ V. *Grand Larousse de la langue française*, vol. III, Paris, Larousse, 1973, p. 1931.

L'origine del *feuilleton* risale al lontano 1800, quando l'otto Pluvioso dell'anno VIII, in pieno Direttorio, viene autorizzata la pubblicazione del "Feuilleton du Journal des Débats" di Geoffroy, un supplemento di quattro pagine aggiunto all'edizione *in-folio* del giornale, e consacrato alla critica letteraria; si tratta, inizialmente, di uno strumento per bandire l'argomento politico, incoraggiando la discussione di notizie innocue. A partire dagli anni Trenta in questo *rez-de-chaussée* del giornale la critica letteraria viene progressivamente sostituita da racconti di viaggi, novelle, e talvolta romanzi.

È opportuno ricordare che il romanzo a puntate – non connesso ai giornali – era già nato negli anni Venti del XIX secolo in Inghilterra, dove manifestava esigenze di rinnovamento sociale e spesso si avvaleva di procedimenti drammatici, come testimoniano ad esempio i *Pickwick Papers* (1836) di Charles Dickens. L'idea di pubblicare romanzi a puntate nei giornali, invece, viene concepita per la prima volta da Émile de Girardin e Armand Dutacq, direttori di due testate rivali, rispettivamente "La Presse" e "Le Droit", nate lo stesso giorno, entrambe le quali alla pubblicazione abbinano un *feuilleton*, fin dal primo numero del 1 luglio 1836. Il successo è immediato perché la scelta di riservare la quarta pagina alle inserzioni pubblicitarie – come già faceva il "Times" inglese – consente la vendita delle riviste a un prezzo molto competitivo: l'abbonamento costa quaranta franchi, invece degli ottanta franchi dei maggiori periodici in circolazione, i quali, di conseguenza, già a partire dall'agosto dello stesso anno intraprendono la pubblicazione di romanzi d'appendice. In questo modo inizia una guerra commerciale che dura circa un decennio e che segna il momento d'oro del *feuilleton*, nato dunque dalla fusione della spinta falsamente culturale con quella autenticamente commerciale.

Il primo *feuilleton* importante, benché costituito di sole dodici puntate, è *La zitella. Scene della vita di provincia* di Balzac, pubblicato sulla "Presse" a partire dal 23 ottobre 1836. Per il suo nuovo giornale, Girardin si assicura la collaborazione di personalità illustri del mondo letterario tra le quali anche Hugo, Lamartine, Tocqueville. I giornali francesi tradizionali, come il "Journal des Débats" e il "Constitutionnel", accolgono nelle loro appendici solo scrittori di chiara fama, pur nella diversità delle scelte editoriali: ad esempio, il "Siècle" privilegia le traduzioni di romanzi stranieri (inglesi, tedeschi, spagnoli, svedesi) e talvolta francesi, purché già pubblicati altrove, mentre la "Presse" accorda la preferenza alla letteratura straniera, in particolare americana,

pubblicando tra gli altri *La capanna dello zio Tom* di Harriet Beecher Stowe², e selezionando in ogni caso romanzi di valore letterario superiore rispetto a quelli del “Siècle”.

Yvonne Knibiehler e Roger Ripoll³ hanno osservato che, in questo periodo iniziale, i due periodici non si propongono ancora di conquistare il pubblico attraverso il *feuilleton*, la cui fisionomia non ha peraltro caratteri ben definiti, a parte un vago sfondo storico. Soltanto un decennio più tardi la struttura interna e la veste tipografica del *feuilleton* vengono fissate da criteri canonici, grazie alla nascita della *Bibliothèque des Romans Nouveaux* del “Constitutionnel”, che a partire dal 17 maggio 1846 pubblica mediamente venticinque romanzi d’appendice ogni mese. Pochi anni dopo, intorno al 1850, ha inizio la parabola discendente di questo genere narrativo, che torna ad essere sostituito – proprio come alla sua origine – da racconti di viaggio, biografie, monografie di carattere storico, e che ormai viene accusato sempre più frequentemente di fomentare le idee socialiste – ciò vale soprattutto per i romanzi di Sue – cercando effetti facili e abbassando, di conseguenza, la qualità letteraria, quando la legge Riancey (1850), che sarà soppressa due anni dopo la sua promulgazione, impone una tassa di 5 centesimi a ogni giornale che pubblichi un’appendice. Il suo effetto però è relativo⁴ – contrariamente a quanto sostiene tradizionalmente la critica – poiché il bollo non impedisce ai grandi giornali di continuare a pubblicare regolarmente i *feuilletons*, che ormai hanno non solo favorito la riduzione del prezzo dell’abbonamento, ma anche avvicinato il pubblico al giornale triplicando tra il 1836 e il 1850 il numero degli abbonati. Come scriveva un critico, Girardin “ha fatto una cosa che richiederà un rigo nella storia e che avrà serie conseguenze sull’avvenire del governo rappresentante della Francia: ha rivoluzionato il giornalismo. Ha sconvolto non soltanto la stampa politica, ma anche la libreria, la letteratura. Si tratta di un effetto immenso prodotto da un piccolo pensiero: la *speculazione*”⁵.

² Questo romanzo era stato pubblicato a puntate per la prima volta in un giornale di Washington di impronta abolizionista, il “National Era”, tra il 1851 e il 1852.

³ Yvonne Knibiehler-Roger Ripoll, *Les premiers pas du Feuilleton: Chronique Historique, Nouvelle, Roman*, in “Europe, Le Roman Feuilleton”, Juin 1974, pp. 7-19.

⁴ Cfr. L. Queffélec, *Le roman-feuilleton français au XIX^e siècle*, Paris, Presses Universitaires de France, 1989, p. 37.

⁵ Citato in A. Bianchini, *La luce a gas e il feuilleton: due invenzioni dell’Ottocento*, Napoli, Liguori, 1988, p. 19.

In effetti, in Francia così come nei Paesi europei in cui viene importato, Italia compresa, il romanzo d'appendice conosce una fortuna vastissima che attraversa senza difficoltà tutti gli strati della popolazione dalla classe dirigente ai proletari: nel 1843 a rimanere sconvolti per la morte di Louve, uno dei personaggi principali dei *Misteri di Parigi* di Sue, non sono soltanto il Presidente del Consiglio e il ministro Duchâtel, ma anche contesse, banchieri, proletari, elemosinieri. “I giorni in cui mancava il *feuilleton*, su Parigi gravava come una depressione intellettuale”⁶, scrive un testimone della vita parigina ottocentesca.

Gli antecedenti del *feuilleton* sono stati individuati dalla critica nei *tales of terror*, i romanzi neri inglesi di cui *Il castello di Otranto* (1764) di Horace Walpole costituisce il capostipite, insieme al *Monaco* (1796) di M. G. Lewis e ai romanzi di Mrs. Radcliffe che, a fine Settecento, assegnano al protagonista la fisionomia del ribelle, mentre le vicende sono generalmente ambientate nei Paesi in cui risuona ancora l'eco dei misfatti dell'Inquisizione, ossia la Spagna e l'Italia. È da questa congerie di romanzi, in cui l'elemento nero e quello erotico si presentano sapientemente fusi, che traggono origine il *Frankenstein* (1818) di Mary Shelley o le vicende della manzoniana Monaca di Monza.

Tra i più noti autori francesi di *feuilleton* ricordiamo Frédéric Soulié, l'autore delle *Memorie del diavolo*, il romanzo nero che, contestualizzato nel clima politico francese contemporaneo, dipinge il primo quadro coerente della società francese; Dumas padre, che diventa appendicista nel 1844 con *I tre moschettieri*, e il celeberrimo Eugène Sue, i cui *Misteri di Parigi* (1843), veicolando tesi e istanze sociali, inaugurano la fortunata serie dei *Misteri* di tutte le maggiori città europee. E ancora, oltre a Balzac e a George Sand, che Angela Bianchini definisce “feuilletonisti riluttanti” – dato il loro cedimento alla moda dell'appendice per lucro, o semplicemente per vena narrativa –, Paul Féval, inviato dal direttore del “*Courrier Français*” nel 1844 a Londra, a scrivere *I misteri di Londra*, esemplato curiosamente su una pubblicazione inglese illustrata, *The Mysteries of London*, per controbattere il successo di Sue.

⁶ Charles Simond, *La vie parisienne à travers le XIX^e siècle, Paris de 1800 à 1900 d'après les estampes e le roman-feuilleton*, Nizet, Paris, 1929, p. 69.

2.2 Struttura e linguaggio del romanzo d'appendice

Il *feuilleton* si avvale di alcuni elementi fissi, allo scopo di accattivarsi l'attenzione del lettore, incitandolo all'ansiosa attesa della puntata successiva: la presenza di un personaggio centrale unico, generalmente un Superuomo, il sadismo da cui è oppresso, e un'atmosfera impregnata di terrore. Verso la metà dell'Ottocento, L. Reybaud ha fornito in *Jérôme Paturot* una descrizione ironica ma ottimale dello schema, tendenzialmente fisso e collaudato, che garantisce l'efficacia del racconto:

“Prendete, signore, prendete, per esempio, una donna giovane e infelice, e perseguitata. Le metterete vicino un tiranno sanguinario e brutale, un paggio sensibile e virtuoso, un confidente ipocrita e perfido. Quando avrete in mano tutti questi personaggi, mescolateli insieme, vivacemente, in sei, otto, dieci *feuilleton*: e servite caldo. [...] È soprattutto nel taglio, signore, che si vede il vero “*feuilletonista*”. Bisogna che ogni numero cada bene, che sia legato al successivo con una specie di cordone ombelicale, che chiami, che provochi il desiderio, l'impazienza di leggere il seguito. Parlavate d'arte poco fa; l'arte è questa. È l'arte di farsi desiderare, di farsi aspettare. Voi avete, immaginiamo, un certo Arturo a cui il pubblico s'interessa. Manovrate questo tizio in modo che nessuno dei suoi fatti o gesti faccia cilecca, non vada perduto per l'effetto. A ogni fine di *feuilleton* una situazione critica, una parola misteriosa, e Arturo, sempre Arturo alla fine! Più il vostro pubblico mangia Arturo e più dovete sfruttarlo, adoperarlo come esca. E se, in una situazione determinata, riuscite a mettere Arturo a cavallo di un rinnovo d'abbonamenti, minacciando i ritardatari di ignorare il destino del loro beniamino, avrete realizzato il più bel successo artistico a cui possa aspirare un uomo di classe come siete voi.”⁷

L'utilizzo di tale schema costituisce la premessa necessaria per la diffusione dell'opera, nella misura in cui corrisponde alle attese precostituite del pubblico. Trattandosi evidentemente di una condizione che limita le possibilità di una promozione culturale mediante la letteratura, ne deriva che anche il *feuilleton* più progressista rimane sempre conservatore, poiché favorisce l'immobilismo mentale dei lettori e la loro remissività a un catalogo di luoghi comuni.

Questo carattere ripetitivo del romanzo d'appendice è riscontrabile a tutti i livelli dell'opera, dalla struttura narrativa al linguaggio, dalla presenza di situazioni tipiche alle caratteristiche dei personaggi. Il perno onnipresente in questi testi è un eterno conflitto tra “bene” e “male” che nel corso dell'intreccio viene ripetutamente aperto e risolto

⁷ L. Reybaud, *Jérôme Paturot à la recherche d'une position sociale*, Paulin, Paris, 1844, p. 69.

attraverso l'introduzione dei temi della persecuzione, della seduzione, dell'espiazione. La conclusione prevede sempre che la soluzione del conflitto risponda alle attese dei lettori, con la giusta distribuzione di premi e di punizioni ai vari personaggi.

Per mantenere viva la *suspense* e dunque la curiosità del pubblico, il *feuilleton* si avvale frequentemente della digressione che interrompe la narrazione per inserire al suo interno altre vicende, parzialmente autonome, destinate a confluire nella trama principale. Anche quando viene raggiunto il grado massimo di accumulazione caotica, il narratore onnisciente conduce sempre l'intreccio verso il ripristino dell'ordine finale. L'avanzamento della storia procede in maniera non lineare, per colpi di scena e capovolgimenti impreveduti che mirano a far apparire la progressione della vicenda come regolata dalle leggi della "fatalità". La verosimiglianza tuttavia è garantita dal sapiente ricorso ad espedienti di sicuro effetto, quali la "lettera rivelatrice", l'"agnizione", il "tradimento", che si inseriscono in una serie di situazioni tipiche come l'inganno e il duello, il rapimento e la fuga.

Da questa netta prevalenza dell'intreccio derivano sia l'assenza di un'indagine psicologica, sia la svalutazione della cura formale: il linguaggio del *feuilleton* è rudimentale perché utilizza *clichés* ed espressioni stereotipe ai fini di un'assimilazione immediata, e non solo perché si rivolge a lettori estranei alla cultura letteraria. In alcuni casi, è possibile ricostruire un repertorio di frasi tipiche indicative di un autore particolare (si pensi a certe esclamazioni salgariane: "Per centomila diavoli", "tuoni e uragani", "morte e sangue"), ma tale stereotipia concerne anche i singoli elementi del discorso. Ad esempio, i predicati verbali spesso accompagnati da un avverbio rafforzativo tendono a rappresentare un'azione in termini melodrammatici ("trasalire", "impallidire", "risuonare lugubrementemente"...), mentre gli aggettivi al grado elativo sono semanticamente superlativi assoluti, in modo da saturare ogni forma di precisazione ("prostrazione suprema", "livido in volto", "occhi sanguigni"...). Il frequente ricorso all'iperbole completa il tentativo di rendere verosimili anche le vicende più assurde.

Di conseguenza, il lettore del *feuilleton* non è un interlocutore, ma un ricettore passivo che può solo identificarsi totalmente nella situazione narrata, in attesa della vittoria dei personaggi "buoni" e il castigo di quelli "cattivi".

2.3 La ricezione del *feuilleton*

Il concetto di “popolo” costituisce per tutto il XIX secolo un punto di riferimento essenziale per comprendere il rapporto fra lo scrittore e il suo pubblico. Il romanzo d’appendice è popolare sia per l’enorme diffusione raggiunta, sia perché il concetto di “popolo” appare costitutivo delle varie ideologie sottese ai romanzi d’appendice. Come osserva Giuseppe Zaccaria, risulta però evidente l’ambiguità connessa a tale nozione:

il “popolo” può essere concepito come un modello di comportamento, che si identifica nelle direttive politiche della borghesia, alle quali gli strati socialmente arretrati devono essere ricondotti; oppure, nel significato più ampio e generico che si suole attribuire al termine, privilegiando proprio i ceti subalterni, esso risulta una entità assoluta e astratta. In questo senso, non solo non si tiene conto di una oggettiva realtà dei rapporti economici, ma le differenze di classe vengono risolte, con una sorta di operazione indolore, in chiave di “idillio sociale”⁸.

All’interno della narrativa d’appendice nasce così un filone populistico in cui il “popolo” viene ritenuto, in senso mitico, il depositario dei valori autentici necessari per una palingenesi morale della nazione. Ad esempio, possiamo ricordare l’intenzione di “elevare la plebe a grado e dignità di popolo” nel romanzo d’ispirazione sociale *La plebe* (pubblicato nella “Gazzetta Piemontese” nel 1867-69) dello scrittore piemontese Vittorio Bersezio, cifra di un moralismo paternalistico che si inserisce nella tradizione sabauda. Se Bersezio assegna alla classe dirigente il compito di favorire l’emancipazione morale e sociale del proletariato, molto più avanzato si presenta il socialismo di Paolo Valera, giornalista e scrittore formatosi negli ambienti della Scapigliatura democratica, che con i suoi romanzi (come *La folla*, 1901) promuove una letteratura di inchiesta e di denuncia delle condizioni degli strati sociali più bassi, pur non giungendo a superare la fase di un riformismo guidato dalla borghesia.

La straordinaria fortuna incontrata dal romanzo d’appendice ha una duplice motivazione. La prima è estrinseca, connessa all’esigenza di una clientela continuativa da parte del giornale che lo pubblica. Nelle famiglie di estrazione sociale medio-bassa la scelta del periodico compete spesso alla donna, che a questo scopo valuta il romanzo più interessante: per molti lettori il *feuilleton* è l’equivalente della letteratura per le classi

⁸ G. Zaccaria (a cura di), *Il romanzo d’appendice: aspetti della narrativa ‘popolare’ nei secoli XIX e XX*, Torino, Paravia, 1977, pp. 36-37.

colte, perciò conoscere un dato romanzo diventa una sorta di “dovere mondano” da condividere nei luoghi di conversazione.

Nonostante la sua potenziale redditività, in Italia tuttavia non nasce una letteratura “nazionale” d’appendice perché il termine “nazionale” non coincide con “popolare”, essendo gli intellettuali lontani dal popolo e legati a una tradizione di casta. A ciò si deve aggiungere il fatto che il pubblico italiano legge di preferenza gli scrittori stranieri in quanto ne subisce la supremazia letteraria e morale, giungendo a sentire con essi un legame non percepito, al contrario, con l’*élite* degli studiosi italiani che del popolo non conosce né i bisogni né le aspirazioni. Si tratta naturalmente di un problema che risale alla fondazione dello Stato italiano, e che si riflette nella questione linguistica, a sua volta specchio della disunità intellettuale e morale della nazione.

Se la critica di derivazione crociana ignora completamente il fenomeno del *feuilleton*, Gramsci è il primo ad affrontare la questione in maniera problematica nei *Quaderni del carcere* (1948-51), avviando una riflessione che è potuta divenire compiuta e sistematica. Sulla base di uno storicismo marxista che tiene conto soprattutto dei fattori politico-culturali, il fondatore dell’“Unità” intende il ruolo rivestito dalla narrativa d’appendice per il pensiero politico italiano:

I laici hanno fallito al loro compito storico di educatori ed elaboratori dell’intellettualità e della coscienza morale del popolo-nazione, non hanno saputo dare una soddisfazione alle esigenze intellettuali del popolo: proprio per non aver rappresentato una cultura laica, per non aver saputo elaborare un moderno “umanesimo” capace di diffondersi fino agli strati più rozzi e incolti, com’era necessario dal punto di vista nazionale, per essersi tenuti legati a un mondo antiquato, meschino, astratto, troppo individualistico e di casta. La letteratura popolare francese, che è la più diffusa in Italia, rappresenta, invece, in maggiore o minor grado, in un modo che può essere più o meno simpatico, questo moderno umanesimo, questo laicismo a suo modo moderno: lo rappresentarono il Guerrazzi, il Mastriani, e gli altri pochi scrittori paesani popolari⁹.

Il romanzo d’appendice può costituire, insomma, un’occasione concreta per sostenere il progresso politico e culturale del lettore. Eppure la letteratura italiana resta anche nelle sue manifestazioni più basse troppo accademica ed elitaria: nessuna delle tipologie del romanzo d’appendice francese (sentimentale, storico, a carattere ideologico-politico, di puro intrigo, poliziesco, scientifico d’avventure) conta in Italia numerosi

⁹ A. Gramsci, *Letteratura popolare*, in Id., *Letteratura e vita nazionale*, Roma, Editori Riuniti, 1975, p. 140.

scrittori di un certo rilievo a livello commerciale, più che letterario, anche se diversi romanzi soprattutto storici ambientano le loro vicende nelle città della penisola. Molti scrittori sono spesso costretti, paradossalmente, a scegliere ambientazioni straniere per adattarsi al gusto popolare italiano, che si è plasmato sui romanzi storici particolarmente francesi.

In uno dei *Quaderni del carcere* Gramsci interpreta in chiave psicanalitica la ragione intrinseca dell'immensa popolarità del *feuilleton*:

Il romanzo d'appendice sostituisce (e favorisce nel tempo stesso), il fantasticare dell'uomo del popolo, è un vero sognare ad occhi aperti. Si può vedere ciò che sostengono Freud e gli psicanalisti sul sognare ad occhi aperti. In questo caso si può dire che nel popolo il fantasticare è dipendente dal "complesso di inferiorità" (sociale) che determina lunghe fantasticherie sull'idea di vendetta, di punizione dei colpevoli dei mali sopportati, ecc. Nel *Conte di Montecristo* ci sono tutti gli elementi per cullare queste fantasticherie e per quindi propinare un narcotico che attutisca il senso del male, ecc.¹⁰

Per il popolo, ma anche per la piccola borghesia e per i piccoli intellettuali, sono gli appendicisti i veri scrittori, nei confronti dei quali prova un sentimento di ammirazione e di gratitudine poiché consentono di fantasticare un'utopistica uguaglianza sociale che distolga dal pensiero delle meschinità e delle quotidiane miserie della vita reale. Ai lettori del *feuilleton* non importa tuttavia il nome dell'autore quanto la personalità del protagonista che, una volta accolto nella dimensione intellettuale popolare, acquista l'autorevolezza del personaggio storico. Si spiega così lo straordinario successo delle continuazioni di alcuni romanzi, ansiosamente attese da migliaia di uomini e donne, dagli artigiani ai commercianti includendo persino le più alte cariche politiche.

Da ciò deriva inoltre, secondo Gramsci, la concezione del Superuomo nicciano che egli riconduce agli eroi di Dumas padre:

Occorre ricordare che tale letteratura [d'appendice], oggi degradata alle portinerie e ai sottoscala, è stata molto diffusa tra gli intellettuali, almeno fino al 1870, come oggi il così detto romanzo "giallo". In ogni modo pare si possa affermare che molta sedicente "superumanità" nicciana ha solo come origine e modello dottrinale non Zarathustra, ma il *Conte di Montecristo* di Dumas. Il tipo più compiutamente rappresentato dal Dumas in *Montecristo* trova, in altri romanzi dello stesso autore, numerose repliche: esso è da identificare, per esempio, nell'Athos dei *Tre moschettieri*, in *Giuseppe Balsamo* e forse anche

¹⁰ *Ibidem*, p. 141.

in altri personaggi. Così, quando si legge che uno è ammiratore del Balzac, occorre porsi in guardia: anche nel Balzac c'è molto del romanzo d'appendice. Vautrin è anch'egli, a suo modo, un superuomo¹¹.

Se da un lato il *feuilleton* presenta dunque un repertorio di denunce sulle terribili contraddizioni sociali, dall'altro offre un catalogo altrettanto vasto di soluzioni consolatorie, irrealizzabili nel mondo reale e dunque affidate a un Superuomo che diventa elemento tipico del periodo d'oro del romanzo d'appendice, quello delle rivoluzioni borghesi di metà Ottocento. Il romanzo popolare è socialdemocratico-paternalista non solo a livello ideologico, ma anche strutturale perché esso deve aprire crisi che possano essere risolte, come prevede l'antico modello teorizzato da Aristotele intrecciando elementi della *Poetica* con altri della *Retorica*.

Benché applicata al genere tragico, questa prima teoria di costruzione dell'intreccio prevedeva la presenza di un personaggio con cui il lettore potesse identificarsi, ricco sia di virtù che di difetti, costretto ad affrontare mille peripezie che lo conducessero dalla felicità all'infelicità e viceversa. Solo al raggiungimento del punto di massima tensione del lettore doveva essere introdotto un elemento catartico e conclusivo della vicenda, la cui accettabilità era direttamente proporzionale alla sua verosimiglianza, ossia alla sua aderenza a un sistema di aspettative condivise dal pubblico.

La dinamica rottura-pace conferisce al romanzo popolare una duplice valenza di repertorio di denuncia delle miserie sociali e, nel contempo, di catalogo di soluzioni consolatorie: non si può raccontare una piaga sociale che non venga sanata gratificando il lettore. Pertanto la conclusione, solo apparentemente imprevedibile, giunge proprio come egli si aspetta e desidera. Il romanzo "popolare" è tale non perché sia comprensibile al popolo, ma perché l'autore dell'intreccio conosce le aspettative del suo pubblico: come è stato dimostrato, l'immenso successo dei *Misteri di Parigi* di Sue, scaturisce anche dal fittissimo scambio epistolare intrattenuto sin dall'inizio tra l'autore e i suoi lettori, che induce progressivamente il dandy Sue a modificare il proprio orientamento ideologico per abbracciare la causa socialista. Insomma, un romanzo iniziato malvolentieri, per sbigottire Parigi non con i suoi abiti e i suoi cavalli ma predicando la Religione del

¹¹ *Ibidem*, pp. 157-158.

Popolo¹², diventa infine “un libro del popolo, perché il popolo lo riconosce per suo, e il suo enorme successo popolare ce lo impone come tale”¹³.

A questo proposito Jean Tortel ricorda che “L’espressione *romanzo popolare* non è stata trovata [...] che verso il 1865 e come titolo di una collezione. È un termine pubblicitario [...] che non designa una fonte ma richiama una clientela”¹⁴. La “popolarità” dei *Misteri di Parigi* deriva dunque dalla sua ambientazione contemporanea che, avulsa dall’atmosfera ormai asfittica del romanzo storico, diviene portavoce delle nuove istanze sociali. E indipendentemente dalle accuse di Marx o di Belinskij a Sue, “le idee, anche se sono sbagliate, una volta diffuse marciano da sole. Non si sa mai esattamente dove arrivino”¹⁵. Più in generale, appare possibile spiegare la fortuna dei *feuilletons* al di fuori dell’ambiente che li ha creati con le parole di Gramsci:

quando sono entrati nella sfera della vita intellettuale popolare, [gli eroi del *feuilleton*] si staccano dalla loro origine *letteraria* e acquistano la validità del *personaggio storico* [...]. Non bisogna intendere *personaggio storico* in senso letterale, sebbene anche questo avvenga [...], ma in un modo traslato, per comprendere che il mondo fantastico acquista nella vita intellettuale popolare una concretezza fiabesca particolare¹⁶.

Avvalendosi di una combinatoria di luoghi topici di origine ancestrale – si pensi a Propp –, il romanzo d’appendice presenta personaggi stereotipati e refrattari a ogni penetrazione psicologica, come quelli delle favole, per procurare al lettore il piacere del già noto e della conclusione consolatoria, esonerandolo da ogni tensione problematica. D’Artagnan viene così nominato moschettiere, mentre muore avvelenata Costanza Bonacieux, la guardarobiera della regina: ben diversa è la conclusione deliberatamente inconcludente delle vicende di Julien Sorel e di madame de Rênal, che non consente al lettore nemmeno di capire con quale dei due protagonisti preferisca identificarsi. Anche Giorgio Manganelli sottolinea come il romanzo di Dumas sia solo apparentemente un capolavoro, e ad una attenta analisi riveli la funzione di consumo di storia tanto

¹² Cfr. U. Eco, *Eugène Sue : il socialismo e la consolazione*, in Id., *Il Superuomo di massa: studi sul romanzo popolare*, (s.l.), Cooperativa scrittori, 1976, p. 49.

¹³ L. Chevalier, *Classes laborieuses et classes dangereuses à Paris pendant la première moitié du XIX^e siècle*, Paris, Plon, 1958, trad. it., *Classi lavoratrici e classi pericolose. Parigi nella rivoluzione industriale*, Bari, Laterza, 1976, p. 524.

¹⁴ J. Tortel, *Il romanzo popolare*, in N. Arnaud, F. Lacassin, J. Tortel (a cura di), *La paraletteratura*, con un contributo di Michele Rak per l’edizione italiana, Napoli, Liguori, 1977, p. 71.

¹⁵ U. Eco, *Eugène Sue: il socialismo e la consolazione*, cit., p. 56.

¹⁶ A. Gramsci, *Quaderni del carcere*, Edizione critica dell’Istituto Gramsci, a cura di V. Gerratana, Torino, Einaudi, 1975, II, p. 1013.

accattivante quanto “sfrontatamente improbabile”. Dumas commuove raramente il lettore, mai lo coinvolge, ma costantemente lo provoca per poi eluderlo:

Le domande ingenuie ed arcaiche: che sta per succedere? che accadrà dopo? ci spronano di capitolo in capitolo; e intanto ci consola la coscienza dell’artificio, della recitazione, del ben lavorato inganno.

Ma quando il libro è finito, e i personaggi, i vivi e i morti, si sono congedati dai nostri applausi, abbiamo la subitanea sensazione che qualcosa si corrompa e disfaccia; di un libro corposo ed aggressivo resta un vortice di ceneri. A questo punto, possiamo porci la domanda: che cosa, esattamente, *non* resta nelle nostre menti, a lettura conclusa? Non resta la geometria, la disposizione, astratta, il disegno segreto, quella sorta di clandestino acrostico, indovinato ma non mai decifrato, che talora rende eterna, nella mente del lettore, la “forma” di un libro di cui ogni dato sensibile sia stato consumato dall’oblio¹⁷.

In questo modo le *machines dramatiques* mantengono per decenni il loro funzionamento, a fronte di un pubblico ingenuo, passivo ed estraneo alla riflessione critica ma ben disposto alla proiezione fantastica. La connessione tra l’elemento onirico e il mondo reale viene sottolineata anche da Walter Benjamin, secondo il quale il *feuilleton* è uno dei pochi elementi simbolici fondamentali della Parigi ottocentesca, indispensabile non solo per il processo di trasformazione sociale, ma per la capacità di rimandare la fantasia verso un passato antichissimo, in una sorta di grande sogno collettivo messo in moto da un autore di genio che ha intuito le aspettative dei suoi lettori¹⁸.

Umberto Eco ha individuato la distinzione tra il romanzo popolare e il romanzo letterario nel fatto che il primo tende alla pace, alla risoluzione del conflitto sempre in direzione del bene, concludendosi esattamente alla maniera in cui si aspetta il pubblico, mentre il secondo propone finali ambigui mettendo il lettore in guerra con se stesso¹⁹. Tutti gli altri fattori sono spesso in comune alle due tipologie, compreso il condizionamento esercitato sulla trama dal sistema della distribuzione commerciale. Sarebbe tuttavia un errore ritenere il fenomeno del *feuilleton* relegato e isolato in una sorta di dimensione culturale preletteraria, come ricorda Gramsci in un articolo apparso nel “Grido del Popolo” del 25 maggio 1918, intitolato *I romanzi d’appendice*: “Bisogna perciò che sparisca il pregiudizio per il quale il romanzo d’appendice è relegato nei

¹⁷ G. Manganelli, “*I tre moschettieri*”, in Id., *La letteratura come menzogna*, Milano, Adelphi, 1985, pp. 36-37.

¹⁸ W. Benjamin, *Parigi. Capitale del XIX secolo*, Torino, Einaudi, 1986, pp. 507-529.

¹⁹ U. Eco, *L’industria aristotelica*, in U. Eco e C. Sughi (a cura di), *Cent’anni dopo. Il ritorno dell’ intreccio*, Milano, Bompiani, 1971, pp. 5-11.

bassifondi della letteratura [...]. Il romanzo d'avventure è, di per sé, un genere che ha avuto per antenati l'*Odissea*, *Robinson Crusoe* e anche il *Don Chisciotte*".

Aldo Rossi osserva che in quegli stessi anni i formalisti russi giungevano a sostenere che "la piccola letteratura passa nella grande"²⁰: ne deriva una reciproca contaminazione tra letteratura e paraletteratura, per cui la prima può trarre nuova linfa dal terreno grossolano della seconda che a sua volta, per certi aspetti, rappresenta la degradazione volgarizzata della letteratura. Ricordiamo che Apollinaire dichiarò nel 1914 che "la lettura dei romanzi popolari d'immaginazione e d'avventure rappresenta un'occupazione poetica del più grande interesse"²¹, Borgese rivelò di essere un appassionato lettore delle serie popolari pubblicate da Sonzogno, mentre il protagonista dell'*Étranger* di Camus deriva dal simpatico Cagayous (1895) di Auguste Robinet²².

2.4 Il romanzo d'appendice in Italia

2.4.1 L'assenza di una data per la nascita del *feuilleton*

Il ritardo culturale che nell'Ottocento caratterizza la cultura italiana nei confronti di quella europea concerne anche il romanzo d'appendice che, apparso qualche decennio più tardi in un contesto politico-sociale nettamente diverso da quello francese di origine, riveste una funzione di conseguenza differente, ossia la rigenerazione del carattere nazionale italiano anziché l'avanzamento di istanze sociali.

Poiché in Italia manca una data precisa della nascita del romanzo d'appendice, è necessario individuare una congerie di dispense e di pubblicazioni a puntate abbinata alle riviste, alle Strenne, alle "biblioteche", in particolare nell'ambiente lombardo: romanzi e novelle vengono pubblicati a puntate, ma spesso in rubriche dai titoli generici e solamente talvolta in appendice. Nella maggior parte dei casi si tratta di racconti dalla forte carica civile e patriottica che rinviano alla tipologia di romanzo popolare che in Italia precede

²⁰ A. Rossi, *Parenti poveri?*, in U. Eco e C. Sughi (a cura di), *Cent'anni dopo. Il ritorno dell'intreccio*, cit., pp. 78-81.

²¹ Citato in A. Rossi, *Parenti poveri?*, cit., p. 80.

²² Auguste Robinet (Algeri 1862 – 1930).

l'appendice, ossia il romanzo storico. Come è già stato sottolineato da Antonia Arslan²³, tra il romanzo storico risorgimentale e il romanzo d'appendice i confini sono labili, trattandosi sempre di paraletteratura che condivide l'origine commerciale e l'intento di incidere nella realtà socio-politica del tempo. I critici hanno infatti smentito da tempo la tesi secondo la quale il *feuilleton* nasce come prodotto meramente industriale, svincolato dall'ideologia sociale e patriottica in cui credono i suoi lettori.

Del resto, nei romanzi storici come quelli dello scrittore repubblicano Domenico Guerrazzi è possibile riscontrare un didascalismo storiografico propedeutico che rievoca, in questo senso, il *Conte di Carmagnola* e l'*Adelchi* di Alessandro Manzoni. Oltre che dall'intento polemico e propagandistico, il romanzo storico italiano è caratterizzato dalla celebrazione del passato collettivo del popolo oppresso dallo straniero, dalla tendenza al realismo storico-sociale, dalla presenza di motivi neri, e dalla funzione morale e civile. Questi temi mostrano numerose analogie con quelli che attraversano la volgarizzazione della storia che ritroviamo nei primi *feuilletons* storici pubblicati in Francia nella seconda metà degli anni Trenta dell'Ottocento: ciò che li mantiene differenti è il contesto storico-sociale a cui sono destinati. Per il lettore borghese parigino le lotte contro l'oppressore sono ormai confinate nel passato, mentre non vale lo stesso nel caso dell'Italia dove, in pieno Romanticismo, gli scrittori consacrano i loro romanzi al Medioevo, ai castelli, alle lotte comunali, alle vicende delle dinastie che si sono contese il destino della Penisola. Se l'età prescelta è quella medievale, l'ambientazione per antonomasia diventa la Lombardia, come attesta ad esempio un romanzo di Cesare Balbo, *La lega di Lombardia* (1816). Una novella della nobildonna piemontese Diodata Saluzzo di Roero, *Il castello di Bignasco* – stampata nel “Ricoglitore italiano e straniero” nel 1819 – per la prima volta introduce invece nel genere storico il tema della morte violenta di una donna, da allora frequentissimo nella produzione letteraria di area italiana. Insieme all’“Indicatore Lombardo” e alla “Rivista Europea”, tale giornale attesta l'esistenza al Nord, e in particolare a Milano, di un fermento politico e culturale alimentato dalla borghesia, dai lettori dei periodici, e dalle fonti storico-artistiche, ovvero la Milano del comune e delle signorie che fornisce lo sfondo a molti romanzi storici italiani.

Pur non esistendo una data certa per l'inizio del *feuilleton* in Italia, è tuttavia assodato che verso il 1840 la trasformazione del romanzo storico e l'evoluzione del

²³ Cfr. Antonia Arslan, *Dame, droga e galline. Romanzo popolare e romanzo di consumo tra Ottocento e Novecento*, Padova, Cleup, 1977.

rapporto tra scrittori e pubblico favoriscono la penetrazione graduale dei temi romantici, delle istanze sociali, e della tecnica delle puntate nella narrativa italiana. Le novelle *Angiola Maria* (1839) di Giulio Carcano e *Ginevra o l'orfano della Nunziata* (1839) di Antonio Ranieri – definita da Ghidetti “l’incunabolo del romanzo sociale in Italia”²⁴ – propongono vicende non più situate nel passato, bensì nella società contemporanea, con tutte le implicazioni storiche e sociali che ne conseguono. Ranieri stesso viene incarcerato per quarantacinque giorni nelle carceri borboniche, e solo all’indomani dell’unità nazionale la *Ginevra* potrà circolare regolarmente riscuotendo un notevole successo di pubblico, al di là delle stroncature di De Sanctis.

Contemporaneamente, tra il 1838 e il 1856, l’editoria italiana viene interessata dall’incipiente processo di industrializzazione che, come già era accaduto in Francia qualche anno prima al momento della nascita della “Presse” e del “Siècle”, induce a riflettere sul ruolo dello scrittore, ora costretto a piegare l’opera letteraria alle regole del mercato. Il meccanismo seriale e rapidissimo con cui all’inizio degli anni Quaranta si pubblicano i romanzi storici è ormai molto vicino alla tecnica del *feuilleton*. Un’ulteriore conseguenza dell’industrialismo letterario è la possibilità di raggiungere le masse popolari fino a quel momento escluse da ogni circuito culturale, tanto più che l’illustre lezione manzoniana dei *Promessi Sposi* ha suggerito l’interesse nei confronti del mondo degli umili. È nell’ambito di tale contesto, in cui confluiscono anche le suggestioni della nuova cultura democratica, che la questione sociale comincia a imporsi anche in termini letterari, dando l’avvio al filone della letteratura rusticale che molti studiosi, tra i quali Alberto Asor Rosa, preferiscono definire ‘Romanticismo sociale’. I racconti campagnoli di Giulio Carcano, di Caterina Percoto e di Francesco Dall’Ongaro hanno del resto alle spalle i romanzi rusticali di George Sand, *Les Paysans* (1844) di Balzac, così come non mancavano produzioni affini in Germania e in Svizzera. Questa ispirazione rusticale esprime un senso di malessere diffuso nel clima culturale europeo, avvalendosi di personaggi umili e di un linguaggio semplice, secondo un programma ideologico che avrà vasta eco (dal *Curato di campagna* di Carlo Ravizza al *Novelliere Campagnuolo* di Ippolito Nievo) anche se si esaurirà in breve tempo.

²⁴ E. Ghidetti, *Eugène Sue e il romanzo sociale in Italia*, introduzione a E. Sue, *I misteri di Parigi*, Firenze-Roma, 1965, p. X.

2.4.2 Il filone dei “misteri”

Parallelamente alla proliferazione della letteratura rusticale, in Italia si iniziano a pubblicare le traduzioni dei *Misteri di Parigi* di Eugène Sue, la prima delle quali risale al 1848 (Capolago, Tipografia Elvetica)²⁵. *L'ebreo errante*, sempre di Sue, risulta tradotto dal dottor Ariodante Genovini presso l'editore fiorentino Jacopo Grazzini nel 1847. Nel 1846, due anni dopo l'edizione originale, compare a Livorno la traduzione del *Conte di Montecristo* di Dumas padre, mentre per Ponson du Terrail bisognerà attendere il 1873, quando l'editore milanese Barbini pubblica la traduzione del *Fabbro del convento*. Altri autori molto tradotti sono Montépin, Feuillet, Ohnet, d'Ennery²⁶.

È naturalmente sulla scia della lezione di Sue che Francesco Mastriani crea il suo capolavoro *I misteri di Napoli* (1869-70)²⁷. Se da un lato per comprendere Mastriani è necessario comprendere Sue e Dickens – cioè per la cultura europea i grandi nomi del romanzo sociale –, dall'altro, per quanto riguarda l'area italiana, si attesta da parte di molti critici di secondo Ottocento non solo una forte ostilità nei confronti di Sue e del suo romanzo, ma addirittura un'avversione a riconoscere l'esistenza del romanzo stesso. La “popolarità” del genere viene infatti associata a tutto quanto è volgare, destinato alla “piazza”, in contrapposizione al romanzo storico, come testimonia in quegli anni un saggio di Salvator Viale pubblicato nelle colonne del giornale fiorentino “Scaramuccia” nel 1854:

Ora poi che in Parigi i gazzettieri hanno alzato e raddoppiato il prezzo ai romanzi, inserendoli un po' per giorno nell'appendici, l'osteria, la scarperia, la bottega del barbiere, del lustratore di scarpe, del sarto hanno un lettore pagato da ogni lavorante a un soldo al giorno. [...] Per mezzo dei giornali commerciali, letterari, *industriali* e politici s'è trovato il modo di vendere al minuto, e introdurre quotidianamente e quasi per contrabbando nell'interno delle più chiuse e costumate famiglie i più pericolosi romanzi, e questi passano

²⁵ Da allora e fino al 1910, se ne stamperanno sedici edizioni.

²⁶ Per un catalogo dei *feuilletons* circolanti in Italia, cfr. L. Baligioni (a cura di), *Il diavolo a Parigi : feuilletons e romanzi popolari dell'Ottocento francese nelle collezioni della biblioteca dell'Università popolare di Firenze*, con il contributo di N. Labanca e le presentazioni di E. Ghidetti, M. Pierre e S. Mecatti, Firenze, s. n., 1995.

²⁷ Tra le ristampe più recenti, F. Mastriani, *I misteri di Napoli*, con introduzione di G. Luti, La Spezia, Melita, 1992.

franchi dal salotto al gabinetto, dall'anticamera al portone, dal piano nobile al mezzanino.²⁸

Nonostante questo e altri anatemi, l'appendice riesce tuttavia molto presto ad affondare salde radici nella Toscana liberale dove ad esempio il "Lampione", fondato a Firenze nel 1848 da Carlo Lorenzini²⁹, pubblica sin dal primo numero un romanzo, *I fiori sempiterni e il cholèra* di Pio Bandiera, che riscuote un notevole successo grazie all'ambientazione risorgimentale. In questa regione, nel corso di un quarantennio si moltiplicano inoltre i *Misteri* toscani: *I Misteri di Livorno, romanzo originale* di Cesare Monteverde (1853-54), *I Misteri di Firenze, scene moderne* di Angelo Panzani, *I Misteri di Firenze. Scene sociali* (1857, interrotto al primo volume) di Carlo Collodi. Nei contesti urbani la ricezione del romanzo contemporaneo appare invece più difficoltosa, benché molti autori riconoscano in maniera esplicita Sue come uno dei capiscuola del romanzo moderno. Tuttavia, come osserva Enrico Ghidetti,

Il modello di Sue giunge nelle province italiane sull'onda del successo francese, ma praticamente sterilizzato di significati politici e sociali, ché anche l'attenzione dei lettori più avveduti indugia sul realismo della rappresentazione e sull'utilità sociale immediata del libro, piuttosto che sugli aspetti più drammatici e sconvolgenti, e quindi potenzialmente gravi di conseguenze, di quella discesa negli inferi della vita cittadina, perché la più arretrata e arcaica società italiana non appare in grado di recepire la novità dell'atto di accusa formulato nel libro nei confronti della civiltà industriale e urbana.³⁰

Ciò però non impedisce una filiazione di misteri il cui legame di parentela con l'archetipo francese si riduce al solo titolo. A riconoscerlo, tra gli altri, è proprio l'autore dei *Misteri di Napoli*:

Erano recentemente venuti alla luce i *Misteri di Parigi* del Sue, opera che aveva cattivato le simpatie di tutta Europa, e che in piccolo spazio di tempo ebbe l'onore di numerose ristampe e traduzioni. La smania d'imitare le cose francesi, funesta debolezza in Europa tutta e massime in Italia, fe' piovere *Misteri* da tutte le parti. Ogni paese, ogni borgata ebbe un Eugenio Sue, tanto che i *Misteri* vennero in parodia, giacché ci sono gli speculatori nelle lettere

²⁸ Parte del lungo saggio di Viale, *Intorno alle cagioni e agli effetti morali della moderna letteratura romanzesca*, è riportata in A. Bianchini, *La luce a gas e il feuilleton*, cit., pp. 168-169.

²⁹ Anche *Pinocchio* uscì a puntate dal luglio 1881 al gennaio 1883, con il titolo *Storia di un burattino* (che poi diventò *Le avventure di Pinocchio*), sul "Giornale per i bambini".

³⁰ E. Ghidetti, *Per una storia del romanzo popolare in Italia: i "misteri" di Toscana*, in M. Vichi Giorgetti (a cura di), *Narrativa popolare in Italia tra Otto e Novecento*, in "Accademie e Biblioteche d'Italia", LII (1984), 2, p. 120. L'articolo è stato ripubblicato in E. Ghidetti, *Il sogno della ragione*, Roma, Editori Riuniti, 1987.

siccome nel commercio, e sono quelli appunto che sacrificano alla loro cupidigia il gusto, la morale pubblica e la riputazione degli autori. Nella stessa Francia ci furono, dopo i *Misteri* di Eugenio Sue, i *Veri misteri di Parigi* di Vidocq, quelli di *Londra*, di *Vienna*, di *Berlino*, ecc., scritti da penne francesi: insomma la maggior parte dei romanzieri si dettero a scavare nelle fogne della società per mettere in evidenza tutto ciò che nei diversi centri di civili popolazioni è di più laido e nefando.

Tra tutta questa colluvie di *Misteri* non si parlò per qualche tempo che solo dei *Misteri di Parigi* del Sue e un po' di quelli di *Londra* del Féval; e dico per qualche tempo, giacché di poi furono appena ricordati sotto qualche forma drammatica in cui vennero più o meno trasformati. Parea che un simile genere di novellare fosse stato del tutto discacciato da un gusto più severo [...]. Poco appresso il 1860, il risorgimento italiano risuscitò un titolo che sembrava dormire sotto li sbadigli d'una generazione assopita dalla cessata tirannide.³¹

In effetti, per tutta la metà dell'Ottocento e fino ai primi decenni del Novecento, la narrativa italiana sforna instancabilmente in *feuilleton* o in volume *Misteri* di ogni tipo, oltre ai già citati *Misteri* toscani: *I Misteri di Venezia*, anonimo (1857), *I Misteri di Milano* di Alessandro Sauli (1857), *I Misteri di Roma* e *I Misteri di Torino*, entrambi anonimi e pubblicati nel 1861, *I Misteri di Genova* di Anton Giulio Barrili (1867), *I Misteri di Firenze. Narrazione storica* di Egisto Maccanti (1884), la trilogia *Torino misteriosa* di Carolina Invernizio. Non mancano nemmeno i misteri "storici": *I Misteri della vita intima dei Borboni* (1860-62), *Pietro Leopoldo o i Misteri dei conventi in Toscana. Racconto storico* di Antiodo Agnolucci (1877), *Margherita d'Orleans ovvero i misteri di Palazzo Pitti* di Lorenzo Antonini (1885), oppure quelli iscritti nel filone sociale, come *Il Materialista ovvero i Misteri della scienza* di Francesco Mastriani (1863), *Paolina, Mistero del Coperto dei Figini* di Iginio Ugo Tarchetti (1865, in volume l'anno successivo), e vari romanzi della prolifica Invernizio, tra i quali *I Misteri delle soffitte* (1901), *I Misteri delle cantine* (1902), *Raffaella o i Misteri del vecchio mercato* (1905). Alla tipologia eroico-romantica appartengono anche *L'ebreo di Verona* dell'abate Antonio Bresciani (1850-51), *Beppe Arpia* del fiorentino Paolo Emiliani-Giudici (1851), *Tommaso. Scene della vita torinese* del giornalista G. A. Cesana (1860), *Clelia o il governo dei preti* di Giuseppe Garibaldi (1861), *La plebe* di Vittorio Bersezio (1867-69), *La figlia di Maso. Scene garganiche* di Antonio Maselli (1898), *La folla* di Paolo Valera (1901), *Claudia Particella o l'amante del cardinale* di Benito Mussolini (1910), *I Beati Paoli* di Luigi Natoli (1909-10).

³¹ F. Mastriani, *I misteri di Napoli. Studi storico-sociali*, presso Gabriele Regina, Napoli, 1879, I, pp. 8-9.

Una delle città che pare non avere *Misteri* è invece Verona: a quanto mi risulta, non esistono romanzi ambientati nella città scaligera e scritti nel secondo Ottocento. Più precisamente, Arturo Pomello nella sua *Verona sconosciuta*³² (1889) aveva osato raccontare pubblicamente postriboli, luoghi di corruzione e malavita della città, ma si trattava di un lavoro a metà strada tra la divulgazione storica, i bozzetti di costume, e uno studio di tipo socio-antropologico. Il primo dei due volumi in cui è divisa l'opera, infatti, presenta un *excursus* sulle vicende principali della storia della città, con annotazioni relative alla storia del costume e del malcostume, dalle origini al 1866, mentre il secondo volume riprende con la cronaca per poi soffermarsi sui temi della povertà, della prostituzione, delle condizioni igieniche e sanitarie di abitazioni e vicoli, del malcostume in generale, della malavita, riconoscendo come causa di questi mali la borghesia, “questo terzo stato trionfante nel proprio egoismo e che crepa beatamente d'indigestione nei suoi retrobottega”³³.

Molti romanzieri tentano dunque la “via italiana” ai *Mystères*, agli aspetti segreti della città, ma è “una via più cauta e borghese, abbastanza diversa, nonostante le apparenze, da quella battuta da Sue”³⁴. In generale, è possibile affermare che i temi del capolavoro dello scrittore francese, a contatto con la varia e mutevole realtà italiana, vengono rimaneggiati e spesso stravolti per confluire in una narrativa tipicamente italiana che, priva di un'autentica ispirazione, aderisce alla contemporaneità in forma quasi angosciosa, pur mantenendo l'eredità del romanzo storico. Tanto più che dai titoli dei romanzi sopra citati si ricava spesso la tendenza alla commistione del genere storico-municipale con quello sociale, ancora poco praticato in Italia, almeno prima della Scapigliatura lombarda. Unica eccezione, come riconosce Benedetto Croce, è quella di Francesco Mastriani:

C'era invece allora in Napoli un romanziero d'appendici, che è non solo importante per la conoscenza dei costumi e della psicologia del popolo e della

³² A. Pomello, *I misteri di Verona* (ristampa a cura di A. Contò), cit.. Precisiamo che il titolo *I Misteri di Verona* è stato attribuito dal curatore, in quanto l'edizione originale del 1889, divisa in due tomi, si intitolava *Verona sconosciuta*. L'uscita del secondo volume fu annunciata nella “Cronaca Rosa”, III, 1 (3 febbraio 1889): “Della *Verona sconosciuta* di A. Pomello è imminente il suo secondo volume *Verona qual'è*. Basta leggere l'antefax di questo libro per far rizzare i capelli”.

³³ A. Pomello, *Verona sconosciuta*, vol. II, p. 7.

³⁴ R. Reim, *L'Italia dei misteri. Storie di vita e malavita nei romanzi d'appendice*, Roma, Editori riuniti, 1989, p. 18.

piccola borghesia partenopea, ma rimane il più notevole romanziere del genere che l'Italia abbia dato.³⁵

Nello stadio iniziale della sua produzione letteraria, lo scrittore napoletano prende a modello la struttura gotica del *feuilleton*, facendo ricorso al repertorio tematico tipico dell'epoca (furti, delitti, agnizioni, guarigioni taumaturgiche) utilizzato in particolare da Paul Féval. La successiva fase dei *Misteri* vede invece prevalere la volontà di indagare nel ventre formicolante di Napoli la miseria, i delitti, la malattia, i manicomi, attraverso uno stile icastico che dipinge la città con una prospettiva assolutamente inedita, attingendo anche al gergo ladresco e dei bassifondi. Il romanzo dunque, più che sviluppo narrativo, risulta inventario delle varie classi sociali che animano Napoli.

In un saggio pubblicato sulla prestigiosa "Revue de Paris" nel 1894, il critico francese George Herelle definisce Mastriani "un romanziere socialista", in un'epoca in cui questo termine allude ad anarchico e sovvertitore della tradizione. Domenico Rea invece ha paragonato l'autore dei *Misteri di Napoli* a Giuseppe Verdi per la furia compositiva e per le drammatiche tematiche popolari, sottolineando al contrario la diversa sorte riservata alle due personalità per quanto concerne il riconoscimento da parte dei posteri³⁶. Mastriani appare infatti un narratore particolare e tagliato fuori dai principali movimenti dell'epoca, la Scapigliatura e il Verismo; scrittore realista, insomma, e antecedente diretto di Matilde Serao, "letto da tutta Napoli all'infuori della gente letterata", come osserva Croce.

Quello di Mastriani rimane tuttavia un caso particolare, non solo per le peculiarità del romanzo ma anche perché molteplici ragioni di carattere storico, politico, sociale e linguistico rendono il Nord e il Sud della penisola due aree estremamente diverse e lontane. Un noto critico napoletano di fine Ottocento osserva:

È un fatto curioso sì ma bene assodato, checché ne dica la geografia, che certi paesi d'Italia non sono in Italia [...]. Come da noi si narra piacevolmente del famoso monsignor Perrelli (il filosofo napoletano, secondo dice Dickens) il quale si raccomandava al suo architetto che badasse bene a fargli una casa con tutte e quattro le facciate a mezzogiorno, così in un tempo non lontano l'Italia non aveva altra facciata che a settentrione. Non esisteva il mezzogiorno ed

³⁵ B. Croce, *La letteratura della Nuova Italia*, vol. IV, Bari, Laterza, 1954, p. 319.

³⁶ D. Rea, *Dal Ventre di Napoli uscì un feuilleton*, in "Tuttolibri", 11 aprile 1981, pp. 4-5.

anche oggi qualche volta s'ha da durare non poca fatica per persuadere alla gente che esista.³⁷

2.4.3 Letteratura e giornalismo nella Milano postunitaria

Poiché non risulta possibile individuare in maniera netta le tappe dell'affermazione del romanzo d'appendice in Italia (e tanto meno tentare una periodizzazione corrispondente a quella operata da Jean Tortel sul *feuilleton* francese³⁸), è necessario esaminare il rapporto tra letteratura e giornalismo nella “città più città d'Italia”, per dirla con Verga: la Milano dell'ultimo trentennio dell'Ottocento dove, ancora prima che a Firenze e a Roma, nascono e si evolvono varie produzioni letterarie e paraletterarie che contribuiscono all'alfabetizzazione delle masse popolari e alla differenziazione tra la figura del letterato e quella del giornalista³⁹.

Nel capoluogo lombardo, subito dopo la proclamazione del Regno d'Italia, entrano in scena Emilio Treves ed Edoardo Sonzogno, i due giovani editori che per lungo tempo gestiranno la produzione culturale milanese. Due anni prima, il “Pungolo” di Leone Fortis si è affermato come l'organo di stampa più diffuso nell'Italia settentrionale; nel 1863 viene fondato “Il Sole”, il primo giornale economico italiano, destinato “a un bell'avvenire”, secondo il pronostico azzeccato di Dario Papa⁴⁰. In questo dinamico orizzonte culturale, Treves e Sonzogno diventano “i protagonisti attivi del rinnovamento editoriale post-risorgimentale”⁴¹ giungendo a sancire, attraverso operazioni strategiche sulla catena libro-rivista-giornale, “il successo di nuovi generi e tipi di fruizione, imponendo l'egemonia della cultura milanese sull'intera penisola”⁴². La casa editrice Sonzogno lancia “L'Emporio pittoresco”, “Il romanziere illustrato”, riservato esclusivamente ai romanzi, e nel 1866 il “Secolo”, che per molti anni rimane il quotidiano più diffuso in Italia grazie alla stampa di due *feuilletons* pubblicati alternati, ma senza

³⁷ F. Verdinois, *Profili Letterari Napoletani*, Napoli, Morano, 1881, p. 76.

³⁸ J. Tortel, *Il Romanzo Popolare*, cit., pp. 71-93. Cfr. il successivo paragrafo di questa tesi.

³⁹ Sul rapporto tra tipografie e stampa periodica nelle varie province italiane dopo l'Unità, v. anche il saggio di F. Cristiano, *Industria tipografica e stampa periodica nell'Italia unita*, in “Nuovi annali della scuola speciale per archivisti e bibliotecari”, 7 (1993), pp. 379-421.

⁴⁰ G. Rosa, *La narrativa degli scapigliati*, Roma-Bari, Laterza, 1997, p. 10.

⁴¹ *Ivi.*

⁴² *Ivi.*

uscite regolari. Treves controbatte con “L’Illustrazione popolare”, “Il giro del Mondo”, “Il giornale popolare dei viaggi” e l’“Illustrazione Italiana” e, dopo il tentativo del “Corriere di Milano”, nel 1876 pubblica il primo numero del “Corriere della Sera”, affidato alla direzione di Eugenio Torelli Viollier, anch’esso sin dall’inizio fornitore di appendici francesi.

Nel panorama dell’editoria italiana postunitaria spicca dunque il numero di periodici, biblioteche o collane di libri destinati alla varie classi sociali, in uno sforzo di alfabetizzazione collettivo e senza precedenti⁴³. Se la casa editrice Treves si propone di fornire le letture destinate alla borghesia, Sonzogno si dedica ai nuovi ceti medi fondando la “Biblioteca del Popolo”, la “Universale”, la “Classica” e la “Romantica”. Tutte sono atte a formare una coscienza socialista e laica, ma la “Romantica” si distingue dalle altre “Biblioteche” in quanto raccoglie tutti i romanzi pubblicati in Appendice al “Secolo”, cioè tutti i *feuilletons* disponibili: Sue, Montépin, Féval, Richebourg, Ponson du Terrail. In particolare, la popolarità di quest’ultimo autore emerge nella novella *La gran rivale* (1877) di Luigi Gualdo, in cui si dice a proposito di uno dei personaggi borghesi che “amava le donne, i cavalli prussiano-inglesi e i romanzi di Ponson du Terrail, del resto un buon diavolo”⁴⁴. Molte tipografie continueranno a stampare questi testi fino al secondo dopoguerra ma, come afferma Ghidetti, “la longevità dimostrata da questi libri è direttamente proporzionale al ritardo con il quale ha inizio l’itinerario del romanzo popolare in Italia rispetto alla Francia”⁴⁵.

A proposito della contaminazione tra letteratura e giornalismo, Giovanni Ragone osserva:

Via via che ci si sposta più decisamente verso quelle politiche editoriali che puntano direttamente a un mercato di massa, la scena dei generi cambia, e cambia la composizione di classe dei fruitori [...]. Partendo dal grosso blocco dell’immaginario medio-basso, ci si rende conto di uno dei processi fondamentali di formazione della cultura industriale. In partenza si ha un’opposizione “primitiva” tra generi urbani legati all’opera e generi che orbitano intorno al canale (più colto) giornalistico. Ma con sempre maggiore intensità, durante gli anni ’80, vengono inventate nuove formule di mediazione: l’incorporazione dell’immaginario romanzesco nel testo

⁴³ Per un approfondimento specifico sulla letteratura italiana postunitaria indirizzata all’educazione delle classi popolari, cfr. lo studio recentemente aggiornato di A. Chemello, *La biblioteca del buon operaio. Romanzi e precetti per il popolo nell’Italia unita*, Milano, Unicopli, 2009.

⁴⁴ L. Gualdo, *La Gran Rivale*, in Id., *Romanzi e novelle*, a cura di C. Bo, Firenze, Sansoni, 1959, p. 8.

⁴⁵ E. Ghidetti, *Per una storia del romanzo popolare in Italia: i “misteri” di Toscana*, cit., p. 113.

giornalistico, da un lato, e dall'altro la tecnica della manipolazione degli ambiti, e la conseguente popolarizzazione (costituzione in codice di "massa") del gusto dei procedimenti della *descrizione* (che proprio da questo processo deriva un carattere parzialmente *Kitsch* e paternalista) come fattore fondamentale di unificazione del pubblico. [...] La struttura della produzione del più grande editore milanese, Edoardo Sonzogno (che non a caso è anche editore musicale ed editore "industriale" di cataloghi commerciali e pubblicitari), conferma queste osservazioni. I due poli di partenza vengono saldati in un gioco di specchi che a partire dai generi più bassi e "popolari" (storie di omicidi, libri "pratici", almanacchi popolari) innalza il consumo di massa immettendolo nella grande macchina narrativa, a sua volta inserita nel giornale (anche in questo caso modernizzato attraverso l'illustrazione)⁴⁶.

Come vedremo nel paragrafo successivo, la narrativa feuilletonistica francese pubblicata nei periodici italiani deve affrontare non solo la traduzione dalla lingua originale, ma anche decontestualizzazioni e altre trasformazioni più sottili che influenzano a loro volta sia la ricezione da parte dei lettori che la produzione appendicistica autoctona. Innanzitutto, l'italiano che ritroviamo nelle traduzioni dei *feuilletons* è una lingua, nelle parole di Giulio Cattaneo, "sciatta ma scorrevole, carica di francesismi e di espressioni da libretto d'opera"⁴⁷, benché in realtà non differisca molto dalla lingua utilizzata nei contemporanei romanzi italiani. Oltre a questa prima imprescindibile trasformazione, le appendici francesi inserite nei circuiti editoriali nostrani si caricano della realtà politica e sociale in cui vivono i lettori. È una realtà in cui l'alto tasso di analfabetismo, la povertà, l'arretratezza economica, uniti a un linguaggio narrativo ancora ibrido e indefinito ritardano le trasformazioni culturali in atto in Francia e in Inghilterra.

Eppure, nella letteratura italiana di metà Ottocento – si pensi all'ode *Il comunismo* di Aleardo Aleardi –, in seguito alla rivoluzione parigina del '48 compare spesso il tema della paura del socialismo, tema che nel nostro Paese, dove lo sviluppo industriale, la nascita del proletariato urbano e la conseguente lotta di classe avvengono in ritardo rispetto alla Francia, sembra prevenire lo sviluppo storico effettivo:

si verifica insomma un effetto di dislocazione storica, per cui la curva dell'evoluzione sovrastrutturale precede quella dell'evoluzione strutturale; la

⁴⁶ G. Ragone, *La letteratura e il consumo: un profilo dei generi e dei modelli nell'editoria italiana (1845-1925)*, in A. A. Rosa (a cura di), *Letteratura italiana*, Einaudi, Torino, 1983, vol. II, *Produzione e consumo*, pp. 730-731.

⁴⁷ G. Cattaneo, *Biblioteca domestica. I libri o i quasi libri degli italiani pre-moderni*, Milano, Longanesi, 1983, p. 134.

cultura, pertanto, affronta il problema sociale e ne esamina le possibili conseguenze, prima che esso sia effettivamente presente nella società italiana⁴⁸.

2.4.4 I principali autori italiani di romanzi d'appendice

Restando nell'ambito della produzione appendicistica nostrana, mi limito a citare brevemente i nomi più celebri del secondo Ottocento in quanto, come vedremo, nelle colonne dei fogli politici veronesi non c'è spazio per scrittori popolari come Francesco Mastriani o Carolina Invernizio: "L'Arena", "L'Adige" e "La Nuova Arena" nel periodo esaminato (1874-1895), alternano alle traduzioni dei *feuilletons* francesi romanzi d'appendice italiani, ma scritti in buona parte da autori noti a livello locale, salvo poche eccezioni come i veronesi Gaetano Patuzzi ed Emilio Salgari, divenuti celebri anche oltre i confini veronesi e veneti.

La scrittrice di romanzi d'appendice più letta è certamente la piemontese Invernizio⁴⁹, l'"onesta gallina della letteratura popolare" – secondo la celebre etichetta di Gramsci⁵⁰ – divenuta famosa grazie alla ricchissima serie di sepolte vive, pazze, orfane, cieche che popolano i suoi oltre centoventi romanzi (dal 1876, anno del suo esordio, al 1916, anno della sua morte), ristampati anche molto recentemente⁵¹. Le sue eroine prendono il posto del superuomo di Sue e di Hugo, lottando strenuamente "non per modificare qualcosa, bensì per riportare quel qualcosa alla normalità, ovvero all'ordine sociale prestabilito"⁵² dal momento che, afferma giustamente Edoardo Sanguineti, quando l'anomalia diventa un racconto regolato e deferito al controllo letterario viene

⁴⁸ G. Petronio, *La letteratura sociale dell'Ottocento*, Trieste, Università degli Studi – Istituto di Filologia moderna, Anno Accademico 1966-67, I, p. 9.

⁴⁹ Carolina Invernizio (Voghera 1851 – Cuneo 1916). Angela Bianchini precisa che la scrittrice nacque a Voghera nel 1851 – come attesta l'atto di nascita del comune di Voghera, consegnato agli studiosi nel 1983 – e non nel 1858 come invece indicano ancora molti manuali. Cfr. A. Bianchini, *La luce a gas e il feuilleton*, cit., p. 226. Tra i romanzi più famosi della Invernizio si annoverano *Rina o l'angelo delle Alpi* (1877); *Anime di fango* (1888); *Il bacio di una morta* (1889); *La vendetta d'una pazza* (1894); *La sepolta viva* (1896).

⁵⁰ A. Gramsci, *Letteratura popolare*, cit., p. 139.

⁵¹ Tra le edizioni più recenti, *Il bacio d'una morta* (Torino, M. Valerio, 2010; e quella a cura di L. Scarlini e con prefazione di A. Arslan, Torino, Einaudi, 2008), *I misteri delle soffitte* (Torino, M. Valerio, 2010), *La trovatella di Milano* (Torino, M. Valerio, 2010), *Storie gialle, rosa e nere* (a cura di R. Reim, Genova, De Ferrari, 2007), *Nero per signora* (a cura di R. Reim e con prefazione di E. Sanguineti, Roma, Editori Riuniti, 2006), *Il delitto di una madre* (Milano, Lucchi, 1991), *La vendetta d'una pazza* (a cura di R. Fedi, Milano, Mursia, 1990).

⁵² R. Reim, *Misteri, trine e velette*, in Id., *L'angelo e la sirena: il doppio ruolo della donna nel romanzo d'appendice italiano*, Roma, Armando Editore, 1998, p. 13.

addomesticata, dimostrando che l'eccezione non fa che confermare la regola⁵³. Con evidente intento didattico, la moralità piccolo borghese che accompagna i suoi romanzi indica negli affetti familiari e nel circoscritto focolare domestico i confini naturali e gli ideali di vita.

Molto letti sono anche i vari romanzi d'appendice scritti dagli scapigliati milanesi, in particolare Iginò Ugo Tarchetti⁵⁴. Ricordiamo inoltre i romanzi scandalistici di Evelina Cattermole⁵⁵, meglio conosciuta con lo pseudonimo di Contessa Lara, e quelli femministi di Matilde Serao⁵⁶, la giornalista e scrittrice che eredita e rinnova la "napoletanità" di Mastriani con *Il ventre di Napoli* (1884). Il femminismo dei romanzi della Serao, come quello di Neera o di Marchesa Colombi, tende soprattutto a rivendicare la parità dei sessi, secondo un programma non contestatario ma che suscitò accese polemiche⁵⁷.

A vent'anni dall'Unità, sul mercato letterario e culturale italiano è ancora possibile infatti distinguere tre aree di produzione: una milanese, una toscana e una torinese, accomunate pur nelle differenze dallo stretto connubio con il modello giornalistico; sia gli intellettuali che gli editori hanno ormai preso atto dell'omogeneità del pubblico, che ha costretto entrambi a ridefinire i generi narrativi. Ragone⁵⁸ sottolinea che negli anni Ottanta la produzione romanzesca risulta equamente divisa tra le traduzioni dei *feuilletons* francesi, gestiti da Sonzogno, e i romanzi italiani a sfondo descrittivo e giornalistico,

⁵³ E. Sanguineti, *L'eccezione e la regola*, prefazione a C. Invernizio, *Nero per signora*, a cura di R. Reim, Roma, Editori Riuniti, 1986.

⁵⁴ Cfr. il saggio di G. Zaccaria, *Tarchetti e il romanzo d'appendice*, in AA. VV., *Iginò Ugo Tarchetti e la Scapigliatura: atti del Convegno, S. Salvatore Monferrato 1-3 ottobre 1976*, Alessandria, Cassa di Risparmio di Alessandria, 1979, pp. 138-147.

⁵⁵ Evelina Cattermole Mancini (Firenze 1849 – 1896), giornalista, poetessa e autrice di novelle e romanzi (*Il romanzo della bambola*, *L'innamorata*) incentrati su una rappresentazione dell'eros. Le sue opere recentemente ristampate sono le *Lettere ad Angelo de Gubernatis* (a cura di C. Caporossi, Milano, Otto/Novecento, 2010), le *Novelle toscane* (a cura di C. Caporossi, Padova, Il Poligrafo, 2008), il romanzo *L'innamorata* (a cura di R. Reim, Roma, Avagliano, 2007) e le *Poesie* (a cura di M. Amendolara, Roma, Edizioni dell'Oleandro, 1998).

⁵⁶ Matilde Serao (Patrasco, Grecia, 1856 – Napoli 1927). Fu la prima donna a fondare e a dirigere alcuni quotidiani, il "Corriere di Roma", "Il Corriere di Napoli", "Il Mattino" insieme al marito Edoardo Scarfoglio, e più tardi, da sola, "Il Giorno". Scrisse circa quaranta volumi di romanzi e racconti. Cfr. tra le ultime ristampe *Le amanti* (Torino, M. Valerio, 2010), *Fantasia* (con introduzione di R. Reim, Milano, Otto/Novecento, 2010), *L'infedele* (Torino, M. Valerio, 2010), *Il paese di cuccagna* (a cura di T. Gurrieri, Firenze, Barbes, 2010), *Piccole anime* (Napoli, Albus, 2010 e Roma, Avagliano, 2010), *Vita e avventure di Riccardo Joanna* (con introduzione di F. Merlo, Milano, Selene, 2010), *Il ventre di Napoli* (edizione integrale a cura di P. Bianchi, con uno scritto di G. Montesano, Roma, Avagliano, 2009).

⁵⁷ Sulla narrativa femminile italiana dell'Ottocento, v. G. Morandini, *La voce che è in lei. Antologia della narrativa femminile italiana tra '800 e '900*, Milano, Bompiani, 1980. Una raccolta antologica specifica sulle scrittrici venete è di A. Arslan (con A. Chemello e G. Pizzamiglio), *Le stanze ritrovate: antologia di scrittrici venete dal Quattrocento al Novecento*, Venezia, Eidos, 1994.

⁵⁸ G. Ragone, *La letteratura e il consumo*, cit., pp. 731-732.

caratteristica invece di Treves. Tale ambigua situazione non può che alimentare le polemiche sulla dipendenza dai romanzi popolari francesi e le esigenze di promuovere una produzione originale italiana. Nel 1888 Emilio De Marchi propone *Il cappello del prete* come “romanzo d’esperienza”, precisando di aver voluto “provare se sia proprio necessario andar in Francia a prendere il romanzo detto d’appendice, con quel beneficio del senso morale e del senso comune che ognuno sa”.

Benché la maggioranza dei romanzi italiani degli scrittori più noti di secondo Ottocento, da Tarchetti a Farina, da De Marchi a Verga, da Bersezio a Valera, esca per ragioni editoriali sotto forma d’appendice, in realtà conserva solo in minima parte la struttura feuilletonistica. Si tratta talvolta, come nel caso dei romanzi di Verga *Una peccatrice* (1865), *Eva* (1873) e *Tigre reale* (1873), di sperimentazioni narrative giovanili che non incidono in alcun modo sull’evoluzione storica del romanzo d’appendice. Nell’ultimo ventennio del secolo risulta insomma ancora molto difficile individuare con certezza le fasi della storia dell’appendice in Italia: all’interno della produzione letteraria confluiscono molteplici filoni narrativi, diversi fra loro, e tuttavia accomunati dalle influenze straniere, soprattutto francesi, e da tanti umori sociali e politici. È possibile ciononostante parlare di una vocazione all’appendice che varia nelle regioni italiane secondo fattori spesso intrecciati, dalla situazione geografica al contesto politico e storico, dalla conformazione sociale alla condizione linguistica. Per esempio, il fenomeno del *feuilleton* assume un rilievo particolare in Piemonte, dove viene preservato il modello tradizionale ottocentesco, cioè storico e sociale, rinnovato però dall’utilizzo del dialetto e da un filone militaristico connesso alla storia risorgimentale di questa regione.

La situazione risulta pressoché immutata a cavallo tra Ottocento e Novecento, epoca in cui non troviamo in Italia gli eroi popolari nati invece dai *feuilletons* francesi, come Rocambole. L’appendice italiana appare ancorata alle strutture tradizionali e locali perché gli scambi culturali interregionali rimangono scarsi, o comunque limitati intorno a pochi centri culturali di interesse. Un caso particolare che è opportuno ricordare in questa sede si ha in Sicilia dove, dopo *L’ultimo borghese* (1885)⁵⁹ di Enrico Onufrio, vengono pubblicati i *Beati Paoli* (1909-10)⁶⁰ che il deputato siciliano Luigi Natoli firma con il più esotico pseudonimo di William Galt. Si tratta, come ha precisato Umberto Eco⁶¹, di un

⁵⁹ Pubblicato nel “Giornale di Sicilia” dal 4 gennaio 1885 al 1 maggio 1885, per 55 puntate.

⁶⁰ Pubblicato anch’esso nel “Giornale di Sicilia”, dal 6 maggio 1909 al 2 gennaio 1910, per 239 puntate.

⁶¹ U. Eco, *Introduzione* a L. Natoli, *I Beati Paoli*, Palermo, S. F. Flaccovio Editore, 1981.

romanzo popolare e non storico in quanto, nonostante l'ambientazione sia retrodatata, la struttura è tipica del *feuilleton*. Eco colloca infatti i *Beati Paoli* nel terzo periodo dell'evoluzione storica proposta da Jean Tortel⁶², quello neo-eroico. È naturalmente il ritardo culturale siciliano a giustificare il divario di mezzo secolo tra Sue e Natoli.

Contemporaneamente, dall'altra parte della penisola, nella Trento austriaca, compare nelle appendici del giornale socialista "Il Popolo", diretto da Cesare Battisti, un romanzo di tutt'altro genere scritto dal ventiseienne Benito Mussolini, *Claudia Particella, l'amante del Cardinale*⁶³, pubblicizzato come storico ma in realtà chiaramente propagandistico e anticlericale, seguendo un filone che, per ragioni storiche e politiche, in Italia come in Spagna occupa uno spazio e svolge una funzione che non riveste invece nella Francia contemporanea.

In qualsiasi genere si articoli, nell'Italia di fine secolo l'appendice è ormai un fatto industriale, come dimostra in maniera esplicita un'inserzione pubblicata sul "Bollettino della Stampa italiana" del 1899:

È aperta a Milano, via Meravigli 10, un'agenzia per la vendita dei romanzi d'appendice. Autori europei: Leon Alphonse Daudet, Victor Hugo, Alfred De Musset, Jules Michelet, Louis Nacquet, Rattazzi de Rute, Conte Leon Tolstoj, Duchessa D'Uzes. Disponiamo di 600 appendici di 82 scrittori. Precisare se interessano romanzi sanguinari, storici, di viaggi, educativi, letterari, patriottici. Alcuni titoli: "The Tale of the Ten" (*Storia dei dieci pirati*) di W. Clark Russel (400 colonne); "Le vittime" (175 colonne); "Nell'abisso" (300 colonne).⁶⁴

In queste righe colpisce l'accostamento del tutto casuale di romanzieri veri e di romanzieri d'appendice anche sconosciuti, poiché ciò che interessa è il numero delle colonne. Non è casuale invece che tale inserzione sia collocata nella Milano di Treves e Sonzogno, ossia in un sistema editoriale in cui la catena quotidiano-pubblicità-appendice è ormai un fatto assodato. Del resto, anche nelle quarte pagine dei due maggiori quotidiani politici veronesi "L'Arena" e "L'Adige" è frequente la compresenza di nomi di autori illustri e di altri pressoché ignoti, così come accade per le pubblicità alle maggiori riviste milanesi o a periodici locali di scarso interesse.

⁶² J. Tortel, *Il Romanzo Popolare*, cit.

⁶³ Pubblicato tra il gennaio e il maggio 1910, per 56 puntate. Recentemente riedito a cura di Santi Corvaja, Trento, Reverdito, 1986.

⁶⁴ A. Abruzzese e Ilana Panico, *Giornale e giornalismo*, in A. A. Rosa (a cura di), *Letteratura Italiana*, cit., vol. II, *Produzione e consumo*, pp. 775-779.

Le opinioni dei letterati italiani contemporanei risultano piuttosto convergenti: Manzoni, pur non avendolo letto, rimprovera ai *Misteri di Parigi* di Sue di non portare a nulla di buono⁶⁵; Edoardo Scarfoglio accusa la casa editrice Treves di essere un “maledetto laboratorio chimico, mezzo manzoniano e mezzo francese” che cerca attraverso “la sua bestiale opera di assorbimento” di produrre “generi facilmente e sicuramente vendibili”⁶⁶. Anche Luigi Capuana, nel 1885, osserva la difficoltà della narrativa italiana a individuare nuovi generi e nuovi codici che non siano d’importazione. Pur concordando sull’esistenza della crisi, gli scrittori le attribuiscono diverse cause: dai giornali che emarginano il letterario – secondo Capuana – ai letterati troppo lontani dal pubblico, come accusa De Amicis, o alla mancanza di una lingua italiana, nell’opinione di Matilde Serao. Con un’intuizione molto acuta, De Sanctis comprende invece l’importanza sociale e politica della letteratura inaugurata dai *Misteri di Parigi*, proponendo, per uscire dai vicoli ciechi verso cui è avviato il romanzo italiano dopo *I Promessi Sposi*, la strada del romanzo sociale contemporaneo volto a obiettivi di pubblica utilità.

Oltre che nella scarsità e nella modestia dei romanzi italiani, il ritardo del nostro Paese si manifesta nell’assenza di quello che Tortel ha definito il primo periodo – quello romantico-eroico, byroniano – del romanzo popolare, il quale in Italia nasce dunque già borghese, senza legami con il romanzo gotico, ricollegandosi al *feuilleton* di puro intrigo di Ponson du Terrail o di Montépin, più che a Sue.

Appare perciò corretta l’affermazione di Carlo Lorenzini secondo la quale “Firenze [...] non ha misteri”⁶⁷: il ricco filone di misteri toscani, generalmente pubblicati da un editore popolare quale il Salani, risulta il frutto di una speculazione editoriale che ripropone l’armamentario del *feuilleton* utilizzandone soprattutto la patetica vena sentimentale. Scrive infatti il futuro autore di *Pinocchio* nei *Misteri di Firenze*:

“Delle mura della nostra città si potrebbe dire quel che dicono gli scrittori di tragedie delle mura di Corte, cioè, che hanno degli occhi per vedere e degli orecchi per ascoltare. [...] Così la cronaca pubblica è informata di tutto e di tutti. Due terzi delle cose si fanno: l’altro terzo si tira a indovinare, e, occorrendo, s’inventa. Oh! Andatemi adesso a sostenere che anche Firenze ha i suoi misteri”.

⁶⁵ Cfr. G. Borri, *I colloqui col Manzoni*, per la prima volta pubblicati da Ezio Flori, con uno studio introduttivo e note, Bologna, Zanichelli, 1929, pp. 159-160.

⁶⁶ G. Ragone, *La letteratura e il consumo*, cit., pp. 733-736.

⁶⁷ C. Lorenzini, *I misteri di Firenze*, a cura di F. Tempesti, Firenze, Salani, 1988, p. 102.

“E se ne siete convinto, come mai vi è saltato in capo il grillo di mettere il titolo di *Misteri*, al vostro racconto?”

“Perché... perché... Domandatelo al mio Editore”.

“Cosa c’entra l’Editore?”

“L’Editore c’entra benissimo. Esso credeva fermamente che questo titolo dovesse portar fortuna al lavoro”.

“Eccone un’altra delle belle!”

“Non ridete, perché ancor’io credo in buona fede che, ai tempi che corrono, i nomi facciano molte volte le cose. Un bel nome, un bel titolo è sempre una certa garanzia per l’esito dell’operazione [...]”.

“Tutto sta bene: dico il vero però non so capire come mai sia lecito di porre il titolo di *Misteri* a un libro che non si occupa di misteri”.

“Mio Dio! E quando mai fu necessario che il nome corrispondesse esattamente alla cosa? [...]”

“Ma dunque, in grazia, si può egli sapere che cosa armeggiate colle vostre scene sociali?”

“Vi dirò: la mia vocazione mi ha chiamato fin da piccolo al *Romanzo Sociale*. Più volte ho tentato di riempire questa lacuna della italiana letteratura, ma dopo lungo stillarmi il cervello, mi son dovuto convincere che Firenze non era terreno da romanzi. Accingetevi, per esempio, a fare un racconto sociale contemporaneo: credete voi che sia facile di mettere la scena principale nella nostra città? No! – Se voi lo fate, scommetto cento contr’uno, che due terzi dei vostri lettori perderanno l’illusione del verosimile. Prendetemi i *Misteri di Parigi*, di Eugenio Sue. Leggendo questo racconto, voi credete di assistere a dei fatti veri, a degli avvenimenti che sembrano storici, perché il romanziere, all’occorrenza, vi dice il nome della strada, il numero degli usci, il piano della casa, l’insegna della taverna: e questi recapiti servono mirabilmente a dare un colore locale alla scena e una tinta di verità storica al fatto che raccontate. E ciò si capisce e si ammette facilmente: perché nei grandi centri, come Londra e Parigi, dove un operaio può comodamente morir di fame, o d’asfissia, senza che l’inquilino che abita il piano di sotto o di sopra, ne sappia nulla, tutto diventa probabile, tutto si rende possibile. Ma qui fra noi la cosa è diversa. Se mettete la scena in Firenze, e se gli avvenimenti che vi disponete a riferire, hanno qualcosa dello straordinario, il lettore fiorentino si pone subito in guardia, come se vogliate vendergli lucciole per lanterne, e dopo poche pagine, chiude il vostro libro con un’ironica scrollatina di testa. Come mai – dice egli fra sé – possono essere accadute tutte queste cose, senza che io n’abbia avuto il minimo cenno? [...]”

“Non dite male!”

“Anzi dico bene. Difatti, quando voi leggete nei romanzi francesi il nome di una strada o il numero di una porta, quel numero e quel nome per gli stessi abitanti di Parigi rappresentano semplicemente due punti topografici qualunque, dove possono benissimo essere accaduti i fatti che il romanziere racconta. Ma quando in un romanzo contemporaneo fiorentino vi saltasse l’estro di notare una strada o una porta di casa, trovereste cento, trecento, mille, che sarebbero in caso di dirvi con tutta esattezza chi abita il quartiere da voi designato e posto in scena, e il nome, cognome, professione... e moralità

di tutti gli inquilini che successivamente vi presero domicilio, da quarant'anni a questa parte [...].”

“Tutti ottimi discorsi: ma rispondetemi un poco a tuono: se i vostri *Misteri* non sono misteri [...]; se il vostro romanzo non è un romanzo, perché il romanzo sociale, a detta vostra, non può metter erba a Firenze; se il titolo non corrisponde al libro e se il libro non corrisponde al titolo del frontespizio, si potrebbe almeno sapere, così a quattr'occhi, cosa intendete fare con questo lavoro?”

“Questo è un mistero: dirò di più: questo è il solo mistero che si trovi realmente nei miei *Misteri di Firenze*”.⁶⁸

2.5 L'evoluzione del *feuilleton* francese

2.5.1 Le periodizzazioni proposte da Jean Tortel e da Lise Queffélec

Per attribuire la giusta collocazione alle appendici francesi trapiantate in area italiana, e delle quali i due maggiori quotidiani politici veronesi si avvalgono in misura massiccia, è opportuno compiere un breve *excursus* ripercorrendo le linee essenziali dell'evoluzione che il *feuilleton* vive nel suo paese d'origine, la Francia tra gli anni Trenta e gli anni Novanta dell'Ottocento, prestando particolare attenzione ai nomi che ritroveremo nei periodici scaligeri.

È noto che a questo scopo la critica tradizionalmente si avvale della classificazione avanzata da Jean Tortel⁶⁹, che divide il romanzo d'appendice in tre grandi periodi: il periodo romantico o eroico (da Soulié a Ponson du Terrail), il periodo borghese (tra gli anni Ottanta e Novanta), e il periodo neo-eroico (durante il primo decennio del Novecento). Per la mia ricerca tuttavia ho ritenuto più opportuno avvalermi dello studio di Lise Queffélec⁷⁰, che ha proposto una tassonomia del romanzo d'appendice francese più approfondita secondo cui il *feuilleton* vive una prima lunga fase romantica (1836-1866), attraversa un decennio di transizione (1866-1875), per approdare a nuove forme nel terzo e ultimo periodo (1875-1914). Oltre al fatto che la studiosa francese analizza in maniera più dettagliata il ventennio di mio interesse, tale schema evolutivo si fonda non soltanto sul ruolo della figura eroica, da cui Tortel prende avvio – e con il quale dunque la

⁶⁸ *Ibidem*, pp. 103-105.

⁶⁹ J. Tortel, *Il romanzo popolare*, cit.

⁷⁰ L. Queffélec, *Le roman-feuilleton français au XIX^e siècle*, cit..

Queffélec non risulta in contraddizione – bensì anche sulla diffusione dei generi narrativi, sull'individuazione dei nuclei tematici, e sul rapporto con i giornali.

Si tratta naturalmente di una periodizzazione dai confini labili, che intende individuare caratteristiche comuni nei *feuilletons* ottocenteschi: a livello strutturale e tematico sussiste una netta opposizione, per certi aspetti connessa al contesto storico-politico, tra l'appendice romantica, soprattutto quella degli anni Trenta e Quaranta, e il *feuilleton* dell'ultimo quarto di secolo. Tra queste due fasi, la Queffélec colloca un periodo nel corso del quale, modificandosi il rapporto tra il testo e l'ideologia che ne è alla base, emergono figure e strutture nuove.

In ogni caso, dalla Monarchia di luglio e fino alla Terza Repubblica l'elemento costante resta lo stretto connubio tra romanzo e giornale, poiché quest'ultimo si impone come luogo di passaggio obbligato per la maggior parte della produzione narrativa del secolo, da Balzac a Zola, da Sue a Dumas, da Duranty a Huysmans: nell'Ottocento lo scrittore che deve guadagnarsi da vivere attraverso la penna trova nel giornale il solo mezzo per farsi conoscere e vendere.

2.5.2 Il *feuilleton* romantico (1836-1866)

Il fenomeno del *feuilleton* conosce una vera e propria esplosione con *I Misteri di Parigi* di Sue nel 1842, il cui plebiscitario successo induce Hugo, Dumas padre e George Sand ad applaudire questo capolavoro seguito poi nel 1844-45 dall'*Ebreo errante*: Dumas nel 1844 pubblica *I tre moschettieri* nelle appendici del "Siècle", e *Il conte di Montecristo* nel "Journal des Débats", mentre Hugo scriverà *I Miserabili* (1862), edito però in volume. Oltre che da Dumas, scrittore prolifico e di successo fino al secondo Impero, verso la metà degli anni '40 il nome di Sue inizia a venire oscurato anche da quello di Paul Féval⁷¹, autore dei *Misteri di Londra* (1843-44) e del *Figlio del diavolo* (1846). Accanto ai nomi illustri di Balzac⁷² e di George Sand⁷³, un'altra firma molto apprezzata in questi

⁷¹ Paul Féval (Rennes 1816 – Parigi 1887), nato da una famiglia di magistrati, prima degli studi di diritto, come spesso accadeva ai giovani di buona famiglia, si trasferì a Parigi, dove condusse una vita piuttosto sregolata, tra il 1837 e il 1843. Dopo alcuni infelici tentativi, approdò al successo con *I Misteri di Londra*, firmato con lo pseudonimo di Sir Francis Trollope.

⁷² Balzac (Tours 1799 – Parigi 1850), pubblicò *La vieille fille* (1836) nella "Presse" dell'amico Girardin, con la quale stipulò un contratto per altre future pubblicazioni: *La femme supérieure (Les employés)* (1837) e, soprattutto, *Le curé de village* (1839). Per le appendici del "Siècle", invece, Balzac scrisse *Béatrix* e *Une fille d'Eve* (1838-1839). Questi romanzi, tuttavia, riscossero uno scarso successo, in quanto avvertiti come

anni è quella di Frédéric Soulié⁷⁴, che scrive il romanzo storico *I due cadaveri* (1832) e quello di influenza hoffmanniana *Le memorie del diavolo* (1837-38), parzialmente pubblicato nella “Presse” e nel “Journal des Débats”. Esiste inoltre un ingente numero di feuilletonisti minori che scrive sulle orme di questi nomi illustri.

Durante la Monarchia di Luglio appare possibile distinguere alcuni generi entro i quali inscrivere i romanzi d'appendice, a partire dal *romanzo di mare* in cui avventure e passioni si svolgono nell'ambiente costiero e marittimo, e dal cosiddetto *roman frénétique*, un filone del romanzo gotico. Il genere dominante tuttavia è quello storico, grazie alla diffusione del romanzo di costume di Balzac, Sue, Dumas, Soulié e Féval, avente un preciso intento di rappresentazione della società e della storia. Pur nelle loro differenti articolazioni, questi testi condividono un'estetica romantica caratterizzata dalla fusione di elementi tragici e comici, grotteschi e orrorosi, impegno storico e critica sociale. Il tratto dominante del *feuilleton* romantico è certamente il protagonismo dell'eroe, la cui esaltazione secondo Tortel corrisponde alla protesta di chi non riconosce la società capitalistica borghese in formazione e l'omologante industrializzazione, rivendicando all'opposto la libertà lirica individuale; più che al romanticismo di Nerval o di Novalis, ci troviamo di fronte al romanticismo byroniano della ribellione orgogliosa e del rifiuto delle norme sociali. Ulteriori caratteristiche sono la concezione drammatica del romanzo, che ricerca l'effetto a scapito di un intreccio anche molto complesso, e la rappresentazione storica conseguita mediante la messa in scena di personaggi secondari di varia estrazione sociale. Altri *topoi* del romanzo d'appendice, in questa prima fase, sono certamente l'*argent*, il denaro, spesso strumento di potere illegittimo, e l'amore, presente però nelle forme della vendetta o della ricerca di un'identità perduta o rubata. Immane, naturalmente, il costante riferimento all'attualità, del resto un passaggio obbligato per un romanzo che venga pubblicato sul giornale.

audaci, o poiché colmi di lunghe descrizioni che privano la trama di ogni *suspense*. Le proteste degli abbonati, infatti, costrinsero la “Presse” a interrompere la pubblicazione dei *Paysans* nel dicembre 1844, per accogliere al suo posto *La reine Margot* di Dumas. Solamente due anni più tardi, Balzac ritrovò il successo con *Splendeurs et misères des courtisanes*, pubblicato nell’“Epoque”, affermandosi anche in seguito come feuilletonista con *La cousine Bette* nel “Constitutionnel”, *Le cousin Pons* e *La dernière incarnation de Vautrin* nella “Presse”.

⁷³ George Sand (pseudonimo di Amandine-Lucie-Aurore Dupin, Parigi 1804 – Nohant, Indre, 1876), scrisse *feuilletons* solo a partire dal 1844, dopo lo stimolo dei successi di Sue, continuando sempre, tuttavia, a produrre per le riviste. Tra i suoi successi, ricordiamo *Jeanne*, pubblicato nel “Constitutionnel” (1844), *François le Champi* nel “Journal des Débats” (1847-48), *La mare au diable* nel “Courrier français” (1846).

⁷⁴ Frédéric Soulié (Foix 1800 – Bièvres 1847), scrittore d'appendice ordinario del “Journal des Débats”, nato in Linguadoca ed emigrato a Parigi, uomo di teatro e giornalista.

Né bisogna dimenticare che in questo modo il sodalizio fra testo narrativo e quotidiano diventa sempre più stretto perché la presenza del *feuilleton* fa lievitare le tirature della stampa, mentre si moltiplicano i giornali di provincia che spesso riproducono le appendici parigine. Molti romanzi nati a puntate cominciano ad essere pubblicati in volume dai maggiori editori dell'epoca (Paulin, Ladvoat, Souverain, Dentu, Pétion, Boulé...), benché il prezzo elevato e la tiratura ancora modesta in questi decenni li riservino unicamente alle sale di lettura. Non si fanno attendere, tra l'altro, gli attacchi da parte della critica la quale da un lato accusa il *feuilleton* di non possedere dignità letteraria, con i suoi effetti facili e la sua volgarità; dall'altro, il romanzo d'appendice viene giudicato pericoloso perché corrompe i buoni costumi scatenando l'immaginazione a scapito delle facoltà razionali.

Il successo dell'appendice prosegue durante il quadriennio della Seconda Repubblica, malgrado una diminuzione delle tirature rispetto al periodo precedente dovuta più ai fermenti storico-politici in atto, che alla legge Riancey del 1850. A partire dal secondo Impero e fino al 1866, il *feuilleton* romantico vive il suo ultimo momento d'oro connesso alla censura politica che favorisce una stampa di *divertissement*. In questi anni si assiste alla nascita di giornali consacrati quasi esclusivamente ai romanzi d'appendice, i giornali-romanzo. Parallelamente, la produzione feuilletonistica non presenta significative innovazioni rispetto a quella degli anni Quaranta, salvo alcune modifiche nei caratteri e nella rappresentazione sociale e politica.

Accanto ai nomi di Sue e Dumas, rimasti sempre molto popolari, raggiunge l'apice dalla gloria Paul Féval, che nel secondo Impero pubblica oltre settanta romanzi nella maggior parte dei quotidiani politici e nei giornali-romanzo, tra i quali *Jean Diable* (1862). Emerge inoltre un nuovo nome, quello di Ponson du Terrail⁷⁵, che in breve tempo diventa alla pari di Féval il romanziere più popolare dell'epoca grazie al clamoroso successo del ciclo di *Rocambole* pubblicato nella "Patrie", e in seguito riadattato per il teatro, come molti altri suoi romanzi.

⁷⁵ Pierre Alexis Ponson du Terrail (Montmaur, 1829 – Bordeaux, 1871), giunse a Parigi nel 1847 per tentare la carriera letteraria. Compose cronache storiche su alcuni giornali, per poi dedicarsi ai romanzi d'appendice, che pubblicò nella "Patrie", nella "Presse", nella "Nation", nel "Peuple".

In questa ultima fase del *feuilleton* romantico, dunque, permangono alcuni generi quali il romanzo storico (con Amédée Achard⁷⁶ e Octave Féré⁷⁷) – che pur rimanendo importante perde di qualità, poiché spesso narra di intrighi privati lasciando il fatto storico ai margini – e il romanzo di costume (di Balzac, Féré, Féval, Ponson du Terrail, Achard, Edmond About⁷⁸) che sulla scia delle *Scènes de la vie de bohème* di Murger dipinge quadri di genere ma in un formato narrativo più breve. Inoltre si registra l'ingresso del romanzo esotico che, diversamente dai romanzi marinari dei tempi della Monarchia di Luglio, e su modello del romanzo americano di Gustave Aimard⁷⁹, colloca le vicende nei nuovi paesi meta delle colonizzazioni: pur nella loro varietà, dalla fine degli anni '50 le appendici sono dominate dal tema pressoché onnipresente dell'avventura.

2.5.3 Un periodo di transizione (1866-75)

Verso la metà degli anni Sessanta, il giornalismo francese assiste al rilancio della stampa popolare parallelamente alla ripresa della stampa politica. Anche il *feuilleton* si evolve nonostante rimangano molto vitali, oltre al romanzo esotico, il romanzo storico (con Dumas, Achard e Paul Saunière⁸⁰), spesso ambientato durante la Rivoluzione Francese, e quello di costume. In questo secondo periodo che la Queffélec ha definito di transizione, acquista rinnovato vigore il romanzo di costume popolare: grazie alla liberalizzazione dell'Impero, numerose pubblicazioni segnano il rinnovamento del

⁷⁶ Amédée Achard (Marsiglia 1814 – Parigi 1875), giornalista e autore di numerosi romanzi di vita borghese e di cappa e spada, memorie di viaggio e cronache storiche. Collaborò con il "Vert-Vert", l'"Entracte", lo "Charivari", l'"Époque" e il "Journal des débats".

⁷⁷ Octave Féré (1815-1875).

⁷⁸ Edmond François Valentin About (Dieuze 1828 – Parigi 1885), scrittore, giornalista e critico d'arte. Conobbe la celebrità grazie ai suoi romanzi che evocano situazioni immaginarie, spesso ispirate ai progressi della scienza, per i quali è considerato uno dei precursori del genere fantascientifico.

⁷⁹ Gustave Aimard (pseudonimo di Olivier Gloux, Parigi 1818 – Parigi 1883), si imbarcò per mare all'età di 12 anni, e dopo una vita avventurosa in America, durante la quale trascorse molti anni in compagnia delle tribù indiane del Nordamerica, viaggiò in Messico e in alcuni paesi europei. Tornato in Francia, divenne scrittore di romanzi ambientati in località esotiche, in particolare nel Selvaggio West americano, nei quali si riscontra l'influenza di James Fenimore Cooper. Ai suoi tempi popolare quanto Sue e Féval, scrisse una sessantina di romanzi, tra i quali ricordiamo *La fièvre d'or* (1860), *Les aventuriers* (1863), *Les Bohèmes de la mer* (1865) e *Les bandits de l'Arizona* (1882).

⁸⁰ Paul Saunière (1837-1894), si impose come feuilletonista a partire dalla fine degli anni '60, e fu uno degli ultimi collaboratori di Dumas; pubblicò alcuni romanzi storici nel "Petit Journal" (*La petite marquise*, *Flamberge*, *La belle argentine*), proseguendo anche il genere "cappa e spada".

romanzo dei bassifondi e degli umili, coltivato anche da Pierre Zaccone⁸¹ e da Xavier de Montépin⁸² che, come vedremo, risultano tra gli autori francesi più apprezzati nell'“Arena”.

Contemporaneamente nasce il romanzo giudiziario – diretto antesignano del genere poliziesco – imperniato sul crimine, sull'inchiesta, e sul perseguimento del ‘colpevole’ con conseguente istruttoria. Già nei romanzi di Balzac, Dumas e Féval sono presenti elementi tipici del poliziesco, mentre dalla fine degli anni '40 compaiono nei giornali francesi i racconti di Poe. Durante il secondo Impero il romanzo giudiziario conosce tuttavia un notevole sviluppo con Émile Gaboriau, Dumas figlio, e più tardi con Fortuné de Boisgobey⁸³, anche grazie alla traduzione dei romanzi dello scrittore inglese Wilkie Collins⁸⁴, considerato tra i precursori del genere poliziesco. Per tutto il secolo e fino alla comparsa di Sherlock Holmes per opera di Conan Doyle, *feuilleton* e romanzo giudiziario procedono infatti parallelamente, talvolta influenzandosi in maniera reciproca. I romanzi di questi autori possono in realtà essere considerati una fase intermedia tra il *feuilleton* del romanticismo sociale, che mira a rivelare gli “orrori” per risanarli, e il genere poliziesco, a cui compete ricostruire i fatti per ricomporre il quadro che è stato sovvertito.

Scompaiono inoltre i grandi *feuilletonisti* dell'era romantica: Dumas padre muore nel 1870, Ponson du Terrail nel 1871, Féval smette di produrre per il grande pubblico nel 1876, e al loro posto troviamo Dumas e Féval figlio. Più che dalla fondazione di una nuova tradizione, il tramonto della fase romantica è segnato dal ciclo di *Rocamboles* di Ponson du Terrail, iniziato nel '57 e interrotto alla morte del suo autore nel '71, e degli *Habits noirs, ou la mafia au XIX^e siècle* (1863-75) di Féval. Se la saga di *Rocamboles* verte in maniera quasi ossessiva attorno al tema dell'eredità, la monumentale opera di

⁸¹ Pierre Zaccone (Douai 1817 – Morlaix 1895), autore di numerosi romanzi d'appendice, anche polizieschi, tra i quali *Les Ouvriers de Paris et les ouvriers de Londres*, scritto con Paul Féval (1850), *Les mystères de la Chine* (1860), *La bohémienne* (1860), *Les misérables de Londres* (1874).

⁸² Xavier Henri Aymon Perrin, conte di Montépin (Apremont 1824 – Parigi 1902), iniziò nel 1847 la sua lunga carriera di autore popolare (circa 100 romanzi e 100 drammi). Tra le opere più celebri, segnaliamo *Le Médecin des pauvres* (1861), *Les Mystères du Palais-royal* (1865), *Les drames de l'adultère* (1873) e *La porteuse de pain* (1884).

⁸³ Fortuné Hippolyte Auguste Castille, detto Fortuné du Boisgobey (Granville 1821 –1891), entrò nel mondo del romanzo nel 1868 con il *feuilleton* *Deux comédiens*, pubblicato nel “*Petit Journal*”, e poi edito in volume nel 1880 con il titolo *L'Auberge de la Noble Rose*; con questo titolo, tradotto in italiano, sarà pubblicato nelle appendici dell'“Adige”, nel 1883.

⁸⁴ Wilkie Collins (Londra 1824 – 1889), autore di romanzi (celebri *La donna in bianco*, 1860, pubblicata in appendice contemporaneamente a Londra e a New York, e *La pietra lunare*, 1868) che apparvero a puntate su riviste dirette da Charles Dickens, di cui era amico.

Féval presenta molte delle tematiche rocambolesche ma rinnovate nel significato, in quanto l'invincibile forza del male, in Féval, prende il sopravvento sull'individuo privando l'eroe degli attributi di onnipotenza precedentemente detenuti.

2.5.4 Il *feuilleton* durante la Terza Repubblica (1875-1914)

La terza e ultima fase del *feuilleton* si caratterizza da un lato per l'apice della sua diffusione, poiché durante la Terza Repubblica i giornali parigini e di provincia stampano ogni giorno due o tre appendici; dall'altro, per la concorrenza di nuovi mezzi di comunicazione di massa (edizioni popolari, romanzi fotografici) che provoca la perdita del ruolo specifico del romanzo d'appendice, il quale diventerà a fine secolo una moda fra le altre, e dunque come le altre sarà preceduta da campagne pubblicitarie e da presentazioni retoriche estremamente codificate simili a quelle riutilizzate nei quotidiani politici di Verona.

Tra il 1875 e il 1900 si registra la netta prevalenza del romanzo a tendenza sentimentale, imperniato sulla figura della vittima e completamente privo di quella dell'eroe, mentre a partire dal 1900 torneranno al contrario in voga il genere fantastico, fantascientifico, poliziesco e storico, e con essi i personaggi eroici. Nell'ultimo quarto di secolo i *feuilletonisti* più popolari sono Xavier de Montépin e Jules Mary⁸⁵, entrambi segnati dall'attraversamento di molteplici generi narrativi e dall'influenza del naturalismo, ma più popolare il primo, apprezzato invece anche negli ambienti letterari il secondo.

Il genere dominante, come accennato sopra, è quello di costume: nuove frange popolari accedono alla lettura dei giornali, quindi anche la rappresentazione romanzesca degli umili si rinnova con l'ingresso in scena del popolo operaio che pone fine all'esclusività della presenza di ladri e mendicanti. Il tema politico viene introdotto con estrema cautela attraverso figure di borghesi e alti ufficiali, mentre una funzione rilevante è assegnata alla magistratura secondo un'ossessione parossistica e tipicamente borghese per tutto quanto costituisca una minaccia all'ordine. Lo stile è spesso patetico in quanto

⁸⁵ Jules Mary (Launois-sur-Vence 1851 – Paris 1922), da non confondere con il *feuilletonista* Joseph Méry (1798-1866). Amico di Rimbaud, dopo una vita sregolata trascorsa a Parigi, scrisse i suoi romanzi soprattutto per il "Petit Moniteur", raggiungendo un successo che gli guadagnò l'appellativo di "Alexandre Dumas moderne" e "roi des *feuilletonnistes*". Tra i suoi romanzi, ricordiamo *La Fiancée de Jean-Claude* (1880) e *Les Amours parisiennes* (1886).

tale narrativa, non avendo più come protagonista una figura eroica ma al contrario una vittima che subisce l'azione, e fondandosi sui concetti di lavoro, di famiglia e di patria, mira a suscitare la compassione dei lettori attirandosi in questo senso l'etichetta di romanzo sentimentale.

Montépin e Mary scrivono anche qualche romanzo poliziesco, il cui rappresentante più insigne rimane però Boisgobey. Il romanzo storico non subisce significative innovazioni (rimane l'ambientazione coloniale, mentre si inseriscono i riferimenti alle nuove scoperte scientifiche), e perciò si continuano a stampare i successi di Dumas padre, Féval, Sue, Soulié, Achard e Saunière.

Del resto, in questi anni, la popolazione francese attraversa un periodo denso di contraddizioni in cui le speranze nel progresso materiale e sociale, simboleggiate dalla Torre Eiffel e dall'Esposizione Universale di Parigi, si alternano agli scandali – si pensi all'Affare Dreyfus e allo scandalo del Canale di Panama. Ancora, è l'epoca dipinta da Zola con la sua ottimistica fiducia nella scienza, mentre tale epoca appare quasi avvelenata dagli scrittori minori che condannano le idee zoliane. In questo gigantesco “culto della merce”⁸⁶, come Walter Benjamin definisce la Parigi ottocentesca, la legge del mercato trasforma la natura in fotografia, l'architettura in costruzione tecnica, e la letteratura in *feuilleton*.

In seguito alla vendita del giornale anche a numero, e non più solo in abbonamento, nasce inoltre una sorta di contaminazione tra il *fait divers*, il fatto di cronaca strano ed eccezionale, e il romanzo d'appendice, secondo un fenomeno molto importante che segnerà anche l'Italia postunitaria. Se ai tempi di Sue si cercavano le origini della condizione sociale, ora si racconta invece la stranezza della condizione stessa. Tutto viene dunque proiettato sul presente, in una crescente accelerazione che si ripercuote sulla durata del *feuilleton*, ora limitata a due o tre mesi e ben lontana dai *tour de force* di qualche decennio prima. In Italia, e in particolare a Verona, la situazione appare ben diversa: mancando *affaires* di portata internazionale, si riversa nei romanzi d'appendice l'eco dei processi più clamorosi i cui atti spesso occupano intere pagine sia dell'“Arena” che dell'“Adige”, insieme ad altri scandali di ambito politico. Come osserva Ragone, probabilmente questa scelta esprime uno scarico di responsabilità del ceto politico radicale, che risarcisce il lettore (socialmente subalterno) attraverso il romanzo

⁸⁶ W. Benjamin, *Angelus novus*, Torino, Einaudi, 1962, p. 152.

d'appendice nel quale può proiettare le proprie frustrazioni. A differenza dei grandi giornali francesi, i due maggiori fogli politici veronesi continuano fino a fine secolo a pubblicare anche romanzi di durata quasi annuale, oltre che bi- o trimestrale.

Mentre nel *feuilleton* romantico-sociale, secondo le accuse di certa critica contemporanea che lo considera una risultanza della rivoluzione del 1848, “tutte le donne sono adulate, tutti gli uomini vili e feroci, [in] un incredibile accumularsi di delitti possibili e impossibili, di orrori inverosimili, di depravazioni senza nome”⁸⁷, il romanzo borghese successivo al 1870 dipinge un'immagine del mondo che capovolge la visione precedente. Pur tormentata dagli scandali, la Francia di fine secolo spera in un mondo migliore rispecchiandosi nel frattempo nelle appendici in cui agiscono classi conservatrici e reazionarie, ufficiali, giudici onesti, padroni modello, in un'atmosfera tinta di antisemitismo. Il denaro assurge in questi romanzi a elemento moralizzante per le classi che sono in grado di utilizzarlo a buon fine, mentre viceversa la povertà appare spesso immorale o fautrice di immoralità. È la nostalgia dei valori perduti, nuovamente minacciati dall'esperienza della Comune, a indurre la borghesia a compiacersi di vedersi, nei *feuilletons*, minacciata da forze nemiche, spesso ebrei, sovversivi o emarginati, ma sempre trionfante. La percezione di un pericolo in costante agguato è del resto alimentata dalla stessa struttura romanzesca, in cui si susseguono senza tregua scambi di persone, di ruoli, di ambienti, creando l'impressione che la solidità borghese riceva continui attacchi. Si tratta di una società, nelle parole di Italo Calvino, “avida di conoscersi e di descriversi”⁸⁸, sia pure nei romanzi popolari la cui lingua e tenuta stilistica quasi sempre assai dignitosa – a differenza dei romanzi popolari italiani – permette che in Francia la paraletteratura possa talvolta confondersi con la letteratura.

È opportuno ricordare che anche quando mette in scena operai, *cocottes*, amanti, bigami, attrici, assassini e portatrici di pane, il romanzo non è mai opera di scrittori popolari – gli autori più letti provengono anzi da famiglie della borghesia reazionaria – né mai si configura come espressione spontanea della collettività. La qualifica di popolare viene infatti concessa solo a libri davvero diffusissimi, come i già ricordati *Misteri di Parigi* e il ciclo di *Rocambole*. Inoltre, “tranne rare eccezioni – ricorda Yves Olivier-Martin – il romanzo popolare non predica la rivoluzione sociale. E tuttavia esso si

⁸⁷ M. Dubourg, *Image de la bourgeoisie et idéologie bourgeoise*, in “Europe, Le Roman Feuilleton”, Juin 1974, p. 81.

⁸⁸ I. Calvino, *Introduzione* a H. de Balzac, *I piccoli borghesi*, Torino, Einaudi, 1981.

considera il riflesso coscienzioso e imparziale delle preoccupazioni, delle miserie e delle aspirazioni delle classi popolari”⁸⁹. Come osserva giustamente Enrico Ghidetti⁹⁰, Olivier-Martin appare eccessivamente ottimista nell’affermare che le istanze sociali avanzate nel *feuilleton* condussero verso la fine dell’Ottocento ai primi tentativi di una giustizia sociale: a smentirlo è l’ininterrotta fortuna del romanzo d’appendice fino al primo decennio del XX secolo.

2.6 La narrativa d’appendice nell’“Arena”

Nei quotidiani scaligeri, l’appendice generalmente è a cinque colonne, di taglio basso, in seconda pagina. Talvolta può mancare, ma ciò si verifica in concomitanza di fatti che sono in grado di supplire nella funzione di guadagnare l’attenzione dei lettori, come particolari fatti politici o giudiziari. È interessante notare come, in analogia alle grandi testate nazionali, anche i giornali locali scaligeri considerino lo spazio riservato all’appendice “sacro” e intoccabile: sia l’“Arena” che il suo rivale l’“Adige” preparano il successo dei romanzi con settimane di anticipo tramite inserzioni sul giornale stesso, in cui dapprima viene riportato il titolo più volte nella stessa pagina, a caratteri cubitali tra la fine di un articolo e l’inizio di un altro, per poi presentare il romanzo mediante formule tendenzialmente ripetitive e codificate, secondo la prassi giornalistica milanese e anche francese. Non di rado, infatti, accade che il *feuilleton* si guadagni la prima pagina oppure che le prime puntate vengano ristampate in un unico foglio e distribuite gratuitamente assieme al giornale, com’è tipico dell’“Arena”.

Un articolo del collaboratore da Parigi dell’“Arena” G. Barbesi, pubblicato nelle colonne del quotidiano nel 1898, conferma la consapevolezza dei pubblicisti scaligeri in merito alla funzione educativa (e dunque commerciale) delle appendici. Barbesi cita la lode ironicamente estrema di Enrico Lavedan ai romanzieri popolari:

voi [romanzieri popolari, afferma Lavedan] siete i dispensatori della gioia, ispirate la fiducia agli eterni diffidenti del destino, siete il loro paradiso sulla

⁸⁹ Y. Olivier-Martin, *Sociologia del romanzo popolare*, in N. Arnaud, F. Lacassin, J. Tortel (a cura di), *La paraletteratura*, cit., p. 146.

⁹⁰ E. Ghidetti, *Per una storia del romanzo popolare in Italia: i “misteri” di Toscana*, cit., pp. 115-116.

terra; voi versate la speranza della salute, della ricchezza, della pace, del riposo, di tutte le cose che si attendono sempre e... non vengono mai! Voi mantenete nell'animo della folla i buoni sentimenti fondamentali di cui si sente essa stessa vivere, le create una morale, un piccolo catechismo del bello, del vero, del buono, siete la sua coscienza⁹¹.

Diplomaticamente, il giornalista aggiunge però che la verità “è certamente fra i due estremi [...] e non si può dir male dei romanzi d'appendice ove [...] la virtù è sempre ricompensata e il vizio punito”⁹².

2.6.1 La prevalenza della narrativa d'importazione

2.6.1.1 I *feuilletons* francesi

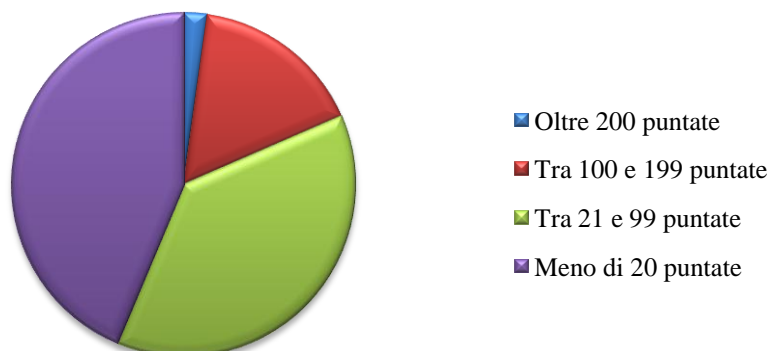
Alla luce della ricerca che ho svolto è emerso che la pubblicazione di *feuilletons* riguarda esclusivamente i giornali quotidiani “L’Arena”, “L’Adige” e “La Nuova Arena”, i quali a differenza dei periodici settimanali – compresi quelli specificamente letterari – accolgono nelle loro appendici romanzi italiani e stranieri in un numero di puntate anche molto consistente, manifestando esplicitamente la finalità più commerciale che culturale di tali pubblicazioni.

Il più celebre quotidiano della città scaligera pubblica in appendice nel ventennio 1874-1895 ben 135 romanzi; solo tre (2 %) di questi superano le duecento puntate di lunghezza, mentre il 16 % conta tra le cento e le duecento puntate. Più o meno equivalente appare invece la quantità di romanzi di media lunghezza, compresi tra le ventuno e le cento puntate (38 %), e quella dei racconti che non oltrepassano le venti puntate (44 %), come risulta dal seguente aerogramma:

⁹¹ G. Barbesi, *La vita parigina: note letterarie*, in “L’Arena”, 3-4 aprile 1898.

⁹² *Ivi*.

Romanzi per numero di puntate



Le quattro fasce percentuali risultano uniformemente distribuite nel corso del ventennio studiato, distanziando dunque l'“Arenà” dall'usanza già da tempo affermata in Francia di non prolungare la durata di ogni romanzo oltre i due o tre mesi. A questo proposito, bisogna ricordare che è tradizione della stampa italiana di secondo Ottocento pubblicare le appendici senza seguire una cadenza rigorosamente quotidiana: non di rado troviamo numeri senza *feuilleton* o, al contrario, numeri in cui vengono pubblicate contemporaneamente le puntate di due romanzi diversi, anche per periodi prolungati.

Il *feuilleton* più lungo risulta *Il tesoro degli Kmers*, costituito da 297 puntate che proseguono per oltre un anno, dal n. 295 del 22-23 ottobre 1894 al n. 272 del 30-31 ottobre 1895. Si tratta di un romanzo francese tradotto dal redattore Alessandro Gatti, mentre non compare l'indicazione del nome dell'autore⁹³. Ciò non deve stupire poiché nella seconda metà dell'Ottocento i periodici italiani che pubblicano *feuilletons* omettono frequentemente il nome dell'autore e la nazionalità, secondo la regola di tutte le traduzioni dell'appendice in Italia che ricalca una prassi iniziata trent'anni prima in Francia. Per di più, tale abitudine tende a rimarcare il fatto che il coinvolgimento del pubblico – e dunque l'acquisto del numero contenente la puntata successiva – dipende dalle caratteristiche intrinseche delle vicende narrate più che dal prestigio di un nome anche illustre. Il fatto inoltre che un romanzo di tale mole non sia annoverato nei cataloghi francesi né in quelli italiani deriva molto probabilmente dal fatto che le

⁹³ A partire da questo punto, riporto nelle note i nomi degli autori rispettando la modalità utilizzata nei vari giornali (con il nome puntato, con le sole iniziali, oppure per esteso). Ricordo inoltre che, nella maggioranza dei casi, i nomi francesi vengono italianizzati.

traduzioni in italiano dei *feuilletons* francesi erano molto libere, al punto da rendere talvolta quasi irriconoscibile già nel titolo il testo originale.

Il romanzo, presentato come “una meravigliosa sequela di casi straordinari ma veramente umani: la narrazione della lotta tra due potenti Società, del bene e del delitto, per vincere a vicenda in pro della giustizia e dell’amore la prima, del male la seconda”, è ambientato nella prima metà dell’Ottocento nel Sud della Francia. L’incipit della vicenda, collocato nel 1822 a Tolone, caratterizza sin dall’inizio *Il tesoro degli Kmers* quale romanzo storico: “L’anno 1822 fu in modo speciale fecondo in tentativi di rivolte, il cui scopo confessato era quello di detronizzare i borboni ancora mal fermi sul trono”⁹⁴. Una notevole folla di gente attende ansiosamente davanti al Palazzo di Giustizia la sentenza del processo che vede imputato il giovane Jacopo di Costebelle, reo di cospirazione ed elogiato quale “un apostolo dei più devoti della libertà”, tanto più perché di estrazione sociale nobile. La tematica dell’opposizione libertà/oppressione appare subito intimamente connessa a quella del conflitto tra ceti disagiati e classi nobili, poiché la folla presume che il presidente delle Assise, legato alla famiglia dell’imputato da un’antica amicizia, rifiuterà di presiedere al processo. Invece avviene non solo che egli presieda all’udienza finale, ma anche che riconosca Jacopo colpevole condannandolo a morte. Si innesta dunque nell’intreccio, anch’esso legato alla duplice tematica inizialmente riscontrata, il tema amoroso che vede l’ingresso nella vicenda di Maria la quale, oltre che la segreta fidanzata di Jacopo, è la figlia dell’uomo che lo ha dichiarato reo di morte. Come prevede la struttura canonica di ogni *feuilleton*, la trama viene a questo punto resa progressivamente e ulteriormente più complessa attraverso l’inserimento nella scena di nuovi numerosi personaggi – quindi la continua variabilità della focalizzazione –, l’uscita di altri, l’introduzione di ulteriori nodi narrativi (vendette e delitti) e il mutamento del cronotopo, benché la trama resti ambientata essenzialmente nel XIX secolo in area francese.

Il secondo dei tre romanzi che contano oltre duecento puntate è *Il figlio del diavolo*, per il quale gli editori dell’“Arena” omettono il nome dell’autore senza nemmeno specificarne la nazionalità, plausibilmente per le ragioni sopra accennate.

⁹⁴ S. a., *Il tesoro degli Kmers*, in “L’Arena”, XXIX (1894), 295. il Direttore Aymo, in occasione della morte di Gatti avvenuta la sera stessa della pubblicazione della prima puntata, nella commossa necrologia a lui dedicata sul n. successivo, dichiarava che Gatti, a causa della malattia, non aveva potuto portare a termine la traduzione.

Tuttavia, ho individuato e verificato l'autore come Paul Féval⁹⁵. Le duecentonovanta puntate in cui è suddivisa la trama vengono pubblicate a partire dal n. 245 del 2-3 settembre 1884⁹⁶ fino al n. 338 del 7-8 dicembre 1885. Collocata inizialmente nella Francia contemporanea, la vicenda presenta un intreccio molto complesso che, com'è tipico di Féval, mette al centro l'ascesa dell'umile israelita Moïse de Geldberg, divenuto ricco banchiere e fondatore della banca generale degli agricoltori, la società "la Cérés". Compaiono poi conti, visconti, marchesi e altri personaggi di estrazione nobiliare sullo sfondo di ambienti spaventosi e addirittura infernali, soprattutto quando la scena si sposta in area tedesca, più precisamente nella città di Heidelberg. Non ci troviamo però di fronte a un romanzo fantastico perché il personaggio diabolico citato nel titolo va inteso in senso metaforico: il figlio del diavolo altri non è che l'erede di un vecchio avido e malvagio. La figura degli speculatori, dal banchiere avido al borghese arricchito, è infatti una delle più ricorrenti nelle opere di Féval.

Montépin risulta, dichiarato questa volta anche sulle colonne dell'"Arena", l'autore del romanzo *Da zingara, milionaria!*, pubblicato per duecentouno puntate tra il 1891 e il 1892⁹⁷, oltre che della *Contessa di Kéroual* che occupa le appendici del quotidiano veronese (senza che ne sia tuttavia dichiarato il nome dell'autore) per 180 episodi, tra il 1893 e il 1894⁹⁸. Ciò che accomuna i due romanzi montepiniani è la compresenza di personaggi di bassa estrazione sociale (zingari e saltimbanchi) e di altri di rango più elevato (conti e ufficiali militari) mentre risulta differente l'ambientazione della vicenda, che si svolge nella Francia ottocentesca per la *Contessa*, ed è duplice per la *Zingara* (l'esotica Cuba degli anni '70 del Settecento, e successivamente l'Europa dell'Ottocento). Nella *Gitane* infatti Montépin mette in scena una giovane di umili condizioni associata a un falsario: per vendicarsi del suo miserabile passato da mendicante, Carmen si sostituisce alla bella Annunziata Rovero, giovane e ricca figlia di un mercante dell'Avana, per sposare il di lei fidanzato, e la sua ascesa sociale viene coronata attraverso il rituale viaggio da Cuba a Parigi. L'autore non può condannarla

⁹⁵ Paul Féval, *Le fils du diable ou les trois hommes rouges*, pubblicato in appendice nel 1846, e in volume negli anni '50 dell'Ottocento. Abbiamo verificato, inoltre, che non si tratta dell'omonimo romanzo di Montépin, pubblicato a Milano da Carlo Simonetti nel 1885.

⁹⁶ La prima puntata riporta erroneamente il numero 5.

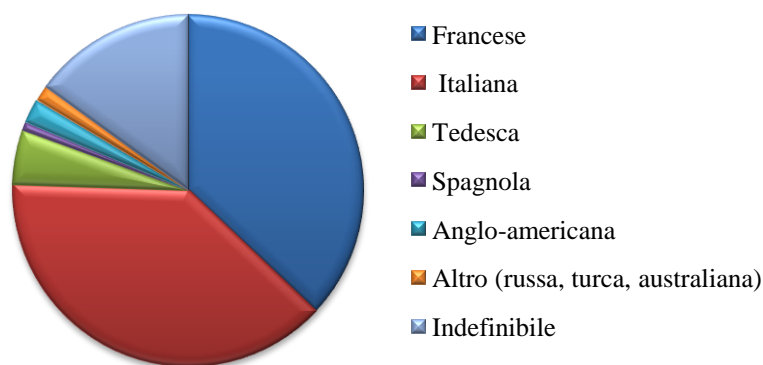
⁹⁷ Il romanzo fu pubblicato dal n. 289 del 18-19 ottobre 1891 al n. 159 del 8-9 giugno 1892. Il titolo originale è *La gitane*, nato come *feuilleton* e successivamente pubblicato in volume a Parigi, per V. Benoist, nel 1879.

⁹⁸ Pubblicato dal n. 161 del 12-13 giugno 1893 al n. 348 del 17-18 dicembre 1894.

completamente perché il comportamento di Carmen è frutto di una società ingiusta e crudele.

Non è un caso il fatto che l'autore di due dei romanzi dei quali "L'Arena" si serve per conquistare i suoi lettori sia francese: il seguente grafico mostra come il quotidiano scaligero accordi nelle sue colonne ai *feuilletons* francesi e a quelli italiani una predilezione sostanzialmente equivalente, anche se i testi d'oltralpe si caratterizzano per un numero di puntate decisamente superiore rispetto a quelli degli autori italiani, spesso limitati a un singolo episodio.

Provenienza degli autori



Il feuilletonista più ricorrente è Pierre Zaccone, del quale il foglio veronese pubblica sette romanzi nell'arco del ventennio esaminato, e più precisamente tra il 1883 e il 1889: *L'uomo dai nove milioni*⁹⁹, *La figlia dei girovaghi*¹⁰⁰, *La figlia del delitto*¹⁰¹, *La camera rossa*¹⁰², *La figlia del giustiziato*¹⁰³, *Il bottone di diamante*¹⁰⁴, *Un dramma sulle zattere*¹⁰⁵. Nel primo di questi romanzi il protagonista è "un americano puro sangue, forte, pratico, astuto, inflessibile, temerario, un vero tipo di yankee"¹⁰⁶, ma i personaggi secondari agiscono sullo sfondo dell'Europa contemporanea. In tutti gli altri romanzi, il cronotopo invece resta rigorosamente circoscritto alla solita Francia di secondo

⁹⁹ Pubblicato dal n. 265 del 25-26 settembre 1883 al n. 333 del 1-2 dicembre 1883, per 66 puntate. Il titolo originale del romanzo è *L'Homme aux neuf millions*, edito in volume a Parigi da E. Dentu nel 1882.

¹⁰⁰ Pubblicato dal n. 72 del 12-13 marzo 1884 al n. 162 del 11-12 giugno 1884, per 85 puntate.

¹⁰¹ Pubblicato dal n. 262 del 20-21 settembre 1886 al n. 24 [25] del 25-26 gennaio 1887, per 121 puntate.

¹⁰² Pubblicato dal n. 361 del 29-30 dicembre 1887 al n. 74 [75] del 15-16 marzo 1888, per 75 puntate.

¹⁰³ Pubblicato dal n. 182 del 2-3 luglio 1888 al n. 237 [239] del 28-29 agosto 1888, per 54 puntate.

¹⁰⁴ Pubblicato dal n. 334 del 3-4 dicembre 1888 al n. 94 del 4-5 aprile 1889, per 115 puntate.

¹⁰⁵ Pubblicato dal n. 91 del 1-2 aprile 1889 al n. 178 [180] del 30 giugno-1 luglio 1889, per 77 puntate.

¹⁰⁶ La presentazione compare sull'"Arena" insieme alla prima puntata del romanzo.

Ottocento, nella quale compaiono perlopiù i rappresentanti delle classi sociali agiate anche se saltimbanchi e condannati a morte non mancano talvolta di fornire il loro contributo allo sviluppo narrativo.

Uno dei *feuilletons* più interessanti di Zaccone è certamente *L'uomo dai nove milioni*, del quale infatti “L’Arena” acquista il diritto esclusivo di traduzione per l’Italia dopo averne constatato lo strepitoso successo già riscosso in altri paesi europei. La peculiarità riscontrata è il connubio tra il *topos* dell’eredità contesa, uno dei più frequentati dai romanzi d’appendice, e lo scottante tema delle moderne trasformazioni sociali alle quali i nobili e ottusi personaggi guardano con vero e proprio orrore. Come Féval, Zaccone infatti rappresenta spesso le carriere di banchieri senza scrupoli e avidi di denaro, che costruiscono la loro fortuna sulla miseria della gente umile.

Anche il celebre appendicista francese Jules Mary viene accolto nelle colonne del foglio scaligero più di una volta, con i romanzi *Il mistero del cadavere*¹⁰⁷, *L’addormentatrice*¹⁰⁸ e *La cospiratrice*¹⁰⁹, tutti pubblicati negli anni ’80 dell’Ottocento. I primi due condividono l’ambientazione nella Francia contemporanea, diversamente dall’altro la cui vicenda prende avvio nell’Italia degli anni Trenta del secolo. I personaggi sono quelli tradizionalmente battuti dai *feuilletons*: conti e borghesi, ma anche sepolte vive e morte che si risvegliano.

Restano confinate in area francese, benché si svolgano rispettivamente nel XVII e nel XVIII secolo, le vicende narrate nel *Giorgio Buonaspada*¹¹⁰ e nella *Caccia del re*¹¹¹ di Amédée Achard, nelle quali il ruolo principale, anche se non esclusivo, è riservato a nobili e borghesi i quali invece diventano i protagonisti indiscussi, sullo sfondo della Spagna del Seicento, dei *feuilletons* di Roger de Beauvoir *La vendetta d’un nano*¹¹² e *Il bastardo del duca*¹¹³.

A questi si aggiungono ulteriori numerosi nomi di appendicisti francesi: Prosper Mérimée, Ponson du Terrail, Mie d’Aghonne, Frédéric Soulié, Mario Uchard, Charles Kérvane, Jules Lermina, Paul Saunière, Arthure Arnoud (che nell’“Arena” si firma

¹⁰⁷ Pubblicato dal n. 362 del 20-30 dicembre 1884 al n. 196 del 17-18 luglio 1885, per 141 puntate.

¹⁰⁸ Pubblicato dal n. 340 del 9-10 dicembre 1885 al n. 109 del 19-20 aprile 1886, per 131 puntate.

¹⁰⁹ Pubblicato dal n. 337 del 5-6 dicembre 1889 al n. 47 del 16-17 febbraio 1890, per 49 puntate.

¹¹⁰ Pubblicato dal n. 25 del 26 gennaio 1874 al n. 208 del 5 agosto 1874, per 163 puntate. L’anno successivo, il romanzo fu stampato in volume a Milano dai Fratelli Treves.

¹¹¹ Pubblicato dal n. 139 del 22 maggio 1882 al n. 349 del 17 dicembre 1882, per 168 puntate.

¹¹² Pubblicato dal n. 177 del 27-28 giugno 1889 al n. 210 del 30-31 agosto 1889, per 32 puntate.

¹¹³ Pubblicato dal n. 211 del 31 luglio – 1 agosto 1889 al n. 239 del 28-29 agosto 1889, per 25 puntate.

esclusivamente attraverso lo pseudonimo di M. A. Matthey), Charles de Bernard. Ai fini della mia ricerca, tra i più significativi ricordo il celeberrimo Ponson du Terrail, autore della *Donna vampiro*¹¹⁴, la cui trama, ambientata nella Francia di fine Seicento, si caratterizza per la peculiarità della protagonista, una donna di origine italiana che si nutre di sangue umano; Mie d'Aghonne, autore del romanzo nero *Le notti di sangue*¹¹⁵; ancora Paul Féval, con le intriganti e passionali vicende narrate nel *Monaco misterioso*¹¹⁶; Jules Lermina, che pubblica *Il segreto della pazza* nel "Petit Journal" di Parigi e contemporaneamente nell'"Arena"; M. A. Matthey, il cui romanzo *I due complici*¹¹⁷ è il primo a comparire sul quotidiano veronese corredato di illustrazioni; e infine uno dei modelli della Scapigliatura milanese, il celebre Henry Murger, autore del breve racconto d'amore *Le mani rosse*¹¹⁸.

2.6.1.2 Le novelle francesi

A differenza dei romanzi, i racconti francesi presenti nelle colonne del foglio veronese costituiscono un'esigua minoranza poiché gran parte della produzione novellistica viene riservata agli autori italiani. Se si eccettuano nomi celebri come quelli del già citato Mérimée (*La camera turchina*¹¹⁹) e di Ludovic Halévy (*Un matrimonio d'amore*¹²⁰, già stampato sulla "Revue politique et littéraire" e riprodotto dal "Figaro"), gli autori rimanenti sono davvero pochi e irrilevanti.

Tuttavia è importante sottolineare come le proposte appendicistiche francesi dell'"Arena" appaiano in ritardo rispetto al contesto storico-ideologico in cui sono state concepite: se consideriamo che tra il 1874 e il 1895 in Francia domina il romanzo a tendenza sentimentale, quello dei crimini dell'amore e delle vittime innocenti, si nota come al contrario il quotidiano veronese riservi lo spazio maggiore a quello che la Queffélec ha definito *feuilleton* romantico, caratterizzato da un intreccio complesso, dalla centralità della figura dell'eroe, attorniato da una vasta schiera di personaggi provenienti

¹¹⁴ Pubblicato dal n. 162 del 12-13 giugno 1890 al n. 270 del 30-31 ottobre 1890, per 121 puntate.

¹¹⁵ Pubblicato dal n. 303 del 10 novembre 1876 al n. 144 del 30 maggio 1877, per 168 puntate. Questo romanzo stava venendo contemporaneamente pubblicato anche nel "Corriere della Sera", dove era iniziato nel luglio '76.

¹¹⁶ Pubblicato dal n. 162 del 11-12 giugno 1884 al n. 244 [246] del 3-4 settembre 1884, per 79 puntate.

¹¹⁷ Pubblicato dal n. 73 del 15-16 marzo 1891 al n. 212 del 3-4 agosto 1891, per 143 puntate.

¹¹⁸ Pubblicato dal n. 317 del 24 novembre 1876 al n. 319 del 26 novembre 1876, per 3 puntate.

¹¹⁹ Pubblicato dal n. 260 del 28 settembre 1874 al n. 263 del 4 ottobre 1874, per 4 puntate.

¹²⁰ Pubblicato dal n. 212 del 5 agosto 1881 al n. 222 del 15-16 agosto 1881, per 12 puntate.

da ogni ceto sociale, e dalla concezione del popolo come elemento quasi esotico. Questi romanzi sono generalmente improntati alla drammaticità, conseguita mediante la ricerca dell'effetto, i colpi di scena, la rappresentazione di sentimenti estremi nel bene e nel male.

Pur non pubblicando i romanzi sociali di Sue né quelli storici di Dumas padre, l'«Arena» presenta ai suoi lettori, tra gli altri, un romanzo storico di Soulié, un romanzo di costume e uno storico «palpitante di passione, di vita, di amore, e riboccante di odio e di vendetta»¹²¹ di Féval, due romanzi di costume di Achard, un romanzo fantastico di Ponson du Terrail. Sono solo alcuni dei nomi che, popolari nella Francia tra la Monarchia di Luglio e la prima fase del secondo Impero, mettono in scena la rappresentazione del costume contemporaneo, in uno sfondo storico di conseguenza estremamente diverso da quello italiano e veronese degli anni Settanta e Ottanta dell'Ottocento. Solamente i *feuilletons* di Mary, Montépin e Saunière risultano cronologicamente in linea con la situazione francese, benché anche in questo caso si tratti di romanzi storici o di costume che, decontestualizzati, compaiono nei giornali italiani pressoché sterili di implicazioni sociali o politiche. Inoltre il foglio veronese non propone ai suoi lettori *feuilletons* di carattere fantastico, un genere questo che, entrato nella letteratura italiana solo a partire dalla Scapigliatura lombarda, ha iniziato a diffondersi nella Francia della Terza Repubblica anche se in misura marginale¹²².

L'«Arena» pubblica anche tre novelle e quattro romanzi di area tedesca, per nessuno dei quali viene specificato l'autore, ma in alcuni casi solo il traduttore, il segretario comunale G. Ginocchio, il cui nome è legato a un romanzo¹²³ e a due novelle¹²⁴.

Due sono i *feuilletons* di autori inglesi, *La casa del mistero*¹²⁵ di Florence Warden, e *Un dramma al Polo*¹²⁶ del londinese Wilkie Collins, già noto in Francia, e che sarà accolto anche nelle appendici dell'«Adige».

¹²¹ Con queste parole viene presentato il nuovo romanzo dai redattori del quotidiano, nei numeri precedenti la prima puntata.

¹²² La Queffélec osserva che « en effet, ces romans furent souvent, à l'instar de ceux de Jules Verne, parqués dans le ghetto des « romans pour la jeunesse » ou des revues « spécialisées » (de voyages, de vulgarisation scientifique) ». L. Queffélec, *Le roman-feuilleton*, cit., p. 95.

¹²³ S. a., *Gli amori del governatore*, pubblicato dal n. 75 [76] del 16-17 marzo 1888 al n. 179 [180] del 29-30 giugno 1888, per 88 puntate.

¹²⁴ S. a., *La rosa bianca. Episodio della guerra franco-americana*, pubblicato dal n. 79 del 22 marzo 1881 al n. 87 del 30 marzo 1881, per 5 puntate; s.a., *Un matrimonio a diecimila piedi sotto la terra*, pubblicato dal n. 65 del 7 marzo 1883 al n. 67 del 9 marzo 1883, per 3 puntate.

¹²⁵ Pubblicato dal n. 240 del 30-31 agosto 1891 al n. 288 del 17-18 ottobre 1891, per 39 puntate.

¹²⁶ Pubblicato dal n. 257 del 23 settembre 1878 al n. 288 del 24 ottobre 1878, per 28 puntate.

Infine mi limito a menzionare un anonimo romanzo¹²⁷ tradotto dal russo – di cui “L’Arena” acquista la proprietà letteraria – e la novella *La figlia del picador*¹²⁸ della scrittrice spagnola Fernan Caballero.

2.6.2 La narrativa italiana

Per quanto riguarda gli scrittori italiani, essi firmano soprattutto racconti brevi e novelle anche di una singola puntata, sebbene non manchino alcuni romanzi costituiti da un ingente numero di episodi a significare, plausibilmente, che i vari direttori che si susseguono alla guida del giornale tendono ad affidare alla narrativa d’oltralpe il delicato compito certamente commerciale, più che culturale, di aumentare progressivamente il numero di abbonati.

2.6.2.1 I romanzi italiani

Il primo romanzo italiano, che troviamo nel 1874, non nasce come *feuilleton* perché in realtà è un passo estratto dal *Romanzo d’un orfano* (di cui non è stato possibile reperire alcuna notizia) del neodirettore Dario Papa, benché venga pubblicato nelle colonne dell’“Arena” con il titolo *Echi del Garda. Bozzetti semistorici*¹²⁹. Si tratta di un romanzo di formazione, avente per protagonista il giovane Rizzo, e come cronotopo la regione gardesana intorno alla metà del XIX secolo: sono evidenti i riferimenti autobiografici di Papa che, rimasto orfano da bambino, trascorse alcuni anni della giovinezza in collegio a Desenzano prima di seguire Garibaldi in Trentino nel ’66 e di stabilirsi a Milano, dove divenne amico di Emilio Praga e di Tranquillo Cremona.

I romanzi d’appendice italiani costituiti da un numero di episodi superiore a venti sono quindici: una decisa minoranza, se si pensa che i *feuilletons* di quella lunghezza sono complessivamente settantasei. Il genere prevalente è certamente quello storico, al quale infatti appartiene il romanzo dell’autore più illustre e noto al pubblico veronese di

¹²⁷ Pubblicato dal n. 159 del 12 giugno 1880 al n. 291 del 26 ottobre 1880, per 132 puntate.

¹²⁸ Pubblicata dal n. 292 del 27 ottobre 1880 al n. 301 del 6 novembre 1880, per 9 puntate.

¹²⁹ Pubblicato dal n. 264 del 2 ottobre 1874 al n. 287 del 25 ottobre 1874, per 22 puntate.

fine Ottocento, *La Maliarda*¹³⁰ di Gaetano Leone Patuzzi, sul quale perciò soffermiamo ora la nostra attenzione.

Il veronese Patuzzi¹³¹ (1842-1909) aveva dovuto lasciare il paese natale di Bardolino (VR) a causa della sua adesione agli ideali risorgimentali, trasferendosi a Milano dove era rimasto per oltre un decennio, dal 1860 al 1871. Aveva fatto quindi ritorno a Verona con il bagaglio culturale acquisito nel capoluogo lombardo grazie alla frequentazione di intellettuali tra cui Giosuè Carducci, Arrigo Boito, Emilio Praga, Iginio Ugo Tarchetti, Vittorio Betteloni. Professore di lettere prima a Milano e poi all'Istituto Tecnico Commerciale di Verona, Patuzzi nel corso della sua carriera attraversò pressoché tutti i generi letterari, dalla poesia alla prosa, dai saggi critici ai manuali scolastici, ricevendo molti apprezzamenti sia dai lettori che dalla critica contemporanea anche fuori dai confini veneti, nonostante il suo ruolo di letterato sia stato sostanzialmente ridimensionato già a partire dagli anni Venti del Novecento¹³².

La trama della *Maliarda*, che si svolge durante la tormentata epoca dell'Inquisizione in una cittadina tra le Alpi francesi e la Savoia, vede nel ruolo di protagonista Diana Léonard – da cui il titolo dell'edizione in volume del 1885, riveduta e ampliata rispetto alla versione in appendice –, una giovane la cui ammaliante bellezza fa letteralmente perdere la testa a molti compaesani, ragione per cui viene accusata di stregoneria. Soltanto la razionalità del medico del villaggio la salverà dalla morte certa riservatagli dai suoi inquisitori.

È curiosa la modalità con cui, pochi giorni prima dell'inizio della pubblicazione, un anonimo recensore presenta il nuovo *feuilleton*: dopo una lunga digressione sulla convivenza, nell'età contemporanea, delle nuove tecnologie – “ferrovie, gaz, luce elettrica” – e delle antiche superstizioni popolari – “ignoranza, credenza cieca alle più stolte fole, a poteri soprannaturali di indole diabolica, a jettature, stregonerie, bestialità che non hanno nome” –, l'autore giunge a lodare Patuzzi a livello letterario quanto civile,

¹³⁰ Pubblicato dal n. 210 del 1 agosto 1883 al n. 339 del 7-8 dicembre 1883, per 99 puntate; l'edizione in volume fu stampata con il titolo *Diana Léonard* a Verona dalla tipografia Münster, nel 1885.

¹³¹ Per Patuzzi cfr. § 1.2.4.1.

¹³² Svalutandone soprattutto la produzione poetica, Gioachino Brognoligo lo definisce “scrittore facile e bonario”: G. Brognoligo, *Appunti per la storia della cultura in Italia nella seconda metà del secolo XIX. La cultura veneta*, in “La Critica. Rivista di letteratura, storia e filosofia”, XXIV (1926), fasc. III, p. 166. Per un profilo biografico invece v. E. Luciani, voce *Patuzzi Gaetano Lionello*, in AA.VV., *Dizionario biografico dei Veronesi*, cit., vol. 2, p. 621. L'unico lavoro patuzziano recentemente ristampato è il *Piccolo dizionario del dialetto moderno della città di Verona* (Giazza, Taucias gareida, 1998 e Bologna, Forni, stampa 1980), mentre l'ultimo studio sulla sua figura risale al 1937 (M. Maja, *Gaetano Leone Patuzzi letterato veronese*, Verona, Il domani d'Italia).

tanto più per la sua nazionalità poiché in quegli anni “tutta l’Italia – a guisa di una fungaia – è coperta, rigurgita di romanzucci francesi diffusi da quel malaugurato [Sonzogno] che traffica sul corpo della patria”¹³³. La critica al testo si limita a questo: è necessario attendere l’edizione in volume perché i principali giornali veronesi pubblichino recensioni più tecniche a quella che in seguito si intollererà *Diana Léonard*. Mentre “L’Arena” si limita a giudicarlo brevemente quale “romanzo storico, ma fatto coi criteri della critica sperimentale moderna”¹³⁴, l’accoglienza da parte del ceto intellettuale non è unanime, come testimonia ad esempio una recensione apparsa nella “Nuova Antologia” di Firenze:

In mezzo a sì gran numero di romanzieri naturalisti, eccone uno che si stacca dalla folla per portarci in pieno secolo decimosettimo e presentarci un romanzo di costumi. Se lo scrittore s’è illuso di destare l’interesse e di accaparrarsi il favore del maggior numero di lettori, s’è ingannato del tutto. Ma se egli ha avuto l’intenzione di fare opera artistica e umanitaria, senza curarsi di consultare il vento che spira, noi possiamo assicurargli l’applauso, se non dei più, certo dei migliori. [...] Noi per quello appunto che può essere argomento di accusa presso molti, diamo lode al Patuzzi e lo ringraziamo della fatica ch’egli deve aver sostenuta nel raccogliere gli infiniti materiali che gli servirono di base alla creazione artistica del suo romanzo.¹³⁵

Anche la “Repubblica Letteraria” concorda nel ritenere un pregio anziché un difetto la storicità del romanzo:

Quella forte intelligenza del Patuzzi ha saputo gettarci addirittura nel secolo diciassettesimo, farci vivere nella vita di quel tempo [...]. Anzi qualcuno lo rimproverò perché piuttosto che scrivere un romanzo in cui avesse riprodotto tipi dei nostri tempi e della nostra società, svolse un argomento tanto lontano e fuori dei nostri costumi che ha per teatro una cittaduzza ai piè delle Alpi francesi, tra la Savoia e la Svizzera, anziché in un paese più conosciuto.¹³⁶

Non manca nemmeno l’accusa di una sterile imitazione manzoniana: “come nei Promessi Sposi, il punto di partenza è la persecuzione amorosa di un aristocratico contro una popolana e quello di arrivo è l’allontanamento degli sposi, finalmente felici, dal paese natio”¹³⁷. In realtà, *La Maliarda* presenta elementi di originalità e innovazione, sia a livello di intreccio che nell’evoluzione morale che i personaggi conseguono nel corso

¹³³ S. a., *La maliarda*, in “L’Arena”, XVIII (1883), 202.

¹³⁴ S. a., *Patuzzi e le streghe*, in “L’Arena”, XX (1885), 40.

¹³⁵ S. a., *Diana Leonard. Romanzo di Patuzzi*, in “Nuova Antologia”, 15 maggio 1885.

¹³⁶ Bianchi, *Diana Leonard*, in “La Repubblica Letteraria”, 24 maggio 1885.

¹³⁷ G. Brognoligo, *Appunti per la storia della cultura in Italia nella seconda metà del secolo XIX. La cultura veneta*, in “La Critica. Rivista di letteratura, storia e filosofia”, XXIV (1926), fasc. III, p. 167.

della narrazione, come riconoscono altri critici: “Patuzzi tende al nuovo, ma con quel senso onesto e serenità propria di un animo eletto”¹³⁸; “c’è [nel testo] una fusione armonica della moderna indagine psicologica coll’andamento del romanzo storico”¹³⁹.

Inoltre è possibile includere nel genere storico un *feuilleton* del veronese Gaetano Polver¹⁴⁰ (militare e collaboratore del direttore della “Ronda” Pier Emilio Francesconi), *Un delitto legale. Episodio dell’inondazione di Verona nel 1882*¹⁴¹, unitamente ad altri due romanzi entrambi anonimi e dei quali non abbiamo potuto reperire ulteriori notizie: *Il pirata* che, come precisa il sottotitolo, è una *Storia veneziana del XVII secolo*¹⁴², e *L’eldorado*¹⁴³, vicenda di alcuni emigranti italiani che intorno alla metà dell’Ottocento sono costretti a lasciare la patria per cercare fortuna oltreoceano. È possibile annoverare, pur appartenenti più precisamente al genere rusticale, anche due testi della scrittrice friulana Caterina Percoto che compaiono a puntate nelle Appendici dell’“Arena” benché non siano nati come *feuilletons*, in quanto già pubblicati in volume¹⁴⁴ nel 1858: *La coltrice nuziale*¹⁴⁵ e la breve novella *La donna di Osopo*¹⁴⁶. Appartengono invece al filone giudiziario due romanzi ispirati a fatti realmente accaduti, dello scrittore romagnolo Oscar Pio¹⁴⁷, *Il delitto di Mergellina*¹⁴⁸ e *La donna infame*¹⁴⁹.

Esulano dal genere storico per rientrare in quello sentimentale due romanzi del pubblicista napoletano Raffaele Parisi¹⁵⁰, *Mercedes*¹⁵¹ e *Alberto Merville*¹⁵², oltre a quelli

¹³⁸ S. a., s.t., in “Il Diritto”, 5 maggio 1879.

¹³⁹ S. a., *Il romanzo della stregoneria*, in “L’Italia”, 3-4 maggio 1885.

¹⁴⁰ Gaetano Polver (Verona 1861 – Roma? 1942). Militare, storico e drammaturgo. Una sua caricatura appare sulla rivista veronese “Can de la Scala” (23 gennaio 1896, p. 2). Cfr. F. Vecchiato, voce *Polver Gaetano*, in AA.VV., *Dizionario biografico dei Veronesi*, cit., vol. 2, pp. 662-663. Dopo la sua morte, non si annovera alcuna ristampa delle sue opere.

¹⁴¹ Pubblicato dal n. 233 del 23-24 agosto 1894 al n. 293 del 20-21 ottobre 1894, per 46 puntate. Brognoligo, ritenendolo erroneamente pubblicato nell’“Adige”, ne dice che “non manca di un certo rozzo vigore nella rappresentazione della vita popolare della città”: cfr. G. Brognoligo, *Appunti per una Storia della Cultura in Italia nella seconda metà del secolo diciannovesimo. La cultura veneta*, in “La Critica. Rivista di letteratura, storia e filosofia”, XXIV (1926), fasc. VI, p. 346.

¹⁴² Pubblicato dal n. 295 del 3 novembre 1874 al n. 24 del 6 gennaio 1875, per 66 puntate.

¹⁴³ Pubblicato dal n. 210 del 6 agosto 1876 al n. 302 del 9 novembre 1876, per 90 puntate.

¹⁴⁴ Caterina Percoto, *Racconti*, con introduzione di Niccolò Tommaseo, Firenze, Le Monnier, 1858.

¹⁴⁵ Pubblicato dal n. 154 del 5 giugno 1883 al n. 177 del 28 luglio 1883, per 23 puntate.

¹⁴⁶ Pubblicata dal n. 200 del 22 luglio 1883 al n. 202 del 24 luglio 1883, per 3 puntate.

¹⁴⁷ Oscar Pio (Cesena 1836 - ?), collaboratore assiduo della “Illustrazione italiana” di Milano negli anni ’70, oltre che autore di un racconto d’appendice, *Luce e ombre ovvero Napoli nel 1799*, pubblicato nel “Pungolo” di Milano nel 1876.

¹⁴⁸ Pubblicato dal n. 66 del 7-8 marzo 1887 al n. 232 del 21-22 agosto 1887, per 161 puntate.

¹⁴⁹ Pubblicato dal n. 233 del 22-23 agosto 1887 al n. 360 del 28-29 dicembre 1887, per 114 puntate.

¹⁵⁰ Parisi risulta autore di numerosi studi monografici di carattere storico e artistico pubblicati a Napoli tra il 1860 e il 1920.

¹⁵¹ Pubblicato dal n. 333 [332] del 1-2 dicembre 1883 al n. 9 del 9-10 gennaio 1884, per 40 puntate.

di due autori meno conosciuti, *Passioni fatali*¹⁵³ di Luigi Pavia e *Olbia*¹⁵⁴ di D'Archiana¹⁵⁵. Infine, non mancano nelle Appendici del quotidiano veronese alcuni *feuilletons* italiani caratterizzati dagli intrecci complessi e dai colpi di scena alla francese, tra i quali *Croce di platino*¹⁵⁶ di Parmenio Bettoli, *La ruota maledetta*¹⁵⁷ di Vincenzo Miglietti e il romanzo anonimo *Lo zoppo misterioso*¹⁵⁸.

Il genere dominante quindi risulta quello storico, seguito a breve dai generi sentimentale, rusticale e giudiziario. L'“Arena” non propone alcun romanzo di ambiente scapigliato o verista benché non ignori completamente l'esistenza delle due maggiori esperienze letterarie dell'epoca, alle quali come vedremo riserva un'accoglienza passiva, limitata alle recensioni e alle discussioni critiche.

Inoltre, se da un lato gli scrittori italiani selezionati dall'“Arena” possono apparire oggi poco significativi, dall'altro si tratta spesso di nomi noti e attivi nel giornalismo milanese – al quale “L'Arena” non cessa mai di guardare – e probabilmente anche agli occhi dei lettori veronesi di fine Ottocento essi rappresentano alcune delle firme più conosciute e apprezzate.

Tra queste si considera Caterina Percoto¹⁵⁹, scrittrice rivalutata dalla critica negli ultimi decenni e tradizionalmente considerata come una degli esponenti più significativi della “letteratura rusticale”, genere frequentato anche da Ippolito Nievo. Oltre che per la collaborazione con Niccolò Tommaseo – che scrisse una breve introduzione per

¹⁵² Pubblicato dal n. 18 del 18-19 gennaio 1884 al n. 61 del 1-2 marzo 1884, per 37 puntate.

¹⁵³ Pubblicato dal n. 74 del 15-16 marzo 1894 al n. 204 del 25-26 luglio 1894, per 106 puntate. Luigi Pavia risulta autore di alcune poesie pubblicate nell'“Emporio Pittoresco” (1876) e nella “Penna giovanile” di Milano (1878), mentre vengono recensiti il suo “romanzo intimo” *Pan per focaccia* in un numero della “Nuova Antologia” del 1879, e *Le nozze d'Irma* nel “Secolo” del 1880.

¹⁵⁴ Pubblicato dal n. 205 del 26-27 luglio 1894 al n. 232 del 21-22 agosto 1894, per 21 puntate.

¹⁵⁵ D'Archiana fu uno dei corrispondenti torinesi dell'“Arena”.

¹⁵⁶ Pubblicato dal n. 57 del 28 febbraio 1879 al n. 264 del 1 ottobre 1879, per 128 puntate.

¹⁵⁷ Pubblicato dal n. 110 del 20-21 aprile 1886 al n. 254 del 12-13 settembre 1886, per 110 puntate. Parmenio Bettoli è un romanziere e drammaturgo alquanto noto a Milano, poiché, negli anni '70, vengono recensiti alcuni romanzi storici nella “Farfalla” e nell'“Alfa” di Milano, e nel “Fanfulla”; varie opere teatrali nell'“Arte drammatica”, nella “Gazzetta di Milano”, nella “Lombardia” e nella “Nuova Antologia”; mentre egli stesso recensisce un melodramma di Andrea Maffei e una commedia di Giuseppe Giacosa nel “Corriere della Sera” (1876), e pubblica un romanzo d'appendice (*La tragedia di via Tornabuoni. Schiarimenti dell'avv. Cav. Pier-Matteo Bolni*) nel “Fanfulla” nel 1875. Cfr. G. Farinelli, *La pubblicistica nel periodo ventennio dello Stato unitario: 1860-1880*, Milano, IPL, 1984.

¹⁵⁸ Pubblicato dal n. 238 [240] del 29-30 agosto 1888 al n. 339 [340] del 9-10 dicembre 1888, per 90 puntate.

¹⁵⁹ Tra i lavori recentemente ristampati: *Novelle scelte* (a cura di E. Feruglio e con prefazione di A. Arslan, Padova, Il Poligrafo, 2010); *La schiarnete: un racconto friulano* (a cura di A. Chemello, Padova, Il Poligrafo, 2009); *Voci dai campi e dai monti* (a cura di M. Lirussi, Trieste, Agenzia libraria editrice, 1996).

l'edizione dei suoi *Racconti* edita da Le Monnier – e con moltissime riviste dell'epoca, dalla “Favilla” di Trieste a varie riviste pedagogiche milanesi e genovesi, attraverso le quali riuscì a inserirsi nel dibattito culturale del tempo, la Percoto, oggi unanimemente riconosciuta quale anello di congiunzione tra Romanticismo e Verismo, si distinse per un approccio nuovo alla realtà friulana dell'Ottocento, ottenuto mediante l'introduzione, inedita nel sistema letterario tradizionale, del linguaggio del corpo femminile e della narrazione del quotidiano attraverso la lingua degli umili per svolgere temi attuali e scottanti. I personaggi delle sue novelle sono quasi tutti donne, di varia estrazione sociale, che vivono in una realtà quotidiana caratterizzata dalla fatica e dai pregiudizi, ma ricca anche di sentimenti profondi. Sia nella *Coltrice nuziale* che nella *Donna di Osopo*, il linguaggio limpido e scabro infatti è denso di pietà per le protagoniste, costantemente in lotta con la fame e con la miseria. Eppure, come ha recentemente sottolineato Antonia Arslan¹⁶⁰, le novelle percotiane mantengono un netto distacco sia dal sentimentalismo patetico di tanta pubblicistica del secondo Ottocento, quanto dal tradizionale “lieto fine” che non delude le attese dei lettori.

Ciò risulta evidente nella *Donna di Osopo*, che deve avere sorpreso i lettori con la “lineare essenzialità”¹⁶¹ che avvicina la novella a una cronaca medievale, più che ai complessi intrecci dei romanzi di Achard e Zaccone che precedono e seguono il racconto nelle Appendici dell’“Arena”. Nulla di più lontano dagli altisonanti titoli nobiliari francesi di conti e marchesi, della percotiana Rosina che affida alla vicina le ultime mele per i suoi piccoli, prima di andare alla disperata quanto vana ricerca di qualche cosa da mangiare, conclusa con un finale doppiamente tragico.

Anche il nome dello scrittore che firma i due “drammi giudiziari” nelle colonne dell’“Arena” nel 1887 doveva con ogni probabilità risultare ben noto al pubblico dei lettori. Oscar Pio, nato a Cesena nel 1836, autore di drammi storici che riscossero successo nei teatri popolari, fu redattore della “Illustrazione italiana” di Milano, oltre che feuilletonista per molti periodici italiani. Egli viene infatti annoverato nel *Dizionario biografico degli scrittori contemporanei*, edito nel 1879 da Le Monnier¹⁶², sul quale non compare invece il nome del “celebre pubblicista napoletano” Raffaele Parisi. *Alberto Merville* costituisce la prosecuzione di *Mercedes*, la cui vicenda, ambientata in Messico, è

¹⁶⁰ A. Arslan, *Caterina e le altre*, prefazione a Caterina Percoto, *Novelle scelte*, cit..

¹⁶¹ *Ibidem*, p. 10.

¹⁶² De Gubernatis, *Dizionario biografico degli scrittori contemporanei*, cit., p. 822.

imperniata sull'amore infelice e sulla terribile vendetta di una donna bellissima, tradita e oltraggiata da un ufficiale francese. Differente appare il cronotopo degli altri due romanzi sentimentali a cui abbiamo già accennato, entrambi ambientati in Italia, e in particolare a Milano negli anni '70-'80 dell'Ottocento per quanto riguarda *Passioni fatali*.

2.6.2.2 Le novelle italiane

Come ho già anticipato, se tra i *feuilletons* pubblicati nell'“Arena” prevalgono quelli francesi, i narratori italiani detengono la netta predominanza nell'ambito delle novelle, delle quali firmano quasi i due terzi (36, su un totale di 59). Il genere dominante è indiscutibilmente quello patetico-sentimentale, molto frequente nella pubblicistica di secondo Ottocento. La firma più ricorrente è quella di un corrispondente fiorentino, Carlo Odoardo Tosi, il quale però si presenta quasi esclusivamente attraverso lo pseudonimo “Vieri”¹⁶³. I suoi numerosi racconti, tutti pubblicati tra il 1882 e il 1883, si distinguono per i titoli brevissimi spesso costituiti dai nomi dei protagonisti che vengono talvolta accompagnati da un aggettivo qualificativo in funzione caratterizzante: *Jeda*¹⁶⁴, *Sposi!*¹⁶⁵, *Il primo amore*¹⁶⁶, *Nena*¹⁶⁷, *Angiolino biondo*¹⁶⁸, *Giulia*¹⁶⁹, *Mamma*¹⁷⁰, *Il primo bacio*¹⁷¹, *Il sor Paolo*¹⁷², *Vento scellerato*¹⁷³. Una simile considerazione può essere estesa alle novelle di “Moriz”¹⁷⁴ (*Eppur l'amavo*¹⁷⁵, *Armando*¹⁷⁶, *Iolanda*¹⁷⁷) pubblicate nel 1889, e ad altre di autori non identificabili: *Povera Ida!*¹⁷⁸ di B. e *Povero Guido!*¹⁷⁹ del Dottor Lucillo. Ricordiamo ancora che la presenza di questi racconti non preclude la coesistenza, nello stesso numero dell'“Arena”, della puntata del *feuilleton* in corso di

¹⁶³ Lo pseudonimo viene sciolto sul n. 280 del 10 ottobre 1882.

¹⁶⁴ Pubblicato sul n. 99 del 12 aprile 1882.

¹⁶⁵ Pubblicato sul n. 106 del 19 aprile 1882.

¹⁶⁶ Pubblicato sul n. 114 del 27 aprile 1882.

¹⁶⁷ Pubblicato sul n. 292 del 22 ottobre 1882.

¹⁶⁸ Pubblicato sul n. 100 del 12 aprile 1883.

¹⁶⁹ Pubblicato sul n. 113 del 25 aprile 1883.

¹⁷⁰ Pubblicato sul n. 118 del 30 aprile 1883.

¹⁷¹ Pubblicato sul n. 182 del 3 luglio 1883.

¹⁷² Pubblicato sul n. 95 del 7 aprile 1882.

¹⁷³ Pubblicato sul n. 63 del 6 marzo 1882.

¹⁷⁴ Moriz Maclay. Da vari articoli presenti nell' “Arena”, si evince che si tratta di un corrispondente romano, il quale spesso si occupa di questioni politiche.

¹⁷⁵ Pubblicato sul n. 42 del 11-12 febbraio 1889.

¹⁷⁶ Pubblicato sul n. 97 del 7-8 aprile 1889.

¹⁷⁷ Pubblicato sul n. 104 del 14-15 aprile 1889.

¹⁷⁸ Pubblicato sul n. 198 del 20 luglio 1883.

¹⁷⁹ Pubblicato sul n. 111 del 24 aprile 1882.

pubblicazione anche perché, generalmente, il racconto italiano occupa una colonna nella seconda o terza pagina del quotidiano, mentre all'episodio del romanzo viene riservata la collocazione in appendice.

Per quanto dominante, il ruolo della novella sentimentale tuttavia non risulta esclusivo nelle colonne del quotidiano scaligero: oltre alla già citata *Donna di Osopo* di Caterina Percoto, molto significativa appare la novella *Agostino*¹⁸⁰ di Fernando Fontana, poeta e giornalista milanese.

Fontana¹⁸¹ era certamente una personalità nota ai contemporanei, tanto che non solo fu annoverato nel *Dizionario biografico degli scrittori contemporanei*, ma gli venne anche dedicato un ritratto in prima pagina corredato da un lungo profilo biobibliografico¹⁸² sulla più prestigiosa rivista letteraria veronese del secondo Ottocento, "La Ronda", nella quale viene considerato come artista legato alla Scapigliatura sia per la produzione letteraria che per la stretta collaborazione con numerosi periodici milanesi¹⁸³, in particolare con la "Farfalla" di Angelo Sommaruga, una delle riviste più care agli scrittori *bohémien*s. Brillante giornalista nonché poeta e drammaturgo in italiano e in dialetto, è riconosciuto come "una delle figure più caratteristiche dell'ambiente letterario milanese della fine del secolo"¹⁸⁴. Del resto, l'autore di *Agostino* fu attivo anche in area veronese come amico e collaboratore di Dario Papa – più volte direttore dell'"Arena" –, con il quale scrisse il saggio giornalistico *New York*¹⁸⁵, oltre che come autore di alcuni versi pubblicati sull'"Arena" nel 1883.

Agostino, ovvero La storia di un suicida (lettera ad un amico) si presenta come un'epistola scritta da Milano in cui l'autore, attraverso un lungo *flashback*, narra la storia dell'amico, "onesto e povero giovane dall'aria preoccupata, dal carattere mite e dolcissimo, dai gentilissimi sentimenti", innamorato della bella Giulietta, una povera giovane che lavora come stiratrice e viene continuamente malmenata dalla vecchia zia Geltrude, "donnaccia rozza, dedita all'ubriachezza e ad ogni specie di malfare". Dopo essere riuscito a liberare la sua amata dalle grinfie della zia, Agostino la sposa e diviene un "artista" che consacra tutti i suoi quadri al volto angelico di Giulietta. L'idillio si

¹⁸⁰ Pubblicato dal n. 216 del 13 agosto 1874 al n. 220 del 18 agosto 1874, per 4 puntate.

¹⁸¹ Fernando Fontana (Milano 1850 – Lugano 1919).

¹⁸² G. Benetti, *Fernando Fontana*, in "La Ronda", II (1884), 39, pp. 306-308.

¹⁸³ Cfr. G. Farinelli, *La pubblicistica nel periodo della Scapigliatura*, cit.

¹⁸⁴ Cfr. il capitolo dedicato a Fontana in C. Muscetta – E. Sormani (a cura di), *Poesia dell'Ottocento*, Torino, Einaudi, 1968, vol. II, p. 1787.

¹⁸⁵ Dario Papa e Fernando Fontana, *New York*, Milano, Galli, 1884.

spezza quando lei si ammala e muore, seguita a breve dal marito distrutto dal dolore per la sua perdita.

Se consideriamo che viene pubblicato nel 1874, quando a Milano il fenomeno scapigliato è attivo da oltre un decennio, ma a Verona conta solo pochi e discontinui seguaci, dobbiamo ritenere *Agostino* un'eccezione all'interno della narrativa tradizionale circolante nella città scaligera: così si spiega perché venga pubblicato (non a caso quando è alla Direzione dell'"Arena" Dario Papa, frequentatore della Bohème letteraria a Milano) un racconto che presenta alcuni elementi scapigliati, per quanto attenuati. Innanzitutto la forma epistolare, corredata di luogo (Milano) e di data lasciata incompleta ("il giorno 13 ottobre del 18..."); inoltre la figura del protagonista, poiché Agostino è un pittore che, anche se dipinge la bellezza classica di Giulietta, risulta moderno nel suo essere "alto, magro, dalla pelle trasparente, dalla lanuggine bionda e lieve che gli ornava il mento, dagli occhi profondi, dalla sazzera lunga e crespa, che gli ingombrava la fronte pensierosa" e il suo corpo "avea esso stesso le parvenze più dello spirito che della materia". Il padre dell'autore, pittore, ne aveva preso a modello la testa, anche se "il pennello non sapeva tradurre sulla tela quell'aria di distrazione, quello sguardo perduto nel vuoto, che la distinguevano". Un altro riferimento scapigliato riscontrabile nella novella di Fontana è il tema della malattia, che nulla può guarire e che conduce inevitabilmente alla morte.

Molto diverso appare un altro interessante racconto, *La moglie d'un Grand'uomo*¹⁸⁶ di Matilde Serao: si tratta di una brevissima novella ironica la cui protagonista, una ragazza colta e intelligente, viene indotta a lasciare il fidanzato dotato di buon cuore ma di scarse capacità intellettuali, per sposare un uomo degno di lei e della sua intelligenza, che trova in un brillante giornalista, tipico *self-made man*. L'uomo però presto diventa molto ambizioso, dandosi anche alla politica – che la Serao definisce "questo grande spegnitioio delle intelligenze artistiche" finché, poco dopo il matrimonio, la donna si rende conto di quanto egli sia viscido e noioso. Pubblicando in appendice questo racconto, anch'esso piuttosto atipico rispetto alle novelle cui sono avvezzi i lettori, "L'Arena" punta probabilmente sull'umorismo della narrazione piuttosto che sul prestigio del nome dell'autrice, che nel 1880 è ancora una giovanissima giornalista alla ricerca del successo, ottenuto dopo il trasferimento da Napoli a Roma nell'82.

¹⁸⁶ Pubblicato sul n. 93 del 4 aprile 1880.

Un'altra tipologia narrativa, sebbene minoritaria, rilevata nelle Appendici del foglio diretto da Papa è la novella di carattere morale di cui ci fornisce due esempi Carlo d'Ormeville, con *Nonna Teodora*¹⁸⁷ e *Povera martire!*¹⁸⁸. In particolare, nel primo racconto l'intento educativo percorre integralmente la vicenda narrata fino alla lieta conclusione che vede trionfare una filantropia per certi aspetti alquanto patetica, ma in linea del resto con tanta narrativa popolare contemporanea. L'autore, corrispondente romano dell'"Arena", meritò infatti varie recensioni nei più importanti periodici milanesi, oltre all'inserimento nel prestigioso *Dizionario biografico* del De Gubernatis grazie alla sua poliedrica attività di poeta, giornalista e librettista, e fu tra l'altro l'allestitore della prima trionfale rappresentazione dell'*Aida* al Cairo.

Per concludere, viene inserita nelle Appendici del quotidiano scaligero, probabilmente in quanto inedita, anche *Ergasto*¹⁸⁹, una novella neoclassica di Ippolito Pindemonte.

2.7 La narrativa d'appendice nell'"Adige"

2.7.1 La prevalenza della narrativa italiana

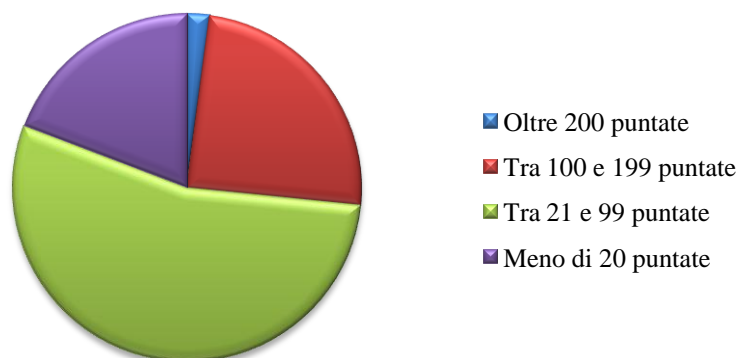
Le scelte editoriali del secondo foglio politico veronese appaiono per certi aspetti divergenti rispetto a quelle dell'"Arena". In primo luogo, lo spazio dedicato dall'"Adige" alla narrativa – nell'arco dello stesso periodo, 1874-1895 – risulta inferiore del 30 % in confronto al quotidiano rivale. Inoltre, diminuiscono le novelle brevi mentre aumentano i romanzi di media lunghezza – in linea con l'esperienza francese – come riassume il seguente grafico:

¹⁸⁷ Pubblicata dal n. 24 del 25 gennaio 1874 al n. 46 del 17 febbraio 1874, per 6 puntate.

¹⁸⁸ Pubblicata dal n. 209 del 6 agosto 1874 al n. 212 del 9 agosto 1874, per 4 puntate.

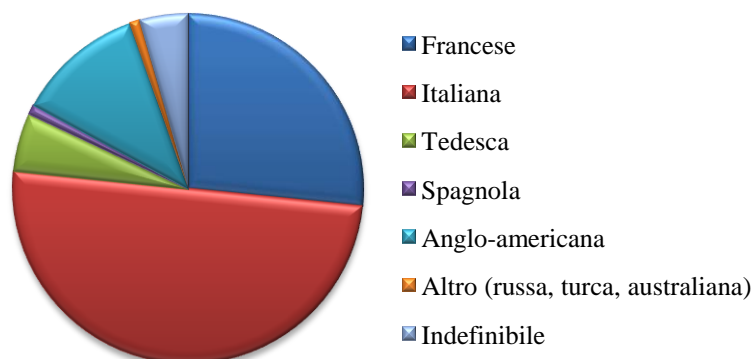
¹⁸⁹ Pubblicata dal n. 14 del 15 gennaio 1874 al n. 15 del 16 gennaio 1874, per 2 puntate.

Romanzi per numero di puntate



Altro significativo elemento di differenziazione è la provenienza degli autori, che vede la netta prevalenza degli scrittori italiani, parallelamente alla riduzione sia dei *feuilletons* che delle novelle di provenienza francese, e all'aumento dei romanzi di area inglese e americana:

Provenienza degli autori



2.7.1.1 I romanzi italiani

Il primato per il romanzo con il maggior numero di episodi, ben 248 puntate distribuite nel corso di sedici mesi, spetta alla scrittrice italiana Diana D'Arco¹⁹⁰, autrice di *L'Assuntina di Ponte delle Grazie*, sottotitolato *Romanzo storico fiorentino dei tempi*

¹⁹⁰ Di questa autrice non compare alcuna notizia sui dizionari biografici dell'epoca, se non come traduttrice dei romanzi della scrittrice inglese Ouida (tra i quali *Amicizia. Romanzo sociale*, Firenze, Tipografia editrice della Gazzetta d'Italia, 1879; *Pascarello. Storia contemporanea*, Firenze, s.d.; *Signa. Storia contemporanea*, Firenze, s.d.) e come autrice del romanzo *Il frutto proibito*, pubblicato a puntate sul "Fanfulla" nel 1872.

*del dominio francese (1799-1814)*¹⁹¹ pubblicato in Appendice tra il 1876 e il 1877 (e due anni più tardi in volume). A meno di due mesi dalla pubblicazione dell'ultima puntata, "L'Adige" accoglie nuovamente la D'Arco nelle sue colonne presentando ai lettori prima *L'ultimo boja di Firenze*¹⁹², che costituisce una sorta di prosecuzione del romanzo precedente, e in seguito *La cella n. 13. Memorie d'un prigioniero (1849-1853)*¹⁹³. Tutti questi romanzi di Diana D'Arco sono inscrivibili nel genere storico. Attraverso numerose e prolisse digressioni di carattere storico, artistico e sociale, *L'Assuntina* rievoca le difficili condizioni di vita dei popolani fiorentini a partire dall'occupazione dei Francesi – senza tralasciare inserti di carattere patetico-sentimentale, come prevede il romanzo storico – e fino al termine del loro dominio in Toscana.

Le vicende del romanzo che ne costituisce il seguito, nel quale diviene protagonista un personaggio a cui nell'*Assuntina* era riservato il ruolo di comparsa, si concentrano attorno all'epoca dei moti rivoluzionari del 1847-49, pur avendo inizio con la Restaurazione. Nel *Boja* appare particolarmente evidente quanto l'influenza manzoniana sia ancora fortemente radicata nei nuovi romanzieri, poiché nel prologo l'autrice dichiara che il pretesto per scrivere la vicenda le fu offerto dal ritrovamento di un manoscritto, intitolato *Confessioni di Luigi Landi*, compilato da un anonimo signore inglese che ebbe l'opportunità di conoscere il boia fiorentino. Com'è prevedibile, la D'Arco garantisce di aver verificato tutte le informazioni prima di introdurre alla vicenda le opportune modifiche a scopo narrativo. Rispetto all'*Assuntina*, nel *Boja* inoltre le digressioni storiche subiscono un netto ridimensionamento, mentre una maggiore attenzione viene riservata alle glosse linguistiche che traducono ai lettori contemporanei le voci popolari dialettali oppure obsolete. Tale considerazione può essere estesa anche alla *Cella n. 13*, che si configura come la memoria in forma diaristica di un prigioniero arrestato nel 1849 per motivi politici, il quale riflette sulla realtà storica dei moti del '48 abbracciando nelle sue considerazioni anche la dimensione umana ed esistenziale della vita in carcere.

A differenza di Diana D'Arco, un'autrice italiana la quale, oltre a incontrare il favore dei lettori dell'"Adige" – che seleziona cinque dei suoi romanzi –, viene anche annoverata nel *Dizionario biografico del De Gubernatis*, è la milanese Virginia

¹⁹¹ Pubblicato in Appendice dal n. 227 del 24 agosto 1876 al n. 347 del 26 dicembre 1877. L'edizione in volume fu stampata a Verona presso la Tipografia Münster, nel 1878.

¹⁹² Pubblicato dal n. 52 del 23 febbraio 1878 al n. 114 del 18 aprile 1878, per 43 puntate.

¹⁹³ Pubblicato dal n. 286 del 24 ottobre 1878 al n. 327 del 5 dicembre 1878, per 37 puntate.

Mulazzi¹⁹⁴, già collaboratrice di numerosi periodici tra cui la “Gazzetta di Torino” e la “Lombardia” di Milano, nelle quali pubblica vari *feuilletons*. I suoi romanzi risultano difficilmente inscrivibili in un unico genere poiché si differenziano, oltre che per la varietà nell’ambientazione della vicenda, per la molteplicità delle tematiche affrontate. Uno dei romanzi più significativi comparsi nell’“Adige” è certamente *Croce e lettera*¹⁹⁵, peraltro già pubblicato su due prestigiosi periodici milanesi. La Milano contemporanea costituisce lo sfondo in cui interagiscono i personaggi, di varia estrazione sociale – ma soprattutto nobili – che si caratterizzano per il loro fanatismo religioso il quale si esplica, nel corso della vicenda, nell’ipocrisia e nel soffocamento della libertà, mentre parallelamente si alternano molteplici digressioni attraverso le quali l’autrice può riflettere sul ruolo del Papa e sulla funzione della Chiesa, riflessione questa che proseguirà nelle ottantanove puntate di *Educazione clericale*¹⁹⁶.

I due romanzi *Valeria*¹⁹⁷ e *Leda*¹⁹⁸, oltre a condividere la pubblicazione, qualche mese prima, nelle appendici della “Lombardia” e dell’“Unione”, sono accomunati dall’ambientazione nel secondo Ottocento e dalla vicenda iniziale, in quanto la scena prende avvio da un delitto misterioso per proseguire con le relative indagini: in entrambi i casi, le vittime sono due bellissime donne dell’alta società, Valeria e Leda, presunte amanti di ricchi signori, e il cui assassinio diventa l’oggetto della *quête* narrativa. Se da un lato il titolo costituito dal solo nome delle protagoniste può ricordare un’abitudine scapigliata – si pensi alla *Paolina* e alla *Fosca* di Tarchetti¹⁹⁹ che la Mulazzi molto probabilmente conosceva –, dall’altro le due donne non possiedono i requisiti per assurgere al ruolo di *femme fatale*, poiché non sono protagoniste attive della vicenda che, al contrario, prende avvio dalla loro morte. Inoltre la loro bellezza, per quanto straordinaria, non viene associata alle conseguenze peccaminose che invece nei testi scapigliati conducono i personaggi maschili a una passiva e inevitabile degradazione, sia fisica che morale. Leda, ad esempio,

¹⁹⁴ Virginia Mulazzi (Milano 1851-1926) pubblicò romanzi e racconti storici in numerosi periodici, tra i quali, oltre all’“Adige” di Verona, anche la “Lombardia”, “La Perseveranza” e “L’Unione” di Milano, e “La Gazzetta di Torino”. Recensioni ai suoi lavori comparvero nella “Gazzetta di Milano”, nella “Lombardia” e nel “Secolo”. Fu anche autrice di letteratura per l’infanzia.

¹⁹⁵ Pubblicato dal n. 84 del 27 marzo 1879 al n. 166 del 22 giugno 1879, per 70 puntate. Il romanzo era già comparso nelle Appendici della “Lombardia” (a partire dal 1 giugno 1878) e dell’“Unione” di Milano (a partire dal 5 giugno 1878).

¹⁹⁶ Pubblicato dal n. 258 del 19 settembre 1889 al n. 358 [359] del 31 dicembre 1889.

¹⁹⁷ Pubblicato dal n. 168 del 24 giugno 1879 al n. 271 del 8 ottobre 1879, per 94 puntate.

¹⁹⁸ Pubblicato dal n. 234 del 1 settembre 1878 al n. 345 del 24 dicembre 1878, per 100 puntate.

¹⁹⁹ Com’è noto, entrambi nacquero come *feuilletons* per essere in seguito raccolti in volume.

era davvero una bellissima donna, uno di quei tipi puri e seducenti, che non solo trasportano d'ammirazione, accendono d'entusiasmo l'artista, ma esercitano anche sull'uomo più volgare un fascino arcano e possente. Avea persona alta ed elegantissima, mani e piedi di incomparabile delicatezza; magnifici capelli neri d'un'abbondanza meravigliosa cadevano in quel momento a ciocche inanellate e scomposte sulle sue spalle divinamente modellate; i suoi grandi occhi, neri anch'essi e di artistica forma, brillavano tra le lunghe palpebre languide, ammalianti nelle lagrime, ed il marmoreo pallore, che copriva il suo bel volto dalle linee armoniche e soavi, rendeva ancora più fulgida la sua bellezza²⁰⁰.

La vicenda narrata nell'ultimo dei romanzi della Mulazzi pubblicati nell'"Adige", *Un gran mistero. Ovvero i due cofanetti*²⁰¹ – anch'esso già apparso nelle Appendici dell'"Unione" di Milano e della "Gazzetta di Torino" –, ambientata nel nobile castello di una Ferrara rinascimentale, ruota intorno al *topos* dell'eredità contesa, caro ai *feuilletons* francesi ai quali allude anche il "mistero" citato nel titolo.

Altro romanziere molto conosciuto nella Milano del secondo Ottocento è il piacentino Medoro Savini²⁰² di cui l'"Adige" pubblica *L'espiazione*²⁰³ e *Ave Maria*²⁰⁴, in entrambi dei quali si intrecciano l'elemento storico e quello sentimentale. Se nel primo la scena si svolge nel ravennate nel contesto dei moti carbonari, in *Ave Maria* il protagonista è un italiano emigrato a Parigi per motivi politici, mentre il titolo del romanzo, lungi dal rievocare la preghiera cristiana, è in realtà il nome di un personaggio femminile (Avemaria), una donna bellissima ma pazza che nel corso della vicenda muore senza che la scienza riesca a salvarla.

Anche il veronese Ugo Capetti, molto noto ai lettori in quanto appendicista teatrale per l'"Adige" fino al 1885 – quando l'amico e collega Alfredo Comandini lo invita a Milano a collaborare con la "Lombardia", di cui è direttore –, pubblica nelle

²⁰⁰ V. Mulazzi, *Leda*, in "L'Adige", XIII (1878), 236.

²⁰¹ Pubblicato dal n. 276 del 13 ottobre 1879 al n. 92 del 4 aprile 1880, per 158 puntate.

²⁰² Medoro Savini (1834-1888), avvocato, patriota e scrittore piacentino, fondatore del periodico l'"Avanguardia", fu eletto più volte deputato del Regno. Uno dei suoi romanzi più celebri fu *Tisi di cuore*, edito a Milano nel 1880 (dal quale fu tratta l'omonima commedia in quattro atti di Giovanni Salvvestri, edito a Milano da Barbini, nel 1880). La sua morte venne ricordata anche nelle colonne dell'"Adige" (n. 52 del 23 febbraio), mentre in occasione dell'inaugurazione del busto a lui dedicato, nella sede della all'Associazione della Stampa Periodica a Roma, il 24 giugno 1894, Giovanni Faldella lesse la *Commemorazione* poi edita da V. Biccheri nello stesso anno.

²⁰³ Pubblicato dal n. 57 del 1 marzo 1874 al n. 225 del 25 agosto 1874, per 80 puntate. Dal romanzo fu liberamente tratto poi l'omonimo dramma in quattro atti di Giovanni Salvvestri (Milano, Barbini editore, 1888).

²⁰⁴ Pubblicato dal n. 324 del 4 dicembre 1874 al n. 176 del 6 luglio 1875, per 126 puntate.

Appendici del quotidiano veronese un romanzetto sentimentale, *Glorie d'inferno*²⁰⁵, che narra le storie d'amore incrociate di due giovani di belle speranze e di due signore dalla dubbia moralità, la cui conclusione sfocia inevitabilmente in tragedia.

Decisamente *sui generis* invece appare il romanzo firmato da Goffredo Celsi²⁰⁶ *I fantasmi di Verona*, nel quale si fondono elementi storici, personaggi mitologici, lunghe e numerose digressioni di carattere filosofico, parallelamente alla variabilità dell'ambientazione che spazia dalla Verona contemporanea alla Roma e all'Etruria antiche.

È opportuno inoltre segnalare un romanzo storico-sentimentale del napoletano Achille Torelli²⁰⁷, *L'amore che dura*²⁰⁸, i *Drammi americani*²⁰⁹ dello scrittore garibaldino mantovano Ulisse Barbieri, e un romanzo sentimentale di Gerolamo Rovetta, *Il primo amante*²¹⁰.

2.7.1.2 I racconti italiani

Per quanto concerne la produzione novellistica, oltre a due racconti francesi ritroviamo nelle Appendici del foglio veronese una decina di racconti italiani, tra i quali il più significativo appare *Carmen*²¹¹ della scrittrice Maria Antonietta Torriani, divenuta celebre con lo pseudonimo di Marchesa Colombi²¹², molto attiva nel giornalismo

²⁰⁵ Pubblicato dal n. 248 del 9 settembre 1881 al n. 284 del 15 ottobre 1881, per 37 puntate.

²⁰⁶ Di Celsi sappiamo solo che pubblicò *Brunellesco. Romanzo storico-artistico fiorentino*, nella "Lombardia" e nell'"Unione", nel 1878. Cfr. G. Farinelli, *La pubblicistica nel periodo della Scapigliatura*, cit.

²⁰⁷ Achille Torelli (Napoli 1841-1922), tipico esponente della prima generazione postrisorgimentale, è noto soprattutto per la commedia *I mariti* (1867), pur avendo composto anche commedie in dialetto napoletano e un volume di versi, *Schegge* (1878).

²⁰⁸ Pubblicato dal n. 296 del 27 ottobre 1881 al n. 62 del 3 marzo 1882, per 89 puntate.

²⁰⁹ Pubblicato dal n. 37 del 7 febbraio 1895 al n. 78 del 21 marzo 1895, per 37 puntate. Scritto appositamente per le appendici dell'"Adige", fu in seguito pubblicato in volume a Roma nel 1896.

²¹⁰ Pubblicato dal n. 72 del 15 marzo 1894 al n. 124 dell'8 maggio 1894, per 49 puntate. Come romanziere e commediografo, Rovetta è oggetto di numerose recensioni nei giornali veronesi. Brognoligo lo ricorda tra gli scrittori emigrati a Milano alla ricerca di un ambiente culturalmente più stimolante: cfr. G. Brognoligo, *Appunti per la storia della cultura in Italia nella seconda metà del secolo XIX. La cultura veneta*, in "La Critica. Rivista di letteratura, storia e filosofia", XXIV (1926), fasc. VI, pp. 344-345.

²¹¹ Pubblicato dal n. 102 del 16 aprile 1878 al n. 110 del 25 aprile, per 9 puntate.

²¹² Maria Antonietta Torriani (Novara, 1840 – Torino, 1920). Trasferitasi a Milano dalla fine degli anni Sessanta, collaborò con numerosi periodici tra cui il "Corriere della Sera", "La Nazione", il "Fanfulla" e il "Fanfulla della Domenica", "L'Illustrazione Italiana", la "Nuova Antologia" e il "Giornale per i Bambini". Nel 1875 sposò Eugenio Torelli-Viollier, futuro direttore del "Corriere della Sera".

milanese e recentemente rivalutata dalla critica²¹³. La protagonista è una bambina rachitica di sette anni, costretta a camminare con l'ausilio delle stampelle, perfettamente consapevole del fatto che i genitori provano nei suoi confronti una misericordiosa compassione più che un amore sincero. L'unico a provare per lei un affetto genuino è il fratellino Afro, a cui Carmen si affeziona moltissimo finché lo spavento provato per averlo visto in pericolo non fa crollare la sua cagionevole salute, causandone la morte tra le braccia della madre che finalmente le rivela il suo amore. Questo racconto, di carattere moralizzante, si distacca in maniera evidente dal genere patetico-sentimentale grazie al realismo psicologico che accompagna la vicenda, e allo stile semplice ma curato della scrittrice torinese.

Segnalo tra le altre, inoltre, la novella di carattere storico-sentimentale *Il segreto del tenente Belloni*²¹⁴ di Oscar Pio – dei cui drammi giudiziari abbiamo parlato a proposito dell'“Arena” –, il racconto storico-patriottico *La bandiera nazionale. I suoi martiri, le sue glorie*²¹⁵ di Arturo Pomello – l'autore di *Verona sconosciuta* –, e infine il racconto di Gaetano Polver *Intermezzi letterari*²¹⁶.

Alla luce di questa analisi quindi è possibile estendere all'“Adige” la considerazione già espressa per la rivale “Arena”: la maggior parte dei romanzi proposti è inscrivibile nel genere storico, all'interno del quale prevale il filone contemporaneo. Compagno anche alcuni testi sentimentali mentre si registra l'assenza, oltre che di opere di area scapigliata e verista, del genere giudiziario e di quello rusticale. Questo quotidiano, dunque, rispetto all'“Arena” sembra caratterizzarsi per una posizione di maggiore distacco dal dibattito culturale contemporaneo, oltre che per una proposta narrativa inferiore in qualità e in varietà.

²¹³ Recentemente, sono stati ristampati i romanzi *Senz'amore* (Torino, M. Valerio, 2010), *In risaia: racconto di Natale* (con un testo di Carlo Emilio Gadda; a cura di S. Benatti e C. Bermani, Novara, Interlinea, 2009), *Un matrimonio in provincia* (con nota introduttiva di N. Ginzburg, Torino, Einaudi, 2009), *Cara speranza* (a cura di S. Benatti e E. Genevois, Novara, Interlinea, 2003), *La gente per bene: galateo* (a cura di S. Benatti, Inge Botteri, E. Genevois, Novara, Interlinea, 2000), mentre tra i testi critici ricordiamo S. Grazzini, *La Marchesa Colombi e il femminismo tormentoso e incerto* (Firenze, Centro Editoriale Toscano, 2006); S. Benatti e R. Cicala (a cura di), *La Marchesa Colombi: una scrittrice e il suo tempo: atti del Convegno internazionale, Novara, 26 maggio 2000* (con un saggio introduttivo di Antonia Arslan, Novara, Interlinea, 2001); C. Barbarulli, *L'arma di cristallo: sui discorsi trionfanti, l'ironia della marchesa Colombi* (Ferrara, L. Tufani, 1998); G. Silengo, *Gli anni novaresi della marchesa Colombi* (S.l., s.n., 1997); E. Pierobon, *Marchesa Colombi 1840-1920* (S. l., Casa di cristallo, 1996); B. Barzon, *Piccole donne e grandi doveri. Il mondo al femminile di Ida Baccini e la marchesa Colombi tra precettistica e finzione narrativa: raccolta antologica* (Padova, CLEUP, 1994).

²¹⁴ Pubblicato dal n. 28 del 29 gennaio 1895 al n. 36 del 6 febbraio 1895, per 9 puntate.

²¹⁵ Pubblicato dal n. 79 del 22 maggio 1895 al n. 89 del 1 aprile 1895, per 11 puntate.

²¹⁶ Pubblicato sul n. 330 del 4 dicembre 1892.

2.7.2 I romanzi d'importazione

Per quanto riguarda i *feuilletons* francesi, ritroviamo nelle appendici dell'“Adige” soltanto due degli scrittori che abbiamo esaminato a proposito dell'“Arena”: si tratta di Paul Saunière, con il romanzo *Madamigella Aglae. Sonnambula*²¹⁷ pubblicato nel 1884, e di Arthur Arnoud (che in questa sede utilizza sempre lo pseudonimo di A. Matthey) che firma quattro *feuilletons* tra il 1884 e il 1888: *Il punto nero*²¹⁸, *Teresa Buisson*²¹⁹, *La principessa Belladonna*²²⁰, *Il corpo di Elisa*²²¹. Nei romanzi di Arnoud, tutti ambientati nella Francia dell'Ottocento, i protagonisti, generalmente contadini o domestici al servizio di nobili e borghesi, intraprendono una lotta più o meno esplicita contro i loro padroni senza evitare il ricorso all'intrigo e alla violenza. La vicenda di *Madamigella Aglae* invece si concentra intorno al personaggio che dà il titolo al romanzo, una delle tante sonnambule magnetizzatrici ben note anche ai lettori italiani fin dagli anni Trenta dell'Ottocento, prima grazie al melodramma – si pensi alla *Sonnambula* di Bellini (1831) – e successivamente a romanzi come *Malombra* (1881) di Fogazzaro.

L'“Adige” accoglie più di una volta nelle sue appendici anche un altro feuilletonista francese, Fortunée du Boisgobey, autore di romanzi giudiziari quali il *Traghetto*²²² (nel quale emerge il *topos* dell'eredità contesa), *L'Albergo della Nobile-Rosa*²²³ (romanzo storico la cui vicenda prende avvio da un delitto), e *Quercia regina*²²⁴ (ambientato nella solita Francia contemporanea). Possiamo includere nel filone storico-giudiziario anche il racconto *Notte sciagurata!*²²⁵ di Paul Parfait, mentre *Sangue azzurro*²²⁶ di George Duval “è una commovente storia d'amore e di sventura, intessuta sul fondo ricco di passioni, di eventi e di caratteri, della grande rivoluzione francese”²²⁷.

²¹⁷ Pubblicato dal n. 27 del 28 gennaio 1884 al n. 189 del 11 luglio 1884, per 135 puntate; fu successivamente raccolto in volume e stampato a Milano dalla tipografia Civelli nel 1885.

²¹⁸ Pubblicato dal n. 166 del 18 giugno 1884 al n. 39 del 9 febbraio 1885, per 225 puntate. Questo romanzo, già comparso in volume in Francia (A. Matthey, *Le point noir*, Paris, G. Charpentier, 1885), venne edito anche in Italia da Treves nel 1896.

²¹⁹ Pubblicato dal n. 199 del 22 luglio 1885 al n. 31 del 31 gennaio 1886, per 167 puntate. L'editore Civelli ne acquistò la proprietà esclusiva per l'Italia.

²²⁰ Pubblicato dal n. 121 del 3 maggio 1886 al n. 279 del 10 ottobre 1886, per 155 puntate.

²²¹ Pubblicato dal n. 229 del 21 agosto 1888 al n. 344 del 15 dicembre 1888, per 88 puntate.

²²² Pubblicato dal n. 350 del 25 dicembre 1882 al n. 75 del 18 marzo 1883, per 60 puntate.

²²³ Pubblicato dal n. 81 del 24 marzo 1883 al n. 160 del 15 giugno 1883, per 62 puntate.

²²⁴ Pubblicato dal n. 163 del 16 giugno 1891 al n. 272 del 5 ottobre 1891, per 101 puntate. La traduzione del romanzo, firmata da Gemma Rembadi Mongiardini, è accompagnata dalle illustrazioni di G. Vannucci.

²²⁵ Pubblicato dal n. 161 del 16 giugno 1883 al n. 196 del 21 luglio 1883, per 27 puntate.

²²⁶ Pubblicato dal n. 348 del 22 dicembre 1883 al n. 29 del 30 gennaio 1884, per 35 puntate.

²²⁷ S. a., Verona. *Il nostro romanzo*, in “L'Adige”, XVIII (1883), 348.

Anche a proposito della selezione di appendici francesi operata dall'“Adige” è riscontrabile il ritardo con cui Verona recepisce e ripropone i *feuilletons* d'oltralpe: i romanzi storici e di costume contemporaneo di Arnould, Féré, Duval – per citarne solo alcuni – offrono una rappresentazione storica e sociale che appare di puro *divertissement* nel contesto italiano e veneto.

Come ho anticipato in precedenza, rispetto all'“Arena” il quotidiano veronese concede uno spazio maggiore ai romanzi di area anglo-americana, anzitutto a quelli della scrittrice londinese Mary Elizabeth Braddon²²⁸ di cui pubblica *La zampa del diavolo*²²⁹, *La figlia del radicale*²³⁰, e *Verrà il giorno!*²³¹, tutti nella traduzione di Lida Cerrachini. I testi della Braddon, caratterizzati da intrecci molto complessi in cui la suggestione del crimine gioca un ruolo determinante, sono apparentati ai romanzi di Wilkie Collins²³² – del quale abbiamo già parlato a proposito dell'“Arena” – , che nelle appendici dell'“Adige” firma *Amore cieco*²³³ e *Il Palazzo delle Apparizioni. Mistero di Venezia moderna*²³⁴, dove già nel titolo appare evidente l'allusione alle serie dei “misteri” delle varie città europee.

In analogia con l'“Arena”, anche nell'“Adige” compare un romanzo spagnolo in cui il tema avventuroso è intrinsecamente connesso a quello sentimentale, *Il Capitano nero*²³⁵, privo tuttavia dell'indicazione autoriale; interessante, infine, la presenza di un romanzo di Lev Tolstoj, *Il Principe Serebriani*, che molto probabilmente compare nel quotidiano (in settantacinque puntate, a cadenza piuttosto irregolare tra il 1873 e il 1874) in quanto tradotto dal veronese Gaetano Patuzzi ed edito dalla stessa tipografia

²²⁸ Mary Elizabeth Braddon (Londra 1835-1915). Autrice di oltre settanta romanzi, diresse periodici famosi come “Belgravia Magazine” (1866), e divise con W. Collins il merito di aver dato vita, con *Il segreto di Lady Audley* (1862), al romanzo “sensazionalistico” basato sulla complessità dell'intreccio e sulla suggestione del crimine.

²²⁹ Pubblicato dal n. 348 del 19 dicembre 1887 al n. 117 [171] del 23 giugno 1888, per 143 puntate.

²³⁰ Pubblicato dal n. 155 del 7 giugno 1889 al n. 256 del 17 settembre 1889, per 92 puntate.

²³¹ Pubblicato dal n. 200 del 24 luglio 1894 al n. 336 del 8 dicembre 1894, per 126 puntate.

²³² Wilkie Collins (Londra 1824 – 1889) fu autore di vari romanzi, che apparvero a puntate sulle riviste dirette da Dickens, di cui era amico, e che costituiscono i primi esempi di genere poliziesco; si tratta di storie di misteri e di delitti, talvolta melodrammatiche, ricche di suspense e scritte con realismo minuzioso. Lo stesso Dickens derivò da Collins il gusto per gli intrecci complessi che caratterizza i suoi ultimi romanzi.

²³³ Pubblicato dal n. 90 del 2 aprile 1890 al n. 240 del 2 settembre 1890, per 123 puntate. La traduzione è di Lida Cerrachini.

²³⁴ Pubblicato dal n. 346 del 26 dicembre 1878 al n. 83 del 26 marzo 1879, per 77 puntate. Benché non venga indicato il nome del traduttore, per analogia con gli altri romanzi si può ragionevolmente presumere che si tratti, anche in questo caso, di Lida Cerrachini.

²³⁵ Pubblicato dal n. 203 del 28 luglio 1883 al n. 347 del 21 dicembre 1883, per 134 puntate.

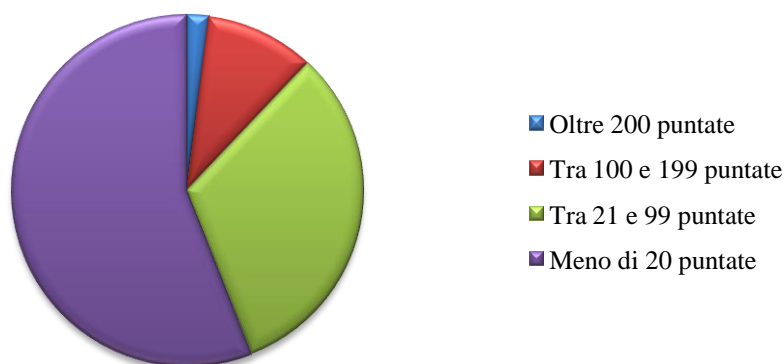
dell'“Adige”, lo stabilimento Civelli. L'edizione in volume²³⁶ infatti viene ripetutamente pubblicizzata nella quarta pagina riservata alle inserzioni a pagamento.

2.8 La narrativa d'appendice nella “Nuova Arena”

Il quotidiano fondato da Ruggero Giannelli²³⁷ nel 1882 sfida la vecchia “Arena” soltanto per un quadriennio, fino al 1886, quando è costretta a cessare le pubblicazioni per ragioni di carattere finanziario, ma le iniziative editoriali intraprese nel corso di quegli anni distinguono la “Nuova Arena” come un organo di stampa che cerca di rispondere alle esigenze economico-commerciali in maniera piuttosto innovativa.

“La Nuova Arena” concede pressoché quotidianamente le proprie appendici a racconti e romanzi di vario genere, facendoli spesso precedere da vere e proprie campagne pubblicitarie, talvolta piuttosto bizzarre, che mirano ad accattivarsi il plauso dei lettori sottraendoli soprattutto alla concorrente “vecchia Arena”. La distribuzione dei testi narrativi in base al numero di episodi infatti presenta più analogie con il quotidiano politico di Papa e di Aymo – e con la contemporanea stampa francese – che non con l'“Adige”, in quanto le scelte editoriali prediligono decisamente le novelle, a scapito in particolare dei romanzi di consistente lunghezza, come riassume questo grafico:

Romanzi per numero di puntate

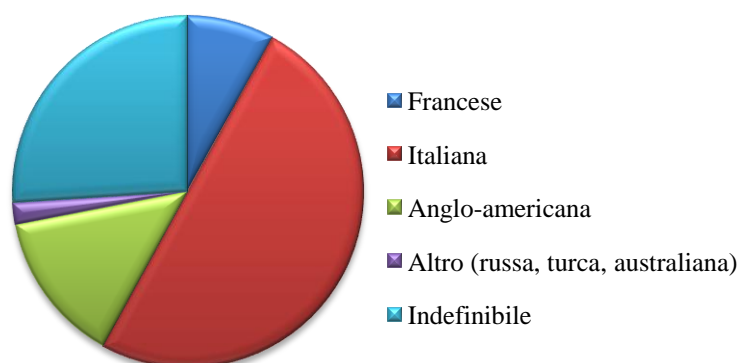


²³⁶ Alessio Tolstoj, *Il principe Serebriani. Racconto dei tempi di Giovanni il Terribile. Traduzione con note di Login Sadler e G.L. Patuzzi*, Verona, Civelli, 1874.

²³⁷ Per Giannelli cfr. § 1.5.6 e per la “Nuova Arena” § 1.4.1.

Al contrario, se analizziamo i testi d'appendice secondo il criterio dell'area linguistica di appartenenza, appare in maniera evidente che la “Nuova Arena”, pubblicando solo quattro romanzi di provenienza francese – perlopiù di argomento storico – su un totale di cinquanta testi narrativi, e riservandone esattamente la metà a quelli firmati da autori italiani, si pone piuttosto in linea con l'orientamento dell'“Adige”:

Provenienza degli autori



Il romanzo d'appendice fa la sua comparsa fin dal primo numero del quotidiano con due *romanzi marinari*, entrambi senza indicazione autoriale, *Il corsaro*²³⁸ e *Sparvieri e colombe*²³⁹, ambientati rispettivamente nell'Inghilterra di inizio Ottocento e nella Francia di metà Settecento, ai quali segue *La capanna dello zio Tom*²⁴⁰ di Harriet Beecher Stowe, il popolarissimo romanzo americano antischiavista, già pubblicato nella “Presse” di Girardin.

A partire dal gennaio '83, invece, il direttore della “Nuova Arena” si avvale di nuove tecniche pubblicitarie atte a promuovere le appendici, facendo precedere la prima puntata del nuovo *feuilleton*, *Gli ufficiali del re*²⁴¹, da un articolo di cronaca²⁴² che racconta di uno strano incidente connesso a una torbida storia d'amore senza fornire dettagli precisi, ma utilizzando toni deliberatamente morbosi. Si tratta di un romanzo

²³⁸ Pubblicato dal n. 1 del 1 maggio 1882 al n. 41 del 10 giugno, interrotto alla trentasettesima puntata senza essere più ripreso.

²³⁹ Pubblicato dal n. 32 del 1 giugno 1882 al n. 163 del 12 ottobre 1882, per 120 puntate.

²⁴⁰ Pubblicato dal n. 163 del 12 ottobre 1882 al n. 82 del 23 marzo 1883, per 155 puntate.

²⁴¹ Pubblicato dal n. 20 del 20 gennaio 1883 al n. 105 del 15 aprile 1883, per 84 puntate.

²⁴² S. a., *Il mistero della passerella*, in “La Nuova Arena”, II (1883), 102.

senza pretese, anch'esso privo del nome dell'autore, le cui vicende hanno luogo nella Francia della metà del XVIII secolo.

È tuttavia nell'aprile dello stesso anno, con la pubblicazione di *Porporato*, scritto appositamente da Giannelli, che inizia la sperimentazione di una modalità pubblicitaria inedita e molto moderna la quale successivamente verrà impiegata anche per lanciare i romanzi di Emilio Salgari. La prima puntata infatti viene introdotta non solo da articoli di cronaca scritti *ad hoc*, ma da misteriosi manifesti e cartelloni affissi alle mura di Verona raffiguranti il titolo del *feuilleton* senza aggiungere nessuna spiegazione. Le vicende di *Porporato*, che guadagnano molti nuovi abbonati alla “Nuova Arena” sia fra i borghesi e gli aristocratici che tra il “popolino”, si svolgono nell'Italia della prima metà dell'Ottocento: “L'amore ne' suoi turbamenti più soavi e più ardenti, le imprese dei banditi, le congiure delle società segrete, le cabale della Corte, i delitti più atroci, le virtù e i sacrifici più generosi si svolgono tra personaggi veri, illustri, potenti”²⁴³. Il romanzo di Giannelli dunque risulta strutturato secondo i canoni tradizionali dei *feuilletons*, con la figura centrale del protagonista, una sorta di novello Robin Hood che combatte per vendetta e per amore conferendo alla vicenda i toni neri e gotici tipici anche della narrativa di Emilio Salgari e di Francesco Serravalli. Il successo di *Porporato* in seguito proseguirà sul palcoscenico²⁴⁴, proprio come accadrà ai romanzi salgariani²⁴⁵.

Dopo il *feuilleton* di Giannelli, compare il nome più celebre annoverato nelle Appendici della “Nuova Arena”, quello di Emilio Salgari²⁴⁶ il quale per il quotidiano di Giannelli scrive tre romanzi d'avventura che, pubblicati successivamente in volume, riscuotono un notevole successo a livello nazionale: *Tay See*²⁴⁷, *La tigre della Malesia*²⁴⁸, e *La favorita del Mahdi*²⁴⁹.

²⁴³ S. a., *Porporato*, in “La Nuova Arena”, II (1883), 112.

²⁴⁴ La prima rappresentazione, in quattro atti e un prologo rielaborati da Antonio Arese e Giovanni Marzollo, fu data dalla Compagnia Marchetti il 9 agosto 1885, con l'accompagnamento di una marcia composta dal maestro Augusto Benini, suonata dal 68° reggimento e diretta dal maestro Ascolese.

²⁴⁵ Fu Francesco Serravalli a rielaborare per la destinazione teatrale *La tigre della Malesia* e *I Misteri dell'India*.

²⁴⁶ Per un approfondimento sulle pubblicazioni dei romanzi salgariani, cfr. C. Gallo, *Ritrovamenti e curiosità sui romanzi d'appendice di Emilio Salgari*, in “Studi piemontesi”, marzo 1997, vol. XXVI, fasc. 1, pp. 101-110. Merita un cenno *La Bohème italiana* (1909), l'unico romanzo salgariano non appartenente al genere avventuroso e di evidente ascendenza scapigliata, per il quale cfr. R. Fioraso e C. Gallo, *La Bohème italiana: il romanzo dell'avventura scapigliata*, in L. Curreri e F. Foni (a cura di), *Un po' prima della fine? Ultimi romanzi di Salgari tra novità e ripetizione, 1908-1915. Atti del convegno internazionale di Liège, 18-19 febbraio 2009*, Roma, Sossella, 2009.

²⁴⁷ Pubblicato dal n. 258 del 15 settembre 1883 al n. 285 del 12 ottobre 1883, per 28 puntate. Recentemente ristampato a cura di C. Gallo e con introduzione di G. P. Marchi (Verona, Della Scala, 2002).

Il primo è un racconto ambientato in Cocincina, nel Vietnam, intorno alla metà dell'Ottocento. Il romanzo *La tigre della Malesia* invece viene preceduto da un'inedita e moderna campagna pubblicitaria, simile a quelle già diffuse tra i giornali parigini: nel numero precedente l'inizio della pubblicazione, la "Nuova Arena" mette in guardia i lettori contro una feroce tigre fuggita da un serraglio, mentre contemporaneamente in tutta la città di Verona vengono affissi manifesti raffiguranti una grande tigre. Una strategia simile verrà adottata anche dalla "Libertà" di Piacenza che, sulla scia del grande successo ottenuto dal romanzo nella città scaligera, riproporrà qualche mese più tardi *La tigre* nelle sue Appendici²⁵⁰. Questo romanzo appartenente al ciclo indo-malese ha per protagonista il pirata Sandokan mentre *La favorita*, ambientato durante la rivolta mahdista nel Sudan contro le truppe anglo-egiziane, narrando la storia d'amore dei due giovani protagonisti, protrae il suo successo fino al Novecento. Entrambi i romanzi presentano in appendice una stesura molto diversa rispetto alla posteriore edizione in volume, nella quale verranno attenuati gli aspetti più scabrosi contrassegnati da una primitiva ferocia che si pone in netto contrasto rispetto alla mentalità abitudinaria dei lettori di provincia. Se nelle pagine del giornale Sandokan è in alcuni momenti antropofago, la sua figura verrà successivamente ingentilita soprattutto nella storia d'amore con la "perla di Labuan". Questa metamorfosi scaturisce dalla necessità della narrativa salgariana di obbedire a esigenze pedagogiche, dal momento che il contenuto narrativo è maggiormente assimilabile se l'elemento esotico viene riportato a una dimensione borghese dell'esistenza (si pensi alle pietanze comuni dei pranzi nelle foreste caraibiche o malesi). Il mito della conquista trova naturalmente una contestualizzazione storica nelle velleità imperialistiche del nuovo Stato italiano.

Contemporaneamente alla *Favorita del Mahdi*, il quotidiano pubblica un *feuilleton* francese di Achard (uno degli appendicisti dell'"Arena"), *Il Capitano Testa di ferro*²⁵¹, la cui tematica avventurosa, benché ambientata nella Francia del Seicento, permette ai lettori di non distrarsi dalle esotiche vicende narrate da Salgari.

²⁴⁸ Pubblicato dal n. 289 del 16 ottobre 1883 al n. 73 del 13 marzo 1884, per 150 puntate. L'edizione di volume del 1900 riportava il titolo *Le tigri di Mompracem*. Una delle ristampe più recenti è a cura di R. Fioraso (Torino, A. Viglongo, 1991).

²⁴⁹ Pubblicato dal n. 91 del 31 marzo 1884 al n. 219 del 7 agosto 1884, per 124 puntate. Era tuttavia stato scritto da Salgari già nel 1877, mentre l'edizione in volume risale al 1887. Recentemente ristampato con illustrazioni di A. Minardi (Milano, Fabbri, 2003).

²⁵⁰ Dal 20 dicembre 1884 al 29 settembre 1885.

²⁵¹ Pubblicato dal n. 72 del 12 marzo 1884 al n. 116 del 26 aprile, per 45 puntate.

A questo seguono un anonimo romanzo inglese, *Un terribile mistero*²⁵², e un romanzo storico-sentimentale firmato dal veronese Francesco Serravalli²⁵³, *Carmela. Scene dal vero*²⁵⁴, che deriva il titolo dal nome della protagonista, la povera cucitrice di cui si innamora un giovane sergente di cavalleria.

Tra il dicembre '84 e il luglio '85, le appendici vengono destinate al più lungo dei *feuilletons*, l'unico a superare le duecento puntate e del quale come nel caso dell'"Arena" non è indicato il nome dell'autore, né viene specificato se si tratti di un testo italiano o straniero: *I delitti della marchesa*²⁵⁵, un romanzo storico in cui agiscono personaggi di estrazione nobiliare sullo sfondo della Francia alla metà del Seicento.

Prima essere costretta a chiudere per ragioni economiche, "La Nuova Arena" propone ai suoi lettori un altro romanzo inglese, *La regina delle pelli rosse*²⁵⁶ di Thomas Mayne Reid; un nuovo romanzo appositamente scritto dal direttore Giannelli, *Tre amori. Romanzo veronese contemporaneo*²⁵⁷; e infine un *feuilleton* del francese Arthur Arnould, *L'impiccato*²⁵⁸, la cui pubblicazione dovrà proseguire nelle appendici dell'"Arena".

È utile ricordare che contemporaneamente a questi romanzi il quotidiano stampa nelle sue pagine, talvolta in appendice ma più spesso nelle colonne di seconda e terza pagina, numerose novelle scritte perlopiù da autori veronesi e appartenenti al genere sentimentale, tra le quali *Gilda*²⁵⁹ e *Rosetta*²⁶⁰, due racconti d'amore firmati da Marquis de Beffroy (pseudonimo con cui Giuseppe Arturo Belcredi²⁶¹, redattore della "Nuova Arena", firma numerose recensioni teatrali e musicali); *Pollice verso*²⁶² del collaboratore Augusto Squarzoni; *Proximus tuus*²⁶³, "novella a base scientifica e con intento altamente civile, poiché richiama l'attenzione del pubblico sulle misere sorti di tanti e tanti contadini

²⁵² Pubblicato dal n. 216 del 4 agosto 1884 al n. 289 del 17 ottobre 1884, per 74 puntate.

²⁵³ Le uniche notizie relative a Serravalli riguardano la sua attività di giornalista e di scrittore: oltre alla riduzione teatrale dei due romanzi salgariani, fu direttore della "Democrazia Veronese" (1886), e autore del romanzo *Eleonora* e della novella *Fantasma* (Verona, Geyer, 1886), poi ristampata (F. Serravalli, *Fantasma*, con prefazione di S. Marzorati e commento di M. Allegri, Zevio, P. Perosini, 1994).

²⁵⁴ Pubblicato dal n. 337 del 4 dicembre 1884 al n. 28 del 28 gennaio 1885, per 46 puntate.

²⁵⁵ Pubblicato dal n. 359 del 27 dicembre 1884 al n. 207 del 26 luglio 1885, per 206 puntate.

²⁵⁶ Pubblicato dal n. 341 del 10 dicembre 1885 al n. 31 del 2 febbraio 1886, per 48 puntate.

²⁵⁷ Pubblicato dal n. 3 del 4 gennaio 1886 al n. 79 del 23 marzo 1886, per 66 puntate.

²⁵⁸ Pubblicato dal n. 131 del 15 maggio 1886 al n. supplementare datato 5 luglio 1886, interrotto alla quarantaseiesima puntata.

²⁵⁹ Pubblicato nel n. 14 del 14 maggio 1882, per una puntata.

²⁶⁰ Pubblicato dal n. 150 del 30 maggio 1883 al n. 153 del 2 giugno 1883, per 3 puntate.

²⁶¹ Cfr. § 1.5.5.

²⁶² Pubblicato dal n. 90 del 1 aprile 1883 al n. 104 del 14 aprile 1883, per 14 puntate.

²⁶³ Pubblicato dal n. 222 del 10 agosto 1883 al n. 227 del 15 agosto 1883, per 6 puntate.

vittime di quell'infame male che è la pellagra”²⁶⁴ di Augusto Tebaldi, docente di Psichiatria all'Università di Padova. Compare infine un breve racconto sentimentale firmato dalla scrittrice milanese Neera, *La prima lettera d'amore*²⁶⁵.

In conclusione, la “Nuova Arena” limita lo spazio destinato al romanzo storico, per presentare ai suoi abbonati anche diversi romanzi d'avventura, genere ormai impostosi all'attenzione del pubblico europeo dopo i successi di Melville, di Stevenson e di Verne. Come nell'“Adige”, anche nel quotidiano di Giannelli manca qualsiasi riferimento narrativo o critico al fenomeno scapigliato e al movimento verista: se l'obiettivo è inserirsi nel mercato giornalistico di una piccola città, peraltro già dominato da due “storici” fogli politici, non è lecito rischiare.

²⁶⁴ Così viene introdotta la prima puntata, nel n. 222.

²⁶⁵ Pubblicato dal n. 271 del 30 settembre 1885 al n. 272 del 1 ottobre 1885, per 2 puntate.

3 La produzione novellistica nei periodici letterari veronesi

3.1 La narrativa italiana nel secondo Ottocento

3.1.1 La nascita di una narrativa moderna

È noto che la critica fissa la nascita della civiltà letteraria italiana moderna intorno agli anni Sessanta dell'Ottocento, prima grazie alla poetica innovativa avanzata dagli scrittori scapigliati che operano una rottura nei confronti della tradizione, introducendo nel nostro paese anche forme letterarie originali, e verso la metà degli anni Settanta attraverso l'approdo al realismo, avviato dal dibattito sull'*Assommoir* (1877) zoliano.

Nel periodo postunitario infatti l'Italia sperimenta una letteratura autenticamente moderna, come precedentemente si era diffusa in altri Paesi europei, caratterizzata da alcuni elementi ricorrenti quali l'incremento della produzione letteraria e la conseguente proliferazione di case editrici, l'enorme sviluppo della pubblicistica periodica, la ricezione delle poetiche straniere, l'aumento e la diversificazione del pubblico. La cifra comune della vasta produzione letteraria di questi decenni risulta l'eclettismo, dal momento che coesistono e si sovrappongono tendenze letterarie diverse con notevoli sfasature a livello qualitativo, poiché la divulgazione della letteratura di intrattenimento apre la strada alla paraletteratura e alle prime forme di industria editoriale. Di conseguenza il sistema letterario appare molto più dinamico rispetto ai primi decenni del secolo, quando l'alternativa si limitava alla scuola classica e romantica:

Dagli anni Sessanta in poi si assiste invece a una decisa accelerazione della vita letteraria, con un accavallarsi di iniziative e pubblicazioni, di dibattiti e polemiche, di cui è prova evidente l'aumento delle riviste e la loro stessa movimentata esistenza, il successo diffuso della letteratura creativa e critica sui giornali.¹

¹ F. Spera, *La civiltà letteraria del secondo Ottocento*, in G. Barberi Squarotti (a cura di), *Storia della civiltà letteraria italiana*, Torino, Utet, 1994, vol. V (*Il secondo Ottocento e il Novecento*), p. 47.

Verso la metà degli anni Ottanta, con l'affermazione prima in Francia e in seguito anche nel nostro paese del Simbolismo, del Decadentismo, e di un certo filone spiritualista – si pensi a Fogazzaro – diventa irrecuperabile la scissione fra arte e mondo borghese, proprio mentre il Verismo tenta di conciliare letteratura e scienza.

Alla sovrapposizione di scuole e di tendenze la critica affianca in parallelo quella tra i generi letterari che evolvono seguendo percorsi autonomi nel tempo e nello spazio. Per quanto riguarda la narrativa, Luigi Russo propone nei *Narratori* (1923) una periodizzazione la cui validità è tuttora riconosciuta, in base alla quale il discrimine risultano gli anni Ottanta: tra il 1860 e il 1880 la narrativa, pur nella eterogeneità delle esperienze, presenta linee facilmente individuabili quali da un lato la tradizione manzoniana, storica e rusticale, e dall'altro le innovazioni della Scapigliatura. A partire da *Giacinta* (1879) di Capuana e dai *Malavoglia* (1881) di Verga, la letteratura italiana invece recupera il ritardo nei confronti degli altri Paesi europei, con l'inizio del periodo d'oro del romanzo.

Se nella prima metà del XIX secolo il genere dominante infatti risulta il romanzo storico, nella seconda metà prevale il romanzo contemporaneo; tuttavia Giuseppe Farinelli sottolinea che “gli anni Cinquanta non si pongono affatto come una netta linea di displuvio”² perché nonostante il mutato clima politico, il romanzo storico conosce una duratura obsolescenza grazie a una lunga schiera di imitatori manzoniani (tra gli altri Francesco Domenico Guerrazzi, Eugenio Maestrazzi, Giovanni Rosini, Tommaso Grossi, Carlo Varese, Giuseppe Rovani, Luigi Capranica), mentre il romanzo moderno affonda le sue radici culturali già all'inizio del secolo. Anche gli esponenti della letteratura rusticale – derivante infatti dal genere storico – tra cui figurano Giulio Carcano e, tra i veneti, Ippolito Nievo, Caterina Percoto, e Luigia Codemo, mantengono una discreta schiera di imitatori fino alla seconda metà del secolo. In ogni caso è evidente che il romanzo storico conosce una crisi irreversibile quando tramontano gli ideali risorgimentali ai quali ha fornito un contributo vitale, perlomeno nell'appassionata rappresentazione allegorica di epoche passate.

Il romanzo contemporaneo, non certo determinato dalla crisi del romanzo storico quanto piuttosto emerso dalle sue ultime stanche prove, si presenta composito e articolato in varie macrotipologie: il romanzo psicologico (si pensi a *Fede e bellezza* di Tommaseo,

² G. Farinelli, *Dal romanzo storico al romanzo della scapigliatura*, in “Otto-Novecento”, a. V, n. 1, gennaio-febbraio 1981, p. 5.

oppure all'*Angiola Maria* di Carcano), caratterizzato dalla drastica riduzione del numero dei personaggi per favorire l'indagine in progressione verticale dei flussi di coscienza dei tormenti interiori e dei dubbi esistenziali; il romanzo di costume (*Capitan Dodéro* di Anton Giulio Barrili o *Ruperto d'Isola* di Giuseppe Torelli) che mira a rappresentare le usanze e le ideologie delle varie classi sociali all'interno di uno specifico contesto geostorico; e infine il romanzo sociale (come *La plebe* di Vittorio Bersezio), implicante la subordinazione della letteratura alle scienze economiche e sociali per mettere in luce le problematiche dei ceti più disagiati.

Per quanto concerne nello specifico il mondo letterario veneto del periodo postunitario, Mutterle osserva:

La linea perseguita dagli scrittori veneti nel secondo Ottocento [...] proporrà mediazioni assai più conciliative [rispetto alle gravi denunce presenti nella narrativa friulana di Caterina Percoto], abbracciando pressoché sempre il punto di vista delle classi dirigenti ed elaborando una letteratura di destinazione popolare, pedagogica, che prevenga la minaccia esiziale che potrebbe essere costituita dalla caduta nel verismo. Nell'altro territorio, parallelo e intrecciato, quello della cosiddetta "letteratura d'eccezione" – ossia il decadentismo – solo Fogazzaro avrebbe saputo avventurarsi con animo sufficientemente intrepido.³

Accusando la letteratura veneta di un costante e duraturo provincialismo, Mutterle tende a presentare un'immagine della regione, e dunque della città di Verona, come pressoché completamente isolata da altre realtà culturali. Se da un lato è inconfutabile la mediocrità dei risultati conseguiti dagli scrittori veneti postrisorgimentali – dato che tra l'altro emerge dall'analisi svolta sui periodici letterari scaligeri –, dall'altro è doveroso ricordare che nel secondo Ottocento Verona non è arroccata in una posizione di emarginato ed emarginante isolamento, ma al contrario intesse già da tempo scambi culturali in particolare con la vicina Milano. Questi rapporti con il capoluogo lombardo sono testimoniati da studi risalenti già ai primi decenni del Novecento:

Il gruppo di cui il Fusinato era tanta parte, si componeva di giovani, i quali, più che alla tradizione, badavano alle forme vive delle letterature militanti e ispirandosi a modelli d'oltralpe, specialmente francesi, *spiegavano la loro attività nel giornale e nel teatro, cioè nei modi più direttamente a contatto con la vita e più capaci di raccogliere adesioni e provocar movimenti*; l'autorità doveva perciò guardarli sospettosamente e costringerli, quale prima quale

³ A. M. Mutterle, *Narrativa e poesia nell'età romantica e nel secondo Ottocento*, cit., p. 133.

dopo, ad emigrare, il che non vuol dire che qualcuno non preferisse spontaneamente Milano a Venezia come città di più larghi traffici e di più fervida vita letteraria e artistica. A Milano specialmente si fissarono, dopo che essa fu libera mentre Venezia rimaneva sotto l'austriaco; e anche dopo il '66 non tutti rimpatriarono, ma rimasero colà o seguirono la capitale da Torino a Firenze e quindi a Roma⁴.

La città, dove [i letterati veneti] si fermarono di preferenza e dove spesso raggiunsero il loro sogno, sia nel giornalismo, sia nel libero esercizio della professione di scrittore, alla peggio impiegati nelle grandi case editrici, fu Milano. [...] La lista [...] sarebbe troppo lunga⁵.

Oltre che dagli studi critici⁶, il legame tra la città scaligera e il capoluogo lombardo emerge chiaramente anche dalle corrispondenze epistolari tra alcuni scrittori scapigliati e gli intellettuali veronesi, alcuni dei quali intorno alla metà del secolo lasciano l'asfittica Verona per respirare l'aria culturalmente più stimolante della "città più città d'Italia" (Verga), per poi introdurre al momento del ritorno a Verona nuovi dibattiti e moderne prospettive letterarie e artistiche: si pensi innanzitutto a Gaetano Patuzzi e a Ugo Capetti. Lo spoglio dei periodici letterari e politici offre un'ulteriore dimostrazione di come anche negli articoli di argomento cronachistico, politico, di critica letteraria e teatrale la città scaligera guardi molto spesso a Milano, e molto raramente a Venezia o a Padova.

3.1.2 La Scapigliatura

Verona osserva dunque la Milano della Scapigliatura, fenomeno culturale che non sconvolge il sistema del romanzo dal punto di vista dell'articolazione in generi e sottogeneri – i quali anzi rimangono quasi tutti presenti nella nuova narrativa – quanto piuttosto a livello di alterazioni strutturali. Come osserva De Meijer, il rinnovamento ottocentesco del genere novellistico implica il ripudio della cornice esterna che unisce i singoli testi⁷: il momento di rottura va individuato nel primo quindicennio unitario,

⁴ G. Brognoligo, *Appunti per la storia della cultura in Italia nella seconda metà del secolo XIX. La cultura veneta*, in "La Critica. Rivista di letteratura, storia e filosofia", XXIII (1925), fasc. I, p. 35.

⁵ G. Brognoligo, *Appunti per la storia della cultura in Italia nella seconda metà del secolo XIX. La cultura veneta*, in "La Critica. Rivista di letteratura, storia e filosofia", XXIV (1926), fasc. VI, p. 344.

⁶ In aggiunta al già citato saggio di Brognoligo, cfr. anche M. Allegri, *Il 'buon gusto veronese': il quadrilatero del purismo*, cit., pp. 383-394.

⁷ P. De Meijer, *La prosa narrativa moderna*, in A. Asor Rosa (a cura di), *Letteratura italiana. Le forme del testo. La prosa*, vol. III, t. II, Torino, Einaudi, 1984, p. 782.

quando gli scrittori scapigliati iniziano a pubblicare una serie di bozzetti, scenette, racconti, macchiette su giornali e riviste senza articularli con un ordine macrostrutturale. Ulteriori alterazioni riscontrabili nel genere novellistico concernono l'apparato linguistico, l'attenzione all'eziologia delle oppressioni sociali, la corrispondenza tra una rappresentazione impressionistica del paesaggio e lo stato emotivo dello scrittore, l'inserimento di turbamenti psicologici profondi nei personaggi, e la predilezione della forma narrativa breve (oppure anche lunga, ma scardinata dalle regolari e prescrittive articolazioni del romanzo storico).

Ritengo proficuo soffermarmi molto brevemente su alcuni testi scapigliati significativi poiché, come vedremo nel corso di questo capitolo, la Bohème milanese risulta il movimento letterario che più influenza la letteratura creativa dei periodici veronesi, particolarmente in ambito contenutistico, mentre rarissime sono le novelle che mostrano ascendenze veriste.

Uno degli scapigliati più celebri è certamente Igino Ugo Tarchetti, il quale “resta ancora nell'ambito della tradizione”⁸ con *Paolina. Misteri del Coperto dei Figini* (1865-66) e con l'antimilitaristico *Una nobile follia* (1867). Il suo risultato più alto infatti viene raggiunto con *Fosca* (1869), romanzo d'appendice pubblicato nel “Pungolo”. Giorgio, il protagonista, viene costretto come ufficiale ad allontanarsi dall'amata Clara per prendere servizio fuori Milano. Nella casa del colonnello che lo ospita conosce Fosca, che lo obbliga pur nella sua ripugnante bruttezza a un amore impossibile e disgraziatamente vincolante: il rapporto tra i due, subito da Giorgio e bramato invece da Fosca, viene determinato dalla malattia la quale però non viene mai descritta in maniera denotativa, perché ne vengono messi in luce gli aspetti misteriosi connessi alla morbosa dimensione psicologica. L'abnorme e l'anomalo vengono restituiti attraverso la scienza come casi patologici e dunque razionalizzabili, a cui Tarchetti non giunge mediante i moderni studi psichiatrici o psicologici ma per mezzo del compromesso fantastico dell'iperbole sentimentale. I due personaggi infatti sono caratterizzati da atteggiamenti esasperati che denotano un certo compiacimento estetizzante. Con i *Racconti fantastici* (1869), Tarchetti tenta situazioni di assurdo psicologico e metapsichico che apparentemente si rifanno a Hoffmann e Gogol, ma in realtà “si traducono in fantasticherie fini a se stesse”⁹.

⁸ G. Farinelli, *Dal romanzo storico al romanzo della scapigliatura*, cit., p. 40.

⁹ R. Tessari (a cura di), *La scapigliatura: un'avanguardia artistica nella società preindustriale*, Torino, Paravia, 1975, p. 25.

Molto diversa risulta la produzione narrativa di Emilio Praga, peraltro limitata al romanzo *Memorie del presbiterio. Scene di provincia* (1877) uscito postumo a cura di Roberto Sacchetti, che ne portò a termine la trama rimasta incompiuta per la morte precoce dello scrittore. L'originalità del romanzo si colloca nel carattere deliberatamente disorganico della narrazione, il quale non deriva da frammentate descrizioni liriche ma da una precisa volontà di frammentazione strutturale. Tuttavia la fama di Praga è connessa alla produzione lirica che, soprattutto con *Tavolozza* (1862), rappresenta il tentativo di una poetica nuova e anticonformista contrassegnata dalla molteplicità tematica (che include l'allusione alla poesia simbolista francese) e da alcuni esperimenti espressionistici.

La produzione narrativa di Arrigo Boito è ulteriormente ridotta e oscurata – anche nei periodici veronesi – dalla sua fama di musicista¹⁰. La sua novella più celebre, *L'alfier nero* (1867), è la storia di una drammatica partita a scacchi tra un bianco americano e un negro che si presta a molteplici interpretazioni: la contrapposizione ideologica o razziale, una monomania patologica o un'allucinazione magnetica, lo scontro tra strategia geometrica e passione istintiva. Nemmeno la tragica conclusione riesce a sciogliere l'ambiguità, lasciando di fatto il racconto aperto alle letture più diverse.

I due volumi delle *Storielle vane* (1876) del fratello maggiore di Boito, Camillo, coprono gli anni tra il Settanta e il Novanta. Eppure in pieno Verismo i racconti di Boito testimoniano la permanenza della lezione fantastica di Hoffmann e di Sterne, anche se presentano una progressione realistica che si realizza in vari aspetti. La celeberrima novella *Un corpo*, oggetto di un maldestro tentativo di imitazione nella veronese "Ronda", a una prima superficiale lettura appare inscrivibile nel genere fantastico, sostenuta dal caso anomalo e dall'atmosfera di incubo; ma sulla trama avventurosa Boito inserisce il tema dell'ossessione estetica, che nel personaggio del dottor Gulz sostituisce la morale. Si tratta però di una bellezza mediata, che cerca appoggi comparatistici nelle opere d'arte, sino a eludere una conclusione ideologica nell'epilogo evasivamente risolto in emblemi cromatici.

La rivolta degli Scapigliati infatti consiste in una ribellione soprattutto ideologica, generalmente riformistica e spesso velleitaria e improduttiva, determinata dal paradosso della narrativa italiana la quale, priva di opere culturalmente comparabili a quelle di

¹⁰ Dai registi inclusi nelle Appendici B4 e B5 appare chiaramente come Boito figure quasi esclusivamente come autore del *Mefistofele*.

Balzac o di Dickens, registra “una crisi del realismo prima che si affermi il realismo stesso”¹¹. Pienamente condivisibile dunque appare l’osservazione di Italo Calvino secondo cui il genere fantastico viene coltivato dagli scrittori italiani “solo per obbligo di presenza”¹², e ai quali perciò egli non riserva alcuno spazio nella nota raccolta dei *Racconti fantastici dell’Ottocento*.

Parallelamente tuttavia sorge un’altra tipologia di rivolta che vede la poesia rifiutare la tradizione, alla ricerca di sperimentazioni in ambito lessicale, metrico, stilistico che si distacchino dalla logica razionale del realismo naturalista. In questo senso, si distingue l’operazione espressionistica di Carlo Dossi che, prendendo avvio dall’esperienza del poeta milanese Carlo Porta, intuisce la necessità che la crisi strutturale della cultura e della società moderna si ripercuota sulle strutture linguistiche di quella stessa cultura e società. Con *L’altrieri* (1868), la *Vita di Alberto Pisani* (1870) e *La desinenza in A* (1878 e 1884) Dossi attua una vera e propria rivolta antimanzoniana atta allo scardinamento delle certezze borghesi mediante uno sconvolgimento lessicale e sintattico, strutturale e stilistico che si traduce nell’opposizione contro la consolatoria ideologia della società capitalista, e dunque contro l’ordine, il controllo, la regola, il moralismo, anche a costo di un esito pressoché autoreferenziale.

L’esperienza del piemontese Giovanni Faldella presenta alcune analogie con quella dossiana rispetto alla quale tuttavia risulta di statura letteraria minore. La sua opera più celebre, le *Figurine* (1875), costituisce una raccolta bozzettistica di impianto idillico-impressionistico il cui maggior risultato è ravvisabile nell’impiego di una lingua estrosa e antimanzoniana che, fondendo termini aulici e vernacolari (soprattutto piemontesi), tecnicismi e latinismi giunge a una caricatura ironica e deformante di persone e di cose. Al contrario, la dimensione contenutistica rimane nel solco della tradizione poiché i bozzetti di *Figurine* si configurano come degli *exempla* moralisticamente edificanti, aperti alla speranza di un mondo migliore.

Amico e allievo di Faldella è Achille Giovanni Cagna, a proposito del quale ricordiamo l’osservazione di Gianfranco Contini secondo cui del Cagna anteriore al 1886, quello di *Un bel sogno* o di *Falene dell’Amore*, è solo “doveroso menzionare l’esistenza”

¹¹ F. Portinari, *Narrativa tra idillio e rivolta*, introduzione a Id. (a cura di), *Narratori settentrionali dell’Ottocento*, Torino, Utet, 1970, p. 51.

¹² I. Calvino, *Introduzione* a Id. (a cura di), *Racconti fantastici dell’Ottocento*, Milano, Mondadori, 1983, p. 14.

trattandosi di un autore “totalmente al di sotto d’ogni letteratura, fecondamente circolante per le bancarelle”¹³. Il lavoro migliore di Cagna infatti è *Provinciali* (1886), come affermerà anche un recensore d’eccezione, Eugenio Montale, nel 1925. Si tratta di una raccolta di prose sulla vita di una cittadina di provincia secondo un impianto bozzettistico dichiarato e programmatico, in cui la vena realistica si fonde con l’intento lirico dell’intervento soggettivo in una prospettiva di psicologismo talvolta spicciolo. Gli *Alpinisti ciabattoni* (1888) dimostrano invece il talento umoristico di Cagna nella rappresentazione dei due negozianti di paese alle prese con una borghese villeggiatura al lago d’Orta in mezzo ai signori e al modo dei signori. Anche Cagna, come del resto gli autori della Scapigliatura piemontese, si distingue per l’espressionismo linguistico che tende a colmare i vuoti ideologici con proposte stilistiche che, qualche decennio più tardi, verranno prese a modello dalle avanguardie storiche.

3.1.3 La narrativa realistica

Se il fenomeno scapigliato è attivo e dinamico soprattutto tra gli anni Sessanta e Ottanta, gli anni successivi sono caratterizzati da una mutata situazione storico-sociale e dall’ingresso in scena di nuovi personaggi. Umberto I inaugura l’era dell’Italia burocratica, prende avvio l’avventura colonialista, mentre aumentano l’emigrazione e i fermenti sociali e socialisti. Accanto alla Scapigliatura allora, a partire dalla seconda metà degli anni Settanta, appare molto forte l’incidenza della poetica realista grazie all’attiva presenza a Milano dei principali esponenti del Verismo siciliano: il mondo letterario italiano conosce un nuovo impeto grazie ai *Malavoglia* (1881) e a *Mastro don Gesualdo* (1888) di Verga, a *Giacinta* (1879) e al *Marchese di Roccaverdina* (1901) di Capuana, ai *Vicerè* (1894) di De Roberto. Accade anche che alcuni degli scrittori che hanno condiviso la poetica *bohémienne* vengano ora attratti dalla poetica naturalista. È il caso di Cletto Arrighi – connesso alla Bohème milanese in quanto autore del romanzo *La scapigliatura e il 6 febbraio* (1863) piuttosto che per una reale presenza di elementi scapigliati nella sua opera –, il quale pubblica alcuni romanzi dichiaratamente realisti nonostante la critica abbia evidenziato come si tratti piuttosto di una letteratura pseudotrasgressiva in cui gli

¹³ G. Contini, *Introduzione* a Id. (a cura di), *Racconti della Scapigliatura piemontese*, con prefazione di D. Isella, Torino, Einaudi, 1992, p. 35.

inserti polemici contro il mondo borghese e i maldestri esperimenti di mimetismo linguistico sono diretti a catturare l'attenzione del lettore.

Ad Arrighi viene tradizionalmente accostato il nome del piacentino Cesare Tronconi, esponente della cosiddetta "Scapigliatura democratica" che si impone sulla scena letteraria con *Passione maledetta* (1875), romanzo accusato di immoralità per l'intrigo di relazioni erotiche e per le crudeltà psicologiche attraverso cui lo scrittore intende polemizzare contro l'istituto del matrimonio e contro l'educazione moralistica della gioventù.

Anche Achille Bizzoni, garibaldino e scrittore satirico e anticlericale, passa dal gruppo scapigliato ad altre esperienze culturali benché, paradossalmente, i suoi romanzi, come *Antonio* (1869-70), appaiano alquanto tradizionali a causa della presenza di luoghi comuni stereotipati. Più interessante si presenta l'opera di Paolo Valera, pubblicista politicamente impegnato e autore di *Milano sconosciuta* (1879, successivamente rivisto più volte), un insieme di quadri descrittivi atti a scandagliare i bassifondi urbani avvalendosi di un energico espressionismo linguistico. Quello di Valera è infatti un realismo singolare che si focalizza sul dettaglio, sull'orrore fisico e morale per dare voce ai sottoproletari che voce non hanno.

3.1.4 Altri filoni narrativi

A questo filone di narrativa che oscilla fra Scapigliatura e Verismo si affianca una narrativa di autori minori che, praticando una scrittura meno impegnata, realizzano una letteratura più bassa, disponibile per il consumo di larghe fasce di pubblico. Tali scrittori accolgono le influenze di volta in volta scapigliate, realiste, decadenti ma "con una palese opera di riduzione e semplificazione delle stesse"¹⁴. Il filone prevalente è quello di un Realismo minore in cui l'indagine del reale viene svolta in maniera deliberatamente poco approfondita, mentre gli elementi troppo audaci dal punto di vista morale e sociale vengono rimossi per non arrivare a scoprire cause ideologicamente inquietanti.

È il caso di Salvatore Farina le cui narrazioni, come la raccolta di racconti *Mio figlio!* (1877-81), rappresentano personaggi di bassa estrazione sociale in lotta contro

¹⁴ F. Spera, *I generi narrativi della letteratura moderna*, in G. Barberi Squarotti (a cura di), *Storia della civiltà letteraria italiana*, cit., vol. V (*Il secondo Ottocento e il Novecento*), p. 313.

miseria e oppressioni, che alla fine riescono a trionfare in un epilogo moralisticamente consolatorio e rassicurante.

Più audaci e attente al contesto sociale invece sono le storie di Gerolamo Rovetta – la sua *Mater dolorosa* (1882), oltre a essere ricordata da Gioachino Brognoligo nel saggio sulla cultura veneta¹⁵, è oggetto di numerosissime recensioni nei periodici veronesi¹⁶ – nelle quali l'autore fonde temi romantici e decadenti per mezzo di un linguaggio popolare e colloquiale.

È inoltre opportuno ricordare l'esistenza di una letteratura che indaga la questione femminile, spesso imperniata sull'uso del patetico ma in altri casi in maniera acuta e non banale. Ad esempio, Marchesa Colombi raffigura molto spesso personaggi che vivono in ambienti socialmente asfittici, repressi da costumi provinciali retrogradi, mentre Neera scrive racconti poco curati a livello formale ma impregnati di un realismo più meditato, anche se generalmente conformi alla morale borghese, soprattutto nell'esaltazione del ruolo materno della donna¹⁷.

Fra gli scrittori lombardi, il mantovano Alberto Cantoni è autore di racconti ironici che, se lo allontanano dal Verismo e dal Decadentismo, lo avvicinano alla Scapigliatura anche grazie alla costante sperimentazione sulle strutture narrative, simile a quella dossiana.

Una delle presenze più significative nell'ultimo ventennio del secolo a Milano è quella di Emilio De Marchi il quale, rielaborando la tradizione manzoniana, lascia affiorare nelle sue opere anche elementi scapigliati, realisti, decadenti. *Demetrio Pianelli* (1888) rappresenta la piccola borghesia impiegatizia milanese colta in un'atmosfera di mediocrità un po' squallida che fa trasparire la tematica dell'amplificazione del male nella società e nell'uomo, senza però sfociare in prospettive tragiche.

¹⁵ G. Brognoligo, *Appunti per la storia della cultura in Italia nella seconda metà del secolo XIX. La cultura veneta*, in "La Critica. Rivista di letteratura, storia e filosofia", XXIV (1926), fasc. VI, pp. 345.

¹⁶ Cfr. Appendice B4.

¹⁷ Tra i romanzi recentemente ristampati: *La freccia del parto* (a cura di C. Tremolada, Calolziocorte, Centro studi Val San Martino, 2010), *Crevalcore* (presentazione di G. Lagorio e nota introduttiva di A. Arslan, Milano, Otto/Novecento, 2009), *Teresa* (a cura e con introduzione di A. Arslan, Padova, Il poligrafo, 2009), *Lydia* (a cura di P. Azzolini e G. L. Baio, Lecco, Periplo, 1997). Per quanto riguarda Neera nella letteratura critica: A. Folli, *Penne leggere: Neera, Ada Negri, Sibilla Aleramo: scritture femminili italiane fra Otto e Novecento* (Milano, Guerini, 2000); A. Arslan e M. Pasqui (a cura di), *Ritratto di signora: Neera (Anna Radius Zuccari) e il suo tempo* (Milano, Comune di Milano, 1999); P. Zambon e C. Pegoraro (a cura di), *Il sogno borghese: corrispondenza 1910-1914. Neera, Marino Moretti* (con premessa di A. Arslan, Milano, Guerini, 1996); M. G. Corda, *Il profumo della memoria: identità femminile e scrittura in Neera* (Firenze, Atheneum, 1993); A. Arslan, *Il concetto che ne informa: Benedetto Croce e Neera: corrispondenza (1903-1917)* (Napoli, Edizioni scientifiche italiane, 1989).

Molto diversa è l'opera del milanese Luigi Gualdo, che nelle sue *Novelle* (1868) ripropone personaggi e tematiche di derivazione tardoromantica e scapigliata, secondo una prospettiva che fonde l'analisi dei costumi sociali con l'indagine interiore dei turbamenti psicologici.

Tra i primi narratori settentrionali che si avvicinano al Decadentismo, figura Enrico Annibale Butti il quale, nel romanzo *L'automa* (1892), respingendo il realismo ritrae un artista borghese inetto e incapace di qualsiasi realizzazione per lanciare un implicito messaggio di palingenesi spirituale riservata a un'élite intellettuale superiore.

Un altro genere narrativo che soprattutto negli ultimi decenni dell'Ottocento riscuote grande successo è la memorialistica, nelle sue varie declinazioni oscillanti tra il racconto autobiografico e quello cronachistico. Le ragioni di tale fortuna sono extraletterarie e vanno ricercate nella copiosa disponibilità di materia prima offerta dalle drammatiche vicende del Risorgimento, che favoriscono la nascita di un filone "romanzesco" ricco di toni emotivi e rapidamente disponibile alla lettura. Pur partendo da ascendenze realiste, il racconto autobiografico non deve essere ricondotto alla poetica verista poiché si traduce soprattutto in una rinnovata attenzione alla realtà storica e sociale ma anche alla psicologia interna dei personaggi, senza riferimenti alla più complessa ideologia cui fa capo il Verismo. Relativamente al genere memorialistico, mi limito a menzionare i nomi di Giovanni Ruffini, Carlo Bini, Massimo D'Azeglio, Antonio Bresciani, Luigi Settembrini, Francesco De Sanctis (con *Un viaggio elettorale*, 1875), Giovanni Visconti Venosta, Eugenio Checchi, Alberto Mario e Giuseppe Guerzoni.

Infine compaiono alcune opere che, ascrivibili a diverse tendenze, diventano oggetto di numerose allusioni nella letteratura di consumo proposta dai periodici anche veronesi: da *Malombra* (1881) di Fogazzaro, a *Cuore* (1886) di De Amicis, dal *Piacere* (1889) di D'Annunzio, a *Una vita* (1892) e a *Senilità* (1898) di Svevo.

Nel corso di questi decenni, la tradizionale forma narrativa lunga, il romanzo, viene progressivamente affiancata e in alcuni momenti sostituita dalla forma narrativa breve, la novella, secondo un percorso che continuerà all'inizio del secolo successivo conseguendo esiti più maturi e originali. Nell'era postunitaria, l'affermazione e lo sviluppo del genere novellistico sono naturalmente consentiti e avallati dalla strepitosa diffusione dei giornali secondo una periodizzazione tuttavia diversa da quella del romanzo. A partire dagli anni Sessanta, infatti, la novella acquista una fortuna crescente che non giunge a uguagliare il prestigio dei secoli d'oro della tradizione italiana, ma si segnala prima con la letteratura rusticale, poi con la Scapigliatura e con il Verismo, per

gli elevati traguardi sia dal punto di vista quantitativo che qualitativo. Naturalmente, tale successo si concilia e si spiega anche con motivazioni extraletterarie in quanto la forma narrativa breve si adatta perfettamente ai periodici; ciò inoltre giustifica la grande varietà di argomenti e di stili che deve appagare i gusti di un pubblico vasto ed eterogeneo. In ogni caso, come ricorda Spera,

si preferisce tendenzialmente parlare di “racconto” piuttosto che di “novella”, per segnalare il distacco dal canone dei primi secoli, visto che la forma breve moderna spesso non mira più alla regolare narrazione e rappresentazione di una storia con azione e personaggi, ma alla descrizione e all’analisi di una situazione, di un ambiente, di un personaggio¹⁸.

Anche Lukàcs ha studiato l’opposizione tra novella e romanzo, individuandone l’elemento contrastivo nel fatto che “la novella non pretende di raffigurare completa la realtà sociale [...]; è espressione artistica del non-ancora o del non-più della totalità della rappresentazione”¹⁹. L’espressione “non-ancora non-più” designa in maniera perfetta il momento di transizione che la letteratura italiana conosce nel primo quindicennio unitario, ossia il passaggio dalla poesia alla prosa, dal sistema culturale elitario al mercato editoriale del consumo di massa.

Altrettanto efficace la considerazione di Ejchenbaum secondo cui “la novella è un problema d’impostazione di un’equazione ad un’incognita; il romanzo è un problema su regole diverse, risolvibile con l’aiuto d’un intero sistema di equazioni a più incognite, in cui hanno maggior importanza le costruzioni intermedie che il risultato finale”²⁰. Le “incognite” poste dagli Scapigliati al loro pubblico non sono di facile soluzione né a livello ideologico né sul piano della tecnica letteraria: anche per questo motivo i loro testi spesso raggiungono risultati soltanto mediocri.

Le varie denominazioni attribuite alla narrativa breve, che spaziano tra “bozzetto”, “figurina”, “idillio”, “scena”, “macchietta”, “schizzo”, “impressione dal vero”²¹

¹⁸ F. Spera, *La civiltà letteraria del secondo Ottocento*, cit., p. 51.

¹⁹ G. Lukàcs, *Solžcnitsyn: “Una giornata di Ivan Denisovič*, in Id., *Marxismo e politica culturale*, Milano, Il Saggiatore, 1972, pp. 234-235.

²⁰ B. Ejchenbaum, *Teoria della prosa*, in AA. VV., *I formalisti russi*, a cura di T. Todorov, Torino, Einaudi, 1968, p. 241.

²¹ Sui titoli di derivazione pittorica, cfr. G. Rosa, *Schizzi, acquerelli, gite col lapis*, in Id., *La narrativa degli Scapigliati*, cit., pp. 94-96.

includono i racconti populistici²² della letteratura rusticale, quelli realistici improntati al canone dell'oggettività, la narrazione a tematica mondana e di segno psicologico, oltre ai nuovi sottogeneri del racconto fantastico e comico-umoristico introdotti nella letteratura italiana dagli scrittori scapigliati.

Da Dossi a Tarchetti, da Faldella a De Marchi, da Capuana a Verga, moltissimi scrittori del secondo Ottocento coltivano questo genere narrativo talvolta nella fase di apprendistato letterario – si pensi al passaggio da *Fantasticheria* ai *Malavoglia* in Verga – talvolta come forma ibrida, a metà strada tra il racconto e il romanzo com'è tipico soprattutto delle sperimentazioni scapigliate. Insomma, la grande varietà e l'elevata qualità di questa produzione conferiscono al racconto “una posizione di assoluto rilievo e significato”²³ che lo rende cifra dell'ecclettismo letterario dell'età postunitaria. Moltissimi scrittori infatti, da quelli già affermati agli autori locali o dilettanti, coltivano la novella scegliendo frequentemente come veicolo di diffusione il giornale, che ormai viene acquistato da lettori di varia estrazione sociale anche se i ceti più umili restano una fascia minoritaria del pubblico. Spesso infatti i periodici letterari, inclusi quelli veronesi, optano per una politica culturale ad ampio raggio senza sostenere una tendenza precisa, allo scopo di attirare più vaste fette di pubblico. Ciò inoltre spiega l'abitudine delle case editrici del periodico di favorire le pubblicazioni in volume della casa stessa: si pensi alla “Cronaca Bizantina” di Angelo Sommaruga o alla veronese tipografia Geyer di Annichini, editore della “Cronaca Rosa” e direttore di vari periodici letterari veronesi.

3.2 Il genere narrativo nei periodici scaligeri

Come negli altri centri del nuovo Regno d'Italia, anche nella città di Verona si assiste alla diffusione di giornali, riviste e periodici – benché talvolta di breve durata – di ambito letterario che vivono strettamente connessi all'attualità e al mercato editoriale, e dunque concedono particolare attenzione alla produzione narrativa anche se, come vedremo, alla componente poetica resta riservato uno spazio importante.

²² Con Asor Rosa, intendo per populismo “una valutazione *positiva* del popolo, sotto il profilo ideologico oppure storico-sociale oppure etico” (A. Asor Rosa, *Scrittori e popolo. Il populismo nella letteratura italiana contemporanea*, Torino, Einaudi, 1988, p. 19).

²³ F. Spera, *La civiltà letteraria del secondo Ottocento*, cit., p. 52.

Nella mia ricerca ho ritenuto utile circoscrivere l'analisi del genere novellistico ai soli periodici letterari²⁴, escludendo dunque "L'Arena", "L'Adige" e "La Nuova Arena" che prediligono i lunghi *feuilletons* francesi a scapito dei racconti brevi di autori italiani, peraltro spesso di qualità mediocre²⁵. Al contrario, nessuno dei maggiori giornali letterari veronesi propone romanzi d'appendice ai suoi lettori, molto probabilmente a causa della differente scansione nelle uscite: se i fogli politici escono quotidianamente, ciò non vale per quelli letterari, in genere settimanali oppure quindicinali o addirittura mensili: la ricerca della *suspense* e gli altri artifici di cui si avvale il *feuilleton* non possono funzionare nel momento in cui la puntata successiva è disponibile per i lettori non prima di una o più settimane.

Se escludiamo il pur vasto catalogo della produzione patetico-sentimentale, la narrativa creativa che compare nelle pagine dei periodici letterari veronesi nel complesso sembra accogliere le suggestioni provenienti dalle principali tendenze culturali contemporanee – il realismo e soprattutto la Scapigliatura – assumendone e rielaborandone, tuttavia, solo gli aspetti più innocui e meno provocatori. Le novelle scaligere, infatti, lasciano emergere in maniera alquanto generica molte delle numerose problematiche che ritroviamo nei lavori di Tarchetti, Praga, Camillo e Arrigo Boito, e di altri scrittori scapigliati.

Alcuni nuclei fondanti dell'ideologia *bohémienne* invece vengono completamente ignorati: innanzitutto sono assenti la riflessione storica, in particolare la polemica contro i miti del Risorgimento, così come il dibattito antimilitarista. Quando il ruolo di protagonisti viene assegnato a romanzieri e poeti, essi non condividono la dimensione di alienazione esistenziale e sociale tipica delle opere di Tarchetti²⁶ o di Pinchetti²⁷, com'è del resto inevitabile mancando un'indagine sociale deliberata e approfondita. Riveste un ruolo secondario anche la scienza, alla quale non viene riservata l'esaltazione provocatoria di Camillo Boito (*Un corpo*), né la deviazione satanica di Achille Torelli (*La morte dell'Ideale*, in *Schegge*, 1878). L'anticlericalismo generalmente viene celato sotto una veste umoristica, lontana dalle furenti dichiarazioni di Praga (*Un frate*, in *Tavolozza*, 1862); allo stesso modo si registra l'assenza di una riflessione metaletteraria sia sul ruolo

²⁴ Cfr. i registi in Appendice B2.

²⁵ Anche i registi dei racconti pubblicati nei tre quotidiani sono inclusi in Appendice B2.

²⁶ Si pensi ai *Canti del cuore*, in "Rivista minima" del 31 luglio 1865.

²⁷ Cfr. la lirica *Poeta*, in G. Pinchetti, *Versi*, Como, 1868.

dei classici della tradizione – in primo luogo Manzoni – sia delle contemporanee sperimentazioni espressive dei colleghi d’oltralpe. Anche la poetica realista viene recepita dalla narrativa veronese, ma come ho accennato in precedenza si tratta di un realismo ridimensionato, che mira alla rappresentazione di piccoli quadretti umani o d’ambiente dai quali vengono eliminati gli elementi più inquietanti per evitare di scuotere le tranquille certezze della società veronese di fine Ottocento.

A livello formale, questi testi appaiono caratterizzati dal tradizionale linguaggio ‘garbato’ tipico degli intellettuali veronesi fin dall’inizio del secolo, lontano da ogni tentativo di rinnovamento espressivo anche sperimentale. Di conseguenza i periodici scaligeri ci consegnano l’immagine di una produzione narrativa che guarda fuori Verona, soprattutto a Milano e alla Lombardia, accogliendo le suggestioni culturali moderne in maniera cauta e vigile procedendo di pari passo con uno sviluppo economico lento, caratteristico di una città che con prudenza e fatica sta finalmente aprendo le porte al mondo dell’industria e del capitalismo.

3.3 La produzione novellistica nella “Ronda”

3.3.1 “La *Ronda* non è mancipia di scuole letterarie”

La mia analisi prende avvio dal più prestigioso giornale letterario veronese del secondo Ottocento, la “Ronda” di Pier Emilio Francesconi²⁸ che esce con cadenza settimanale dal marzo 1883 al dicembre 1887. Il veronese Francesconi aveva già diretto “La Scienza per tutti”, un quindicinale stampato fra il ’71 e il ’72 e poi confluito nell’“Albo dei giovani”, grazie al quale si era guadagnato l’invito alla collaborazione con la milanese “Rivista minima” di Salvatore Farina. Autore di alcuni versi, collaborò anche con l’“Arena” di Papa prima di fondare la “Ronda”.

L’orientamento moderato della rivista da lui diretta emerge in maniera esplicita in una delle dichiarazioni programmatiche che accompagna il primo numero: “La *Ronda* non è mancipia di scuole letterarie né di speculazioni editoriali né di preconcezioni qualunque esse siano”, sottolineando “che tende a dilettere istruendo, che prende il buono

²⁸ Cfr. § 1.5.1.

dovunque lo trovi, e che pur mirando di preferenza a segnare, quando occorra, il movimento letterario e artistico di questa colta Verona e del Veneto, aspira a ridare mano mano la cronaca e la critica di quanto si produce anche fuori di qui, aiutata in questo da redattori non ascritti a chiesuole, e perciò imparziali e sereni”²⁹.

Non privilegiando né precludendo alcuna corrente letteraria, tale intento programmatico si ripercuote sulle proposte narrative, tuttavia affidate quasi esclusivamente ad autori italiani: su un totale di centotrentasei racconti, tre sono dello scrittore francese Guy de Maupassant³⁰, mentre è possibile considerare italiani i tre testi di Odoardo Corrado Kauffert che nella “Ronda” appare sia come traduttore dal tedesco che come autore di poesie in italiano. Inoltre, delle oltre centotrenta novelle italiane, trentadue – il 24 % circa – sono scritte da penne femminili: si tratta di una percentuale alquanto elevata in termini comparatistici con altre riviste letterarie veronesi, segno che la “Ronda” mira realmente ad accogliere senza pregiudizi di sorta ogni esperienza letteraria giudicata degna di interesse.

Tra gli scrittori italiani non figurano nomi conosciuti a livello nazionale, quanto piuttosto in ambito locale; tuttavia alcuni racconti sono firmati da intellettuali molto noti nella città veronese, quali Ugo Capetti, appendicista teatrale dell’“Adige” fino al 1885; Giovanni Antonio Aymo, direttore dell’“Arena” dal 1884 al 1900; Germano Ottorino Annichini, direttore di vari periodici veronesi tra cui “La Cronaca Rosa” (1880-81 e 1889-91), oltre che romanziere, poeta ed editore; Francesco Serravalli, romanziere e direttore del periodico bisettimanale “La Democrazia Veronese” (1886); Salvatore Farina, narratore milanese e amico di Verga e degli scapigliati; e infine la scrittrice Neera. Gli autori più ricorrenti sono in buona parte veronesi. Tra questi, ricordiamo Gerolamo Mariani che compila, tra gli altri, anche il profilo biobibliografico del commediografo veneziano Giacinto Gallina³¹, e Gaetano Polver³², militare, storico e drammaturgo, oltre che fidato collaboratore del direttore. Inoltre si annoverano alcune scrittrici che non è stato possibile identificare poiché si firmano attraverso il solo nome, oppure avvalendosi di pseudonimi quali Giulia, Ketty, Rondinella, Reginella.

²⁹ La Direzione, *Anno terzo*, in “La Ronda”, III (1885), 1, p. 2.

³⁰ Più esattamente, *Il lupo* (“La Ronda”, n. 21 del 23 maggio 1886), incluso nella raccolta *Clair de lune* (1884), *I gioielli* (“La Ronda”, n. 26 del 27 giugno 1886) e *L’abbandonato* (“La Ronda”, n. 1 del 2 gennaio 1887), anch’essi tratti da raccolte edite nel 1884.

³¹ Gerolamo Mariani, *Giacinto Gallina*, in “La Ronda”, I (1883), 18, pp. 138-139.

³² Gaetano Polver (Verona 1861 – Roma? 1942).

3.3.2 Il filone patetico-sentimentale

Contrariamente a quanto ci si potrebbe aspettare da uno dei più prestigiosi giornali letterari del Veneto, nel pieno degli anni Ottanta buona parte delle proposte novellistiche della “Ronda” appare complessivamente attardata e lontana dalle contemporanee esperienze scapigliate e veriste – anche se non mancano racconti di stampo moderno e originale. Al contrario, in linea con le tendenze della narrativa contemporanea, la maggioranza delle vicende dei racconti rondisti si svolge in età contemporanea e in ambienti chiusi e ristretti, come le stanze delle povere case o gli appartamenti dei palazzi borghesi: uno spostamento cronologico verso il presente e parallelamente un restringimento di campo spaziale, quindi un netto distacco dall’articolazione strutturale del romanzo storico³³.

La maggioranza dei testi risulta inscrivibile nel filone patetico-sentimentale diffuso in tanta pubblicistica del secondo Ottocento: proliferano le storie di matrimoni e di presunti tradimenti, suggellate da riappacificazioni strappalacrime o da tragiche vendette, pullulano giovani fanciulle alle prese con il primo amore e con relative manifestazioni fisiologiche, il tutto sullo sfondo di ambienti dipinti *ad hoc* per suscitare la commozione delle “cortesi lettrici” alle quali spesso si appellano i narratori. All’interno del vastissimo catalogo di tale produzione novellistica, contrassegnata da una notevole ridondanza tematica, a sua volta connessa a un linguaggio estremamente povero dal punto di vista lessicale quanto banale nelle scelte stilistiche, mi limito a segnalare alcuni testi rappresentativi.

Innanzitutto, i racconti di una non meglio identificata Giulia, quale *Madonnina*³⁴, la cui protagonista è una fanciulla soprannominata da tutti con l’appellativo evangelico perché “pareva una madonnina davvero” per la sua bellezza e bontà, che si innamora del giovane Michele, altrettanto bello e altrettanto buono; oppure la giovane sarta che muore di dolore scoprendo di aver cucito l’abito da sposa per la futura moglie del fidanzato che l’ha recentemente lasciata, nella *Sartina*³⁵; o ancora, la maestrina del villaggio in *Matrigna*³⁶ che si lascia morire quando, scomparso il vecchio conte che è stata costretta a

³³ Sulla variazione del cronotopo rispetto alla narrativa di primo Ottocento, cfr. G. Rosa, *La narrativa degli Scapigliati*, cit., pp. 64-67.

³⁴ Giulia, *Madonnina*, in “La Ronda”, I (1883), 16.

³⁵ Giulia, *La sartina*, in “La Ronda”, I (1883), 23.

³⁶ Giulia, *Matrigna*, in “La Ronda”, IV (1886), 24.

sposare, svanisce la speranza di un felice matrimonio con il figliastro che si è nel frattempo innamorato di un'altra donna. Considerazioni simili possono essere estese alle novelle di Olga, come *Vecchie zitelle*³⁷, in cui emerge la commiserazione nei confronti di due anziane signore che non hanno mai assaporato le gioie del matrimonio, oppure ai racconti di Rondinella quali *E pensava...*³⁸, costituito dalle riflessioni di una giovane suora che si è consacrata a Dio per paura della solitudine dopo una delusione d'amore, e *Dolce risveglio*³⁹, storia di una ragazzina orfana abbandonata da tutti che piange contemplando dalla finestra il matrimonio della cugina.

Non mancano i narratori di sesso maschile ad arricchire il novero dei racconti sentimentali: Antonio Baganzani con *Una le paga tutte*⁴⁰, in cui un vecchio ubriaccone innamorato della bella Gina muore poco dopo aver scoperto che la giovane è fidanzata con suo figlio; Cesare Giuseppe Bertoletti, autore di *Mi perdoni?*⁴¹, in cui l'innocenza del figlioletto induce un padre adultero a implorare perdono all'adorabile moglie, ovviamente tra le lacrime; Lazzaro Defilboat, che in *Più infelice?*⁴² tratteggia un'afflitta quanto inconsolabile figura femminile; Emanuele Tentori, autore di *Veglia*⁴³, in cui una sedicenne che per la prima volta sperimenta il sentimento amoroso cerca di contrastarlo in nome dell'affetto esclusivo nei confronti dei genitori; o ancora i racconti di Gerolamo Mariani, quasi tutti di stampo sentimentale come *Fantasticando*⁴⁴, costituito dalle riflessioni del narratore secondo cui l'amore è il solo a conferire senso all'esistenza umana.

Gli esempi potrebbero proseguire tanto numerosi quanto ripetitivi; sintetizzando posso affermare che il filone patetico-sentimentale si distingue, oltre che per la ricchezza quantitativa, per la presentazione di uno schema narrativo tendenzialmente fisso (innamoramento – tradimento – perdono – matrimonio; in ogni caso almeno uno di questi elementi) sullo sfondo di un'ambientazione piuttosto stereotipata mentre, quando la descrizione riguarda la natura, viene condotta in maniera commossa e lacrimevole. Di conseguenza le scelte lessicali appaiono banali e ripetitive: “occhi d'angelo”, “riccioli al

³⁷ Olga, *Vecchie zitelle*, in “La Ronda”, III (1885), 32.

³⁸ Rondinella, *E pensava...*, in “La Ronda”, I (1883), 30.

³⁹ Rondinella, *Dolce risveglio*, in “La Ronda”, I (1883), 40.

⁴⁰ Antonio Baganzani, *Una le paga tutte*, in “La Ronda”, II (1884), 9.

⁴¹ Cesare Giuseppe Bertoletti, *Mi perdoni?*, in “La Ronda”, II (1884), 27.

⁴² Lazzaro Defilboat, *Più infelice?*, in “La Ronda”, II (1884), 39.

⁴³ Emanuele Tentori, *Veglia*, in “La Ronda”, III (1885), 29.

⁴⁴ Gerolamo Mariani, *Fantasticando*, in “La Ronda”, III (1885), 47.

vento”, “vergini innocenze”, “anime buone”, “sentimenti puri” dilagano nei racconti palesando il preciso intento di suscitare la partecipazione emotiva del pubblico delle lettrici (e dei lettori).

Risultano altrettanto numerose le novelle che, pur appartenendo al genere sentimentale, presentano alcuni elementi che rivelano il tentativo di allinearsi a una produzione narrativa più moderna e originale, per quanto parziale e circoscritto. Ad esempio, in *Momi*⁴⁵ di Baganzani, la componente sentimentale si accompagna a un breve spunto polemico di carattere sociale: un venditore di firme del lotto, *clochard* innamorato della povera Garza, viene arrestato per furti e successivamente, uscito dal carcere, muore durante la vana ricerca della sua amata. L'autore sottolinea che Momi dorme nel “letamaio della scuderia d'un gran signore”: “Che differenza eh, da uomo a uomo, per esser fatti tutti a un modo e soggetti a una medesima legge!”.

La tragedia d'amore di *Didi*⁴⁶, novella di Gaetano Polver, si svolge invece sullo sfondo di una casa cantoniera, ed è il treno il mezzo scelto dalla protagonista per il suicidio; tra l'altro, nell'esergo compare una citazione da una lirica di Lorenzo Stecchetti, poeta vicino al movimento scapigliato. Dello stesso autore viene pubblicato un racconto, *Il marito di Noli*⁴⁷, che presenta un personaggio tifico e ubriacone pur rimanendo molto lontano dalla riflessione esistenziale scapigliata.

Anche la storia d'amore narrata da Carmen in *Fra Mantova e Modena*⁴⁸ si distacca da una vena eccessivamente popolare, grazie all'utilizzo di un linguaggio che si avvale della moderna terminologia medico-scientifica (“allucinazione”, “sovreccitazione nervosa”, “pupille dilatate”), così come *Occhiate assassine*⁴⁹ di Tullio Meneghelli (“cellule cerebrali”, “medicina”) e *Musica del silenzio*⁵⁰ di Ferruccio Rizzatti (“molecole aeree”, “elettricità”, “magnetismo”, “microzoi”, “microfiti”). Nella narrativa del secondo Ottocento, le nuove discipline della psicologia e in generale delle patologie fisiche e mentali infatti esercitano un influsso notevole che si ripercuote a livello di letteratura alta, ma in misura maggiore nella letteratura di consumo ossia nei racconti d'appendice.

⁴⁵ A. Baganzani, *Momi*, in “La Ronda”, I (1883), 6.

⁴⁶ G. Polver, *Didi*, in “La Ronda”, I (1883), 7.

⁴⁷ G. Polver, *Il marito di Noli*, in “La Ronda”, I (1883), 42.

⁴⁸ Carmen, *Fra Mantova e Modena*, in “La Ronda”, II (1884), 5.

⁴⁹ Tullio Meneghelli, *Occhiate assassine*, in “La Ronda”, III (1885), 34.

⁵⁰ Ferruccio Rizzatti, *Musica del silenzio*, in “La Ronda”, IV (1886), 34.

Altri testi affiancano alla tradizionale tematica amorosa la figura dell'artista, che grazie alla sua diffusione ha favorito da qualche decennio la nascita del nuovo genere del *Künstlerroman*: il protagonista di *Antivigilia di nozze*⁵¹ è un giovane artista che consacra la sua arte al ricordo della fidanzata morta in un incidente ferroviario; invece, in *...Eppoi...più!*⁵² alla figura del giovane artista si annettono le tematiche tipicamente scapigliate delle passioni eccezionali vissute da una donna brutta e malata. Siamo molto distanti dalle patologiche morbosità della *Fosca* di Tarchetti, così come la presenza di giovani filatrici, ad esempio nella novella *Rusticana*⁵³, appare solo una lontanissima eco della *Paolina*. Anche il tema della malattia affiora in alcuni di questi racconti, come in *Rina*⁵⁴ di Olga, rimanendo tuttavia sempre marginale e non determinante per lo sviluppo narrativo.

3.3.3 Elementi scapigliati nei racconti rondisti

Nel giornale di Francesconi, la presenza dominante della narrativa popolare sentimentale non impedisce la comparsa di racconti che si distaccano da questo filone per approdare a esiti innovativi e moderni spesso di ascendenza scapigliata: non è casuale che molti degli autori di tali racconti siano personaggi vissuti o attivi nel capoluogo lombardo, al quale Verona non cessa mai di guardare. La "Ronda" propone novelle che vedono agire *femmes fatales*, donne brutte e malate, morti e spettri, cadaveri verminanti, medici e tavole anatomiche, mentre la riflessione esistenziale si alterna alla polemica sociale, talvolta non disdegnando l'utilizzo di una vena realistica o comico-ironica. Prevale, insomma, un realismo "piccolo" (nella definizione di Spera) dove l'aggettivo è da intendere sia in senso quantitativo che qualitativo: "la realtà che entra nella pagina è ridotta, per un'evidente esigenza di rimozione degli elementi troppo spinti dal punto di vista morale e sociale, né è troppo approfondita, anche qui per non giungere alla scoperta di cause ideologicamente inquietanti"⁵⁵.

⁵¹ Emanuele Tentori, *Antivigilia di nozze*, in "La Ronda", II (1884), 24.

⁵² Ketty, *...Eppoi...più!*, in "La Ronda", II (1884), 29.

⁵³ Ferruccio Malenza, *Rusticana*, in "La Ronda", II (1884), 32.

⁵⁴ Olga, *Rina*, in "La Ronda", III (1885), 16-17.

⁵⁵ F. Spera, *I generi narrativi della letteratura moderna*, cit., p. 313.

3.3.3.1 La questione sociale

Molte novelle esprimono una riflessione sulla questione sociale, sulla scia della protesta ideologica scapigliata contro il “borghesime” (Praga). Se gli scrittori della Bohème milanese, tutti di estrazione sociale nobile o borghese, attuano tale protesta manifestando risentimenti e avversioni nei confronti della classe d'appartenenza, la polemica antiborghese riscontrabile nei racconti veronesi sembra assumere toni più letterari che esistenziali per una duplice motivazione. Anzitutto la ribellione appare un mero pretesto narrativo perché non è sorretta da una contestualizzazione nell'esistenza reale degli scrittori coinvolti, che spesso non risultano identificabili. Vale inoltre una considerazione già applicata dagli studiosi alla narrativa milanese, secondo cui nessun testo scapigliato è in grado di proporre un paradigma di valori e di ideali autenticamente antagonista, poiché la polemica anticonformista si configura in realtà come la presa di distanza dal presunto involgarimento del gusto letterario causato dall'espansione dell'area di utenza⁵⁶.

La superficialità dell'atteggiamento antiborghese è evidente nel racconto ironico del Dottor Dulcamara, *La questione sociale (Scherzo)*⁵⁷, costituita dal dialogo di due poveri facchini che inveiscono contro l'inefficienza del governo e l'ingiustizia sociale:

T.: “Tocca al Governo, primamente agire, scuotersi. Che cosa aspetta dunque? Se ci foss'io colassù, vedi, ci pianto dentro certi ferri e te la stravolgo per benino questa perfida società.”

M.: “Che giustizia è questa? Per dirne una: un povero diavolaccio di facchino stenta i giorni e le notti sull'incertezza del vitto e tanti pappataci si beccano le loro rendite sicure e un grasso stipendio fisso, che non porterebbero, in parola, un baule più su del piano terreno, mondo ladro!”

T.: “E poi... e poi il più brutto è l'affare dell'egoismo. Lì sta il marcio, intendi?”

M.: “L'affare delle...?”

T.: “Dell'egoismo. Il tuo amico più intimo ti leverebbe la pelle se sapesse di poterla tagliare in stringhe da legarsi le scarpe. Il tuo amico più intimo, se avesse da sacrificare i sigari d'un giorno per salvarti la vita... ti lascierebbe crepare gettandoti addosso i mozziconi. È ontoso per la società, è schifoso – siamo schietti”.

La gravità della riflessione viene scongiurata dalla vena ironica che attraversa l'intera narrazione, finché nell'epilogo il dialogo tra i due facchini non degenera in aperto

⁵⁶ Cfr. G. Rosa, *La narrativa degli Scapigliati*, cit., pp. 22-23.

⁵⁷ Il Dottor Dulcamara, *La questione sociale (Scherzo)*, in “La Ronda”, V (1887), 21.

diverbio, al punto che i due vengono allontanati dall'intervento di alcuni passanti: "La questione sociale è sciolta – provvisoriamente".

Una polemica affine viene svolta nel racconto di Antonio Baganzani *Primi passi*⁵⁸, in cui una piccola e povera fioraia alla quale è stato suggerito, per racimolare qualche soldo, di vendere baci anziché fiori torna dalla nonna a chiedere un parere in merito, trovandola però ormai morta di fame. E la miseria spinge al suicidio anche il povero orfanello montanaro protagonista della novella *In Val Tidone*⁵⁹ quando la delusione amorosa si aggiunge all'esito fallimentare della ricerca di lavoro in città.

Vittima dei soprusi del più forte, il popolo appare ingenuo e credulone nel racconto di Giovanni Franceschini *Quadretto di genere*⁶⁰, che vede per protagonista un odontoiatra impostore il quale un giorno arriva in un villaggio portando con sé, insieme agli strumenti del mestiere, una grande abilità retorica di cui si avvale per indurre i popolani a ricorrere alle sue cure. L'ironia accompagna la vicenda sin dal sontuoso ingresso dell'uomo sulla scena:

Il dentista entrò in paese, troneggiando dall'alto del suo carrozzone imbottito di cuoio giallo, e listato di ottone lucente, reggendo pomposamente, con ambo le mani, le redini de' suoi quattro focosi cavalli di Normandia. [...] Dietro alla carrozza, sei suonatori vestiti nell'elegante costume azzurro di trovadori antichi, strappavano dai loro strumenti d'ottone, con tutta la forza dei giovani polmoni sani, l'allegro ritornello d'una canzone popolare.

Da buon pifferaio magico, il "cavadenti" prima attira a sé la gente sulle note della canzone che tutti iniziano inconsciamente a fischiare per poi sfoderare la sua grande eloquenza, ipnotica e fallace alla maniera del boccacciano frate Cipolla:

Il dentista allora cominciò la sua parlata, grandinando su quella moltitudine intontita e ignorante tutti i fiori della sua retorica da piazza. Sfoggiò termini retorici a casaccio, sciorinò strani nomi di malattie, sillabando la loro difficile derivazione greca, spiattellò tutta la sua erudizione terapeutica, improvvisò diagnosi impossibili, citò autori tedeschi e medici illustri, dicendo alla moltitudine meravigliata, che tutta questa brava gente erano suoi cari amici.

Assolutamente opposta appare la figura del medico del paese che passa vicino alla folla in "una carrozzella, modesta e polverosa, tirata da un magro cavalluccio arruffato", accusando il nuovo venuto di essere un impostore. Eloquente la risposta del dentista:

⁵⁸ Antonio Baganzani, *Primi passi*, in "La Ronda", III (1885), 25.

⁵⁹ A. F. Vecchi, *In Val Tidone*, in "La Ronda", I (1884), 48.

⁶⁰ Giovanni Franceschini, *Quadretto di genere (Da un romanzo inedito)*, in "La Ronda", V (1887), 29.

“*Vulgus vult decipi, ergo decipiatur*”, che rivolta all’uomo di scienza, e non al popolo, appare ancora più coscientemente fallace del “*latinorum*” manzoniano.

La questione sociale viene affrontata nei suoi aspetti più generici anche nel racconto *Sulle guglie del Duomo*⁶¹ di Alessandro Dal Lago, in cui i personaggi ammirano Milano dall’alto del campanile dell’edificio gotico scorgendo “la folla dipinta di azzimati damerini coi guanti profumati, di svelte signorine con lo sguardo provocante di sotto il cappello piumato, di curvi vecchietti, di matrone impettite [...], entro ai negozi, seduti ai caffè, rapidi o lenti”. Ma presto giunge l’amara constatazione di “quanta finzione in quella gente che fa mostra di sé in quelle vie”, dall’amorevole coppia di sposi forse reduce da un violento litigio alle dame nel cui palazzo abitano poveri senza nulla di cui sfamarsi. La conclusione soffoca lo spunto polemico appena avviato, invitando i lettori a spostare lo sguardo insieme ai personaggi “più in alto in campi più sereni”, verso l’orizzonte e i monti imbiancati di neve.

Altre novelle invece focalizzano l’attenzione su determinate classi sociali, mettendone in rilievo le miserie, oppure al contrario ridicolizzandone le abitudini. È il caso di Salvatore Farina, che nel racconto *In dormitorio*⁶² dà voce ai pensieri di un bambino in orfanotrofio mentre di notte ascolta il respiro dei compagni dormienti. Le narrazioni di Farina, il quale si dichiara apertamente ostile al realismo zoliano, offrono generalmente trame semplici e ripetute che pur rappresentando il male lo superano in nome del lieto fine.

Neera invece, confermando l’adesione alla morale borghese caratteristica della sua produzione, in *Un caso di coscienza*⁶³ espone le preoccupazioni di alcune giovani dame in merito alle *avances* maschili nei confronti di signore sposate. Ancora, *Ricordo di campagna*⁶⁴ di Giovanni Barbarani apologizza in favore di un riconoscimento sociale del medico condotto di campagna con un tono però nel complesso alquanto patetico. Infine, la “Ronda” propone anche una novella, *Mintie, la negra*⁶⁵, che descrive le misere condizioni di vita della popolazione nera di un paese coloniale inglese.

61 Alessandro Dal Lago, *Sulle guglie del Duomo*, in “La Ronda”, I (1883), 36.

62 Salvatore Farina, *In dormitorio*, in “La Ronda”, V (1887), 45.

63 Neera, *Un caso di coscienza*, in “La Ronda”, V (1887), 35.

64 Giovanni Barbarani, *Ricordo di campagna. Bozzetto*, in “La Ronda”, I (1883), 32.

65 C. Kauffert, *Mintie, la negra*, in “La Ronda”, II (1884), 19.

3.3.3.2 Alcune novelle di stampo anticlericale

Nella narrativa scapigliata la bestemmia viene considerata come “anticlericalismo di maniera”⁶⁶, una sorta di preghiera rovesciata, sintomo di un’aspirazione irrisolta al divino e al trascendente di cui non si riesce a interpretare il silenzio. Nei racconti dei giornali veronesi invece questo tema sembra spogliarsi di ogni tensione ideologica – forse non ammessa nella cattolicissima Verona di secondo Ottocento – per diventare mero pretesto narrativo.

Ad esempio, di impronta anticlericale appaiono due racconti dell’allora direttore dell’“Arena” Giovanni Antonio Aymo. *In nome del Cristo!!*⁶⁷ narra la vicenda di un ragazzo orfano costretto dallo zio a entrare in seminario:

Mi ero fatto scacciare ben sette volte dal Seminario, e lui, invece di persuadersi che al mio carattere ed alle mie aspirazioni non si confacevano le teorie menzognere dei canoni cattolici, era andato dal Vescovo, dal Rettore, dai sacrestani, credo perfino dagli sguatterri, e mi avevano sempre riaccettato. Non sapevo letteralmente più come fare a spretarmi. [...]
Odiavo con tutto l’odio di cui è capace un giovane contrariato il Seminario, i seminaristi e Dio, nel cui nome mi si voleva prostituire l’intelligenza ed assassinare l’avvenire.

Dopo essere finalmente riuscito a spretarsi, si trasferisce a vivere in una stalla dove tra lacrime amare e “rabbiose bestemmie” trova qualche conforto nella lettura, dal momento che chiunque lo conosce lo disprezza. Anche l’amore per Clara, una pastorella con “l’alito fetente di aglio” e i cui arruffati capelli emanano “un puzzo di sudore e di grassia”, è un’esperienza preclusa al giovane. In queste condizioni l’odio per tutto ciò che lo circonda termina nella morale conclusiva: “Così la *carità* predicata dal Cristo ai suoi discepoli, ora serviva per questi a far suicidare un uomo che avrebbe, in un altro centro di azione, trovata la vita”.

*Ti maledico...*⁶⁸ invece è la storia del giovane orfano Enrico Parodi, entrato in seminario non appena ha scoperto di essere tisico:

Quando seppi di essere tisico, vestii quest’abito. Lo feci senza convinzioni, quasi con disprezzo.
Regalavo alla religione la natura ammalata che mi restava. Mi vendicavo di Dio.

66 R. Tessari, *La Scapigliatura*, cit., p. 122. Sul tema dell’anticlericalismo, cfr. il saggio alle pp. 131-132.

67 G. A. Aymo, *In nome del Cristo!!*, in “La Ronda”, I (1884), 51.

68 G. A. Aymo, *Ti maledico...*, in “La Ronda”, I (1884), 47.

Proseguendo la lettura, scopriamo che il fratello di Enrico lo ha costretto a entrare in seminario per sottrargli e sposare Eugenia, la sua fidanzata, dopo averle fatto credere che lui non la vuole più. Poco prima che la “tisi galoppante” lo uccida, Eugenia corre al suo capezzale dove la vicenda ha un tragico epilogo: scorto il fratello,

il povero malato ebbe un lampo di odio terribile. Si rizzò a sedere, fissò bene in viso suo fratello che gli stava ritto dinanzi, lo afferrò per un braccio con una forza di cui lo si sarebbe creduto incapace, lo forzò ad inginocchiarsi, poi forte, concitato, gli sibilò queste parole:
- Sei un vile! ... t’odio... t’odio e... ti maledico... Dio ti maledica... E gli sputò in faccia il suo ultimo respiro.

Grazie alla vena ironica che la pervade, meno drammatica risulta la novella *Conversione*⁶⁹ di Alfredo Barzolati, che vede un giovane lasciato dalla fidanzata implorare padre Rodolfo di accettarlo in convento, perché lo aiuti a riconquistare la pace dell’anima e dei sensi:

Così stanotte ho deciso di farmi frate: Ma hai tu quello che a ciò è necessario?, mi sono chiesto, hai tu la fede? Vediamo un po’: Credi nel Padre Eterno?: Mah!... Credi nello Spirito Santo?: Meh!... Credi nel Figliuolo?: Moh!... Ah bisogna che padre Rodolfo mi converta!; e stamattina son venuto da lei. E se convertirmi le riuscisse per ora troppo difficile io starò qui, novello Diocleziano, a vangar l’orto e a coltivare dei cavoli in un superbo disprezzo per le grandezze umane.

Poiché l’aspirante seminarista riconosce l’origine delle proprie disgrazie nell’amore per una donna, il frate inizia a leggere alcuni passi biblici e filosofici di carattere misogino inducendo in brevissimo tempo il suo indignato ascoltatore a ritornare alla vita di mondo e all’amore per le donne, rinunciando definitivamente alla conversione.

3.3.3.3 I racconti di carattere comico-ironico

Il taglio ironico sembra piuttosto ricorrente nei racconti che esulano dal genere sentimentale, a dimostrazione che “l’arma del ridicolo”⁷⁰ lanciata – seppure in ritardo rispetto alle altre letterature europee – dagli scrittori scapigliati come tentativo di scardinare la narrativa tradizionale di impostazione storica si è ormai diffusa anche al di

⁶⁹ Alfredo Barzolati, *Conversione*, in “La Ronda”, V (1887), 8.

⁷⁰ Cfr. R. Tessari (a cura di), *La scapigliatura: un'avanguardia artistica nella società preindustriale*, cit. Per ulteriori approfondimenti sull’ironia nei racconti scapigliati cfr. anche G. Rosa, *La narrativa degli Scapigliati*, cit., pp. 46-48.

fuori della Bohème milanese. Nel giornale di Francesconi una delle novelle comico-ironiche più significative, firmata da Gaetano Polver, è *Tiresiade*⁷¹, che può essere considerata anche una sorta di rinuncia a priori di ogni programma della “Ronda” stessa – ricordiamo lo stretto rapporto di collaborazione tra Polver e il direttore. Il protagonista è lo scrittore Giuseppe, che improvvisamente decide di abbracciare la causa verista:

Egli scriveva giorno e notte con un’assiduità accanita, tirava giù delle lunghissime pagine senza correzioni e senza vocabolario ed aveva nel cassetto qualche centinaio di bestialità fra poesie e racconti. Assorbiva come una spugna mille caratteri, mille stili, scimmiettandoli alla meglio; lesse lo Stecchetti e lo Zola ed in un baleno da scrittore idealista, come diceva di essere, si tramutò in un verista tale, che i suoi scritti erano addirittura altrettanti letamai; nella mente poi mulinava la radicale innovazione della ortografia e questo non era che un pretesto per legalizzare i farfalloni che profondeva a piene mani nei suoi lavori.

Scopriamo in seguito che Giuseppe sta scrivendo un romanzo a suo dire verista, intitolato *Tiresiade*, che alterna personaggi mitologici a paroloni altisonanti; l’avventura termina quando, avendo dimenticato un sigaro acceso sulla scrivania, Giuseppe vede le settecento sudatissime pagine del manoscritto bruciare in pochi istanti.

Reca la firma di Polver anche *Città minima. Bozzetino in MI FA... ridere*⁷², che narra la storia del giovane Michelino, ricco e scialacquatore, il quale decide di lasciare un giorno la sua piccola città “colla ferma idea di non tornarvi più, e di andare a vivere nel bel mondo”. La sua partenza viene festeggiata da tutta la cittadinanza:

Oramai tutti potevano dormire fra due guanciali. I genitori non tremavano più per i loro bravi figliuoli; i mariti non sognavano più corna aborrite; i cuginotti non temevano più un pericoloso rivale; e i preti, poco mancò, non celebrassero una Messa cantata in ringraziamento all’Altissimo d’aver liberata la città da quell’eterodosso.

Michelino era partito.

Non lo si avrebbe più veduto sbravazzare per le vie, né girare sotto le finestre delle fanciulle, né arrampicarsi sui balconi delle spose; non avrebbe più spolpati i candidi figli di famiglia al gioco infernale, diabolico, della signora Zecchinetta – come lo chiamavano le comari – né fatto l’archimandrita nelle sconce mascherate carnevalesche, né spaventata la gente per le strade coi suoi cavalli furiosi; e non più baldorie, non più chiassi, non più scandali, non più peccati nella città minima.

⁷¹ G. Polver, *Tiresiade*, in “La Ronda”, I (1883), 4.

⁷² G. Polver, *Città minima. Bozzetino in MI FA... ridere*, in “La Ronda”, III (1885), 52.

Dopo un anno però l'imprevisto ritorno del "ragazzaccio" getta la città nel panico perché il giovane compare accompagnato da "una *cocotta*, una di quelle che ballano la monferina sul palcoscenico, e che mostrano tutto!". La novella si conclude con la sanguinosa rissa tra Michelino e un cittadino che ha osato insultare la sua bella: "l'orribile fatto farà epoca nella città minima".

Nelle *Gesta di Turchetto*⁷³ invece Polver si accinge con qualche incertezza – sulla scia dei tanti narratori "inaffidabili" della produzione scapigliata⁷⁴ – a raccontare una storia che, a sua volta, gli è stata raccontata, ambientata in un poverissimo paese siciliano descritto come "qualche cosa di orribile e di sudicio, un mucchio d'immondizie e di rottami, un letamaio, una cloaca", e più precisamente in un'altrettanto sudicia trattoria "dove non si faceva mai da mangiare" perché nessuno giungeva mai là. Tra le poche presenze si annoverano Turchetto, "un orribile cagnetto, nero, sporco, arruffato", e i due fratelli al servizio nella trattoria, presentati alla maniera verghiana di *Rosso Malpelo*: Carmela ("si chiamava Carmela, perché quasi tutte le ragazze della Sicilia si chiamano Carmele") e Turiddu ("si chiamava Turiddu, perché in Sicilia tutti i giovanotti si chiamano Turiddu"). Un giorno inaspettatamente giunge una lussuosa carrozza su cui viaggiano alcuni signori e una cagnetta; le gesta – ecco spiegato il titolo – di Turchetto consistono nello spaventare i cavalli, nel rovesciare la carrozza, nel divorare il pranzo allestito in tutta fretta per i signori, e infine nell'accoppiarsi con la cagnetta sotto gli occhi esterrefatti della sua padrona che sviene all'istante.

La vena ridicola si amalgama a quella sentimentale nel racconto di Fiorello *In viaggio*⁷⁵, storia di due giovani che durante il tragitto in treno riescono a scambiarsi languidi sguardi nonostante la sorveglianza di un vecchio prete, zio della ragazza, e nella novella *Una data*⁷⁶, il cui protagonista, che dopo la lettura di *Malombra* si sente un novello Corrado Silla, riceve un imprevisto biglietto d'amore accorgendosi poco dopo che si tratta di una beffa, perché quel giorno è il primo di aprile.

Mi sembra utile ricordare il pensiero di Tarchetti sul ruolo e sulla funzione dell'elemento umoristico, che per l'autore dell'*Innamorato della montagna* non riveste una funzione di scherno o di dissacrazione, ma al contrario intende provocare una

⁷³ G. Polver, *Le gesta di Turchetto. Ricordi siciliani*, in "La Ronda", V (1887), 46.

⁷⁴ Sulla questione della scomparsa del narratore onnisciente, cfr. G. Rosa, *La narrativa degli Scapigliati*, cit., pp. 83-89.

⁷⁵ Fiorello, *In viaggio (Dal vero)*, in "La Ronda", II (1884), 15.

⁷⁶ L. D'Arco, *Una data*, in "La Ronda", I (1883), 3.

differente prospettiva di riflessione, anticipando dunque quelle che nel 1908 diverranno le considerazioni pirandelliane nel saggio *L'umorismo*:

Tentai più volte d'immaginare il perché noi facciamo sì lieve conto del ridicolo, e attribuiamo un'importanza sì grande al serio. Io vedo che ci siamo avvezzi a tollerare, a compatire, spesso a deplorare il riso [...]. La sapienza, dovrà ella sempre essere abbronciata, dovrà ella sempre piangere? E le cose che giudichiamo più nobili e più elevate non potranno ricevere da noi un attributo meno triste e meno degno di questo? Egli è forse che in mezzo a una natura sì sciagurata, dove tutto sembra gemere e soffrire, in mezzo alle lacrime delle cose, il riso ci pare inopportuno, disarmonico, quasi crudele. Ma noi siamo poi, a conti fatti, le sole creature che sappiano ridere, e non per nulla la natura ci diede questo privilegio esclusivo. Ralleghiamo dunque col nostro sorriso questo universo che piange – il ridicolo è forse il sublime del serio – vorrei avere potenza di argomentazione sufficiente a provare la superiorità assoluta dell'universo risibile!⁷⁷

Tuttavia l'umorismo delle novelle rondiste mi sembra assolutamente ridimensionato rispetto a quello appena descritto, perché mentre i racconti umoristici scapigliati sono generalmente caratterizzati da un'ambientazione contemporanea e ben riconoscibile dai lettori, il cronotopo indefinito e soprattutto la collocazione della vicenda in realtà distanti dal quotidiano del pubblico veronese esorcizzano la riflessione sociale, relegando l'elemento scomodo e inquietante a un ambito altro, circoscritto e circoscrivibile.

3.3.3.4 La femme fatale

Ritornando alla tematica amorosa, nella “Ronda” le fanciulle caste e pure talvolta cedono il posto a moderne e seducenti *femmes fatales*. La narrativa contemporanea ha da tempo scoperto il fascino meduseo della bellezza femminile, messo in luce dalle dinamiche e attraenti figure della società borghese, e divenuto uno dei nuclei tematici portanti della letteratura *bohémienne*. Siamo ormai lontani dall'ingenuo pudore della manzoniana Lucia: le eroine scapigliate sono sempre sensuali e spesso protagoniste attive

⁷⁷ I. U. Tarchetti, *L'innamorato della montagna*, in “La Settimana illustrata”, 1869.

del loro destino. Non di rado conducono allo scacco esistenziale o alla morte le figure maschili, inette e passive, guadagnandosi l'epiteto di *belles dames sans merci*⁷⁸.

Anche relativamente a questa tematica, i racconti della "Ronda" rivelano un atteggiamento di moderata cautela, rifuggendo da epiloghi eccessivamente perturbanti. Nel racconto *Et ne nos inducas...*⁷⁹ di Germano Ottorino Annichini, il protagonista, un giovane "artista" giunto a Venezia viene sedotto da una bionda signora che lo attira nel suo nido:

Al sommo della scala ella aprì un uscio di mogano e dalla luce spiovente da un'idra di bronzo dorato io vidi una camera, ma che dico una camera? un giardino incantato, un vero nido d'amore. E frammezzo a un profluvio di ricchezze e di ninnoli diversi biancheggiava colla sua pioggia di pizzi un letto superbo, un letto degno d'una dogaressa.

La bionda sirena già da tempo era sparita dietro i cortinaggi del letto vetusto e a me che contemplavo tutta quella profusione di cose ricche e stupende non era neppur passato per la mente di non averla più vicina.

Gli artisti sono tutti così: per un gingillo che attiri la loro attenzione sono capaci di crederci soli anche in mezzo ad una moltitudine.

La ninfa bionda era uscita dai cortinaggi come la dama romana dal molle tepidarium, e avea sulle labbra il sorriso di Como, il dio della gioia.

- Vieni, ella mi disse, vieni o giovane fra le mie braccia e dimentica i mali della vita. Tu hai sofferto, tu soffri ancora!...

Quelle forme voluttuose e fiorenti, quei profumi di carne e di salute mi confusero, mi stordirono.

La scena della seduzione si conclude così, con la stessa rapidità con cui aveva avuto inizio. Introdotto mediante un semplice accenno ai capelli biondi della bella signora, l'incanto svanisce non appena il pensiero del giovane torna alla fidanzata lontana ponendo fine al ruolo della tentatrice:

- Buon giovine, mi diss'ella con un tremore nella voce, io sono una infame, io sono la bava del rettile che tentava strisciare sul tuo giovane cuore, io sono il serpente che volea avvelenare la pura fiamma che t'arde nel petto; va, fuggi da me, io sono una maledetta. Va onesto, fuggi da questa creatura abietta da Dio e dagli uomini. Io t'ho compreso, e giacché a una fanciulla veramente degna di te nel giovane tuo cuore hai eretto un altare, fa che la lampada dell'affetto sia per essa inestinguibile.

⁷⁸ Sulla figura della *femme fatale* cfr. G. Rosa, *Maschile e femminile*, in Id., *La narrativa degli Scapigliati*, cit., pp. 141-146; R. Tessari, *Miti scapigliati: la donna, l'amore, la morte*, in Id., *La Scapigliatura*, cit., pp. 178-196.

⁷⁹ G. O. Annichini, *Et ne nos inducas...* (*Dalle memorie d'un infelice*), in "La Ronda", III (1885), 30.

Se riporta le aspettative delle lettrici a una confortante conclusione morale, l'epilogo della vicenda nel contempo priva il racconto di un esito letterariamente meno scontato e più moderno. È ciò che riscontro anche nella novella *Corrispondenza!*⁸⁰ del “capitano romanziere” torinese Arturo Olivieri Sangiacomo⁸¹, nella quale leggendo vecchie lettere d'amore un giovane “corrotto” giunge a pentirsi di aver considerato una cara ragazza come mero strumento di piacere, e di averne causato la morte per il dolore:

Ma lei lo aveva conosciuto di già corrotto, ma fin da allora egli si era già avvolto ne l'egoismo come in un grande sudario, ma fin da allora il fango de le passioni cittadine lo aveva raggiunto, bruttandolo.

Era bello forse anche adesso; ma della fatale bellezza degli angeli decaduti; in quella gran nebbia spaventosa di tedio che lo avvolgeva, i suoi lineamenti avevano perduto la festosa giocondità de la giovinezza; sotto le occhiaie, una tinta forte come di bistro, lo accusava di notti trascorse ne l'orgia o passate febbrilmente dinanzi ad un tavolino da giuoco, coll'odio nel cuore, col fiero disprezzo de gli altri e di sé stesso che gli rodeva l'anima come un tarlo.

E quella fanciulla lo aveva amato, e inesperta de le umane perfidie, gli aveva abbandonato insieme al suo cuore tutta la felice noncuranza dei suoi diciotto anni, tutta la splendida poesia de la sua anima vergine!...

Anche in questo caso perciò il pentimento e il desiderio di un amore sincero attenuano gli elementi innovativi che avrebbero avvicinato il testo ad esiti scapigliati.

3.3.3.5 Lo studio scientifico del sentimento amoroso

Dopo l'esergo con citazione carducciana, nel racconto *Victoria!*⁸² Giovanni Franceschini cede la parola a un giovane studente di medicina che illustra in maniera molto chiara la propria concezione materialistica dell'amore:

Lavorai di giorno e di notte sui libri. Cercai come una belva affamata, negli studi d'anatomia, la spiegazione dei sentimenti e degli affetti. Volli rendermi ragione delle sensazioni del cervello, collo studio materiale di esso. Lacera i coltello anatomico le fibre del cuore, per scoprirvi la sede dell'amore... Ma l'anatomia mi dichiarò cinicamente che il cuore non è che un muscolo, una

⁸⁰ Arturo Olivieri Sangiacomo, *Corrispondenza! (Bozzetto)*, in “La Ronda”, IV (1886), 27.

⁸¹ Arturo Olivieri Sangiacomo, (Torino 1861 – Roma 1903). Luigi Russo lo ha definito “lo scrittore che ha dato il più largo e nobile contributo alla letteratura narrativa militare”. Capitano dell'esercito, Olivieri Sangiacomo pubblica diversi romanzi d'ambiente militare in cui si avvale di una “rigorosa misura di rappresentazione realistica” (L. Russo, *I narratori*, Milano, Principato, 1958, p. 143), mentre le sue novelle rivelano il gusto decadente della *fin de siècle*.

⁸² Giovanni Franceschini, *Victoria!*, in “La Ronda”, III (1885), 35.

pompa aspirante e premente, che il cervello non è che la materia fornita della proprietà di pensare, e che il pensiero è quasi la secrezione del cervello.

Tali considerazioni presentano evidenti affinità con quanto dichiarato dal protagonista della tarchettiana *Fosca*:

Nessuna legge in natura è più inesorabile di quelle che reggono le simpatie e le antipatie. Non è vero che l'amore sia una questione di sentimenti, esso non è che una questione di nervi, di fluidi, di armonie animali: l'identità dei caratteri, la stima lo fortificano, non lo creano. Noi siamo spesso ingannati da queste cause apparenti, perché l'identità del carattere non è che un effetto dell'identità della costituzione.

Tuttavia, a differenza di quest'ultimo lo scienziato non tarda a rendersi conto della potenziale diabolicità insita nel suo mefistofelico proposito:

Come Faust io volevo interrogare la materia, ma la materia al rispondere era sorda, e stanco, scoraggiato, disilluso finii anch'io come Faust a gridare: - Wo fasse ich dich, unendliche Natur? – Dove, dove mai afferrarti, o infinita natura?

Ed è sufficiente, in conclusione, la contemplazione sensuale della ragazza che gli sta vicino perché l'uomo ritorni poeta, cogliendo la natura nella sua astratta idealità e lasciandosi conquistare dal sentimento amoroso:

La voce maschia di Arturo continuava a vibrare sonora armoniosa. Elvira lo guardava estatica, fuori di sé. A poco a poco Arturo le si avvicinava; le parlava guardandola fisso nel bianco degli occhi, le recitava dei versi, le parlava d'ideali, d'avvenire, di affetti.

Dunque anche in questo caso il potenziale moderno insito nel racconto viene soffocato dal ripristino di una consolante e familiare accettazione della dimensione irrazionale dell'esistenza umana.

3.3.3.6 L'ossessione della morte: fantasmi e cadaveri verminanti

Sembra osare di più la novella di Giuseppe Biasioli *Storia lugubre*⁸³, la quale esordisce presentando una figura che nella notte si aggira intorno al cimitero (“Un'ombra usciva dal cimitero. Dal cancello? Era chiuso”) prima di raggiungere una villa signorile in cui abita la bella e ricca Ida. Il *flash-back* spiega al lettore che la giovane era fidanzata

⁸³ Giuseppe Biasioli, *Storia lugubre*, in “La Ronda”, IV (1886), 15.

con un ragazzo povero – suicidatosi qualche tempo prima perché l'ostilità delle loro famiglie non avrebbe mai consentito il matrimonio – il quale in punto di morte aveva promesso a Ida che sarebbe ritornato da lei (“...ritornerò.”). Infatti quella sera mentre la ragazza riposa

Una forma umana balzò nella camera, la prese fra le braccia e la coprse di baci, che a lei parevano di ghiaccio.

- Sono ritornato per vederti, sibilava a mezza voce, per dirti che ti amo sempre.

- Tu? con respiro affannato chiedeva la fanciulla; dunque non è vero, fu un sogno, tu non ti sei ucciso. E colpita da terrore: si può ritornare?

A queste parole la lasciò ed esso ammutolì. [...]

- Ora t'ho visto, disse con accento che nulla aveva di mortale, e devo andarmene. [...]

Ella gli si attaccò al collo, gli impresse un lungo bacio sulla bocca. Un senso di ribrezzo la invase tutta, le sembrava d'aver baciato una pietra.

Egli si svincolò, balzò dalla finestra e sparve.

- Aspettami, anelante angosciata gridò la fanciulla, voglio venir con te; e scavalcato il davanzale balzò nel sottoposto cortile.

La mattina i famigliari trovarono l'infelice Ida stesa, freddo cadavere, sull'agghiacciato terreno.

Fu allucinazione di cervello addolorato il ritorno del defunto?

L'interrogativo con cui si conclude il testo sembra lasciare al lettore la possibilità di un'interpretazione più o meno razionale dell'accaduto. Tuttavia la sequenza introduttiva precedente l'analessi, e separata anche graficamente dalla parte dedicata alla ragazza, a mio parere induce a propendere per una spiegazione irrazionale della figura dell'uomo, l'“ombra” che riesce misteriosamente a oltrepassare il cancello “chiuso” del cimitero: “la ghiaia non scricchiolava sotto i suoi passi, la nebbia non si agitava al suo passaggio”. Nella foschia, in cui a tratti spunta qualche raggio di luna, “il viandante appariva più visibile in quel bianco vapore, e lasciava scorgere l'alta statura e l'ampio mantello in cui era avvolto”. D'altra parte, la descrizione della ragazza (“un gelido sudore le bagnava le tempie, [...] un'angoscia le serrava il petto [...]). Alla crisi di terrore e d'affanno successe una crisi malinconica”) mette in luce il suo immenso dolore e la nostalgia dell'amato senza però rivelare segni di delirio o di incipiente pazzia.

Anche *In cerca di pace*⁸⁴ di Ugo Capetti propone una figura spettrale lasciata alla libera interpretazione del lettore, benché alcuni dettagli narrativi suggeriscano di propendere per la tesi secondo cui la presenza misteriosa sia frutto di una leggenda

⁸⁴ Ugo Capetti, *In cerca di pace*, in “La Ronda”, II (1884), 1.

popolare. Nel racconto, il giovane Andrea ama fortemente Teresa la quale però gli si concede solo in mancanza di pretendenti migliori, finché non si lascia conquistare da un suonatore d'organo. Nel frattempo, Andrea muore di tisi dimenticato dalla ragazza; ma una sera di maggio, durante un forte temporale Teresa compie una delle sue stranezze, andando al cimitero per strappare un ramo di cipresso. Improvvisamente ricorda che lì è sepolto Andrea:

Un'idea inaspettata le si affacciò tremenda... In quel camposanto c'era la salma del povero Andrea. L'aveva dimenticato e volle fuggire... Lo voleva, ma non lo poté. Una forza la spingeva a gran passi verso il sacrato. Nei sibili del vento c'era un richiamo e i cipressi piegandosi pareva la invitassero. Travide perfino aperto il cancello e là ritto, istecchito, uno spettro.

L'istinto alla fuga è immediato ma “una voce lontana” frena Teresa: è il narratore a dissipare il dubbio che le parole provengano dallo spettro, specificando che sono state pronunciate dal fidanzato giunto per soccorrerla: “Era il morto ritto ed istecchito che aveva parlato?... Era il suonatore d'organo che animava la sua bella”. La drammatica conclusione sembra lasciare poco spazio al soprannaturale:

Ma Teresa aveva fitto il pensiero in Andrea, vide, intese, sentì lui, solamente. Uno sgomento l'afferrò come schianto, il sangue si arrestò gelando, traballò, cadde, percosse del capo sopra una pietra e morì fulminata. Nel paese si narra che sul viale del Camposanto in quella notte funesta, tre differenti erano le orme impresse sul terreno... una quella di uno scheletro. Sarà una fiaba: ma il vero si è che da quella notte neppure in Cimitero vi è un'ora di pace. E lo giura il custode che fu un soldato di Napoleone.

La morte della ragazza dunque sarebbe dovuta a una caduta traumatica, a sua volta determinata dallo spavento e dalla suggestione cronotopica – il cimitero nella notte tempestosa –: il giuramento del custode appare come un elemento ironico che conclude la vicenda sdrammatizzandola.

La tematica dell'amore che conduce alla morte figura anche in un racconto di Francesco Serravalli, *Dolore che uccide*⁸⁵, nella quale però non si registrano presenze misteriose o presunte tali di nessun genere. La novella si segnala piuttosto per l'atmosfera impregnata di morte che aleggia dall'inizio al termine della vicenda (“luminico dei morti”, “cassa funebre”, “cimitero”, “cadavere”, “fossa”, “sepolcro”, “bara”,

⁸⁵ Francesco Serravalli, *Dolore che uccide*, in “La Ronda”, V (1887), 27.

“sepoltura”...) in cui una donna si lascia morire di dolore sulla fossa in cui è da poco stato sepolto il marito.

Eppure il tema del fantastico assume un ruolo di spicco nella contemporanea narrativa scapigliata, che imitando le opere dei grandi maestri Poe, Hoffmann, Nerval e Gautier dà forma e voce alle fantasie conturbanti che il Romanticismo italiano aveva emarginato. Al contrario, le novelle rondiste sembrano voler esorcizzare quell’“esitazione di lettura” che secondo Todorov⁸⁶ è la prima condizione del genere fantastico. Non ponendosi in contrasto con le dottrine positiviste né proponendo situazioni ambigue, l’obiettivo primo del giornale di Francesconi appare quello di divertire il pubblico esonerandolo da inquietanti tensioni problematiche⁸⁷.

In un altro racconto dal titolo piuttosto eloquente, *Fantasia funebre*⁸⁸ di Giuseppe Biasioli, il *topos eros – thanatos* viene ulteriormente declinato in direzione della tematica mortifera, e appare davvero rivoltante la descrizione dei cadaveri verminanti al cimitero per quanto sempre accompagnata dalla terminologia scientifica che spiega le ragioni della putrefazione:

La morte da secoli accatastava là dentro, cadaveri o putrefatti come quelli di beoni, di affetti da morbus Bright, da glucosuria; dalle membra infrallite, scioglentisi mentre dalla cute gialla, edematosa esce un umore bluastro che fa rifuggire i parenti i quali s’affrettano a condurli all’estrema dimora – o siccome quelli di giovinette vergini perite da morbo improvviso che la gracile conformazione non seppe vincere e che giacciono stese nella bara colle labbra sorridenti, col pallore del viso contrastante col nero delle chiome; [...] ed i tifici dai polmoni consunti, dalla pelle disseccata, la cui faccia cadaverica assume un aspetto mesto ed il cui corpo resiste più d’ogni altro alla putrefazione – ed i tifoidi ai quali il sangue rappreso fra prendere un colore nerastro, ributtante.

In questo cimitero, un giovane si reca in visita all’amata morta un mese prima con un intento piuttosto singolare: “Era venuto per sentirla un’ultima volta, per toccare quel corpo divino che gli avrebbe serbato il paradiso in terra”. È l’ossessione estetica per il corpo, non la nostalgia dell’anima ciò che lo induce a scoperchiare la bara in cui è custodita la salma della ragazza:

⁸⁶ T. Todorov, *La letteratura fantastica*, Milano, Garzanti, 1977.

⁸⁷ Sul sottogenere del fantastico, cfr. G. Rosa, *Il campo del fantastico*, in Id., *La narrativa degli Scapigliati*, cit., pp. 78-81.

⁸⁸ Giuseppe Biasioli, *Fantasia funebre*, in “La Ronda”, IV (1886), 50.

Che gl'importava dell'anima; l'anima voleva, l'aveva udito dire tante volte. Era il corpo che voleva, il corpo di lei che aveva sentito sussultare nelle sue braccia, rivoleva quegli occhi che languidi per voluttà lo facevano impazzire; e pazzo lo era, forse.

La scoperta non può che essere terribile:

Le sue mani si posarono su quell'essere ch'egli sognava palpitante; ma si profundarono in una poltiglia raccapricciante. Un fremito scorreva per il corpo del cadavere; ma non era il fremito del piacere. Le larve della sarcophaga carnaria, della sarcophaga latifrons compivano l'opera distruggitrice della natura. Si moltiplicavano in quel corpo che era stato sì bello, ne intaccavano cogli uncini la pelle affondandosi poscia nella materia.

Poiché la brama del corpo non può essere appagata, al giovane rimane esclusivamente il suicidio mediante un colpo di rivoltella sulla tomba di quel cadavere verminante. Molte sono le analogie con il racconto *Bouvard*⁸⁹ di Tarchetti nel quale il protagonista, dopo aver baciato le labbra irrigidite di una fanciulla morta, cade sul cadavere spossato dal delirio. Infatti, come scrive Praga nelle *Memorie del presbiterio*, il “linguaggio crudele del notomista e del clinico [...] è la sola e la dolorosa conquista della nostra filosofia, linguaggio che incide ed uccide”⁹⁰, in grado dunque di *épater les bourgeois*: queste forme di erotismo deviato mirano all'intenzionale dissacrazione dei tabù della morale corrente. Nonostante il gusto provocatorio di celebrare gli aspetti orridi e deformi del mondo sia alla base dell'opera di molti scrittori scapigliati, l'emulazione della scoperta baudelairiana del male rimane irrisolta poiché non si traduce in adeguate scelte espressive, ma anche perché la tensione verso il polo negativo non è mai definitiva, ma solo transitoria⁹¹.

Elementi scapigliati si riscontrano anche nel racconto di Tullio Meneghelli *Sul tavolo anatomico*⁹², che narra dopo l'esergo con citazione da Cesare Ugo Posocco lo studio, da parte dell'*équipe* medica, del corpo di una *cocotte* ventenne morta di tifo perché “tanto gli sforzi della natura riparatrice quanto le cure dell'arte medica tornarono

⁸⁹ Igino Ugo Tarchetti, *Bouvard*, in Id., *Tutte le opere*, a cura di E. Ghidetti, 2 voll., Bologna, Cappelli, 1967.

1997.

⁹⁰ E. Praga-R. Sacchetti, *Memorie del presbiterio*, Milano, Mursia, 1990, p. 141.

⁹¹ Per un approfondimento della tematica orrorosa, cfr. G. Rosa, *Conservazione e modernità*, in Id., *La narrativa degli Scapigliati*, cit., pp. 132-134; R. Tessari, *Temi e forme della letteratura scapigliata*, in Id., *La Scapigliatura*, cit., pp. 22-28.

⁹² T. Meneghelli, *Sul tavolo anatomico*, in “La Ronda”, V (1887), 11.

vani”. La stessa scienza che non è stata in grado di salvare la vita di Ninì si accinge a studiare il cadavere per approfondire la conoscenza in campo anatomico:

Ed ora stava là distesa ignuda sul marmoreo tavolo di sezione, attorno al quale eransi adunati gli studenti di Anatomia patologica insieme al loro vecchio ed illustre professore. [...]

Quel corpo di fata incantevole, che aveva ispirato tante passioni, era là privo della vita, aspettando di momento in momento d’essere squarciato, a scopo scientifico, dal coltello inesorabile del dissezzatore.

Quelle membra di perfezione scultoria e di una bianchezza ammirabile erano in preda alla rigidità cadaverica, e doveano presto venir sconciate dal sangue.

Il momento della *Spannung* coincide infatti con l’avvio del sezionamento del cadavere, interrotto dal grido del fidanzato di Ninì presente nella sala:

Il vecchio professore aveva impugnato con mano ferma ed esperta il coltello di sezione, il quale bene affilato e rilucente pareva mandasse lampi di gioia, pur nella sua sanguinosa freddezza. E già si era approfondito arditamente nella pelle candida del collo e del petto, e già avanzava avanzava verso il ventre segnando un taglio longitudinale diritto e sicuro che leggermente rosseggiava...

A un tratto uno straziante grido di dolore echeggiò nell’aula silenziosa: un giovane col viso pallido, sconvolto, usciva precipitosamente... Era Arturo!...

Oltre che per la terminologia medica (“lingua asciutta, indurita”, “*febris nervosa stupida*”, “anatomia patologica”, “rigidità cadaverica”, “tavola anatomica”), la novella si distingue per la tematica scapigliata della ricerca scientifica sui cadaveri. Questo gusto macabro-scientifico si risolve nell’ammirazione per il lavoro del medico che sa carpire i segreti della natura, cosicché l’uomo di scienza giunge quasi a sembrare un “fratello in arte” di romanzieri e poeti. Perciò, se da un lato la scienza sembra invadere e usurpare il campo un tempo riservato all’arte, dall’altro gli scapigliati ne accettano solo le specializzazioni che dalla loro prospettiva possono mostrare più attinenze con il mondo artistico.

L’interesse rivestito dal racconto di Meneghelli risulta fortemente ridimensionato se consideriamo le numerose analogie con la novella *Un corpo* di Camillo Boito – non a caso, *Sul tavolo anatomico* fu scritta a Padova. Anche nel racconto di Boito (incluso nella raccolta *Storielle vane*, 1876) un ruolo fondamentale è giocato dal corpo di Carlotta, una ragazza di straordinaria bellezza morta per asfissia, che viene sezionato dal dottor Gulz in nome della scienza, mentre il fidanzato della giovane in questo gesto vede soltanto la fine inesorabile del futuro sognato con lei. Tuttavia, *Sul tavolo anatomico* appare solo una

lontana eco del racconto di Boito, la riflessione ideologica del quale viene notevolmente ridimensionata nella novella proposta dalla “Ronda”. Nel passaggio da Boito a Meneghelli infatti il giovanissimo e precoce scienziato Gulz diventa un “vecchio professore”, il quale però ha un ruolo marginale e conclusivo, quasi di comparsa, mentre in Boito Gulz rappresenta la personificazione, nelle lunghe parti dialogiche che gli sono riservate, dell’idolatria nei confronti della scienza (“Innanzi ad una unica figura dobbiamo inchinarci e adorare: innanzi alla figura della Scienza”; “Io vivo per la scienza”). Anche il fidanzato della ragazza morta, che in Boito è un giovane pittore che comprende in maniera molto chiara le affinità tra l’arte figurativa e la medicina (“I nostri studi si toccavano in un punto, l’anatomia”) al punto da riconoscere che il genio del dottor Gulz “aveva fatto progredire insieme l’arte e la scienza”, in Meneghelli è uno studente di medicina che assiste all’autopsia. Infine, è interessante notare i nomi delle due protagoniste femminili: “Nini” ben si addice alla *cocotte*, mentre la modella del pittore richiama la destinataria delle *Lettere a Carlotta*, uno dei primi lavori di Tarchetti in cui compaiono temi e motivi che saranno poi costanti nella produzione tarchettiana: l’avversione accanita alla società, l’ossessiva presenza della morte, la ricorrente visione del sogno come altra forma di vita o più spesso come immagine risolutiva del vivere. Il fatto che la “Ronda” proponga ai lettori il testo di Meneghelli testimonia, in ogni caso, la conoscenza ormai radicata in area veneta della narrativa scapigliata lombarda.

3.3.3.7 La figura dell’artista

L’artista, perlopiù ventenne, solo e incompreso dalla società borghese, è il protagonista di molta narrativa scapigliata all’interno della quale dà l’avvio al noto filone del *Künstlerroman* (il romanzo dell’artista). Si tratta di un giovane generalmente orfano e incapace di affetti durevoli, vittima di una legge rovinosa che governa sia la famiglia d’origine che quella di nuova formazione: la scomparsa delle figure parentali assurge a emblema del crollo di un sistema di valori che nessun’altra figura riesce a supplire. La stessa attività artistica non viene meglio definita da attributi distintivi, ma rimane

deliberatamente sospesa in una condizione di piattezza esistenziale che investe giovani scrittori e giovani pittori⁹³.

Al *Künstlerroman* possiamo ascrivere la “macchietta” *Un frutto secco*⁹⁴ di Giovanni Astori⁹⁵ il cui protagonista, Cesare, un giovane pittore piemontese che dopo gli studi a Milano ha acquisito uno stile artistico originale e anticonformista, guadagnandosi il biasimo della critica, assume tratti decisamente scapigliati, dalle passioni estreme e opposte (come l'amante di *Fosca*) alla disapprovazione da parte della critica e della società:

Alla scuola non era stato né dei più assidui, né dei più stimati dai professori, presto le eccentricità sviluppatesi in lui lo avevano fatto precludere in uggia ai maestri e a gran parte dei compagni. Coll'aria che tira son tanto pochi coloro i quali comprendono che un artista dovrebbe essere differente dagli altri uomini! La sua vita di quegli anni di scuola, che vanno dal quindicesimo al ventesimo, sarebbe difficile a descriversi: in lui erano alti e bassi spaventosi, la sua fisionomia, mobilissima, li traduceva assai bene: a giorni di ozio continuato succedevano febbri e smanie di lavoro, una furia di leggere, di tutto imparare, e più tardi, a vent'anni, giorni di tetraggine e di muto sconforto si alternavano con altri di una pazza gaiezza.

Se la prima tela dipinta da Cesare, *La morte di Jacopo Ortis*, attesta ancora l'oscillazione tra l'antico e il moderno, la sua carriera artistica successiva volge chiaramente in direzione del culto tipicamente scapigliato dell'ideale “ch'è il marchio del vero artista”. Viene infatti citato come modello uno dei maggiori esponenti della Bohème pittorica milanese, il celebre Tranquillo Cremona. La bocciatura da parte della critica tuttavia arriva inesorabile, al punto da definire Cesare “un frutto secco dell'arte”:

L'appendicista di un giornalone scrisse che il giovane autore non era che un infelice imitatore delle figure di Tranquillo Cremona, poste nei paesaggi di Gignous. Un altro, critico d'arte, avvocato, articolista politico e cronista, fu del parere che l'amico Cesare tornasse a studiare l'arte delle buone fonti antiche per torsi di dosso quel vezzo di pennellare del Cremona che mette sulla faccia di una donna il giallo, il nero, il verde e che so io... Un altro, direttore per sopramerco d'un giornale repubblicano della scuola leggiera, fanatico dei bei

⁹³ Sulla figura dell'artista nella produzione scapigliata, cfr. G. Rosa, *Ritratti di giovani artisti*, in Id., *La narrativa degli Scapigliati*, cit., pp. 103-125; R. Tessari, *L'industria e il poeta*, in Id., *La Scapigliatura*, cit., pp. 39-42.

⁹⁴ Giovanni Astori, *Un frutto secco (Macchietta)*, in “La Ronda”, IV (1886), 19.

⁹⁵ Giovanni Astori (Besana, Lombardia 1858 - ?). Collaboratore di numerosi periodici tra i quali il “Secolo”, la “Lombardia”, “L'Italia del popolo”, la “Gazzetta letteraria” e autore del racconto storico *La battaglia di Legnano*, dei romanzi *Il favorito del duca di Milano*, *La congiura di Bajamonte*, *La prova di Giustina*, e di due commedie in vernacolo.

tempi educatori del romanticismo, gridò subito alla immoralità e anatemizzò l'autore.

È interessante notare il sottotitolo “*macchietta*” utilizzato per il racconto, che recupera l'osmosi scapigliata tra scrittura letteraria e codici iconici nella quale alcuni studiosi hanno voluto leggere l'applicazione della teoria rovaniana sulle “mutue risposdenze” fra *Le tre arti* (1874), anche se, come ha chiarito Baldi, la tesi di Rovani propone una concezione unitaria dell'attività artistica, piuttosto che una generica affinità tra letteratura e arti figurative⁹⁶.

Tra i rimanenti racconti che nella “Ronda” mi sembrano degni di interesse segnalo *L'ultimo sogno*⁹⁷ di Giovanni Franceschini, che appare però molto diverso da *Quadretto di genere* e da *Victoria!*. Lungi da ogni intento ironico e dall'interesse scientifico, questa novella appare piuttosto di impronta spirituale poiché narra di un giovane e povero artista, al quale è recentemente morta la fidanzata, che sta dipingendo una tela dedicata alla Vergine, ma improvvisamente gli sembra che la figura esca dal quadro per andargli incontro e poi ritornare sulla tela senza che egli riesca a discernere se si sia trattato di un'allucinazione o di un fatto reale. Quando poco tempo più tardi morirà, il giovane sognerà di elevarsi in alto e di vedere da lassù il proprio corpo inanimato. Benché a livello formale presenti numerose scorrettezze, denotando una revisione molto superficiale, *L'ultimo sogno* appare degno di un qualche interesse per la chiara influenza fogazzariana – lo scrittore proviene infatti dall'area vicentina – esplicitata sin dall'esergo, in cui si riporta un distico dell'autore di *Malombra*. Nessuna analogia, se non la tematica della morte, appare invece con le omonime liriche di Giovanni Pascoli (*Ultimo sogno*, da *Myrica*, 1891) e di Giovanni Prati (*L'ultimo sogno*, da *Ariberto*, 1860).

Infine, ricordo il racconto di Emmanuel, *Tramonto (Dal vero)*⁹⁸, costituito dalla descrizione della morte per tisi del giovane Carlo, in cui risulta interessante lo stretto connubio tra la morte del protagonista e il paesaggio al tramonto del sole, secondo una corrispondenza tra natura e sentimenti umani caratteristica di tanta letteratura veneta, da Fogazzaro a Piovene.

⁹⁶ G. Baldi, *G. Rovani e il problema del romanzo nell'Ottocento*, Firenze, Olschki, 1967.

⁹⁷ Giovanni Franceschini, *L'ultimo sogno*, in “La Ronda”, V (1887), 31.

⁹⁸ Emmanuel, *Tramonto (Dal vero)*, in “La Ronda”, I (1883), 18.

3.4 La produzione novellistica nella “Cronaca Rosa”

3.4.1 Tra innovazione ed eclettismo letterario

La “Cronaca Rosa” viene pubblicata a Verona e a Milano – come attesta la dicitura sulla prima pagina di ogni numero – tra il novembre 1880 e il febbraio 1881, e successivamente tra il gennaio 1889 e il giugno 1891, anche se a partire dall’aprile 1890 ha inizio la “nuova serie” del periodico (che riprende il numero delle uscite da uno ma prosegue quello delle annate⁹⁹), suggellata anche dal cambio della Direzione. Il giornalista piacentino Francesco Giarelli e lo scrittore veronese Germano Ottorino Annichini diressero il settimanale durante il quadrimestre ’80-’81, mentre Giuseppe Poggiani rivestì la carica di direttore nel biennio ’90-’91. La continuità tra le due serie fu comunque garantita dal ruolo costante di Annichini come editore-proprietario della tipografia Geyer, acquistata nel 1886.

Come la “Ronda”, anche questo giornale pubblica racconti brevi, in maggioranza costituiti da una singola puntata con cadenza non regolare dal momento che talvolta compaiono settimanalmente, mentre non di rado accade che per tre o quattro numeri consecutivi i direttori non concedano spazio a questo genere di narrativa. Inoltre si tratta di racconti italiani, con le sole eccezioni di due racconti tradotti dallo spagnolo (di cui uno anonimo, l’altro di Fernando Méndez Borjez) e di altrettanti tradotti dal tedesco (entrambi di Carmen Silva), per un totale di ottantadue testi distribuiti nell’arco dei circa trentaquattro mesi di pubblicazione del giornale.

Risultano meno di una decina le novelle firmate da donne, perlopiù sconosciute, con l’eccezione della popolare scrittrice piemontese Marchesa Colombi e della poetessa rumena Carmen Silva¹⁰⁰. Tra gli scrittori invece figurano alcuni dei nomi già comparsi nella “Ronda” (Arturo Olivieri Sangiacomo, Gaetano Polver, Alfredo Cellai¹⁰¹), i due direttori Giarelli e Annichini, il celebre Gaetano Patuzzi (che nella “Ronda” compariva solo come critico e recensore e non come novelliere), lo scapigliato piemontese Achille

⁹⁹ Per questo motivo, come già anticipato, i numeri della nuova serie che creano ambiguità con la serie precedente saranno accompagnati dall’indicazione [ns] nei riferimenti bibliografici.

¹⁰⁰ Elisabetta di Wied (il nome completo in tedesco è Elisabeth Pauline Ottilie Luise zu Wied) (Neuwied 1843 – Bucarest 1916).

¹⁰¹ Non identificato.

Giovanni Cagna e il celebre commediografo piemontese Vittorio Bersezio¹⁰². Non è invece stato possibile reperire notizie biografiche relativamente a molti nomi di scrittori probabilmente noti a livello locale o comunque di area veneta.

Alla luce della mia ricerca, emerge chiaramente la propensione della rivista di Annichini a pubblicare i racconti più moderni e originali di carattere ironico, realistico o scapigliato, nel primo quadrimestre di vita del giornale (novembre 1880 – febbraio 1881). In seguito, quando “La Cronaca Rosa” riprende le pubblicazioni – nel gennaio 1889 – la narrativa di stampo moderno cede un consistente spazio alla vena sentimentale, benché i racconti inscrivibili in questo genere non denotino la ripetitività e il taglio patetico di quelli presentati dalla “Ronda”.

La mia osservazione trova conferma nelle dichiarazioni programmatiche che accompagnano le due nascite del giornale: se infatti nel primo numero del 1880 i direttori Annichini e Giarelli sottolineano apertamente le velleità innovatrici della “Cronaca Rosa” – si ricordi inoltre l’articolo di Felice Cavallotti sulla Scapigliatura milanese¹⁰³ –, l’editoriale del 1889 si focalizza sull’aspetto eclettico del periodico, ponendone in rilievo l’indipendenza da ogni scuola o etichetta letteraria.

Nel complesso, è possibile affermare che la “Cronaca Rosa” pubblica un numero notevolmente inferiore rispetto alla “Ronda” di racconti di stampo patetico-sentimentale, che tra l’altro si distinguono per gli intrecci meno lacrimevoli, la presenza di scene erotiche, le descrizioni più realistiche e meno idilliache, e lo stile generalmente meno popolare. In analogia al giornale di Francesconi, quello di Annichini pubblica un discreto numero di testi che si avvicinano in particolare alla narrativa scapigliata più che a quella realistica, grazie alla ricorrenza di alcune tematiche (morte, malattia, morbosità, anticlericalismo, sensualità femminile, progresso scientifico e tecnologico...). Tuttavia, come spesso accade anche nella “Ronda”, il potenziale moderno e provocatorio viene generalmente attenuato per essere ricondotto a dimensioni oniriche o comunque a un ambito razionalmente giustificabile, e dunque consolatorio e rispondente alle attese dei lettori. Invece, diversamente che nella “Ronda” la presenza di racconti di carattere ironico o umoristico risulta alquanto esigua.

¹⁰² Vittorio Bersezio (Peveragno 1828 – Torino 1900), noto autore della commedia in dialetto piemontese *Le miserie d’ monssù Travet* (1873).

¹⁰³ Cfr. § 1.3.2.

A livello formale, nel complesso, lo stile e il lessico rimangono legati alla tradizione, privi quindi delle sperimentazioni avanzate dagli scrittori scapigliati e veristi; ad esempio, la presenza di terminologia tratta dall'ambito scientifico risulta limitata e di conseguenza minore rispetto alla narrativa rondista.

3.4.2 La prima serie del giornale: una narrativa moderna tra Scapigliatura e realismo

Il primo dei racconti pubblicati nelle colonne del giornale, *Nella macchia*¹⁰⁴ di C. Trebazio, narra con taglio realistico l'avventura nel bosco di un cacciatore accompagnato dal cane Fido, che improvvisamente incontra un uomo incatenato evaso dal carcere, il quale lo implora di liberarlo. Sopraggiungono però tre guardie che, dopo aver ucciso Fido poiché aveva cercato di attaccarle, riconducono il fuggitivo in carcere tra urla e bestemmie. Se i due numeri successivi sono dedicati a recensioni critiche e a componimenti poetici, il quarto numero della "Cronaca Rosa" propone ben due racconti di ascendenza scapigliata.

Nel primo, *Vetro rotto!*¹⁰⁵ di Alfredo Cellai, il ruolo del protagonista è rivestito da uno scultore, un "povero artista, senza nome, senza fortuna" che giunge a darsi dell'imbecille dopo aver dichiarato il proprio amore a una ricca contessa che gli ha riso in faccia. Una sottile vena ironica attraversa anche il più complesso intreccio del racconto a firma di Ultor, *Il becchino che uccide*¹⁰⁶, in cui risulta dominante il tema della morte violenta (il termine latino con cui si firma l'autore significa 'vendicatore') in linea con la spiccata predilezione da parte della "Cronaca Rosa" per la cronaca nera e per riflessioni non di rado riservate a suicidi e a morti atroci.

Mentre in questo racconto l'ironia aiuta a sdrammatizzare la vicenda, in *Un giro di waltz*¹⁰⁷ di Augusto Lenzone essa previene un tono eccessivamente patetico: il narratore interno, protagonista del racconto, descrivendo un ballo cui ha preso parte esprime aperta disapprovazione verso i partecipanti per l'ostentazione del lusso e per l'esibizione del

¹⁰⁴ C. Trebazio, *Nella macchia*, in "La Cronaca Rosa", I (1880), 1. Questo racconto viene ripubblicato dieci anni più tardi, nel n. 39 del 28 dicembre 1890.

¹⁰⁵ A. Cellai, *Vetro rotto!*, in "La Cronaca Rosa", I (1880), 4.

¹⁰⁶ Ultor, *Il becchino che uccide*, in "La Cronaca Rosa", I (1880), 4.

¹⁰⁷ A. Lenzone, *Un giro di waltz*, in "La Cronaca Rosa", I (1880), 5.

“consueto repertorio de’ consueti convenevoli”. Egli, che si autodefinisce “un poco orso, passabilmente scaltro, molto epigrammatico, moltissimo scettico”, avvia una serie di *avances* nei confronti di Clara, una signora vedova bella e seducente benché “un poco malaticcia, passabilmente isterica, molto fantastica”. Nella sua ironica indeterminatezza, il dialogo tra i due presenta alcuni elementi scapigliati nei riferimenti al non meglio definito mestiere di poeta e a una vaga malinconia:

Ella trasse da un astuccio una sigaretta, l’accese a un candelabro, e venne anch’essa al balcone.

- Bella notte, neh? disse aspirando una boccata di fumo.

- La notte è bellissima, signora.

- Si vede.

E dopo una pausa:

- Lei è poeta, nevvvero?

- Può darsi.

- Ed è malinconico?

- Quasi sempre.

- Perché?

- Perché, probabilmente, non sono un imbecille.

Nel racconto non mancano accenni alla sensualità della *femme fatale* mentre balla il *Waltz* di Strauss con il protagonista: “Clara si era abbandonata fra le mie braccia con un impeto di voluttà selvaggia. Il suo corpo fremeva al mio contatto con suprema tensione di muscoli e le nostre guancie si sfioravano. Ero affascinato”. L’incanto tuttavia svanisce con l’appuntamento-beffa concesso da Clara all’uomo, il quale invece della signora si trova davanti un altro uomo: “Frenai a stento una bestemmia, e fuggii come un forsennato”.

Ritroviamo la figura della donna seducente e bellissima nella novella *Da donna a donna*¹⁰⁸ scritta dal direttore Francesco Giarelli, la cui vicenda è ambientata non a caso nella Parigi contemporanea. Assai eloquente appare la descrizione della contessa protagonista:

Vero serpente a sonagli della corruzione – la contessa ha sparso dappertutto un poco del disonore da lei respirato. Le sue vittime si contano a dozzine. Essa strappava gli uomini ancora caldi e palpitanti dal seno delle loro famiglie e dalle braccia delle loro mogli: li gittava sopra il suo talamo polluto, e succhiati come tante canne da zucchero, li scagliava lungi da sé – limoni spremuti dalle sue voglie mattamente e dispendiosamente lascive.

¹⁰⁸ F. G., *Da donna a donna*, in “La Cronaca Rosa”, I (1880), 6.

Dopo aver convinto l'ultimo dei suoi amanti ad abbandonare moglie e figli, a disonorarsi e infine a uccidersi in suo nome, la *femme fatale* conosce un giorno un bellissimo giovane che inspiegabilmente resiste alle sue armi seduttive, finché l'adone non rivela la sua identità in realtà femminile di vedova del signore indotto al suicidio dalla divoratrice di uomini. La nemesi è compiuta soltanto quando il delirio si impossessa della seduttrice, costringendola al ricovero in manicomio dato il carattere progressivo ed irreversibile della pazzia di cui è preda. È evidente il riferimento alle malattie nervose tradizionalmente ascritte al genere femminile e oggetto di numerose ricerche scientifiche nel secondo Ottocento, che alimentano tanta produzione narrativa contemporanea.

Giarelli firma anche un altro racconto di carattere ironico-sentimentale, *Enigma*¹⁰⁹, il cui giovane protagonista tenta il suicidio per amore di una Venere senza che gli altri personaggi riescano a risolvere l'enigma se la donna sia bionda o bruna.

Anche le ultime due novelle comparse nei numeri del 1881 vertono intorno a una figura femminile: la prima di queste, *Annuccia*¹¹⁰ di Enrico Comitti, presenta in quattro puntate una vicenda che sia nello sviluppo narrativo che nelle scelte linguistiche mostra numerosi ed espliciti riferimenti ai *Promessi Sposi* del Manzoni, capovolgendone e rinnovandone in chiave moderna la conclusione, benché a livello formale il testo rimanga ancorato alla tradizione. Ambientato nella riviera ligure, il racconto prende avvio dall'accorata descrizione della giovane ed orfana protagonista: "È pallida e magra la povera Annuccia; ma come si fa a non essere pallide e magre, quando da cinque anni si mena una vita di stenti, nutrendosi più di lagrime che di pane?". Pur emaciata, questa novella Lucia "bella di quella bellezza un po' selvaggia delle montanine" lavora come sarta ed è fidanzata con Battista, un povero e buon pescatore che "aveva però talvolta, se aizzato, degli impeti di furore temibili, allora il sangue gli affluiva rapidamente dal cuore al cervello, e in quei momenti non era più padrone di sé; ma erano di breve durata", come il Renzo Tramaglino del romanzo manzoniano. A differenza di quanto accade nei *Promessi Sposi*, il matrimonio tra i due giovani viene turbato dopo qualche mese a causa di un pretendente rifiutato, Maso, per aver ucciso il quale Battista viene condannato a cinque anni di reclusione. Giunto il termine della pena Annuccia, recatasi al carcere per ricondurre a casa il marito, lo trova però morto, e poco dopo anche lei morirà di dolore sul suo cadavere.

¹⁰⁹ F. G., *Enigma*, in "La Cronaca Rosa", II (1881), 3.

¹¹⁰ E. Comitti, *Profili donneschi. Annuccia*, in "La Cronaca Rosa", II (1881), 3, 5-7.

Risulta certamente più significativo grazie ad evidenti riferimenti scapigliati *Figurina polacca*¹¹¹ di G. Pipitone Federico¹¹², poiché nel 1881 la Bohème milanese era ancora un fenomeno attivo e diffuso nell'area lombardo-veneta. Uno dei passi più emblematici è costituito dalla descrizione della *femme fatale* protagonista del racconto, irresistibile nella sua affascinante bruttezza come la tarchettiana Fosca:

C'era dell'ignoto in quella fanciulla snella e diafana, c'era quell'ignoto che mi piace tanto e mi fa sognare, trasportandomi in un mondo ove l'immaginazione non crea ne' arcangeli ne' serafini, ma stupende e procaci visioni di ondine inebbrianti che ti cullano soavemente in una deliziosa penombra... Quel fascino terribile di Dea che trascina dietro a se gli adoratori avea del fantastico, ma di quel fantastico che accarezza ed uccide. Ne' mi pareva strano in quei momenti che qualcuno si potesse uccidere per lei. Eppure non era bella, anzi... Però che importa la bellezza, la vernice fredda convenzionale? Quel suo profilo di filigrana, quelle fossette a le guancie, quegli zigomi leggermente appuntati e rossastri, quelle sue braccia eburnee, nervose, rigide, e, più di tutto l'alabastro del petto ondulante e trasparente dietro le magnifiche trine, davano a' sensi e mettevano il capogiro.

Lo stesso narratore non esita a confessare che “Donna o diva, angelo o demonio, sentivo che mi sarei fatto vile, al punto di strisciarle ai piedi, magari per baciarla una volta sola”. Le sue deliranti fantasticherie terminano quando viene a conoscenza della morte della donna, causata da “un accesso di tosse” e descritta in maniera molto realistica, a dimostrare una brama di possesso al quale nemmeno il decesso può porre fine:

S'era sentita male una sera, dopo finita la rappresentazione [teatrale]; il sangue le era rifluito al cuore; qua e là de le chiazze rosse turchinicie le aveano sformato il viso trasparente, macchiandone ad intervalli le vene azzurrine. Dei col pettini secchi si seguivano con insistenza, poi gli sputi s'eran fatti marciosi, sanguinolenti, ed era spirata rantolando, soffocata da un gorgoglio di tosse, livida, orrenda, tetra, abbandonata in un freddo e nudo stanzone di albergo, in una suprema convulsione, boccheggiando sui morbidi cuscini a frangie [...].
La morta giaceva illividita, colla faccia per aria, scheletro immobile e ghiacciato.

¹¹¹ G. Pipitone Federico, *Figurina polacca. Fantasia*, in “La Cronaca Rosa”, II (1881), 8.

¹¹² Giuseppe Federigo Pipitone (Palermo, 1860 – Palermo, 1940), scrittore siciliano. Insegnante di Lettere e di Storia nelle scuole secondarie, pubblica accuratissimi studi di critica sulle opere degli scrittori coevi, grazie ai quali ottiene nel 1890 la Libera docenza in Letteratura italiana del secolo XIX presso la Regia Università di Palermo. Collaboratore di numerose riviste d'arte di tutta Italia, fonda nel 1883 il giornale “Il Momento”.

L'epilogo è riservato alla *peroratio* attraverso la quale il narratore invita i lettori ad “annegare in un mare di realtà”, perché le aspirazioni ideali nella loro sfuggevolezza “ci ammazzano”.

Con questo racconto si chiude la prima serie della “Cronaca Rosa”. Bisogna attendere il gennaio del 1889 per assistere alla rinascita del periodico che per il successivo triennio ravviverà il mondo culturale della città di Verona, benché complessivamente la produzione narrativa offerta risulti di qualità letteraria inferiore sia rispetto al trimestre iniziale (novembre 1880 – gennaio 1881) sia in confronto alle proposte della “Ronda”.

3.4.3 La seconda serie del giornale

3.4.3.1 Tra vergini e prostitute

Come ho accennato in precedenza, a partire dal 1889 i direttori aumentano lo spazio destinato alla narrativa sentimentale che tuttavia appare distante dal tono uniformemente patetico e lacrimevole dei racconti rondisti, distinguendosi per gli accenni sensuali e non di rado erotici alle bellezze dei vari personaggi femminili. La “Cronaca Rosa” accoglie dunque nelle sue colonne, tralasciando però la cura formale, quella letteratura di provocazione che va alla ricerca di estremismi contenutistici affermatasi in Italia dopo la pubblicazione del romanzo *Passione maledetta* (1875) di Cesare Tronconi.

Uno dei testi proposti dal giornale è *Dramma borghese*¹¹³ del tenente Olivieri Sangiacomo, scrittore che ha già pubblicato racconti – però meno audaci – nella “Ronda”, e che gode di una certa notorietà in ambito nazionale. La novella prende avvio narrando la convivenza di due sposi, Gustavo e Luisa, con la diciassettenne sorella di lei, Furia, da poco orfana. La giovanile esuberanza talvolta mascolina della ragazza si contrappone alla rigorosa serietà della signora, il cui matrimonio risulta letteralmente sconvolto dalla presenza di Furia:

Colla morte dei suoi vecchi le era caduta sulle braccia Furia, sua sorella minore, una terribile fanciullona di diciassette anni, turbolenta come un monello, maligna come una volpe. Da quel momento la pace domestica era sparita come per incanto, la felicità intima e tranquilla della sua luna di miele che durava da due anni, era volata via, cacciata dall'irruzione subitanea di

¹¹³ Arturo Olivieri Sangiacomo, *Dramma borghese*, in “La Cronaca Rosa”, III (1889), 9.

quella giovinezza selvaggia; tutto l'ampio casamento a sette piani era messo in rivoluzione dalle sue toilettes eccentriche, dalle sue monellerie di ragazza viziata, dai suoi modi troppo liberi e troppo maschili.

Furia, di nome e di fatto, seppur involontariamente attira su di sé le attenzioni di Gustavo, agli occhi del quale la moglie Luisa appare sempre più noiosa e meno affascinante finché una notte, rincasando, l'uomo scorge Furia addormentata sul divano con il seno nudo. Il narratore spiega che si era slacciata il busto dopo aver intuito e spiato dalla finestra l'incontro amoroso della vicina di casa con un uomo:

Che cosa succedeva là dentro? ... Un fitto caldo di sangue le saliva alle tempie che le martellavano, un bisogno potente di muoversi, di agire, la teneva; slacciò completamente il busto e lo scagliò lungi da sé, esponendo il petto nudo alla freschezza calmante dell'aria: un petto superbo di vergine dalle forme fidiache, bianco e rigoglioso; poi si gettò di nuovo sul divano stanchissima, coi nervi tesi e un ronzio strano nelle orecchie. In quella posizione col lucignolo del lume abbassato, aspettò.

La variazione della focalizzazione consente di cogliere in maniera molto realistica le reazioni di Gustavo a quell'inatteso incontro:

Ma appena nell'uscio, [Gustavo] rattenne a stento un grido di ammirazione. Coricata sul canapè colla bella testa bionda arrovesciata all'indietro, Furia dormiva: nei movimenti disordinati del sonno, il seno era rimasto completamente scoperto e spiccava sul nero del corsetto con riflessi di raso. Una magnificenza; dormendo sorrideva, colle grandi labbra rosse e sanguinose aperte sulla chiostra bianchissima dei denti. [...]

Gustavo si avvicinò in punta di piedi elettrizzato, col cervello e col cuore in tumulto: pareva che quella fanciulla lo attirasse irresistibilmente col suo largo sorriso luminoso. Si chinò – ebbro – su quella bocca che pareva il calice di un fiore, e la baciò avidamente.

Svegliatasi di soprassalto, la ragazza anziché respingere il cognato accetta di seguirlo nel suo appartamento, dove si consumerà il loro peccaminoso amplesso davanti agli occhi di Luisa, che infine cadrà svenuta. Oltre che per le descrizioni realistiche dell'ambiente e dei personaggi, il racconto di Olivieri Sangiacomo si segnala per la sottile analisi psicologica e per l'audacia della vicenda, nella quale a provocare il lettore non è solo la sensuale ed esplicita rappresentazione della figura di Furia quanto piuttosto la relazione di parentela con Gustavo, marito della sorella. Ulteriore sconcerto per il lettore di secondo Ottocento può derivare dal fatto che in *Dramma borghese* il ruolo di *femme fatale* non è rivestito, come nella maggioranza dei racconti, da una donna attivamente

tentatrice bensì da una ragazzina dall'ingenua inesperienza, inconsapevole di esercitare un fascino che a sua volta la indurrà a subire la seduzione maschile.

Il tenente firma nella "Cronaca Rosa" anche un altro racconto di taglio realistico, *Ladro!*¹¹⁴, in cui un ruolo importante per lo sviluppo narrativo – anche se la sua azione sulla scena è marginale – è rivestito da una prostituta che persuade un giovane soldato invaghitosi di lei a commettere un furto in denaro, per poi deriderlo. La Marinese, questo il nome della donna, assume i caratteri tipici della donna abietta e tentatrice:

Chi era la Marinese?

In altri tempi doveva essere stata senza dubbio una bellissima bruna; ma ora l'abitudine del vizio aveva impresso nella sua fisionomia le sue tracce indelebili, gli aveva stampato sul volto il laido sigillo della più volgare abiezione, quello spudorato cinismo plebeo che uguaglia, che spiana ogni volto di donna caduta, che le porta tutte brutte o belle allo stesso grado di bassezza morale; pure a forza di rossetto e cosmetici – al lume del gaz – riusciva ancora a parere una bella donna.

In realtà il soldato, più che il fascino della bellezza, subisce quello del vizio e della trasgressione al quale assolutamente non riesce a resistere; del resto, nemmeno vi tenta:

E per quante glie ne avessero dette i compagni non c'era stato modo di levarlo di lì nemmeno una volta. Quelle donnacce sudice, triviali, inverniciate di biacca e di carminio, non lo muovevano a schifo, anzi si sarebbe detto che provasse una vera voluttà a trascinare la sua uniforme di soldato su quelle panche luride ed unte, sulle quali chi sa quante generazioni di soldati e di ubbriachi avevano posato. [...]

Quella donnaccia gli piaceva, soddisfaceva i suoi gusti triviali di giovinastro maleducato; gli piacevano i suoi scherzi plebei, le sue oscene bestemmie, le sue sgarbate carezze di cagna in calore...

La prostituta insieme al delinquente infatti costituisce uno dei due tipi popolari, secondo l'idea ricorrente nella narrativa contemporanea, in base alla quale la donna reagisce alla miseria vendendo il proprio corpo, e l'uomo invece dandosi alla malavita. Diversamente da *Dramma borghese*, in questo racconto l'elemento femminile-satanico assume le caratteristiche consuete, rassicurando dunque il pubblico tendente a identificare la tentazione peccaminosa con un personaggio ben definito e riconoscibile, altro da sé. Di conseguenza, appare ancora più evidente la provocazione insita nel precedente racconto

¹¹⁴ Tenente A. Olivieri Sangiacomo, *Ladro!...* (*Novella militare*), in "La Cronaca Rosa", III (1889), 14.

in cui il male alberga, contrariamente alle previsioni dei lettori, in una figura giovane, pulita, e di famiglia.

Anche altri racconti presentano la figura tentatrice della *femme fatale*: uno di questi è *Fleurs du mal*¹¹⁵ di Satanello, in cui si assiste all'adulterio di una donna con l'amico del marito. L'allusione a Baudelaire appare evidente nonostante l'autore specifichi di non rubare "il titolo d'un volume del noto boemo francese". Nel racconto, la donna diventa peccatrice nel momento in cui conosce l'altro uomo, e lo resterà deliberatamente anche dopo il suicidio del marito che ha scoperto la loro relazione. Come nel testo di Olivieri Sangiacomo, anche in questa novella leggiamo il piacere suscitato dal peccato e dalla trasgressione:

Quella donna fu onoranda, fu santa fino a quando conobbe lui, sino a quando egli le si rivelò in tutta la sua splendida bellezza di Lucifero, sino a quando egli le ebbe instillato nelle vene il sottile e tremendo veleno d'una gioia tanto più acre, quanto più in rottura di bando colle leggi di Dio e degli uomini.
- Sì, credo in Dio! urlava scapigliata la donna infedele. Sì, credo nei diritti dell'uomo marito! Credo nei doveri della donna moglie! Ma è inutile! Ciò è più forte di me! L'adulterio in permanenza è diventato la mia seconda vita: io lo respiro, io lo esigo: io ne ho bisogno per vivere...

E così, scrive il narratore, "passarono di fremito in fremito. Tutta la loro esistenza fu una lunga convulsione" alla quale nemmeno il suicidio del marito della donna pone fine. Del resto, "ciò che noi consideriamo come la più gran colpa possibile della donna – l'adulterio – non è spesso che una rivendicazione dei diritti più sacri che le ha dato la natura, e che la società le ha inculcato", osserva Tarchetti in *Fosca*.

Di carattere completamente diverso appare un racconto di Marchesa Colombi, "*Chi bella vuol comparire...*"¹¹⁶, ambientato nel novarese e avente per protagonista una ragazza sedicenne, guardiana delle oche, costretta a portare in testa una raggiera di spilloni in nome della tradizione che riserva questa usanza alle ragazze della sua età. Più che uno sviluppo narrativo, nel testo si riscontra la polemica dell'autrice contro questo doloroso e retrogrado costume, in linea con la restante produzione narrativa della Marchesa in cui spesso entrano in gioco personaggi repressi e oppressi da ridicoli costumi di provincia.

¹¹⁵ Satanello, *Fleurs du mal*, in "La Cronaca Rosa", V (1891), 15.

¹¹⁶ La Marchesa Colombi, "*Chi bella vuol comparire...*", in "La Cronaca Rosa", IV (1890) [ns], 1.

La sensualità femminile risulta il tema dominante in una novella tradotta dallo spagnolo, *Disinganni di poeta*¹¹⁷, anche se la conclusione smussa il potenziale erotico relegandolo a un'esperienza onirica. È tuttavia interessante come questa volta sia un "poeta" a subire il fascino della bellezza femminile:

La voluttà le spirava nell'onda glauca delle semispente pupille, l'ebbrezza dei sensi nel sobbalzare del petto riboccante, nella scompostezza delle nerissime chiome sparse sulle belle spalle di neve; nel sorriso vago e ineffabile, che errava sulle labbra grandi e semiaperte.

Il delirio della carne spirava nelle mosse feline del corpo seminudo, nel torcersi delle candide braccia, nel distendersi delle belle gambe tornite; la febbre, nel tremito del polso, nelle vampe della fronte, nei brividi che correivano per quella pelle morbida e piena di profumi.

- Come t'amo – le sussurrò l'ebbro poeta, chinandosele sopra leggermente, bevendo l'alito suo, toccandola quasi con le mani tremanti e scrutatrici...

E al dolce invito della "dea" il poeta non sa resistere: egli "non vide che quelle braccia protese, quelle spalle di neve, quel petto rigonfio ed ansante, quel seno candido, ara di sovrumani delizie, di sconfinati godimenti, d'insaziabili ebbrezze, di voluttà ineffabili, d'ineinguibili ardori". Se da un lato si registra nel racconto la totale assenza dell'elemento peccaminoso, dall'altro l'utilizzo di una terminologia mitologica (la scena avviene nel "meriggio", l'atmosfera è densa di "languori", il mare sfavilla "corruscante"; la donna viene definita "naiade", "napea", "fata", "sirena", mentre il poeta porta con sé la "lira") contribuisce sin dall'incipit a relegare l'incontro amoroso in una dimensione lontana dal reale, al punto che sembra quasi prevedibile la scoperta finale che si è trattato di un sogno.

Segnalo inoltre un altro racconto in cui la conclusione rivela la pertinenza onirica della vicenda narrata: si tratta di *Incubo*¹¹⁸ di Enrico Comitti in cui un uomo non riesce a spiegarsi l'improvvisa sparizione della moglie, per ritrovare la quale ricorre all'intervento di una sonnambula salvo poi svegliarsi di soprassalto scoprendo che è stato tutto un incubo. La presenza della magnetizzatrice risulta l'elemento che rende contemporanea la novella accomunandola alla ricchissima produzione narrativa in cui magnetizzatori e sonnambuli rivestono il ruolo di protagonisti sullo sfondo di un periodo storico, il

¹¹⁷ Francesco Franceschini (pubblicista vicentino), *Disinganni di poeta (Dallo spagnolo)*, in "La Cronaca Rosa", III (1889), 35.

¹¹⁸ Enrico Comitti, *Incubo*, in "La Cronaca Rosa", III (1889), 29.

secondo Ottocento, dominato dalla brama di studiare con intento scientifico il mondo dei morti e i fenomeni spiritici.

3.4.3.2 La ricerca dell'Ideale

Alcuni racconti mostrano qualche debole riferimento alla tematica dell'Ideale, dimensione a cui gli scrittori della Bohème milanese relegano tutto ciò che dovrebbe essere la realtà contemporanea, e invece non è. Gli studiosi spiegano la ricerca scapigliata dell'Ideale con il rifiuto di adesione alla realtà concreta della civiltà borghese, e di conseguenza con la volontà di rifugiarsi in un'utopistica dimensione in cui all'artista venga riconosciuto un ruolo primario nella società¹¹⁹.

Anche in questo caso, le novelle veronesi mostrano solo una pallida eco delle intuizioni scapigliate. Ad esempio, a un non meglio definito "poeta" viene assegnato il ruolo di protagonista nel testo *Arte ed Amore*¹²⁰ di Alfredo Cellai, in cui l'adorazione per una ricca contessa assume contorni ideali molto distanti dalle sensuali fisicità rappresentate nei racconti precedentemente analizzati. In questo testo infatti il poeta, costretto dai genitori della ragazza a rinunciare al suo amore che si è sempre mantenuto platonico, giunge a concludere che solo la passione per l'Arte è eterna e non tradisce.

La tematica dell'ideale risulta dominante anche nella *Figurina staccata*¹²¹ dello scapigliato piemontese Achille Giovanni Cagna, che sulla scia delle celebri *Figurine* (1875) dell'amico e conterraneo Giovanni Faldella narra la vicenda di Irene, una figlia non desiderata dai genitori e per questo ostacolata in ogni sua scelta, che si ritrova a mezza età a sognare un amore puramente ideale. L'attributo "staccata", riferito alla *Figurina*, si comprende probabilmente in riferimento ai moralistici ed ottimistici bozzetti faldelliani rispetto ai quali Cagna intende porre un certo distacco, perlomeno a livello contenutistico.

¹¹⁹ Sul tema dell'Ideale cfr. R. Tessari, *Il pensiero scapigliato*, in Id., *La Scapigliatura*, cit., pp. 13-16.

¹²⁰ Alfredo Cellai, *Arte ed Amore*, in "La Cronaca Rosa", III (1889), 3.

¹²¹ A. G. Cagna, *Figurina staccata*, in "La Cronaca Rosa", IV (1890) [nuova serie], 2.

3.4.3.3 I racconti scapigliati: morte, religione e scienza

Il giornale di Annichini propone ai suoi abbonati racconti di stampo completamente diverso dai precedenti; uno dei più originali, contenente elementi scapigliati e anticlericali, è certamente *Ultima lotta*¹²² di Silvio Sacchetti, il cui protagonista annovera buona parte delle caratteristiche che generalmente delineano i personaggi della narrativa scapigliata, trattandosi di un giovane studente tisico, dalla vita dissoluta e di estrazione sociale borghese:

Era tisico. Già il primo anno di vita universitaria, non interrotta serie di follie e di strapazzi, aveva scosso la sua salute; ed il secondo anno di quella sfrenata esistenza l'aveva costretto ad abbandonare la città prima dell'epoca degli esami ed a ritirarsi fra i suoi monti, dove da quattro mesi attendeva la morte, come diceva lui, la guarigione, come dicevano gli altri.

Il ritratto che ne dipinge il narratore infatti ricorda i tanti “artisti” della letteratura *bohémienne* caratterizzati dalle aspirazioni ideali, dall'anticonformismo, dall'incapacità di portare a termine gli studi, e dall'intelligenza che non viene messa a frutto:

Realmente era uno spostato morale; e mi spiego. D'indole fantastica, d'acuto ingegno, era totalmente privo della forza necessaria per intraprendere studi severi, per sollevarsi dal comune livello. Il bisogno di lavorare per vivere ne avrebbe forse fatto un scienziato, un filosofo; la ricchezza ne fece un aborto e dell'uno e dell'altro.

Volle provare ogni emozione, gustare ogni piacere; ma in breve ne fu sazio. Gli affetti stessi, che più legano ai propri simili, lo aiutarono a rompere ogni legame con l'umana società.

Ebbe amici ed amanti; ma sventuratamente e gli uni e le altre lo considerarono un bel capitale da sfruttare e nulla più.

Ed egli filosofò sulla vita, su' suoi scopi, su' suoi vantaggi, filosofò come poteva, e trovatala vuota di quanto credeva gli fosse necessario, accarezzò il suicidio.

Accantonato il progetto del suicidio per timore di uccidere di dolore sua madre, Enrico dunque accoglie “con gioia” l'arrivo della malattia, finché non giunge il momento in cui la madre chiama presso il capezzale del figlio un prete perché tenti di convertirlo alla religione cristiana. Ma il giovane, ben deciso a mantenere sino all'ultimo la propria libertà di coscienza, si difende con tutte le forze dal maldestro tentativo:

¹²² Silvio Sacchetti, *Ultima lotta*, in “La Cronaca Rosa”, III (1889), 43.

Avevano sbagliato il gioco. Non era colla sorpresa che avrebbero dovuto tentare di vincerlo. Quella comparsa d'avoltoio che abbia sentito la carogna, il tradimento usato per fargli commettere una debolezza, la paura stessa di mentire a tutto il suo passato, gli fecero radunare contro quell'uomo, che a lui veniva con la parola d'amore e di pace, tutte le forze alla difesa della libertà della sua coscienza.

Il parroco tuttavia insiste proseguendo un discorso oratorio che inizia ad assumere toni violenti, al punto da far esclamare al giovane morente: "Il suo Dio non lo sento, non lo conosco, non lo voglio". Immediato giunge il rimprovero della donna, a sua volta accusata dal sacerdote di aver fallito l'educazione del figlio il quale, non potendo sopportare gli insulti rivolti all'adorata madre, raccoglie le ultime forze per gridargli di andarsene prima di esalare il suo ultimo respiro. L'istante della morte viene descritto in termini tanto realistici quanto terribili:

Ricadde pesantemente sulla poltrona, agitò le braccia come cercando l'aria che gli mancava, divenne rosso violaceo, gli occhi rotearono nelle orbite spalancate, le labbra fremendo si contrassero, un grido soffocato dal catarro gli ruggì nella strozza, e rovesciò il capo all'indietro.
Era morto.

Alla signora e al sacerdote non resta che leggersi reciprocamente negli occhi "il rimorso d'un delitto".

L'impossibilità di una salvezza umana sia da parte della scienza che da parte di Dio emerge inoltre nella novella *Miracolo*¹²³ di Otello Masini, nella quale una giovane vedova piange al capezzale della figlioletta affetta da "angina", dopo che anche il medico ha escluso ogni razionale possibilità di guarigione:

Il dottore guardò per un momento la figlia morente e la madre; smarrito, anche lui, innanzi a quell'improvvisa catastrofe, che tutta la sua scienza non poteva ormai allontanare.
La contessa lo prese pel braccio e stringendoglielo con moto convulso, senza lacrime, - poiché i grandi dolori non ne hanno, - domandò:
- Più nulla, dottore? Più nulla? ... siete certo di avere sperimentato ogni rimedio... Tutto?
Egli scosse tristamente il capo canuto e mormorò: Contessa, non c'è ormai che un miracolo...

¹²³ Otello Masini, *Miracolo*, in "La Cronaca Rosa", III (1889), 39.

A queste parole la madre, “come colpita da una subita idea”, si precipita nella chiesa del paese a pregare il crocifisso di guarire la sua bambina finché davvero non le sembra di ricevere un portentoso indizio di speranza:

Ad un tratto la sua faccia si rasserenò, rasciugò gli occhi molli di pianto e balzò in piedi, raggiante, come se una gioia suprema le inondasse l'anima ...
Non si era ingannata;... il volto livido e sanguigno del Cristo, radiava di intensa luce...
Non era allucinazione la sua ... no, Gesù Crocifisso aveva pietà di una povera madre e le rendeva la figlia adorata! ...

L'illusione però svanisce tragicamente non appena la signora, rientrata a casa, scopre che la bambina durante la sua assenza è morta. Il narratore aggiunge che ella risulta oggi autrice di un noto volumetto filosofico sull'ateismo, per poi concludere il testo con una domanda retorica (“Qual credente, in tutta coscienza, oserebbe scagliare contro di lei il suo anatema?”) che rende lievemente patetico l'epilogo contribuendo, insieme allo stile molto semplice e popolare (la frequenza dei puntini di sospensione denota l'andamento emotivo della narrazione), a sminuire nel complesso la dignità letteraria del racconto. Tuttavia è significativa la figura del medico che rappresenta l'incapacità della scienza di risolvere ogni problema come invece pretendono le contemporanee dottrine positiviste, che lo ritengono una sorta di novello sacerdote¹²⁴.

Ancora, il tema mortuario appare dominante in *Tramonto di luna*¹²⁵, novella di F. C. Tonolla che si apre descrivendo l'immensa gioia di una ragazza, la sera precedente le sue nozze, che nemmeno la malattia del fidanzato riesce a turbare (“la guarigione era certa”). Tuttavia al momento di addormentarsi, incubi latori di tristi presagi affollano la sua mente:

Bianca sognava; ma non sognava d'Edoardo, sognava bensì le lunghe arcate bianche, le verdi, quasi nere, le vaste serene e meste sale, i monumenti tetri, le tristi corone della Certosa. Eran le memorie del dì dei morti che si rinnovellavano in lei; eran le lagrime sue, quelle della sua mamma che ricordava; era il pio dono d'un fiore alla tomba di suo padre ch'ella ripensava nel sonno.

¹²⁴ Sul tema del rapporto tra letteratura e scienza cfr. R. Tessari, *Scienza e fede ottocentesca nella scienza*, in Id., *La Scapigliatura*, cit., pp. 35-38; A. Cavalli Pasini, *La scienza del romanzo. Romanzo e cultura scientifica tra Ottocento e Novecento*, Bologna, Pàtron, 1982.

¹²⁵ F. C. Tonolla, *Tramonto di luna*, in “La Cronaca Rosa”, V (1891), 11.

E la tomba – una lapide, null’altro – della madre, della famiglia anzi d’Eduardo le si rappresentava alla fantasia e le cagionava delle visioni dolorose.

All’improvviso, a causa del forte vento la finestra della camera in cui dorme si spalanca e Bianca – il narratore avverte in un inciso che “era sonnambula” – si alza, affacciandosi per osservare la scena all’esterno. Invece del giardino con le aiuole, la ragazza vede “il campo dei morti, la tomba d’Eduardo” dove il becchino sta gettando terra sulla fossa ancora aperta finché non giunge il cane di Eduardo, che ringhiando allontana l’uomo per iniziare a rimuovere con le zampe il terriccio di cui è ricoperta la bara del padrone. Il becchino rinvenuto dallo spavento ha un terribile sospetto:

Fu scoperta la cassa; un colpo vigoroso del badile fè saltare in ischegge il coperchio e...

E Bianca ebbe un fremito, sentì un gelo correrle per le ossa.

Livido, gigante, s’alzò di scatto, avvolto nel suo funereo lenzuolo, Eduardo, aprì le braccia, diè in un lungo, affannoso respiro per ricadere inerte, pesantemente nella fossa.

Bianca diè un grido:

- Eduardo aspettami; e precipitò dall’alto della sua finestra.

Dietro i monti s’era nascosta la luna.

La conclusione dunque permette di ipotizzare ragionevolmente che la scena cui ha assistito Bianca non sia reale, ma sia stata generata dalla sovrapposizione tra il pensiero della malattia del fidanzato e il sonnambulismo da cui ella è affetta. In caso contrario, non sarebbe comprensibile la ragione dei due brevissimi accenni da parte del narratore ai due stati patologici che apparentemente si presentano svincolati dallo sviluppo narrativo. Perciò anche in questo caso l’elemento fantastico, ricondotto a una dimensione onirica, viene neutralizzato a favore di una conclusione consolatoria e nello stesso tempo a scapito di una maggiore originalità letteraria.

Una simile considerazione può essere estesa a un racconto liberamente tradotto dallo spagnolo, *La lettera di un morto*¹²⁶, nel quale il giovane Andrea, rinchiuso in un ospedale psichiatrico in quanto convinto di ricevere lettere da parte di Riccardo, un suo amico morto, viene liberato grazie alla scoperta che l’autore della corrispondenza

¹²⁶ Augusto Serena, *La lettera di un morto*, dallo spagnolo di Fernando Méndez Borjez – libera versione, in “La Cronaca Rosa”, IV (1890), 2. Serena è un insegnante vicentino autore di liriche di un certo interesse: cfr. G. Brognoligo, *Appunti per la storia della cultura in Italia nella seconda metà del secolo XIX. La cultura veneta*, in “La Critica. Rivista di letteratura, storia e filosofia”, XXIV (1926), fasc. V, p. 281.

epistolare è in realtà il fratello del defunto, Giacinto, che aveva obbedito a una richiesta con cui Riccardo intendeva prendersi gioco di Andrea.

3.4.3.4 Racconti realistici tra dramma e ironia

La polemica anticlericale già affrontata in *Ultima lotta* e in *Miracolo* compare, questa volta sorretta da un tono ironico e leggero, anche nel racconto di Polver, novelliere per la “Ronda” di Francesconi, *In barba ai bigotti*¹²⁷ che narra dell’incontro del protagonista Polver, narratore interno, con una famiglia di cristiani molto devoti che osteggia l’amore tra la loro figlia e un giovane soldato. Spinto dal duplice desiderio di deridere la famiglia di “bigottoni” e di aiutare il soldato suo amico, Polver riesce a persuadere i genitori della ragazza, ricorrendo a spassosissimi trucchi di vario genere, che il giovane di cui ella è innamorata è in realtà “un’anima eroica di cristiano”; e in brevissimo tempo i genitori acconsentono al matrimonio tra i due ragazzi. Appare inoltre significativo il sottotitolo *Dal mio memoriale militare*, se pensiamo al grande favore riscosso dalla memorialistica declinata tra il racconto autobiografico e quello cronachistico, soprattutto negli ultimi decenni dell’Ottocento.

Nel filone militare risulta inscrivibile anche una novella realistica del tenente Giuseppe Pene, *Marcia notturna*¹²⁸, che narrando la marcia di un battaglione contro il nemico testimonia la fama di Verona come città in cui l’esercito riveste ancora un ruolo importante.

Un analogo realismo, declinato tuttavia in chiave drammatica, contrassegna la novella di Olivieri Sangiacomo *Per un giorno di consegna*¹²⁹, ambientata a Napoli dove un soldato viene ucciso a tradimento dopo essere fuggito dalla caserma per cercare di raggiungere la moglie. Merita un breve cenno un altro racconto del medesimo autore, *Demolizioni*¹³⁰, che nella prima parte riflette sulle recenti trasformazioni urbanistiche avvenute a Roma. Tuttavia tale riflessione, limitandosi a suscitare nella memoria del narratore i ricordi della fanciullezza, non lascia spazio ad alcuna polemica né di carattere

¹²⁷ G. Polver, *In barba ai bigotti (Dal mio memoriale militare)*, in “La Cronaca Rosa”, III (1889), 37.

¹²⁸ Giuseppe Pene, tenente di fanteria, *Marcia notturna*, in “La Cronaca Rosa”, V (1891), 8-9.

¹²⁹ A. Olivieri Sangiacomo, *Per un giorno di consegna (Novella napoletana)*, in “La Cronaca Rosa”, III (1889), 15-16.

¹³⁰ Tenente Olivieri Sangiacomo, *Demolizioni (Novella romana)*, in “La Cronaca Rosa”, IV (1890), 33-35.

estetico né sociale nei confronti delle recenti speculazioni edilizie, come invece lamentava Arrigo Boito nella lirica *Case nuove* (1866, dal *Libro dei versi*):

Si ritrovava proprio nel suo antico elemento, nella sua vecchia Roma dove era cresciuto, che era stata il teatro delle sue prime gesta fanciullesche; ancora pochi anni e poi il Piano Regolatore avrebbe mutato fisionomia a tutte le cose tracciando col piccone nuove piazze e nuove strade.

Infatti nelle due puntate successive l'elemento descrittivo viene abbandonato in favore di un ricordo sentimentale, ovvero la drammatica storia d'amore del protagonista con una ragazza romana vissuta in una di quelle vecchie case ora pericolanti.

La "Cronaca Rosa" inoltre presenta un brano estratto da un romanzo dell'editore Annichini, *Preludio*¹³¹, degno di menzione perché si concentra intorno all'elogio dell'esotismo indiano inserendosi dunque nel ricco filone della narrativa ottocentesca ambientata in paesi lontani e percepiti come diversi e perciò affascinanti.

Segnalo infine la pubblicazione di un lungo racconto del veronese Patuzzi, *Culle dorate*¹³² – la cui edizione in volume (1890) a cura di Annichini viene spesso pubblicizzata nella quarta pagina del giornale –, che narra con tono leggero e mai patetico il desiderio di maternità lungamente atteso e finalmente appagato di due mature signore dell'alta società. La novella di Patuzzi riceve l'apprezzamento della critica contemporanea: il direttore dell'"Arena" Aymo la definisce "un romanzo all'Inglese" e "l'antitesi della gonfiatura sensazionale moderna"¹³³, mentre Emanuele Tentori, già allievo del Patuzzi, ne elogia "la caricatura che non fa male ad alcuno, l'arguzia sana e piacevole, l'acutezza d'osservazione e d'analisi, lo schietto *humour*"¹³⁴.

¹³¹ G. O. Annichini, *Preludio*, (dal romanzo inedito *La ninfa del cielo*), in "La Cronaca Rosa", IV (1890), 27.

¹³² G. L. Patuzzi, *Culle dorate*, in "La Cronaca Rosa", IV (1890) [ns], 1-ss (19 puntate).

¹³³ g. a. a., *Culle dorate*, in "Gazzettino Veronese", 4-5 dicembre 1890.

¹³⁴ Emanuele Tentori, *I libri*, in "La Cronaca Rosa", IV (1890), 31.

3.5 La produzione novellistica in altri periodici letterari veronesi di fine Ottocento

Durante l'ultimo trentennio del XIX secolo a Verona vedono la luce circa una decina di periodici letterari. Se tra le esperienze più significative sia a livello qualitativo che per la durata delle pubblicazioni si distinguono la "Ronda" di Francesconi" e la "Cronaca Rosa" di Annichini, è doveroso puntualizzare che l'argomento letterario viene posto al centro dell'attenzione anche da parte di altri periodici, pur di breve durata, il cui studio contribuisce ad arricchire la conoscenza dell'ambiente culturale scaligero di fine secolo.

I periodici letterari oggetto della mia ricerca sono "L'Albo dei giovani" (1872-74), "La Tavolozza" (1877), "Il Pensiero" (1877-78), "Il Campanello" (1886), "La Mezzaluna" (1886), e "La voce dei giovani" (1894). Al contrario, ho escluso i giornali la cui analisi non avrebbe fornito elementi utili alla comprensione del rapporto tra letteratura e stampa nel periodo in esame, come nel caso della "Rivista filologico-letteraria" (1871-72) che si occupa sostanzialmente di filologia classica, oppure del settimanale in vernacolo "El Negro" (1885-90), di carattere popolare, e del "Lucifero" (1863-64, esperienza dunque consumatasi anteriormente all'Unità), che studia in particolare la letteratura classica, e del quale presso la Biblioteca Civica di Verona sono conservati solo pochi numeri.

Premesso che non ho riscontrato una connessione tra l'avanzamento cronologico e la progressione delle pubblicazioni in termini di qualità e di originalità, posso certamente affermare che le esperienze più innovative – in linea per certi aspetti con la "Ronda" e con la "Cronaca Rosa" – appaiono quelle della "Tavolozza", del "Campanello" e della "Mezzaluna", mentre più attardate o prevedibili risultano le proposte del "Pensiero", dell'"Albo" e della "Voce dei giovani".

3.5.1 Tra Scapigliatura e realismo: eclettismo letterario nella

“Tavolozza” (1877)

“La Tavolozza”, sottotitolata “Rivista veneta settimanale di lettere arti e scienze”, edita da Annichini e diretta da Giuseppe Fraccaroli e da Angelo Menin, uscì regolarmente dal 4 febbraio 1877 al 30 settembre dello stesso anno.

Nel corso degli otto mesi di pubblicazione, il giornale presenta sedici racconti, in media uno ogni due numeri anche se talvolta accade che due racconti vengano proposti su uno stesso numero. Gli autori sono tutti italiani e plausibilmente noti in ambito locale, con le sole eccezioni di Giovanni Faldella e di Gerolamo Mariani, già affermati anche al di fuori del Veneto.

In linea con la contemporanea produzione novellistica, circa un terzo dei racconti risulta inscrivibile nel consueto filone patetico-sentimentale, da *Alba e Marcello*¹³⁵, storia dell’innamoramento di due giovani perfetti nell’aspetto fisico quanto detentori di ogni virtù morale, a *Sulla laguna*¹³⁶, in cui un gondoliere veneziano piange la fine della propria storia d’amore.

Tuttavia non mi sembra utile cercare di individuare una tendenza oppure un unico filone con il quale etichettare la restante produzione narrativa poiché, come dichiara nel programma¹³⁷, la “Tavolozza” non privilegia né esclude alcuna scuola letteraria, riservandosi in questo modo l’opportunità di lasciare spazio a racconti rappresentativi delle varie e numerose tendenze della narrativa contemporanea. E così nelle colonne del giornale vengono pubblicati testi di ambito scapigliato, romantico, realistico-borghese, fantastico.

Uno dei racconti più interessanti risulta *Tre gocce di sangue. Storia impossibile (Dal manoscritto di un pazzo)*¹³⁸ di Mario Leoni¹³⁹, nel quale il *Leitmotiv* è dato dal singolare connubio tra razionalità e pazzia personificato dal medico di un ospedale psichiatrico. Il testo è infatti costituito dal lungo dialogo tra un medico e un interlocutore

¹³⁵ Nuntius [Angelo Menin], *Alba e Marcello. Bozzetto a matita*, in “La Tavolozza”, I (1877), 1-4 e 7-8 (6 puntate). È una versione più breve dell’omonimo racconto che sarà pubblicato nella “Ronda”, con la firma di Angelo Menin, nel 1886, a partire dal n. 5, per 4 puntate.

¹³⁶ Delia D’Arminio, *Sulla laguna. Schizzo dall’album*, in “La Tavolozza”, I (1877), 18.

¹³⁷ La Direzione, *Agli amici noti ed ignoti*, in “La Tavolozza”, I (1877), 1.

¹³⁸ Mario Leoni, *Tre gocce di sangue. Storia impossibile (dal manoscritto di un pazzo)*, in “La Tavolozza”, I (1877), 29-30; è inconcluso a causa della cessazione della pubblicazione del giornale.

¹³⁹ Sappiamo che esiste anche uno scrittore piemontese, Giacomo Albertini (Torino 1847 – Torino 1931), che con lo pseudonimo di Mario Leoni firmò i suoi testi teatrali in dialetto piemontese.

attraverso il quale l'uomo di scienza può esprimere la propria opinione sull'esistenza dei vampiri:

- Ah comprendo! Vi sembra strano che un dottore, che la scienza insomma creda a quanto la stessa scienza ha negato... Intendiamoci dunque. Io non credo al vampiro del medio evo, essere impossibile che dissanguava i vivi e disseppelliva i morti; fantasma della credulità inventato dai furbi per speculare sulla pusillanimità dei gonzi; ma io credo al vampirismo, malattia intellettuale, classificata nella medicina; io credo, infine, al vampiro per allucinazione.

Il racconto viene interrotto alla seconda puntata a causa della cessazione della pubblicazione del giornale; tuttavia appare sufficientemente chiaro come il testo denoti l'influenza di tanta letteratura contemporanea sui fenomeni magnetici e spiritici – si pensi anzitutto a Luigi Capuana, Antonio Fogazzaro e Iginio Tarchetti.

All'"uomo di scienza" viene invece assegnato un ruolo secondario nella novella *Un colpo fallito*¹⁴⁰ di P. Lardy, del quale appare significativa soprattutto la prima delle due puntate in cui il giovane protagonista, perduta ogni speranza nella vita, decide di uccidersi sparandosi un colpo di pistola, tentativo però fallito in quanto l'arma si rivela scarica. Nel secondo episodio avviene la "conversione" del giovane, che abbandona l'idea del suicidio dopo essersi recato al capezzale di una donna che la scienza non è riuscita a strappare alla morte. Benché possa apparentemente rivelare alcune ascendenze romantiche, la volontà di suicidio del ragazzo non presenta alcun legame con la realtà storico-politica, risultando al contrario del tutto individuale, frutto dell'incapacità di conciliazione del protagonista con gli eventi della propria singola esperienza esistenziale. Anche in questo caso il potenziale moderno del racconto viene esorcizzato nell'*happy end*, quando nel cuore del giovane rinasce "un palpito di fede, di speranza, di amore".

La stessa considerazione può essere estesa alla novella *La prima mammola*¹⁴¹ di Teresa Ballesio Brenta, che narra la vicenda di una giovane divenuta pazza dopo aver perso la madre e il fratellino, ed essere stata infine abbandonata dal fidanzato. La ragazza attende nel suo controllato delirio ogni giorno davanti al cimitero il ritorno dell'amato, fino alla morte, ma la presenza della tematica patologica rimane un pretesto per uno sviluppo narrativo alquanto prevedibile che non viene adeguatamente problematizzato,

¹⁴⁰ P. Lardy, *Un colpo fallito. Dalle memorie di Alberto*, in "La Tavolozza", I (1877), 27 e 29.

¹⁴¹ Teresa Ballesio Brenta, *La prima mammola. Fantasia*, in "La Tavolozza", I (1877), 14.

rendendo in questo modo evidente la volontà di suscitare la partecipazione emotiva dei lettori.

Più interessante invece appare la pubblicazione in tre puntate della *Laurea dell'Amore*¹⁴², una delle *Figurine* (1875) dello scapigliato piemontese Giovanni Faldella, e come tale, significativa per l'espressionismo linguistico più che per l'aspetto contenutistico.

*L'uomo politico*¹⁴³ di Vittorio Bario è invece un racconto ironico che narra la metamorfosi politica di un ventenne dedito alla tutela della libertà e del bene comune, che in breve con il trascorrere degli anni è divenuto un fervido sostenitore della causa monarchica, per giungere ormai sessantenne a disprezzare gli ideali popolari del figlio:

- Il mio Adolfo! Mio figlio! esclamò l'ex-repubblicano rabbrivendo, ha preso parte alla rivolta! Oh! Lo sciagurato padre ch'io sono! Egli ha salvato un colpevole ferito in tempo di rivoluzione dagli agenti dell'Autorità! Ecco il frutto della troppa libertà di stampa e de' suoi abusi! Mio figlio è perduto per tutta la vita! Il mio Adolfo ha aiutato il popolo furente, la canaglia, a salvare coloro che sono caduti sotto la vendetta della legge!

Amara la riflessione conclusiva del narratore:

L'umanità è sempre giovane, ricostruisce costantemente i suoi castelli di carte, ove albergano le sue speranze, e combatte le sue battaglie piene di ardore giovanile; ma l'individuo invecchia e a poco a poco cede la corda che consuona col tono fondamentale dell'umanità; allora ei sente uno spiacevole disaccordo e non immagina che questo provenga dalla fiacchezza dell'animo suo, ma crede invece che lo spirito popolare si sia fatto disarmonico e stuoni.

Ritengo utile segnalare la presenza, nella "Tavolozza", di alcuni racconti di carattere sentimentale che evitano la caduta nel patetico grazie all'introduzione di elementi moderni come la figura – tipicamente scapigliata – dello studente di giurisprudenza in *Raggi di luna. Dall'album di uno studente*¹⁴⁴, oppure della *femme fatale* bellissima e adultera in *Vestigia flammae*¹⁴⁵. Il protagonista della novella sentimentale *L'inondazione del Po*¹⁴⁶ è invece un giovane ingegnere che salva la sua amata dalla piena del Grande Fiume. In conclusione, ricordo la collaborazione di Gerolamo Mariani che

¹⁴² G. Faldella, *La Laurea dell'Amore*, in "La Tavolozza", I (1877), 22-24.

¹⁴³ Vittorio Bario, *L'uomo politico*, in "La Tavolozza", I (1877), 21.

¹⁴⁴ C..., *Raggi di luna. Dall'album di uno studente*, in "La Tavolozza", I (1877), 30.

¹⁴⁵ P. F. Erizzo, *Vestigia flammae*, in "La Tavolozza", I (1877), 9.

¹⁴⁶ Carolina Facco, *L'inondazione del Po*, in "La Tavolozza", I (1877), 25.

pubblica nelle colonne del giornale *Tinte brune*¹⁴⁷, un racconto d'amore – come già nella “Ronda” – in cinque puntate.

3.5.2 La narrativa umoristica nel “Campanello” (1886)

Questo settimanale letterario umoristico viene pubblicato presso la Tipografia Geyer di Annichini a partire dal maggio e fino al mese di ottobre del 1886. L'elemento umoristico emerge da molteplici aspetti, in primo luogo la consuetudine di redattori e scrittori di firmarsi attraverso pseudonimi caratteristici (Campanaro, Satiro, Figaro, Batocchio, Terribile...) e la presenza di vignette comiche illustrative. In linea con gli altri periodici veronesi che abbiamo esaminato, il “Campanello” si dichiara seguace di un eclettismo programmatico atto alla ricezione di ogni produzione letteraria degna di interesse¹⁴⁸.

A differenza delle altre riviste invece il “Campanello” si distingue per la pubblicazione di un romanzo d'appendice, *Amore e Denaro*, firmato da uno dei direttori, Francesco Serravalli, già collaboratore della “Ronda”, e di quattro interessanti racconti di carattere ironico i cui autori sono plausibilmente veronesi o comunque conosciuti in area scaligera, come appare lecito ipotizzare nonostante l'impiego degli pseudonimi. È probabilmente il taglio dichiaratamente umoristico del giornale a consentire una maggiore audacia narrativa soprattutto a livello contenutistico, com'è tipico di questa tipologia di periodici in cui generalmente il confine tra impegno e disimpegno appare labile, ma il rifiuto della meschinità borghese è più evidente, e la contestazione di uno stile di vita più esplicita. Già strumento scapigliato di rivolta antiborghese, l'ironia sembra produrre un micro “effetto Sterne” all'interno del “piccolo mondo” del giornale veronese:

[Sterne] spezza consapevolmente l'unità della forma narrativa per creare, mediante arabeschi fantastici, un'unità soggettiva, l'unità degli stati d'animo contrastanti dell'intenerimento e dell'ironia [...]. Questo estremo soggettivismo e relativismo di Sterne esprime una caratteristica molto

¹⁴⁷ Gerolamo Mariani, *Tinte brune*, in “La Tavolozza”, I (1877), 19-20, 22, 24, 26.

¹⁴⁸ Cfr. Il Campanello, *La lotta elettorale. Il programma del Campanello*, in “Il Campanello”, I (1886), 1.

importante e sempre più forte, dell'ideologia borghese: la sua reazione al potere crescente della prosa dell'esistenza¹⁴⁹.

Insomma, ironia come reazione alla prosaica grettezza della società moderna, seppure in ritardo rispetto alle altre letterature europee in cui sia la componente umoristica che quella fantastica, introdotte in Italia dalla Bohème milanese, erano già molto diffuse in epoca romantica¹⁵⁰.

Senza raggiungere nemmeno lontanamente gli eccelsi risultati del *Tristram Shandy*, il *feuilleton Amore e denaro*¹⁵¹ di Francesco Serravalli si configura come un romanzo sociale ironico ambientato nella Verona contemporanea che racconta le peripezie del conte Ottone Giovanelli, alle prese con la continua rivendicazione della propria nobiltà, con feste e balli nell'alta società, e con promesse di matrimonio che non ha alcuna intenzione di mantenere. La polemica sociale, insita in tutto il romanzo, viene resa lieve e convincente grazie soprattutto al linguaggio ironico che non esita a deridere le pompose usanze dell'alta borghesia cittadina, mettendone in ridicolo gli aspetti più vari. Sin dall'incipit, la modalità di presentazione del protagonista – che ricorda, pur non avvalendosi del procedimento antifrastico, il “giovin signore” di Parini – chiarisce il punto di vista del narratore il quale assume un atteggiamento di ironico distacco nei confronti della scena rappresentata:

Siamo in un elegante salotto del piano nobile di uno dei più superbi palazzi fiancheggianti il Corso Vittorio Emanuele a Verona.

Il signor Ottone Giovanelli, un giovanotto in sui venticinque anni, di statura media, con baffetti biondi nascenti, una faccia rotonda dai lineamenti irregolari esprimenti una certa dose di cretineria, pettinato e imbellettato come un perfetto lyon e vestito all'ultimo figurino, se ne sta sdraiato su di una poltrona di velluto scarlato, dinanzi ad un mobile di ebano intarsiato su cui si vedono alla rinfusa molte ninnollerie chinesi e giapponesi; porcellane, caraffe di fiori, vasetti di pomate, pettini, boccette di odori ed altri oggetti di profumeria, i

¹⁴⁹ G. Lukàcs, *Il romanzo come epopea borghese*, in G. Lukàcs, M. Bachtin e altri, *Problemi di teoria del romanzo*, Torino, Einaudi, 1976, p. 159. Sull'uso dell'ironia nei racconti scapigliati cfr. G. Rosa, *I procedimenti dissolventi dell'umorismo*, in Id., *La narrativa degli Scapigliati*, cit., pp. 89-94; I. Crotti – R. Ricordi, *Scapigliatura e dintorni*, in A. Balduino (a cura di), *Storia letteraria d'Italia: L'Ottocento*, tomo 3, Padova, Piccin Nuova Libreria-Casa Editrice Dr. Francesco Vallardi, 1997, pp. 1479-80.

¹⁵⁰ Cfr. F. Spera, *La letteratura del disagio: Scapigliatura e dintorni*, in G. Barberi Squarotti (a cura di), *Storia della civiltà letteraria italiana*, cit., vol. V (*Il secondo Ottocento e il Novecento*), p. 144.

¹⁵¹ F. Serravalli, *Amore e denaro. Romanzo veronese*, in “Il Campanello”, I (1886), 1-5, 7-9, 11-12 (inconcluso alla dodicesima puntata).

quali potrebbero benissimo gareggiare con quelli messi in mostra dal buon Tommasi, parrucchiere degli ufficiali sotto i portici di Piazza Bra¹⁵².

Il ritratto morale non può che confermare la negatività del personaggio:

Il nostro eroe, era uno di quei giovani scavezzacolti, senza cuore, dai sentimenti volgari, bramoso non altro che si sfamare le sue passioni sfrenate; ambizioso fino al ridicolo, con tre quarti di imbecillità addosso e uno di ignoranza, ateo al punto, che, morti i suoi di casa e rimasto solo despota delle sostanze accumulate dalla buon'anima di suo padre, dette fuoco a tutte le madonne ed i crocefissi che si trovavano in casa, sostituendovi dappertutto uno stemma inconcepibile sormontato dalla corona di conte; per di più, aveva stabilito di far pagare cinque franchi di multa a tutti i suoi dipendenti se avessero osato porre il piede in una chiesa, e, dieci, se si fossero levato il cappello al passaggio del Santissimo Sacramento¹⁵³.

L'autore tuttavia non limita la "cretineria" di Ottone al piano fisico e morale, bensì la estende anche al livello intellettuale facendogli pretendere una nobiltà di nascita che in realtà non gli spetta (come ribadisce anche l'inserimento della glossa linguistica popolare):

Il cretinismo ambizioso di questo scapestrato era giunto perfino a falsificare le origini della sua nascita, e, a rinnegare la sua giusta paternità. Ad ogni costo voleva esser conte, pretendeva di venire da una delle più antiche e rispettabili famiglie della aristocrazia veneta, mentre suo padre non era che un semplice montanaro arricchito colla fabbricazione delle salsiccie, vulgo luganeghe, all'epoca delle guerra per l'Indipendenza Italiana del 1848-49¹⁵⁴.

Proseguendo la lettura, si comprende chiaramente che l'unico interesse del giovane conte è costituito dal denaro attraverso il quale, a suo parere, "si compera anche la salute e la vita"¹⁵⁵ in aggiunta all'amore: Ottone ammette con orgoglio di avere "per lo meno una ventina in giro di queste promesse"¹⁵⁶ di matrimonio. Una di queste concerne la povera Rosina, indotta dalla madre ad abbandonare il suo amore nei confronti di un giovane altrettanto povero, per sposare il conte garantendosi un futuro ricco e sicuro.

Nel terzo capitolo, la scena si sposta in un'altra strada del centro di Verona, via Leoncino, e più precisamente nel palazzo del sessantenne barone Luigi di San Carlo che ha invitato tutta l'alta aristocrazia veronese al ballo della festa per il suo onomastico.

¹⁵² F. Serravalli, *Amore e denaro*, in "Il Campanello", I (1886), 1.

¹⁵³ F. Serravalli, *Amore e denaro*, in "Il Campanello", I (1886), 2.

¹⁵⁴ *Ivi*.

¹⁵⁵ F. Serravalli, *Amore e denaro*, in "Il Campanello", I (1886), 4.

¹⁵⁶ *Ivi*.

Dopo la descrizione del lusso che caratterizza sia l'ambiente sia l'abbigliamento degli invitati, inizia l'esilarante rappresentazione della scena:

I cavalieri stecchiti e inamidati col collo immobile e la testa china, sempre pronta ai complimenti di prammatica; coi guanti candidi, il gibbus e frach prescritti dall'etichetta; quegli eterni adoratori che tengono di continuo lo sguardo cupido sulle vesti appiccicate alle forme avvenenti di qualche signora ritrosa; gl'imbecilli mariti che parlano di politica in un canto della sala mentre la moglie balla col marchesino che le è sempre alle calcagna; i maldicenti, i calunniatori di professione, gli invidiosi, i cretini, e tutta quella falange di cravatte bianche, che ficca il naso in una festa da ballo per cercarvi il proprio elemento, quando lo scopo vero non sia quello di pestare il piede, ballando, a quella rapa di conte X... che vi ha disturbati nel colloquio segreto con sua moglie... o che è venuto in cerca della papalina mentre voi stavate impartendo una lezione di fisica alla sua metà nel gabinetto da lavoro...¹⁵⁷

La vicenda prosegue con l'insinuazione che la nobiltà di Ottone non sia autentica poiché altri personaggi partecipanti al ballo sostengono che il padre del "conte", in realtà, vendeva "grassumi" agli Austriaci. Il "conte delle salsiccie" – così lo chiama ora l'autore – viene dunque scacciato dal palazzo del barone, ma a questo punto senza alcuna spiegazione si interrompe anche la pubblicazione del romanzo, che rimane comunque l'unico testo in cui l'ironia diventa veicolo di polemica sociale.

A livello linguistico e contenutistico, scevro però da velleità polemiche, il taglio ironico caratterizza anche altri testi quale il breve racconto fantastico *Un medico in pignatta*¹⁵⁸, che narra le vicende del medico Grass'a-piatti il quale, a causa dell'obesità che gli impedisce di svolgere visite in città, viene trasferito in un ospedale psichiatrico. Il suo insaziabile appetito lo induce a divorare il cibo dei pazienti, che si infuriano e decidono di vendicarsi bollendolo in pentola per poi mangiarlo. Il medico si salva solo sostenendo di nascondere nelle tasche dei farmaci tossici, ma la lezione gli è servita perché, come scrive il narratore, "dicesi che questo avvenimento gli fece un effetto tale che oggi al vederlo pare un manico di scopa, per non dire un stuzzicadenti, e dicesi anche che ora possa far liberamente le sue visite in città".

Nella novella *La segretezza della donna*¹⁵⁹ invece l'autore si prende gioco del genere femminile e della sua proverbiale incapacità di mantenere un segreto, per quanto

¹⁵⁷ F. Serravalli, *Amore e denaro*, in "Il Campanello", I (1886), 7.

¹⁵⁸ Cannone, *Un medico in pignatta*, in "Il Campanello", I (1886), 20.

¹⁵⁹ Il Campanaro, *La segretezza della donna*, in "Il Campanello", I (1886), 18.

grave come un omicidio (che in realtà si rivelerà un “gatticidio”). *Per un po' di cipria*¹⁶⁰ si avvale di una discreta dose sarcastica per deridere l'umile montanaro Gennaro, di professione sarto, che non sa resistere alla tentazione di incipriarsi con i cosmetici di un suo committente prima di presentarsi all'amata Ifigenia, la quale però vedendolo così “imbiancato” lo allontana definitivamente da lei causandone la morte per “tisi di cuore”. Con questa espressione infatti viene spesso definita la sofferenza amorosa nella narrativa contemporanea, in allusione al popolare romanzo di Medoro Savini *Tisi di cuore* (1870).

Ricordo infine il racconto *Nelly*¹⁶¹, il cui tema dominante è l'incontro tra un “poeta” milanese e una bellissima ed affascinante donna che lo invita a godersi il presente, senza serbare rancore nei confronti di un passato ingiusto e crudele. La vicenda è ambientata nel capoluogo lombardo, nella definizione del protagonista il “centro assoluto del genio e dello spirito”.

3.5.3 “Il Pensiero” (1877-78) e “La Mezzaluna” (1886)

Anche “La Mezzaluna” è un periodico edito da Annichini ma con uscite bisettimanali, peraltro di durata brevissima: cinque numeri in due mesi (settembre – novembre 1886). Mi limito perciò a segnalare la pubblicazione di Ettore Barili, *Il romanzo di Ninì*¹⁶², interrotto alla seconda puntata a causa della chiusura del giornale. Il testo si distingue per l'ambientazione veronese oltre che per il ruolo dei protagonisti, la piemontese Emma, soprannominata Ninì, e il celebre giornalista milanese Mario Valeri. Nonostante la giovane sia fidanzata con Giovanni, una sera d'agosto mentre al Caffè Dante sta leggendo “L'Illustrazione” si lascia sedurre da Mario e dalla sua fama di giornalista che “scrive riviste d'arte e novelle su tutti i giornali di Milano”, oltre ad essere l'autore del romanzo autobiografico *Autobiografia di Attilio*. In esso, emerge la scarsa considerazione dell'arte da parte della società, ritenuta un lavoro improduttivo e scarsamente remunerato. Affascinata da Mario, Ninì decide di rimandare le nozze con il fidanzato per godersi la gioia del momento presente. Come già nelle novelle della

¹⁶⁰ Errabondo, *Per un po' di cipria*, in “Il Campanello”, I (1886), 16.

¹⁶¹ Pulviscolo, *Nelly*, in “Il Campanello”, I (1886), 13.

¹⁶² Ettore Barili, *Il romanzo di Ninì*, in “La Mezzaluna”, I (1886), 5-6.

“Cronaca Rosa”, compare un lieve accenno sensuale alle “erette mammelle di Nina che sporgono dall’accappatoio mal chiuso”.

“Il Pensiero” condivide con il periodico precedente l’editore Annichini, oltre che la brevità delle pubblicazioni (dal luglio 1877 al gennaio 1878)¹⁶³, a cadenza mensile. La narrativa qui proposta si limita a una novella sentimentale di Annichini, *Vittorina*¹⁶⁴, e al racconto psicologico di Fernando de’ Lucchesi *Catene d’oro*¹⁶⁵, peraltro inconcluso.

3.5.4 “L’Albo dei giovani” (1872-74)

Contrariamente a quanto ci si potrebbe attendere dal titolo della testata e dal periodo di pubblicazione, la produzione novellistica proposta dall’“Albo dei giovani”, ben lungi dal presentare elementi ascrivibili al contemporaneo fenomeno scapigliato, appare nel complesso attardata e poco significativa.

Alla Direzione di questo periodico bisettimanale, che si presenta come l’evoluzione della rivista scientifico-letteraria “La Scienza per tutti”¹⁶⁶, figurano il giovanissimo Pier Emilio Francesconi, futuro direttore della “Ronda”, il professore Giuseppe Arturo Belcredi, e un giovane studente di Legge, Gustavo Caroncini.

Premesso che il giornale riserva alla produzione poetica uno spazio decisamente maggiore rispetto alla produzione narrativa, nell’arco del biennio si annoverano soltanto sette racconti, tutti firmati da autori italiani con l’eccezione di un brano tratto dal *Pickwick Club* di Charles Dickens¹⁶⁷. La dichiarazione programmatica¹⁶⁸ infatti individua l’obiettivo del giornale nella pubblicazione esclusiva di lavori dei giovani, senza privilegiare uno specifico orientamento artistico-letterario.

¹⁶³ In realtà, sappiamo che la pubblicazione del giornale proseguì, nel 1878, per qualche mese, ma presso la Biblioteca Civica di Verona l’ultimo numero posseduto e da me consultato è il primo della seconda annata (15 gennaio 1878).

¹⁶⁴ G. O. Annichini, *Vittorina*, in “Il Pensiero”, I (1877), 3-5.

¹⁶⁵ Fernando de’ Lucchesi, *Catene d’oro*, in “Il Pensiero”, I (1877), 1-4.

¹⁶⁶ “La Scienza per tutti. Periodico quindicinale di scienze, lettere ed arti”, stampata a Verona dal 15 aprile 1871 al 4 maggio 1872.

¹⁶⁷ Gilda Pesena, *Sventura e vendetta (dal Pickwick Club di Carlo Dickens)*, in “L’Albo dei giovani”, III (1874), 1, 3-4.

¹⁶⁸ Cfr. La Direzione, *Ai lettori*, in “L’Albo dei giovani”, I (1872), 1.

E così anche nell'“Albo dei giovani” non mancano due novelle inscrivibili nel filone sentimentale, di cui una firmata da Caroncini, *Il commiato*¹⁶⁹, l'altra da Romuldo Ghirlanda, *Il mimo e la mima*¹⁷⁰, più significativa per la commistione tra il linguaggio tradizionale e la terminologia scientifica. Viene proposta anche una novella rusticale, *Lina*¹⁷¹, ambientata nella pianura lombarda. Compaiono inoltre un racconto di formazione di Arturo Tartaglioni, *Amaro disinganno*¹⁷², ambientato nella Torino degli anni Sessanta; e un bozzetto di stampo realistico-borghese di Francesconi, *Anime fidenti*¹⁷³. Il testo più interessante, *Le rose cascano e le spine rimangono*¹⁷⁴, firmato dal direttore Belcredi, che narra la vicenda di un giovanissimo montanaro il quale accetta di seguire un artista in città per coltivare la passione per la pittura, viene purtroppo interrotto alla quarta puntata.

3.5.5 “La Voce dei giovani” (1894)

Questo periodico sottotitolato “Giornale letterario, artistico, scientifico”, diretto dal professor E. Barbarani e dal dottor F. Dall'Ora, esce con cadenza settimanale dal gennaio all'ottobre del 1894.

A differenza dell'“Albo dei giovani”, il rilievo concesso alla produzione novellistica è notevole – in media un racconto per ogni numero – ma “La Voce” non giunge, benché nel pieno degli anni Novanta, a convogliare rielaborandole le più originali esperienze letterarie precedenti, la Scapigliatura e il Verismo, anche se i quaranta testi narrativi proposti sono tutti italiani – eccetto uno francese. Del resto, tutti gli autori sono giovani letterati noti plausibilmente solo a livello locale e dei quali risulta pressoché impossibile reperire notizie biografiche.

¹⁶⁹ Gustavo Caroncini, *Il commiato*, in “L'Albo dei giovani”, I (1872), 13.

¹⁷⁰ Romualdo Ghirlanda, *Il mimo e la mima. Storia d'un trovatore contemporaneo (alla Victor Hugo)*, in “L'Albo dei giovani”, II (1873), 32. Questo racconto era già pubblicato nella strenna umoristica “Salti di grillo”.

¹⁷¹ A. Comelli, *Lina. Scene campestri della bassa Lombardia*, in “L'Albo dei giovani”, II (1873), 13-18 (6 puntate).

¹⁷² Arturo Tartaglioni, *Amaro disinganno*, in “L'Albo dei giovani”, II (1873), 19-23, 25-31, 33-35 (15 puntate, interrotto).

¹⁷³ P. E. Francesconi, *Anime fidenti. Bozzetto*, in “L'Albo dei giovani”, II (1873), 23.

¹⁷⁴ GA Belcredi, *Le rose cascano e le spine rimangono*, in “L'Albo dei giovani”, II (1873), 1-2 e 4-5 (4 puntate, interrotto).

Numerose appaiono le novelle di carattere patetico-sentimentale, da “*Mi perdoni!*”¹⁷⁵ e “*Sul sen che mai non cangia, avrai riposo!*”¹⁷⁶ di Flamma, a *Il violino infranto*¹⁷⁷ di Arrigo Arrighi. Alcune di queste, come *La colpa della passione*¹⁷⁸, tentano di elevare la dignità letteraria del testo mediante l’esplicita allusione alla letteratura colta, in questo caso ad Andrea Sperelli, il protagonista del dannunziano *Piacere*. Benché aliena dalla tematica amorosa inoltre “La Voce” presenta una notevole quantità di racconti popolari in cui appare palese l’intento di suscitare la partecipazione emotiva di lettori e lettrici a partire dai titoli, come *Povera Rita!*¹⁷⁹, *Cuori infranti*¹⁸⁰, *Ricordi*¹⁸¹, “*Cocodè*”¹⁸², *Povera tisica*¹⁸³ e *La mia vecchia domestica*¹⁸⁴.

Alcuni testi denotano ascendenze scapigliate particolarmente a livello tematico: ad esempio *Arte e denaro*¹⁸⁵ di Giovanni Marchesi, il cui *Leitmotiv* viene efficacemente assunto a titolo del racconto. Un intelligente giovane rimasto orfano nutre un’autentica passione per la scrittura “prediligendo gli scritti sentimentali, veristi e spesse volte erotici”, ma il suo amore per l’arte viene schernito dagli zii che lo hanno adottato i quali, schiavi dell’avarizia, si interessano solo a ciò che può arricchire il patrimonio familiare:

Dotato di un ingegno precoce ed incoraggiato da alcuni successi ottenuti e, com’è naturale, dagli amici, s’andava facendo un po’ di strada nell’arringo letterario, prediligendo gli scritti sentimentali, veristi e spesse volte erotici. Ma i signori zii, figli di un contadino arricchito, atti piuttosto a ipotecare un fondo di qualche debitore che a comprendere il vero significato di un bozzetto, non volevano saperne della sua arte, de’ suoi sogni, ed ogni qualvolta lo trovavano mentre descriveva una bella figura femminile, si facevano il segno della croce e lo avrebbero mandato volentieri a confessarsi.

Dal dialogo tra il ragazzo e gli zii emergono chiaramente l’improduttività e l’inutilità della letteratura rispetto ad altri studi cui il giovane farebbe meglio a dedicarsi: “Devi studiare ancora, studiar sempre, specialmente l’aritmetica, se vorrai diventare un riccone”. Gli zii che infatti ben rappresentano la moderna società borghese imperniata sul

¹⁷⁵ Flamma, “*Mi perdoni!*”, in “La Voce dei giovani”, I (1894), 9-10.

¹⁷⁶ Id., “*Sul sen che mai non cangia, avrai riposo!*”, in “La Voce dei giovani”, I (1894), 15.

¹⁷⁷ Arrigo Arrighi, *Il violino infranto*, in “La Voce dei giovani”, I (1894), 10.

¹⁷⁸ Giovanni Marchesi, *La colpa della passione*, in “La Voce dei giovani”, I (1894), 25.

¹⁷⁹ Passiflora, *Povera Rita!*, in “La Voce dei giovani”, I (1894), 21.

¹⁸⁰ Arrigo Arrighi, *Cuori infranti*, in “La Voce dei giovani”, I (1894), 30.

¹⁸¹ Adolfo Carsetti, *Ricordi*, in “La Voce dei giovani”, I (1894), 28.

¹⁸² Augusto Giomo, *Cocodè*, in “La Voce dei giovani”, I (1894), 16.

¹⁸³ Camilla R. . . , *Povera tisica*, in “La Voce dei giovani”, I (1894), 34.

¹⁸⁴ Clotilde Bettio, *La mia vecchia domestica*, in “La Voce dei giovani”, I (1894), 39.

¹⁸⁵ Giovanni Marchesi, *Arte e denaro. Bozzetto*, in “La Voce dei giovani”, I (1894), 1.

capitalismo risultano disposti ad accettare l'arte solo nel momento in cui diventi attività redditizia, come accade nell'epilogo dal sapore amaro essendo ovviamente menzognera l'affermazione del nipote:

Lo zio allora prese in mano il quinternetto di carta e la descrizione di una nudità la più voluttuosa gli si presentò agli occhi. La tempesta stava per scatenarsi, quando il nipote – È una novella – disse – che sto scrivendo per concorrere al premio di duecento lire bandito da un giornale...
- Duecento lire? ... Scrivi, ragazzo mio, scrivi.

Un altro racconto, *Amabilia*¹⁸⁶, presenta invece il tema dell'ossessione mortuaria descrivendo nei minimi dettagli il corteo funebre e successivamente la degradazione fisica del corpo umano dopo la morte della giovane sposa Amabilia, deceduta di "mal caduco":

Un mesto corteo usciva di Porta Imperiale, dirigendosi a passi lenti verso il piccolo cimitero del paese. La musica intuonava le note melanconiche e dolci della marcia funebre della Jone: seguiva il prete e un chierico con la croce; poi la bara, portata a braccio da sei giovani: dietro la morta alcune ragazzine coronate di candidi fiori; le orfanelle biancovestite con le madri avvolte nello scialle nero, intuonanti con voce lugubre e stanca le litanie dei morti: poi due lunghe file di donne con i ceri; gli uomini, in gruppo numeroso, chiudevano il corteo. [...]

E il corteo mestamente avanzava. La musica cessò, e alle note meste e serene seguì il sordo rumore del tamburo... Sulla soglia del cimitero il corteo si fermò. Cessò ogni suono: con voce nasale il prete benedisse la salma: fu calata la bara in una fossa aperta di fresco... Vibravano nell'aria, mesti, paurosi, i rintocchi della campana a morto... Un'ora dopo il cimitero e la campagna deserta giacevano nelle tenebre e nel silenzio, rotto soltanto dalla voce rauca di un gufo: e i vermi in quella fossa incominciavano l'opera di distruzione.

Nelle colonne della "Voce dei giovani" compare anche una sorta di racconto gotico (in cui manca però la figura topica della fanciulla perseguitata), *Ubique Daemon omnipotens*¹⁸⁷, ambientato nel Castello della Morte all'interno del quale si svolge una terribile lotta tra Satana e un demone che, pur avendogli giurato obbedienza eterna, intende spodestarlo ma viene sconfitto.

*Come un Cristo in croce*¹⁸⁸, nuovamente firmato da Giovanni Marchesi, appare significativo a livello formale più che per la vicenda narrata. Il testo si apre *in medias res*

¹⁸⁶ Gino Solazzi, *Amabilia (Impressioni dal vero)*, in "La Voce dei giovani", I (1894), 1.

¹⁸⁷ Dante Casalini, *Ubique Daemon omnipotens (Leggenda tetra)*, in "La Voce dei giovani", I (1894), 4.

¹⁸⁸ Giovanni Marchesi, *Come un Cristo in croce*, in "La Voce dei giovani", I (1894), 13.

con la rissa tra Beppe e Menico, l'amante di sua moglie, per concludersi con l'immagine di Menico stesso affisso alla parete con un coltello in gola, "come un cristo in croce". È apprezzabile il tentativo di conferire all'ambientazione – il Meridione – una sorta di "color locale" attraverso la resa delle espressioni popolari e l'uso del discorso indiretto libero che evoca la maniera verghiana, sebbene i risultati siano molto più modesti e lontani dal canone dell'oggettività:

Già lo dicevano tutti che quel Menico era un pezzo da galera. [...] Ma nemmeno Beppe era un santo e a nessuno sarebbe piaciuto d'incontrarlo di sera con quel brutto ceffo da ribaldo che, arrabbiato, si oscurava come fosse affetto da vitiligine, con quel naso spiaccicato, tutto ravvolto nel suo mantello nero sotto cui teneva sempre nascosto un lungo coltello. Ah! Quel coltellaccio era proprio la disperazione di tutti quanti i paesani.

Anche il paesaggio che fa da sfondo alla vicenda viene rappresentato in maniera piuttosto colorita, molto distante dalle idilliache ambientazioni di tanta narrativa sentimentale:

Davanti all'osteria d'Agostineddu, che faceva anche il barbiere, il sarto, e all'occorrenza il medico, alcuni cavalli mangiavano la profenda ed alcuni paesani bevevano seduti su ciscranne tutte spagliate, mangiando cibi grossolani, ma che a loro sembravano lacchezzi. Fra gli altri si scorgeva Menico che, quando aveva voglia di lavorare, faceva il calafato, e Beppe marinaio. Dagli embrici delle tozze casupole e dai mandorli stillanti il gommoso orichicco, che s'ergerano da un lato della piazza formando una specie di viale, scendeva ancora il pispigliare delle passere, che andavasi però facendo sempre più fioco, monotono, sonnolento. Quella invece che s'udiva ancora distintamente, e che non dava segno di voler cessare, era la voce roca degli avvinazzati che cantavano canzonacce oscene, nonché il ragghiare di qualche somaro.

Segnalo in conclusione la presenza nelle colonne del giornale di due racconti di stampo patetico sociale. Il primo, *Spurio*¹⁸⁹, narra con un tono tra il patetico e il polemico la triste esistenza di un giovane orfano e deriso da tutti, mentre *Testadilegno*¹⁹⁰ è un povero sellaio rimasto senza lavoro che, incapace anche di farsi arrestare per "mangiare alle spalle del governo", finisce per morire nella solitudine di un letamaio, ma il suo cadavere verrà rinvenuto solo qualche mese più tardi.

¹⁸⁹ Camillo Vistoli, *Spurio*, in "La Voce dei giovani", I (1894), 31.

¹⁹⁰ Enrico Bevilacqua, *Testadilegno (Bozzetto dal vero)*, in "La Voce dei giovani", I (1894), 38.

4 La produzione poetica nei periodici veronesi

4.1 Il genere lirico nell'Italia postunitaria

Se la narrativa italiana del secondo Ottocento si distingue per un generale eclettismo in cui i confini tra i maggiori movimenti culturali – la Scapigliatura, il Verismo, il Decadentismo – appaiono talvolta labili, poiché non di rado gli autori sperimentano orientamenti letterari diversi, una situazione peculiare si ravvisa invece per la poesia dove si riscontrano tendenze più frammentarie ed effimere.

Già alla metà del Novecento, Petronio aveva osservato che nei decenni “dal 1840 al 1870 non vi fu alcun poeta o alcun romanziere che sapesse cogliere in una sintesi sua personale, eppure radicata nella storia e nella cultura del tempo, le mille voci dell’età in cui viveva”¹, ribadendo la necessità di uno studio “per correnti e problemi”² più che per monografie riguardo i singoli scrittori.

Invece, in analogia alla narrativa, la poesia italiana recepisce gli stimoli e le sollecitazioni culturali provenienti dai più avanzati paesi europei, nonostante il nostro Paese in sostanza sia ancora politicamente ed economicamente arretrato: ne deriva che il processo delle idee, seguendo quello europeo, si presenta in anticipo sul contesto storico-sociale nazionale, e dunque si diffondono movimenti e fermenti culturali per cui il pubblico non è ancora preparato. Può accadere, dunque, che in Italia si reagisca con forza anche a situazioni e ad eventi maturati o soltanto minacciati altrove, come nel caso della cosiddetta “paura del socialismo” diffusasi dopo il ’48, che si avverte distintamente nei versi di Aleardi, di Prati e di Fusinato.

Tuttavia, alcuni scrittori romantici più avveduti esortano al distacco dalla tradizione per accostarsi alle moderne letterature europee nell’intento di rinnovare con la cultura tutte le energie nazionali. Come in altri paesi infatti anche in Italia si va verso un ridimensionamento del ruolo della letteratura che, nella società borghese e capitalistica, si ritrova progressivamente priva della missione civile e morale rivestita nei secoli precedenti: ciò induce l’artista ad esprimersi non già attraverso l’attività pratica, che gli è sempre più ostacolata, prendendo in tal modo distanza dalla vita reale. Donde quel senso

¹ G. Petronio, *Introduzione a Id. (a cura di), Poeti minori dell'Ottocento*, Torino, 1959, p. 11.

² *Ivi*.

di vuoto, o – leopardianamente – di “noia” che insieme alla “*hypertrophie de l’imagination et de la sensibilité*”³ caratterizza il Romanticismo italiano.

I letterati che iniziano a scrivere intorno al 1840 non si pongono più come priorità la *querelle* tra il classicismo e la nuova scuola: al colmo dell’esperienza romantica, Prati e Aleardi “contribuiranno ad inserire la poesia italiana nel quadro generale della cultura europea”⁴. Nella lirica proemiale dei *Canti lirici*, Prati riduce il contrasto tra classicismo e romanticismo a una mera questione di gusto poetico, mentre i riferimenti alla “Patria” risultano vaghi in quanto inseriti in una sorta di astratto misticismo, scevri di ogni impegno ideologico, benché per certi aspetti, come osserva Girardi⁵, il suo lessico poetico, così come il gusto aleardiano delle nomenclature tecniche, anticipi l’antilirismo che sarà la cifra distintiva del secondo Ottocento.

Dopo l’Unità, inoltre, all’entusiasmo per i moti e le rivoluzioni subentra una fase critica che si ripercuote anche nella lirica, segnata nel secondo Ottocento da una forte accentuazione riflessiva. Paradossalmente, da queste premesse nasce “una poesia che ha le sue lacune e manchevolezze proprio dal lato del gusto e dell’intelligenza critica”⁶, incapace di giungere a una sintesi dialettica delle varie esperienze susseguitesì nel corso di quei decenni: soltanto dopo che l’impulso romantico del Risorgimento si è esaurito nella pratica, il Romanticismo letterario raggiunge una dimensione concreta avviando il dibattito su radicali questioni di carattere formale, linguistico e strutturale. Da tale ritardo scaturiscono i tentativi, indubbiamente anacronistici se posti a confronto con la produzione contemporanea dei paesi europei, quali l’esaltazione dei valori individuali e del sentimento di solitudine, insieme alla volontà di creare una poesia sociale, talvolta quasi libellistica. Queste due tendenze apparentemente antitetiche convergono nella deliberata riduzione della parola poetica a fatto strumentale: nel primo caso si aspira a una rivoluzione culturale, mentre nel secondo si tenta di plasmare la coscienza politica italiana.

Appare perciò più significativo il ruolo rivestito dalla poesia scapigliata negli anni Sessanta, ma oltre questo movimento, come osserva Spera, il genere lirico “deve

³ Van Tieghem, *Le romantisme dans la littérature européenne*, Parigi, 1948, p. 250.

⁴ L. Baldacci, *Introduzione* a Id. (a cura di), *Poeti minori dell’Ottocento*, cit., t. I, p. XXI.

⁵ A. Girardi, *La lingua poetica tra Scapigliatura e Verismo*, in “Giornale storico della letteratura italiana”, vol. CLVIII, fasc. 504, 1981, p. 575.

⁶ A. Romanò, *Poeti minori del secondo Ottocento*, Modena, Guanda, 1955, p. 8.

innanzitutto fare i conti con la presenza ingombrante di Carducci”⁷, che dagli anni Cinquanta e fino alla fine del secolo domina incontrastato la scena poetica. Carducci, simbolo della reazione classicistica contro il Romanticismo, condiziona infatti in maniera radicale l’evoluzione poetica del secondo Ottocento attraverso il magistero universitario, la saggistica, la partecipazione costante al dibattito culturale, anche perché gli altri due maggiori poeti contemporanei, D’Annunzio e Pascoli, cominceranno ad affermarsi solo verso la fine dell’Ottocento. Questa singolare circostanza per cui una personalità riesce a imporsi al punto da assurgere a punto di riferimento positivo e negativo – poiché Carducci sa attraversare vari temi e stili, dagli argomenti risorgimentali e civili alle suggestioni decadenti – è peculiare del genere lirico.

Rispetto agli altri generi inoltre la poesia della seconda metà del secolo non riesce a uguagliare il livello raggiunto dalla narrativa dal momento che, se si eccettuano Carducci, D’Annunzio e Pascoli, la produzione lirica contemporanea nel complesso risulta poco originale e attardata su tendenze ormai sterili. Solamente intorno agli anni Sessanta, con la Scapigliatura lombarda e con singoli autori più significativi come Vittorio Betteloni, il genere poetico consegue risultati degni di nota prima che, dalla metà degli anni Settanta, tornino ad affermarsi gli epigoni di tematiche sentimentali e patriottiche, o i propositori di speculazioni filosofiche.

Le ragioni di questo fenomeno sono da ricercare, da un lato, nella decadenza delle missioni civili e patriottiche di cui si sentivano investiti i poeti dei decenni precedenti, e dall’altro nella concorrenza esercitata dal genere narrativo, indiscutibilmente più economico e fruibile da larghe fasce di pubblico, che rende la poesia sempre più elitaria fino a costringerla a sperimentare nuove e moderne alternative all’inizio del Novecento.

Le conseguenze di tale situazione si ripercuotono inevitabilmente a livello formale: la critica ha evidenziato come, diversamente dalla poesia del primo Ottocento caratterizzata da una lingua letteraria aulica di lunga tradizione, la lirica successiva alla metà del secolo avviò una decisa opposizione alla restaurazione neoclassica che sfocerà nel linguaggio “antilirico e quotidiano”⁸ di inizio Novecento. Naturalmente si tratta di una tendenza generale riscontrabile all’interno di un quadro molto variegato e non

⁷ F. Spera, *La civiltà letteraria del secondo Ottocento*, cit., p. 53.

⁸ A. Schiaffini, *Antilirismo nel linguaggio poetico di cento anni*, in G. Devoto, B. Migliorini, A. Schiaffini, *Cento anni di lingua italiana (1861-1961)*, Milano, All’insegna del pesce d’oro, 1962, poi con il titolo *Antilirismo nel linguaggio della poesia moderna*, in *Mercanti. Poeti. Un maestro*, Milano-Napoli, Ricciardi, 1969.

riconducibile all'unità, di cui costituisce una delle più significative testimonianze la poesia di Emilio Praga, nella definizione di Francesco Spera "l'inventore della poesia scapigliata"⁹. Le raccolte *Tavolozza* e *Penombre* infatti sono ricche di un lessico prosastico che spazia dai nomi comuni dei mestieri a quelli di innumerevoli oggetti di uso quotidiano. A questo proposito Girardi sottolinea che

diversamente da quanto accadeva nella poesia del primo Ottocento, le voci prosastiche qui non appaiono in modo sporadico; non sono legate alla necessità di un contesto tematico, come nella narrativa in versi; né ad un genere, quale la satira, che le implicava per consuetudine¹⁰.

Tale massiccio e generalizzato ricorso al lessico della prosa non può essere ridotto nemmeno alle esigenze praghiane di un idioletto letterario, perché anche i versi di Giovanni Prati – nonostante questo autore sia stato a lungo etichettato nei manuali letterari come tipico rappresentante del secondo Romanticismo – o di Vittorio Betteloni condividono con l'autore di *Tavolozza*, oltre la volontà di distacco dalla "vaporosità" del secondo Romanticismo, anche la precisa direzione della ricerca linguistica. È doveroso ricordare, in questo senso, anche il *pastiche* linguistico avanzato da Boito, il linguaggio quotidiano riabilitato da Stecchetti, oppure la lingua aulica che Cavallotti piega a fini umoristici; e ancora, il linguaggio di impronta popolaristica di cui si avvale il "poeta vate", Giosuè Carducci, nella produzione polemica.

Come ammonisce Romanò, nell'annoverare questi tentativi di rinnovamento linguistico "occorre tener conto, anche, della resistenza e della compattezza delle strutture tradizionali"¹¹: dietro questi piccoli risultati, si cela, al contrario, "un lavoro di sgretolamento spesso ingrato"¹². Sono gli scapigliati a sciogliere per primi i vocaboli dalle loro implicazioni logiche, mentre parallelamente la lirica femminile favorisce la confessione diaristica – si pensi a Contessa Lara o a Vittoria Aganoor.

In epoca romantica, infatti, gli stretti legami mantenuti dai poeti con la tradizione, pur derivando anche dalla loro incapacità di rivolta alla comune formazione classicista, dipendevano dalla necessità di rispettare le norme espressive tradizionali appartenenti al patrimonio culturale dei lettori, per garantire la comprensione del testo lirico. Se si pensa alle funzioni civili e pedagogiche rivestite dalla letteratura romantica, appare evidente

⁹ F. Spera, *La letteratura del disagio: Scapigliatura e dintorni*, cit., p. 150.

¹⁰ A. Girardi, *La lingua poetica tra Scapigliatura e Verismo*, cit., p. 576.

¹¹ A. Romanò, *Poeti minori del secondo Ottocento*, cit., p. 11.

¹² *Ivi*.

l'assegnazione della priorità a una comunicazione chiara ed efficace con il pubblico. In ogni caso l'analfabetismo imperante nelle classi popolari rendeva utopistica, anche per gli scrittori di fede democratica come Nievo, la pretesa di una poesia comprensibile da parte dei ceti disagiati tradizionalmente esclusi dal mondo culturale.

Nei primi decenni del periodo unitario, questo rapporto tra autore e lettore subisce una radicale metamorfosi poiché, con l'eccezione di Carducci, la poesia non solo abbandona o giunge a ironizzare sulle tematiche risorgimentali, ma è costretta a riconoscere la propria intrinseca inutilità dopo la perdita di un ruolo civile ed educativo. Emerge allora in modo dirompente la volontà di distruggere le forme tradizionali, volontà che si traduce nella predilezione accordata al "vero" pur nella molteplicità delle declinazioni che questo concetto assume nei vari autori. In particolare, il "vero" degli scapigliati denota un vasto catalogo di soggetti "malati", volutamente scelti a scopo di provocazione del "buon senso" borghese. Arcangeli ha dimostrato come il lessico poetico scapigliato sia fortemente intriso di tradizione¹³, ma è doveroso ricordare con Lotman che ogni opera innovatrice deve avvalersi di materiali tradizionali, perché "se il testo non suggerisce alla memoria [del lettore] una struttura tradizionale, la sua innovazione cessa di essere percepita"¹⁴.

Inoltre meritano un breve cenno le traduzioni poetiche dai maggiori autori francesi e tedeschi, nelle quali si cimentano numerosi scrittori italiani del secondo Ottocento: anzitutto Andrea Maffei e Bernardino Zendrini, ma anche Mario Rapisardi, Severino Ferrari e lo stesso Carducci. Frutto dell'ampliamento e dell'intensificazione delle letture, questi lavori rivestono un ruolo importante nel distacco dalla disposizione risorgimentale a una poesia parenetica e moralistica, favorendo al contrario la rivalutazione dell'io poetante come movente primo dell'attività artistica oltre che un ampliamento culturale in senso antinazionalistico e anticlassico.

Nel complesso, l'evoluzione linguistica della seconda metà del XIX secolo rispecchia la lenta e faticosa formazione di una nuova coscienza poetica annessa al rinnovamento dei temi e del gusto. L'atteggiamento critico che tende a mettere a confronto la letteratura italiana con la contemporanea produzione europea, pur doveroso,

¹³ M. Arcangeli, *La Scapigliatura poetica "milanese" e la poesia italiana fra Otto e Novecento: capitoli di lingua e stile*, Roma, Aracne, 2003.

¹⁴ Ju. M. Lotman, *La struttura del testo poetico*, Milano, 1972, pp. 29-30, citato in A. Girardi, *La lingua poetica tra Scapigliatura e Verismo*, cit., p. 584.

non può prescindere dalla considerazione del diverso contesto storico, politico ed economico, pena l'astrazione delle considerazioni:

È chiaro che il decadentismo francese, quello germanico e quello inglese fruiscono di caratteri che la cultura italiana non poteva aver maturati: i germi della patologia romantica, da cui discendono i prodotti primari della poesia decadentistica, in Italia non si erano sviluppati, ed è quindi assurdo pretendere che nel nostro paese nascano poeti del tipo di Baudelaire, di Mallarmé o di Wilde, di Swinburne. [...] Leggere i poeti del nostro secondo Ottocento avendo a portata di mano e di memoria *Les fleurs du mal* o *L'après-midi d'un faune* significa quindi autodestinarsi a una interminabile catena di annotazioni negative. [...] Bisogna quindi, preliminarmente, evitare questa tentazione metodologica e attenersi a un sistema di lettura più concretamente storico, che tenga conto dell'ambiente che accompagna la poesia del mezzo secolo e degli interessi complessivi che in quell'ambiente circolano. Altrimenti si rischia di considerare un fatto negativo anche quello che in realtà costituisce un passo innanzi nella nuova coscienza, l'accentuazione dei caratteri provinciali. Inteso il termine provincialismo non come categoria mentale, ma come momento storico, esso ci apparirà la prima approssimazione a quel realismo che aiutò la rottura degli schemi romantici.¹⁵

Più recentemente, Asor Rosa esorta a non sovrapporre la situazione letteraria italiana a quella contemporanea europea, ricordando quanto in letteratura possano risultare ingannevoli le nozioni di progresso o regresso, dal momento che le strade della letteratura e soprattutto della poesia spesso procedono disgiunte dai percorsi dell'evoluzione storica:

In casi del genere, bisogna evitare due atteggiamenti, opposti, ma egualmente sbagliati. Da un parte, schiacciare le situazioni "più arretrate" sotto il peso di quelle "più avanzate" (si tratta, ovviamente, di definizioni molto, molto approssimative); dall'altra, far finta di niente. Noi preferiamo ricorrere a una specie di teoria delle "diseguaglianze di sviluppo" all'interno della medesima formazione storico-culturale, che, nel caso nostro, è innegabilmente l'Europa. Dentro questo "sistema" – "sistema europeo", appunto – bisogna riuscire a cogliere debiti e crediti, ambedue reciproci, scambi e relazioni, emulazioni e conflitti, rinunciando a tirare le somme troppo presto e troppo schematicamente.¹⁶

¹⁵ A. Romanò, *Poeti minori del secondo Ottocento*, cit., pp. 14-15.

¹⁶ A. Asor Rosa, *Storia europea della letteratura italiana. La letteratura della Nazione*, vol. III, Torino, Einaudi, 2009, p. 32.

4.2 La produzione poetica nella stampa veronese

Nel complesso, la stampa scaligera rispecchia la tendenza della letteratura nazionale che prevede il ridimensionamento del ruolo della lirica, e parallelamente l'estensione dello spazio riservato alla narrativa e in generale alla prosa mediante la letteratura critica e le recensioni bibliografiche.

Le riviste letterarie settimanali di Verona infatti riservano nelle loro pagine una discreta attenzione alla produzione poetica, poiché tutti i periodici che ho esaminato inseriscono in ogni numero almeno uno, e spesso due componimenti lirici con la sola eccezione della "Mezzaluna", la quale esclude totalmente la poesia dalle sue colonne.

Invece, per quanto riguarda i quotidiani politici è possibile rilevare un interesse molto più esiguo: mediamente, "L'Adige" presenta un testo poetico ogni due annate, mentre la "Nuova Arena" uno per annata. È curioso, perciò, osservare che tra i rari testi poetici trovano spazio alcune elegie¹⁷ latine tradotte in italiano da papa Leone XIII, e tre poesie in dialetto veronese di Berto Barbarani¹⁸.

"L'Arena" merita invece una considerazione diversa, che tenga conto dei vari direttori che si succedono alla sua guida dal momento che, a fronte di due o tre annate consecutive in cui il quotidiano non presenta alcuna poesia, si registrano annate nel corso delle quali si pubblicano anche una decina di componimenti lirici. Si tratta in particolare del 1883, ma anche degli anni tra il 1884 e il 1888, caratterizzati – non a caso – dalla direzione di Dario Papa (1883) e di Giovanni Antonio Aymo (dal 1884).

Alla luce della ricerca svolta, è possibile estendere alla produzione poetica presentata dai periodici veronesi considerazioni molto simili a quelle già avanzate per quanto concerne la produzione narrativa: il movimento più rappresentato appare la Scapigliatura, benché anche in questo caso se ne accolgano solo gli elementi più superficiali.

Un discorso a parte merita il "Campanello", settimanale che grazie al dichiarato intento umoristico risulta certamente uno dei più innovativi sia per la molteplicità delle tematiche affrontate sia per il tentativo di sperimentalismo espressivo, che ripudia

¹⁷ Ad esempio, [Leone XIII], *Elegie*, in "L'Adige", XIII (1878), 76 e anche l'articolo *Leone XIII poeta*, pubblicato nella prima pagina dell'"Arena", XXI (1886), 257.

¹⁸ Berto Barbarani, *El prà dele pìere* e *La campana dei morti*, in "L'Adige", XXIX (1894), 300; Id., *El giorno de la passe*, in "L'Adige", XXIX (1894), 353.

completamente l'utilizzo di un lessico tradizionale anche se nel complesso bisogna sottolineare l'esigua cura formale attribuita dai poeti ai loro componimenti.

Altrettanto significativa appare l'esperienza editoriale della "Cronaca Rosa", che tra gli anni Ottanta e l'inizio degli anni Novanta propone diverse traduzioni da poeti minori francesi e tedeschi, oltre a numerose liriche di ascendenza scapigliata e ad alcuni componimenti in dialetto veronese. A livello contenutistico, il giornale si segnala invece per il vasto catalogo di poesie inerenti alla tematica mortuaria e la riflessione esistenziale sulla precarietà dell'esistenza umana, anche se non mancano liriche di carattere sentimentale.

La "Ronda" di Francesconi conferma nella produzione poetica l'orientamento moderato già evidenziato a proposito della narrativa dal momento che alterna poesie scapigliate, liriche amorose, a traduzioni da poeti soprattutto francesi e tedeschi, e a testi in dialetto veronese.

Le esperienze meno significative risultano quelle del "Pensiero" e della "Tavolozza" a causa dell'impiego costante di un lessico tradizionale, anche se il secondo talvolta non evita di pubblicare poesie in cui il tono è più dimesso, in linea con la tendenza popolareggiante del lessico poetico contemporaneo.

Deludenti, infine, i risultati della schedatura dei due settimanali redatti, benché a un ventennio di distanza, esclusivamente da scrittori giovani: "L'Albo" pubblica per la maggior parte poesie di argomento sentimentale caratterizzate, oltre che da un lessico aulico e mai dimesso, dall'uniformità delle tematiche affrontate. Il catalogo poetico della "Voce", a metà degli anni Novanta, continua ad avvalersi di un linguaggio tradizionale benché sia riscontrabile qualche timido rinnovamento contenutistico, in quanto la tematica sentimentale cede talvolta il posto ad accenni misticheggianti e decadenti.

4.3 I poeti "maggiori"

Pur accogliendo una notevole quantità di testi la cui dignità letteraria ha ricevuto legittimazione critica, il catalogo della produzione poetica selezionata dalla stampa veronese riserva un'esigua attenzione agli autori che potremmo definire "maggiori". I periodici esaminati presentano solo poche liriche di Carducci, Fogazzaro, D'Annunzio e De Amicis e, per quanto riguarda le traduzioni dai poeti stranieri, Baudelaire, Hugo, de Musset, Chénier, Longfellow, Tennyson, Coleridge e Goethe.

4.3.1 Giosuè Carducci

La fortuna in terra veneta del professore bolognese inizia solo nel luglio 1874, in occasione delle celebrazioni padovane del Petrarca. Prima di tale ricorrenza, la poesia carducciana non aveva riscosso molto interesse a causa delle componenti massoniche e anticlericali che il cattolicissimo Veneto non avrebbe potuto accogliere serenamente. Inoltre, in quegli anni Carducci non aveva ancora conseguito la popolarità che oggi gli attribuiamo in quanto a Verona erano considerati i poeti ben più illustri il “rivale” Alearo Aleari e Giacomo Zanella.

A metà degli anni Settanta invece sorge nella città scaligera un vero e proprio gruppo filocarducciano grazie all’arrivo di Carolina Cristofori Piva, la Lina carducciana, giunta nella città scaligera nel settembre ’75. Come attesta l’epistolario, è per vedere la donna amata, e non per gli accampati motivi di studio, che il poeta arriva a Verona per la prima volta il 27 settembre dello stesso anno, salutato festosamente dalla stampa locale¹⁹. Vi ritornerà dieci altre volte, e in seguito continuerà a guardare alla città per motivi culturali ma anche per i legami d’amicizia stretti con i maggiori intellettuali veronesi, in primo luogo con Vittorio Betteloni²⁰.

È l’“Arena” ad occuparsi maggiormente del poeta bolognese, proponendo una lirica dedicata alla città, *Nella piazza di Castelvecchio in Verona*²¹, composta tra il 9 e il 12 gennaio 1884 mentre è ospite di una famiglia veronese. Già pubblicato nel “Fanfulla della Domenica”, il testo viene successivamente incluso nel libro I delle *Odi barbare*, con il titolo *Davanti il Castel Vecchio di Verona*. Attraverso l’apostrofe all’Adige, Carducci rievoca la storia della città dal dominio ostrogoto al “primo eletto re da l’Italia” giungendo in seguito a paragonare la “canzone” eterna del fiume alla sua “strofe”, che invece “vanirà torbida / ne gli anni”.

¹⁹ “Oggi a mezzogiorno è arrivato da Padova nella nostra città l’illustre Giosuè Carducci, il poeta che, a parte ogni idea politica, tanto onora le lettere italiane contemporanee”, nella rubrica “Cronaca cittadina e varietà” dell’“Arena” del 27 settembre 1875.

²⁰ Per un approfondimento sui rapporti tra Carducci e la città di Verona, v. l’accurato studio di A. Brambilla (a cura di), *Carducci – gli amici veronesi (Vittorio Betteloni, Gaetano Lionello Patuzzi, Giuseppe Biadego, Giuseppe Fraccaroli). Carteggi (ottobre 1875 – dicembre 1906)*, cit., ma anche G. Brognoligo, *Il Carducci a Verona*, cit., pp. 3-7 e Id., *Le visite del Carducci a Verona*, cit., pp. 145-150.

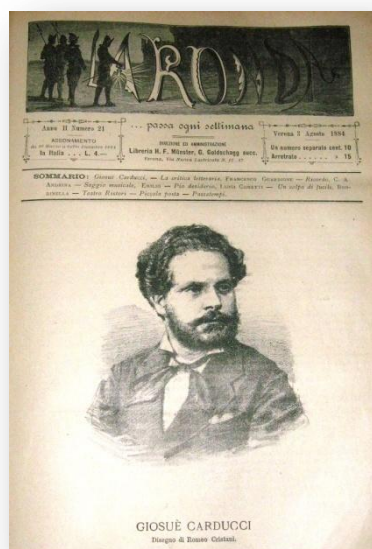
²¹ Giosuè Carducci, *Nella piazza di Castelvecchio in Verona*, in “L’Arena”, XIX (1884), 34. I redattori specificano che questa poesia è stata precedentemente pubblicata nel “Fanfulla della Domenica”.

Nel '76 il quotidiano pubblica l'ode barbara *Alle fonti del Clitumno*²², e un'ode recente e inedita del poeta, *In una chiesa gotica*²³, scritta in onore di una giovane coppia di sposi che aveva visitato la sua casa. Il testo è accompagnato da una brevissima recensione in cui Carducci viene definito "l'ultimo superstite della *romanitas* letteraria", specificando che si tratta di un'ode saffica "di squisita forma greca".

Nell'anno successivo, l'"Arena" propone ai suoi lettori un'altra delle *Odi barbare*, *Alla stazione una mattina d'autunno*²⁴, "ammirabile per la venustà antica della forma e per lo spirito tutto moderno del concetto", mentre due anni più tardi presenta l'ode barbara *Alla regina d'Italia*²⁵ e il capitolo VII dell'*Intermezzo*²⁶, ribadendo che tra i letterati contemporanei Carducci è certamente "il più grande e illustre di tutti".

La proposta degli inediti, che saranno poi inclusi nelle *Odi barbare*, continua negli anni seguenti con *Saluto d'autunno*²⁷, indirizzata a Dafne Gargioli (moglie del Provveditore degli Studi a Verona), che l'"Arena" trae dall'"Ordine" di Ancona. Tuttavia, qualche giorno dopo la pubblicazione, nell'articolo *Epistolario di Carducci*²⁸ si segnala la polemica tra il poeta che ha accusato il giornale anconetano di aver stampato l'ode senza averne i diritti, e il giornale stesso che si giustifica affermando di aver ricevuto il testo da un amico.

Mi sembra interessante osservare che l'"Arena" lascia spazio anche a un componimento



²² Giosuè Carducci, *Alle fonti del Clitumno. Canto*, in "L'Arena", XI (1876), 289.

²³ G. Carducci, *In una chiesa gotica*, in "L'Arena", XI (1876), 73. Questa lirica venne in seguito inclusa nelle *Odi barbare*.

²⁴ G. Carducci, *Alla stazione una mattina d'autunno*, in "L'Arena", XII (1877), 205.

²⁵ G. Carducci, *Alla regina d'Italia. Ode*, in "L'Arena", XIII (1878), 319.

²⁶ G. Carducci, *Intermezzo, capitolo VII*, all'interno dell'articolo s.a., *Complimenti*, in "L'Arena", XIII (1878), 155. *Intermezzo* venne pubblicato in volume tra il 1874 e il 1887.

²⁷ G. Carducci, *Saluto d'autunno*, all'interno dell'articolo s.a., *Un'ode di Carducci*, in "L'Arena", XVI (1881), 189.

²⁸ S. a., *Epistolario di Carducci*, in "L'Arena", XVI (1881), 193.

chiaramente ironico di argomento politico, *Lode barbara a Costanzo Chauvet*²⁹ di un non meglio definito Crosuè Quartucci, tratta dal “Guerin meschino”, un giornale umoristico italiano.

La “Cronaca Rosa” pubblica soltanto un testo inedito, *Canto di gennaio*³⁰, in occasione delle festività di Capodanno. Come vedremo, i periodici veronesi dedicano un’attenzione maggiore a Carducci negli articoli di cronaca, nelle recensioni critiche e nelle segnalazioni bibliografiche, limitando la pubblicazione dei suoi testi poetici. Tuttavia la lirica proposta nelle pagine del giornale costituisce una preziosa testimonianza del prestigio rivestito dalla “Cronaca Rosa” in ambito nazionale poiché, come precisa l’editore, “perfino il grande, il sommo Carducci, dopo aver chiesto permesso agli dei dell’olimpico pagano, mi ha spedito un brano inedito di un suo *Canto di gennaio* che fa veramente venir i brividi”³¹. Riporto integralmente il testo della poesia dedicata dal poeta alla rivista:

Quando la gravida nel verno rigido
terra frugifera di neve ammantasi
germogliano i fiori di carta
e si sveglian gracchianti giornali.

E gridan: popoli! non addormitevi!
portate i talleri! lesti abbonatevi!
La gente sogguarda e sorride
e poi dice ad un coro: marmeo!

Ma a te l’iniqua parola stupida
non lancia querulo il volgo italico:
te onora ed esalta in la terra
come in cielo la figlia di Jefte.

Tu da la nubila cima de’ secoli
pia deh! sorridimi Cronica Rosea,
non farmi ti prego impazzire
con la penna che sa di bastone.

In questa lirica è interessante l’intento di nobilitare un argomento prosaico, quale l’annosa questione del rinnovo degli abbonamenti, mediante un lessico aulico che estende

²⁹ S. a., *Lode barbara a Costanzo Chauvet di Crosuè Quartucci*, in “L’Arena”, XXVIII (1893), 188.

³⁰ G. Carducci, *Canto di gennaio*, in “La Cronaca Rosa”, IV (1890), 1.

³¹ S. a., *La Cronaca*, in “La Cronaca Rosa”, IV (1890), 1. Si tratta di un breve testo introduttivo alla lirica carducciana.

l'arcaicizzazione anche al titolo della testata, rievocando la ben più celebre “doppia manomissione” del “Giovan Cairolì” (con troncamento e dieresi), nella lirica *In morte di Giovanni Cairolì*.

4.3.2 Antonio Fogazzaro

Di un altro importante scrittore contemporaneo, Antonio Fogazzaro, è la “Ronda” a proporre due liriche. Lo scrittore vicentino viene annoverato tra i “principali collaboratori letterari” della rivista³², insieme a Giovanni Verga e ad altri intellettuali veronesi, nonostante il suo nome appaia connesso alla rivista più per una ricerca di prestigio da parte del direttore che per una collaborazione regolare ed effettiva con la redazione della “Ronda”.

Come vedremo, Francesconi firma con lo pseudonimo di Emilio il profilo biobibliografico³³ dedicato a Fogazzaro nel 1883 in cui elogia *Miranda*, esprimendo invece qualche riserbo su *Valsolda* e *Malombra*.

*In S. Marco di Venezia*³⁴, che “farà parte di una prossima raccolta di liriche dell’illustre poeta vicentino”³⁵, viene presentato come “un sonetto incantevole” impennato sul parallelismo tra la cattedrale e il cuore del poeta secondo un tipico stilema fogazzariano che prevede la corrispondenza tra stato d’animo e ambiente esterno. Il freddo della cattedrale viene paragonato ai “fantasmi ch’io lavoro / del core nel silenzio sepolcrale”, e come nella chiesa entrano talvolta “lume di cielo, odor di mare, / qualche figura taciturna e mesta”, allo stesso modo il cuore del poeta accoglie “un folle ardor vitale che dispare, / un dolce viso tenero che resta”.

La lirica *In ispirito*³⁶ è invece una breve poesia d’amore in cui una “nota ardente” consente all’io poetante di congiungersi nello spirito con il “tu” femminile che lo ascolta, e che solo può comprendere il misticheggiante invito: “tu sola il sai”.

³² Cfr. l’elenco dei Collaboratori premesso al n. 1 del 16 marzo 1884, ribadito inoltre all’inizio del successivo trimestre (n. 16 del 29 giugno) e delle successive annate (n. 1 del 4 gennaio 1885 e n. 1 del 1 gennaio 1886).

³³ Emilio, *Antonio Fogazzaro*, in “La Ronda”, I (1883), 15.

³⁴ A. Fogazzaro, *In S. Marco di Venezia*, in “La Ronda”, II (1884), 13. Questa lirica è inclusa nella sezione *Poesia dispersa*, in A. Fogazzaro, *Le poesie*, Milano, Baldini & Castoldi, 1919, p. 263.

³⁵ S. a., *Un sonetto di Antonio Fogazzaro*, *ivi*.

³⁶ A. Fogazzaro, *In ispirito (Per musica)*, in “La Ronda”, IV (1886), 25.

4.3.3 Gabriele D'Annunzio

La presenza di Gabriele D'Annunzio, i cui componimenti poetici appaiono solo nei due fogli politici, si distingue per la pubblicazione di componimenti d'occasione: l'“Adige” riporta dal “Fracassa” l'incipit e l'epilogo dell'ode *Pei morti di Saati*³⁷ dedicata ai soldati italiani morti in Africa, mentre l'“Arena” pubblica tre sonetti³⁸ scritti in occasione delle nozze di una sorella dello scrittore, e infine l'ode *All'armata. 26 novembre 1892*³⁹.

4.3.4 Edmondo De Amicis

Edmondo De Amicis viene annoverato fra i collaboratori della seconda serie della “Cronaca Rosa”⁴⁰, la quale pubblica un sonetto ironico, *Prima di pranzo*⁴¹, dedicato al suo “beniamino”, che riportiamo integralmente:

A quell'ora ogni dì son consueto
Di portarlo in tinello, e cosa faccio?
Lo siedo sulla tavola e procaccio
Di fargli spicccicar mezzo alfabeto.

Poi vien la serva – bocconcin discreto –
Colla tovaglia; e allor lo piglio in braccio.
Ma che vedo!... Per Dio, questo pagliaccio
M'ha fatta la cacchina in sul tappeto.

Ed io monto in furore, e con un viso
Da farlo restar lì di princisbecco
Gli addito il panno indegnamente intriso.

- Ah, brutto porco d'un lanzicheneco,
Che roba è questa? - Ma mentr'io lo fiso,
Ei mi guarda ridendo, - ed io la lecco.

Il “Pensiero” propone un altro testo di De Amicis, *Sopra una culla*⁴², avente come nucleo tematico la malattia di un bimbo seguita dalla guarigione finale che avviene tra le

³⁷ Gabriele D'Annunzio, *Pei morti di Saati*, in “L'Adige”, XXII (1887), 51.

³⁸ G. D'Annunzio, *Ave*, in “L'Arena”, XXIV (1889), 72.

³⁹ G. D'Annunzio, *All'armata. 26 novembre 1892*, in “L'Arena”, XXVII (1892), 334.

⁴⁰ Cfr. l'elenco dei “Collaboratori effettivi” nel n. 12 del 23 marzo 1890.

⁴¹ Edmondo De Amicis, *Prima di pranzo*, in “La Cronaca Rosa”, I (1880), 7.

lacrime di gioia del padre, mentre l'“Arena” pubblica una lirica⁴³ dedicata dallo scrittore alla madre in occasione del suo compleanno.

4.3.5 Le traduzioni dai poeti francesi: Baudelaire, Hugo, Chénier,

Musset

Rispetto all'attenzione riservata ai *feuilletons* di importazione, quella nei confronti della produzione lirica francese appare molto esigua in quanto limitata esclusivamente ad alcuni testi di Baudelaire, di Hugo, di Chénier e di Musset.

Solo una lirica fa riferimento alla corrente letteraria simbolista: si tratta della traduzione di uno dei componenti delle *Fleurs du mal* (1857-61) che compare nella “Ronda”⁴⁴, firmata da Olivieri Sangiacomo. È l'unico testo poetico che accenna all'esistenza di una dimensione accessibile all'anima umana soltanto attraverso le facoltà a-razionali e all'esclusiva possibilità di comprendere il linguaggio della natura, con evidente riferimento sia alla baudelairiana poetica delle corrispondenze, sia alle moderne tendenze decadenti:

In alto: in alto sempre: più su de le gelate
Montagne, de le nuvole, più in alto, sopra al mar,
al di là de la terra, al di là de l'aurate
volte del cielo azzurro, l'anima mia scompar.

Alzati o spirito giovane, agilmente ne 'l vasto
Aère fulgidissimo che a te dinanzi sta,
Sali, o pensiero, libero, ineffabile, casto,
verso una strana, incognita, celeste voluttà.

Da i putridi miasmi di un fetido pantano,
purificati, o spirito, in un aère miglior,
ed il fuoco che brilla laggìù, laggìù lontano,
bevi siccome un puro e divino licor! ...

Al di là delle noie, de i dolori terreni
che gravan del lor peso l'esistenza quaggiù,

⁴² E. De Amicis, *Sopra una culla*, in “Il Pensiero”, II (1878), 1.

⁴³ E. De Amicis, *Ad una madre!*, in “L'Arena”, XI (1876), 279.

⁴⁴ A. Olivieri Sangiacomo, *Elevazione*, in “La Ronda”, IV (1886), 1. Nello stesso anno, il foglio di Francesconi pubblica una poesia d'amore, intitolata *Spleen* (di Ugo Valcarengi, nel n. 22), che non ha nulla a che vedere con l'omonima lirica di Baudelaire.

slanciati verso i campi luminosi e sereni
de l'ideal, de l'arte, de l'amore, lassù! ...

Oh felice quell'anima, di cui siccome augelli
I pensieri, al mattino, piglian libero il vol;
felice chi il linguaggio dei fiori, degli uccelli,
de la Diva Natura, sa comprender da sol! ...

La prima rivista a pubblicare le poesie di Victor Hugo, uno dei maggiori esponenti del Romanticismo, è nel 1877 la "Tavolozza", le cui pagine ospitano *La nonna*⁴⁵ e *La prigioniera*⁴⁶, entrambe nella traduzione dell'abate veronese Pietro Caliari, che firma la maggioranza delle traduzioni liriche. La prima è un passo estratto da una poesia in cui viene descritta la scena di due bambini che vegliano la nonna morta nella vana speranza che si risvegli, mentre la seconda è la malinconica contemplazione paesaggistica da parte di una prigioniera.

La "Ronda" presenta, invece, nel 1883, una canzonetta d'amore in lingua originale, *Laisse-moi t'aimer*⁴⁷, che in Francia è stata "delicatamente musicata", e due passi estratti dalle *Contemplazioni*⁴⁸ (1856); anche i versi di *Giovanna addormentata*⁴⁹ rientrano nella tematica intimo-famigliare, descrivendo una bimba "assorta nel più dolce sonno", perché "sempre l'alma di un bimbo immacolato / è bella di splendor di paradiso".

Ancora nel 1877, la "Tavolozza" ospita nelle sue colonne due componimenti di Alfred de Musset. Uno è la lirica *Lucia*⁵⁰ in cui il poeta rievoca l'amore per una fanciulla morta quando aveva solo quindici anni, pregando gli amici di piantare alla sua morte un salice nel cimitero perché "Io amo le sue foglie inargentate / e assai mi è grato il suo stormir leggiro: / a quell'ombra mi par che sia più bello / anche il sonno de' morti, entro all'avello!". Il sonetto *Maria*⁵¹ è invece costruito sul parallelismo tra "un dilicato fior di primavera" che "schiude a un tratto il bel calice" e la figura della "mia dolce Maria" che, attraverso il suo canto, "par che tutte Ella oblii cose create, / e, ricinta di luce, e d'armonia, / voli, tremando, alle region' beate".

⁴⁵ Pietro Caliari, *La nonna. Poesia (da Victor Hugo)*, in "La Tavolozza", I (1877), 13.

⁴⁶ Pietro Caliari, *La prigioniera. Poesia da Hugo*, in "La Tavolozza", I (1877), 18.

⁴⁷ [Victor Hugo], *Laisse-moi t'aimer*, in "La Ronda", I (1883), 30.

⁴⁸ Gaetano Cordova, *Dalle "Contemplazioni" di V. Hugo*, in "La Ronda", IV (1886), 22, e *ibidem*, V (1887), 42.

⁴⁹ Pietro Caliari, *Album poetico. Giovanna addormentata (Vittore Hugo)*, in "La Cronaca Rosa", V (1891), 17.

⁵⁰ Pietro Caliari, *Lucia (da Alfredo Musset)*, in "La Tavolozza", I (1877), 20.

⁵¹ Pietro Caliari, *Maria (da Alfredo Musset)*, "La Tavolozza", I (1877), 28.

4.3.6 Le traduzioni dalla poesia inglese: Tennyson e Longfellow

Per quanto concerne la letteratura inglese, sono due periodici a presentare liriche di un poeta contemporaneo e di un altro di primo Ottocento: “L’Arena” nel 1885 pubblica per i suoi lettori alcune recenti liriche del poeta inglese Alfred Tennyson⁵² tradotte “come meglio sappiamo”⁵³, mentre la “Cronaca Rosa” propone nel 1891 *Cosa dicono gli uccelli?*⁵⁴, avente come nucleo tematico principale il risveglio della natura dopo l’inverno, quando il canto degli “augei” risveglia “gioia e amore”. Il settimanale di Annichini ospita nella rubrica *L’Album poetico* anche il componimento del poeta statunitense Longfellow⁵⁵, *Bruzzolo*⁵⁶, in cui “un vento” che “surse dall’imo pelago” invita al risveglio vari elementi, dai “vapor” alle “navi”, dalle “genti” alle “selve attonite”, dal “garrulo / cantor de’ boschi” al “florido / gallo” a “campanili” e “torri”, arrestandosi infine davanti “ai tumuli / de’ morti” per esortare “No! Riposate ancor”.

4.3.7 La poesia tedesca: Goethe

La poesia tedesca è rappresentata esclusivamente da Goethe⁵⁷, del quale “Il Pensiero” riporta due quartine, *Calma sul mare*⁵⁸, imperniate sulla romantica contemplazione di un paesaggio marino, mentre la “Ronda” pubblica un’ode *Alla luna* tradotta dal padovano Antonio Zardo, all’epoca uno dei più celebri traduttori dal tedesco⁵⁹.

⁵² Alfred Tennyson (Somersby, Lincolnshire 1809 – Aldworth, Surrey 1892).

⁵³ [A. Tennyson], *Le nuove poesie di lord Tennyson*, in “L’Arena”, XX (1885), 344.

⁵⁴ Pietro Caliani, *Cosa dicono gli uccelli?* (*Samuele T. Coleridge*), in “La Cronaca Rosa”, V (1891), 14.

⁵⁵ Henry Wadsworth Longfellow (Portland, Maine 1807 – Cambridge, Massachusetts 1882).

⁵⁶ Pietro Caliani, *Bruzzolo* (*Enrico W. Longfellow*), in “La Cronaca Rosa”, V (1891), 6.

⁵⁷ Johann Wolfgang Goethe (Francoforte sul Meno 1749 – Weimar 1832).

⁵⁸ Fiordaliso, *Calma sul mare* (*dal tedesco di W. Goethe*), in “Il Pensiero”, I (1877), 2.

⁵⁹ Antonio Zardo, *Alla luna* (traduzione da Goethe), in “La Ronda”, I (1883), 17. Zardo pubblicò un primo volume di versi costituito in buona parte da traduzioni dal tedesco, prima di raccogliere in un unico volume tutte le sue versioni, nel 1913. Tradusse soprattutto Goethe, Lenau, Geibel e Heine, dimostrandosi “verseggiatore di buona scuola e sicuro”: cfr. G. Brognoligo, *Appunti per la storia della cultura in Italia nella seconda metà del secolo XIX. La cultura veneta*, in “La Critica. Rivista di letteratura, storia e filosofia”, XXIV (1926), II, pp. 86-87.

4.4 Altri poeti

I poeti definiti comunemente “minori” del secondo Ottocento costituiscono una presenza cospicua all’interno del catalogo offerto dai periodici veronesi nonostante uno spazio maggiore venga riservato alle liriche composte dai direttori e dai collaboratori delle riviste, oltre che da numerosi scrittori conosciuti in area locale o comunque in ambito giornalistico, in primo luogo Pier Emilio Francesconi e Gerolamo Ottorino Annichini.

Gli autori più ricorrenti sono tre veronesi contemporanei noti a livello nazionale: Vittorio Betteloni (1840-1910), Aleardo Aleardi (1812-1878) e Gaetano Leone Patuzzi (1842-1909). Vengono inoltre pubblicati i testi di alcuni scrittori scapigliati quali Emilio Praga, Achille Giovanni Cagna, Lorenzo Stecchetti, Ferdinando Fontana, e di altri poeti molto noti ed apprezzati dai lettori dell’epoca tra cui Mario Rapisardi, Giovanni Prati, Giacomo Zanella, Cesare Correnti e Marchesa Colombi.

4.4.1 Vittorio Betteloni

Il veronese Vittorio Betteloni viene presentato come poeta agli Italiani dall’illustre Giosuè Carducci, che lo aveva conosciuto nella città scaligera grazie a Lina. La novità della sua poetica è riconosciuta da Brognoligo, il quale tuttavia contesta la sua pretesa connessione con la Scapigliatura milanese:

veramente egli diceva una parola nuova, e, almeno all’apparenza, rompeva con la tradizione, certo con la tradizione del sussiego, della dignità dell’arte intesa formalmente [...].

Questa la sua novità, alla quale rimase fedele, scrivendo di cose che s’usava trattare con modi altisonanti e severamente dignitosi, o di cose che della poesia parevano indegne; e questa fu pertanto la sua colpa agli occhi di molti, i quali dimenticavano che, quando la materia lo vuole, anch’egli sapeva esser dignitoso e nobile, pur rimanendo semplice e schietto. Si pretese, e comunemente si pretende ancora, ch’egli derivasse dalla *scapigliatura* milanese o le si accompagnasse; ma egli sempre si protestò indipendente da essa, e invero nulla egli ha dell’irrequietudine, dell’insoddisfazione, del torbido, del contrasto che sono negli *scapigliati*: egli è semplice e sereno, e se nella sua poesia c’è contrasto e c’è ironia, l’uno e l’altra non vengono da due sentimenti opposti che si urtino nel suo animo, bensì dalla naturale differenza tra lo stato suo nel momento che ricorda e racconta e quello del momento cui il ricordo si riferisce [...].

Tanto ad un suo poeta il serto ordisce,
Quanto a celar gli orecchi lunghi a loro.

Il poeta chiarisce allora che, lungi dall'attendere "l'official premio", si appaga soltanto di "dar forme al pensier mio leggiadre", avendo la poesia perso il proprio ruolo di guida nella società:

Che sperar più? Spento è nel vate il dio;
Neppure il vate stesso anzi più esiste:
Che importa? Un uom son io,
Né d'esser più mi cale.

La meditazione ritorna dunque alla condizione esistenziale di Betteloni, il quale percepisce una voce che lo invita a non sprecare gli anni della sua giovinezza componendo versi, per raccogliersi invece al focolare domestico in compagnia di moglie e figli:

Folle se tu di sdruciolli e di piani
Versi tutta la vita occupar vuoi.
Non isfuggir gli umani
Più comuni destini:
Fa d'esser pria buon uomo, e sii da poi
Buon poeta se proprio in ciò t'ostini.

Tale epilogo "famigliare" è determinato da una duplice ragione: la prima è legata all'occasione, poiché questa lirica venne inclusa (con il sottotitolo *Meditazioni di un celibe*) nell'opuscolo *Per nozze Camis-Bavà* (Verona, 1877). Ma è doveroso ricordare Betteloni come poeta "delle piccole cose", e dunque anticipatore delle moderne tendenze decadenti e crepuscolari perlomeno nella misura in cui, lungi dall'assegnazione di una funzione civile o politica della scrittura, egli rifiuta gli ideali depauperati della poesia ufficiale per lasciare spazio ad elementi più intimi e quotidiani.

Negli anni Ottanta, La "Ronda" pubblica invece due poemetti, *La leggenda di S. Giuliano Ospitatore*⁶³ e *L'ombra dello sposo*⁶⁴, entrambi di argomento storico-

⁶³ V. Betteloni, *La leggenda di S. Giuliano Ospitatore*, in "La Ronda", I (1883), 36-38. Il poemetto era stato scritto nel 1880, per le nozze Bruni-Storari.

⁶⁴ Vittorio Betteloni, *L'ombra dello sposo. Fola da sere d'inverno*, in "La Ronda", III (1885), 4-12. Questo poemetto era stato scritto in occasione delle nozze Cavalli Peverelli - Schioppo, edito a Verona da Vicentini e Franchini, nel 1866; fu anche la prima pubblicazione di Betteloni, poiché *In Primavera* sarebbe comparsa tre anni più tardi.

leggendario e facenti parte di due distinti opuscoli *Per nozze*, secondo un costume diffuso all'epoca che prevedeva in dono agli sposi raccolte di versi e di racconti.

Questi poemetti costituiscono più raffinate prove di stile che non il frutto di un'originale ispirazione; l'esergo al secondo poemetto infatti è riservato a un'eloquente citazione da Musset: "C'est beaucoup que d'essayer ce stile tant oublié, qui fut jadis si doux, et qu'aujourd'hui l'on croit facile"⁶⁵. *L'ombra dello sposo*, in particolare, rappresenta la traduzione poetica del racconto *A Traveller's Tale* dello scrittore statunitense Washington Irving inclusa nello *Sketch Book (Il libro degli schizzi, 1819-20)*, comprendente la versione americana di alcuni racconti popolari europei. Il racconto in questione è imperniato sul matrimonio di due ricchi giovani concluso con il tragico

epilogo dell'assassinio dello sposo proprio nel giorno delle nozze, e può essere considerato come "la più sapida parodia che della novella romantica sia mai stata fatta"⁶⁶ da parte di un poeta borghese che denunciava l'ipocrisia della propria classe, rimanendo parallelamente insensibile a ogni impegno civile e politico. L'insolito metro in cui è composto il poemetto, la nona rima, caratteristica dei primi rimatori italiani, assume in Betteloni un intento polemico antiromantico dichiaratamente espresso dallo scrittore anche nel carteggio con i colleghi veronesi Aleardi e Patuzzi. Come scrive egli



stesso,

questa fola fu scritta a Verona nel 1865, ed è la prima cosa mia ch'io pubblicassi, in cento esemplari, per nozze. A quei tempi le province venete erano ancora soggette al dominio austriaco, ed era un continuo succedersi di speranze, di delusioni, di pronostici strambi, di giudizi avventati, di chiacchiere senza fine.⁶⁷

⁶⁵ "Si fa presto a provare questo stile tanto dimenticato, che un tempo fu così dolce, e che oggi invece si ritiene facile" (traduzione mia).

⁶⁶ L. Baldacci, *Introduzione* a Id. (a cura di), *Poeti minori dell'Ottocento*, cit., t. II, p. 539.

⁶⁷ V. Betteloni, *Opere complete. Poesie edite e inedite*, a cura di M. Bonfantini, vol. 1, cit., p. 432.

Al filone intimo-famigliare appartiene invece la breve lirica *Per l'album di una giovinetta*⁶⁸ pubblicata nella “Cronaca Rosa”, in cui il poeta invita la fanciulla a cercare “il fior di poesia” nel proprio cuore perché lui ormai non lo possiede più. Il *Leitmotiv* del sonetto *Giardino abbandonato*⁶⁹ è invece il *topos* del *nunc/tum*, poiché la visione del giardino oggi “inculto e disadorno” provoca in colui che lo contempla uno “scoramento infinito” che prelude alla fine dell’esistenza.

Inoltre, è opportuno ricordare l’intensa attività di Betteloni come traduttore⁷⁰ del *Don Giovanni* di Byron, dell’*Arminio e Dorotea* di Goethe e del *Nerone* di Hamerling, spesso recensite nella pubblicistica scaligera.

4.4.2 Aleardo Aleardi

Un altro autore veronese frequentemente pubblicato nelle pagine dei giornali scaligeri (quasi esclusivamente quelli politici) e la cui scomparsa suscita una plebiscitaria e commossa partecipazione da parte della stampa cittadina, è Aleardo Aleardi, della cui attività poetica – che Baldacci definisce “tramite fra il romanticismo ed esperienze decadentistiche”⁷¹ – la nostra ricerca coglie l’eco successiva alla morte, avvenuta nel 1878. In questo anno, l’“Arena” riporta dall’“Avvenire” di Roma la lirica nuziale *Canti del cigno*⁷², mentre nell’80 presenta l’inedito componimento dedicato a Garibaldi⁷³. Nel 1883 riprende un sonetto inedito che racconta la dura vita del contadino, *Il villano*⁷⁴, dalla “Ronda” dove era stato pubblicato senza titolo⁷⁵, poiché non risultava incluso in alcuna raccolta, essendo stato stampato dal tipografo veronese Rossi “su foglio volante” come precisato nella breve premessa.

⁶⁸ V. Betteloni, *Per l'album di una giovinetta*, in “La Cronaca Rosa”, IV (1890) [ns], 3.

⁶⁹ V. Betteloni, *Giardino abbandonato*, in “La Cronaca Rosa”, III (1889), 2.

⁷⁰ In realtà, Brognoligo ricorda l’esortazione inascoltata rivolta a Betteloni dal Carducci, che gli suggerì “di smetterla con le traduzioni” dal tedesco: v. G. Brognoligo, *Appunti per la storia della cultura in Italia nella seconda metà del secolo XIX. La cultura veneta*, in “La Critica. Rivista di letteratura, storia e filosofia”, XXIV (1926), p. 90.

⁷¹ L. Baldacci, *Introduzione* a Id. (a cura di), *Poeti minori dell'Ottocento*, cit., t. I, p. XXI.

⁷² Aleardo Aleardi, *Canti del cigno. Lettera alla Sposa*, in “L’Arena”, XIII (1878), 251.

⁷³ [Aleardo Aleardi], *Garibaldi*, in “L’Arena”, XV (1880), 250.

⁷⁴ [Aleardo Aleardi], *Il villano*, in “L’Arena”, XVIII (1883), 305.

⁷⁵ [Aleardo Aleardi], *Sonetto sconosciuto*, in “La Ronda”, I (1883), 34.

Tre anni più tardi, l'“Arena” e la “Nuova Arena” pubblicano dalla “Gazzetta Nazionale” di Milano un'altra lirica inedita, *Meditazione*⁷⁶, composta in occasione delle nozze della nonna di un signore torinese probabilmente amico del poeta.

*Scoperta*⁷⁷ è invece il titolo della poesia inedita pubblicata nelle colonne dell'“Adige” nel 1888, ricondotta da alcuni⁷⁸ al gusto scapigliato e decadente per l'atteggiamento da poeta *maudit* ravvisabile nei momenti di malumore e di fantasia tetra (“tela insidiosa”, “immondo / stagno”, “vorticose spire”, “mesti rai”, “serpenti”). Baldacci ha ben osservato che “la poesia dell'Alardi non è semplicemente poesia dell'immagine: è poesia *immaginifica*”⁷⁹, grazie al rapporto di carattere decadentistico tra parola e immagine pittorica.

4.4.3 Giovanni Prati

I giornali scaligeri riservano un discreto interesse – sarà maggiore l'attenzione dedicatagli nelle recensioni bibliografiche – a un poeta legato all'Alardi da un solido rapporto di amicizia, il trentino Giovanni Prati (1814-1884). A lungo considerata cifra del secondo Romanticismo, la sua produzione oggi è stata rivalutata come uno dei maggiori esiti del nostro romanticismo, “in contatto vivo col grande serbatoio del romanticismo europeo e più particolarmente tedesco”⁸⁰. *Nell'occasione che il conte Brandis visitò Trento quale Governatore e Alla Contessina F. S.* sono due liriche inedite⁸¹, composte rispettivamente nel 1845 e nel 1848, pubblicate dalla “Ronda” due anni dopo la morte del poeta. La prima elenca con l'ausilio della vena ironica una serie di utopistiche richieste avanzate dal popolo trentino in occasione della visita del Governatore:

O padre nostro, fino a un certo segno
Ibi nel Ubi venga il vostro regno;
Se il magistrato e il popolo di Trento
Vi fanno festa, uditene il commento.
L'amor che vi si porta è incircoscritto...

⁷⁶ Alardo Alardi, *Una poesia inedita. Meditazione*, in “La Nuova Arena”, V (1886), 26. Il giorno successivo (28 gennaio), con lo stesso titolo, la lirica viene pubblicata anche nell'“Arena”, XXI (1886), 29.

⁷⁷ [Alardo Alardi], *Un'altra poesia*, in “L'Adige”, XXIII (1888), 339. Questa lirica sarà inclusa nella sezione *Ore cattive dei Canti* (1864).

⁷⁸ Cfr. G. Petronio, *Introduzione* a Id. (a cura di), *Poeti minori dell'Ottocento*, cit., pp. 138-139.

⁷⁹ L. Baldacci, *Introduzione* a Id. (a cura di), *Poeti minori dell'Ottocento*, cit., t. I, p. XXIX.

⁸⁰ *Ibidem*, p. XXIII.

⁸¹ Giovanni Prati, *Due poesie inedite*, in “La Ronda”, IV (1886), 35.

Ma si vuol veder l'Adige diritto;
vi si inchinano toghe, e mitre e spade...
Ma si vuol camminar per nuove strade;
Ognun di lodarvi non è sazio...
Ma si vuol bere senza pagar dazio.
O padre nostro, quando andate via,
Ricordatevi questo, e – così sia.

Anche la seconda lirica viene connessa all'argomento storico-politico poiché il poeta invita una fanciulla a prepararsi per il ballo tanto atteso, “mentre un torbido sgomento / preme Italia e affanna il mondo”, senza fingere di provare dolore per “il patrio lutto” al quale ha non ha saputo sacrificare alcun pensiero:

[...]
Ma doman, con gli occhi mesti,
Non parlar del patrio lutto,
Non giurar che innanzi tutto
Sta l'Italia in tuo pensier;

Chè immolar tu non sapesti
All'amor di che ti vanti
Pochi fiori e pochi istanti
Di lusinghe e di piacer.

Il giornale di Francesconi pubblica anche una lirica d'amore inedita, *Stornelli*⁸², in cui una giovane si prepara al gran giorno delle nozze. Un intento completamente diverso è quello dell'“Arena” che di Prati riporta, dal “Corriere della Sera”, *Il ramoscel di mandorlo*⁸³ come mero pretesto per avviare un articolo sulla calligrafia e sull'ortografia della lingua italiana.

Del Prati dunque la stampa veronese presenta la produzione di sensibilità storica, ancora lontana dalle anticipazioni di parnassianesimo caratteristiche dell'ultima fase della sua produzione.

⁸² G. Prati, *Stornelli*, in “La Ronda”, III (1885), 6.

⁸³ Giovanni Prati, *Il ramoscel di mandorlo*, in “L'Arena”, XII (1877), 165.

4.4.4 Mario Rapisardi

È ancora l'“Arena” durante gli anni della direzione di Giovanni Antonio Aymo a pubblicare alcuni passi estratti dalle opere di un autore che suscitava molte polemiche tra i contemporanei, il catanese Mario Rapisardi (1844-1912), uno dei poeti della “nuova Italia” che si propone come cantore degli ideali positivistici e umanitari inneggiando alla scienza, al progresso, alla giustizia e alla libertà. Nelle colonne del giornale viene stampato in prima pagina il *Canto di goliardi*⁸⁴ tratto dal *Giobbe* (1882), al quale nello stesso anno Olindo Guerrini contrapporrà polemicamente un omonimo poema burlesco e parodistico.

Sempre in prima pagina, il sonetto *Addio a Palermo*⁸⁵, in cui il poeta sfida “a morte Iddio”, viene preceduto da una breve premessa nella quale si ricordano le accuse e le approvazioni che ha suscitato. *Alla giovinaglia*⁸⁶ è invece un'epigrafe in morte di un filosofo catanese. Segnaliamo che alcuni versi estratti dal *Giobbe* vengono pubblicati anche dalla “Nuova Arena” di Giannelli⁸⁷ nel 1884.

4.4.5 Giacomo Zanella e Cesare Correnti

Intervengono sulla piaga sociale dell'emigrazione due odi di Giacomo Zanella, *Per un augellino d'America detto il Cardinale*⁸⁸ e la *Risposta di un contadino che emigra*⁸⁹, entrambe pubblicate a pochi giorni di distanza l'una dall'altra nell'“Arena” del 1877. Tuttavia, come vedremo, al poeta vicentino viene riservata un'attenzione maggiore negli articoli di critica letteraria⁹⁰.

Ed è ancora il più celebre quotidiano scaligero a pubblicare *Il canto dell'arrotino* di Cesare Correnti, in cui l'autore del manifesto *Della letteratura rusticale* (1846)

⁸⁴ Mario Rapisardi, *Canto di goliardi (dal Giobbe)*, in “L'Arena”, XIX (1884), 14.

⁸⁵ Mario Rapisardi, *Addio a Palermo*, preceduto dall'articolo di G. Marchetti, *Un pettegolezzo in causa di Dio*, in “L'Arena”, XIX (1884), 33.

⁸⁶ Mario Rapisardi, *Alla giovinaglia*, in “L'Arena”, XXI (1886), 11.

⁸⁷ [Mario Rapisardi], *Dal Giobbe*, in “La Nuova Arena”, III (1884), 28.

⁸⁸ Giacomo Zanella, *Per un augellino d'America detto il Cardinale*, all'interno dell'articolo s.a., *L'emigrazione*, in “L'Arena”, XII (1877), 37.

⁸⁹ Giacomo Zanella, *Risposta di un contadino che emigra*, in “L'Arena”, XII (1877), 41.

⁹⁰ Il saggio di Brognoligo lo ricorda invece soprattutto come traduttore dei classici francesi e tedeschi. Cfr. G. Brognoligo, *Appunti per la storia della cultura in Italia nella seconda metà del secolo XIX. La cultura veneta*, in “La Critica. Rivista di letteratura, storia e filosofia”, XXIV (1926), II, pp. 83-86.

“simboleggiava ai tempi dell’Austria – sotto l’allegoria dell’arrotino – l’italiano che attendeva fremendo l’ora della riscossa”⁹¹.

4.4.6 La Scapigliatura poetica: Cagna, Stecchetti, Praga, Fontana

Per quanto riguarda gli autori scapigliati, l’interesse della stampa veronese sia letteraria che politica appare molto esiguo, in quanto limitato a un testo di Achille Giovanni Cagna, uno di Lorenzo Stecchetti, un altro di Emilio Praga, ma circa una decina di Ferdinando Fontana⁹².

Paradossalmente i versi dei primi due scrittori non costituiscono esemplificazioni della poetica *bohémienne*: la lirica di Cagna pubblicata nel 1877 risulta inseribile nella produzione anteriore all’83 che Gianfranco Contini ha etichettato da “bancarelle”. La quartina intitolata *Arte*⁹³, infatti, propone l’identificazione alquanto scontata di “musica, pittura e poësia” come “tre figlie dell’amor”, probabilmente sulla scia della teoria rovaniana della fratellanza tra le discipline artistiche, peraltro avvalendosi di uno stile popolare e non ricercato.

Anche i versi di Stecchetti esulano dalle moderne tematiche scapigliate in quanto la sua è una lirica sull’intervento governativo a Bologna in seguito all’epidemia colerica⁹⁴ tratta da “un giornaleto a beneficio dei danneggiati dal cholera”. Secondo i redattori dell’“Adige”, la prima strofa contiene un’allusione alla terribile alluvione veronese dell’82:

Quando i fiumi prorompono
Dagli argini schiantati
E sopra l’acque torbide
Galleggian gli annegati,
Viene il ministro e i miseri
Ritornano a sperar.

⁹¹ Cesare Correnti, *Il canto dell’arrotino*, all’interno dell’articolo s.a., *Una poesia di Cesare Correnti*, in “L’Arena”, XXIII (1888), 278.

⁹² Per una recente ed esaustiva raccolta antologica delle liriche scapigliate, v. R. Carnero (a cura di), *La poesia scapigliata*, Milano, Rizzoli, 2007. Per un’indagine delle liriche a livello formale invece v. M. Arcangeli, *La Scapigliatura poetica “milanese” e la poesia italiana fra Otto e Novecento: capitoli di lingua e stile*, cit.

⁹³ A. G. Cagna, *Arte*, in “Il Pensiero”, I (1877), 6.

⁹⁴ S. a., *Cholera e poesia*, in “L’Adige”, XIX (1884), 264.

Costituisce un'eccezione in direzione scapigliata, invece, la pubblicazione nell'"Arena" del testo integrale dell'ode *Alla Musa*⁹⁵ di Emilio Praga, nel 1874, mentre dunque la Bohème milanese vive il suo momento d'oro. Questa lirica, composta nel dicembre '73, costituisce un bilancio dell'attività poetica praghiana presentando la Poesia come un'assoluta esigenza, come centro di ogni autenticità secondo "una linea, interessantissima, di *poésie pure*"⁹⁶ che gli Scapigliati derivano dai parnassiani, e che Praga personalmente drammatizza con le sue inquietudini psicologiche e con la sua ansia esistenziale.

Il testo viene preceduto dalla lettera di ringraziamento a Praga da parte del direttore Dario Papa per avergli inviato l'ode: testimonianza, questa, di un solido rapporto di amicizia tra i due scrittori anche perché *Alla Musa* sarà pubblicata nella raccolta *Trasparenze* solo quattro anni più tardi, nel 1878. Riportiamo integralmente il testo della lettera di Papa:

Ad Emilio Praga, Milano

Emilio carissimo,

Tu m'hai fatto un piacere inviandomi il tuo canto: *Alla musa*. Per esso fo eccezione ad una regola comune a pressoché tutti i giornali, quella cioè di non pubblicare poesie.

Gli è che in questa ci sei tu, ci sei tutto: ci sei coll'alto ingegno insofferente d'ogni lenocinio della forma, e col, cuore nobilissimo d'artista; ci sei colle tue Penombre e colla tua Tavolozza; coi tuoi dolori e colle poche tue gioie; colla tua fantasia ora pura e fragrante come una rosa, ora torbida e vaporosa come un bicchiere d'absinthe; ci sei infine col tuo coraggioso realismo e colle tue stesse stranezze. Ond'è che io posso far considerare ai miei lettori la tua poesia come una rivista letteraria la quale abbia per titolo: Emilio Praga. Sarà una splendida rivista!

Qui, in questa gentile Verona, cultrice antica delle arti e delle lettere, tu non sei ignorato, so certo; ma non sei nemmeno conosciuto quanto lo meriti e quanto lo desidera l'amicissimo tuo

Dario

Verona, 14 gennaio 1874

Di orientamento scapigliato appaiono anche le liriche di Ferdinando Fontana, scrittore e pubblicista milanese che Croce accusa di scrivere versi "sempre come se

⁹⁵ Emilio Praga, *Alla Musa*, in "L'Arena", IX (1874), 13.

⁹⁶ E. Gioanola, *La Scapigliatura: testi e commento*, Torino, Marietti, 1975, p. 55.

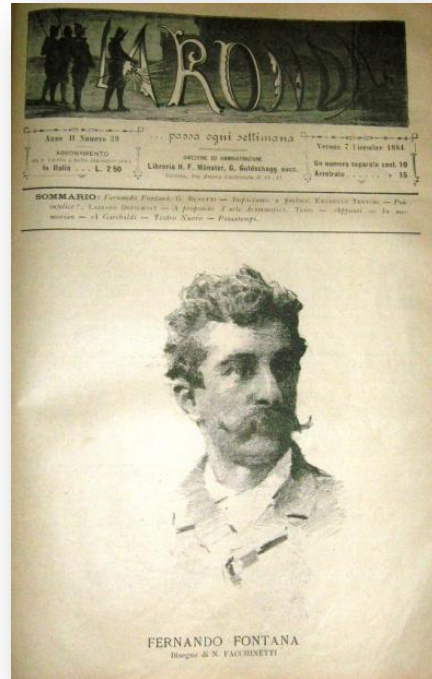
mettesse giù frettolosi articoli di giornale⁹⁷: in effetti nella sua produzione poetica la priorità conferita ai contenuti va talvolta a scapito della cura stilistica. Benché piuttosto trascurato dalla critica ⁹⁸, l'amico e collaboratore di Dario Papa viene tradizionalmente annoverato tra gli esponenti della cosiddetta Scapigliatura democratica cui dimostra di appartenere nell'arte e nella vita.

Di Fontana viene presentato un profilo artistico accompagnato dal ritratto in un numero della "Ronda" del 1884⁹⁹, ma l'unico periodico – se si eccettua la "Ronda" che nel 1884 pubblica l'*Inno alla morte* – a proporre le sue liriche è l'"Arena" o, più precisamente, l'"Arena" di Dario Papa, amico e collaboratore di Fontana con il quale scrive il celebre saggio giornalistico *New York*¹⁰⁰. Delle poesie composte da Fontana, ben sei vengono pubblicate nell'83 a pochi giorni di distanza l'una dall'altra, anche perché condividono il luogo in cui furono composte – Caprino Bergamasco – e l'ambientazione rurale.

Il primo poemetto di Fontana pubblicato dal quotidiano scaligero nel '76, *La Senavra*¹⁰¹, dedicato all'ospedale psichiatrico milanese, viene in realtà ripreso dal "Corriere della Sera".

Un altro testo costituisce la traduzione di "un bellissimo canto di guerra"¹⁰² del poeta algerino Abdel-Kader "nel quale sono evocati molti ricordi dei lunghi combattimenti sostenuti dalle tribù africane per la propria indipendenza".

Rievocando le sensazioni vissute dal poeta durante un soggiorno rurale, *Dalla campagna*¹⁰³ avvia invece una riflessione sull'origine dell'ispirazione poetica, istituendo



⁹⁷ B. Croce, *La letteratura della nuova Italia. Saggi critici*, cit., p. 8.

⁹⁸ Una delle antologie in cui compare è C. Muscetta - E. Sormani (a cura di), *Poesia dell'Ottocento*, cit., vol. 2; oppure, più recentemente, R. Carnero (a cura di), *La poesia scapigliata*, cit.

⁹⁹ G. Benetti, *Fernando Fontana*, in "La Ronda", II (1884), 39.

¹⁰⁰ Dario Papa e Fernando Fontana, *New York*, Milano, Galli, 1884.

¹⁰¹ Fernando Fontana, *La Senavra*, in "L'Arena", XI (1876), 266.

¹⁰² [Ferdinando Fontana], *Una poesia di Abdel-Kader*, in "L'Arena", XVIII (1883), 147. Questo canto è incluso nella raccolta di Fontana *Briciola di mezzaluna*.

una sorta di comparazione tra i versi scritti da Fontana stesso e la lirica che emana dalla natura che lo circonda:

Tu mi scrivi: “E di versi
“Non ne fai più?” - Migliaia
E migliaia di e notte... Ma dispersi
Se ne van tutti. - Colla luce gaja
Quei del giorno li fonde
Crogiuolo Immane il sole,
E succhian quelli che la notte effonde
Le stelle dalle armoniche carole.

La voluttà che in questi dì mi bea
È l’egloga vissuta;
È il non ghermir l’idea;
L’idea che nasce, e sfolgora, e saluta,
E torna nella cellula primiera
Felice, come un fiore a primavera,
Di dire: “Ho dato un po’ d’olezzo anch’io!”

Le anafore insistono sulla poeticità degli elementi naturali che non temono confronti con le “sudate carte” sulle quali gli uomini trascorrono ore della loro esistenza:

Dall’umano destino
Guardato in faccia, al lavoro sublime
Che il ragno sa compir tra fronda e fronda;
Oh che pioggia di rime,
Oh quanta poesia il cor m’inonda!
Oh quanta poesia
Quand’io seggo d’un albero all’ombria!
Oh quanta poesia
Quand’io passo di notte in mezzo ai campi!

L’epilogo riconosce definitivamente la genesi poetica al di fuori della mente del poeta in una sorta di panismo che, per certi aspetti, può anticipare le dannunziane *Stirpi canore*:

Oggi ho scritto dei versi. - Amico, io credo
Che ier, di giorno, d’un albero all’ombra,
E, in mezzo ai campi, la notte passata,
Fuor dalla fantasia
Invece m’è sgorgata
La vera poesia.

¹⁰³ F. Fontana, *Dalla campagna. Epistola a Dario Papa*, in “L’Arena”, XVIII (1883), 222.

Confermando l'identificazione della natura come musa poetica, la lirica successiva *Ancora dalla campagna*¹⁰⁴ presenta molte analogie tematiche con il testo precedente, ma introduce elementi innovativi a livello sintattico: la lassa, costituita da trentuno versi a rima baciata (tranne il settimo, che non rima con alcun altro verso), inizia con il pronome "Chi" (anaforicamente ripreso al sesto e al ventottesimo verso), che viene seguito da cinque subordinate relative e rimane sospeso fino alla comparsa della proposizione principale, al trentunesimo e ultimo verso. Da sottolineare anche l'insistito polisindeto che rallenta il ritmo della poesia fino alla rivelazione finale, secondo cui "Chi sentì tutto questo in un momento solo, / Né provò le vertigini nel gigantesco volo, / l'inutile brivido della timida creta, / Costui, senza far versi, costui nacque poeta". Fontana dunque ribadisce la spontaneità dell'ispirazione poetica, evidenziando la sua stretta connessione al sentimento di comunanza panica con la natura e con l'universo intero.

Anche *Spettri*¹⁰⁵ persegue queste tematiche, pur alleggerendole mediante una vena lievemente ironica che attraversa l'intero testo. Gli spettri altro non sono che le opere lasciate incompiute dall'io poetante: "quei sonetti / che giaccion da tre anni fra le carte abbozzati", "L'ode mai saputa finire", "Una novella, storpia e rantolante d'asma", "Un romanzo incompiuto", "gli articoli concepiti il mattino / E abbandonati al tocco in un boschetto ombroso", e infine i "libri inutilmente serbati alla lettura". Egli cerca di impietosire "la turba dei mille forsennati" elencando "i vaghi progetti, i propositi vaghi" dei quali la costruzione chiasmica denuncia tutta l'inconsistenza: il poeta trova una via di fuga solo precipitandosi alla finestra e abbandonandosi "all'incanto / Di quella notte pura" dinanzi alla quale anche quella "importuna / Caterva di fantasime" è costretta a piegarsi.

In *Luna d'agosto*¹⁰⁶ il poeta dichiara di aver intrapreso l'arte poetica allo scopo di ricordare la propria giovinezza, riscuotendo reazioni addirittura opposte:

Disse qualcun: "La tua è poesia".
 Ma qualcun altro mi chiamò idiota
 Più col silenzio dell'ipocrisia
 Che colla penna o a voce.
 Mi diè il primo una gioja che sgomenta,
 Il secondo un dolor dall'ansia ignota

¹⁰⁴ F. Fontana, *Ancora dalla campagna*, in "L'Arena", XVIII (1883), 225.

¹⁰⁵ F. Fontana, *Spettri*, in "L'Arena", XVIII (1883), 235.

¹⁰⁶ F. Fontana, *Luna d'agosto. Rapsodia*, in "L'Arena", XVIII (1883), 242.

Ai mille. - Nello specchio
Poco appresso mi scorsi... Ero già vecchio!
Ma idiota non ero. –

Egli allora sceglie di abbandonare la poesia per godere la vita presente:

“O giovinezza”,
Gridai “Non più!... Meglio è goderti intera
“Nella rapida tua naturalezza
“Che nell'aculeo atroce
“Dell'orgoglio strapparti. - Ah, meglio vale
“Baciar che cantar baci!... O primavera,
“Meglio i tuoi fiori cogliere
“Che ad essi delirando un inno sciogliere!

Tuttavia, l'abbandono non è definitivo: il distico “E scrissi ancor... Ma scrivere / Per campar volli e non per sopravvivere” esprime la drammatica consapevolezza della mercificazione letteraria, apparentemente risolta nella contemplazione finale della luna alla quale Fontana si offre “in olocausto”.

L'intento parenetico di vivere il presente costituisce il *Leitmotiv* di *Triste nuova*¹⁰⁷, nella quale risulta dominante il pensiero della morte e della precarietà dell'umana esistenza, scaturito dall'osservazione delle foglie ingiallite cadenti dagli alberi. Non si distacca dall'ambientazione rurale nemmeno l'ultima lirica fontaniana pubblicata nell'83, il sonetto *Desidero*¹⁰⁸ che, al contrario, corrobora i toni dimessi mediante l'elencazione nominale delle cose semplici della campagna, oggetto del desiderio espresso nel titolo.

Di stampo completamente diverso appare la lirica del '91, costituita per la prima parte dal lunghissimo e antitetico elenco di appellativi rivolti al “libro”:

Libro, ove, in fretta, il secolo,
ora per ora, scrive
ciò che vagisce o rantola,
ciò che si spegne o vive;
eco perenne; gocciola
d'un oceano immenso;
assafetida e incenso
che il mondo ha per turibolo.

Pedantesca grammatica

¹⁰⁷ F. Fontana, *Dalla campagna. Triste nuova*, in “L'Arena”, XVIII (1883), 263.

¹⁰⁸ F. Fontana, *Desidero*, in “L'Arena”, XVIII (1883), 270.

e libera canzone;
farmaco e toscò; dittamo
e putrefazione;
zuffa e paziente assedio;
fatica e sicumèra;
purissima bandiera
e insegna da postribolo.

Specchio fedel dei popoli
in mezzo a cui sussisti;
mercato della gloria
per i mediocri e i tristi;
ciuco dai reni deboli
e stallon da guerriero;
scarpa dal tacco fiero.
E subdola ciabatta.

Le ultime due lasse invece sono dedicate al “giornale”, che costituisce in una sorta di agnizione finale la parola con cui si conclude il testo, la cui struttura risulta circolare poiché nell’incipit la prima parola è appunto “libro”, quasi a voler significare nella società contemporanea la riduzione del libro a giornale, a un testo stampato in serie e destinato nella sua breve durata a un pubblico tanto vasto quanto eterogeneo, e probabilmente non sempre in grado di coglierne le raffinatezze letterarie né il *labor limae*.

4.4.7 Gaetano Patuzzi

Altro poeta molto apprezzato dalla stampa veronese è il professor Gaetano Patuzzi, autore della novella *Culle dorate* pubblicata nella “Cronaca Rosa” (1890) nonché di numerose recensioni critiche e bibliografiche. I componimenti poetici del Patuzzi vengono pubblicati tra il 1873 e il 1884, dunque successivamente al suo ritorno a Verona, dopo il soggiorno a Milano protrattosi per oltre un decennio (dal 1860 al 1871). Nonostante la grande fortuna riscossa dai suoi lavori alla fine del secolo, la validità e la dignità della sua



poetica vengono messe in discussione già nei primi decenni del Novecento da Gioachino Brognoligo, che ne critica i versi “sciatti e vicini alla prosa”¹⁰⁹.

È l’“Albo dei giovani” nel 1873 a presentare la sua prima lirica, quando Patuzzi ha poco più di trent’anni: *Carnevale*¹¹⁰ rappresenta il dialogo tra il poeta e un arlecchino che lo invita ad abbandonarsi al riso dimenticando per un giorno la tristezza e la noia, nonostante il poeta lo ammonisca che “sotto la larva ipocrita / tu sei dal duol trafitto!”.

La “Tavolozza” presenta ai suoi lettori ben tre liriche del Patuzzi, tutte composte nel 1877. *Per musica*¹¹¹, che compare nel primo numero del giornale, è una poesia di carattere intimo in cui l’autore, rievocando la “Fede”, la “Speranza” e l’“Amore” insiti nel “tempietto nell’intimo del core”, dimentica i giorni “del tedio e del dolore”. Anche il sonetto *Due gioie*¹¹² ripropone la tematica intimo-famigliare, esortando ogni “alma nata nel duol” a non accontentarsi della “breve gioia d’un giorno” ma, al contrario, a ricercare “un gaudio duraturo e santo”. *Giotto*¹¹³ rievoca invece la figura e il genio del grande pittore, “di natura discepolo costante”.

Non dissimili da queste prime prove poetiche appaiono i due testi pubblicati nella “Ronda”: pur rievocando maldestramente a livello contenutistico e lessicale il celeberrimo *Infinito* leopardiano, *Dal muricciolo*¹¹⁴ ne risolve l’epilogo in chiave ironica poiché la contemplazione dell’“Infinito”, mentre il poeta siede sul “rozzo muricciolo” con un libro in mano, viene bruscamente interrotta dalle urla della “gioconda brigata” che lo riportano alla realtà.

La rivista di Francesconi presenta anche un estratto dal poema *Corte d’amore*¹¹⁵ in cui l’io poetante è costituito da un cavaliere che si accinge a partecipare a una giostra per difendere la bella castellana.

I due maggiori fogli politici invece pubblicano due testi ispirati a eventi contingenti, uno *In morte della giovinetta Luigia Camuzzoni*¹¹⁶, mentre l’altro è il testo

¹⁰⁹ G. Brognoligo, *Appunti per la storia della cultura in Italia nella seconda metà del secolo XIX. La cultura veneta*, in “La Critica. Rivista di letteratura, storia e filosofia”, XXIV (1926), III, p. 166.

¹¹⁰ G. L. Patuzzi, *Carnevale*, in “L’Albo dei giovani”, II (1873), 6.

¹¹¹ G. L. Patuzzi, *Per musica*, in “La Tavolozza”, I (1877), 1.

¹¹² G. L. Patuzzi, *Due gioie*, in “La Tavolozza”, I (1877), 21.

¹¹³ G. L. Patuzzi, *Giotto*, in “La Tavolozza”, I (1877), 22.

¹¹⁴ G. L. Patuzzi, *Dal muricciolo*, in “La Ronda”, II (1884), 1.

¹¹⁵ G. L. Patuzzi, *Dal poema “Corte d’amore”*, in “La Ronda”, II (1884), 37.

¹¹⁶ G. L. Patuzzi, *In morte della giovinetta Luigia Camuzzoni*, in “L’Adige”, IX (1874), 56.

integrale della poesia¹¹⁷ letta dal Patuzzi in occasione del banchetto in onore del trentino dottor Scotoni.

4.5 I poeti locali e i giornalisti-poeti

La parte più cospicua della produzione poetica pubblicata nei settimanali letterari della Verona postunitaria è firmata da autori molto conosciuti in ambito locale: spesso si tratta dei direttori o dei collaboratori delle riviste stesse tra i quali Francesconi, Annichini, Giarelli. È attraverso i loro testi che alcuni elementi scapigliati entrano nella poesia veronese benché, come ho già sottolineato a proposito della produzione novellistica, queste liriche accolgano solo gli aspetti più superficiali e meno provocatori avanzati dalla corrente *bohémienne*.

Dal momento che, nel complesso, il catalogo degli autori e dei testi risulta vastissimo, ho ritenuto opportuno selezionare la produzione poetica più significativa in base all'individuazione delle tematiche piuttosto che per singoli autori – anche perché di buona parte degli scrittori non è stato possibile reperire alcuna notizia biobibliografica.

4.5.1 La polemica politico-sociale

A differenza di quanto osservato a proposito della produzione novellistica – in cui un discreto numero di testi polemizza o, per lo meno, presenta riferimenti espliciti al sentimento di delusione sociale seguito alla mancata realizzazione degli ideali risorgimentali –, solo un sonetto, *Altri tempi!*¹¹⁸, è imperniato sul rimpianto nostalgico di quei valori, la sintesi dei quali si dilata infatti nella fronte e nella prima terzina della sirima. La terzina conclusiva dedicata all'età presente denuncia amaramente l'assenza di ogni nobile valore poiché l'ideale di oggi, riservato alla clausola finale, è “la polenta”. Contrastando in maniera evidente con i contenuti aulici e altisonanti dei versi precedenti, si mira a rispecchiare l'opposizione tra la gloria dei tempi passati e la bassezza degli anni contemporanei:

¹¹⁷ G. L. Patuzzi, *A Trento*, in “L’Arena”, XIII (1878), 66.

¹¹⁸ Plinio, *Altri tempi!*, in “La Ronda”, II (1884), 35.

Io corro con la mente all'età fiera
Quando agli uomini in cor vita fervea,
Quando di patria una passion altera
Ogni braccio all'acciar pronto traea.

Sogno la gloria dell'età guerriera
Che come la stella fulgida splendea;
Sogno la fede bella e veritiera
D'allor che il prete buona la vendea.

Penso alla donna muta nel soffrire
Ma della patria alla fortuna intenta
Che impone ai figli: o vincere o morire!

Ma quell'etade omai tutta s'è spenta,
Ora si tace ogni nobil desire,
L'ideale d'adesso è la polenta.

Denunciando la disillusione politica e sociale dell'età presente, anche il sonetto di A. Di Sarego dedicato all'*Arena di Verona*¹¹⁹ auspica che il monumento romano possa presto essere "spettatrice d'una età migliore". Più disincantato il sonetto con cui Ettore Barili polemizza contro un *Democratico*¹²⁰: "cuor di coniglio in pelle di leone, / di martirio tu parli e niun t'inquieta, / va', un gladiator non sei, ma un istrione".

Di carattere più spiccatamente retorico invece appaiono la dichiarazione d'amore all'Italia ("Questa Donna divina / Italia ha nome") in *Amo tre donne*¹²¹ di Virgilio Barbieri, e il sonetto *All'Italia*¹²² pubblicato nell'"Albo dei giovani" che elogia la grandezza culturale della penisola senza alcun riferimento al contesto storico-politico ("Di saper, di valor tu desti prova; / e più mostrasti qual gentile core / in italiani petti ancor si trova!"), così come l'omonimo sonetto di Italo Giuffrè¹²³.

Nella "Cronaca Rosa" vengono inoltre pubblicate una breve lirica¹²⁴ dedicata alla figura dell'irredentista triestino Guglielmo Oberdan condannato a morte per impiccagione

¹¹⁹ A. Di Sarego, *L'Arena di Verona*, in "L'Albo dei giovani", I (1872), 6.

¹²⁰ Ettore Barili, *Democratico*, in "La Ronda", I (1883), 9.

¹²¹ Virgilio Barbieri, *Amo tre donne*, in "La Tavolozza", I (1877), 19.

¹²² V. Donzelli, *All'Italia*, in "L'Albo dei giovani", I (1872), 2.

¹²³ F. Italo Giuffrè, *All'Italia*, in "La Cronaca Rosa", III (1889), 45.

¹²⁴ Ellenete, *A Guglielmo Oberdan*, in "La Cronaca Rosa", III (1889), 46. All'eroe viene dedicata un'omonima ode nella "La Ronda", IV (1886), 51.

nell'82, un sonetto¹²⁵ in cui l'autore auspica "la libertà di Trento e di Trieste", e una poesia¹²⁶ che ricorda la grandezza e poi il declino di Venezia.

Amaramente ironico appare invece il taglio delle rime di *Prodigi elettorali*¹²⁷, pubblicate nel "Campanello", che denunciano l'imperante trasformismo politico in occasione delle campagne elettorali:

Repubblicani, socialisti, anarchici
Di ieri, or si strombettano monarchici,
ahimè! Con l'artificio puerile
tradiscon posizione alquanto critica
codesti loioleschi baciapile
della politica.
Non fecero così Mario e Bertani!
Poveri noi, se l'Italia cadesse nelle mani
Di questi eroi!

Anche *Brutti presagi*¹²⁸ ironizza sull'instabilità politica del governo Depretis: "Depretis, poveraccio, si lamenta / perché il cadere è un mal che lo tormenta".

4.5.2 Il ruolo della poesia nella società contemporanea

Com'è noto, la situazione storico-sociale provoca profonde ripercussioni sulla figura e sul ruolo del poeta con la conseguente mercificazione del "prodotto" artistico o, in alternativa, con il sentimento di alienazione del poeta nel caso in cui egli non acconsenta a piegarsi alle leggi del mercato editoriale. È questo il *Leitmotiv* di *Ramazan*¹²⁹, firmata da un non meglio identificato Pipi il quale, dopo aver espresso al suo interlocutore immaginario il desiderio di "viver di poesia senza mangiare", grida con ironica esasperazione: "Ma se tu mi continui a domandare / che ti conduca in qualche trattoria... / - Ov'è la poesia?! -".

Più amara l'autodichiarazione di Giulio Barca (pseudonimo di Emanuele Crescimbeni) che nelle quartine di *L'estate di San Martino*¹³⁰ si rivolge a una vecchia signora la quale, non essendosi arresa al trascorrere del tempo e pensando imperterrita ai

¹²⁵ O. Masini, *La mia Musa*, in "La Cronaca Rosa", IV (1890), 2.

¹²⁶ Hermann, *Sull'onda*, in "La Cronaca Rosa", III (1889), 47.

¹²⁷ S. a., *Prodigi elettorali*, in "Il Campanello", I (1886), 1.

¹²⁸ Figaro, *Brutti presagi*, in "Il Campanello", I (1886), 2.

¹²⁹ Pipi, *Ramazan*, in "Il Campanello", I (1886), 16.

¹³⁰ Giulio Barca, *L'estate di San Martino*, in "La Cronaca Rosa", I (1880), 6.

“mille amanti” della sua gioventù, “sogna ancora / le conquiste impossibili”, deridendo il poeta che le dedica “dei versi tanto stupidi”:

Voi siete ricca e quindi con ragione
di me potete ridervi:
io sarò sempre un povero minchione,
voi – sempre bella e giovane – .

Analogamente, Augusto Serena in *Bolli e versi*¹³¹ mette a confronto la professione del venditore di francobolli con quella del poeta, traendone una triste conclusione:

Quant'è più bello, o Poldo, il tuo mestiere,
che questo di far versi disprezzati!
Nessun li compra, né li vuol vedere.

Oh versi, alla domenica stampati,
e al mercoledì per man del salumiere
intorno ad un'acciuga accartocciati!

I versi di Carlo Giarelli, *In guardia*¹³², non esitano invece a vituperare apertamente la sorte mandando “un brindisi” a questa “laida / donna del trivio, briaca femmina, / che l'avvenire dei miserabili / risica ai dadi”. Anziché abbattere il poeta, l'avversità del destino lo sprona a una reazione attiva e sprezzante:

Indarno l'anima
Mia scaraventi nella voragine
Dei disinganni: sull'ermo scoglio
Canto alleluia.

Se eterne battono
l'ore e la noia bigia precipita,
se il mondo è nulla per me, se un cinico
labbro m'insulta,

se ho rotto i floridi
sogni, e le febbri degli anni giovani
non mi galoppo dentro l'arterie,
se il tempo passa,

per farti rabbia,

¹³¹ Augusto Serena, *Bolli e versi*, in “La Cronaca Rosa”, IV (1890), 25. Nato nel 1868 a Montebelluna, Augusto Serena è libero docente di letteratura italiana presso l'Università di Padova. È autore di versi e di novelle.

¹³² Carlo Giarelli, *In guardia*, in “La Cronaca Rosa”, I (1880), 7.

re degli Iddii, sperdo le nuvole
dal volt e rido guardando al fiammeo
sol che tramonta.

Il sonetto *A un tale*¹³³ di Enrico Comitti¹³⁴ costituisce la replica all'esclamazione in esergo, "Noli me tangere: civis romanus sum":

No, non ti tocco, o cittadino romano,
vil progenie di preti e di squaldrine;
troppo ho timor d'insudiciar la mano
nel fango che dal piè t'avvolge al crine!

Paradossalmente, l'imperativo negativo latino subisce un capovolgimento in chiave positiva poiché, da divieto imposto, diviene scelta deliberata che evita al poeta il contagio con il sudiciume del "figliuol de l'adulterio", che di latino possiede solamente "le bieche impronte / che in cor lasciarti i vizi di Tiberio / ed i lascivi orror di Messalina!".

Altre liriche riflettono invece con tono più nostalgico e intimistico sulla degradazione riservata al genere poetico. Una di queste è il sonetto *A E. M.*¹³⁵, costruito sulle antitesi tra una fanciulla a cui sono riferite caratteristiche alquanto stereotipate appartenenti al campo semantico della bellezza e della solarità, e il poeta destinatario di appellativi tipicamente scapigliati nel segno della negatività: "Io son la gotta, il canchero, il malanno", "Io son la vita più deserta e ria", "l'incubo io sono di un mortale affanno", "io piango tutto l'anno", "Io vivo di fastidi e di dolori", "io rattristo il dì co' miei furori, / con la bestemmia orrenda e disperata".

*Il mio cervello*¹³⁶, firmato dal direttore della succursale torinese della "Cronaca Rosa", denuncia invece il declino dell'ispirazione poetica pur avvalendosi di un lessico in cui si fondono reminescenze foscoliane (gli "spirti battaglieri") e termini popolari popolari ("l'accappatoio"):

La musa stanca dorme allo scrittoio,
mentre l'ingegno che sta sveglia a stento,
trema, e s'avvolge nell'accappatoio.

¹³³ E. Comitti, *A un tale*, in "La Cronaca Rosa", I (1880), 5.

¹³⁴ Comitti, romano, fu il librettista di Attilio Parelli (1874-1944), compositore e direttore d'orchestra orvietano.

¹³⁵ A. Bernabei, *A E. M.*, in "La Cronaca Rosa", supplemento al n. 7 del 26 dicembre 1880.

¹³⁶ B. Garneri, *Il mio cervello*, in "La Cronaca Rosa", II (1881), 4.

L'autore di una delle rare liriche¹³⁷ di carattere moderno pubblicate nell'"Albo dei giovani" cerca nel vino un conforto al vuoto esistenziale:

Per questo inebriarmi
Io voglio con il vino,
io voglio addormentarmi al suo bacio divino.
[...]
Dunque? Come il crudele
Romano imperatore,
sol la cetra ho fedele,
e quest'almo licore!

Tuttavia è evidente che la "modernità" della poesia subisce un notevole ridimensionamento nel momento in cui ricordiamo che fu pubblicata nel 1894, quando ormai il maledettismo scapigliato andava esaurendosi aprendo la strada alle irrazionali e misticheggianti tendenze del Decadentismo.

Anche *In autunno*¹³⁸, il cui incipit è riservato all'idilliaca rappresentazione di un paesaggio rurale, giunge a denunciare nelle quartine finali non solo la scomparsa dell'ispirazione poetica, ma la sua irriverente sostituzione con il vino:

Il fattore ristora
col vin le membra stanche:
il vino è buono; a beberlo
pare che inviti allegramente; ed anche

il poeta dimentica
la sua musa piagnona,
e cionca a tutta canna
del nettare che manca in Elicona.

L'enjambement e la coordinazione per polisindeto tra le due strofe sembrano equiparare la condizione del "fattore" che beve per il ristoro fisico a quella del "poeta" la cui sete è amaramente esistenziale.

Più patetica appare l'autodichiarazione di Giuseppe Biadego, celebre bibliotecario e intellettuale veronese, che nel sonetto *Bei pesciolini...*¹³⁹ si riconosce "un povero poeta fuor di moda" i cui "esuli pensieri" vagano "per incogniti sentieri" allo stesso modo in cui i "bei pesciolini" sguazzano inconsapevoli.

¹³⁷ G. Marchesi, *Lasciami bere!*, in "La Voce dei giovani", I (1894), 18.

¹³⁸ Fernando de' Lucchesi, *In autunno*, in "Il Pensiero", I (1877), 3.

¹³⁹ Giuseppe Biadego, *Bei pesciolini*, in "La Cronaca Rosa", III (1889), 4.

In questo senso una prospettiva più ottimistica viene presentata da Ettore Barili nei versi di *Nido di rondini*¹⁴⁰, in cui l'io poetante ripudia i dettami classici per individuare la sua musa in un nido di rondini:

Io feci allegramente
Dei dotti cartolari,
di certi altri esemplari,
di classici, castrati santamente,
un rogo – e più feroce
del padre inquisitor che benedice
l'auto-da-fè col segno della croce
ad arder vi gettai
senza pietà madonna ipocrisia
con madonna rettorica sorella.
[...]
E intuonando le rondini
Un nuovo ritornello.
Parean dirmi: - Poeta,
vieni, noi siam la meta -.

In *Così va il mondo*¹⁴¹ invece Augusto Lenzone, direttore della succursale bolognese della “Cronaca Rosa”, attraverso un'ironia che cede talvolta il posto alla rabbia polemizza sulla degradazione del ruolo della poesia – ribadita dalla duplice anadiplosi – in seguito al progresso economico. Riproduciamo integralmente il sonetto, significativo anche a livello formale per la commistione tra linguaggio aulico e popolare-quotidiano tipica della lirica secondo-ottocentesca:

Nascere al mondo con un po' d'ingegno,
credere ai sogni della fantasia,
o cari amici miei! Che brutto segno!
O cari amici miei! Quale pazzia!

Adesso un cervellin fatto di legno
trionfa con la computisteria:
è morto, o cari amici, è morto il regno,
il dolce regno della poesia.

Ebben, domani getteremo al vento
i nostri sogni placidi e tranquilli:
mercanti ci farem d'olio e frumento.

¹⁴⁰ Ettore Barili, *Nido di rondini*, in “La Tavolozza”, I (1877), 11.

¹⁴¹ Augusto Lenzone, *Così va il mondo*, in “La Cronaca Rosa”, III (1889), 6.

E qualche volta agli orfani, ai pupilli
noi presteremo al quindici per cento...
Ecco l'abilità degli imbecilli.

4.5.3 Le poesie ironiche

A partire dalla Scapigliatura, l'ironia diviene uno dei più efficaci strumenti di scardinamento della lirica tradizionale e dunque di provocazione del pubblico borghese. Nuovamente nella "Cronaca Rosa", che infatti presenta la produzione poetica – oltre che novellistica – più moderna e in linea con il contemporaneo movimento scapigliato, compaiono testi nei quali l'amara constatazione della svalutazione della poesia e dell'arte in generale viene sorretta dal tono ironico, che diventa strumento ulteriore di distacco dalla letteratura tradizionale.

Uno dei componimenti più significativi è *Bucolica*¹⁴², le cui quartine raccontano la storia di un cacciatore che, salito sui monti ma non avendo trovato alcuna preda, si stende all'ombra di un albero "e lì faccio il poeta" anche se non riesce a trovare la poesia in ciò che vede intorno a sé. I suoi pensieri vengono distolti dall'improvvisa apparizione di un montanaro che, rivolgendosi a lui chiamandolo "Titiro", accusa "loro signori" di venire sui monti a rinfrescarsi l'ugola per poi mandare gli esattori, motivo per cui "bisognerebbe vendicarci, noi!". Alla meraviglia del cacciatore-poeta che protesti e non parli "pastoral", il montanaro va immediatamente "a riferire che qui più che dabbasso si bestemia" anticipando che "verranno dei giovani a guarire / il vostro mal fondando un'accademia". È dunque evidente l'ironia nei confronti dell'istituzione delle accademie in difesa del purismo linguistico.

Se *Il musico in bolletta*¹⁴³ ironizza sull'impossibilità di guadagnarsi da vivere esercitando la professione di musicista ("La grand'arte, amica mia, / RE MI FA della miseria"), la chiusa ironica di *Reliquia d'amore*¹⁴⁴, in cui si descrive il cadavere di una fanciulla morta di tisi collocato sul tavolo anatomico per l'analisi scientifica, denuncia in maniera più sottile la svalutazione della funzione della poesia. Le prime sette quartine,

¹⁴² Lepidottero, *Bucolica*, in "La Cronaca Rosa", I (1880), 3.

¹⁴³ Laurenti Silvius, *Il musico in bolletta*, in "Il Campanello", I (1886), 2.

¹⁴⁴ Giuseppe Pellegrini, *Reliquia d'amore*, in "La Cronaca Rosa", III (1889), 8.

infatti, tratteggiano con minuziosità il corpo della giovane defunta ora in mano alla scienza:

Ella era morta. Come un verme nuda
sul marmo fu gettata
dove la scienza i visceri denuda
e con mano li fruga inesorata.
[...]
Un lurido becchin le avea tagliato
il lungo crine biondo
e sul livido cranio avea gettato,
quasi postumo insulto, un cencio immondo.

Dietro i labbri, che ancor pareano vivi,
i denti immacolati
si vedean trasparir; ma gl'incisivi
il lurido becchin gli avea strappati.

Il poeta non esita a chiedere alla giovane, “prima di marcir”, un ultimo impreveduto pegno d’amore che contrasta con i versi precedenti sia per la crudeltà che per il repentino passaggio dal lessico anatomico – imperante nella letteratura del secondo Ottocento – a quello domestico:

Strinsi il coltello, e con taglio profondo
la cute io le squarciai
dal niveo collo fino al pube biondo;
indi il seno, piangendo, le scuojai.

Con quella pelle allor, ben preparata,
e poi foggiate a sacco,
santa reliquia de la donna amata!
Una borsa mi feci da tabacco.

Mi limito invece a segnalare per l’impiego di un lessico scientifico *Athanasìa*¹⁴⁵ di Silvio Sacchetti, in cui l’autore vorrebbe essere “un atomo” per guadagnare l’immortalità mantenendo però la capacità di discernere tra il bene e il male, e un passo estratto dal poemetto *Storia di una cellula*¹⁴⁶ dell’illustre geografo torinese Cosimo Bertacchi.

Il taglio ironico-dissacrante inoltre caratterizza buona parte della produzione poetica pubblicata dal settimanale umoristico “Il Campanello”: ad esempio, *Sonetto-*

¹⁴⁵ Silvio Sacchetti, *Athanasìa*, in “La Cronaca Rosa”, III (1889), 44.

¹⁴⁶ Cosimo Bertacchi, *Jeovah (Frammento dal poemetto “Ad una cellula”)*, in “La Cronaca Rosa”, III (1889), 17.

*prosa*¹⁴⁷ capovolge i tradizionali contenuti della poesia d'amore per presentare – prosaicamente, come avverte il titolo – il corpo repellente di una prostituta (“Ha tozzo il corpo, e l'alito è un veleno”), che a breve “finirà nelle grinfie di questura”.

Nello stesso periodico compaiono addirittura una lunga poesia costituita dall'elenco dei sintomi del raffreddore¹⁴⁸ e un sonetto¹⁴⁹ imperniato sulla descrizione della bontà delle quaglie allo spiedo. Ancora, nella “Cronaca Rosa” Augusto Lenzone elogia “un arrosto / di passere”¹⁵⁰, mentre nella “Ronda” compaiono una poesia dedicata a una pipa ungherese¹⁵¹ e a un naso¹⁵².

Il *Leitmotiv* di *La tabacchiera del babbo*¹⁵³ è l'umile oggetto che conferisce il titolo a questo testo pubblicato però nella “Tavolozza”; *Vorrei e non posso*¹⁵⁴ di Gigio invece elenca gli indumenti del guardaroba maschile (“giacche e pantaloni, / gilet, ulster, cappelli e poi soprabiti”, “polsi e bottoni, / camicie, calze, fazzoletti ed altro”). Mi limito a menzionare la presenza di alcune poesie in dialetto veronese – particolarmente nella seconda serie della “Cronaca Rosa”¹⁵⁵ e nella “Ronda”¹⁵⁶ –, di cui una dedicata alla rappresentazione della vendemmia autunnale¹⁵⁷.

Interessanti per la leggerezza dei contenuti e per il lessico dimesso sono le rime di *Bella risposta*¹⁵⁸:

Un contadino al suo padron tabacco
di spesso regalava; con gran caso
ne prese il suo padrone, e per Dio Bacco
gli disse, appena avutolo nel naso:
oh che tremenda puzza da briccone.
E il contadin che non era minchione,
e che giammai lo fu nella sua vita,

¹⁴⁷ Gianni, *Sonetto-prosa*, in “Il Campanello”, I (1886), 3.

¹⁴⁸ XYZ, *Il raffreddore*, in “Il Campanello”, I (1886), 11.

¹⁴⁹ S. a., *Povere quaglie*, in “Il Campanello”, I (1886), 19.

¹⁵⁰ A. Lenzone, *Contrasto*, in “La Cronaca Rosa”, III (1889), 1.

¹⁵¹ Vittorio Benini, *Alla mia pipa ungherese*, in “La Ronda”, I (1883), 22.

¹⁵² Ge., *Nasomania*, in “La Ronda”, I (1883), 34.

¹⁵³ S. R., *La tabacchiera del babbo*, in “La Tavolozza”, I (1877), 14.

¹⁵⁴ Gigio, *Vorrei e non posso*, in “La Cronaca Rosa”, III (1889), 23.

¹⁵⁵ Alcuni esempi: Giocondo Conterno, *Santa Lussia*, in “La Cronaca Rosa”, III (1889), 45; Luigi Cappello, *Al diretor de una compagnia drammatica*, in “La Cronaca Rosa”, IV (1890), 31; Michelangelo Rensi, *La piovra a Venezia*, in “La Cronaca Rosa”, IV (1890), 32; Augusto Serena, *Ludus animo*, in “La Cronaca Rosa”, IV (1890), 33.

¹⁵⁶ Alcuni esempi: C.M. Canella, *Invidia*, in “La Ronda”, I (1883), 1; Id., *Burasca de primavera*, in “La Ronda”, I (1883), 8; Dottor Fausto, *Non l'è supà ma pan bagnado*, in “La Ronda”, II (1884), 34. La maggior parte delle poesie in vernacolo è però firmata da Canella.

¹⁵⁷ Augusto Serena, *La vendema*, in “La Voce dei giovani”, I (1894), 19.

¹⁵⁸ Figaro, *Bella risposta*, in “Il Campanello”, I (1886), 4.

rispose a lui le puzzeran le dita.

Esilarante anche il distico finale di *Anticaglia*¹⁵⁹ in cui una partoriente esorta il marito a non angosciarsi di vederla soffrire per il travaglio: “Ma Catterina a lui: Deh! cessa i lai / che qui, marito mio, colpa non ci hai”. Non si esime dal pubblicare qualche ironica poesia d’amore nemmeno la prestigiosa “Ronda”: ad esempio, il poeta di *Mattata*¹⁶⁰ esprime il desiderio di diventare un topolino per introdursi di soppiatto nella camera da letto della ragazza amata, mentre l’autore di *Ipotesi*¹⁶¹, non corrisposto dalla donna che ama, immagina di riuscire in futuro a comportarsi con lei come se si trattasse di una persona qualunque:

Ma se è così ti giuro io vo’ redimermi
dall’onta che mi grava,
ti guarderò senza provare un fremito
come un dì ti guardava,
parlerem del bel tempo o di politica,
tu facendo calzette,
assaporando come un vecchio invalido
io le mie sigarette.

Scevro della tematica sentimentale è l’esplicito intento ironico di *Ruit hora*¹⁶², eloquentemente sottotitolata *Ode barbarissima in cui non si capisce niente*; questa lirica presenta la descrizione di un ambiente naturale mediante l’accostamento talvolta illogico di numerosissimi termini aulici. Si tratta di una evidente parodia dell’omonima ode carducciana¹⁶³ e, più generalmente, di una polemica nei confronti di un linguaggio poetico autoreferenziale e incomprensibile alle masse dei lettori incolti.

Costituisce un esplicito scherno della tradizionale poesia d’amore la lirica “*a rime obbligate*” *Vorrei!*¹⁶⁴, in cui l’autore colloca in clausola l’ormai logorata terminologia amorosa per costruire un testo a rime, appunto, “*obbligate*”. I versi di *L’arcangelo Gabriele*¹⁶⁵ invece procedono in direzione di uno sperimentalismo espressivo poiché ogni termine della poesia inizia con la lettera “a”, dando inevitabilmente luogo a un *nonsense*.

¹⁵⁹ Gianni, *Anticaglia*, in “Il Campanello”, I (1886), 6.

¹⁶⁰ B. Garneri, *Mattata*, in “La Ronda”, II (1884), 17.

¹⁶¹ Ettore Barili, *Ipotesi*, in “La Ronda”, I (1883), 12.

¹⁶² Un cretino, *Ruit hora. Ode barbarissima in cui non si capisce niente*, in “Il Campanello”, I (1886), 15.

¹⁶³ Questa lirica è inclusa nelle *Odi barbare* (1877-89).

¹⁶⁴ Una ragazza brutta, *Vorrei...! Risposta a rime obbligate*, in “Il Campanello”, I (1886), 7.

¹⁶⁵ Benedetto Battisti, *L’arcangelo Gabriele (Sonetto turco)*, in “Il Campanello”, I (1886), 9.

4.5.4 La vena dissacrante e anticlericale

L'intento dissacrante assume toni antireligiosi in *Atto di fede*¹⁶⁶ in cui una giovane, in nome dell'insegnamento evangelico "Crescete e moltiplicatevi", sceglie la libertà sessuale a costo di rinnegare Dio:

Ebben, mamma, di' al curato
Che se amor proprio è peccato
Dall'Eterno decretato,

Pur che sia col mio Calisto
Vo' all'inferno oscuro e tristo,
rinnegando il vostro Cristo!

La riflessione religiosa, però del tutto priva di un taglio ironico, è presente anche nel sonetto pubblicato nella "Ronda" e firmato da Annichini, *A mia madre*¹⁶⁷, in cui il poeta, piangendo la morte della genitrice, esprime qualche dubbio sulla vita oltre la morte pur senza perdere la speranza nella resurrezione delle anime:

Dove sei tu in quest'ora, o madre mia?
Quale mondo t'accoglie, a qual regione
migrò l'anima tua candida e pia?

Io non lo so. Ma se la religione
non è assurda ed inutile bugia,
fammi giungere la tua benedizione.

Tuttavia si tratta solamente di un pretesto poetico, dal momento che già in un numero della "Tavolozza" di dieci anni prima Annichini aveva dedicato alla madre un'omonima lirica¹⁶⁸ in cui, al contrario, immaginava la cara anima immersa "in una eternità di gioia e canto".

Una delle numerose "anticaglie"¹⁶⁹ pubblicate nel "Campanello" ironizza invece sul celeberrimo racconto evangelico della moltiplicazione dei pani e dei pesci, ipotizzando che in realtà Gesù non avesse sfamato cinquemila uomini con cinque pani, ma al contrario cinque uomini con cinquemila pani: il miracolo fu che "per virtù di Dio, no, non creparono".

¹⁶⁶ Gianni, *Atto di fede*, in "Il Campanello", I (1886), 5.

¹⁶⁷ G. O. Annichini, *A mia madre*, in "La Ronda", V (1887), 31.

¹⁶⁸ G. O. Annichini, *A mia madre*, in "La Tavolozza", I (1877), 8.

¹⁶⁹ S. a., *Anticaglia*, in "Il Campanello", I (1886), 12.

Di stampo anticlericale appare la poesia di Angelo Menin *Pulvis es!*¹⁷⁰, i cui versi deridono la figura di “un prete d’importanza” e con lui il clero nel suo complesso, soprattutto perché “al decreto / del suffragio allargato, / non mostra il viso lieto”.

4.5.5 La polemica contro la società capitalistica

Alquanto esiguo appare il numero delle poesie in cui compaiono riferimenti alla moderna società capitalistica accusata di idolatrare il “dio metallo”, favorendo le discriminazioni e continuando a ignorare la questione sociale.

Celandosi dietro lo pseudonimo di Hesperius, Augusto Lenzoni in *Charitas*¹⁷¹ attraverso l’apostrofe alla fanciulla che chiede l’elemosina accusa i “cinici borghesi” che la costringono ad andarsene, urlandole “brutta squaldrina”. È evidente il contrasto, caratteristico della poesia italiana del secondo Ottocento, tra il ricorso al turpiloquio e il termine religioso latino che conferisce il titolo al sonetto.

È nuovamente Lenzoni nelle sestine di *Pugnamus!*¹⁷² a denunciare l’ipocrisia del moralismo borghese che finge di coltivare pedissequamente i valori tradizionali come la fedeltà coniugale e la castità:

Ma dite un po’, dottissimi signori,
che cosa è questo modo di pensare?
Credete forse che per tutti i cuori
ci sia la stessa regola d’amare?
Oh, quest’è bella! Se la c’è per voi
Vuol dir per questo che ci sia per noi?

È dunque il ver che vi spaventa? E dove
apprendeste la legge d’impostura
che nei petti la frégola vi move
a sprezzar tutto quanto è di natura?
Ma dunque il vero, per voi brava gente,
non è quel che si vede e che si sente.

In *Presagio*¹⁷³ invece, il direttore della succursale bolognese della “Cronaca Rosa” immagina utopisticamente un giorno in cui, finalmente, “sparirà il martirio / de i proletari innumeri” e tutti gli uomini saranno uguali tra loro.

¹⁷⁰ A. Menin, *Pulvis es!*, in “La Ronda”, I (1883), 2.

¹⁷¹ Hesperius [A. Lenzoni], *Charitas*, in “La Cronaca Rosa”, I (1880), 5.

¹⁷² Hesperius [A. Lenzoni], *Pugnamus!*, in “La Cronaca Rosa”, I (1880), 2.

Alla contrapposizione tra l'agiata esistenza della borghesia e la vita misera della "fanciulla in cenci" è dedicata la poesia *Dentro e di fuori*¹⁷⁴, nella quale si annoverano i privilegi dei ceti più agiati:

Ma se là dentro curioso osservi,
La Pompa incontri e lo Stravizzo, e al gaio
signor da presso i gallonati servi.
In man la coppa, ei siede al caminetto,
e gira l'occhio per costume ardito:
il piacere serpeggia in ogni petto,
ride il buffon, tracanna il parassito.

Costretta dalla miseria e dal rigido freddo della sera invernale, la ragazza povera descritta nella prima strofa "obliò per lui l'amor materno / e il pudore gentil de la fanciulla" disonorandosi; del resto, la donna che si prostituisce per sfuggire alla miseria è una figura topica nella letteratura secondo-ottocentesca, benché nella maggior parte dei casi le riflessioni in merito si limitino a un patetico compianto che non giunge ad avanzare proposte programmatiche di possibile risoluzione.

Inoltre è interessante notare come un debole riferimento a uno dei maggiori simboli contemporanei del progresso tecnologico, la ferrovia, compaia solo in una lirica in dialetto veronese di Annichini, *Memorie veronesi*¹⁷⁵ ("Se tornava in zità co la ferata", "A la stazion te me ciapavi a brasso"), mentre *Contrasto*¹⁷⁶ di Augusto Lenzoni cita i "fili / del telegrafo": come abbiamo già osservato, sono molto più numerosi i riferimenti riscontrati nella produzione novellistica.

4.5.6 La figura femminile

Ritornando al ruolo della figura femminile, un'altra tematica frequente è il rapporto tra amore e denaro, ricorrente soprattutto in alcune poesie pubblicate nel "Campanello" – il quale, ricordiamo, accoglie nelle sue colonne un romanzo di Serravalli intitolato appunto *Amore e denaro*. Una di queste è *Prosa*¹⁷⁷, sonetto nel quale la donna

¹⁷³ Hesperius [A. Lenzoni], *Presagio*, in "La Cronaca Rosa", I (1880), 4.

¹⁷⁴ C. Faccioli, *Dentro e di fuori*, in "La Cronaca Rosa", IV (1890) [ns], 6. Si tratta di una traduzione dal tedesco di W. B. Procter.

¹⁷⁵ G. O. Annichini, *Memorie veronesi*, in "La Ronda", IV (1886), 38.

¹⁷⁶ A. Lenzoni, *Contrasto*, in "La Cronaca Rosa", III (1889), 1.

¹⁷⁷ Fra Giovanni, *Prosa*, in "Il Campanello", I (1886), 6.

cui il poeta rivolge le sue *avances* chiede in cambio un compenso economico: “e le dicea: *Per te vorrei morire... / Ella ad un tratto m’interruppe, e disse: / - Mi paghi un cappellin da trenta lire?*”. Molto simile, sia a livello contenutistico che formale, la lirica *Morale!*¹⁷⁸: “Io teco allor, mia Rita, avrei voluto / così stretti... morire... / Ma nol potei, perché, demonio astuto, / mi chiedesti... sei lire!”. Più che dall’imprevista richiesta da parte della donna, l’ironia scaturisce dal contrasto tra il lessico petrarchesco e idealizzante delle quartine precedenti e la terminologia apertamente colloquiale della strofa conclusiva.

Il lessico prosaico e quotidiano attraversa anche le quartine senza titolo firmate da Errabondo¹⁷⁹, il cui l’autore, che si autodefinisce “poeta”, vede finalmente appagato il suo desiderio di vendetta contro una *cocotte* che ha amato, ma che non ha mai potuto possedere a causa della sua povertà:

Quante volte al destin mi rivoltai,
e t’ho detta il mio Dio, t’ho maledetta,
e in quelle angoscie orribili invocai
sopra di te la più crudel vendetta:

vederti un giorno, vittima del vizio,
a la porta d’un sozzo lupanare,
là, costretta al peggior d’ogni supplizio,
venderti a tutti per poter campare.

[...]

E il demonio esaudì la mia preghiera:
disertarono i ricchi le tue sale,
e tu, qual neve al sol di primavera,
hai lasciato i tuoi vezzi a l’ospedale.

Affine alla precedente per l’impiego di un lessico popolare è la poesia *Tempi erano e tempi sono*¹⁸⁰, in cui il poeta ricorda l’amore che da ragazzo lo aveva unito a una marchesa adulta e sposata che ora definisce “tabaccona” e “obesa”. L’autore di *Vile!*¹⁸¹ invece si scaglia contro una donna “lussuriosa” che lo ha lasciato per sposare “un asino”.

¹⁷⁸ Gianni, *Morale!*, in “Il Campanello”, I (1886), 3.

¹⁷⁹ Errabondo, s. t., in “Il Campanello”, I (1886), 14.

¹⁸⁰ Ivano Cignetti [pseud. di Giovanni Cetti], *Tempi erano e tempi sono*, in “La Cronaca Rosa”, I (1880), 4.

¹⁸¹ Montebaldo, *Vile!*, in “Il Campanello”, I (1886), 16.

Riporto integralmente inoltre un breve testo¹⁸² significativo per il lessico dimesso con cui viene descritta una figura femminile molto diversa da quella tipica della tradizione:

Era un donnone tutta ciccia soda,
un pezzo da sessanta,
coi bracci nudi, immersi nella broda,
un viso allegro, ed avea nome Santa.

Quando poi a lavare si mettea
Bocconi il pavimento,
era un inno, una festa, un'epopea
di curve ardite e nuove ogni momento.

Avea profili e scorci da titano,
curve voluttuose,
il colorito vigoroso e sano,
il sen ricolmo, ... ed altre belle cose!

Altre liriche propongono invece il *topos eros-thanatos*, ossia la dimensione fatalmente irresistibile del sentimento amoroso, come il componimento senza titolo pubblicato nella "Cronaca Rosa" e firmato da Francesconi¹⁸³ in cui al poeta non preme sapere se la donna amata "sia satana o dio" per amarla incondizionatamente:

Tu la sirena ed il nocchier son io
che si lascia dal canto inebriar:
non chiedo se tu sia satana o dio,
io chiedo solo di poterti amar.

Se tu la gioia e la bonaccia sei
queta e gioconda il mio povero cor:
se dar morte ed amore insiem tu dei,
m'ama lo stesso – io vo' morir d'amor!

Letterariamente meno audace appare *Fantasia renana*¹⁸⁴ di Annichini, che nelle sue quartine pone una lunga serie di domande senza risposta a una bella e altera signora renana, la cui descrizione lascia intuire un'inquietante atmosfera di morte:

Perché cinerine hai le chiome ed azzurri

¹⁸² Montebaldo, *In cucina*, in "Il Campanello", I (1886), 15.

¹⁸³ P. E. Francesconi, ***, in "La Cronaca Rosa", II (1881), 7.

¹⁸⁴ G. O. Annichini, *Fantasia renana*, in "La Cronaca Rosa", III (1889), 24. Questa lirica è tratta dalla raccolta *Intermezzo* (Roma, Sommaruga, 1881).

e languidi gli occhi? Perché come i marmi
hai fredde le membra? Perché mi susurri
parole ch'è vano tradurre nei carmi?

Perché, se nel sen ti poso la testa,
m'arriccio i capegli un vento ghiacciato,
e sento da presso ruggir la tempesta
siccome alla spiaggia d'un mare agitato?

Perché nel mister de le notti vegliate
ti brilla lo sguardo d'un vivo fulgore,
e tendi le carne tue mani affilate,
il buio indagando con folle terrore?

Il poeta però non appare in grado di tollerare in maniera serena questa misteriosa
figura né riesce a discernere se sia “o demone o dio”:

Non so: a indovinare il tuo suolo natio,
ignoto ai geografi, il cor non mi dura:
ma so che al tuo fianco, o demone o dio,
mi cerca le vene una strana paura.

In *Non mi tentar*¹⁸⁵ invece si giunge al definitivo allontanamento da parte dell'io
poetante di ogni seduzione tentatrice.

Nella moderata “Ronda”, solo un testo propone la tematica dell'amore fatale,
seppure in veste edulcorata: si tratta di *Voglio dannarmi!*¹⁸⁶ del direttore dell'“Arena”
Giovanni Antonio Aymo. Il poeta, non corrisposto da una donna che non ha “nel seno /
un atomo d'amor”, le chiede di permettere almeno di lasciarlo dannare di passione.
Segnalo che in uno dei numeri precedenti, la “Ronda” aveva pubblicato invece un'altra
lirica¹⁸⁷ alquanto insignificante consacrata esclusivamente alla richiesta d'amore rivolta a
una bella giovane.

È perciò interessante sottolineare che il foglio di Francesconi propone un *Inno alla
morte*¹⁸⁸ di Fernando Fontana che non riveste particolare interesse sia a causa del lessico
alquanto tradizionale che per il contenuto, che per certi aspetti riecheggia il celeberrimo
Inno a Satana (1863) del Carducci:

Osanna al gran poeta!

¹⁸⁵ G. Poggiani, *Non mi tentar!*, in “La Cronaca Rosa”, V (1891), 10.

¹⁸⁶ G. A. Aymo, *Voglio dannarmi!*, in “La Ronda”, II (1884), 3.

¹⁸⁷ G. A. Aymo, *Salvami!*, in “La Ronda”, II (1884), 1.

¹⁸⁸ F. Fontana, *Inno alla morte*, in “La Ronda”, II (1884), 40.

Al solo! Al vero! ... Al forte!
Al genio senza limiti
non mai stanco! ... Alla morte!
Egli scrive col sangue
i suoi poemi; e scande
i suoi versi coi rantoli;
e mari, e monti e lande
e persin gli astri gemono
le laudi sue! ... Osanna
alla sola speranza
che giammai non inganna;
all'arpa che ci canta,
con una corda sola,
l'armonia che spaventa
e quella che consola;
al braccio misterioso
che nell'ombra lavora;
al tramonto che i creduli
chiaman novella aurora;
alla spada dal livido
bagliore, che dispensa
la giustizia talora,
forse la pace immensa.

Già nel 1878 infatti Fontana aveva composto un *Canto dell'odio* inneggiante alla riscossa sociale delle classi subalterne, che si contrapponeva al *Canto dell'amore* del “poeta vate” ottenendo molti consensi negli ambienti socialisti.

4.5.7 Le discriminazioni sociali

Esiguo il catalogo di componimenti poetici che riflettono sulla questione sociale: tra questi propongo *La mendicante*¹⁸⁹ (pubblicata nel “Pensiero”) nelle cui quartine si piange la vita di stenti cui è costretta una povera giovane alla quale nessuno presta aiuto:

Al sereno, alla pioggia ed al vento,
l'esil corpovien meno di stento;
infelice! Il mio crudo dolore
non commove il gelato signore...

E le spalle con atto incurante

¹⁸⁹ Guiscardo Bertolini, *La mendicante*, in “Il Pensiero”, I (1877), 4.

Ei rivolge all'umil questuante,
che scorata, confusa, avvilita,
maledice fremendo a la vita.

Il testo si conclude con l'augurio di ogni benedizione "per chi porge un sollievo al reietto".

Anche il sonetto *Sfarzo e miseria*¹⁹⁰ è costruito sull'antitesi tra l'esistenza del ricco e la miseria del povero: "L'uno vive ogni giorno arcibeato, / l'altro pensa tremante alla dimane / forse imprecando a Dio che l'ha creato". Analogamente, la morte appare l'unica fonte di salvezza dalle miserie umane per i "poveri zappatori"¹⁹¹ che lavorano nei campi come "bestie umane, al suolo / curve, sudando sangue e senza un sogno, un solo".

Da inquadrare in questa tematica è anche la lirica di Tullio Meneghelli *Innanzi alla vetrina del parrucchiere*¹⁹², in cui si riflette amaramente sul destino di una treccia bionda:

La sorella maggior se l'è tagliata
Per comperare un tozzo di pan nero,
da sostentar la mamma assai malata,
finché la porteranno al cimitero.

Ed or son queste chiome destinate
Qualche beltà matura a ringiovanire;
le nudità di due teste pelate
di ammuffite zitelle a ricoprire!

*La ginestra*¹⁹³ di Cosimo Bertacchi invece supera la componente distruttiva per avanzare la speranza che le disuguaglianze sociali possano presto venire annullate mediante l'attuazione di migliori strategie politiche, contrapponendosi all'omonima lirica leopardiana in cui non è concepibile alcun rimedio contro le avversità della natura e del destino.

*La poveretta*¹⁹⁴, *La trovatella*¹⁹⁵, *L'orfanello*¹⁹⁶ - tradotte da Pietro Caliarì -, *Il cieco*¹⁹⁷, *I bambini poveri*¹⁹⁸, *Il falciatore*¹⁹⁹, *Il minatore*²⁰⁰ hanno come protagonisti

¹⁹⁰ Sandro, *Sfarzo e miseria*, in "Il Campanello", I (1886), 19.

¹⁹¹ Giovanni Marchesi, *Zappatori*, in "La Voce dei giovani", I (1894), 37.

¹⁹² Tullio Meneghelli, *Innanzi alla vetrina del parrucchiere*, in "La Ronda", III (1885), 43.

¹⁹³ Cosimo Bertacchi, *La ginestra*, in "L'Albo dei giovani", II (1873), 9.

¹⁹⁴ P. Caliarì, *La poveretta*, traduzione da A. Soumet, in "La Tavolozza", I (1877), 16.

¹⁹⁵ P. Caliarì, *La trovatella*, traduzione da A. Soumet, in "La Tavolozza", I (1877), 17.

¹⁹⁶ P. Caliarì, *L'orfanello*, traduzione dall'inglese, in "La Tavolozza", I (1877), 23.

¹⁹⁷ C. Bertacchi, *Il cieco. Romanza*, in "La Tavolozza", I (1877), 24.

altrettante figure umane appartenenti ai ceti più disagiati, mentre *In morte d'uno strozzino*²⁰¹ ironizza sul sollievo dei debitori che assistono alla sepoltura dell'usuraio.

Infine, il sonetto di Giuseppe Poggiani *Bassa veronese*²⁰² si concentra sulle difficili condizioni della popolazione veneta in seguito alla terribile alluvione dell'82:

Scampata a pena a le cadenti mura
de' casolari, vaga tra i canneti
Mesta una turba, e per la fame magra.

E mentre tutta in festa è la Natura
ed a l'amore inneggiano i poeti,
qui si muore di fame e di pellagra.

4.5.8 Gli accenni decadenti

Per quanto riguarda il riferimento alle tendenze letterarie di fine secolo, merita un breve accenno la timida apertura alle misticheggianti tendenze decadenti della "Voce dei giovani", che nel 1894 pubblica alcune liriche di autori oggi sconosciuti ma significative per le allusioni a una dimensione dell'esistenza non accessibile né dimostrabile attraverso la conoscenza scientifica, intuibile, tuttavia, mediante facoltà a-razionali.

Ad esempio, *Le voci della notte*²⁰³ di Dario Emmer rappresenta un'atmosfera notturna dai contorni indefiniti e indefinibili in cui l'io poetante giunge letteralmente a vedere "l'ignoto [...] tutto immerso nel candido mistero", mentre gli elementi della natura parlano un linguaggio comprensibile solo a pochi eletti:

Or che ti disser l'alta pace arcana
E gli usignoli in vaghi lai piangenti;
gli astri perduti ne la notte vana
e ne 'l mite odoroso alito i venti?

Tu sola odi la voce sovrumana,
tu sola del mistero odi gli accenti;

¹⁹⁸ Saverio Marotta, *I bambini poveri. Canto popolare*, in "L'Albo dei giovani", II (1873), 30.

¹⁹⁹ Giovanni Marchesi, *Il falciatore*, in "La Voce dei giovani", I (1894), 34.

²⁰⁰ Giovanni Marchesi, *Minatore*, in "La Voce dei giovani", I (1894), 40.

²⁰¹ Montebaldo, *In morte d'uno strozzino*, in "Il Campanello", I (1886), 17.

²⁰² G. Poggiani, *Bassa veronese*, in "La Ronda", I (1883), 18.

²⁰³ Dario Emmer, *Le voci della notte*, in "La Voce dei giovani", I (1894), 1.

il mister cui non coglie mente umana
hanno a te schiuso i sogni onnipossenti.

Anche Fibiaco nel suo sonetto privo di titolo²⁰⁴ accenna a una “grande misteriosa intima pace / onde il cor si riposa d’un obbligo / interminata nel languir divino”.

*Nei campi, a sera*²⁰⁵ – non a caso sottotitolata *Impressioni* – Augusto Giomo nella “pace remota” della campagna notturna intuisce una “idéal bellezza” che “grava paurosa e ignota”, dalla quale però non rimane spaventato poiché la natura, questo “enigma”, “di splendori / veste la calma austera” finché il poeta non percepisce “un mormorio” che nel silenzio ripete che “L’eterna sfinge è Dio”.

4.5.9 Le dediche poetiche

Per concludere, non mancano alcuni testi dedicati ai grandi scrittori della tradizione, da Alessandro Manzoni (soprattutto in occasione degli anniversari della morte)²⁰⁶ a Goethe²⁰⁷, da Giacomo Zanella²⁰⁸ a Giosuè Carducci²⁰⁹, da Francesco Domenico Guerrazzi²¹⁰ a De Amicis²¹¹, da Petrarca²¹² a Pindemonte²¹³ a Cavallotti²¹⁴, da Ariosto²¹⁵ a Tasso²¹⁶, da Omero²¹⁷ a Orazio²¹⁸.

²⁰⁴ Fibiaco, s.t., in “La Voce dei giovani”, I (1894), 1.

²⁰⁵ Augusto Giomo, *Nei campi a sera (Impressioni)*, in “La Voce dei giovani”, I (1894), 7.

²⁰⁶ G. Maglione, *Alessandro Manzoni*, in “La Tavolozza”, I (1877), 16, ma anche Giovanni Bon, *In morte di Alessandro Manzoni*, in “L’Albo dei giovani”, II (1873), 18.

²⁰⁷ C. U. Posocco, *Rileggendo il Faust di Goethe*, in “La Tavolozza”, I (1877), 27, e anche Giuseppe Alfredo Tarozzi, *Le “Madri”*, in “La Ronda”, IV (1886), 21.

²⁰⁸ A. Di Sarego, *Fratello e sorella. Imitazione d’una poesia di G. Zanella*, in “L’Albo dei giovani”, I (1872), 2.

²⁰⁹ Giovanni Bon, *Errai! A Giosuè Carducci*, in “L’Albo dei giovani”, II (1873), 19; L. Polfranceschi, *A Giosuè Carducci. Le odi barbare*, in “La Ronda”, I (1884), 51.

²¹⁰ P. E. Francesconi, *In morte di F. D. Guerrazzi*, in “L’Albo dei giovani”, II (1873), 28.

²¹¹ Luigi Cappello, *Sull’oceano. L’imbarco dei Emigranti. El dormitorio dele Done*, in “La Cronaca Rosa”, III (1889), 12.

²¹² E. Comitti, *Leggendo Petrarca*, in “La Cronaca Rosa”, II (1881), 1.

²¹³ Silvia Curtoni Guastaverza, *Al gentilissimo cavaliere marchese Ippolito Pindemonte*, in “La Ronda”, III (1885), 29.

²¹⁴ L. N. Tommasi, *Bardo Novo*, in “La Ronda”, V (1887), 52.

²¹⁵ Augusto Lenzi, *Leggendo l’Ariosto*, in “La Cronaca Rosa”, V (1891), 5.

²¹⁶ Augusto Lenzi, *Leggendo il Tasso*, in “La Cronaca Rosa”, IV (1890), 36.

²¹⁷ F. Italo Giuffrè, *Omero*, in “La Cronaca Rosa”, III (1889), 27.

²¹⁸ Dante Casalini, *Leggendo Orazio*, in “La Voce dei giovani”, I (1894), 3.

Vengono inoltre pubblicati un sonetto²¹⁹ in cui sono confutate alcune teorie religiose esposte da Garibaldi nei suoi romanzi, una lirica ispirata dall'ascolto del *Notturmo* di Chopin²²⁰, un sonetto²²¹ dedicato a Boito composto con le parole del *Mefistofele*, e una poesia *Al M.^o Alessandro Sala*²²² e a Franz Liszt²²³.

Segnalo infine, data la quantità di recensioni bibliografiche loro dedicate, le liriche di alcuni autori molto noti al pubblico veronese, quali Adolfo Gemma²²⁴, Gateano Trezza²²⁵, Enrico Panzacchi²²⁶, Virgilio Barbieri²²⁷ e Marchesa Colombi²²⁸.

²¹⁹ Sestilio Fileti, *Il Cristo uomo-dio*, in "L'Albo dei giovani", II (1873), 34.

²²⁰ A. Scano, *Notturmo di Chopin*, in "La Cronaca Rosa", III (1889), 2.

²²¹ Francesco Rossato, *Ad Arrigo Boito*, in "La Ronda", II (1884), 9.

²²² Emilio [P. E. Francesconi], *Al M.^o Alessandro Sala*, in "La Ronda", V (1887), 17.

²²³ Ettore Sanfelice, *La visione di Franz Liszt*, in "La Ronda", V (1887), 22.

²²⁴ Adolfo Gemma, *Le tre viole*, in "L'Arena", XIII (1878), 212. È una delle molte liriche pubblicate in occasione del passaggio della regina Margherita. Per una breve biografia di Gemma, cfr. G. Brognoligo, *Appunti per la storia della cultura in Italia nella seconda metà del secolo XIX. La cultura veneta*, in "La Critica. Rivista di letteratura, storia e filosofia", XXIII (1925), IV, pp. 224-225.

²²⁵ G. Trezza, *A Lutero*, in "L'Arena", XVIII (1883), 264.

²²⁶ Enrico Panzacchi, *Meyerling. 30 gennaio*, nella prima pagina dell'"Arena", XXIV (1889), 48. Si tratta di una poesia dedicata al tragico ritrovamento, nella città austriaca, dei cadaveri dell'arciduca Rodolfo d'Asburgo-Lorena e della sua amante, la baronessa Maria Vetsera.

²²⁷ Virgilio Barbieri, *I diritti dell'anima*, in "L'Arena", XXIX (1894), 63. È una lirica sentimentale ispirata al dramma di Giacosa.

²²⁸ I versi sono inclusi nell'articolo s.a., *Pel centenario di Silvio Pellico*, in "L'Arena", XXIV (1889), 175.

5 La critica letteraria nei periodici veronesi

Attraverso l'analisi delle recensioni letterarie pubblicate nei periodici analizzati ho potuto ricostruire con buona approssimazione il *milieu* culturale veronese tra la metà degli anni Settanta e la metà degli anni Novanta dell'Ottocento, individuando quali autori vengono letti, apprezzati, criticati, o semplicemente discussi sia a livello nazionale sia soltanto in ambito locale, e oggi ormai poco conosciuti.

Ne è emersa l'immagine di una città che legge e che conosce gli autori letti, seguendoli nelle loro varie pubblicazioni; una città ben lontana dall'atmosfera di stagnazione culturale con cui troppo spesso è stata dipinta. Anche se lontana dal dibattito critico che solo centri popolosi ed economicamente avanzati come Milano sono in grado di ospitare, la Verona dell'ultimo trentennio del secolo legge e dibatte i grandi scrittori italiani contemporanei, da Carducci a D'Annunzio, discute e ripubblica gli autori della tradizione, da Dante a Foscolo, concedendo un ingente spazio anche agli scrittori noti soprattutto in ambito locale, in primo luogo i vari giornalisti, da Dario Papa ad Arcangelo Ghisleri.

Pur nell'impossibilità di quantificare in maniera esatta il vastissimo catalogo delle recensioni letterarie schedate, possiamo affermare che i periodici letterari pubblicano mediamente circa due articoli critici per ogni numero, mentre diverso è il caso dei quotidiani politici nei quali compaiono, ancora mediamente, circa tre recensioni ogni mese.

Mi limito a segnalare che quasi tutti i periodici (sia letterari che politici) riservano una discreta attenzione alle pubblicazioni di argomento scientifico, tecnologico, economico e giuridico, in particolare a quelle del celeberrimo scienziato veronese Cesare Lombroso, spesso oggetto di saggi e di articoli di vario genere.

Lo spoglio dell'"Albo dei giovani", della "Tavolozza" e del "Pensiero" ha consentito di ricostruire, nonostante alcune inevitabili lacune, l'ambiente culturale della Verona degli anni Settanta. Il decennio più documentato, e sul quale di conseguenza mi soffermo più a lungo, è tuttavia quello successivo: negli anni Ottanta si svolge l'esperienza della "Ronda" di Francesconi, cui ho riservato l'analisi più dettagliata in particolare per l'ingente catalogo di letture offerto – è il più ricco tra tutti i periodici

letterari veronesi – e per la durata e la continuità delle pubblicazioni, che nel quinquennio '83-'87 rivelano un panorama letterario sorprendentemente vivo e articolato.

Il *milieu* culturale ricostruito attraverso lo studio della “Ronda” può proficuamente venire integrato, più che dalle effimere esperienze del “Campanello” e della “Mezzaluna”, mediante il censimento delle recensioni critiche della “Cronaca Rosa”, pubblicata dal novembre '80 al febbraio '81 e successivamente dal febbraio '89 al giugno '91, benché lo spazio concesso da questo giornale alla letteratura critica risulti notevolmente inferiore rispetto al giornale di Francesconi.

L'unico periodico letterario degli anni Novanta è “La Voce de giovani”, pubblicato nel '94: a questo punto subentra lo spoglio ('74-'95) dei due maggiori fogli politici veronesi, l'“Arena” e l'“Adige”, che mi hanno permesso di integrare la conoscenza della realtà letteraria scaligera di fine Ottocento.

È opportuno segnalare, infine, che tale vasto repertorio di segnalazioni bibliografiche assume un valore di testimonianza della conoscenza in area veronese di un autore o di un'opera, senza costituire un'autentica fonte di critica letteraria, perché molto spesso i periodici tendono a lodare in maniera entusiasta i propri collaboratori denigrando i lavori firmati da chi scrive per la concorrenza, come giustamente avverte questo articolo:

Ogni regione ha il proprio gruppo di letterati, che fondano giornali, che scrivono articoli, che dispensano patenti d'asinità a chi non è del gruppo, e diplomi d'immortalità a chi c'è dentro. Il buon pubblico che legge, e che non è addentro nei segretucci del retroscena, non s'accorge di nulla; ma corre il pericolo di fare delle confusioni deplorabili. E siccome il giornale *a* proclama grandi poeti e grandi scrittori quelli che non sono neppure nominati nel giornale *b*, per la semplicissima ragione che i grandi poeti e i grandi scrittori del giornale *b* non sono neppure nominati dal giornale *a*, ne segue che il pubblico, il grosso pubblico dei lettori, dovrà farsi un'idea ben meschina della coerenza e della unanimità che regnano nei giudizi degli scrittori di giornali letterari. Potremmo fare i nomi dei giornali più *camorristi* della letteratura italiana¹.

Gli scrittori contemporanei cui viene riservata la maggiore attenzione sono Antonio Fogazzaro e due rappresentanti della Scapigliatura milanese, Arrigo Boito e Tarchetti, mentre scarsi sono gli articoli dedicati a Dossi e Praga, i più innovativi in ambito formale – a riprova della cautela con cui la letteratura locale sembra esorcizzare il

¹ Il Cronista Roseo, *Pistilli e corolle*, in “La Cronaca Rosa”, III (1889), 2.

rinnovamento linguistico; gli scapigliati piemontesi – che Contini ha distinto per l'espressionismo linguistico² – infatti vengono pressoché ignorati.

L'esiguità dell'attenzione critica rivolta al sommo Carducci conferma la tendenza veronese a parlare del poeta più a livello cronachistico (le visite in città) che letterario, almeno per quanto riguarda il vasto ed eterogeneo pubblico dei fogli politici quotidiani. La superficialità e la scarsità di riferimenti realistici già riscontrata nella produzione novellistica, invece, trova conferma nella scarsa propensione al dibattito in merito al verismo, attestata dal fatto che di Verga viene recensita solo la novella della *Cavalleria rusticana* e viene completamente ignorata la restante produzione narrativa (*I Malavoglia* compresi), mentre Capuana appare esclusivamente in quanto autore di *Giacinta*. Eppure, uno degli autori più frequentemente discussi è il caposcuola del naturalismo, Émile Zola, i cui romanzi suscitano numerosi ed accesi dibattiti critici nei maggiori giornali veronesi: ciò non deve stupire se si considera la fama di cui lo scrittore francese già da tempo godeva nel panorama letterario europeo.

Altri autori frequentemente oggetto di saggi critici o segnalazioni bibliografiche sono Salvatore Farina e i veronesi Patuzzi e Betteloni, mentre la scrittrice più citata è Matilde Serao. Incipiente è l'interesse nei confronti del giovane D'Annunzio, almeno nella "Ronda", mentre i quotidiani politici gli riservano qualche ulteriore spazio, tralasciando però "prudentemente" ogni riferimento al *Piacere*. L'interesse nei confronti della letteratura straniera contemporanea è alquanto esiguo, poiché limitato a pochi nomi ricorrenti tra i quali Hugo, Heine e Dickens.

In questo capitolo ho ritenuto opportuno inserire in nota i dati anagrafici degli scrittori recensiti in quanto mi sembrano utili ai fini di una maggiore comprensione dell'attualità (o meno) degli articoli pubblicati.

² G. Contini (a cura di), *Racconti della Scapigliatura piemontese*, cit.

5.1 I periodici letterari degli anni Settanta

5.1.1 “L’Albo dei giovani”

Poiché la quantità di saggi critici pubblicati da questo periodico è considerevole, e la maggior parte concerne scrittori oggi sconosciuti, ho ritenuto utile selezionare i nomi più significativi, premettendo che non compare alcun accenno al dibattito coevo sulla letteratura verista.

Le recensioni dedicate ai contemporanei riguardano Achille Giovanni Cagna – il solito Cagna “da bancarelle” – dei *Racconti umoristici* (1873)³ e il giovane Farina della “novella intima” *Romanzo d’un vedovo* (1871), del quale Francesconi loda l’intento educativo⁴.

Compare anche un’energica apologia nei confronti del classicismo carducciano, difeso come poetica moderna e vivificatrice:

Carducci aborre da ogni maniera di finzioni, da ogni pure innocua ombra di inganno, e perciò non usa aspergere “Di soave licor gli orli del vaso”. Riconobbe essere stato in Italia da qualche tempo uno scrittore solo veramente efficace; quello, che, celebrando la virtù passata, trasse argomento dei più terribili rimproveri ai presenti – e se ne fece continuatore, dirò meglio anzi perfezionatore⁵.

L’unico autore straniero contemporaneo citato nelle pagine dell’“Albo” è Dumas figlio, la cui *Femme de Claude* (1873) viene efficacemente difesa dalle accuse di immoralità:

[Dumas] deve pensare: Voi pubblico zittite i miei lavori perché sono lo specchio della vita moderna, perch’io vi presento voi, coi vostri difetti, difetti in famiglia, difetti sociali, difetti delle leggi; questo specchio vi turba, voi zittite, ebbene, questo è già per me un trionfo, io cerco il vostro migliore, il bene della società; zittendo voi mi mostrate che le azioni che vi presento vi muovono ribrezzo, così vi asterrete dal farle o non le farete più se per caso le aveste fatte. – Ecco per me dove si scioglie l’accusa di immoralità. Disapprovando, il pubblico no disapprova il dramma, disapprova l’azione com’è nella vita reale.

³ P. E. Francesconi, *Bibliografia*, in “L’Albo dei giovani”, II (1873), 12.

⁴ P. E. Francesconi, *Rivista letteraria*, in “L’Albo dei giovani”, I (1872), 2.

⁵ Giovanni Bon, *Enotrio Romano*, in “L’Albo dei giovani”, III (1874), 1.

A questo intervento segue la replica di Francesconi, molto diretta nell'attribuire un giudizio negativo all'opera di Dumas – il che non deve stupire dato l'orientamento moderato caratteristico del futuro direttore della “Ronda”:

In lui, che è l'alfiere della nuova scuola [...], io vedo soltanto chi si compiace della laidezza schifosa del bordello, chi non si contenta di darci la fotografia nuda della corrotta società, ma il pessimismo esagerato; per me qui non vedo la vita sociale, bensì la dissoluzione⁶.

Altri autori contemporanei di minor rilievo sono il drammaturgo Ulisse Barbieri⁷, ricordato molto brevemente per il racconto *Plauto e il suo teatro* (1873) e il poeta calabrese Domenico Milelli⁸, protagonista dell'entusiastico saggio intitolato *Uno scapigliato*:

Fra i bohèmiens dell'Italia è oggi anche Domenico Milelli de Siena. Repubblicano, razionalista, e poeta d'ogni emozione. Per la sua fede politica, soffrì la carcere e perdette un impiego; per la poesia e per l'amore sviscerato dell'arte visse sdegnoso d'ogni aiuto men che disinteressato: ama, soffre, freme, alza lo staffile della satira sulle schiene dei vili e non gl'importa di essere povero e solo purché gli rimanga la ricchezza dell'arte e la compagnia della sua onestà e de' suoi sentimenti⁹.

Giustamente, Barbiera chiarisce subito che cosa personalmente intenda con il termine ‘Scapigliatura’:

La Bohème non è uno dei tanti cenacoli sorti ieri: è antica quanto il primo artista. Ora l'anno battezzata così: il battesimo è un po' in ritardo, ma la sublime creatura è d'antica data. Leggansi le storie letterarie e attraverso a quelle pagine pur accademiche, noi troveremo i grandi bohèmiens dell'arte che in barba ai loro critici incipriati rivelano il loro grande carattere, se non altro, col loro solo nome.

In effetti, la vita inquieta e sfortunata valse al Milelli l'appellativo di “ultimo bohémien” della letteratura italiana che anche attualmente la critica gli riconosce¹⁰.

⁶ Giuseppe Cipolla d'Arco e P. E. Francesconi, *Alcune considerazioni sopra Alessandro Dumas figlio*, in “L'Albo dei giovani”, II (1873), 26.

⁷ Ulisse Barbieri (Mantova, 1842 - San Benedetto Po, Mantova 1899). La recensione è di P. E. Francesconi, *Bibliografia*, in “L'Albo dei giovani”, II (1873), 12.

⁸ Domenico Milelli (Catanzaro 1841 – Palermo 1905).

⁹ Carlo Raffaello Barbiera, *Uno scapigliato*, in “L'Albo dei giovani”, III (1874), 6.

¹⁰ Cfr. *Domenico Milelli*, in C. Muscetta – E. Sormani (a cura di), *Poesia dell'Ottocento*, cit., vol. II, pp. 1816-17.

Il veronese Gaetano Patuzzi invece viene brevissimamente recensito in quanto autore della novella *Due forze* (Milano, Treves, 1873)¹¹. Infine, a proposito degli scrittori meno recenti, l'“Albo” dedica un altisonante profilo biobibliografico a Ugo Foscolo¹² e a Francesco Domenico Guerrazzi¹³, e due saggi critici alle liriche di Giuseppe Giusti¹⁴ e di Cesare Betteloni¹⁵.

5.1.2 “Il Pensiero” e “La Tavolozza”

Il primo giornale contribuisce in misura davvero minoritaria alla conoscenza dell'ambiente letterario degli anni '70 del secolo a causa della brevissima durata delle pubblicazioni (solamente sette numeri). Gli unici scrittori di rilievo citati sono Achille Giovanni Cagna¹⁶ per le *Falene dell'amore* (1878), e il celebre giornalista Luigi Arnaldo Vassallo¹⁷ per i versi *Ad un vecchio crocifisso* (1877).

Nonostante la maggiore durata delle pubblicazioni, la “Tavolozza” riserva lo spazio più consistente delle recensioni ad autori oggi pressoché sconosciuti: si pensi che gli autori noti ad di fuori dei confini veronesi sono soltanto tre, primo fra tutti Ferdinando Fontana. La recensione alle *Poesie e Novelle, in versi* (Milano, 1877) è interessante perché lo scrittore, insieme a Praga, Boito e Camerana, è riconosciuto quale esponente della nuova scuola realista e perché l'innovazione poetica viene accolta nella misura in cui sappia rispettare la morale corrente:

Ferdinando Fontana è un ardito e valoroso campione della scuola realista, scuola che portata alle stelle dagli uni, schernita e riguardata con orrore dagli altri, va continuamente acquistando proseliti tra i nostri giovani poeti. – Ch'essa talvolta pella smania del nuovo sia caduta nello strano, nell'artificiato, nel grottesco, nel lurido, questo è un fatto – ma ciò è avvenuto principalmente per opera di certi pretesi innovatori che scarsi d'ingegno e destituiti d'ogni coltura, non cercarono che di far rumore ad ogni costo dandoci una mostruosa e ridicola parodia di alcuni poeti francesi contemporanei, ma Praga, Arrigo

¹¹ F. [P. E. Francesconi], *Bibliografia*, in “L'Albo dei giovani”, II (1873), 19.

¹² Carlo Marchente, *Ugo Foscolo*, in “L'Albo dei giovani”, I (1872), 13 e 15.

¹³ Giovanni Bon, *Francesco Domenico Guerrazzi*, in “L'Albo dei giovani”, II (1873), 29.

¹⁴ G. Caroncini, *Delle liriche di Giuseppe Giusti*, in “L'Albo dei giovani”, I (1872), 3.

¹⁵ P. E. Francesconi, *Poesie inedite di Cesare Betteloni*, in “L'Albo dei giovani”, I (1872), 10.

¹⁶ G. O. Annichini, *Bollettino bibliografico*, in “Il Pensiero”, II (1878), 1.

¹⁷ Luigi Arnaldo Vassallo (Sanremo 1852 – Genova 1906). La recensione è s.a., *Bollettino bibliografico*, in “Il Pensiero”, I (1877), 6.

Boito, Giovanni Camerana e qualche altro ancora, se pur alcune volte caddero nello strampalato, nell'osceno, ci hanno dato anche splendidi esempi di un'arte nuova, libera, possente. – Gridino pure alla profanazione, allo scandalo i pedanti ed i retori, la loro arte fredda, accademica, stagnante come acqua morta, non è più fatta per farsi intendere dalle nuove generazioni che hanno già veduto tramontare quegli ideali ch'erano le stelle polari dei nostri padri¹⁸.

Il poeta e critico Arturo Graf¹⁹ viene recensito per lo studio *Dello spirito poetico nei tempi nostri* (Loescher, 1877)²⁰, mentre Vittorio Imbriani²¹ risulta come autore del saggio critico *Fame usurpate. Quattro studii* (Napoli, 1877).

5.2 Gli anni Ottanta: “La Ronda”

L'orientamento moderato dichiarato nei vari manifesti programmatici e perseguito con costanza nel corso del quinquennio delle pubblicazioni consente alla rivista di Pier Emilio Francesconi di occuparsi di un vasto catalogo di letterati, artisti, compositori, commediografi e attori. Per quanto concerne l'ambito letterario, i saggi critici e le recensioni bibliografiche del settimanale veronese spaziano dalla letteratura classica a quella medievale e moderna, ma l'attenzione maggiore è indubbiamente riservata ai romanzieri e ai poeti dell'Ottocento inclusi i grandi autori della letteratura straniera (in particolare francese e inglese).

Ogni numero del giornale contiene mediamente circa tre recensioni e/o saggi critici, comprendendo anche i ritratti e i profili artistici delle varie personalità cui vengono spesso dedicate la prima e la seconda pagina; talvolta si tratta di lunghi articoli che proseguono a puntate nei numeri successivi, ma non di rado compaiono nelle colonne della “Ronda” brevissime recensioni di poche righe per segnalare semplicemente l'uscita di una nuova pubblicazione.

¹⁸ X., *Bibliografia*, in “La Tavolozza”, I (1877), 26.

¹⁹ Arturo Graf (Atene 1848 – Torino 1913).

²⁰ X., *Bibliografia*, in “La Tavolozza”, I (1877), 11.

²¹ Vittorio Imbriani (Napoli 1840 – Pomigliano d'Arco, Napoli 1886). La recensione è di X., *Bibliografia*, in “La Tavolozza”, I (1877), 19.

5.2.1 La critica agli scrittori contemporanei

5.2.1.1 Antonio Fogazzaro

Nelle pagine della “Ronda”, l’artista più discusso, peraltro legato al direttore da un rapporto di amicizia, è Antonio Fogazzaro. Allo scrittore vicentino viene infatti riservato nell’83 il ritratto in prima pagina²², seguito in seconda pagina dal profilo biobibliografico redatto da Francesconi²³. In accordo con l’orientamento moderato della rivista, il direttore elogia Fogazzaro soprattutto come autore del poemetto *Miranda* (1874), che egli definisce “il poema di quell’anima verginale spezzata nella lotta d’amore per un giovane bello e poeta, che nei liberi affetti e nella febbre della gloria si consuma”. Opera, continua Francesconi,

vigorosa, sana, e nuova nel concetto; era poi nella forma una stupenda rivelazione, un tesoro d’eleganza, di precisione, di parsimonia, una rara e quasi perfetta fusione di elementi che dalla calma narrativa passando agli impeti della lirica, dal largo e sicuro paesaggio alle acutezze dell’analisi psicologica, non tradivano mai inesperienza o stanchezza, ma palesavano pennello e mano franchi, audaci, diguazzanti da sovrani in una tavolozza delle più ricche e complete.

Il lavoro successivo, la raccolta poetica *Valsolda* (1876), gli sembra invece “un passo indietro” in quanto la “brevità dei lavori – a parte pregi d’affetto e di forma oramai in esso connaturali – non affermavano ancora tutta l’espansione di quell’organismo, di quella potenzialità in arte che, ad auspicarne da *Miranda*, avrebbero dovuto correre e spaziare per lontanissimi orizzonti”.

Secondo Francesconi, è con *Malombra* che lo scrittore consegue “l’affermazione assoluta”; tuttavia è necessario sottolineare che il giornalista loda solo gli aspetti del romanzo tradizionali e più superficiali a livello contenutistico, criticandone negativamente i riferimenti spiritici e medianici:

Ha certo nuociuto alla pur desiderata popolarità del libro lo strano e quasi l’assurdo su cui il romanzo è campato; Corrado Silla e Marina di Malombra, protagonisti, l’autore, con l’arte fine e ricercatrice riesce a farli parere due persone, ma sono due destini, due fatalità che cozzano fra loro; questo concetto della fatalità – troppo alieno dall’arte nostra contemporanea – e il

²² Il ritratto compare nel n. 15 del 24 giugno 1883.

²³ Emilio, *Antonio Fogazzaro*, in “La Ronda”, I (1883), 15.

concetto della trasmigrazione spiritica sono i mal dissimulati cardini su cui l'azione s'aggira; e quando vediamo che per essi l'azione si svolge, che per essi Marina di Malombra compie ingiuste inaspettate vendette, il senso nostro si ribellerebbe e vorremmo condannare l'opera d'arte se l'autore, con le mille seduzioni dell'ingegno, con tesori d'osservazione e d'umanità sparsi intorno all'incantato edificio, non si facesse inchinare, vinto, il lettore intelligente.

È l'introduzione delle due figure del capitano Steinegge e di sua figlia Edith a distinguere il romanzo, insieme alle rappresentazioni paesaggistiche, poiché “nessuno in Italia ha mai raggiunto, né forse raggiungerà mai, tanta esuberanza del sentimento della natura, tanta armonia di note descrittive rispondenti in magico e misterioso accordo alle anime, alle fantasie, ai fatti”. Insomma, il direttore della “Ronda” non sa o probabilmente non vuole comprendere che, in realtà, la straordinarietà del romanzo risiede negli elementi che egli rifiuta, ossia nell'essere

il capolavoro – e in sostanza l'unico esempio valido [nella nostra letteratura] – di romanzo nero e di narrazione metapsichica: con le implicazioni, naturali, nel giallo e nel misterioso e, straordinarie, nell'inconscio e nel subconscio²⁴.

Nel complesso, la recensione ai lavori fogazzariani appare certamente positiva, tant'è che nel numero successivo viene pubblicata una lettera²⁵ in cui lo scrittore ringrazia Francesconi per gli apprezzamenti ricevuti.

La “Ronda” si occupa nuovamente dello scrittore vicentino due anni più tardi, in occasione della pubblicazione del romanzo *Daniele Cortis* (1885) che, come *Malombra*, viene elogiato con la riserva di “certo sentimentalismo patologico” in particolare per i due personaggi di Daniele e di Elena, “due anime elette e forti, che non infrangono il dovere, non libano alla coppa del dolce peccato, ma che pur amandosi così, come spiriti, sanno tutte dell'amore le delizie e le amarezze, e combattono e soffrono, per vincere col meglio della loro indole un supremo abbandono”²⁶. Anche in questo caso Francesconi conferma l'orientamento moderato della rivista:

Or dunque – a parte certo sentimentalismo patologico al quale non sottoscrivo del tutto – io credo che questo Daniele Cortis confermi ad Antonio Fogazzaro la invidiabile fama di scrittore fine, profondo, aristocratico nel nobile senso della parola.

²⁴ V. Branca, *Introduzione* ad A. Fogazzaro, *Malombra*, Milano, Rizzoli, 1982, p. VII.

²⁵ A. Fogazzaro, *Lettera alla “Ronda”*, in “La Ronda”, I (1883), 16.

²⁶ Emilio [Francesconi], *Il nuovo romanzo di Antonio Fogazzaro*, ”, in “La Ronda”, III (1885), 6.

Ulteriori apprezzamenti al romanzo compaiono in un breve articolo²⁷ in cui si annoverano i migliori libri pubblicati nel corso dell'85, elenco che include anche il *Cortis*, e in un saggio²⁸ tratto dal "Fanfulla della Domenica" che lo elogia sia per le figure dei protagonisti che per la rappresentazione paesaggistica.

Nello stesso anno, una recensione di Giovanni Franceschini dedicata alle figure femminili nei lavori fogazzariani²⁹ ribadisce ulteriormente tale orientamento – oltre che la condanna di Marina – distinguendo le innocenti e genuine Miranda, Edith ed Elena dalla "donna carnale e nervosa dei romanzieri moderni":

Nelle pagine armoniosamente melanconiche di Miranda, v'è il canto triste d'una esistenza spezzata; in quelle convulse e nervose di Malombra è soffusa qua e là la serena mestizia di Edith; in Daniele Cortis, v'è Elena, che piange, come Miranda, per un ideale sognato dalla mente e accarezzato dal cuore. Di Marina non parlo: lasciamo che quella povera isterica, plasmata sui romanzi francesi, dallo stanzone ampio e nudo del castello, fantastichi, al fioco lume d'una candela, sui misteri della metempsicosi o sugli arcani dello spiritismo.

L'articolo prosegue deplorando il "verismo grasso e pornografico, che sazia senza soddisfare", derivante secondo Franceschini "dalle opere francesi" impregnate di "afa di taverna", "fumo grasso d'amido" e "puzza di lavatoio".

Una recensione³⁰ a *Valsolda* e alla *Poesia dispersa* compare solo nell'86, in occasione dell'uscita della seconda edizione di *Valsolda* (Torino, Casanova, 1886), ampliata mediante l'aggiunta di ventidue liriche inedite che Francesconi apprezza maggiormente rispetto alla precedente del '76, elogiando in particolare la poesia *In San Marco di Venezia* "di cui la Ronda ebbe l'anno scorso la primizia"³¹:

la sobrietà, la forza, il colorito potente che si rivelano in queste liriche, testimoniano abbastanza dell'ingegno maturo che vi ha dato l'ultima mano, e non possono rimanere senza un alto significato nella piccola cerchia della vera e duratura lirica contemporanea.

²⁷ Stanislao Manca, *L'anno che muore*, in "La Ronda", III (1885), 52.

²⁸ S. a. [Alfredo Baccelli], *Fogazzaro, De Musset e Zola*, in "La Ronda", V (1887), 42.

²⁹ Giovanni Franceschini, *La donna negli scritti di Fogazzaro*, in "La Ronda", III (1885), 41.

³⁰ Emilio [Francesconi], *Note in margine*, in "La Ronda", IV (1886), 9.

³¹ A. Fogazzaro, *In S. Marco di Venezia*, in "La Ronda", II (1884), 13. Questa lirica è inclusa nella sezione *Poesia dispersa*, in A. Fogazzaro, *Le poesie*, Milano, Baldini & Castoldi, 1919, p. 263.

Positiva, benché alquanto retorica, anche la recensione³² a *Fedele e altri racconti* (Milano, Galli, 1887) che Francesconi difende dalle accuse di chi la ritiene un lavoro meno importante dei romanzi.

Se dunque *Malombra* viene accolta con qualche riserva, all'altro grande romanzo comparso nel 1881, i *Malavoglia* di Giovanni Verga, non viene dedicata alcuna attenzione, così come per la sua restante produzione narrativa, in quanto le due sole recensioni presenti nella "Ronda", come vedremo, si occupano della riduzione teatrale della *Cavalleria rusticana*.

5.2.1.2 Giacomo Zanella

Significativo anche lo spazio riservato al padre spirituale di Fogazzaro, il poeta e critico vicentino Giacomo Zanella, al quale viene dedicato il ritratto in prima pagina accompagnato da un profilo artistico³³ fortemente elogiativo della sua produzione critica e poetica:

Una particolarità degna d'essere notata è questa: che negli scritti di critica letteraria ed artistica, lo Zanella si mantiene sempre poeta [...]. Così anche lo stile serba molta parte del calore poetico che lo ha reso e lo rende artista tanto celebrato. [...]

Non voglio dire che ogni cosa sia perfetta; non voglio dire ch'egli sia il miglior nostro poeta. Voglio dire ch'egli è dei pochissimi che sappia essere nuovo senza essere strano; è dei pochissimi che voglia la poesia, non eccitatrice di bassi istinti e strumento di volgari passioni, ma mezzo ad ingentilire gli animi, a destare il più alto entusiasmo per tutto ciò ch'è bello, per tutto ciò ch'è nobile, per tutto ciò ch'è grande.

La "Ronda" inoltre pubblica il sunto di un saggio zanelliano sulla critica letteraria³⁴ tratto dalla "Rassegna Nazionale" di Firenze, e due recensioni al racconto in versi *Corrado* (1885)³⁵ e al carme *L'evoluzione*³⁶. Quest'ultima è interessante perché sottolinea la contrapposizione tra la misticheggiante poetica zanelliana e le teorie darwiniane e positiviste contemporanee:

³² Emilio [Francesconi], *Fedele*, in "La Ronda", V (1887), 18.

³³ G. Biadego, *Giacomo Zanella*, in "La Ronda", II (1884), 33.

³⁴ Francesco Guardione, *La Critica Letteraria*, in "La Ronda", II (1884), 21.

³⁵ A. Novi, *Corrado. Racconto di G. Zanella*, in "La Ronda", III (1885), 16.

³⁶ Giovanni Franceschini, *L'evoluzione*, in "La Ronda", V (1887), 1.

Ma l'animo del poeta si turba dinanzi a questi reperti della scienza. La incognita X degli scienziati egli l'aveva risolta nell'animo suo, colla credenza in una vita d'oltretomba, col pensiero in un'anima immortale, colla fede in un Dio creatore. Allora la vita avea la sua poesia, il suo profumo. Ora che nei gabinetti di vivisezione la psiche stessa fu notomizzata, ora che il pensiero non è che una semplice dinamica del cervello, ora che gli uranghi ci sono dati per progenitori, ogni poesia della vita, ogni profumo è svanito. Così avrà pensato il poeta.

5.2.1.3 Edmondo De Amicis

Modesta l'attenzione rivolta a uno degli autori più popolari del secondo Ottocento, Edmondo De Amicis, che Giuseppe Zaccaria definisce “senza dubbio il maggior esponente di una letteratura acritica e aproblematica, [che] fa leva sugli stessi pregiudizi sfruttati dagli appendicisti per lusingare le attese del pubblico, pur mistificandoli all'interno della sua concezione umanitaria”³⁷. Il foglio veronese dedica nell'86 allo scrittore un breve ritratto in prima pagina³⁸: si tratta di un sunto biobibliografico che ricorda i bozzetti raccolti nel volume *La vita militare* (1868), le relazioni di viaggio (da *Spagna*, 1873, ai *Ricordi di Parigi*, 1879), le *Poesie* e i due volumi degli *Amici*. La sua opera viene definita “sana e gentile”, senza alcun accenno però al capolavoro *Cuore*, di imminente pubblicazione.

5.2.1.4 Giovanni Verga e Luigi Capuana

Scritto da uno dei corrispondenti torinesi della rivista, il primo saggio³⁹ riservato allo scrittore siciliano compare in occasione della rappresentazione della *Cavalleria rusticana* al teatro Carignano del capoluogo piemontese, avvenuta il 14 gennaio 1884 con la compagnia Cesare Rossi. L'autore ritiene che il trionfale successo della commedia scaturisca dall'esecuzione più che dall'opera in sé:

Cavalleria rusticana è un lavoretto carino, che piace, ma io credo fermamente che il grande successo ottenuto qui a Torino lo si debba più all'esecuzione, che al lavoro in se stesso. Cavalleria Rusticana infatti non ha nulla della

³⁷ G. Zaccaria (a cura di), *Il romanzo d'appendice: aspetti della narrativa 'popolare' nei secoli XIX. e XX*, cit., p. 40.

³⁸ La Ronda, *Edmondo De Amicis*, in “La Ronda”, IV (1886), 11.

³⁹ V. B. di Cozur, *Cavalleria rusticana*, in “La Ronda”, I (1884), 45.

commedia; è puramente un bozzetto, per quanto bello, portato sulle scene. Abbiamo quindi tutti gli ingredienti usati dai novellieri d'oggi più in voga, cioè Sicilia o Calabria, scene di campagna, naturalismo spinto fino a far parlare i personaggi non in italiano ma in un linguaggio che a seconda del luogo ove svolgesi l'azione, è calabrese o siciliano.

Del resto la novella verghiana da cui è tratta l'omonima commedia, inclusa nella raccolta *Vita dei campi* (1880) appartenente al genere del bozzetto veristico siciliano, costituisce una tappa importante della maturazione dell'istanza letteraria che porterà lo scrittore alla composizione dei *Malavoglia*. Sarà soltanto dieci anni più tardi, nel 1890, che Giovanni Targioni-Tozzetti e Guido Menasci, ispirandosi al testo di Verga – che li accuserà di plagio, vincendo poi la causa – , scriveranno il libretto per il trionfale successo di Mascagni.

Una recensione più matura e argomentata è quella firmata da Giuseppe Benetti⁴⁰ che invece non solo difende il testo verghiano, ma comprende la portata letteraria e artistica del naturalismo confidando nella progressiva e fisiologica accettazione da parte del pubblico:

Verga, fino nei più minuti particolari, si mostra, quale è nei suoi libri, osservatore fino, profondo conoscitore de' più riposti moti del cuore umano e sa sorprenderli. Egli ne fa vibrare tutte le corde, con una misura, con una sobrietà, con una intuizione così felice del momento scenico, con quel suo stile, secco, nervoso, tutto cose, sì da rivelarsi fornito di una potenza drammatica rara, oggi unica. I suoi personaggi, te li dà lì, palpitanti, con quattro pennellate, e tu, senti penetrarti dentro l'anima la commozione, gli affetti, gli odii, gli incendii della passione che li fanno parlare e agire. E non una parola che non sia propria del linguaggio di quella povera gente, non una frase enfatica; niente che stoni, che non sia a posto, che non sia il puro necessario.

Significativo soprattutto il passo seguente in cui il recensore allude ai *Malavoglia* e cita Zola testimoniando, in maniera implicita, l'esistenza di qualche latente ostilità alla nuova corrente artistica:

Ma lasciate fare al tempo. Il pubblico, che oggi si abitua alla letteratura naturalista – esistita da che esiste natura – che ammira le novelle del Verga, i *Malavoglia*, che applaude *Cavalleria rusticana*, reclamerà egli stesso nel teatro la realtà.

⁴⁰ Giuseppe Benetti, *Giovanni Verga e il teatro*, in "La Ronda", II (1884), 17-18.

Le evoluzioni sociali e letterarie, per esprimere un altro concetto di Zola, hanno una forza irresistibile, traversano d'un salto ostacoli che si credevano insormontabili.

In polemica con un articolo di Leone Fortis comparso nel “Pungolo della Domenica” che denuncia le “stranezze” del linguaggio di Verga, Benetti ribadisce che la vera riforma del teatro italiano consiste “nel far accettare, mercé il miracolo di quella forma che è lo stile *impersonale*, lo stile delle cose, la realtà senza frangie di orpello, senza i lenocinii delle frasi fatte sacramentali”, confermando la sua totale approvazione della letteratura naturalista quale unica possibile direzione moderna.

In una lettera pubblicata nella “Ronda”, lo stesso Verga lo ringrazia degli elogi ricevuti, poiché “la lusinga più viva era nel vedere compreso ed approvato il mio scopo, l'indirizzo del mio tentativo, che poteva dirsi audace, se critici d'ingegno e d'esperienza hanno potuto farsene l'idea che Ella confuta al Fortis”⁴¹.

L'esiguo interesse della rivista nei confronti del verismo si riscontra anche nel fatto che solo un articolo⁴² esamina l'opera di un altro scrittore siciliano, Luigi Capuana, che coltiva tra le varie tendenze letterarie anche la nuova poetica. Lo scrittore veronese Ettore Dalla Porta recensisce la seconda edizione di un romanzo verista, *Giacinta* (1879), nel quale è dominante l'interesse per la casistica psicologica, apprezzandolo sia a livello contenutistico che formale e distinguendolo da tanta paraletteratura contemporanea:

Il signor Capuana, arditamente, e con tutte le ragioni del mondo, toglie i veli inorpellati coi quali copriamo le nostre ferite incancrenentisi, non teme di sfidare le magnanime ire dei torcicolli i quali vorrebbero una letteratura tendente a dimostrare che tutto va per lo meglio nel migliore dei mondi possibili, e colla quale chi scrive abbia cura di comporre sempre, anche per le signore e le signorine, in modo da non toccare, offendendo la loro pudicizia con parole, quel tasto che esse toccano molto volentieri con li atti.

Qualche critica tuttavia viene espressa a proposito della figura di Giacinta, considerata poco realistica in quanto la sua condotta immorale non trova una giustificazione patologica: “un essere che, secondo me, non ha niente a che fare con le donne di questo mondo, senza avere nemmeno l'attenuante della pazzia, o d'esser dichiarata mattoide”.

⁴¹ [Giovanni Verga], *Una lettera di G. Verga*, in “La Ronda”, II (1884), 36.

⁴² Ettore Dalla Porta, *Giacinta*, in “La Ronda”, IV (1886), 9.

5.2.1.5 Émile Zola

Appare invece motivata e costante l'attenzione del giornale nei confronti di Zola, al quale viene riservato il profilo artistico⁴³ firmato da Giovanni Astori nel 1887:

Oggi il nome di Emilio Zola corre su tutte le labbra, perché è quello di uno scrittore che ha saputo imporsi ormai a tutti con la potenza del genio, perché è il nome di quello scrittore che più risponde ai bisogni della modernità, – perché della modernità è il riassunto vivente, come ne è l'espressione più completa.

Il recensore individua il merito di Zola nell'aver introdotto in letteratura il metodo scientifico sperimentale:

Emilio Zola ha saputo fare ciò: ha saputo discendere con la sua mente di pensatore e di filosofo, appoggiandosi al soccorso della scienza moderna, giù nei profondi penetrali del fenomeno sociale, come in quelli dell'individuo. Ha saputo portare, nella letteratura, quello studio del documento e quella sottile indagine, che Claudio Bernard applicava alle scienze naturali – senza che la ragione artistica ne avesse per questo detrimento.

Questo articolo, che prosegue con la biografia zoliana includendo brevissimi accenni alle varie pubblicazioni e accordando un giudizio molto positivo all'opera dello scrittore francese, è preceduto nella "Ronda" da un altro profilo più breve⁴⁴, il cui autore si impegna a difendere Zola dalle accuse di "vacua superficialità" rivoltegli da Edoardo Scarfoglio⁴⁵ nel "Fanfulla della Domenica". Tentori è convinto che il giudizio dei posteri dimostrerà appieno l'infondatezza delle critiche dell'illustre polemista, ribadendo la sua lode a Zola:

Negli scritti d'Emilio Zola [...] è tutta una inflorescenza continua, viva, spontanea d'osservazioni minute, le quali dimostrano in lui uno studio coscienzioso della natura esterna ed intima delle cose e dei sentimenti, congiunto ad una felice attitudine di riprodurre i vari aspetti della vita e le forme molteplici che assume l'umana natura. E questo studio esattissimo dei particolari, alcuni dei quali, a primo tratto, pajono perfino puerili o superflui, si trova da per tutto, ad ogni piè sospinto, ad ogni pagina; queste osservazioni balzano improvvisamente sotto gli occhi ed alla mente del lettore, ch'è costretto ad interrompere la lettura e ad esclamare: vero! Poiché il merito della Zola sta in ciò: che le osservazioni e le esperienze da lui fatte nello studio della natura

⁴³ Giovanni Astori, *Emilio Zola*, in "La Ronda", V (1887), 27.

⁴⁴ Emanuele Tentori, *Emilio Zola*, in "La Ronda", III (1885), 35.

⁴⁵ Edoardo Scarfoglio (Paganica, L'Aquila 1860 – Napoli 1917) fondò, insieme alla moglie Matilde Serao, il "Corriere di Roma", nel 1885, e "Il Mattino" di Napoli, nel 1891.

viva od inanimata, fisica e psicologica, ei sa chiamarle a raccolta, in qualunque momento, tutte, quando meglio gli torni. Gli altri, cioè i più, si limitano a dirle belle, evidenti, vere; ma, per quanto le riconoscano tali, al caso pratico non saprebbero estrinsecarle e meno ancora riprodurle con la semplicità con cui le estrinseca e riproduce lo Zola.

Inoltre, si possono individuare accurate recensioni alle singole opere zoliane in altri numeri della “Ronda”. La prima⁴⁶ è dedicata a *La joie de vivre* (1884), romanzo della serie dei Rougon-Macquart⁴⁷ che viene complessivamente apprezzato anche per la sua moralità:

L’arte, come ognuno vede, è qui altamente morale, e la scena, che si svolge nella famiglia Chanteau, è lo sfondo vario, sul quale campeggia immutata la soave amabilità della cara fanciulla [Pauline, la protagonista]. Però non è dessa di quelle creazioni artificiali dei romanzi sentimentali, tutt’altro; è una ragazza che sente, che soffre, è plasmata di carne e sangue, come le altre; ha i trasporti incoscienti della giovinezza, che le frema nel corpo; ma la tempra del cuore la guida sicura traverso i cimenti; ha le ribellioni, come ha il dominio di sé.

Alcuni passi però appaiono improntati a un realismo eccessivamente crudo:

Però la passione del realismo fa talvolta scivolare lo Zola; e certo alcuni periodi, qualche pagina urtano troppo apertamente le suscettibilità del pudore femminile, e riescono scabrose anche ad un lettore spregiudicato.

Segue un’analisi lunga e puntuale dei personaggi e di alcuni episodi del romanzo, per concludere con l’invito a leggere Zola in lingua originale diffidando delle “traduzioni da gazzettieri”.

Nell’85 la “Ronda” propone in prima pagina una recensione⁴⁸ – significativamente firmata da uno dei corrispondenti milanesi – a un altro romanzo del ciclo dei Rougon-Macquart, *Germinal* (1885), che descrive la vita e le lotte sociali di un distretto carbonifero. Più che dagli elogi rivolti allo scrittore, il pregio dell’articolo scaturisce dal resoconto dell’acceso dibattito critico esploso nel “Figaro” di Parigi⁴⁹ sul presunto socialismo del romanzo e sulla possibile censura del dramma da esso tratto: “mai come

⁴⁶ L. Polfranceschi, *La joie de vivre*, in “La Ronda”, II (1884), 7.

⁴⁷ *Les Rougon-Macquart, histoire naturelle et sociale d’une famille sous le seconde empire* è un ciclo di romanzi che, iniziato nel 1871 con *La fortune des Rougon*, comprese venti volumi e si concluse nel 1893 con il *Docteur Pascal*.

⁴⁸ L. Lodi, *Note di critica letteraria. Zola, Germinal, Oeuvre*, in “La Ronda”, III (1885), 47.

⁴⁹ L’articolo, intitolato *La censure*, comparve nel “Figaro” del 7 novembre 1885.

questa volta l'autore poté sollevare quistione più importante, più seria, più viva, col gentile concorso di tutta la stampa, di tutta la Francia artistica e letteraria”.

Di respiro decisamente minore invece appare il dibattito tra Stanislao Manca e Augusto Lenzoni⁵⁰ – rispettivamente, il corrispondente sardo e il direttore della succursale bolognese della “Cronaca Rosa” – sulla poetica zoliana. Lenzoni rifiuta l'introduzione del metodo scientifico in letteratura⁵¹ poiché esso elimina il sentimento e la fantasia, per propugnare letture semplici che divertano il pubblico senza annoiarlo. Avvalendosi del saggio di Capuana, *Per l'arte*⁵², Manca ribatte difendendo la dignità dei romanzi zoliani sia a livello contenutistico che strutturale e formale.

Meno di due mesi più tardi, nuovamente in prima pagina viene pubblicata una lunga e puntuale recensione⁵³ al quattordicesimo romanzo del ciclo dei Rougon-Macquart, *l'Oeuvre* (1886), in corso di pubblicazione nel “Gil-Blas” di Parigi e contemporaneamente nella “Tribuna” di Roma. L'autore coglie in pieno la novità della poetica zoliana:

L'Oeuvre è la riproduzione esatta della vita umana; nell'Oeuvre c'è l'uomo considerato come individuo e nei suoi rapporti con la società, modificato – per quanto lo può consentire il congegno dei suoi organi – e dalla società e dall'ambiente, e dall'una e dall'altro insieme in certi momenti, in qualche circostanza.

È significativo il confronto con la letteratura verista italiana – il riferimento è in particolare alla *Giacinta* del Capuana – i cui risultati appaiono incommensurabilmente inferiori a quelli conseguiti in Francia:

E l'apice è stato raggiunto? Forse non ancora! Certo lo Zola non è ancora contento dell'opera sua. Ma a quale altezza ha saputo elevarsi! E qui in Italia? Si descrivono Fantàsie, Fantàsie, Fantàsie. Come impallidisce la *Giacinta* del sig. Capuana, che pure è uno dei più bei lavori, d'uno dei migliori ingegni, davanti a queste opere dove freme la vita in tutte le sue manifestazioni, dove la scienza s'unisce all'arte, dove la fantasia s'accoppia all'immaginazione [...].

Oltre a preannunciare il successivo lavoro zoliano, un romanzo sulla vita dei contadini “per il quale il titolo non è ancor fissato”⁵⁴, il saggio successivo⁵⁵ interviene sul

⁵⁰ Stanis. Manca, *Trucioli*, in “La Ronda”, IV (1886), 9.

⁵¹ Lenzoni espone la sua tesi nell'opuscolo *Contro il romanzo sperimentale* (Verona, Münster, 1886).

⁵² Catania, Giannotta, 1885.

⁵³ Ettore Dalla Porta, *L'Oeuvre*, in “La Ronda”, IV (1886), 14.

⁵⁴ Sarà *La Terre* (1887), di cui la “Ronda” tornerà ad occuparsi a tempo debito.

giudizio critico di Jules Lemaitre in merito all'*Oeuvre* pubblicato nella "Revue Bleue". Astori respinge l'accusa di pessimismo rivolta al romanzo, perché "il fondo dei grandi ingegni è di sua natura melanconico, quindi pessimista", pur riconoscendo con Lemaitre che "l'essersi rinchiuso lo Zola nei ricordi del secondo impero tolga il suo potente ingegno dallo studio della vita attuale, della quale lui e Daudet Alfonso soli possono darci la più forte sintesi".

Nello stesso anno, la "Ronda" presenta un'altra breve recensione⁵⁶ alla raccolta di novelle *Una notte d'amore*, anch'essa elogiata per l'audace poetica naturalista e difesa dalle critiche tuttora imperanti. Nell'87 invece Ettore Dalla Porta⁵⁷ dibatte sull'omonimo articolo in cui si recensiscono sia *Una notte d'amore* che *Naïs Micoulin*, entrambe raccolte di novelle edita da Pietrocola a Napoli. Questi racconti appartenenti al genere fantastico – vengono infatti messi a confronto con quelli di Poe – testimoniano che la ragione per cui Zola non utilizza il canone naturalista non dipende dalla sua presunta incapacità di scrivere di fantasia:

Emilio Zola fu qualche volta accusato, specialmente dai parabolani, di seguire il metodo sperimentale, di essere il capo scuola vivente del naturalismo, perché gli fa difetto la fantasia e perciò non potrebbe tessere gli intricati lavori del genere tanto sospirato dai romantico-fantastici.

Ecco invece una bella prova della fantasia zoliana che, annientando le accuse degli avversari, mostra come l'illustre romanziere per vera e forte convinzione segua nelle sue opere di maggior mole, una scuola che ormai è accettata da tutti coloro che sanno, quantunque alcuni, forse per deliberato proposito, vogliano fare i ritrosi.

Dopo un brevissimo articolo⁵⁸ dedicato a *Nana* (1880), l'ultimo romanzo recensito nella "Ronda" è *La Terre*⁵⁹ (1887), che in Francia e in Italia suscita molte e accese polemiche nonostante il naturalismo sembri ormai definitivamente accolto dalla critica letteraria. Le accuse principali riguardano l'ambito formale:

La libertà della forma! Ecco la pecca maggiore di Zola nella Terre. – Ma, o signori critici di malafede, francesi; ma, o novellini d'Italia che nulla avete prodotto, che nulla probabilmente produrrete perché vi spaventate di un poco

⁵⁵ Giovanni Astori, *Il romanzo dei contadini*, in "La Ronda", IV (1886), 25.

⁵⁶ A. G. Bianchi, *Note in margine*, in "La Ronda", IV (1886), 42.

⁵⁷ Ettore Dalla Porta, *La zampa del leone*, in "La Ronda", V (1887), 37.

⁵⁸ S. a. [Alfredo Baccelli, dal "Fanfulla della Domenica"], *Fogazzaro, De Musset e Zola*, in "La Ronda", V (1887), 42.

⁵⁹ G. Astori, *La Terre*, in "La Ronda", V (1887), 50.

di audacia, non vi aspettavate questo progresso della forma, il vostro buonsenso era così cretino da sognare lo Zola uomo dal quietismo letterario, uomo da fermarsi alla prime conquiste addormentato sugli allori?

Sapientemente, Astori comprende l'adeguamento del registro linguistico all'oggetto del romanzo:

Mai uno scrittore aveva saputo descrivere, nel naturalismo, con tanta forza, gli strati bassissimi dell'umanità. [...] Come il fine e il mezzo dell'Assommoir è l'operaio, del *Germinal* il minatore, così della *Terre* è il contadino. Il contadino è posto in luce con tutta la sua malizia, con tutti i suoi vizi, con tutta la sua vita soltanto istintiva che ne fa un fratello maggiore del bruto.

Oltre che dei romanzi, il giornale di Francesconi si occupa delle commedie iniziando dal *Bottone di rosa*⁶⁰ di cui deplora il disastroso insuccesso riscontrato sia a Parigi che in Italia, dovuto all'ipocrisia e al falso moralismo del pubblico borghese:

E su per i giornali il giorno dopo [la rappresentazione]! Mai sciocchezza più grande era stata rappresentata dalla creazione del teatro, mai scurrilità più volgare e più laida. I più indulgenti non dissero parola del lavoro e si limitarono a riprovare il direttore della compagnia e a deplorare gli artisti costretti a recitare quella infamia!

Ipocriti! O non lo sapevano che lo Zola non poteva fare un pasticciotto al miele per la ricreazione delle educande?

La recensione a *Renata*⁶¹ invece esprime chiaramente un giudizio negativo nei confronti del dramma – anch'esso rappresentato senza successo – tratto dal romanzo, giudizio derivante da ragioni strutturali più che contenutistiche:

So quanto vale il romanzo, so con quale straordinaria acutezza e precisione di analisi tutto vi è chiarito, dedotto, concatenato, come vi siano intagliati i tipi nella viva carne dell'umanità, come scandagliati i cuori e le passioni. Se esamino il dramma ripensando al romanzo mi pare di trovarmi dinanzi ad un cadavere disgiunto e disseccato pezzo per pezzo e poi riunito sulla tavola anatomica. Ma i miei occhi veggono semplicemente una creatura nata non vitale se guardo soltanto al dramma, come particella di quel pubblico che giudica l'opera per l'opera senza curarsi della fonte.

L'attenzione per lo scrittore naturalista tuttavia si manifesta anche nei confronti della sua vita privata, come testimonia la recensione a un volume di aneddoti biografici⁶².

⁶⁰ Alberto Manzi, *Il bottone di rosa*, in "La Ronda", V (1887), 41-42.

⁶¹ Ettore San Marino, *Renata*, in "La Ronda", V (1887), 45.

5.2.1.6 La Scapigliatura milanese: Tarchetti, Arrigo Boito, Praga, Dossi

Per quanto riguarda il contemporaneo fenomeno scapigliato, il settimanale scaligero mostra una significativa attenzione presentando i ritratti e i profili artistici di Arrigo Boito ed Iginio Tarchetti, e dedicando varie recensioni critiche agli altri rappresentanti della Bohème milanese.

Il profilo più interessante risulta certamente quello di Tarchetti⁶³, pubblicato nell'85 e preceduto dal ritratto in prima pagina secondo l'usanza della "Ronda". In esergo, il testo è preceduto dalle quartine iniziali della lirica praghiana *Sulla tomba di I. U. Tarchetti*⁶⁴ in cui lo scrittore viene definito "milite sacro ad una santa guerra". Del Tarchetti, il cui nome è accostato a quelli di Giulio Uberti, Felice Cavallotti, Emilio Praga e Arrigo Boito, viene immediatamente confutato il giudizio negativo attribuito dal Carducci secondo il quale la fama di cui godeva il narratore scapigliato derivava dalla "mancanza di ossigeno" dell'ambiente milanese:

Ebbene, con tutto il rispetto per il critico che torreggia, stimato e incontrastato, dal suo olimpo, io credo che del Tarchetti prosatore nemmeno oggi si possa portare giudizio così sommario e reciso. Passi per il poeta, le cui poche fronde sparse male ha fatto il Milelli a raccogliere, ma la risurrezione era ben meritata, io penso, e anzi doverosa, per l'autore della Nobile follia e della Fosca.

[...] Tarchetti ebbe il merito grande di non subire subire l'influenza manzoniana, e fu quasi il precursore di un movimento letterario rispecchiante i tempi, la società, il vero più prossimo, tendendo – più che altro – allo studio dei caratteri, all'analisi, alle intimità psicologiche, per quanto annebbiate ancora da un lieve strato di sentimentalismo.

Lo scrittore viene inoltre ricordato come pubblicista attivo e militante attorno al quale si stringono "per tentare le nuove vie Torelli Viollier, Tronconi, Farina, Mascheroni, Patuzzi, Ghislanzoni" e molti altri, a dire del recensore, "ben più degni di successo che non la pleiade giovanile lanciata più tardi in alto dall'officina editoriale del Sommaruga". È degno di nota il riferimento al veronese Patuzzi, legato a Tarchetti da un solido rapporto di amicizia testimoniato anche dal carteggio conservato presso la Biblioteca Civica di Verona.

⁶² Giovanni Astori, *Zola in casa*, in "La Ronda", IV (1886), 23. Il volume oggetto della recensione è *Emile Zola* di Paul Alexis, pubblicato in Francia qualche anno prima.

⁶³ Emilio [Francesconi], *Iginio Ugo Tarchetti*, in "La Ronda", III (1885), 19.

⁶⁴ Dalla raccolta *Trasparenze* (1871).

L'autore di *Fosca* e di *Paolina* inoltre viene ricordato come iniziatore di una nuova poetica nei profili di Girolamo Rovetta⁶⁵, di Salvatore Farina (di cui viene definito "intimo amico")⁶⁶, e di Carlo Dossi⁶⁷.

Il padovano Arrigo Boito invece appare nelle colonne della "Ronda" in qualità di compositore più che come poeta o narratore:

[...] da cotesto insistere sul nome e sulla probabile e sperata nuova opera [il Nerone] di Arrigo Boito, bene ed agevolmente si desume in quale alto concetto sia tenuto chi col potente e gagliardo Mefistofele, con quella musica nuova ed originale, non inferiore alla solenne e imperitura creazione goethiana, fu acclamato ovunque fra noi e nei primi centri dell'estero artista vero e di prim'ordine.

[...] Meno noto è invece che, prima di consacrarsi alla musica il Boito fu poeta lirico; e di tale valore, che anche unicamente per i suoi versi sarebbe riuscito a spezzare l'indifferenza del pubblico. Amicissimo del Praga e del Camerana, il Boito adottò in letteratura la stessa divisa⁶⁸.

L'autore riconosce l'esito positivo del tentativo di rinnovamento artistico propugnato da Boito, che "naviga anzi talora a piene vele nelle regioni dei sogni e dei fantasmi, ove s'avvicinano il severo ed il gentile, il truce ed il soave, il terribile ed il grottesco", poiché da qui scaturiscono le sue migliori novelle.

Il nome di Arrigo viene menzionato, oltre che nel ritratto artistico di Tarchetti, anche all'interno di quello relativo a Olindo Guerrini⁶⁹, mentre il fratello Camillo non viene mai citato.

Passando in rassegna gli autori della scapigliatura poetica, osserviamo che non si riservano recensioni specifiche nemmeno all'opera di Emilio Praga⁷⁰, benché il suo nome sia spesso citato, in genere accostato a quelli degli scrittori scapigliati, in altri articoli: nel profilo di Girolamo Rovetta si ricorda Milano come "terra dove spirarono aliti nuovi Rovani, Tarchetti e Praga"⁷¹; altrove si dice che l'autore di *Tavolozza*, con i veronesi Betteloni e Patuzzi, fu tra i primi a perseguire una poetica nuova⁷², mentre in un altro

⁶⁵ Emilio [Francesconi], *Gerolamo Rovetta*, in "La Ronda", I (1883), 5.

⁶⁶ Emilio, *Salvatore Farina*, in "La Ronda", II (1884), 29.

⁶⁷ A.G. Bianchi, *Carlo Dossi e i suoi amori*, in "La Ronda", V (1887), 40.

⁶⁸ La Ronda, *Arrigo Boito*, in "La Ronda", II (1884), 20.

⁶⁹ Emilio [Francesconi], *Olindo Guerrini*, in "La Ronda", III (1885), 29.

⁷⁰ Nel ritratto di Cesare Betteloni - "La Ronda", III (1885), 2 -, Francesconi esprime l'intenzione di riservare specifici profili ad alcuni letterati contemporanei, tra i quali Praga, ma la promessa non viene mantenuta.

⁷¹ Emilio [Francesconi], *Gerolamo Rovetta*, in "La Ronda", I (1883), 5.

⁷² Emilio [Francesconi], *G.L. Patuzzi*, in "La Ronda", I (1884), 44.

testo Patuzzi stesso lo definisce il “Generale” della Bohème milanese⁷³. Praga viene citato anche nel profilo di Boito (“Amicissimo del Praga e del Camerana, il Boito adottò in letteratura la stessa divisa. [...] il Boito, il Praga ed il Camerana, accostandosi di preferenza alla moderna scuola francese, vollero per nuovi pensieri trovare forme nuove, e quasi sempre vi riuscirono”), di Tarchetti, di Olindo Guerrini⁷⁴ e di Carlo Dossi⁷⁵ (“l’audacia della forma [dossiana] trovava il terreno preparato da Rovani, da Praga e da Tarchetti”). Non è infrequente inoltre leggere alcuni distici praghiani posti in esergo ad articoli di vario argomento⁷⁶.

Molto più esiguo appare lo spazio riservato nella “Ronda” a Carlo Dossi, per il quale oltre al consueto ritratto compare solo una recensione molto positiva alla raccolta satirica dei *Ritratti umani – Campionario* (1885)⁷⁷:

Avvi maggior varietà di studi dal vero in questo piccolo album di RITRATTI UMANI che in una dozzina dei soliti volumi dei parolai. Vi si distillano i pensieri in essenze acute. “Epigrammatici lampi, frasi degne or di scatolino e bambagia, ora di marmo e di bronzo, un subisso di immagini e tutte nuove fiammanti, comiche antitesi e osservazioni savissime” ecco il CAMPIONARIO più tipico fra i nostri giovani scrittori.

Tuttavia, è evidente la totale assenza di riferimenti espliciti all’espressionismo dossiano, al gusto deformante, al *pastiche* linguistico e stilistico che è cifra dell’opera di questo scrittore scapigliato: reticenza che invece non si riscontra nel lungo ritratto⁷⁸ in cui si afferma che Dossi è più noto come uomo politico⁷⁹ che letterato, essendo i suoi lavori tendenzialmente autoreferenziali:

Il nome di Carlo Dossi è noto e stimato, ma i suoi libri non sono letti. Io credo che potrebbe essere paragonato all’orso solitario della letteratura odierna. Letterariamente, egli vive, ma a lui non importa nulla che questa sua vitalità letteraria sia conosciuta dagli altri. Più che per gli altri egli scrive per se stesso, per soddisfare, direi quasi, a quel bisogno intellettuale di cui parla Epicuro.

⁷³ G.L. Patuzzi, *Sull’arte nuova. Dialogo*, in “La Ronda”, I (1884), 45.

⁷⁴ Emilio [Francesconi], *Olindo Guerrini*, in “La Ronda”, III (1885), 29.

⁷⁵ A.G. Bianchi, *Carlo Dossi e i suoi amori*, in “La Ronda”, V (1887), 40.

⁷⁶ Ad esempio, le quartine di *Sulla tomba di I. U. Tarchetti* nel profilo dell’autore di *Fosca*, oppure la citazione da *Trasparenze, XXI Calendario, Gennaio*, in *Solitarius, Milano-Verona e viceversa*, in “La Ronda”, III (1885), 16.

⁷⁷ S. a., *Recensione a Dossi e Perelli, Ritratti umani – Campionario*, in “La Ronda”, III (1885), 16.

⁷⁸ A.G. Bianchi, *Carlo Dossi e i suoi amori*, in “La Ronda”, V (1887), 40.

⁷⁹ Dossi era a quell’epoca segretario del Ministro degli Esteri.

Ad esempio, per quanto riguarda l'*Alberto Pisani* si riconosce “l’audacia della forma” (pur ricordando che Rovani, Praga e Tarchetti avevano già intrapreso uno sperimentalismo espressivo) per giungere a individuare il fine della trasgressione formale nella ricerca dell’umorismo:

Il Dossi adopera una forma sapientemente scorretta, frasi e modi di dire vecchi e nuovi e intere frasi dialettali italianizzate, il tutto confuso e armonizzato per modo, che il lavoro d’analisi e di scomposizione riesce oltremodo difficile, se non impossibile. [...]

Poi una ricchezza di punteggiatura, d’accentazione che dà a pensare.

Ma da questa novità, da questa fusione di vecchio, di comune, di moderno e di nuovo sgorga spontaneo l’umorismo, e il Dossi a quella sua forma naturalmente ci tiene, perché sa che è privilegio suo e sua fortuna, giacché non lo fa per ignoranza, non lo fa per colmare le lacune di coltura, la povertà dello stile. No, chi conosce, sia pure solo dai libri, dall’averlo studiato, il Dossi, saprà che pochi hanno una coltura in quel che è stile, che equivalga alla sua. Ma più forte della coltura e del convenzionalismo dottrinario è la sua personalità, che l’obbliga, come ha obbligato Carducci e Guerrazzi, ad allargare la cerchia del linguaggio, a togliersi a un convenzionalismo di forma, d’accenti e di suoni, di termini.

L’articolo si conclude con la previsione di uno scarso successo editoriale per la nuova pubblicazione dossiana, la raccolta di racconti *Amori* (1887), in quanto ancora più aristocratica dei precedenti lavori dello scrittore – il quale in questa sede non viene mai definito scapigliato.

5.2.1.7 La Scapigliatura piemontese: Cagna

Un’altra testimonianza dell’interesse del giornale veronese nei confronti della Scapigliatura è la recensione di Emanuele Tentori a *Provinciali* (1886) di Cagna⁸⁰, il lavoro che, come scrive Gianfranco Contini, fa emergere all’improvviso il talento letterario dello scrittore vercellese, la cui produzione anteriore all’86 deve essere ignorata, essendo “un caso singolare” quello di un autore “totalmente al di sotto d’ogni letteratura, fecondamente circolante per le bancarelle, che all’improvviso esce fuori con tre o quattro libri perfettamente leggibili senza bisogno di soverchia indulgenza”⁸¹. Il fatto che la rivista non dedichi al Cagna uno specifico ritratto né un profilo biobibliografico, né

⁸⁰ Emanuele Tentori, *Provinciali*, in “La Ronda”, V (1887), 26.

⁸¹ G. Contini, *Introduzione* a Id. (a cura di), *Racconti della Scapigliatura piemontese*, cit., p. 35.

l'autore venga citato altrove, può essere spiegato con la difficoltà in ambito veronese a recepire la portata letteraria dell'espressionismo linguistico perseguito da questo autore, come emerge dalla recensione – che peraltro è l'unica pagina in cui compare il nome di Cagna, nel quinquennio di vita della “Ronda” –. Benché il bilancio dei *Provinciali* risulti complessivamente positivo, qualche perplessità riguarda il taglio bozzettistico evidentemente incompreso, ma le maggiori riserve vengono avanzate al livello più interessante e innovativo, quello linguistico. Tentori infatti apprezza il taglio realistico della rappresentazione umana e ambientale di Villalbana:

Questi Provinciali, dettati senza presunzione e con amabile naturalezza, quasi parlando, non formano un romanzo e nemmeno un racconto avente una filatura vera e propria. Sono una successione di capitoli, ciascuno dei quali descrive una scena, un aspetto, un episodio della vita di provincia dei buoni Villalbanesi. Nessun tipo, nessuna macchietta sfugge all'osservazione intelligente e minuta del Cagna. Nel suo libro hanno luce e posto opportuni tutte quelle persone d'ogni classe e grado che, colla loro varia attività e per le loro speciali caratteristiche, meglio servono a dare un concetto giusto e completo della vita provinciale.

I difetti, per quanto lievi, riguardano l'aspetto formale:

Qui e colà, sparsamente, ho notato qualche neo. C'è qualche neologismo un po' ostico, qualche frase che non ammetterei nella buona lingua. Non sempre parmi che l'autore raggiunga pienamente la verità che cerca [...]. Anche le tinte, a volte, cominciano dall'essere troppo accentuate e finiscono per cedere nell'esagerazione.

Complessivamente dunque, la raccolta viene giudicata “un libro sano e modesto, scritto con buon gusto d'artista, con piano ed elegante stile”. Bisognerà attendere, nel 1925, la recensione di Eugenio Montale per una piena e consapevole accettazione letteraria del lavoro di Cagna e in generale della Scapigliatura piemontese. Il nome di Giovanni Faldella, infatti, non viene mai menzionato nei saggi critici pubblicati nella “Ronda”, mentre quello di Giovanni Camerana è citato soltanto all'interno del profilo letterario dedicato a Boito.

5.2.1.8 Scrittori vicini alla Scapigliatura: Guerrini, Gualdo, Bazzero, Arrighi, Rovani, Farina

La “Ronda” mostra attenzione anche per alcuni scrittori vicini all’ambiente *bohémien* come Olindo Guerrini⁸², il cui *Canzoniere* viene salutato come opera finalmente moderna pubblicata da Zanichelli in un’epoca in cui “la poesia, in ispecie, meno le poche voci inascoltate del Praga, del Boito e del Betteloni, ricuciva i pepli del classicismo o ribamboleggiava in Arcadia”⁸³. Francesconi si sofferma su *Postuma* (1877), raccolta di liriche che Guerrini pubblica fingendo siano i versi di un cugino morto per tisi, Lorenzo Stecchetti, e che suscita scandalo per l’audacia dei toni erotici e blasfemi:

Con la nascita delle *Postuma* è nata una scuola audace, battagliera e, talvolta... sgrammaticata parecchio. Un giornale – la *Farfalla*[⁸⁴] di buona memoria – s’era messa a capo del movimento; altri giornalotti clandestini le tenevano bordone; altri s’opponevano in nome delle sacre tradizioni italiane, in nome della morale, in nome magari della salute eterna.

Il direttore della “Ronda” dimostra di riconoscere nella raccolta poetica le influenze della moderna letteratura straniera probabilmente, più che per sua convinzione personale, perché gli otto anni trascorsi dalla pubblicazione hanno già reso la critica favorevole allo Stecchetti:

Anche ora che il tempo vi è passato sopra, e che la critica vi si è addentrata co’ suoi ferri anatomici, anche ora le *Postuma* si ristampano, si leggono, e si rivedono volentieri come il volto e il sorriso di una nota e gentile creatura. Per quanto sfrondate gli eccessi dell’entusiasmo, per quanto diminuito il merito di quella che apparve originalità assoluta dopoché vi si rinvennero le rimembranze del Baudelaire, di Heine, di De Musset, del Murger, del Coppée, di Hugo, di Soulayr, di Ronsard – il libro rimane bello, giovane, fresco: e quell’aria di umanesimo che tutto lo invade, e le grazie e la spontaneità della forma, e l’ironia, e lo scetticismo, e la passione buona alternantesi con gli istinti loschi della umana natura, tutto ciò ne fa della poesia vera, vissuta e sentita, a refrigerio ed a conforto dell’arte che vuol durare ed imporsi.

Ancora, nel ritratto dedicato a Emilio Panzacchi⁸⁵ si dice che Guerrini costituisce la “triade bolognese” accanto a Carducci e al Panzacchi stesso; più spesso però lo

⁸² Olindo Guerrini (Forlì 1845-Bologna 1916), è più noto con lo pseudonimo di Lorenzo Stecchetti.

⁸³ Emilio [Francesconi], *Olindo Guerrini*, in “La Ronda”, III (1885), 29.

⁸⁴ Si riferisce alla celebre rivista diretta da Angelo Sommaruga.

⁸⁵ Emilio [Francesconi], *Enrico Panzacchi*, in “La Ronda”, II (1884), 8.

scrittore viene citato con lo pseudonimo di Lorenzo Stecchetti, come ad esempio nel lungo articolo di Patuzzi *Sull'arte nuova. Dialogo*⁸⁶:

Così lo Stecchetti, si parva licet, ha il merito, che mi sembra incontestabile, di avere trovato una forma italiana, perspicua, vivissima, la quale potrebbe contribuire anch'essa a toglierci da quel convenzionalismo in cui cadono tutte le letterature quando al mancare degli ingegni originali, entrano in piazza gli sciami degli imitatori – protetti dalle scuole e dai pedanti che vi si seggono a scranna.

Di un altro scrittore vicino alla scapigliatura, il milanese Luigi Gualdo⁸⁷, viene brevemente recensita la raccolta poetica *Nostalgie* (1883), giustamente riconosciuta come rivelatrice di “un pensatore malinconico e profondo, un verseggiatore che aspira a forme nuove, un coloritore efficace ma uniforme, e nel complesso un artista abbastanza originale e simpatico”⁸⁸.

Ambrogio Bazzero⁸⁹, a lungo trascurato dalla critica, ma recentemente rivalutato⁹⁰, viene invece ricordato come un grande poeta prematuramente scomparso sia in un articolo d'attualità di Francesconi⁹¹ sia nell'elenco in cui si annoverano le principali pubblicazioni uscite nell'85 tra cui la sua *Storia d'un'anima*⁹².

Cletto Arrighi, autore del fortunato romanzo⁹³ che dà nome alla Bohème milanese, viene citato esclusivamente nel profilo dedicato a Dossi, mentre la figura di Giuseppe Rovani – la cui teoria della fratellanza tra le arti è stata a lungo interpretata come uno degli elementi fondanti della poetica scapigliata, mentre oggi il suo ruolo è stato ridimensionato – viene accostata a Tarchetti e a Praga nel profilo dedicato a Rovetta, ed è menzionata nel profilo di Dossi e in una recensione a Zola⁹⁴ a proposito della necessità di interpretare i bisogni del secolo per fare la grande letteratura.

⁸⁶ In “La Ronda”, I (1884), 45-46, 48-49.

⁸⁷ Luigi Gualdo (Milano 1847 – Parigi 1898).

⁸⁸ Il lettore, *Libri nuovi*, in “La Ronda”, I (1883), 17.

⁸⁹ Ambrogio Bazzero (Milano 1851 – 1882).

⁹⁰ Cfr. G. Rosa, *La narrativa degli Scapigliati*, cit. Tra le ristampe più recenti delle opere di Bazzero: *Storia di un'anima* (Milano, Lampi di stampa, 2003), *Ugo: scene del secolo X* (Milano, Lampi di stampa, 2003), *Prose selette* (a cura di G. Frasso e E. Paccagnini, Milano, Otto/Novecento, 1997).

⁹¹ Emilio, *Lettera grigia*, in “La Ronda”, I (1883), 20.

⁹² Stanislao Manca, *L'anno che muore*, in “La Ronda”, III (1885), 52.

⁹³ *La Scapigliatura e il 6 febbraio* (edizione definitiva, 1880).

⁹⁴ Giovanni Astori, *Emilio Zola*, in “La Ronda”, V (1887), 27.

Anche il nome di Salvatore Farina⁹⁵ viene spesso citato nelle pagine della “Ronda”, nonostante lo scrittore sia legato agli scapigliati da rapporti di amicizia, piuttosto che da affinità di poetica. Francesconi comunica brevemente, ricambiandolo con affetto, il saluto del Farina al suo giornale⁹⁶ nella “Rivista Minima” di Milano, per poi menzionare l’amico nel profilo dedicato a Patuzzi⁹⁷ e in seguito riservargli un ritratto⁹⁸. In questa occasione, il direttore ricorda di aver conosciuto Farina a Milano nel ’75 quando il romanziere aveva accettato di pubblicare nella “Rivista Minima” alcune sue liriche⁹⁹, ricordando poi che Farina aveva tentato la strada del romanzo, “come aveva fatto il suo intimo amico Iginio Ugo Tarchetti”:

Quei primi lavori del Farina non erano gran cosa quanto arte, ma vi si palesavano intendimenti sani, tradivano una fibra atta a più ardue battaglie, e piacque che fossero come una reazione contro la montante marea del più schifoso anfanarsi del romanzo francese che urtava, tranne poche eccezioni, tra il falso e il morboso.

L’orientamento moderato di Francesconi, già emerso altrove, trova conferma nelle lodi a Farina i cui romanzi, lontani da certi eccessi scapigliati, riflettono le modeste aspirazioni e le inquietudini intellettuali e morali della borghesia di fine Ottocento:

La caratteristica del Farina è, come fu bene osservato, una certa bonomia carezzosa, un sentimento calmo e profondo, una conoscenza dell’anima umana, degna di Dickens; queste doti disseminate in creazioni miti e gentili, temperate a finissime osservazioni, a impressioni delicate e nuove, e a un’onda felice di umorismo, costituiscono naturalmente dei lavori del Farina un insieme così armonico e sentito e vivo, che soavemente commovono e lasciano per lungo tempo come il ricordo gentile d’una cara canzone o del bacio ardente della fanciulla adorata.

Il direttore inoltre ricorda l’amicizia tra Farina e Patuzzi al quale egli aveva rivelato l’imminente cessazione delle pubblicazioni della “Rivista Minima”, essendo i vari collaboratori divenuti direttori di altri giornali.

Gli elogi rivolti a Farina proseguono nel breve articolo¹⁰⁰, non firmato ma attribuibile con tutta probabilità a Francesconi, in cui si comunica la pubblicazione nelle

⁹⁵ Salvatore Farina (Sorso, Sassari 1846 – Milano 1918).

⁹⁶ [E. Francesconi], s.t., in “La Ronda”, I (1883), 11.

⁹⁷ Emilio [Francesconi], *G.L. Patuzzi*, in “La Ronda”, I (1884), 44.

⁹⁸ Emilio [Francesconi], *Salvatore Farina*, in “La Ronda”, II (1884), 29.

⁹⁹ Si tratta di una decina tra odi e sonetti, pubblicati nella rivista tra il luglio 1874 e il dicembre 1878.

¹⁰⁰ S. a., *Un romanziere italiano all'estero*, in “La Ronda”, II (1884), 31.

due prestigiose testate del “Deutsche Rundschau” di Berlino e del “Contemporain” di Parigi di lunghi e approfonditi studi dedicati al romanziere sardo, anticipando anche le nuove imminenti edizioni per Brigola a Milano.

5.2.1.9 La Scapigliatura democratica: Fontana e Cavallotti

È significativo lo spazio concesso nelle pagine del giornale a Ferdinando Fontana, uno degli esponenti della cosiddetta Scapigliatura democratica¹⁰¹: a lui viene riservato uno dei prestigiosi ritratti in prima pagina¹⁰² in cui viene esplicitamente riconosciuto il legame con la Bohème milanese:

[Fontana] è nella nostra boemia letteraria uno dei tipi più valorosi e simpatici che mi conosca [...].

Fontana è per me un vero poliedro artistico e volendo dire di lui, volendo, come meriterebbe, farne uno studio artistico, non si potrebbe fare a meno di occuparsi della nostra giovane letteratura, da 10 anni a oggi, dalla vecchia Farfalla al Preludio, alla Vita Nuova¹⁰³ quando fervea la lotta tra realisti e idealisti [...].

Nel corso del lungo articolo viene ripercorsa la carriera letteraria di Fontana, introdotta dalla dichiarazione di poetica contenuta nella Prefazione alle *Poesie e novelle in versi* (Milano, 1877):

Esser poeti [...]
è ridere di tutto, esser ribelli
alla gloria e agli affanni.

Esser poeti è librarsi giganti

¹⁰¹ Ferdinando Fontana (Milano 1850 – Lugano 1919). Secondo Ettore Janni, “Sebbene vissuto fin oltre la prima guerra mondiale, con cui crollò quanto sopravviveva dell’Ottocento, nessuno fu tanto della Scapigliatura milanese quanto il Fontana, che vi appartenne dalla sua prima giovinezza, e nessuno più di lui concorse a dare a questo vocabolo il suo significato di felice traduzione italiana di *Bohème* francese non solo nell’arte ma, per alcuni, anche nella vita” (E. Janni, a cura di, *I poeti minori dell’Ottocento*, Milano, Rizzoli, 1955). Per Rossano Pisano, invece, Fontana «si colloca nella cosiddetta terza (e ultima) fase della scapigliatura lombarda, fortemente connotata dall’impegno sociale. Egli aveva intrapreso la sua modesta attività di poeta nel periodo in cui, da un lato assurgeva a figura emblematica del movimento Emilio Praga, mentre dall’altro e al tempo stesso prendeva corpo un filone protestatario socialista e radicaleggiante che sarebbe andato sempre più aggregando, intorno ai suoi programmi di trasformazione sociale, gli intellettuali disposti ad abbandonare il *cliché* già desueto del *bohémien* o dello spostato per assumere i connotati più decisamente antagonisti – rispetto ai ceti dominanti – del “declassato”» (R. Pisano, voce *Ferdinando Fontana*, in AA.VV., *Dizionario Biografico degli Italiani*, cit., vol. XLVIII, p. 649).

¹⁰² G. Benetti, *Fernando Fontana*, in “La Ronda”, II (1884), 39.

¹⁰³ Sono i titoli di alcune celebri testate milanesi. Il corsivo è dell’autore.

sull'universo, in sé raccolti, vivere
animati da incognita scintilla;
e accogliere del pur sorrisi e pianti,
inni e bestemmie, rantoli e vagiti;
e scrutar con impavida pupilla
i misteri infiniti.
[...]

Infatti nel numero successivo la “Ronda” pubblica un testo poetico di Fontana, l'*Inno alla morte*¹⁰⁴, come ulteriore saggio della poetica scapigliata di questo autore.

Il pubblicista e poeta milanese viene inoltre ricordato da Francesconi come “autorevole” critico d'arte¹⁰⁵, mentre la collaborazione nella stesura del saggio *New-York* insieme al direttore dell'“Arena” Dario Papa gli guadagna ulteriori attenzioni nella “Ronda” la quale, dopo aver preannunciato l'uscita del volume¹⁰⁶, lo presenta ai suoi abbonati¹⁰⁷. In questo caso, Francesconi afferma di apprezzare Fontana più come commediografo che come poeta:

Più artista [rispetto a Papa] è Ferdinando Fontana: non libero ancora dai fronzoli di quella falsa allettatrice che è la poesia; commediografo fortunato; valente nell'umorismo e nella satira, tipo simpatico e originale di letterato.

Del resto, alla luce delle letture critiche redatte dal direttore della rivista veronese emerge chiaramente come il suo orientamento moderato in ambito artistico-letterario gli consenta di apprezzare solo i nomi già accolti dalla critica, esprimendo sempre qualche riserva nei confronti di autori anche noti ma poco studiati.

Di un altro poeta e commediografo tradizionalmente ascritto alla Scapigliatura democratica, Felice Cavallotti¹⁰⁸, la “Ronda” presenta il ritratto in prima pagina¹⁰⁹ senza tuttavia farlo seguire dal consueto profilo artistico; il suo nome viene citato accanto agli altri poeti scapigliati all'interno del profilo di Tarchetti, mentre nell'87 viene brevemente recensita la commedia *Le rose bianche* (Milano, Barbini, 1887), apprezzata per la simpatia dell'intreccio¹¹⁰.

¹⁰⁴ F. Fontana, *Inno alla morte*, in “La Ronda”, II (1884), 40.

¹⁰⁵ Emilio, *Fra una Ronda e l'altra*, in “La Ronda”, I (1883), 2.

¹⁰⁶ S. a., *Libri nuovi*, in “La Ronda”, II (1884), 15. Il volume uscirà per l'editore Galli, a Milano, nel 1884.

¹⁰⁷ Emilio, *Per New York*, in “La Ronda”, II (1884), 18.

¹⁰⁸ Felice Cavallotti (Milano 1842 – Roma 1898).

¹⁰⁹ Nel numero 6 del 22 aprile 1883.

¹¹⁰ Lapis, *Note in margine*, in “La Ronda”, V (1887), 19.

5.2.1.10 I romanzieri-commediografi: Bersezio e Rovetta

È un commediografo, oltre che critico letterario per la “Gazzetta Piemontese” molto noto all’epoca, anche Vittorio Bersezio¹¹¹, il cui profilo¹¹² firmato da Annichini afferma che per la produzione narrativa “discende in linea retta da Manzoni”:

Nei romanzi del Bersezio ci è passione, sentimento, morale – mentre nelle sue commedie evvi brio, spigliatezza e buonumore. Singolare caratteristica cotesta, difficile a rinvenirsi in molti scrittori contemporanei.

Il Bersezio discende in linea retta dal Manzoni, e come lui ha limpido, chiaro, eloquente e semplice lo stile; come lui possiede quella serenità d’animo, e nelle passioni è mite, virtuoso, benevolo.

In realtà, com’è noto, la produzione narrativa di Bersezio, che riflette i modelli francesi (Hugo, Balzac, Sue) e italiani (Manzoni e Guerrazzi) di metà Ottocento, va ricordata solo perché alcuni suoi personaggi squallidi e disillusi preludono a quelli del verismo, mentre la produzione drammatica merita un posto significativo grazie al *Travet* (1863), modello di commedia presto divenuto “capostipite del teatro regionale italiano”¹¹³.

Un altro romanziere oggi forse trascurato, ma all’epoca molto noto in area lombardo-veneta, è il romanziere e commediografo Girolamo Rovetta¹¹⁴, veronese d’adozione che dopo il trasferimento a Milano “si svenetò del tutto”¹¹⁵. Il suo ritratto firmato dal direttore¹¹⁶ è il primo della lunga serie di profili artistici stampati nelle pagine del settimanale veronese. Francesconi ricorda i principali lavori dello scrittore tra cui le novelle edite da Sommaruga, auspicando che il colto *milieu* letterario del capoluogo lombardo favorisca una moderna letteratura:

Un’altra vittoria c’è ora [il successo della *Mater dolorosa*], ma non fu molto ardua la battaglia; non dubito però che saprà combatterla e vincerla dal bene agguerrito campo di quella Milano, che è – perdono, o Carducci – la terra dove spirarono aliti nuovi Rovani, Tarchetti e Praga.

¹¹¹ Vittorio Bersezio (Peveragno 1828 – Torino 1900), noto autore della commedia in dialetto piemontese *Le miserie d’ monssù Travet* (1873).

¹¹² G.O. Annichini, *Vittorio Bersezio*, in “La Ronda”, I (1883), 16.

¹¹³ A. Bozzoli, voce *Vittorio Bersezio*, in AA. VV., *Dizionario critico della letteratura italiana*, Torino, Utet, 1973, p. 295.

¹¹⁴ Girolamo Rovetta (Brescia 1851 – Milano 1910).

¹¹⁵ G. Brognoligo, *Appunti per la storia della cultura in Italia nella seconda metà del secolo XIX. La cultura veneta*, in “La Critica. Rivista di letteratura, storia e filosofia”, XXIV (1926), VI, p. 345.

¹¹⁶ Emilio, *Gerolamo Rovetta*, in “La Ronda”, I (1883), 5.

Se Rovetta promette – senza mantenere – a Francesconi di scrivere “qualche pagina apposta per la tua *Ronda*”¹¹⁷, il giornale gli dedica invece alcuni articoli, e anzitutto la recensione¹¹⁸ non particolarmente positiva al romanzo *Montegù* (1884):

Il *Montegù* ha gran parte dei pregi che fanno gradito un romanzo alla maggioranza dei lettori, per quanto colti ed esigenti, ma non ha che poche delle qualità di finezza, d’arguzia e d’arte per cui un libro suscita le simpatie e accende la discussione nel campo dei cultori delle lettere, editi od inediti, nella lotta o in riposo.

Il breve studio successivo¹¹⁹ invece concerne la raccolta di racconti *Tiranni minimi* (Milano, Treves, 1886), giudicata il “seguito naturale e bello nell’opera di un giovane romanziere”.

5.2.1.11 Giosuè Carducci

Per quanto concerne i maggiori poeti contemporanei, la “Ronda” riserva una discreta attenzione al sommo Carducci, presentandone il ritratto e un lungo profilo artistico¹²⁰ in due puntate nell’84. In realtà, si tratta della traduzione di una recensione redatta da un critico inglese già apparsa nella “Domenica letteraria”. Nel ripercorrere la carriera artistica del poeta, il recensore si sofferma anche sull’ode a Satana, difesa per il suo “lato umoristico”, e sulle *Odi barbare*, apprezzate soprattutto a livello contenutistico; nel complesso questo articolo costituisce una sintesi della bibliografia carducciana senza tuttavia proporre uno specifico giudizio critico.

Nelle pagine della “Ronda”, il nome di Carducci compare spesso associato a quello del poeta veronese che egli aveva fatto conoscere agli Italiani, Vittorio Betteloni¹²¹, e a quelli di Panzacchi, di Tarchetti, e di Adolfo Gemma¹²². Viene infine ricordato un piccolo errore di carattere storico presente in un discorso su Petrarca¹²³

¹¹⁷ La Ronda, *Epistolario*, in “La Ronda”, II (1884), 19.

¹¹⁸ Emilio, *Montegù*, III (1885), 10.

¹¹⁹ Emilio, *Note in margine*, in “La Ronda”, IV (1886), 32.

¹²⁰ La Ronda, *Giosuè Carducci*, in “La Ronda”, II (1884), 21-22.

¹²¹ Giuseppe Biadego, *Vittorio Betteloni*, in “La Ronda”, I (1883), 17.

¹²² Emilio, *Adolfo Gemma*, in “La Ronda”, in “La Ronda”, II (1884), 14. Per una biografia di Gemma, cfr. G. Brognoligo, *Appunti per la storia della cultura in Italia nella seconda metà del secolo XIX. La cultura veneta*, in “La Critica. Rivista di letteratura, storia e filosofia”, XXIII (1925), fasc. IV, pp. 224-225.

¹²³ Ettore Dalla Porta, *Per un vecchio e strano errore*, in “La Ronda”, IV (1886), 6.

pronunciato ad Arquà nel '74; sorprendentemente, non compare alcuna specifica recensione alle sue raccolte poetiche.

5.2.1.12 L'esordiente Gabriele D'Annunzio e altri poeti

Davvero esiguo lo spazio riservato a Gabriele D'Annunzio, tuttavia giustificabile perché il poeta, nato nel 1863, all'epoca della "Ronda" aveva pubblicato solo poche cose come *Primo vere* (1879) e *Canto novo* (1882), raccolte poetiche che si muovono fedelmente nel solco dell'imitazione carducciana, pur ravvivata da una vena di genuina sensualità. Il giornale veronese si occupa della raccolta di novelle e bozzetti *San Pantaleone*¹²⁴ (Firenze, Barbera, 1886, poi rifulse nelle *Novelle della Pescara*, del 1902), dopo aver ripercorso il debutto artistico del giovane e ambizioso scrittore e la sua frequentazione a Roma del circolo che ruota intorno alla "Cronaca Bizantina" di Sommaruga. Il difetto principale viene riscontrato a livello linguistico:

Dare un giudizio di tutto il libro non è facile cosa; ma l'impressione più forte che si sente dopo quella lettura è una interminabile volontà di sbadigliare. Tutto il bello della sostanza, è sciupato da la perversità di una forma capziosa, leziosa, contorta, piena di costruzioni latine, di parole nuove, di iperboli seicentiste, di una affettazione di semplicità che stanca e offende. [...]

Due novità manifestatesi ora negli scritti di D'Annunzio, sono la smania di poetizzare certi termini scientifici la cui ortodossia fa l'effetto di una mazzata sulla testa, e l'abitudine di far parlare i suoi personaggi per tutta la lunghezza dei dialoghi in puro dialetto pescarese, la quale abitudine dà a tutto il libro un carattere spiccato di regionalità che non va troppo a genio a chi non si crede obbligato di capire tutti gli svariati dialetti d'Italia.

La critica moderna infatti ha confermato che queste novelle riprendono solo gli aspetti più appariscenti dei modelli veristi e naturalisti, in particolare Verga e Maupassant, depauperandoli delle necessarie ragioni sociali e dell'impersonalità tipica della prosa verista.

¹²⁴ Arturo Olivieri Sangiacomo, *San Pantaleone*, in "La Ronda", IV (1886), 22. Il tenente Olivieri Sangiacomo, critico letterario della "Nazione" di Firenze e redattore del quotidiano romano "La Tribuna", fu onorato dal D'Annunzio come "uomo di armi e di lettere".

Ricordo infine, come ulteriore testimonianza dell'interesse accordato dalla "Ronda" al giovanissimo autore, la pubblicazione di un lungo articolo sulla cabala¹²⁵ di argomento mistico-esoterico firmato da D'Annunzio.

Un altro poeta più volte citato nelle colonne della rivista veronese è quello del catanese Mario Rapisardi¹²⁶, il cui profilo artistico¹²⁷ pubblicato nell'84 studia in particolare il *Lucifero* (1873) e il *Giobbe* (1882), il primo dei quali aveva provocato all'epoca molte polemiche poi superate, al punto da consentire a Francesconi di scrivere:

[...] bisogna pur convenire che ardua fu infin qui l'opera poetica del Rapisardi e condotta innanzi con audacia e con valore degni di plauso.

L'intento filosofico e sociale trasfuso nella poesia, senza badare alle aberrazioni e ai novi delirii arcadici di una scuola che per ventura nostra va tramontando, è titolo ad onore che non si discute. E non lo discussero infatti gli spassionati, sibbene coloro che direttamente indirettamente aveva colpito con la sferza inopportuna il poeta in un momento di sprezzo satanico.

Persino la moglie del "chiaro poeta" trova un piccolo riconoscimento nella "Ronda" con una seppur breve recensione¹²⁸ al racconto *Maria* (Milano, Ottino, 1883).

Per concludere il vastissimo catalogo critico relativo ai più noti scrittori contemporanei, segnalo solamente il saggio dedicato alle *Strofe* (Milano, 1883) di Filippo Turati¹²⁹ e i profili dello scrittore bolognese Enrico Panzacchi¹³⁰ e del poeta, librettista e pubblicista leccese Antonio Ghislanzoni¹³¹.

¹²⁵ G. D'Annunzio, *Sancta Kabbala*, in "La Ronda", V (1887), 46 (13 novembre). Si tratta di un articolo scritto per la "Tribuna" di Roma (dove D'Annunzio lavora come giornalista e redattore ordinario dal 1 dicembre 1884 alla fine dell'agosto 1888) e pubblicato nel numero del 29 ottobre 1887, come sappiamo dal saggio di Attilio Mazza *D'Annunzio e l'ignoto*, in F. Copparo e F. Filippetti (a cura di), *Gabriele D'Annunzio vate dell'arcano e del divino. Serata del Mistero a Portonovo – Fortino napoleonico 17 agosto 1999*, Castelfidardo (Ancona), Edizioni Brillarelli, 1999, pp. 25-55.

¹²⁶ Mario Rapisardi (Catania 1844 – 1912).

¹²⁷ Emilio, *Mario Rapisardi*, in "La Ronda", II (1884), 4.

¹²⁸ Fausto, *In biblioteca. "Maria", racconto di Giselda Foianesi Rapisardi*, in "La Ronda", I (1883), 6.

¹²⁹ Filippo Turati (Canzo, Como, 1857 – Parigi 1932). L'articolo è firmato Il lettore, *Libri nuovi*, in "La Ronda", I (1883), 21.

¹³⁰ Enrico Panzacchi (Ozzano, Bologna, 1840 – 1904). Nel profilo, firmato da Emilio [Francesconi], *Enrico Panzacchi*, in "La Ronda", II (1884), 8, il direttore afferma che Panzacchi, accanto a Carducci e a Guerrini, forma la "triade bolognese".

¹³¹ Antonio Ghislanzoni (Lecco 1824 – Caprino Bergamasco 1893). Il profilo è firmato La Ronda, *Antonio Ghislanzoni*, in "La Ronda", II (1884), 22. Una sua breve biografia è contenuta nel saggio di F. Spera, *La letteratura del disagio: Scapigliatura e dintorni*, in G. Barberi Squarotti (a cura di), *Storia della civiltà letteraria italiana*, vol. V, t. I, Torino, Utet, 1994, p. 143.

5.2.1.13 Le scrittrici: Matilde Serao, Neera, Bruno Sperani

La scrittrice maggiormente citata nelle colonne del foglio veronese è Matilde Serao¹³²: a lei non viene riservato un ritratto, ma vengono annunciate le sue nozze¹³³ con Edoardo Scarfoglio, mentre si dedicano diverse recensioni ai suoi romanzi. Le prime sono dedicate a *Fantasia* (Torino, Casanova, 1883), romanzo ispirato ai modi del verismo meridionale, ma potenziato da uno stile visionario, che riceve il plauso della critica:

Il fatto principale, i minimi suoi accessori, l'ambiente, il paesaggio, i dialoghi, le descrizioni e le impressioni più variate, più strane, più audaci, tutto in questo romanzo è fuso in un'armonia ora dolce e soave, ora a scatti improvvisi e terribili, con giustezza, con intonazioni vere, con anima, con calore, con passione.¹³⁴

Altre recensioni, sempre positive nei confronti dei lavori della Serao, sono dedicate alla *Conquista di Roma* (1885)¹³⁵, al *Romanzo della fanciulla* (Milano, Treves, 1885)¹³⁶, alla *Vita e avventure di Riccardo Joanna* (1887)¹³⁷, e all'avventura giornalistica del "Corriere di Roma" con Scarfoglio¹³⁸.

Anche a Neera¹³⁹ non viene riservato un profilo personale; tuttavia si recensiscono i romanzi *Il marito dell'amica* (Milano, 1885)¹⁴⁰, *Teresa* (Milano, 1886)¹⁴¹, e la quarta edizione di *Addio!* (prima ed. Milano, 1877)¹⁴².

Un lungo profilo biobibliografico in tre puntate è invece dedicato alla scrittrice Bruno Sperani¹⁴³, per la quale si ricorda la lode a lei rivolta da parte di Edmondo De Amicis.

¹³² Matilde Serao (Patrasco, Grecia, 1856 – Napoli 1927).

¹³³ Emanuele Tentori, *Nuptiae*, in "La Ronda", III (1885), 7.

¹³⁴ Il lettore, *Libri nuovi*, in "La Ronda", I (1883), 17. Altre recensioni a *Fantasia*: s.a., *Un giudizio sulla Serao*, in "La Ronda", I (1883), 23 (esprime un giudizio fortemente negativo del romanzo, per quanto riguarda l'aspetto linguistico); Emanuele Tentori, *Per Matilde Serao*, in "La Ronda", II (1884), 26-27 (si tratta della critica alla recensione di Scarfoglio, pubblicata nella "Domenica letteraria", al romanzo della futura moglie).

¹³⁵ Giovanni Franceschini, *En avant les dames*, in "La Ronda", III (1885), 33. Questa recensione è interessante perché invita le signore a farsi avanti nel campo letterario, perché i letterati "russano della grossa", e "i sommi taccioni": "il gran bazar letterario moderno è ridotto a un immenso dormitorio".

¹³⁶ Stanis. Manca, *Impressioni letterarie. Il Romanzo della fanciulla*, in "La Ronda", III (1885), 49.

¹³⁷ Lapis, *Note in margine*, in "La Ronda", V (1887), 22. Questo romanzo è giudicato deludente, rispetto ai precedenti della Serao.

¹³⁸ Stanis. Manca, *Giornali e giornalisti. Scarfoglio e la Serao*, in "La Ronda", IV (1886), 28.

¹³⁹ Neera, pseudonimo di Anna Radius Zuccari (Milano 1846 – Milano 1918).

¹⁴⁰ Emilio, *Biblioteca della Ronda. Neera*, in "La Ronda", III (1885), 28. L'articolo critica negativamente il romanzo a livello formale.

¹⁴¹ Emilio, *Note in margine*, in "La Ronda", IV (1886), 30.

¹⁴² Ugo Valcarengi, *A proposito di una quarta edizione*, in "La Ronda", IV (1886), 49.

5.2.2 Gli scrittori noti in area veronese

5.2.2.1 Gaetano Leone Patuzzi

Lo scrittore che trova più spazio nelle colonne della “Ronda” sia come autore che come oggetto di saggi critici è certamente il professor Patuzzi¹⁴⁴. Nel ritratto dedicatogli¹⁴⁵, Francesconi lo elogia per la proposta di una poetica nuova sulla scia di Praga e di Betteloni, sintetizzandone in questo modo l’evoluzione artistica:

È sulla breccia da molti anni, sebbene ancora si possa dir giovane; ha ceduto agli impeti primi, ai miraggi della pubblicità – e ha disperso nei campi del giornalismo frutti d’ingegno e di studi; fu tra i primi, col Praga e col Betteloni della Primavera, a intravedere ed a seguire una poetica nova; poi si raccolse, meditò, studiò, si sprofondò nella polvere dell’erudizione, e ne uscì critico calmo, severo, osservatore profondo – e (caso strano per un poeta avvenirista) ne uscì pure romanziera analitico, morale, e psicologo alla inglese.

Il direttore riporta anche il giudizio del celebre critico milanese Felice Uda, secondo cui Patuzzi “è un giovine poeta molto addentro nei segreti dell’arte sua”, per poi esprimere qualche perplessità in merito ad alcuni lavori del professore veronese, in particolare al romanzo *Volo d’Icaro* (Milano, 1876), che invece Brognoligo elogerà a livello contenutistico per le affinità con l’*Educazione sentimentale* di Flaubert pur sottolineandone l’inferiorità in ambito formale¹⁴⁶. Inoltre, è interessante l’auspicio che una letteratura italiana rinnovata anche per merito del Patuzzi sappia strappare il dominio all’imperante letteratura francese – si pensi ai tanti *feuilletons* quotidianamente pubblicati nelle pagine dell’“Arena” e dell’“Adige”:

I romanzi più fortunati e trionfali sono ancora quelli della odierna scuola francese; e il dramma italiano che fu da poco salutato come una rivelazione, come un’infiltrazione di sangue novo nelle vene disseccate del teatro nazionale, ha vita, ambiente, caratteri stranieri.

Questo però non vuol mica dire che fuori di lì non ci sia salute, né che il nobile apostolato del Farina, del Bersezio, del Patuzzi e d’altri debba frangersi contro la rocca granitica dell’abitudine o della moda [...].

¹⁴³ Bruno Sperani, pseudonimo di Beatrice Speraz (Dalmazia 1843-1923). Cfr. Giuseppe Benetti, *Bruno Sperani*, in “La Ronda”, V (1887), 36-38.

¹⁴⁴ Gaetano Leone Patuzzi (Bardolino, Verona 1842 – Verona 1909).

¹⁴⁵ Emilio, *G.L. Patuzzi*, in “La Ronda”, I (1884), 44.

¹⁴⁶ G. Brognoligo, *Appunti per la storia della cultura in Italia nella seconda metà del secolo XIX. La cultura veneta*, in “La Critica. Rivista di letteratura, storia e filosofia”, XXIV (1926), III, p. 166.

Francesconi dimostra di apprezzare soprattutto l'aspetto morale e l'intento educativo della poetica patuzziana, come appare anche dalla recensione alla raccolta di novelle *Perché* (Roma, Sommaruga, 1883)¹⁴⁷. Uno dei suoi testi più discussi, anche al di fuori dei confini veneti, è però la *Diana Léonard* – romanzo storico inizialmente pubblicato con il titolo *La Maliarda* nelle appendici dell'“Arena” nel 1883 – che il direttore della “Ronda” loda per l'intento educativo e per l'accuratezza formale, fatta eccezione per qualche dettaglio relativo alle caratterizzazioni dei personaggi:

Libro vasto, e importante, è, dal lato scientifico e sociale, questa *Diana Léonard*. Finché il male perdura – e ne abbiamo troppo frequenti prove; finché, per quanto latenti, la magia e la stregoneria sussistono “spaventoso fenomeno d'alienazione mentale, che per estensione, per durata, per conseguenze funeste” ha uguagliato, se non sorpassato, ogni più terribile epidemia, il penetrarne i recessi con l'arte che più seduce, alletta ed istruisce è opera egregia di letterato, azione nobilissima di cittadino¹⁴⁸.

La “Ronda” riporta anche un passo dall'“Italia” di un altro articolo che del romanzo apprezza la “fusione armonica della moderna analisi psicologica coll'andamento del romanzo storico”¹⁴⁹, oltre al giudizio di un critico francese pubblicato nella prestigiosa “Revue du monde latin”¹⁵⁰.

Per quanto riguarda la produzione critica del Patuzzi, il lavoro più noto è il manuale *Della lingua e dello stile* (1886), un testo di carattere didattico per le scuole secondarie maschili e femminili più volte recensito nel giornale veronese¹⁵¹.

L'attenzione e la stima nei confronti dello scrittore si manifestano infine nella pubblicazione di numerosi articoli da lui firmati in merito a questioni critiche di vario genere, da un *excursus* sulla mitologia europea delle fate¹⁵², a una recensione al poema mitologico *Ondina d'Adelberga* del Gazzoletti¹⁵³, al dibattito sulla presunta funzione educativa della letteratura moderna concentrato in particolare sulla poetica di Olindo Guerrini¹⁵⁴.

¹⁴⁷ Emilio, *Perché il sottoscritto mandi Il Perché di G.L. Patuzzi a un'amica*, in “La Ronda”, I (1883), 10.

¹⁴⁸ Emilio, *La Diana Léonard di G.L. Patuzzi*, in “La Ronda”, III (1885), 14.

¹⁴⁹ S. a., s.t., in “La Ronda”, III (1885), 20.

¹⁵⁰ S. a. [Amedée Roux], *Su Diana Leonard di Patuzzi*, in “La Ronda”, III (1885), 38.

¹⁵¹ Vittorio Richter, *Notizia bibliografica*, in “La Ronda”, III (1885), 47; s.a., *Lingua e stile*, in “La Ronda”, III (1885), 49; Lector, *Note in margine*, in “La Ronda”, IV (1886), 44.

¹⁵² G.L. Patuzzi, *Nel mondo delle fate*, in “La Ronda”, I (1883), 7-8.

¹⁵³ G.L. Patuzzi, *L'ondina d'Adelberga*, in “La Ronda”, I (1883), 11 e 13.

¹⁵⁴ G.L. Patuzzi, *Sull'arte nuova. Dialogo*, in “La Ronda”, I (1884), 45-46 e 48-49.

5.2.2.2 Vittorio Betteloni

Appare complessivamente più modesto l'interesse nei confronti del poeta Vittorio Betteloni¹⁵⁵, nel cui ritratto si sottolineano la sua introduzione nel mondo letterario per merito di Carducci e la sua poetica anticonvenzionale:

Fa d'uopo dirlo anzitutto; e il dirlo non scema merito al poeta; Vittorio Betteloni fu fatto conoscere agli italiani da Giosuè Carducci.

Ma innanzi, ben pochi sapevano che il Betteloni era stato in arte uno dei primi e più audaci novatori; ben pochi sapevano che egli s'era liberato da ogni convenzionalismo, quando ancora la letteratura innalzava inni e bruciava incensi al Prati e all'Alardi. Ho detto ch'egli s'era liberato da ogni convenzionalismo; è più giusto il dire che l'influsso del convenzionalismo non lo sentì neppure¹⁵⁶.

Ricordo che l'originalità della sua produzione poetica viene citata anche nei profili di Patuzzi e di Guerrini. Vengono inoltre elogiate le traduzioni betteloniane del *Don Giovanni* di Byron e dell'*Assuero a Roma* dello scrittore austriaco Hamerling.

5.2.2.3 Papa, Aymo, Annichini, Serravalli

I due direttori dell'"Arena" ricevono una discreta attenzione nelle pagine del settimanale veronese, in particolare Dario Papa, ricordato per il già menzionato saggio *New-York* scritto con Fontana. Per lui compare una sorta di profilo in cui si riconoscono esplicitamente gli aspetti innovativi tratti dal giornalismo americano e introdotti nel maggiore quotidiano veronese:

Da pochi mesi a questa parte l'Arena è soprannominata l'americana, ed è detto l'americano il suo direttore Dario Papa. Il nomignolo ha la sua ragione in un complesso di fatti che determinano la forma nuova del pubblicista e l'indole del suo giornale; il che torna ad onore d'entrambi, come di tutte le cose che hanno carattere personale e spiccato. [...]

La brevità è in cima de' suoi pensieri, e la copia e freschezza delle informazioni. Ha sconvolto la forma usitata del giornale – delle rubriche nella sua Arena non esiste che una parvenza. Quello che è buono, nuovo, interessante, si raccoglie, si compila, si traduce in quella redazione oramai poliglotta, e lo si dà al pubblico gridandogli: ora per te ti ciba.

¹⁵⁵ Vittorio Betteloni (Verona 1840 – S. Pietro in Cariano, Verona 1910).

¹⁵⁶ Giuseppe Biadego, *Vittorio Betteloni*, in "La Ronda", I (1883), 17.

Questo scambussolamento ha urtato dappprincipio i nervi dei pacifici borghesi – poi, a poco a poco, ci si abituarono, e c'è da scommettere che ora, letta l'Arena, di calmanti non hanno bisogno¹⁵⁷.

A proposito di Aymo invece, compaiono alcuni brevi articoli sulla raccolta di bozzetti narrativi *Salti di grillo* (1884)¹⁵⁸: Francesconi afferma di apprezzare in particolare *Fame*, novella “del genere trattato dalla penna maestra del Mürger”.

Gerolamo Ottorino Annichini, poeta, romanziere ed editore veronese, compare nella “Ronda” più come recensore che come oggetto di recensioni. Francesconi dedica un articolo al suo primo romanzo, *Blasone e Genio* (Verona, Münster, 1885), storia di un uomo fanatico dell'araldica che egli nel complesso apprezza, anche se “ad altro tende il romanzo moderno”¹⁵⁹. Gli riserva inoltre un profilo biobibliografico, ricordandolo come redattore della “Farfalla” cagliaritana, direttore della “Cronaca rosa”, proprietario della tipografia Geyer, e infine come colui che “inaugurò con l'*Intermezzo* la più elegante delle collezioni sommarughiane”¹⁶⁰.

Al contrario, decisamente più scettico appare il giudizio di Francesconi alla lirica *Viole* (Verona, Geyer, 1886)¹⁶¹ e alla raccolta poetica *Azzurri e neri* (Verona, Geyer, 1887)¹⁶².

Quest'ultimo saggio critico stronca anche il romanzo *Eleonora* (Verona, Geyer, 1886) di Francesco Serravalli, già direttore di una rivista bisettimanale di breve durata, “La Democrazia Veronese” (1886), definendolo “romanzo della scuola montepiniana che, per fortuna, in Italia non ha molti seguaci; un romanzo che comincia con un assassinio e finisce con un suicidio, passando attraverso un duello, un adulterio, figli naturali, e altre simili consolazioni”.

5.2.2.4 Andrea Maffei, Pietro Caliari, Carlo Faccioli

Concludo il catalogo rondista degli scrittori “minori” con tre figure importanti per il ruolo nella traduzione dei grandi classici stranieri.

¹⁵⁷ Un ex giornalista, *Giornalismo veronese*, in “La Ronda”, I (1883), 40.

¹⁵⁸ S. a., *Salti di grillo*, in “La Ronda”, II (1884), 13; Emilio [Francesconi], *Dagli amici mi guardi Iddio...*, in “La Ronda”, II (1884), 23.

¹⁵⁹ Emilio, *Il romanzo di G. O. Annichini*, in “La Ronda”, III (1885), 38.

¹⁶⁰ La Direzione, *Per l'amico, per l'arte, per la Ronda*, in “La Ronda”, IV (1886), 40.

¹⁶¹ Emilio, *Note in margine*, in “La Ronda”, IV (1886), 29.

¹⁶² Emilio, *Note in margine*, in “La Ronda”, IV (1886), 48.

L'abate veronese Pietro Caliori, che firma la maggior parte delle versioni poetiche di autori inglesi e tedeschi, non viene recensito in quanto traduttore bensì in quanto romanziere: i due articoli dedicati all'*Angiolina* (Verona, 1884) la apprezzano quale racconto storico di scrittura manzoniana¹⁶³. Un brevissimo elogio viene invece riservato al manuale didattico *L'arte della parola nell'Italia contemporanea* (Verona, 1887)¹⁶⁴.

Il veronese Carlo Faccioli¹⁶⁵ viene elogiato per le traduzioni da Longfellow, Byron, Grey, Shelley, e Tennyson¹⁶⁶. Anche il trentino Andrea Maffei¹⁶⁷ viene segnalato soprattutto per le traduzioni poetiche: “in nitida veste italiana ha fatto conoscere all'Italia le più potenti ispirazioni di Shakespeare, di Goethe, di Schiller, del Byron, di Heine, di Moore, del Klopstock, e di cent'altri”¹⁶⁸. I suoi versi vengono apprezzati per la loro “originalità”¹⁶⁹ ribadita peraltro in occasione della commossa necrologia firmata da Francesconi¹⁷⁰.

5.2.2.5 Altri autori

All'interno della vastissima schiera di scrittori letti e recensiti nelle colonne della “Ronda”, ritengo utile ricordare solo i nomi maggiormente ricorrenti nel giornale, oltre a coloro che sono anche autori delle novelle pubblicate nelle appendici: in primo luogo, i veronesi Giuseppe Biadego e Gaetano Polver, e poi i poeti Adolfo Gemma ed Ettore Sanfelice, il romanziere ligure Anton Giulio Barrili, il filosofo e critico Gaetano Trezza, Marchesa Colombi e Contessa Lara, il poeta piemontese Luigi Conforti, e lo scrittore faentino Alfredo Oriani.

¹⁶³ Cfr. Emilio, *Angiolina. Romanzo di Pietro Caliori*, in “La Ronda”, II (1884), 5; s.a., *L'Angiolina del Caliori*, in “La Ronda”, II (1884), 25.

¹⁶⁴ Aldo, *Note in margine*, in “La Ronda”, V (1887), 30.

¹⁶⁵ Carlo Faccioli (Verona 1840 – Bosco Chiesanuova, Verona 1904).

¹⁶⁶ La Ronda, *Carlo Faccioli*, in “La Ronda”, V (1887), 18. Anche Brognoligo lo elogerà come “il più fecondo e vario” dei traduttori veneti dall'inglese, nel saggio *Appunti per la storia della cultura in Italia nella seconda metà del secolo XIX. La cultura veneta*, in “La Critica. Rivista di letteratura, storia e filosofia”, XXIV (1926), II, p. 91.

¹⁶⁷ Andrea Maffei (Molina in Val di Ledro, Trentino, 1798 – Milano 1885).

¹⁶⁸ La Ronda, *Andrea Maffei*, in “La Ronda”, II (1884), 6.

¹⁶⁹ A.G. Bianchi, *Poeti e versi*, in “La Ronda”, III (1885), 47.

¹⁷⁰ Em. [Emilio Francesconi], *Andrea Maffei*, in “La Ronda”, III (1885), 49.

5.2.3 Gli autori della tradizione

5.2.3.1 Aleardi e Prati

Il poeta veronese scomparso nel '78 è certamente uno dei più ricorrenti nelle colonne della "Ronda" anche se limitatamente all'83: di lui si pubblicano alcune lettere inedite¹⁷¹, il discorso pronunciato da Carlo Faccioli in occasione dell'inaugurazione del monumento dedicatogli nella città di Verona¹⁷², e l'intera bibliografia¹⁷³. Il giornale di Francesconi si limita a pubblicare un solo sonetto aleardiano, benché inedito¹⁷⁴.

Più modesta l'attenzione nei confronti del poeta trentino Giovanni Prati al quale viene dedicato un commosso e altisonante ritratto in seguito alla morte avvenuta nell'84¹⁷⁵, prima che siano proposte tre sue liriche¹⁷⁶.

5.2.3.2 Ugo Foscolo, Ippolito Pindemonte, Vincenzo Monti

Le poche recensioni alla produzione letteraria foscoliana riguardano i versi a Calliroe¹⁷⁷ (composti in inglese durante il soggiorno londinese), la "cagione occasionale" della composizione dei *Sepolcri*¹⁷⁸, e l'edizione critica delle *Ultime lettere di Jacopo Ortis*¹⁷⁹. Altri saggi invece concernono una biografia del poeta¹⁸⁰, la descrizione illustrata della sua casa a Zante¹⁸¹, la proposta dell'erezione di un monumento in Santa Croce a Firenze¹⁸², e alcune lettere inedite di cui Foscolo è destinatario¹⁸³.

¹⁷¹ S. a., *Lettere di Aleardo Aleardi*, in "La Ronda", I (1883), 3; s.a., *Lettera inedita di Aleardo Aleardi*, in "La Ronda", I (1883), 31.

¹⁷² Carlo Faccioli, *Pel monumento ad Aleardi*, in "La Ronda", I (1883), 31.

¹⁷³ Giuseppe Biadego, *Bibliografia aleardiana*, in "La Ronda", I (1883), 31-32 e 38.

¹⁷⁴ [Aleardo Aleardi], *Sonetto sconosciuto*, in "La Ronda", I (1883), 34. Il titolo del sonetto è *Il villano*.

¹⁷⁵ Mario, *Giovanni Prati*, in "La Ronda", II (1884), 10.

¹⁷⁶ Giovanni Prati, *Due poesie inedite*, in "La Ronda", IV (1886), 35 e Id., *Stornelli*, in "La Ronda", III (1885), 6.

¹⁷⁷ F. Trevisan, A proposito dei Versi di U. Foscolo a Calliroe, in "La Ronda", I (1883), 8.

¹⁷⁸ F. Trevisan, *Questione foscoliana*, in "La Ronda", II (1884), 15.

¹⁷⁹ B., *Bibliografia*, in "La Ronda", V (1887), 29.

¹⁸⁰ La Ronda, *Da un'opera inedita sopra Ugo Foscolo*, in "La Ronda", I (1884), 50-52. L'opera è *Ugo Foscolo* dell'avvocato veronese Federico Gilbert De Winckels (Verona, Münster, 1885); se ne riportano altri estratti nell'articolo firmato da F. Gilbert De Winckels, *Duelli e ritratti del Foscolo*, in "La Ronda", III (1885), 12-15. Un'ulteriore recensione, in prima pagina, è firmata La Ronda, *La nuova Vita di Ugo Foscolo*, in "La Ronda", III (1885), 35.

¹⁸¹ S. de Biasi, *La casa di Ugo Foscolo*, in "La Ronda", III (1885), 29.

¹⁸² Avv. Fed. Gilbert de Winckels, *Ugo Foscolo in S. Croce di Firenze*, in "La Ronda", V (1887), 7. Il dibattito prosegue sui due numeri successivi, con gli articoli di Camillo Antona-Traversi, *Ugo Foscolo in S. Croce di Firenze*, e nuovamente di Gilbert de Winckels, *Il monumento a Ugo Foscolo*.

Per Pindemonte invece compaiono solo due recensioni ad alcune lettere inedite¹⁸⁴ senza riferimenti alla produzione poetica, mentre il Monti viene ricordato per la nuova edizione delle *Poesie*¹⁸⁵ e per l'amicizia con Madama de Staël¹⁸⁶.

5.2.3.3 Giacomo Leopardi, Giuseppe Giusti, Cesare Betteloni

Come per Foscolo, anche per Leopardi la “Ronda” propone la costruzione di un monumento in Santa Croce¹⁸⁷, pubblicando alcune lettere inedite¹⁸⁸ e una recensione di carattere filologico alla nuova edizione delle poesie¹⁸⁹ (Firenze, 1886). Trova inoltre spazio un breve saggio su alcuni scritti inediti del padre Monaldo¹⁹⁰.

Tra gli autori più recenti figurano Giuseppe Giusti¹⁹¹, ricordato per la pubblicazione dell'edizione scolastica delle sue poesie (*Poesie scelte*, Firenze, Le Monnier, 1884)¹⁹², e il veronese Cesare Betteloni, padre di Vittorio, elogiato per “il suo generoso obolo alla scuola romantica”¹⁹³.

5.2.3.4 Guerrazzi e Manzoni

A uno dei più celebri autori del romanzo storico italiano il giornale veronese dedica due recensioni relativamente al romanzo *Il secolo che muore* (Roma, Verdesi, 1885), delle quali la prima elogia il testo sia a livello contenutistico che formale¹⁹⁴,

¹⁸³ G. Arturo Carraroli, *Note in margine. Recensione alle Lettere inedite della contessa d'Albani a Ugo Foscolo di Camillo Antona-Traversi*, in “La Ronda”, V (1887), 42.

¹⁸⁴ Pietro Sgulmèro, *Una epistola di Silvia Curtoni Verza ad Ippolito Pindemonte*, in “La Ronda”, III (1885), 28; s.a., *Lettere inedite di Ippolito Pindemonte, Silvio Pellico, Vincenzo Gioberti e Giacomo Leopardi*, in “La Ronda”, III (1885), 32.

¹⁸⁵ F. G., *Note in margine. Recensione a R. Zumbini, Sulle poesie di Vincenzo Monti*, in “La Ronda”, IV (1886), 37.

¹⁸⁶ Giuseppe Biadego, *Vincenzo Monti e la baronessa di Staël*, in “La Ronda”, IV (1886), 49.

¹⁸⁷ Francesco Guardione, *Giacomo Leopardi in Santa Croce*, in “La Ronda”, III (1885), 3.

¹⁸⁸ S. a., *Lettere inedite di Ippolito Pindemonte, Silvio Pellico, Vincenzo Gioberti e Giacomo Leopardi*, in “La Ronda”, III (1885), 32.

¹⁸⁹ A.G. Bianchi, *Note in margine*, in “La Ronda”, IV (1886), 13.

¹⁹⁰ G. Arturo Carraroli, *Scritti inediti di Monaldo Leopardi*, in “La Ronda”, IV (1886), 30.

¹⁹¹ Giuseppe Giusti (Monsummano, Pistoia, 1809 – Firenze 1850).

¹⁹² G. L. P. [Gaetano Leone Patuzzi], *Libri nuovi*, in “La Ronda”, II (1884), 6.

¹⁹³ Emilio, *Cesare Betteloni*, in “La Ronda”, III (1885), 2. Altri critici lo ricordano anche come “poeta umoristico e satirico”: cfr. G. Brognoligo, *Appunti per la storia della cultura in Italia nella seconda metà del secolo XIX. La cultura veneta*, in “La Critica. Rivista di letteratura, storia e filosofia”, XXII (1924), fasc. VI, p. 345.

¹⁹⁴ A.F. Vecchi, *Il secolo che muore*, in “La Ronda”, III (1885), 34.

mentre la seconda, firmata da Annichini, esprime qualche riserbo riguardo la “satira violenta e acerba degli uomini e delle cose”¹⁹⁵.

Appare invece notevolmente limitata l’attenzione nei confronti di Manzoni, oggetto di un articolo di carattere anedddotico sull’incontro con un reggimento militare¹⁹⁶ e di un saggio critico sull’*Adelchi*¹⁹⁷.

5.2.3.5 La tradizione classica

È relativamente importante lo spazio critico riservato alla letteratura classica, riguardo alla quale mi limito a ricordare i nomi più citati: Pindaro¹⁹⁸, Anacreonte¹⁹⁹, Persio²⁰⁰, Teocrito e Virgilio²⁰¹, Orazio²⁰², Ovidio²⁰³, e soprattutto Tibullo²⁰⁴.

5.2.4 Recensioni agli autori stranieri

5.2.4.1 La letteratura francese

Uno degli scrittori più celebrati nella “Ronda” è Victor Hugo, del quale vengono proposti vari profili biobibliografici²⁰⁵ e uno scritto, *Pioggia di Estate*²⁰⁶, in occasione della morte avvenuta nell’85.

¹⁹⁵ G.O. Annichini, *Il secolo che muore. (Lettera aperta ad A.F. Vecchi)*, in “La Ronda”, III (1885), 36.

¹⁹⁶ G. Polver, *Un autografo di A. Manzoni*, in “La Ronda”, III (1885), 48.

¹⁹⁷ Pietro Casorati, *Appendice alla questione manzoniana*, in “La Ronda”, IV (1886), 52.

¹⁹⁸ G. Fraccaroli, *L’ode pitia XI di Pindaro. A Trasideo Tebano giovinetto vincitore allo stadio*, in “La Ronda”, III (1885), 50.

¹⁹⁹ A. F., *Bibliografia*, in “La Ronda”, III (1885), 4.

²⁰⁰ A. Franco, *La seconda Satira di Persio*, in “La Ronda”, II (1884), 4.

²⁰¹ Emilio, *Note in margine* (recensione a Tullio Tentori, *La poesia pastorale in Teocrito e Virgilio*), in “La Ronda”, IV (1886), 23.

²⁰² A.G. Bianchi, *Una versione d’Orazio* (recensione alla traduzione metrica del *Canzoniere* di Orazio di Carlo Rotondi), in “La Ronda”, IV (1886), 7; Enrico Vicentini, *Orazio*, in “La Ronda”, IV (1886), 52.

²⁰³ G. Polver, *Ovidio innamorato*, in “La Ronda”, IV (1886), 29.

²⁰⁴ P. Casorati, *Elegia VII libro I*, in “La Ronda”, III (1885), 2; Pietro Casorati, *Albio Tibullo*, in “La Ronda”, III (1885), 8; Pietro Casorati, *Albio Tibullo e le sue Elegie*, in “La Ronda”, III (1885), 27; G.F., *Bibliografia. Recensione a Tibullo, Lirica amorosa. Versione barbaro-dattilica* di Pietro Casorati, in “La Ronda”, III (1885), 37; Pietro Casorati, *Questione tibulliana*, in “La Ronda”, III (1885), 38.

²⁰⁵ AA.VV., *Victor Hugo. Spigolature*, in “La Ronda”, III (1885), 22 (Si tratta di ricordi di vario genere, firmati da Zola, Carducci, Castelar, De Amicis, Heine), e La Ronda, *Victor Hugo*, in “La Ronda”, III (1885), 23.

²⁰⁶ V. Hugo, *Pioggia di Estate*, in “La Ronda”, III (1885), 23.

Altri romanzieri ricordati sono Paul Bourget²⁰⁷, per l'opera di impianto naturalistico *Crime d'amour* (1886)²⁰⁸, e i fratelli De Goncourt²⁰⁹, autori della storia d'ospedale *Suor Filomena* (1861), la cui recensione²¹⁰ diviene pretesto per una riflessione di carattere generale sul romanzo sperimentale. Riflessione che prosegue, riferita in particolare alle protagoniste femminili, in un saggio²¹¹ dedicato ai romanzi di Huysmans²¹² e di Maupassant²¹³ riguardo ai quali si elogia l'introduzione del metodo scientifico in ambito letterario.

Ancora tra i contemporanei, Daudet²¹⁴ compare per il romanzo *Saffo* (Parigi, 1884), definito da Francesconi "qualche cosa di potente, di vero, di argutamente e profondamente psicologico"²¹⁵. Le sue novelle *La difesa di Tarascona*²¹⁶ e *Le mogli di artisti*²¹⁷ invece vengono brevemente pubblicizzate in occasione dell'edizione napoletana (rispettivamente, 1886 e 1887). Lamartine²¹⁸, anziché per le poesie, viene ricordato per il romanzo *Tagliapietre* (1851)²¹⁹ mentre Halévy²²⁰ è citato per il volumetto *Un matrimonio d'amore*²²¹ (ed. italiana 1886).

Risulta significativa l'attenzione alle commedie che in quegli anni venivano rappresentate con successo nei teatri veronesi, in particolare la *Denise* (1885)²²² di Dumas figlio e la *Teodora* (1884)²²³ di Sardou.

Per quanto riguarda i grandi autori della tradizione, il primo cui viene riservato un profilo biografico è Rabelais²²⁴, del quale "La Ronda" pubblica anche la recensione²²⁵ a

²⁰⁷ Paul Bourget (Amiens 1852 – Parigi 1935).

²⁰⁸ Giovanni Astori, *Crime d'amour*, in "La Ronda", IV (1886), 12.

²⁰⁹ Edmond (Nancy 1822 – Champrosay 1896) e Jules (Parigi 1830-70) de Goncourt.

²¹⁰ Augusto Lenzoni, *A proposito di "Suor Filomena"*, in "La Ronda", IV (1886), 24.

²¹¹ Giovanni Astori, *La donna e il novissimo romanzo naturalista. Huysmans e Maupassant*, in "La Ronda", IV (1886), 37.

²¹² Joris-Karl Huysmans (Parigi 1848-1907).

²¹³ Guy de Maupassant (Château de Miromesnil, Normandia 1850 – Parigi 1893).

²¹⁴ Alphonse Daudet (Nîmes 1840 – Parigi 1897).

²¹⁵ Emilio, *Sapho*, in "La Ronda", II (1884), 16.

²¹⁶ Lector, *Note in margine*, in "La Ronda", IV (1886), 41.

²¹⁷ Emanuele Tentori, *Note in margine*, in "La Ronda", V (1887), 21.

²¹⁸ Alphonse de Lamartine (Mâcon 1790 – Parigi 1869).

²¹⁹ Emanuele Tentori, *Claudio delle Capanne*, in "La Ronda", III (1885), 17. "Claudio delle Capanne" è il nome del protagonista del romanzo.

²²⁰ Ludovic Halévy (Parigi 1834-1908).

²²¹ Emanuele Tentori, *Note in margine*, in "La Ronda", V (1887), 21.

²²² A. Novi, *Da Vicenza. La Denise di Dumas*, in "La Ronda", III (1885), 14, e Giovanni Franceschini, *Ancora sulla "Denise" di Dumas*, in "La Ronda", III (1885), 15.

²²³ E. Dalla Porta, *Teodora*, in "La Ronda", IV (1886), 48.

²²⁴ François Rabelais (Tours 1494 – Parigi 1553). Cfr. E.V., *Rabelais*, in "La Ronda", I (1884), 48.

²²⁵ A.G. Bianchi, *Studii su Rabelais*, in "La Ronda", IV (1886), 3.

un saggio critico sul *Pantagruelle* (1532). Discreto l'interesse attribuito a Molière²²⁶, il cui *Avaro* diviene oggetto di due studi comparatistici con *I suppositi* di Ariosto²²⁷ e con *L'Aridosia* di Lorenzino de' Medici²²⁸.

Si registra invece l'assenza di studi critici dedicati ai due principali autori cui guarda la Scapigliatura milanese, Baudelaire e Murger, che vengono frettolosamente citati nel profilo artistico di Olindo Guerrini.

5.2.4.2 La letteratura tedesca

Tra gli scrittori tedeschi il nome più ricorrente è quello di Heine²²⁹, poeta molto discusso per la sua opera di transizione tra romanticismo e realismo. Oltre a pubblicarne il ritratto in prima pagina, il settimanale veronese ne recensisce le *Memorie*²³⁰ sottolineando la mordace ironia caratteristica dello scrittore:

Certamente fu il tedesco che ebbe più spirito di tutti; e i francesi, che credono di averne il monopolio, lo tengono per roba loro. Ma la caratteristica prima, la sua nota fondamentale fu l'ironia, che alcuni, come Solger e Tieck – esagerando – dissero il principio dell'arte. Questa che, a bene osservare, assume aspetti tanto diversi e distinti, ed altra è in Socrate, Cervantes, Ariosto, Parini e Manzoni – in Heine è tutt'altro. Il fondo della sua ironia è tragico – come osserva Federigo Persico – e si fa a spese di se stesso. Egli morde, egli sogghigna, e schernisce i propri dolori, le proprie sofferenze dell'anima. È un'ironia di genere nuovissimo; è umore, è spirito ed è tragedia insieme.

Di carattere più strettamente biografico, invece, è la recensione a un volume sugli ultimi giorni di vita di Heine²³¹, in cui si osserva come a quasi un trentennio dalla morte il suo nome simboleggi “l'orrore all'uso ed al volgare, l'odio ai luoghi comuni, il disdegno verso l'enfatico, la tensione alle frasi e sentimenti nuovi”. Segnalo infine il brevissimo articolo dedicato all'*Intermezzo lirico* (1823)²³², il passo estratto dai *Reisebilder* (1826-

²²⁶ Molière, pseudonimo di Jean-Baptiste Poquelin (Parigi 1622-73).

²²⁷ A. Faiani, *Li suppositi e l'avare*, in “La Ronda”, V (1887), 40.

²²⁸ A. Faiani, *L'Aridosia e l'avaro*, in “La Ronda”, V (1887), 43-44.

²²⁹ Heinrich (Düsseldorf 1797 – Parigi 1856).

²³⁰ Lector, *Le memorie postume di Enrico Heine*, in “La Ronda”, II (1884), 9 e 11.

²³¹ E.V., *Gli ultimi giorni di Enrico Heine* (Recensione all'omonimo volume di Camilla Seldén), in “La Ronda”, II (1884), 24.

²³² Lector, *Note in margine*, in “La Ronda”, IV (1886), 41.

31)²³³, la relativa recensione²³⁴ e un lungo saggio critico sulle traduzioni delle liriche heiniane²³⁵.

5.2.4.3 La letteratura inglese

La letteratura inglese è rappresentata esclusivamente da Dickens²³⁶, oggetto di un saggio critico sulla novella contemporanea per la quale egli viene considerato uno dei migliori autori:

Dickens conosceva le piaghe della società inglese in cui viveva, e per non spaventare i suoi compaesani, colla pittura di esse, le velava coll'arguzia delicata, ricolmando di grazia i suoi tipi ed avvolgendo nelle genialità dello scrittore umorista la satira più fina e la più nobile condanna degli abusi sociali²³⁷.

5.2.4.4 La letteratura russa

Anche questa letteratura gode di un unico rappresentante nelle colonne della "Ronda": si tratta di Turgenev²³⁸, del quale viene recensito il *Fédor Lavretzky* (1859) tradotto in italiano con il titolo *Un nido di nobili*²³⁹. È interessante la comparazione tra la "stanca" letteratura italiana" e l'"energica" e "giovane" letteratura russa:

È la diversità nell'evoluzione morale che nelle due razze si è compiuta. Noi altri latini siamo ormai una razza vecchia, decadente, abbiamo gli acciacchi d'una gioventù molte volte colpevole. L'89 ci ha prostrato, e questo lavoro che si compie contro il terzo stato, non ha gli scatti dell'entusiasmo giovanilmente rude, ma d'un entusiasmo morboso, che ha in sé stesso la sua impotenza. Nelle nostre rivoluzioni noi siamo come una bufera che atterra... Invece in queste anime slave la lunga, la dura servitù produce una reazione possente, come una respirazione gigantesca che lentamente solleva il mondo. Esse hanno la pazienza, e la pazienza mal si confonde con l'entusiasmo. Se ne giudichiamo dagli effetti, però anche qui l'entusiasmo, non manca. Abbiamo lo spirito del sacrificio, l'operosità lunga, instancabile.

²³³ G. Verardo, *Dai Reisebilder di Enrico Heine*, in "La Ronda", V (1887), 12.

²³⁴ Lapis, *Note in margine*, in "La Ronda", V (1887), 19.

²³⁵ A. G. Bianchi, *Heine e le società di mutuo incensamento*, in "La Ronda", V (1887), 12-13.

²³⁶ Charles Dickens (Portsmouth 1812 – Gad's Hill, Kent 1870).

²³⁷ E.V., *Carlo Dickens e la novella inglese*, in "La Ronda", III (1885), 21. Il corsivo è dell'autore.

²³⁸ Ivan Sergeevič Turgenev (Orel 1818 – Bougival, Parigi 1883).

²³⁹ A. G. Bianchi, *Fédor Lavretzky*, in "La Ronda", V (1887), 47.

5.3 Gli anni Ottanta: “La Cronaca Rosa”

5.3.1 Le recensioni agli autori contemporanei

Come la “Ronda”, ma forse in misura maggiore, il giornale edito da Annichini predilige in entrambe le serie la letteratura contemporanea, anche se non mancano saggi critici dedicati alla cultura classica, mentre rispetto al foglio di Francesconi appare decisamente ridimensionata l’attenzione alla letteratura straniera.

5.3.1.1 La Scapigliatura milanese

La notevole attenzione nei confronti del fenomeno scapigliato manifestata a livello della produzione narrativa non trova inaspettatamente riscontro in ambito critico, poiché gli unici due autori su cui si discute nelle colonne della “Cronaca Rosa” sono Tarchetti e Praga.

Per quanto riguarda il romanziere, viene pubblicata un’interessante recensione a *Paolina* (1866), tratta dalla raccolta di riflessioni *Polvere* (1878) di Arcangelo Ghisleri²⁴⁰. Concentrandosi esclusivamente sull’aspetto formale, l’autore denuncia il convenzionalismo del linguaggio tarchettiano contrapponendolo allo sperimentalismo realista che invece introduce nella letteratura la lingua vera, del popolo. È l’accusa rivolta tuttora dalla critica agli scrittori scapigliati, incapaci di una vera rivoluzione letteraria perché incapaci di comprendere che il disagio esistenziale avrebbe dovuto essere affrontato da una rivoluzione espressiva più che contenutistica:

Del Tarchetti, come in tanti nostri scrittori, non trovo la verità della forma. Si mettono in bocca a’ popolani parole e frasi, che in realtà non son proprie della loro classe e delle loro consuetudini. L’autore si sforza di darci il concetto della verità, ma non c’è la plastica viva del reale individualizzato. E sempre così! Noi s’ha una letteratura tutta fredda e smorta, appunto perché non ci dà la vita, ma piuttosto una traduzione della vita in un suo linguaggio di convenzione, che esce dai dizionari e dagli “esempi di bello scrivere” anziché uscire dalle situazioni del dramma e dalla bocca del popolo²⁴¹.

²⁴⁰ Arcangelo Ghisleri (Cremona 1855 - ?), pubblicista, geografo e poligrafo, fondatore nel 1884 del periodico milanese “Cuore e Critica”, del quale spesso la “Cronaca Rosa” riporta l’indice.

²⁴¹ A. Ghisleri, *Leggendo la “Paolina” del Tarchetti*, in “La Cronaca Rosa”, III (1889), 1.

Praga viene invece brevemente ricordato per la pubblicazione dell'edizione postuma di *Tavolozza* (Torino, Casanova, 1889), accompagnata dalla prefazione dell'amico Ferdinando Fontana. L'articoletto si limita a osservare come la battaglia artistica intrapresa dal poeta non si sia esaurita con la sua morte, ma abbia trovato seguito in altri giovani scrittori²⁴².

Il foglio veronese giunge talvolta a menzionare alcuni autori vicini al movimento scapigliato: ad esempio, Cletto Arrighi viene citato esclusivamente per la riduzione teatrale della *Signora delle Camelie* di Dumas, che non ha "persuaso del tutto"²⁴³ l'amico e direttore della "Cronaca Rosa" Francesco Giarelli.

Emilio De Marchi²⁴⁴ compare nel giornale perché si dà notizia²⁴⁵ dell'uscita del nuovo romanzo *Demetrio Pianelli* (1890), nel quale l'ascendenza scapigliata viene arricchita dall'interesse per le condizioni di vita e per le psicologie grigie e normali che riflettono l'atmosfera stagnante e senza ideali della città meneghina.

Infine, mi sembra significativo un lungo profilo artistico²⁴⁶ dedicato al caricaturista milanese Camillo Cima²⁴⁷, annoverato dalla critica come "uno dei più geniali vignettisti del secondo Ottocento lombardo"²⁴⁸.

5.3.1.2 Il dibattito su Naturalismo e Verismo

La riflessione sull'introduzione in letteratura del metodo sperimentale, già limitata nella "Ronda", viene ulteriormente ridimensionata nella "Cronaca Rosa". Dello Zola infatti si recensiscono esclusivamente i *Racconti a Ninetta* (1864), opera giovanile di ascendenza romantica, proprio per dimostrare che "lo Zola non è sempre stato quell'accanito naturalista che tutti sanno":

Ci si sente l'influenza delle ballate del Mürger, delle prose poetiche del Baudelaire, di certi versi dell'Hugo, forse, più specialmente di certe concezioni del De Musset. C'è una reminescenza romantica insomma²⁴⁹.

²⁴² Emanuele Tentori, *I libri*, in "La Cronaca Rosa", IV (1890) [ns], 14.

²⁴³ G.[Francesco Giarelli], *Scandali alti*, in "La Cronaca Rosa", II (1881), 6.

²⁴⁴ Emilio De Marchi (Milano 1851-1901).

²⁴⁵ L'Araldo, *Di tutto*, in "La Cronaca Rosa", IV (1890) [ns], 1.

²⁴⁶ G. A., *Un caricaturista*, in "La Cronaca Rosa", IV (1890), 11.

²⁴⁷ Camillo Cima (1827-1906).

²⁴⁸ A. Quinsac, *La satira, la caricatura e gli scapigliati*, in AA.VV., *La Scapigliatura e Angelo Sommaruga. Dalla Bohème milanese alla Roma bizantina*, Milano, Biblioteca di Via Senato Edizioni, 2009, p. 24.

Anche per Capuana lo spazio è limitato a un breve articoletto sulla commedia tratta da *Giacinta*, peraltro alquanto retorico:

Benché abbia avuto presso i vari pubblici d'Italia una fortuna molto contrastata, in causa principalmente del tema ardito che l'autore si aveva imposto, è d'uopo convenire che è e resterà sempre una felice concezione d'artista, un lavoro poderoso e pieno di vitalità, uno studio psicologico profondo²⁵⁰.

Se Verga non viene nemmeno menzionato, di Federico De Roberto²⁵¹ vengono pubblicate due recensioni a proposito del nuovo romanzo *L'illusione* (1891) – il capolavoro dei *Viceré* giungerà solo nel '94 – di cui si apprezza l'analisi psicologica:

Però questa sottile analisi psicologica che costituisce il maggior merito de *L'illusione*, ne forma talvolta anche il difetto; ed invero in nessun caso è più facile l'esorbitare quanto nella indagine dei sentimenti. Fatta questa eccezione e notato ancora che qualche brano del fitto volume rivela un po' di stanchezza o di fretta, resta pur sempre indubitato che *L'illusione* del De Roberto è il romanzo più notevole prodotto dall'Italia letteraria in questa prima metà dell'anno²⁵².

5.3.1.3 I romanzieri contemporanei

Lo spazio riservato ai maggiori romanzieri contemporanei conferma la scarsa propensione della “Cronaca Rosa” al dibattito letterario: ad esempio, il nome di Antonio Fogazzaro compare unicamente come oggetto di una conferenza tenuta da Zanella a Napoli nel 1877 a proposito del poemetto *Miranda*²⁵³.

De Amicis viene ricordato, oltre che come poeta, quale autore del *Romanzo d'un maestro* (Milano, Treves, 1890), apprezzato sia a livello contenutistico che formale:

In questo nuovo libro il difetto capitale di cui si accusa il De Amicis è meno accentuato, meno sentito: non vi si riscontra, vogliam dire, quella esagerazione quasi morbosa del sentimento, quella ridondanza nelle facoltà affettive, quella femminilità negli atteggiamenti e nei pensieri che parve snaturare e togliere verità alle più belle creazioni dei bozzetti militari. [...]

²⁴⁹ Hesperius, *Racconti a Ninetta*, in “La Cronaca Rosa”, I (1880), 3.

²⁵⁰ S. a., *Da libro a libro*, in “La Cronaca Rosa”, IV (1890), 9.

²⁵¹ Federico De Roberto (Napoli 1861 – Catania 1927).

²⁵² Emanuele Tentori, *Note in margine. Poetessa e romanzieri*, in “La Cronaca Rosa”, V (1891), 26. L'altra recensione, più sintetica, è s.a., *Un romanzo che fa molto parlare*, in “La Cronaca Rosa”, V (1891), 25.

²⁵³ Giuseppe Biadego, *Zanella e Fogazzaro*, in “La Cronaca Rosa”, III (1889), 3.

Lo stile in questo libro è meno di maniera; corre più lesto, più sobrio anche, un poco a danno del colorito, ma senza sdolcinature; vi abbondano meno le descrizioni, e però vi si tradisce meno lo studio di ottenere l'effetto con la dipintura dell'ambiente anziché con l'espone azioni e passioni. In certi momenti anzi lo stile si eleva così da poter sostenere il confronto con le più belle pagine del Manzoni [...]²⁵⁴.

Neera viene invece criticata per l'ambiguità anagrafica del pubblico cui è destinato *Il libro di mio figlio* (Milano, 1891)²⁵⁵.

5.3.1.4 I poeti contemporanei

Nelle colonne della "Cronaca Rosa" è alquanto modesto l'interesse nei confronti di Giosuè Carducci, relativamente al quale viene proposto un dibattito critico²⁵⁶ su un verso della lirica *D'estate dinanzi a un cattedrale* (da *Rime nuove*, 1861-87), mentre viene recensita per due volte l'ode *Piemonte* (Bologna, Zanichelli, 1890). In una di queste recensioni emerge una significativa diatriba tra i sostenitori e gli oppositori del classicismo carducciano:

Che dire ora del signor Dario Papa, il quale trova che il Carducci aleardeggia, perché pone in bocca dei morti per la Patria una specie di litania, in cui invocasi quattro volte Dio? La critica non si fa a base d'impressione: e non so che relazione ci sia fra lo sdolcinato e mistico sentimentalismo aleardiano, e questa mirabile semplicità classica. [...]

La poesia carducciana rende necessario lo studio per essere compresa, e suscita i sensi più generosi. Però è istruttiva ed educatrice²⁵⁷.

Di opinione assolutamente contraria, invece, è Giuseppe Poggiani, secondo il quale l'unico vero poeta moderno è Hugo, mentre Carducci, non avendo in realtà rinnovato la poesia italiana, appare destinatario di eccessiva gloria:

Tutte quelle odi barbare, come si diletto chiamarle il poeta, tutti quei distici, quelle saffiche, quegli esametri dattilici catalettici in disyllabum sorpresero sulle prime, ma non commossero il pubblico. E pareva dire: a tutto ciò si riduce il rinnovamento della poesia italiana?

²⁵⁴ Il cronista roseo, *Il romanzo d'un maestro*, in "La Cronaca Rosa", IV (1890) [ns], 6.

²⁵⁵ Il critico, *Note in margine*, in "La Cronaca Rosa", V (1891), 15.

²⁵⁶ Raffaello Martire, *Vecchia polemica. Una frase del Carducci*, in "La Cronaca Rosa", II (1881), 3.

²⁵⁷ Advena, *I libri*, in "La Cronaca Rosa", IV (1890), 26. L'altra recensione è di Mar, *Italo Amleto*, in "La Cronaca Rosa", IV (1890), 30.

Se non vennero i fischi, venne qualcosa altro, e tutti ricordano il buggerio che ne sorse, e tutti gli episodi di quella lotta ingaggiata tra la scuola vecchia e la così detta scuola nuova. Cattolici puri e romantici si dettero la mano per combattere il barbaro poeta, padre Zocchi [...] e Felice Cavallotti scesero insieme in campo per salvare l'onore della bistrattata italica musa. La lotta fu aspra, ma il poeta non fu vinto, ed a brevi intervalli, le prime e le seconde odi barbare diedero prove non dubbie dalla sua resistente vitalità. Che ne successe? [...] Si trovò facilmente un interprete che spiegasse al pubblico asino tutte le bellezze ascose, come perle nel rozzo involucro dell'ostrica, in tutti quei distici, quelle saffiche, quegli esametri dattilici catalettici in disyllabum; bastò che un critico levasse la voce in difesa di tutta quella bella roba perché da tutti i giornali sorgessero lodi e battimani. Anche allora il pubblico non capiva ma applaudiva. E l'entusiasmo non ebbe più limiti²⁵⁸.

Tuttavia, si tratta dell'opinione personale di colui che, dal '90, sarà il direttore della nuova serie del giornale: ricordiamo che la "Cronaca Rosa" proprio in quell'anno si fregia della pubblicazione dell'inedito *Canto di gennaio*, composto da Carducci appositamente per il settimanale veronese.

Anche Edmondo De Amicis viene ricordato per la produzione poetica attraverso un lungo saggio critico che elogia le liriche di carattere paesaggistico e militare, biasimando tuttavia l'eccessivo sentimentalismo caratteristico dei testi di argomento intimo-famigliare:

Ne' citati sonetti sull'Affrica e sull'Olanda e in molti altri di quelli sulla Guerra, spira un'aura vivificatrice, che ricrea; ci è movimento e calore; fedeltà di pittura dal vero ed efficacia di tocco, perché il poeta seppe essere osservatore fine ed acuto, e seppe adoperare i colori più smaglianti della sua ricca tavolozza. Invece là dove egli più non contempla le pene della natura, o meglio ancora, non riproduce il paesaggio; là dove non si tuffa a capo fitto nelle reminescenze belligere della turbinosa vita del campo, cade nel manierato e nel convenzionale. Si direbbe che se si allontani dal toccare quelle due corde, stuoni; e stuona quando egli usa – e talora abusa – di concettini leziosi, che confinano col puerile, di frasi, che paiono fatte di latte e miele, e che malgrado il miele e il latte, lasciano – è tutto dire! – la bocca ... amara.

A tre anni circa dalla scomparsa, il vicentino Zanella è invece oggetto di una breve recensione in occasione della pubblicazione di alcuni *Appunti critici* dedicati alla sua

²⁵⁸ G. Poggiani, *Il Gran poeta*, in "La Cronaca Rosa", III (1889), 46.

produzione poetica, la quale viene elogiata con l'esclusione delle liriche di ambito patriottico, ritenute "fredde e retoriche"²⁵⁹.

Tra le poetesse, viene ricordata la raccolta *Lungo la vita* dell'"egregia scrittrice" Marchesa Colombi²⁶⁰.

5.3.1.5 Vittorio Bersezio

Mi è sembrato utile riservare un paragrafo specifico a questo romanziere e commediografo piemontese poiché si tratta del nome in assoluto più citato nelle pagine critiche della "Cronaca Rosa", in particolare nel corso del biennio '89-'90. Ciò appare con ogni probabilità spiegabile osservando che a suscitare il maggiore dibattito è la novella *Viperina* (già pubblicata nella "Nuova Antologia" con il titolo *Diavolina* nel 1886), riedita nell'89 dalla tipografia Annichini, la stessa del foglio veronese. Se la quarta pagina, dedicata alle inserzioni a pagamento, pubblicizza molto spesso il volume, non mancano le recensioni critiche riportate anche da altri giornali a tiratura nazionale.

La "Cronaca Rosa" si preoccupa di far precedere i saggi dedicati a *Viperina* da un profilo artistico di Bersezio firmato da Aldo Vertua, che in molti passi costituisce la riproduzione letterale dell'omonimo profilo scritto da Annichini per la "Ronda" nell'83, anch'esso fortemente elogiativo nell'equiparare lo scrittore addirittura a Manzoni e a Dickens:

Il Bersezio discende in linea retta del Manzoni, e come lui ha limpido, chiaro, elegante e simpatico lo stile; come lui possiede quella serenità dell'animo, e nelle passioni è mite, virtuoso, benevolo. Del Dickens ha l'arguzia del cuore, di Virgilio quelle vaghe ed ineffabili melodie campestri, della Sand e dell'Auerbach il profumo sano ed agreste. Più che nei libri egli ha studiato sul vero, nel gran libro della vita; pochi come lui hanno quell'intima, quella profonda conoscenza degli uomini e delle cose²⁶¹.

In realtà, la critica attuale riconosce l'importanza di Bersezio per la produzione drammatica, in particolare per il *Travet*, che in questo profilo viene ricordato come "la

²⁵⁹ Emanuele Tentori, *Note in margine* (recensione a Emilio Piamonte, *Giacomo Zanella, appunti critici*), in "La Cronaca Rosa", V (1891), 2.

²⁶⁰ Marchesa Colombi, pseudonimo di Maria Antonietta Torriani (Novara 1840 – Milano 1920). La recensione a lei dedicata è di Emanuele Tentori, *Note in margine. Poetessa e romanziere*, in "La Cronaca Rosa", V (1891), 26.

²⁶¹ Aldo Vertua, *Vittorio Bersezio*, in "La Cronaca Rosa", III (1889), 9.

popolarissima commedia, delizia del Manzoni, in cui vedeva scolpito nel più sapiente e spiritoso modo il tipo contemporaneo dell'impiegato piemontese”.

La prima recensione dedicata a *Viperina* è redatta dal veronese Patuzzi, secondo il quale le caratteristiche contenutistiche e stilistiche del testo consentono di includere il lavoro di Bersezio nel genere novellistico, anziché in quello romanzesco come vorrebbe il sottotitolo. Il giudizio dell'illustre professore è molto positivo:

Ora questa *Viperina* (chiamatela poi novella o romanzo) è un racconto semplice, tanto verosimile da sembrar vero, in una forma piana schietta italiana [...]. È un piccolo mondo nel quale si comincia subito a vivere, e dove troviamo delle persone più o meno rilevate, ma tutte vivaci, e (forse perché il Bersezio è rotto alle scene) troviamo più spesso la rappresentazione che non il racconto, i personaggi si muovono da sé, son essi che operano e parlano: cosa difficilissima anche nel dramma²⁶².

Un altro articolo difende il romanzo dall'accusa di non costituire in realtà una nuova pubblicazione, ricordando che scrittori del calibro di De Amicis, Verga, Serao, Farina, Rovetta avevano stampato i loro lavori in appendice prima di darne l'edizione in volume²⁶³. Tuttavia, i testi più significativi sono il saggio di Pasquale Squitieri²⁶⁴ e le varie recensioni riunite sotto il titolo *I giudizi della stampa. Viperina di Vittorio Bersezio*²⁶⁵: l'“Adige” di Verona e la “Favilla” di Perugia sostengono che la trama sia poco originale perché riprende *Marcellina* di Leopoldo Marengo pubblicata vent'anni prima, nonostante Bersezio scriva con una forma “splendida”. Altrettanto elogiativi anche a livello contenutistico appaiono i saggi critici riportati, tra gli altri, dalla “Gazzetta letteraria” di Torino, dalla “Fieramosca” e dall'“Arte” di Firenze, dal “Secolo XIX” di Genova, dalla “Sentinella” di Brescia, dalla “Critica” di Livorno, dal “Progresso” di Piacenza, dal “Piccolo” di Napoli, e dai periodici scaligeri “L'Arena”, il “Can de la Scala”, “El Negro” e “Verona fedele”.

Gli altri lavori berseziani recensiti dal settimanale veronese sono *Il regno di Vittorio Emanuele II*, raccolta di articoli edita in otto volumi a partire dal 1878, apprezzato perché si distingue “in mezzo a tanta povertà di scritti”²⁶⁶, i romanzi

²⁶² G. L. Patuzzi, *Viperina di Vittorio Bersezio*, in “La Cronaca Rosa”, III (1889), 13.

²⁶³ Il Cronista roseo, *Un processo a V. Bersezio*, in “La Cronaca Rosa”, III (1889), 15.

²⁶⁴ [P. Squitieri], *Un giudizio sul romanzo Viperina di Vittorio Bersezio*, in “La Cronaca Rosa”, IV (1890), 12.

²⁶⁵ S. a., *I giudizi della stampa. Viperina di Vittorio Bersezio*, in “La Cronaca Rosa”, III (1889), 17-ss.

²⁶⁶ Giuseppe Poggiani, *A proposito di un libro*, in “La Cronaca Rosa”, III (1889), 18 [19].

*Fiammella spenta*²⁶⁷ (Torino, Roux e C., 1889) e *L'onore paterno* (1891), anch'esso edito da Annichini e pertanto pubblicizzato nella quarta pagina del giornale, dove Emanuele Tentori ne loda la "moralità umana" e la tela "semplice e breve"²⁶⁸.

5.3.1.6 Gli autori contemporanei noti in ambito locale

Come tutti i periodici locali, anche la "Cronaca Rosa" riserva un ingente spazio alle recensioni dedicate agli scrittori veronesi o attivi nella pubblicistica veronese. Alla luce della ricerca svolta, posso affermare che non esiste un autore preferito ad altri in quanto le varie recensioni bibliografiche generalmente vengono stampate in occasione della nuova edizione di un volume.

Ad esempio, il direttore-editore della rivista non viene mai recensito quale autore, ma appare soltanto come editore²⁶⁹ oppure come autore di recensioni ad altri scrittori²⁷⁰; i suoi testi vengono semplicemente pubblicizzati in quarta pagina²⁷¹.

Anche Giuseppe Poggiani, condirettore della seconda serie della "Cronaca Rosa", non viene considerato come romanziere, risultando solo quale autore di brevi saggi critici dedicati a Carducci e a Bersezio²⁷².

Invece, Francesco Giarelli²⁷³, condirettore della prima serie della rivista veronese, viene recensito quale autore della *Storia di Piacenza dalle origini al 1870*²⁷⁴, mentre egli stesso scrive un saggio dedicato al poeta Pietro Turati²⁷⁵, padre del celebre Filippo.

Per quanto riguarda il direttore della prestigiosa "Ronda", Pier Emilio Francesconi, vengono dedicati alcuni articoli alla sua raccolta di versi *A sipario calato* (Verona, Civelli, 1880, seconda ed.), definita "una cosuccia leggera, graziosina"²⁷⁶, e al

²⁶⁷ Giuseppe Poggiani, *In biblioteca*, in "La Cronaca Rosa", III (1889), 26.

²⁶⁸ Emanuele Tentori, *L'Onore Paterno*, in "La Cronaca Rosa", IV (1890), 30.

²⁶⁹ Tra le altre, citiamo la pubblicazione di G. Poggiani, *Ombre e scintille*, ed. Annichini, in "La Cronaca Rosa", IV (1890), 35.

²⁷⁰ Ad esempio, [G. O. Annichini], *La donna di Arturo Pomello*, in "La Cronaca Rosa", III (1889), 8.

²⁷¹ Cfr. l'inserzione pubblicitaria a Onorato Italice [pseudonimo di Annichini], *Ci ho perduta una scarpa. Bozzettino morale*, in "La Cronaca Rosa", I (1880), 2.

²⁷² Cfr. i paragrafi su questi due autori.

²⁷³ Francesco Giarelli (Piacenza 1844 – Pontenure, Piacenza, 1907).

²⁷⁴ Pessimista, *Storia di Piacenza di Francesco Giarelli*, in "La Cronaca Rosa", III (1889), 22.

²⁷⁵ F. Giarelli, *Un vecchio poeta*, in "La Cronaca Rosa", II (1881), 8.

²⁷⁶ Calyx, *A fondo*, in "La Cronaca Rosa", I (1880), 4.

volumetto di novelle *Desdemona* (Verona, Annichini, 1887, seconda ed.), accolto dalla critica “con viva simpatia”²⁷⁷.

La novella *Culle dorate* del professor Patuzzi, già pubblicata nelle colonne della “Cronaca Rosa”, è oggetto di una breve ma elogiativa recensione²⁷⁸ nel '90; un altro articolo²⁷⁹ sullo scrittore veronese riguarda il saggio *A proposito dei pensieri sull'arte e ricordi autobiografici di Giovanni Duprè*, (Verona-Padova, Drucker e Tedeschi, 1880).

A proposito del poeta Cesare Betteloni, viene riservato un articolo²⁸⁰ alle *Favole ed epigrammi* (Verona, Tedeschi, 1890), mentre nessun accenno compare al figlio Vittorio. Il poeta e traduttore Pietro Caliarì appare invece quale curatore di una raccolta di scritti aleardiani²⁸¹.

Tra gli scrittori veronesi, un altro nome ricorrente è quello del giornalista Arturo Pomello²⁸², autore dello “studio psicologico storico” sulla condizione femminile *La donna*²⁸³ (Verona, Annichini, 1889) e dei due volumi della *Verona sconosciuta* (Verona, Annichini, 1889) che vengono semplicemente pubblicizzati²⁸⁴.

Il giornalista Giovanni Astori²⁸⁵, già collaboratore della “Ronda” e autore di romanzi storici popolari, viene ricordato per *La prova di Giustina* (Verona, Annichini, 1890), romanzo di impronta verista a partire dal quale viene condotta una lunga riflessione sul ruolo della scienza nella società moderna²⁸⁶; viene inoltre pubblicato il primo capitolo del suo romanzo²⁸⁷.

²⁷⁷ G. De Cesco, *In biblioteca*, in “La Cronaca Rosa”, III (1889), 5.

²⁷⁸ Emanuele Tentori, *I libri*, in “La Cronaca Rosa”, IV (1890), 31.

²⁷⁹ Calyx, *A fondo*, in “La Cronaca Rosa”, I (1880), 4.

²⁸⁰ Francesco Trevisan, *Note in margine*, in “La Cronaca Rosa”, V (1891), 1.

²⁸¹ Emanuele Tentori, *Note in margine* (recensione a Pietro Caliarì, *Pensieri e giudizi di Aleardo Aleardi*, Verona, Tedeschi, 1890), in “La Cronaca Rosa”, V (1891), 8.

²⁸² Arturo Pomello (Lonigo, Vicenza 1844 – Verona 1937).

²⁸³ [G. O. Annichini], *La donna di Arturo Pomello*, in “La Cronaca Rosa”, III (1889), 8, e Cesare Cattaneo, *La donna*, in “La Cronaca Rosa”, III (1889), 23.

²⁸⁴ Cfr. l’inserzione in quarta pagina in “La Cronaca Rosa”, III (1889), 43, mentre il primo numero del 1889 anticipa l’uscita del secondo volume dell’opera.

²⁸⁵ Giovanni Astori (? 1858 - ?).

²⁸⁶ Senex, *La prova di Giustina*, in “La Cronaca Rosa”, IV (1890) [ns], 8. Un’anticipazione al romanzo è di Senex, *Novità letteraria*, in “La Cronaca Rosa”, III (1889), 46.

²⁸⁷ Giovanni Astori, *La prova di Giustina*, in “La Cronaca Rosa”, IV (1890) [ns], 11.

5.3.1.7 La letteratura straniera

Molto modesto appare l'interesse nei confronti della produzione straniera contemporanea, limitata ai nomi di Hamerling in occasione della sua scomparsa²⁸⁸, e di Victor Hugo al quale viene dedicato il ritratto in prima pagina accompagnato dal profilo artistico²⁸⁹.

5.3.2 La critica agli autori della tradizione

Sono davvero pochissimi i saggi critici riservati agli scrittori non contemporanei: il più citato è Foscolo, per alcuni aneddoti biografici piuttosto che per la produzione letteraria²⁹⁰, mentre altri articoli riguardano la personalità di Giacomo Leopardi²⁹¹, il passaggio di Goethe a Verona nel 1786²⁹², la biografia dantesca²⁹³ e una nuova versione delle *Georgiche* virgiliane²⁹⁴.

5.4 Tra gli anni Ottanta e Novanta

5.4.1 “Il Campanello” e “La Mezzaluna”

Le due riviste editate da Annichini propongono ai loro lettori una quantità davvero esigua di saggi critici: la “Mezzaluna” riporta le recensioni²⁹⁵ a due lavori del direttore, *Crepuscolo* e *Intermezzo*, tratte rispettivamente dal “Crepuscolo” di Genova e dall’“Arena” di Verona.

²⁸⁸ Vespa, *Roberto Hamerling*, in “La Cronaca Rosa”, III (1889), 25.

²⁸⁹ Gallicus, *Vittor Hugo*, in “La Cronaca Rosa”, V (1891), 21.

²⁹⁰ Augusto Serena, *Se Ugo Foscolo sia stato... (Questioni di lana caprina)*, in “La Cronaca Rosa”, IV (1890), 5; Federico Gilbert De-Winchels, *Il nervosismo del Foscolo e l'eunucomachia*, in “La Cronaca Rosa”, V (1891), 14.

²⁹¹ A. Gaudenzio Betti, *Giacomo Leopardi*, in “La Cronaca Rosa”, III (1889), 42.

²⁹² G. Mantice, *Goethe a Verona*, in “La Cronaca Rosa”, IV (1890) [ns], 13-14 e 17.

²⁹³ Willemain, *Del genio di Dante*, in “La Cronaca Rosa”, V (1891), 17.

²⁹⁴ . Vittorio Richter, *A proposito di una nuova traduzione delle Georgiche*, in “La Cronaca Rosa”, III (1889), 26.

²⁹⁵ S. a., *Crepuscoli e Intermezzi* di G. O. Annichini, in “La Mezzaluna”, I (1886), 3.

Il “Campanello”, oltre a pubblicare una brevissima recensione a *Viola in morte di Girolamo Gottardi* (1886) di Annichini²⁹⁶, si occupa della commedia *All’ultima tappa* di Gerolamo Mariani²⁹⁷, già novelliere per la “Ronda”, e di Ulisse Barbieri presentandone un profilo biobibliografico²⁹⁸ e un saggio critico relativo al dramma *L’uomo*²⁹⁹.

5.4.2 “La Nuova Arena”

Il quotidiano di Giannelli si interessa soprattutto di cronaca e di politica, riservando poco spazio, rispetto agli altri due quotidiani, alle recensioni letterarie le quali compaiono con una media di una ogni mese: ciò trova conferma osservando che spesso gli articoli relativi agli scrittori non si pongono l’obiettivo di recensire un volume, ma di informare su qualche episodio di carattere biografico.

È il caso dei due testi dedicati a Carducci, dei quali il primo riassume il discorso sull’organizzazione partitica italiana tenuto dal poeta al Teatro Brunetti di Bologna³⁰⁰, mentre l’altro riporta una lettera di argomento politico al prof. Cesare Zolfanelli³⁰¹.

Sono davvero pochi infatti gli autori italiani cui vengono dedicati saggi critici nelle colonne del giornale. Tra i contemporanei più noti segnalo Giovanni Prati, ricordato in occasione della scomparsa³⁰², il vicentino Zanella per i saggi dei *Paralleli letterari*³⁰³, Adolfo Gemma in occasione del ritratto³⁰⁴ e a proposito dei poemi *Luisa*³⁰⁵ e *Sui monti*³⁰⁶, Arcangelo Ghisleri per *Alcuni scritti*³⁰⁷, e Vittorio Imbriani quale autore del romanzo *Dio ne scampi dagli Orsenigo*³⁰⁸.

²⁹⁶ Fiordaliso, *Fra un suono e l’altro*, in “Il Campanello”, I (1886), 16.

²⁹⁷ Il Batocchio, *Fra le Muse*, in “Il Campanello”, I (1886), 16.

²⁹⁸ Il Campanaro, *Ulisse Barbieri*, in “Il Campanello”, I (1886), 15.

²⁹⁹ Il Batocchio, *Fra le Muse*, in “Il Campanello”, I (1886), 16.

³⁰⁰ S. a., *I partiti in Italia e il prof. Carducci*, in “La Nuova Arena”, I (1882), 40.

³⁰¹ S. a., *Una lettera di Carducci*, in “La Nuova Arena”, I (1882), 121.

³⁰² In prima pagina, P.d.b., *Giovanni Prati*, in “La Nuova Arena”, II (1883), 130.

³⁰³ In prima pagina, s.a., *Paralleli letterari*, in “La Nuova Arena”, III (1884), 359.

³⁰⁴ Marquis de Beffroy [G. A. Belcredi], *Poesis*, in “La Nuova Arena”, II (1883), 252.

³⁰⁵ Marquis de Beffroy [G. A. Belcredi], *Divagazioni letterarie. Luisa di Adolfo Gemma*, in “La Nuova Arena”, II (1883), 134.

³⁰⁶ S. a., “*Sui monti*”. *Poema di Adolfo Gemma*, in “La Nuova Arena”, III (1884), 138; e, sempre nello stesso anno, Silvio Lorenzi, “*Sui monti*”, nel n. 148; Marquis de Beffroy [G. A. Belcredi], “*Sui monti*”, nel n. 158; G. Trezza, *Sui “Monti”* (dall’“Adriatico”), nel n. 171.

³⁰⁷ Archimano Gennini, *In Libreria*, in “La Nuova Arena”, I (1882), 131.

³⁰⁸ Papiol., *Libri nuovi*, “La Nuova Arena”, II (1883), 251.

Per quanto invece riguarda i veronesi, la “Nuova Arena” si occupa del bozzetto *Luna di fiele* di Polver³⁰⁹, dei *Meriggi* di Annichini³¹⁰, della *Donna cristiana* dell’abate Pietro Caliarì³¹¹, e del viaggio a New York di Dario Papa³¹². Gaetano Patuzzi è oggetto del saggio dedicato alle novelle *Perché...*³¹³, mentre Aleardi viene ricordato solo a proposito del monumento dedicatogli nella città³¹⁴.

Anche gli autori stranieri vengono citati per pretesti biografici più che per le opere letterarie: Hugo si guadagna qualche articolo per l’appello in difesa degli ebrei³¹⁵ e in occasione della scomparsa³¹⁶, di Dumas si comunica l’imminente inaugurazione della statua a Parigi, in piazza Malesherbes³¹⁷, e di Montépin viene recensito il romanzo *Le confessioni di Tullia*³¹⁸. Un breve profilo biografico di Heine viene riportato da una rivista tedesca³¹⁹, riservando infine a Tolstoj un articolo riguardo a *La mia religione*³²⁰.

5.4.3 “La Voce dei giovani”

L’unico periodico letterario veronese edito negli anni Novanta dell’Ottocento riserva uno spazio alquanto ridotto alla lettura critica, limitando le recensioni bibliografiche mediamente a meno di una per ogni numero, e inoltre confermando la scarsa propensione della stampa scaligera al dibattito contemporaneo sulla letteratura naturalista e verista cui non viene fatto cenno nelle pagine della “Voce”.

Tra gli scrittori più importanti spiccano i nomi di Carducci, De Amicis, Fogazzaro e De Marchi, mentre Verga e D’Annunzio non vengono nemmeno citati.

³⁰⁹ Marquis de Beffroy, *Note bibliografiche*, in “La Nuova Arena”, II (1883), 175.

³¹⁰ Leandro, *Critica... bottegaja* (in polemica con la “Farfalla” di Milano, di cui Annichini è stato stretto collaboratore), in “La Nuova Arena”, II (1883), 52.

³¹¹ Marquis de Beffroy, *Note bibliografiche*, in “La Nuova Arena”, II (1883), 175.

³¹² S. a., *Dario Papa*, in “La Nuova Arena”, I (1882), 131.

³¹³ Marquis de Beffroy [G. A. Belcredi], *Noterelle bibliografiche*, in “La Nuova Arena”, II (1883), 164.

³¹⁴ P. Casorati, *Aleardi nelle vicende letterarie*, in “La Nuova Arena”, II (1883), 289; B., *Aleardo Aleardi*, in “La Nuova Arena”, III (1884), 288.

³¹⁵ S. a., *Victor Hugo e gli Ebrei*, in “La Nuova Arena”, I (1882), 53.

³¹⁶ In prima pagina, s.a., *Victor Hugo*, in “La Nuova Arena”, IV (1885), 143-ss.

³¹⁷ S. a., *Alessandro Dumas*, in “La Nuova Arena”, II (1883), 244.

³¹⁸ Archimano Gennini, *In Libreria*, in “La Nuova Arena”, I (1882), 131.

³¹⁹ S. a., *Heine e le donne* (dal “Deutsches Montagsblatt”), in “La Nuova Arena”, I (1882), 195.

³²⁰ Fidelio, *Il nuovo libro del Conte Tolstoy. La mia religione*, in “La Nuova Arena”, III (1884), 353.

Il “poeta vate” è oggetto di una breve recensione a un volumetto che studia la sua evoluzione poetica³²¹, mentre Fogazzaro viene ricordato per il volumetto dei *Racconti brevi* (1894)³²² e De Marchi viene elogiato per l’intento pedagogico della raccolta di precetti *L’età preziosa* (1894)³²³.

L’autore di *Cuore* è invece protagonista di una diatriba con Arturo Carraroli in merito al socialismo, che De Amicis propugna pur nella consapevolezza di una sua utopistica attuazione:

No, non è giusto il dire che la fortuna del lavoratore non dipende che dell’attività personale, mentre vi sono moltissimi lavoratori che faticano come negri, campando come bestie, mentre le classi abbienti si vanno sempre più chiudendo in un feroce egoismo, che al grido dei più sacrosanti diritti risponde con la soppressione della libertà, con le palle dei fucili e con le barbariche sentenze dei tribunali di guerra.

Come si può affermare che non si vogliono cambiamenti sociali davanti allo spettacolo d’una società quale è la presente, che non è altro se non il dispotismo più sfrontato e più turpe del danaro? E, d’altra parte, è un voler l’impossibile, poiché, come è sempre andata cambiando, così la società cambia di continuo per forza e legge di vita, e lo stesso grande, crescente, irresistibile movimento del socialismo, di cui lo stesso Spencer, il suo più poderoso nemico, prevede la vittoria, ne è una evidente, irrecusabile prova³²⁴.

Gli autori minori citati nelle pagine critiche del giornale sono il poeta Ettore Sanfelice³²⁵, Contessa Lara³²⁶ e il tenente Olivieri Sangiacomo³²⁷.

Per quanto riguarda gli scrittori della tradizione, la “Voce” si occupa di Leopardi e Goethe³²⁸, Vincenzo Monti³²⁹, Giovanni Prati³³⁰, Scipione Maffei³³¹, Giuseppe Parini³³², Dante e Petrarca³³³, Percy Bysshe Shelley³³⁴.

³²¹ Il pedante, *Cenni bibliografici* (recensione al dott. S. Panzini, *L’evoluzione di Giosuè Carducci*), in “La Voce dei giovani”, I (1894), 23.

³²² G. M., *Cenni bibliografici*, in “La Voce dei giovani”, I (1894), 26.

³²³ Ann..., *Cenni bibliografici*, in “La Voce dei giovani”, I (1894), 26.

³²⁴ Arturo Carraroli, *Edmondo De Amicis e il socialismo*, in “La Voce dei giovani”, I (1894), 27.

³²⁵ Giovanni Marchesi, *Ettore Sanfelice e le sue opere. A proposito della sua traduzione del “Prometeo liberato”*, in “La Voce dei giovani”, I (1894), 15; Prof. E. Pellegrini, “Adorazione” di E. Sanfelice, in “La Voce dei giovani”, I (1894), 24.

³²⁶ Ann..., *Cenni bibliografici* (recensione a Contessa Lara, *Storia d’amore e di dolore*), in “La Voce dei giovani”, I (1894), 17.

³²⁷ Ann..., *Cenni bibliografici* (recensione a A. Olivieri Sangiacomo, *Alla prova del fuoco. Romanzo*), in “La Voce dei giovani”, I (1894), 18.

³²⁸ Carlo Cozzi, *Giacomo Leopardi e Wolfgang Goethe*, in “La Voce dei giovani”, I (1894), 8.

³²⁹ L. N. Tommasi, *Monti e i suoi tempi*, in “La Voce dei giovani”, I (1894), 35; M. Alarni, *Alcuni poeti contemporanei di V. Monti*, in “La Voce dei giovani”, I (1894), 37-38.

³³⁰ C. Carminati, *Di un poeta della patria*, in “La Voce dei giovani”, I (1894), 28.

5.5 “L’Arena” e “L’Adige”

I due più celebri quotidiani politici veronesi offrono un catalogo sorprendentemente vasto di recensioni bibliografiche: se è vero che nella maggior parte dei casi questi articoli sono connessi ad occasioni particolari – il soggiorno di uno scrittore a Verona, la sua scomparsa, una conferenza tenuta in città, una nuova edizione, il rinvenimento di un epistolario – e quindi presentano un ridotto livello di approfondimento critico, è tuttavia altrettanto indiscutibile che testimoniano la fama di cui un letterato gode nell’ambiente culturale scaligero. In questo senso, i repertori critici dell’“Arena” e dell’“Adige” rivestono un ruolo molto prezioso per comprendere quali siano gli autori più in voga e, data la consistenza e l’eterogeneità del pubblico veronese, i più discussi e apprezzati dagli abbonati di fine Ottocento.

La ragione per cui ho ritenuto opportuno accostare l’analisi delle recensioni letterarie dei due giornali scaturisce da più fattori: la tiratura quotidiana di entrambi, lo stesso arco di tempo considerato per la schedatura (’74-’95) e le strettissime analogie riscontrate nel catalogo di scrittori recensiti.

5.5.1 La Scapigliatura

Le citazioni degli autori della Bohème milanese risultano piuttosto numerose, benché spesso nelle colonne del giornale se ne parli senza espliciti riferimenti alle velleità rivoluzionarie in ambito letterario: tuttavia il fatto che un foglio politico manifesti un evidente interesse nei confronti degli scapigliati testimonia la loro notorietà nella città veronese.

Se non compare alcun cenno a Tarchetti, Camillo Boito, né Camerana, Praga invece viene ricordato solamente nell’“Arena” in occasione della sua scomparsa, in relazione alla quale il giornale riproduce anche il discorso pronunciato dall’amico

³³¹ A., *Cenni bibliografici* (recensione al prof. C. Brusa, *La Merope di Scipione Maffei*), in “La Voce dei giovani”, I (1894), 11.

³³² Prof. E. Bevilacqua, *Le comparazioni nel “Giorno” di Giuseppe Parini*, in “La Voce dei giovani”, I (1894), 32.

³³³ Cesare Cimegotto, *Cenni bibliografici* (recensione a G. A. Cesareo, *Dante e il Petrarca*; A. Moschetti, *Dell’ispirazione dantesca nelle rime di Francesco Petrarca*), in “La Voce dei giovani”, I (1894), 28.

³³⁴ Giovanni Marchesi, *Percy Bisshe Shelley*, in “La Voce dei giovani”, I (1894), 40.

Ferdinando Fontana ai funerali³³⁵. Trova inoltre conferma il giudizio del poeta come scrittore ‘verista’³³⁶ già attribuitogli da alcuni periodici letterari veronesi. Anche il romanzo *Decadenza* (1892) di Gualdo, grazie alla prosa scarna e distaccata con cui viene descritta l’aristocratica società di fine secolo, viene definito da entrambi i quotidiani “un documento verista senza volgarità”³³⁷.

Giovanni Faldella viene citato nell’“Adige” che si limita ad annunciare brevissimamente la pubblicazione presso Treves del romanzo *La contessa De Ritz* (Milano, Treves, 1891)³³⁸, il secondo della trilogia *Terzetto romantico*.

Come nella “Ronda”, Arrigo Boito viene ritratto esclusivamente quale compositore, in particolare del *Mefistofele* spesso rappresentato con successo nei teatri cittadini³³⁹, ma anche dell’opera *Ero e Leandro* (scritta per sé nel 1871, ma poi ceduta a Giovanni Battesini)³⁴⁰; l’“Adige” ricorda anche la sua polemica con Sonzogno³⁴¹.

Il giovane Carlo Dossi invece è oggetto di una sola recensione nell’“Arena” nel ’75, in cui viene fortemente elogiato per il romanzo-favola *La colonia felice* (1874). È interessante notare come si insista sulla sua giovane età e sul fatto che sia ancora uno scrittore conosciuto ai più, nonostante le innovazioni formali avanzate nei suoi lavori:

Carlo Dossi, non è che lo pseudonimo di un nostro concittadino, giovanissimo d’anni non di studi, a cui il largo censo consente di dedicare le ore del giorno non all’infecundo agio, ma alle lettere, che ama d’amore altissimo. E, benché giovanissimo, la Colonia felice non è il suo primo lavoro letterario, ma forse il quinto od il sesto, non tenendo conto di altri inferiori di mole pubblicati dalla Palestra letteraria, la cui morte non sarà mai abbastanza compianta. Eppure, malgrado tanti preziosi scritti, il signor Dossi non è arrivato a farsi conoscere che dagli studiosi e dagli appassionati cultori delle lettere, né riuscì a sciogliere il gelo dell’indifferenza del pubblico, che solo accetta per buona moneta il nome di coloro posti sul candeliere dalla reclame, che dispensa i brevetti di gran uomo non guardando molto pel sottile. [...]

³³⁵ [Un corrispondente milanese dell’“Arena”], *L’ultimo saluto ad Emilio Praga*, in “L’Arena”, X (1875), 350.

³³⁶ Cfr. P., *Rivista letteraria*, in “L’Arena”, X (1875), 77: “noi che seguimmo sempre con tanta simpatia i lavori di Praga, poeta, di Cremona, pittore, di Grandi scultore, tutti tre di Milano, tutti tre *veristi* fino alla esagerazione”.

³³⁷ S. a., *Pubblicazioni*, in “L’Arena”, XXVII (1892), 147; s.a., *Libri, opuscoli e giornali*, in “L’Adige”, XXVII (1892), 141.

³³⁸ S. a., *Libri, opuscoli, giornali*, in “L’Adige”, XXVI (1891), 99.

³³⁹ Espronceda, *Arrigo Boito* (dal “Fanfulla”), in “L’Arena”, XII (1877), 266; R. De-Zerbi, *Arrigo Boito*, in “L’Adige”, XIII (1878), 25.

³⁴⁰ S. a., *Ero e Leandro di Tobia Gorrio*, in “L’Arena”, XIV (1879), 12. Tobia Gorrio è l’anagramma-pseudonimo di Arrigo Boito.

³⁴¹ S. a., *Boito e Sonzogno*, in “L’Adige”, XXVIII (1893), 340.

Se la prima, la maggior dote per cui sono immortali le opere dell'ingegno è l'originalità – come scriveva un amico del Dossi, altro valente quanto modesto scrittore – la Colonia felice dovrebbe ritenersi nel numero di quelle. Non solo il soggetto, ma anche la forma respira un'aura di novità straordinaria. E questo è strano in un giovane innamoratissimo dei libri di Manzoni e Rovani come il Dossi e torna sempre più a conferma della sua potenza di assimilazione, e del suo spiccatissimo ingegno³⁴².

Lorenzo Stecchetti è oggetto di vari articoli: nell'“Arena” vengono riportate, dalla “Patria” di Bologna, la sua *Favoletta* satirica sul trasformismo politico³⁴³ e una sua lettera sulla staffetta ciclistica romana³⁴⁴. Ma il testo più significativo è il dibattito comparso anche nelle pagine del quotidiano rivale, relativo a un saggio critico in cui il suo verismo viene con successo posto a confronto con il verismo manzoniano³⁴⁵. L'“Adige” pubblica inoltre in prima pagina il dibattito tra Stecchetti e Lombroso a proposito di un volume dello scienziato veronese sull'antropologia criminale³⁴⁶, oltre a una recensione alla miscellanea di articoli letterari, critici, storici *Brandelli* (Roma, Sommaruga, 1883)³⁴⁷.

A differenza dell'altro quotidiano che lo ignora, e analogamente alla “Ronda” e alla “Cronaca Rosa”, anche l'“Arena” propone di Achille Giovanni Cagna solo un'opera anteriore ai *Provinciali* (1886), tant'è che in una recensione al drammaturgo Ippolito Tito d'Aste³⁴⁸ lo scrittore piemontese viene aspramente criticato per l'aspetto formale:

Della forma del Cagna basti dire ch'ei vorrebbe seguire la non disprezzabile scuola di quei pochi poeti moderni, i quali dicono le cose alla buona, senza tanti fronzoli, senza bisticci, senza quelle astruserie di linguaggio che paiono fatte apposta per rendere la poesia privilegio di rarissimi. [...] una tal forma non è agevole, vi si convien consacrare dopo studii molti e molto serii [...]. Se non è così, avviene quello che si nota nel Cagna: la semplicità degenera in puerilità, la grazia in bassezza; lo spregio dell'ampoloso fa cadere nel barocco e nel banale³⁴⁹.

Tra gli scrittori vicini al movimento scapigliato si annoverano Giuseppe Rovani, la cui carriera artistica viene ripercorsa in occasione dell'annuncio della morte e della

³⁴² Wilfrid, *Corriere milanese* (recensione a Carlo Dossi, *La colonia felice*), in “L'Arena”, X (1875), 21.

³⁴³ Lorenzo Stecchetti, *Favoletta*, in “L'Arena”, XIX (1884), 49.

³⁴⁴ S. a., *Lorenzo Stecchetti ciclista. Una sua lettera sulla corsa staffette di Roma*, in “L'Arena”, XXX (1895), 268.

³⁴⁵ S. a., *Critica letteraria*, in “L'Arena”, XV (1880), 2; s.a., *Bibliografia*, in “L'Adige”, XIV (1879), 347. Il saggio è del prof. Luigi Gelmetti, *Manzoni e Stecchetti*.

³⁴⁶ In prima pagina, *Sui mattoidi e l'antropologia criminale*, in “L'Adige”, XVIII (1883), 85.

³⁴⁷ L.D., *Libri nuovi*, in “L'Adige”, XVIII (1883), 265.

³⁴⁸ Ippolito Tito d'Aste (1844-1935).

³⁴⁹ P. E. F. [Francesconi], *Appunti bibliografici*, in “L'Arena”, X (1875), 252.

descrizione dei funerali³⁵⁰ – ricordando anche la partecipazione di Cletto Arrighi, anch'egli in futuro oggetto di un breve necrologio³⁵¹ –; il giovane Emilio De Marchi, recensito per le sue *Poesie*³⁵² con un brevissimo cenno al *Demetrio Pianelli* (1890)³⁵³; e Roberto Sacchetti³⁵⁴, celebrato – solamente nell'“Arena” – in seguito alla sua scomparsa³⁵⁵.

Per quanto riguarda gli esponenti della “Scapigliatura democratica”, compaiono Felice Cavallotti che risulta, nell'“Arena”, quale autore dei drammi storici *Alcibiade*³⁵⁶ (1874, elogiato per la rara capacità di “rendere l'antichità in teatro”) e *I Messeni*³⁵⁷ (1874), mentre l'“Adige” lo cita solamente a proposito dell'uscita del quarto volume delle *Opere*, contenente gli scritti di critica letteraria³⁵⁸; e Cesare Tronconi, il quale suscita un acceso dibattito con la pubblicazione del suo discusso romanzo *Passione maledetta* (1875)³⁵⁹ mentre i *Delitti* (1881), “un libro nel quale si grida contro le ipocrisie”³⁶⁰, testimoniano che l'autore “non è di nessuna scuola letteraria, e per nulla affatto imitatore di Zola”³⁶¹.

Ferdinando Fontana compare nell'“Arena”, oltre che come poeta, come coautore del volume *New-York* con Dario Papa, mentre l'“Adige” lo cita esclusivamente a proposito della conferenza tenuta a Verona sull'arte drammatica³⁶².

Anziché nel successivo paragrafo dedicato al verismo, inserisco in questo anche la figura di Giovanni Verga, poiché l'“Arena” ne recensisce unicamente i romanzi scritti durante il soggiorno milanese e influenzati dalla contemporanea atmosfera scapigliata:

³⁵⁰ L. Luigi Primo, *Giuseppe Rovani* (corrispondenza da Milano), in “L'Arena”, IX (1874), 27; Id., *I funebri di Rovani*, in “L'Arena”, IX (1874), 37; s.a., *Giuseppe Rovani*, in “L'Adige”, IX (1874), 25; s.a., *Giuseppe Rovani* (dal “Pungolo”), nel n. 37 dello stesso anno.

³⁵¹ S. a., *E' morto Arrighi*, in “L'Arena”, XXVII (1892), 144. L' “Adige”, invece, non cita mai lo scrittore milanese.

³⁵² Ar... [?], *Emilio De Marchi – Poesie*, in “L'Arena”, X (1875), 188. L'altro quotidiano cita De Marchi solo nell'inserzione pubblicitaria al volume *La vita nuova. Milano e i suoi dintorni* (Milano, Civelli, 1881), di cui lo scrittore è collaboratore, nel n. 175 dell'81. Tra gli altri collaboratori, vengono ricordati Ambrogio Bazzero, Ferdinando Fontana e Dario Papa.

³⁵³ S. a., *Libri, opuscoli, giornali*, in “L'Adige”, XXV (1890), 28.

³⁵⁴ Roberto Sacchetti (Torino 1847 – Roma 1881).

³⁵⁵ S. a., *Roberto Sacchetti*, in “L'Arena”, XVI (1881), 84.

³⁵⁶ L. Luigi Primo, *Corriere Letterario* (recensione a *Alcibiade. Scene greche di Felice Cavallotti*), in “L'Arena”, IX (1874), 36.

³⁵⁷ P. E. Francesconi, *F. Cavallotti. I Messeni. Dramma in quattro atti in prosa*, in “L'Arena”, X (1875), 156.

³⁵⁸ L. D., *Libri nuovi*, in “L'Adige”, XVIII (1883), 265.

³⁵⁹ Tedoro, *Corriere milanese* (recensione al romanzo *Passione maledetta* di Cesare Tronconi), in “L'Arena”, X (1875), 331-334.

³⁶⁰ S. a., *Libri nuovi*, in “L'Adige”, XVI (1881), 4.

³⁶¹ S. a., *Libri nuovi*, in “L'Arena”, XVI (1881), 146.

³⁶² S. a., *Verona. Effemeridi veronesi. La conferenza di Ferdin. Fontana*, in “L'Adige”, XXVII (1892), 24.

Eros (1874)³⁶³, *Tigre reale* (1875)³⁶⁴ e la raccolta di novelle di tono populista *Per le vie* (1883)³⁶⁵: nessun cenno al capolavoro dei *Malavoglia*. Il recensore individua chiaramente le ascendenze *bohémiennes* all'interno dei romanzi verghiani:

Dall'*Eros* alla *Tigre reale* c'è un gran passo nell'arte; quello si legge forse più volentieri, ha maggiori attrattive, è più vario; ma nella *Tigre reale* trovo maggior misura e un più potente contrasto fra il brutto ed il bello. Anche il brutto può essere oggetto dell'arte, e poiché esso pure fa parte di questa imbrigliata matassa che chiamasi società, sta bene che sia pensiero e studio dell'artista che tende al vero come a sua ultima meta. Ma nella società esistono pure il buono, il grande, l'onesto; non trascuriamoli, per carità³⁶⁶.

Infine, ricordo la presenza di alcune recensioni teatrali alla *Cavalleria Rusticana*, più volte rappresentata con successo nei teatri cittadini, osservando anche che l'"Adige" talvolta annuncia nelle poche righe della rubrica *Libri, opuscoli, giornali* le nuove pubblicazioni dei romanzi verghiani, senza fornirne alcun giudizio critico.

5.5.2 Il dibattito su Naturalismo e Verismo

In analogia alla "Ronda", e contrariamente alla "Cronaca Rosa", entrambi i quotidiani veronesi rivelano un discreto interesse nei confronti della figura dello Zola, mentre solo l'"Arena" si occupa di Capuana, e soltanto l'"Adige" cita De Roberto.

Se *Giacinta* (1879) viene apprezzato in particolare per l'analisi psicologica dei protagonisti, e alcuni passi descrittivi sono paragonati allo stile di Heine e di Gautier³⁶⁷, altri brevi saggi genericamente elogiativi della poetica capuaniana sono gli *Studi sulla letteratura contemporanea* (1880-82)³⁶⁸ e la raccolta di fiabe per bambini *C'era una volta* (1882)³⁶⁹.

³⁶³ P. E. Francesconi, *Rassegna bibliografica*, in "L'Arena", X (1875), 8.

³⁶⁴ Filarete, G. Verga. *Tigre reale*, in "L'Arena", X (1875), 189-190 e 192.

³⁶⁵ S. a., *Libri nuovi*, in "L'Arena", XVIII (1883), 194.

³⁶⁶ Filarete, G. Verga. *Tigre reale*, in "L'Arena", X (1875), 192.

³⁶⁷ G. Rovetta, *Luigi Capuana. Giacinta*, in "L'Arena", XIV (1879), 201. L'unico riferimento dell'"Adige" a Capuana è l'annuncio di una nuova edizione del romanzo, nella rubrica *Libri, opuscoli e giornali*, nel '92.

³⁶⁸ G. Rovetta, *L. Capuana. Studi sulla letteratura contemporanea*, in "L'Arena", in "L'Arena", XIV (1879), 324.

³⁶⁹ S. a., *Libri nuovi*, in "L'Arena", XXIV (1889), 197.

A proposito dell'altro scrittore siciliano, compare un breve ma entusiastico articolo sui *Viceré* (1894) che, senza alcun riferimento alla poetica verista, loda il romanzo come lavoro assolutamente originale:

Federico De Roberto, nobile e simpatica figura di gentiluomo siciliano, ingegno acuto e malinconico, ha ora dato alle stampe la più voluminosa delle sue opere, *I Viceré*. Essa è, occorre avvertirlo subito, la storia estesa, fedele, paziente, completa della vita e delle vicende di una grande famiglia aristocratica siciliana degenerata e corrotta.

L'amore, la scaltrezza, l'odio, in cotesto triste e interessante romanzo si avvicendano e ci legano per tutta la durata della sua lettura. L'amore è forte come in pochi libri abbiamo letto; è, come sempre il perno e la causa di tutto. E basterebbe questa parte sola pel successo dell'opera. Intensità di sentimento, cura di particolari, ricchezza di colori; nulla di più bello che lo studio di codesti caratteri³⁷⁰.

Decisamente maggiore, invece, è l'attenzione riservata al caposcuola del Naturalismo, relativamente al quale soprattutto l'"Arena" e in misura minore l'"Adige" propongono aneddoti biografici ed episodi cronachistici, oltre che saggi critici ad alcuni dei romanzi più discussi.

Tra questi figurano *Nanà* (1880), di cui viene data solo la trama senza un giudizio critico³⁷¹; *La Terra* (1887), già recensito nella "Ronda", a proposito del quale viene riportato un articolo apparso nel "Figaro" di Parigi in cui cinque romanzieri discepoli dello Zola denunciano "la eccessiva tendenza del maestro ad insistere sui particolari pornografici"³⁷²; *Il denaro* (1891), in merito al quale si riportano due lettere in cui Zola spiega il piano e l'ideologia del romanzo³⁷³; e la trilogia delle *Tre città* (1894-98)³⁷⁴.

La disfatta (1892)³⁷⁵, che proseguirà il ciclo dei Rougon, è il romanzo più discusso poiché l'autore viene accusato di plagio³⁷⁶ e molte sono le polemiche in merito alla presunta incapacità dei generali francesi³⁷⁷ e alla veridicità dei fatti storici narrati³⁷⁸.

³⁷⁰ S. a., *Libri, opuscoli e giornali*, in "L'Adige", XXIX (1894), 356.

³⁷¹ S. a., *Nanà*, in "L'Arena", XIV (1879), 277.

³⁷² S. a., *Emilio Zola sconfessato dai suoi seguaci*, in "L'Arena", XXII (1887), 232.

³⁷³ S. a., "Il denaro" di Zola, in "L'Arena", XXVI (1891), 49.

³⁷⁴ S. a. (dal "Temps"), *Le "Tre città" di Emilio Zola. Sue impressioni su Londra e gli inglesi*, in "L'Arena", XXVIII (1893), 278.

³⁷⁵ S. a., s.t., in "L'Arena", XXVI (1891), 96.

³⁷⁶ S. a., *Zola accusato di plagio*, in "L'Arena", XXVII (1892), 250. L'articolo spiega che, nel "Figaro", Zola è stato accusato per avere inserito, nella *Débâcle*, idee e parole dell'opera *Belfort, Reims, Sedan*, pubblicata nel 1872 dal principe Giorgio Bibesco. Si ipotizza, però, che Zola abbia fatto ciò per rendere la sua opera storica e verista, com'è suo solito.

³⁷⁷ S. a., *Emile Zola contro i marescialli francesi*, in "L'Arena", XXVII (1892), 236.

Per quanto riguarda *Lourdes* (1894), si ricorda semplicemente la querela nei confronti di Zola e del “Gil Blas” che lo ha pubblicato in appendice³⁷⁹. In un altro articolo in cui si ricorda brevemente il romanzo *Il sogno* (1888), il nome del “pontefice naturalista”³⁸⁰ viene accostato a quello di Daudet a proposito di una possibile nomina all’Accademia francese.

Più che ai romanzi, l’“Adige” si interessa invece al manifesto del Naturalismo, il saggio *Il romanzo sperimentale* (1880) nella lunga recensione al quale, dopo aver esaminato il ruolo della scienza nella società moderna, l’autore ricorda anche lo psicologismo e il fisiologismo di Claude Bernard per giungere a elogiare in maniera entusiastica il naturalismo zoliano: “Tutto il metodo, che Zola ha esposto con una chiarezza e precisione mirabile in questo suo studio, si può condensare in ciò: che il romanziere fa dell’esperienze sull’uomo, coll’aiuto dell’osservazione”³⁸¹.

L’“Adige” inoltre pubblica una lettera di lode da parte di Lombroso a Zola per le sue teorie scientifiche: “le vostre opere sono state una delle maggiori mie consolazioni, perché esse sono affatto parallele alle mie idee”, e “la causa ne è che voi avete attinto alla sorgente, quella del vero, e a una scuola psichiatrica che è apparsa per la prima volta in Francia, quella di Morel, che considero io pure come mio maestro”³⁸².

Altri scritti di cui è protagonista lo scrittore francese riguardano un poco significativo profilo biobibliografico³⁸³, la lettera con cui egli nel “Figaro” prende congedo dall’attività giornalistica³⁸⁴, la sua opinione politica sul reazionario francese Boulanger³⁸⁵, l’inno pronunciato in occasione delle feste letterarie avvenute a Sceaux³⁸⁶, il banchetto tenuto in suo onore a Firenze³⁸⁷, persino l’annuncio del suo pellegrinaggio a Lourdes³⁸⁸ e la descrizione della sua casa³⁸⁹. E ancora, la notizia del viaggio a Londra per

³⁷⁸ S. a., *La “Débâcle” di Zola giudicata da un capitano tedesco* (dal “Figaro” di Parigi), in “L’Arena”, XXVII (1892), 268.

³⁷⁹ S. a., *Emilio Zola processato pel suo nuovo romanzo*, in “L’Adige”, XXIX (1894), 250.

³⁸⁰ S. a., *Zola e Daudet*, in “L’Adige”, XXIII (1888), 212.

³⁸¹ Giuseppe Benetti, *Libri nuovi* (recensione a *Le roman expérimental* di Zola), in “L’Adige”, XVI (1881), 80.

³⁸² [C. Lombroso], *Lombroso e Zola*, in “L’Adige”, XXIV (1889), 353.

³⁸³ S. a., *Emilio Zola*, in “L’Adige”, XIV (1879), 304.

³⁸⁴ In prima pagina, [É. Zola], *Adieux*, in “L’Arena”, XVI (1881), 263.

³⁸⁵ S. a., *L’idea di Zola su Boulanger*, in “L’Arena”, XXIV (1889), 47.

³⁸⁶ In prima pagina, s.a., *Un inno all’allegria cantato da Emilio Zola*, in “L’Arena”, XXVII (1892), 177.

³⁸⁷ Edipi, *Zola a Firenze*, in “L’Arena”, XXIX (1894), 342.

³⁸⁸ S. a., *Zola in pellegrinaggio a Lourdes*, in “L’Arena”, XXVII (1892), 203; s.a. *Emilio Zola a Lourdes*, in “L’Adige”, XXVII (1892), 235.

³⁸⁹ S. a., *La casa di Zola*, in “L’Adige”, XV (1880), 207.

partecipare al congresso dei giornalisti inglesi³⁹⁰ con il relativo discorso pronunciato per l'occasione³⁹¹.

Nell'“Arena” inoltre trova spazio una lettera (datata 5 agosto 1879) in lingua originale in cui Zola ringrazia De Sanctis per gli elogi dedicatigli nel “Roma” di Napoli, dato che “En France, toute critique est morte”. Il critico italiano risponde allo Zola di tenere “in gran pregio i vostri scritti, che spiegano agli occhi dei vostri compatrioti la miseria e la corruzione delle classi sociali e ne porgono il rimedio in uno stile nervoso e semplice, espressione della *mens sana in corpore sano*”³⁹².

È significativo anche il fatto che l'“Arena” riporti il giudizio assolutamente demolitore di Hugo sul realismo zoliano:

Il preteso realismo del signor Zola non esiste. Impossibile è quindi il criticarlo. Esso è sprovvisto d'ogni elemento di vita: non presenta alcuna consistenza. Gli scrittori di codesta scuola non fanno che scrivere, e, per la maggior parte, assai male, sovra argomenti osceni e sporchi, nei quali gli uomini di lettere non avevano ancora insudiciato le loro penne. Cotali libri attirano una certa frazione del pubblico, la quale è sempre disposta a gettarsi sopra delle oscenità, ma che tali opere abbiano una influenza qualunque sullo spirito francese, od occupino un posto nella letteratura francese, beh! Scherzate! [...] Parecchi libri di Zola hanno qualche merito: si vede che c'è del talento e una certa potenza, ma nulla che meriti che se ne parli³⁹³.

5.5.3 Gaetano Patuzzi

È opportuno riservare un paragrafo specifico a uno dei romanzieri indubbiamente più conosciuti e apprezzati dal pubblico veronese di fine Ottocento, Gaetano Leone Patuzzi, che compare come oggetto di numerosi saggi critici nel corso dell'intero ventennio analizzato ai fini della mia ricerca.

Le recensioni a lui dedicate selezionano all'interno della produzione narrativa i racconti *Virtù d'amore* (Milano, Sonzogno, 1874)³⁹⁴, il romanzo *Volo d'Icaro* (Verona-

³⁹⁰ In prima pagina, *Zola a Londra*, in “L'Adige”, XXVIII (1893), 243.

³⁹¹ S. a., *Zola e il giornalismo* (dal “Caffaro”), in “L'Adige”, XXVIII (1893), 265.

³⁹² S. a., *Autore e critico*, in “L'Arena”, XIV (1879), 224.

³⁹³ S. a. *Zola*, in “L'Arena”, XIV (1879), 284. Questo giudizio sarebbe stato rilasciato da Hugo durante un'intervista con un giornalista della “Whitehall Review”.

³⁹⁴ P. [o F?], *Rivista letteraria*, in “L'Arena”, X (1875), 77; G. Biadego, *Rassegna bibliografica*, in “L'Adige”, IX (1874), 340.

Milano, Kayser-Brigola, 1876), lodato per una duplice ragione contenutistica (“L’argomento è semplicissimo e italiano essenzialmente, senz’ombra di reminescenze francesi”) e formale (“un nitore, una compostezza, un’eleganza, un decoro senza pari”, “una lingua pura, scorrevole, efficace, appropriata sempre”) ³⁹⁵, la novella *Sfoghi del signor Scannavini* (Verona, Kaiser, 1881) ³⁹⁶ e la raccolta di racconti *Perché...* (Roma, Sommaruga, 1883) ³⁹⁷.

Il romanzo più discusso è però la *Diana Léonard* – pubblicata nelle appendici dell’“Arena” nell’83 con il titolo *La maliarda*, e poco più tardi in volume – a proposito del quale viene elogiato non solo l’intento demistificatorio verso le superstizioni popolari ³⁹⁸, ma anche il fatto che si tratti di un “romanzo storico, ma fatto coi criteri della critica sperimentale moderna” ³⁹⁹. Anche l’“Adige”, riportando in realtà un saggio dalla “Nuova Antologia”, difende il taglio storico del romanzo patuzziano: “si vorrà dar colpa al Patuzzi di essere risalito col pensiero e con l’arte sua due secoli addietro, ritraendo una società morta, e facendoci vedere quanto siamo diversi dagli uomini di allora e quanto ancora riteniamo nel sangue delle vecchie tradizioni e superstizioni?” ⁴⁰⁰.

Gli editori dell’“Arena” approfittano del successo riscosso per pubblicare un lungo articolo di carattere storico-antropologico, *Stregoneria*, frutto delle ricerche svolte da Patuzzi per la stesura del romanzo stesso ⁴⁰¹. Per la medesima ragione, plausibilmente, si riassumono le sei conferenze tenute dal professore veronese sulle rappresentazioni artistiche e culturali della figura diabolica dall’antichità all’età moderna ⁴⁰².

Un altro testo pubblicato in appendice e successivamente recensito è la novella *Culle dorate*, lodata in maniera alquanto retorica: “*Culle dorate* è l’antitesi della

³⁹⁵ S. a., *Gaetano Leone Patuzzi. Volo d’Icaro*, in “L’Arena”, XI (1876), 264. Ricordiamo che invece Brognoligo evidenziò alcune analogie con *l’Educazione sentimentale* di Flaubert (cfr. nota n. 147). Un’altra recensione molto positiva è di Emme Erre, *Fra i libri. Volo d’Icaro. Nuova edizione riveduta dall’autore* (Milano, 1884), in “L’Arena”, XIX (1884), 217.

³⁹⁶ g., *Sfoghi del signor Scannavini*, in “L’Arena”, XVI (1881), 70.

³⁹⁷ S. a., *Libri nuovi*, in “L’Arena”, XVIII (1883), 193; Minusculus, *Tre libri di veronesi*, in “L’Arena”, XVIII (1883), 207.

³⁹⁸ In prima pagina, s.a., *La maliarda*, in “L’Arena”, XVIII (1883), 202 e, nuovamente in prima pagina, s.a., *Gaetano Leone Patuzzi. Diana Leonard*, in “L’Arena”, XVIII (1883), 203.

³⁹⁹ S. a., *Patuzzi e le streghe*, in “L’Arena”, XX (1885), 40.

⁴⁰⁰ S. a., *Bibliografia* (dalla “Nuova antologia”), in “L’Adige”, XX (1885), 145.

⁴⁰¹ [G. L. Patuzzi], *Stregoneria*, in “L’Arena”, XVIII (1883), 203-207 e 209.

⁴⁰² D., *Il diavolo nella leggenda e nell’arte*, in “L’Arena”, XIII (1878), nn. 105, 118, 125, 139, 147, 157, 159.

gonfiatura sensazionale moderna. Questa novella è piana, semplice, scorrevole come la vita, e nell'episodio che ritrae nulla v'ha di superfluo, di illogico, nulla di importato"⁴⁰³.

Notevole appare anche l'interesse nei confronti della produzione poetica patuzziana, sempre oggetto di enfatiche lodi – nelle quali probabilmente il campanilismo non gioca un ruolo secondario – per il realismo del contenuto e la sobrietà formale: *Erbusce* (Verona, Civelli, 1875)⁴⁰⁴, *Emma* (1876)⁴⁰⁵ e *Bolle di sapone* (Roux e Favale, Torino, 1878)⁴⁰⁶.

Tuttavia, il testo più noto e applaudito, anche grazie alla prefazione firmata dal celeberrimo scienziato veronese Cesare Lombroso, è la *Maggiolata* (Firenze, 1875), lirica ispirata dal ritrovamento dello scheletro preistorico di una giovane⁴⁰⁷. L'"Arena" riporta anche alcune recensioni tratte dal "Diritto", dalla "Gazzetta di Venezia", e dalla "Rivista universale" nelle quali si elogia il pretesto di una scoperta scientifica per comporre versi caldi e spontanei:

Ben fece il Patuzzi a trattare questo argomento, da dilettante e da artista. Egli non rinunciando alla propria natura di poeta, accoglie la sensazione profonda che desta in chiunque l'aspetto di questa fanciulla misteriosa, già testimone di cose tanto lontane da noi, e che ora non è che quattr'ossa nere, e un teschio pauroso, ed estrinsecandola a modo suo, dà a questa sensazione forme soltanto artistiche e serene. [...]

[La *Maggiolata*] è una delle più interessanti pubblicazioni odierne; in essa, alla curiosità che desta una scoperta scientifica recentissima del più alto valore, seppe il giovine poeta aggiungere tutta l'efficace lusinga e il sommo prestigio dell'arte⁴⁰⁸.

Il verismo, l'avvenirismo: ecco le formidabili accuse che si rizzano minacciose contro la *Maggiolata*. Il Patuzzi conta la sua storia alla buona, con disinvoltura, gonfiando le gote se l'argomento lo eleva al di sopra della sfera delle ordinarie vicende, procedendo pedestre quando il concreto rade il suolo, alternando il sentimento con la facezia, l'elegia col ditirambo. Il verso della *Maggiolata* ha talvolta l'onda e la sonorità vagheggiata dai lirici, e talvolta la democratica spontaneità, e la spezzatura che si ricercano nel teatro, e seconda

⁴⁰³ g.a.a. [G. A. Aymo], *Gazzettino veronese*. "Culle dorate", in "L'Arena", XXV (1890), 335.

⁴⁰⁴ Fantasio, *Libri nuovi* (dal "Fanfulla"), in "L'Arena", X (1875), 284. L'"Adige" pubblicizza semplicemente la raccolta poetica, nel n. 313 dello stesso anno.

⁴⁰⁵ G. Biadego, *Rassegna bibliografica* (da "Libertà e lavoro" di Trieste), in "L'Adige", XII (1877), 9.

⁴⁰⁶ Luigi Segala, *Bolle di sapone*, in "L'Arena", XIII (1878), 218. Un'altra recensione, tratta dalla "Nuova Antologia", si trova nel n. 215 del 1879. Nell'"Adige", invece, cfr. , G. Fraccaroli, *Rassegna bibliografica*, nel n. 204 del 1878.

⁴⁰⁷ S. a., *Cronaca cittadina e varietà*, in "L'Arena", X (1875), 157. L'articolo tratto dalla "Rivista universale" è nel n. 199 dello stesso anno.

⁴⁰⁸ Nella rubrica *Cronaca cittadina e varietà*, P.S. (dal "Diritto"), s.t., in "L'Arena", X (1875), 201.

delle esigenze del soggetto. La lingua è però sempre pura, e si modella sui classici del buon tempo antico.

A me ed a molti la Maggiolata piace davvero, benché non la vogliamo credere opera perfetta. Vi si sente per entro il calore della vita moderna, l'anelito a farla finita con il convenzionalismo, a prestare al poeta un linguaggio efficace e compreso. Ma come avviene sovente a coloro che deviano dalla rotaia delle tradizioni, non sempre il nuovo diventa sinonimo del bello, e talvolta le arditezze rivelano piuttosto il progetto che l'istinto. Ciò è accaduto anche al Patuzzi.

Ed un'altra censura gli voglio muovere. Pare incredibile, egli ama tanto la semplicità e la verità, eppure si lascia sfuggire dalla penna qualche frase che ricorda i secentisti⁴⁰⁹.

L'“Adige” propone una sola, ma accurata recensione mirante, oltre che alla lode entusiastica del poema, alla difesa della prefazione lombrosiana:

Sembrerà strano che un fisico ed un naturalista impenda a dettare un articolo di critica letteraria, e per fermo lo si taccierà di petulanza e peggio.

Ma ad un genere nuovo di letteratura che sorge parallelamente ad una novella scienza edificata sugli sparsi avanzi delle prime generazioni umane; e ad una letteratura la quale anziché da difetti immaginari e non sentiti, trae la verace e potente ispirazione dalla verità e dall'interpretazione, piuttostoché dal semplice aspetto delle fin troppo ricantate bellezze esterne della natura; ed abbandonate le tradizioni scolastiche e le forme convenzionali del passato e le finzioni di un mondo fantastico vive della libertà e della realtà; a tal genere di letteratura, ripeto, nuovo genere di critica assolutamente si deve⁴¹⁰.

Nel suo saggio dedicato alla cultura veneta, Brognoligo invece affermerà che “quel poemetto è cosa non riuscita”, meravigliandosi “che allora sia stato causa di vivace polemica”⁴¹¹.

Patuzzi inoltre figura come autore di alcuni saggi tra cui i *Cenni biografici e critici su Cesare Betteloni*⁴¹², *A proposito dei Pensieri sull'arte e Ricordi autobiografici di Giovanni Duprè*⁴¹³, il manuale *Della lingua e dello stile*⁴¹⁴, oltre che come traduttore

⁴⁰⁹ In *Cronaca cittadina e varietà*, Un veronese (dalla “Gazzetta di Venezia”), s.t., in “L'Arena”, X (1875), 207.

⁴¹⁰ A. Goiran, *Bibliografia*, in “L'Adige”, X (1875), 163.

⁴¹¹ G. Brognoligo, *Appunti per la storia della cultura in Italia nella seconda metà del secolo XIX. La cultura veneta*, in “La Critica. Rivista di letteratura, storia e filosofia”, XXIV (1926), III, p. 164.

⁴¹² S. a., *Cronaca cittadina e varietà*, in “L'Arena”, X (1875), 162, e , P. E. Francesconi, *Rassegna bibliografica*, nel n. 218 dello stesso anno. Nell'“Adige”, cfr. G. L. Patuzzi, *Cesare Betteloni*, nei nn. 121, 122, 125, 128, 129, 131 dello stesso anno.

⁴¹³ S. a., *Il prof. Patuzzi*, in “L'Adige”, XV (1880), 346.

⁴¹⁴ S. a., *Libri, opuscoli, giornali*, in “L'Adige”, XXIV (1889), 332. È la recensione alla terza edizione del volume.

della novella storica *Il Principe Serébriany* di Tolstoj⁴¹⁵ pubblicata nelle appendici dell'“Adige” tra il '73 e il '74.

Come accade per gli scrittori più celebri, anche alcuni avvenimenti biografici del professore veronese diventano pretesto per altrettanti articoli, in particolare quelli che annunciano il suo matrimonio⁴¹⁶ e quelli relativi alla sua conferenza su un galateo medievale⁴¹⁷.

5.5.4 Gerolamo Rovetta

Il popolarissimo Girolamo Rovetta, recensito soprattutto per la produzione teatrale, appare nelle colonne dei due quotidiani scaligeri anche in qualità di romanziere e saggista.

L'“Arena” riporta la recensione a una conferenza da lui tenuta sugli zùlù nell'arte e nella letteratura⁴¹⁸ certamente connessa alla pubblicazione del suo *pamphlet* sarcastico *Gli Zùlù nell'arte, nella letteratura, nella politica* (Milano, Brigola, 1880).

Un vastissimo consenso suscita la sua prima autorevole prova narrativa, il romanzo *Mater dolorosa* (1882), definito dal poeta Adolfo Gemma “un romanzo pieno di vita reale, di vigoria sana, e non derivata dalla morbosa immaginazione di romanzieri paralitici, e brancolanti fra le tenebre e la luce”⁴¹⁹, mentre Gaetano Trezza asserisce che Rovetta “non appartiene a veruna scuola, non è né realista né idealista, ma nota, ritrae, dipinge la vita qual è nella sua complessità di contrasti che ne costituiscono il grande e il tragico del pari che l'abietto ed il comico”⁴²⁰.

Nell'“Adige”, Francesconi loda nella *Mater* lo “scrupoloso studio della verità”⁴²¹, mentre altre critiche sempre favorevoli sono riportate in entrambi i quotidiani dalla “Nuova Antologia”⁴²², dall'“Opinione”⁴²³ e dalla “Gazzetta di Venezia”⁴²⁴. Solo un

⁴¹⁵ P. [o F?], *Rivista letteraria*, in “L'Arena”, X (1875), 77; G. Biadego, *Rassegna bibliografica*, in “L'Adige”, X (1875), 26.

⁴¹⁶ S. a., s.t., in “L'Arena”, XIV (1879), 207; s.a., s.t., in “L'Adige”, XIV (1879), 207.

⁴¹⁷ e.m., *I conferenzieri della Lega*. G. L. Patuzzi, in “L'Adige”, XXVI (1891), 64-ss.

⁴¹⁸ E.S., *Rovetta e gli zùlù*, in “L'Arena”, XV (1880), 32.

⁴¹⁹ Adolfo Gemma, *Libri nuovi*, in “L'Arena”, XVII (1882), 55.

⁴²⁰ G. Trezza, (dalla “Domenica letteraria”) *Cronaca cittadina*, in “L'Arena”, XVII (1882), 62.

⁴²¹ P. E. Francesconi, *Libri nuovi*, in “L'Adige”, XVII (1882), 58.

⁴²² S. a., *Letteratura. Un nuovo romanzo italiano*, in “L'Arena”, XVII (1882), 139. Si tratta della recensione del critico Augusto Franchetti.

⁴²³ S. a., *Mater dolorosa*, in “L'Arena”, XVII (1882), 148.

articolo tratto dal “Tempo” sostiene che le lodi rivolte al Rovetta siano il risultato della “corruzione” dei critici da parte degli editori⁴²⁵.

Anche i *Ninnoli* (1882), raccolta di racconti di stampo realistico riconducibile al *milieu* sommarughiano, riscuotono un notevole successo come testimoniano gli articoli ad essi dedicati⁴²⁶.

Nel 1883, un anno dopo il trasferimento di Rovetta a Milano, vede la luce il suo nuovo romanzo *Sott'acqua*, edito da Treves e oggetto di vari saggi critici riportati da alcuni giornali nazionali⁴²⁷ tra cui la “Nuova Antologia” che così lo descrive:

Anche qui egli dipinge, con non comune vivezza, persone, cose, costumi italiani; c'è acutezza d'osservazione e evidenza descrittiva; c'è, sotto forma spigliata, profondo studio di caratteri; maggiore poi v'apparisce l'arte del comporre e quella dello scrivere, sebbene in ciò l'egregio autore debba e possa andare più innanzi⁴²⁸.

Sia il romanzo *Montegù* (1884)⁴²⁹ che i racconti inclusi nella raccolta *Tiranni minimi* (Milano, Treves, 1885)⁴³⁰ vengono lodati per la vena realistica; in realtà, è Vittorio Betteloni a cogliere nel segno la poetica rovettiana riconoscendo, nella recensione al romanzo *Il primo amante* (Milano, Treves, 1892), l'indipendenza dello scrittore da ogni scuola:

Non pare che il Rovetta si preoccupi molto della scuola sperimentale o naturalista o che so io, né della nuova scuola idealista, che prende le mosse dal romanzo russo. Egli ha ragione. Tutto questo arzigogolare di questioni bizantine e scolastiche non fa, a modo mio, che turbare e offuscare la serena concezione artistica. L'arte è un fenomeno, una funzione dello spirito umano, e vive con esso; e come la vita è bensì lenta, ma continua evoluzione, così anche l'arte si evolve continuamente. [...] Quanto alla forma, la lingua è quella dell'uso e della buona e colta società⁴³¹.

⁴²⁴ S. a. “*Dolorosa*”, in “L'Adige”, XVII (1882), 100.

⁴²⁵ S. a., *Arte isterica*, in “L'Adige”, XVII (1882), 86.

⁴²⁶ S. a., *Cronaca cittadina*, in “L'Arena”, XVII (1882), 211; s.a., *Ninnoli*, nei nn. 247, 288, 356 (dalla “Nuova Antologia”) dello stesso anno; P. E. Francesconi, *Libri nuovi*, in “L'Adige”, XVII (1882), 287; s.a., *Libri, opuscoli, giornali*, in “L'Adige”, XXIV (1889), 30.

⁴²⁷ S. a., *Lettere milanesi*, in “L'Arena”, XVIII (1883), 68; ggs., *Sott'acqua*, nel n. 131 dello stesso anno.

⁴²⁸ S. a., a *Sott'acqua*, in “L'Arena”, XVIII (1883), 163.

⁴²⁹ G. Fraccaroli, *Montegù*, in “L'Arena”, XX (1885), 60.

⁴³⁰ G. Fraccaroli, *Tiranni minimi*, in “L'Arena”, XXI (1886), 250.

⁴³¹ V. Betteloni, *Gazzettino veronese. Bibliografia*, in “L'Arena”, XXVII (1892), 174.

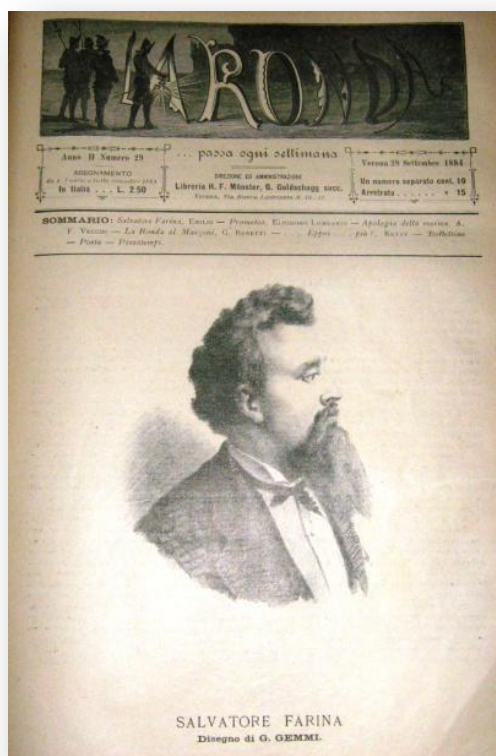
Un altro romanzo citato è *Le lacrime dei prossimo* (Milano, Treves, 1888), a proposito del quale viene nuovamente ribadita la poetica “senza preconcetti di scuole”⁴³².

L'affetto dei lettori veronesi nei confronti del romanziere, tuttavia, si esprime anche in un profilo scherzoso⁴³³ e negli articoli che informano sulla sua malattia⁴³⁴. Segnalo infine che il Rovetta firma nell’“Arena” numerosi saggi critici dedicati, tra gli altri, a Capuana⁴³⁵, Vittorio Betteloni⁴³⁶, Trezza e Gemma⁴³⁷.

5.5.5 De Amicis, Farina, Salgari e altri narratori

Dopo i lunghi e commossi necrologi che salutano Niccolò Tommaseo⁴³⁸, in una recensione bibliografica pubblicata nell’“Arena” nel '74 Pier Emilio Francesconi osserva:

Chi vuole accennare alla buona condizione del romanzo contemporaneo nomina Bersezio, Farina, Berrilli e Verga, scrittori che hanno comune la fine analisi psicologica, l'ingegno arguto e vivace, la nobiltà degli intendimenti⁴³⁹.



⁴³² p.e.f. [P. E. Francesconi], *Note bibliografiche*, in “L’Adige”, XXIII (1888), 126.

⁴³³ Già, G. Rovetta (dal “Fracassa”), in “L’Adige”, XVII (1882), 305.

⁴³⁴ S. a., *Gazzettino Veronese*, in “L’Arena”, XIX (1884), 26.

⁴³⁵ G. Rovetta, *Luigi Capuana. Giacinta*, in “L’Arena”, XIV (1879), 201.

⁴³⁶ G. Rovetta, *Vittorio Betteloni*, in “L’Arena”, XV (1880), 216.

⁴³⁷ Gerolamo Rovetta, *Trezza e Gemma*, in “L’Arena”, XV (1880), 338.

⁴³⁸ S. a., *Niccolò Tommaseo*, in “L’Arena”, IX (1874), 118, 120 e 124; s.a., *Niccolò Tommaseo*, in “L’Adige”, IX (1874), 117-119.

⁴³⁹ P. E. Francesconi, *Appunti bibliografici*, in “L’Arena”, IX (1874), 190.

Sono infatti questi alcuni dei romanzieri più discussi nelle colonne dell'“Arena”, primo fra tutti certamente Salvatore Farina. Si deduce quanto la sua produzione narrativa fosse apprezzata dai lettori veronesi dalla quantità di recensioni riservate a *Il Romanzo d'un vedovo*⁴⁴⁰, *Tesoro di donnina*, il volume comprendente *Fante di picche*, *Una separazione di letto e di mensa*, *Un uomo felice*⁴⁴¹, *Amore bendato*⁴⁴², *Fanciulle autrici*⁴⁴³, *Un tiranno ai bagni di mare*⁴⁴⁴, *Dalla spuma del mare*⁴⁴⁵, *Prima che nascesse*⁴⁴⁶, *Le tre nutrici*⁴⁴⁷, *Pe' belli occhi della gloria*⁴⁴⁸ e *Capelli biondi*, romanzo difeso dalle accuse di “realismo”⁴⁴⁹. Tutti gli articoli condividono la lode sia dell'intento educativo che dell'aspetto formale delle sue opere:

Questo genere di romanzo che somiglia tanto alla buona scuola inglese e che parrebbe rasentare le tistiche creature di qualche romanziere italiano di vent'anni fa, bisogna che sia trattato da chi ben conosce il cuore umano, da chi seppe scoprire i tesori dell'arte: in caso contrario, non commuove ma annoia. Ed anche questo è verismo, più difficile ancora di quello che sfolgora e condanna i vizi sociali, eppur, non meno di quello, splendido e vantaggioso, il Farina scrive a quel modo che l'animo gli detta, e temperando agli affetti un bel patrimonio di studi profondi e coscienziosi, scriverà sempre dei libri bellissimi, sempre degni, come questo, di simpatia e di cortese accoglienza⁴⁵⁰.

Lo scrittore milanese viene ricordato anche come direttore della collana *Scelta di buoni romanzi stranieri*⁴⁵¹, edita a Milano dalla Tipografia Lombarda nel '75.

Anche Vittorio Bersezio si guadagna nell'“Adige” vari interventi critici, per quanto molto brevi, per i romanzi *Viperina*⁴⁵² e *Fiammella spenta*⁴⁵³, come nella “Cronaca Rosa”.

⁴⁴⁰ B. [Biadego], *Annunzio bibliografico*, in “L'Adige”, X (1875), 202.

⁴⁴¹ P. E. Francesconi, *Appunti bibliografici*, in “L'Arena”, IX (1874), 190; s.a., *Appunti bibliografici*, in “L'Adige”, IX (1874), 178.

⁴⁴² P. E. Francesconi, *Rassegna bibliografica*, in “L'Arena”, X (1875), 8; G. Biadego, *Rassegna bibliografica*, in “L'Adige”, X (1875), 15; G. Biadego, *Rassegna bibliografica*, in “L'Adige”, XII (1877), 172. Quest'ultima è la recensione alla seconda edizione.

⁴⁴³ P. E. Francesconi, *Appunti bibliografici*, in “L'Arena”, X (1875), 251.

⁴⁴⁴ G. Biadego, *Rassegna bibliografica*, in “L'Adige”, X (1875), 225.

⁴⁴⁵ S. a., *Annunzi bibliografici*, in “L'Adige”, X (1875), 342; Giuseppe Biadego, *Rassegna bibliografica*, in “L'Adige”, XI (1876), 145.

⁴⁴⁶ S. a., *Bibliografia*, in “L'Adige”, XIV (1879), 76.

⁴⁴⁷ S. a., *Bibliografia*, in “L'Adige”, XIV (1879), 121.

⁴⁴⁸ I.d., *Libri nuovi*, in “L'Adige”, XXII (1887), 264.

⁴⁴⁹ G. Biadego, *Rassegna bibliografica*, in “L'Adige”, X (1875), 328.

⁴⁵⁰ P. E. Francesconi, *Rassegna bibliografica*, in “L'Arena”, X (1875), 8.

⁴⁵¹ G. Biadego, *Annunzi bibliografici*, in “L'Adige”, X (1875), 241.

⁴⁵² S. a., *Libri, opuscoli, giornali*, in “L'Adige”, XXIV (1889), 106, 116, 119.

⁴⁵³ S. a., *Libri, opuscoli, giornali*, in “L'Adige”, XXIV (1889), 170.

Edmondo De Amicis, per il quale l'“Arena” si limita a dare brevissime notizie in occasione delle nuove pubblicazioni, riceve invece una modesta attenzione nelle colonne dell'altro quotidiano che pubblica alcune brevi recensioni ai romanzi *Sull'oceano* (1899), *Il romanzo d'un maestro* (1890)⁴⁵⁴, e *Gli amici* (Milano, Treves. s.a.)⁴⁵⁵.

Emilio Salgari, redattore dell'“Arena” dal 1884 al 1893, viene citato unicamente nell'86 per informare i lettori che il suo romanzo *La Favorita del Mahdi* era in corso di pubblicazione nelle appendici della bolognese “Gazzetta dell'Emilia”, senza tuttavia ricordare che esso era apparso per la prima volta nell'84 nelle colonne della “Nuova Arena” di Verona⁴⁵⁶. L'“Adige” invece ospita nelle sue pagine una breve recensione al romanzo *Pescatori di balene* (Milano, Treves, 1894), elogiato per la tematica esotica:

Emilio Salgari si è conquistato un bel posto fra i narratori italiani coi suoi racconti di viaggi e avventure che, basati su verità scientifiche e scoperte geografiche, con vigorose pitture interessanti di luoghi e costumi, trasportano il lettore in paesi remoti, e lo fanno assistere a scene ricche di vita che si succedono con rapido seguito, mantenendo sempre più animato l'interesse e desta la curiosità⁴⁵⁷.

Carlo Collodi viene ricordato nell'“Arena” in occasione della morte, avvenuta nel '90, come “uno dei pochi che serbassero ancora integro il patrimonio della schietta italianità senza pedanteria”⁴⁵⁸, ed è successivamente citato a proposito delle *Note gaie* (postumo, Firenze, Bemporad, 1892) e delle *Divagazioni critico-umoristiche* (postumo, Firenze, Bemporad, 1892)⁴⁵⁹. L'unico articolo riservatogli dall'“Adige” riguarda il libro per bambini *La lanterna magica di Giannettino* (Firenze, Bemporad, 1890)⁴⁶⁰.

Un solo saggio viene dedicato a Giulio Carcano, di cui si recensisce il romanzo *Gabrio e Camilla. Storia milanese del MDCCCLIX* (Milano, 1874) apprezzato per l'intento di accendere nella gioventù “il patrio amore e il desiderio al bene”⁴⁶¹.

Ben diverso invece risulta il giudizio al volume *Milano sconosciuta* (1879) di Paolo Valera, “libro pessimo” di un “autore sconosciuto”⁴⁶²: evidentemente si preferisce

⁴⁵⁴ S. a., *Libri, opuscoli, giornali*, in “L'Adige”, XXIV (1889), 103.

⁴⁵⁵ S. a., *Libri, opuscoli, giornali*, in “L'Adige”, XXIV (1889), 142.

⁴⁵⁶ S. a., *Gazzettino veronese*. “*La Favorita del Mahdi*”, in “L'Arena”, XXI (1886), 119.

⁴⁵⁷ S. a., *Libri, opuscoli e giornali*, in “L'Adige”, XXIX (1894), 158.

⁴⁵⁸ S. a., *La morte di “Collodi”*, in “L'Arena”, XXV (1890),

⁴⁵⁹ S. a., *Due nuovi libri del Collodi*, in “L'Arena”, XXVII (1892), 134.

⁴⁶⁰ S. a., *Libri, opuscoli, giornali*, in “L'Adige”, XXV (1890), 40.

⁴⁶¹ P. E. Francesconi, rec. Giulio Carcano, *Gabrio e Camilla. Storia milanese del MDCCCLIX*, in “L'Arena”, IX (1874), 218.

⁴⁶² A. Coletti, *Città sconosciuta*, in “L'Arena”, XIV (1879), 257-258.

tacere le miserie del sottoproletariato urbano del capoluogo milanese, in linea con la tendenza tipicamente veronese ad accogliere in maniera positiva solo i testi – narrativi e non – più superficiali e meno inquietanti.

Anton Giulio Barrili, appendicista noto nei maggiori giornali nazionali, viene ricordato per la “storia mezzo romana” *Tizio, Cajo, Sempronio* (Milano, Treves, 1877)⁴⁶³ e per il romanzo storico *Le due Beatrici* (Milano, Treves, 1892)⁴⁶⁴. Un altro celebre giornalista, Luigi Arnaldo Vassallo, viene recensito per *La contessa Paola Flaminj. Scene moderne* (Roma, Sommaruga, 1882)⁴⁶⁵. Il poeta Giuseppe Revere compare unicamente per le prose dei *Bozzetti alpini. Marine e Paesi*, giudicati “veristi”⁴⁶⁶.

Come nella “Ronda”, anche nei due fogli politici Dario Papa viene citato per la pubblicazione del saggio *Il giornalismo* (Verona, Franchini, 1880)⁴⁶⁷, e insieme all’amico Fontana per il volume *New-York* (Milano, Galli, 1884)⁴⁶⁸, peraltro preannunciato con la notizia del viaggio: i due giornalisti “partono a giorni alla volta di Nuova-York per iscopo di studio. Combinarono per un editore per la compilazione d’un libro sull’America”⁴⁶⁹. L’“Adige” anticipa e poi ratifica anche il suo passaggio alla direzione dell’“Italia” di Milano ricordando il trasferimento nel capoluogo lombardo di molti giornalisti veronesi⁴⁷⁰, e inoltre propone due articoli di Papa, uno di argomento politico sulla Savoia⁴⁷¹, l’altro in cui si racconta come aveva ottenuto la croce di cavaliere⁴⁷².

Gaetano Polver, fido collaboratore della “Ronda” di Francesconi, viene citato unicamente a proposito del bozzetto narrativo *Luna di fiele* (Verona, Civelli, 1883) peraltro accusato per l’esiguità del *labor limae*⁴⁷³.

⁴⁶³ G. Biadego, *Rassegna bibliografica*, in “L’Adige”, XII (1877), 343.

⁴⁶⁴ In prima pagina, s.a., *Pubblicazioni*, in “L’Arena”, XXVII (1892), 144; s.a., *Libri, opuscoli e giornali*, in “L’Adige”, XXVII (1892), 141.

⁴⁶⁵ S. a., *Libri, opuscoli, giornali*, in “L’Adige”, XVII (1882), 113.

⁴⁶⁶ G. Biadego, *Rassegna bibliografica*, in “L’Adige”, XII (1877), 99.

⁴⁶⁷ [R. Giannelli], *Il giornalismo*, in “L’Arena”, XV (1880), 180; s.a., *Giornalismo*, in “L’Adige”, XV (1880), 183.

⁴⁶⁸ S. a., *Gazzettino veronese*, in “L’Arena”, XIX (1884), 162, riporta l’indice del volume, mentre la recensione specifica è di G.A. Aymo, *New-York*, nel n. 198 dello stesso anno. Cfr. anche s.a., *Libri nuovi*, in “L’Adige”, XIX (1884), 159, e L.D., *New-York*, nel n. 163 dello stesso anno.

⁴⁶⁹ S. a., *Lettere milanesi*, in “L’Arena”, XVI (1881), 276.

⁴⁷⁰ B. Bertonecelli, *Dario Papa*, in “L’Adige”, XVIII (1883), 11; s.a., *Verona. Dario Papa*, in “L’Adige”, XIX (1884), 84.

⁴⁷¹ dp., *Dario Papa in Savoia*, in “L’Adige”, XXII (1887), 253.

⁴⁷² S. a., *Dario Papa non è più cavaliere*, in “L’Adige”, XXIV (1889), 17.

⁴⁷³ Minusculus, *Tre libri di veronesi*, in “L’Arena”, XVIII (1883), 207. Più positiva, invece, la recensione di uc. [Ugo Capetti?], *Libri nuovi*, in “L’Adige”, XVIII (1883), 149.

Alla raccolta di novelle *Salti di grillo* (1884) del direttore Aymo, già discussa nella “Ronda”, l’“Arena” riserva una brevissima recensione⁴⁷⁴, oltre ad un apposito supplemento in occasione delle sue nozze che raccoglie gli scritti di Patuzzi, Francesconi, Mariani, Salgari, Biadego, Papa, A. Faccioli, Vittorio Betteloni, Fraccaroli, Annichini⁴⁷⁵. Appare dunque più elogiativo il seppur breve articolo del quotidiano concorrente, in cui si scrive che i bozzetti di *Salti di grillo* “son memorie originali della *bohème* messicana ed hanno una certa fragranza di schiettezza e di verità che piace, per quanto qua e là si senta come un’eco lontana e sbiadita di Murger”⁴⁷⁶. L’“Adige” inoltre comunica la pubblicazione del volumetto *La luna attraverso i secoli* (Verona, Drucker, 1891), raccolta di note di vario genere sul satellite terrestre nata da una conferenza⁴⁷⁷.

Tra le scrittrici, il manuale educativo di Marchesa Colombi *La gente per bene. Leggi di convenienza sociale* suscita qualche perplessità per la banalità dell’argomento trattato⁴⁷⁸, e anche il romanzo di Matilde Serao *Vita e avventure di Riccardo Joanna* (Milano, Galli, 1887) “non esce in complesso dalla folla dei consueti convenzionalismi romantici”⁴⁷⁹; molto più positiva invece appare la critica alla sua raccolta di bozzetti e novelle *Fior di passione* (Milano, Galli,)⁴⁸⁰.

La maggiore esponente della letteratura rusticale, Caterina Percoto, a fine Ottocento si guadagna soltanto un brevissimo necrologio⁴⁸¹, mentre Bruno Sperani riceve una piccola lode per i volumi *Cesare* (1879)⁴⁸², *Il Romanzo della morte* (Milano, Galli, 1890)⁴⁸³, *Emma Walder* (Milano, Galli, 1893)⁴⁸⁴, e *Il marito* (Torino, Roux e C., 1894)⁴⁸⁵.

Infine, segnalo una recensione al romanzo *Polvere*⁴⁸⁶ e agli appunti di morale cattolica *La donna e la chiesa*⁴⁸⁷ del pubblicista cremonese Arcangelo Ghisleri, un

⁴⁷⁴ S. a., *Salti di grillo*, in “L’Arena”, XIX (1884), 156.

⁴⁷⁵ Supplemento al n. del 14 luglio 1886.

⁴⁷⁶ D., *Libri nuovi*, in “L’Adige”, XIX (1884), 233.

⁴⁷⁷ S. a., *Libri, opuscoli, giornali*, in “L’Adige”, XXVI (1891), 204.

⁴⁷⁸ G. Biadego, *Rassegna bibliografica*, in “L’Adige”, XII (1877), 59.

⁴⁷⁹ L. D., *Libri nuovi*, in “L’Adige”, XXII (1887), 144.

⁴⁸⁰ S. a., *Libri, opuscoli, giornali*, in “L’Adige”, XXIII (1888), 345; s.a., *Libri, opuscoli e giornali*, in “L’Adige”, XXIV (1889), 4.

⁴⁸¹ S. a., *Caterina Percoto*, in “L’Adige”, XXII (1887), 226.

⁴⁸² G. Rovetta, s.t., in “L’Arena”, XIV (1879), 324.

⁴⁸³ S. a., *Libri, opuscoli, giornali*, in “L’Adige”, XXV (1890), 45.

⁴⁸⁴ S. a., *Libri, opuscoli e giornali*, in “L’Adige”, XXVIII (1893), 86.

⁴⁸⁵ S. a., *In letteratura*, in “L’Adige”, XIX (1894), 135.

⁴⁸⁶ S. a., *Bibliografia*, in “L’Adige”, XV (1880), 285.

⁴⁸⁷ G. Benetti, *Libri nuovi*, in “L’Adige”, XVI (1881), 167.

articolo dedicato al romanzo *La prova di Giustina* di Giovanni Astori⁴⁸⁸, assiduo collaboratore della “Ronda”, e il profilo biografico di Antonio Ghislanzoni⁴⁸⁹, librettista dell’*Aida* di Verdi.

5.5.6 I poeti contemporanei

5.5.6.1 Giosuè Carducci

Carducci è indubbiamente il più discusso e osannato nelle pagine critiche dei due maggiori giornali veronesi, soprattutto a livello di aneddoti ed episodi biografici piuttosto che per la produzione letteraria, come del resto ci si potrebbe attendere da un foglio politico quotidiano.

Gli unici articoli sulla produzione poetica infatti sono alcune recensioni alla raccolta delle *Odi barbare*⁴⁹⁰ – ricordo che l’“Arena” pubblica un discreto numero di queste liriche – e una lettera-apologia scritta dal Carducci stesso in difesa dell’epodo *A certi censori*⁴⁹¹ e dell’ode alla regina Margherita, che egli sostiene di aver composto animato da una sincera riconoscenza⁴⁹². L’unica ode barbara oggetto di una specifica recensione nell’“Arena” è *Per la morte di Eugenio Napoleone*⁴⁹³, mentre l’“Adige” riporta dal “Don Chisciotte” un breve saggio sull’ode *Piemonte*⁴⁹⁴ – già recensita nella “Cronaca Rosa”. Inoltre, compare l’indice dei primi quattro volumi dell’*Opera completa* edita da Zanichelli⁴⁹⁵.

Altri lavori carducciani riportati nelle colonne del quotidiano veronese sono un passo estratto dal discorso pronunciato a Certaldo per il quinto centenario della morte di

⁴⁸⁸ p.e.f. [P. E. Francesconi], *Libri, opuscoli e giornali*, in “L’Adige”, XXV (1890), 223.

⁴⁸⁹ In prima pagina, s.a., *Antonio Ghislanzoni*, in “L’Adige”, XXVIII (1893), 196.

⁴⁹⁰ S. a., *Le odi barbare*, in “L’Arena”, XII (1877), 234; F. Trevisan, *Note bibliografiche* (recensione al *Saggio di versione delle odi barbare di G. Carducci* del prof. Dino Pesci, Cremona, 1881), in “L’Arena”, XVII (1882), 22; Dott. Bernardino Ferro, *Rassegna bibliografica*, in “L’Adige”, XII (1877), 250.

⁴⁹¹ Dal “Don Chisciotte”, *Una lettera di Giosuè Carducci*, in “L’Adige”, XVI (1881), 326.

⁴⁹² S. a., *Una lettera di Carducci* (dalla “Bandiera”), in “L’Arena”, XIV (1879), 27. Il poeta scrive che la regina “amava e sapeva a mente le odi barbare”, ed egli vuole mostrarle riconoscenza per aver persuaso il Ministro dell’Interno a concedergli l’onorificenza del merito civile di Savoia.

⁴⁹³ S. a., *Per la morte di Eugenio Napoleone, ode di Giosuè Carducci* (“dal “Caffaro”), in “L’Arena”, XIV (1879), 179.

⁴⁹⁴ S. a., *L’ode “Piemonte” di Giosuè Carducci*, in “L’Adige”, XXV (1890), 257.

⁴⁹⁵ S. a., *Libri, opuscoli e giornali*, in “L’Adige”, XXIV (1889), 26; s.a., *Libri, opuscoli, giornali. Le opere di Carducci*, nei nn. 108 e 165 dello stesso anno, e nel n. 64 del 1890.

Boccaccio⁴⁹⁶ e una lettera sulle guerre imperialiste⁴⁹⁷ già pubblicata nel “Carlino” di Bologna.

Tra i numerosissimi episodi che riguardano il professore emiliano, e che i quotidiani non tardano a segnalare ai loro abbonati, si annoverano i soggiorni del poeta a Verona⁴⁹⁸ e a Mantova⁴⁹⁹; l’incontro con il re Umberto⁵⁰⁰ avvenuto a Bologna nel ’78, e con la regina⁵⁰¹ a Courmayeur nell’87; la consegna da parte del poeta, in qualità di presidente di Comitato, della lapide marmorea con il ritratto di Guglielmo Oberdan alla Società Operaia di Bologna⁵⁰²; la lezione su Dante⁵⁰³ tenuta a Roma nell’88; il discorso pronunciato presso l’Arciginnasio di Bologna⁵⁰⁴; l’intervento in difesa di Crispi⁵⁰⁵ e dell’attivismo bellico italiano⁵⁰⁶, ed altre missive di argomento politico⁵⁰⁷; una lettera in cui Urbano Rattazzi gli comunica l’acquisto da parte del re di alcuni quadri su suo suggerimento⁵⁰⁸; il discorso per la diffusione della lingua italiana pronunciato alla Società Dante Alighieri di Bologna⁵⁰⁹; la consegna dell’onorificenza per il trentennio di pubblico insegnamento presso l’Università di Bologna⁵¹⁰, e di una pergamena di ringraziamento per l’ode *Alla città di Ferrara*⁵¹¹.

In relazione all’accesa polemica con Sommaruga, viene pubblicato il testo dell’inferocita lettera indirizzata dal poeta al direttore della “Cronaca bizantina”:

9 giugno
Sommaruga e compagni,

⁴⁹⁶ S. a., Giovanni Boccaccio, in “L’Arena”, X (1875), 347. Il testo integrale del discorso fu pubblicato da Zanichelli.

⁴⁹⁷ In prima pagina, s.a., Risponde Carducci, in “L’Arena”, XXIV (1889), 14.

⁴⁹⁸ S. a., Giosuè Carducci, in “L’Adige”, XIX (1884), 11.

⁴⁹⁹ In prima pagina, s.a., Un brindisi di Carducci, in “L’Adige”, XIX (1884), 332.

⁵⁰⁰ S. a., Carducci e il re, in “L’Arena”, XIII (1878), 302.

⁵⁰¹ S. a., Carducci e la regina, in “L’Arena”, XXII (1887), 242; s.a., La regina d’Italia e Giosuè Carducci (dal “Carlino”), in “L’Adige”, XXII (1887), 223.

⁵⁰² S. a., Oberdan-Carducci (dalla “Patria” di Bologna), in “L’Arena”, XXI (1886), 179; l’“Adige”, invece, riporta in prima pagina la lettera con cui Carducci prega il Presidente della Società Operaia di accettare il medaglione: cfr. Una lettera di Giosuè Carducci, in “L’Adige”, XXI (1886), 50.

⁵⁰³ S. a., Carducci a Roma, in “L’Arena”, XXIII (1888), 9.

⁵⁰⁴ S. a., Il discorso di Carducci, in “L’Adige”, XXIII (1888), 161.

⁵⁰⁵ S. a., Carducci e Cavallotti in difesa di Crispi (dal “Resto del Carlino”), in “L’Arena”, XXIV (1889), 48; s.a., Una lettera di Carducci in difesa di Crispi, in “L’Adige”, XXIV (1889), 48.

⁵⁰⁶ S. a., Giosuè Carducci e i comizi per la pace, in “L’Adige”, XXIV (1889), 9.

⁵⁰⁷ S. a., Una lettera di Carducci, in “L’Arena”, XXV (1890), 113, e s.a., Carducci e i socialisti, nel n. 115 dello stesso anno; s.a., Carducci e i socialisti, in “L’Adige”, XXV (1890), 111.

⁵⁰⁸ S. a., Il re, Carducci ed un artista, in “L’Arena”, XXV (1890), 157. L’artista in questione è il pittore Balbi.

⁵⁰⁹ S. a., Per la lingua italiana. Un discorso di Carducci, in “L’Adige”, XXV (1890), 73.

⁵¹⁰ S. a., Medaglia carducciana (dal “Fanfulla”), in “L’Adige”, XXVIII (1893), 278.

⁵¹¹ S. a., Ferrara a Carducci, in “L’Adige”, XXX (1895), 275.

Lasciatemi in pace. Che versi, che prose, che iscrizioni?
Vorrei che ci fosse il diavolo e vi portasse via tutti. Bruciate tutti i vostri poeti,
me il primo. Avete sentito le ultime parole su le capinere? E ora non vogliono
rispettare né meno l'ultima sua volontà. Non vogliono che l'eroe bruci sulla
catasta omerica nel cospetto del mare e del cielo. Lo vogliono trasportare a
Roma per fare delle processioni, del chiasso, delle frasi. Oh, ora capisco
perché il popolo italiano non ebbe mai vera epopea!
Giosuè Carducci⁵¹²

Un altro articolo significativo è il riassunto del discorso che Carducci aveva tenuto a San Marino per l'inaugurazione del Palazzo di Governo – quattro anni prima gli era stata conferita la cittadinanza onoraria⁵¹³ – in cui si ricorda che “L'illustre scrittore sfolgora e flagella i *preti della scienza materiale*, che rinnegano l'Idée Divina, creando un dio per la canaglia”⁵¹⁴.

Infine, a testimoniare il prestigio e la fama di cui gode Carducci viene proposta una sua biografia, tratta dal “Journal des Débats”, il cui autore sostiene che “come poeta si può collocarlo a' piedi di Byron, vicino a Musset e Heine: ha l'emozione sincera e il motto per ridere, l'ironia mordente e il dolore straziante, la forma compiuta; anche troppo sapiente, opera d'un professore esperto e d'un artista di primo ordine”. Viene tuttavia precisato che l'intento dell'articolo è “far conoscere in Francia un uomo che vi è poco o male giudicato”⁵¹⁵.

5.5.6.2 Fogazzaro e Zanella

Antonio Fogazzaro non viene mai citato nelle pagine dell'“Arena” quale autore di *Malombra* né per gli altri suoi romanzi, ma solo per la raccolta poetica *Valsolda* la cui recensione, tra l'altro, critica queste liriche che arrancando “nel contorto e nel nebuloso” “sembrano piuttosto traduzioni di cattiva roba tedesca, anzi che ispirazioni di una musa gentile innamorata del bello nella natura”⁵¹⁶.

⁵¹² S. a., *Una lettera di Carducci*, in “L'Arena”, XVII (1882), 166.

⁵¹³ S. a., *Carducci e San Marino*, in “L'Adige”, XXV (1890), 256.

⁵¹⁴ In prima pagina, s.a. (corrispondente bolognese), *Dio e Giosuè Carducci. Dichiarazioni importanti*, in “L'Arena”, XXIX (1894), 272.

⁵¹⁵ [Marc Monnier], *Giosuè Carducci*, in “L'Arena”, XIV (1879), 11.

⁵¹⁶ Delia [Lina de Cristoferle Piva], *Corriere Letterario*, in “L'Arena”, XI (1876), 43.

Appartiene al genere poetico anche il testo, di cui si pubblica un passo, dedicato alla sposa in occasione delle nozze Mangilli-Lampertico⁵¹⁷; tra gli episodi biografici, entrambi i fogli politici ricordano la conferenza *L'origine dell'uomo e il sentimento religioso*⁵¹⁸ tenuta dallo scrittore a Verona.

Più significative le pagine critiche dell'“Adige” dedicate al poema *Miranda*, “lodevole e dirò anzi ammirabile”⁵¹⁹ e alla raccolta *Fedele e altri racconti* (Milano, Galli, 1887) a proposito della quale lo scrittore vicentino viene lodato come “verista” e “naturalista”⁵²⁰. Del *Mistero del poeta* viene semplicemente annunciata la pubblicazione⁵²¹, mentre il discorso della conferenza su Mesmer tenuta da Fogazzaro al palazzo della Gran Guardia⁵²² viene soltanto riassunto.

Modesta invece l'attenzione nei confronti del padre spirituale di Fogazzaro, l'abate vicentino Giacomo Zanella: si annoverano brevissime recensioni alle *Poesie* (1877-78)⁵²³, agli *Scritti vari*⁵²⁴, ai saggi critici dei *Paralleli letterari* (1885)⁵²⁵, e alla raccolta lirica *Astichello*⁵²⁶, riportando inoltre un commosso necrologio⁵²⁷ e presentando un volume in memoria della sua figura⁵²⁸.

5.5.6.3 Aleardo Aleardi

Il poeta veronese, scomparso nel '78, è l'unico in grado di guadagnarsi, nelle colonne dei due quotidiani politici, un'attenzione e uno spazio equiparabili a quelli riservati a Giosuè Carducci.

⁵¹⁷ Y., *Cronaca letteraria*, in “L'Arena”, XI (1876), 118.

⁵¹⁸ S. a., *Conferenza Fogazzaro*, in “L'Arena”, XXVIII (1893), 118; s.a., *Conferenza Fogazzaro*, in “L'Adige”, XXVIII (1893), 118.

⁵¹⁹ G. A. B., *Appunti bibliografici*, in “L'Adige”, IX (1874), 190. Un altro breve articolo è s.a., *Libri, opuscoli, giornali*, in “L'Adige”, XXIV (1889), 96.

⁵²⁰ L.D., *Libri nuovi*, in “L'Adige”, XXII (1887), 144.

⁵²¹ S. a., *Libri, opuscoli, giornali*, in “L'Adige”, XXIII (1888), 345.

⁵²² S. a., *La conferenza Fogazzaro*, in “L'Adige”, XXX (1895), 82.

⁵²³ Avv. Luigi Segala, *Le nuove poesie di Giacomo Zanella* (nuova ed. 1878), in “L'Arena”, XIII (1878), 209; G. Biadego, *Rassegna bibliografica*, in “L'Adige”, XII (1877), 37.

⁵²⁴ G. Biadego, *Rassegna bibliografica*, in “L'Adige”, XII (1877), 324.

⁵²⁵ L.D., *Libri nuovi*, in “L'Adige”, XIX (1884), 320.

⁵²⁶ S. a., *Libri nuovi*, in “L'Adige”, XXII (1887), 292.

⁵²⁷ In prima pagina, s.a., *Giacomo Zanella* (dalla “Provincia di Vicenza”), in “L'Arena”, XXIII (1888), 139; s.a., *Giacomo Zanella*, in “L'Adige”, XXIII (1888), 138; p.e.f. [P. E. Francesconi], *Giacomo Zanella*, in “L'Adige”, XXIII (1888), 138.

⁵²⁸ F. Trevisan, *Nota bibliografica* (recensione a Fedele Lampertico, *Giacomo Zanella. Ricordi*. Vicenza, Galla, 1895), in “L'Arena”, XXX (1895), 298.

Prima della sua morte si pubblica una brevissima recensione alla quarta edizione dei *Canti* (1875)⁵²⁹, e si presentano l'orazione tenuta presso l'Università di Padova in occasione del V centenario di Petrarca⁵³⁰, la lettera con cui Aleardi declina l'invito a partecipare al Comitato per promuovere l'erezione a Macerata di un monumento ad Alberico Gentili⁵³¹, e un lungo profilo tratto dagli *Studi critici* di Gaetano Trezza⁵³².

L'estesa e commossa necrologia⁵³³ riservatagli nel '78 prelude a un vastissimo catalogo di articoli di vario genere dedicati alla sua memoria, a cominciare da alcune letture in suo onore⁵³⁴.

La pubblicazione nelle colonne dell'"Arena" della lettera con cui gli editori Drucker e Tedeschi annunciano il consenso della famiglia di Aleardi alla pubblicazione dell'epistolario⁵³⁵ dà invece l'avvio alla stampa di una serie di lettere aleardiane inedite, indirizzate a vari destinatari⁵³⁶, oltre che a una polemica tra gli editori e quanti criticavano la pubblicazione del carteggio – dal momento che Aleardi aveva espresso la volontà che venisse distrutto – ai quali essi avrebbero replicato che “quando la pubblicazione è fatta con sani criteri e con discrezione (come torniamo ad assicurare ognuno che vogliamo far noi) i pericoli cessano, e non si hanno che in vantaggi”⁵³⁷.

⁵²⁹ G. Biadego, *Rassegna bibliografica*, in “L'Adige”, X (1875), 324.

⁵³⁰ F., *L'Aleardi a Padova*, in “L'Arena”, IX (1874), 192, e la recensione di P. E. Francesconi, *A. Aleardi. Discorso su Francesco Petrarca*, nel n. 280 dello stesso anno.

⁵³¹ [Aleardo Aleardi], *Una lettera di Aleardo Aleardi*, in “L'Arena”, X (1875), 146. Vengono inoltre pubblicati alcuni commenti alla lettera, in un articolo s.a., *Aleardo Aleardi*, nel n. 148 dello stesso anno.

⁵³² [Gaetano Trezza, dal volume *Studi critici*], *L'Aleardi*, in “L'Arena”, XII (1877), 250; F.A., *Una lezione del prof. G. Trezza al prof. A. Aleardi* (dal volume *Studi critici*), in “L'Adige”, XII (1877), 275-276.

⁵³³ Dalla prima pagina alla terza, s.a., *Aleardo Aleardi*, in “L'Arena”, XIII (1878), 191-193 (sempre in prima pagina); s.a., *Aleardi*, in “L'Adige”, XIII (1878), 189-ss.

⁵³⁴ S. a., *In memoria di Aleardo Aleardi. Lettura fatta nella Accademia di Pittura e Scultura e Scuola Brenzoni il giorno 1 settembre 1878 dal segretario Francesco dott. Dal Fabbro*, in “L'Arena”, XIII (1878), 239 e 241; s.a., *Aleardo Aleardi e Giulio Carcano* (dal “Corriere della Sera”, è la recensione alla lettura dedicata da Carcano all'Aleardi presso l'Istituto Lombardo), nel n. 303 dello stesso anno; s.a., *Daneo e Aleardi* (Brevissima recensione al poeta Giovanni Daneo, provveditore degli studi a Genova, che sta per pubblicare delle memorie in prosa sull'Aleardi, di cui si riporta un passo), in “L'Arena”, XIV (1879), 258.

⁵³⁵ S. a., *L'epistolario di Aleardi*, in “L'Arena”, XIII (1878), 343.

⁵³⁶ S. a., *Aleardi* (lettera inedita di Aleardi, tratta dal “Piccolo”, scritta da Firenze il 22 febbraio '76 al signor Adolfo Ciollaro), in “L'Arena”, XIV (1879), 3; s.a., *Aleardi deputato* (lettera scritta dal poeta quando era deputato alla Camera per il collegio di Lonato), nel n. 223 dello stesso anno; s.a., *Nigra poeta* (lettera al senatore Torelli), nel n. 229; s.a., *Una lettera di Aleardi*, in “L'Arena”, XV (1880), 130; s.a., *Un'altra bellissima lettera inedita* (scritta quando la città di Cremona gli conferì l'onore della cittadinanza), in “L'Arena”, XVIII (1883), 287. E ancora: s.a., *Aleardi critico*, in “L'Adige”, XIV (1879), nei nn. 225, 240, 246 (sono lettere a Fraccaroli, a Trezza e a Guerzoni).

⁵³⁷ [Drucker e Tedeschi, G. Trezza], *Le lettere di Aleardo Aleardi*, in “L'Arena”, XIV (1879), 42. Tra le lettere, indirizzate al direttore Papa, figura quella con cui Gaetano Trezza comunica la sua rinuncia a curare l'*Epistolario*, perché “la volontà dell'illustre mio concittadino ed amico m'è sacra”.

Il dibattito si placa solo dopo la decisione di Trezza di accettare finalmente la recensione dell'*Epistolario*⁵³⁸, anche se Rovetta tornerà ad esprimere sulle colonne del giornale un certo scetticismo per il fatto che il carteggio era stato raccolto in pochissimo tempo, ottenendo “un libro contenente epistole” che non può rendere la grandezza della personalità aleardiana⁵³⁹. Naturalmente gli editori difendono il lavoro, ribadendo la completezza dell'epistolario e avvalendosi anche di una lettera in cui Beatrice Aleardi Gaspari precisava che la famiglia non aveva alcun interesse finanziario nella pubblicazione, e che la scelta delle lettere era stata fatta “secondo i desideri ed i criteri che dalla stessa [famiglia del defunto] erano stati giudicati necessari e suggeriti per la pratica attuazione”⁵⁴⁰. La polemica tuttavia proseguirà per qualche tempo⁵⁴¹.

Un'ulteriore controversia sorgerà sulle accuse alla poetica aleardiana, da parte di Ferdinando Martini, direttore del prestigioso “Fanfulla della Domenica”, di essere troppo lontana dai canoni della moderna letteratura verista⁵⁴², cui la giornalista ribatterà che

chi sostiene l'Aleardi sa bene che il poeta veronese non è da uguagliare a Dante, al Tasso, all'Ariosto, al Petrarca, al Monti, al Foscolo e al Leopardi. Ma non si può sentire senza sdegno e senza gridare all'ingiustizia, disprezzare ed avvilito l'Aleardi per lodare di continuo, e spesso a torto, coloro che formano una lega per innalzare la scuola moderna [i veristi] e fra' quali ve ne sono parecchi che non valgono certamente l'Aleardi⁵⁴³.

Anche questa polemica continuerà per qualche tempo⁵⁴⁴, finché la figura di Aleardi tornerà a ricevere lodi⁵⁴⁵ anche in occasione dell'inaugurazione del monumento a lui dedicato nella città di Verona⁵⁴⁶.

⁵³⁸ S. a., *L'epistolario d'Aleardi*, in “L'Arena”, XIV (1879), 47. Un passo della recensione di Trezza viene pubblicata con il titolo *La mente di Aleardi*, nel n. 214 dello stesso anno.

⁵³⁹ G. Rovetta, *L'epistolario di Aleardi*, in “L'Arena”, XIV (1879), 230.

⁵⁴⁰ S. a., *L'epistolario d'Aleardi*, in “L'Arena”, XIV (1879), 235.

⁵⁴¹ Cfr. G. Rovetta, *L'epistolario di Aleardi*, in “L'Arena”, XIV (1879), 236 e [Drucker e Tedeschi], *L'epistolario di Aleardi*, nel n. 237.

⁵⁴² dp., *Aleardiana*, in “L'Arena”, XIV (1879), 291. Si riassume un “articolo aleardofobo” di Martini.

⁵⁴³ Mary Verdun Barberis, *Sgrammaticature e verismo*, in “L'Arena”, XIV (1879), 298.

⁵⁴⁴ dp., *Aleardiana*, in “L'Arena”, XIV (1879), 304, e Id., *Martiniana*, nel n. 311 dello stesso anno.

⁵⁴⁵ S. a., *Amore. Enrico Panzacchi vorrebbe sentire il parere delle donne* (su Aleardi poeta d'amore, dal “Fanfulla della Domenica”), in “L'Arena”, XVIII (1883), 298; a.p., *Glorie Veronesi. Aleardo Aleardi* (biografia), in “L'Adige”, XXVIII (1893), 126-129 e 131-133.

⁵⁴⁶ S. a., *Aleardi*, in “L'Arena”, in “L'Arena”, XVIII (1883), 285; P. E. Francesconi, *Aleardo Aleardi*, in “L'Adige”, XVIII (1883), 282.

5.5.6.4 Vittorio Betteloni

In un lungo profilo artistico firmato da Francesconi, la poetica di Cesare Betteloni viene considerata “di scuola contraria” a quella di Vittorio poiché le liriche del padre si ispirano “alla malinconia, allo spasimo, al disinganno, al dolore”⁵⁴⁷ che lo hanno indotto al suicidio.

Per quanto riguarda i saggi critici riservati al figlio Vittorio, la maggior parte è riservata alle numerose e apprezzate traduzioni, in particolare quella del *Don Giovanni* di Byron lodata anche in ragione della complessità del testo originale:

Ove il Betteloni si mostrò in ispecial modo innovatore fu nella forma. Bandito totalmente ogni appoggio rettorico, evitata ogni contorsione ed ogni licenza, quantunque in ritmi spesso brevi ed intralciati di rime, egli seppe dare al suo stile tutta la semplicità e l'evidenza del linguaggio e del cuore. E, strano a dirsi, fu nello studio dei classici greci e latini, e dei nostri antichi, più che negli autori stranieri, ch'egli apprese quel suo modo di fare. Ma si è che il Betteloni dei classici, che studiò moltissimo, non copiò la frase ed i periodi, ma imitò la grande arte loro⁵⁴⁸.

Altre versioni dagli autori stranieri contemporanei sono i poemi *L'Assuero a Roma*⁵⁴⁹ di Hamerling e l'*Arminio e Dorotea* di Goethe⁵⁵⁰, mentre fra le traduzioni dai classici si annovera il *Carme nuziale* di Catullo⁵⁵¹.

Le due sole opere poetiche citate sono *Stefania ed altri racconti poetici* (Milano, Dummolard, 1894)⁵⁵² e la raccolta dei *Nuovi versi* (Bologna, Zanichelli, 1880), molto apprezzata perché “L'arte del Betteloni è di dire le cose precisamente come le sono e dirle con la forma più naturale e più popolare”⁵⁵³. Si tratta di un commento condiviso anche nel

⁵⁴⁷ In prima pagina, P. E. Francesconi, *Cesare Betteloni*, in “L'Arena”, IX (1874), 290-294 e 300.

⁵⁴⁸ Dr. A. C., *G. Byron, Aidea. Episodio del Don Giovanni – Saggio di una traduzione completa di Vittorio Betteloni*, in “L'Arena”, X (1875), 171. Altre recensioni sono s.a., *Aidea*, nel n. 120 dello stesso anno; Corrispondente milanese, *Don Giovanni*, in “L'Arena”, XV (1880), 185; Prof. Francesco Mazzoleni, *Don Giovanni di Betteloni*, nel n. 201 dello stesso anno; G. Biadego, *Rassegna bibliografica*, in “L'Adige”, X (1875), 139; s.a., *Appunti bibliografici* (dalla “Nuova Antologia”), in “L'Adige”, X (1875), 344; G. A. Belcredi, *Il Don Giovanni di G. Byron*, in “L'Adige”, XV (1880), 202-203.

⁵⁴⁹ S. a., *Roberto Hamerling, L'Ashaver in Rom, trad. In versi da V. Betteloni, Verona. Kayser*, in “L'Arena”, XI (1876), 285; G. Biadego, *Rassegna bibliografica*, in “L'Adige”, XI (1876), 273-274.

⁵⁵⁰ In prima pagina, in Appendice letteraria, G. L. Patuzzi, *A proposito dell'Arminio e Dorotea di W. Goethe, tradotto da Vittorio Betteloni (Milano, E. Rechiedei e C.i, 1892)*, in “L'Arena”, XXVII (1892), 66; s.a., *Libri, opuscoli e giornali*, in “L'Adige”, XXVII (1892), 78.

⁵⁵¹ Fantasio, *Libri nuovi* (dal “Fanfulla”), in “L'Arena”, X (1875), 284.

⁵⁵² In prima pagina, B., *Stefania ed altri racconti poetici*, in “L'Arena”, XXIX (1894), 279.

⁵⁵³ G. Fraccaroli, *V. Betteloni, Nuovi versi*, in “L'Arena”, XV (1880), 119. Nel n. 111 dello stesso anno, viene invece riprodotta una lettera con la quale Betteloni dice di aver letto nel n. 111 dell’“Adige” una

profilo dedicatogli da Rovetta che difende il suo genuino realismo: Betteloni “fu vero quando il *false* era di moda e si mantiene sempre più vero anche oggidì che i *veristi* il vero lo han fatto diventare falso di nuovo”⁵⁵⁴.

Invece per la produzione critica l’“Arena” pubblica la sua recensione al *Primo amante* di Rovetta⁵⁵⁵, mentre l’unico episodio mondano che lo riguarda è l’annuncio di una conferenza sulle trasformazioni della moda nei secoli⁵⁵⁶.

5.5.6.5 Prati, Gemma, Milelli e altri poeti

Esiguo è tutto sommato l’interesse nei confronti di Giovanni Prati: oltre ai lunghi articoli dedicati ai sonetti di *Psiche* (1876)⁵⁵⁷ e ai canti di *Iside* (1878)⁵⁵⁸, gli viene riservato solo un profilo artistico in occasione della sua scomparsa⁵⁵⁹.

Tra i nomi più menzionati nelle pagine dell’“Arena”, segnalo invece un poeta oggi pressoché sconosciuto, Adolfo Gemma, le cui liriche d’amore sono accusate da Francesconi di “troppa arte e leziosaggine”⁵⁶⁰, mentre altre recensioni tra cui quella di Gaetano Trezza lo apprezzano per il moderato classicismo dei suoi *Versi* (Firenze, Le Monnier, 1875)⁵⁶¹. È nuovamente il Trezza a elogiare il poema *Sui mari* per “le forme più armoniose e più limpide”, “la spontaneità dei ritmi”, la “vivacità di colorito sano”⁵⁶² – lode ribadita da Francesconi⁵⁶³ –, e a pregare il direttore Aymo di pubblicare l’inno *Il re a Napoli*⁵⁶⁴. Altri testi recensiti e apprezzati in entrambi i quotidiani sono *Alessandro il grande*⁵⁶⁵, i *Canti neo-ellenici*⁵⁶⁶, *Luisa*⁵⁶⁷, *Sui monti*⁵⁶⁸, oltre allo studio monografico *Il*

recensione fortemente negativa ai suoi *Nuovi versi*. Betteloni ringrazia perciò l’“Arena” per aver difeso la sua poesia. L’articolo dell’“Adige” in questione è firmato da G. A. Belcredi.

⁵⁵⁴ G. Rovetta, *Vittorio Betteloni*, in “L’Arena”, XV (1880), 216.

⁵⁵⁵ V. Betteloni, *Gazzettino veronese. Bibliografia*, in “L’Arena”, XXVII (1892), 174.

⁵⁵⁶ S. a., *Gazzettino veronese*, in “L’Arena”, XXVII (1892), 105. Il titolo della conferenza è *Mundus muliebris*.

⁵⁵⁷ G. Biadego, *Rassegna bibliografica*, in “L’Adige”, X (1875), 348.

⁵⁵⁸ In prima pagina, s.a., *Il poeta di Trento*, in “L’Arena”, XIII (1878), 118.

⁵⁵⁹ In prima pagina, s.a., *Giovanni Prati è morto*, in “L’Arena”, XIX (1884), 130; ugualmente in prima pagina, s.a., *Giovanni Prati*, in “L’Adige”, XIX (1884), 129.

⁵⁶⁰ P. E. Francesconi, *Rivista Letteraria*, in “L’Arena”, IX (1874), 234.

⁵⁶¹ S. a., *Bibliografia*, in “L’Arena”, X (1875), 259; s.a., *Bibliografia* (si riportano i giudizi del prof. De Gubernatis nella “Rivista europea” e del prof. Trezza nella “Nuova Antologia”), nel n. 340 dello stesso anno; Biadego, *Rassegna bibliografica*, in “L’Adige”, X (1875), 225; [G. Trezza], *Appunti bibliografici* (dalla “Nuova Antologia”), nel n. 344 dello stesso anno.

⁵⁶² G. Trezza, *Sui mari. Poema di Adolfo Gemma* (dal “Diritto”), in “L’Arena”, XIV (1879), 246.

⁵⁶³ P. E. Francesconi, *Il poema di Adolfo Gemma*, in “L’Adige”, XIV (1879), 300.

⁵⁶⁴ S. a., *Viva il re*, in “L’Arena”, XIX (1884), 256.

⁵⁶⁵ Gerolamo Rovetta, *Trezza e Gemma*, in “L’Arena”, XV (1880), 338.

*sentimento della Natura da Lucrezio a Galileo*⁵⁶⁹; compare anche un lusinghiero profilo biografico dedicato al poeta riportato dalla “Gazzetta di Padova”⁵⁷⁰, prima della necrologia⁵⁷¹.

Domenico Milelli è oggetto di due saggi critici esclusivamente nell’“Arena”, nel primo dei quali viene lodato come grande autore di poesie d’amore⁵⁷², mentre nel secondo si apprezza il linguaggio semplice e comune delle liriche *In giovinezza*⁵⁷³.

Il bolognese Enrico Panzacchi viene recensito unicamente per la produzione poetica e critica: il canto *Michelangelo*⁵⁷⁴ dedicato a Carducci, la raccolta *Lyrical, romanze e canzoni* (Bologna, Zanichelli, 1877)⁵⁷⁵, e lo studio *Teste quadre* (Bologna, Zanichelli, 1881)⁵⁷⁶, mentre l’“Arena” pubblica una sua lettera a Carducci di argomento politico⁵⁷⁷. Modesta l’attenzione nei confronti del poeta toscano Giuseppe Giusti: solamente l’“Adige” presenta alcuni articoli relativi alle *Poesie*⁵⁷⁸.

Maggiore l’interesse nei confronti del siciliano Mario Rapisardi grazie alle polemiche suscitate dal *Lucifero*, nel complesso criticato per alcune contraddizioni contenutistiche o per la lontananza dal moderno realismo⁵⁷⁹: l’“Arena” e l’“Adige” pubblicano anche l’accesa diatriba epistolare tra l’autore del poema e l’illustre Carducci⁵⁸⁰ che, destinatario di un’irriverente allusione del *Lucifero*, bollerà Rapisardi come “tenorino da provincia”. Viene infine brevemente elogiato il poema dialogico *Leone* (1894)⁵⁸¹.

⁵⁶⁶ erregi, *Adolfo Gemma. (A proposito dei “Canti neo-ellenici”*, Verona, Kayser), in “L’Arena”, XVI (1881), 30; P. E. Francesconi, *Libri nuovi*, in “L’Adige”, XVI (1881), 99.

⁵⁶⁷ Minusculus, *Tre libri di veronesi*, in “L’Arena”, XVIII (1883), 207.

⁵⁶⁸ S. a., *Libri nuovi*, in “L’Adige”, XIX (1884), 182.

⁵⁶⁹ S. a., *In letteratura*, in “L’Adige”, XXVII (1892), 210.

⁵⁷⁰ S. a., *Adolfo Gemma*, in “L’Arena”, XVI (1881), 46.

⁵⁷¹ S. a., *Adolfo Gemma*, in “L’Adige”, XXVIII (1893), 20.

⁵⁷² P. E. Francesconi, *Rivista Letteraria*, in “L’Arena”, IX (1874), 234.

⁵⁷³ P. E. Francesconi, *Rivista letteraria*, in “L’Arena”, IX (1874), 247.

⁵⁷⁴ P., *Michelangelo*, in “L’Adige”, X (1875), 241.

⁵⁷⁵ G. Biadego, *Rassegna bibliografica*, in “L’Adige”, XII (1877), 267.

⁵⁷⁶ G. Benetti, *Libri nuovi*, in “L’Adige”, XVI (1881), 113.

⁵⁷⁷ E. Panzacchi, *A Giosuè Carducci* (dal “Resto del Carlino”), in “L’Arena”, XXII (1887), 147.

⁵⁷⁸ B. [G. Biadego], *Rassegna bibliografica*, in “L’Adige”, XI (1876), 285; Justus, *Rassegna bibliografica*, in “L’Adige”, XII (1877), 112; s.a., *Varietà. Una poesia inedita di Giuseppe Giusti* (dal “Fanfulla della Domenica”). Si intitola *I costumi del giorno*, in “L’Adige”, XVIII (1883), 247.

⁵⁷⁹ B., *Mario Rapisardi. Lucifero. Poema*, in “L’Arena”, XII (1877), 62-63.

⁵⁸⁰ In prima pagina, *Rapisardi e Carducci*, in “L’Arena”, XVI (1881), 136. La lettera di risposta è riportata all’interno dell’articolo *Carducci e Rapisardi*, sempre in prima pagina, nel n. 140 dello stesso anno. Nell’“Adige”, cfr. s.a., *Carducci a Rapisardi* (dal “Don Chisciotte”), nei nn. 142-143 dello stesso anno.

⁵⁸¹ Renato Simoni, *Per un nuovo libro di Mario Rapisardi*, in “L’Adige”, XXIX (1894), 283.

Ancora nell'“Arena”, al letterato e poeta napoletano Luigi Settembrini viene dedicato solamente un profilo artistico in occasione della scomparsa⁵⁸², mentre Arturo Graf viene elogiato per la raccolta di versi *Medusa* (1880)⁵⁸³ e per la conferenza su Tolstoj e la rigenerazione umana tenuta a beneficio dei disoccupati, durante la quale il poeta torinese “confutò le teorie del grande romanziere e filosofo russo, provando l'inermità dei mezzi troppo evangelici da lui proposti per la rigenerazione del popolo sofferente”⁵⁸⁴ pur elogiando il talento letterario di Tolstoj. L'“Adige” invece ricorda il saggio critico *Dello spirito poetico dei tempi nostri*⁵⁸⁵ e lo studio *Il diavolo*⁵⁸⁶.

Tra gli autori meno noti, segnalo brevemente Cesare Ugo Posocco per la raccolta lirica *Scintille* (Bologna, Zanichelli, 1880), molto apprezzata per la spontanea originalità⁵⁸⁷; Ettore Barili per i versi *Febbri* (Perugia, 1877), a cui Biadego rimprovera la debole ispirazione⁵⁸⁸, e *Combattendo* (Firenze, 1880), accusati da Calza di maldestra imitazione del verismo stecchettiano⁵⁸⁹.

E ancora, Alessandro Poerio, autore dei *Pensieri* pubblicati a Napoli nell'82 dal nipote Vittorio Imbriani⁵⁹⁰, e Filippo Turati al quale vengono dedicate due affettuose recensioni⁵⁹¹.

Il veronese Pietro Caliarì, che nella “Ronda” figura come traduttore di molte liriche francesi e tedesche pur venendo recensito solo in quanto romanziere, nei due giornali politici viene invece elogiato per i *Versi* (Verona, Franchini, 1875)⁵⁹² oltre a comparire come autore di saggi critici sulle liriche di un professore universitario romano⁵⁹³, di un testo sulla poetica dantesca⁵⁹⁴, e del saggio *L'arte del dire nell'Italia*

⁵⁸² S. a. *Luigi Settembrini* (dal “Diritto” di Napoli), in “L'Arena”, XI (1876), 301.

⁵⁸³ G.L. Patuzzi, *Libri nuovi*, in “L'Arena”, XV (1880), 63.

⁵⁸⁴ In prima pagina, s.a., *Una conferenza di Graf su Leone Tolstoj e la rigenerazione umana*, in “L'Arena”, XXVII (1892), 67.

⁵⁸⁵ G. Biadego, *Rassegna bibliografica*, in “L'Adige”, XII (1877), 66. Si tratta della prolusione al corso di letteratura italiana dell'Università di Torino.

⁵⁸⁶ S. a., *Libri, opuscoli, giornali*, in “L'Adige”, XXIV (1889), 280.

⁵⁸⁷ G. Rovetta, *Libri nuovi*, in “L'Arena”, XV (1880), 233.

⁵⁸⁸ G. Biadego, *Rassegna bibliografica*, in “L'Adige”, XII (1877), 133. Più positivo il saggio di Pier Emilio Francesconi, *Rassegna letteraria*, in “L'Adige”, XIV (1879), 194.

⁵⁸⁹ Arturo Calza, *Libri nuovi*, in “L'Arena”, XV (1880), 250 [251]. Anche questa volta, è più benevola la recensione di P. E. Francesconi, *Libri nuovi*, in “L'Adige”, XV (1880), 252.

⁵⁹⁰ S. a., *Bibliografia*, in “L'Arena”, XVII (1882), 238.

⁵⁹¹ g.b. [G. Biadego], *Un poeta*, in “L'Adige”, XVI (1881), 116; L. D., *Lettere ed arti. Filippo Turati*, in “L'Adige”, XVIII (1883), 201.

⁵⁹² Filarete, *Bibliografia*, in X (1875), 169; s.a., *Versi di Pietro Caliarì*, in “L'Adige”, X (1875), 173.

⁵⁹³ Pietro Caliarì, *Bibliografia. Nuove liriche di Fabio Nannarelli*, in “L'Arena”, XVI (1881), 110.

⁵⁹⁴ Pietro Caliarì, *Bibliografia* (recensione a G.G. Vaccheri e C. Bertacchi, *La visione di Dante Alighieri considerata nello spazio e nel tempo*, Torino, Candeletti, 1881), in “L'Arena”, XVII (1882), 76.

contemporanea (1887)⁵⁹⁵. Tuttavia si annoverano anche alcune recensioni al romanzo *Angiolina*⁵⁹⁶ e un breve articolo dedicato alla sua traduzione delle *Grazie dell'infanzia* di Hugo⁵⁹⁷.

Annichini viene apparentemente ricordato soltanto per il suo lavoro più conosciuto, l'*Intermezzo*, ritenuto positivo e promettente⁵⁹⁸, e per la raccolta lirica *Meriggi* (Verona, Münster, 1883), nel complesso apprezzata nonostante alcune mancanze⁵⁹⁹. In realtà, si guadagna un breve cenno anche il suo romanzo psicologico *Sull'abisso* (Verona, Annichini, 1887), firmato con lo pseudonimo di Contessa Claudia⁶⁰⁰.

5.5.7 Il giovane Gabriele D'Annunzio

A differenza dei due maggiori periodici letterari, in cui l'interesse riservato al giovane scrittore è molto limitato (nella "Ronda") o addirittura nullo (nella "Cronaca Rosa"), i due fogli politici citano D'Annunzio già a partire dagli anni Ottanta, nel periodo cioè in cui egli frequenta il circolo romano raccolto intorno alla "Cronaca bizantina", ricordando i lavori editi da Sommaruga⁶⁰¹ e riportando la diatriba epistolare tra autore ed editore in merito all'audacia della copertina della raccolta di racconti del *Libro delle vergini* (Roma, Sommaruga, 1884), accusata dallo scrittore di "invrecondia" per i nudi femminili rappresentati, ma difesa dal Sommaruga come astuta strategia editoriale⁶⁰². Divertente invece è l'aneddoto biografico stampato dall'"Adige" in prima pagina relativo alla "piccante avventura"⁶⁰³ tra il giovane poeta e una duchessina che lo ha voluto incontrare.

⁵⁹⁵ S. a., *Libri nuovi*, in "L'Adige", XXII (1887), 202.

⁵⁹⁶ In prima pagina, G.M., *Angiolina di Pietro Caliani* (dal "Gazzettino artistico-letterario" di Firenze), in "L'Arena", XIX (1884), 244; s.a., *Bibliografia. Angiolina* (dalla "Gazzetta letteraria" di Torino), nel n. 244 [246] dello stesso anno; s.a., *Libri nuovi*, in "L'Adige", XIX (1884), 100; s.a., *Libri, opuscoli e giornali*, in "L'Adige", XXIX (1894), 191.

⁵⁹⁷ B. [G. Biadego], *Annunzi bibliografici*, in "L'Adige", X (1875), 217.

⁵⁹⁸ S. a., *Libri nuovi*, in "L'Arena", XVI (1881), 275.

⁵⁹⁹ P. E. Francesconi, *Meriggi*, in "L'Adige", XVIII (1883), 6.

⁶⁰⁰ P. E. Francesconi, *Libri nuovi*, in "L'Adige", XXII (1887), 231.

⁶⁰¹ S. a., *Libri nuovi*, in "L'Arena", XVII (1882), 347.

⁶⁰² S. a., *Una fiera lettera di D'Annunzio*, in "L'Arena", XIX (1884), 179, e s.a., *Autore e editore. Il libro delle vergini*, in "L'Arena", XIX (1884), 189.

⁶⁰³ S. a., *Poeta e duchessina*, in "L'Adige", XVIII (1883), 180.

Tacendo ogni riferimento al *Piacere* (1889), si tornerà a parlare dello scrittore solo negli anni Novanta, prima per annunciare brevissimamente le liriche, cifra dell'estetismo dannunziano, *L'Isotteo* e *La chimera* (1890)⁶⁰⁴, poi in occasione del processo per adulterio⁶⁰⁵ e in seguito per esprimere una certa disapprovazione sul romanzo psicologico *Trionfo della morte* (1894)⁶⁰⁶, la cui intera vicenda si svolge nella mente del protagonista, il "superuomo" Giorgio Aurispa.

L'ultimo lavoro dannunziano recensito entro il '95 è *L'Allegoria dell'autunno*, il discorso inaugurale, prima orazione pubblica dannunziana⁶⁰⁷, preparato dal poeta in occasione della prima Esposizione Internazionale d'Arte di Venezia nel 1895, l'attuale Biennale, organizzata dal Presidente Antonio Fradeletto e dal Sindaco Riccardo Selvatico.

5.5.8 Gli autori stranieri

L'"Arena" e l'"Adige" mostrano un discreto interesse nei confronti della letteratura straniera sia per quanto riguarda le opere in lingua originale che a livello di traduzioni.

L'autore francese più citato è indubbiamente Victor Hugo, del quale si ricordano gli *Actes et paroles*⁶⁰⁸, e i poemi *Il papa*⁶⁰⁹, *L'asino*⁶¹⁰ e *La pietà suprema*⁶¹¹. Gli episodi biografici che lo riguardano sono i festeggiamenti per il suo settantottesimo compleanno, il discorso pronunciato a Parigi per il settantanovesimo⁶¹², un altro discorso tenuto a Parigi al banchetto annuale per l'abolizione della schiavitù⁶¹³ e curiosità di vario

⁶⁰⁴ S. a., *Novità letterarie*, in "L'Adige", XXV (1890), 5.

⁶⁰⁵ S. a. (dal "Giornale di Sicilia"), *Gabriele D'Annunzio in tribunale*, in "L'Arena", XXVIII (1893), 213.

⁶⁰⁶ M. B., *Appendice letteraria (Conversazione)*, in "L'Arena", XIX (1894), 196; è più positiva, sulla scia delle approvazioni ricevute dal testo "al di là delle Alpi", la recensione di I. Trebla, *Trionfo della morte di Gabriele D'Annunzio*, in "L'Adige", XXIX (1894), 149-150.

⁶⁰⁷ Mazzini Beduschi, *Appendice domenicale. "L'Allegoria dell'autunno". Omaggio a Venezia di D'Annunzio*, in "L'Arena", XXX (1895), 318.

⁶⁰⁸ S. a., *Cronaca cittadina e varietà*, in "L'Arena", X (1875), 161.

⁶⁰⁹ S. a., *Il Papa (Le Pape). Nuovo poema di Victor Hugo*, in "L'Arena", XIII (1878), 117.

⁶¹⁰ S. a., *L'asino*, in "L'Arena", XV (1880), 292.

⁶¹¹ S. a., *La pitié suprême. Poema di Victor Hugo*, in "L'Adige", XIV (1879), 54.

⁶¹² Rispettivamente, s.a., *Victor Hugo*, in "L'Arena", XV (1880), 62; L. Tegas, *Victor Hugo*, in "L'Arena", XVI (1881), 61.

⁶¹³ S. a., *Discorso di Victor Hugo*, in "L'Adige", XIV (1879), 139.

genere⁶¹⁴, mentre la sua morte dà avvio alla pubblicazione di una lunga serie di aneddoti relativi sua figura⁶¹⁵.

Dumas figlio, il quale viene celebrato in particolare per la produzione teatrale, suscita un acceso dibattito nei quotidiani veronesi per i libri sul divorzio⁶¹⁶ e sulla questione femminile⁶¹⁷. L'interesse dei lettori per questo artista si manifesta in un simpatico ritratto biografico⁶¹⁸ e nella pubblicazione di articoli in cui viene descritta la sua giornata tipo⁶¹⁹. Viene inoltre ricordata l'inaugurazione del monumento dedicatogli a Parigi nell'83⁶²⁰, prima della lunga e commossa necrologia⁶²¹ risalente al '95.

È significativo invece il ricordo, seppur breve e in occasione della scomparsa, degli scrittori francesi autori di *feuilletons* pubblicati nelle appendici di entrambi i quotidiani, come Jules Janin⁶²², Edmond About⁶²³ e Paul Féval⁶²⁴, mentre riguardo al popolarissimo Pierre Zaccone viene pubblicata persino la diatriba epistolare con gli editori dell'“Arena” in merito alla traduzione italiana del *Bottone di diamante*⁶²⁵, pubblicato in appendice tra l'88 e l'89.

È l'“Adige” a citare altri scrittori più importanti, riportando dal “Fanfulla” il profilo artistico di Lamartine⁶²⁶, Musset⁶²⁷ e Maupassant⁶²⁸, e pubblicando le parole pronunciate da Hugo ai funerali della scrittrice George Sand⁶²⁹. Significativa inoltre la breve recensione alla prima traduzione italiana in prosa dei *Fiori del male* di Baudelaire per opera del giovane Sonzogno: “Ben pochi in Italia conoscono Carlo Baudelaire, questo

⁶¹⁴ S. a., *Victor Hugo* (dal “Fanfulla”), in “L'Adige”, XI (1876), 184.

⁶¹⁵ Dal “Caffè”, s.a., *L'uomo eterno. Aneddoti su Victor Hugo*, in “L'Arena”, XX (1885), 140; s.a., *La morte di Victor Hugo*, nel n. 142 dello stesso anno; s.a., *Aneddoti su Vittor Hugo*, nei nn. 144 e 160 dello stesso anno; s.a., *Victor Hugo*, in “L'Adige”, XX (1885), 141-ss.

⁶¹⁶ Dal “Secolo”, s.a., *Dumas e il divorzio*, in “L'Arena”, XV (1880), 33; dal “Figaro” di Parigi, s.a., *La questione del divorzio*, nel n. 40 dello stesso anno.

⁶¹⁷ S. a., *Le donne di Dumas*, in “L'Adige”, XV (1880), 264 e 268. Il testo di Dumas si intitola *Le donne che uccidono e le donne che votano*.

⁶¹⁸ S. a., *Dumas figlio* (dal “Fanfulla”), in “L'Adige”, XI (1876), 122.

⁶¹⁹ Dalla “Revue illustrée”, Kaminsky, *Dumas intimo*, in “L'Arena”, XXVIII (1893), 194 ; s.a., *Un déjeuner in casa di Dumas*, in “L'Adige”, XIII (1878), 115.

⁶²⁰ S. a., *Alessandro Dumas*, in “L'Adige”, XVIII (1883), 301.

⁶²¹ G. Barbesi, *Alessandro Dumas. L'uomo e la sua opera*, in “L'Arena”, XXX (1895), 333.

⁶²² S. a., *Jules Janin*, in “L'Adige”, IX (1874), 163.

⁶²³ In prima pagina, s.a., *About è morto*, in “L'Arena”, XX (1885), 18; s.a., *Edmondo About*, in “L'Adige”, XX (1885), 18.

⁶²⁴ S. a., *Il romanziere Paul Féval*, in “L'Adige”, XXII (1887), 68.

⁶²⁵ S. a., *Gazzettino veronese. Pierre Zaccone*, in “L'Arena”, XXIII (1888), 321. La diatriba prosegue nei nn. 327 e 329 dello stesso anno.

⁶²⁶ Ernesto Legouvé, *Alfonso Di Lamartine*, in “L'Adige”, XI (1876), 24.

⁶²⁷ S. a., *Alfred de Musset*, in “L'Adige”, XI (1876), 200.

⁶²⁸ P.S., *La morte di Guy de Maupassant*, in “L'Adige”, XXVIII (1893), 188.

⁶²⁹ S. a., *Sul feretro di Giorgio Sand* (dal “Siècle”), in “L'Adige”, XI (1876), 160.

grande e disgraziato ingegno francese le cui opere morali e poetiche sono scintillanti tutte di pensieri di una originalità sorprendente”⁶³⁰.

Tra i poeti tedeschi, oltre al già citato Hamerling di cui Betteloni traduce *L’Ashaver in Rom* e Fasanotto *Il re di Sion*⁶³¹ –, l’“Arena” e l’“Adige” ricordano Joseph Viktor von Scheffel, autore del poemetto eroicomico *Il Trombettiere di Säckingen* (1854)⁶³², anch’esso tradotto dall’avvocato veronese Fasanotto⁶³³. Heine viene menzionato a proposito delle traduzioni italiane dei poemi *Atta Troll* (1843)⁶³⁴ e *Il Mare del Nord* (1827)⁶³⁵, e dei racconti lirici delle *Impressioni di viaggio*⁶³⁶. Interessanti sono anche i due articoli di aneddoti biografici relativi alla poetessa tedesca Carmen Silva⁶³⁷.

Per quanto riguarda gli autori di lingua inglese, invece, vengono brevemente citati in occasione della loro scomparsa Tennyson e Longfellow⁶³⁸: l’“Adige” riporta anche una breve lettera dello scrittore statunitense all’attore milanese Tommaso Salvini⁶³⁹, pubblicando la recensione al celebre poemetto *Evangelina* (1847)⁶⁴⁰, mentre per Tennyson quella agli *Idilli, liriche, miti e leggende, Enoc Arden*, probabilmente perché entrambe le opere erano state tradotte dal letterato veronese Carlo Faccioli. Inoltre, compare la recensione a un volume dedicato agli ultimi giorni della vita di Shelley⁶⁴¹.

Interessante infine è anche la curiosità nei confronti dello scrittore e politico spagnolo – il quarto presidente della Prima Repubblica, tra il ’73 e il ’74 – Emilio

⁶³⁰ S. a., *Libri, opuscoli e giornali*, in “L’Adige”, XXVIII (1893), 273 e 276.

⁶³¹ S. a., *Hamerling e Fasanotto*, in “L’Arena”, XIV (1879), 242 (si pubblica una lettera a Papa dell’avv. G.B. Fasanotto, traduttore dell’Epoica *Il Re di Sion* di Hamerling, che chiede di pubblicare la lettera che gli ha inviato Hamerling stesso, il quale lo ringrazia “per la serietà e lo zelo” con cui Fasanotto ha tradotto il suo lavoro); s.a., *Il re di Sion*, in “L’Arena”, XV (1880), 69.

⁶³² S. a., *Il trombettiere*, in “L’Arena”, XIII (1878), 308; G. L. Patuzzi, *Bibliografia. Il Trombettiere di Säckingen di G.V. Scheffel*, nel n. 337 dello stesso anno; G. Fraccaroli, *Rassegna bibliografica*, in “L’Adige”, XIV (1879), 44. La necrologia del poeta è il breve articolo in prima pagina, s.a., *E’ morto Scheffel*, in “L’Arena”, XXI (1886), 104.

⁶³³ Giovanni Battista Fasanotto (Verona 1824-1885), fervido patriota e uno dei più attivi promotori della scuole musicali a Verona: cfr. G. Brognoligo, *Appunti per la storia della cultura in Italia nella seconda metà del secolo XIX. La cultura veneta*, in “La Critica. Rivista di letteratura, storia e filosofia”, XXIV (1926), fasc. II, p. 90.

⁶³⁴ S. a., *Annunzi bibliografici*, in “L’Adige”, XI (1876), 13.

⁶³⁵ G. Biadego, *Rassegna bibliografica*, in “L’Adige”, XII (1877), 145.

⁶³⁶ S. a., *Libri, opuscoli e giornali. Reisebilder di Enrico Heine*, in “L’Adige”, XXIX (1894), 337.

⁶³⁷ S. a., *Carmen Silva*, in “L’Arena”, XX (1885), 198; s.a., *Carmen Sylva*, in “L’Arena”, XXI (1886), 6.

⁶³⁸ Per Tennyson: s.a. (da Londra), *La morte di Tennyson*, in “L’Arena”, XXVII (1892), 280. Per Longfellow: s.a., *Longfellow*, in “L’Arena”, XVII (1882), 83; s.a., *Enrico Longfellow*, in “L’Adige”, XVII (1882), 85.

⁶³⁹ S.a., *Cronachetta artistica*, in “L’Adige”, IX (1874), 5.

⁶⁴⁰ G. Fraccaroli, *Rassegna bibliografica*, in “L’Adige”, XIII (1878), 290.

⁶⁴¹ Antonio Morosi, *In letteratura. Gli ultimi giorni di P.B. Shelley*, in “L’Adige”, XXVII (1892), 217.

Castelar, di cui l'“Adige” riporta dalla “Gazzetta di Firenze” un profilo firmato da Edmondo de Amicis⁶⁴².

⁶⁴² Edmondo De Amicis, *Varietà. Emilio Castelar*, in “L'Adige”, IX (1874), 235. Osserviamo che la “Ronda” dieci anni dopo pubblicherà un saggio dello scrittore sulla poesia contemporanea: E.V., *Le idee di Emilio Castelar sulla poesia del secolo attuale*, in “La Ronda”, II (1884), 9.

Appendici

A) Tra Verona e Milano

A1) I carteggi di Gaetano Patuzzi e di Vittorio Betteloni con gli scrittori milanesi

I carteggi di Patuzzi e di Betteloni sono conservati presso la Biblioteca Civica di Verona.

Sei lettere di Arrigo Boito a Gaetano Patuzzi

n. 1

1 luglio, Milano

Carissimo amico,

Ti ringrazio del bell'opuscolo tuo che m'inviasti. Lo lessi tutto d'un fiato e giunto alla fine lamentai la brevità della lettura; la lamentai e l'ammirai perché è una brevità densa, piena di cose e di pensieri ed arguta. Una concisione di quelle che, veramente, notano molto in parvo loco. Rimango sempre col desiderio, non ancora soddisfatto, di andare a trovarti a Verona.

Ti prego di presentare i miei omaggi alla tua gentile Signora.

Stia sano e lieto ed operoso e ricordati del tuo antico ed affezionatissimo

Arrigo Boito

[lettera]

n. 2

4 luglio

Carissimo amico,

Ho bisogno che tu mi riparli di Chiesa nuova, non per me, che mi rammento press'a poco di ciò che mi dicesti intorno a quell'altura e conservo e spero di realizzare il desiderio di visitarla, bensì per una signora milanese che desidera averne informazioni minute. Per alleviarti la noia del dire troppe parole voglio frazionare il tema in alcune domande principali alle quali tu, cortese e buono, risponderai:

1^a domanda: Qual'è a un dipresso l'altezza di Chiesa nuova?

2^a: Il sito è fresco, è ombroso?

3^a: L'albergo è pulito?

4^a: Il cibo è buono è sano?

5^a: Quante ore di carrozza da Verona?

6^a: A quale insegna d'albergo, o nome d'albergatore, indirizzare una lettera per accaparrare alloggio?

Quando avrai risposto a queste sei domande io ti ringrazierò seimila volte. Spero di rivederti a Verona presto e di salire a Chiesa nuova anch'io e di fuggire da questa prosaica Milano e di correre là

... dove ogni pianta ora si tinge

d'una molle verdura

e di molle splendore

si dipinge il monte e la pianura.

Salutami affettuosamente il Carli il Papa e continua a volere un po' di bene al tuo fedele amico

Arrigo Boito

Ricordami al Betteloni e digli che qui molti attendono il Don Giovanni intero, io sono fra questi forse il più impaziente.

[lettera]

n. 3

Nizza, 2 agosto

Carissimo Patuzzi,

c'è voluto diciotto giorni prima che la tua lettera mi capitasse fra le ugne. Mentre tu la scrivevi io ero già a Parigi e quando [la] lettera arrivava a Londra io me ne stavo già a Milano e quando la posta me la rimandava a Milano io ero giunto a Nizza dove rimarrò alcuni giorni ancora a far compagnia ai pesci del Mediterraneo.

Le tue parole mi hanno fatto più lieto che non le pompose manifestazioni di lode. Tu sei, oramai, fra i più vecchi amici ch'io m'abbia e tieni perciò un posto d'elezione nella mia memoria e ne' miei affetti.

Mi piace d'essere ricordato da te e confido che l'amicizia tua mi accompagnerà fedelmente sempre.

Salutami tanto il Betteloni e il Maestro Sala.

Vivi sano e lieto

tuo

Arrigo

[lettera]

n. 4

Lago di Como

Villa d'Este

Carissimo Patuzzi,

delle notizie che mi desti, pronte e chiare, ti ringrazio assaissimo. Come vedi non sono ancora a Chiesa nuova, molte occupazioni mi tratterranno a Milano, e quando avrei potuto spiccare il volo verso quell'alito montanino, il gran caldo cessò e il desiderio dell'altezza anche; venni a più bassi lidi e su questo lago resterò ancora una diecina di giorni.

Lessi con commozione tutto ciò che l'Arena narrò intorno alla morte di Aleardi, lessi che tu gli fosti compagno all'ultima sera e tutto l'affettuoso entusiasmo che io m'ebbi nei primi anni della mia giovinezza, per l'Aleardi, si ridestò dolorosamente all'annuncio della sua morte.

Nella tua lettera mi prometti dei versi nuovi e questo è già un regalo, e dedicati a me, e questo è un regalo doppio. Li attendo.

Saluta ancora i tre amici che tu sai, anzi aggiungine un quarto, il Maestro Sala.

Continuami il tuo affetto

Arrigo.

[lettera]

n. 5

12 dicembre

Caro Patuzzi,

Ieri sera ho commesso una distrazione. Vi ho promesso di recarmi al pranzo di Marengo, senza ricordarmi che per lo stesso giorno avevo un impegno anteriore dal quale mi è impossibile sciogliermi. Non sono dei vostri al desinare.

Vi prego di annunciare ciò al Signore che mi avete presentato ieri in platea. Questo equivoco mi duole.

Chiedo scusa e vi stringo la mano.

Vostro

Arrigo Boito

[lettera]

n. 6

1 agosto

Milano

La ringrazio, gentile Signora, d'essersi ricordata di me nel suo dolore; io mi ricordo di lui come d'uno fra i più cari compagni della mia giovinezza.

I tre anni che corsero dalla funebre data non attenuarono il rimpianto, che se rimase silenzioso non è per questo, lo creda, meno profondo e sincero.

Accolga, gentile Signora, i miei reverenti saluti.

Dev.mo

Arrigo Boito

[lettera]

Sei lettere di Iginò Ugo Tarchetti a Gaetano Patuzzi**n. 1**

4 dicembre 66

Caro Patuzzi,

io parto stassera, né ho più tempo a vederti. Urgenti motivi finanziari mi obbligano a rientrare nella famiglia in ragione di 15 chilometri all'ora. Ho detto al Sole che avrei mandato a correggere le bozze un mio amico. Ti prego usarli questo favore. Sono a tua disposizione per le bozze dalle 6 pm alle 10. Correggi senza pietà. Ti abbraccio di cuore e ti auguro quattrini, ciò che butto. Conservati impassibile. Saluta tua s.ra, vogliami bene, ricordati del tuo

Tarchetti

PS Tornerò fra 6 giorni.

[lettera]

n. 2

[s. d.]

Caro Patuzzi,

tornato con Farina da una gita sul lago maggiore, ricevetti la tua lettera. Fui da Uda che mi disse averti spedite le prove di stampa della tua poesia, fui dallo stampatore del Presagio ove si stavano piegando i fascioletti delle tue poesie per essere trasmesse a Bontà domani (9). Siccome si ignora

le convenzioni che tu hai fatto in proposito col Bontà, non ho espresso il desiderio di ritirarle e di spedirtele io: penso ora come fare, se vuoi darne incarico a me, lo adempirò di buon grado e con sollecitudine.

Sono spaventato dal ritardo tuo nel trasmettermi le illustrazioni di quelle vignette. Bontà strilla e dice che ha d'uopo d'incominciare a tirare i primi fogli. Io ti scongiuro di non lasciarmi in questo impaccio mortale di materia ce n'è ad esuberanza e non restano che 25 pagine circa per le dette illustrazioni.

Duolmi di non poter convenir teco sul giudizio che fai della poesia del Martini ma altra è la forma di Betteloni, altra è questa. Io posso essere in errore, ma Farina e Milette e quanto videro questo Annegato ne hanno fatto le grasse risa come di una cosa assolutamente ridicola.

Questa poesia fu già scomposta. Se tu non puoi giustificarti coll'autore mostrandogli le prove di stampa e dicendogli che non fu pubblicata perché esuberante allo spazio, la faremo ricomporre. Godo de' tuoi amori; ne godono per l'arte tua che attingerà idee nuove e ne trarrà voli più alti e più ardimentosi; ne godono per te che ne avrai piaceri grandi e impensati.

Farina è a Torino, saluta per me il tuo amico, benché io nol conosca che pel suo mesto cavaliere e per le tristi avventure del suo mago. Pregalo a modificare quei due versi, brutti nella forma e nel concetto Dove piacer ne voglia sovrumano e sul bel [†] il pozzo [†].

Più d'una lettura del passaggio avrai ad arrossirne.

Ciao e ciao, io sto bene e lavoro; divertiti e non dimenticare quel Muzio Attendolo ed Ezzelino. Mi ti raccomando con tutta l'anima, tuo Tarchetti.

(Le correzioni alla Psiche furono fatte; i poemetti del tuo amico composti; se puoi avere qualche cosa da Aleardi vi troveremo un posticino).

Caro Patuzzi, aggiungo due parole alla lettera di Tarchetti per chiederti se hai ricevuto un'altra mia con alcuni manifesti per un mio volume di canti. Ti chiedevo nuove dell'Aleardi, di lui so più nulla, mentre avrei bisogno di scrivergli e per lui ti spediva anco un biglietto. Vorrei che tu mi scrivessi anco dicendomi ho auto tutto e m'interessere di nulla. Vorrai anche tu appartenere alla eletta schiera di quelli che non rispondono mai come Marengo?

Addio, il tuo Milelli.

[lettera]

n. 3

17 gennaio 1868

Caro Patuzzi,

Non ti vedo più alla sera, e ti scrivo per quel manoscritto di Farina di cui egli mi chiede aiuto. Sappimi dire qualche cosa. Ho spedito stamattina le strenne.

Come stai? Lavora, e [†]

Con affetto, Ugo.

[lettera]

n. 4

Torino, 16 settembre 1868

Caro Patuzzi,

ti ringrazio d'esserti ricordato di me e scusa se io fui sì poco sollecito a risponderti.

Farina che era già costì da pochi giorni quando mi scrivesti mi aveva pur chiesto a nome di Uda qualche racconto per la Strenna, quindi io aveva spedito a lui due cosuccie già pubblicate, prima di ricevere la tua lettera.

In quanto al Presagio, fa come credi. Non far però vedere che io vi t'abbia detto, almeno non insistere, perché lo primo anno, io feci comprendere a quell'amministratore che il compenso datomi, dopo tante difficoltà, era ben lieve, e che mi sarei guardato per l'avvenire d'assumermi tale incarico e a tali condizioni. Però ci siamo lasciati in piena armonia. Sai la mia incapacità pratica nelle cose, regolati tu come credi.

Io sono di fatto malato più di quanto credi tu, né altri possano mai immaginare; ma non me ne do gran fastidio. Mi sono avvezzato da pochi mesi a vedere il mondo e la vita sotto aspetti molto diversi, e mi trovo anche bene così. Ignoro quando verrò a Milano; torno non presto, ché non so più lavorare; e quelle poche risorse che aveva nella fantasia più che nello ingegno, nelle prove della mia vita più che nello studio, sono oggimai esaurite.

Devo aspettarmi per altre vie i mezzi di venire a Milano e di viverci.

Mi spiace dei dispiaceri che ti furon fatti subire; ma li abbia tu buttati dietro le spalle per virtù d'apatia, per forza d'animo, non conta; purché non ti abbian fatto male, come ne fanno a me che non sono né forte né apata. Del resto credi tu di aver merito in questo? Io non so in che cosa gli uomini possano aver merito, quanto per darsi ragione di tutto ciò che è in essi devono risalire alle sorgenti della natura. La viltà del coniglio è poca cosa e pure nemmeno di questo egli può inorgogliarsi; il coraggio del leone è altrettanto meritorio.

Ma dove son caduto?

Ciao, saluta Farina che abita a corso Porta Venezia numero uno, in faccia al Rinascimento. Ricordami anche a Decastro, e a te stesso.

Tuo

Tarchetti

[lettera]

n. 5

Venezia, 23 maggio 1869 alle ore 7 e mezza del mattino

Patuzzi mio,

sono appena alzato di letto; senti che sogno feci stanotte: mi pareva che tu, memore e pentito di torti che hai con me, fossi venuto di persona a Venezia per darmi una riprova della tua non pigra amicizia per me, e commosso da tale atto mi pareva anco di gettarti le braccia al collo, d'accoccarti quattro baciozzi pigiati pigiati, e d'esserti divenuto più amico di prima. Ma non fu che un sogno.

Tuttavia siccome io non dispero mai, mi saltò il grillo di tentare ancora una volta se potevo svegliare il tuo cuore e lo svegliarino è questa lettera che fa seguito alle 7 o 8 che da otto mesi in qua (ne' quali mai non mi scrivesti un rigo) io ti scaraventai contro a tuo marcio dispetto, quantunque tu volessi farmi capire che non pensavi più né punto né poco, a questo buon diavolaccio che è Ugo.

Non valsero a meritare una tua lettera né alcuni miei versi che ti mandai, né l'averti raccomandato un certo Giacomo Bassani mio cugino, che da qualche mese è nel tuo collegio, né l'averti pregato di mandarmi il manoscritto della mia Gita a Murano che ti lasciai l'altr'anno a Verona, e che mi premeva tanto.

Dunque vorrai sempre startene mutolo con me; guarda che potrebbe capitartene male se anco lo fai con uomo e non colle donne, come quel Masetto di Lamporecchio (se la memoria non mi

gabba) tramandato ai posteri da messer Giovanni Boccaccio. Pensa com'io fui e sono sempre innamorato di te, talché se fossi una donna le tue amanti ne diventerebbero furiosamente gelose. Tu sai il bene che ti volli e voglio e t'incocci a non iscrivermi! Ebbene scuotiti, fammi vedere

“ora l'antico valore
negli italici cor non è ancora morto”

perché anche l'amicizia è una virtù, e tu non ignori che i latini chiamavano virtù a ciò che chiamiamo valore.

Non rileggo nemmeno questi scarabocchi perché devo tosto uscir di casa.

Se sapessi, ho parlato tanto di te a parecchie belle signorine.

Vieni come mi promettesti l'altr'anno a Venezia quest'autunno a trovare mia madre, quest'angelo che brama di conoscerti perché conosce l'affetto che nutro per te.

E fu qui Zendrini e tornerà a fare i bagni questo luglio: vieni anche tu, e mi onorerò d'averti ospite. Come ci divertiremo, se vuoi? Sento che, con tutti i tuoi torti, t'amo più di prima. Collo Zendrini e collo Setan, (mio amicissimo) parlammo tanto di te e di quei due simpaticissimi Praga e Boito. Quanto mi farebbe caro di conoscerli; e più ancora d'averli amici.

Se abbandonerai il tuo silenzio ti manderò manoscritte alcune mie recenti cosucce. Ora non ardisco, ché temo di darti troppa noia.

Dunque mi sei amico sì o no, biricchino?

Sta sano ed ama almanco un pocolino,

questo zugo

d'Ugo

[lettera]

n. 6

Venezia, 4 giugno 186...

Mio caro,

Ricevo in questo punto la tua lettera gentile. Quasi quasi pare che tu voglia levarti tutto il merito del tuo articolo, che letto qui a due miei amici professori di letteratura nel Liceo, piacque moltissimo; e più ancora pare che tu voglia levarti il merito della gentilezza che tu usasti a me e con somma mia sorpresa. Ma io riconosco la tua modestia ed il tuo cuore, e non saprò mai ringraziarti abbastanza delle prove d'affetto che tu mi prodighi.

Tu dici di valerti della mia amicizia: magari tu dicessi la verità, ma così non è. Tu mi farai fare la conoscenza di persone gentili, geniali, insomma tue amiche: quindi sei tu che usi una cortesia a me, e mi obblighi sempre più di gratitudine verso di te. Davvero io ti fo grato del favore squisito e mi presterò in tutto quello che potrò. Anzi ti dò il mio indirizzo più esteso affinché, non essendo di Venezia, possano pescar fuori la mia casa con più agevolezza.

Parrocchia San Felice – Calle del Traghetto

Casa Scandiani – secondo piano

Mi faresti cosa grata ad annunziarmi il giorno dell'arrivo di codesti tuoi amici signori Prina; perché, sappilo, lunedì venturo io parto per Verona e mi vi fermerò un paio di giorni.

Ad ogni modo mia madre li accoglierà come se fossi io: ella già ti conosce e ti vuol bene, perché mi dimostri tanto affetto e sa quanti doveri di riconoscenza mi abbi verso di te. Ti prego dimmi anche se devo accettare la ristampa del mio Carme propostomi da quel giornale. Su ciò non movesti verbo. Ti manderò il numero prossimo di questa Gioventù Italiana, dove troverai il mio sonetto alla viola del pensiero limato e pensato. Il titolo è Ad una viola ed accenna ad una viola conservata. Mi sono studiato di essere più semplice e piano che mai.

Ora vo' subito a leggere la tua poesia (che sarà certo bellissima) che mi dici inserita nell'illustrazione.

Perdona la sconessione di questa mia lettera: ma una visita che devo fare me la fece tirar giù in fretta in fretta.

Addio, addio. E tu non pensi di venire ad abbracciare il tuo Ugo?

[lettera]

Tre lettere di Ferdinando Fontana a Gaetano Patuzzi

n. 1

Carissimo Patuzzi,

Galli è dispostissimo a pubblicare il romanzo. Gli ho già consegnato il materiale perché egli possa fare i suoi calcoli tipografici. Ora non resta, per definire la cosa, che voi vi accordiate per il prezzo. Se vuoi scrivine a me direttamente dandomi i limiti precisi in cui io debba contenermi e io riferirò. Converrebbe che tu me ne scrivessi subito perché io vorrei fuggire in campagna.

Ciao

Tuo F. Fontana

Piazza Scala 6 Milano

14 febbraio 1884

[lettera]

n. 2

Carissimo Patuzzi

Ebbi stamane la tua gentilissima e, verso mezzodì da qui andai dal Galli. C'est donc, a refaire! Tenterò presso il Brigola seniore, il quale per altro, mi dicono fa affari a metà coll'autore, di solito. In ogni modo tenterò ma, scusami, converrebbe che io avessi il materiale vero del romanzo, cioè quello ridotto come tu mi scrivevi.

In ogni modo ancora attendo tue lettere prima d'agire. Mille saluti e te e a Dario

Dal tuo

F. Fontana

Milano 18 febbraio 1884

Piazza Scala 6

[lettera]

n. 3

Carissimo.

Ebbi la tua lettera. Fui tosto da Galli. Dice che il romanzo verrebbe un 500 pag e ciò lo spaventa. Lo convinsi che si sbaglia. Che le pagine non saranno che un 350 al massimo, perché 99 appendici di 5 colonnette l'una, di cui la prima dimezzata, danno appunto appena un 3 pagine scarse di libro ciascuna e 3 per 99 fanno 300. Ma il Galli rispose che farà comporre una pag di appendici di prova. Egli stesso ti scriverà domani. Gli diedi il tuo indirizzo. Con Civelli non combinerà perché dice che è caro. Insomma, ora, mettetevi voi in comunicazione. Io, se sarà del caso interverrò ancora per definire tutto.

Saluti a te e Dario da

F. Fontana
Milano 16 febbraio 1884
Piazza Scala 6
[cartolina postale]

Ventitré lettere di Salvatore Farina a Gaetano Patuzzi

n. 1

Ottimo amico

Poiché possiamo usare fra di noi il carissimo nome d'amico, sarebbe cosa di pessimo gusto che ci servissimo di gelate formule di convenzione. Permetti dunque che ti parli alla buona, col democratico e poetico tu.

L'amico comune Tarchetti mi parla di certe incisioni, e mi prega di rivolgermi a te per averne qualcuna al più presto. Questo sarebbe lo scopo immediato, di questa mia, il pretesto per così dire, né mi ci fermo più oltre.

Voglio piuttosto che ti giunga un saluto affettuoso d'un amico lontano, e ti ritrovi felice degli affetti d'una madre, dei palpiti santi della patria, delle confidenti espansioni di cuori da lungo divisi che s'incontrarono. Così è; tu sei felice. Che Iddio moltiplichi gli estri della tua mente fra le mura della tua classica Verona! possa tu ritrovare nei volti amati che ti circondano tante novità di affetti, quanti un'anima delicata può solo sentire, e la parola d'un poeta tradurre!

Questo augurio mio parte da un forzato esilio in paese che disprezzo, ma l'invidia non entra punto nei miei voti.

Se tu lo vuoi, abbiti un bacio dal tuo

Farina Salvatore

Casale Monferrato Addì 14 ottobre 66

[lettera]

n. 2

Caro Patuzzi,

ricevo ora le Due forze, che, spero, saranno inutili, poiché se no sarebbe uno scoglio l'essere state pubblicate da Treves. Sonzogno non mi ha ancora fatto risposta definitiva, e ti confesso che mi ha quasi seccato. Credo però la cosa sicura; a parer mio il meglio che tu possa fare è di scrivere direttamente al Reggiani dicendogli che io ti ho dato la cosa come quasi certa, ed invitandolo a dare a te stesso risposta immediata, per stringere il contratto. Se sarà necessaria l'opera mia, disponi e disponga pure Sonzogno, ma è bene che sia egli il primo a richiederla.

Non credo del resto che io possa più nulla fare; la mia parte è finita, col raccomandare i libri e l'autore che non avevano bisogno di raccomandazioni. Desidero sapere che avrai conchiuso. Manda, ti prego, qualche poesia alla Rivista Minima; nel primo numero del 74 uscirà quella che mi mandasti qualche settimana fa. Voglimi bene, ed accetta mille sinceri auguri pel 74.

Tuo

Farina

Milano 28 dicembre 73

[lettera]

n. 3

Caro Patuzzi,

fui dal Sonzogn e consegnai una copia della ricevuta, distrussi l'altra come inutile. Rimando il denaro.

È inteso che riceverai le stampe, che sarà pubblicata la poesia annessa al racconto, che potrai fare dedica e prefazione e che se rimarrà spazio sarà pure inserita quell'altra poesia lunga. Il volume non escirà prestissimo, ma appena sia composta una parte riceverai le prove.

Pubblicherò la poesia. Voglimi bene e senza la fretta d'un uomo che ha lavorato dalle 9 fino ad ora (tre pomeridiane). Chiudo per correre alla posta a fare il vaglia prima delle 4.

Tuo aff.mo

Farina

Milano 6.3.74

[lettera]

n. 4

Caro Patuzzi,

molti giorni sono, e appunto due ore dopo di aver ricevuto la tua lettera ti scrissi includendoti il vaglia di lire 198 e 40 riscosse da Sonzogn pel noto affare; il tuo silenzio mi fa temere uno smarrimento o della mia lettera o della tua risposta; se mai non avessi ancora ricevuto nulla, va alla posta e reclama perché ti si ritrovi il vaglia. Ho pubblicato la tua poesia nella Varietà; te ne farò mandare copia.

Una stretta di mano in fretta. Tuo aff.mo

Farina

Milano 18.3.74

[cartolina postale]

n. 5

Caro Patuzzi,

non potei prima d'oggi recarmi dal Sonzogn, perché prima incomodato, poi disturbato da visite di parenti e da mille faccende. È tardi per poter tirare delle copie in carta speciale; è però possibile farne alcune copie con coperta di lusso, senza indicazione di prezzo, il che dà aria elegante al volume; se le vuoi, scrivi direttamente al Reggiani che ti accontenterà. La poesia non sarà pubblicata nel volume; Reggiani mi disse che non è necessario raccomandare le prove di stampa; spendi molto per farle arrivare uno o due giorni più tardi. Ho ricevuto l'opuscolo, che leggerò volentieri, e la poesia che stamperò quanto prima. Voglimi bene e cura la tua salute; un'affettuosa stretta di mano dal tuo aff.mo

Farina

Milano 23 maggio 74

[cartolina postale]

n. 6

Carissimo

Ringrazio di cuore del lusinghiero elogio che hai fatto delle cose mie; ci ho visto la penna carezzevole dell'amico; dammi tue notizie, e manda qualche cosa; pubblicherò presto le poesie tue, mandane però delle altre, ché le pubblicherò nella Varietà.

Conservami la tua amicizia e ricevi una affettuosa stretta di mano dal tuo aff.mo
Farina
Milano 16.7.74
[cartolina postale]

n. 7

Caro Patuzzi,
il tuo volume mi fu dato l'altr'ieri solamente; incaricai tuo fratello di ringraziartene; alcune delle
novelle le conosco, leggerò le altre e ne farò un cenno nella Rivista. L'Amore Bendato ti fu
mandato fin da 15 giorni sono; non sei il solo a cui non sia pervenuto; perfino ad alcuni di Milano
dovetti darne due copie. Vecchie storie. Rinnovo la spedizione, ed auguro alla copia che mando
miglior fortuna. A te pure mille augurii. Farò spedire le copie della Rivista Minima; aspetto da te
dei versi. Ci conto.
Ti stringo la mano
Farina
Milano 7.1.75
[cartolina postale]

n. 8

Carissimo,
mille grazie del tuo articolo; la serietà della critica lusinga come una lode, anche quando non si
rimanga persuasi. Confesso che immaginavo ti dovesse piacere di più il mio lavoro, no per merito
mio ma appunto del genere. Se non paresse intolleranza, vorrei dire che non sei entrato nel fondo
delle mie idee; dirò invece che sono stato oscuro, ed è colpa mia. Intanto grazie nuovamente, e
ricordati che aspetto di te qualche cosa per la Minima. Ti stringo la mano
Aff.mo Tuo Salvatore
Milano 20 gennaio 1875
Ricevo in questo momento la tua gradita lettera e la graziosa poesia che sarà inserita nel prossimo
numero; ti ho fatto mandare i numeri della Rivista. Ciao
[cartolina postale]

n. 9

Carissimo.
La tua lettera giunge quando già la Rivista è impaginata. Sarà per un'altra volta. Peccato! Vedrò
gli amici e farò la tua ambasciata. Confortati, pensando che non vi è chi valga qualcosa esposto a
ricevere appunti inaspettati, di chi meno se li aspetta. A me la tua Mag. è piaciuta molto. Ti
stringo la mano
Farina
Milano 2.7.75
[cartolina postale]

n. 10

Caro Patuzzi,

scusa il ritardo a scrivere; ho avuto come puoi immaginare un milione di cose da fare per la Riv. Min. La tua offerta mi piace, ma temo che la lunghezza sia un ostacolo. La Rivista a causa del suo numero di pagine ristretto non può accettare articoli che occupino più di 20 pag; se qualche volta anche per compensazione non paga il di più; così in continuazione che è più un danno che un beneficio alla Rivista, se non è altro è gratuita e diventa rarissima. I prezzi sono anche piccini, £ 1.50 la pag per i lavori di critica d'occasione; lire una per gli altri. Io farei per te un'eccezione. Ti pagherei ora e sempre 30 pagine; tu regolati, se vuoi, a mandare articoli che non passino questo numero, se non vuoi regalare nulla ad un giornale che per vivere ha bisogno degli amici. Sarai pagato subito, per altro, il che compensa in qualche modo. Aspetto dunque ad ogni modo una delle tue letture, la più interessante accomodata così che non paia lettura, ma di certo articolo. Non ti dirò nulla delle nozze che hai in vista; ma dentro al cuore ti ho fatto cento augurii. Addio, carissimo, e scrivi e in quel che posso, conta sul tuo aff.mo

Farina

Milano 14.8.79

[cartolina postale]

n. 11

Caro Patuzzi,

non saprei quale ufficio stabile darti, non vi è che una rubrica necessaria in ogni numero. La rivista politica brevissima è affidata al Boglietti; per la rivista drammatica conviene essere a Milano, puoi mandarmi brevi cenni bibliografici quanti ne vuoi ogni numero. Ti accomoda? Spero di sì; articoli varii ogni tanto. Mandami dunque, se credi, quello che mi avevi offerto, e vogliami sempre bene, e vivi felice la nuova vita a cui vai incontro. Il tuo aff.mo

S. Farina

Milano 20.1.79

[cartolina postale]

n. 12

Caro Patuzzi,

ti ho risposto o no? Non lo so; vedi che confusione di cose ho nella testa! Ad ogni modo rispondo ora. Parti necessarie alla Minima sono la rivista politica e la drammatica; la politica è già affidata ad altri, né tu la faresti, per la drammatica dovresti essere qui e sarebbe una cuccagna per me. Puoi mandarmi brevi note pel bollettino bibliografico, quando vuoi e quante vuoi, purché brevi, e qualche articolo ogni tanto di critica, di biografia ed altro. Non rinunzio a pubblicare una almeno delle tue letture purché possa star da sé e sia abbreviata; ti ho già detto delle condizioni. Se ti capita anche di compendiare notizie letterarie dai giovani stranieri, saranno come manna. Ora che ho scritto, mi persuado quasi che ho fatto un duplicato... Ma no... ma sì, ma sì. Basta, addio, e vivi felice e ricorda il tuo

S. F.

Milano, 24.1.79

[cartolina postale]

n. 13

Caro Patuzzi,

da Verona mi giunge un biglietto di visita (pare) multato di 40 cent, e naturalmente l'ho respinto, non sapendo da chi mi venisse. Se mai fosse tuo, sei avvertito che io non l'ho letto. Mi occorre sapere se manderai e quando la rivista letteraria per il prossimo numero e di che parlerai. Spero avrai ricevuto le £ 30 che ti ho mandato in conto della collaborazione; assesteremo poi il tutto più tardi. Dico così perché mi dicono in stamperia che il tuo lavoro non occuperà più di 20 pagine, mentre a me pareva avesse occuparne quasi 30. Basta; mi farai tu il conto, quando sarai mio creditore ed io ti pagherò subito così mi alleggerirai della fatica della registrazione. Addio. Scrivi e credimi tuo aff.mo

S. F.

Milano 14.2.79

[cartolina postale]

n. 14

Caro Patuzzi

L'articolo tuo vedrà la luce nel numero di giugno; devo alternare le cose di maggior valore, per dare interesse ad ogni numero. Mandami dei cenni bibliografici, mi converrebbe molto un articolo in cui si discorresse della poesia moderna, pigliando occasione dalle ultime pubblicazioni di versi dell'annata. Vuoi farlo per luglio? Ho preso nota dell'Annichini, il quale però ancora non ha scritto. Salute a te ed ai tuoi, se già hai preso moglie, ché io non so più nulla.

Sveglia il bravo Betteloni; digli che mandi qualche verso, o meglio qualche prosa alla Minima.

Saluta il Biadego e credimi tuo aff.mo

S. F.

Milano 21.5.79

[cartolina postale]

n. 15

Caro Patuzzi

Giungo forse tardi a farti i miei augurii, ma te li faccio di gran cuore. La tua lettera mi è giunta qui, dove mi trovo colla famiglia per le Bagnature. Ti mando lire dieci a saldo; sono pochissime, ma te l'avevo detto prima. Pur che tu non cessi per questo dal collaborare! Ti assicuro che la Rivista non può fare di più e che io ci rimetto la mia fatica tutta quanta.

Una stretta di mano, e cordiali saluti alla sposa dal tuo

S. Farina

Quinto (Liguria) 4.8.79

[lettera]

n. 16

Caro Patuzzi

Rimando 35 lire, che su per giù corrispondono al compenso pattuito a ciò per la tua collaborazione a tutt'oggi. Sono pochine, ma non per ciò ti stancherai del nostro periodico il quale se ha pochi abbonati, in compenso ha molti lettori gratuiti. Si dovrebbe, parmi, raggranellare a Verona parecchi associati – non potresti occupartene e dirmi dei nomi a cui manderei il numero di saggio?

Ti vorrei pregare d'incaricarti d'un affare. A Verona si stampano parecchi giornali, i quali danno dei premi (immagino) agli associati. Vorresti offrire a qualcuno di essi la mia Scelta di buoni romanzi. Farei condizioni assai miti a chi ne acquistasse un certo numero di esemplari. Troverai l'elenco dei volumi pubblicati nella pagina di coperta della Minima. E ricorda ogni fatica merita premio, a contratto fatto mi diresti tu stesso che cosa dovrei fare per compensarti della noia, e ciò senza complimenti, perché il tuo tempo è prezioso.

Anche questa benedetta Scelta mi dà seccature e null'altro; sono romanzi buoni e piccolini, e il pubblico d'oggi li vuol grossi e grassi. Aiutami, se puoi, a durarla.

Io stampo la Scelta a mie spese, e per non perderci di tasca devo smaltire la massima parte dell'edizione per uso di premio. Ma sono ostinato e voglio persistere, chi sa che non ruoti il vento. Ci sono delle nuvole dalla parte di Francia. Vedremo.

Ti stringo la mano, mando cordiali saluti alla tua signora che ancora non ho il piacere di conoscere, ma che visiterò un giorno o l'altro, e mi dichiaro aff.mo tuo

S. Farina

Milano 29.10.80

I miei ultimi bozzetti sono stati stampati a Torino, e non me ne trovo in casa nemmeno una copia; li avrai ad ogni modo più tardi.

Aspetto le promesse bibliografie.

[lettera]

n. 17

Milano 2.12.82

Caro Patuzzi

Sono stato assente da Milano parecchio tempo; le lettere di cui mi fai parola non ricordo di averle ricevute, se no ti avrei risposto. Ho invece ricevuto il tuo manoscritto che troverà posto in uno dei primi fascicoli dell'83: non è possibile prima, perché ho alcuni lavori che continuano e devono finire in dicembre.

Ti sono grato della buona memoria che serbi di me; io, sebbene paia dimentico, ho sempre chiesto ed avuto tue notizie; non mi esciranno facilmente dal cuore le ricordanze dei giorni più sereni della mia vita. I miei bambini non sono più meco a pigliare sulle mie labbra i baci tuoi; essi sono sparpagliati in varii collegi, nella riviera di ponente, ed io vado di frequente ad abbracciarli.

Dunque, amico mio, continua a volermi bene e non dare alcun significato men buono al mio silenzio; io porto tutto il mio passato nel cuore, e tu sei uno dei pochi che avanzano di quel tempo.

Il tuo aff.mo

Salvatore

[cartolina postale]

n. 18

Caro Patuzzi

Ti ho fatto mandare la Rivista.

Avrai le stampe dell'articolo. Sta bene per gli estratti, a titolo di compenso. Se il costo passerà mi rimborserai con qualche altro lavoretto, e temo che passi se vuoi una coperta staccata e bella. Mi rimetterò a te.

Tanti augurii e una buona stretta di mano.

Il mio recapito è sempre Porta Nuova 36.

Il tuo aff.mo

S. Farina
Milano 27.12.82
[cartolina postale]

n. 19

Caro Patuzzi

Tu forse confondi il Brigola che io conosco con uno degli altri due coi quali non ho verun rapporto. Il Brigola non si ricorda che gli sia stato proposto alcun libro tuo; ch  altrimenti avrebbe risposto fin d'allora di non poter prendere nessun impegno per molto tempo, dovendo prima sbrigare molte faccende avviate. Oggi   in condizione peggiorata per questo rispetto, perch , anche non volendo, ha aggiunto nuovi impegni ai vecchi. Mi faceva il conto di 70 volumi, o press'a poco, che deve sfornare. Perch  non tratti col Kaiser di Verona?

Se sei rimesso in salute, ti raccomando la Minima; mandale presto qualche cosina; ne ha gran bisogno.

Io sto bene di salute, ma la volont  mi ha abbandonato; e la solitudine della vita e del cuore mi pesa come una condanna.

Spero di afferrare un'idea e di rimettermi al lavoro, ultima spes.

Addio, il tuo

SF.

Milano 14.3.83
[cartolina postale]

n. 20

Carissimo

Ai primi d'aprile, dovendo fare un lungo viaggio all'estero, verr , per prima tappa, a Verona forse. Dipende prima di tutto dal saperti in Verona, sano, e dal sapere che potr  trovarmi con pochi amici che ho cost .

Se mi scrivi subito mi fai piacere. Io ti stringo la mano e saluto la tua famigliola con cuore di amico e di padre.

Il tuo

S. Farina

Milano 20.3.85
[cartolina postale]

n. 21

Carissimo

Domani, luned , alle ore 4 e 40 pom. sar  in Verona, per poche ore. Desidero abbracciarti e spero di vederti in casa. Aspettami. Non disturbarti di venire alla stazione.

Tuo

S. Farina

Pasqua 1885
[cartolina postale]

n. 22

Carissimo Patuzzi

Domani parto per Vienna; oggi, come prevedevo, mi sono dovuto fermare in Udine, dove il buon Saluzzi mi ha ospitato, come hai fatto tu.

Ti voglio mandare una stretta di mano prima che mi cacci in tedescheria; una stretta di mano che dica tante cose a te, alla tua gentile signora, ed a tutti e due il desiderio che mi è rimasto di trovarci insieme una volta, a Milano, quando sarò interamente rincasato.

Addio, mio Patuzzi; saluta gli amici Francesconi, Betteloni, Biadego e tu ricorda il tuo

S. Farina

Udine 8.4.85

[cartolina postale]

n. 23

s.d.

Caro Patuzzi,

ho ricevuto le poesie, che avrai visto pubblicate, ed ho pure ricevuto il pacco raccomandato di scritti; ho fatto richiesta al Samuele per lettera degli scritti che tu accenni e finora non li ebbi. Insistere, sarebbe un svelare che mi metto di mezzo io a farti stringere il negozio con Sonzogno, quando il Sonzogno abbia accettato; e nemmeno non posso parlare al Sonzogno senza prima avere in mano il materiale. Tu devi procurarti in qualche modo le tue scritture e poi farmele avere, ed io vedrò di fare il resto. Mi pare impossibile tu non abbia copia dei tuoi racconti; io se me la mandassi, ti prometto che non andrebbe smarrita. Spiccia questa faccenda, perché so che Sonzogno ha già volumi pronti fino a marzo venturo e più tardi tu e più uscirà tardi il tuo volume; sempre supponendo, come spero, che accetterà l'offerta che io gli farò a dovere in nome tuo.

Ho visto sull'Adige un lusinghiero cenno critico sul mio lavoro; dubitai fossi tu l'autore, ma poi credetti di no, perché lo scrittore parla della mia giovinezza come uomo che non mi conosce. Io vorrei sapere chi ringraziare, e intanto ringrazio te che sei non estraneo alla benignità di quella critica, e ti prego di ringraziare in nome mio il cortese B[†].

Spero che non staremo un anno senza vederci, come dici nella tua lettera; in tutti i modi mi devi promettere di avvicinarci per corrispondenza, non letterale che a me e a te è fastidiosa per le nostre occupazioni, ma letteraria, vale a dire mandandomi tu alcuna cosa di tuo per la Rivista, dove leggerai le quotidiane sgocciolature del tuo aff.mo

Farina

PS Riapro la lettera per dirti che in questo momento ricevo da Samuele I fiori di tomba, senza nessuna parola degli altri. Né mi pare che convenga far copiare il Cuor forte senza prima essere certi che Sonzogno fa l'affare ed in tutti i modi questo incarico sarebbe meglio (tu ne indovini la ragione) venisse da te. E il viaggio di scoperta? E le Due forze? Provvedi.

[lettera]

Quattro lettere di Angelo Sommaruga a Gaetano Patuzzi**n. 1**

Roma 27. 10. 82

Gentiliss Sig. Patuzzi

Verona

Le chiedo scusa se, occupatissimo come sono, ho tardato a rispondere alla Sua lettera in data 16 o e pervenutami unitamente ad un volumetto.

Mi è assolutamente impossibile il pubblicare un Suo volume prima del pros. Febbraio. Ho già troppi lavori in corso. Scelga tra le Sue novelle le sei migliori e me le mandi. Amerei fare un volume elegante di 150 pag. non più – formato Ninnoli.

Le offro 300 lire. La proprietà letteraria resterebbe a me p. 5 anni. Se il volume avrà fortuna pubblicherò qualche altro suo lavoro e La restituirò molto meglio. Cerchi un titolo ? – ad effetto. Mi impegno di far ? il volume.

Mi scriva e mi creda suo

Sommaruga

Ho scritto male, [†], ma glie l'ho detto, sono occupatissimo.

[lettera]

n. 2

Roma 6. 12.82

Carissimo Sig. Patuzzi,

Ricevetti originale. Fra 5 giorni darò a stampare. Ne caveremo un volume discreto. Vi sarò devotissimo se potrete fare un po' di reclame alle mie pubblicazioni.

Con stima

A. Sommaruga

Le farò avere le £ 300 appena pubblicato il volume. Credo che in proposito non avrò difficoltà di sorta.

[lettera]

n. 3

25.5.83

Egregio Sig. G. L. Patuzzi,

di ritorno oggi da Napoli trovo due vostre lettere e un telegramma.

Per il romanzo per ora non mi è possibile trattare. Ho troppe pubblicazioni in corso. Ai giornali il vs. volume l'abbiamo mandato noi. Per i quattrini bisognerebbe avere la bontà di aspettare altri 15 giorni. Il Perché ha bisogno di reclame. Procurate fargliene un po' anche voi.

Ve ne mando altre 12 copie. Con stima

AS

[cartolina postale]

n. 4

s. d. [novembre 83]

Gentilis. Sig.

A sua in data 31 scorso.

Sta bene per il titolo Perché. A mandarmi l'originale aspetti verso la fine del mese. Ora ho troppe cose in corso. Metteremo in vendita il volume in febbraio. Suo

A. Sommaruga

[cartolina postale]

Quattro lettere di Salvatore Farina a Vittorio Betteloni

n. 1

Egregio Signor Betteloni

Vi ringrazio di gran cuore della poesia bella come tutte le cose vostre, che inserirò nel prossimo numero, e di cui vi saranno mandate le stampe. Vi piglio in parola e vi faccio mandare la Rivista come a collaboratore solito. Molto mi meraviglia quanto mi dite circa lo spaccio del D. Giovanni. Credevo mutati i tempi dalla Primavera in poi e invece è sempre la stessa stagione pitocca e meschinuccia. Noi della prosa non si sta molto meglio, ma che conforto è questo? Vi stringo la mano e sono il vostro aff.mo

S. Farina

Milano 8.1.76

[lettera]

n. 2

Caro Signor Betteloni

Vi ringrazio prima di tutto della bellissima poesia che ha fatto bello, come avrete veduto, l'ultimo numero della Minima; vi ringrazierò ogni volta che farete dei regali così graditi a me ed ai lettori. Rispondo ai vostri quesiti.

Per quello ch'io so di certo, la somma massima che il Treves pagò per un libro è quella di £ 4.000 per il Marocco del De Amicis, per romanzi state pur certo che a nessuno mai pagò più di £ 1.000; si lasciò sfuggire il Verga, dopo aver fatto quel chiasso che sapete per metterlo al mondo, solo perché il Verga ebbe l'impudenza, (secondo lui) di domandare un compenso proporzionato allo spaccio dei suoi volumi.

Non credo che quell'autore delle 4.000 di cui mi parlate abbia avuto compenso maggiore di £ 1.000, e suppongo che non abbia avuto un quattrino. Queste cose ve le dico in confidenza, per vostra norma. Solitamente un primo volume nessun editore lo paga; so del Faldella che non ebbe compenso per le sue Figurine, ed a cui feci io stesso dare 200 lire dal Brigola pel 2° volume *Le conquiste*.

Ora che sapete quali sorti miserrime devono subire i nuovi autori, vi dirò che per avere una bella edizione d'editore accreditato, non dovrete badare al compenso; sono certo che un secondo racconto e forse lo stesso in una seconda edizione vi frutterà denaro.

Io ebbi 100 lire pel mio primo romanzo; vero è che forse non valeva tanto; pel primissimo, una birbonata che non nomino e che nessuno più conosce, m'inflissi da me medesimo una multa di £ 80 a beneficio dell'editore Cioffi, che per altro ha esaurito l'edizione.

Disponete di me in tutto quello che vi occorre, con quella confidenza di cui vi do prova scrivendovi queste segrete cose.

Vi stringo la mano

Vostro aff.mo

S. Farina¹

¹ Salvatore Farina nel '77 è collaboratore della "Rivista Minima", e Betteloni, che lo conosce da circa un decennio, gli ha inviato per il giornale una poesia destinata alla raccolta dei *Nuovi versi* (1880). Il romanzo cui Farina si riferisce è probabilmente *Prima lotta* (1897). Questa lettera è stata edita per la prima volta nelle *Opere complete*, a cura di M. Bonfantini, Milano, Mondadori, 1953, vol. 4, pp. 446-447.

Milano 28.1.77
[cartolina postale]

n. 4

Caro Betteloni.

Siamo alle solite; vi scrivo per raccomandarvi caldamente la nuova Rivista Minima. Vuol essere una cosa buona e seria, un giornale fatto bene; io vi sono dentro colla mia poca riputazione e colla mia borsa magra. Ho fatto assegnamento sopra di voi e sul caro Patuzzi, che si è così interamente scordato di me. Lo vedete voi? Ditegli che si faccia vivo, e che il miglior modo per farsi vivo è di mandare subito qualche cosuccia in prosa o in verso al direttore della Minima. Predicate coll'esempio, e vi sarò grato doppiamente. Il primo numero esce il 19 gennaio. Potreste suggerirmi qualche nome per mandare circolari e numeri di saggio? L'amministrazione vi sarebbe grata; ma aimè! Anche l'amministrazione sono io! Chi mi salva, se gli amici non mi aiutano? Augurii e felicitazioni a voi ed alla vostra famigliuola dal vostro

S. Farina

Milano 23.12.78
[cartolina postale]

Un biglietto di Igino Ugo Tarchetti a Vittorio Betteloni

n. 1

s.d. [sonetto, inchiostro sbiadito in parte]

Ell'era così gracile e piccina
Che più che amor di lei pietà sentia,
D'angioletto pareva la sua testina
Tanto diafana ell'era e tanto pia.

Le orazioni dicea sera e mane
Di notte avea paura e non
Le piacevan le bacche
Le chicche e mi dicea:

Ella era piena di delicatezza
Piangea di tutto, sorridea di tutto,
Vivea di zuccherini e di carezze.

Eppure quel fior sì frale e delicato
Ha la mia forte gioventù distrutto,
Ha la saldezza del mio cor spezzato.

I. U. Tarchetti
[biglietto]

A2) Regesto dei corrispondenti epistolari di Gaetano Patuzzi

Mittenti

I mittenti compaiono in ordine alfabetico; l'indicazione del nome per esteso o puntato rispetta la modalità di firma nelle varie lettere.

Aleardo Aleardi	30 settembre 1862 – 9 maggio 1876	17 lettere
Vittoria Aganoor	22 maggio 1885	1 lettera
M. Asa	17 aprile 1865	1 lettera
Vittorio Avrese	24 ottobre 1902	1 lettera
Orazio Bacci	18 marzo 1896	1 lettera
Baccio	27 dicembre 1883	1 lettera
Bacilieri	25 marzo 1895 – 9 giugno 1907	4 lettere
Gaetano Bay	8 marzo 1884 – 9 luglio 1884	2 lettere
G. Banterli	2 luglio 1885	1 lettera
Banzatti	23 maggio 1882 – s.d.	8 lettere
Baravalle	5 gennaio 1865	1 lettera
Antonietta Barbaglia	s.d.	1 biglietto
Luigi Barbera	14 novembre 1885	1 lettera
Raffaello Barbiera	29 dicembre 1882 – 18 aprile 1897	3 lettere e 4 cart. post.
E. Barberat	17 gennaio 1872	1 lettera
G. Barbieri	18 marzo 1865	1 lettera
G. Bardelli	9 ottobre 1887	1 lettera
E. Bartrocoska	1 marzo 1870 – 22 marzo 1870	3 lettere
Ugo Bassani	22 aprile 1871	1 lettera
Giovanni Belviglieri	19 luglio 1863 – 8 aprile 1866	3 lettere
Enrico Bemporad	22 settembre 1876 – 31 dicembre 1904	9 lettere
Vittorio Benini	16 novembre 1886 – 7 dicembre 1888	9 lettere
G. Bercanovich	24 febbraio 1882	1 lettera
Vittorio Bersezio	27 giugno 1877 – 12 marzo 1896?	10 lettere
Enrico Bertanza	5 agosto 1883	1 lettera
S. Bertoldi	30 gennaio 1866 – 26 maggio 1866	2 lettere
Circenzio Bertucci	15 giugno 1885	1 lettera
Pirro Besso	2 maggio 1907	1 lettera
Beppe [Giuseppe] Biadego	12 agosto 1875 – 30 agosto 1879	3 lettere
A. G. Bianchi	31 maggio 1883 – 2 ottobre 1890	7 lettere, 1 biglietto e 5 cart. post.
Aldo [Bim...]	15 gennaio 1884	1 lettera
G. Boccardo	5 ottobre 1876 – 24 gennaio 1878	4 lettere e 1 biglietto

Arrigo Boito	1 luglio ... - 4 luglio ...	6 lettere
Gerardi Bonaventura	16 dicembre 1876 – 5 maggio 1888	2 lettere
Don Antonio Bonaudo	29 gennaio 1885 – 20 giugno 1904	1 cart. post. e 1 biglietto
Pietro Bonetti	25 ottobre 1886	1 lettera
Carlo Borghi	10 febbraio 1877	1 lettera
Luigi Borghi	11 dicembre ?	1 lettera
Borgognoni	13 ottobre 1881 – 5 giugno 1885	2 lettere
G. [Bra...]	31 agosto 1881 – 17 febbraio 1885	2 lettere
G. Brida	6 novembre 1870	1 lettera
Ugo Brillì	30 ottobre 1885	1 lettera
G. Buffa	26 febbraio 1867	1 lettera
A. L. Bun	12 dicembre 1883	1 lettera
[C...]	24 agosto 1881	1 lettera
Gustavo Canti	9 gennaio 1889 – 17 gennaio 1890	1 biglietto, 1 lettera e 1 cart. post.
Giulio Camuzzoni	s.d. – 9 ottobre 1887	2 lettere
C. Chiesa	21 marzo 1884	1 lettera
D. Chilovi	2 maggio 1883	1 lettera
Circolo degli Amici – Salò	1 ottobre 1877	1 lettera
Ettore Calderara	11 maggio 1904	1 biglietto
Don Pietro Caliarì	3 luglio 1875 – s.d.	1 lettera e 1 biglietto
Cambon	16 agosto 1879	1 lettera
Cameroni	8 maggio 1885	1 cart. post.
Carlotta Camuzzoni Faccioli	8 gennaio 1870	1 lettera
Giulio Camuzzoni	12 marzo 1876 – 15 marzo ?	2 lettere
Francesco Canella	18 novembre 1887	1 lettera
A. Canini	29 gennaio 1885 – 5 febbraio 1886	2 lettere
Carlo Cantoni	30 ottobre 1895	1 lettera
Augusto Caperle	15 settembre 1862 – 7 aprile 1884	7 lettere
Casanova	16 novembre 1883	1 lettera
P. Castelfranco	6 settembre 1870 – 14 ottobre 1891	8 lettere e 4 cart. post.
Enrico Castelnuovo	30 settembre 1876	1 lettera
Giuseppe Caumo	10 maggio 1904	1 biglietto
Vincenzo Chierini	6 gennaio 1885 – 11 gennaio 1885	2 lettere
Michelangelo Chinaglia	s.d.	1 lettera
Antonio Civelli	25 maggio 1875 – 11 luglio 1890	10 lettere
Augusto Coljri	3 agosto 1879	1 lettera
Alfonso Corradi	27 ottobre 1877 – 5 novembre 1879	1 lettera e 1 cart. post.
O. Crouzet	s.d.	1 lettera
Cugina Angelica	25 giugno 1888	1 lettera

Cugina Emma	20 aprile 1880	1 lettera
Cugino Gualtiero	30 marzo 1882	1 lettera
Emilio Cuper	13 ottobre 1882	1 cart. post.
Daelli editore	3 giugno 1864	1 lettera
Guglielmo Dal Bovo	12 novembre 1880	1 lettera
Angelo Dall'Oca Bianca	s.d.	Biglietto di ringraziamento
Dario	27 luglio 1903	1 lettera
Ed. De Ada	28 agosto 1879 – 4 marzo 1885	2 lettere
Riccardo Dalle Mole	27 marzo 1885 – 23 maggio 1885	1 biglietto e 4 lettere
A. De Carlo	14 febbraio 1879	1 lettera
Giovanni De Castro	8 luglio 1863 – 2 dicembre 1885	4 lettere e 2 cart. post.
Stanislao De Chiara	15 aprile 1881	1 lettera
Giuseppe Degani	14 aprile 1883	1 lettera
Angelo De Governatis	8 aprile 1865 – 1 maggio 1885	15 lettere e 11 cart. post.
Dejol	28 settembre 1895	1 cart. post.
De' Gianfilippi	23 maggio 1875	1 lettera
Mauro De Gioia	30 agosto 1865	1 lettera
Carlo del Balzo	9 febbraio 1879	1 lettera
G. Demogeol	4 febbraio 1879	1 lettera
Paolina Bosio De Pietro	8 ottobre 1881	1 lettera
G. Dina	6 ottobre 1874 – 26 ottobre 1874	2 cart. post.
Direzione dell'Arena	18 novembre 1879	1 lettera
Luigi Domaschi	s.d.	1 lettera
L. Dorigo	28 agosto 1890	1 lettera
Carlo D'Ormeville	13 maggio 1876 – 7 ottobre 1876	3 lettere
Ega	12 novembre 1871 – 11 ottobre 1863	2 lettere
Carlo Faccioli	4 dicembre 1865 – 18 marzo 1880	4 lettere
Achille Fagioli	11 aprile 1866 – 24 febbraio 1882	2 lettere
Faiani	s.d.	2 lettere
Salvatore Farina	14 ottobre 1866 – 8 aprile 1885	6 lettere e 17 cart. post.
Carlo Fedelini	24 settembre 1861 – 29 luglio 1865	7 lettere
F. P. Fenili	17 marzo 1885 – 20 aprile 1885	1 lettera e 1 biglietto
Ferrari Aggradi Editore	4 aprile 1881	1 lettera
Augusto Ferrighi	25 aprile 1884	1 biglietto
Giuseppe Finzi	14 ottobre 1886 – 9 luglio 1890	4 cart. post.
Ludovico Fioschi	29 gennaio 1892	1 lettera
F. Fontana	14 febbraio 1884 – 18 febbraio 1884	2 lettere e 1 cart. post.
Carlotta Fontana	27 dicembre 1889	1 biglietto
Formioni	s.d. – 14 novembre 1890	1 lettera e una cart. post.
Luigi Fossoli	24 luglio 1867	1 lettera

Giuseppe Fraccaroli	s.d. – 20 novembre 1887	2 lettere
Fradeletto	15 maggio 1887	1 lettera
Pier Emilio Francesconi	4 dicembre 1876	1 lettera
L. Fritz	s.d.	1 lettera
Annibale Gabrielli	10 agosto 1886 – 16 marzo 1887	3 cart. post. e 1 lettera
Luisa Gadda	19 gennaio 1882	1 lettera
Gadda, prefetto di Verona	12 marzo 1880 – 22 marzo 1885	2 lettere
Giuseppe Gadda, senatore e prefetto	18 gennaio 1882 – 29 giugno 1882	3 biglietti
Giuseppe [Gam...]	16 settembre 1867 – 5 ottobre 1876	2 lettere
F. Garbini	5 marzo 1873 – 4 aprile 1876	4 lettere e 1 cart. post.
Carlo Gargioli	9 aprile 1880 – 13 novembre 1885	2 biglietti, 1 cart. post. e 4 lettere
R. Garnett	1 dicembre 1881	1 lettera
Garlanda	17 dicembre 1892	1 cart. post.
Diego Garoglio	26 dicembre 1888	1 lettera
R. Valerio [Garlo...]	26 gennaio 1885	1 lettera
Antonio Gaspari	21 giugno 1886	1 lettera
Luigi Gelmetti	s.d.	1 lettera
F. Genala	s.d.	1 lettera
Gerardo	7 gennaio 1888	1 lettera
Samuele Ghiron	14 marzo 1875	1 lettera
Isaia Ghiron	21 luglio 1871 – 18 marzo 1875	1 biglietto da visita e 1 lettera
Carlo Giambelli	s.d.	1 biglietto
Marianna Giarri Belli	s.d.	1 lettera
Bianca Giovannini	26 dicembre 1885	1 cart. post.
Giulio M. Giovita	5 aprile 1881 – 28 gennaio 1883	2 lettere
Giuda, provveditore agli studi	24 novembre 1871	1 lettera
Domenico Giusiana	7 aprile 1868 – 3 dicembre 1869	2 lettere
G. Goldschagg	4 ottobre 1885 – 4 novembre 1885	2 lettere
Gorini	30 aprile 1900	1 lettera
Floriano Grancelli	23 giugno 1904	1 lettera
Mons. Michelangelo Grancelli	22 novembre 1904	1 lettera
L. Guala	19 settembre 1874	1 lettera
P. Guarneri	s.d.	2 lettere
Ulrico Hoepli	22 marzo 1890	1 lettera
Luigi Hoffman	30 agosto 1883	1 lettera

Gigia Imbriani	10 maggio 1886	1 lettera
Vittorio Imbriani	13 settembre 1878 – 24 aprile 1885	7 lettere
[†]	12 agosto 1874	1 lettera
V. Riccardi di Lantosca	10 dicembre 1886	1 lettera
P. Vigani e L. Lambaudi	2 e 3 ottobre 1873	1 lettera
Eugenio Lavagna	21 aprile 1884 – 3 ottobre 1884	2 lettere
Giuseppe Bevilacqua Lazise	15 maggio 1861 – 18 luglio 1863	2 lettere
Giacomo Levi	21 aprile 1865	1 lettera
Lioy	15 giugno 1875	1 lettera
F. Lodi	19 maggio 1885	1 lettera
Luigi Lucchini	10 giugno 1879 – 15 luglio 1893	18 lettere
Maddalozzo	31 luglio 1876	1 lettera
Andrea Maffei	6 marzo 1880	1 cart. post.
Francesco Magni	14 giugno 1885	1 lettera
Leo Majanti	8 settembre 1881	1 cart. post.
Malm	18 luglio 1876	1 lettera
Mario Manfroni	25 ottobre 1868 – 3 dicembre 1868	3 lettere
Manganotti	26 aprile 1891	1 lettera
Angelo Marchesan	4 dicembre 1889	1 lettera
Marchesini	13 gennaio 1889	1 lettera
Marchinaudo	s.d.	3 lettere
Marchini	s.d.	1 lettera
Leopoldo Marengo	s.d. – 20 maggio 1887	2 lettere
Giuseppe Marietti	s.d.	1 lettera
Virginia Marini	6 luglio 1880	1 lettera
Fernando Martini	12 marzo 1876 – 6 aprile 1885	5 lettere
R. Martire	3 aprile 1882	1 cart. post.
Orseolo Massalongo	13 maggio 1898	1 lettera
Tullio Massarani	28 agosto 1876 – 18 ottobre 1887	15 lettere
Guido Mazzoni	30 gennaio 1901	1 lettera
Medin	16 ottobre 1888	1 cart. post.
Vittorio Merighi	s.d.	1 biglietto
F. Merlo	23 aprile 1892	1 biglietto
Luigi Adriano Milani	2 ottobre 1880 – 29 gennaio 1894	4 lettere e 1 biglietto
Domenico Milelli da Siena	2 agosto 1867 – 6 agosto 1891	4 lettere e 5 cart. post.
Don Pietro Milesi	28 aprile 1880	1 lettera
Molanesi	23 aprile 1894	1 lettera
Molinel	18 aprile 1880	1 lettera
P. G. Molmenti	8 settembre 1876 – 29 giugno 1881	1 cart. post., 2 lettere, 1 biglietto

E. Moneta	s.d.	1 lettera
Eugenio Morandini	5 maggio 1883	1 lettera
Alberto Moretti	15 marzo 1871	1 lettera
Morpurgo	13 aprile 1887 – 24 marzo 1896	2 lettere
Gianna Mosti	16 settembre 1867 – s.d.	2 lettere
Munapai	14 dicembre 188...	1 cart. post.
Enrico Nicolis	10 marzo 1883 – s.d.	2 lettere
D. Nivani	29 ottobre 1864	1 lettera
D. Oliva	1 giugno 1883 – 18 giugno 1883	2 lettere
Gaetano Oliva	22 aprile 1894	1 lettera
G. Olivati	17 gennaio 1888	1 lettera
Franco Onesti	17 aprile 1876	1 lettera
Giglio Padovan	s.d.	1 lettera
Vittor Luigi Paladini	8 luglio 1882	1 lettera
Gian Luigi Panighetti	3 dicembre 1871 – 25 luglio 1904	7 lettere
Dario Papa	10 agosto 1883 – 19 marzo 188...	3 lettere
Annibale Parisi	s.d. – 14 febbraio 1884	2 lettere
A. Pascolato	1 novembre 1874 – 8 marzo 1889	10 lettere
Cristoforo Pasqualigo	23 luglio 1901	1 lettera
Pietro Vincenzo Pasquini	20 ottobre 1863 – 28 ottobre 1886	7 lettere
F. Pelosini	17 ottobre 1881	1 lettera
Paolina Mosti Pepoli	s.d.	Biglietto listato a tutto
Perani e Virna	12 ottobre 1869 – 27 settembre 1870	2 lettere
Eugenio Petrelli	1 maggio 1885	1 lettera
C. Petrini	24 marzo 1896 – 29 marzo 1900	2 lettere
Giuseppe Piazza	9 aprile 1885	1 lettera
Pigarolinelli	s.d.	1 lettera
Arminio Pigatti	3 dicembre 1878	1 lettera
Luigi Pinelli	6 ottobre 1890 – 21 ottobre 1890	2 lettere
Everardo Pippi	1 febbraio 1886 – 27 dicembre 1889	16 lettere
Lina Piva	16 ottobre 1875	1 lettera
I. Pizzi	15 agosto 1886 – 2 novembre 1889	6 lettere
Pontremoli	18 settembre 1865	1 lettera
Potenzini	13 gennaio 1888	1 lettera
Il compare preistorico	26 agosto 1886 – s.d.	2 lettere
Leopoldo Pullé	4 agosto 1879 – 26 gennaio 1883	5 lettere
Gaetano Quardi	10 maggio 188...	1 lettera
G. Quintarelli	3 gennaio 1901 – 4 aprile 1902	2 lettere
Giovanni Raffaelli	1 gennaio 1867 – 8 novembre 1867	3 lettere
D. Michele Rensi	20 luglio 1888	1 lettera

Vincenzo Riccardi	18 dicembre 1865 – 8 maggio 1904	17 lettere
Richardson	28 novembre 1870	1 lettera
Vittorio Richter	27 gennaio 1889 – 2 gennaio 1905	21 lettere
Augusto Righi	30 gennaio 1886 – 18 agosto 1900	2 lettere
E. S. Righi	22 aprile 1865 – 21 novembre 1880	3 lettere
G. Rizzi	2 giugno 1887 – 13 dicembre 1888	7 lettere
Antonio Roiti	23 giugno 1864 – 31 dicembre 1866	4 lettere
L. Rosso	4 novembre 1886 – 22 novembre 1887	2 lettere
Pietro Rotondi	25 agosto 1868 – 9 aprile 1872	2 lettere
Luigi Roux	11 gennaio 1880 – 10 giugno 1899	9 lettere
Onorato Roux	15 giugno 1883	1 lettera
P. E. Ruffoni	25 luglio 1882	1 lettera
Login Von Sadler	27 settembre 1870 – 20 agosto 1876	8 lettere e 1 bigl. da visita
Alessandro Sala	17 giugno 1880 – 31 ottobre 1885	2 lettere
V. Salmini	23 giugno 1877	1 lettera
C. Salvioni	6 gennaio 1900	1 lettera
G. C. Sansoni	17 maggio 1887	1 lettera
Antonio Miotti Scapin	29 dicembre 1881	1 lettera
Vittorio Scarappia	s.d.	1 lettera
Giulio Segala	13 maggio 1904	1 lettera
Luigi Segala	23 gennaio 1902 – s.d.	3 lettere
Scipione Sighele	6 novembre 1879 – 15 gennaio 1905	5 lettere
M. Smania	17 aprile 1865 – 15 maggio 1865	4 lettere
A. Sommaruga	27 ottobre 1882 – ? novembre 1883	4 lettere
Editore Sonzogno	30 ottobre 1883	1 lettera
Spagnolo	8 dicembre 1868	1 lettera
Stefanone Stefani	15 agosto 1879	1 lettera
L. Stoppato	20 ottobre 1885	1 lettera
Ugo Tarchetti	4 dicembre 1866 – s.d.	6 lettere
Angelo Tasca	4 gennaio 1883 – 17 maggio 1883	2 lettere
Alberto Tea	15 maggio 1909	1 lettera
Renzi-Tessari	4 aprile 1902	1 lettera
Antonio Tolomei	26 agosto 1880 – 14 giugno 1895	3 lettere
E. Torelli Viollier	9 agosto 1869 – 27 novembre 1885	8 lettere
Ulisse Topi	22 giugno 188...	1 lettera
Giuseppe Trabucchi	18 maggio 1879	1 lettera
A. L. Traveni	10 settembre 1874	1 lettera
E. Treves	11 gennaio 1882 – s.d.	5 lettere
G. Treves	27 maggio 1880	1 lettera
V. Treves	8 giugno 1880 – 24 settembre 188...	2 lettere

G. Trezza	5 febbraio 1864 – 20 maggio 1867	25 lettere
Francesco Tudino	24 settembre 1887	1 lettera
Felice Uda	22 settembre 1876 – 21 maggio 1882	5 lettere
Urellich	6 giugno 1885	1 lettera
Giovanni Visconti Venosta	12 aprile 1872 – 28 luglio 1903	6 lettere
Vignali	4 febbraio 1885 – 18 marzo 1885	2 lettere
Luigi Venturi	27 novembre 1880 – 23 giugno 1888	5 lettere
P. Viganò	9 ottobre 1876 – 13 ottobre 1882	2 lettere
Germano Viola	18 luglio 1886	1 lettera
Violi	s.d.	1 lettera
Virginio Zambon	4 novembre 1885	1 lettera
Zamboni	4 aprile 1886	1 lettera
Zambri	3 maggio 1886	1 lettera
Zasta	18 ottobre 1895	1 lettera
Perviviano Zecchini	21 novembre 1873	1 lettera
Zenatti	13 giugno 1886	1 lettera
Zendrini	24 aprile 1866 – 31 gennaio 1875	8 lettere
G. B. Zoppi	7 febbraio 1901 – 24 febbraio 1907	3 lettere
Prospero Zuliani	13 gennaio 1863 – s.d.	3 lettere
Zumbini	13 ottobre 1863 – 11 maggio 1880	7 lettere

A3) Regesto dei corrispondenti epistolari di Vittorio Betteloni

Mittenti

I mittenti compaiono in ordine alfabetico. L'indicazione del nome, per esteso o con le iniziali, rispetta la modalità di firma nelle lettere. Il regesto non include la datazione né il numero di lettere inviate.

Aganoor Vittoria	Bevilacqua Lazise	Capettini Piero
Albertini Gaetano	Giuseppe	Capranica Luigi
Albertini Lorenzo	Biadego Giuseppe	Capuana Luigi
Albertini Betteloni Teresa	Bindi Vincenzo	Carducci Giosuè
Aleardi Aleardo	Bocca editori	Carnesali Artabene
Aleardi Gaetano [Alardo]	Bolognini Giorgio	Casalini A.
Alessi Adele	Boner E. G.	Casnati Giovanni
Antona Traversi Giovanni e Camillo	Bottagisio L.	Castellani Pietro
Arrighi Giuseppe	Bozzotti Erminio	Cavazzocca Adele
Astori Marina	Brasavola	Cecconi Carlo L.
Baffi V.	Brasavola Ersilia	Cerù Isidoro
Barbera P.	Brida Giano	Cesaretto Giuseppe
Barbiera Raffaello	Brugnoli Michele	Chelotti Angelo
Barsi R.	Buonamico Elisa	Chelotti Rinaldo
Basilea Lebrecht Virginia	Buonamico Jacopo	Chiarini Giuseppe
Bellini	Buonamico Pia	Chinaglia Michelangelo
Belviglieri Giovanni	Buonamico Virginia Zaira	Civelli Antonio
Benini Ferruccio	Buratto A.	Collegio Reale femminile di Verona
Bergamini A.	Buzzacchi Giovanni	Comune di Bardolino
Bernasconi P.	Cabianca Gaetano	Coni Giuseppe
Bersezio Vittorio	Cabianca Lucia	Contarini Mosconi
Berti	Cacanerio Pozzolengo Luigi	Elisabetta
Berti Giovannina	Calderini Marco	Contro Ernesto
Betteloni Cesare	Camperio	Coppa Molla Gino
Betteloni Giacomo	Campetti Giacomo	Corinaldi Augusto
Betteloni Gianfranco	Cantù Ignazio	Corner Gaetano
Betteloni Rensi Silvia	Caperle Augusto	Cossettini Giovanni
Bevilacqua Lazise Giulio	Capetti Ugo e Livia	Giacomo

Crescini V.	Frassati Roux e C. editori	Lovera Romeo
Cristofori Piva Carolina	Frontini Luigi	Maffei Andrea
Croce Benedetto	Fuginot Achille	Maffei Clara
Dadani Antonio	Gaggia Brasavola Ersilia	Maffei Nuvoloni Anna
Dalfini Ferdinando	Garbini Angelo	Malaguti G.
Dal Forno Gaetano	Gargioni Carlo	Manfroni Mario
Dalla Balla A.	Gaus Vittorio	Mantica Luigi
D'Ancona Alessandro	Gazzolato Bortolo	Mantica Rensi Amelia
Da Re Giacomo	Gazzoletti Alberto	Marchesi Giovanni
De Giovanni Achille	Gelmetti M.	Marenco Leopoldo
De Gubernatis Angelo	Gemma Adolfo	Mariani Gerolamo
Dejob Carlo	Gentile Giovanni	Marradi Giovanni
Del Biondio Teresa	Ghiron Isaja	Martinelli Rizzardi
Del Lungo Carlo	Giacosa Giuseppe	Marianna
Del Lungo Isidoro	Gianfilippi A.	Martini Ferdinando
De Zerbi Rocco	Giusiniani	Massarani Tullo
Di Giovanni Achille	Gnoli Domenico	Mazzoni Guido
Dordoni Isabella	Greene G. A.	Menghini Santina
Doriguzzi Gelich Edwige	Gritti Franca	Messedaglia Angelo
Drucker editore	Guarino Gregorio	Miglioranzi Antonio
Fabio Ruggero	Guerra Gaetano	Milelli Domenico
Facchinetti Pietro	Guerzoni Giuseppe	Miniscalchi Erizzo
Facci Bellini Clementina	Guglielmi Antonio	Moja
Faccioli Carlo	Hamerling Roberto	Molmenti Paolo
Fagiuoli Achille	Janssen Alberto	Monselles G.
Fano Alessandro	Lanfranchi Ridolfi	Montagna P.
Farina Salvatore	Marianna	Morgante Scipio
Fasanotto Giulio	Lampertico Fedele	Moseri C.
Fasoli Gentile	Lazzarini Vittorio	Neimeyer Luigi
Faustini Modesto	Le Monnier editore	“Nuova Antologia”
Ferrari Carlo	Leoni Carlo	Oliva Domenico
Ferrero Augusto	Lesca Giuseppe	Olivati Girolamo
Filippini Aldina	Libanti Enrico	Orlando Filippo
Filippini Giovanni D.	Liceo R. Ginnasio “S.	Orna Emilia
Fogazzaro Antonio	Maffei” di Verona	Osculati Giuseppe
Forti Camillo	Lioy Paolo	Pajetta Gio. Batta
Fraccaroli Giuseppe	Litta Modignan Giulia	Panzacchi Enrico

Papagnoli Bortolo	Righi Augusto	Testolini Giovanni
Papagnoli G. Battista	Rossato	Tonolla C.
Patuzzi Gaetano Lionello	Rostini Marsilli Giannina	Torelli A.
Pedrotti Carlo	Rovetta Girolamo	Torelli Viollier Eugenio
Pellegrini Flaminio	Ruggero Fabio	Torracca Francesco
Pianarosa Angela	Sabaini Giuseppe	Toschi A.
Pietramellara Lodovico ed Elena	Sacchetti Gabriele	Tranquillini Ginevra
Pippascano Mussio Mario	Salvadori Carlo	Trentagalli
Poiana Pietro	Sancassani Giulio	Treves editori
Ponta Giovanni	Scaramuzza Benedetto	Trevisani Bernardo
Porro Felice	Scarfoglio Edoardo	Trezza Gaetano
Praga Marco	Scolari Giuseppe	Turazza Antonio
Provasi Deanira	Scolari Saverio	Turazza Giovanni Battista
Pullé Giorgio	Segala Gregorio	Università di Pisa
Querella Domenico	Sgulmero Pietro	Villari Pasquale
Raeli Matteo	Signori Innocente	Visconti di Modrone Guido
Ravignani Lodovico	Siliotti	Visconti Venosta G.
Rea Silvia	Simoni Renato	Vitali Attilio
Rensi Eloisa	Smania Michelangelo	Vitali Teresa
Rensi Ida	Società Italiana degli Autori – Milano	Vivaldi G. Battista
Rensi Giuseppe	Società Letteraria – Verona	Zambelli Giuseppe
Rensi Lucrezia	Sparavieri Vittorio	Zandonati Lodovico
Rensi Realdo	Stiavelli Giacinto	Zanichelli Nicola editore
Rensi Silvia	Stringa Alberto	Zardo Antonio
Rensi Gritti Eloisa	Stucchi G.	Zendrini Bernardino
Rensi Gritti Lucrezia	Tarchetti Igino Ugo	Zuliani
Righetti Raffaello		Zuliani Prospero

A4) Articoli pubblicati dai principali scrittori attivi nel giornalismo

veronese sui periodici milanesi¹

Il periodo considerato è il ventennio 1860-1880.

I settori in cui sono stati inclusi i testi sono i seguenti: critica, narrativa, poesia, teatro, varie. Per i quotidiani viene indicata la data, mentre per le riviste vengono indicati il numero e la data.

Legenda delle abbreviazioni (valida anche per le appendici successive):

gennaio: g

febbraio: f

marzo: m

aprile: a

maggio: mg

giugno: gn

luglio: l

agosto: ag

settembre: s

ottobre: o

novembre: n

dicembre: d

s. a.: senza autore, articolo non firmato

numero: n

numeri: nn

seguenti: ss

recensione: rec

Germano Ottorino Annichini²

“La Farfalla”

- 16, 20 a 1879. Poesia. G. O. Annichini, *Ora satanica*.
- 8, 24 ag 1879 Poesia. G. O. Annichini, “*Non la cetra [...]*”.
- 13, 28 m 1880 Poesia. Onorato Itatico [G. O. Annichini], *Sotto il camino*.
- 18, 2 mg 1880 Varie. Novelle torinesi. Hermann, rec: G. Giacosa, *Conte Rosso*. “Parricidio medievale”. L’autore della recensione è Onorato Itatico [G. O. Annichini]; lo scambio va attribuito a un errore tipografico.
- 14 mg 1882, G. O. Annichini, *Divagazioni letterarie*.

¹ La fonte è il monumentale regesto di G. Farinelli, *La pubblicistica nel periodo della Scapigliatura: regesto per soggetti dei giornali e delle riviste esistenti a Milano e relativi al primo ventennio dello Stato unitario: 1860-1880*, cit.

² A. Chemello anticipa di sette giorni la pubblicazione delle prime due liriche firmate da Annichini, aggiungendo al regesto fornito dal Farinelli l’articolo *Divagazioni letterarie* (cfr. A. Chemello, “*La Farfalla*” di Angelo Sommaruga, cit., p. 57).

Ettore Barili

“L'Emporio pittoresco”. Poi: “L'Emporio pittoresco” e “L'Illustrazione universale”.

- 1 a 1877. Poesia. E. Barili, *Primavera*.

"Illustrazione italiana"

- 16 m 1879. Poesia. E. Barili, *Al sole dopo tre mesi di pioggia*.

"Rivista minima". Poi: "Rivista minima di scienze lettere ed arti"

- 19 n 1876. Poesia. E. Barili, *Primavera*.
- 8 a 1877. Poesia. E. Barili, *Un commento a Dante*.
- 24 gn 1877. Poesia. E. Barili, *Ad Eulalia M. Versi improvvisati*.
- 8 s 1877. Poesia. E. Barili, *Bebè; A Giuseppe Palamidessi*.

Vittorio Betteloni

“Fanfulla della Domenica”

- 26, 27 gn 1880 Poesia. V. Betteloni, *Maggio orrendo!*

“L’Illustrazione Universale”

- 240, 1 m 1868 Poesia. V. Betteloni, *Allegoria*.
- 280, 191 1868 Poesia. V. Betteloni, *Dichiarazione d’anni addietro*.
- 284, 2 ag 1868 Poesia. V. Betteloni, *Per una crestaja*.
- 285, 6 ag 1868 Poesia. V. Betteloni, *Per una signora*.

“Rivista illustrata di Letteratura, Belle Arti e Varietà”. Poi: “Rivista Illustrata Settimanale”

- 72, 16 mg 1880 Poesia. V. Betteloni, *Pioggia di maggio*. Quartine di endecasillabi; *Mendicanti campestri*.
- 75, 6 gn 1880 Poesia. V. Betteloni, *La strada*.

“Rivista Minima”. Poi: “Rivista Minima di Scienze Lettere ed Arti”

- 4, 20 f 1876 Poesia. V. Betteloni, *Insonnia*.
- 2, 21 g 1877 Poesia. V. Betteloni, *La guerra dei sett’anni ossia la prova. Novellina in versi*.
- 9, 6 mg 1877 Poesia. V. Betteloni, *Fantasime*.
- 17, 2 s 1877 Poesia. V. Betteloni, *La Nina. Storiella d’ogni di in versi*.

“Strenna italiana”

- 1870 Poesia. V. Betteloni, *Tutto il male non vien per nuocere*.
- 1871 Poesia. V. Betteloni, *Sonnambulismo*.
- 1874 Poesia. V. Betteloni, *Fantasime*.
- 1877 Poesia. V. Betteloni, *In villa*.

Carlo Faccioli

“L’Illustrazione Universale”

- 310, 1 n ss 1880 Poesia. Byron, *Childe Arold*. Canto IV. Traduzione di C. Faccioli.

Pier Emilio Francesconi

“Rivista Minima”. Poi: “Rivista minima di scienze, lettere ed arti”

- 14, 19 1 s 1874 Poesia. P. E. Francesconi, “*Temo [...]*”.
- 24, 20 d 1874 Poesia. P. E. Francesconi, *Avanti! Egloghe*.
- 6, 21 m 1875 Poesia. P. E. Francesconi, *Non l’invidia*.
- 8, 18 a 1875 Poesia. P. E. Francesconi, *A Giulia*.
- 5, 5 m 1876 Narrativa. P. E. Francesconi, *Larva d’amore*.
- 8, 23 a 1876 Poesia. P. E. Francesconi, *Alla predica*.
- 19, 1 o 1876 Poesia. P. E. Francesconi, *A Giacomo Ballerini*.
- 8, 22 a 1877 Poesia. P. E. Francesconi, *Ricordando... (A Luigi Kauscher)*.
- 11, 10 gn 1877 Poesia. P. E. Francesconi, *L’Eliso è l’Amore*.
- 23, 15 d 1878 Poesia. P. E. Francesconi, *Giorno dei morti*.

Francesco Giarelli

Giarelli si avvale di numerosi pseudonimi, alcuni dei quali utilizzerà anche nei giornali veronesi: Psiche, Libellula, L’Uomeno d’armi, Lepidottero, Imbianchino, Il milanese di Piacenza, Il Tintoretto, Faust, Don Lumachino.

“Alfa”

- 7, 17 a 1878 Varie. F. Giarelli, *Un poeta*. Articolo ripreso da “La Ragione”, in cui viene presentata la poesia *Il Mago* di F. Turati.

“L’Anticristo”

- 13, 24 m 1870 Poesia. F. Giarelli, *Il 10 marzo*.
- 19, 5-12 mg 1870 Poesia. Don Lumachino, *L’ultimo brindisi*.

“La Fama”

- 24, 15 gn 1875 Poesia. F. Giarelli, *La battaglia di Legnano. Fantasia*.

“La Farfalla”

- 2, 12 m 1876 Varie. Libellula, *Di fiore in fiore*.
- 5, 30 a 1876 [Suppl] Varie. Psiche, *A volo di farfalla*.
- 4, 13 ag 1876 Varie. Imbianchino, *Acquerelli di pubblicismo. Felice Cavallotti*.
- 5, 27 ag 1876 Varie. Imbianchino, *Leone Fortis*.

- 6, 10 s 1876 Varie. Imbianchino, *Acquerelli di pubblicismo. Felice Uda.*
- 12, 3 d 1876 Critica. Libellula, *L'ultimo dei boemi.* Ritratto di Giulio Uberti.
- 14, 31 d 1876 Varie. Imbianchino, *Acquerelli di pubblicismo. Dottor Carlo Righetti.*
- 2, 28 g ss 1877 Varie. Da Milano. Libellula e Il Milanese [L.P. Levi], *Pietro Magni.*
- 3, 11 f 1877 Varie. Imbianchino, *Acquerelli di pubblicismo. Avv. Attilio Luzzatto.*
- 6, 25 m 1877 Varie. Libellula, *I Boemi. Costantino Dall'Argine.*
- Stesso numero, Critica. Imbianchino, *Acquerelli di pubblicismo. Ulisse Barbieri.*
- 9, 22 a 1877 Varie. Imbianchino, *Acquerelli del pubblicismo milanese. P. A. Curti.*
- 11, 12 mg 1877 Varie. Libellula, *L'ultimo dei classici.* Necrologio di Pietro Cominazzi.
- 3, 8 l 1877 Varie. En avant les papillons. Cioccolate... in aspettativa [F. Giarelli], *Papiliunculus.*
- 4, 15 l 1877 Narrativa. Libellula, *La treccia nera.* Novella.
- Stesso numero: Varie. Imbianchino, *Acquerelli di pubblicismo. Luigi Primo Levi.*
- 7, 26 ag 1877 Varie. Il Tintoretto, *Acquerello di pubblicismo. Pietro Carboni.*
- 8, 9 s 1877 Varie. Psiche, *A Milano!*
- 1, 30 s 1877 Varie. Psiche, *Sinfonia.*
- 5, 28 o 1877 Varie. Psiche, *In memoriam.*
- 10, 2 d 1877 Varie. Psiche, *La strega dei Vetraschi.*
- 12, 16 d 1877 Narrativa. Psiche, *Cuor di "cocotte".*
- Stesso numero: Narrativa. Il Milanese di Piacenza, *La storia di un "ex guitto" ovvero le trentatré disgrazie di Teodoro Anselmi.*
- 1, 1 g 1878 Varie. Psiche, *L'enfant sublime.* È il ritratto di Victor Hugo.
- 2, 6 g 1878 Narrativa. Psiche, *L'anello di Vibia. (Frammento di storia romana).*
- 4, 20 g 1878 Critica. Psiche, *Salvatore Farina.*
- 5, 27 g ss [3 f, 17, 10 m, 7 a, 21] Varie. Psiche, *Un amore di I.U. Tarchetti.*
- 7, 10 f ss Varie. Psiche, *Leonessa. (Memorie "boeme").*
- 12, 17 m 1878 Varie. Psiche, *Un ignoto dei nostri.* È una lunga commemorazione di A.F. Piccinelli.
- 14, 31 m 1878 Varie. Psiche, *Dante in Gondola.*
- 15, 7 a 1878 Varie. Faust, *Par-ci, par-là.*
- 1, 28 a 1878 Varie. Psiche, *Les vieux s'en vont.* Ritratto di Temistocle Solera.
- 4, 19 mg 1878 Varie. Faust, *Par-ci, par-là.*
- 5, 26 mg 1878 Varie. Faust, *Par-ci, par-là.*
- 7, 9 gn 1878 Varie. Faust, *Par-ci, par-là.* Rec: G. Putzolu, *Giovanni Prati.*
- 8, 16 gn 1878 Varie. Psiche, *I nostri morti. Tranquillo Cremona.*
- 10, 29-30 gn 1878. Varie. Psiche, rec: C. Dossi, *La desinenza in A.*
- 10, 29-30 gn 1878. Varie. Faust, *Par-ci, par-là.*
- 12, 14 l 1878. Varie. Faust, *Par-ci, par-là.*
- 14, 28 lg 1878. Varie. Psiche, *Per un matto!*
- 15, 4 ag 1878. Varie. Faust, *Par-ci, par-là.*
- 1, 11 ag 1878. Varie. Faust, *Hic et Inde.*
- 3, 25 ag 1878. Gli Editori della Farfalla, *L'assassinata di Turro. Scene contemporanee di Milano-sotterra, narrate da Psiche.*
- 4, 1 s 1878. Varie. Psiche, *La donna-martire.*
- 8, 29 s 1878. Varie. In libreria. Psiche, rec: E. Onufrio, *Momenti.*
- 10, 13 o 1878. Varie. Psiche, *Ozii piacentini.*
- 10, 13 o 1878 Varie. Faust, rec: G.A. Zaccarelli, *Postuma.*
- 12, 27 o 1878 Varie. Faust, rec: L. Stecchetti, *Nova polemica.*
- 13, 3 n 1878 Varie. Faust, *I nostri morti.*
- 14, 10 n 1878 Varie. Hic et inde. Faust, rec: C. Baravalle, *La leggenda della pellagrosa.*
- 14, 10 n 1878 Varie. Faust, *Domenico Induno.*
- 16, 24 n 1878 Varie. Faust, *Hic et inde.*

- 17, 1 d 1878 Varie. Faust, *Hic et inde*.
- 18, 7 d 1878 Varie. Psiche, *Gioie del talamo*.
- 19, 14 d 1878 Varie. Psiche, rec: P. Valera, *Milano sconosciuta*.
- 19, 14 d 1878 Varie. Faust, rec: Laocoonte, *Mal d'amore. Studio psichico*.
- 21, 29 d 1878 Varie. Psiche, *Sic itur...*
- 3, 19 g 1879 Varie. Faust, rec: G. Ragusa Moleti, *Aloè*.
- 10, 9 m 1879 Varie. Faust, *Cronaca*.
- 11, 16 m 1879 Varie. Psiche, *Malinconie letterarie*.
- 15, 13 a 1879 Varie. Psiche, *Tipi neutri*.
- 22, 1 gn 1879 Poesia. Libellula, *Serenata*.
- 1, 6 l 1879 Varie. Faust, *Alfa e Omega. (Corrida)*.
- 3, 20 l 1879 Critica. Psiche, rec: F. Cavallotti, *Anticaglie*.
- 4, 27 l 1879 Varie. Faust, *Spuntini*.
- 6, 10 ag 1879 Varie. Faust, *Faust ad Arturo*.
- 7, 17 ag 1879 Varie. F. Giarelli, *“Crepuscoli di G.O. Annichini*.
- 11, 14 s 1879 Varie. Libellula, *Ulisse Barbieri*.
- 13, 28 s 1879 Varie. Psiche, *All'avvenire*.
- 14, 5 o 1879 Varie. Faust, *Un preludio di Faust*.
- 16, 19 o 1879 Poesia. Psiche, *Nana*.
- 23, 7 d 1879 Varie. Psiche, rec: P. Cossa, *Cecilia*.
- 2, 11 g 1880 Varie. Faust, *La “Sposa di Meneclè”*.
- 5, 1 f 1880 Varie. Psiche, *Frineide*.
- 14, 4 a 1880 Narrativa. Psiche, *Tipoteca. Miss Flora*.
- 18, 2 mg 1880 Varie. Psiche, *Verme solitario*.
- 21, 23 mg 1880 Varie. Psiche, *Aria! Aria!*.
- 7, 15 ag 1880 Varie. Senza esclusione di colpi. L'Uomo d'armi, rec: I. Turgheneff, *Una misera*.
- 7, 15 ag 1880 Varie. In libreria. Un lepidottero, rec: G.A. Costanzo, *Gli eroi della soffitta*.
- 10, 5 s 1880 Varie. G. Ambrosoli e C. Editori della “Farfalla”, *Agli abbonati, ai Lettori, agli Amici*.
- 10, 5 s 1880 Varie. Psiche, *Une matinée chez Baudelaire*.
- 10, 5 s 1880 Varie. L'Uomo d'arme, *Senza esclusione di colpi*.
- 11, 12 s 1880 Varie. Psiche, *Primo-Milano*.
- 12, 19 s 1880 Varie. L'Uomo d'arme, *Una primizia*.
- 15, 10 o 1880 Varie. L'Uomo d'arme, *Nanà a Milano*.
- 16, 17 o 1880 Varie. Senza esclusione di colpi. L'Uomo d'armi, rec: L. Natoli, *Foglie morte*. Canzoniere; A. Ghisleri, *Polvere*. “Florilegio”; G. Filippini, *Sul “Canto dell'odio” di L. Stecchetti*.
- 17, 24 o 1880 Varie. L'Uomo d'arme, *Una prima pagina*.
- 18, 31 o 1880 Varie. L'Uomo d'armi, rec: V. Hugo, *L'Âne*.
- 19, 7 n 1880 Varie. Senza esclusione di colpi. L'Uomo d'armi, rec: M.A. Canini, *Amore e dolore*. Versi; Emiliano, *Ai veristi. (Orgia verista)*.
- 24, 12 d 1880 Varie. Senza esclusione di colpi. L'Uomo d'arme, rec: Sara [L. Tardy], *I due castelli*. Racconto; G. Mancini, *Lidia*. Racconto; V. Hugo, *Religioni e Religione*. Trad. di S. Salvotti; Edoardo, *Guerra in famiglia*. “Romanzo di costume”.
- 25, 19 d 1880 Varie. L'Uomo d'arme, rec: C. Tronconi, *Delitti*.
- 1, 2 g 1881 Varie. Psiche, *Avanti, Avanti, Avanti!*

“Gazzetta di Milano”

- 4 mg 1871 Critica. Rivista bibliografica. F. Giarelli, rec: G. Uberti, *Poesie edite ed inedite*.

- 17 gn s[17 gn] 1871 Varie. Rivista letteraria. F. Giarelli, rec: N. Garavaglia, *Fantasie liriche*; G. Rocca, *La prima giovinezza di Luciano*. Canti; B.E. Manieri, *L'abbazia di San Leo*. Racconto; L. Marengo, *Perché al cavallo gli si guarda in bocca?* Commedia in tre atti; E. Praga, *L'Avvocato Patelin*. Commedia lirica in tre atti; E. Rivolta, *Fiori e fronde*. Versi; C. Caimi, *La Derelitta*. Racconto.
- 24 gn 1871 Varie. F. Giarelli, *Ugo Foscolo*.
- 28 o ss[9 n, 7 d] Varie. Rivista letteraria. F. Giarelli, rec: U. Bassani, *Armonie dell'anima*. Versi; P. Bertazzoni, *Corrispondenza d'un prigioniero di Stato del 24 marzo 1870*; I. Polese, *L'urlo del morto*. Racconto; M. Di Valvassore, *La Padoana*. Racconto; M. Savini, *Nada (Miraggi d'Iberia)*. Romanzo; *Un lembo di cielo*. Romanzo; *Tisi di cuore*. Romanzo [recensito anche sulla "Cronaca Rosa?"]; R. Stuart, *Fiesole*. Romanzo; B.E. Maineri, *Voci del cuore*. Racconti.
- 20 g 1872 Varie. Rivista letteraria. F. Giarelli, rec: P.A. Curti, *Pompei e le sue rovine*.
- 3 m 1872 Varie. Rivista letteraria. F. Giarelli, rec: G. Guerzoni, *Virginio. Pagine della Comune di Parigi*; G.N. Besta, *La Valtellina*. Canti; G. Uberti, *Il soldato ed il milite*.
- 27 m 1872 Varie. Rivista letteraria. F. Giarelli, rec: P. Maspero, *Odissea d'Omero. Ero e Leandro*.
- 8 a 1872 Varie. Rivista letteraria. F. Giarelli, rec: L. Reggiani, *Poesie*; P. Cossa, *Nerone*.
- 16 a 1872 Varie. Rivista letteraria. F. Giarelli, rec: P. Siro, *I Mimiambi*. Trad. di P.A. Curti; E. Pozzi, *Un'estate in Sant'Andrea. Discorsi d'un prigioniero politico*; Z. Biagi, *Un fiore e una lacrima*. Versi; F. Maraschi, *La Pia. Episodio dell'assedio di Parigi*.
- 29 a s 1872 Varie. Rivista letteraria. F. Giarelli, rec: P. Cossa, *Beethoven*. Dramma in cinque atti; V. Mulazzi, *La pergamena distrutta. Romanzo del secolo XVI*.
- 13 mg 1872 Varie. Rivista letteraria. F. Giarelli, rec: N. Tommaseo, *La Donna, Scritti inediti, Epigrafi*; R. Altavilla, *Teatrino senza scene; Cento racconti di storia patria*; C. Cantù, *Il patriota popolano*; A. Ravà, *Gli operaj*. Commedia; F. Conti, *Una tragedia e due drammi*.
- 19 gn 1872 Varie. Rivista letteraria. F. Giarelli, rec: M. Vahlbruch, *Giobbe*.
- 4 l 1872 Varie. Rivista letteraria. F. Giarelli, rec: A. Bizzoni, *Autopsia di un amore*. Romanzo; A. Siliprandi, *Saggio d'interpretazione dei Sepolcri di Ugo Foscolo*; C.F. Risi, *Fra amici*. Versi; Un lombardo, *Memorie dei vecchi tempi*. Rime; E. Malacarne, *L'amante della luna*. Parodia in versi; B.E. Maineri, *Le stragi della Comune di Parigi*.

“Gazzettino Rosa”

- 26 o 1871. Don Lumachino, *Chiacchiere di sacristia. Ad Philippum Philippi*.
- 18 m 1872. Poesia. F. Giarelli, *Elegia*.

“La plebe”

- 29, 5 a 1874 Varie. F. Giarelli, rec: V. Hugo, *Il Novantatré*.

“La Ragione”

- 20 m ss 1876. Narrativa. F. Giarelli, trad: E. Zola, *Sua eccellenza Eugenio Rougon*.
- 2 f 1877. Varie. F. Giarelli, *Ritorni all'arte*.
- 8 f 1878 Poesia. E. Praga, *Al mio erede*.
- 5 m 1878. Critica. F. Giarelli, *Il diluvio dei "Canti"*.
- 14 m 1878. Critica. F. Giarelli, *Carlo Dossi. "La desinenza in A"*.
- 18 gn 1878. Varie. F. Giarelli, rec: D. Milelli, *Poesie*.
- 9 s 1878 Varie. Rivista letteraria. F. Giarelli, rec: R. Sacchetti, *Tenda e Castello*.
- 8 g 1880 Varie. I giovedì della Ragione. G[iarelli], *Parenthesis*.

- 15 g 1880 Critica. I giovedì della Ragione. F. G[iarelli], *Una vivisezione*.
- 22 g 1880 Critica. I giovedì della Ragione. G[iarelli], *Il fanciullo sublime*.
- 12 f 1880 Critica. I giovedì della Ragione. G[iarelli], *Epidemia imitativa*.

“Rivista minima”. Poi: “Rivista minima di scienze lettere ed arti”

- 24, 17 d 1876. Critica. F. Giarelli, *Giulio Uberti*.
- 10, 20 mg 1877. Varie. F. Giarelli, *Pietro Cominazzi*.
- 14, 28 l 1877. Critica. F. Giarelli, *Aleardo Aleardi*.
- 10, o 1879. Varie. F. Giarelli, *Bernardino Zendrini*.

“La voce del popolo”

- 24 g 1873. Varie. Rivista letteraria. F. Giarelli, rec: G. Rovani, *La giovinezza di Giulio Cesare. Scene Romane*.
- 15 m 1873. Varie. Rivista letteraria. F. Giarelli, rec: S. Farina, *Fiamma vagabonda*.
- 14 a 1873. Varie. F. Giarelli, rec: P.A. Curti, *Pompei e le sue rovine*.
- 24 a 1873. Varie. Rivista bibliografica. [F. Giarelli], rec: O. Baccaredda, *Un uomo d'onore*.

Dario Papa

“Il Pungolo”

- 22 gn 1873 Varie. D. Papa, *Elogio di un “matto”*.

“Il Sole”

- 1 gn 1871. Varie. Bibliografia. D. Papa, rec: G. Uberti, *Poesie edite ed inedite*.
- 9-10 o 1871. Varie. Rassegna teatrale. D. Papa, rec: C. Arrighi, *Un milanese in m.*
- 23-24 o 1871 Varie. Rassegna teatrale. D. Papa, rec: F. Cavallotti, *I Pezzenti*.
- 1 n 1871 Varie. Rassegna teatrale. D. Papa, rec: P. Ferrari, *Cause ed effetti*.
- 20 n 1871 Varie. Rassegna teatrale. D. Papa, rec: L. Marengo, *La mia famiglia*.
- 27 n 1871 Varie. Rassegna teatrale. D. Papa, rec: F. Giarelli, *Le ultime ore di Agesilao*.
- 9 d 1871 Varie. Rassegna teatrale. D. Papa, rec: P. Ferrari, *L'attrice cameriera*.
- 14 g 1872 Varie. Rassegna teatrale. D. Papa, rec: L. Marengo, *Raffaello Sanzio*.
- 26 g ss 1872 Narrativa. D. Papa, *Un affare*.

Gaetano Lionello Patuzzi

“L'alleanza”

- 21, 21 mg 1865 Critica. G. L. Patuzzi, *Tre giovani poeti*.
- 40, 1 o 1865 Bibliografia. G. L. Patuzzi, recensione a G. De Castro, *Anime sorelle*.
- 7, 18 f ss 1866 Varie. G. L. Patuzzi, recensione a E. Heine, *Il canzoniere*, trad. da B. Zendrini.

“L'Emporio Pittoresco”. Poi: “L'Emporio pittoresco e L'Illustrazione universale”

- 180, 9 f 1868 Poesia. G. L. Patuzzi, *Statua*. Quartine.
- 181, 16 f 1868 Poesia. G. L. Patuzzi, *Tinte d'occhi*. Quartine.
- 182, 23 f 1868 Poesia. G. L. Patuzzi, *Chiarina*. Metro vario.

“Fanfulla della Domenica”

- 14, 26 o 1879 Poesia. G. L. Patuzzi, *A.S. I. Sulla sua scatola da lavoro*. Quartine. *II. Mentre cuce*. Quartine.
- 23, 6 gn 1880 Critica. G. L. Patuzzi, *La società veronese e Vincenzo Monti*.

“Gazzetta di Milano”

- 14 m 1864 Varie. G. L. Patuzzi, recensione a Abate***, *Il maledetto*.

“Gazzetta letteraria”

- 32, 9-14 a ss 1879 Critica. G. L. Patuzzi, *Profili letterari. Antonio Fazzoletti*.
- 45, 8-15 n 1879 Narrativa. G. L. Patuzzi, *Tredici a tavola*.
- 7, 14-21 f ss 1880 Critica. G. L. Patuzzi, *Profili di poeti stranieri. Don Ramon de Campoamor*.
- 22, 29 mg – 5 gn 1880 Critica. G. L. Patuzzi, *Due poeti. Tullio Massarani e Arturo Graf*.

“Illustrazione italiana”

- 12, 21 m 1880 Narrativa. G. L. Patuzzi, *Il figlio dell'antiquario*.
- 33, 15 ag 1880 Narrativa racconti e novelle. G. L. Patuzzi, *Perché la contessa Daria sia diventata golosa*.

“L'Illustrazione Popolare”

G. L. Patuzzi pubblica dei racconti di cui però non si specificano il titolo né la data.

“L'Illustrazione Universale”

- 235, 13 f 1868 Poesia. G. L. Patuzzi, *Dimande*.
- 242, 8 m 1868 Poesia. G. L. Patuzzi, *Un capello bianco*.
- 246, 22 m 1868 Poesia. G. L. Patuzzi, *Studio*.
- 269, 11 gn 1868 Poesia. G. L. Patuzzi, *Dalle memorie del Benaco*.
- 275, 21 1868 Poesia. G. L. Patuzzi, *Il mio cuore*.

“La Moda Illustrata”

- 26, 1 l 1878 Poesia. G. L. Patuzzi, *Stella mattutina*.

“Il Mondo artistico”

- 2 n s 1868 Varie. G. L. Patuzzi, rec: G. Zanella, *Versi*.

“Il Monitore della moda”

- 2, 9 g 1871 Poesia. G. L. Patuzzi, *Al nascituro*.
- 9, 27 f 1871 Poesia. G. L. Patuzzi, *Insetti invisibili*. Metro vario.
- 52, 23 d 1872 Poesia. G. L. Patuzzi, *Romanza*.
- 46, 16 n 1873 Poesia. G. L. Patuzzi, *Sorrisi*. Sonetto.

“Museo di famiglia”

- 30 n 1862 Poesia. G. L. Patuzzi, *L'ideale*.
- 29 mg 1864 Varie. Conversazioni letterarie. G. L. Patuzzi, *Aleardo Aleardi*.
- 9 o 1864 Poesia. G. L. Patuzzi, *Il monte e il lago*.
- 26 f 1865 Varie. Conversazioni letterarie. G. L. Patuzzi, *Luigi Mercantini*.
- 18 m 1866 Varie. Conversazioni letterarie. G. L. Patuzzi, rec: V. Betteloni, *L'ombra dello sposo*. “Fola da sera d'inverno”.
- 6 mg 1866 Poesia. G. L. Patuzzi, *Canto di maggio*.
- 14 o 1866 Varie. Illustri contemporanei. G. L. Patuzzi, *Antonio Gazzoletti*.
- 3 m 1867 Narrativa. G. L. Patuzzi, *Una quaresima*.
- 1, 1 1878 Poesia. G. L. Patuzzi, *Vorrei!*

“Nuova Illustrazione Italiana”. Poi: “L'Illustrazione Universale”

- 15 e 16, 22 m 1874 Poesia. G. L. Patuzzi, *Dramma sul lago*.

“La Perseveranza”

- 3 ag ss 1871 Narrativa. A.K. Tolstoj, *Il principe Serèbriani. Racconto dei tempi di Joànn il Terribile*. Tradotto da L. Sadler e G. L. Patuzzi.
- 2 g 1872 Varie. Appunti bibliografici. G. L. Patuzzi, recensione a B. Zendrini, *Prime poesie*.
- 3 ag ss 1873 Narrativa. I. Turgeniew, *Una infelice*. Novella. Traduzione di L. Sadler e G. L. Patuzzi.

“Rivista europea”. Poi: “Rivista europea. Rivista internazionale”

- 3, f ss 1875 Critica. G. L. Patuzzi, *Cesare Betteloni*.

“Rivista Minima”. Poi: “Rivista Minima di Scienze Lettere ed Arti”

- 22, 16 n 1873 Poesia. G. L. Patuzzi, *Tinte d'occhi; A una vetta; Giulietta e Romeo*.
- 6, 15 m 1874 Poesia. G. L. Patuzzi, *Fumando*.
- 15, 2 ag 1874 Poesia. G. L. Patuzzi, *Solo nel battello* “(da una serie di *Armonie del Benaco*)”.
- 5, 7 m 1875 Poesia. G. L. Patuzzi, *Declamazione*.
- 11, 6 gn 1875 Poesia. G. L. Patuzzi, *Canto di maggio (da un albo)*.
- 21, 7 n 1875 Poesia. G. L. Patuzzi, *Stella mattutina*.
- 22, 19 n 1876 Poesia. G. L. Patuzzi, *A Vittorio Betteloni mandandogli dei versi*.
- 23, 3 d 1876 Poesia. G. L. Patuzzi, *Cari morti*.
- 3, m 1879 Critica. G. L. Patuzzi, *Sull'arte nuova. Dialogo*.
- 3, m 1882 Narrativa. G. L. Patuzzi, *Odio e amore*.

“Il Secolo”

- 20 s 1871 Poesia. G. L. Patuzzi, *Canto dell'artiere*.

“Strenna italiana”

- 1867 Poesia. G. L. Patuzzi, *Nozze*.
- 1869 Poesia. G. L. Patuzzi, *Lettere. Il core del giovane*.
- 1870 Narrativa. G. L. Patuzzi, *Fiori di tomba*.
- 1870 Poesia. G. L. Patuzzi, *Elisa*.
- 1871 Poesia. G. L. Patuzzi, *Insetti*.
- 1871 Poesia. G. L. Patuzzi, *Emma*.
- 1872 Poesia. G. L. Patuzzi, *Disiecta membra*.
- 1872 Narrativa. G. L. Patuzzi, *Un pappagallo che sa ridere a tempo*.
- 1873 Poesia. G. L. Patuzzi, *Una visita alla tomba di Giulietta e Romeo*.
- 1874 Poesia. G. L. Patuzzi, *Donna leggera*.
- 1875 Poesia. G. L. Patuzzi, *Alfa; Omega*.
- 1877 Poesia. G. L. Patuzzi, *Ricordi alpini*.
- 1878 Poesia. G. L. Patuzzi, *Storia d'un matto*.

“L'Universo illustrato”

- 46, 16 ag 1868 Varie. G. L. Patuzzi, *Una leggenda in due poeti*.
- 16, 17 g ss 1869 Narrativa. G. L. Patuzzi, *Cuor forte rompe cattiva sorte*.
- 34, 23 mg 1869 Narrativa. G. L. Patuzzi, *I fiori sulla fossa*.

A5) Recensioni di cui sono oggetto i principali scrittori veronesi nei periodici milanesi

Il periodo considerato è il ventennio 1860-1880.

Germano Ottorino Annichini

“La Farfalla”

- 7, 17 ag 1879 Varie. Psiche [F. Giarelli], “*Crepuscoli*” di G. O. Annichini.

“Il Preludio”. Poi: “Il Preludio – Vita Nuova”. Poi nuovamente: “Il Preludio”

- 24, 10 n 1876 Varie. Bollettino bibliografico. Minuscolo, rec: G. O. Annichini, *Ore di giovinezza*.

Ettore Barili

“La Farfalla”

- 9 s 1877. Corriere letterario. E. Onufrio, rec: E. Barili, *Febbri*.
- 8 ag 1880. Baldo, rec: E. Barili, *Combattendo*.

“Illustrazione Italiana”

- 8 l 1877. Varie. Doctor Veritas [L. Fortis], *Conversazione*.
- 14 o 1877. Varie. Bibliofilo, *Note letterarie*.

“La Lombardia”

- 28 mg 1877. Varie. Libri nuovi. F.U. [Felice Uda], rec: E. Barili, *Febbri*. Versi.

Vittorio Betteloni

“I Burattini”

Si tratta di una “Strenna” pubblicata nel 1859. L’“Annuario della Letteratura Italiana” del 1880 contiene varie recensioni ai *Nuovi versi* di V. Betteloni.

“La civiltà cattolica”

- 727, 2 o 1880. Varie. Rivista della stampa italiana. S. a., rec: G. Zanella, *Poesie; Nuove poesie*. Cita anche Betteloni.

“Corriere della Sera”

- 27-28 s 1881. Varie. Rassegna letteraria. L. Capuana, *Elzeviri e non elzeviri*. Rec: V. Betteloni, *Nuovi versi*.

“Fanfulla della Domenica”

- 8, 22 f 1880. Critica. G. Carducci, *Dieci anni a dietro. Ricordi e note.*
- 13, 28 m 1880 Critica. G. Carducci, *Vittorio Betteloni.*

“La Farfalla”

- 5, 1 ag 1880. Varie. In libreria. Montebaldo, rec: V. Betteloni, *Nuovi versi.*

“Gazzetta di Milano”

- 14 mg 1874. Varie. Rivista bibliografica. F. Uda, rec. a D. Milelli, *In giovinezza.* Parla anche di Betteloni.

“Gazzetta letteraria”

- 22, 29 mg – 5 gn 1880 Varie. Bibliografia. S. a., rec. a G. Carducci, *Juvenilia*; V. Betteloni, *Nuovi versi.*
- 24, 12-19 gn. Varie. S. a., *Bibliografia.*

“Illustrazione italiana”

- 44, 2 n 1879 Varie. Asper, *Nuovo diluvio di versi.*
- 31, 1 ag 1880 Critica. R. Barbiera, *Un vero verista.*
- 40, 3 o 1880 Varie. Nuove poesie. -, rec. a G. Byron, *Don Giovanni.* Traduzione di V. Betteloni.

“La Lombardia”

- 17 o 1871 Varie. Critica letteraria. F. Uda, rec: A. Picozzi, *Versi milanesi ed italiani*; B. Prina, *Saggio storico-critico sulla letteratura lombarda*; B.E. Maineri, *L'abazia di San Lau, Ser Lampo*; *Peregrinazioni in Toscana*, racconti. Cita anche Betteloni.
- 30 o ss 1876 Varie. Rassegna bibliografica. F. Uda, rec: R. Hamerling, *Nerone. (Assuero a Roma).* Traduzione in versi di V. Betteloni.

“Il Mondo Artistico”

- 4 l 1869 Varie. Appunti letterari. N., rec: V. Betteloni, *In primavera.*
- 31 ag 1880 Varie. Appunti letterari. R. Paravicini, rec: V. Betteloni, *Nuovi versi*, con prefazione di G. Carducci.

“Museo di famiglia”

- 18 m 1866 Varie. Conversazioni letterarie. G. L. PATUZZI, rec: V. Betteloni, *L'ombra dello sposo. “Fola da sera d'inverno”.*

“Nuova Illustrazione Italiana”. Poi: “L'Illustrazione universale”

- 44, 4 l 1875 Varie. Attraverso libri e giornali. Bibliofilo, rec: G.G. Byron, *Don Giovanni.* Trad. it. di V. Betteloni.

“L'Opinione”

- 3 s 1880 Critica. Omar, rec: V. Betteloni, *Don Giovanni*. Traduzione da G. Byron; V. Betteloni, *In primavera; Nuovi versi*.

“Il Pungolo”

- 26-27 n 1876 Varie. Bibliografia. C. D’O[rmeyville], rec: R. Hamerling, *Nerone* e G. Byron, *Aidèa*. Trad. in versi di V. Betteloni.

“La Rassegna Settimanale di Politica, Scienze, Lettere ed Arti”

- 137, 15 ag 1880 Varie. Bibliografia. S. a., rec: V. Betteloni, *Nuovi versi*, con prefazione di G. Carducci.

“Rivista contemporanea”

- 151, gn 1865 Varie. Bibliografia. C. Salvadori, rec: V. Betteloni, *L’ombra dello sposo, fola da sere d’inverno*.

“Rivista Minima” Poi: “Rivista Minima di Scienze Lettere ed Arti”

- 17, 3 s 1876 Poesia. G. L. Patuzzi, *A Vittorio Betteloni mandandogli dei versi*.
- 10, o 1880 Varie. Rassegna letteraria. G. Stiavelli, rec: V. Betteloni, *Nuovi versi*.

Carlo Faccioli

“La Farfalla”

- 11, 20 o 1878 Varie. In libreria. Ann..., rec: E.W. Longfellow, *Evangelina*. Traduzione di CF.

“La Lombardia”

- 6 m 1879 Varie. Scorsa bibliografica. L. Corio, rec: E.W. Longfellow, *Evangelina*. Traduzione di CF.

“Nuova Antologia”

- 7, 1 1876 Varie. Bollettino bibliografico. S. a., rec: A. Tennyson, *Idilli, liriche, miti e leggende, Enoe Arden*. Tradotto da C. Faccioli.
- 16, 15 ag 1878 Varie. Bollettino bibliografico. S. a., rec: E.W. Longfellow, *Evangelina*. Traduzione di C. Faccioli.

Pier Emilio Francesconi

“La Farfalla”

- 11, 8 d 1877 Varie. Appunti bibliografici. S. a., rec: P. E. Francesconi, *Veglie perugine*.

“La Lombardia”

- 21 ag 1875 Varie. Critica letteraria. F. Uda, rec: P. E. Francesconi, *Poesie*.

Francesco Giarelli

“La Fama”

- 26, 29 gn 1875 Poesia. P. Cominazzi, *Alberigo Gentili; A Francesco Giarelli*.

“La Farfalla”

- 8, 15 a 1877 Varie. Falena, *Acquerelli di pubblicismo. Francesco Giarelli*.

“Illustrazione italiana”

- 16, 21 a 1878 Varie. Doctor Minimus, *Conversazione letteraria*.

“La Lombardia”

- 28 n 1872 Varie. Rassegna teatrale. F. Uda, rec: C. Arrighi, *On Milanese in m. commedia*; F. Giarelli, *Le ultime ore di Agesilao Milano*.
- 28 mg 1872 Varie. Rassegna teatrale. F. Uda, rec: F. Giarelli, *I Camisardi*. Dramma.
- 1 sett 1878 Varie. Bibliografia. -, rec: Psiche [F. Giarelli], *L'assassinata di Turro. Scene contemporanee di Milano-sotterra*.

“Il preludio”. Poi: “Il Preludio-Vita nuova”. Poi nuovamente: “Il Preludio”

- 11, 30 gn 1877 Varie. Bollettino bibliografico. Minuscolo, rec: Psiche [F. Giarelli], *Fior di camelia*.
- 6, 3 m 1882 Varie. Rassegna bibliografica. G. Benetti, rec: Psiche [F. Giarelli], C. Tronconi. *Studio artistico*; C. Tronconi, *Caro foco!*

“Il Sole”

- 27 n 1871 Varie. Rassegna teatrale. Dario Papa, rec: F. Giarelli, *Le ultime ore di Agesilao*.

Dario Papa

“Corriere di Milano”

- 3 f 1873 Varie. Cronaca e fatti diversi. *Duello*.

“La Farfalla”

- 3, 18 l 1880 Varie. La settimana di Fritz. Fritz, rec: DP, *Il Giornalismo*.

“Il Gazzettino Rosa”

- 28 s 1873 Varie. Fortunio, *Gli uomini illustri del “Pungolo”*.

Gaetano Lionello Patuzzi

“Corriere della Sera”

- 9-10 m 1876 Varie. Sylvanus, rec: G. L. Patuzzi, *Erbucce*.
- 20-21 d 1876 Varie. Sylvanus, rec: G. L. Patuzzi, *Volo d’Icaro*.

“La cronaca grigia”

- 4, 23 l 1865 Varie. V. Riccardi, *Critica*.

“Figaro”

- 3, 21 mg 1868 Critica. F.G., *Appunti letterari*. Rec: G. Rovani, *La libia d’oro. Scene storico-politiche*; G. L. Patuzzi, *Una quaresima. Racconto*; I.U. Tarchetti, *Storia d’una gamba*.

“La Lombardia”

- 12 l 1875 Varie. Note bibliografiche. F. Uda, rec: a G. L. Patuzzi, *Maggiolata*.
- 30 o ss 1876 Varie. Rassegna bibliografica. F. Uda, rec: G. L. Patuzzi, *Volo d’Icaro. Memorie di Lello*.
- 6 s 1879 Varie Scorsa bibliografica. L. Corio, rec: G. L. Patuzzi, *Bolle di sapone*.

“Nuova Antologia”

- 12, d 1875 Varie. Notizie letterarie. G. Trezza, rec: G. L. Patuzzi, *Erbucce*.
- 15, 1 ag 1879 Varie. Bollettino bibliografico. S. a., rec: G. L. Patuzzi, *Bolle di sapone*.

“La Perseveranza”

- 27 a 1876 Varie. Appunti bibliografici. P. Viganò, rec: G. L. Patuzzi, *Erbucce e Maggiolata* [con prefazione di Lombroso].
- 3 o 1876 Varie. Appunti bibliografici. P. Viganò, rec: G. L. Patuzzi, *Volo d’Icaro (Memorie di Lello)*. Romanzo epistolare.

“Il Pungolo”

- 23-24 n 1876 Varie. Bibliografia. A.P., rec: G. L. Patuzzi, *Volo d’Icaro (Memorie di Lello)*.

“La Rassegna Settimanale di Politica, Scienze, Lettere ed Arti”

- 7, 18 ag 1878 Varie. Bibliografia. S. a., rec: G. L. Patuzzi, *Bolle di sapone*.

“Il Secolo”

- 22 m 1869 Varie. Bibliografia. T., rec: *Strenna veronese del 1869 a totale beneficio degli inondati di Legnago*.

“La Vita Nuova”

- 2, 16 g 1877 Varie. D. Milelli, *G. L. Patuzzi*.

B) Regesti

B1) Regesti dei romanzi d'appendice

In successione, sono indicati il numero e la data del periodico in cui compare la prima puntata, l'autore (tra parentesi quadre, l'eventuale pseudonimo o il nome identificato anche se non indicato dai redattori), il nome del traduttore (tra parentesi quadre, se specificato), il titolo del romanzo, i numeri e le date delle puntate successive¹ (con eventuali indicazioni di errori nella numerazione o nella datazione), il numero complessivo delle puntate, la lingua originale del romanzo.

L'indicazione del nome degli autori rispetta quella utilizzata nel periodico (che nella maggior parte dei casi prevede l'italianizzazione dei nomi francesi, indicati per esteso).

Il regesto include i testi narrativi di durata superiore alle venti puntate.

“L'Arena”

- 25, 26 g 1874, Amédée Achard [trad. Giulio Ortis], *Giorgio Bonaspada*.
26 (27 g), 27 (28 g), 28 (29 g), 29 (30 g), 30 (31 g), 32 (2 f), 33 (3 f), 34 (4 f), 35 (5 f), 37 (7 f), 39 (9 f), 40 (10 f), 41 (11 f), 42 (12 f), 43 (14 f), 47 (18 f), 48 (19 f), 49 (20 f), 50 (24 f), 51 (22 f), 52 (23 f), 53 (24 f), 54 (25 f), 55 (26 f), 56 (27 f), 57 (28 f), 58 (1 m), 59 (2 m), 60 (3 m), 61 (4 m), 62 (5 m), 63 (6 m), 64 (7 m), 67 (10 m), 68 (11 m), 69 (12 m), 70 (13 m), 71 (14 m), 75 (18 m), 76 (19 m), 77 (20 m), 78 (21 m), 79 (22 m), 80 (23 m), 81 (24 m), 82 (25 m), 83 (26 m), 84 (27 m), 85 (28 m), 86 (29 m), 87 (30 m), 88 (31 m), 89 (1 a), 90 (2 a), 91 (3 a), 92 (4 a), 93 (6 a), 94 (7 a), 95 (8 a), 96 (9 a), 97 (10 a), 98 (11 a), 99 (13 a), 100 (14 a), 101 (15 a), 102 (16 a), 103 (17 a), 104 (18 a), 105 (19 a), 106 (20 a), 107 (21 a), 108 (22 a), 109 (23 a), 110 (24 a), 111 (25 a), 112 (26 a), 113 (27 a), 114 (28 a), 115 (29 a), 116 (30 a), 118 (2 mg), 119 (3 mg), 120 (4 mg), 121 (5 mg), 123 (7 mg), 124 (8 mg), 125 (9 mg), 126 (10 mg), 127 (11 mg), 128 (12 mg), 129 (13 mg), 130 (14-15 mg), 131 (16 mg), 132 (17 mg), 133 (18 mg), 134 (19 mg), 135 (20 mg), 136 (21 mg), 137 (22 mg), 138 (23 mg), 139 (25 mg), 140 (26 mg), 142 (28 mg), 143 (29 mg), 144 (30 mg), 145 (1 gn), 146 (2 gn), 147 (3 gn), 148 (4 gn), 149 (6 gn), 151 (9 gn), 152 (10 gn), 153 (11 gn), 154 (12 gn), 156 (14 gn), 157 (15 gn), 158 (16 gn), 159 (17 gn), 160 (18 gn), 161 (19 gn), 162 (20 gn), 163 (21 gn), 164 (22 gn), 165 (23 gn), 166 (24 gn), 167 (25 gn), 168 (26 gn), 169 (27 gn), 170 (28 gn), 171 (29 gn), 173 (1 l), 174 (2 l), 175 (3 l), 176 (4 l), 177 (5 l), 179 (7 l), 180 (8 l), 181 (9 l), 182 (10 l), 184 (12 l), 185 (13 l), 186 (14 l), 187 (15 l), 188 (16 l), 189 (17 l), 190 (18 l), 191 (19 l), 193 (21 l), 194 (22 l), 195 (23 l), 196 (24 l), 197 (25 l), 198 (26 l), 199 (27 l), 200 (28 l), 201 (29 l), 203 (31 l), 204 (1 ag), 206 (3 ag), 207 (4 ag), 208 (5 ag). 163 p. Francese.
- 264, 2 o 1874. Dario Papa, *Echi del Garda. Bozzetti semi-storici* [dal *Romanzo d'un orfano* di Dario Papa].
265 (3 o), 266 (4 o), 267 (5 o), 269 (7 o), 270 (8 o), 271 (9 o), 272 (10 o), 273 (11 o), 274 (12 o), 275 (13 o), 276 (14 o), 277 (15 o), 278 (16 o), 279 (17 o), 280 (18 o), 281 (19 o), 282 (20 o), 283 (21 o), 284 (22 o), 285 (23 o), 287 (25 o). 22 p. Italiano.
- 295, 3 n 1874. S. a., *Il pirata. Storia veneziana del Secolo XVII*.

¹ Molto spesso, in un singolo numero possono venire pubblicate anche due o addirittura tre puntate di un romanzo.

296 (4 n), 297 (5 n), 298 (6 n), 299 (7 n), 300 (8 n), 301 (9 n), 302 (10 n), 303 (11 n), 304 (12 n), 305 (13 n), 306 (14 n), 307 (15 n), 308 (16 n), 309 (17 n), 310 (18 n), 311 (19 n), 312 (20 n), 313 (21 n), 314 (22 n), 316 (24 n), 317 (25 n), 318 (26 n), 319 (27 n), 320 (28 n), 321 (29 n), 323 (1 d), 324 (2 d), 325 (3 d), 326 (4 d), 328 (6 d), 330 (8 d), 331 (9 d), 334 (12 d), 335 (13 d), 337 (15 d), 340 (18 d), 343 (21 d), 345 (23 d), 346 (24 d), 347 (26 d), 348 (27 d), 350 (29 d), 351 (30 d), 1 (2 g 1875), 2 (3 g), 3 (4 g), 4 (5 g), 5 (6-7 g), 6 (8 g), 7 (9 g), 8 (10 g), 9 (11 g), 10 (12 g), 11 (13 g), 12 (14 g), 13 (15 g), 14 (16 g), 15 (17 g), 16 (18 g), 17 (19 g), 18 (20 g), 19 (21 g), 21 (23 g), 23 (25 g), 24 (26 g). 63 p. Italiano.

- 15, 17 g 1875. Pietro Mocatti, *Un abitatore di Saturno. Scene della vita privata Veronese*. 22 (24 g), 25 (27 g), 29 (31 g), 35 (7 f), 37 (9 f), 42 (14 f), 49 (21 f), 50 (22 f), 56 (28 f), 63 (7 m), 66 (10 m), 68 (12 m), 70 (14 m), 73 (17 m), 76 (20 m), 81 (25 m), 83 (27 m), 84 (28-29 m), 90 (4 a), 95 (9 a), 97 (11 a), 100 (15 a), 103 (18 a), 110 (25 a), 120 (5 mg), 123 (9 mg), 127 (13 mg), 133 (20 mg), 136 (23 mg), 139 (26 mg), 140 (27-28 mg), 141 (29 mg), 142 (30 mg), 155 (13 gn), 163 (21 gn), 167 (25 gn), 168 (26 gn), 169 (27 gn), 177 (6 l), 182 (11 l), 186 (15 l), 188 (17 l), 189 (18 l), 190 (19 l), 191 (20 l), 192 (21 l), 194 (23 l), 195 (24 l), 196 (25 l), 197 (26 l), 198 (27 l), 202 (31 l), 205 (3 ag), 207 (5 ag), 210 (8 ag), 215 (13 ag), 222 (21 ag), 223 (22 ag), 229 (28 ag), 230 (29 ag), 234 (2 s), 236 (4 s), 237 (5 s), 243 (12 s), 248 (17 s), 249 (18 s), 250 (19 s), 257 (26 s), 259 (28 s), 261 (30 s), 263 (2 o), 264 (3 o), 267 (6 o), 268 (7 o), 269 (8 o), 271 (10 o), 272 (11 o), 273 (12 o), 274 (13 o). 80 p. Italiano.
- 39, 11 f 1875. S. a., *La bella Nelly*. 40 (12 f), 41 (13 f), 42 (14 f), 43 (15 f), 44 (16 f), 45 (17 f), 46 (18 f), 47 (19 f), 48 (20 f), 49 (21 f), 50 (22 f), 51 (23 f), 52 (24 f), 54 (26 f), 55 (27 f), 56 (28 f), 57 (1 m), 58 (2 m), 59 (3 m), 60 (4 m), 61 (5 m), 62 (6 m), 63 (7 m), 64 (8 m), 65 (9 m), 66 (10 m). 27 p. Francese.
- 72, 16 m 1875. S. a., *Povertà dorata*. 73 (17 m), 74 (18 m), 75 (19 m), 76 (20 m), 77 (21 m), 78 (22 m), 79 (23 m), 80 (24 m), 81 (25 m), 82 (26 m), 83 (27 m), 84 (28-29 m), 85 (30 m), 86 (31 m), 87 (1 a), 88 (2 a), 89 (3 a), 90 (4 a), 91 (5 a), 92 (6 a), 93 (7 a), 94 (8 a), 95 (9 a), 96 (10 a), 97 (11 a), 99 (14 a), 100 (15 a), 101 (16 a), 103 (18 a), 104 (19 a), 105 (20 a), 106 (21 a), 107 (22 a), 108 (23 a), 109 (24 a), 111 (26 a), 112 (27 a), 113 (28 a), 114 (29 a), 115 (30 a), 116 (1 mg), 117 (2 mg), 118 (3 mg), 119 (4 mg), 120 (5 mg), 121 (6-7 mg), 122 (8 mg), 125 (10 mg), 125 (11 mg), 127 (13 mg), 129 (15 mg), 130 (16-17 mg), 131 (18 mg), 132 (19 mg), 133 (20 mg), 135 (22 mg), 136 (23 mg), 137 (24 mg), 138 (25 mg), 142 (30 mg), 143 (31 mg), 144 (1 gn), 145 (2 gn), 146 (3 gn), 147 (4 gn), 148 (5 gn), 150 (8 gn), 151 (9 gn), 152 (10 gn), 153 (11 gn), 155 (13 gn), 157 (15 gn), 158 (16 gn), 159 (17 gn), 161 (19 gn), 162 (20 gn), 164 (22 gn), 165 (23 gn), 166 (24 gn), 167 (25 gn), 169 (27 gn), 172 (1 l), 173 (2 l), 174 (3 l), 175 (4 l), 176 (5 l), 177 (6 l), 178 (7 l), 180 (9 l), 181 (10 l), 182 (11 l), 183 (12 l), 184 (13 l), 185 (14 l). 97 p. Francese.
- 200, 29 l 1875. S. a., *Matilde*. 201 (30 l), 202 (31 l), 203 (1 ag), 204 (2 ag), 205 (3 ag), 206 (4 ag), 207 (5 ag), 209 (7 ag), 210 (8 ag), 211 (9 ag), 212 (10 ag), 213 (11 ag), 322 [214] (12 ag), 215 (13 ag), 216 (14 ag), 217 (15-16 ag), 218 (17 ag), 219 (18 ag), 220 (19 ag), 221 (20 ag), 222 (21 ag), 223 (22 ag), 224 (23 ag), 225 (24 ag), 226 (25 ag), 227 (26 ag), 228 (27 ag), 229 (28 ag), 230 (29 ag), 231 (30 ag), 233 (1 s), 234 (2 s), 235 (3 s), 236 (4 s), 237 (5 s), 238 (6 s), 240 (8-9 s), 241 (10 s), 242 (11 s), 243 (12 s), 245 (14 s), 246 (15 s), 247 (16 s), 248 (17 s), 249 (18 s), 250 (19 s), 251 (20 s), 253 (22 s), 254 (23 s), 255 (24 s), 256 (25 s), 257 (26 s), 258 (27 s), 259 (28 s), 260 (29 s), 261 (30 s), 262 (1 o), 263 (2 o), 264 (3 o), 265 (4 o), 266 (5 o), 267 (6 o), 268 (7 o), 269 (8 o), 270 (9 o), 271 (10 o), 272 (11 o), 273 (12 o), 275 (14 o), 276 (15 o), 278 (17 o), 279 (18 o), 280 (19 o), 282 (21 o), 283 (22 o), 284 (23 o), 286 [285] (24 o), 286 (25 o), 288 (27 o), 289 (28 o), 290 (29 o), 291 (30 o), 293 (2 n), 294 (3 n), 295 (4 n), 296 (5 n), 297 (6 n), 298 (7 n), 299 (8 n), 300 (9 n), 301 (10 n), 302 (11 n), 303 (12 n), 304 (13 n), 305 (14 n), 306 (15 n), 310 (19 n), 311 (20 n), 312 (21 n), 313 (22 n), 314 (23 n), 315 (24 n), 316 (25 n), 317 (26 n), 318 (27 n), 319 (28 n), 320 (29 n), 321 (30 n). 107 p. Provenienza indefinibile.
- 322, 1 d 1875. S. a., *Il conte Ugo*. 323 (2 d), 324 (3 d), 325 (4 d), 326 (5 d), 327 (6 d), 328 (7 d), 329 (8-9 d), 330 (10 d), 331 (11 d), 332 (12 d), 333 (13 d), 334 (24 d), 335 (15 d), 336 (16 d), 337 (17 d), 338 (18 d), 339 (19

d), 340 (20 d), 341 (21 d), 342 (22 d), 343 (23 d), 344 (24 d), 345 (25 d), 346 (26-27 d), 347 (28 d), 348 (29 d), 349 (30 d), 350 (31 d), 1 (1-2 g 1876), 3 (4 g), 4 (5 g), 5 (6-7 g), 6 (8 g), 7 (9 g), 8 (10 g), 9 (11 g), 10 (12 g), 12 (14 g), 13 (15 g), 14 (16 g), 15 (17 g), 16 (18 g), 17 (19 g), 18 (20 g), 19 (21 g), 20 (22 g), 22 (24 g), 23 (25 g), 24 (26 g), 25 (27 g), 26 (28 g), 27 (29 g), 28 (30 g), 29 (31 g), 30 (1 f), 31 (2 f), 32 (3 f), 33 (4 f), 34 (5 f), 35 (6 f), 37 (8 f), 38 (9 f), 39 (10 f), 40 (11 f), 41 (12 f), 42 (13 f), 43 (14 f), 44 (15 f), 45 (16 f), 45 (16 f), 46 (17 f), 47 (18 f), 48 (19 f), 49 (20 f), 50 (21 f), 51 (22 f), 52 (23 f), 53 (24 f), 54 (25 f), 53 (26 f), 56 (27-28 f), 57 (29 f), 58 (1 m), 59 (2 m), 60 (3 m), 61 (4 m), 62 (3 m), 65 (8 m), 66 (9 m), 67 (10 m), 68 (11 m), 69 (12 m), 70 (13 m), 71 (14 m), 72 (15 m), 73 (16 m), 74 (17 m), 75 (18 m), 76 (19 m), 77 (20 m), 78 (21 m), 79 (22 m), 81 (24 m), 82 (25 m), 83 (26 m), 84 (27 m), 86 (28 m), 87 (30 m), 88 (31 m), 89 (1 a), 90 (2 a), 91 (3 a), 92 (4 a), 93 (5 a), 94 (6 a), 95 (7 a), 96 (8 a), 97 (9 a), 98 (10 a), 99 (11 a), 100 (12-13 a), 101 (14 a), 102 (15 a), 103 (16-17 a), 104 (18 a), 105 (19 a), 106 (20 a), 107 (21 a), 108 (22 a), 110 (24 a), 111 (25 a), 112 (26 a), 113 (27 a), 114 (28 a), 115 (29 a), 116 (30 a), 117 (1 mg), 119 (3 mg), 120 (4 mg), 121 (5 mg), 122 (6 mg), 123 (7 mg), 124 (8 mg), 125 (9 mg), 127 (11 mg), 128 (12 mg), 129 (13 mg), 130 (14 mg), 131 (15 mg), 132 (16 mg), 133 (17 mg), 134 (18 mg), 135 (19 mg), 136 (20 mg), 137 (21 mg), 139 (23 mg), 140 (24 mg), 141 (25-26 mg), 142 (27 mg), 143 (28 mg), 144 (29 mg), 145 (30 mg), 146 (31 mg), 147 (1 gn), 148 (2 gn), 149 (3 gn), 151 (6 gn), 152 (7 gn), 153 (8 gn), 154 (9 gn), 156 (11 gn), 157 (12 gn), 158 (13 gn), 159 (14 gn), 160 (15-16 gn), 161 (17 gn), 162 (18 gn), 163 (19 gn), 164 (20 gn), 165 (21 gn), 166 (22 gn), 167 (23 gn), 168 (24 gn), 170 (26 gn), 171 (27 gn), 172 (28 gn), 173 (29-30 gn), 174 (1 l), 175 (2 l), 176 (3 l), 178 (5 l), 179 (6 l), 180 (7 l), 182 (9 l), 183 (10 l), 184 (11 l), 185 (12 l), 186 (13 l), 187 (14 l), 188 (15 l), 189 (16 l), 190 (17 l), 191 (18 l), 192 (19 l), 193 (20 l), 194 (21 l), 195 (22 l), 196 (23 l), 199 (26 l), 200 (27 l), 201 (28 l), 202 (29 l), 203 (30 l), 204 (31 l), 205 (1 ag), 206 (2 ag), 207 (3 ag), 208 (4 ag). 118 p. Francese.

- 210, 6 ag 1876. S. a., *L'eldorado*.
211 (7 ag), 212 (8 ag), 213 (9 ag), 214 (10 ag), 215 (11 ag), 216 (12 ag), 217 (13 ag), 218 (14 ag), 219 (15-16 ag), 220 (17 ag), 221 (18 ag), 222 (19 ag), 224 (21 ag), 225 (22 ag), 226 (23 ag), 227 (24 ag), 228 (25 ag), 229 (26 ag), 230 (27 ag), 231 (28 ag), 232 (29 ag), 233 (30 ag), 234 (31 ag), 235 (1 s), 236 (2 s), 237 (3 s), 238 (4 s), 239 (5 s), 241 (7 s), 242 (8-9 s), 243 (10 s), 244 (11 s), 245 (12 s), 246 (13 s), 247 (14 s), 248 (15 s), 249 (16 s), 250 (17 s), 251 (18 s), 252 (19 s), 253 (20 s), 254 (21 s), 255 (22 s), 256 (23 s), 257 (24 s), 258 (25 s), 259 (26 s), 260 (27 s), 261 (28 s), 262 (29 s), 263 (30 s), 265 (2 o), 266 (3 o), 267 (4 o), 269 (6 o), 270 (7 o), 271 (8 o), 272 (9 o), 273 (10 o), 274 (11 o), 275 (12 o), 276 (13 o), 277 (14 o), 278 (15 o), 279 (16 o), 280 (17 o), 281 (1 8o), 282 (1 9 o), 283 (20 o), 284 (21 o), 285 (22 o), 286 (23 o), 287 (24 o), 288 (25 o), 289 (26 o), 290 (27 o), 291 (28 o), 292 (29 o), 293 (30 o). 294 (31 o), 295 (1-2 n), 297 (4 n), 298 (5 n), 301 (8 n), 302 (9 n). 90 p. Italiano.
- 303, 10 n 1876. Mie d'Aghonne, *Le notti di sangue*.
304 (11 n), 305 (12 n), 306 (13 n), 307 (14 n), 308 (15 n), 309 (16 n), 310 (17 n), 311 (18 n), 312 (19 n), 313 (20 n), 314 (21 n), 315 (22 n), 316 (23 n), 317 (24 n), 318 (25 n), 319 (26 n), 320 (27 n), 321 (28 n), 322 (29 n), 323 (30 n), 324 (1 d), 325 (2 d), 326 (3 d), 327 (4 d), 328 (5 d), 329 (6 d), 330 (7 d), 331 (8-9 d), 332 (10 d), 333 (11 d), 334 (12 d), 336 (14 d), 337 (15 d), 338 (16 d), 339 (17 d), 340 (18 d), 342 (20 d), 343 (21 d), 344 (22 d), 345 (23 d), 346 (24 d), 347 (25-26 d), 348 (27 d), 349 (28 d), 350 (29 d), 351 (30 d), 352 (31 d), 1 (1-2 g 1877), 3 (4 g), 5 (6 g), 7 (9 g), 8 (10 g), 9 (11 g), 10 (12 g), 11 (13 g), 12 (14 g), 13 (15 g), 14 (16 g), 15 (17 g), 17 (19 g), 18 (20 g), 19 (21 g), 20 (22 g), 21 (23 g), 22 (24 g), 23 (25 g), 24 (26 g), 25 (27 g), 26 (28 g), 27 (29 g), 28 (30 g), 31 (2 f), 32 (3 f), 34 (5 f), 36 (7 f), 38 (9 f), 39 (10 f), 40 (11-12 f), 41 (13 f), 42 (14 f), 43 (15 f), 44 (16 f), 45 (17 f), 46 (18 f), 47 (19 f), 48 (20 f), 49 (21 f), 50 (22 f), 51 (23 f), 52 (24 f), 53 (25 f), 54 (26 f), 55 (27 f), 56 (28 f), 57 (1 m), 58 (2 m), 59 (3 m), 61 (5 m), 62 (6 m), 63 (7 m), 64 (8 m), 65 (9 m), 66 (10 m), 67 (11 m), 68 (12 m), 69 (13 m), 70 (14 m), 71 (15 m), 72 (16 m), 73 (17 m), 74 (18 m), 75 (19 m), 76 (20 m), 77 (21 m), 78 (22 m), 79 (23 m), 80 (24 m), 81 (25 m), 82 (26 m), 83 (27 m), 84 (28 m), 85 (29 m), 86 (30 m), 88 (1-2 a), 89 (3 a), 90 (4 a), 91 (5 a), 93 (7 a), 94 (8 a), 95 (9 a), 96 (10 a), 100 (15 a), 102 (17 a), 103 (18 a), 104 (19 a), 105 (20 a), 107 (22 a), 108 (23 a), 109 (24

- a), 110 (25 a), 113 (28 a), 114 (29 a), 115 (30 a), 116 (1 mg), 117 (2 mg), 118 (3 mg), 119 (4 mg), 120 (5 mg), 121 (6 mg), 122 (7 mg), 123 (8 mg), 125 (10-11 mg), 126 (12 mg), 127 (13 mg), 128 (14 mg), 130 (16 mg), 132 (18 mg), 133 (19 mg), 134 (20 mg), 135 (21 mg), 136 (22 mg), 137 (23 mg), 138 (24 mg), 139 (25 mg), 140 (26 mg), 141 (27 mg), 142 (28 mg), 144 (30 mg). 168 p. Francese.
- 322, 29 n 1876. S. a., *Senza dote*.
323 (30 n), 324 (1 d), 325 (2 d), 327 (4 d), 328 (5 d), 330 (7 d), 331 (8-9 d), 333 (11 d), 335 (13 d), 337 (15 d), 338 (16 d), 340 (18 d), 341 (19 d), 342 (20 d), 343 (21 d), 344 (22 d), 346 (24 d), 348 (27 d), 349 (28 d), 352 (31 d), 2 (3 g 1877), 4 (5 g), 6 (7-8 g), 8 (10 g), 9 (11 g), 11 (13 g), 12 (14 g), 13 (15 g), 14 (16 g), 16 (18 g), 18 (20 g), 19 (21 g), 21 (23 g), 22 (24 g), 23 (25 g), 24 (26 g), 25 (27 g), 27 (29 g), 30 (1 f), 33 (4 f), 35 (6 f), 37 (8 f), 41 (13 f), 42 (14 f), 43 (15 f), 44 (16 f), 45 (17 f), 47 (19 f), 48 (20 f), 50 (22 f), 54 (26 f), 55 (27 f), 56 (28 f), 60 (4 m), 64 (8 m), 65 (9 m), 67 (11 m), 68 (12 m), 69 (13 m), 70 (14 m), 72 (16 m), 73 (17 m), 75 (19 m), 76 (20 m), 78 (22 m), 79 (23 m), 81 (25 m), 83 (27 m), 86 (30 m), 88 (1-2 a), 89 (3 a), 90 (4 a), 91 (5 a), 93 (7 a), 94 (8 a), 95 (9 a), 97 (11 a), 100 (15 a). 80 p. Francese.
 - 101, 16 a 1877. M. Raban, *Re dei ladri*.
102 (17 a), 103 (18 a), 104 (19 a), 105 (20 a), 106 (21 a), 107 (22 a), 108 (23 a), 109 (24 a), 110 (25 a), 112 (27 a), 115 (30 a), 116 (1 mg), 118 (3 mg), 120 (5 mg), 122 (7 mg), 124 (9 mg), 126 (12 mg), 127 (13 mg), 128 (14 mg), 131 (17 mg), 136 (22 mg), 147 (2 gn), 148 (3-4 gn), 149 (5 gn), 150 (6 gn), 151 (7 gn), 152 (8 mg), 153 (9 mg), 154 (10 gn), 155 (11 gn), 156 (12 gn), 157 (13 gn), 158 (14 gn), 159 (15 gn), 160 (16 gn), 161 (17 gn), 162 (18 gn), 163 (19 gn), 164 (20 gn), 165 (21 gn), 166 (22 gn), 167 (23 gn), 168 (24 gn), 169 (25 gn), 170 (26 gn), 171 (27 gn), 173 (29-30 gn), 174 (1 l), 175 (2 l), 176 (3 l), 177 (4 l), 178 (5 l), 179 (6 l), 180 (7 l), 181 (8 l), 182 (9 l), 183 (10 l), 184 (11 l), 185 (12 l), 186 (13 l), 187 (14 l), 188 (15 l), 189 (16 l), 190 (17 l), 191 (18 l), 192 (19 l), 194 (21 l), 195 (22 l), 196 (23 l), 197 (24 l), 198 (25 l), 202 (29 l), 203 (30 l), 204 (31 l), 205 (1 ag), 208 (4 ag), 209 (5 ag), 210 (6 ag), 211 (7 ag), 212 (8 ag), 213 (9 ag), 215 (11 ag), 216 (12 ag), 218 (14 ag), 219 (15-16 ag), 220 (17 ag). 83 p. Provenienza indefinibile.
 - 236, 2 s 1877. S. a., *La ca' d'oro*.
237 (3 s), 238 (4 s), 239 (5 s), 240 (6 s), 241 (7 s), 242 (8-9 s), 243 (10 s), 244 (11 s), 245 (12 s), 246 (13 s), 247 (14 s), 248 (15 s), 249 (16 s), 250 (17 s), 251 (18 s), 252 (19 s), 254 (21 s), 255 (22 s), 256 (23 s), 260 (27 s), 261 (28 s), 263 (30 s). 23 p. Francese.
 - 267, 4 o 1877. S. a., *Il castello fatale*.
268 (5 o), 269 (6 o), 270 (7 o), 271 (8 o), 273 (10 o), 274 (11 o), 275 (12 o), 276 (13 o), 277 (14 o), 278 (15 o), 279 (16 o), 281 (18 o), 282 (19 o), 283 (20 o), 284 (21 o), 285 (22 o), 286 (23 o), 287 (24 o), 288 (25 o), 289 (26 o), 290 (27 o), 291 (28 o), 292 (29 o), 293 (30 o), 295 (1-2 n), 296 (3 n), 297 (4 n), 299 (6 n), 300 (7 n), 301 (8 n), 302 (9 n), 303 (10 n), 304 (11 n), 305 (12 n), 306 (13 n), 307 (14 n), 308 (15 n), 309 (16 n), 310 (17 n), 311 (18 n), 312 (19 n), 313 (20 n), 314 (21 n), 315 (22 n), 317 (24 n), 318 (25 n), 319 (26 n), 320 (27 n), 321 (28 n), 322 (29 n), 323 (30 n), 324 (1 d), 325 (2 d), 326 (3 d), 328 (5 d), 329 (6 d), 330 (7 d), 331 (8-9 d), 332 (10 d), 333 (11 d), 334 (12 d), 335 (13 d), 336 (14 d), 338 (16 d), 339 (17 d), 340 (18 d), 341 (19 d), 343 (21 d), 344 (22 d), 345 (23 d), 346 (24 d), 347 (25-26 d), 348 (27 d), 349 (28 d), 350 (29 d), 351 (30 d), 352 (31 d), 2 (3 g 1878), 3 (4 g), 4 (5 g), 8 (9 g), 20 (21 g), 22 (23 g), 24 (25 g), 26 (27 g), 28 (29 g), 30 (31 g), 32 (2 f), 35 (5 f), 37 (7 f), 43 (13 f), 46 (16 f), 49 (19 f), 54 (24 f), 55 (25 f), 60 (2 m), 63 (6 m), 66 (9 m), 69 (12 m), 70 (13 m), 72 (15 m), 73 (16 m), 75 (18 m), 76 (19 m), 77 (20 m), 78 (21 m), 81 (24 m), 82 (25 m), 83 (26 m), 84 (27 m), 85 (28 m), 87 (30 m), 89 (1 a), 91 (3 a), 94 (6 a), 95 (7 a), 96 (8 a), 97 (9 a), 98 (10 a), 100 (12-13 a), 103 (16 a), 104 (17 a), 106 (19 a), 108 (21-22 a), 109 (23 a), 110 (24 a), 113 (27 a), 116 (30 a), 120 (4 mg), 122 (6 mg), 125 (9 mg), 127 (11 mg), 134 (18 mg), 140 (24 mg), 143 (27 mg), 146 (30 mg), 151 (5 gn), 152 (6 gn), 155 (9 gn), 156 (10 gn), 157 (11 gn). 132 p. Provenienza indefinibile.
 - 19, 20 g 1878. Souliè, *La cieca*.
21 (22 g), 23 (24 g), 25 (26 g), 27 (28 g), 30 (31 g), 33 (3 f), 36 (6 f), 41 (11 f), 45 (15 f), 48 (18 f), 52 (22 f), 56 (26 f), 62 (5 m), 64 (7 m), 67 (10 m), 68 (11 m), 71 (14 m), 74 (17 m), 88

(31 m), 92 (4 a), 101 (14 a), 105 (18 a), 111 (25 a), 115 (29 a), 117 (1 mg), 119 (3 mg), 121 (5 mg), 123 (7 mg), 128 (12 mg), 129 (13 mg), 130 (14 mg), 133 (17 mg), 135 (19 mg), 136 (20 mg), 137 (21 mg), 138 (22 mg), 139 (23 mg). 8 p. Francese.

- 158, 12 gn 1878. S. a., *La famiglia maledetta*.
159 (13 gn), 160 (14 gn), 161 (15 gn), 162 (16 gn), 163 (17 gn), 164 (18 gn), 165 (19 gn), 166 (20-21 gn), 167 (22 gn), 168 (23 gn), 169 (24 gn), 170 (25 gn), 171 (26 gn), 173 (28 gn), 174 (29-30 gn), 175 (1 l), 176 (2 l), 177 (3 l), 178 (4 l), 179 (5 l), 180 (6 l), 182 (8 l), 183 (9 l), 184 (10 l), 185 (11 l), 186 (12 l), 187 (13 l), 188 (14 l), 189 (15 l), 190 (16 l), 192 (18 l), 193 (19 l), 194 (20 l), 195 (21 l), 196 (22 l), 197 (23 l), 198 (24 l), 199 (25 l), 200 (26 l), 202 (28 l), 203 (29 l), 204 (30 l), 205 (31 l), 206 (1 ag), 207 (2 ag), 209 (4 ag), 210 (5 ag), 212 (7 ag), 213 (8 ag), 214 (9 ag), 215 (10 ag), 216 (11 ag), 217 (12 ag), 218 (13 ag), 219 (14 ag), 220 (15-16 ag), 222 (18 ag), 223 (19 ag), 224 (20 ag), 225 (21 ag), 226 (22 ag), 227 (23 ag), 228 (24 ag), 229 (25 ag), 230 (26 ag), 231 (27 ag), 232 (28 ag), 233 (29 ag), 234 (30 ag), 235 (31 ag), 236 (1 s), 237 (2 s), 238 (3 s), 239 (4 s), 240 (5 s), 241 (6 s), 242 (7 s), 243 (8-9 s), 244 (10 s), 245 (11 s), 247 (13 s), 248 (14 s), 249 (15 s), 250 (16 s), 251 (17 s), 252 (18 s), 253 (19 s), 254 (20 s). 89 p. Provenienza indefinibile.
- 257, 23 s 1878. W. Collins, *Un dramma al Polo*.
258 (24 s), 259 (25 s), 260 (26 s), 261 (27 s), 263 (29 s), 264 (30 s), 265 (1 o), 266 (2 o), 268 (4 o), 269 (5 o), 270 (6 o), 271 (7 o), 273 (9 o), 275 (11 o), 276 (12 o), 277 (13 o), 278 (14 o), 279 (15 o), 281 (17 o), 282 (18 o), 283 (19 o), 284 (20 o), 285 (21 o), 286 (22 o), 287 (23 o), 288 (24 o). 28 p. Inglese.
- 289, 26 o 1878. Mario Uchard, *Mio zio Barbassù*.
291 (27 o), 293 (29 o), 294 (30 o), 295 (31 o), 296 (1-2 n), 297 (3 n), 298 (4 n), 299 (5 n), 300 (6 n), 301 (7 n), 302 (8 n), 303 (9 n), 304 (10 n), 305 (11 n), 306 (12 n), 307 (13 n), 308 (14 n), 309 (15 n), 310 (16 n), 311 (17 n), 315 (21 n), 316 (22 n), 318 (24 n), 323 (29 n), 324 (30 n), 325 (1 d), 326 (2 n), 327 (3 d), 328 (4 d), 329 (5 d), 330 (6 d), 331 (7 d), 332 (8-9 d), 333 (10 d), 336 (13 d), 337 (14 d), 339 (16 d), 340 (17 d), 341 (18 d), 344 (21 d), 346 (23 d), 348 (25-26 d), 349 (27 d), 350 (28 d), 351 (29 d), 352 (30 d), 1 (1-2 g 1879), 2 (3 g), 3 (4 g), 4 (5 g), 5 (6-7 g), 6 (8 g), 10 (11 g), 12 (13 g), 13 (14 g), 14 (15 g), 15 (16 g), 18 (19 g), 19 (20 g), 20 (21 g), 21 (22 g), 22 (23 g), 23 (24 g), 24 (25 g), 25 (26 g), 26 (27 g), 27 (28 g), 28 (29 g), 29 (30 g), 30 (31 g), 32 (2 f) 33 (3 f), 33 (3 f), 34 (4 f), 35 (5 f), 36 (6 f), 37 (7 f), 38 (8 f), 40 (10 f), 41 (11 f), 43 (13 f), 44 (14 f), 46 (16 f), 48 (18 f). 86 p. Francese.
- 57, 28 f 1879. Parmenio Bettoli, *Croce di platino*.
58 (1 m), 59 (2 m), 60 (3 m), 61 (4 m), 62 (5 m), 64 (7 m), 65 (8 m), 66 (9 m), 68 (11 m), 69 (12 m), 70 (13 m), 72 (15 m), 73 (16 m), 74 (17 m), 75 (18 m), 76 (19 m), 77 (20 m), 79 (22 m), 82 (25 m), 83 (26 m), 84 (27 m), 86 (29 m), 87 (30 m), 88 (31 m), 89 (1 a), 90 (2 a), 91 (3 a), 94 (6 a), 96 (8 a), 97 (9 a), 98 (10 a), 99 (11 a), 100 (12 a), 102 (15 a), 103 (16 a), 105 (18 a), 107 (20 a), 109 (23 a), 110 (24 a), 113 (27 a), 114 (28 a), 115 (29 a), 117 (1 mg), 118 (2 mg), 120 (4 mg), 121 (5 mg), 122 (6 mg), 124 (8 mg), 125 (9 mg), 126 (10 mg), 127 (11 mg), 128 (12 mg), 129 (13 mg), 131 (15 mg), 132 (16 mg), 133 (17 mg), 134 (18 mg), 136 (20 mg), 139 (24 mg), 141 (26 mg), 172 (28 gn), 173 (29-30 gn), 174 (1 l), 175 (2 l), 180 (7 l), 181 (8 l), 182 (9 l), 183 (10 l), 185 (12 l), 186 (13 l), 187 (14 l), 188 (15 l), 189 (16 l), 190 (17 l), 194 (21 l), 197 (24 l), 200 (27 l), 202 (29 l), 203 (30 l), 204 (31 l), 205 (1 ag), 206 (2 ag), 207 (3 ag), 209 (5 ag), 210 (6 ag), 211 (7 ag), 212 (8 ag), 213 (9 ag), 215 (11 ag), 216 (12 ag), 218 (14 ag), 219 (15-16 ag), 220 (17 ag), 221 (18 ag), 222 (19 ag), 223 (20 ag), 224 (21 ag), 226 (23 ag), 227 (24 ag), 228 (25 ag), 229 (26 ag), 230 (27 ag), 231 (28 ag), 232 (29 ag), 233 (30 ag), 236 (2 s), 237 (3 s), 238 (4 s), 239 (5 s), 240 (6 s), 241 (7 s), 242 (8-9 s), 243 (10 s), 244 (11 s), 245 (12 s), 246 (13 s), 247 (14 s), 248 (15 s), 249 (16 s), 250 (17 s), 251 (18 s), 252 (19 s), 253 (20 s), 255 (22 s), 261 (28 s), 262 (29 s), 263 (30 s), 264 (1 o). 128 p. Italiano.
- 332, 10 d 1879. Prospero Merimè, *Colomba*.
333 (11 d), 334 (12 d), 335 (13 d), 336 (14 d), 337 (15 d), 338 (16 d), 339 (17 d), 340 (18 d), 341 (19 d), 342 (20 d), 343 (21 d), 344 (22 d), 345 (23 d), 346 (24 d), 347 (25-26 d), 348 (27 d), 349 (28 d), 350 (29 d), 351 (30 d), 352 (31 d), 2 (3 g 1880), 3 (4 g), 4 (5 g), 5 (6 g), 6 (7 g), 7 (8 g), 8 (9 g), 9 (10 g), 10 (11 g), 11 (12 g), 12 (13 g), 13 (14 g), 14 (15 g), 15 (16 g), 16

- (17 g), 17 (18 g), 18 (19 g), 19 (20 g), 20 (21 g), 21 (22 g), 22 (23 g), 23 (24 g), 24 (25 g), 26 (27 g), 29 (30 g), 30 (31 g). 48 p. Francese.
- 33, 3 f 1880. S. a., *Una lunga vendetta*.
34 (4 f), 35 (5 f), 36 (6 f), 37 (7 f), 38 (8 f), 39 (9 f), 40 (10 f), 41 (11 f), 42 (12 f), 43 (13 f), 44 (14 f), 45 (15 f), 46 (16 f), 47 (17 f), 49 (19 f), 50 (20 f), 52 (22 f), 53 (23 f), 54 (24 f), 55 (25 f), 57 (27 f), 58 (28 f), 59 (29 f), 60 (1 m), 61 (2 m), 62 (3 m), 63 (4 m), 64 (5 m), 65 (6 m), 66 (7 m), 67 (8 m), 68 (9 m), 69 (10 m), 70 (11 m), 71 (12 m), 72 (13 m), 73 (14 m), 74 (15 m), 75 (16 m), 76 (17 m), 77 (18 m), 78 (19 m), 79 (20 m), 80 (21 m), 81 (22 m), 82 (23 m), 84 (25 m), 85 (26 m), 86 (27 m), 87 (28-29 m), 86 (30 m), [mancano nn. intermedi], 89 (31 m), [manca n. 90], 91 (2 a), 92 (3 a), 93 (4 a), 94 (5 a), 95 (6 a), 96 (7 a), 97 (8 a), 98 (9 a), 99 (10 a), 100 (11 a), 101 (12-13 a), 102 (14 a), 104 (16 a), 105 (17 a), 106 (18 a), 107 (19 a). 72 p. Provenienza straniera (indefinibile).
 - 106, 18 a 1880. S. a., *Amore di una brutta*.
107 (19 a), 108 (20 a), 109 (21 a), 110 (22 a), 111 (23 a), 112 (24 a), 113 (25 a), 114 (26 a), 115 (27 a), 116 (28 a), 117 (29 a), 118 (30 a), 119 (1 mg), 120 (2 mg), 121 (3 mg), 122 (4 mg), 123 (5 mg), 124 (6 mg), 125 (7 mg), 126 (8 mg), 127 (9 mg), 128 (10 mg), 130 (12 mg), 132 (14 mg), 133 (15 mg), 134 (16 mg), 135 (17 mg), 136 (18 mg), 137 (19 mg), 138 (20 mg), 139 (21 mg), 141 (23 mg), 142 (24 mg), 143 (25 mg), 144 (26 mg), 145 (27-28 mg), 146 (29 mg), 147 (30 mg), 148 (31 mg), 149 (1 gn), 150 (2 gn), 151 (3 gn), 152 (4 gn), 154 (6-7 gn), 155 (8 gn). 47 p. Francese.
 - 159, 12 gn 1880. S. a., *Le due famiglie*.
160 (13 gn), 161 (14 gn), 162 (15 gn), 163 (16 gn), 164 (17 gn), 165 (18 gn), 166 (19 gn), 167 (20 gn), 168 (21 gn), 169 (22 gn), 170 (23 gn), 171 (24 gn), 172 (25 gn), 173 (26 gn), 174 (27 gn), 175 (28 gn), 176 (29-30 gn), 177 (1 l), 178 (2 l), 179 (3 l), 180 (4 l), 181 (5 l), 182 (6 l), 183 (7 l), 184 (8 l), 185 (9 l), 186 (10 l), 187 (11 l), 188 (12 l), 189 (13 l), 190 (14 l), 191 (15 l), 192 (16 l), 193 (17 l), 194 (18 l), 195 (19 l), 196 (20 l), 197 (21 l), 198 (22 l), 199 (23 l), 200 (24 l), 201 (25 l), 202 (26 l), 203 (27 l), 204 (28 l), 205 (29 l), 206 (30 l), 207 (31 l), 208 (1 ag), 209 (2 ag), 210 (3 ag), 211 (4 ag), 212 (5 ag), 213 (6 ag), 214 (7 ag), 215 (8 ag), 216 (9 ag), 217 (10 ag), 218 (11 ag), 219 (12 ag), 220 (13 ag), 221 (14 ag), 222 (15 -16 ag), 223 (17 ag), 224 (18 ag), 225 (19 ag), 226 (20 ag), 227 (21 ag), 228 (22 ag), 229 (23 ag), 230 (24 ag), 231 (25 ag), 232 (26 ag), 233 (27 ag), 234 (28 ag), 235 (29 ag), 236 (30 ag), 237 (31 ag), 238 (1 s), 239 (2 s), 240 (3 s), 241 (4 s), 242 (5 s), 243 (6 s), 243 (7 s) [244], 244 (8-9 s) [245], 245 (10 s) [246], 246 (11 s) [247], 247 (12 s) [248], 248 (13 s) [249], 249 (14 s) [250], 250 (15 s) [251], 251 (16 s) [252], 252 (17 s) [253], 253 (18 s) [254], 254 (19 s) [255], 255 (20 s) [256], 256 (21 s) [257], 257 (22 s) [258], 258 (23 s) [259], 259 (24 s) [260...], 260 (25 s), 261 (26 s), 262 (27 s), 263 (28 s), 264 (29 s), 265 (30 s), 266 (1 o), 267 (2 o), 268 (3 o), 269 (4 o), 270 (5 o), 271 (6 o), 272 (7 o), 273 (8 o), 274 (9 o), 275 (10 o), 276 (11 o), 277 (12 o), 278 (13 o), 279 (14 o), 280 (15 o), 281 (16 o), 282 (17 o), 283 (18 o), 284 (19 o), 285 (20 o), 286 (21 o), 287 (22 o), 288 (23 o), 289 (24 o), 290 (25 o), 291 (26 o). 132 p. Russo.
 - 303, 8 n 1880. S. a., *Testamento*.
304 (9 n), 305 (10 n), 306 (11 n), 307 (12 n), 308 (13 n), 309 (14 n), 310 (15 n), 311 (16 n), 312 (17 n), 313 (18 n), 314 (19 n), 315 (20 n), 316 (21 n), 317 (22 n), 318 (23 n), 319 (24 n), 320 (25 n), 321 (26 n), 322 (27 n), 323 (28 n), 324 (29 n), 325 (30 n), 326 (1 d), 327 (2 d), 328 (3 d). 26 p. Tedesco.
 - 331, 6 d 1880. Charles Kervane, *Una famiglia di scellerati*.
332 (7 d), 333 (8 d), 334 (9 d), 335 (10 d), 336 (11 d), 337 (12 d), 338 (13 d), 339 (14 d), 340 (15 d), 341 (16 d), 342 (17 d), 343 (18 d), 344 (19 d), 345 (20 d), 346 (21 d), 347 (22 d), 348 (23 d), 349 (24 d), 350 (25 -26 d), 351 (27 d), 352 (28 d), 353 (29 d), 354 (30 d), 355 (31 d), 1 (1-2 g 1881), 2 (3 g), 3 (4 g), 4 (5 g), 5 (6 g), 6 (7 g), 7 (8 g), 8 (9 g), 9 (10 g), 10 (11 g), 11 (12 g), 12 (13 g), 13 (14 g), 14 (15 g), 15 (16 g), 16 (17 g), 17 (18 g), 18 (19 g), 19 (20 g), 20 (21 g), 21 (22 g), 22 (23 g), 23 (24 g), 24 (25 g), 25 (26 g), 26 (27 g), 27 (28 g), 28 (29 g). 53 p. Francese.
 - 31, 1 f 1881. S. a., *Una storia d'amore*.

- 32 (2 f), 33 (3 f), 34 (4 f), 35 (5 f), 36 (6 f), 37 (7 f), 39 (9 f), 40 (10 f), 41 (11 f), 43 (13 f), 44 (14 f), 45 (15 f), 46 (16 f), 47 (17 f), 48 (18 f), 49 (19 f), 50 (20 f), 51 (21 f), 52 (22 f), 53 (23 f), 54 (24 f), 55 (25 f), 56 (26 f), 57 (27 f), 58 (1 m), 59 (2 m), 60 (3 m), 61 (4 m), 62 (5 m), 63 (6 m), 64 (7 m), 65 (8 m), 66 (9 m), 67 (10 m), 68 (11 m), 69 (12 m), 70 (13 m), 72 (15 m), 73 (16 m), 75 (18 m), 77 (20 m), 78 (21 m). 43 p. Provenienza indefinibile.
- 98, 10 a 1881. S. a., *La rivale della regina*.
99 (11 a), 100 (12 a), 101 (13 a), 102 (14 a), 103 (15 a), 104 (16 a), 105 (17-18 a), 106 (19 a), 108 (21 a), 109 (22 a), 111 (24 a), 112 (25 a), 113 (26 a), 115 (28 a), 116 (29 a), 117 (30 a), 118 (1 mg), 119 (2 mg), 120 (3 mg), 121 (4 mg), 122 (5 mg), 123 (6 mg), 124 (7 mg), 125 (8 mg), 126 (9 mg), 127 (10 mg), 128 (12 mg) [129, 12 mg], 131 (14 mg), 132 (15 mg), 133 (16 mg), 134 (17 mg), 135 (18 mg), 137 (20 mg), 138 (21 mg), 139 (22 mg), 140 (23 mg), 141 (24 mg), 143 (26-27 mg), 144 (28 mg), 145 (29 mg), 146 (30 mg), 147 (31 mg), 148 (1 gn), 149 (2 gn), 153 (4 gn) [151, 4 gn], 153 (6 gn), 154 (7 gn), 156 (9 gn), 158 (11 gn), 159 (12 gn), 160 (13 gn), 162 (15 gn), 163 (16-17 gn), 164 (18 gn), 165 (19 gn), 166 (20 gn), 168 (22 gn), 171 (25 gn), 172 (26 gn), 173 (27 gn), 174 (28 gn), [manca n. 175 del 29 gn], 176 (30 gn), [manca n. 177 del 1 l], 178 (2 l), 179 (3 l), 180 (4 l), 181 (5 l), 182 (6 l), 183 (7 l), 184 (8 l), 185 (9 l), 186 (10 l), 187 (11 l), 188 (12 l), 189 (13 l), 190 (14 l), 191 (15 l), 192 (16 l), 193 (17 l), 194 (18 l), 197 (21 l), 198 (22 l), 199 (23 l), 200 (24 l), 201 (25 l), 202 (26 l), [mancano nn. 203-204], 205 (29 l), [manca n. 206], 207 (31 l), 208 (1 ag), [manca n. 209], 210 (3 ag), 211 (4 ag). 94 p. Tedesco.
 - 226, 20 ag 1881. S. a., *La contessa Eros*.
227 (21 ag), 228 (22 ag), 229 (23 ag), 230 (24 ag), 231 (25 ag), 232 (26 ag), 233 (27 ag), 234 (28 ag), 235 (29 ag), 236 (30 ag), [manca n. 237], 238 (1 s), 239 (2 s), 241 (4 s), 242 (5 s), 243 (6 s), 244 (7 s), 245 (8-9 s), [manca n. 246], 247 (11 s), 248 (12 s), 249 (13 s), 250 (14 s), 251 (15 s), 252 (16 s), 253 (17 s), 254 (18 s), 255 (19 s), 256 (20 s), 257 (21 s), 258 (22 s), 259 (23 s), 260 (24 s), 261 (25 s), 262 (26 s), 263 (27 s), 264 (28 s), 265 (29 s), 266 (30 s), 267 (1 o), 268 (2 o), 269 (3 o), 270 (4 o), 271 (5 o), 272 (6 o), 273 (7 o), 274 (8 o), 275 (9 o), 276 (10 o), 277 (11 o), 278 (12 o), 279 (13 o), 280 (14 o), 281 (15 o), 282 (16 o), 283 (17 o), 284 (18 o), 285 (19 o), 286 (20 o), 287 (21 o), 289 (23 o), 290 (24 o), 291 (25 o), 292 (26 o). 65 p. Francese.
 - 298, 1-2 n 1881. S. a., *Un cavaliere in gonnelle*.
298 (1-2 n), 299 (3 n), 300 (4 n), 301 (5 n), 302 (6 n), 303 (7 n), 304 (8 n), 305 (9 n), 306 (10 n), 307 (11 n), 308 (12 n), 309 (13 n), 310 (14 n), 311 (15 n), 312 (16 n), 313 (17 n), 314 (18 n), 315 (19 n), 316 (20 n), 317 (21 n), 318 (22 n), 319 (23 n), 320 (24 n), 321 (25 n), 322 (26 n), 323 (27 n), 324 (28 n), 325 (29 n), 326 (30 n), 327 (1 d), 328 (2 d), 329 (3 d), 330 (4 d), 331 (5 d), 332 (6 d), 333 (7 d), 334 (8-9 d), 335 (10 d), 336 (11 d), 337 (12 d), 338 (13 d), 339 (14 d), 340 (15 d), 343 (18 d), [manca n. 344 del 19 d], 346 (21 d), 347 (22 d), 347 [347] (23 d), 348 (24 d), [manca n. 349 del 25 d], 350 (26 d), 351 (27 d), 353 (28 d), 354 (29 d), 355 (30 d), 356 (31 d), [mancano nn. 1-2 di g 1882], 3 (4 g 1882), 4 (5 g), 5 (6 g), 6 (7 g), 7 (8 g), 9 (10 g), 10 (11 g), 11 (12 g), 12 (13 g), 13 (14 g), 14 (15 g), 15 (16 g), 16 (17 g), 18 (19 g), 19 (20 g). 70 p. Provenienza indefinibile.
 - 23, 24 g 1882. S. a., *La città della leggenda*.
24 (25 g), 25 (26 g), 26 (27 g), 27 (28 g), 28 (29 g), [manca n. 29 del 30 g], 30 (31 g), 31 (1 f), 32 (2 f), 33 (3 f), 34 (4 f), 35 (5 f), 36 (6 f), 37 (7 f), 38 (8 f), 39 (9 f), 40 (10 f), 41 (11 f), 42 (12 f), 43 (13 f), 44 (14 f), 45 (15 f), 46 (16 f), 47 (17 f), 48 (18 f), 49 (19-20 f), 50 (21 f), 51 (22 f), 52 (23 f), 53 (24 f), 54 (25 f), 55 (26 f), 56 (27 f), 57 (28 f), 58 (1 m), 59 (2 m), 60 (3 m), 61 (4 m), 62 (5 m), 63 (6 m), 64 (7 m), 65 (8 m), 66 (9 m), 67 (10 m), 68 (11 m), 69 (12 m), 70 (13 m), 71 (14 m), 72 (15 m), 73 (16 m), 74 (17 m), 75 (18 m), 76 (19 m), 77 (20 m), 78 (21 m), 80 (23 m), 81 (24 m), 82 (25 m), 83 (26 m), 84 (27 m), 85 (28 m), 86 (29 m), 87 (30 m), 88 (31 m), 89 (1 a), 90 (2 a), 91 (3 a), 92 (4 a), 93 (5 a), 94 (6 a), 95 (7 a), 96 (8 a), 97 (9-10 a), 98 (11 a), 99 (12 a), 100 (13 a), 101 (14 a), 102 (15 a), 103 (16 a), 104 (17 a), 105 (18 a), 106 (19 a), 107 (20 a), 108 (21 a), 109 (22 a), 110 (23 a), 111 (24 a), 112 (25 a), 113 (26 a), 114 (27 a), 115 (28 a), 116 (29 a), 117 (30 a), 118 (1 mg), 119 (2 mg), 120 (3 mg), 121 (4 mg), 122 (5 mg), 124 (7 mg), 125 (8 mg), 126 (9 mg), 127 (10 mg), 128 (11 mg), 129 (12

- mg), 130 (13 mg), 131 (14 mg), 132 (15 mg), 134 (17 mg), 136 (19 mg), 137 (20 mg), 138 (21 mg), 139 (22 mg), 141 (24 mg), 143 (26 mg). 112 p. Tedesco.
- 139, 22 mg 1882. Amedeo Achard, *La caccia del Re*. 140 (23 mg), 141 (24 mg), 142 (25 mg), 144 (27 mg), 145 (28 mg), 146 (29 mg), 147 (30 mg), 148 (31 mg), 149 (1 gn), 150 (2 gn), 152 (4 gn), 153 (5 gn), 154 (6 gn), 155 (7 gn), 156 (8 gn), 157 (9 gn), 158 (10 gn), 159 (11 gn), 160 (12 gn), 161 (13 gn), 162 (14 gn), 163 (15 gn), 164 (16 gn), 165 (17 gn), 166 (18 gn), 167 (19 gn), 168 (20 gn), 169 (21 gn), 170 (22 gn), 171 (23 gn), 173 (25 gn), 174 (26 gn), 175 (27 gn), 176 (28 gn), 177 (29 gn), 178 (30 gn), 179 (1 l), 180 (2 l), 181 (3 l), 182 (4 l), 183 (5 l), 184 (6 l), 185 (7 l), 186 (8 l), 187 (9 l), 188 (10 l), 189 (11 l), 191 (13 l), 196 [193] (14 l), 194 (15 l), 195 (17 l), 196 (18 l), 197 (19 l), 198 (20 l), 199 (21 l), 200 [200] (22 l), 201 (23 l), 202 (24 l), 203 (25 l), 204 (26 l), 205 (27 l), 206 (28 l), 207 (29 l), 208 (30 l), 209 (31 l), 211 (2 ag), 212 (3 ag), 213 (4 ag), 214 (5 ag), 215 (6 ag), 216 (7 ag), 217 (8 ag), 218 (9 ag), 219 (10 ag), 220 (11 ag), 221 (12 ag), 222 (13 ag), 223 (14 ag), 224 (15 ag), 225 (16 ag), 227 (18 ag), 228 (19 ag), 229 (20 ag), 230 (21 ag), 231 (22 ag), 232 (23 ag), 234 (25 ag), 235 (26 ag), 236 (27 ag), 237 (28 ag), 238 (29 ag), 239 (30 ag), 240 (31 ag), 241 (1 s), 243 (3 s), 244 (4 s), 246 (6 s), 247 (7 s), 248 (8 s), 249 (9 s), 250 (10 s), 251 (11 s), [manca n. 252 del 12 s], 253 (13 s), 254 (14 s), 255 (15 s), 256 (16 s), [mancano i nn. tra il 18 e il 22 s], 272 (2 o), 275 (5 o), 276 (6 o), 277 (7 o), 278 (8 o), 280 (10 o), 281 (11 o), 282 (12 o), 283 (13 o), 284 (14 o), 285 (15 o), 286 (16 o), 287 (17 o), 288 (18 o), 289 (19 o), 291 (21 o), 292 (22 o), 293 (23 o), 294 (24 o), 295 (25 o), 297 (27 o), 298 (28 o), 299 (29 o), 291 [300] (30 o), 291 [301] (31 o), 303 (1 n), 304 (2 n), 305 (3 n), 306 (4 n), 307 (5 n), 308 (6 n), 309 (7 n), 310 (8 n), 311 (9 n), 312 (10 n), 314 (12 n), 315 (13 n), 316 (14 n), 317 (15 n), 318 (16 n), 319 (17 n), 320 (18 n), 321 (19 n), 322 (20 n), 323 (21 n), 324 (22 n), 325 (23 n), 326 (24 n), 327 (25 n), 328 (26 n), 329 (27 n), 330 (28 n), 331 (29 n), 332 (30 n), 333 (1 d), 334 (2 d), 335 (3 d), 337 (5 d), 339 (7 d), 340 (8 d), 341 (9 d), 342 (10 d), 344 (12 d), 344 [345] (13 d), 346 (14 d), 347 (15 d), 348 (16 d), 349 (17 d). 168 p. Francese.
 - 357, 25-26 d 1882. S. a., *Un delitto misterioso*. 358 (27 d), 359 (28 d), 359 (29 d), 2 (2 g 1883), 3 (3 g), 4 (4 g), 5 (5 g), 6 (6 g), 7 (7 g), 8 (8 g), 9 (9 g), 10 (10 g), 11 (11 g), 12 (12 g), 13 (13 g), 14 (14 g), 15 (15 g), 16 (16 g), [manca il n. 17 del 17 g], 18 (18 g), 19 (19 g), 20 (20 g), 21 (21 g), 22 (22 g), 24 (24 g), 26 (26 g), 27 (27 g), 29 (29 g), 30 (30 g), 31 (31 g), 32 (1 f), 33 (2 f), 34 (3 f), 35 (4 f), 36 (5 f), 37 (6-7 f), 38 (8 f), 40 (10 f), 41 (11 f), 42 (12 f), 44 (14 f), 45 (15 f), 46 (16 f), 47 (17 f), 48 (18 f), 49 (19 f), 50 (20 f), 51 (21 f), 52 (22 f), 54 (24 f), 55 (25 f), 56 (26 f), 57 (27 f), 58 (28 f), 59 (1 m), 60 (2 m), 61 (3 m), 62 (4 m), 63 (5 m), 64 (6 m), 65 (7 m), 66 (8 m), 67 (9 m), 68 (10 m), 69 (11 m), 70 (12 m), 71 (13 m), 72 (14 m), 73 (15 m), 74 (16 m), 75 (17 m), 76 (18 m), 77 (19 m), 78 (20 m), 79 (21 m), 80 (22 m), 81 (23 m), 82 (24 m), 83 (25-26 m), 84 (27 m), 85 (28 m), 86 (29 m), 87 (30 m), 88 (31 m), 89 (1 a), 90 (2 a), 91 (3 a), 92 (4 a), 94 (6 a), 95 (7 a), 96 (8 a), 97 (9 a), 98 (10 a), 99 (11 a), 100 (12 a), 101 (13 a), 102 (14 a), 104 (16 a), 105 (17 a), 106 (18 a), 107 (19 a), 108 (20 a), 109 (21 a), 110 (22 a), 111 (23 a), 112 (24 a), 113 (25 a), 114 (26 a), 116 (28 a), 117 (29 a), 118 (30 a), 119 (1 mg), 120 (2 mg), 121 (3 mg), 122 (4 mg), 123 (5 mg), 124 (6 mg), 125 (7 mg), 126 (8 mg), 127 (9 mg), 128 (10 mg), 130 (12 mg), 131 (13 mg), 132 (14 mg), 133 (15 mg), 135 (17 mg), 136 (18 mg), 138 (20 mg), 139 (21 mg), 140 (22 mg), 141 (23 mg), 142 (24 mg), 143 (25 mg), 145 (27 mg), 146 (28 mg), 147 (29 mg), 148 (30 mg), 149 (31 mg), 151 (2 gn), 153 (4 gn), 154 (5 gn). 138 p. Provenienza indefinibile.
 - 154, 5 gn 1883. Caterina Percoto, *La coltrice nuziale*. 155 (6 gn), 156 (7 gn), 157 (8 gn), 158 (9 gn), 159 (10 gn), 160 (11 gn), 161 (12 gn), 162 (13 gn), 163 (14 gn), 164 (15 gn), 165 (16 gn), 166 (17 gn), 167 (18 gn), 168 (19 gn), 169 (20 gn), 170 (21 gn), 171 (22 gn), 172 (23 gn), 173 (24 gn), 174 (25 gn), 175 (26 gn), 177 (28 gn). 23 p. Italiano.
 - 210, 1 ag 1883. G. L. Patuzzi., *La maliarda*. 211 (2 ag), 212 (3 ag), 212 [213] (4 ag), 214 (5 ag), 215 (6 ag), 216 (7 ag), 216 [217] (8 ag), 217 [218] (9 ag), 217 [219] (10-11 ag), 220 (11-12 ag), 221 (12-13 ag), 222 (13-14 ag), 223 (14-15 ag), 224 (15-16 ag), 225 (16-17 ag), 226 (17-18 ag), 227 (18-19 ag), 228 (18-19 ag)

[19-20 ag], 229 (20-21 ag), 230 (21-22 ag), 231 (22-23 ag), 232 (23-24 ag), 233 (24-25 ag), 234 (25-26 ag), 235 (26-27 ag), 236 (27-28 ag), 237 (28-29 ag), 238 (29-30 ag), 239 (30-31 ag), 240 (31 ag), 241 (1-2 ag) [s], 242 (2-3 s), 243 (3-4 s), 244 (4-5 s), 245 (5-6 s), 246 (6-7 s), 247 (7-8 s), 248 (8-9 s), 249 (9-10 s), 250 (10-11 s), 252 (12-13 s), 254 (14-15 s), 255 (15-16 s), 256 (16-17 s), 257 (17-18 s), 258 (18-19 s), 259 (19-20 s), 260 (20-21 s), 261 (21-22 s), 262 (22-23 s), 263 (23-24 s), 264 (24-25 s), 265 (25-26 s), 267 (27-28 s), 268 (28-29 s), 269 (29-30 s), 270 (30 s-1 o), 271 (1-2 o), 272 (2-3 o), 273 (3-4 o), 274 (4-5 o), 275 (5-6 o), 276 (6-7 o), 277 (7-8 o), 278 (8-9 o), 279 (9-10 o), 280 (10-11 o), 281 (11-12 o), 282 (12-13 o), 284 (14-15 o), 287 (17-18 o), 288 (18-19 o), 290 (20-21 o), 292 (22-23 o), 293 (23-24 o), 296 (26-27 o), 298 (28-29 o), 301 (31 o-1 n), 302 (1-2 n), 303 (2-3 n), 305 (4-5 n), 307 (6-7 n), 309 (8-9 n), 311 (10-11 n), 311 [312] (11-12 n), 314 (13-14 n), 317 [316] (15-16 n), 319 [318] (17-18 n), 321 [320] (19-20 n), 323 [322] (21-22 n), 324 [323] (22-23 n), 325 [324] (23-24 n), 326 [325] (24-25 n), 329 [328] (27-28 n), 330 [329] (28-29 n), 332 [331] (30 n-1 d), 335 (3-4 d), 336 (4-5 d), 337 (5-6 d), 338 (6-7 d), 339 (7-8 d). 99 p. Italiano.

- 265, 25-26 s 1883. Pietro Zaccone, *L'uomo dai nove milioni*. 266 (26-27 s), 267 (27-28 s), 268 (28-29 s), 269 (29-30 s), 270 (30 s-1 o), 271 (1-2 o), 272 (2-3 o), 273 (3-4 o), 274 (4-5 o), 275 (5-6 o), 276 (6-7 o), 277 (7-8 o), 278 (8-9 o), 279 (9-10 o), 280 (10-11 o), 281 (11-12 o), 282 (12-13 o), 283 (13-14 o), 284 (14-15 o), 285 (15-16 o), 286 (16-17 o), 287 (17-18 o), 288 (18-19 o), 289 (19-20 o), 290 (20-21 o), 291 (21-22 o), 292 (22-23 o), 293 (23-24 o), 294 (24-25 o), 295 (25-26 o), 296 (26-27 o), 297 (27-28 o), 298 (28-29 o), 299 (29-30 o), 300 (30-31 o), 302 (1-2 n), 303 (2-3 n), 304 (3-4 n), 305 (4-5 n), 306 (5-6 n), 307 (6-7 n), 308 (7-8 n), 309 (8-9 n), 310 (9-10 n), 311 (10-11 n), 311 [312] (11-12 n), 313 (12-13 n), 314 (13-14 n), 315 (14-15 n), 317 [316] (15-16 n), 318 [317] (16-17 n), 319 [idem] (17-18 n), 320 [idem] (18-19 n), 321 [idem] (19-20 n), 322 [idem] (20-21 n), 323 [idem] (21-22 n), 324 [idem] (22-23 n), 325 [idem] (23-24 n), 326 [idem] (24-25 n), 327 [idem] (25-26 n), 328 [idem] (26-27 n), 329 [idem] (27-28 n), 330 [idem] (28-29 n), 331 [idem] (29-30 n), 333 [idem] (1-2 d). 66 p. Francese.
- 333 [332. L'errore nella numerazione prosegue nei numeri successivi], 1-2 d 1883. Raffaele Parisi, *Mercedes*. 334 (2-3 d), 335 (3-4 d), 336 (4-5 d), 337 (5-6 d), 338 (6-7 d), 339 (7-8 d), 340 (8-9 d), 341 (9-10 d), 342 (10-11 d), 344 (11-12 d), 345 (12-13 d), 346 (13-14 d), 347 (14-15 d), 348 (15-16 d), 349 (16-17 d), 350 (17-18 d), 351 (18-19 d), 352 (19-20 d), 353 (20-21d), 354 (21-22 d), 355 (22-23 d), 356 (23-24 d), 357 (24-25 d), 358 (25-26 d), 359 (26-27 d), 360 (27-28 d), 361 (28-29 d), 362 (29-30 d), 363 (30-31 d), 364 (31 d-1 g), 1 (1-2 g 1884), 2 (2-3 g), 3 (3-4 g), 4 (4-5 g), 5 (5-6 g), 6 (6-7 g), 7 (7-8 g), 8 (8-9 g), 9 (9-10 g). 40 p. Italiano.
- 18, 18-19 g 1884. Raffaele Parisi, *Alberto Merville*. 19 (19-20 g), 20 (20-21 g), 21 (21-22 g), 22 (22-23 g), 24 (24-25 g), 25 (25-26 g), 26 (26-27 g), 27 (27-28 g), 28 (28-29 g), 29 (29-30 g), 30 (30-31 g), [manca n. 31 del 31 g-1 f], 32 (1-2 f), 33 (2-3 f), 34 (3-4 f), 35 (4-5 f), 36 (5-6 f), 37 (6-7 f), 38 (7-8 f), 38 [39] (8-9 f), 40 (9-10 f), 40 [41] (10-11 f), 42 (11-12 f), 43 (12-13 f), 44 (13-14 f), 45 (14-15 f), 46 (15-16 f), 47 (16-17 f), 48 (17-18 f), 49 (18-19 f), 50 (19-20 f), 51 (20-21 f), 52 (21-22 f), 53 (22-23 f), [manca n. 54 del 23-24 f], 59 (28-29 f), [manca n. 60 del 29 f-1 m], 61 (1-2 m). 37 p. Italiano.
- 72, 12-13 m 1884. Pietro Zaccone, *La figlia dei girovaghi*. 73 (13-14 m), 74 (14-15 m), 75 (15-16 m), 76 (16-17 m), 77 (17-18 m), 78 (18-19 m), 79 (19-20 m), 80 (20-21 m), 81 (21-22 m), 81 [82] (22-23 m), 82 [83] (23-24 m), 84 (24-25 m), 85 (25-26 m), 86 (26-27 m), 87 (27-28 m), 88 (28-29 m), 89 (29-30 m), [manca n. 90 del 30-31 m], 91 (31 m-1 a), 92 (1-2 a), 93 (2-3 a), 94 (3-4 a), 95 (4-5 a), 94 [96] (5-6 a), 95 [97] (6-7 a), 96 [98] (7-8 a), 97 [idem] (8-9 a), 100 (9-10 a), 101 (10-11 a), 102 (11-12 a), 103 (12-13 a), 104 (14-15 a), 105 (15-16 a), 106 (16-17 a), 107 (17-18 a), 108 (18-19 a), 109 (19-20 a), 110 (20-21 a), 111 (21-22 a), 112 (22-23 a), 113 (23-24 a), 114 (24-25 a), 115 (25-26 a), 116 (26-27 a), 117 (27-28 a), 118 (28-29 a), 119 (29-30 a), 120 (30 a-1 mg), 121 (1-2 mg), 122 (2-3 mg), 123 (3-4 mg), 124 (4-5 mg), 125 (5-6 mg), 126 (6-7 mg), 127 (7-8 mg), 128 (8-9 mg), 129 (9-10 mg), 130 (10-11 mg), 131 (11-12 mg), 132 (12-13 mg), 133 (13-14 mg), 134 (14-15 mg), 135 (15-16 mg), 136 (16-17 mg), 137 (17-18 mg), 139 (19-20 mg), 140 (20-21 mg),

141 (21-22 mg), 142 (22-23 mg), 143 (23-24 mg), 144 (24-25 mg), 145 (25-26 mg), 147 (27-28 mg), 149 (29-30 mg), 150 (30-31 mg), 151 (31 mg-1 gn), 152 (1-2 gn), 153 (2-3 gn), 154 (3-4 gn), 156 (5-6 gn), 159 (8-9 gn), 160 (9-10 gn), 161 (10-11 gn), 162 (11-12 gn). 85 p. Francese.

- 162, 11-12 gn 1884. Paolo Feval, *Il monaco misterioso*.
163 (12-13 gn), 164 (13-14 gn), 165 (14-15 gn), 166 (15-16 gn), 167 (16-17 gn), 168 (17-18 gn), 169 (18-19 gn), 170 (19-20 gn), 171 (20-21 gn), 172 (21-22 gn), 173 (22-23 gn), 174 (23-24 gn), 175 (24-25 gn), 177 (26-27 gn), 178 (27-28 gn), 180 (29-30 gn), 181 (30 gn-1 l), 183 (2-3 l), 184 (3-4 l), 185 (4-5 l), 186 (5-6 l), 187 (6-7 l), 188 (7-8 l), 189 (8-9 l), 190 (9-10 l), 191 (10-11 l), 192 (11-12 l), 193 (12-13 l), 194 (13-14 l), 195 (14-15 l), 196 (15-16 l), 197 (16-17 l), 198 (17-18 l), 199 (18-19 l), 200 (19-20 l), 201 (20-21 l), 202 (21-22 l), 203 (22-23 l), 204 (23-24 l), 205 (24-25 l), 206 (25-26 l), 207 (26-27 l), 208 (27-28 l), 209 (28-29 l), 210 (29-30 l), 211 (30-31 l), 212 (31 l-1 ag), 213 (1-2 ag), 214 (2-3 ag), 215 (3-4 ag), 216 (4-5 ag), 217 (5-6 ag), 218 (6-7 ag), 219 (7-8 ag), 220 (8-9 ag), 221 (9-10 ag), 222 (10-11 ag), 223 (11-12 ag), 224 (12-13 ag), 225 (13-14 ag), 226 (14-15 ag), 227 (15-16 ag), 228 (16-17 ag), 229 (17-18 ag), 230 (18-19 ag), 231 (19-20 ag), 232 (20-21 ag), 233 (21-22 ag), 234 (22-23 ag), 235 (23-24 ag), 236 (24-25 ag), 237 (25-26 ag), 238 (26-27 ag), 239 (27-28 ag), 240 (28-29 ag), 241 (29-30 ag), 242 (30-31 ag), 243 (31 ag-1 s), [manca n. 244 del 1-2 s], 244 [246] (3-4 s). 79 p. Francese.
- 245, 2-3 s 1884. S. a. [Paul Féval], *Il figlio del diavolo*.
244 [246] (3-4 s), 245 [247] (4-5 s), 248 (5-6 s), 249 (6-7 s), 250 (7-8 s), 251 (8-9 s), 252 (9-10 s), 253 (10-11 s), 254 (11-12 s), 255 (12-13 s), 256 (13-14 s), [manca n. 257 del 14-15 s], 258 (15-16 s), 259 (16-17 s), 260 (17-18 s), 261 (18-19 s), 262 (19-20 s), 263 (20-21 s), 264 (21-22 s), 265 (22-23 s), 266 (23-24 s), 267 (24-25 s), 268 (25-26 s), 269 (26-27 s), 270 (27-28 s), 271 (28-29 s), 272 (29-30 s), 273 (30 s-1 o), 274 (1-2 o), 275 (2-3 o), 276 (3-4 o), 277 (4-5 o), 278 (5-6 o), 279 (6-7 o), 280 (7-8 o), 281 (8-9 o), 282 (9-10 o), 283 (10-11 o), 284 (11-12 o), 285 (12-13 o), 286 (13-14 o), 287 (14-15 o), 288 (15-16 o), 289 (16-17 o), 290 (17-18 o), 291 (18-19 o), 292 (19-20 o), 293 (20-21 o), 294 (21-22 o), 295 (22-23 o), 296 (23-24 o), 297 (24-25 o), 298 (25-26 o), 299 (26-27 o), 300 (27-28 o), 301 (28-29 o), 302 (29-30 o), 303 (30-31 o), 304 (31 o-1 n), 304 [305] (1-2 n), [manca n. 306 del 2-3 n], 306 [307] (3-4 n), 308 (4-5 n), 309 (5-6 n), 310 (6-7 n), 311 (7-8 n), 312 (8-9 n), 313 (9-10 n), 314 (10-11 n), 315 (11-12 n), 314 [316] (12-13 n), 317 (13-14 n), 318 (14-15 n), 319 (15-16 n), 320 (16-17 n), 321 (17-18 n), 322 (18-19 n), 323 (19-20 n), 324 (20-21 n), 325 (21-22 n), 326 (22-23 n), 327 (23-24 n), 328 (24-25 n), 329 (25-26 n), 330 (26-27 n), 331 (27-28 n), 332 (28-29 n), 333 (29-30 n), 334 (30 n-1 d), 335 (1-2 d), 336 (2-3 d), 338 (4-5 d), 340 (6-7 d), 341 (7-8 d), 342 (8-9 d), 343 (9-10 d), 344 (10-11 d), 345 (11-12 d), 347 (13-14 d), 348 (14-15 d), 349 (15-16 d), 352 (18-19 d), 353 (19-20 d), 355 (21-22 d), 356 (22-23 d), 359 (26-27 d), 360 (27-28 d), 361 (28-29 d), 4 (4-5 g 1885), 5 (5-6 g), 6 (6-7 g), 7 (7-8 g), 8 (8-9 g), 9 (9-10 g), 18 (18-19 g), 26 (26-27 g), 30 (30-31 g), 32 (1-2 f), 34 (3-4 f), 37 (6-7 f), 38 (7-8 f), 39 (8-9 f), 40 (9-10 f), 42 (11-12 f), 44 (13-14 f), 46 (15-16 f), 47 (16-17 f), 50 (20-21 f), 52 (22-23 f), 53 (23-24 f), 54 (25-25 f), 64 [65] (7-8 m), 67 [68] (10-11 m), 68 [69] (11-12 m), 99 (12-13 a), 101 (13-14 a), 102 (14-15 a), 103 (15-16 a), 104 (16-17 a), 106 (18-19 a), 108 (20-21 a), 109 (21-22 a), 110 (22-23 a), 111 (23-24 a), 112 (24-25 a), 114 (26-27 a), 115 (27-28 a), 117 (29-30 a), 119 (1-2 mg), 121 (3-4 mg), 123 (5-6 mg), 125 (7-8 mg), 128 (10-11 mg), 131 (13-14 mg), 133 (15-16 mg), [manca n. 136 del 18-19 mg], 140 (22-23 mg), 144 (26-27 mg), 146 (28-29 mg), 149 (31-1 gn), 153 (4-5 gn), 157 (8-9 gn), 158 [159] (11-12 gn), 161 (13-14 gn), 164 (16-17 gn), 170 (22-23 gn), 172 (24-25 gn), 174 (26-27 gn), 180 (2-3 l), 185 [184] (6-7 l), 188 [187] (9-10 l), 192 [191] (13-14 l), 195 [194] (16-17 l), 197 [196] (18-19 l), 210 (31 l-1 ag), 211 (1-2 ag), 212 (2-3 ag), 213 (3-4 ag), 214 (4-5 ag), 215 (5-6 ag), 216 (6-7 ag), 217 (7-8 ag), 218 (8-9 ag), 219 (9-10 ag), 220 (10-11 ag), 221 (11-12 ag), 222 (12-13 ag), 223 (13-14 ag), 224 (14-15 ag), 225 (15-16 ag), 226 (17-18 ag), 227 (18-19 ag), 228 (19-20 ag), 229 (20-21 ag), 231 (22-23 ag), 234 (25-26 ag), 236 (27-28 ag), 237 (28-29 ag), 239 (30-31 ag), 241 (1 ag-2 s), 242 (2-3 s), 243 (3-4 s), 244 (4-5 s), 245 (5-6 s), 247 (7-8 s), 249 (9-10 s), 254 (14-15 s), 255 (15-16 s), 256 (16-17 s), 257 (17-18 s), 258 (18-19 s), 259 (19-20 s), 260 (20-21 s),

261 (21-22 s), 264 (24-25 s), 265 (25-26 s), 267 (27-28 s), 268 (28-29 s), 270 (30 s-1 o), 271 (1-2 o), 272 (2-3 o), 273 (3-4 o), 274 (4-5 o), 275 (5-6 o), 276 (6-7 o), 279 (9-10 o), 280 (10-11 o), 281 (11-12 o), [manca n. 282 del 12-13o], 283 (13-14 o), 284 (14-15 o), 285 (15-16 o), 287 (17-18 o), 288 (18-19 o), 289 (19-20 o), 290 (20-21 o), 292 (22-23 o), 293 (23-24 o), 295 (25-26 o), 296 (26-27 o), 297 (27-28 o), 298 (28-29 o), 299 (29-30 o), 301 (31 o-1 n), 302 (1-2 n), 306 (5-6 n), 307 (6-7 n), 308 (7-8 n), 309 (8-9 n), 311 (10-11 n), 312 (11-12 n), 314 (13-14 n), 315 (14-15 n), 316 (15-16 n), 317 (16-17 n), 318 (17-18 n), [manca n. 322 del 21-22 n], 323 (22-23 n), 324 (23-24 n), 330 (29-30 n), 331 (30 n-1 d), 332 (1-2 d), 333 (2-3 d), 336 (5-6 d), 337 (6-7 d), 338 (7-9 d) [7-8 d]. 290 p. Francese.

- 362, 29-30 d 1884. Jules Mary, *Il mistero del cadavere*.

363 (30-31 d), [mancano i nn. 1-3 di g 1885], 4 (4-5 g 1885), 5 (5-6 g), 6 (6-7 g), 7 (7-8 g), 8 (8-9 g), 9 (9-10 g), 10 (10-11 g), 11 (11-12 g), [manca n. 12 del 12-13 g], 13 (13-14 g), 14 (14-15 g), 15 (15-16 g), [manca n. 16 del 16-17 g], 17 (17-18 g), 18 (18-19 g), 19 (19-20 g), 20 (20-21 g), 22 (22-23 g), 23 (23-24 g), [manca n. 25 del 25-26 g], 26 (26-27 g), 27 (27-28 g), 28 (28-29 g), 29 (29-30 g), 30 (30-31 g), 31 (31 g-1 f), 32 (1-2 f), 33 (2-3 f), 34 (3-4 f), 35 (4-5 f), 36 (5-6 f), 37 (6-7 f), 38 (7-8 f), 39 (8-9 f), 40 (9-10 f), 41 (10-11 f), 42 (11-12 f), 43 (12-13 f), 44 (13-14 f), 46 (15-16 f), 47 (16-17 f), 48 (18-19 f), 49 (19-20 f), 50 (20-21 f), 51 (21-22 f), 52 (22-23 f), 53 (23-24 f), 56 (26-27 f), 58 (28 f-1 m), 59 (1-2 m), 60 (2-3 m), 61 (3-4 m), 62 (4-5 m), 62 [63] (5-6 m), 63 [64] (6-7 m), 64 [65] (7-8 m), 65 [66] (8-9 m), 66 [67] (9-10 m), 67 [68] (10-11 m), 68 [69] (11-12 m), 69 [70] (12-13 m), 70 [71] (13-14 m), 71[72] (14-15 m), 72 [73] (15-16 m), 73 [74] (16-17 m), 74 [75] (17-18 m), 76 (19-20 m), 77 (20-21 m), 79 (22-23 m), 82 (25-26 m), 83 (26-27 m), 84 (27-28 m), 85 (28-29 m), 87 (30-31 m), 88 (31 m-1 a), 89 (1-2 a), 90 (2-3 a), 91 (3-4 a), 92 (4-5 a), 93 (6-7 a), 94 (7-8 a), 96 (9-10 a), 97 (10-11 a), 99 (12-13 a), 101 (13-14 a), 102 (14-15 a), 105 (17-18 a), 107 (19-20 a), 108 (20-21 a), 109 (21-22 a), 111 (23-24 a), 112 (24-25 a), 113 (25-26 a), 115 (27-28 a), 119 (1-2 mg), 120 (2-3 mg), 121 (3-4 mg), 123 (5-6 mg), 126 (8-9 mg), 127 (9-10 mg), 130 (12-13 mg), 131 (13-14 mg), 134 (16-17 mg), 135 (17-18 mg), 137 (19-20 mg), 138 (20-21 mg), [manca n. 141 del 23-24 mg], 142 (24-25 mg), 143 (25-26 mg), 145 (27-28 mg), 146 (28-29 mg), 147 (29-30 mg), 149 (31mg -1 gn), 150 (1-2 gn), 152 (3-4 gn), 155 (6-7 gn), 157 (8-9 gn), 158 (9-10 gn), 160 (12-13 gn), 162 (14-15 gn), 163 (15-16 gn), 167 (19-20 gn), 169 (21-22 gn), 170 (22-23 gn), 171 (23-24 gn), 173 (25-26 gn), 175 (27-28 gn), 178 (30 gn-1 l), 181 [182] (4-5 l), 184 [183] (5-6 l), 187 [186] (8-9 l), 189 [188] (10-11 l), 194 [193] (15-16 l), 196 [195] (17-18 l). 141 p. Francese.

- 340, 9-10 d 1885. Jules Mary, *L'addormentatrice*.

341 (10-11 d), 342 (11-12 d), 343 (12-13 d), 344 (13-14 d), 345 (14-15 d), 346 (15-16 d), 347 (16-17 d), 348 (17-18 d), 349 (18-19 d), [manca n. 350 del 19-20 d], 351 (20-21 d), 352 (21-22 d), 353 (22-23 d), 354 (23-24 d), 355 (24-25 d), 356 (26-27 d), 357 (27-28 d), 358 (28-29 d), 359 (29-30 d), 360 (30-31 d), 2 (2-3 g 1886), 3 (3-4 g), 4 (4-5 g), 5 (5-6 g), 6 (6-7 g), 7 (7-8 g), 8 (8-9 g), 9 (9-10 g), 10 (10-11 g), 11 (11-12 g), 12 (12-13 g), 13 (13-14 g), 14 (14-15 g), 15 (15-16 g), 16 (16-17 g), 16 [17. L'errore nella numerazione prosegue nei nn. successivi] (17-18 g), 17 (18-19 g), 18 (19-20 g), (20-21 g), 20 (21-22 g), 21 (22-23 g), 22 (23-24 g), 23 (24-25 g), 24 (25-26 g), 25 (26-27 g), 29 (27-28 g), 30 (28-29 g), 31 (29-30 g), 32 (30-31 g), 33 (31 g-1 f), 32 (1-2 f), 33 (2-3 f), 34 (3-4 f), 35 (4-5 f), 36 (5-6 f), 37 (6-7 f), 38 (7-8 f), 39 (8-9 f), 40 (9-10 f), 41 (10-11 f), 41 (11-12 f), 42 (12-13 f), 43 (13-14 f), 44 (14-15 f), 45 (15-16 f), 46 (16-17 f), 47 (17-18 f), 48 (18-19 f), 49 (19-20 f), 50 (20-21 f), 51 (21-22 f), 52 (22-23 f), 53 (23-24 f), 55 (24-25 f), 56 (25-26 f), 57 (26-27 f), 58 (27-28 f), 59 (28 f-1 m), 60 (1-2 m), 61 (2-3 m), 62 (3-4 m), 63 (4-5 m), 64 (5-6 m), 65 (6-7 m), 66 (7-8 m), 67 (8-9 m), 68 (9-10 m), 69 (10-11 m), 70 (11-12 m), 71 (12-13 m), 73 (14-15 m), 74 (15-16 m), 75 (16-17 m), 76 (17-18 m), 77 (18-19 m), 78 (19-20 m), 79 (20-21 m), 80 (21-22 m), 81 (22-23 m), 82 (23-24 m), 83 (24-25 m), 84 (25-26 m), [manca n. 85 del 26-27 m], 86 (27-28 m), 87 (28-29 m), 88 (29-30 m), 89 (30-31 m), 90 (31 m-1 a), 92 (2-3 a), 93 (3-4 a), 94 (4-5 a), 95 (5-6 a), 96 (6-7 a), 97 (7-8 a), 98 (8-9 a), 100 (10-11 a), 101 (11-12 a), 102 (12-13 a), 103 (13-14 a), 104 (14-15 a), 105 (15-16 a), 106 (16-17 a), 108 (18-19 a), 109 (19-20 a). 131 p. Francese.

- 110, 20-21 a 1886. Vincenzo Miglietti, *La ruota maledetta*.
111 (21-22 a), 112 (22-23 a), 113 (23-24 a), 114 (24-25 a), 115 (25-26-27 a), 116 (27-28 a), 117 (28-29 a), 118 (29-30 a), 119 (30 a-1 mg), 121 (2-3 mg), 122 (3-4 mg), 123 (4-5 mg), 124 (5-6 mg), 125 (6-7 mg), 126 (7-8 mg), 128 (9-10 mg), 130 (11-12 mg), 132 (13-14 mg), 134 (15-16 mg), 135 (16-17 mg), 137 (18-19 mg), 139 (20-21 mg), 141 (22-23 mg), 142 (23-24 mg), 144 (25-26 mg), 145 (26-27 mg), 146 (27-28 mg), 147 (28-29 mg), 148 (29-30 mg), 149 (30-31 mg), 150 (31 mg-1 gn), 151 (1-2 gn), 152 (2-3 gn), 153 (3-4 gn), 154 (4-5 gn), 156 (6-7 gn), 157 (7-8 gn), 158 (8-9 gn), 117 [162] (12-13 gn), 117 [163] (13-14 gn), 119 [165] (15-16 gn), 120 [166] (16-17 gn), 171 (21-22 gn), 172 (22-23 gn), 173 (23-24 gn), 174 (24-25 gn), 175 (25-26 gn), 176 (26-27 gn), 177 (27-28 gn), 178 (28-29 gn), 179 (29-30 gn), 181 (1-2 l), 182 (2-3 l), 183 [184] (4-5 l), 184 [185] (5-6 l), 185 [186] (6-7 l), 186 [187. L'errore nella numerazione prosegue nei nn. successivi] (7-8 l), 187 (8-9 l), 191 (13-14 l), 193 (15-16 l), 194 (16-17 l), 195 (17-18 l), 197 (19-20 l), 198 (20-21 l), 199 (21-22 l), 200 (22-23 l), 201 (23-24 l), 202 (24-25 l), [manca n. 203], 204 (28-29 l), 206 (30-31 l), 211 (31-1 ag), 216 (5-6 ag), 217 (6-7 ag), 218 (7-8 ag), 219 (8-9 ag), 220 (9-10 ag), 221 (10-11 ag), 222 (11-12 ag), 223 (12-13 ag), 224 (13-14 ag), 225 (14-15 ag), 226 (15-16 ag), 227 (16-17 ag), 228 (17-18 ag), 229 (18-19 ag), 231 (20-21 ag), 233 (22-23 ag), 234 (23-24 ag), 235 (24-25 ag), 236 (25-26 ag), 237 (26-27 ag), 238 (27-28 ag), 239 (28-29 ag), 240 (29-30 ag), 241 (30-31 ag), 242 (31 ag-1 s), 244 (2-3 s), 246 (4-5 s), 247 (5-6 s), 249 (7-8 s), 250 (8-9 s), 251 (9-10 s), 252 (10-11 s), 253 (11-12 s), 254 (12-13 s). 110 p. Italiano.
- 262, 20-21 s 1886. Pierre Zaccone, *La figlia del delitto*.
263 (21-22 s), 264 (22-23 s), 265 (23-24 s), 266 (24-25 s), 267 (25-26 s), 268 (26-27 s), 269 (27-28 s), 270 (28-29 s), 271 (29-30 s), 272 (30-1 o), 273 (1-2 o), 274 (2-3 o), 275 (3-4 o), 276 (4-5 o), 278 (5-6 o) [277], 278 (6-7 o), 279 (7-8 o), 280 (8-9 o), 281 (9-10 o), 282 (10-11 o), 283 (11-12 o), 284 (12-13 o), 285 (13-14 o), 286 (14-15 o), 287 (15-16 o), 288 (16-17 o), 289 (17-18 o), 290 (18-19 o), 291 (19-20 o), 292 (20-21 o), 293 (21-22 o), 294 (22-23 o), 295 (23-24 o), 296 (24-25 o), 297 (25-26 o), 298 (26-27 o), 294 [299] (27-28 o), 295 [300] (28-29 o), 296 [301] (29-30 o), 297 [302] (30-31 o), 298 [303] (31 o-1 n), 299 [304] (2-3 n), 305 (3-4 n), 306 (4-5 n), 307 (5-6 n), 308 (6-7 n), 309 (7-8 n), 310 (8-9 n), 312 (10-11 n), 313 (11-12 n), [manca n. 314 del 12-13 n], 315 (13-14 n), 316 (14-15 n), 317 (15-16 n), 318 (16-17 n), 319 (17-18 n), 320 (18-19 n), 321 (19-20 n), 322 (20-21 n), 323 (21-22 n), 324 (22-23 n), 325 (23-24 n), 326 (24-25 n), 327 (25-26 n), 328 (26-27 n), 329 (27-28 n), 329 (28-29 n), 331 [330] (29-30 n), 332 [331] (30 n-1 d), 333 [332] (1-2 d), 334 [333] (2-3 d), 335 [334] (3-4 d), 336 [335] (4-5 d), 337 [336] (5-6 d), 338 [337] (6-7 d), 339 [338] (7-8 d), 340 [339] (8-9 d), 341 [340] (9-10 d), 342 [341] (10-11 d), 347 (15-16 d), 348 (16-17 d), 349 (17-18 d), 351 (19-20 d), 353 (21-22 d), 354 (22-23 d), 3 (3-4 g 1887), 4 (4-5 g), 6 (6-7 g), 7 (7-8 g), 10 (10-11 g), 12 (12-13 g), 15 (15-16 g), 16 (16-17 g), 17 (17-18 g), 18 (18-19 g), 20 (20-21 g), 21 (21-22 g), 23 (23-24 g), 24 (24-25 g), 24 [25] (25-26 g). 121 p. Francese.
- 345, 13-14 d 1886. S. a., *Il fantasma insanguinato*.
346 (14-15 d), 348 (16-17 d), 349 (17-18 d), 350 (18-19 d), 351 (19-20 d), 352 (20-21 d), 353 (21-22 d), 354 (22-23 d), 355 (23-24 d), 356 (24-25 d), 357 (25-26 d), 1 (1-2 g 1887), [manca n. 2 del 2-3 g], 3 (3-4 g), 4 (4-5 g), 5 (5-6 g), 6 (6-7 g), 7 (7-8 g), 8 (8-9 g), 9 (9-10 g), 11 (11-12 g), 13 (13-14 g), 16 (16-17 g), 17 (17-18 g), 19 (19-20 g), 21 (21-22 g), 22 (22-23 g), 24 (24-25 g), 25 [26] (26-27 g), 28 (28-29 g), 29 (29-30 g), 30 (30-31 g), 31 (31 g-1 f), 32 (1-2 f), 38 (7-8 f), 43 (12-13 f), 44 (13-14 f), 48 (17-18 f), 49 (18-19 f), 52 (21-22 f), 53 (22-23 f), 54 (23-24 f), 58 (27-28 f), 63 (4-5 m), 64 (5-6 m), 79 (20-21 m). 59 p. Provenienza indefinibile.
- 66, 7-8 m 1887. Oscar Pio, *Il delitto di Mergellina*.
67 (8-9 m), 68 (9-10 m), 69 (10-11 m), 70 (11-12 m), 71 (12-13 m), 72 (13-14 m), 73 (14-15 m), 74 (15-16 m), 75 (16-17 m), 76 (17-18 m), 77 (18-19 m), 78 (19-20 m), 79 (20-21 m), 80 (21-22 m), 82 (23-24 m), 84 (25-26 m), 85 (26-27 m), 86 (27-28 m), 87 (28-29 m), 88 (29-30 m), 89 (30-31 m), 90 (31 m-1 a), 91 (1-2 a), 92 (2-3 a), 93 (3-4 a), 94 (4-5 a), 95 (5-6 a), 96 (6-7 a), 97 (7-8 a), 98 (8-9 a), 99 (9-10 a), 100 (11-12 a), 101 (12-13 a), 103 (13-14 a), 104 (14-15 a), 105 (15-16 a), 107 (17-18 a), 108 (18-19 a), 109 (19-20 a), 110 (20-21 a), 112 (22-

23 a), 113 (24-25 a), 114 (25-26 a), 115 (26-27 a), 113 [112] (23-24 a), 117 (28-29 a), 118 (29-30 a), 119 (30 a-1 mg), 120 (1-2 mg), 121 (2-3 mg), 122 (3-4 mg), 123 (4-5 mg), 124 (5-6 mg), 125 (6-7 mg), 126 (7-8 mg), 127 (8-9 mg), 128 (9-10 mg), 129 (10-11 mg), 130 (11-12 mg), 131 (12-13 mg), 132 (13-14 mg), 133 (14-15 mg), 133 [134] (15-16 mg), 134 [135] (16-17 mg), 135 [136] (17-18 mg), 136 [137] (18-19 mg), 137 [138] (19-20 mg), 138 [139] (20-21 mg), 139 [140] (21-22 mg), 140 [141] (22-23 mg), 141 [142] (23-24 mg), 142 [143] (24-25 mg), 143 [144] (25-26 mg), 144 [145] (26-27 mg), 145 [146] (27-28 mg), 146 [147] (28-29 mg), 147 [148] (29-30 mg), 148 [149] (30-31 mg), 149 [150] (31 mg-1 gn), 150 [151] (1-2 gn), 151 [152] (2-3 gn), 152 [153] (3-4 gn), 153 [154] (4-5 gn), 154 [155] (5-6 gn), 155 [156] (6-7 gn), 156 [157] (7-8 gn), 157 [158] (8-9 gn), 158 [159] (9-10 gn), 159 [160] (10-11 gn), 160 [161] (11-12 gn), 161 [prosegue l'errore nella numerazione] (12-13 gn), 162 (13-14 gn), 163 (14-15 gn), 164 (15-16 gn), 164 [l'errore si accumula] (16-17 gn), 165 (17-18 gn), 166 (18-19 gn), 167 (19-20 gn), 168 (20-21 gn), 169 (21-22 gn), 170 (22-23 gn), 171 (23-24 gn), 172 (24-25 gn), 173 (25-26 gn), 174 (26-27 gn), 175 (27-28 gn), 176 (28-29 gn), 177 (29-30 gn), 178 (1-2 l), 180 (3-4 l), 181 (4-5 l), 182 (5-6 l), 183 (6-7 l), 184 (7-8 l), 185 (8-9 l), 187 (9-10 l), 188 (10-11 l), 189 (11-12 l), 190 (12-13 l), 191 (13-14 l), 192 (14-15 l), 193 (15-16 l), 194 (16-17 l), 195 (17-18 l), 197 (19-20 l), 198 (20-21 l), 199 (21-22 l), 200 (22-23 l), 201 (23-24 l), 202 (24-25 l), 204 (27-28 l), 205 (28-29 l), 206 (29-30 l), [manca n. 207 del 30-31 l], 209 (1-2 ag), 209 [nuovo errore nella numerazione] (2-3 ag), 210 (3-4 ag), 211 (4-5 ag), 212 (5-6 ag), 213 (6-7 ag), 214 (7-8 ag), 215 (8-9 ag), 216 (9-10 ag), 218 (11-12 ag), 219 (12-13 ag), 220 (13-14 ag), 221 (14-15 ag), 222 (15-16 ag), 223 (16-17 ag), 224 (17-18 ag), 225 (18-19 ag), 226 (19-20 ag), 231 (20-21 ag), 232 (21-22 ag). 161 p. Italiano.

- 233, 22-23 ag 1887. Oscar Pio, *La donna infame*.
234 (23-24 ag), 235 (24-25 ag), 235 (25-26 ag), 236 (26-27 ag), 237 (27-28 ag), 238 (28-29 ag), 239 (29-30 ag), 240 (30-31 ag), 241 (31 ag-1 s), 242 (1-2 s), 243 (2-3 s), 244 (3-4 s), [manca n. 245 del 4-5 s], 246 (5-6 s), 247 (6-7 s), 249 (7-8 s), 250 (8-9 s), 251 (9-10 s), 252 (10-11 s), 253 (11-12 s), 254 (12-13 s), 255 (13-14 s), 256 (14-15 s), 257 (15-16 s), 259 [258] (16-17 s), 259 (17-18 s), 261 [260] (18-19 s), 262 (19-20 s), 263 (20-21 s), 264 (21-22 s), 265 (22-23 s), 266 (23-24 s), 267 (24-25 s), 268 (25-26 s), 269 (26-27 s), 270 (27-28 s), 271 (28-29 s), 272 (29-30 s), 273 (30 s-1 o), 274 (1-2 o), 275 (2-3 o), 276 (3-4 o), 277 (4-5 o), 278 (5-6 o), 279 (6-7 o), 280 (7-8 o), 281 (8-9 o), 282 (9-10 o), 283 (10-11 o), 284 (11-12 o), 285 (12-13 o), 286 (13-14 o), 287 (14-15 o), 288 (15-16 o), 289 (16-17 o), 290 (17-18 o), 291 (18-19 o), 292 (19-20o), 293 (20-21 o), 294 (21-22 o), 295 (22-23 o), 296 (23-24 o), 297 (24-25 o), 298 (25-26 o), 300 (27-28 o), 301 (28-29 o), 302 (29-30 o), 303 (30-31o), 304 (31 o-1 n), 305 (1-2 n), 306 (3-4n), 307 (4-5 n), 308 (5-6 n), 309 (6-7 n), 310 (7-8 n), 311 (8-9 n), 312 (9-10 n), 313 (10-11 n), 314 (11-12 n), 342 [315] (12-13 n), 343 [316] (13-14 n), 344 [317] (14-15 n), 345 [318] (15-16 n), 346 [319] (16-17 n), 320 (17-18 n), 321 (18-19 n), 322 (19-20 n), 323 (20-21 n), 330 (27-28 n), 331 (28-29 n), 332 (29-30 n), 333 (30 n-1 d), 334 (1-2 d), 335 [336] (3-4 d), 336 [337] (4-5 d), 337 [338] (5-6 d), 338 [339] (6-7 d), 339 [340] (7-8 d), 343 (12-13 d), 348 (15-16 d), 349 (16-17 d), 350 (17-18 d), 351 (18-19 d), 352 (19-20 d), 353 (21-22 d), 354 (22-23 d), 356 (24-25 d), 355 (23-23 d), [manca n. 356 del 23-24 d], 357 (25-26 d), 358 (26-27 d), 360 (28-29 d). 114 p. Italiano.
- 361, 29-30 d 1887. Pierre Zaccone, *La camera rossa*.
362 (30-31 d), 3 (3-4 g 1888), 4 (4-5 g), 5 (5-6 g), 6 (6-7 g), 7 (7-8 g), 8 (8-9 g), 9 (9-10 g), 10 (10-11 g), 11 (11-12 g), 12 (12-13 g), 13 (13-14 g), 14 (14-15 g), 15 (15-16 g), 16 (16-17 g), 17 (17-18 g), 18 (18-19 g), 19 (19-20 g), 20 (20-21 g), 21 (21-22 g), 22 (22-23 g), 23 (23-24 g), 24 (24-25 g), 25 (25-26 g), 26 (26-27 g), 27 (27-28 g), 28 (28-29 g), 29 (29-30 g), 30 (30-31 g), 31 (31 g-1 f), 32 (1-2 f), 33 (2-3 f), 34 (3-4 f), 35 (4-5 f), 36 (5-6 f), 37 (6-7 f), 38 (7-8 f), 39 (8-9 f), 40 (9-10 f), 41 (10-11 f), 42 (11-12 f), 43 (12-13 f), 44 (13-14 f), 45 (14-15 f), 46 (15-16 f), 47 (16-17 f), 48 (17-18 f), 49 (18-19 f), 50 (19-20 f), 51 (20-21 f), 52 (21-22 f), 53 (22-23 f), 54 (23-24 f), 55 (24-25 f), 56 (25-26 f), 57 (26-27 f), 58 (27-28 f), 59 (28-29 f), 60 (29 f-1 m), 61 (1-2 m), 63 (3-4 m), 64 (4-5 m), 65 (5-6 m), 66 (6-7 m), 67 (7-8 m), 71 (11-12 m), 72 (12-13 m), [manca n. 73 del 13-14 m], 74 (14-15 m), 74 [75] (15-16 m). 75 p. Francese.

- 75 [76], 16-17 m 1888. S. a., *Gli amori del governatore*. 77 (18-19 m), 78 (19-20 m), 79 (20-21 m), 80 (21-22 m), 81 (22-23 m), 82 (23-24 m), 84 (24-25 m), 85 (25-26 m), 86 (26-27 m), 87 (27-28 m), 88 (28-29 m), 89 (29-30 m), 90 (30-31 m), [manca n. 91 del 31 m-1 a], 92 (2-3 a), 93 (3-4 a), 94 (4-5 a), 95 (5-6 a), 96 (6-7 a), 97 (7-8 a), 98 (8-9 a), 99 (9-10 a), 100 (10-11 a), 101 (11-12 a), 102 (12-13 a), 103 (13-14 a), [manca n. 104 del 14-15 a], 105 (15-16 a), 106 (16-17 a), 111 (21-22 a), 112 (22-23 a), 113 (23-24 a), 114 (24-25 a), 115 (25-26 a), 116 (26-27 a), 117 (27-28 a), 118 (28-29 a), 119 (29-30 a), 120 (30 a-1 mg), 122 (2-3 mg), 124 (4-5 mg), 125 (5-6 mg), 126 (6-7 mg), 127 (7-8 mg), 128 (8-9 mg), 129 (9-10 mg), 130 (10-11 mg), 131 (11-12 mg), 132 (12-13 mg), 133 (13-14 mg), 134 (14-15 mg), 135 (15-16 mg), 137 (17-18 mg), 138 (18-19 mg), 139 (19-20 mg), 140 (20-21 mg), 142 (22-23 mg), 143 (23-24 mg), 144 (24-25 mg), 146 (26-27 mg), 147 (27-28 mg), 149 (29-30 mg), 150 (30-31 mg), 152 (1 mg-2 gn), 153 (2-3 gn), 155 (4-5 gn), 156 (5-6 gn), 158 (7-8 gn), 159 (8-9 gn), 160 (9-10 gn), 161 (10-11 gn), 162 (11-12 gn), 163 (12-13 gn), 164 (13-14 gn), 165 (14-15 gn), 166 (15-16 gn), 169 (18-19 gn), 170 (19-20 gn), 171 (20-21 gn), 172 (21-22 gn), 173 (22-23 gn), 174 (23-24 gn), 175 (24-25 gn), 176 (25-26 gn), 176 [177] (26-27 gn), 177 [178] (27-28 gn), 179 [180] (29-30 gn). 88 p. Francese.
- 182, 2-3 l 1888. Pierre Zaccone, *La figlia del giustiziato*. 183 (3-4 l), 184 (4-5 l), 185 (5-6 l), 186 (6-7 l), 187 (7-8 l), 188 (8-9 l), 189 (9-10 l), 190 (10-11 l), 191 (11-12 l), 192 (12-13 l), 193 (13-14 l), 194 (14-15 l), 195 (15-16 l), 196 (16-17 l), 197 (17-18 l), 198 (18-19 l), 199 (19-20 l), 200 (20-21 l), 201 (21-22 l), 202 (22-23 l), 203 (23-24 l), 204 (24-25 l), 205 (25-26 l), 206 (26-27 l), 207 (27-28 l), 208 (28-29 l), 209 (29-30 l), 210 (30-31 l), 211 (31 l-1 ag), 312 (1-2 ag), 213 (2-3 ag), 214 (3-4 ag), 215 (4-5 ag), 216 (5-6 ag), 217 (6-7 ag), 218 (7-8 ag), 219 (8-9 ag), 220 (9-10 ag), 221 (10-11 ag), 222 (11-12 ag), 223 (12-13 ag), 224 (13-14 ag), 225 (14-15 ag), 226 (15-16 ag), 227 (16-17 ag), 230 (19-20 ag), 331 (20-21 ag), 232 (21-22 ag), 234 [235] (24-25 ag), 236 [237] (26-27 ag), 237 [239] (28-29 ag). 54 p. Francese.
- 238 [240], 29-30 ag 1888. S. a., *Lo zoppo misterioso*. 241 (30-31 ag), 242 (31 ag-1 s), 243 (1-2 s), 244 (2-3 s), 245 (3-4 s), 246 (4-5 s), 247 (5-6 s), 248 (6-7 s), 249 (7-8 s), 250 (8-9 s), 251 (9-10 s), 253 (11-12 s), 254 (12-13 s), 254 [255]. L'errore nella numerazione prosegue nei nn. successivi] (13-14 s), 255 (14-15 s), 256 (15-16 s), 257 (16-17 s), 258 (17-18 s), 259 (18-19 s), 260 (19-20 s), 261 (20-21 s), 262 (21-22 s), 263 (22-23 s), 264 (23-24 s), 265 (24-25 s), 266 (25-26 s), 267 (26-27 s), 268 (27-28 s), 269 (28-29 s), 270 (29-30 s), 271 (30 s-1 o), 272 (1-2 o), 273 (2-3 o), 274 (3-4 o), 275 (4-5 o), 276 (5-6 o), 277 (6-7 o), 278 (7-8 o), 279 (8-9 o), 280 (9-10 o), 281 (10-11 o), 282 (11-12 o), 286 (15-16 o), 287 (16-17 o), 288 (17-18 o), 289 (18-19 o), 290 (19-20 o), 291 (20-21 o), 292 (21-22 o), 293 (22-23 o), 294 (23-24 o), 295 (24-25 o), 296 (25-26 o), 297 (26-27 o), 298 (27-28 o), 299 (28-29 o), 300 (29-30 o), 302 (31 o-1 n), 304 (3-4 n), 365 (4-5 n), 366 (5-6 n), 367 (6-7 n), 368 (7-8 n), 369 (8-9 n), 311 (10-11 n), 312 (11-12 n), 314 (13-14 n), 315 (14-15 n), 317 (16-17 n), 319 (18-19 n), 320 (19-20 n), 321 (20-21 n), 322 (21-22 n), 323 (22-23 n), 324 (23-24 n), 325 (24-25 n), 326 (25-26 n), 327 (26-27 n), 328 (27-28 n), 329 (28-29 n), 329 (29-30 n), 330 (30 n-1 d), 332 (1-2 d), 333 (2-3 d), 339 (8-9 d), 339 [340] (9-10 d). 90 p. Italiano.
- 334, 3-4 d 1888. Pierre Zaccone, *Il bottone di diamante*. 335 (4-5 d), 336 (5-6 d), 337 (6-7 d), 338 (7-8 d), 339 (8-9 d), 339 [340] (9-10 d), 340 [341] (10-11 d), 341 [342] (11-12 d), 342 [343] (12-13 d), 343 [344] (13-14 d), 344 [345] (14-15 d), 345 [346] (15-16 d), [manca n. 347 del 16-17 d], 347 [348] (17-18 d), 348 [349] (18-19 d), 350 [351] (20-21 d), 351 [352] (21-22 d), 352 [353] (22-23 d), 353 [354] (23-24 d), 354 [355] (24-25 d), 355 [356] (25-26 d), 356 [357] (26-27 d), 357 [358] (27-28 d), 358 [359] (28-29 d), 359 [360] (29-30 d), 360 (30-31 d), 6 (6-7 g 1889), 7 (7-8 g), 9 (9-10 g), 10 (10-11 g), 11 (11-12 g), 12 (12-13 g), 13 (13-14 g), 14 (14-15 g), 15 (15-16 g), 16 (16-17 g), 17 (17-18 g), 18 (18-19 g), 20 (20-21), 21 (21-22), 22 (22-23), 23 (23-24), 24 (24-25), 25 (25-26), 26 (26-27), 27 (27-28), 30 (30-31 g), 31 (31 g-1 f), 32 (1-2 f), 33 (2-3 f), 34 (3-4 f), 35 (4-5 f), 36 (5-6 f), 37 (6-7 f), 38 (7-8 f), 39 (8-9 f), 40 (9-10 f), 41 (10-11 f), 42 (11-12 f), 43 (12-13 f), 44 (13-14 f), 45 (14-15 f), 46 (15-16 f), 47 (16-17 f), 48 (17-18 f), 49 (18-19 f), 50 (19-20 f), 51 (20-21 f), 52 (21-22 f), 53 (22-23 f), 54 (23-24 f), 55 (24-25 f), 56 (25-26 f), 57 (26-27 f), 58 (27-28

- f), 59 (28 f-1 m), 60 (1-2 m), 61 (2-3 m), 62 (3-4 m), 63 (4-5 m), 64 (5-6 m), 65 (6-7 m), 66 (7-8 m), 67 (8-9 m), 68 (9-10 m), 69 (10-11 m), 70 (11-12 m), 71 (12-13 m), 72 (13-14 m), 73 (14-15 m), 73 [74] (15-16 m), 74 [75] (16-17 m), 76 (17-18 m), 77 (18-19 m), 78 (19-20 m), 79 (20-21 m), 80 (21-22 m), 81 (22-23 m), 83 (24-25 m), 84 (25-26 m), 85 (26-27 m), 87 (28-29 m), 88 (29-30 m), 89 (30-31 m), 90 (31m-1 a), 93 (3-4 a), 94 (4-5 a). 115 p. Francese.
- 91, 1-2 a 1889. Pierre Zaccone, *Un dramma sulle zattere*.
92 (2-3 a), 93 (3-4 a), 94 (4-5 a), 95 (5-6 a), 96 (6-7 a), 97 (7-8 a), 98 (8-9 a), 99 (9-10 a), 100 (10-11 a), 101 (11-12 a), 102 (12-13 a), 103 (13-14 a), 105 (15-16 a), 106 (16-17 a), 107 (17-18 a), 108 (18-19 a), 109 (19-20 a), 110 (20-21 a), 111 (22-23 a), 112 (23-24 a), 113 (24-25 a), 114 (25-26 a), 115 (26-27 a), 116 (27-28 a), 117 (28-29 a), 118 (29-30 a), 119 (30 a-1 mg), 120 (1-2 mg), 121 (2-3 mg), 122 (3-4 mg), 123 (4-5 mg), 124 (5-6 mg), 125 (6-7 mg), 126 (7-8 mg), 127 (8-9 mg), 128 (9-10 mg), 129 (10-11 mg), 130 (11-12 mg), 132 (13-14 mg), 132 [133. L'errore nella numerazione prosegue nei nn. successivi] (14-15 mg), 133 (15-16 mg), 134 (16-17 mg), 135 (17-18 mg), 136 (18-19 mg), 137 (19-20 mg), 138 (20-21 mg), 139 (21-22 mg), 141 (22-23 mg), 142 (23-24 mg), 143 (24-25 mg), 144 (25-26 mg), 145 (26-27 mg), 146 (27-28 mg), 147 (28-29 mg), 148 (29-30 mg), 149 (30-31 mg), 150 (31 mg-1 gn), 151 (1-2 gn), 152 (2-3 gn), 154 (4-5 gn), 156 (6-7 gn), 157 (7-8 gn), 158 (8-9 gn), 159 (9-10 gn), 160 (10-11 gn), 162 (12-13 gn), 163 (13-14 gn), 165 (15-16 gn), 166 (16-17 gn), 167 (17-18 gn), 169 (19-20 gn), 170 (20-21 gn), 172 (22-23 gn), 173 (23-24 gn), 174 (24-25 gn), 176 (26-27 gn), 178 [180] (30 gn-1 l). 77 p. Francese.
 - 177, 27-28 gn 1889. Ruggero di Beauvoir, *La vendetta d'un nano*.
177 [178] (28-29 gn), 177 [179] (29-30 gn), 178 [180] (30 gn-1 l), 178 [181] (1-2 l), 182 (2-3 l), 183 (3-4 l), 184 (4-5 l), 185 (5-6 l), 186 (6-7 l), 187 (7-8 l), 188 (8-9 l), 189 (9-10 l), 190 (10-11 l), 191 (11-12 l), 192 (12-13 l), 193 (13-14 l), 194 (14-15 l), 195 (15-16 l), 197 (17-18 l), 199 (19-20 l), 200 (20-21 l), 201 (21-22 l), 202 (22-23 l), 203 (23-24 l), 204 (24-25 l), 205 (25-26 l), 206 (26-27 l), 207 (27-28 l), 208 (28-29 l), 209 (29-30 l), 210 (30-31 l). 32 p. Francese.
 - 211, 31 l-1 ag 1889. Signor di Beauvoir, *Il bastardo del duca*.
212 (1-2 ag), 213 (2-3 ag), 213 [214] (3-4 ag), 215 (4-5 ag), 216 (5-6 ag), 217 (6-7 ag), 218 (7-8 ag), 219 (8-9 ag), 220 (9-10 ag), 221 (10-11 ag), 222 (11-12 ag), 223 (12-13 ag), 224 (13-14 ag), 225 (15-16 ag), 227 (16-17 ag), 229 (18-19 ag), 230 (19-20 ag), 232 (21-22 ag), 234 (23-24 ag), 234 [235] (24-25 ag), 236 (25-26 ag), 236 [237] (26-27 ag), 239 (28-29 ag). 25 p. Francese.
 - 240, 29-30 ag 1889. S. a., *La gobba d'un angelo*.
240 [241] (30-31 ag), 242 (31 ag-1 s), 243 (1-2 s), 244 (2-3 s), 245 (3-4 s), 246 (4-5 s), 247 (5-6 s), 249 (7-8 s), 251 (9-10 s), 252 (10-11 s), 253 (11-12 s), 255 (13-14 s), 257 (15-16 s), 261 (19-20 s), 265 (21-22 s), 266 (22-23 s), 267 (23-24 s), 267 [269] (25-26 s), 269 [271] (27-28 s), 270 [272] (28-29 s), 271 [273] (29-30 s), 272 [275] (30 s-1 o), 273 [276] (1-2 o), 274 [277] (2-3), 276 [278] (4-5 o), 277 [279] (5-6 o), 278 [280] (6-7 o), 279 [281] (7-8 o), 280 [282] (8-9 o), 281 [283] (9-10 o), 282 [284] (10-11 o), 283 [285] (11-12 o), 284 [286] (12-13 o), 285[287] (13-14 o), 286 [288] (14-15 o), 288 [289] (16-17 o), 289 [290] (17-18 o), 290 (18-19), 291 (19-20), 292 (20-21 o), 293 (21-22 o). 44 p. Provenienza indefinibile.
 - 294. 22-23 o 1889. S. a., *Il sacrificio d'una sorella*.
295 (23-24 o), 296 (24-25 o), 297 (25-26 o), 298 (26-27 o), 299 (27-28 o), 300 (28-29 o), 301 (29-30 o), 302 (30-31 o), 303 (31 o-1 n), 305 (2-3 n), 305 [306. L'errore nella numerazione prosegue nei nn. successivi] (3-4 n), 306 (4-5 n), 307 (5-6 n), 312 (10-11 n), 313 (11-12 n), 314 (12-13 n), 315 (13-14 n), 316 (14-15 n), 317 (15-16 n), 318 (16-17 n), 319 (17-18 n), 320 (18-19 n), 323 (21-22 n), 324 (22-23 n), 325 (23-24 n), 326 (24-25 n), 328 (26-27 n), 329 (27-28 n), 330 (28-29 n), 333 (1-2 d), 334 (2-3 d), 340 (8-9 d). 38 p. Provenienza indefinibile.
 - 337, 5-6 d 1889. Jules Mery, *La cospiratrice*.
338 (6-7 d), 339 (7-8 d), 341 (9-10 d), 342 (10-11 d), 343 (11-12 d), 345 (13-14 d), 346 (14-15 d), 347 (15-16 d), 348 (16-17 d), 350 (18-19 d), 351 (19-20 d), 353 (21-22 d), 354 (22-23 d), 356 (24-25 d), [mancano nn. 357-361], 2 (2-3 g 1890), 3 (3-4 g), 4 (4-5 g), 5 (5-6 g), 6 (6-7 g), 8 (8-9 g), 9 (9-10 g), 10 (10-11 g), 11 (11-12 g), 12 (12-13 g), 13 (13-14 g), 15 (15-16

- g), 16 (16-17 g), 17 (17-18 g), 24 (24-25 g), 25 (25-26 g), 26 (26-27 g), 27 (27-28 g), 28 (28-29 g), 30 (30-31 g), 31 (31 g-1 f), 33 (2-3 f), 34 (3-4 f), 36 (5-6 f), 37 (6-7 f), 39 (8-9 f), 40 (9-10 f), 42 (11-12 f), 47 (16-17 f). 49 p. Francese.
- 53, 24-25 f 1890. Jules Lermina, *Il segreto della pazza*. 56 [54. L'errore nella numerazione prosegue nei nn. successivi] (25-26 f), 57 (26-27 f), 58 (27-28 f), 59 (28 f-1 m), [manca n. 60], 61 (2-3 m), 62 (3-4 m), 63 (4-5 m), 64 (5-6 m), 65 (6-7 m), 65 (7-8 m), 67 (8-9 m), 69 (9-10 m), 69 (10-11 m), 70 (11-12 m), 71 (12-13 m), 72 (13-14 m), 73 (14-15 m), 74 (15-16 m), 75 (16-17 m), 76 (17-18 m), 77 (18-19 m), 78 (19-20 m), 79 (20-21 m), 80 (21-22 m), 81 (22-23 m), 82 (23-24 m), 83 (24-25 m), 84 (25-26 m), 85 (26-27 m), 86 (27-28 m), 87 (28-29 m), 88 (29-30 m), 89 (30-31 m), 90 (31 m-1 a), [mancano nn. 91-93], 94 (4-5 a), 95 (5-6 a), 96 (7-8 a), 97 (8-9 a), 98 (9-10 a), 99 (10-11 a), 101 (12-13 a), 102 (13-14 a), 103 (14-15 a), 104 (15-16 a), 105 (16-17 a), 106 (17-18 a), 107 (18-19 a), 108 (19-20 a), 109 (20-21 a), 110 (21-22 a), 111 (22-23 a), 112 (23-24 a), 113 (24-25 a), 114 (25-26 a), 115 (26-27 a), 116 (27-28 a), 117 (28-29 a), 122 (3-4 mg), 123 (4-5 mg), 124 (5-6 mg), 126 (7-8 mg), 127 (8-9 mg), 128 (9-10 mg), 129 (10-11 mg), 131 (12-13 mg), 132 (13-14 mg), 134 (15-16 mg), 135 (16-17 mg), 136 (17-18 mg), 137 (18-19 mg), 138 (19-20 mg), 139 (20-21 mg), 140 (21-22 mg), 141 (22-23 mg), 142 (23-24 mg), 143 (24-25 mg), 144 (25-26 mg), 145 (26-27 mg), 146 (27-28 mg), 147 (28-29 mg), 148 (29-30 mg), 151 (1-2 gn), 152 (2-3 gn), 154 (4-5 gn), 155 (5-6 gn), 156 (6-7 gn), 157 (7-8 gn), 158 (8-9 gn), 160 (10-11 gn), 161 (11-12 gn). 95 p. Francese.
 - 162, 12-13 gn 1890. Ponson du Terrail, *La donna vampiro*. 163 (13-14 gn), 164 (14-15 gn), 165 (15-16 gn), 166 (16-17 gn), 167 (17-18 gn), 168 (18-19 gn), 169 (19-20 gn), 170 (20-21 gn), 171 (21-22 gn), 172 (22-23 gn), 173 (23-24 gn), 174 (24-25 gn), 175 (25-26 gn), 176 (26-27 gn), 177 (27-28 gn), 178 (28-29 gn), 179 (29-30 gn), 180 (30 gn-1 l), 181 (1-2 l), 182 (2-3 l), 183 (3-4 l), 184 (4-5 l), 185 (5-6 l), 186 (6-7 l), 187 (7-8 l), 188 (8-9 l), 189 (9-10 l), 190 (10-11 l), 191 (11-12 l), 193 (13-14 l), 194 (14-15 l), 195 (15-16 l), 196 (16-17 l), 197 (17-18 l), 201 (21-22 l), 202 (22-23 l), 203 (23-24 l), 204 (24-25 l), 205 (25-26 l), 206 (26-27 l), 207 (27-28 l), 208 (28-29 l), 209 (29-30 l), 210 (30-31 l), 211 (31 l-1 ag), 212 (1-2 ag), 213 (2-3 ag), 214 (3-4 ag), 215 (4-5 ag), 216 (5-6 ag), 217 (6-7 ag), 218 (7-8 ag), 219 (8-9 ag), 220 (9-10 ag), 221 (10-11 ag), 222 (11-12 ag), 223 (12-13 ag), 224 (13-14 ag), 225 (14-15 ag), 225 [226. L'errore nella numerazione prosegue nei nn. successivi] (15-16 ag), 226 (16-17 ag), 227 (17-18 ag), 228 (18-19 ag), 229 (19-20 ag), 230 (20-21 ag), 231 (21-22 ag), 232 (22-23 ag), 233 (23-24 ag), 234 (24-25 ag), 235 (25-26 ag), 236 (26-27 ag), 237 (27-28 ag), 238 (28-29 ag), 239 (29-30 ag), 240 (30-31 ag), 241 (31 ag-1 s), 242 (1-2 s), 243 (2-3 s), 243 (3-4 s), 244 (4-5 s), 245 (5-6 s), 246 (6-7 s), 247 (7-8 s), 248 (8-9 s), 249 (9-10 s), 250 (10-11 s), 251 (11-12 s), 253 (13-14 s), 254 (14-15 s), 255 (15-16 s), 256 (16-17 s), 258 (18-19 s), 259 (19-20 s), 260 (20-21 s), 261 (21-22 s), 262 (22-23 s), 263 (23-24 s), 264 (24-25 s), 266 (26-27 s), 268 (28-29 s), 269 (29-30 s), 270 (30 s-1 o). 112 p. Francese.
 - 272, 2-3 o 1890. Paolo Saunière, *La caccia ai milioni*. 273 (3-4 o), 274 (4-5 o), 275 (5-6 o), 276 (6-7 o), 277 (7-8 o), 278 (8-9 o), 279 (9-10 o), 280 (10-11 o), 281 (11-12 o), 282 (12-13 o), 283 (13-14 o), 284 (14-15 o), 285 (15-16 o), 286 (16-17 o), 287 (17-18 o), 288 (18-19 o), 289 (19-20 o), 290 (20-21 o), 291 (21-22 o), 292 (22-23 o), 293 (23-24 o), 294 (24-25 o), 295 (25-26 o), 296 (26-27 o), 297 (27-28 o), 298 (28-29 o), 299 (29-30 o), 300 (30-31 o), [manca n. 301], 302 (2-3 n), 303 (3-4 n), 306 (4-5 n), 307 (5-6 n), 308 (6-7 n), 308 (7-8 n), 309 (8-9 n), 310 (9-10 n), 311 (10-11 n), 312 (11-12 n), 313 (12-13 n), 314 (13-14 n), 316 (15-16 n), 317 (16-17 n), 322 (21-22 n), 324 (23-24 n), 326 (25-26 n), 327 (26-27 n), 328 (27-28 n), 329 (28-29 n), 330 (29-30 n), 331 (30n-1 d), 332 (1-2 d), 333 (2-3 d), 334 (3-4 d), 335 (4-5 d), 336 (5-6 d), 337 (6-7 d), 338 (7-8 d), 339 (8-9 d), 340 (9-10 d), 342 (11-12 d), 343 (12-13 d), 345 [344. L'errore nella numerazione prosegue nei nn. successivi] (13-14 d), 346 (14-15 d), 347 (15-16 d), 348 (16-17 d), 349 (17-18 d), 351 (19-20 d), 353 (21-22 d), 354 (22-23 d), 355 (23-24 d), 357 (26-27 d), 358 (27-28 d), 360 (29-30 d), 361 (30-31 d), 363 (1-2 g 1891), 2 (2-3 g 1891), 3 (3-4 g), 4 (4-5 g), 5 (5-6 g), 6 (6-7 g), 7 (7-8 g), 8 (8-9 g), 9 (9-10 g), 11 (11-12 g), 12 (12-13 g), 13 (13-14 g), 15 (15-16 g), 16 (16-17 g), 17 (17-18 g), 18 (18-19 g), 19 (19-20 g), 20 (20-21 g), 21 (21-22 g), 22 (22-23 g), 23 (23-

24 g), 24 (24-25 g), 25 (25-26 g), 26 (26-27 g), 28 (28-29 g), 29 (29-30 g), 31 (31 g-1 f), 32 (1-2 f), 33 (2-3 f), 34 (3-4 f), 35 (4-5 f), 37 (6-7 f), 38 (7-8 f), 39 (8-9 f), 40 (9-10 f), 41 (10-11 f), 42 (11-12 f), 43 (12-13 f), 44 (13-14 f), 45 (14-15 f), 46 (15-16 f), 47 (16-17 f), 48 (17-18 f), 49 (18-19 f), 50 (19-20 f), 51 (20-21 f), 52 (21-22 f), 53 (22-23 f), 54 (23-24 f), 54 [55] (24-25 f), 56 (25-26 f), 57 (26-27 f), 59 (28 f-1 m), 60 (1-2 m), 61 (2-3 m), 64 (5-6 m), 65 (6-7 m), 66 (7-8 m), 67 (8-9 m), 68 (9-10 m), 70 (11-12 m), 72 (13-14 m), 73 (14-15 m). 150 p. Francese.

- 73, 15-16 m 1891. M.A. Matthey [pseud. di Arthur Arnould], *I due complici*. 74 (16-17 m), 76 [75] (17-18), 77 [76] (18-19 m), 78 [77] (19-20 m), 79 [78] (20-21 m), 79 [ok] (21-22 m), 81 [80] (22-23 m), 81 (23-24 m), 83 [82. L'errore nella numerazione prosegue nei nn. successivi] (24-25 m), 84 (25-26 m), 85 (26-27 m), 86 (27-28 m), 87 (28-29 m), 88 (31 m-1 a), 89 (31-1 a. errore), 90 (1-2 a), 91 (2-3 a), 92 (3-4 a), 93 (4-5 a), 94 (5-6 a), 95 (6-7 a), 96 (7-8 a), 97 (8-9 a), 98 (9-10 a), 99 (10-11 a), 100 (11-12 a), 101 (12-13 a), 102 (13-14 a), 103 (14-15 a), 104 (15-16 a), 105 (16-17 a), 106 (17-18 a), 107 (18-19 a), 108 (19-20 a), 109 (20-21 a), 110 (21-22 a), 111 (22-23 a), 112 (23-24 a), 114 (25-26 a), 115 (26-27 a), 116 (27-28 a), 117 (28-29 a), 118 (29-30 a), 119 (30 a-1 mg), 120 (1-2 mg), 122 (3-4 mg), 123 (4-5 mg), 124 (5-6 mg), 125 (6-7 mg), 125 [126] (7-8 mg), 126 [l'errore prosegue e si accumula] (8-9 mg), 127 (9-10 mg), 128 (10-11 mg), 129 (11-12 mg), 130 (12-13 mg), 132 (14-15 mg), 133 (15-16 mg), 134 (16-17 mg), 135 (17-18 mg), 136 (18-19 mg), 137 (19-20 mg), 138 (20-21 mg), 140 (22-23 mg), 141 (23-24 mg), 142 (24-25 mg), 143 (25-26 mg), 144 (26-27 mg), 145 (27-28 mg), 146 (28-29 mg), 147 (29-30 mg), 148 (30-31 mg), 149 (31 mg-1 gn), 150 (1-2 gn), 151 (2-3 gn), 152 (3-4 gn), 153 (4-5 gn), 154 (5-6 gn), 155 (6-7 gn), 156 (7-8 gn), 158 (9-10 gn), 159 (10-11 gn), 160 (11-12 gn), 161 (12-13 gn), 162 (13-14 gn), 163 (14-15 gn), 164 (15-16 gn), 165 (16-17 gn), 166 (17-18 gn), 167 (18-19 gn), 168 (19-20 gn), 169 (20-21 gn), 170 (21-22 gn), 171 (22-23 gn), 172 (23-24 gn), 173 (24-25 gn), 174 (25-26 gn), 175 (26-27 gn), 177 (28-29 gn), 178 (29-30 gn), 720 [180] (1-2 l), 721 [181] (2-3 l), 722 [182] (3-4 l), 183 (4-5 l), 184 (5-6 l), 185 (6-7 l), 186 (7-8 l), 187 (8-9 l), 188 (9-10 l), 190 (11-12 l), 191 (12-13 l), 192 (13-14 l), 193 (14-15 l), 194 (15-16 l), 195 (16-17 l), 198 (19-20 l), 201 (22-23 l), 202 (23-24 l), 203 (24-25 l), 205 (26-27 l), 206 (27-28 l), 207 (28-29 l), 208 (29-30 l), 209 (30-31 l), 212 (2-3 ag). 143 p. Francese.
- 213, 3-4 ag 1891. C. Bernard, *La vendetta d'un marito vecchio*. 214 (4-5 ag), 215 (5-6 ag), 216 (6-7 ag), 217 (7-8 ag), 218 (8-9 ag), 219 (9-10 ag), 220 (10-11 ag), 221 (11-12 ag), 222 (12-13 ag), 223 (13-14 ag), 224 (14-15 ag), 225 (15-16 ag), 227 (17-18 ag), 228 (18-19 ag), 229 (19-20 ag), 231 (21-22 ag), 233 (23-24 ag), 236 (26-27 ag), 237 (27-28 ag), 239 (29-30 ag). 21 p. Francese.
- 240, 30-31 ag 1891. Florence Warden, *La casa del mistero*. 241 (31 ag-1 s), 242 (1-2 s), 243 (2-3 s), 244 (3-4 s), 245 (4-5 s), 246 (5-6 s), 247 (6-7 s), 248 (7-8 s), 249 (8-9 s), 251 (10-11 s), 252 (11-12 s), 254 (13-14 s), 255 (14-15 s), 256 (15-16 s), 258 (17-18 s), 259 (18-19 s), 260 (19-20 s), 261 (20-21 s), 262 (21-22 s), 263 (22-23 s), 265 (24-25 s), 266 (25-26 s), 267 (26-27 s), 268 (27-28 s), 269 (28-29 s), 271 (30 s-1 o), 273 (2-3 o), 274 (3-4 o), 275 (4-5 o), 276 (5-6 o), 278 (7-8 o), 279 (8-9 o), 280 (9-10 o), 281 (10-11 o), 282 (11-12 o), 285 (14-15 o), 286 (15-16 o), 288 (17-18 o). 39 p. Inglese.
- 289, 18-19 o 1891. Saverio Montepin, *Da zingara, milionaria!* 290 (19-20 o), 291 (20-21 o), 292 (21-22 o), 293 (22-23 o), 294 (23-24 o), 295 (24-25 o), 296 (25-26 o), 297 (26-27 o), 298 (27-28 o), 299 (28-29 o), 300 (29-30 o), 301 (30-31 o), 302 (31 o-1 n), 303 (2-3 n), 304 (3-4 n), 305 (4-5 n), 306 (5-6 n), 307 (6-7 n), 308 (7-8 n), 309 (8-9 n), 310 (9-10 n), 311 (10-11 n), 311 [312. L'errore nella numerazione prosegue nei nn. successivi] (11-12 n), 312 (12-13 n), 313 (13-14 n), 314 (14-15 n), 315 (15-16 n), 316 (16-17 n), 318 (18-19 n), 318 (19-20 n), 319 (20-21 n), 320 (21-22 n), 321 (22-23 n), 322 (23-24 n), 323 (24-25 n), 324 (25-26 n), 325 (26-27 n), 326 (27-28 n), 327 (28-29 n), 328 (29-30 n), 329 (30 n-1 d), 330 (1-2 d), 331 (2-3 d), 334 (5-6 d), 335 (6-7 d), 336 (7-8 d), 337 (8-9 d), 338 (9-10 d), 340 (11-12 d), 344 (12-13 d), 345 (13-14 d), 346 (14-15 d), 348 (16-17 d), 349 (17-18 d), 350 (18-19 d), 351 (19-20 d), 352 (20-21 d), 353 (21-22 d), 354 (22-23 d), 355 (23-24 d), 356 (24-25 d), 357 (26-27 d), 358 (27-28 d), 359 (28-29 d), 360 (29-30 d), 2 (2-3 g 1892), 3

(3-4 g), 5 (5-6 g), 6 (6-7 g), 6 [7] (7-8 g), 8 (8-9 g), 9 (9-10 g), 10 (10-11 g), 11 (11-12 g), 12 (12-13 g), 13 (13-14 g), 14 (14-15 g), 15 (15-16 g), 16 (16-17 g), 17 (17-18 g), 18 (18-19 g), 19 (19-20 g), 20 (20-21 g), 21 (21-22 g), 22 (22-23 g), 23 (23-24 g), 24 (24-25 g), 25 (25-26 g), 26 (26-27 g), 27 (27-28 g), 28 (28-29 g), 30 (30-31 g), 31 (31 g-1 f), 32 (1-2 f), 33 (2-3 f), 34 (3-4 f), 35 (4-5 f), 36 (5-6 f), 38 (7-8 f), 39 (8-9 f), 40 (9-10 f), 41 (10-11 f), 42 (11-12 f), 44 (13-14 f), 45 (14-15 f), 46 (15-16 f), 47 (16-17 f), 48 (17-18 f), 49 (18-19 f), 50 (19-20 f), 51 (20-21 f), 52 (21-22 f), 53 (22-23 f), 55 (24-25 f), 56 (25-26 f), 57 (26-27 f), 58 (27-28 f), 59 (28-29 f), 60 (29 f-1 m), 61 (1-2 m), 62 (2-3 m), 64 (4-5 m), 65 (5-6 m), 67 (7-8 m), 69 (9-10 m), 70 (10-11 m), 71 (11-12 m), 72 (12-13 m), 73 (13-14 m), 74 (14-15 m), 75 (15-16 m), 77 (17-18 m), 78 (18-19 m), 80 (20-21 m), 81 (21-22 m), 82 (22-23 m), 83 (23-24 m), 84 (24-25 m), 86 (26-27 m), 87 (27-28 m), 88 (28-29 m), 90 (30-31 m), 91 (31 m-1 a), 92 (1-2 a), 93 (2-3 a), 94 (3-4 a), 95 (4-5 a), 96 (5-6 a), 98 (7-8 a), 101 (10-11 a), 102 (11-12 a), 103 (12-13 a), 104 (13-14 a), 105 (14-15 a), 107 (16-17 a), 108 (18-19 a), 109 (19-20 a), 110 (20-21 a), 111 (21-22 a), 112 (22-23 a), 113 (23-24 a), 114 (24-25 a), 115 (25-26 a), 116 (26-27 a), 117 (27-28 a), 118 (28-29 a), 119 (29-30 a), 121 (1 mg-2 mg), 122 (2-3 mg), 123 (3-4 mg), 125 (5-6 mg), 127 (7-8 mg), 128 (8-9 mg), 129 (9-10 mg), 130 (10-11 mg), 131 (11-12 mg), 132 (12-13 mg), 133 (13-14 mg), 134 (14-15 mg), 135 (15-16 mg), 136 (16-17 mg), 138 (18-19 mg), 139 (19-20 mg), 140 (20-21 mg), 141 (21-22 mg), 142 (22-23 mg), 143 (23-24 mg), 144 (24-25 mg), 145 (25-26 mg), 146 (26-27 mg), 148 (28-29 mg), 149 (29-30 mg), 150 (30-31 mg), 151 (31 mg-1 gn), 153 (2-3 gn), 155 (4-5 gn), 156 (5-6 gn), 157 (6-7 gn), 158 (7-8 gn), 159 (8-9 gn). 201 p. Francese.

- 160, 9-10 gn 1892. S. a., *Il gioiello accusatore*.
161 (10-11 gn), 162 (11-12 gn), 163 (12-13 gn), 164 (13-14 gn), 165 (14-15 gn), 166 (15-16 gn), 167 (16-17 gn), 168 (17-18 gn), 169 (18-19 gn), 170 (19-20 gn), 171 (20-21 gn), 172 (21-22 gn), 173 (22-23 gn), 174 (23-24 gn), 176 (25-26 gn), 177 (26-27 gn), 178 (27-28 gn), 179 (28-29 gn), 180 (29-30 gn), 181 (30 gn-1 l), 182 (1-2 l), 183 (2-3 l), 184 (3-4 l), 185 (4-5 l), 186 (5-6 l), 187 (6-7 l), 188 (7-8 l), 189 (8-9 l), 190 (9-10 l), 191 (10-11 l), 192 (11-12 l), 194 (13-14 l), 198 (17-18 l), 199 (18-19 l), 200 (19-20 l), 201 (20-21 l), 202 (21-22 l), 203 (22-23 l), 204 (23-24 l), 205 (24-25 l), 206 (25-26 l), 207 (26-27 l), 208 (27-28 l), 209 (28-29 l), 211 (30-31 l), 212 (31 l-1 ag), 213 (1-2 ag), 214 (2-3 ag), 215 (3-4 ag). 50 p. Provenienza indefinibile.
- 216, 4-5 ag 1892. S. a., *Il segreto della morta*.
217 (5-6 ag), 218 (6-7 ag), 219 (7-8 ag), 220 (8-9 ag), 221 (9-10 ag), 222 (10-11 ag), 223 (11-12 ag), 224 (12-13 ag), 225 (13-14 ag), 226 (14-15 ag), 227 (15-16 ag), 228 (16-17 ag), 229 (17-18 ag), 230 (18-19 ag), 230 [231. L'errore nella numerazione prosegue nei nn. successivi] (19-20 ag), 231 (20-21 ag), 232 (21-22 ag), 234 (22-23 ag), 235 (23-24 ag), 236 (24-25 ag), 237 (25-26 ag), 238 (26-27 ag), 239 (27-28 ag), 240 (28-29 ag), 241 (29-30 ag), 242 (30-31 ag), 243 (31 ag-1 s), 244 (1-2 s), 244 [245] (2-3 s), 246 (3-4 s), 247 (4-5 s), 248 (5-6 s), 249 (6-7 s), 250 (7-8 s), 251 (8-9 s), 252 (9-10 s), 253 (10-11 s), 254 (11-12 s), 255 (12-13 s), 256 (13-14 s), 257 (14-15 s), 258 (15-16 s), 259 (16-17 s), 260 (17-18 s), 261 (18-19 s), 262 (19-20 s), 263 (20-21 s), 264 (21-22 s), 265 (22-23 s), 266 (23-24 s), 267 (24-25 s), 268 (25-26 s), 269 (26-27 s), 270 (27-28 s), 271 (28-29 s), 272 (29-30 s), 273 (30 s-1 o), 274 (1-2 o), 275 (2-3 o), 276 (3-4 o), 277 (4-5 o), 278 (5-6 o), 279 (6-7 o), 280 (7-8 o), 281 (8-9 o), 282 (9-10 o), 283 (10-11 o), 284 (11-12 o), 285 (12-13 o), 286 (13-14 o), 287 (14-15 o), 288 (15-16 o), 289 (16-17 o), 290 (17-18 o), 291 (18-19 o), 292 (19-20 o), 293 (20-21 o), 294 (21-22 o), 295 (22-23 o), 296 (23-24 o), 298 (25-26 o), 299 (26-27 o), 300 (27-28 o), 301 (28-29 o). 89 p. Australiano.
- 311, 7-8 n 1892. S. a., *Il galeotto n. 888*.
312 (8-9 n), 313 (9-10 n), 314 (10-11 n), 315 (11-12 n), 316 (12-13 n), 316 (13-14 n), 318 (14-15 n), 319 (15-16 n), 320 (16-17 n), 321 (17-18 n), 322 (18-19 n), 323 (19-20 n), 324 (20-21 n), 325 (21-22 n), 326 (22-23 n), 327 (23-24 n), 328 (24-25 n), 329 (25-26 n), 330 (26-27 n), 331 (27-28 n), 332 (28-29 n), 335 (29-30 n), 334 (30 n-1 d), 335 (1-2 d), 336 (2-3 d), 337 (3-4 d), 338 (4-5 d), 339 (5-6 d), 340 (6-7 d), 341 (7-8 d), 342 (8-9 d), 343 (9-10 d), 345 (11-12 d), 346 (12-13 d), 347 (13-14 d), 348 (14-15 d), 350 (16-17 d), 351 (17-18 d), 351 [352].

L'errore nella numerazione prosegue nei nn. successivi] (18-19 d), 352 (19-20 d), 354 (20-21 d), 355 (21-22 d), 357 (23-24 d), 359 (26-27 d), 360 (27-28 d), 361 (28-29 d), 362 (29-30 d), 363 (30-31 d), 364 (31 d-1 g 1893), 2 (2-3 g 1893), 3 (3-4 g), 4 (4-5 g), 5 (5-6 g), 6 (6-7 g), 7 (7-8 g), 8 (8-9 g), 9 (9-10 g), 10 (10-11 g), 11 (11-12 g), 13 (13-14 g), 14 (14-15 g), 15 (15-16 g), 16 (16-17 g), 17 (17-18 g), 19 (19-20 g), 21 (21-22 g), 22 (22-23 g), 23 (23-24 g), 24 (24-25 g). 71 p. Americano.

- 25, 25-26 g 1893. S. a., *Storia di un bandito*.
26 (26-27 g), 27 (27-28 g), 28 (28-29 g), 29 (29-30 g), 30 (30-31 g), 31 (31 g-1 f), 33 (2-3 f), 34 (3-4 f), 36 (5-6 f), 37 (6-7 f), 38 (7-8 f), 39 (8-9 f), 40 (9-10 f), 42 (11-12 f), 43 (12-13 f), 44 (13-14 f), 45 (15-16 f), 46 (16-17 f), 47 (17-18 f), 48 (18-19 f), 49 (19-20 f), 50 (20-21 f), 51 (21-22 f), 52 (22-23 f), 53 (23-24 f), 54 (24-25 f), 55 (25-26 f), 56 (26-27 f), 56 [57] (27-28 f), 57 [58] (28 f-1 m), 59 (2-3 m), 62 (3-4 m), 63 (4-5 m), 64 (5-6 m), 65 (6-7 m), 66 (7-8 m), 67 (8-9 m), 68 (9-10 m), 69 (10-11 m), 70 (11-12 m), 71 (12-13 m), 72 (13-14 m), 75 (16-17 m), 77 (18-19 m), 78 (19-20 m), 79 (20-21 m), 80 (21-22 m), 82 (23-24 m), 83 (24-25 m), 84 (25-26 m), 85 (26-27 m), 87 (28-29 m), 88 (29-30 m), 89 (30-31 m), 91 (1 m-2 a), 92 (3-4 a), 93 (4-5 a), 94 (5-6 a), 95 (6-7 a), 97 (8-9 a), 98 (9-10 a). 67 p. Provenienza indefinibile.
- 99, 10-11 a 1893. S. a., *Un episodio del terrore*.
100 (11-12 a), 101 (12-13 a), 102 (13-14 a), 103 (14-15 a), 104 (15-16 a), 105 (16-17 a), 106 (17-18 a), 107 (18-19 a), 108 (19-20 a), 109 (20-21 a), 110 (21-22 a), 110 [111. L'errore nella numerazione prosegue nei nn. successivi] (22-23 a), 111 (23-24 a), 112 (24-25 a), 112 (25-26 a), 113 (26-27 a), 114 (27-28 a), 116 (28-29 a), 116 [l'errore si accumula] (29-30 a), 117 (30 a-1 mg), 118 (1-2 mg), 119 (2-3 mg), 120 (3-4 mg), 121 (4-5 mg), 122 (5-6 mg), 123 (6-7 mg), 124 (7-8 mg), 125 (8-9 mg), 127 (10-11 mg), 128 (11-12 mg), 128 (12-13 mg), 131 (13-14 mg), 132 (14-15 mg), 133 (15-16 mg), 134 (16-17 mg), 136 (18-19 mg), 137 (19-20 mg), 138 (20-21 mg), 139 (21-22 mg), 140 (22-23 mg), 141 (23-24 mg), 142 (24-25 mg), 143 (25-26 mg), 144 (26-27 mg), 146 (28-29 mg), 147 (29-30 mg), 148 (30-31 mg), 150 (1-2 gn), 151 (2-3 gn), 152 (3-4 gn), 153 [154] (5-6 gn). 53 p. Provenienza indefinibile.
- 161, 12-13 gn 1893. S. a. [Xavier de Montépin], *La contessa di Kéroural*.
162 (13-14 gn), 163 (14-15 gn), 164 (15-16 gn), 166 (16-17 gn), 166 [167. L'errore nella numerazione prosegue nei nn. successivi] (17-18 gn), 167 (18-19 gn), 168 (19-20 gn), 169 (20-21 gn), 170 (21-22 gn), 171 (22-23 gn), 172 (23-24 gn), 173 (24-25 gn), 175 [176] (27-28 gn), 176 (28-29 gn), 177 (29-30 gn), 178 (30 gn-1 l), 179 (1-2 l), 180 (2-3 l), 181 (3-4 l), 182 (4-5 l), 183 (5-6 l), 184 (6-7 l), 185 (7-8 l), 186 (8-9 l), 187 (9-10 l), 188 (10-11 l), 189 (11-12 l), 190 (12-13 l), 191 (13-14 l), 192 (14-15 l), 193 (15-16 l), 194 (16-17 l), 195 (17-18 l), 196 (18-19 l), 197 (19-20 l), 197 [198] (20-21 l), 198 (21-22 l), 199 (22-23 l), 202 (23-24 l), 203 (24-25 l), 204 (25-26 l), 205 (26-27 l), 206 (27-28 l), 207 (28-29 l), 208 (29-30 l), 210 (31 l-1 ag), 212 (2-3 ag), 213 (3-4 ag), 214 (4-5 ag), 215 (5-6 ag), 216 (6-7 ag), 217 (7-8 ag), 218 (8-9 ag), 219 (9-10 ag), 220 (10-11 ag), 221 (11-12 ag), 222 (12-13 ag), 223 (13-14 ag), 224 (14-15 ag), 225 (15-16 ag), 226 (16-17 ag), 226 [227. L'errore nella numerazione prosegue nei nn. successivi] (17-18 ag), 227 (18-19 ag), 228 (19-20 ag), 229 (20-21 ag), 230 (21-22 ag), 231 (23-24 ag), 234 (24-25 ag), 235 (25-26 ag), 236 (26-27 ag), 237 (27-28 ag), 238 (28-29 ag), 239 (29-30 ag), 240 (30-31 ag), 241 (31 ag-1 s), 242 (1-2 s), 243 (2-3 s), 244 (3-4 s), 245 (4-5 s), 246 (5-6 s), 247 (6-7 s), 248 (7-8 s), 249 (8-9 s), 250 (9-10 s), 251 (10-11 s), 252 (11-12 s), 253 (12-13 s), 255 (14-15 s), 256 (15-16 s), 257 (16-17 s), 257 [258] (17-18 s), 260 (19-20 s), 261 (20-21 s), 262 (21-22 s), 263 (22-23 s), 264 (23-24 s), 265 (24-25 s), 266 (25-26 s), 267 (26-27 s), 268 (27-28 s), 269 (28-29 s), 270 (29-30 s), 270 [271. L'errore prosegue e si accumula] (30 s-1 o), 271 (1-2 o), 272 (2-3 o), 273 (3-4 o), 274 (4-5 o), 275 (5-6 o), 276 (6-7 o), 277 (7-8 o), 278 (8-9 o), 280 (9-10 o), 282 (11-12 o), 282 [283] (12-13 o), 283 (13-14 o), 284 (14-15 o), 287 (17-18 o), 288 (18-19 o), 289 (19-20 o), 290 (20-21 o), 292 (21-22 o), 293 (22-23 o), 294 (24-25 o), 295 (25-26 o), 296 (26-27 o), 298 (27-28 o), 298 [299] (28-29 o), 299 (29-30 o), 301 (30-31 o), 302 (31 o-1 n), 303 (2-3 n), 304 (3-4 n), 305 (4-5 n), 306 (5-6 n), 307 (6-7 n), 308 (7-8 n), 309 (8-9 n), 310 (9-10 n), 311 (10-11 n), 312 (11-12 n), 313 (12-13 n), 313 [314] (13-14 n), 314 (14-15 n), 315 (15-16 n), 317 (16-17 n), 318 (17-18 n), 319 (18-19 n), 320 (19-20 n), 321 (20-21 n), 322 (21-22 n), 323 (22-23 n), 324 (23-24 n), 326 (25-

26 n), 327 (26-27 n), 328 (27-28 n), 329 (28-29 n), 331 (30 n-1 d), 332 (1-2 d), 333 (2-3 d), 334 (3-4 d), 335 (4-5 d), 337 (6-7 d), 338 (7-8 d), 339 (8-9 d), 340 (9-10 d), 341 (10-11 d), 342 (11-12 d), 343 (12-13 d), 343 [344] (13-14 d), 346 (15-16 d), 348 (17-18 d). 180 p. Francese.

- 349, 18-19 d 1893. S. a., *Il principe zingaro*. 350 (19-20 d), 351 (20-21 d), 351 [353] (22-23 d), 352 [354] (23-24 d), 354 [355] (24-25 d), 355 [356] (26-27 d), 357 (27-28 d), 357 [358] (28-29 d), 359 (29-30 d), 360 (30-31 d), 361 (31 d-1 g 1894), 1 (1-2 g 1894), 2 (2-3 g), 3 (3-4 g), 4 (4-5 g), 5 (5-6 g), 6 (6-7 g), 7 (7-8 g), 8 (8-9 g), 9 (9-10 g), 10 (10-11 g), 11 (11-12 g), 12 (12-13 g), 14 (14-15 g), 15 (15-16 g), 16 (16-17 g), 17 (17-18 g), 18 (18-19 g), 20 (20-21 g), 21 (21-22 g), 22 (22-23 g), 24 (24-25 g), 25 (25-26 g), 26 (26-27 g), 26 [27. L'errore nella numerazione prosegue nei nn. successivi] (27-28 g), 27 (28-29 g), 29 (29-30 g), 30 (30-31 g), 32 (1-2 f), 33 (2-3 f), 34 (3-4 f), 35 (4-5 f), 36 (5-6 f), 37 (6-7 f), 38 (7-8 f), 40 (9-10 f), 41 (10-11 f), 43 (12-13 f), 44 (13-14 f), 46 (15-16 f), 47 (16-17 f), 48 (17-18 f), 49 (18-19 f), 50 (19-20 f), 51 (20-21 f), 52 (21-22 f), 55 (24-25 f), 56 (25-26 f), 57 (26-27 f), 58 (27-28 f), 59 (28 f-1 m), 61 (2-3 m), 62 (3-4 m), 63 (4-5 m), 64 (5-6 m), 65 (6-7 m), 66 (7-8 m), 67 (8-9 m), 69 (10-11 m), 70 (11-12 m), 72 (13-14 m), 73 (14-15 m). 72 p. Francese.
- 74, 15-16 m 1894. Luigi Pavia, *Passioni fatali*. 75 (16-17 m), 76 (17-18 m), 77 (18-19 m), 78 (19-20 m), 78 [79] (20-21 m), 80 (21-22 m), 81 (22-23 m), 82 (23-24 m), 83 (24-25 m), 84 (26-27m), 85 (27-28 m), 86 (28-29 m), 88 (30-31 m), 89 (31 m-1 a), 90 (1-2 a), 91 (2-3 a), 92 (3-4 a), 93 (4-5 a), 94 (5-6 a), 95 (6-7 a), 96 (7-8 a), 97 (8-9 a), 98 [99] (10-11 a), 100 (11-12 a), 101 (12-13 a), 102 (13-14 a), 103 (14-15 a), 104 (15-16 a), 105 (16-17 a), 106 (17-18 a), 106 [107. L'errore nella numerazione prosegue nei nn. successivi] (18-19 a), 107 (19-20 a), 108 (20-21 a), 109 (21-22 a), 111 (23-24 a), 112 (24-25 a), 113 (25-26 a), 115 (27-28 a), 116 (28-29 a), 117 (29-30 a), 118 (30 a-1 mg), 119 [120] (2-3 mg), 122 (3-4 mg), 123 (4-5 mg), 124 (5-6 mg), 125 (6-7 mg), 126 (7-8 mg), 127 (8-9 mg), 128 (9-10 mg), 129 (10-11 mg), 131 (12-13 mg), 132 (13-14 mg), 133 (14-15 mg), 134 (15-16 mg), 136 (17-18 mg), 137 (18-19 mg), 138 (19-20 mg), 140 (21-22 mg), 141 (22-23 mg), 142 (23-24 mg), 143 (24-25 mg), 144 (25-26 mg), 145 (26-27 mg), 147 (28-29 mg), 148 (29-30 mg), 149 (30-31 mg), 150 (31 mg-1 gn), 151 (1-2 gn), 152 (2-3 gn), 154 (4-5 gn), 156 (6-7 gn), 157 (7-8 gn), 159 (9-10 gn), 160 (10-11 gn), 161 (11-12 gn), 162 (12-13 gn), 163 (13-14 gn), 164 (14-15 gn), 165 (15-16 gn), 166 (16-17 gn), 167 (17-18 gn), 168 (18-19 gn), 169 (19-20 gn), 170 (20-21 gn), 171 (21-22 gn), 172 (22-23 gn), 174 (24-25 gn), 179 (29-30 gn), 181 (1-2 l), 182 (2-3 l), 183 (3-4), 184 (4-5), 185 (5-6), 187 (7-8), 188 (8-9), 189 (9-10), 191 (11-12), 193 (13-14), 194 (14-15 l), 195 (15-16 l), 196 (16-17 l), 197 (17-18 l), 198 (18-19 l), 200 [201. L'errore prosegue e si accumula] (21-22 l), 201 (22-23 l), 202 (23-24 l), 203 (24-25 l), 204 (25-26 l). 106 p. Italiano.
- 205, 26-27 l 1894. D'Archiana, *Olbia*. 206 (27-28 l), 207 (28-29 l), 209 (30-31 l), 212 (2-3 ag), 213 [214] (4-5 ag), 214 [215] (5-6 ag), 217 (6-7), 219 (8-9 ag), 220 (9-10 ag), 221 (10-11 ag), 222 (11-12 ag), 224 (13-14 ag), 225 (14-15 ag), 226 (15-16 ag), 227 (16-17 ag), 228 (17-18 ag), 229 (18-19 ag), 230 (19-20 ag), 231 (20-21 ag), 232 (21-22 ag). 21 p. Italiano.
- 233, 23-24 ag 1894. G. Polver, *Un delitto legale. Episodio dell'inondazione di Verona nel 1882*. 234 (24-25 ag), 235 (25-26 ag), 236 (26-27 ag), 237 (27-28 ag), 238 (28-29 ag), 240 [239. L'errore nella numerazione prosegue nei nn. successivi] (29-30 ag), 241 (30-31 ag), 242 (31 ag-1 s), 243 (1-2 s), 244 (2-3 s), 245 (3-4 s), 246 (4-5 s), 247 (5-6 s), 248 (6-7 s), 249 (7-8 s), 250 (8-9 s), 251 (9-10 s), 252 (10-11 s), 254 (12-13 s), 255 (13-14 s), 256 (14-15 s), 257 (15-16 s), 258 (16-17 s), 261 (19-20 s), 262 (20-21 s), 264 (22-23 s), 265 (23-24 s), 267 (25-26 s), 269 (27-28 s), 270 (28-29 s), 271 (29-30 s), 274 (2-3 o), 275 (3-4 o), 276 (4-5 o), 277 (5-6 o), 278 (6-7 o), 280 (8-9 o), 281 (9-10 o), 282 (10-11 o), 284 [283. L'errore prosegue e si accumula] (11-12 o), 285 (12-13 o), 287 (14-15 o), 288 (15-16 o), 289 (16-17 o), 291 (18-19 o), 293 (20-21 o). 46 p. Italiano.
- 295, 22-23 o 1894. S. a. [trad. Alessandro Gatti], *Il tesoro degli Kmers*.

296 (23-24 o), 297 (24-25 o), 298 (25-26 o), 299 (26-27 o), 300 (27-28 o), 301 (28-29 o), 302 (29-30 o), 303 (30-31 o), 304 (31 o-1 n), 305 (2-3 n), 306 (3-4 n), 307 (4-5 n), 308 (5-6 n), 309 (6-7 n), 310 (7-8 n), 311 (8-9 n), 312 (9-10 n), 313 (10-11 n), 314 (11-12 n), 315 (12-13 n), 316 (13-14 n), 317 (14-15 n), 318 (15-16 n), 320 (17-18 n), 321 (18-19 n), 322 (19-20 n), 323 (20-21 n), 324 (21-22 n), 325 (22-23 n), 326 (23-24 n), 327 (24-25 n), 328 (25-26 n), 329 (26-27 n), 330 (27-28 n), 331 (28-29 n), 332 (29-30 n), 333 (30 n-1 d), 334 (1-2 d), 335 (2-3 d), 336 (3-4 d), 337 (4-5 d), 338 (5-6 d), 339 (6-7 d), 340 (7-8 d), 341 (8-9 d), 342 (9-10 d), 343 (10-11 d), 344 (11-12 d), 345 (12-13 d), 346 (13-14 d), 347 (14-15 d), 348 (15-16 d), 349 (16-17 d), 351 (18-19 d), 353 (20-21 d), 354 (21-22 d), 355 (22-23 d), 356 (23-24 d), 357 (24-25 d), 356 (26-27 d), 359 [357] (27-28 d), 361 [359] (29-30 d), 363 [361] (31 d-1 g 1895), 1 (1-2 g 1895), 2 (2-3 g), 4 (4-5 g), 5 (5-6 g), 6 (6-7 g), 7 (7-8 g), 8 (8-9 g), 9 (9-10 g), 10 (10-11 g), 11 (11-12 g), 12 (12-13 g), 13 (13-14 g), 14 (14-15 g), 15 (15-16 g), 16 (16-17 g), 17 (17-18 g), 18 (18-19 g), 19 (19-20 g), 20 (20-21 g), 22 (22-23 g), 23 (23-24 g), 24 (24-25 g), 25 (25-26 g), 26 (26-27 g), 27 (27-28 g), 28 (28-29 g), 29 (29-30 g), 30 (30-31 g), 31 (31 g-1 f), 32 (1-2 f), 33 (2-3 f), 34 (3-4 f), 34 [35] (4-5 f), 35 [36] (5-6), 36 [37] (6-7 f), 37 [38] (7-8 f), 38 [39] (8-9 f), 39 [40] (9-10 f), 39 [41]. L'errore nella numerazione prosegue nei nn. successivi] (10-11 f), 40 (11-12 f), 41 (12-13 f), 42 (13-14 f), 43 (14-15 f), 44 (15-16 f), 45 (16-17 f), 47 (18-19 f), 48 (19-20 f), 49 (20-21 f), 50 (21-22 f), 51 (22-23 f), 52 (23-24 f), 54 (25-26 f), 55 [58. L'errore prosegue e si accumula] (27-28 f), 56 (28 f-1 m), 57 (1-2 m), 59 (3-4 m), 60 (4-5 m), 63 (5-6 m), 64 (6-7 m), 65 (7-8 m), 66 (8-9 m), 67 (9-10 m), 68 (10-11 m), 70 (12-13 m), 71 (13-14 m), 72 (14-15 m), 73 (15-16 m), 74 (16-17 m), 76 (18-19 m), 77 (19-20 m), 78 (20-21 m), 79 (21-22 m), 80 (22-23 m), 81 (23-24 m), 82 (24-25 m), 83 (25-26 m), 84 (26-27 m), 85 (27-28 m), 86 (28-29 m), 87 (29-30 m), 88 (30-31 m), 89 (31 m-1 a), 90 (1-2 a), 92 (3-4 a), 93 (4-5 a), 94 (5-6 a), 95 (6-7 a), 96 (7-8 a), 97 (8-9 a), 98 (9-10 a), 99 (10-11 a), 100 (11-12 a), 101 (12-13 a), 102 (13-14 a), 103 (15-16 a), 104 (16-17 a), 104 [105] (17-18 a), 105 (18-19 a), 106 (19-20 a), 108 (20-21 a), 109 (21-22 a), 110 (22-23 a), 111 (23-24 a), 112 (24-25 a), 113 (25-26 a), 114 (26-27 a), 115 (27-28 a), 116 (28-29 a), 118 (30 a-1 mg), 119 (1-2 mg), 121 (3-4 mg), 122 (4-5 mg), 123 (5-6 mg), 125 (7-8 mg), 126 (8-9 mg), 127 (9-10 mg), 128 (10-11 mg), 129 (11-12 mg), 130 (12-13 mg), 131 (13-14 mg), 132 (14-15 mg), 133 (15-16 mg), 134 (16-17 mg), 135 (17-18 mg), 136 (18-19 mg), 137 (19-20 mg), 139 (21-22 mg), 140 (22-23 mg), 142 (24-25 mg), 143 (25-26 mg), 146 (28-29 mg), 147 (29-30 mg), 148 (30-31 mg), 149 (31 mg-1 gn), 150 (1-2 gn), 152 (3-4 gn), 153 (4-5 gn), 155 (7-8 gn), 156 (8-9 gn), 157 (9-10 gn), 159 (11-12 gn), 160 (12-13 gn), 161 (13-14 gn), 165 (14-15 gn), 166 (15-16 gn), 168 (17-18 gn), 169 (18-19 gn), 170 (19-20 gn), 171 (20-21 gn), 172 (21-22 gn), 173 (22-23 gn), 177 (26-27 gn), 178 (27-28 gn), 179 (28-29 gn), 180 (29-30 gn), 181 (30 gn-1 l), 182 (1-2 l), 185 (4-5 l), 186 (5-6 l), 188 (7-8 l), 189 (8-9 l), 190 (9-10 l), 193 (12-13 l), 194 (13-14 l), 195 (14-15 l), 196 (15-16 l), 197 (16-17 l), 200 (19-20 l), 202 (21-22 l), 203 (22-23 l), 204 (23-24 l), 206 (25-26 l), 207 (26-27 l), 208 (27-28 l), 209 (28-29 l), 210 (29-30 l), 211 (30-31 l), 212 (31 l-1 ag), 213 (1-2 ag), 214 (2-3 ag), 215 (3-4 ag), 216 (4-5 ag), 217 (5-6 ag), 218 (6-7 ag), 219 (7-8 ag), 220 [221. L'errore prosegue e si accumula] (9-10 ag), 221 (10-11 ag), 222 (11-12 ag), 223 (12-13 ag), 225 (13-14 ag), 226 (14-15 ag), 227 (15-16 ag), 228 (16-17 ag), 229 (17-18 ag), 230 (18-19 ag), 261 [231] (19-20 ag), 232 (20-21 ag), 233 (21-22 ag), 235 (23-24 ag), 236 (24-25 ag), 237 (25-26 ag), 238 (26-27 ag), 240 (28-29 ag), 241 (29-30 ag), 242 (30-31 ag), 243 (31 ag-1 s), 244 (1-2 s), 245 (2-3 s), 246 (3-4 s), 248 (5-6 s), 249 (6-7 s), 251 (8-9 s), 252 (9-10 s), 253 (10-11 s), 254 (11-12 s), 255 [256] (13-14 s), 256 [257] (14-15 s), 257 (15-16 s), 258 (16-17 s), 259 (17-18 s), 260 (18-19 s), 261 (19-20 s), 263 (21-22 s), 264 (22-23 s), 265 (23-24 s), 266 (24-25 s), 267 (25-26 s), 268 (26-27 s), 269 (27-28 s), 270 (28-29 s), 271 (29-30 s), 272 (30 s-1 o). 297 p. Francese.

- 273, 1-2 o 1895. Pietro Prost, *Il re della montagna*.
274 (2-3 o), 275 (3-4 o), 276 (4-5 o), 277 (5-6 o), 278 (6-7 o), 279 (7-8 o), 280 (8-9 o), 281 (9-10 o), 282 (10-11 o), 283 (11-12 o), 284 (12-13 o), 285 (13-14 o), 286 (14-15 o), 287 (15-16 o), 289 (17-18 o), 290 (18-19 o), 291 (19-20 o), 292 (20-21 o), 292 [293] (21-22 o), 292 [294] (22-23 o), 293 [295] (22-23) [23-24 o], 294 [l'errore prosegue] (24-25 o), 295 (25-26 o), 296 (26-27 o), 298 (27-28), 299 (28-29 o), 300 (29-30 o), 301 (30-31 o), 304 (3-4 n), 305 (4-5 n), 306 (5-6 n), 307 (6-7 n), 309 (8-9 n), 310 (9-10 n), 311 (10-11 n), 312 (11-12 n), 313

(12-13 n), 314 (13-14 n), 316 (15-16 n), 317 (16-17 n), 319 (18-19 n), 320 (19-20 n), 321 (20-21 n), 323 (22-23 n), 325 (24-25 n), 326 (25-26 n), 333 (1-2 d), 339 (8-9 d), 343 (12-13 d), 351 (20-21 d), 354 (23-24 d), 357 (27-28 d), 361 (31 d-1 g 1896). Continua nel '96. Francese.

“L'Adige”

- 1, 1 g 1874. A. K. Tolstoi [Login Sadler e G. L. Patuzzi], *Il principe Serebriani*.
Prosegue dal 1873: 3 (4 g), 5 (6 g), 6 (8 g), 8 (10 g), 9 (11 g), 10 (12 g), 27 (29 g), 30 (1 f), 31 (2 f), 36 (7 f), 37 (8 f), 38 (9 f), 39 (10 f), 40 (11 f), 44 (16 f), 46 (18 f), 48 (20 f), 54 (26 f), 60 (4 m), 63 (7 m), 64 (8 m), 69 (13 m), 72 (16 m), 78 (22 m), 82 (27 m), 84 (29 m), 94 (9 a), 96 (11 a), 104 (20 a), 107 (23 a), 109 (25 a), 114 (30 a), 120 (6 mg), 125 (11 mg), 130 (17 mg), 141 (29 mg), 142 (30 mg), 146 (3 gn), 147 (4 gn), 149 (7 gn), 153 (12 gn), 154 (13 gn), 161 (20 gn), 165 (24 gn), 169 (28 gn), 209 (8 ag), 210 (9 ag), 222 (22 ag), 226 (26 ag), 230 (30 ag), 233 (2 s), 236 (5 s), 251 (21 s), 253 (23 s), 256 (26 s), 257 (27 s), 259 (29 s). 75 p. Russo.
- 57, 1 m 1874. Medoro Savini, *L'espiazione*.
58 (2 m), 61 (5 m), 62 (6 m), 67 (11 m), 71 (15 m), 77 (21 m), 81 (26 m), 83 (28 m), 85 (30 m), 86 (31 m), 91 (5 a), 95 (10 a), 97 (12 a), 106 (22 a), 108 (24 a), 110 (26 a), 111 (27 a), 113 (29 a), 116 (2 mg), 121 (7 mg), 122 (8 mg), 126 (12 mg), 128 (14 mg), 130 (17 mg), 131 (18 mg), 133 (20 mg), 143 (21 mg) [134], 135 (22 mg), 136 (23 mg), 137 (24 mg), 139 (27 mg), 141 (29 mg), 144 (1 gn), 146 (3 gn), 147 (4 gn), 149 (7 gn), 150 (9 gn), 151 (10 gn), 152 (11 gn), 155 (14 gn), 157 (16 gn), 159 (18 gn), 160 (19 gn), 162 (21 gn), 170 (29 gn), 173 (3 l), 175 (5 l), 177 (7 l), 178 (8 l), 181 (11 l), 182 (12 l), 183 (13 l), 186 (16 l), 188 (18 l), 193 (23 l), 194 (24 l), 195 (25 l), 197 (27 l), 207 (6 ag), 208 (7 ag), 210 (9 ag), 211 (10 ag), 221 (21 ag), 223 (23 ag), 224 (24 ag), 225 (25 ag). 80 p. Italiano.
- 123, 9 mg 1874. Rodolfo Franz, *Una scintilla sotto la cenere*.
124 (10 mg), 132 (19 mg), 274 (14 o), 275 (15 o), 278 (18 o), 293 (3 n), 294 (4 n), 296 (6 n), 297 (7 n), 301 (11 n), 302 (12 n), 303 (13 n), 304 (14 n), 305 (15 n), 306 (16 n), 307 (17 n), 308 (18 n), 309 (19 n), 311 (21 n), 113 [313] (23 n). 21 p. Tedesco.
- 324, 4 d 1874. Medoro Savini, *Ave Maria*.
325 (5 d), 326 (6 d), 327 (7 d), 329 (9 d), 330 (11 d), 331 (12 d), 336 (17 d), 339 (20 d), 342 (23 d), 343 (24 d), 344 (25 d), 345 (27 d), 346 (28 d), 349 (31 d), 1 (1 g 1875), 2 (3 g), 3 (4 g), 5 (6 g), 6 (8 g), 7 (9 g), 8 (10 g), 9 (11 g), 11 (13 g), 12 (14 g), 13 (15 g), 14 (16 g), 15 (17 g), 16 (18 g), 17 (19 g), 19 (21 g), 20 (22 g), 21 (23 g), 22 (24 g), 24 (26 g), 25 (27 g), 27 (29 g), 28 (30 g), 29 (31 g), 30 (1 f), 31 (2 f), 32 (3 f), 33 (4 f), 34 (5 f), 36 (8 f), 38 (10 f), 39 (11 f), 40 (12 f), 41 (13 f), 43 (15 f), 45 (17 f), 48 (20 f), 49 (22 f) [50], 51 (24 f) [52], 53 (26 f) [54], 58 (3 m), 61 (6 m), 62 (7 m), 65 (10 m), 66 (11 m), 67 (12 m), 68 (13 m), 69 (14 m), 70 (15 m), 71 (16 m), 73 (18 m), 75 (20 m), 76 (21 m), 80 (25 m), 81 (26 m), 82 (27 m), 83 (28 m), 84 (30 m), 85 (31 m), 86 (1 a), 87 (2 a), 88 (3 a), 89 (4 a), 92 (7 a), 93 (8 a), 95 (10 a), 96 (11 a), 98 (14 a), 99 (15 a), 100 (16 a), 101 (17 a), 111 (18 a) [102], 103 (19 a), 106 (22 a), 108 (24 a), 110 (26 a), 111 (27 a), 112 (28 a), 113 (29 a), 115 (1 mg), 117 (3 mg), 119 (5 mg), 123 (10 mg), 126 (13 mg), 131 (19 mg), 135 (23 mg), 137 (25 mg), 138 (26 mg), 140 (29 mg), 141 (30 mg), 142 (31 mg), 143 (1 gn), 144 (2 gn), 146 (4 gn), 147 (5 gn), 152 (11 gn), 154 (13 gn), 155 (14 gn), 157 (16 gn), 158 (17 gn), 159 (18 gn), 161 (20 gn), 1262 (21 gn), 165 (24 gn), 166 (25 gn), 168 (27 gn), 169 (28 gn), 170 (29 gn), 171 (1 l), 174 (4 l), 175 (5 l), 176 (6 l). 126 p. Italiano.
- 219, 19 ag 1875. S. a. [Ludovico de Rosa, pseudonimo di Luisa Saredo], *Laura*.
220 (20 ag), 221 (21 ag), 222 (22 ag), 226 (26 ag), 227 (27 ag), 228 (28 ag), 229 (29 ag), 230 (30 ag), 232 (1 s), 233 (2 s), 234 (3 s), 235 (4 s), 236 (5 s), 237 (6 s), 240 (10 s), 242 (12 s), 243 (13 s), 244 (14 s), 247 (17 s), 248 (18 s), 249 (19 s), 250 (20 s), 252 (22 s), 253 (23 s), 256 (26 s), 257 (27 s), 258 (28 s), 259 (29 s), 260 (30 s), 261 (1 o), 262 (2 o), 263 (3o), 264 (4 o), 266 (6 o), 267 (7 o), 268 (8 o), 269 (9 o), 270 (10 o), 271 (11 o), 272 (12 o), 273 (13 o),

274 (14 o), 275 (15 o), 276 (16 o), 277 (17 o), 278 (18 o), 281 (21 o), 285 (25 o), 286 (26 o), 287 (27 o), 288 (28 o), 289 (29 o), 290 (30 o), 291 (31 o), 292 (1 n), 294 (3 n), 295 (4 n), 296 (5 n), 297 (6 n), 298 (7 n), 299 (8 n), 304 (13 n), 305 (14 n), 306 (15 n), 307 (16 n), 308 (17 n), 309 (18 n), 310 (19 n), 311 (20 n), 313 (22 n), 314 (23 n), 316 (25 n), 317 (26 n), 318 (27 n), 319 (28 n), 320 (29 n), 322 (1 d), 323 (2 d), 325 (4 d), 326 (5 d), 327 (6 d), 329 (8 d), 330 (10 d), 331 (11 d), 332 (12 d), 334 (14 d), 335 (15 d), 336 (16 d), 338 (18 d), 339 (19 d), 340 (20 d), 341 (21 d), 342 (22 d), 343 (23 d), 345 (25 d), 346 (27 d), 347 (28 d), 350 (31 d), 1 (1 g 1876), 2 (3 g), 4 (5 g), 5 (6 g), 7 (9 g), 8 (10 g), 10 (12 g), 11 (13 g), 12 (14 g), 13 (15 g), 14 (16 g), 15 (17 g), 16 (18 g), 17 (19 g), 18 (20 g), 19 (21 g), 20 (22 g), 22 (24 g), 25 (27 g), 26 (28 g), 27 (29 g), 28 (30 g), 29 (31 g), 32 (3 f), 33 (4 f), 34 (5 f), 36 (7 f), 37 (8 f), 38 (9 f), 39 (10 f), 40 (11 f), 41 (12 f), 42 (13 f). 130 p. Italiano.

- 44, 15 f 1876. Michele Operti, *Dolores. contemporaneo*.
46 (17 f), 47 (18 f), 48 (19 f), 49 (20 f), 51 (22 f), 53 (24 f), 54 (25 f), 55 (27 f), 56 (28 f), 57 (29 f), 58 (1 m), 59 (2 m), 60 (3 m), 61 (4 m), 62 (5 m), 63 (6 m), 65 (8 m), 67 (10 m), 68 (11 m), 69 (12 m), 70 (13 m), 71 (14 m), 72 (15 m), 73 (16 m), 74 (17 m), 75 (18 m), 77 (20 m), 78 (21 m), 79 (22 m), 30 (23 m), 31 (24 m), 32 (25 m), 83 (26 m), 84 (27 m), 85 (28 m), 86 (29 m), 87 (30 m), 88 (31 m). 38 p. Italiano.
- 93, 5 a 1876. S. a., *Ada, Alice, Isabella, o Gli amori di Londra e di Parigi. Storia contemporanea*.
94 (6 a), 95 (7 a), 96 (8 a), 97 (9 a), 98 (10 a), 100 (12 a), 101 (14 a), 102 (15 a), 103 (16 a), 104 (18 a), 105 (19 a), 106 (20 a), 107 (21 a), 108 (22 a), 109 (23 a), 110 (24 a), 111 (25 a), 112 (26 a), 113 (27 a), 114 (28 a), 115 (29 a), 116 (30 a), 117 (1 mg), 118 (2 mg), 119 (3 mg), 121 (5 mg), 122 (6 mg), 123 (7 mg), 124 (8 mg), 125 (9 mg), 126 (10 mg), 127 (11 mg), 128 (12 mg), 129 (13 mg), 130 (14 mg), 133 (17 mg), 135 (19 mg), 136 (20 mg), 137 (21 mg), 138 (22 mg), 139 (23 mg), 140 (24 mg), 141 (25 mg), 143 (28 mg), 144 (29 mg), 146 (31 mg), 147 (1 gn), 148 (2 gn), 149 (3 gn), 152 (7 gn), 153 (8 gn), 154 (9 gn), 155 (10 gn), 156 (11 gn), 157 (12 gn), 158 (13 gn), 159 (14 gn), 160 (15 gn), 161 (17 gn), 162 (18 gn), 163 (19 gn), 164 (20 gn), 165 (21 gn), 166 (22 gn), 167 (23 gn), 168 (24 gn), 169 (25 gn). 67 p. Italiano.
- 172, 28 gn 1876. M. O., *Gli uomini di cuore*.
173 (29 gn), 174 (1 l), 175 (2 l), 176 (3 l), 178 (5 l), 179 (6 l), 180 (7 l), 181 (8 l), 182 (9 l), 183 (10 l), 184 (11 l), 185 (12 l), 186 (13 l), 187 (14 l), 188 (15 l), 189 (16 l), 190 (17 l), 190 (17 l) [191 del 18 l], 192 (19 l), 193 (20 l), 194 (21 l), 195 (22 l), 196 (23 l), 197 (24 l), 198 (25 l), 199 (26 l), 200 (27 l), 201 (28 l), 202 (29 l), 203 (30 l), 204 (31 l), 206 (2 ag), 207 (3 ag), 208 (4 ag), 209 (5 ag), 210 (6 ag), 211 (7 ag), 212 (8 ag), 213 (9 ag), 214 (10 ag), 215 (11 ag), 216 (12 ag), 217 (13 ag), 218 (14 ag), 219 (15 ag), 220 (17 ag), 221 (18 ag), 222 (19 ag), 223 (20 ag), 225 (22 ag). 49 p. Provenienza indefinibile.
- 227, 24 ag 1876. Diana D'Arco, *L'Assuntina di Ponte delle Grazie. storico fiorentino dei tempi del dominio francese (1799-1814)*.
228 (25 ag), 229 (26 ag), 230 (27 ag), 231 (28 ag), 233 (30 ag), 234 (31 ag), 235 (1 s), 236 (2 s), 237 (3 s), 238 (4 s), 240 (6 s), 241 (7 s), 242 (8 s), 243 (10 s), 244 (11 s), 245 (12 s), 246 (13 s), 247 (14 s), 248 (15 s), 249 (16 s), 250 (17 s), 251 (18 s), 252 (19 s), 253 (20 s), 254 (21 s), 255 (22 s), 256 (23 s), 257 (24 s), 258 (25 s), 259 (26 s), 261 (28 s), 262 (29 s), 263 (30 s), 264 (1 o), 265 (2 o), 266 (3 o), 267 (4 o), 268 (5 o), 269 (6 o), 270 (7 o), 271 (8 o), 272 (9 o), 274 (11 o), 275 (12 o), 276 (13 o), 277 (14 o), 280 (17 o), 281 (18 o), 282 (19 o), 283 (20 o), 285 (22 o), 288 (25 o), 290 (27 o), 291 (28 o), 292 (29 o), 293 (30 o), 299 (6 n), 300 (7 n), 301 (8 n), 302 (9 n), 303 (10 n), 304 (11 n), 306 (13 n), 308 (15 n), 311 (18 n), 313 (20 n), 315 (22 n), 316 (23 n), 317 (24 n), 318 (25 n), 320 (27 n), 321 (28 n), 322 (29 n), 324 (1 d), 323 (2 d), 326 (3 d), 327 (4 d), 328 (5 d), 329 (6 d), 331 (8 d), 333 (11 d), 334 (12 d), 336 (14 d), 337 (13 d), 338 (16 d), 339 (17 d), 340 (18 d), 341 (19 d), 343 (21 d), 344 (22 d), 346 (24 d), 348 (27 d), 349 (28 d), 351 (30 d), 353 (31 d) [352], 1 (1-2 g 1877), 2 (3 g), 3 (4 g), 4 (5 g), 5 (7 g), 7 (9 g), 8 (10 g), 9 (11 g), 10 (12 g), 11 (13 g), 12 (14 g), 14 (16 g), 15 (17 g), 17 (19 g), 18 (20 g), 21 (23 g), 22 (24 g), 24 (26 g), 26 (28 g), 29 (31 g), 31 (2 f), 32 (3 f), 33 (4 f), 35 (6 f), 36 (7 f), 38 (9 f), 39 (10 f), 40 (11 f), 41 (12 f), 43 (14 f), 44 (15 f), 45 (16 f), 47

(18 f), 49 (20 f), 50 (21 f), 52 (23 f), 53 (24 f), 54 (25 f), 56 (27 f), 58 (1 m), 60 (3 m), 61 (4 m), 63 (6 m), 65 (8 m), 67 (10 m), 68 (11 m), 69 (12 m), 71 (14 m), 73 (16 m), 74 (17 m), 75 (18 m), 77 (20 m), 78 (21 m), 81 (24 m), 82 (25 m), 84 (27 m), 85 (28 m), 87 (30 m), 88 (31 m), 89 (2 a), 91 (4 a), 92 (5 a), 93 (6 a), 94 (7 a), 95 (8 a), 97 (10 a), 98 (11 a), 100 (14 a), 101 (15 a), 104 (18 a), 108 (22 a), 111 (25 a), 113 (27 a), 114 (28 a), 115 (29 a), 117 (1 mg), 120 (4 mg), 121 (5 mg), 122 (6 mg), 124 (mg), 126 (11 mg), 128 (13 mg), 130 (15 mg), 131 (16 mg), 134 (19 mg), 136 (22 mg), 137 (23 mg), 140 (26 mg), 141 (27 mg), 142 (28 mg), 144 (30 mg), 151 (8 gn), 152 (9 gn), 155 (12 gn), 159 (16 gn), 160 (17 gn), 170 (27 gn), 178 (6 l), 179 (7 l), 183 (11 l), 186 (14 l), 190 (18 l), 196 (24 l), 198 (26 l), 199 (27 l), 202 (30 l), 203 (31 l), 207 (4 ag), 211 (8 ag), 212 (9 ag), 213 (10 ag), 214 (11 ag), 217 (14 ag), 228 (26 ag), 231 (29 ag), 235 (2 s), 240 (7 s), 246 (14 s), 247 (15 s), 248 (16 s), 251 (19 s), 253 (21 s), 255 (23 s), 260 (28 s), 265 (3 o), 266 (4 o), 271 (8 o), 273 (10 o), 277 (14 o), 279 (16 o), 282 (19 o), 284 (21 o), 286 (23 o), 287 (24 o), 289 (26 o), 291 (28 o), 296 (3 n), 299 (6 n), 306 (13 n), 311 (18 n), 314 (21 n), 316 (23 n), 318 (25 n), 328 (5 d), 333 (11 d), 335 (13 d), 341 (19 d), 343 (21 d), 345 (23 d), 347 (26 d). 248 p. Italiano.

- 146, 2 gn 1877. S. a. [trad. Goffredo Celsi], *Zuleika e Wladimiro. Da Tobolsk a Stambul. Episodj drammatici della guerra d'Oriente nel 1877.*

147 (4 gn), 149 (6 gn), 150 (7 gn), 151 (8 gn), 153 (10 gn), 154 (11 gn), 156 (13 gn), 157 (14 gn), 159 (16 gn), 160 (17 gn), 161 (18 gn), 162 (19 gn), 163 (20 gn), 166 (23 gn), 167 (24 gn), 168 (25 gn), 169 (26 gn), 171 (28 gn), 173 (1 l), 174 (2 l), 175 (3 l), 176 (4 l), 177 (5 l), 183 (11 l), 184 (12 l), 186 (14 l), 188 (16 l), 190 (18 l), 193 (21 l), 195 (23 l), 196 (24 l), 197 (25 l), 199 (27 l), 201 (29 l), 204 (1 ag), 205 (2 ag), 206 (3 ag), 207 (4 ag), 211 (8 ag), 214 (11 ag), 215 (12 ag), 218 (16 ag), 219 (17 ag), 220 (18 ag), 221 (19 ag), 222 (20 ag), 224 (22 ag), 225 (23 ag), 227 (25 ag), 228 (26 ag), 229 (27 ag), 231 (29 ag), 232 (30 ag), 233 (31 ag), 235 (2 s), 236 (3 s), 238 (5 s), 239 (6 s), 240 (7 s), 241 (9 s), 242 (10 s), 244 (12 s), 245 (13 s), 246 (14 s), 247 (15 s), 248 (16 s), 249 (17 s), 250 (18 s), 251 (19 s), 252 (20 s), 253 (21 s), 254 (22 s), 255 (23 s), 256 (24 s), 258 (26 s), 259 (27 s), 260 (28 s), 263 (1 o), 264 (2 o), 265 (3 o), 266 (4 o), 268 (6 o), 269 (7 o), 271 (8 o), 272 (9 o), 274 (11 o), 277 (14 o), 278 (15 o), 280 (17 o), 281 (18 o), 282 (19 o), 283 (20 o), 284 (21 o), 285 (22 o), 286 (23 o), 287 (24 o), 288 (25 o), 289 (26 o), 290 (27 o), 291 (28 o), 292 (29 o), 294 (31 o), 295 (2 n), 296 (3 n), 297 (4 n), 298 (5 n), 299 (6 n), 300 (7 n), 304 (11 n), 308 (15 n), 311 (18 n), 314 (21 n), 315 (22 n), 316 (23 n), 317 (24 n), 318 (25 n), 319 (26 n), 321 (28 n), 322 (29 n), 323 (30 n), 325 (2 d), 326 (3 d), 327 (4 n), 328 (5 d), 329 (6 d), 330 (7 d), 331 (9 n), 332 (10 d), 334 (12 d), 335 (13 d), 336 (14 d), 337 (15 d), 338 (16 d), 339 (17 d), 340 (18 d), 341 (19 d), 347 (26 d), 348 (27 d), 351 (30 d), 2 (3 g 1878), 3 (4 g), 4 (5 g), 5 (7 g), 20 (22 g), 21 (23 g), 22 (24 g), 24 (26 g), 25 (27 g), 26 (28 g), 28 (30 g), 29 (31 g), 30 (1 f), 33 (4 f), 34 (5 f), 36 (7 f), 40 (11 f), 44 (15 f), 46 (17 f), 48 (19 f), 49 (20 f), 50 (21 f). 152 p. Provenienza indefinibile.

- 52, 23 f 1878. Diana D'Arco, *L'ultimo boia di Firenze. Romanzo storico.*

53 (24 f), 54 (25 f), 56 (27 f), 57 (28 f), 58 (1 m), 59 (2 m), 60 (3 m), 61 (4 m), 62 (6 m), 63 (7 m), 64 (8 m), 65 (9 m), 66 (10 m), 67 (11 m), 68 (12 m), 69 (13 m), 70 (14 m), 71 (15 m), 72 (16 m), 73 (17 m), 74 (18 m), 75 (19 m), 76 (20 m), 77 (21 m), 78 (22 m), 79 (23 m), 80 (24 m), 81 (25 m), 82 (26 m), 83 (27 m), 84 (28 m), 85 (29 m), 86 (30 m), 87 (31 m), 89 (2 a), 90 (3 a), 91 (4 a), 92 (5 a), 97 (10 a), 98 (11 a), 100 (14 a), 104 (18 a). 43 p. Italiano.

- 116, 1 mg 1878. G. Celsi (pseudonimo), *I fantasmi di Verona.*

117 (2 mg), 118 (3 mg), 119 (4 mg), 120 (5 mg), 121 (6 mg), 122 (7 mg), 124 (9 mg), 130 (15 mg), 131 (16 mg), 132 (17 mg), 133 (18 mg), 134 (19 mg), 136 (21 mg), 137 (22 mg), 138 (23 mg), 139 (24 mg), 140 (25 mg), 141 (26 mg), 143 (28 mg), 145 (31 mg), 146 (1 gn), 147 (3 gn), 149 (5 gn), 150 (6 gn), 151 (7 gn), 156 (13 gn), 157 (14 gn), 158 (15 gn), 161 (18 gn), 162 (19 gn), 164 (22 gn), 165 (23 gn), 166 (24 gn), 167 (25 gn), 170 (28 gn), 171 (29 gn), 172 (30 gn), 174 (2 l), 175 (3 l), 176 (4 l), 177 (5 l), 178 (6 l), 179 (7 l), 181 (9 l), 183 (11 l), 184 (12 l), 185 (13 l); 186 (14 l), 188 (16 l), 190 (18 l), 191 (19 l), 192 (20 l), 193 (21 l), 195 (23 l), 196 (24 l), 197 (25 l), 198 (26 l), 200 (28 l), 202 (30 l), 203 (31 l), 205 (2 ag), 206 (3 ag), 207 (4 ag), 208 (5 ag), 211 (8 ag), 212 (9 ag), 217 (14 ag), 218 (16 ag), 219 (17 ag), 220 (18 ag), 222 (20 ag), 223 (21 ag), 224 (22 ag), 225 (23 ag), 226 (24 ag), 227 (25 ag), 229 (27 ag),

231 (29 ag), 232 (30 ag), 233 (31 ag), 235 (2 s), 238 (5 s), 239 (6 s), 244 (12 s), 245 (13 s), 246 (14 s), 247 (15 s), 248 (16 s), 249 (17 s), 251 (19 s), 252 (20 s), 253 (21 s), 254 (22 s), 255 (23 s), 258 (26 s), 259 (27 s), 260 (28 s), 261 (29 s), 263 (1 o), 264 (2 o), 265 (3 o), 266 (4 o), 267 (5 o), 273 (11 o), 274 (12 o), 275 (13 o), 279 (17 o), 280 (18 o), 281 (19 o), 282 (20 o). Interrotto alla puntata n. 110. Italiano.

- 234, 1 s 1878. Virginia Mulazzi, *Leda*.
235 (2 s), 236 (3 s), 237 (4 s), 238 (5 s), 239 (6 s), 240 (7 s), 241 (9 s), 242 (10 s), 243 (11 s), 244 (12 s), 245 (13 s), 246 (14 s), 247 (15 s), 248 (16 s), 249 (17 s), 250 (18 s), 251 (19 s), 252 (20 s), 253 (21 s), 254 (22 s), 255 (23 s), 256 (24 s), 257 (25 s), 258 (26 s), 259 (27 s), 260 (28 s), 261 (29 s), 262 (30 s), 263 (1 o), 264 (2 o), 265 (3 o), 266 (4 o), 268 (6 o), 269 (7 o), 270 (8 o), 271 (9 o), 273 (11 o), 274 (12 o), 275 (13 o), 276 (14 o), 277 (15 o), 279 (17 o), 280 (18 o), 281 (19 o), 282 (20 o), 284 (22 o), 285 (23 o), 286 (24 o), 287 (25 o), 288 (26 o), 289 (27 o), 291 (29 o), 292 (30 o), 293 (31 o), 294 (2 n), 295 (3 n), 298 (6 n), 299 (7 n), 300 (8 n), 301 (9 n), 302 (10 n), 304 (12 n), 305 (13 n), 306 (14 n), 307 (15 n), 308 (16 n), 309 (17 n), 310 (18 n), 313 (21 n), 314 (22 n), 315 (23 n), 316 (24 n), 317 (25 n), 319 (27 n), 320 (28 n), 321 (29 n), 322 (30 n), 323 (1 d), 324 (2 d), 325 (3 d), 326 (4 d), 327 (5 d), 328 (6 d), 329 (7 d), 330 (9 d), 331 (10 d), 332 (11 d), 333 (12 d), 334 (334 d), 335 (14 d), 336 (15 d), 337 (16 d), 338 (17 d), 339 (18 d), 340 (19 d), 341 (20 d), 342 (21 d), 343 (22 d), 344 (23 d), 345 (24 d). 100 p. Italiano.
- 286, 24 o 1878. Diana d'Arco, *La cella n. 13. Memorie d'un prigioniero (1849-1853)*.
287 (25 o), 288 (26 o), 289 (27 o), 291 (29 o), 292 (30 o), 293 (31 o), 294 (2 n), 295 (3 n), 297 (5 n), 298 (6 n), 299 (7 n), 300 (8 n), 301 (9 n), 302 (10 n), 304 (12 n), 305 (13 n), 306 (14 n), 307 (15 n), 308 (16 n), 309 (17 n), 310 (18 n), 311 (19 n), 314 (22 n), 315 (23 n), 316 (24 n), 317 (25 n), 318 (26 n), 319 (27 n), 320 (28 n), 321 (29 n), 322 (30 n), 323 (1 d), 324 (2 d), 325 (3 d), 326 (4 d), 327 (5 d). 37 p. Italiano.
- 346, 26 d 1878. Wilkie Collins, *Il Palazzo delle Apparizioni. Mistero di Venezia moderna*.
347 (27 d), 348 (28 d), 349 (29 d), 350 (30 d), 351 (31 d), 1 (2 g 1879), 2 (3 g), 3 (4 g), 4 (5 g), 6 (8 g), 8 (10 g), 9 (11 g), 10 (12 g), 11 (13 g), 13 (15 g), 14 (16 g), 15 (17 g), 16 (18 g), 17 (19 g), 18 (20 g), 19 (21 g), 20 (22 g), 21 (23 g), 22 (24 g), 23 (25 g), 24 (26 g), 25 (27 g), 26 (28 g), 27 (29 g), 29 (31 g), 30 (1 f), 31 (2 f), 32 (3 f), 33 (4 f), 34 (5 f), 35 (6 f), 36 (7 f), 37 (8 f), 38 (9 f), 40 (11 f), 41 (12 f), 42 (13 f), 43 (14 f), 45 (16 f), 47 (18 f), 48 (19 f), 49 (20 f), 50 (21 f), 52 (23 f), 53 (24 f), 54 (25 f), 55 (26 f), 56 (27 f), 57 (28 f), 58 (1 m), 59 (2 m), 60 (3 m), 61 (4 m), 62 (5 m), 63 (6 m), 64 (7 m), 67 (10 m), 68 (11 m), 69 (12 m), 70 (13 m), 71 (14 m), 73 (16 m), 74 (17 m), 75 (18 m), 76 (19 m), 77 (20 m), 78 (21 m), 79 (22 m), 80 (23 m), 81 (24 m), 83 (26 m). 77 p. Inglese.
- 84, 27 m 1879. Virginia Mulazzi, *Croce e lettera*.
85 (28 m), 86 (29 m), 87 (30 m), 90 (2 a), 91 (3 a), 92 (4 a), 94 (6 a), 96 (8 a), 97 (9 a), 98 (10 a), 99 (11 a), 100 (12 a), 101 (14 a), 102 (15 a), 103 (16 a), 104 (17 a), 105 (18 a), 106 (19 a), 107 (20 a), 108 (22 a), 109 (23 a), 110 (24 a), 111 (25 a), 113 (27 a), 115 (29 a), 116 (30 a), 117 (1 mg), 118 (2 mg), 119 (3 mg), 120 (4 mg), 121 (5 mg), 122 (6 mg), 123 (7 mg), 124 (8 mg), 125 (9 mg), 126 (10 mg), 127 (11 mg), 129 (131 mg), 130 (14 mg), 131 (15 mg), 132 (16 mg), 133 (17 mg), 134 (18 mg), 135 (19 mg), 136 (20 mg), 137 (21 mg), 139 (24 mg), 140 (25 mg), 141 (26 mg), 142 (27 mg), 143 (28 mg), 144 (29 mg), 145 (30 mg), 147 (2 gn), 148 (3 gn), 149 (4 gn), 150 (5 gn), 152 (7 gn), 153 (8 gn), 157 (13 gn), 158 (14 gn), 159 (15 gn), 160 (16 gn), 161 (17 gn), 162 (18 gn), 164 (20 gn), 165 (21 gn), 166 (22 gn). 70 p. Italiano.
- 168, 24 gn 1879. Virginia Mulazzi, *Valeria*.
170 (26 gn), 171 (27 gn), 172 (28 gn), 174 (1 l), 175 (2 l), 176 (3 l), 177 (4 l), 179 (6 l), 180 (7 l), 181 (8 l), 182 (9 l), 184 (11 l), 185 (12 l), 186 (13 l), 187 (14 l), 188 (15 l), 189 (16 l), 190 (17 l), 191 (18 l), 192 (19 l), 193 (20 l), 195 (22 l), 196 (23 l), 197 (24 l), 198 (25 l), 199 (26 l), 200 (27 l), 201 (28 l), 202 (29 l), 203 (30 l), 204 (31 l), 205 (1 ag), 206 (2 ag), 207 (3 ag), 208 (4 ag), 209 (5 ag), 210 (6 ag), 211 (7 ag), 212 (8 ag), 213 (9 ag), 214 (10 ag), 215 (11 ag), 216 (12 ag), 217 (13 ag), 218 (14 ag), 219 (16 ag), 220 (17 ag), 221 (18 ag), 222 (19 ag), 223 (20 ag), 224 (21 ag), 225 (22 ag), 226 (23 ag), 227 (24 ag), 228 (25 ag), 229 (26 ag), 230

(27 ag), 231 (28 ag), 232 (29 ag), 233 (30 ag), 234 (31 ag), 235 (1 s), 236 (2 s), 237 (3 s), 239 (5 s), 240 (6 s), 241 (7 s), 242 (9 s), 243 (10 s), 244 (11 s), 246 (13 s), 247 (14 s), 248 (15 s), 249 (16 s), 250 (17 s), 252 (19 s), 253 (20 s), 254 (21 s), 255 (22 s), 257 (24 s), 258 (25 s), 259 (26 s), 260 (27 s), 261 (28 s), 262 (29 s), 263 (30 s), 264 (1 o), 265 (2 o), 266 (3 o), 267 (4 o), 268 (5 o), 270 (7 o), 271 (8 o). 94 p. Italiano.

- 276, 13 o 1879. Virginia Mulazzi, *Un gran mistero. Ovvero i due cofanetti*. 277 (14 o), 278 (15 o), 280 (17 o), 281 (18 o), 282 (19 o), 283 (20 o), 284 (21 o), 285 (22 o), 286 (23 o), 287 (24 o), 288 (25 o), 289 (26 o), 290 (27 o), 291 (28 o), 292 (29 o), 293 (30 o), 295 (2 n), 296 (3 n), 297 (4 n), 298 (5 n), 299 (6 n), 300 (7 n), 301 (8 n), 302 (9 n), 304 (11 n), 305 (12 n), 306 (13 n), 307 (14 n), 308 (15 n), 309 (16 n), 310 (17 n), 311 (18 n), 312 (19 n), 313 (20 n), 314 (21 n), 315 (22 n), 316 (23 n), 317 (24 n), 318 (25 n), 319 (26 n), 320 (27 n), 321 (28 n), 322 (29 n), 323 (30 n), 324 (1 d), 325 (2 d), 326 (3 d), 327 (4 d), 328 (5 d), 329 (6 d), 330 (7 d), 331 (9 d), 332 (10 d), 333 (11 d), 334 (12 d), 336 (14 d), 337 (15 d), 338 (16 d), 339 (17 d), 340 (18 d), 341 (19 d), 342 (20 d), 343 (21 d), 345 (23 d), 346 (24 d), 347 (26 d), 348 (27 d), 349 (28 d), 350 (29 d), 351 (30 d), 352 (31 d), 1 (2 g 1880), 2 (3 g), 3 (4 g), 4 (5 g), 5 (7 g), 6 (8 g), 7 (9 g), 8 (10 g), 9 (11 g), 10 (12 g), 11 (13 g), 12 (14 g), 13 (15 g), 14 (16 g), 15 (17 g), 16 (18 g), 18 (20 g), 19 (21 g), 20 (22 g), 21 (23 g), 22 (24 g), 23 (25 g), 24 (26 g), 26 (28 g), 27 (29 g), 28 (30 g), 29 (31 g), 30 (1 f), 32 (3 f), 33 (4 f), 34 (5 f), 35 (6 f), 36 (7 f), 37 (8 f), 38 (9 f), 39 (10 f), 40 (11 f), 41 (12 f), 42 (13 f), 43 (14 f), 44 (15 f), 45 (16 f), 46 (17 f), 47 (18 f), 49 (20 f), 50 (21 f), 51 (22 f), 52 (23 f), 54 (25 f), 55 (26 f), 56 (27 f), 57 (28 f), 58 (29 f), 60 (2 m), 61 (3 m), 62 (4 m), 63 (5 m), 64 (6 m), 65 (7 m), 66 (8 m), 67 (9 m), 68 (10 m), 69 (11 m), 70 (12 m), 71 (13 m), 72 (14 m), 73 (15 m), 74 (16 m), 75 (17 m), 76 (18 m), 77 (19 m), 78 (20 m), 79 (21 m), 80 (22 m), 81 (23 m), 82 (24 m), 83 (25 m), 84 (26 m), 85 (27 m), 86 (29 m), 87 (30 m), 88 (31 m), 89 (1 a), 90 (2 a), 91 (3 a), 92 (4 a). 158 p. Italiano.
- 93, 5 a 1880. Arturo Helps, *Drammi della Corte di Russia*. 94 (6 a), 95 (7 a), 96 (3 a), 97 (9 a), 98 (10 a), 99 (11 a), 101 (14 a), 102 (15 a), 103 (16 a), 104 (17 a), 105 (18 a), 107 (20 a), 108 (21 a), 109 (22 a), 110 (23 a), 112 (25 a), 113 (26 a), 114 (27 a), 115 (28 a), 117 (30 a), 118 (1 mg), 119 (2 mg), 120 (3 mg), 121 (4 mg), 122 (5 mg), 123 (7 mg), 124 (8 mg), 125 (9 mg), 126 (10 mg), 128 (12 mg), 130 (14 mg), 131 (15 mg), 132 (16 mg), 134 (18 mg), 135 (19 mg), 136 (20 mg), 137 (21 mg), 138 (22 mg), 139 (23 mg), 140 (24 mg), 141 (25 mg), 143 (27 mg), 144 (28 mg), 145 (29 mg), 146 (30 mg), 148 (1 gn), 149 (2 gn), 150 (3 gn), 151 (4 gn), 152 (5 gn), 153 (7 gn), 155 (9 gn), 157 (11 gn), 159 (13 gn), 160 (14 gn), 161 (15 gn). 56 p. Inglese.
- 181, 6 l 1880. Giuseppe Conti, *Cecilia, ovvero Capricci della fortuna*. 182 (7 l), 183 (8 l), 184 (9 l), 185 (10 l), 186 (11 l), 187 (12 l), 188 (13 l), 189 (14 l), 190 (15 l), 191 (16 l), 192 (17 l), 194 (19 l), 195 (20 l), 196 (21 l), 197 (22 l), 198 (23 l), 199 (24 l), 204 (29 l), 205 (30 l), 206 (31 l), 207 (1 ag), 208 (2 ag), 209 (3 ag), 210 (4 ag), 211 (5 ag), 212 (6 ag), 213 (7 ag), 214 (8 ag), 215 (9 ag), 216 (10 ag), 217 (11 ag), 218 (12 ag), 219 (13 ag), 220 (14 ag), 221 (16 ag), 222 (17 ag), 223 (18 ag), 224 (19 ag), 225 (20 ag), 226 (21 ag), 229 (24 ag), 230 (25 ag), 231 (26 ag), 232 (27 ag), 233 (28 ag), 234 (29 ag), 235 (30 ag), 236 (31 ag), 237 (1 s), 239 (3 s), 240 (4 s), 242 (6 s), 243 (7 s), 244 (9 s), 245 (10 s), 246 (11 s), 247 (12 s), 248 (13 s), 249 (14 s), 250 (15 s), 251 (16 s), 252 (17 s), 253 (18 s), 255 (20 s), 256 (21 s), 257 (22 s), 258 (23 s), 259 (24 s), 260 (25 s), 261 (26 s). 71 p. Italiano.
- 277, 12 o 1880. Roda Broughton, *Fresca come una rosa*. 278 (13 o), 279 (14 o), 280 (15 o), 281 (16 o), 283 (18 o), 284 (19 o), 285 (20 o), 286 (21 o), 287 (22 o), 288 (23 o), 289 (24 o), 290 (25 o), 291 (26 o), 292 (27 o), 293 (28 o), 294 (29 o), 295 (30 o), 296 (31 o), 297 (2 n), 298 (3 n), 299 (4 n), 300 (5 n), 301 (6 n), 302 (7 n), 303 (8 n), 304 (9 n), 305 (10 n), 307 (12 n), 309 (14 n), 310 (15 n), 312 (17 n), 313 (18 n), 314 (19 n), 315 (20 n), 316 (24 n), 317 (22 n), 318 (23 n), 319 (24 n), 320 (25 n), 231 (26 n) [321], 322 (27 n), 323 (28 n), 324 (29 n), 328 (3 d), 329 (4 d), 330 (5 d), 334 (6 d), 332 (7 d), 334 (10 d), 335 (11 d), 336 (12 d), 338 (14 d), 339 (15 d), 340 (16 d), 341 (17 d), 342 (18 d), 343 (19 d), 345 (21 d), 346 (22 d), 348 (24 d), 351 (28 d), 352 (29 d), 354 (31 d), 1 (2 g 1881,

Edizione della sera), 2 (3 g), 3 (4 g), 4 (5 g), 5 (6 g), 7 (8 g), 11 (12 g), 13 (14 g), 14 (15 g), 15 (16 g), 16 (17 g), 18 (19 g), 19 (20 g), 21 (22 g), 22 (23 g), 24 (25 g). 81 p. Inglese.

- 26, 27 g 1881. Principessa Olga Cantacuzène [trad. Erinna], *Zia Agnese*. 27 (28 g), 29 (30 g), 30 (31 g), 33 (3 f), 35 (5 f), 36 (6 f), 38 (8 f), 39 (9 f), 40 (10 f), 41 (11 f), 43 (13 f), 44 (14 f), 45 (15 f), 47 (17 f), 48 (18 f), 50 (20 f), 52 (22 f), 53 (23 f), 55 (25 f), 56 (26 f), 57 (27 f), 58 (28 f), 59 (1 m), 60 (3 m), 61 (4 m), 62 (5 m), 63 (6 m), 65 (8 m), 66 (9 m), 68 (11 m), 69 (12 m), 71 (14 m), 73 (16 m), 75 (18 m), 76 (19 m), 77 (20 m), 79 (22 m), 81 (24 m), 83 (26 m), 85 (28 m), 87 (30 m), 89 (1 a), 90 (2 a), 91 (3 a), 92 (4 a). 46 p. Francese.
- 93, 5 a 1881. S. a., *Romanzo d'una nihilista*. 94 (6 a), 95 (7 a), 98 (10 a), 101 (13 a), 103 (15 a), 104 (16 a), 106 (19 a), 107 (20 a), 108 (21 a), 109 (22 a), 110 (23 a), 111 (24 a), 112 (25 a), 113 (26 a), 114 (27 a), 115 (28 a), 116 (29 a), 118 (1 mg), 119 (2 mg), 120 (3 mg), 121 (4 mg), 122 (5 mg). 23 p. Provenienza indefinibile.
- 129, 12 mg 1881. S. a., *Il Castello di Letino. Romanzo contemporaneo*. 130 (13 mg), 131 (14 mg), 133 (16 a), 134 (17 mg), 135 (18 mg), 136 (19 mg), 138 (21 mg), 140 (23 mg), 141 (24 mg), 142 (25 mg), 144 (27 mg), 145 (28 mg), 146 (29 mg), 147 (30 mg), 148 (31 mg), 149 (1 gn), 150 (2 gn), 151 (3 gn), 153 (5 gn), 156 (9 gn), 157 (10 gn), 158 (11 gn), 159 (12 gn), 161 (14 gn), 164 (17 gn), 165 (18 gn), 166 (19 gn), 167 (20 gn), 168 (21 gn), 169 (22 gn), 171 (24 gn), 172 (25 gn), 173 (26 gn), 174 (27 gn), 175 (28 gn), 177 (30 gn), 179 (2 l), 180 (3 l), 181 (4 l), 184 (7 l), 185 (8 l), 186 (9 l), 187 (10 l), 188 (11 l), 189 (12 l), 190 (13 l), 193 (16 l), 194 (17 l), 195 (18 l), 196 (19 l), 198 (21 l), 199 (22 l), 200 (23 l), 201 (24 l), 202 (25 l), 203 (26 l), 204 (27 l), 205 (28 l), 206 (29 l), 207 (30 l), 208 (31 l), 211 (3 ag), 212 (4 ag). 64 p. Italiano.
- 214, 6 ag 1881. Giulia, *Cuor seppellito*. 215 (7 ag), 216 (8 ag), 217 (9 ag), 218 (10 ag), 219 (11 ag), 220 (12 ag), 221 (13 ag), 222 (14 ag), 223 (15 ag), 224 (16 ag), 225 (17 ag), 226 (18 ag), 227 (19 ag), 228 (20 ag), 229 (21 ag), 230 (22 ag), 231 (23 ag), 232 (24 ag), 233 (25 ag), 234 (26 ag), 235 (27 ag), 236 (28 ag), 237 (29 ag), 238 (30 ag), 239 (31 ag), 240 (1 s), 241 (2 s), 242 (3 s), 243 (4 s), 244 (5 s), 245 (6 s), 246 (7 s). 33 p. Italiano.
- 248, 9 s 1881. Ugo Capetti, *Glorie d'inferno*. 249 (10 s), 250 (11 s), 251 (12 s), 252 (13 s), 253 (14 s), 254 (15 s), 255 (16 s), 256 (17 s), 257 (18 s), 258 (19 s), 259 (20 s), 260 (21 s), 261 (22 s), 262 (23 s), 263 (24 s), 264 (25 s), 265 (26 s), 266 (27 s), 267 (28 s), 268 (29 s), 269 (30 s), 270 (1 o), 271 (2 o), 272 (3 o), 273 (4 o), 274 (5 o), 275 (6 o), 276 (7 o), 277 (8 o), 278 (9 o), 279 (10 o), 280 (11 o), 281 (12 o), 282 (13 o), 283 (14 o), 284 (15 o). 37 p. Italiano.
- 296, 27 o 1881. Achille Torelli, *L'amore che dura*. 297 (28 o), 299 (30 o), 300 (31 o), 301 (1 n), 302 (2 n), 303 (3 n), 304 (4 n), 307 (7 n), 309 (9 n), 310 (10 n), 311 (11 n), 312 (12 n), 313 (13 n), 314 (14 n), 315 (15 n), 316 (16 n), 317 (17 n), 318 (18 n), 319 (19 n), 320 (20 n), 321 (21 n), 322 (22 n), 323 (23 n), 324 (24 n), 325 (25 n), 327 (27 n), 328 (28 n), 329 (29 n), 330 (30 n), 333 (3 d), 335 (5 d), 336 (6 d), 337 (7 d), 338 (8 d), 340 (10 d), 342 (12 d), 343 (13 d), 344 (14 d), 346 (16 d), 349 (19 d), 351 (21 d), 352 (22 d), 354 (24 d), 355-356 (25-26 d), 357 (27 d), 358 (28 d), 359 (29 d), 360 (30 d), 361 (31 d), 1-2 (1-2 g 1882), 5 (5 g), 7 (7 g), 9 (9 g), 10 (10 g), 11 (11 g), 13 (13 g), 15 (15 g), 16 (16 g), 17 (17 g), 18 (18 g), 19 (19 g), 20 (20 g), 21 (21 g), 22 (22 g), 23 (23 g), 26 (26 g), 27 (27 g), 28 (28 g), 29 (29 g), 32 (1 f), 33 (2 f), 34 (3 f), 35 (4 f), 36 (5 f), 37 (6 f), 39 (8 f), 41 (10 f), 43 (12 f), 45 (14 f), 47 (16 f), 48 (17 f), 51 (20 f), 52-53 (21-22 f), 55 (24 f), 56 (25 f), 57 (26 f), 58 (27 f), 59 (28 f), 60 (1 m), 62 (3 m). 89 p. Italiano.
- 360, 30 d 1881. Enrico Rochefort, *L'aurora boreale. Romanzo di costumi contemporanei*. 361 (31 d), 1-2 (1-2 g 1882), 4 (4 g), 5 (5 g), 7 (7 g), 9 (9 g), 10 (10 g), 11 (11 g), 13 (13 g), 14 (14 g), 15 (15 g), 16 (16 g), 17 (17 g), 18 (18 g), 19 (19 g), 20 (20 g), 21 (21 g), 22 (22 g), 23 (23 g), 24 (24 g), 26 (26 g), 27 (27 g), 28 (28 g), 29 (29 g), 30 (30 g), 32 (1 f), 33 (2 f), 34 (3 f), 35 (4 f), 36 (5 f), 38 (7 f), 40 (9 f), 42 (11 f), 44 (13 f), 46 (15 f), 48 (17 f), 50 (19 f), 51 (20 f), 52-53 (21-22 f), 54 (23 f), 55 (24 f), 56 (25 f), 57 (26 f), 58 (27 f), 59 (28 f), 60 (1 m),

- 62 (3 m), 63 (4 m), 64 (5 m), 65 (6 m), 66 (7 m), 68 (10 m), 69 (11 m), 70 (12 m), 71 (13 m), 72 (14 m), 73 (15 m), 75 (17 m), 77 (19 m), 78 (20 m), 79 (21 m), 80 (22 m), 82 (24 m), 85 (27 m), 86 (28 m), 87 (29 m), 89 (31 m), 91 (2 a), 93 (4 a), 94 (5 a), 95 (6 a), 96 (7 a), 97 (8 a), 100 (11 a), 102 (13 a), 103 (14 a), 10n. 4 (15 a), 106 (17 a), 109 (20 a). 80 p. Francese.
- 88, 30 m 1882. S. a., *Le nozze maledette*. 89 (31 m), 90 (1 a), 91 (2 a), 93 (4 a), 94 (5 a), 95 (6 a), 96 (7 a), 98-99 (9-10 a), 102 (13 a), 103 (14 a), 105 (16 a), 108 (19 a), 109 (20 a), 110 (21 a), 111 (22 a), 112 (23 a), 113 (24 a), 114 (25 a), 115 (26 a), 116 (27 a), 117 (28 a), 118 (29 a), 119 (30 a), 120 (1 mg), 121 (2 mg), 122 (3 mg), 124 (5 mg), 126 (7 mg), 127 (8 mg), 128 (9 mg), 129 (10 mg), 130 (11 mg), 131 (12 mg), 132 (13 mg), 133 (14 mg), 134 (15 mg), 136 (17 mg), 137 (18 mg), 138 (19 mg), 139 (20 mg), 140 (21 mg), 141 (22 mg), 142 (23 mg), 144 (25 mg), 145 (26 mg), 146 (27 mg), 147 (28 mg), 149 (30 mg), 150 (31 mg), 151 (1 gn), 152 (2 gn), 153 (3 gn), 156 (6 gn), 157 (7 gn), 159 (9 gn), 161 (11 gn), 163 (13 gn), 164 (14 gn), 165 (15 gn), 166 (16 gn), 167 (17 gn), 170 (20 gn), 171 (21 gn), 172 (22 gn), 173 (23 gn), 174 (24 gn), 176 (26 gn), 177 (27 gn), 178 (28 gn), 180 (30 gn), 184 (4 l), 185 (5 l), 186 (6 l), 187 (7 l), 188 (8 l), 189 (9 l), 190 (10 l), 191 (11 l), 193 (13 l), 194 (14 l), 195 (15 l), 196 (16 l), 198 (18 l), 199 (19 l), 200 (20 l), 201 (21 l), 202 (22 l), 203 (23 l), 204 (24 l), 205 (25 l), 206 (26 l), 207 (27 l), 209 (29 l), 210 (30 l), 211 (31 l), 212 (1 ag), 213 (2 ag), 214 (3 ag), 215 (4 ag), 216 (5 ag), 217 (6 ag), 218 (7 ag), 219 (8 ag), 220 (9 ag), 221 (10 ag), 222 (11 ag), 223 (12 ag), 224 (13 ag), 226-227 (15-16 ag), 228 (17 ag), 229 (18 ag), 230 (19 ag), 231 (20 ag), 232 (21 ag), 233 (22 ag), 234 (23 ag), 235 (24 ag), 236 (25 ag). 120 p. Provenienza indefinibile.
 - 254, 12 s 1882. S. a., *Il re miseria*. 255 (13 s), 256 (14 s), 257 (15 s), 265 (1 o), 266 (2 o), 267 (3 o), 268 (4 o), 269 (5 o), 270 (6 o), 271 (7 o), 272 (8 o), 274 (10 o), 277 (13 o), 278 (14 o), 279 (15 o), 280 (16 o), 281 (17 o), 282 (18 o), 283 (19 o), 284 (20 o), 285 (21 o), 286 (22 o), 287 (23 o), 289 (25 o), 294 (30 o), 295 (31 o), 296 (1 n), 297 (2 n), 298 (3 n), 299 (4 n), 300 (5 n), 301 (6 n), 302 (7 n), 303 (8 n), 304 (9 n), 305 (10 n), 306 (11 n), 307 (12 n), 308 (13 n), 310 (15 n), 311 (16 n), 312 (17 n), 313 (18 n), 314 (19 n), 315 (20 n), 316 (21 n), 317 (22 n), 319 (24 n), 320 (25 n), 321 (26 n), 322 (27 n), 323 (28 n), 324 (29 n), 325 (30 n), 326 (1 d), 328 (3 d), 329 (4 d), 330 (5 d), 331 (6 d), 332 (7 d), 333 (8 d), 334 (9 d), 335 (10 d), 337 (12 d), 339 (14 d), 340 (15 d), 342 (17 d), 343 (18 d), 345 (20 d), 346 (21 d), 348 (23 d), 349 (24 d), 354 (30 d), 1 (1-2 g 1883). 75 p. Francese.
 - 350, 25 d 1882. F. Di Boisgobey, *Il traghetto*. 351 (27 d), 352 (28 d), 354 (30 d), 355 (31 d), 2 (3 g 1883), 4 (5 g), 5 (6 g), 6 (7 g), 7 (8 g), 8 (9 g), 9 (10 g), 10 (11 g), 11 (12 g), 12 (13 g), 13 (14 g), 14 (15 g), 16 (17 g), 17 (18 g), 18 (19 g), 19 (29 g), 20 (21 g), 21 (22 g), 23 (24 g), 25 (26 g), 26 (27 g), 27 (28 g), 28 (29 g), 31 (1 f), 32 (2 f), 34 (4 f), 36 (6 f), 37 (7-8 f), 39 (10 f), 40 (11 f), 42 (13 f), 43 (14 f), 46 (17 f), 49 (20 f), 51 (22 f), 52 (23 f), 53 (24 f), 54 (25 f), 55 (26 f), 56 (27 f), 57 (28 f), 58 (1 m), 59 (2 m), 60 (3 m), 61 (4 m), 63 (6 m), 64 (7 m), 66 (9 m), 67 (10 m), 68 (11 m), 70 (13 m), 71 (14 m), 72 (15 m), 73 (16 m), 75 (18 m). 60 p. Francese.
 - 81, 24 m 1883. Fortunee A. Du Boisgobey, *L'albergo della Nobile-Rosa*. 82 (25 m), 83 (27 m), 84 (28 m), 85 (29 m), 86 (30 m), 87 (31 m), 88 (1 a), 90 (3 a), 91 (4 a), 93 (6 a), 95 (8 a), 98 (11 a), 99 (12 a), 100 (14 a), 101 (15 a), 102 (16 a), 103 (17 a), 104 (18 a), 105 (19 a), 107 (21 a), 109 (23 a), 110 (24 a), 111 (25 a), 113 (27 a), 114 (28 a), 115 (29 a), 116 (30 a), 117 (1 mg), 119 (3 mg), 120 (5 mg), 121 (6 mg), 124 (9 mg), 125 (10 mg), 126 (11 mg), 127 (12 mg), 128 (13 mg), 130 (15 mg), 131 (16 mg), 132 (17 mg), 133 (18 mg), 134 (19 mg), 135 (20 mg), 136 (21 mg), 138 (23 mg), 139 (24 mg), 140 (25 mg), 141 (26 mg), 142 (27 mg), 144 (29 mg), 145 (30 mg), 146 (31 mg), 147 (1 gn), 149 (3 gn), 151 (6 gn), 152 (7 gn), 153 (8 gn), 154 (9 gn), 156 (11 gn), 157 (12 gn), 160 (15 gn). 62 p. Francese.
 - 161, 16 gn 1883. Paolo Parfait, *Notte sciagurata!* 162 (17 gn), 163 (18 gn), 164 (19 gn), 165 (20 gn), 166 (21 gn), 167 (22 gn), 168 (23 gn), 169 (24 gn), 170 (25 gn), 171 (26 gn), 172 (27 gn), 174 (29 gn), 175 (30 gn), 176 (1 l), 178 (3 l), 179 (4 l), 180 (5 l), 181 (6 l), 182 (7 l), 183 (8 l), 184 (9 l), 185 (10 l), 191 (16 l), 192 (17 l), 193 (18 l), 194 (19 l), 196 (21 l). 27 p. Francese.

- 203, 28 I 1883. S. a., *Il Capitano Nero*.
204 (29 l), 205 (30 l), 207 (1 ag), 209 (3 ag), 210 (4 ag), 211 (5 ag), 212 (6 ag), 213 (7 ag), 214 (9 ag), 216 (10 ag), 217 (11 ag), 218 (12 ag), 219 (13 ag), 220 (14 ag), 221 (15 ag), 222 (17 ag), 223 (18 ag), 224 (19 ag), 225 (20 ag), 226 (21 ag), 227 (22 ag), 228 (23 ag), 229 (24 ag), 230 (25 ag), 231 (26 ag), 232 (27 ag), 233 (28 ag), 234 (29 ag), 235 (30 ag), 236 (31 ag), 237 (1 s), 238 (2 s), 239 (3 s), 240 (4 s), 241 (5 s), 242 (6 s), 243 (7 s), 244 (8 s), 245 (9 s), 246 (10 s), 247 (11 s), 248 (12 s), 249 (13 s), 250 (14 s), 251 (15 s), 252 (16 s), 253 (17 s), 254 (18 s), 255 (19 s), 256 (20 s), 257 (21 s), 258 (22 s), 259 (23 s), 260 (24 s), 261 (25 s), 262 (26 s), 263 (27 s), 264 (28 s), 265 (29 s), 266 (30 s), 267 (1 o), 268 (2 o), 269 (3 o), 270 (4 o), 271 (5 o), 272 (6 o), 273 (7 o), 274 (8 o), 275 (9 o), 276 (10 o), 277 (11 o), 278 (12 o), 279 (13 o), 280 (14 o), 281 (15 o), 283 (17 o), 284 (18 o), 285 (19 o), 286 (20 o), 287 (21 o), 288 (22 o), 289 (23 o), 290 (24 o), 291 (25 o), 292 (26 o), 293 (27 o), 294 (28 o), 296 (30 o), 297 (31 o), 298 (1 n), 299 (3 n), 300 (4 n), 301 (5 n), 302 (6 n), 303 (7 n), 304 (8 n), 305 (9 n), 306 (10 n), 307 (11 n), 309 (13 n), 310 (14 n), 311 (15 n), 312 (16 n), 313 (17 n), 314 (18 n), 315 (19 n), 316 (20 n), 317 (21 n), 318 (22 n), 319 (23 n), 320 (24 n), 321 (25 n), 323 (27 n), 324 (28 n), 325 (29 n), 326 (30 n), 327 (1 d), 328 (2 d), 329 (3 d), 330 (4 d), 332 (6 d), 333 (7 d), 334 (8 d), 335 (9 d), 336 (10 d), 337 (11 d), 338 (12 d), 339 (13 d), 340 (14 d), 342 (16 d), 343 (17 d), 344 (18 d), 346 (20 d), 347 (21 d). 134 p. Spagnolo.
- 348, 22 d 1883. Giorgio Duval, *Sangue azzurro*.
349 (23 d), 350 (24 d), 351 (25 d), 352 (27 d), 353 (28 d), 354 (29 d), 355 (30 d), 356 (31 d), 1 (1-2 g 1884), 2 (3 g), 4 (5 g), 6 (7 g), 7 (8 g), 8 (9 g), 9 (10 g), 10 (11 g), 11 (12 g), 12 (13 g), 13 (14 g), 14 (15 g), 15 (16 g), 16 (17 g), 17 (18 g), 18 (19 g), 19 (20 g), 20 (21 g), 21 (22 g), 22 (23 g), 23 (24 g), 24 (25 g), 25 (26 g), 26 (27 g), 27 (28 g), 29 (30 g). 35 p. Francese.
- 27, 28 g 1884. Paolo Sauniere, *Madamigella Aglae. Sonnambula*.
28 (29 g), 29 (30 g), 30 (31 g), 31 (1 f), 32 (2 f), 33 (3 f), 34 (4 f), 35 (5 f), 36 (6 f), 37 (7 f), 38 (8 f), 39 (9 f), 40 (10 f), 41 (11 f), 42 (12 f), 43 (13 f), 44 (14 f), 45 (15 f), 46 (16 f), 47 (17 f), 48 (18 f), 49 (19 f), 50 (20 f), 51 (21 f), 52 (22 f), 53 (23 f), 54 (24 f), 55 (25 f), 56 (26 f), 57 (28 f), 58 (29 f), 59 (1 m), 60 (2 m), 61 (3 m), 62 (4 m), 63 (5 m), 64 (6 m), 65 (7 m), 66 (8 m), 67 (9 m), 68 (10 m), 69 (11 m), 70 (12 m), 71 (13 m), 72 (14 m), 73 (15 m), 74 (16 m), 75 (17 m), 76 (18 m), 77 (19 m), 78 (20 m), 79 (21 m), 80 (22 m), 81 (23 m), 82 (24 m), 83 (25 m), 84 (26 m), 85 (27 m), 86 (28 m), 87 (29 m), 88 (30 m), 89 (31 m), 90 (1 a), 91 (2 a), 92 (3 a), 93 (4 a), 94 (5 a), 95 (6 a), 96 (7 a), 97 (8 a), 98 (9 a), 99 (10 a), 100 (11 a), 101 (12 a), 102 (13 a), 103 (15 a), 104 (16 a), 105 (17 a), 106 (18 a), 107 (19 a), 108 (20 a), 109 (21 a), 110 (22 a), 111 (23 a), 112 (24 a), 113 (25 a), 114 (26 a), 115 (27 a), 117 (29 a), 118 (30 a), 119 (1 mg), 120 (2 mg), 121 (3 mg), 122 (4 mg), 123 (5 mg), 125 (7 mg), 126 (8 mg), 127 (9 mg), 128 (10 mg), 130 (12 mg), 131 (13 mg), 132 (14 mg), 133 (15 mg), 138 (20 mg), 140 (22 mg), 144 (26 mg), 145 (27 mg), 146 (28 mg), 147 (29 mg), 150 (1 gn), 153 (5 gn), 154 (6 gn), 155 (7 gn), 158 (10 gn), 159 (11 gn), 160 (12 gn), 161 (13 gn), 162 (14 gn), 165 (17 gn), 166 (18 gn), 167 (19 gn), 168 (20 gn), 171 (23 gn), 172 (24 gn), 173 (25 gn), 174 (26 gn), 178 (1 l) [179], 180 (2 l), 181 (3 l), 183 (5 l), 186 (8 l), 187 (9 l), 188 (10 l), 189 (11 l). 135 p. Francese.
- 166, 18 gn 1884. A. Matthey (pseud. di Arturo Arnould), *Il punto nero*.
167 (19 gn), 168 (20 gn), 169 (21 gn), 170 (22 gn), 171 (23 gn), 172 (24 gn), 173 (25 gn), 174 (26 gn), 175 (27 gn), 176 (28 gn), 177 (29 gn), 178 (30 gn), 180 (2 l), 181 (3 l), 182 (4 l), 183 (5 l), 184 (6 l), 185 (7 l), 186 (8 l), 187 (9 l), 188 (10 l), 189 (11 l), 190 (12 l), 191 (13 l), 192 (14 l), 193 (15 l), 194 (16 l), 195 (17 l), 196 (18 l), 197 (19 l), 198 (20 l), 199 (21 l), 200 (22 l), 201 (23 l), 202 (24 l), 203 (25 l), 204 (26 l), 205 (27 l), 206 (28 l), 207 (29 l), 208 (30 l), 209 (31 l), 210 (1 ag), 211 (2 ag), 212 (3 ag), 213 (4 ag), 214 (5 ag), 215 (6 ag), 216 (7 ag), 217 (8 ag), 218 (9 ag), 219 (10 ag), 220 (11 ag), 221 (12 ag), 222 (13 ag), 223 (14 ag), 224 (15 ag), 225 (17 ag), 226 (18 ag), 227 (19 ag), 228 (20 ag), 229 (21 ag), 230 (22 ag), 231 (23 ag), 232 (24 ag), 233 (25 ag), 234 (26 ag), 235 (27 ag), 236 (28 ag), 237 (29 ag), 238 (30 ag), 239 (31 ag), 240 (1 s), 241 (2 s), 242 (3 s), 243 (4 s), 244 (5 s), 245 (6 s), 246 (7 s), 247 (8 s), 248 (9 s), 249 (10 s), 250 (11 s), 251 (12 s), 252 (13 s), 253 (14 s), 254 (15 s), 255 (16 s), 256 (17 s), 257 (18 s), 258 (19 s), 259 (20 s), 260 (21 s), 261 (22 s), 262 (23 s), 263 (24 s), 264

- (25 s), 265 (26 s), 266 (27 s), 267 (28 s), 268 (29 s), 269 (30 s), 270 (1 o), 271 (2 o), 272 (3 o), 273 (4 o), 274 (5 o), 275 (6 o), 276 (7 o), 277 (8 o), 278 (9 o), 279 (10 o), 280 (11 o), 281 (12 o), 282 (13 o), 283 (14 o), 284 (15 o), 285 (16 o), 286 (17 o), 287 (18 o), 288 (19 o), 289 (20 o), 290 (21 o), 291 (22 o), 292 (23 o), 293 (24 o), 294 (25 o), 295 (26 o), 296 (27 o), 297 (28 o), 298 (29 o), 299 (30 o), 300 (31 o), 301 (1 n), 302 (3 n), 303 (4 n), 304 (5 n), 305 (6 n), 306 (7 n), 307 (8 n), 308 (9 n), 309 (10 n), 310 (11 n), 311 (12 n), 312 (13 n), 313 (14 n), 314 (15 n), 315 (16 n), 316 (17 n), 317 (18 n), 318 (19 n), 319 (20 n), 320 (21 n), 321 (22 n), 322 (23 n), 323 (24 n), 324 (25 n), 325 (26 n), 326 (27 n), 327 (28 n), 328 (29 n), 329 (30 n), 330 (1 d), 331 (2 d), 332 (3 d), 333 (4 d), 334 (5 d), 335 (6 d), 336 (7 d), 337 (8 d), 338 (9 d), 339 (10 d), 340 (11 d), 342 (13 d), 343 (14 d), 344 (15 d), 345 (16 d), 346 (17 d), 347 (18 d), 348 (19 d), 349 (20 d), 351 (22 d), 352 (23 d), 353 (24 d), 354 (25 d), 357 (29 d), 358 (30 d), 359 (31 d), 3 (4 g 1885), 4 (5 g), 5 (6 g), 6 (7 g), 7 (8 g), 8 (9 g), 9 (10 g), 10 (11 g), 11 (12 g); 12 (13 g), 13 (14 g), 14 (15 g), 15 (16 g), 16 (17 g), 17 (18 g), 18 (19 g), 19 (20 g), 20 (21 g), 21 (22 g), 22 (23 g), 23 (24 g), 24 (25 g), 25 (26 g), 27 (28 g), 28 (29 g), 29 (30 g), 30 (31 g), 31 (1 f), 32 (2 f), 33 (3 f), 34 (4 f), 35 (5 f), 36 (6 f), 37 (7 f), 38 (8 f), 39 (9 f). 225 p. Francese.
- 339, 10 d 1884. L. Stapleaux, *La signora dalla mano di legno*. 340 (11 d), 341 (12 d), 342 (13 d), 343 (14 d), 344 (15 d), 345 (16 d), 346 (17 d), 347 (18 d), 348 (19 d), 349 (20 d), 350 (21 d), 351 (22 d), 352 (23 d), 353 (24 d), 354 (25 d), 355 (27 d), 356 (28 d), 357 (29 d), 358 (30 d), 359 (31 d), 1 (1 g 1885), 2 (3 g), 3 (4 g), 5 (6 g), 6 (7 g), 7 (8 g), 9 (10 g), 10 (11 g), 11 (12 g), 12 (13 g), 13 (14 g), 14 (15 g), 15 (16 g), 16 (17 g), 17 (18 g), 18 (19 g), 19 (20 g), 20 (21 g), 21 (22 g), 22 (23 g), 24 (25 g), 25 (26 g), 27 (28 g), 28 (29 g), 29 (30 g), 30 (31 g), 31 (1 f), 32 (2 f), 33 (3 f), 34 (4 f), 35 (5 f), 36 (6 f), 37 (7 f), 38 (8 f), 39 (9 f), 40 (10 f), 41 (11 f), 42 (12 f), 43 (13 f), 44 (14 f), 45 (15 f), 46 (16 f), 47 (17 f), 48 (19 f), 49 (20 f), 50 (21 f), 51 (22 f), 52 (23 f), 53 (24 f), 54 (25 f), 55 (26 f), 56 (27 f), 58 (1 m), 59 (2 m), 60 (3 m), 61 (4 m), 62 (5 m), 63 (6 m), 64 (7 m), 65 (8 m), 66 (9 m), 67 (10 m), 68 (11 m), 70 (13 m), 72 (15 m), 73 (16 m), 74 (17 m), 75 (18 m), 76 (19 m), 77 (20 m), 78 (21 m), 81 (24 m), 83 (26 m), 85 (28 m), 86 (29 m). 97 p. Francese.
 - 58, 1 m 1885. Vittorio Perceval, *Un bel matrimonio*. 59 (2 m), 60 (3 m), 61 (4 m), 62 (5 m), 63 (6 m), 64 (7 m), 65 (8 m), 66 (9 m), 67 (10 m), 68 (11 m), 69 (12 m), 70 (13 m), 71 (14 m), 72 (15 m), 73 (16 m), 74 (17 m), 75 (18 m), 76 (19 m), 77 (20 m), 78 (21 m), 79 (22 m), 81 (24 m), 82 (25 m), 83 (26 m), 84 (27 m), 85 (28 m), 87 (30 m), 88 (31 m), 89 (1 a), 90 (2 a), 91 (3 a), 92 (4 a), 93 (5 a), 94 (7 a), 95 (8 a), 96 (9 a), 97 (10 a), 98 (11 a), 99 (12 a), 100 (13 a), 101 (14 a), 102 (15 a), 103 (16 a), 104 (17 m), 105 (18 a), 106 (19 a), 107 (20 a), 108 (21 a), 109 (22 a), 110 (23 a), 111 (24 a), 112 (25 a), 113 (26 a), 114 (27 a), 115 (28 a), 116 (29 a), 118 (1 mg), 119 (2 mg), 120 (3 mg), 122 (5 mg), 123 (6 mg), 124 (7 mg), 125 (8 mg), 126 (9 mg), 127 (10 mg), 128 (11 mg), 130 (13 mg), 132 (15 mg), 133 (16 mg), 134 (17 mg), 136 (19 mg), 137 (20 mg), 138 (21 mg), 139 (22 mg), 140 (23 mg), 141 (24 mg), 142 (25 mg), 143 (26 mg), 144 (27 mg), 146 (29 mg), 147 (30 mg), 148 (31 mg), 149 (1 gn), 150 (2 gn), 151 (3 gn), 152 (4 gn), 154 (6 gn), 155 (7 gn), 156 (9 gn), 157 (10 gn), 158 (11 gn), 159 (12 gn), 160 (13 gn), 161 (14 gn), 162 (15 gn), 163 (16 gn), 164 (17 gn), 165 (18 gn), 166 (19 gn), 168 (21 gn), 169 (22 gn), 170 (23 gn), 171 (24 gn), 172 (25 gn), 173 (26 gn), 175 (28 gn), 176 (29 gn), 177 (30 gn), 179 (2 l), 180 (3 l), 181 (4 l), 182 (5 l), 183 (6 l), 184 (7 l), 185 (8 l), 186 (9 l), 188 (11 l), 189 (12 l). 119 p. Francese.
 - 199, 22 l 1885. A. Matthey, *Teresa Buisson*. 200 (23 l), 201 (24 l), 202 (25 l), 203 (26 l), 205 (28 l), 206 (29 l), 208 (31 l), 212 (4 ag), 213 (5 ag), 214 (6 ag), 216 (8 ag), 217 (9 ag), 218 (10 ag), 219 (11 ag), 220 (12 ag), 221 (13 ag), 222 (14 ag), 223 (15 ag), 224 (17 ag), 225 (18 ag), 226 (19 ag), 227 (20 ag), 228 (21 ag), 229 (22 ag), 231 (24 ag), 232 (25 ag), 233 (26 ag), 234 (27 ag), 235 (28 ag), 236 (29 ag), 238 (31 ag), 239 (1 s), 240 (2 s), 241 (3 s), 242 (4 s), 243 (5 s), 244 (6 s), 245 (7 s), 247 (9 s), 249 (11 s), 250 (12 s), 251 (13 s), 252 (14 s), 253 (15 s), 254 (16 s), 255 (17 s), 256 (18 s), 257 (19 s), 258 (20 s), 259 (21 s), 260 (22 s), 261 (23 s), 262 (24 s), 263 (25 s), 264 (26 s), 265 (27 s), 266 (28 s), 267 (29 s), 268 (30 s), 269 (1 o), 270 (2 o), 271 (3 o), 272 (4 o), 273 (5 o), 274 (6 o), 275 (7 o), 276 (8 o), 277 (9 o), 279 (11 o), 281 (13 o), 282 (14 o), 283 (15 o), 284 (16 o), 285 (17 o), 286 (18 o), 287 (19 o), 288 (20 o), 289 (21 o), 290 (22 o), 291 (23 o), 292 (24 o),

293 (25 o), 295 (27 o), 296 (28 o), 299 (31 o), 301 (3 n), 302 (4 n), 303 (5 n), 304 (6 n), 305 (7 n), 306 (8 n), 307 (9 n), 308 (10 n), 309 (11 n), 310 (12 n), 311 (13 n), 312 (14 n), 313 (15 n), 314 (16 n), 315 (17 n), 316 (18 n), 317 (19 n), 318 (20 n), 319 (21 n), 320 (22 n), 321 (23 n), 322 (24 n), 323 (25 n), 324 (26 n), 325 (27 n), 326 (28 n), 327 (29 n), 328 (30 n), 329 (1 d), 330 (2 d), 331 (3 d), 332 (4 d), 333 (5 d), 334 (6 d), 335 (7 d), 336 (8 d), 337 (9 d), 338 (10 d), 339 (11 d), 340 (12 d), 342 (14 d), 343 (15 d), 344 (16 d), 345 (17 d), 346 (18 d), 347 (19 d), 348 (20 d), 350 (22 d), 351 (23 d), 352 (24 d), 353 (25 d), 354 (27 d), 356 (29 d), 358 (31 d), 1 (1 g 1886), 2 (2 g), 3 (3 g), 4 (4 g), 5 (5 g), 8 (8 g), 10 (10 g), 11 (11 g), 12 (12 g), 13 (13 g), 14 (14 g), 15 (15 g), 16 (16 g), 17 (17 g), 18 (18 g), 19 (19 g), 20 (20 g), 21 (21 g), 22 (22 g), 23 (23 g), 234 (24 g) [24], 25 (25 g), 27 (27 g), 28 (28 g), 29 (29 g), 30 (30 g), 31 (31 g). 167 p. Francese.

- 351, 23 d 1885. Paul de Vernon, *Il furto dei due milioni. Scene contemporanee*. 352 (24 d), 353 (25 d), 354 (27 d), 355 (28 d), 356 (29 d), 357 (30 d), 358 (31 d), 1 (1 g 1886), 2 (2 g), 3 (3 g), 4 (4 g), 5 (5 g), 6 (6 g), 7 (7 g), 8 (8 g), 10 (10 g), 11 (11 g), 12 (12 g), 13 (13 g), 14 (14 g), 15 (15 g), 16 (16 g), 17 (17 g), 19 (19 g), 20 (20 g), 21 (21 g), 22 (22 g), 23 (23 g), 234 (24 g) [24], 25 (25 g), 27 (27 g), 28 (28 g), 29 (29 g), 30 (30 g), 32 (1 f), 33 (2 f), 34 (3 f), 35 (4 f), 36 (5 f), 37 (6 f), 38 (7 f), 39 (8 f), 40 (9 f), 41 (10 f), 42 (11 f), 43 (12 f), 44 (13 f), 45 (14 f), 46 (15 f), 47 (16 f), 48 (17 f), 49 (18 f), 50 (19 f), 51 (20 f), 52 (21 f), 53 (22 f), 54 (23 f), 55 (24 f), 56 (25 f), 57 (26 f), 58 (27 f), 59 (28 f), 60 (1 m), 61 (2 m), 62 (3 m), 63 (4 m), 64 (5 m), 65 (6 m), 66 (7 m), 67 (8 m), 68 (9 m), 69 (11 m), 70 (12 m), 71 (13 m), 72 (14 m), 78 (20 m), 79 (21 m), 80 (22 m), 81 (23 m), 82 (24 m), 83 (25 m), 84 (26 m), 85 (27 m), 86 (28 m), 87 (29 m), 95 (6 a), 96 (7 a), 97 (8 a), 98 (9 a), 100 (11 a), 101 (12 a), 102 (13 a), 103 (14 a), 105 (16 a), 106 (17 a), 107 (18 a), 108 (19 a), 109 (20 a), 110 (21 a), 112 (23 a), 114 (25 a). 102 p. Francese.
- 121, 3 mg 1886. A. Matthey, *La principessa Belladonna. Romanzo parigino*. 122 (4 mg), 123 (5 mg), 124 (6 mg), 125 (7 mg), 126 (8 mg), 127 (9 mg), 128 (10 mg), 129 (11 mg), 130 (12 mg), 131 (13 mg), 132 (14 mg), 133 (15 mg), 134 (16 mg), 135 (17 mg), 136 (18 mg), 137 (19 mg), 138 (20 mg), 140 (22 mg), 142 (24 mg), 143 (25 mg), 144 (26 mg), 145 (27 mg), 146 (28 mg), 147 (29 mg), 148 (30 mg), 149 (31 mg), 150 (1 gn), 151 (2 gn), 152 (3 gn), 153 (4 gn), 154 (5 gn), 155 (6 gn), 156 (8 gn), 157 (9 gn), 158 (10 gn), 159 (11 gn), 161 (13 gn), 162 (14 gn), 163 (15 gn), 164 (16 gn), 165 (17 gn), 166 (18 gn), 167 (19 gn), 168 (20 gn), 169 (21 gn), 170 (22 gn), 171 (23 gn), 172 (24 gn), 173 (25 gn), 174 (26 gn), 175 (27 gn), 176 (28 gn), 178 (30 gn), 179 (1 l), 180 (2 l), 181 (3 l), 182 (4 l), 183 (5 l), 184 (6 l), 185 (7 l), 186 (8 l), 187 (9 l), 188 (10 l), 189 (11 l), 190 (12 l), 191 (13 l), 192 (14 l), 193 (15 l), 194 (16 l), 195 (17 l), 196 (18 l), 197 (19 l), 198 (20 l), 199 (21 l), 200 (22 l), 201 (23 l), 202 (24 l), 203 (25 l), 204 (26 l), 205 (27 l), 206 (28 l), 207 (29 l), 208 (30 l), 209 (31 l), 210 (1 ag), 211 (2 ag), 212 (3 ag), 213 (4 ag), 214 (5 ag), 215 (6 ag), 216 (7 ag), 217 (8 ag), 218 (9 ag), 219 (10 ag), 220 (11 ag), 221 (12 ag), 222 (13 ag), 223 (14 ag), 224 (15 ag), 225 (17 ag), 226 (18 ag), 227 (19 ag), 228 (20 ag), 229 (21 ag), 230 (22 ag), 231 (23 ag), 232 (24 ag), 233 (25 ag), 234 (26 ag), 235 (27 ag), 236 (28 ag), 237 (29 ag), 238 (30 ag), 239 (31 ag), 240 (1 s), 241 (2 s), 242 (3 s), 243 (4 s), 244 (5 s), 245 (6 s), 246 (7 s), 247 (8 s), 248 (9 s), 249 (10 s), 250 (11 s), 251 (12 s), 252 (13 s), 253 (14 s), 254 (15 s), 255 (16 s), 256 (17 s), 257 (18 s), 258 (19 s), 259 (20 s), 260 (21 s), 261 (22 s), 262 (23 s), 263 (24 s), 264 (25 s), 265 (26 s), 266 (27 s), 267 (28 s), 268 (29 s), 269 (30 s), 270 (1 o), 271 (2 o), 272 (3 o), 273 (4 o), 274 (5 o), 275 (6 o), 276 (7 o), 277 (8 o), 278 (9 o), 279 (10 o). 155 p. Francese.
- 280, 11 o 1886. Luisa Saredo, *Il fidanzato di Flaminia Liriani*. 281 (12 o), 282 (13 o), 283 (14 o), 284 (15 o), 285 (16 o), 286 (17 o), 287 (18 o), 288 (19 o), 289 (20 o), 290 (21 o), 291 (22 o), 292 (23 o), 293 (24 o), 294 (25 o), 295 (26 o), 296 (27 o), 297 (28 o), 298 (29 o), 299 (30 o), 300 (31 o), 301 (1 n), 302 (3 n), 303 (4 n), 304 (5 n), 305 (6 n), 306 (7 n), 307 (8 n), 308 (9 n), 309 (10 n), 311 (12 n), 312 (13 n), 313 (14 n), 314 (15 n), 315 (16 n), 316 (17 n), 317 (18 n), 318 (19 n), 319 (20 n), 320 (21 n), 321 (22 n), 322 (23 n), 323 (24 n), 324 (25 n), 326 (27 n), 327 (28 n), 328 (29 n), 329 (30 n), 331 (2 d), 332 (3 d), 333 (4 d), 334 (5 d), 335 (6 d), 336 (7 d), 337 (8 d), 339 (9 d), 340 (11 d) [341]. 57 p. Italiano.
- 341, 12 d 1886. Ottavio Ferè, *Un omicidio impunito*.

342 (13 d), 343 (14 d), 344 (15 d), 346 (17 d), 347 (18 d), 348 (19 d), 349 (20 d), 350 (21 d), 351 (22 d), 352 (23 d), 353 (24 d), 354 (25 d), 355 (27 d), 356 (28 d), 357 (29 d), 358 (30 d), 359 (31 d), 1 (1 g 1887), 2 (2 g), 3 (3 g), 4 (4 g), 5 (5 g), 6 (6 g), 7 (7 g), 8 (8 g), 10 (10 g), 11 (11 g), 13 (13 g), 15 (15 g), 16 (16 g), 17 (17 g), 18 (18 g), 19 (19 g), 20 (20 g), 21 (21 g), 22 (22 g), 23 (23 g), 24 (24 g), 25 (25 g), 27 (27 g), 28 (28 g), 29 (29 g), 30 (30 g), 31 (31 g), 32 (1 f), 33 (2 f), 34 (3 f), 35 (4 f), 37 (6 f), 39 (8 f), 41 (10 f), 42 (11 f), 43 (12 f), 44 (13 f), 45 (14 f), 47 (16 f), 49 (18 f), 50 (19 f), 51 (20 f), 53 (22 f), 54 (24 f), 56 (26 f), 57 (27 f), 58 (28 f), 60 (2 m), 61 (3 m), 63 (5 m), 64 (6 m), 66 (8 m), 67 (9 m), 68 (10 m), 70 (12 m), 72 (14 m), 74 (16 m), 76 (18 m), 77 (19 m), 78 (20 m), 79 (21 m), 81 (23 m), 82 (24 m), 83 (25 m), 84 (26 m), 85 (27 m), 88 (30 m), 89 (31 m), 90 (1 a), 93 (4 a), 94 (5 a), 95 (6 a), 96 (7 a), 97 (8 a), 98 (9 a), 99 (10 a), 101 (13 a), 102 (14 a), 103 (15 a), 104 (16 a), 105 (17 a), 107 (19 a), 100 p. Francese.

- 121, 3 mg 1887. Cesare Campagnani, *Mano di donna*.
122 (4 mg), 123 (5 mg), 124 (6 mg), 125 (7 mg), 126 (8 mg), 127 (9 mg), 128 (10 mg), 129 (11 mg), 130 (12 mg), 131 (13 mg), 132 (14 mg), 133 (15 mg), 135 (17 mg), 136 (18 mg), 137 (19 mg), 138 (20 mg), 139 (21 mg), 140 (22 mg), 141 (23 mg), 142 (24 mg), 143 (25 mg), 144 (26 mg), 145 (27 mg), 146 (28 mg), 147 (29 mg), 148 (30 mg), 149 (31 mg), 150 (1 gn), 151 (2 gn), 152 (3 gn), 153 (4 gn), 154 (5 gn), 155 (7 gn), 156 (8 gn), 157 (9 gn), 158 (10 gn), 159 (11 gn), 160 (12 gn), 161 (13 gn), 162 (14 gn), 164 (16 gn), 165 (17 gn), 166 (18 gn), 167 (19 gn), 168 (20 gn), 169 (21 gn), 170 (22 gn), 171 (23 gn), 172 (24 gn), 173 (25 gn), 174 (26 gn), 175 (27 gn), 176 (28 gn), 177 (29 gn). 56 p. Italiano.
- 179, 1 l 1887. L. Stapleaux, *L'infanticida. Romanzo contemporaneo*.
180 (2 l), 181 (3 l), 182 (4 l), 183 (5 l), 185 (7 l), 186 (8 l), 187 (9 l), 188 (10 l), 189 (11 l), 190 (12 l), 191 (13 l), 192 (14 l), 193 (15 l), 194 (16 l), 195 (17 l), 197 (19 l), 198 (20 l), 199 (21 l), 200 (22 l), 202 (24 l), 203 (25 l), 204 (26 l), 205 (27 l), 206 (28 l), 207 (29 l), 208 (30 l), 210 (1 ag), 211 (2 ag), 212 (3 ag), 213 (4 ag), 214 (5 ag), 215 (6 ag), 216 (7 ag), 217 (8 ag), 218 (9 ag), 219 (10 ag), 220 (11 ag), 221 (12 ag), 222 (13 ag), 223 (14 ag), 224 (16 ag), 225 (17 ag), 226 (18 ag), 227 (19 ag), 228 (20 ag), 229 (21 ag), 230 (22 ag), 231 (23 ag), 232 (24 ag), 233 (25 ag), 234 (26 ag), 235 (27 ag), 236 (28 ag), 237 (29 ag), 238 (30 ag), 239 (31 ag), 240 (1 s), 241 (2 s), 242 (3 s), 243 (4 s), 244 (5 s), 245 (6 s), 246 (7 s), 247 (8 s), 248 (9 s), 249 (10 s), 251 (12 s), 252 (13 s), 253 (14 s), 254 (15 s), 255 (16 s), 256 (17 s), 257 (18 s), 258 (19 s), 259 (20 s), 260 (21 s), 261 (22 s), 262 (23 s), 263 (24 s), 264 (25 s), 265 (26 s), 266 (27 s), 267 (28 s), 268 (29 s), 269 (30 s), 270 (1 o), 271 (2 o), 272 (3 o), 273 (4 o), 274 (5 o), 275 (6 o), 276 (7 o), 277 (8 o), 279 (10 o), 280 (11 o), 281 (12 o), 282 (13 o), 283 (14 o), 284 (15 o), 286 (17 o), 287 (18 o), 288 (19 o), 289 (20 o), 290 (21 o), 291 (22 o), 293 (24 o), 294 (25 o), 295 (26 o). 111 p. Francese.
- 348, 19 d 1887. Miss E. Braddon, *La zampa del diavolo*.
349 (20 d), 350 (21 d), 351 (22 d), 352 (23 d), 353 (24 d), 355 (26 d), 356 (27 d), 357 (28 d), 358 (29 d), 359 (30 d), 360 (31 d), 1 (1 g 1888), 2 (3 g), 3 (4 g), 4 (5 g), 5 (6 g), 6 (7 g), 7 (8 g), 8 (9 g), 9 (10 g), 10 (11 g), 11 (12 g), 12 (13 g), 13 (14 g), 14 (15 g), 15 (16 g), 16 (17 g), 17 (18 g), 18 (19 g), 19 (20 g), 20 (21 g), 21 (22 g), 22 (23 g), 23 (24 g), 24 (25 g), 25 (26 g), 26 (27 g), 27 (28 g), 28 (29 g), 29 (30 g), 30 (31 g), 31 (1 f), 32 (2 f), 33 (3 f), 34 (4 f), 35 (5 f), 36 (6 f), 37 (7 f), 38 (8 f), 39 (9 f), 40 (10 f), 41 (11 f), 42 (12 f), 43 (13 f), 44 (14 f), 45 (16 f), 46 (17 f), 48 (19 f), 49 (20 f), 50 (21 f), 51 (22 f), 52 (23 f), 53 (24 f), 54 (25 f), 55 (26 f), 56 (27 f), 57 (28 f), 58 (29 f), 59 (1 m), 60 (2 m), 62 (3 m), 63 (4 m), 64 (5 m), 65 (6 m), 66 (7 m), 67 (8 m), 68 (9 m), 69 (10 m), 70 (11 m), 71 (12 m), 72 (13 m), 73 (14 m), 74 (15 m), 75 (16 m), 76 (17 m), 77 (18 m), 78 (19 m), 79 (20 m), 80 (21 m), 81 (22 m), 82 (23 m), 83 (24 m), 84 (25 m), 85 (26 m), 86 (27 m), 88 (29 m), 89 (30 m), 90 (31 m), 91 (1 a), 92 (3 a), 93 (4 a), 94 (5 a), 95 (6 a), 96 (7 a), 97 (8 a), 98 (9 a), 99 (10 a), 100 (11 a), 102 (14 a), 104 (16 a), 105 (17 a), 107 (19 a), 109 (21 a), 111 (23 a), 113 (25 a), 115 (27 a), 117 (29 a), 122 (4 mg), 124 (6 mg), 125 (7 mg), 126 (8 mg), 128 (10 mg), 132 (14 mg), 134 (16 mg), 136 (18 mg), 140 (22 mg), 141 (23 mg), 145 (27 mg), 147 (29 mg), 148 (30 mg), 150 (1 gn), 155 (7 gn), 156 (8 gn), 157 (9 gn), 158 (10 gn), 160 (12 gn), 162 (14 gn), 163 (15 gn), 166 (18 gn), 167 (19 gn), 169 (21 gn), 117 (23 gn) [171]. 143 p. Inglese.

- 131, 13 mg 1888. S. a., *I cavalieri del lastrico*.
132 (14 mg), 133 (15 mg), 135 (17 mg), 136 (18 mg), 137 (19 mg), 138 (20 mg), 139 (21 mg), 141 (23 mg), 142 (24 mg), 143 (25 mg), 144 (26 mg), 146 (28 mg), 148 (30 mg), 149 (31 mg), 151 (2 gn), 154 (6 gn), 155 (7 gn), 156 (8 gn), 159 (11 gn), 161 (13 gn), 162 (14 gn), 164 (16 gn), 165 (17 gn), 166 (18 gn), 168 (20 gn), 170 (22 gn), 118 (24 gn) [172], 119 (25 gn) [173], 120 (26 gn) [174], 121 (27 gn) [175], 176 (28 gn), 177 (29 gn), 178 (30 gn), 179 (1 l), 180 (2 l), 181 (3 l), 182 (4 l), 183 (5 l), 184 (6 l), 185 (7 l), 186 (8 l), 187 (9 l), 188 (10 l), 189 (11 l), 190 (12 l), 191 (13 l), 192 (14 l), 193 (15 l), 194 (16 l), 195 (17 l), 196 (18 l), 197 (19 l), 198 (20 l), 199 (21 l), 200 (22 l), 201 (23 l), 202 (24 l), 203 (25 l), 204 (26 l), 205 (27 l), 206 (28 l), 207 (29 l), 208 (30 l), 209 (31 l), 210 (1 ag), 211 (2 ag), 212 (3 ag), 213 (4 ag), 214 (5 ag), 215 (6 ag), 216 (7 ag), 217 (8 ag), 218 (9 ag), 219 (10 ag), 220 (11 ag), 221 (12 ag), 222 (13 ag), 223 (14 ag), 224 (15 ag), 225 (17 ag), 226 (18 ag), 227 (19 ag), 228 (20 ag), 229 (21 ag), 230 (22 ag), 231 (23 ag), 232 (24 ag), 233 (25 ag), 234 (26 ag), 235 (27 ag), 236 (28 ag), 237 (29 ag), 238 (30 ag), 239 (31 ag), 240 (1 s), 241 (2 s), 243 (4 s), 244 (5 s), 245 (6 s), 246 (7 s), 247 (8 s), 248 (9 s), 249 (10 s), 250 (11 s), 251 (12 s), 252 (13 s), 253 (14 s), 254 (15 s), 255 (16 s), 256 (17 s), 257 (18 s), 258 (19 s), 259 (20 s), 260 (21 s), 261 (22 s), 262 (23 s), 263 (24 s), 264 (25 s), 265 (26 s), 266 (27 s), 267 (28 s), 268 (29 s), 269 (30 s). 126 p. Provenienza indefinibile.
- 229, 21 ag 1888. A. Matthey, *Il corpo di Elisa*.
230 (22 ag), 231 (23 ag), 232 (24 ag), 233 (25 ag), 234 (26 ag), 235 (27 ag), 236 (28 ag), 237 (29 ag), 238 (30 ag), 239 (31 ag), 240 (1 s), 242 (3 s), 243 (4 s), 244 (5 s), 245 (6 s), 246 (7 s), 247 (8 s), 250 (11 s), 253 (14 s), 254 (15 s), 255 (16 s), 256 (17 s), 257 (18 s), 258 (19 s), 259 (20 s), 260 (21 s), 261 (22 s), 262 (23 s), 263 (24 s), 264 (25 s), 265 (26 s), 266 (27 s), 267 (28 s), 268 (29 s), 269 (30 s), 270 (1 o), 271 (2 o), 272 (3 o), 273 (4 o), 274 (5 o), 275 (6 o), 276 (7 o), 277 (8 o), 278 (9 o), 279 (10 o), 281 (12 o), 282 (13 o), 283 (14 o), 286 (17 o), 288 (19 o), 289 (20 o), 290 (21 o), 291 (22 o), 292 (23 o), 293 (24 o), 295 (26 o), 296 (27 o), 297 (28 o), 298 (29 o), 299 (30 o), 300 (31 o), 304 (5 n), 305 (6 n), 306 (7 o), 307 (8 n), 308 (9 n), 309 (10 n), 310 (11 n), 311 (12 n), 312 (13 n), 313 (14 n), 316 (17 n), 317 (18 n), 319 (20 n), 322 (23 n), 323 (24 n), 324 (25 n), 325 (26 n), 326 (27 n), 329 (30 n), 330 (1 d), 333 (4 d), 337 (8 d), 339 (10 d), 341 (12 d), 342 (13 d), 344 (15 d). 88 p. Francese.
- 272, 3 o 1888. Giulio Cardoze, *Capitano cuor grande*.
273 (4 o), 274 (5 o), 275 (6 o), 276 (7 o), 277 (8 o), 278 (9 o), 279 (10 o), 281 (12 o), 282 (13 o), 283 (14 o), 284 (15 o), 285 (16 o), 287 (18 o), 288 (19 o), 290 (21 o), 291 (22 o), 293 (24 o), 294 (25 o), 295 (26 o), 296 (27 o), 297 (28 o), 298 (29 o), 299 (30 o), 300 (31 o), 301 (1 n), 302 (3 n), 303 (4 n), 304 (5 n), 305 (6 n), 306 (7 o), 307 (8 n), 309 (10 n), 310 (11 n), 311 (12 n), 312 (13 n), 313 (14 n), 314 (15 n), 315 (16 n), 316 (17 n), 317 (18 n), 318 (19 n), 319 (20 n), 320 (21 n), 321 (22 n), 322 (23 n), 323 (24 n), 324 (25 n), 325 (26 n), 326 (27 n), 327 (28 n), 328 (29 n), 329 (30 n), 330 (1 d), 331 (2 d), 332 (3 d), 333 (4 d), 334 (5 d), 335 (6 d), 336 (7 d), 337 (8 d), 338 (9 d), 339 (10 d), 340 (11 d), 341 (12 d), 342 (13 d), 343 (14 d), 344 (15 d), 345 (16 d), 346 (17 d), 347 (18 d), 348 (19 d), 349 (20 d), 350 (21 d), 351 (22 d), 352 (23 d), 354 (25 d), 355 (27 d), 356 (28 d), 357 (29 d), 358 (30 d), 359 (31 d). 82 p. Francese.
- 352, 23 d 1888. G. Conti, *Tempra d'acciajo*.
353 (24 d), 355 (27 d), 357 (29 d), 358 (30 d), 1 (1 g 1889), 2 (2 g), 3 (3 g), 4 (4 g), 5 (5 g), 6 (6 g), 7 (7 g), 8 (8 g), 9 (9 g), 10 (10 g), 11 (11 g), 12 (12 g), 13 (13 g), 14 (14 g), 15 (15 g), 16 (16 g), 17 (17 g), 18 (18 g), 20 (20 g), 21 (21 g), 22 (22 g), 23 (23 g), 24 (24 g), 25 (25 g), 26 (26 g), 27 (27 g), 28 (28 g), 29 (29 g), 30 (30 g), 31 (31 g), 32 (1 f), 34 (3 f), 34 (5 f), 35 (6 f), 37 (8 f), 40 (9 f), 41 (10 f), 42 (11 f), 43 (12 f), 44 (13 f), 45 (14 f), 46 (15 f), 47 (16 f), 48 (17 f), 49 (18 f), 50 (19 f), 51 (20 f). 50 p. Italiano.
- 54, 23 f 1889. Julius Wolff [trad. L. Cerracchini e H. Tafel], *La legge degli scapoli*.
55 (24 f), 56 (25 f), 57 (26 f), 58 (27 f), 59 (28 f), 60 (1 m), 61 (2 m), 62 (3 m), 63 (4 m), 64 (5 m), 65 (7 m), 66 (8 m), 67 (9 m), 68 (10 m), 69 (11 m), 71 (13 m), 72 (14 m), 73 (15 m), 74 (16 m), 75 (17 m), 76 (18 m), 77 (19 m), 79 (21 m), 80 (22 m), 81 (23 m), 83 (25 m), 84 (26 m), 85 (27 m), 87 (29 m), 88 (30 m), 89 (31 m), 90 (1 a), 91 (2 a), 92 (3 a), 93 (4 a), 94 (5 a), 95 (6 a), 96 (7 a), 97 (8 a), 98 (9 a), 99 (10 a), 100 (11 a), 101 (12 a), 102 (13 a), 104 (15 a),

- 105 (16 a), 106 (17 a), 107 (18 a), 108 (19 a), 110 (21 a), 111 (23 a), 112 (24 a), 114 (26 a), 115 (27 a), 116 (28 a), 117 (29 a), 118 (30 a), 119 (1 mg), 121 (3 mg), 122 (4 mg), 123 (5 mg), 124 (6 mg), 125 (7 mg), 126 (8 mg), 127 (9 mg), 128 (10 mg), 129 (11 mg), 130 (12 mg), 131 (13 mg), 132 (14 mg), 133 (15 mg), 134 (16 mg), 135 (17 mg), 137 (19 mg), 138 (20 mg), 139 (21 mg), 140 (22 mg), 141 (23 mg), 142 (24 mg), 143 (25 mg), 144 (26 mg), 145 (27 mg), 146 (28 mg), 147 (29 mg), 148 (30 mg), 149 (31 mg), 150 (1 gn), 152 (4 gn), 153 (5 gn), 154 (6 gn). 91 p. Tedesco.
- 155, 7 gn 1889. Miss E. Braddon [trad. Lida Cerracchini], *La figlia del radicale*. 156 (8 gn), 157 (9 gn), 158 (10 gn), 159 (11 gn), 161 (13 gn), 162 (14 gn), 163 (15 gn), 164 (16 gn), 165 (17 gn), 166 (18 gn), 169 (20 gn), 169 (21 gn), 170 (22 gn), 172 (24 gn), 173 (25 gn), 174 (26 gn), 175 (27 gn), 177 (28 gn) [176], 177 (29 gn), 178 (30 gn), 179 (1 l), 180 (2 l), 181 (3 l), 183 (5 l), 184 (6 l), 185 (7 l), 186 (8 l), 187 (9 l), 188 (10 l), 189 (11 l), 190 (12 l), 191 (13 l), 192 (14 l), 193 (15 l), 194 (16 l), 195 (17 l), 196 (18 l), 197 (19 l), 198 (20 l), 199 (21 l), 200 (22 l), 201 (23 l), 202 (24 l), 203 (25 l), 204 (26 l), 205 (27 l), 206 (28 l), 207 (29 l), 208 (30 l), 209 (31 l), 211 (2 ag), 212 (3 ag), 213 (4 ag), 214 (5 ag), 215 (6 ag), 217 (8 ag), 218 (9 ag), 220 (11 ag), 221 (12 ag), 222 (13 ag), 223 (14 ag), 224 (15 ag), 225 (17 ag), 226 (18 ag), 227 (19 ag), 227 (20 ag), [228], 229 (21 ag), 230 (22 ag), 231 (23 ag), 232 (24 ag), 233 (25 ag), 234 (26 ag), 235 (27 ag), 236 (28 ag), 237 (29 ag), 238 (30 ag), 239 (31 ag), 240 (1 s), 242 (3 s), 243 (4 s), 244 (5 s), 245 (6 s), 246 (7 s), 248 (9 s), 249 (10 s), 250 (11 s), 251 (12 s), 252 (13 s), 253 (14 s), 255 (16 s), 256 (17 s). 92 p. Inglese.
 - 258, 19 s 1889. Virginia Mulazzi, *Educazione clericale*. 259 (20 s), 260 (21 s), 261 (22 s), 262 (23 s), 263 (24 s), 265 (26 s), 267 (28 s), 268 (29 s), 270 (1 o), 271 (2 o), 272 (3 o), 273 (4 o), 274 (5 o), 275 (6 o), 276 (7 o), 277 (8 o), 278 (9 o), 279 (10 o), 280 (11 o), 281 (12 o), 282 (13 o), 283 (14 o), 284 (15 o), 286 (17 o), 287 (18 o), 288 (19 o), 289 (20 o), 290 (21 o), 291 (22 o), 292 (23 o), 294 (25 o), 295 (26 o), 296 (27 o), 297 (28 o), 298 (29 o), 299 (30 o), 300 (31 o), 301 (1 n), 303 (4 n), 304 (5 n), 305 (6 n), 306 (7 n), 307 (8 n), 308 (9 n), 310 (11 n), 311 (12 n), 312 (13 n), 313 (14 n), 314 (15 n), 315 (16 n), 316 (17 n), 317 (18 n), 318 (19 n), 319 (20 n), 320 (21 n), 321 (22 n), 322 (23 n), 323 (24 n), 324 (25 n), 325 (26 n), 326 (27 n), 327 (28 n), 328 (29 n), 329 (30 n), 331 (2 d), 332 (3 d), 333 (4 d), 334 (5 d), 335 (6 d), 336 (7 d), 337 (8 d), 338 (9 d), 339 (10 d), 340 (11 d), 341 (12 d), 342 (13 d), 343 (14 d), 344 (15 d), 345 (16 d), 346 (17 d), 347 (18 d), 349 (20 d), 351 (22 d), 352 (23 d), 353 (25 d) [354], 354 (27 d) [355], 355 (28 d) [356], 357 (30 d) [358], 358 (31 d) [359]. 89 p. Italiano.
 - 1, 1 g 1890. Armando Lapointe, *Donne fatali*. 2 (3 g), 3 (4 g), 4 (5 g), 5 (6 g), 6 (7 g), 7 (8 g), 8 (9 g), 9 (10 g), 10 (11 g), 11 (12 g), 12 (13 g), 13 (14 g), 14 (15 g), 15 (16 g), 16 (17 g), 17 (18 g), 18 (19 g), 21 (22 g), 22 (23 g), 23 (24 g), 24 (25 g), 25 (26 g), 26 (27 g), 27 (28 g), 28 (29 g), 29 (30 g), 30 (31 g), 31 (1 f), 32 (2 f), 33 (3 f), 34 (4 f), 35 (5 f), 36 (6 f), 37 (7 f), 38 (8 f), 39 (9 f), 40 (10 f), 42 (12 f), 43 (13 f), 44 (14 f), 45 (15 f), 46 (16 f), 47 (17 f), 48 (18 f), 49 (20 f), 50 (21 f), 52 (23 f), 53 (24 f), 54 (25 f), 55 (26 f), 56 (27 f), 57 (28 f), 59 (2 m), 60 (3 m), 61 (4 m), 62 (5 m), 63 (6 m), 64 (7 m), 65 (8 m), 66 (9 m), 67 (10 m), 68 (11 m), 69 (12 m), 70 (13 m), 71 (14 m), 72 (15 m), 73 (16 m), 74 (17 m), 75 (18 m), 76 (19 m), 77 (20 m), 78 (21 m), 80 (23 m), 81 (24 m), 82 (25 m), 83 (26 m), 85 (28 m), 88 (31 m), 89 (1 a). 77 p. Francese.
 - 90, 2 a 1890. Wilkie Collins [trad. Lida Cerracchini], *Amore cieco*. 91 (3 a), 92 (4 a), 93 (5 a), 94 (6 a), 95 (8 a), 96 (9 a), 97 (10 a), 98 (11 a), 100 (13 a), 101 (14 a), 102 (15 a), 103 (16 a), 105 (18 a), 106 (19 a), 107 (20 a), 110 (23 a), 111 (24 a), 112 (25 a), 113 (26 a), 115 (28 a), 116 (29 a), 118 (1 mg), 119 (2 mg), 121 (4 mg), 122 (5 mg), 123 (6 mg), 124 (7 mg), 125 (8 mg), 126 (9 mg), 127 (10 mg), 128 (11 mg), 129 (12 mg), 130 (13 mg), 131 (14 mg), 132 (15 mg), 134 (17 mg), 136 (19 mg), 137 (20 mg), 138 (21 mg), 139 (22 mg), 140 (23 mg), 141 (24 mg), 142 (25 mg), 143 (26 mg), 144 (27 mg), 145 (28 mg), 146 (29 mg), 147 (30 mg), 150 (3 gn), 151 (4 gn), 152 (5 gn), 153 (6 gn), 154 (7 gn), 155 (8 gn), 156 (9 gn), 157 (10 gn), 158 (11 gn), 159 (12 gn), 160 (13 gn), 162 (15 gn), 163 (16 gn), 165 (18 gn), 166 (19 gn), 168 (21 mg), 169 (22 mg), 171 (24 gn), 172 (25 gn), 174 (27 gn), 175 (28 gn), 176 (29 gn), 177 (30 gn), 178 (1 l), 179 (2 l), 180 (3 l), 181 (4 l), 183 (6 l), 184

(7 l), 185 (8 l), 186 (9 l), 188 (11 l), 190 (13 l), 191 (14 l), 192 (15 l), 193 (16 l), 194 (17 l), 195 (18 l), 198 (21 l), 199 (22 l), 200 (23 l), 201 (24 l), 202 (25 l), 203 (26 l), 204 (27 l), 205 (28 l), 206 (29 l), 207 (30 l), 208 (31 l), 209 (1 ag), 211 (3 ag), 212 (4 ag), 213 (5 ag), 214 (6 ag), 215 (7 ag), 216 (8 ag), 217 (9 ag), 218 (10 ag), 220 (12 ag), 221 (13 ag), 222 (14 ag), 223 (15 ag), 224 (17 ag), 225 (18 ag), 226 (19 ag), 227 (20 ag), 228 (21 ag), 229 (22 ag), 230 (23 ag), 231 (24 ag), 232 (25 ag), 233 (26 ag), 234 (27 ag), 235 (28 ag), 237 (30 ag), 238 (31 ag), 239 (1 s), 240 (2 s). 123 p. Inglese.

- 241, 3 s 1890. B. E. Maineri, *L'abbazia di San Lao. Romanzo fantastico*. 242 (4 s), 243 (5 s), 244 (6 s), 245 (7 s), 246 (8 s), 247 (9 s), 248 (10 s), 249 (11 s), 250 (12 s), 252 (14 s), 253 (15 s), 254 (16 s), 255 (17 s), 256 (18 s), 257 (19 s), 259 (21 s), 260 (22 s), 261 (23 s), 262 (24 s), 263 (25 s), 264 (26 s), 265 (27 s), 266 (28 s), 267 (29 s), 268 (30 s), 269 (1 o), 271 (3 o), 272 (4 o), 273 (5 o), 274 (6 o), 275 (7 o), 276 (8 o), 278 (10 o), 279 (11 o), 280 (12 o), 281 (13 o). 37 p. Italiano.
- 283, 15 o 1890. G. Vestre, *Il signor ingegnere Kamm. Romanzo originale italiano*. 284 (16 o), 285 (17 o), 286 (18 s), 287 (19 o), 289 (21 o), 290 (22 o), 291 (23 o), 292 (24 o), 293 (25 o), 294 (26 o), 295 (27 o), 296 (28 o), 297 (29 o), 298 (30 o), 299 (31 o), 300 (1 n), 301 (3 n), 302 (4 n), 303 (5 n), 305 (7 n), 306 (8 n), 307 (9 n), 309 (11 n), 310 (12 n), 311 (13 n), 312 (14 n), 313 (15 n), 314 (16 n), 315 (17 n), 318 (20 n), 319 (21 n), 320 (22 n), 321 (23 n), 322 (24 n), 323 (25 n), 324 (26 n), 325 (27 n), 326 (28 n), 327 (29 n), 328 (30 n), 329 (1 d), 330 (2 d), 331 (3 d), 332 (4 d), 333 (5 d), 334 (6 d), 335 (7 d), 336 (8 d), 337 (9 d), 339 (11 d), 340 (12 d), 341 (13 d), 342 (14 d), 343 (15 d), 345 (17 d), 347 (19 d), 347 (20 d) [348], 350 (22 d), 351 (23 d), 352 (24 d), 356 (29 d), 357 (30 d), 358 (31 d), 1 (1 g 1891), 2 (3 g), 3 (4 g), 4 (5 g), 5 (6 g), 6 (7 g), 8 (9 g), 9 (10 g), 10 (11 g), 11 (12 g), 12 (13 g), 13 (14 g). 72 p. Italiano.
- 14, 15 g 1891. Giuseppe Conti, *Il cavaliere di Santo Stefano*. 15 (16 g), 16 (17 g), 17 (18 g), 18 (19 g), 20 (21 g), 22 (23 g), 23 (24 g), 24 (25 g), 25 (26 g), 27 (28 g), 28 (29 g), 29 (30 g), 30 (31 g), 31 (1 f), 32 (2 f), 33 (3 f), 34 (4 f), 36 (6 f), 37 (7 f), 38 (8 f), 39 (9 f), 40 (10 f), 41 (12 f), 42 (13 f), 43 (14 f), 44 (15 f), 45 (16 f), 46 (17 f), 47 (18 f), 48 (19 f), 49 (20 f), 50 (21 f), 51 (22 f), 52 (23 f), 53 (24 f), 54 (25 f), 55 (26 f), 56 (27 f), 59 (2 m), 60 (3 m), 61 (4 m), 63 (6 m), 64 (7 m), 64 (7 m) [65 – 8 m], 66 (9 m), 67 (10 m), 68 (11 m), 69 (12 m), 72 (15 m), 73 (16 m), 74 (17 m), 75 (18 m), 76 (19 m), 78 (21 m), 79 (22 m), 80 (23 m), 81 (24 m), 82 (25 m), 84 (27 m), 85 (28 m), 86 (29 m), 87 (31 m), 88 (1 a), 89 (2 a), 90 (3 a), 91 (4 a), 92 (5 a), 93 (6 a), 94 (7 a), 95 (8 a), 96 (9 a), 97 (10 m), 97 (11 a) [98], 99 (12 a), 100 (13 a), 101 (14 a), 102 (15 a), 103 (16 a), 104 (17 a), 105 (18 a), 106 (19 a), 107 (20 a), 108 (21 a), 109 (22 a), 110 (23 a), 111 (24 a), 112 (25 a), 113 (26 a), 114 (27 a), 115 (28 a), 117 (30 a), 118 (1 mg), 119 (2 mg), 120 (3 mg), 121 (4 mg), 123 (6 mg), 124 (7 mg), 125 (8 mg), 127 (10 mg), 128 (11 mg), 129 (12 mg), 131 (14 mg), 132 (15 mg), 133 (16 mg), 134 (17 mg), 135 (18 mg), 136 (19 mg), 137 (20 mg), 138 (21 mg), 140 (23 mg), 141 (24 mg), 142 (25 mg), 144 (27 mg), 145 (28 mg), 146 (29 mg), 148 (31 mg), 149 (1 gn), 150 (2 gn), 151 (3 gn), 152 (4 gn), 153 (5 gn), 154 (6 gn), 155 (7 gn), 156 (9 gn), 157 (10 gn), 158 (11 gn), 159 (12 gn), 160 (13 gn), 161 (14 gn), 162 (15 gn). 127 p. Italiano.
- 163, 16 gn 1891. F. du Boisgobey [trad. Gemma Rembadi Mongiardini], *Quercia regina*. 164 (17 gn), 165 (18 gn), 166 (19 gn), 167 (20 gn), 168 (21 gn), 169 (22 gn), 170 (23 gn), 171 (24 gn), 173 (26 gn), 174 (27 gn), 175 (28 gn), 176 (29 gn), 178 (1 l), 179 (2 l), 180 (3 l), 181 (4 l), 182 (5 l), 183 (6 l), 184 (7 l), 185 (8 l), 186 (9 l), 186 (10 l), 187 (11 l), 188 (12 l), 189 (13 l), 190 (14 l), 191 (15 l), 192 (16 l), 193 (17 l), 195 (19 l), 196 (20 l), 197 (21 l), 198 (22 l), 199 (23 l), 200 (24 l), 201 (25 l), 202 (26 l), 203 (27 l), 204 (28 l), 205 (29 l), 206 (30 l), 207 (31 l), 208 (1 ag), 209 (2 ag), 210 (3 ag), 211 (4 ag), 212 (5 ag), 213 (6 ag), 214 (7 ag), 215 (8 ag), 216 (9 ag), 217 (10 ag), 218 (11 ag), 219 (12 ag), 220 (13 ag), 221 (14 ag), 223 (17 ag), 224 (18 ag), 225 (19 ag), 226 (20 ag), 227 (21 ag), 228 (22 ag), 229 (23 ag), 230 (24 ag), 231 (25 ag), 232 (26 ag), 233 (27 ag), 234 (28 ag), 235 (29 ag), 236 (30 ag), 237 (31 ag), 238 (1 s), 239 (2 s), 240 (3 ag), 241 (4 s), 242 (5 s), 243 (6 s), 244 (7 s), 246 (9 s), 248 (11 s), 250 (13 s), 251 (14 s), 252 (15 s), 253 (16 s), 255 (18 s), 256 (19 s), 257 (20 s), 259 (22 s),

- 260 (23 s), 261 (24 s), 262 (25 s), 263 (26 s), 264 (27 s), 266 (29 s), 267 (30 s), 268 (1 o), 270 (3 o), 271 (4 o), 272 (5 o). 101 p. Francese.
- 273, 6 o 1891. Bulwer [trad. Gemma Rembadi Mongiardini], *Nuova Lucrezia Borgia*. 274 (7 o), 275 (8 o), 276 (9 o), 277 (10 o), 278 (11 o), 279 (12 o), 280 (13 o), 281 (14 o), 285 (18 o), 286 (19 o), 287 (20 o), 288 (21 o), 289 (22 o), 290 (23 o), 291 (24 o), 292 (25 o), 293 (26 o), 295 (28 o), 297 (30 o), 298 (31 o), 299 (1 n), 300 (3 n), 301 (4 n), 302 (5 n), 303 (6 n), 304 (7 n), 305 (8 n), 308 (11 n), 309 (12 n), 310 (13 n), 311 (14 n), 312 (15 n), 313 (16 n), 314 (17 n), 316 (19 n), 317 (20 n), 318 (21 n), 319 (22 n), 320 (23 n), 321 (24 n), 322 (25 n), 322 (26 n) [323], 324 (27 n), 327 (30 n), 329 (2 d), 330 (3 d), 331 (4 d), 333 (6 d), 334 (7 d), 335 (8 d), 336 (9 d), 337 (10 d), 338 (11 d), 339 (12 d), 341 (14 d), 342 (15 d), 343 (16 d), 344 (17 d), 346 (19 d), 347 (20 d), 349 (22 d), 350 (23 d), 351 (24 d), 352 (25 d), 353 (27 d), 354 (28 d), 355 (29 d), 357 (31 d), 1 (1 g 1892), 3 (4 g), 8 (9 g), 9 (10 g), 10 (11 g), 11 (12 g), 12 (13 g), 14 (15 g), 16 (17 g), 17 (18 g), 18 (19 g), 19 (20 g), 20 (21 g), 22 (23 g), 24 (25 g), 26 (27 g), 27 (28 g), 28 (29 g), 29 (30 g), 31 (1 f), 32 (2 f), 33 (3 f), 34 (4 f), 36 (6 f), 38 (8 f), 39 (9 f), 41 (11 f), 43 (13 f), 44 (14 f), 45 (15 f), 46 (16 f), 48 (18 f), 50 (20 f), 52 (22 f), 53 (23 f), 55 (25 f), 56 (26 f), 57 (27 f), 59 (29 f), 60 (1 m), 61 (3 m), 63 (5 m), 64 (6 m), 65 (7 m), 66 (8 m), 68 (10 m), 69 (11 m), 70 (12 m), 71 (13 m), 72 (14 m), 74 (16 m), 75 (20 m), 76 (21 m), 77 (22 m), 78 (23 m), 79 (24 m), 81 (26 m), 83 (28 m), 84 (29 m), 86 (31 m), 87 (1 a), 88 (2 a), 89 (3 a), 90 (4 a), 91 (5 a), 94 (8 a), 96 (10 a), 97 (11 a), 98 (12 a), 99 (13 a), 101 (15 a), 102 (16 a), 103 (17 a), 104 (19 a), 105 (20 a), 107 (22 a), 108 (23 a), 110 (25 a), 111 (26 a), 112 (27 a), 113 (28 a), 115 (30 a). 150 p. Inglese.
 - 122, 7 mg 1892. Julius Wolff [trad. Lida Cerrachini e E. Tafel], *Il conte Predone*. 123 (8 mg), 124 (9 mg), 125 (10 mg), 126 (11 mg), 127 (12 mg), 128 (13 mg), 129 (14 mg), 131 (16 mg), 132 (17 mg), 133 (18 mg), 134 (19 mg), 135 (20 mg), 137 (22 mg), 138 (23 mg), 140 (25 mg), 142 (27 mg), 143 (28 mg), 144 (29 mg), 145 (30 mg), 146 (31 mg), 149 (3 gn), 153 (8 gn), 154 (9 gn), 156 (11 gn), 158 (13 gn), 159 (14 gn), 161 (16 gn), 162 (17 gn), 163 (18 gn), 165 (20 gn), 166 (21 gn), 167 (22 gn), 169 (24 gn), 170 (25 gn), 171 (26 gn), 172 (27 gn), 173 (28 gn), 176 (1 l), 177 (2 l), 179 (4 l), 180 (5 l), 181 (6 l), 182 (7 l), 183 (8 l), 184 (9 l), 185 (10 l), 186 (11 l), 188 (13 l), 189 (14 l), 192 (17 l), 193 (18 l), 194 (19 l), 195 (20 l), 196 (21 l), 197 (22 l), 199 (24 l), 200 (25 l), 201 (26 l), 202 (27 l), 203 (28 l), 204 (29 l), 207 (1 ag), 208 (2 ag), 210 (4 ag), 211 (5 ag), 212 (6 ag), 213 (7 ag), 214 (8 ag), 215 (9 ag), 216 (10 ag), 217 (11 ag), 218 (12 ag), 219 (13 ag), 220 (14 ag), 221 (15 ag), 222 (17 ag), 223 (18 ag), 224 (19 ag), 225 (20 ag), 227 (22 ag), 228 (23 ag), 229 (24 ag), 231 (26 ag), 232 (27 ag), 233 (28 ag), 234 (29 ag), 236 (31 ag), 237 (1 s), 239 (3 s). 87 p. Tedesco.
 - 242, 6 s 1892. Caterina Green [trad. Lida Cerracchini], *Dietro le porte chiuse*. 243 (7 s), 244 (8 s), 245 (9 s), 247 (11 s), 248 (12 s), 249 (13 s), 251 (15 s), 252 (16 s), 255 (19 s), 256 (20 s), 257 (21 s), 258 (22 s), 260 (24 s), 260 (25 s) [261], 262 (26 s), 263 (27 s), 264 (28 s), 266 (30 s), 267 (1 o), 268 (2 o), 269 (3 o), 270 (4 o), 272 (6 o), 273 (7 o), 275 (9 o), 276 (10 o), 277 (11 o), 278 (12 o), 279 (13 o), 280 (14 o), 281 (15 o), 282 (16 o), 283 (17 o), 284 (18 o), 285 (19 o), 286 (20 o), 287 (21 o), 288 (22 o), 291 (25 o), 292 (26 o), 293 (27 o), 294 (28 o), 295 (29 o), 296 (30 o), 297 (31 o), 298 (1 n), 299 (2 n), 300 (3 n), 304 (7 n), 306 (8 n) [305], 307 (9 n) [306], 307 (10 n), 308 (11 n), 309 (12 n), 310 (13 n), 311 (14 n), 312 (15 n), 313 (16 n), 314 (17 n), 315 (18 n), 316 (19 n), 318 (22 n), 319 (23 n), 320 (24 n), 321 (25 n), 322 (26 n), 323 (27 n), 324 (28 n), 325 (29 n), 326 (30 n), 328 (2 d), 329 (3 d), 331 (5 d), 332 (6 d), 334 (8 d), 335 (9 d), 336 (10 d), 337 (11 d), 338 (12 d), 339 (13 d), 340 (14 d), 341 (15 d), 342 (16 d), 343 (17 d), 344 (18 d), 345 (19 d), 346 (20 d), 348 (22 d), 349 (23 d), 351 (25 d), 353 (28 d), 355 (30 d), 1 (1 g 1893), 3 (4 g), 4 (5 g), 5 (6 g), 6 (7 g), 8 (9 g), 9 (10 g), 10 (11 g), 12 (13 g). 99 p. Inglese o americano.
 - 11, 12 g 1893. G. Baccani, *Colpa vana*. 12 (13 g), 13 (14 g), 14 (15 g), 15 (16 g), 16 (17 g), 17 (18 g), 19 (20 g), 20 (21 g), 21 (22 g), 22 (23 g), 23 (24 g), 24 (25 g), 25 (26 g), 26 (27 g), 27 (28 g), 28 (29 g), 29 (30 g), 30 (31 g), 32 (2 f), 33 (3 f), 34 (4 f), 35 (5 f), 36 (6 f), 37 (7 f), 38 (8 f), 39 (9 f), 40 (10 f), 41 (11 f), 43 (13 f), 44 (14 f), 45 (16 f), 46 (17 f), 47 (18 f), 48 (19 f), 49 (20 f), 50 (21 f), 51 (22 f), 52 (23

f), 54 (25 f), 55 (26 f), 56 (27 f), 57 (28 f), 59 (2 m), 60 (3 m), 61 (4 m), 62 (5 m), 63 (6 m), 64 (7 m), 66 (9 m), 67 (10 m). 55 p. Italiano.

- 69, 12 m 1893. Edmond De Goncourt [trad. Giselda Rapisardi], *La Faustina*.
70 (13 m), 72 (15 m), 73 (16 m), 74 (17 m), 75 (18 m), 76 (19 m), 77 (20 m), 79 (22 m), 80 (23 m), 81 (24 m), 83 (26 m), 84 (27 m), 85 (28 m), 86 (29 m), 87 (30 m), 88 (31 m), 89 (1 a), 90 (2 a), 91 (4 a), 92 (5 a), 93 (6 a), 94 (7 a), 96 (9 a), 98 (11 a), 99 (12 a), 103 (16 m), 104 (17 a), 105 (18 a), 106 (19 a), 107 (20 a), 109 (22 a), 110 (23 a), 111 (24 a), 112 (25 a), 114 (27 a), 115 (28 a), 116 (29 a), 117 (30 a), 118 (1 mg), 119 (2 mg), 121 (4 mg), 122 (5 mg), 123 (6 mg), 124 (7 mg), 125 (8 mg), 126 (9 mg), 127 (10 mg), 129 (12 mg), 130 (13 mg). 50 p. Francese.
- 132, 15 mg 1893. Edoardo Cadol, *Il figlio adottivo*.
133 (16 mg), 134 (17 mg), 136 (19 mg), 138 (21 mg), 139 (22 mg), 140 (23 mg), 141 (24 mg), 142 (25 mg), 143 (26 mg), 144 (27 mg), 145 (28 mg), 147 (30 mg), 148 (31 mg), 150 (2 gn), 152 (4 gn), 153 (6 gn), 154 (7 gn), 155 (8 gn), 156 (9 gn), 157 (10 gn), 159 (12 gn), 160 (13 gn), 161 (14 gn), 162 (15 gn), 163 (16 gn), 164 (17 gn), 165 (18 gn), 166 (19 gn), 167 (20 gn), 169 (22 gn), 170 (23 gn), 172 (25 gn), 173 (26 gn), 174 (27 gn), 176 (29 gn), 177 (30 gn), 178 (1 l), 179 (2 l), 180 (3 l), 181 (4 l), 182 (5 l), 183 (6 l), 184 (7 l), 186 (9 l), 187 (10 l), 188 (11 l), 189 (12 l), 190 (13 l), 192 (15 l), 193 (16 l), 194 (17 l), 195 (18 l), 197 (20 l), 198 (21 l), 199 (22 l), 200 (23 l), 201 (24 l), 202 (25 l), 203 (26 l), 204 (27 l), 205 (28 l), 206 (29 l), 207 (30 l), 208 (31 l), 209 (1 ag), 210 (2 ag), 211 (3 ag), 212 (4 ag), 213 (5 ag), 214 (6 ag), 215 (7 ag), 216 (8 ag), 217 (9 ag), 218 (10 ag), 219 (11 ag), 220 (12 ag), 222 (14 ag), 224 (17 ag), 225 (18 ag), 226 (19 ag), 227 (20 ag), 228 (21 ag), 230 (23 ag), 231 (24 ag), 232 (25 ag), 233 (26 ag), 235 (28 ag), 236 (29 ag), 237 (30 ag), 238 (31 ag). 89 p. Francese.
- 240, 2 s 1893. Federico Spielhagen [trad. Lida Cerracchini], *Incudine e martello*.
241 (3 s), 242 (4 s), 243 (5 s), 244 (6 s), 245 (7 s), 246 (8 s), 247 (9 s), 248 (10 s), 249 (11 s), 250 (12 s), 251 (13 s), 252 (14 s), 253 (15 s), 254 (16 s), 255 (17 s), 256 (18 s), 257 (19 s), 258 (20 s), 259 (21 s), 260 (22 s), 261 (23 s), 262 (24 s), 263 (25 s), 264 (26 s), 265 (27 s), 266 (28 s), 267 (29 s), 269 (1 o), 270 (2 o), 271 (3 o), 272 (4 o), 273 (5 o), 275 (7 o), 276 (8 o), 277 (9 o), 278 (10 o), 279 (11 o), 280 (12 o), 281 (13 o), 282 (14 o), 284 (16 o), 285 (17 o), 288 (20 o), 289 (21 o), 290 (22 o), 291 (23 o), 292 (24 o), 294 (26 o), 295 (27 o), 296 (28 o), 297 (29 o), 298 (30 o), 299 (31 o), 300 (1 n), 301 (3 n), 302 (4 n), 303 (5 n), 304 (6 n), 305 (7 n), 306 (8 n), 307 (9 n), 309 (11 n), 310 (12 n), 311 (13 n), 312 (14 n), 313 (15 n), 314 (16 n), 316 (18 n), 317 (19 n), 318 (20 n), 319 (21 n), 320 (22 n), 321 (23 n), 322 (24 n), 323 (25 n), 324 (26 n), 325 (27 n), 326 (28 n), 327 (29 n), 328 (30 n), 329 (1 d), 330 (2 d), 331 (3 d), 332 (4 d), 333 (5 d), 334 (6 d), 335 (7 d), 336 (8 d), 337 (9 d), 339 (11 d), 340 (12 d), 341 (13 d), 342 (14 d), 343 (15 d), 344 (16 d), 345 (17 d), 346 (18 d), 348 (20 d), 350 (22 d), 352 (24 d), 353 (25 d), 354 (27 d), 355 (28 d), 356 (29 d), 357 (30 d), 358 (31 d), 1 (1 g 1894), 3 (4 g), 4 (5 g), 5 (6 g), 6 (7 g), 7 (8 g), 8 (9 g), 9 (10 g), 11 (12 g), 12 (13 g), 13 (14 g), 14 (15 g), 15 (16 g), 17 (18 g), 18 (19 g), 19 (20 g), 20 (21 g), 21 (22 g), 22 (23 g), 23 (24 g), 24 (25 g), 25 (26 g), 26 (27 g), 27 (28 g), 28 (29 g), 29 (30 g), 31 (1 f), 32 (2 f), 33 (3 f), 34 (4 f), 35 (5 f), 36 (6 f), 37 (8 f), 38 (9 f), 39 (10 f), 40 (11 f), 41 (12 f), 42 (13 f), 43 (14 f), 44 (15 f), 45 (16 f), 46 (17 f), 47 (18 f), 48 (19 f), 49 (20 f), 50 (21 f), 52 (23 f), 53 (24 f), 55 (26 f), 57 (28 f), 58 (1 m), 60 (3 m), 61 (4 m), 62 (5 m), 63 (6 m), 64 (7 m), 66 (9 m), 67 (10 m), 68 (11 m), 69 (12 m), 70 (13 m). 165 p. Tedesco.
- 72, 15 m 1894. Girolamo Rovetta, *Il primo amante*.
73 (16 m), 74 (17 m), 75 (18 m), 76 (19 m), 77 (20 m), 78 (21 m), 79 (22 m), 80 (23 m), 81 (24 m), 82 (25 m), 83 (27 m), 85 (29 m), 86 (30 m), 87 (31 m), 87 (1 a) [88], 88 (2 a) [89], 89 (3 a) [90], 90 (4 a) [91], 91 (5 a) [92], 92 (6 a) [93], 93 (7 a) [94], 94 (8 a) [95], 95 (9 a) [96], 96 (10 a) [97...], 98 (12 a), 99 (13 a), 101 (15 a), 102 (16 a), 103 (17 m), 104 (18 a), 105 (19 m), 106 (20 a), 107 (21 a), 108 (22 a), 109 (23 a), 110 (24 a), 111 (25 a), 112 (26 a), 113 (27 a), 114 (28 a), 115 (29 a), 116 (30 a), 117 (1 mg), 118 (2 mg), 119 (3 mg), 120 (4 mg), 121 (5 mg), 123 (7 mg), 124 (8 mg). 49 p. Italiano.
- 125, 9 mg 1894. Camillo Debans, *Un angolo di bosco*.

- 126 (10 mg), 127 (11 mg), 128 (12 mg), 129 (13 mg), 130 (14 mg), 132 (16 mg), 133 (17 mg), 135 (19 mg), 136 (20 mg), 137 (21 mg), 138 (22 mg), 139 (23 mg), 140 (24 mg), 141 (25 mg), 142 (26 mg), 143 (27 mg), 144 (28 mg), 145 (29 mg), 146 (30 mg), 148 (1 gn), 149 (2 gn), 151 (5 gn), 153 (7 gn), 154 (8 gn), 155 (9 gn), 156 (10 gn), 157 (11 gn), 158 (12 gn), 159 (13 gn), 160 (14 gn), 161 (15 gn), 163 (17 gn), 164 (18 gn), 165 (19 gn), 166 (20 gn), 167 (21 gn), 168 (22 gn), 169 (23 gn), 170 (24 gn), 171 (25 gn), 173 (27 gn), 175 (29 gn), 176 (30 gn), 177 (1 l), 178 (2 l), 180 (4 l), 181 (5 l), 182 (6 l), 183 (7 l), 184 (8 l), 185 (9 l), 186 (10 l), 187 (11 l), 189 (13 l), 191 (15 l), 192 (16 l), 193 (17 l), 195 (19 l), 196 (20 l), 197 (21 l), 198 (22 l). 62 p. Francese.
- 200, 24 l 1894. Miss Braddon [Trad. L. Cerracchini], *Verrà il giorno!*
201 (25 l), 202 (26 l), 203 (27 l), 204 (28 l), 205 (29 l), 206 (30 l), 207 (31 l), 208 (1 ag), 209 (2 ag), 210 (3 ag), 212 (5 ag), 213 (6 ag), 214 (7 ag), 216 (9 ag), 217 (10 ag), 218 (11 ag), 219 (12 ag), 220 (13 ag), 221 (14 ag), 222 (15 ag), 224 (18 ag), 225 (19 ag), 226 (20 ag), 227 (21 ag), 228 (22 ag), 229 (23 ag), 230 (24 ag), 231 (25 ag), 232 (26 ag), 233 (27 ag), 234 (28 ag), 235 (29 ag), 236 (30 ag), 237 (31 ag), 238 (1 s), 239 (2 s), 240 (3 s), 241 (4 s), 242 (5 s), 243 (6 s), 244 (7 s), 245 (8 s), 246 (9 s), 247 (10 s), 248 (11 s), 249 (12 s), 250 (13 s), 251 (14 s), 252 (15 s), 253 (16 s), 254 (17 s), 255 (18 s), 256 (19 s), 257 (20 s), 258 (21 s), 259 (22 s), 260 (23 s), 261 (24 s), 262 (25 s), 263 (26 s), 264 (27 s), 265 (28 s), 266 (29 s), 267 (30 s), 268 (1 o), 269 (2 o), 270 (3 o), 272 (5 o), 273 (6 o), 274 (7 o), 275 (8 o), 276 (9 o), 277 (10 o), 278 (11 o), 279 (12 o), 280 (13 o), 281 (14 o), 282 (15 o), 283 (16 o), 284 (17 o), 287 (20 o), 288 (21 o), 289 (22 o), 290 (23 o), 292 (25 o), 295 (28 o), 296 (29 o), 297 (30 o), 298 (31 o), 299 (1 n), 300 (2 n), 301 (3 n), 302 (4 n), 303 (5 n), 304 (6 n), 305 (7 n), 306 (8 n), 308 (10 n), 309 (11 n), 310 (12 n), 311 (13 n), 312 (14 n), 313 (15 n), 314 (16 n), 315 (17 n), 316 (18 n), 317 (19 n), 318 (20 n), 319 (21 n), 321 (23 n), 322 (24 n), 323 (25 n), 324 (26 n), 325 (27 n), 327 (29 n), 328 (30 n), 329 (1 d), 330 (2 d), 331 (3 d), 332 (4 d), 333 (5 d), 334 (6 d), 335 (7 d), 336 (8 d). 126 p. Inglese.
 - 341, 13 d 1894. Pietro Squassi, *La notte di S. Lucia*.
342 (14 d), 343 (15 d), 345 (17 d), 346 (18 d), 347 (19 d), 348 (20 d), 349 (21 d), 350 (22 d), 351 (23 d), 352 (24 d), 353 (25 d), 354 (27 d), 355 (28 d), 356 (29 d), 357 (30 d), 358 (31 d), 1 (1 g 1895), 2 (3 g), 3 (4 g), 4 (5 g), 5 (6 g), 6 (7 g), 7 (8 g), 8 (9 g), 9 (10 g), 11 (12 g), 12 (13 g), 14 (15 g), 15 (16 g), 18 (19 g), 19 (20 g), 20 (21 g), 21 (22 g), 22 (23 g), 24 (25 g), 25 (26 g), 26 (27 g), 27 (28 g). 39 p. Italiano.
 - 37, 7 f 1895. Ulisse Barbieri, *Drammi americani. Impressioni ed episodi dal vero*.
38 (8 f), 39 (9 f), 40 (10 f), 41 (11 f), 42 (12 f), 43 (13 f), 44 (14 f), 45 (15 f), 46 (16 f), 47 (17 f), 48 (18 f), 49 (19 f), 51 (21 f), 52 (22 f), 53 (23 f), 54 (24 f), 55 (25 f), 56 (26 f), 57 (28 f), 57 (1 m) [58], 58 (2 m) [59], 61 (4 m), 62 (5 m), 64 (7 m), 65 (8 m), 66 (9 m), 67 (10 m), 68 (11 m), 70 (13 m), 71 (14 m), 72 (15 m), 73 (16 m), 74 (17 m), 75 (18 m), 76 (19 m), 78 (21 m). 37 p. Italiano.
 - 90, 2 a 1895. S. Riva, *Per l'onore*.
91 (3 a), 92 (4 a), 93 (5 a), 94 (6 a), 95 (7 a), 96 (8 a), 97 (9 a), 98 (10 a), 99 (11 a), 101 (13 a), 102 (14 a), 104 (17 a), 106 (19 a), 107 (20 a), 109 (22 a), 110 (23 a), 111 (24 a), 112 (25 a), 113 (26 a), 114 (27 a), 115 (28 a), 117 (30 a), 119 (2 mg), 120 (3 mg), 121 (4 mg), 122 (5 mg), 123 (6 mg), 124 (7 mg), 125 (8 mg), 126 (9 mg), 127 (10 mg), 128 (11 mg), 129 (12 mg), 130 (13 mg), 131 (14 mg), 132 (15 mg), 133 (16 mg), 135 (18 mg). 39 p. Italiano.
 - 137, 20 mg 1895. Jules Hoche [trad. A. Del Valle], *Redenzione*.
138 (21 mg), 139 (22 mg), 140 (23 mg), 141 (24 mg), 144 (27 mg), 145 (28 mg), 146 (29 mg), 151 (3 gn), 152 (5 gn), 153 (6 gn), 154 (7 gn), 157 (10 gn), 159 (12 gn), 161 (14 gn), 162 (15 gn), 164 (17 gn), 165 (18 gn), 166 (19 gn), 169 (22 gn), 171 (24 gn), 172 (25 gn), 174 (27 gn), 175 (28 gn), 175 (29 gn) [176], 176 (30 gn) [177], 178 (1 l), 179 (2 l), 181 (4 l), 182 (5 l), 183 (6 l), 185 (8 l), 186 (9 l), 187 (10 l), 189 (12 l), 190 (13 l), 191 (14 l), 192 (15 l), 193 (16 l), 194 (17 l), 195 (18 l), 196 (19 l), 197 (20 l), 201 (24 l), 202 (25 l), 204 (27 l), 205 (28 l), 206 (29 l), 208 (31 l), 209 (1 ag), 210 (2 ag), 211 (3 ag), 212 (4 ag), 212 (5 ag) [213], 214 (6 ag), 215 (7 ag), 216 (8 ag), 217 (9 ag), 218 (10 ag), 219 (11 ag), 220 (12 ag), 221 (13 ag),

223 (15 ag), 224 (17 ag), 225 (18 ag), 227 (20 ag), 228 (21 ag), 229 (22 ag), 230 (23 ag), 231 (24 ag), 232 (25 ag), 233 (26 ag), 235 (28 ag), 236 (29 ag). 74 p. Francese.

- 237, 30 ag 1895. Amedeo Falcari, *Amore sanguinoso. Romanzo originale italiano*. 238 (31 ag), 240 (2 s), 241 (3 s), 242 (4 s), 243 (5 s), 244 (6 s), 246 (8 s), 247 (9 s), 249 (11 s), 251 (13 s), 252 (14 s), 253 (15 s), 254 (16 s), 256 (18 s), 260 (22 s), 261 (23 s), 262 (24 s), 265 (27 s), 266 (28 s), 267 (29 s), 268 (30 s), 269 (1 o), 270 (2 o), 271 (3 o), 272 (4 o), 273 (5 o), 274 (6 o), 275 (7 o), 276 (8 o), 277 (9 o), 278 (10 o), 279 (11 o). 33 p. Italiano.
- 280, 12 o 1895. S. Riva, *Un nobile cuore*. 281 (13 o), 282 (14 o), 283 (15 o), 287 (19 o), 288 (20 o), 289 (21 o), 290 (22 o), 292 (24 o), 293 (25 o), 294 (26 o), 295 (27 o), 296 (28 o), 297 (29 o), 298 (30 o), 299 (31 o), 300 (1 n), 302 (4 n), 303 (5 n), 304 (6 n), 305 (7 n), 306 (8 n), 307 (9 n), 308 (10 n), 310 (12 n), 311 (13 n), 312 (14 n), 314 (16 n), 315 (17 n), 316 (18 n), 317 (19 n), 319 (21 n), 321 (23 n), 323 (25 n), 326 (28 n), 330 (2 d), 331 (3 d). 37 p. Italiano.
- 349, 21 d. Tito Alacevich [Tito Alacci], *Guendalina*. 350 (22 d), 351 (23 d), 352 (24 d), 353 (25 d), 354 (27 d), 355 (28 d), 356 (29 d), 357 (30 d), 358 (31 d). Continua nel '96. Italiano.

“La Nuova Arena”

- 1, 1 mg 1882. S. a., *Il corsaro*. 2 (2 mg), 3 (3 mg), 4 (4 mg), 5 (5 mg), 7 (7 mg), 8 (8 mg), 9 (9 mg), 10 (10 mg), 11 (11 mg), 12 (12 mg), 13 (13 mg), 14 (14 mg), 15 (15 mg), 16 (16 mg), 17 (17 mg), 18 (18 mg), 19 (19 mg), [manca n. 20], 21 (21 mg), 22 (22 mg), 24 (24 mg), 25 (25 mg), 26 (26 mg), 28 (28 mg), 29 (29 mg), 30 (30 mg), 31 (31 mg), 32 (1 gn), 33 (2 gn), 34 (3 gn), 36 (5 gn), 37 (6 gn), 38 (7 gn), 39 (8 gn), 40 (9 gn), 41 (10 gn). Interrotto alla puntata n. 37. Provenienza indefinibile.
- 32, 1 gn 1882. S. a., *Sparvieri e colombe*. 33 (2 gn), 34 (3 gn), 36 (5 gn), 37 (6 gn), 38 (7 gn), 39 (8 gn), 40 (9 gn), 42 (11 gn), 43 (12 gn), 44 (13 gn), 45 (14 gn), 46 (15 gn), 47 (16 gn), 48 (17 gn), 49 (18 gn), 50 (19 gn), 51 (20 gn), 52 (21 gn), 53 (22 gn), 54 (23 gn), 55 (24 gn), 56 (25 gn), 57 (26 gn), 58 (27 gn), 59 (28 gn), 60 (29 gn), 61 (30 gn), 62 (1 l), 65 (4 l), 66 (5 l), 67 (6 l), 68 (7 l), 69 (8 l), 69 (8 l) [70, 9 l], 71 (10 l), 72 (11 l), 73 (12 l), 74 (13 l), 75 (14 l), 76 (15 l), 78 (17 l), 79 (18 l), 80 (19 l), 81 (20 l), 82 (21 l), 83 (22 l), 84 (23 l), 85 (24 l), 86 (25 l), 87 (26 l), 88 (27 l), 89 (28 l), 90 (29 l), 91 (30 l), 92 (31 l), 93 (1 ag), 94 (2 ag), 98 (6 ag), 99 (7 ag), 100 (8 ag), 101 (9 ag), 102 (10 ag), 104 (11 ag), 105 (13 ag), 106 (14 ag), 107 (15 ag), 108 (16 ag), 109 (17 ag), 116 (24 ag), 117 (25 ag), 118 (26 ag), 119 (27 ag), 120 (28 ag), 121 (29 ag), 123 (31 ag), 124 (1 s), 125 (2 s), 126 (3 s), 128 (5 s), 129 (6 s), 130 (7 s), 131 (8 s), 133 (10 s), 134 (11 s), 135 (12 s), 136 (13 s), 149 (28 s), 150 (29 s), 153 (2 o), 154 (3 o), 156 (5 o), 157 (6 o), 159 (8 o), 160 (9 o), 162 (11 o), 163 (12 o). 120 p. Francese.
- 163, 12 o 1882. Enrichetta Beecher Stowe, *La capanna dello zio Tom*. 164 (13 o), 165 (14 o), 166 (15 o), 172 (21 o), 173 (22 o), 176 (25 o), 178 (27 o), 179 (28 o), 180 (29 o), 181 (30 o), 182 (31 o), 183 (1 n), 184 (2 n), 185 (3 n), 186 (4 n), 189 (7 n), 190 (8 n), 191 (10 n), 192 (11 n), 193 (12 n), 194 (13 n), 195 (14 n), 196 (15 n), 198 (17 n), 199 (18 n), 200 (19 n), 201 (20 n), 202 (21 n), 204 (23 n), 205 (24 n), 208 (27 n), 209 (28 n), 210 (29 n), 211 (30 n), 212 (1 d), 213 (2 d), 214 (3 d), 215 (4 d), 216 (5 d), 217 (6 d), 218 (7 d), 219 (8 d), 220 (9 d), 221 (10 d), 222 (11 d), 224 (13 d), 225 (14 d), 226 (15 d), 227 (16 d), 228 (17 d), 229 (18 d), 230 (19 d), 231 (20 d), 234 (21 d), 236 (25-26 d), 237 (27 d), 238 (28 d), 239 (29 d), 240 (30 d), 241 (31 d), 1 (1 g 1883), 2 (2 g), 3 (3 g), 4 (4 g), 5 (5 g), 6 (6 g), 7 (7 g), 8 (8 g), 10 (10 g), 11 (11 g), 12 (12 g), 13 (13 g), 14 (14 g), 15 (15 g), 16 (16 g), 17 (17 g), 18 (18 g), 19 (19 g), 20 (20 g), 21 (21 g), 24 (24 g), 25 (25 g), 26 (26 g), 27 (27 g), 28 (28 g), 29 (29 g), 31 (31 g), 32 (1 f), 33 (2 f), 34 (3 f), 35 (4 f), 36 (5 f), 37 (6 f), 38 (7 f), 39 (8 f), 40 (9 f), 41 (10 f), 42 (11 f), 43 (12 f), 44 (13 f), 45 (14 f), 46 (15 f), 47 (16 f), 48 (17 f), 49 (18 f),

49 (18 f) [50, 19 f], 51 (20 f), 52 (21 f), 53 (22 f), 54 (23 f), 55 (24 f), 56 (25 f), 58 (27 f), 59 (28 f), 60 (1 m), 61 (2 m), 62 (3 m), 63 (4 m), 64 (5 m), 65 (6 m), 66 (7 m), 67 (8 m), 68 (9 m), 69 (10 m), 71 (12 m), 72 (13 m), 73 (14 m), 74 (15 m), 75 (16 m), 76 (17 m), 78 (19 m), 79 (20 m), 80 (21 m), 82 (23 m). 155 p. Americano.

- n. 20, 20 g 1883. S. a., *Gli ufficiali del re*.
21 (21 g), 22 (22 g), 23 (23 g), 24 (24 g), 25 (25 g), 26 (26 g), 27 (27 g), 28 (28 g), 29 (29 g), 30 (30 g), 31 (31 g), 32 (1 f), 33 (2 f), 34 (3 f), 35 (4 f), 36 (5 f), 37 (6 f), 38 (7 f), 39 (8 f), 40 (9 f), 41 (10 f), 42 (11 f), 43 (12 f), 44 (13 f), 45 (14 f), 46 (15 f), 47 (16 f), 48 (17 f), 49 (18 f), 49 (18 f) [50, 19 f], 51 (20 f), 52 (21 f), 53 (22 f), 54 (23 f), 55 (24 f), 56 (25 f), 57 (26 f), 58 (27 f), 59 (28 f), 60 (1 m), 61 (2 m), 62 (3 m), 63 (4 m), 64 (5 m), 65 (6 m), 66 (7 m), 67 (8 m), 68 (9 m), 69 (10 m), 70 (11 m), 71 (12 m), 72 (13 m), 73 (14 m), 74 (15 m), 75 (16 m), 76 (17 m), 77 (18 m), 78 (19 m), 79 (20 m), 80 (21 m), 81 (22 m), 82 (23 m), 83 (24 m), 84 (26 m), 85 (27 m), 86 (28 m), 87 (29 m), 88 (30 m), 89 (31 m), 90 (1 a), 92 (2 a), 93 (3 a), 94 (4 a), 95 (5 a), 96 (6 a), 97 (7 a), 98 (8 a), 99 (9 a), 100 (10 a), 101 (11 a), 102 (12 a), 104 (14 a), 105 (15 a). 84 p. Provenienza indefinibile.
- 116, 26 a 1883. Ruggero Giannelli, *Porporato*.
117 (27 a), 118 (28 a), 119 (29 a), 120 (30 a), 121 (1 mg), 122 (2 mg), 123 (3 mg), 124 (4 mg), 125 (5 mg), 126 (6 mg), 127 (7 mg), 128 (8 mg), 129 (9 mg), 130 (10 mg), 131 (11 mg), 132 (12 mg), 133 (13 mg), 134 (14 mg), 135 (15 mg), 136 (16 mg), 137 (17 mg), 138 (18 mg), 140 (20 mg), 141 (21 mg), 142 (22 mg), 143 (23 mg), 144 (24 mg), 145 (25 mg), 146 (26 mg), 147 (27 mg), 148 (28 mg), 149 (29 mg), 150 (30 mg), 151 (31 mg), 152 (1 gn), 153 (2 gn), 154 (3 gn), 155 (4 gn), 156 (5 gn), 157 (6 gn), 158 (7 gn), 159 (8 gn), 160 (9 gn), 161 (10 gn), 162 (11 gn), 163 (12 gn), 164 (13 gn), 165 (14 gn), 166 (15 gn), 167 (16 gn), 168 (17 gn), 169 (18 gn), 170 (19 gn), 171 (20 gn), 172 (21 gn), 173 (22 gn), 174 (23 gn), 175 (24 gn), 176 (25 gn), 177 (26 gn), 178 (27 gn), 179 (28 gn), 180 (29 gn), 181 (30 gn), 182 (1 l), 183 (2 l), 184 (3 l), 185 (4 l), 186 (5 l), 187 (6 l), 188 (7 l), 189 (8 l), 190 (9 l), 191 (10 l), 192 (11 l), 193 (12 l), 194 (13 l), 195 (14 l), 196 (15 l), 197 (16 l), 198 (17 l), 199 (18 l), 200 (19 l), 201 (20 l), 202 (21 l), 203 (22 l), 204 (23 l), 205 (24 l), 206 (25 l), 207 (26 l), 208 (27 l), 209 (28 l), 210 (29 l), 211 (31 l), 213 (1 ag), 214 (2 ag), 215 (3 ag), 216 (4 ag), 217 (5 ag), 218 (6 ag), 219 (7 ag), 220 (8 ag), 221 (9 ag), 222 (10 ag), 223 (11 ag), 224 (12 ag), 225 (13 ag), 226 (14 ag), 227 (15 ag), 228 (16 ag), 229 (17 ag), 230 (18 ag), 231 (19 ag), 232 (20 ag), 233 (21 ag), 234 (22 ag), 235 (23 ag), 236 (24 ag), 237 (25 ag), 238 (26 ag), 239 (27 ag), 240 (28 ag), 242 (29 ag), 242 (30 ag), 243 (31 ag), 244 (1 s), 245 (2 s), 246 (3 s), 247 (4 s), 248 (5 s), 249 (6 s), 250 (7 s), 251 (8 s), 252 (9 s), 253 (10 s), 254 (11 s), 255 (12 s), 256 (13 s), 257 (14 s), 258 (15 s), 259 (16 s), 260 (17 s), 261 (18 s), 263 (20 s), 264 (21 s), 266 (23 s), 267 (24 s). 149 p. Italiano.
- 258, 15 s 1883. E. Salgari, *Tay-See. Racconto cocincinese*.
259 (16 s), 260 (17 s), 261 (18 s), 262 (19 s), 263 (20 s), 264 (21 s), 265 (22 s), 266 (23 s), 267 (24 s), 268 (25 s), 269 (26 s), 270 (27 s), 271 (28 s), 272 (29 s), 273 (30 s), 274 (1 o), 275 (2 o), 276 (3 o), 277 (4 o), 278 (5 o), 279 (6 o), 280 (7 o), 281 (8 o), 282 (9 o), 283 (10 o), 284 (11 o), 285 (12 o). 28 p. Italiano.
- 270, 27 s 1883. S. a., *Quello che strozza*.
271 (28 s), 272 (29 s), 273 (30 s), 274 (1 o), 275 (2 o), 276 (3 o), 277 (4 o), 278 (5 o), 279 (6 o), 280 (7 o), 281 (8 o), 282 (9 o), 283 (10 o), 284 (11 o), 285 (12 o), 286 (13 o), 287 (14 o), 288 (15 o), 290 (17 o), 291 (18 o), 292 (19 o), 293 (20 o), 294 (21 o), 296 (23 o), 297 (24 o), 298 (25 o), 299 (26 o), 300 (27 o), 301 (28 o), 302 (29 o), 303 (30 o), 304 (31 o), 305 (1 n), 306 (2 n), 307 (3 n), 308 (4 n), 309 (5 n), 311 (7 n), 312 (8 n), 313 (9 n), 314 (10 n), 315 (11 n), 316 (12 n), 317 (13 n), 318 (14 n), 320 (16 n), 321 (17 n), 322 (18 n), 323 (19 n), 324 (20 n), 325 (21 n), 326 (22 n), 327 (23 n), 328 (24 n), 329 (25 n), 330 (26 n), 331 (27 n), 332 (28 n), 333 (29 n), 334 (30 n), 335 (1 d), 336 (2 d), 337 (3 d), 338 (4 d), 339 (5 d), 341 (7 d), 342 (8 d), 343 (9 d), 344 (10 d), 345 (11 d), 346 (12 d), 347 (13 d), 348 (14 d), 350 (16 d), 351 (17 d), 354 (20 d), 355 (21 d), 356 (22 d), 357 (23 d), 358 (24 d), 359-360 (25-26 d), 361 (27 d), 362 (28 d), 363 (29 d), 364 (30 d). 91 p. Provenienza indefinibile.
- 289, 16 o 1883. E. Salgari, *La tigre della Malesia*.

290 (17 o), 291 (18 o), 292 (19 o), 293 (20 o), 294 (21 o), 295 (22 o), 296 (23 o), 297 (24 o), 298 (25 o), 299 (26 o), 300 (27 o), 301 (28 o), 302 (29 o), 303 (30 o), 304 (31 o), 305 (1 n), 306 (2 n), 307 (3 n), 308 (4 n), 309 (5 n), 310 (6 n), 311 (7 n), 312 (8 n), 313 (9 n), 314 (10 n), 315 (11 n), 316 (12 n), 317 (13 n), 318 (14 n), 319 (15 n), 320 (16 n), 321 (17 n), 322 (18 n), 323 (19 n), 324 (20 n), 325 (21 n), 326 (22 n), 327 (23 n), 328 (24 n), 329 (25 n), 330 (26 n), 331 (27 n), 332 (28 n), 333 (29 n), 334 (30 n), 335 (1 d), 336 (2 d), 337 (3 d), 338 (4 d), 339 (5 d), 340 (6 d), 341 (7 d), 342 (8 d), 343 (9 d), 344 (10 d), 345 (11 d), 346 (12 d), 347 (13 d), 348 (14 d), 349 (15 d), 350 (16 d), 351 (17 d), 352 (18 d), 353 (19 d), 354 (20 d), 355 (21 d), 356 (22 d), 357 (23 d), 358 (24 d), 359-360 (25-26 d), 361 (27 d), 362 (28 d), 363 (29 d), 364 (30 d), 365 (31 d), 1 (1 g 1884), 2 (2 g), 3 (3 g), 4 (4 g), 5 (5 g), 6 (6 g), 7 (7 g), 8 (8 g), 9 (9 g), 10 (10 g), 11 (11 g), 12 (12 g), 13 (13 g), 14 (14 g), 15 (15 g), 16 (16 g), 17 (17 g), 18 (18 g), 19 (19 g), 20 (20 g), 21 (21 g), 23 (23 g), 24 (24 g), 25 (25 g), 26 (26 g), 27 (27 g), 28 (28 g), 29 (29 g), 30 (30 g), 31 (31 g), 32 (1 f), 33 (2 f), 34 (3 f), 35 (4 f), 36 (5 f), 37 (6 f), 38 (7 f), 39 (8 f), 40 (9 f), 41 (10 f), 42 (11 f), 43 (12 f), 44 (13 f), 45 (14 f), 46 (15 f), 47 (16 f), 48 (17 f), 49 (18 f), 50 (19 f), 51 (20 f), 52 (21 f), 53 (22 f), 54 (23 f), 55 (24 f), 56 (25 f), 57 (26 f), 58 (27 f), 59 (28 f), 60 (29 f), 61 (1 m), 62 (2 m), 63 (3 m), 64 (4 m), 65 (5 m), 66 (6 m), 67 (7 m), 68 (8 m), 69 (9 m), 70 (10 m), 71 (11 m), 73 (13 m). 150 p. Italiano.

- 10, 10 g 1884. Augusto Barattani, *Olga*.
11 (11 g), 12 (12 g), 13 (13 g), 14 (14 g), 15 (15 g), 16 (16 g), 17 (17 g), 18 (18 g), 19 (19 g), 20 (20 g), 21 (21 g), 22 (22 g), 23 (23 g), 24 (24 g), 25 (25 g), 26 (26 g), 27 (27 g), 28 (28 g), 29 (29 g), 30 (30 g), 31 (31 g), 32 (1 f), 33 (2 f), 34 (3 f), 35 (4 f), 36 (5 f), 37 (6 f), 38 (7 f), 39 (8 f), 40 (9 f), 41 (10 f), 42 (11 f), 43 (12 f), 44 (13 f), 45 (14 f). 36 p. Italiano.
- 59, 28 f 1884. Pier Luigi Bruzzone, *La moglie del commendatore*.
60 (29 f), 61 (1 m), 62 (2 m), 63 (3 m), 64 (4 m), 65 (5 m), 66 (6 m), 67 (7 m), 68 (8 m), 69 (9 m), 70 (10 m), 71 (11 m), 72 (12 m), 74 (14 m), 75 (15 m), 76 (16 m), 77 (17 m), 78 (18 m), 79 (19 m), 80 (20 m), 81 (21 m), 82 (22 m), 83 (23 m), 84 (24 m), 85 (25 m), 86 (26 m), 87 (27 m), 88 (28 m), 89 (29 m), 90 (30 m). 31 p. Italiano.
- 72, 12 m 1884. Amedeo Achard, *Il Capitano Testa di ferro*.
73 (13 m), 74 (14 m), 75 (15 m), 76 (16 m), 77 (17 m), 78 (18 m), 79 (19 m), 80 (20 m), 81 (21 m), 82 (22 m), 83 (23 m), 84 (24 m), 85 (25 m), 86 (26 m), 87 (27 m), 88 (28 m), 89 (29 m), 90 (30 m), 92 (1 a), 93 (2 a), 94 (3 a), 95 (4 a), 96 (5 a), 97 (6 a), 98 (7 a), 99 (8 a), 100 (9 a), 101 (10 a), 102 (11 a), 103 (12 a), 104 (13-14 a), 105 (15 a), 106 (16 a), 107 (17 a), 108 (18 a), 109 (19 a), 110 (20 a), 111 (21 a), 112 (22 a), 113 (23 a), 114 (24 a), 115 (25 a), 116 (26 a). 45 p. Francese.
- 91, 31 m 1884. Salgari, *La favorita del Mahdi*.
92 (1 a), 93 (2 a), 94 (3 a), 95 (4 a), 96 (5 a), 97 (6 a), 98 (7 a), 99 (8 a), 100 (9 a), 101 (10 a), 102 (11 a), 103 (12 a), 104 (13-14 a), 105 (15 a), 106 (16 a), 107 (17 a), 108 (18 a), 109 (19 a), 110 (20 a), 111 (21 a), 112 (22 a), 113 (23 a), 114 (24 a), 115 (25 a), 116 (26 a), 117 (27 a), 118 (28 a), 119 (29 a), 120 (30 a), 101 (1 mg), 122 (2 mg), 123 (3 mg), 124 (4 mg), 125 (5 mg), 126 (6 mg), 127 (7 mg), 127 (8 mg) [128], 128 (9 mg) [129], 130 (10 mg), 130 (11 mg), [131], 131 (12 mg) [132], 132 (13 mg) [133], 134 (14 mg), 135 (15 mg), 136 (16 mg), 137 (17 mg), 138 (18 mg), 139 (19 mg), 140 (20 mg), 141 (21 mg), 142 (22 mg), 143 (23 mg), 144 (24 mg), 145 (25 mg), 146 (26 mg), 147 (27 mg), 148 (28 mg), 149 (29 mg), 150 (30 mg), 151 (31 mg), 152 (1 gn), 153 (2 gn), 154 (3 gn), 155 (4 gn), 156 (5 gn), 157 (6 gn), 158 (7 gn), 159 (8 gn), 160 (9 gn), 161 (10 gn), 162 (11 gn), 163 (12 gn), 164 (13 gn), 165 (14 gn), 166 (15 gn), 167 (16 gn), 168 (17 gn), 169 (18 gn), 170 (19 gn), 171 (20 gn), 172 (21 gn), 173 (22 gn), 174 (23 gn), 175 (24 gn), 176 (25 gn), 177 (26 gn), 178 (27 gn), 179 (28 gn), 180 (29 gn), 181 (30 gn), 183 (2 l), 184 (3 l), 185 (4 l), 186 (5 l), 187 (6 l), 188 (7 l), 189 (8 l), 190 (9 l), 191 (10 l), 192 (11 l), 193 (12 l), 194 (13 l), 195 (14 l), 196 (15 l), 197 (16 l), 198 (17 l), 199 (18 l), 200 (19 l), 201 (20 l), 202 (21 l), 203 (22 l), 204 (23 l), 205 (24 l), 206 (25 l), 207 (26 l), 208 (27 l), 209 (28 l), 210 (29 l), 211 (30 l), 212 (31 l), 213 (1 ag), 214 (2 ag), 215 (3 ag), 217 (5 ag), 218 (6 ag), 219 (7 ag). 124 p. Italiano.
- 216, 4 ag 1884. S. a., *Un terribile mistero*.
217 (5 ag), 218 (6 ag), 219 (7 ag), 220 (8 ag), 221 (9 ag), 222 (10 ag), 223 (11 ag), 224 (12

- ag), 225 (13 ag), 226 (14 ag), 227 (15 ag), 228 (16 ag), 229 (17 ag), 230 (18 ag), 231 (19 ag), 232 (20 ag), 233 (21 ag), 234 (22 ag), 235 (23 ag), 236 (24 ag), 237 (25 ag), 238 (26 ag), 239 (27 ag), 240 (28 ag), 241 (29 ag), 242 (30 ag), 243 (31 ag), 244 (1 s), 245 (2 s), 246 (3 s), 247 (4 s), 248 (5 s), 249 (6 s), 250 (7 s), 251 (9 s), 252 (10 s), 253 (11 s), 254 (12 s), 255 (13 s), 256 (14 s), 257 (15 s), 258 (16 s), 259 (17 s), 260 (18 s), 261 (19 s), 262 (20 s), 263 (21 s), 264 (22 s), 265 (23 s), 266 (24 s), 267 (25 s), 268 (26 s), 269 (27 s), 270 (28 s), 271 (29 s), 272 (30 s), 273 (1 o), 274 (2 o), 275 (3 o), 276 (4 o), 277 (5 o), 278 (6 o), 279 (7 o), 280 (8 o), 281 (9 o), 282 (10 o), 283 (11 o), 284 (12 o), 285 (13 o), 286 (14 o), 287 (15 o), 288 (16 o), 289 (17 o). 74 p. Inglese.
- 289, 17 o 1884. S. a., *La storia di un bel giovane. Racconto californiano*. 290 (18 o), 291 (19 o), 292 (20 o), 293 (21 o), 294 (22 o), 295 (23 o), 296 (24 o), 297 (25 o), 298 (26 o), 299 (27 o), 300 (28 o), 301 (29 o), 302 (30 o), 303 (31 o), 304 (1 n), 305 (2 n), 306 (3 n), 307 (4 n), 308 (5 n), 309 (6 n), 310 (7 n), 311 (8 n). 23 p. Americano.
 - 337, 4 d 1884. Francesco Serravalli, *Carmela. Scene dal vero*. 338 (5 d), 339 (6 d), 340 (7 d), 341 (8 d), 342 (9 d), 343 (10 d), 344 (11 d), 345 (12 d), 346 (13 d), 347 (14 d), 348 (15 d), 350 (17 d), 351 (18 d), 352 (19 d), 353 (20 d), 354 (21 d), 355 (22 d), 356 (23 d), 357 (24 d), 358 (26 d), 359 (27 d), 360 (28 d), 361 (29 d), 362 (30 d), 363 (31 d), 2 (2 g 1885), 3 (3 g), 4 (4 g), 5 (5 g), 6 (6 g), 8 (8 g), 9 (9 g), 10 (10 g), 11 (11 g), 12 (12 g), 13 (13 g), 14 (14 g), 15 (15 g), 16 (16 g), 17 (17 g), 18 (18 g), 20 (20 g), 21 (21 g), 23 (23 g), 28 (28 g). 46 p. Italiano.
 - 359, 27 d 1884. S. a., *I delitti della marchesa*. 360 (28 d), 361 (29 d), 362 (30 d), 363 (31 d), 1 (1 g 1885), 2 (2 g), 3 (3 g), 4 (4 g), 5 (5 g), 6 (6 g), 7 (7 g), 8 (8 g), 9 (9 g), 10 (10 g), 11 (11 g), 12 (12 g), 13 (13 g), 14 (14 g), 15 (15 g), 16 (16 g), 17 (17 g), 18 (18 g), 19 (19 g), 20 (20 g), 21 (21 g), 22 (22 g), 23 (23 g), 24 (24 g), 25 (25 g), 26 (26 g), 27 (27 g), 28 (28 g), 29 (29 g), 30 (30 g), 31 (31 g), 32 (1 f), 33 (2 f), 34 (3 f), 35 (4 f), 36 (5 f), 37 (6 f), 38 (7 f), 39 (8 f), 40 (9 f), 41 (10 f), 42 (11 f), 43 (12 f), 44 (13 f), 45 (14 f), 46 (15 f), 47 (16 f), 48-49 (18 f), 50 (19 f), 51 (20 f), 52 (21 f), 53 (22 f), 54 (23 f), 55 (24 f), 56 (25 f), 57 (26 f), 58 (27 f), 59 (28 f), 60 (29 f) [1 m], 61 (1-2 m), 62 (3 m), 63 (4 m), 64 (5 m), 65 (6 m), 66 (7 m), 67 (8 m), 68 (9 m), 69 (10 m), 70 (11 m), 71 (12 m), 72 (13 m), 73 (14 m), 74 (15 m), 75 (16 m), 76 (17 m), 77 (18 m), 78 (19 m), 79 (20 m), 80 (21 m), 81 (22 m), 82 (23 m), 83 (24 m), 84 (25 m), 85 (26 m), 86 (27 m), 87 (28 m), 88 (29 m), 89 (30 m), 90 (31 m), 91 (1 a), 92 (2 a), 93 (3 a), 94 (4 a), 95-96 (5-6 a), 97 (7 a), 98 (8 a), 99 (9 a), 100 (10 a), 101 (11 a), 102 (12 a), 103 (13 a), 104 (14 a), 105 (15 a), 106 (16 a), 107 (17 a), 108 (18 a), 109 (19 a), 110 (20 a), 111 (21 a), 112 (22 a), 113 (23 a), 114 (24 a), 115 (25 a), 116 (26 a), 117 (27 a), 118 (28 a), 119 (29 a), 120 (30 a), 121 (1 mg), 122 (2 mg), 123 (3 mg), 124 (4 mg), 125 (5 mg), 126 (6 mg), 127 (7 mg), 128 (8 mg), 129 (9 mg), 130 (10 mg), 131 (11 mg), 132 (12 mg), 133 (13 mg), 134 (14 mg), 135 (15 mg), 135 (15 mg) [136 (16 mg)], 137 (17 mg), 138 (18 mg), 139 (19 mg), 140 (20 mg), 141 (21 mg), 142 (22 mg), 143 (23 mg), 144 (24 mg), 145 (25 mg), 146 (26 mg), 147 (27 mg), 148 (28 mg), 149 (29 mg), 150 (30 mg), 151 (31 mg), 152 (1 gn), 153 (2 gn), 154 (3 gn), 155 (4 gn), 156 (5 gn), 157 (6 gn), 158 (7 gn), 159 (8 gn), 160 (9 gn), 162 (11 gn), 163 (12 gn), 164 (13 gn), 165 (14 gn), 166 (15 gn), 167 (16 gn), 168 (17 gn), 169 (18 gn), 170 (19 gn), 171 (20 gn), 172 (21 gn), 173 (22 gn), 174 (23 gn), 175 (24 gn), 176 (25 gn), 177 (26 gn), 178 (27 gn), 179 (28 gn), 180 (29 gn), 181 (30 gn), 182 (1 l), 184 (3 l), 186 (5 l), 187 (6 l), 189 (7 l), 190 (9 l), 191 (10 l), 192 (11 l), 193 (12 l), 194 (13 l), 195 (14 l), 196 (15 l), 197 (16 l), 199 (18 l), 200 (19 l), 201 (20 l), 202 (21 l), 203 (22 l), 204 (23 l), 205 (24 l), 206 (25 l), 207 (26 l). 206 p. Provenienza indefinibile.
 - 181, 30 gn 1885. S. a., *Il suicidio di Margherita*. 182 (1 l), 183 (2 l), 184 (3 l), 185 (4 l), 186 (5 l), 187 (6 l), 188 (7 l), 189 (8 l), 190 (9 l), 191 (10 l), 192 (11 l), 193 (12 l), 194 (13 l), 195 (14 l), 196 (15 l), 197 (16 l), 198 (17 l), 199 (18 l), 200 (19 l), 201 (20 l), 202 (21 l), 203 (22 l), 204 (23 l), 205 (24 l), 206 (25 l), 207 (26 l), 208 (27 l), 209 (28 l), 210 (29 l), 211 (30 l), 212 (31 l), 213 (1 ag), 214 (2 ag), 215 (3 ag), 216 (4 ag), 217 (5 ag), 218 (6 ag), 219 (7 ag), 220 (8 ag), 221 (9 ag), 222 (10 ag), 223 (11 ag), 224 (12 ag), 225 (13 ag), 226 (14 ag), 228 (17 ag), 229 (18 ag), 230 (19 ag), 231 (20 ag), 232 (21

ag), 233 (22 ag), 234 (23 ag), 235 (24 ag), 236 (25 ag), 237 (26 ag), 238 (27 ag), 239 (28 ag), 240 (29 ag), 241 (30 ag), 242 (31 ag), 243 (1 s), 244 (2 s), 245 (3 s), 246 (4 s), 247 (5 s), 248 (6 s), 249 (7 s), 250 (8 s), 251 (10 s), 252 (11 s), 253 (12 s), 254 (13 s), 255 (14 s), 256 (15 s), 257 (16 s), 258 (17 s), 259 (18 s), 260 (19 s), 261 (20 s), 262 (21 s), 263 (22 s), 264 (23 s), 265 (24 s), 266 (25 s), 267 (26 s), 268 (27 s), 269 (28 s), 270 (29 s). 99 p. Provenienza indefinibile.

- 319, 18 n 1885. Fanny Loviot, *Una donna tra i pirati*.
320 (19 n), 321 (20 n), 322 (21 n), 323 (22 n), 324 (23 n), 325 (24 n), 326 (25 n), 327 (26 n), 328 (27 n), 329 (28 n), 330 (29 n), 331 (30 n), 332 (1 d), 333 (2 d), 334 (3 d), 335 (4 d), 336 (5 d), 337 (6 d), 338 (7 d), 339 (8 d), 340 (9 d). 22 p. Francese.
- 341, 10 d 1885. Thomas Mayne Reid, *La regina delle pelli rosse*.
342 (11 d), 343 (12 d), 344 (13 d), 345 (14 d), 3346 (15 d), 347 (16 d), 348 (17 d), 349 (18 d), 350 (19 d), 351 (20 d), 352 (21 d), 353 (22 d), 354 (23 d), 355 (24 d), 356 (26 d), 357 (27 d), 358 (28 d), 359 (29 d), 360 (30 d), 361 (31 d), 1 (2 g 1886), 2 (3 g), 3 (4 g), 4 (5 g), 5 (6 g), 6 (7 g), 7 (8 g), 8 (9 g), [manca n. 9 del 10 g], 11 (12 g), 12 (13 g), 13 (14 g), 15 (16 g), 16 (17 g), 17 (18 g), 20 (21 g), 21 (22 g), 22 (23 g), 23 (24 g), 24 (25 g), 26 (27 g), 27 (28 g), 28 (29 g), 29 (30 g), 30 (1 f), 31 (2 f). 48 p. Inglese.
- 3, 4 g 1886. S. a. [Ruggero Giannelli], *Tre amori. Romanzo veronese contemporaneo*.
4 (5 g), 5 (6 g), 6 (7 g), 7 (8 g), 8 (9 g), 9 (10 g), 11 (12 g), 12 (13 g), 13 (14 g), 14 (15 g), 15 (16 g), 16 (17 g), 17 (18 g), [manca n. 18 del 19 g], 19 (20 g), 20 (21 g), 21 (22 g), 22 (23 g), 23 (24 g), 24 (25 g), [manca n. 25 del 26 g], 26 (27 g), 27 (28 g), 28 (29 g), 29 (30 g), 30 (1 f), 31 (2 f), 32 (3 f), 33 (5 f), 34 (5 f), 35 (6 f), 36 (7 f), 37 (8 f), 38 (9 f), 39 (10 f), 40 (11 f), 41 (12 f), 42 (13 f), 43 (14 f), 44 (15 f), 45 (16 f), 46 (17 f), 47 (18 f), 48 (19 f), 49 (20 f), 50 (21 f), 51 (22 f), 52 (23 f), 54 (25 f), 55 (26 f), 56 (27 f), 57 (28 f), 58 (1 m), 59 (2 m), 61 (4 m), 62 (5 m), 64 (7 m), 65 (8 m), 67 (11 m), 70 (14 m), 71 (15 m), 72 (16 m), 74 (18 m), 75 (19 m), 79 (23 m). 66 p. Italiano.
- 97, 10 a 1886. S. a., *Il vascello fantasma*.
98 (11 a), 99 (12 a), 100 (13 a), 102 (15 a), 103 (16 a), 104 (17 a), 105 (18 a), 106 (19 a), 107 (20 a), 110 (23 a), 111 (24 a), 112 (26 a), 113 (27 a), 114 (28 a), 115 (29 a), 116 (30 a), 119 (3 mg), 120 (4 mg), 121 (5 mg), 122 (6 mg), 123 (7 mg), 124 (8 mg), 125 (9 mg), 127 (10 mg). 30 p. Provenienza indefinibile.
- 131, 15 mg 1886. A. Arnould, *L'impiccato*.
132 (16 mg), 133 (17 mg), 134 (18 mg), 135 (19 mg), 136 (20 mg), 137 (21 mg), 138 (22 mg), 139 (23 mg), 140 (24 mg), 141 (25 mg), 142 (26 mg), 143 (27 mg), 144 (28 mg), 145 (29 mg), 146 (30 mg), 149 (2 gn), 150 (3 gn), 151 (4 gn), 152 (5 gn), 153 (7 gn), 154 (8 gn), 155 (9 gn), 156 (10 gn), 157 (11 gn), 158 (12 gn), 159 (13 gn), 160 (14 gn), 161 (15 gn), 162 (16 gn), 163 (17 gn), 164 (18 gn), 165 (19 gn), 166 (20 gn), 168 (22 gn), 169 (23 gn), 170 (25 gn), 171 (26 gn), 172 (27 gn), 173 (28 gn), 174 (29 gn), 175 (30 gn), s.n. del 5 1 1886. Interrotto alla puntata n. 46, proseguirà sull'“Arena”. Francese.

B2) Regesti dei racconti

I periodici letterari compaiono secondo la data di pubblicazione; ad essi seguono i regesti relativi ai quotidiani politici.

In successione, sono indicati il numero e la data del giornale in cui compare la prima puntata, l'autore (tra parentesi quadre, l'eventuale pseudonimo o il nome identificato anche se non indicato dai redattori), il nome del traduttore (tra parentesi quadre, se specificato), il titolo del racconto, i numeri e le date delle eventuali puntate successive, il numero complessivo delle puntate, la lingua originale del racconto.

L'indicazione del nome dell'autore rispetta quella del periodico (per esteso, con il nome puntato, oppure con le sole iniziali).

Il regesto include i testi narrativi di durata inferiore alle venti puntate.

“L'Albo dei giovani”

- 13, 15 n 1872. Gustavo Caroncini, *Il commiato*.
- 14 (1 d), 15 (15 d). 3 p. Italiano.
- 1, 2 g 1873. G. A. Belcredi, *Le rose cascano e le spine rimangono*.
- 2 (12 g), 4 (2 f), 5 (12 f). 4 p. Italiano.
- 13, 5 mg 1873. A. Comelli, *Lina. Scene campestri della bassa Lombardia*.
- 14 (15 mg), 15 (25 mg), 16 (5 gn), 17 (17 gn), 18 (26 gn). 6 p. Italiano.
- 19, 6 l 1873. Arturo Tartaglioni, *Amaro disinganno*.
- 20 (16 l), 21 (26 l), 22 (6 ag), 23 (16 ag), 25 (4 s), 26 (17 s), 27 (24 s), 28 (7 o), 29 (17 o), 30 (27 o), 31 (9 n), 33 (29 n), 34 (10 d), 35 (20 d). Interrotto alla puntata n.15. Italiano.
- 23, 16 ag. P. E. Francesconi, *Anime fidenti. Bozzetto*. 1 p. Italiano.
- 32, 19 n. Romualdo Ghirlanda, *Il mimo e la mima. Storia d'un trovatore contemporaneo (Alla Victor Hugo)*. 1 p. Italiano.
- 1, 25 m. Gilda Pesena, *Sventura e vendetta (dal Pickwick Club di Carlo Dickens)*. 3 p. Inglese.

“Il Pensiero”

- 1, 15 l 1877. Fernando de Lucchesi, *Catene d'oro*.
2 (15 ag), 3 (15 s), 4 (15 o). 4 p. Italiano.
- 3, 15 s 1877. G. O. Annichini, *Vittorina*.
4 (15 o), 5 (15 n). 3 p. Italiano.

“La Tavolozza”

- 1, 4 f 1877. S. a., *Alba e Marcello. Bozzetto a matita*.
2 (11 f), 3 (18 f), 4 (25 f), 7 (18 m), 8 (25 m). 6 p. Italiano.
- 3, 18 f 1877. Marco Ancella, *Voli di farfalla*. 1 p. Italiano.
- 4, 25 f 1877. Delia D'Arminio, *La nevicata*. 1 p. Italiano.
- 9, 1 a 1877. P. F. Erizzo, *Vestigia flammae*. 1 p. Italiano.
- 13, 29 a 1877. Carolina Facco, *Jole*.

- 16 (20 mg), 17 (27 mg), 18 (3 gn), 19 (10 gn), 20 (17 gn), 21 (24 gn). 7 p. Italiano.
- 14, 6 mg 1877. Teresa Ballesio Brenta, *La prima mammola. Fantasia*. 1 p. Italiano.
- 18, 3 gn 1877. Delia D'Armino, *Sulla laguna. Schizzo dall'album*. 1 p. Italiano.
- 19, 10 gn 1877. Girolamo Mariani, *Tinte brune*.
20 (17 gn), 22 (1 l), 24 (15 l), 26 (29 l). 5 p. Italiano.
- 21, 24 gn 1877. Vittorio Bario, *L'uomo politico. Bozzetto d'attualità. Imitazione d'un racconto svedese*. 1 p. Italiano.
- 22, 1 l 1877. G. Faldella, *La laurea dell'Amore*.
23 (8 l), 24 (15 l). 3 p. Italiano.
- 25, 22 l 1877. Carolina Facco, *L'inondazione del Po*.
27 (5 ag). 2 p. Italiano.
- 27, 5 ag 1877. P. Lardy, *Un colpo fallito. Dalle memorie di Alberto*.
29 (16 s). 2 p. Provenienza indefinibile.
- 29, 16 s 1877. Carlo Magnico, *Gemma e Tilde*. 1 p. Italiano.
- 29, 16 s 1877. Mario Leoni, *Tre gocce di sangue. Storia impossibile (dal manoscritto di un pazzo)*.
30 (30 s). 2 p. Italiano.
- 30, 30 s 1877. C..., *Raggi di luna. Dall'album d'uno Studente*. 1 p. Italiano.
- 30, 30 s 1877. Avv. G. B. Rostagni, *Virginia. Scene di famiglia*. 1 p. Italiano.

“La Cronaca Rosa”

- 1, 14 n 1880. C. Trebazio, *Nella macchia*. 1 p. Italiano.
- 4, 5 d 1880. A[lfredo] Cellai, *Vetro rotto!*. 1 p. Italiano.
- 4, 5 d 1880. Ultor, *Il becchino che uccide*. 1 p. Italiano.
- 5, 12 d 1880. A. Lenzone, *Un giro di waltz*.
6 (19 d). 2 p. Italiano.
- 6, 19 d 1880. F. G., *Da donna a donna*. 1 p. Italiano.
- 7, 26 d 1880. Arcobaleno, *La Bella Vasca*. 1 p. Italiano.
- 3, 16 g 1881. F. G[iarelli], *Enigma*. 1 p. Italiano.
- 4, 23 g 1881. E. Comitti, *Profili donneschi. Annucchia*.
5 (30 g), 6 (6 f), 7 (13 f). 4 p. Italiano.
- 8, 20 f 1881. G. Pipitone Federico, *Figurina polacca. Fantasia*. 1 p. Italiano.
- 3, 17 f 1889. Alfredo Cellai, *Arte ed Amore*. 1 p. Italiano.
- 4, 24 f 1889. V. Dramis, *Leggenda albanese*. 1 p. Italiano.
- 5, 3 m 1889. G. O. A[nnichini], *Scioglimento*. 1 p. Italiano.
- 6, 10 m 1889. Guelfi di Stignano, *Il dottor Romani*. 1 p. Italiano.
- 9, 31 m 1889. Arturo Olivieri Sangiacomo, *Dramma borghese*.
10 (7 a). 2 p. Italiano.
- 14, 5 mg 1889. Tenente A. Olivieri Sangiacomo, *Ladro!... (Novella militare)*. 1 p. Italiano.
- 15, 12 mg 1889. A. Olivieri Sangiacomo, *Per un giorno di consegna. Novella napoletana*.
16 (19 mg). 2 p. Italiano.
- 17, 26 mg 1889. Egisto Ruggero, *La sigaretta*. 1 p. Italiano.
- 18, 2 gn 1889. Arturo Serao, *Dal taccuino d'una sposa*. 1 p. Italiano.
- 20, 16 gn 1889. Ernesto Serao, *Bertuccino*.
21 (23 gn). 2 p. Italiano.
- 25, 21 l 1889. Gaetano Polver, *Terzo incomodo (Dal mio memoriale militare)*. 1 p. Italiano.
- 26, 28 l 1889. Giannina, *Gelosia*. 1 p. Italiano.
- 29, 18 ag 1889. Enrico Comitti, *Incubo*.
31 (25 ag) [1 s]. 2 p. Italiano.
- 34, 29 s 1889. Egisto Roggero, *L'ultima pagina*. 1 p. Italiano.

- 35, 6 o 1889. V. Maugeri Zangàra, *Agonia*. 1 p. Italiano.
- 35, 6 o 1889. Francesco Franceschini, *Disinganni di poeta*. 1 p. Spagnolo.
- 35, 6 o 1889. Chichett, *Cronache d'ogni colore. La vipera*. 1 p. Italiano.
- 36, 13 o 1889. Augusto Serena, *Genio. A Giuseppe Legrenzi*. 1 p. Italiano.
- 36, 13 o 1889. Arnaldo Bruno, *La contessa s'annoia*. 1 p. Italiano.
- 37, 20 o 1889. G. Polver, *In barba ai bigotti (Dal mio memoriale militare)*. 1 p. Italiano.
- 38, 27 o 1889. Chichett, *Cronache d'ogni colore. La vendetta di Figaro*. 1 p. Italiano.
- 39, 3 n 1889. Otello Masini, *Miracolo*. 1 p. Italiano.
- 40, 10 n 1889. L. N. Tommasi, *La passeggiata dei morti. Leggenda piemontese*. 1 p. Italiano.
- 41, 17 n 1889. Chichett, *Cronache d'ogni colore. L'ebrea*. 1 p. Italiano.
- 43, 1 d 1889. Silvio Sacchetti, *Ultima lotta*. 1 p. Italiano.
- 46, 22 d 1889. Ferruccio Caneva, *Mi dai un bacio, mamma?* 1 p. Italiano.
- 1, 5 g 1890. V. Di Napoli-Vita, *Ricordo estivo*. 1 p. Italiano.
- 2, 12 g 1890. Fernando Méndez Borjez [trad. Augusto Serena], *La lettera di un morto*. 1 p. Spagnolo.
- 2, 12 g 1890. Ivano Cignetti, *L'ultima avventura*.
4 (26 g). 2 p. Italiano.
- 3, 19 g 1890. Livio, *Cronache d'ogni colore. L'ascensore*. 1 p. Italiano.
- 4, 26 g 1890. Bigi, *Povera Marchesa!* 1 p. Italiano.
- 5, 2 f 1890. Giovanni Astori, *Un'occasione perduta*. 1 p. Italiano.
- 7, 16 f 1890. Giovanni Astori, *Il regalo*. 1 p. Italiano.
- 8, 23 f 1890. Alfredo Cellai, *L'idillio d'un valzer*. 1 p. Italiano.
- 8, 23 f 1890. Ferruccio Caneva Zanini, *A teatro*. 1 p. Italiano.
- 9, 2 m 1890. Carmen Silva, *La Grotta della Jalomitza*. 1 p. Tedesco.
- 9, 2 m 1890. Augusto Serena, *Fuggendo il disonore*. 1 p. Italiano.
- 10, 9 m 1890. Armida, *Sciagura e delitto*. 1 p. Italiano.
- 11, 16 m 1890. Giuseppe Storino, *Conversione*. 1 p. Italiano.
- 1, 6 a 1890 [ns]. La Marchesa Colombi, *“Chi bella vuol comparire...”*. 1 p. Italiano.
- 1, 6 a 1890 [ns]. GL Patuzzi, *Culle dorate. I coniugi Fornago*.
2, 13 a 1890 [ns], 3, 20 a 1890 [ns], 4, 27 a 1890 [ns], 5, 4 mg 1890 [ns], 6, 11 mg 1890 [ns],
7, 18 mg 1890 [ns], 8, 25 mg 1890 [ns], 9, 1 gn 1890 [ns], 10, 8 gn 1890 [ns], 11, 15 gn 1890
[ns], 12, 22 gn 1890 [ns], 13, 29 gn 1890 [ns]; 14, 6 l 1890 [ns]; 15, 13 l 1890 [ns]; 16, 20 l
1890 [ns]; 17, 27 l 1890 [ns] (; 18, 3 ag 1890 [ns]; 19, 10 ag 1890 [ns]. 19 p. Italiano.
- 2, 13 a 1890 [ns]. A. G. Cagna, *Figurina staccata*. 1 p. Italiano.
- 4, 27 a 1890 [ns]. Tenente A. Olivieri Sangiacomo, *Prima guardia. (Ricordi di un volontario)*.
1 p. Italiano.
- 7, 18 mg 1890 [ns]. Carlotta Miorelli, *Ultima prova*. 1 p. Italiano.
- 8, 25 mg 1890 [ns]. F. Italo Giuffrè, *Le due sorelle*. 1 p. Italiano.
- 9, 1 gn 1890 [ns]. G. Martens, *Dall'Africa tenebrosa*. 1 p. Provenienza indefinibile.
- 10, 8 gn 1890 [ns]. Armida, *Un regalo di Pasqua*. 1 p. Italiano.
- 11, 15 gn 1890 [ns]. Giuseppe Storino, *Prose d'amore*.
13 (29 gn). 2 p. Italiano.
- 18, 3 ag 1890 [ns]. M. Barillari, *Pathos (Evanescenze)*. 1 p. Italiano.
- 19, 10 ag 1890. Adele Cardinali, *La predica (scene famigliari)*. 1 p. Italiano.
- 20, 17 ag 1890. Artù, *In bocca al lupo*. 1 p. Italiano.
- 22, 31 ag 1890. Carlo Carminati, *La fanciulla. (Leggenda)*. 1 p. Italiano.
- 24, 14 s 1890. Ettore Strinati, *Virus*. Brano estratto dalle *Storie del tramonto*. 1 p. Italiano.
- 25, 21 s 1890. Carmen Silva [trad. Pilade Beltrame], *Pietra arsa*. 1 p. Tedesco.
- 26, 28 s 1890. Carlo Carminati, *Prose d'amore. Memore musica*. 1 p. Italiano.
- 27, 5 o 1890. G. O. Annichini, *Preludio*. 1 p. Italiano.
- 28, 12 o 1890. Raffaello Alberto Martire, *Vittoriazza*.
29 (19 o). 2 p. Italiano.

- 29, 19 o 1890. Carlo Carminati, *Miniature e filigrane. Il reale nell'ideale*. 1 p. Italiano.
- 33, 16 n 1890. Tenente Olivieri Sangiacomo, *Demolizioni (Novella romana)*. 34 (23 n), 35 (30 n). 3 p. Italiano.
- 33, 16 n 1890. Carlo Carminati, *Miniature e filigrane. Corda mesta*. 1 p. Italiano.
- 36, 7 d 1890. G. Polver, *Il cugino sindaco*. 1 p. Italiano.
- 39, 28 d 1890. Trebazio, *Nella macchia*. 1 p. Italiano.
- 1, 4 g 1891. Vittorio Bersezio, *Dolori e gioie della vita. La rovina*. 2, 11 g 1891; 3, 18 g; 4, 25 g; 5, 1 f; 6, 8 f . 6 p. Italiano.
- 8, 22 f 1891. Giuseppe Pene, *Marcia notturna*. 9 (1 m). 2 p. Italiano.
- 9, 1 m 1891. Giovanni Tafuri, *Veglia angosciosa*. 1 p. Italiano.
- 11, 14 m 1891. F.C. Tonolla, *Tramonto di luna*. 1 p. Italiano.
- 12, 22 m 1891. Vergis, *Il fiore e la fanciulla*. 1 p. Italiano.
- 15, 12 a 1891. Satanello, *Fleurs du mal*. 1 p. Italiano.
- 17, 26 a 1891. Liana, *Prima vittoria*. 1 p. Italiano.
- 18, 3 mg 1891. R. Amedeo Corsale, *Racconto e novelle. L'ideale del maggiore*. 19 (10 mg), 20 (17 mg). 3 p. Italiano.
- 19, 10 mg 1891. L. N. Tommasi, *Ancora una primavera (Poemetto in prosa)*. 1 p. Italiano.
- 21, 24 mg 1891. Alma Tadema, *La prima giornata di caccia*. 1 p. Italiano.
- 22, 31 mg 1891. V. Bersezio, *Dolori e gioie della vita. Angioletto in Paradiso*. 23 (7 gn), 24 (14 gn). 3 p. Italiano.

“La Ronda”

- 1, 18 m 1883. G. Polver, *Vecchio fucile*. 1 p. Italiano.
- 3, 1 a 1883 . L. D'Arco, *Una data*. 1 p. Italiano.
- 3, 1 a 1883 . G. Polver, *Un incendio*. 1 p. Italiano.
- 4, 8 a 1883. L. D'Arco, *Primizie*. 1 p. Italiano.
- 4, 8 a 1883. G. Polver, *Tiresiade*. 1 p. Italiano.
- 5, 15 a 1883. G. Polver, *Caterina di Monte*. 1 p. Italiano.
- 6, 22 a 1883. A. Baganzani, *Momi*. 1 p. Italiano.
- 6, 22 a 1883. Giulia, *In quaresima*. 1 p. Italiano.
- 7, 29 a 1883. G. Polver, *Didi*. 1 p. Italiano.
- 9, 13 mg 1883. Giulia, *M'avrebbe sposato*. 1 p. Italiano.
- 10, 20 mg 1883. A. Baganzani, *Limonello*. 1 p. Italiano.
- 11, 27 mg 1883. Memo, *Troppo tardi*. 1 p. Italiano.
- 12, 2 gn 1883. Gerolamo Mariani, *Presagi ed eventi*. 1 p. Italiano.
- 14, 17 gn 1883. Virginia, *Al camposanto*. 1 p. Italiano.
- 15, 24 gn 1883. Emmanuel, *Povero illuso!* 1 p. Italiano.
- 16, 1 l 1883. Giulia, *Madonnina*. 1 p. Italiano.
- 17, 8 l 1883. A. Baganzani, *Temporale*. 1 p. Italiano.
- 18, 15 l 1883. Emmanuel, *Tramonto (dal vero)*. 1 p. Italiano.
- 20, 31 l 1883. Gerolamo Mariani, *Vanda*. 1 p. Italiano.
- 21, 5 ag 1883. Emma Moressi-Brasi, *Due sorelle*. 1 p. Italiano.
- 21, 5 ag 1883. G. Polver, *Dormiveglia*. 1 p. Italiano.
- 22, 12 ag 1883. Ferruccio Malenza, *A Casamicciola*. 1 p. Italiano.
- 23, 19 ag 1883. Giulia, *La sartina*. 1 p. Italiano.
- 26, 9 s 1883. Rondinella, *Non si rividero più!* 1 p. Italiano.
- 28, 23 s 1883. P. Cottarelli, *Roba rancida*. 29 (30 s). 2 p. Italiano.
- 30, 7 o 1883. Rondinella, *E pensava...* 1 p. Italiano.

- 30, 7 o 1883. Ovidio Nasone, *Naseide*. 1 p. Italiano.
- 32, 21 o 1883. Giovanni Barbarani, *Ricordo di campagna. Bozzetto*. 1 p. Italiano.
- 33, 28 o 1883. G. Polver, *Dalla Sicilia*. 1 p. Italiano.
- 35, 11 n 1883. C. Kauffert, *Il racconto del sogno*. 1 p. Tedesco.
- 35, 11 n 1883. Gerolamo Mariani, *Tragedia*. 1 p. Italiano.
- 36, 18 n 1883. Alessandro Dal Lago, *Sulle guglie del Duomo*. 1 p. Italiano.
- 36, 18 n 1883. C. Kauffert, *Il racconto dell'espero*. 1 p. Tedesco.
- 40, 16 d 1883. Rondinella, *Dolce risveglio*. 1 p. Italiano.
- 41, 23 d 1883. Pietro dott. Piccoli, *Grilli*. 1 p. Italiano.
- 42, 30 d 1883. G. Polver, *Il marito di Noli*. 1 p. Italiano.
- 43, 6 g 1884. Ettore Dalla Porta, *A chi medita il suicidio*. 1 p. Italiano.
- 44, 13 g 1884. A. Baganzani, *Quel giorno*. 1 p. Italiano.
- 45, 20 g 1884. Rondinella, *Fu destino?... 1 p. Italiano.*
- 46, 27 g 1884. V.B. Di Cozur, *Pace ai morti*. 1 p. Italiano.
- 47, 2 f 1884. G. A. Aymo, *Ti maledico...* 1 p. Italiano.
- 48, 10 f 1884. A.F. Vecchi, *In Val Tidone*. 1 p. Italiano.
- 49, 17 f 1884. A.F. Vecchi, *Sfogliando un album*. 1 p. Italiano.
- 50, 24 f 1884. Rondinella, *Povero cuore!* 1 p. Italiano.
- 51, 2 m 1884. G. A. Aymo, *In nome del Cristo!!* 1 p. Italiano.
- 1, 16 m 1884. Ugo Capetti, *In cerca di pace*. 1 p. Italiano.
- 3, 30 m 1884. Gaetano Polver, *Troppa fretta*. 1 p. Italiano.
- 5, 13 a 1884. Carmen, *Fra Mantova e Modena*. 1 p. Italiano.
- 6, 20 a 1884. Ketty, *Ideali*. Racconto. 1 p. Italiano.
- 6, 20 a 1884. A. Dal Lago, *Accanto al fuoco*. 1 p. Italiano.
- 7, 27 a 1884. Reginella, *Edmea*.
8 (4 mg). 2 p. Italiano.
- 9, 11 mg 1884. Antonio Baganzani, *Una le paga tutte*. 1 p. Italiano.
- 10, 18 mg 1884. Giulia, *"Mamma, mamma mia!"*. 1 p. Italiano.
- 11, 25 mg 1884. Rondinella, *Presentimenti*. 1 p. Italiano.
- 14, 15 gn 1884. Ketty, *Troppo felice!* 1 p. Italiano.
- 15, 22 gn 1884. Fiorello, *In viaggio*. 1 p. Italiano.
- 17, 6 l 1884. Fiorello, *Noemi*. 1 p. Italiano.
- 19, 20 l 1884. C. Kauffert, *Mintie, la negra*. 1 p. Tedesco.
- 20, 27 l 1884. Antonio Baganzani, *Savoia! Savoia!* 1 p. Italiano.
- 21, 3 ag 1884. Rondinella, *Un colpo di fucile*. 1 p. Italiano.
- 24, 24 ag 1884. Emanuele Tentori, *Antivigilia di nozze*. 1 p. Italiano.
- 25, 31 ag 1884. Gerolamo Mariani, *Fiamma e fiamma*. 1 p. Italiano.
- 26, 7 s 1884. A. F. Vecchi, *Musica proibita*. 1 p. Italiano.
- 27, 14 s 1884. Cesare Giuseppe Bertolotti, *Mi perdoni?* 1 p. Italiano.
- 29, 28 s 1884. Ketty, *...Eppoi... più!* 1 p. Italiano.
- 30, 5 o 1884. Lazzaro Defilboat, *Come Oroboni e Fidelmi s'amarono di buono amore*. 1 p. Italiano.
- 31, 12 o 1884. Reginella, *Chi la fa l'aspetta*. 1 p. Italiano.
- 32, 19 o 1884. Ferruccio Malenza, *Rusticana*. 1 p. Italiano.
- 33, 26 o 1884. V. B. Di Cozur, *Chi lo comprende questo cuore?*
34 (2 n). 2 p. Italiano.
- 35, 9 n 1884. G. Polver, *Capitolo IX dal Gran Sultano, romanzo inedito*. 1 p. Italiano.
- 36, 16 n 1884. Antonio Baganzani, *Migno*. 1 p. Italiano.
- 37, 23 n 1884. Ettore Della Porta, *Juleyka*.
38 (30 n). 2 p. Italiano.
- 39, 7 d 1884. Lazzaro Delfiboat, *Più infelice?* 1 p. Italiano.
- 42, 29 d 1884. Rondinella, *Milla*. 1 p. Italiano.

- 1, 4 g 1885. Ugo Capetti, *Anno perfido*. 1 p. Italiano.
- 7, 15 f 1885. Reginella, *Accanto al fuoco*. 1 p. Italiano.
- 16, 19 a 1885. Olga, *Rina*.
17 (26 a). 2 p. Italiano.
- 18, 3 mg 1885. E. Gina, *Doppietto*.
19 (10 mg), 20 (17 mg), 21 (24 mg), 22 (31 mg). 5 p. Italiano.
- 25, 21 g 1885. Antonio Baganzani, *Primi passi*. 1 p. Italiano.
- 26, 28 gn 1885. Reginella, *Poveri cuori!* 1 p. Italiano.
- 27, 5 l 1885. Gerolamo Mariani, *Angelo Biondo*.
28 (12 l). 2 p. Italiano.
- 29, 19 l 1885. Emanuele Tentori, *Veglia*. 1 p. Italiano.
- 30, 26 l 1885. G. O. Annichini, *Et ne nos inducas... (Dalle memorie d'un infelice)*. 1 p. Italiano.
- 31, 2 ag 1885. Don Cesare, *Abbraccio omicida*. 1 p. Italiano.
- 32, 9 ag 1885. Olga, *Vecchie zitelle*. 1 p. Italiano.
- 34, 23 ag 1885. Tullio Meneghelli, *Occhiate assassine!* 1 p. Italiano.
- 35, 30 ag 1885. Giovanni Franceschini, *Victoria!* 1 p. Italiano.
- 37, 13 s 1885. Fernando Fontanella, *Notte fosca*. 1 p. Italiano.
- 39, 27 s 1885. Angelo Menin, *Edelweiss*. 1 p. Italiano.
- 39, 27 s 1885. G. Polver, *Il fine giustifica il mezzo*. 1 p. Italiano.
- 41 [42], 17 o 1885. G. Polver, *Rocco in marsina*. 1 p. Italiano.
- 43, 25 o 1885. Vittorio Richter, *Due tramonti*. 1 p. Italiano.
- 45, 8 n 1885. Bertoldi Sante, *Joppe*. 1 p. Italiano.
- 47, 22 n 1885. Gerolamo Mariani, *Fantasticando*. 1 p. Italiano.
- 47, 22 n 1885. Emanuele Tentori, *Ricordando...* 1 p. Italiano.
- 48, 29 n 1885. Giovanni Franceschini, *Vorrei morir...* 1 p. Italiano.
- 50, 13 d 1885. Fernando Fontanella, *Fra Giocondo*. 1 p. Italiano.
- 51, 20 d 1885. Rondinella, *Per lei!* 1 p. Italiano.
- 52, 27 d 1885. G. Polver, *Città minima. Bozzettino in MI FA... ridere*. 1 p. Italiano.
- 1, 1 g 1886. Olga, *Un sacrificio*. 1 p. Italiano.
- 3, 17 g 1886. Emanuele Tentori, *Vita nuova*. 1 p. Italiano.
- 5, 31 g 1886. Angelo Menin, *Alba e Marcello*.
6 (7 f), 7 (14 f), 8 (21 f). 4 p. Italiano.
- 9, 28 f 1886. Gerolamo Mariani, *Per le vie e nelle case*.
10 (7 m), 15 (11 a). 3 p. Italiano.
- 10, 7 m 1886. Giovanni Franceschini, *Fiore di serra*. 1 p. Italiano.
- 11, 14 m 1886. Alessandro Visonà, *Veglia a' miei sogni un angelo!* 1 p. Italiano.
- 13, 28 m 1886. Fernando Fontanella, *Lina vince (Come un sogno)*. 1 p. Italiano.
- 15, 11 a 1886. Giuseppe Biasioli, *Storia lugubre*. 1 p. Italiano.
- 17, 25 a 1886. Olga, *Sovra una culla*. 1 p. Italiano.
- 19, 9 mg 1886. Giovanni Astori, *Un frutto secco (Macchietta)*. 1 p. Italiano.
- 20, 16 mg 1886. Rondinella, *Al campo*. 1 p. Italiano.
- 21, 23 mg 1886. Maupassant, *Il lupo*. 1 p. Francese.
- 22, 30 mg 1886. Augusto Giomo, *Fuochi di paglia*. 1 p. Italiano.
- 24, 13 gn 1886. Giulia, *Matrigna*. 1 p. Italiano.
- 26, 27 gn 1886. Maupassant, *I gioielli*. 1 p. Francese.
- 27, 4 l 1886. Arturo Olivieri Sangiacomo, *Corrispondenza!* 1 p. Italiano.
- 28, 11 l 1886. Giovanni Franceschini, *La leggenda del salice*. 1 p. Italiano.
- 34, 22 ag 1886. Ferruccio Rizzatti, *Musica del silenzio*. 1 p. Italiano.
- 36, 5 s 1886. Ugo Valcarengi, *Battaglia perduta*. 1 p. Italiano.
- 50, 12 d 1886. G. Biasioli, *Fantasia funebre*. 1 p. Italiano.
- 51, 19 d 1886. G. Polver, *La poltroncina della noia*. 1 p. Italiano.

- 1, 2 g 1887. Maupassant, *L'abbandonato*. 3 p. Francese.
- 8, 20 f 1887. Alfredo Barzolati, *Conversione*.
9 (27 f). 2 p. Italiano.
- 10, 6 m 1887. P. Rota, *Perché m'ami tanto?* 1 p. Italiano.
- 11, 13 m 1887. T. Meneghelli, *Sul tavolo anatomico*. 1 p. Italiano.
- 12, 20 m 1887. Lunatico, *Intermezzo*. 1 p. Italiano.
- 14, 3 a 1887. Adele Branca, *Si ricordasse...* 1 p. Italiano.
- 21, 22 mg 1887. Il Dottor Dulcamara, *La questione sociale. (Scherzo)*. 1 p. Italiano.
- 22, 29 mg 1887. G. De Cesco, *Martire*. 1 p. Italiano.
- 27, 31 1887. F. Serravalli, *Dolore che uccide*. 1 p. Italiano.
- 29, 17 l 1887. Giovanni Franceschini, *Quadretto di genere (da un romanzo inedito)*. 1 p. Italiano.
- 31, 31 l 1887. Giovanni Franceschini, *L'ultimo sogno*. 1 p. Italiano.
- 32, 7 ag 1887. G. De Cesco, *Travet*. 1 p. Italiano.
- 35, 28 ag 1887. Neera, *Un caso di coscienza*. 1 p. Italiano.
- 44, 30 o 1887. G. De Cesco, *Mater dolorosa*.
45 (6 n). 2 p. Italiano.
- 45, 6 n 1887. S. Farina, *In dormitorio*. 1 p. Italiano.
- 46, 13 n 1887. G. Polver, *Le gesta di Turchetto. Ricordi siciliani*. 1 p. Italiano.

“Il Campanello”

- 1, 20 mg 1886. F. Serravalli, *Amore e denaro. Romanzo veronese*.
2 (27 mg), 3 (3 gn), 4 (10 gn), 5 (17 gn), 7 (29 gn), 8 (8 l), 9 (15 l), 11 (29 l), 12 (5 ag).
Interrotto alla puntata n. 12. Italiano.
- 13, 12 ag 1886. Pulviscolo, *Nelly*. 1 p. Italiano.
- 16, 2 s 1886. Errabondo, *Per un po' di cipria*. 1 p. Italiano.
- 18, 16 s 1886. Il Campanaro, *La segretezza della donna*. 1 p. Italiano.
- 20, 30 s 1886. Cannone, *Un medico in pignatta*. 1 p. Italiano.

“La Mezzaluna”

- Ettore Barili, *Il romanzo di Nini*.
6 (1 d). Interrotto alla puntata n. 2. Italiano.

“La Voce dei giovani”

- 1, 7 g 1894. Gino Solazzi, *Amabilia. Bozzetto*. 1 p. Italiano.
- 1, 7 g 1894. Giovanni Marchesi, *Arte e denaro*. 1 p. Italiano.
- 2, 14 g 1894. D'Archiana, *Menzogne*. 1 p. Italiano.
- 3, 21 g 1894. Ottorino Visconti, *Maestra elementare*. 1 p. Italiano.
- 4, 28 g 1894. Dante Casalini, *Ubique Daemon omnipotens (Leggenda tetra)*. 1 p. Italiano.
- 5, 4 f 1894. Flamma, *Tra i ruderi d'un castello*.
6 (11 f). 2 p. Italiano.
- 8, 25 f 1894. Augusto Giomo, *Influenza ed... influenzati*. 1 p. Italiano.
- 8, 25 f 1894. Fides... spes..., *Pagine sparse*. 1 p. Italiano.
- 9, 4 m 1894. Flamma, *“Mi perdoni!”*.
10 (11 m). 2 p. Italiano.
- 10, 11 m 1894. Arrigo Arrighi, *Il violino infranto*. 1 p. Italiano.
- 11, 18 m 1894. Raggio di sole, *Troppo tardi*. 1 p. Italiano.

- 11, 18 m 1894. Giulio Barbarani, *Male d'amore*. 1 p. Italiano.
- 12, 25 m 1894. Angelina Mangilli-Lampertico, *La campana misteriosa*. 13 (1 a). 2 p. Italiano.
- 13, 1 a 1894. Giovanni Marchesi, *Come un Cristo in croce*. 1 p. Italiano.
- 14, 8 a 1894. Raggio di sole, *L'insenatura*. 1 p. Italiano.
- 15, 15 a 1894. Fiamma, "*Sul sen che mai non cangia, avrai riposo!*" 1 p. Italiano.
- 16, 22 a 1894. Augusto Giomo, "*Cocodè*". 1 p. Italiano.
- 21, 27 mg 1894. D'Archiana, *Povera creatura!* 1 p. Italiano.
- 21, 27 mg 1894. Passiflora, *Povera Rita!* 1 p. Italiano.
- 22, 3 gn 1894. G. Martens, *Madre*. 1 p. Italiano.
- 22, 3 gn 1894. P., *Segreti di convento*. 1 p. Italiano.
- 24, 17 gn 1894. Clotilde B..., *Il forgone della posta*. 1 p. Italiano.
- 25, 24 gn 1894. Giovanni Marchesi, *La colpa della passione*. 1 p. Italiano.
- 24, 17 gn 1894. G. Martens, *Alba e meriggio*. 1 p. Italiano.
- 26, 1 l 1894. Augusto Giomo, *L'amico Roberto*. 27 (l). 2 p. Italiano.
- 26, 1 l 1894. Camillo Vistoli, *Tristi ricordi*. 1 p. Italiano.
- 28, 15 l 1894. Adolfo Carsetti, *Ricordi*. 1 p. Italiano.
- 29, 22 l 1894. Pia B., *Virtù*. 1 p. Italiano.
- 29, 22 l 1894. Camilla R..., *Bios*. 1 p. Italiano.
- 30, 29 l 1894. Arrigo Arrighi, *Cuori infranti*. 1 p. Italiano.
- 31, 5 ag 1894. Camillo Vistoli, *Spurio*. 1 p. Italiano.
- 33, 19 ag 1894. G. Martens, *Fatalità*. 1 p. Italiano.
- 34, 26 ag 1894. Clotilde B., *La feci bella!* 1 p. Italiano.
- 34, 26 ag 1894. Camilla R..., *Povera tisica*. 1 p. Italiano.
- 36, 8 s 1894. Camillo Vistoli, *Il mio cappotto*. 1 p. Italiano.
- 37, 16 s 1894. Silvio Rizzotti, *Nell'arem*. 1 p. Italiano.
- 38, 23 s 1894. Enrico Bevilacqua, *Testadilegno*. 1 p. Italiano.
- 39, 30 s 1894. Flamma, *L'amica*. 1 p. Italiano.
- 39, 30 s 1894. Clotilde Bettio, *La mia vecchia domestica*. 1 p. Italiano.
- 41, 14 o 1894. C. Carminati, *Post nubila Phoebus*. 1 p. Italiano.
- 42, 21 o 1894. A. Allais, *La telegrafista*. 1 p. Francese.

“L’Arena”

- 1, 1 g 1874. S. a. [trad. Giulio Ortis], *L'eredità di un forzato*. 2 (2 g), 3 (3 g), 4 (4 g), 5 (5 g), 6 (7 g), 7 (8 g), 8 (9 g), 9 (10 g), 10 (11 g), 11 (12 g), 12 (13 g). 12 p. Francese.
- 14, 15 g 1874. Ippolito Pindemonte, *Ergasto*. 15 (16 g). 2 p. Italiano.
- 24, 25 g 1874. Carlo d'Ormeville, *Nonna Teodora*. 31 (1 f), 38 (8 f), 44 (15 f), 45 (16 f), 46 (17 f). 6 p. Italiano.
- 172, 30 gn 1874. S. a., *Un viaggio in diligenza*. 1 p. Provenienza indefinibile.
- 209, 6 ag 1874. Carlo d'Ormeville, *Povera martire!* 210 (7 ag), 211 (8 ag), 212 (9 ag). 4 p. Italiano.
- 216, 13 ag 1874. Fernando Fontana, *Agostino, ovvero La storia di un suicida (lettera ad un amico)*. 217 (14 ag), 219 (16 ag), 220 (17 ag). 4 p. Italiano.
- 223, 21 ag 1874. S. a., *Fatalità*. 224 (22 ag), 225 (23 ag), 226 (24 ag), 227 (25 ag), 228 (26 ag), 229 (27 ag), 230 (28 ag), 231 (29 ag), 232 (30 ag), 233 (31 ag). 11 p. Francese.

- 235, 2 s 1874. S. a., *Il brigante*.
236 (3 s), 237 (4 s), 238 (5 s), 239 (6 s), 240 (7 s). 6 p. Francese.
- 241, 9 s 1874. S. a., *I rimorsi e il fantasma*.
242 (10 s), 243 (11 s), 245 (13 s), 248 (16 s), 249 (17 s), 251 (19 s), 253 (21 s), 254 (22 s),
255 (23 s), 256 (24 s), 257 (25 s), 259 (27 s). 13 p. Francese.
- 260, 28 s 1874. Merimée, *La camera turchina*.
261 (29 s), 262 (30 o), 263 (1 o). 4 p. Francese.
- 26, 28 g 1875. S. a., *Amore e morte. Ovvero Il giudice del suo onore*.
27 (29 g), 28 (30 g), 29 (31 g), 30 (1 f), 31 (2 f), 32 (3 f), 33 (4 f), 34 (5-6 f), 35 (7 f), 36 (8 f).
9 p. Francese.
- 51, 23 f 1875. Falco di Maremone, *Bozzetti alpini*.
52 (24 f). 2 p. Italiano.
- 317, 24 n 1876. Enrico Murger, *Le mani rosse. Novella*.
318 (25 n), 319 (26 n). 3 p. Francese.
- 223, 20 ag 1877. S. a., *La danza funebre*.
224 (21 ag), 225 (22 ag), 226 (23 ag), 227 (24 ag), 228 (25 ag), 229 (26 ag), 230 (27 ag), 231
(28 ag), 232 (29 ag), 233 (30 ag), 234 (31 ag), 235 (1 s). 13 p. Provenienza indefinibile.
- 291, 28 o 1877. A. U. Fajella, *Memorie di un soldato*.
292 (29 o), 296 (3 n), 298 (5 n), 299 (6 n), 301 (8 n). 6 p. Italiano.
- 1, 1-2 g 1878. J. Janin, *Un matrimonio in Vandea*.
3 (4 g), 5 (6 g), 6 (7 g). 5 p. Francese.
- 307, 14 n 1879. Eugenio Bermani, *Edelweiss. Echi del verde*.
308 (15 n), 309 (16 n), 312 (19 n), 313 (20 n), 314 (21 n). 6 p. Italiano.
- 93, 4 a 1880. Matilde Serao, *La moglie d'un Grand'uomo*. 1 p. Italiano.
- 292, 27 o 1880. Fernan Caballero, *La figlia del Picador*.
293 (28 o), 294 (29 o), 295 (30 o), 296 (31 o), 297 (1-2 n), 298 (3 n), 299 (4 n), 301 (6 n). 9 p.
Spagnolo.
- 353, 29 d 1880. Rocco de Zerbi, *Un ramo d'ulivo*. 1 puntata. Italiano.
- 38, 8 f 1881. Sofia, *La mezzanotte del 31 g*. 1 p. Italiano.
- 79, 22 m 1881. S. a. [trad. G. Ginocchio], *La rosa bianca. Episodio della guerra Franco-
Americana*.
80 (23 m), 82 (25), 85 (28), 87 (30 m). 5 p. Tedesco.
- 212, 5 ag 1881. Lodovico Halevy, *Un matrimonio d'amore*.
213 (6 ag), 214 (7 ag), 215 (8 ag), 216 (9 ag), 217 (10 ag), 218 (11 ag), 219 (12 ag), 220 (13
ag), 221 (14 ag), 222 (15-16 ag). 12 p. Francese.
- 63, 6 m 1882. Vieri [Carlo Odoardo Tosi], *Vento scellerato*. 1 p. Italiano.
- 89, 1 a 1882. Vieri, *Nel cimitero*. 1 p. Italiano.
- 91, 3 a 1882. Maraschino, *Gigina. (Novella, che potrebbe anche esser vera)*. 1 p. Italiano.
- 95, 7 a 1882. Vieri, *Il sor Paolo*. 1 p. Italiano.
- 97, 9-10 a 1882. X., *Il gioiello perduto (Monologo)*. 1 p. Italiano.
- 99, 12 a 1882. Vieri, *Jeda*. 1 p. Italiano.
- 106, 19 a 1882. Vieri, *Sposi!* 1 p. Italiano.
- 111, 24 a 1882. Il dottor Lucillo, *Povero Guido!* 1 p. Italiano.
- 114, 27 a 1882. Vieri, *Il primo amore*. 1 p. Italiano.
- 205, 27 l 1882. Il Guardeccentriche, *Povero Menego!* 1 p. Italiano.
- 228, 19 ag 1882. Maraschino, *In diligenza. Bozzetto*. 1 p. Italiano.
- 292, 22 o 1882. Vieri, *Nena*. 1 p. Italiano.
- 341, 9 d 1882. Pan-Caro, *L'angelo della morte. Leggenda calabra*. 1 p. Italiano.
- 65, 7 m 1883. S. a. [trad. G. Ginocchio], *Un matrimonio a diecimila piedi sotto la terra*.
66 (8 m), 67 (9 m). 3 p. Tedesco.
- 72, 14 m 1883. G. Bellezza, *Rabeschi galanti. Storia di due anelli*.
74 (16 m). 2 p. Italiano.
- 100, 12 a. Vieri, *Angiolino biondo*. 1 p. Italiano.

- 113, 25 a 1883. Vieri, *Giulia*. 1 p. Italiano.
- 118, 30 a 1883. Carlo Odoardo Tosi, *Mamma*. 1 p. Italiano.
- 123, 5 mg 1883. Francesco Coppée, *Il pezzo di pane*. 1 p. Francese.
- 138, 20 mg 1883. Vieri, *Fiori e foglie*.
142 (24 mg), 149 (31 mg). 3 p. Italiano.
- 182, 31 1883. Vieri, *Il primo bacio*. 1 p. Italiano.
- 198, 201 1883. B., *Povera Ida!*
199 (21 l). 2 p. Italiano.
- 200, 221 1883. Caterina Percoto, *La donna di Osopo*.
201 (23 l), 202 (24 l). 3 p. Italiano.
- 10, 10-11 g 1884. S. a., *Storia di un salame in barca*.
11 (11-12 g), 12 (12-13 g), 13 (13-14 g), 14 (14-15 g), 15 (15-16 g), 16 (16-17 g), 17 (17-18 g). 8 p. Provenienza indefinibile.
- 57, 26-27 f 1884. S. a. [G. A. Aymo] *Il tesoro del duca*.
58 (27-28 f), 59 (28-29 f), [manca n. 60 del 29 f-1 m], 61 (1-2 m), 62 (2-3 m), 63 (3-4 m), 66 (6-7 m), 67 (7-8 m), 68 (8-9 m), 69 (9-10 m), 70 (10-11 m), 71 (11-12 m). 13 p. Italiano.
- 198, 19-201 1885. Gerolamo Mariani, *Primo amore*.
199 (20-21 l), 200 (21-22 l), 201 (22-23 l), 202 (23-24 l), 203 (24-25 l), 204 (25-26 l), 205 (26-27 l), 206 (27-28 l), 207 (28-29 l), 208 (29-30 l). 11 p. Italiano.
- 94, 4-5 a 1886. Louis Germon [trad. G. Alberto Revelli], *Il fiore della neve. Leggenda*. 1 p. Francese.
- 101, 11-12 a 1886. S. a. [trad. G. A. Revelli], *Le babbucce del cadì. Novella araba*. 1 p. Provenienza indefinibile.
- 108, 18-19 a 1886. Sant-Iuirs [trad. G. A. Revelli], *L'albatros. Racconto di un marinaio*. 1 p. Francese.
- 121, 2-3 mg 1886. Paul Bourget [trad. G. A. Revelli], *Giulietta*. 1 p. Francese.
- 254, 12-13 s 1886. S. a., *La finta morta*.
255 (13-14 s), 256 (14-15 s), 257 (15-16 s), 259 (17-18 s). 5 p. Provenienza indefinibile.
- 42, 11-12 f 1889. Moriz, *Eppur l'amavo*. 1 p. Italiano.
- 97, 7-8 a 1889. Moriz Maclay, *Armando*. 1 p. Italiano.
- 104, 14-15 a 1889. Moriz Maclay, *Iolanda*. 1 p. Italiano.
- 47, 17-18 f 1890. Lisska, *Ellinor*.
48 (18-19 f), 48 (19-20 f) [49], 49 (20-21 f) [50], 51 (22-23 f) [52], 52 (23-24 f), [53]. 6 p. Provenienza indefinibile.

“L'Adige”

- 116 [316], 26 n 1874. Lorenzo Barducci, *Emily. Quadrettino sociale*.
117 (27 n) [317], 118 (28 n) [318], 119 (29 n) [319], 320 (30 n), 322 (2 d). 6 p. Italiano.
- 346, 24 d 1877. R. De Zerbi, *La notte di Natale. Leggenda calabrese*. 1 p. Italiano.
- 96, 9 a 1878. S. a., *Casta vixit*.
98 (11 a). 2 p. Italiano.
- 102, 16 a 1878. Marchesa Colombi, *Carmen. Racconto*.
103 (17 a), 104 (18 a), 105 (19 a), 106 (20 a), 107 (22 a), 108 (23 a), 109 (24 a), 110 (25 a). 9 p. Italiano.
- 111, 26 a 1878. Henry Gréville, *Il mattino*.
112 (27 a), 113 (28 a). 3 p. Francese.
- 272, 9 o 1879. S. a., *Ninna nanna*.
273 (10 o), 274 (11 o). 3 p. Italiano.
- 164, 18 gn 1880. A. Ouida, *Un piatto d'Urbino*.
165 (19 gn), 166 (20 gn), 168 (22 gn), 170 (24 gn), 171 (25 gn), 173 (27 gn), 174 (28 gn), 175 (30 gn), 176 (1 l). 10 p. Inglese.

- 263, 28 s 1880. Ouida [trad. G. Stocchi], *Umiltà*.
264 (29 s), 265 (30 s), 266 (1 o), 267 (2 o), 268 (3 o), 269 (4 o), 270 (5 o), 271 (6 o), 272 (7 o), 273 (8 o), 275 (10 o), 276 (11 o). 13 p. Inglese.
- 123, 6 mg 1881. Giuseppe Benetti, *Per un fiore. Frammento*.
124 (7 mg), 125 (8 mg), 126 (9 mg). 4 p. Italiano.
- 290, 21 o 1881. Lermontoff, *Taman*.
291 (22 o), 292 (23 o), 293 (24 o), 294 (25 o). 5 p. Tedesco.
- 237, 26 ag 1882. Eugenio Bermani, *Farfalloni d'estate*.
238 (27 ag), 239 (28 ag), 241 (30 ag), 242 (31 ag), 243 (1 s), 244 (2 s), 245 (3 s), 246 (4 s), 247 (5 s), 248 (6 s), 249 (7 s). 12 p. Italiano.
- 47, 18 f 1883. S. di Collalto, *Memorie d'un contadino*.
48 (19 f), 49 (20 f), 50 (21 f), 51 (22 f), 52 (23 f). 5 p. Italiano.
- 200, 25 l 1883. Fulbert-Dumentiel, *Gli occhi d'Olimpia*.
201 (26 l), 202 (27 l). 3 p. Francese.
- 330, 4 d 1892. G. Polver, *Intermezzi letterari. Un romanzo in poche righe*. 1 p. Italiano.
- 338, 12 d 1892. Dante Casalini, *Intermezzi letterari. Mentre nevica*. 1 p. Italiano.
- 345, 19 d 1892. G. B., *Intermezzi. Un sogno*. 1 p. Italiano.
- 28, 29 g 1895. Oscar Pio, *Il segreto del tenente Belloni*.
29 (30 g), 30 (31 g), 31 (1 f), 32 (2 f), 33 (3 f), 34 (4 f), 35 (5 f), 36 (6 f). 9 p. Italiano.
- 79, 22 m 1895. Arturo Pomello, *La bandiera nazionale. I suoi martiri, le sue glorie*.
80 (23 m), 81 (24 m), 82 (25 m), 83 (26 m), 84 (27 m), 85 (28 m), 86 (29 m), 87 (30 m), 88 (31 m), 89 (1 a). 11 p. Italiano.

“La Nuova Arena” (1882-1886)

- 14, 14 mg 1882. Marquis de Beffroy [Giuseppe Arturo Belcredi], *Gilda*. 1 p. Italiano.
- 55, 24 gn 1882. Miloski-Bem-Salah, *Misteri d'Oriente*.
56 (25 gn), 57 (26 gn), 59 (28 gn), 60 (29 gn), 63 (2 l), 66 (5 l), 67 (6 l), 68 (7 l), 69 (8 l) [70, 9 l]. 11 p. Turco.
- 80, 19 l 1882. Bret Harte, *Bozzetti Americani*.
81 (20 l), 82 (21 l), 83 (22 l), 87 (26 l), 88 (27 l), 90 (29 l), 109 (17 ag, supplemento), 107 (17 a 1883), 108 (18 a 1883), 109 (19 a 1883), 110 (20 a 1883), 111 (21 a 1883), 112 (22 a 1883), 113 (23 a 1883), 114 (24 a 1883), 115 (25 a 1883). 17 p. Americano.
- 101, 9 ag 1882. A. Cellai., *Fior di camelia*.
102 (10 ag). 2 p. Italiano.
- 106, 14 ag 1882. Pieruccio, *Cuor di donna*. 1 p. Italiano.
- 193, 12 n. Tespi, *Medio Evo*. 1 p. Italiano.
- 90 [91], 1 a 1883. A. Squarzoni, *Pollice verso*.
92 (2 a), 93 (3 a), 94 (4 a), 96 (6 a), 97 (7 a), 99 (9 a), 100 (10 a), 101 (11 a), 102 (12 a), 104 (14 a). 12 p. Italiano.
- 107, 17 a 1883. Bret Harte, *Le note di un uomo mattiniero*.
108 (18 a), 109 (19 a), 110 (20 a). 4 p. Americano.
- 111, 21 a 1883. Bret Harte, *Il mio amico vagabondo*.
112 (22 a), 113 (23 a), 114 (24 a), 115 (25 a). 5 p. Americano.
- 150, 30 mg 1883. Marquis de Beffroy [G. A. Belcredi], *Rosetta*.
151 (31 mg), 153 (2 gn). 3 p. Italiano.
- 221, 9 ag 1883. S. a., *Storielle estive. Nelly*. 1 p. Provenienza indefinibile.
- 222, 10 ag 1883. Augusto Tebaldi, *Proximus tuus*.
223 (11 ag), 224 (12 ag), 225 (13 ag), 226 (14 ag), 227 (15 ag). 6 p. Italiano.
- 312, 9 n 1884. Torquato Redi, *L'amor di Sordello*.
313 (10 n), 314 (11 n), 315 (12 n), 316 (13 n). 5 p. Italiano.
- 317, 14 n 1884. Renato Tranquilli, *A trent'anni*.

- 318 (15 n), 319 (16 n), 320 (17 n), 321 (18 n), 322 (19 n), 323 (20 n), 324 (21 n), 325 (22 n), 326 (23 n), 327 (24 n), 328 (25 n), 329 (26 n), 330 (27 n), 331 (28 n), 332 (29 n), 333 (30 n).
17 p. Italiano.
- 271, 30 s 1885. Neera, *La prima lettera d'amore*.
272 (1 o). 2 p. Italiano.
 - 273, 2 o 1885. Il Novelliere, *Contessa Nora*. 1 p. Italiano.
 - 274, 3 o 1885. S. a., *Nel sotterraneo*.
275 (4 o), 276 (5 o), 277 (6 o), 278 (7 o), 279 (8 o), 280 (9 o), 281 (10 o). 8 p. Provenienza indefinibile.
 - 282, 11 o 1885. Beppi F., *Bozzetti d'autunno. In campagna*. 1 p. Italiano.
 - 283, 12 o 1885. Ernesto Mezzabotta, *Sangue latino. (Scene antiche)*.
284 (13 o). 2 p. Italiano.
 - 285, 14 o 1885. Tom, *Era il Natale. (A proposito di microbi)*. 1 p. Italiano.
 - 286, 15 o 1885. S. a., *Una indiscrezione*.
287 (16 o), 288 (17 o). 3 p. Provenienza indefinibile.
 - 290, 19 o 1885. Franceschini Giovanni, *Guerrino*.
291 (20 o). 2 p. Italiano.
 - 292, 21 o 1885. S. a., *La bella greca*.
293 (22 o), 294 (23 o), 295 (24 o), 296 (25 o), 297 (26 o), 298 (27 o), 299 (28 o), 300 (29 o),
301 (30 o), 302 (31 o), 303 (2 n), 304 (3 n), 305 (4 n), 306 (5 n), 307 (6 n), 308 (7 n), 309 (8
n), 310 (9 n). 19 p. Provenienza indefinibile.
 - 312, 11 n 1885. S. a., *Virtù d'un asino!*.
313 (12 n), 314 (13 n), 315 (14 n), 316 (15 n). 5 p. Provenienza indefinibile.
 - 317, 16 n 1885. Amilcare Lauria, *Scene napoletane*.
318 (17 n). 2 p. Italiano.
 - 84, 28 m 1886. Il re Pistacchio, *Un matrimonio in mare*. 1 p. Italiano.
 - 86, 30 m 1886. Nicia Stanos, *Gli affanni d'un cuore*. 1 p. Provenienza indefinibile.
 - n. 89, 2 a 1886. S. a., *Amor segreto!*
90 (3 a), 91 (4 a), 92 (5 a). 4 p. Provenienza indefinibile.

B3) Regesti dei testi poetici

I periodici letterari compaiono secondo la data di pubblicazione; ad essi, seguono i quotidiani politici.

In successione, sono indicati il numero e la data del periodico in cui compare la poesia, l'autore (tra parentesi quadre, l'eventuale pseudonimo o il nome identificato anche se non indicato dai redattori), il nome del traduttore (tra parentesi quadre, se specificato), il titolo del testo.

L'indicazione del nome dell'autore rispecchia quella utilizzata nel periodico (per esteso, con il nome puntato, oppure con le sole iniziali).

“L'Albo dei giovani”

- 1, 15 mg. G. A. Belcredi, *La vergine*.
- 1, 15 mg. A. Di Sarego, *Un libro e un fiore. Ad un amico*.
- 2, 1 gn. G. A. Belcredi, *La madre. Ad A. F.*
- 2, 1 gn. V. Donzelli, *All'Italia*.
- 2, 1 gn. A. Di Sarego, *Fratello e sorella. Imitazione d'una poesia di G. Zanella*.
- 2, 1 gn. G. Caroncini, *La salute*.
- 3, 15 gn. G. A. Belcredi, *Ida*.
- 4, 1 l. P. E. Francesconi, *L'acqua*.
- 4, 1 l. P. E. Francesconi, *Sperimenti epigrafici*.
- 4, 1 l. A. Di Sarego, *Ad una fanciulla*.
- 6, 1 ag. A. Di Sarego, *L'Arena di Verona*.
- 6, 1 ag. G. Evangelisti, *Una strana avventura*.
- 9, 15 s. A. di Sarego, *Poesia*.
- 10, 1 o. P. E. Francesconi, *Sognando*.
- 13, 15 n. G. A. Belcredi, *Per nozze. Alla sposa E.Z.*
- 14, 1 d. P. E. Francesconi, *Voti*.
- 15, 15 d. Gustavo Caroncini, *L'obolo agli inondati*.
- 2, 12 g. Giovanni Bon, *La morte di Canace*.
- 3, 22 g. Carlo Moriggia, *Canto a una stella*.
- 5, 12 f. Carlo Moriggia, *Sonetto*.
- 6, 22 f. G. L. Patuzzi, *Carnevale*.
- 6, 22 f. Luigi Cometti, *Quando tu passi*.
- 7, 5 m. Luigi Cometti, *All'amica lontana*.
- 8, 15 m. Roberto Comelli e P. E. Francesconi, *Proverbi illustrati*.
- 8, 15 m. Giovanni Bon, *A Febo. Elegia*.
- 9, 25 m. Cosimo Bertacchi, *La ginestra*.
- 9, 25 m. P. E. Francesconi, *Proverbi illustrati*.
- 10, 3 a. P. E. Francesconi, *Ad un giovane*.
- 13, 5 mg. P. E. Francesconi, *Angelo senz'ali*.
- 15, 25 mg. F. M. Regnolds [trad. Bianca Marini], *Due sorelle*.
- 15, 25 mg. P. E. Francesconi, *Sogna!*
- 16, 5 gn. C. Moriggia, *In morte di Alessandro Manzoni*.
- 16, 5 gn. Arturo Tartaglioni, *Rimembranza*.
- 18, 26 gn. Giovanni Bon, *In morte di Alessandro Manzoni*.
- 18, 26 gn. Carlo Moriggia, *Pensando a te!*

- 19, 6 l. Giovanni Bon, *Errai! A Giosuè Carducci*.
- 20, 16 l. P. E. Francesconi, *Colombo Giovanetto. Statua di Giulio Monteverde*.
- 21, 26 l. Carlo Carafa di Noja, *A mia cugina Giovannina pel suo onomastico*.
- 21, 26 l. L. Cometti, *Da Mosco*.
- 22, 6 ag. Agamennone Marolli, *Il tuo ritratto*.
- 22, 6 ag. P. E. Francesconi, *Solitudine*.
- 23, 16 ag. Carlo Carafa di Noja, *Consigli*.
- 25, 4 s. Roberto Della Cella, *Ad una*.
- 26, 17 s. Giuseppe Patiri, *Pietà nei diletti*.
- 26, 17 s. P. E. Francesconi, *In morte del dottor Luigi Simoni*.
- 28, 7 o. L. Cometti, *Idillio primo di Mosco*.
- 28, 7 o. Carlo Carafa di Noja, *Beltà senz'anima e Il sospiro*.
- 28, 7 o. P. E. Francesconi, *In morte di F.D. Guerrazzi*.
- 29, 17 o. Carlo Moriggia, *Ora triste*.
- 30, 27 o. Ghirlanda, *A P. E. Francesconi*.
- 30, 27 o. Saverio Marotta, *I bambini poveri. Canto popolare*.
- 31, 9 n. G. A. Belcredi, *Ad una viola*.
- 31, 9 n. Carlo Moriggia, *Da te lontano!*
- 32, 19 n. Cosimo Bertacchi, *La verità*.
- 32, 19 n. Carlo Moriggia, *Morta*.
- 33, 29 n. Carlo Carafa di Noja, *Alla luna. L'avvenire*.
- 33, 29 n. Conte Pietro Milano d' Aragona, *A bella e virtuosa donna*.
- 34, 10 d. P. E. Francesconi, *Sonetti. A Giuseppe Patiri*.
- 34, 10 d. Sestilio Fileti, *Il Cristo uomo-dio*.
- 35, 20 d. Roberto Della Cella, *Per Clotilde Fambroni*.
- 35, 20 d. Gustavo Caroncini, *Sir Enrico Richard*.
- 35, 20 d. C. L. Rocca, *Un suo saluto*.
- 1, 25 m. V. I. Crescini, *Tutto perisce*.
- 3, 25 a. P. E. Francesconi, *Dalle pagine del primo amore*.
- 3, 25 a. Romualdo Ghirlanda, *A Virginia Marini*.
- 4, 15 mg. G. Romeo Pavone, *A P. E. Francesconi. Saluto*.
- 4, 15 mg. Carlo Raffaello Barbiera, *Lirica d'un mio dramma fantastico*.
- 4, 15 mg. Conte P. Milano d' Aragona, *Maria del Tintoretto*.
- 5, 31 mg. V. I. Crescini, *L'incanto*.
- 6, 15 gn. G. Romeo Pavone, *Al cuore*.
- 6, 15 gn. U. Poggi, *Deus omnium*.

“Il Pensiero”

- 1, 15 l 1877. Tibullino, *A un morticino*.
- 1, 15 l 1877. G. C., *Rimembranze*.
- 2, 15 ag 1877. W. Goethe [trad. Fiordaliso], *Calma sul mare*.
- 2, 15 ag 1877. Giorgio, *La fanciulla e il pesce*.
- 3, 15 s 1877. Fernando de' Lucchesi, *In autunno*.
- 3, 15 s 1877. René de Montfleurs, *Passato*.
- 4, 15 o 1877. Guiscardo Bertolini, *La mendicante*.
- 4, 15 o 1877. A. Serietti, *Momenti di Spleen. Foglie al vento*.
- 6, 15 d 1877. A. Serietti, *Momenti di Spleen. Gocciola di rugiada*.
- 6, 15 d 1877. A. G. Cagna, *Arte*.
- 1, 15 g 1878. E. De Amicis, *Sopra una culla*.
- 1, 15 g 1878. Millevoeye [trad. Pietro Caliani], *Pregate anche per me*.

- 1, 15 g 1878. G. O. Annichini, *Conforto*.

“La Tavolozza”

- 1, 4 f 1877. G. L. Patuzzi, *Per musica*.
- 1, 4 f 1877. F. Cipolla, *Sospiro*.
- 1, 4 f 1877. Andrea Chénier [trad. P. Caliari], *Giambi*.
- 2, 11 f 1877. P. F. Erizzo, *Aspasia*.
- 2, 11 f 1877. Hermann, *Disinganno*.
- 3, 18 f 1877. G. S., *Crisi d'Oriente. Lugubre presentimento*.
- 3, 18 f 1877. L. Cometti, *Sirmione*.
- 3, 18 f 1877. P. G. Béranger [trad. P. Caliari], *Clara*.
- 3, 18 f 1877. Nuntius, *A certe zelanti*.
- 4, 25 f 1877. P. E. Francesconi, *Peccato confessato*.
- 5, 4 m 1877. Andrea Chénier [trad. P. Caliari], *La giovine prigioniera*.
- 6, a. I, 11 m 1877. Antonietta Dal Covolo Mestre, *Sonetto*.
- 6, a. I, 11 m 1877. S. a., *L'Inno omerico V. AD AFRODITE*.
- 6, a. I, 11 m 1877. F. Cipolla, *Inno ad Afrodite*.
- 7, 18 m 1877. G. B. Rostagni, *Tu sei regina!*
- 8, 25 m 1877. GO Annichili, *A mia madre*.
- 8, 25 m 1877. E. Geibel [trad. F. Cipolla], s.t.
- 8, 25 m 1877. G. Biadego (Da I. Sannazzaro), *All'amante*.
- 9, 1 a 1877. Vittor Luigi Paladini, *Ad una gentildonna nella sua villeggiatura*.
- 9, 1 a 1877. E. Littrow [trad. F. Cipolla], *In duomo*.
- 10, 8 a 1877. Vittorio Betteloni, *In n.*
- 11, 15 a 1877. Ettore Barili, *Nido di rondini*.
- 11, 15 a 1877. Müller von der Werra [trad. F. Cipolla], *Ave Maria*.
- 12, 22 a 1877. Il Romito, *A Delia D'Armino. Carne*.
- 12, 22 a 1877. Lodovico Uhland [trad. Pietro Caliari], *Dante*.
- 13, 29 a 1877. Annina Montino Meynero, *Ghita*.
- 13, 29 a 1877. V. Hugo [trad. Pietro Caliari], *La nonna*.
- 14, 6 mg 1877. S. R., *La tabaccheria del babbo. Carne a M. N.*
- 15, 13 mg 1877. Antonietta Dal Covolo Mestre, *A Giacomo Da Buffoni*.
- 15, 13 mg 1877. Ettore Barili, *Voci della natura*.
- 16, 20 mg 1877. G. Maglione, *Alessandro Manzoni*.
- 16, 20 mg 1877. Pierre-Jean de Béranger [trad. Pietro Caliari], *La poveretta*.
- 17, 27 mg 1877. Alexandre Soumet [trad. Pietro Caliari], *La trovatella*.
- 18, 3 gn 1877. V. Hugo [trad. Pietro Caliari], *La prigioniera*.
- 18, 3 gn 1877. Gairo, *Festa d'amore. Impressioni*.
- 19, 10 gn 1877. Virgilio Barbieri, *Amo tre donne*.
- 19, 10 gn 1877. Saverio Nurisio, *Oltre tomba. Lettera a Maria*.
- 20, 17 gn 1877. Alfredo Musset [trad. Pietro Caliari], *Lucia*.
- 21, 24 gn 1877. G. L. Patuzzi, *Due gioie*.
- 21, 24 gn 1877. Alberico Fara, *Lunge da lei...!*
- 21, 24 gn 1877. Fanny Tedeschi, *La sera*.
- 22, 1 l 1877. G. L. Patuzzi, *Giotto*.
- 22, 1 l 1877. Pietro Le Brun [trad. Pietro Caliari], *Costantinopoli*.
- 23, 8 l 1877. Ettore Barili, *Ad *... Imitazione dal tedesco di Goethe*.
- 23, 8 l 1877. Pietro Caliari, *L'orfanello*.
- 24, 15 l 1877. C. Bertacchi, *Il cieco. Romanza*.

- 24, 15 l 1877. Jean Reboul [trad. Pietro Caliani], *L'angelo e il fanciullo*.
- 25, 22 l 1877. Cosimo Bertacchi, *La partenza del giovine cantore*.
- 25, 22 l 1877. Francesco Cipolla, *Un epigramma di Callimaco*.
- 25, 22 l 1877. C. U. Posocco, *A Clelia. Ode*.
- 26, 29 l 1877. Alberico Fara, *Morta! Sonetti*.
- 26, 29 l 1877. S. a. [trad. Pietro Caliani], *John Grandorzo. Ballata scozzese*.
- 26, 29 l 1877. Cesare Chiavolini, *Al lettuccio del bimbo*.
- 27, 5 ag 1877. Antonio Galateo, *Invocazione*.
- 27, 5 ag 1877. C. U. Posocco, *Rileggendo il Faust di Goethe*.
- 27, 5 ag 1877. Louis Ratisbonne [trad. Pietro Caliani], *La nonna*.
- 28, 12 ag 1877. Cesare Chiavolini, *Partenza e ritorno*.
- 28, 12 ag 1877. G. L. Patuzzi, *Chiarina*.
- 28, 12 ag 1877. Alfred de Musset [trad. Pietro Caliani], *Maria*.
- 28, 12 ag 1877. Cosimo Bertacchi, *Ad un potente oratore*.
- 29, 16 s 1877. V. L. Paladini, *Ad Eva...*
- 29, 16 s 1877. Frou Frou, *Inganno*.
- 30, 30 s 1877. Victor de Laprade [trad. Pietro Caliani], *Consigli dei campi. Ad un fanciullo*.
- 30, 30 s 1877. Ludwig Uhland, *Il navicello*.

“La Cronaca Rosa”

- 1, 14 n 1880, Carlo Giarelli, *Nox*.
- 2, 21 n 1880, Hesperius, *Pugnamus!*
- 2, 21 n 1880. C. Faccioli, *Due n*.
- 3, 28 n 1880, C. Trebazio, *Sonetto russo*.
- 4, 5 d 1880. Ivano Cignetti [pseud. Giovanni Cetti], *Tempi erano e tempi sono*.
- 4, 5 d 1880. Hesperius, *Presagio*.
- 4, 5 d 1880. Adele Galleani, *Autunno*.
- 5, 12 d 1880. Hesperius, *Charitas*.
- 5, 12 d 1880. E. Comitti, *A un tale*.
- 6, 19 d 1880. Ettore Barili, *Invocazione ad Amore*.
- 19 d 1880. Giulio Barca [pseud. Emanuele Crescimbeni], *L'estate di San Martino*.
- 7, 26 d 1880. Hesperius, *Un patto*.
- 7, 26 d 1880. Carlo Giarelli, *In guardia*.
- 26 d 1880. Jota, *Poesie di Edmondo de Amicis*.
- Supplemento, 26 d 1880. A. Bernabei, *A E. M.*
- 1, 2 g 1881. E. Comitti, *Leggendo Petrarca*.
- 1, 2 g 1881. Laurentius, *Visione*.
- 2, 9 g 1881. Ettore Barili, *Anno che muore, Brindisi, Anno che nasce*.
- 2, 9 g 1881. Adele Galleani, *Chuchoterie*.
- 3, 16 g 1881. Carlo Giarelli, *Ora lieta*.
- 3, 16 g 1881. Antonio Bernabei, *Presso la culla*.
- 23 g 1881. B. Garneri, *Il mio cervello*.
- 4, 23 g 1881. G. Pieragnoli, *Allora ed ora*.
- 5, 30 g 1881. P. E. Francesconi, *Atto I. Scena I*.
- 5, 30 g 1881. G. O. Annichini, *Intermezzo*.
- 6, 6 f 1881. L. Volpe – Rinonapoli, *Rosa avvelenata*.
- 13 f 1881. P. E. Francesconi, ***.
- 7, 13 f 1881. R. Battaglia, *D*.
- 8, 20 f 1881. A. Bernabei, *Evoluzione*.

- 1, 3 f 1889. A. Lenzoni, *Contrasto*.
- 1, 3 f 1889. Felice Uda, *Campi di lava*.
- 2, 10 f 1889. V. Betteloni, *Giardino abbandonato*.
- 2, 10 f 1889. A. Scano, *Notturmo di Chopin*.
- 3, 17 f 1889. B.W. Procter [trad. C. Faccioli], *La storia di un uomo*.
- 4, 24 f 1889. L. Conforti, *Verona. (A G. O. Annichini)*.
- 4, 24 f 1889. Giuseppe Biadego, *Bei pesciolini...*
- 5, 3 m 1889. Enrico Comitti, *In amicitiam. A Luigi Ottina*.
- 5, 3 m 1889. Adele Galleani, *In morte di mia sorella*.
- 10 m 1889. Augusto Lenzoni, *Così va il mondo*.
- 6, 10 m 1889. L. Dalla Chiara, *Ad una Signorina*.
- 7, 17 m 1889. A. Olivieri Sangiacomo, *Dopo il ballo (Vecchia lite)*.
- 8, 24 m 1889. Papiliunculus, s.t.
- 8, 24 m 1889. Giuseppe Pellegrini, *Reliquia d'amore*.
- 8, 24 m 1889. G. Ricci, *Prosa*.
- 9, 31 m 1889. Maffeo Scarpis, *Un mattino dall'Alpi*.
- 10, 7 a 1889. Papiliunculus, s.t.
- 11, 14 a 1889. Federico Schiller [trad. Vittorio Richter], *Il giuoco della vita (Das Spiel des Lebens)*.
- 11, 14 a 1889. Luigi Cappello, *L'omo*.
- 12, 21 a 1889. Luigi Cappello, *Sull'oceano. L'imbarco dei Emigranti e El Dormitorio dele Done*.
- 12, 21 a 1889. Vittorio Castelli, *Ricordo triste*.
- 12, 21 a 1889. A. Olivieri Sangiacomo, *Follia!*
- 12, 21 a 1889. L.M. Tommasi, *Tramonto Anconitano*.
- 12, 21 a 1889. Ettore Sanfelice, *Alla stella di Venere*.
- 13, 28 a 1889. A. Bernabei, *La mia finestra*.
- 14, 5 mg 1889. Maffeo Scarpis, *Il lago di Fimon*.
- 14, 5 mg 1889. A. Scano, *Risveglio*.
- 15, 12 mg 1889. Enrico Comitti, *Tramontana*.
- 15, 12 mg 1889. Vittorio Castelli, *Madrigali notturni*.
- 16, 19 mg 1889. Otello Masini, *Fiorile*.
- 16, 19 mg 1889. Ernesto Serao, *Ad altri lidi*.
- 17, 26 mg 1889. Cosimo Bertacchi, *Jeovah (frammento del Poemetto "Ad una cellula")*.
- 17, 26 mg 1889. Vittorio Castelli, *Dopo una pioggia mattutina*.
- 18, 2 gn 1889. Leonicus, *A proposito della visita di re Umberto a Berlino*.
- 18 [19], 9 gn 1889. Enrico Comitti, *Virtù d'amore*.
- 20, 16 gn 1889. A. Scano, *Asfaltide*.
- 21, 23 gn 1889. F. Italo Giuffrè, *Te sola*.
- 21, 23 gn 1889. Giocondo Conterno, *Memento*.
- 22, 30 gn 1889. Otello Masini, *Arsura*.
- 22, 30 gn 1889. Silvio Micheletti, *Tramonto*.
- 23, 7 l 1889. L. N. Tommasi, *perché*.
- 23, 7 l 1889. Vittorio Castelli, *Dalla vallata del Baganza*.
- 23, 7 l 1889. Gigio, *Vorrei e non posso*.
- 24, 14 l 1889. G. O. Annichini, *Fantasia renana*.
- 25, 21 l 1889. Fiorio dott. Gio Batta, *Di notte sulla collina di Sant'Anna*.
- 25, 21 l 1889. Un cazzador de Luganeghe, *Coda tiraboschiana*.
- 27, 4 ag 1889. Giuseppe Poggiani, s.t.
- 27, 4 ag 1889. F. Italo Giuffrè, *Omero*.
- 28, 11 ag 1889. Raffaello Martire, *Versi inediti*.

- 30, 25 ag 1889. Giuseppe Poggiani, *A lui*.
- 31, 25 ag 1889 [1 s]. Otello Masini, *Ricordatio*.
- 32, 8 s 1889. Ivano Cignetti, *Ideale*.
- 33, 15 s 1889. Enrico Comitti, *Il sogno d'un meriggio d'estate*.
- 34, 29 s 1889. G. B. Fiorio, *Il martire alla sua Trieste*.
- 34, 29 s 1889. Elda Gianelli, *Dai "Riflessi" di prossima pubblicazione*.
- 34, 29 s 1889. Pino Mestre, *Ricordo*.
- 35, 6 o 1889. F. Italo Giuffrè, *Primi amori*.
- 35, 6 o 1889. Augusto Serena, *Giorno natale. A mia madre*.
- 35, 6 o 1889. Gaudenzio Betti, *Nenia*.
- 36, 13 o 1889. Giuseppe Pellegrini, *Taedium vitae*.
- 37, 20 o 1889. Silvio Sacchetti, *A la strofe*.
- 38, 27 o 1889. Raffaello Alberto Martire, *Martelliani*.
- 39, 3 n 1889. Giuseppe Poggiani, *A' miei fratelli*.
- 39, 3 n 1889. Maria Martoni-Betti, *In morte d'una monaca di carità*.
- 40, 10 n 1889. Augusto Serena, *Pioggia*.
- 40, 10 n 1889. G. Adolfo Nersi, *Alla signorina Z.S.*
- 41, 17 n 1889. Arturo Serao, *Dai "Nuovi versi"*.
- 41, 17 n 1889. F. Italo Giuffrè, *All'amico Giacomo Galatti*.
- 42, 24 n 1889. Augusto Serena, *Buona Notte!*
- 43, 1 d 1889. F. Italo Giuffrè, *Rimpianto*.
- 43, 1 d 1889. Pino Mestre, *Così fu*.
- 44, 8 d 1889. Silvio Sacchetti, *Athanasia*.
- 44, 8 d 1889. L. Cappello, *Indiscrezione*.
- 45, 15 d 1889. F. Italo Giuffrè, *All'Italia*.
- 45, 15 d 1889. Giocondo Conterno, *Santa Lussia*.
- 46, 22 d 1889. Ellennete, *A Guglielmo Oberdan*.
- 47, 29 d 1889. Enrico Comitti, *Tristis anima*.
- 47, 29 d 1889. Hermann, *Sull'onda*.
- 1, 5 g 1890. Giuseppe Poggiani, *Così sia*.
- 1, 5 g 1890. Vittorio Castelli, *Cimiterio...*
- 1, 5 g 1890. G. Carducci, *Canto di g*.
- 2, 12 g 1890. F. Italo Giuffrè, *Alla poesia*.
- 2, 12 g 1890. O. Masini, *La mia Musa*.
- 3, 19 g 1890. Augusto Serena, *La posta di Volpago*.
- 3, 19 g 1890. Enrico Comitti, *Lamento*.
- 4, 26 g 1890. Enrico Comitti, *Ad una gentile*.
- 4, 26 g 1890. Augusto Serena, *Due cortili*.
- 5, 2 f 1890. F. Italo Giuffrè, *Antica fiamma*.
- 6, 9 f 1890. Otello Masini, *Desiderio*.
- 7, 16 f 1890. Augusto Serena, *Epistola*.
- 7, 16 f 1890. Giuseppe Abati, *Dimitte nobis...*
- 8, 23 f 1890. Vittorio Castelli, *Dopo il sogno*.
- 8, 23 f 1890. F. Dall'Ora, *Desiderio*.
- 9, 2 m 1890. Enrico Comitti, *Bufera d'Alpe*.
- 9, 2 m 1890. F. Dall'Ora, *Nella mia stanza*.
- 10, 9 m 1890. Augusto Serena, *Vf*.
- 10, 9 m 1890. Giuseppe Abati, *Sors*.
- 11, 16 m 1890. F. Dall'Ora, *Sul mare*.
- 12, 23 m 1890. Augusto Serena, *Morta!*
- 12, 23 m 1890. Giuseppe Abati, *A F. Italo Giuffrè*.

- 3, 20 a 1890 [ns]. Vittorio Castelli, *Sonetti d'a*.
- 3, 20 a 1890 [ns]. V. Betteloni, *Per l'album d'una giovinetta*.
- 4, 27 a 1890 [ns]. Giuseppe Biadego, *Primo dolore*.
- 4, 27 a 1890 [ns]. Francesco Trevisan, *Un sonetto inedito del Capparozzo*.
- 6, 11 mg 1890 [ns]. W. B. Procter [trad. C. Faccioli], *Dentro e di fuori*.
- 7, 18 mg 1890 [ns]. Augusto Lenzone, *Rinascimento*.
- 9, 1 gn 1890 [ns]. E. Spinola, *Canzoni mondane*.
- 10, 8 gn 1890 [ns]. L. N. Tommasi, *E' bello il mondo!*
- 13, 29 gn 1890 [ns]. Marchese Azzurro, *Siciliana*.
- 15, 13 l 1890 [ns]. G. Poggiani, *Serenata*.
- 19, 10 ag 1890. L.N. Tommasi, *Primo bacio (per musica)*.
- 20, 17 ag 1890. Provvido Bertaso, *A Sofia*.
- 21, 24 ag 1890. Vittorio Richter, *Le memorie*.
- 22, 31 ag 1890. Augusto Serena, *Perché?*
- 23, 7 s 1890. Vittorio Richter, *Notte*.
- 24, 14 s 1890. G. Poggiani, *Autunno*.
- 24, 14 s 1890. A. Mantice, *Sogno*.
- 25, 21 s 1890. Vittorio Richter, *Dalle rive del lago di Mantova*.
- 25, 21 s 1890. Augusto Serena, *Bolli e versi. (A Leopoldo Mattarolo)*.
- 26, 28 s 1890. F. Italo Giuffrè, *Ila*.
- 27, 5 o 1890. Virgilio Costi, *M'hanno detto*.
- 28, 12 o 1890. Augusto Lenzone, *Primo incontro*.
- 29, 19 o 1890. F. Italo Giuffrè, *Galeotto fu il libro...*
- 30, 26 o 1890. Giuseppe Storino, *Affetti e fisime*.
- 30, 26 o 1890. Augusto Serena, *L'avvenire*.
- 31, 2 n 1890. L. N. Tommasi, *Notte d'Ognissanti*.
- 31, 2 n 1890. Luigi Cappello, *Al diretor de una compagnia drammatica*.
- 32, 9 n 1890. Augusto Serena, *Epistola terza (a Michele Barillari)*.
- 32, 9 n 1890. Michelangelo Rensi, *La piova a Venezia*.
- 33, 16 n 1890. Augusto Serena, *Ludus animo...*
- 34, 23 n 1890. F. Italo Giuffrè, *Querimonia*.
- 34, 23 n 1890. L. Gaelosa, *Fa la nana*.
- 35, 30 n 1890. Augusto Serena, *Per l'Album d'una Signora*.
- 36, 7 d 1890. Augusto Lenzone, *Leggendo il Tasso*.
- 1, 4 g 1891. Enrico Comitti, *Album poetico. God save the Queen*.
- 2, 11 g 1891. Gustavo Nadaud [trad. Pietro Caliani], *Album poetico. Cavallo e cavaliere*.
- 3, 18 g 1891. G. Arturo Carraroli, *Album poetico. Pax. Ode*.
- 4, 25 g 1891. G. Poggiani, *Sopra un ventaglio*.
- 4, 25 g 1891. G.A. Cesareo, *Album poetico. Madrigale*.
- 5, 1 f 1891. *Album poetico*. D. Carraroli, *Guerra alla Morte*; Augusto Lenzone, *Leggendo l'Ariosto*.
- 6, 8 f 1891. Enrico W. Longfellow [trad. Pietro Caliani], *Album poetico. Bruzzolo*.
- 6, 8 f 1891. Enrico Comitti, *Desideri*.
- 7, 15 f 1891. G. Poggiani, *Parva favilla*.
- 7, 15 f 1891. Augusto Serena, *Album poetico. Memorie d'infanzia*.
- 8, 22 f 1891. G. Arturo Carraroli, *Alla Regina d'Italia*.
- 9, 1 m 1891. Elda Giannelli, *Album poetico. L'angelo de la fede*.
- 10, 8 m 1891. G. Poggiani, *Non mi tentar!*
- 10, 8 m 1891. Enrico F. Amiel [trad. Pietro Caliani], *Album poetico. La goccia di rugiada*.
- 10, 8 m 1891. Un pianofobo, *Per musica*.
- 11, 14 m 1891. Augusto Serena, *Album poetico. Morta all'amore*.

- 13, 29 m 1891. G. Poggiani, *Pasqua*.
- 13, 29 m 1891. *Album poetico*. Pietro Caliani, *Isola bella*, e Dario Carraroli, *Desiderio*.
- 14, 5 a 1891. Coleridge [trad. Pietro Caliani], *Album poetico*. *Cosa dicono gli uccelli?*
- 15, 12 a 1891. Elda Giannelli, *Album poetico*. *Sopra un ventaglio*.
- 16, 19 a 1891. G. Poggiani, *Album poetico*. *Quella sera!*
- 17, 26 a 1891. V. Hugo [trad. Pietro Caliani], *Album poetico*. *Giovanna addormentata*.
- 18, 3 mg 1891. G. Poggiani, *Musica*.
- 19, 10 mg 1891. Luigi Cappello, *Album poetico*. *La dona*.
- 20, 17 mg 1891. Augusto Brizieux [trad. Pietro Caliani], *Album poetico*. *Maria*.
- 21, 24 mg 1891. A. Mazzolini, *Album poetico*. *La morte dell'astrozzino (Dar Descuré)*.
- 22, 31 mg 1891. Francesco Dall'Ora, *Album poetico*. *Per albo*.
- 22, 31 mg 1891. G. Poggiani, *La pagina illustrata*. *Maggiolata*.
- 23, 7 gn 1891. F. Italo Giuffrè, *Album poetico*. *A gentile poetessa*. Sonetto; Gabriele Monavon [trad. P. Caliani], *L'ali di Zefiro*.
- 24, 14 gn 1891. G. O. Annichini, *Album poetico*. *Fantasia lacustre*.
- 25, 21 gn 1891. Espada, *Album poetico*. *Vera! Ottave*.
- 26, 28 gn 1891. G. Poggiani, *De profundis*.
- 26, 28 gn 1891. G. O. Annichini, *Al rivederla*.
- 26, 28 gn 1891. Augusto Giomo, *Invocazione*.

“La Ronda”

- 1, 18 m 1883. C.M. Canella, *Invidia*.
- 1, 18 m 1883. Vittorio Laprade [trad. P. Caliani], *Ad un ramo di mandorlo*.
- 2, 25 m 1883. A. Menin, *Pulvis es!*
- 2, 25 m 1883. B. Garneri, *Il canto del prigioniero*.
- 3, 1 a 1883. Emilio, *Pel IV centenario di Raffaello Sanzio*.
- 4, 8 a 1883. Teschi, *Dopo il veglione*.
- 4, 8 a 1883. Francesca Zambusi dal Lago, *Alla nobil contessa Cecilia Labia. Madre desolatissima*.
- 5, 15 a 1883. C.M.C., *Guida non autorizzata*.
- 6, 22 a 1883. L. D'Arco, *Antitesi*.
- 6, 22 a 1883. C. Kauffert, *Solitudine*.
- 7, 29 a 1883. C.M.C., *Desiderii modesti*.
- 8, 1 mg 1883. C. Canella, *Burasca de primavera*.
- 8, 1 mg 1883. Vittorio Benini, *In morte*.
- 9, 13 mg 1883. Ettore Barili, *Democratico*.
- 9, 13 mg 1883. Emilio, *Stille*.
- 10, 20 mg 1883. H. Heine [trad. C. Kauffert], *In mg*.
- 11, 27 mg 1883. Vittorio Benini, *Il canto dell'invidia*.
- 12, 2 gn 1883. Ettore Barili, *Ipotesi*.
- 13, 10 gn 1883. B. Garneri, *Il mio sogno*.
- 13, 10 gn 1883. S. a. [trad. C. Kauffert], *Immortale!*
- 14, 17 gn 1883. A. Chamisso [trad. C. Kauffert], *Sul teorema di Pittagora*.
- 14, 17 gn 1883. G..., *Ricordando*.
- 15, 24 gn 1883. Contessina Bice, *Aspettando*.
- 15, 24 gn 1883. Michele Rensi, *Mg novo*.
- 16, 1 l 1883. Anna Bencivenni, *D'estate*.
- 17, 8 l 1883. B. Garneri, *Se!....*
- 17, 8 l 1883. W. Goethe [trad. Antonio Zardo], *Alla luna*. Poesia.
- 18, 15 l 1883. G. Poggiani, *Bassa veronese*.

- 20, 31 l 1883. Rückert [trad. Angelo Menin], *La canzone della sera*.
- 21, 5 ag 1883. Ettore Dalla Porta, *Elide*.
- 21, 5 ag 1883. Marc Andrè [trad. Angelo Menin], *La poesia non è morta*.
- 22, 12 ag 1883. Vittorio Benini, *Alla mia pipa ungherese*.
- 22, 12 ag 1883. F. Zambusi Dal Lago, *A re Umberto di Savoia sulle rovine di Casamicciola*.
- 23, 19 ag 1883. A. Menin, *L'animale più ragionevole*.
- 23, 19 ag 1883. G. O. Annichini, *Ad una signorina cui piacciono più le mie prose che i miei versi*.
- 23, 19 ag 1883. Emilio [Francesconi], *In piazza Bra*.
- 25, 2 s 1883. R. Waldmüller [trad. C. Kauffert], *Le stelle*.
- 25, 2 s 1883. L. G., *Sonetto*.
- 26, 9 s 1883. Giuseppe Corradini, *Confessione obbligatoria*.
- 26, 9 s 1883. Andrea Chenier [trad. P. Caliarì], *Il cieco*. Poesia. Prosegue sul n. 27 (16 s).
- 27, 16 s 1883. Giovanni Cetti, *A ****.
- 28, 23 s 1883. Memo, *A E.M.*
- 29, 30 s 1883. Marchesa Raniera, *A mia madre*.
- 29, 30 s 1883. B. Garneri, *Fides*.
- 30, 7 o 1883. Victor Hugo, *Laisse-moi t'amer*.
- 31, 16 o 1883. F. Zambusi Dal Lago, *Al cav. Ugo Zannoni*.
- 32, 21 o 1883. B. Garneri, *Primi freddi*.
- 33, 28 o 1883. Giuseppe Poggiani, *Desiderio*.
- 33, 28 o 1883. Ludovico Uhland [trad. Silvio Scrinzi], *La maledizione del bardo*.
- 33, 28 o 1883. Emilio Spinola, *I penitenti*.
- 33, 28 o 1883. G. Poggiani, *Desiderio*.
- 34, 4 n 1883. Aleardo Aleardi, *Sonetto sconosciuto [Il villano]*.
- 34, 4 n 1883. B. Garneri, *In cimitero*.
- 34, 4 n 1883. Ge., *Nasomania*.
- 35, 11 n 1883. Luigi Cometti, *Due forze*.
- 35, 11 n 1883. Emanuele Tentori, *La speranza*.
- 36, 18 n 1883. Vittorio Betteloni, *La leggenda di S. Giuliano ospitatore*. Prosegue nei nn. 37 (25 n), 38 (2 d).
- 39, 8 d 1883. Sully Prudhomme [trad. A. Menin], *Il vaso rotto*.
- 39, 8 d 1883. Vittorio Benini, *Classicismo. Ad una fonte*.
- 42, 30 d 1883. K. Schoenknecht [trad. Silvio Scrinzi], *Gli amanti felici*.
- 43, 6 g 1884. B. Garneri, *Con le donne non si scherza*.
- 44, 13 g 1884. Semlitsch [trad. C. Kauffert], *Il mio canto*.
- 44, 13 g 1884. Pietro dott. Piccoli, *Odio*.
- 45, 20 g 1884. Emilio, *Compiendo tre anni. Il Conte Albertino della Chiesa*.
- 46, 27 g 1884. Litterio Butti, *Invocazione*.
- 46, 27 g 1884. F. Trevisan, *Da Verona a Firenze*.
- 47, 2 f 1884. L. Polfranceschi, *Ricordi di Venezia*.
- 49, 17 f 1884. Pietro dott. Piccoli, *Pax*.
- 49, 17 f 1884. A. Zenetti, *Spirito e dubbio*.
- 50, 24 f 1884. C., *Ad una piccola amica*.
- 50, 24 f 1884. E. Dalla Porta, *A Lide*.
- 51, 2 m 1884. B. Garneri, *Memento homo!*
- 51, 2 m 1884. L. Polfranceschi, *A Giosuè Carducci. Le odi barbare*.
- 52, 9 m 1884. Dori Ravignani de' Piacentini, *La Ronda... passa*.
- 52, 9 m 1884. Francesco Rossato, *Discorsi oziosi*.
- 52, 9 m 1884. L. Polfranceschi, *La bagnante*.
- 1, 16 m 1884. G. L. Patuzzi, *Dal muricciolo*.

- 1, 16 m 1884. G.A. Aymo, *Salvami!...*
- 2, 23 m 1884. P. Casorati, *Quaresima*.
- 3, 30 m 1884. G. A. Aymo, *Voglio dannarmi..!*
- 4, 6 a 1884. C. C., *M*.
- 5, 13 a 1884. Vittorio Richter, *Accasciamenti*.
- 6, 20 a 1884. Pietro dott. Piccoli, *Stamperia*.
- 7, 27 a 1884. G. Umberto Cavallari, *Cuore gelato*. Poesia.
- 8, 4 mg 1884. Vittorio Cavazzocca Mazzanti, *Versi inediti del sec. XV*.
- 8, 4 mg 1884. Giovanni Cipriani, *A Silvia*.
- 9, 11 mg 1884. Angelo Menin, *Nel mese di mg*.
- 9, 11 mg 1884. Francesco Rossato, *Ad Arrigo Boito*.
- 11, 25 mg 1884. Adolfo Gemma, *Sui monti*.
- 12, 1 gn 1884. Chamisso [trad. C. Kauffert], *La nostra fonte*.
- 12, 1 gn 1884. C.C., *Viaggio de nozze*.
- 12, 1 gn 1884. Asdente, *Lontananza*.
- 13, 8 gn 1884. A. Fogazzaro, *In S. Marco di Venezia*.
- 13, 8 gn 1884. C., *In rena*.
- 15, 22 gn 1884. A. Belluso, *Passato*.
- 17, 6 l 1884. B. Garneri, *Mattata*.
- 18, 13 l 1884. Francesca Zambusi Dal Lago, *Giuseppina Castellani*.
- 18, 13 l 1884. Tata-Teio, *l Fougassion*.
- 19, 20 l 1884. Emilio [Francesconi], *Vita veronese*.
- 19, 20 l 1884. Pietro dott. Piccoli, s.t.
- 20, 27 l 1884. Villicus, *A Sofia. Vanitas*.
- 21, 3 ag 1884. Luigi Cometti, *Pio desiderio*.
- 22, 10 ag 1884. L. Polfranceschi, *“Boscaiuolo risparmia quell'albero!”*.
- 23, 17 ag 1884. Emilio, *Resurrexit*.
- 23, 17 ag 1884. C***, *Sul monte Berico*.
- 24, 24 ag 1884. G. Trezza, *Per nozze Bruni-Fedrigio*.
- 24, 24 ag 1884. Vittorio Richter, *Nota pagina*.
- 25, 31 ag 1884. Cenzo, *T'amo*.
- 25, 31 ag 1884. Emilio [Francesconi], *Frammento*.
- 27, 14 s 1884. B. Garneri, *Confronto*.
- 28, 21 s 1884. Emilio [Francesconi], *Fidenter*.
- 28, 21 s 1884. F. Sirena, *Giulietta*.
- 29, 28 s 1884. Eliodoro Lombardi, *Prometeo*.
- 30, 5 o 1884. Augusto Leonesi, *A Verona*.
- 30, 5 o 1884. C., *Per album*.
- 31, 12 o 1884. Myrtilus, *M'ami*.
- 32, 19 o 1884. Luigi Cometti, *A Nina L...*
- 33, 26 o 1884. Bürger [trad. C. Kauffert], *Sulla tomba della madre*.
- 34, 2 n 1884. G. O. Annichini, *Nel dì dei morti*.
- 34, 2 n 1884. Dottor Fausto, *Non l'è supa ma pan bagnado*.
- 35, 9 n 1884. S. a., *A mezzanotte*.
- 35, 9 n 1884. Plinio, *Altri tempi!*
- 35, 9 n 1884. Francesco Guardione, *Una poesia inedita di Rosina Muzio-Salvo*.
- 36, 16 n 1884. Francesca Zambusi Dal Lago, *Per la bandiera che le donne veronesi offrono alla Brigata Verona*.
- 37, 23 n 1884. G. L. Patuzzi, *Dal poema “Corte d'amore”*.
- 38, 30 n 1884. Olga, *Autunno*.
- 40, 14 d 1884. Juliette Joinville, ?.

- 41, 21 d 1884. Solitarius [G. Benetti], *Alla Malgasciada*.
- 41, 21 d 1884. V. Richter, *Dal "Libro dell'Amore"*.
- 42, 29 d 1884. Marquis de Beffroy [G. A. Belcredi], *Castello medievale*.
- 3, 18 g 1885. Luigi Cometti, *Ananke*.
- 4, 25 g 1885. Vittorio Betteloni, *L'ombra dello sposo. Fola da sere d'inverno*. Prosegue nei nn. 5 (1 f), 6 (8 f), 8 (22 f), 9 (1 m), 10 (8 m), 11 (15 m), 12 (22 m).
- 5, 1 f 1885. Rocco Murari, coscritto, *Per la spedizione d'Assab*.
- 6, 8 f 1885. G. Prati, *Stornelli*.
- 12, 22 m 1885. G. De Spuches [trad. F.P. Fenili], *Numquam!*
- 14, 5 a 1885. Stanislao Manca, *In memoriam*.
- 15, 12 a 1885. Stanislao Manca, *Contrasti*.
- 15, 12 a 1885. G. A. Aymo, *Non è perduto*.
- 17, 26 a. 1885. Vittorio Richter, *Ballata di primavera*.
- 17, 26 a. 1885. Augusto Lenzoni, *Nuptiae*.
- 18, 3 mg 1885. D. R. V., *Fiori secchi*.
- 19, 10 mg 1885. Vittorio Benini, *Nostalgia*.
- 20, 17 mg 1885. G. O. Annichini, *A mio padre*.
- 21, 24 mg 1885. Francesca Zambusi Dal Lago, *Colpo sbagliato*.
- 23, 7 gn 1885. B. Garneri, *A P.*
- 23, 7 gn 1885. Francesco Rossato, *L'attesa*.
- 25, 21 gn. 1885. B. Garneri, *Confessione*.
- 25, 21 gn. 1885. Plinio, *Desio*.
- 26, 28 gn 1885. Tullio Meneghelli, *Tempi passati*.
- 27, 5 l 1885. Nicolaus Lenau [trad. C. Kauffert], *Ritorno vespertino*.
- 28, 12 l 1885. A. Faggiuoli, *Roncegno*.
- 29, 19 l 1885. Silvia Curtoni Guastaverza, *Al gentilissimo cavaliere marchese Ippolito Pindemonte*.
- 30, 26 l 1885. Francesco Vivona, *A lei*.
- 31, 2 ag 1885. B. Garneri, *Mémoire*.
- 32, 9 ag 1885. A. G. Bianchi, *Ad Antonietta*.
- 32, 9 ag 1885. Ant. De Piro, *Serenata*.
- 33, 16 ag 1885. F. Pellegrini, *Nemus*.
- 33, 16 ag 1885. Arturo Tedeschi, *Sulla spiaggia...*
- 33, 16 ag 1885. Carlo Caliarì, *Sonetto*.
- 34, 23 ag 1885. G. De Spuches [trad. F. P. Fenili], *ΙΩΣΑ*.
- 34, 23 ag 1885. B. Garneri, *Ad una farfalla. Per musica*.
- 35, 30 ag 1885. A. Faggiuoli, *La valle del Masino*.
- 36, 6 s 1885. G. A. Aymo, *Oh! Prosa!*
- 37, 13 s 1885. Achille Severe, *Fede*.
- 38, 20 s 1885. E. Barili, *Conclusione. Alla mia bambina*.
- 39, 27 s 1885. Vittorio Richter, *Tre sonetti*.
- 40, 4 o 1885. Odoardo de Domenico, *Antitesi*.
- 40, 4 o 1885. Luigi Dalla-Chiara, *Hodie mihi cras tibi*.
- 41, 11 o 1885. Arturo Colautti, *Novena profana*.
- 41, 11 o 1885. Vittorio Benini, *Fantasia triste*.
- 41 [42], 17 o 1885. G. Arturo Carraroli, *Vorrei...*
- 41 [42], 17 o 1885. Gamin, *Da voi lontano*.
- 41 [42], 17 o 1885. B. Garneri, *Desiderio*.
- 43, 25 o 1885. Ettore Barili, *Preghiera*.
- 43, 25 o 1885. Tullio Meneghelli, *Innanzi alla vetrina del parrucchiere*.
- 44, 1 n 1885. B. Garneri, *2 N.*

- 44, 1 n 1885. Pietro Casorati, s.t.
- 45, 8 n 1885. A. Franco, *Un frammento di Critia l'oligarca*.
- 46, 15 n 1885. Lia di Mompè, *Estate di S. Martino*.
- 46, 15 n 1885. Fernando Fontanella, *In Grecia*.
- 47, 22 n 1885. Pietro Casorati, *Matrimonio e celibato*.
- 48, 29 n 1885. Canella, *Da le me carte vecie*.
- 49, 6 d 1885. Terenzio Bonain, *Tradito*.
- 1, 1 g 1886. C. Baudelaire [trad. A. Olivieri-Sangiaco], *Elevazione*.
- 3, 17 g 1886. Vittorio Richter, *Alba di luna*.
- 3, 17 g 1886. Francesco Vivona Accardi, *Dal latino di M. Antonio Flaminio*.
- 4, 24 g 1886. Ettore Sanfelice, *Cor meum vigilat*.
- 4, 24 g 1886. Adolfo Resplendino, *Fantasie*.
- 5, 31 g 1886. A. Olivieri Sangiacomo e G. O. Annichini, *Neve e oblio*.
- 6, 7 f 1886. Luigi Conforti, *Sulla laguna*.
- 6, 7 f 1886. G. O. Annichini, s.t.
- 7, 14 f 1886. B. Garneri, *Diluvio universale*.
- 7, 14 f 1886. Piero Piccoli, *Presagi*.
- 7, 14 f 1886. G. O. Annichini, *Sul frontespizio d'un libro*.
- 8, 21 f 1886. A. Olivieri Sangiacomo, *Dichiarazione*.
- 9, 28 f 1886. Carlo Benvegnù, *La donna slava*.
- 9, 28 f 1886. Arturo, *Febbre d'amore*.
- 10, 7 m 1886. Stanis. Manca, *Abbozzi*.
- 11, 14 m 1886. Luigi Biasi, s.t.
- 12, 21 m 1886. R. E. Pagliara, *Da 'l "Libro triste". Pietas! e Visione!*
- 12, 21 m 1886. A. G. Bianchi, *Ad Isolina. Frammento*.
- 13, 28 m 1886. Ettore Barili, *Ricordo di Firenze. A Lelia*.
- 13, 28 m 1886. Vittorio Benini, *Alla gioia*.
- 13, 28 m 1886. Francesco Vivona Accardi, *Dal latino di Giovan Battista Amalteo*.
- 14, 4 a 1886. F. C. Vasquez, *Coi mille raggi...*
- 15, 11 a 1886. Stanis. Manca, *Sonetto di Quaresima*.
- 16, 18 a 1886. E. Sanfelice, *L'addio di Achille*.
- 16, 18 a 1886. A. G. Bianchi, *Canto romantico*.
- 17, 25 a 1886. Francesca Zambusi Dal Lago, *Per la erezione del Leone di San Marco nella storica piazza di Verona*.
- 17, 25 a 1886. A. Menin e F. Pozza, *Gli inni*.
- 18, 2 mg 1886. Ugo Valcarenghi, *Rimorso*.
- 18, 2 mg 1886. B. Garneri, *Memorie veronesi*.
- 19, 9 mg 1886. Dottor Faust, *E tu?!...*
- 20, 16 mg 1886. Ettore Sanfelice, *Jam nova progenies...*
- 20, 16 mg 1886. A. Olivieri Sangiacomo, *Notte di mg*.
- 21, 23 mg 1886. Giuseppe Alfredo Tarozzi, *Le "Madri"*.
- 21, 23 mg 1886. Stanis. Manca, *Vecchia canzone*.
- 22, 30 mg 1886. Gaetano Cordova, *Dalle "Contemplazioni" di V. Hugo*.
- 22, 30 mg 1886. Ugo Valcarenghi, *Spleen*.
- 23, 6 gn 1886. Augusto Giomo, *Sul Sile. Poesia*.
- 24, 13 gn 1886. Luigi Dalla Chiara, *Città e campagna*.
- 25, 20 gn 1886. A. Fogazzaro, *In ispirito*.
- 25, 20 gn 1886. G. Cristofori, *Ai morti*.
- 26, 27 gn 1886. L. Ongaro, *Morta*.
- 27, 4 l 1886. Francesco Vivona Accardi, *Dal latino di G.B. Amalteo (Frammento del Silis)*.
- 28, 11 l 1886. P. B., *Rimembranze*.

- 28, 11 l 1886. G. Poggiani, *In chiesa*.
- 30, 25 l 1886. Vittorio Richter, *Ballata*.
- 34, 22 ag 1886. Edoardo Sancio, *Duetto*.
- 34, 22 ag 1886. Arturo Olivieri Sangiacomo, *Libeccio!...*
- 35, 29 ag 1886. [Giovanni Prati], *Due poesie inedite*.
- 36, 5 s 1886. Edoardo Sancio, *Altri sogni*.
- 36, 5 s 1886. Giocondo Conterno, s.t.
- 38, 19 s 1886. Vittorio Richter, *Ricordando*.
- 38, 19 s 1886. G. O. Annichini, *Memorie veronesi*.
- 39, 26 s 1886. Stanis. Manca, *Capriccio in rime*.
- 40, 3 o 1886. G. Mario, *Notturmo*.
- 41, 10 o 1886. T. Cannizzaro [trad. Beniamino Foschini Celli], *A te che mi comprendi!*
- 41, 10 o 1886. Giovanni Cristofori, *In alto!*
- 42, 17 o 1886. Edoardo Sancio, *Aspettando*.
- 42, 17 o 1886. Tullio Meneghelli, *Tempi romani*.
- 43, 24 o 1886. G. Conterno, *Miei sogni!*
- 43, 24 o 1886. Roberto Moruzzi, *Morte*.
- 44, 31 o 1886. Adolfo Resplendino, *In San Michele di Venezia*.
- 48, 28 n 1886. Luigi Cometti, *Amori notturni*.
- 49, 5 d 1886. Vittorio Richter, *Dolore*.
- 50, 12 d 1886. Pietro Casorati, *Rondello*.
- 50, 12 d 1886. Miro, *Riso di bimbo*.
- 51, 19 d 1886. Giovanni Cristofori, *Studiando archeologia greca*.
- 51, 19 d 1886. Giocondo Conterno, *Per Guglielmo Oberdan*.
- 52, 26 d 1886. F. C. Vasquez, *Dai "Nuovi susurri"*.
- 1, 2 g 1887. Giovanni Cristofori, *Capo d'anno*.
- 1, 2 g 1887. G. O. Annichini, *Il più bel sogno*.
- 2, 9 g 1887. Enrico Panzacchi, *Ritratto*.
- 4, 23 g 1887. G. O. Annichini, *Suprema dies*.
- 5, 30 g 1887. A. Olivieri Sangiacomo, *Occhioni!*
- 6, 6 f 1887. O. Wey, *A te sola*.
- 7, 13 f 1887. Emilio, *Orate fratres*.
- 7, 13 f 1887. Marcello Fulvale, *Mors*.
- 8, 20 f 1887. Augusto Lenzoni, *Sonetti*.
- 9, 27 f 1887. F. Pellegrini, *Fantasie*.
- 9, 27 f 1887. Francesca Zambusi Dal Lago, *Le madri italiane alle pie Suore che partono per l'Africa*.
- 10, 6 m 1887. A. G. Bianchi, *Album poetico. Dal poema umano*.
- 11, 13 m 1887. *Album poetico*: Ettore Sanfelice, *Lamento*; L. Ongaro, *Nuages*.
- 12, 20 m 1887. Ettore Sanfelice, *Eraclio*.
- 13, 27 m 1887. Giovanni Cristofori, *Album poetico. Da la spiaggia*.
- 13, 27 m 1887. Giovanni Franceschini, *Lacrymae rerum*.
- 14, 3 a 1887. Francesco Manini, *Album poetico. Epitalamio*.
- 14, 3 a 1887. Giocondo Conterno, *Sonetto*.
- 15, 10 a 1887. L. Ongaro, *Aeterna quies*.
- 15, 10 a 1887. Arturo Pomello, *A*.
- 16, 17 a 1887. Carmelo Errico, *Album poetico. Ad una fanciulla (Nel Libro dei ricordi)*.
- 17, 24 a 1887. F. C. Vasquez, *Album poetico. Dai Nuovi Susurri*.
- 17, 24 a 1887. Emilio [Francesconi], *Al M.° Alessandro Sala*.
- 18, 1 mg 1887. Marcello Fulvale, *Invito*.
- 18, 1 mg 1887. Felice Lanterna, *Stornello*.

- 19, 8 mg 1887. Ivano Cignetti, *Laboremus*.
- 19, 8 mg 1887. Ettore San Marino, *Maggiolata*.
- 21, 22 mg 1887. Hermann, *Album poetico. Rimpianto*.
- 21, 22 mg 1887. L. Ongaro, *Voci dell'ombra*.
- 22, 29 mg 1887. Ettore Sanfelice, *La visione di Franz Liszt*.
- 23, 5 gn 1887. Adolfo Resplendino, *Album poetico. Risveglio*.
- 23, 5 gn 1887. Pasquale Papa, *Madrigale*.
- 24, 12 gn 1887. Edoardo Sancio, *L'insensitiva*.
- 24, 12 gn 1887. Hermann, s.t.
- 25, 19 gn 1887. G. O. Annichini, *El difeto xè nel manego*.
- 26, 26 gn 1887. Marceline Desbordes-Valmore [trad. R. E. Pagliara], *Ne la stanza!*
- 26, 26 gn 1887. Giuseppe Alfredo Tarozzi, *Sole!*
- 27, 3 l 1887. Vittorio Richter, *Mattinata, su 'l lago*.
- 27, 3 l 1887. L. N. Tommasi, *Mai!*
- 28, 10 l 1887. Hermann, *Album poetico. S.t.*
- 28, 10 l 1887. L. N. Tommasi, *Sonetto*.
- 29, 17 l 1887. Vittorio Richter, *Sogno classico*.
- 29, 17 l 1887. Gamin, *A Ninì*.
- 30, 24 l 1887. Carmelo Errico, *Album poetico. Nell'afa*.
- 30, 24 l 1887. Gamin, *Fantasie di viaggio*.
- 30, 24 l 1887. Felice Lanterna, *Carmelia*.
- 31, 31 l 1887. G. O. Annichini, *A mia madre*.
- 31, 31 l 1887. Giocondo Conterno, *Un fiore*.
- 32, 7 ag 1887. Giovanni Franceschini, *Vesper*.
- 32, 7 ag 1887. L. N. Tommasi, *Ricordati di me*.
- 35, 28 ag 1887. Giuseppe Evangelisti, *L'altarino*.
- 36, 4 s 1887. Hermann, *Album poetico. S.t.*
- 37, 11 s 1887. Provvido Bertaso, *Album poetico. A mia madre*.
- 38, 18 s 1887. F. P. Fenili, *Inno a Verona*.
- 39, 25 s 1887. Vittorio Richter, *Dopo la tempesta*.
- 39, 25 s 1887. Hermann, *Fantasia lacustre*.
- 40, 1 o 1887. F. C. Vasquez, *Di notte*.
- 40, 1 o 1887. Giovanni Cristofori, *La mia stanzetta*.
- 41, 9 o 1887. Hermann, *Tempesta sui fiori*.
- 42, 16 o 1887. Gaetano Cordova, *V. Hugo – Contemplazioni*.
- 42, 16 o 1887. G. Poggiani, *Poesia morta*.
- 42, 16 o 1887. Hermann, *Eros*.
- 42, 16 o 1887. Giocondo Conterno, *Dal libro dei Ricordi*.
- 43, 23 o 1887. L. N. Tommasi, *Su'l Ponte Umberto a Verona*.
- 43, 23 o 1887. Adriano della Rocca, *Crayon*.
- 43, 23 o 1887. H. Bramtot [trad. Felice Lanterna], *Il bacio di una madre*.
- 44, 30 o 1887. A. Olivieri Sangiacomo, *Oriente!...*
- 44, 30 o 1887. Giovanni Franceschini, *Con te, con te!*
- 45, 6 n 1887. L. N. Tommasi, *Dove? e Bacio mattutino*.
- 46, 13 n 1887. Francesco Vivona, *Ora mesta*.
- 46, 13 n 1887. Giovanni Cristofori, *Amo...*
- 47, 20 n 1887. L. N. Tommasi, *Sulla tomba di Giulietta e Romeo*.
- 47, 20 n 1887. Giocondo Conterno, *Nel giorno delle mie nozze*.
- 50, 11 d 1887. A. G. Bianchi, *Album poetico. Dal volume "La vita e la morte". Strofe invernali*.
- 51, 18 d 1887. A. G. Bianchi, *Album poetico. Dal volume "La vita e la morte". Ironia*.

- 52, 25 d 1887. Alfonso Mandelli, *A Natale*.
- 52, 25 d 1887. L. N. Tommasi, *Bardo novo*.

“Il Campanello”

- 1, 20 mg 1886. S. a., *Prodigi elettorali. Epigramma*.
- 1, 20 mg 1886. S. a., *Scordar si può!...*
- 2, 27 mg 1886. Figaro, *Brutti presagi*.
- 2, 27 mg 1886. S. a., *Batracomiomachia (Ricordi della lotta)*.
- 2, 27 mg 1886. S. a., *Ad una maestra...*
- 2, 27 mg 1886. Laurenti Silvius, *Il musico in bolletta*.
- 3, 3 gn 1886. Gianni, *Sonetto-prosa*.
- 3, 3 gn 1886. Gianni, *Morale!...*
- 4, 10 gn 1886. Figaro, *Bella risposta*.
- 5, 17 gn 1886. Gianni, *Atto di fede*.
- 6, 24 gn 1886. Fra Giovanni, *Prosa*.
- 6, 24 gn 1886. Un innamorato, *Vorrei morire!....*
- 6, 24 gn 1886. Gianni, *Anticaglia*.
- 7, 29 gn 1886. Una ragazza brutta, *Vorrei...! (Risposta a rime obbligate)*.
- 8, 81 1886. Gianni, *Ecce homo*.
- 8, 81 1886. Gianni, *Anticaglia*.
- 8, 81 1886. Gianni, *Lui. Lei*.
- 9, 151 1886. Gianni, *Anticaglia*.
- 9, 151 1886. Battisti Benedetto, *L'arcangelo Gabriele. (Sonetto turco)*.
- 10, 221 1886. Ex-Tizio Caio, *Conti chiari. A. G. S.*
- 10, 221 1886. Gianni, *Anticaglia*.
- 11, 291 1886. Gianni, *Anticaglia*.
- 11, 291 1886. XYZ, *Il raffreddore*.
- 12, 5 ag 1886. S. a., *Anticaglia*.
- 12, 5 ag 1886. Vittorio Ancona, *A Nina N...*
- 12, 5 ag 1886. Don Chisciotte, *Anticaglia*.
- 13, 12 ag 1886. Fiordaliso, *A una Rosa qualunque*.
- 13, 12 ag 1886. Montebaldo, *Dissonanze*.
- 14, 19 ag 1886. Pulviscolo, s.t.
- 14, 19 ag 1886. Errabondo, s.t.
- 15, 26 ag 1886. Un cretino, *Ruit hora. Ode barbarissima in cui non si capisce niente*.
- 15, 26 ag 1886. Montebaldo, *In cucina*.
- 16, 2 s 1886. Pipi, *Ramazan*.
- 16, 2 s 1886. Montebaldo, *Vile!*
- 17, 9 s 1886. Don Peperonico, *La presa di Roma*.
- 17, 9 s 1886. Montebaldo, *In morte d'uno strozzino*.
- 18, 16 s 1886. Montebaldo, *Dolore moderno*.
- 18, 16 s 1886. Biginia, *Sai tu perché?*
- 18, 16 s 1886. G. Vago, *Terremoto!...*
- 19, 23 s 1886. Fiordaliso, s.t.
- 19, 23 s 1886. Sandro, *Sfarzo e miseria*.
- 19, 23 s 1886. Ulisse Barbieri, *Di guardia ai parazzi*.
- 19, 23 s 1886. Montebaldo, *Landrona*.
- 19, 23 s 1886. S. a., *Povere quaglie*.
- 20, 30 s 1886. Zamperlini Giovanni, *Amore reciproco*.

- 20, 30 s 1886. C. A. B., *Dolor vero!? O piuttosto rimedio.*
- 20, 30 s 1886. La Zanzara, *Pizzicotti.*
- 20, 30 s 1886. Colibrì, *Dichiarazione cromo-poetica.*
- 21, 7 o 1886. Ardea, *Oh!... Quello poi!...*
- 21, 7 o 1886. Testamento, *Capineide. Sonetto.*
- 21, 7 o 1886. Zanzara, *Pizzicotti.*

“La Mezzaluna”

Questo periodico non pubblica poesie.

“La Voce dei giovani”

- 1, 7 g 1894. Dario Emmer, *Le voci de la notte.*
- 1, 7 g 1894. Fibiaco, s.t.
- 2, 14 g 1894. Giuseppe Rensi, *Sine labe.*
- 2, 14 g 1894. Augusto Giomo, *Rimprovero.*
- 3, 21 g 1894. Dante Casalini, *Leggendo Orazio.*
- 3, 21 g 1894. Dario Emer, *La cucitrice.*
- 3, 21 g 1894. Victor Hugo [trad. Gino Solazzi], *Il profumo e la rosa.*
- 4, 28 g 1894. F. Orioli, *La tempesta.*
- 5, 4 f 1894. Edoardo Panato, *Al veglione.*
- 5, 4 f 1894. E. dal Garda, *Sonetti messaggeri.*
- 6, 11 f 1894. Prof. Antonio Trevissoi, *Pel disastro di Limite.*
- 6, 11 f 1894. Epifanio Nicolis, *Sera.*
- 7, 17 f 1894. Giuseppe Rensi, *Incessu patuit dea.*
- 7, 17 f 1894. Augusto Giomo, *Nei campi, a sera.*
- 8, 25 f 1894. Vittorina, *Rispetto.*
- 9, 4 m 1894. Elisa De Muri Grandesso Silvestri, *Per una pazza.*
- 10, 11 m 1894. Umberto Marion, *Sonetti.*
- 11, 18 m 1894. Giuseppe Rensi, *Grata vice veris.*
- 11, 18 m 1894. Ettore Sanfelice, *Fantasia.*
- 12, 25 m 1894. Flaminio Pellegrini, *Ballata antica.*
- 13, 1 a 1894. Augusto Serena, *Tibur.*
- 13, 1 a 1894. Catullo [trad. Dante Casalini], *A la tomba del fratello.*
- 14, 8 a 1894. Ettore Sanfelice, *In sogno.*
- 14, 8 a 1894. Augusto Giomo, *Accordo in fa minore.*
- 14, 8 a 1894. Antonio Trevissoi, *In memoriam.*
- 15, 15 a 1894. Giuseppe Rensi, *La cetra.*
- 16, 22 a 1894. P. Agarp, *Vieni.*
- 16, 22 a 1894. Ettore Corradini, *Il passante e la Tortorella.*
- 17, 29 a 1894. Dante Casalini, *O veritatis lux!*
- 17, 29 a 1894. Angelo Marchesi, *Stornelli nuziali.*
- 18, 6 mg 1894. Lo sleale, *Addio.*
- 18, 6 mg 1894. G. Marchesi, *Lasciami bere!*
- 19, 13 mg 1894. Augusto Serena, *La vendema.*
- 19, 13 mg 1894. G. R., *La mamma è morta!*
- 19, 13 mg 1894. Vittorina, *Rispetto.*
- 20, 20 mg 1894. Luigi Ravignani, *A Ettore Scipione Righi.*
- 20, 20 mg 1894. Augusto Giomo, *Chiesi al ruscello, Ei mi rispose.*

- 20, 20 mg 1894. Umberto Marion, *Sirio*.
- 21, 27 mg 1894. Dario Emer, *Nozze rusticane*.
- 21, 27 mg 1894. C. Carminati, *Addio!*
- 21, 27 mg 1894. Vittorina, *Rispetto*.
- 22, 3 gn 1894. Giuseppe Rensi, *Al fumo*.
- 22, 3 gn 1894. Italia Tommasi, *Mattinata*.
- 23, 10 gn 1894. Gino Solazzi, *Danza macabra*.
- 24, 17 gn 1894. Augusto Giomo, *Vento... contrario*.
- 25, 24 gn 1894. Ettore Sanfelice, *La sestina*.
- 26, 1 l 1894. Ettore Corradini, *Ballata romantica*.
- 26, 1 l 1894. G. Martens, *Nox*.
- 27, 8 l 1894. Gino Solazzi, *Penombra*.
- 28, 15 l 1894. Giovanni Soli, *Elegia primaverile; Immagini; Sul Panaro*.
- 29, 22 l 1894. G. R., *Boopis Athena*.
- 29, 22 l 1894. Augusto Giomo, *Sogni di bimbi*.
- 30, 29 l 1894. Arrigo Arrighi, *Dubbio e dolore*.
- 30, 29 l 1894. L. N. Tommasi, *T'amo ancora*.
- 31, 5 ag 1894. Mario Piccinato, *Estate. Nel bagno*.
- 32, 12 ag 1894. G. Marchesi, *Ballata*.
- 32, 12 ag 1894. G. Martens, *Alba*.
- 33, 19 ag 1894. Ettore Corradini, *Ricordo*.
- 33, 19 ag 1894. Augusto Giomo, *Una delle sue!*
- 34, 26 ag 1894. Ettore Sanfelice, *Ninna nanna*.
- 34, 26 ag 1894. Giovanni Marchesi, *Il falciatore*.
- 35, 2 s 1894. Lo sleale, *Nella convalescenza*.
- 35, 2 s 1894. Carlo Valle, *Giovinezza!*
- 36, 8 s 1894. Dante Casalini, *Fiori dell'anima*.
- 37, 16 s 1894. Enrico B., *In hac lacrymarum valle*.
- 37, 16 s 1894. Giovanni Marchesi, *Zappatori*.
- 38, 23 s 1894. Giuseppe Rensi, *Elena*.
- 39, 30 s 1894. Augusto Serena, *Il fior della memoria*.
- 39, 30 s 1894. Umberto Marion, *Crepuscolo*.
- 39, 30 s 1894. Ettore Corradini, *Epigrafe*.
- 40, 7 o 1894. Giovanni Marchesi, *Minatore*.
- 40, 7 o 1894. Mario Piccinato, *Durante la tempesta*.
- 41, 14 o 1894. O. Italiceo, *Memorie*.
- 41, 14 o 1894. Alberto Alberti, *Solo!*
- 42, 21 o 1894. Giovanni Marchesi, *Iuventus*.
- 42, 21 o 1894. Tullio Cornacchia, *Alle nuvole*.
- 42, 21 o 1894. Augusto Serena, *Ad un'attrice*.

“L’Arena”

- 13, 14 g 1874. Emilio Praga, *Alla musa*.
- 73, 16 m 1876. [Giosuè Carducci], *In una chiesa gotica*.
- 279, 16 o 1876. E. De Amicis, *Ad una madre!*
- 266, 3 o 1876. Fernando Fontana (dal “Corriere della Sera”), *La Senavra*.
- 289, 26 o 1876. G. Carducci, *Alle fonti del Clitumno. Canto*.
- 37, 8 f 1877. [Giacomo Zanella], *Per un augellino d'America detto il Cardinale*.

- 41, 13 f 1877. Giacomo Zanella, *Risposta di un contadino che emigra*.
- 165, 21 gn 1877. Dal “Corriere della Sera”, Giovanni Prati, *Il ramoscel di mandorlo*.
- 205, 1 ag 1877 (I edizione). Carducci, *Alla stazione una mattina d'autunno*.
- 276, 13 o 1877. S. a., *Bibliografia*. Si pubblica un sonetto, dedicato a Pietro Cossa, tratto dal volume *Primi versi* del signor Corrado Corradino.
- 66, 9 m 1878. G. L. Patuzzi, *A Trento*.
- 67, 10 m 1878. Pietro Lorenzetti, *Istria*.
- 155, 9 gn 1878. S. a., *Complimenti*.
- 212, 7 ag 1878. Adolfo Gemma, *Le tre viole*.
- 212, 7 ag 1878. Francesca Zambusi dal Lago, *Un fiore a Margherita*.
- 251, 17 s 1878. Aleardo Aleardi, *Canti del cigno. Lettera alla Sposa*.
- 319, 25 n 1878. G. Carducci, *Alla regina d'Italia. Ode*.
- 3, 4 g 1879. La società del Quintino di Lonigo, *A Vittorio Imbriani autore di un infame libello contro Benedetto Cairoli*.
- 99, 11 a 1879. S. a., *I versi di Garibaldi*.
- 189, 13 l 1881. *Un'ode di Carducci*.
- 193, 17 l 1881. S. a., *Epistolario di Carducci*.
- 8, 9 g 1882. In prima pagina, Pietro Caliani, *IX gennaio*.
- 250 (15 s) [251]. [A. Aleardi], *Garibaldi*.
- 9, 9 g 1883. Pietro Caliani, *In memoriam*.
- 147, 29 mg 1883. [F. Fontana], *Una poesia di Abdel-Kader*.
- 222, 13-14 ag 1883. F. Fontana, *Dalla campagna. Epistola a Dario Papa*.
- 225, 16-17 ag 1883. F. Fontana, *Ancora dalla campagna. Poesia*.
- 235, 26-27 ag 1883. F. Fontana, *Spettri*.
- 242, 2-3 s 1883. F. Fontana, *Luna d'agosto. Rapsodia*.
- 263, 23-24 s 1883. F. Fontana, *Dalla campagna. Triste nuova*.
- 264, 24-25 s 1883. G. Trezza, *A Lutero*.
- 270 (30 s-1 o 1883). F. Fontana, *Desidero*.
- 305, 4-5 n 1883. Dalla “Ronda”, A. Aleardi, *Il villano*.
- 14, 14-15 g 1884. Mario Rapisardi (dal *Giobbe*), *Canto di goliardi*.
- 14, 14-15 g 1884. Cav. Marco Balossardi, *S'io fossi*.
- 16, 16-17 g 1884. S. a., *Clovis Hugues*.
- 27, 27-28 g 1884. Attilio Sarfatti, *El putelo amala*.
- 33, 2-3 f 1884. G. Marchetti, *Un pettegolezzo in causa di Dio*.
- 34, 3-4 f 1884. Giosuè Carducci, *Nella piazza di Castelvecchio in Verona* (dal “Fanfulla della Domenica”).
- 58, 27-28 f 1884. S. a., *Dopo l'ultimo velion*.
- 344, 13-14 d 1885. S. a., *Le nuove poesie di lord Tennyson*.
- 11, 11-12 g 1886. M. Rapisardi, *Alla giovinaglia*.
- 29, 27-28 g 1886. Aleardo Aleardi, *Una poesia inedita. Meditazione*.
- 257, 15-16 s 1886. [Leone XIII], preghiere alla Vergine.
- 9, 9-10 g 1888. Benedetto Prina, *L'inno del papa. A Leone XIII. Inno*.
- 267, 26-27 s 1888. S. a., *Il senatore Rossi poeta*.
- 268, 27-28 s 1888. Gnoli, *Per l'imperatore. L'inno. Urrà!*
- 268, 27-28 s 1888. [Ferdinando Russo], “*Stu paese*”.
- 271, 30s-1o 1888. s.a., *Viva l'esercito!*
- 278, 7-8 o 1888. *Una poesia di Cesare Correnti. Il canto dell'arrotino*.
- 48, 17-18 f 1889. Enrico Panzacchi, *Meyerling. 30 gennaio*.
- 72, 13-14 marzo 1889. D'Annunzio, *Ave*.
- 168, 18-19 gn 1889. S. a., *Crispi poeta*.
- 175, 25-26 gn 1889. S. a., *Pel centenario di Silvio Pellico*.
- 75, 16-17 m 1890. Edvige Salvi, *L'arco traiano*.

- 11, 11-12 g 1891. S. a., *P.P.P.P.P.*
- 59, 28-29 d 1891. F. Fontana, [titolo illeggibile a causa della pagina strappata].
- 177, 26-27 gn 1892. S. a., *Un inno all'allegria cantato da Emilio Zola.*
- 334, 30 n-1 d 1892. G. D'Annunzio, *All'armata. 26 novembre 1892.*
- 188, 11-12 l 1893. S. a., *Lode barbara a Costanzo Chauvet di Crosuè Quartucci.*
- 285, 15-16 o 1893. Francesca Zambusi dal Lago, *La Torre di San Martino.*
- 1, 1-2 g 1894. Alberto di Rudolstadt, *Il 1894.* Poesia.
- 7, 7-8 g 1894. Alberto di Rudolstadt, *Tempi e tempi (A la signorina Lucia F.).*
- 63, 4-5 m 1894. Virgilio Barbieri, *I diritti dell'anima.*
- 262, 20-21 s 1895. [Orazio, trad. Eugenio Bergamini], *Il Carmen Saeculare.*

“L'Adige”

- 56, 28 f 1874. G. L. Patuzzi, *Luigia Camuzzoni.*
- 56, 28 f 1874. Carlo Faccioli, *In morte della giovinetta Luigia Camuzzoni.*
- 1, 1 g 1880. P.E. Francesconi, *Capo d'anno.*
- 146, 30 mg 1880. S. a., *Versi e prosa. Per nozze.*
- 166, 20 gn 1880. V. Salmini, *Marianna Moro-Lin.*
- 247, 11 s 1883. S. a., *Varietà. Una poesia inedita di Giuseppe Giusti.*
- 258, 22 s 1883. S. a., *Scienze, lettere ed arti. Una poesia di Cossa.*
- 264, 25 s 1884. [Lorenzo Stecchetti], *Cholera e poesia.*
- 51, 20 f 1887. Gabriele d'Annunzio (dal “Fracassa”), *Pei morti di Saati.*
- 339, 10 d 1888. [A. Aleardi], *Un'altra poesia.*
- 175, 28 gn 1891. Giuseppe Giacosa e Manfredo Cagni, *Una indiscrezione letteraria.*
- 221, 15 ag 1892. S. a., *Un sonetto di Lorenzo Stecchetti.*
- 301, 3 n 1893. Marina Marinelli, *Fiacco Signor!*
- 353, 25 d 1894. Barbarani, *El giorno de la passe.*
- 90, 2 a 1895. Sirio Caperle, *Inno per le feste inaugurali dei Muraglioni d'Adige.*

“La Nuova Arena”

- 38, 7 gn 1882. Marquis de Beffroy [G. A. Belcredi], *2 giugno 1882.*
- 28, 28 g 1884. S. a., *Dal Giobbe. Versi di Mario Rapisardi.*
- 110, 20 a 1884. Anna Mander-Cecchetti (dal “Pungolo della Domenica”), *La piazza dei Signori.*
- 172, 21 gn 1884. Giuseppe Pietro Dauverd, *Lamento del Ponte Nuovo di Verona.*
- 138, 18 mg 1885. Fiorello, *L'Accademia poetica.*
- 26, 27 g 1886. [Aleardo Aleardi], *Una poesia inedita. Meditazione.* Riprodotta dal “Caffè Gazzetta Nazionale” di Milano.

B4) Regesti degli interventi di critica letteraria e delle recensioni bibliografiche

I periodici letterari compaiono in ordine cronologico; ad essi seguono quelli politici. In successione, sono indicati il numero e la data del giornale in cui viene pubblicata la prima puntata, l'autore (l'indicazione del nome, per esteso o con le iniziali puntate, rispetta la modalità di firma nel periodico), il titolo dell'intervento, le eventuali puntate successive.

“L'Albo dei giovani”

- 2, 1 gn 1872. P. E. Francesconi, *Rivista letteraria*.
- 3, 15 gn 1872. G. Caroncini, *Delle liriche di Giuseppe Giusti*.
- 4, 1 l 1872. P. E. Francesconi, *Note varie*.
- 5, 15 l 1872. P. E. Francesconi, *Due libri di buona poesia*.
- 6, 1 ag 1872. P. E. Francesconi, *Note varie*.
- 7, 15 ag 1872. P. E.F, G. A. Belcredi, *Appunti su la stampa veronese*. Prosegue sui nn. 8 (1 s), 10 (1 o).
- 8, 1 s 1872. G. Caroncini, *Bibliografia. L'uomo può ciò che vuole*.
- 9, 15 s 1872. P. E. Francesconi, *Rivista letteraria*.
- 10, 1 o 1872. G.A. Belcredi, *Di un falso giudizio di Domenico Guerrazzi su Giuseppe Giusti*.
- 10, 1 o 1872. P. E. Francesconi, *Poesie inedite di Cesare Betteloni*. Con recensione. Prosegue sul n. 12 (1 n).
- 13, 15 n 1872. Carlo Marchente, *Ugo Foscolo*. Prosegue sui nn. 15 (15 d).
- 15, 15 d 1872. G. A. Belcredi, *Bibliografia*.
- 1, 2 g 1873. P. E. Francesconi, *Baretti e il suo tempo. Studio di Pier Emilio Francesconi*. Prosegue sui nn. 2 (12 g), 4 (2 f), 6 (22 f), 8 (15 m), 10 (14 a), 22 (6 ag), 23 (16 ag), 30 (27 o), 31 (9 n), 33 (29 n), 34 (10 d), 35 (20 d).
- 1, 2 g 1873. F., *Pubblicazioni*.
- 3, 22 g 1873. P. E. Francesconi, *Appunti su la stampa veronese. In morte di Fanny Bonaccina Allievi. Versi del D. Adolfo Gemma*.
- 7, 5 m 1873. C. Moriggia, *Pubblicazioni*.
- 8, 15 m 1873. P. E. Francesconi, *Bibliografia*.
- 12, 15 a. P. E. Francesconi, *Bibliografia*.
- 13, 5 mg 1873. C. Moriggia, *Bibliografia*.
- 13, 5 mg 1873. S. a., *Pubblicazioni*.
- 14, 15 mg 1873. P. E. Francesconi, *Appunti su la stampa veronese. Le due vite. Carme di G.B. Ravnigani*.
- 14, 15 mg 1873. C. Moriggia e A. Comelli, *Bibliografia*.
- 16, 5 gn 1873. Carlo Moriggia e P. E. Francesconi, *Bibliografia*.
- 16, 5 gn 1873. P. E. Francesconi, *Pubblicazioni*.
- 17, 17 gn 1873. Arturo Tartaglioni, *Critica*.
- 19, 6 l 1873. F. [Francesconi], recensione a *Due forze* di G. L. Patuzzi, e a *Le fisime di Flaviana* di E. Navarro della Miraglia.
- 22, 6 ag 1873. Luigi Cometti, *A proposito di una traduzione dal latino*.
- 22, 6 ag 1873. Vincenzo Gialongo, *Cenno di alcune opere di Giuseppe Pitre*.

- 22, 6 ag 1873. F., *Bibliografia*.
- 23, 16 ag 1873. Carlo Moriggia, *Critica*.
- 25, 4 s 1873. Carlo Moriggia, *Critica*.
- 26, 17 s 1873. Cipolla e Francesconi, *Alcune considerazioni sopra Alessandro Dumas figlio*.
- 28, 7 o 1873. V. Gialongo, *Saverio Marotta ed i suoi scritti*. Prosegue sul n. 29 (17 o).
- 28, 7 o 1873. P. E. Francesconi, *Bibliografia*.
- 29, 17 o 1873. Giovanni Bon, *Francesco Domenico Guerrazzi*.
- 29, 17 o 1873. P. E. Francesconi, *Bibliografia*.
- 30, 27 o 1873. F., *Bibliografia*.
- 32, 19 n 1873. P. E. Francesconi, *Appunti bibliografici*.
- 33, 29 n 1873. E[nrico] Salgari, *Appunti bibliografici*.
- 34, 10 d 1873. E[nrico]. Salgari, *Libri e biblioteche*.
- 34, 10 d 1873. E[nrico]. Salgari e P. E. Francesconi, *Appunti bibliografici*.
- 35, 20 d 1873. Carlo Moriggia e Gustavo Caroncini, *Appunti bibliografici*.
- 1, 25 m 1874. Giovanni Bon, *Enotrio Romano*.
- 1, 25 m 1874. P. E. Francesconi, *Appunti bibliografici*.
- 3, 25 a 1874. Gustavo Caroncini, *Appunti bibliografici*.
- 4, 15 mg 1874. P. E. Francesconi, *Appunti bibliografici*.
- 5, 31 mg 1874. Gustavo Caroncini, *Appunti bibliografici*.
- 6, 15 gn 1874. Carlo Raffaello Barbiera, *Uno scapigliato*.
- 6, 15 gn 1874. Carlo Moriggia, *Giorgio il Monaco e Leila. Novella di M. A. Canini*.
- 6, 15 gn 1874. G. Patiri, C. Moriggia, G. Caroncini, *Appunti bibliografici*.

“Il Pensiero”

- 1, 15 l 1877. S. a., *Luogo scelto*.
- 1, 15 l 1877. D., *Bollettino bibliografico: schizzi, La Nina, La realtà della vita, e la Cigaretta, di Iunius*.
- 1, 15 l 1877. Tibullino, *Cenni biografici*.
- 2, 15 ag 1877. D., *Bollettino bibliografico: Soeur Marthe; Antiques et modernes poésies*.
- 3, 15 s 1877. Ulpius, *Tristan l'eremita. Le sue opere e i suoi tempi*. Prosegue sui nn. 4 (15 o), 6 (15 d).
- 3, 15 s 1877. C., *Bollettino bibliografico: Il Gran Veglio del monte Ida, tradotto nel senso morale della Divina Commedia (Dante, Inferno, canto XIV) da G.G. Vaccheri e C. Bertacchi – Torino 1877*.
- 5, 15 n 1877. A..., *Romualdo Ghirlanda e le sue poesie*. Prosegue sul n. 6 (15 d).
- 6, 15 d 1877. S. a., *Bollettino bibliografico: Ad un vecchio crocifisso*.
- 6, 15 d 1877. S. a., *Pubblicazioni diverse*.
- 1, 15 g 1878. *Bollettino bibliografico*.
- 1, 15 g 1878. Silvio Barbieri, rec: Cosimo Bertacchi, *L'oceano atlantico. Memorie fisico-geografiche*, Torino, 1877.

“La Tavolozza”

- 3, 18 f 1877. Vermiglio, *Da una tinta all'altra*.
- 3, 18 f 1877. C. P., rec: Giuseppe Regaldi, *L'ingegno e gli scritti*.
- 4, 25 f 1877. F. Cipolla, *Dalla Bibbia, Il Sam, I, 17 segg.*
- 6, 11 m 1877. G. Fraccaroli, *Rivista bibliografica*.
- 7, 18 m 1877. Carlo Cipolla, *Bibliografia*.
- 8, 25 m 1877. *Bibliografie*.

- 9, 1 a 1877. *Epigrammi greci tradotti da Francesco Negri*. Prosegue sul n. 10 (8 a).
- 9, 1 a 1877. P., *Bibliografia*.
- 10, 8 a 1877. A. Morelli, *Bibliografia*.
- 11, 15 a 1877. X., *Bibliografia*.
- 17, 27 mg 1877. *Bibliografie*.
- 19 a.I, 10 gn 1877. X., *Bibliografia*.
- 20, 17 gn 1877. X., *Bibliografia*.
- 23, 81 1877. Francesco Cipolla, *Versione dell'Olimpica XIV di Pindaro*.
- 23, 81 1877. X., *Bibliografia*.
- 24, 151 1877. X., *Bibliografia*.
- 26, 291 1877. X., *Bibliografia*.
- 29, 16 s 1877. X., *Note bibliografiche*.
- 30, 30 s 1877. X..., *Note bibliografiche*.

“La Ronda”

- 1, 18 m 1883. Il Lettore, *In biblioteca*.
- 2, 25 m 1883. Emilio, *Fra una Ronda e l'altra*.
- 3, 1 a 1883. S. a., *Lettere di Aleardo Aleardi*.
- 3, 1 a 1883. Omicron, *Zacinto-Verona*.
- 3, 1 a 1883. Il Vice-bibliotecario, *In biblioteca*.
- 5, 15 a 1883. Ritratto di Gerolamo Rovetta.
- 5, 15 a 1883. Emilio, *Gerolamo Rovetta*.
- 5, 15 a 1883. F. Trevisan, *Carlo Witte*.
- 5, 15 a 1883. P., *In biblioteca*.
- 6, 22 a 1883. Ritratto di Felice Cavallotti.
- 6, 22 a 1883. Fausto, *In biblioteca*.
- 7, 29 a 1883. G. L. Patuzzi, *Nel mondo delle fate*. Prosegue sul n. 8 (1 mg).
- 8, 1 mg 1883. F. Trevisan, *A proposito dei Versi di U. Foscolo a Calliroe*.
- 10, 20 mg 1883. Emilio, *Perché il sottoscritto mandi Il Perché di G.L. Patuzzi a un'amica*.
- 11, 27 mg 1883. G. L. Patuzzi, *L'ondina d'Adelberga*.
- 11, 27 mg 1883. S. a., [*il Direttore*].
- 11, 27 mg 1883. Edoardo, *In biblioteca*.
- 12, 2 gn 1883. Emilio, *Luisa*.
- 12, 2 gn 1883. Emilio, *Luna di fiele*.
- 13, 10 gn 1883. ritratto del Cav. P.G. Molmenti.
- 13, 10 gn 1883. GO Annichini, *P.G. Momenti*.
- 13, 10 gn 1883. G. L. Patuzzi, *Dopo la lettura dell'ondina*.
- 15, 24 gn 1883. Ritratto di Antonio Fogazzaro.
- 15, 24 gn 1883. Emilio, *Antonio Fogazzaro*.
- 15, 24 gn 1883. Il lettore, *Libri nuovi*.
- 16, 11 1883. Ritratto di Vittorio Bersezio.
- 16, 11 1883. GO Annichini, *Vittorio Bersezio*.
- 16, 11 1883. A. Fogazzaro, *Lettera alla "Ronda"*.
- 17, 81 1883. Ritratto di Vittorio Betteloni.
- 17, 81 1883. Giuseppe Biadego, *Vittorio Betteloni*.
- 17, 81 1883. Il lettore, *Libri nuovi*.
- 20, 311 1883. Emilio, *Lettera grigia*.
- 21, 5 ag 1883. Il lettore, *Libri nuovi*.
- 23, 19 ag 1883. S. a., *Un giudizio sulla Serao*.

- 23, 19 ag 1883. C. Giardelli, *La morale nelle opere di G. Boccaccio*.
- 25, 2 s 1883. E.V., *La poesia messicana. Manuel Acuña*.
- 25, 2 s 1883. Aldo, *Libri nuovi*.
- 28, 23 s 1883. Il Lettore, *Libri nuovi*.
- 30, 7 o 1883. Ritratto di M.A. Bonacci Brunamonti.
- 30, 7 o 1883. Giuseppe Biadego, *Maria Alinda Bonacci Brunamonti*.
- 30, 7 o 1883. Luigi Andorani, *Acquerelli*.
- 31, 16 o 1883. disegno del monumento ad Aleardi.
- 31, 16 o 1883. Carlo Faccioli, *Pel monumento ad Aleardi*.
- 31, 16 o 1883. Giuseppe Biadego, *Bibliografia aleardiana*. Prosegue sul n. 32 (21 o, pp. 251-252).
- 31, 16 o 1883. S. a.. *Lettera inedita di Aleardo Aleardi*.
- 33, 28 o 1883. Bernardo Morsolin, *Libri nuovi*.
- 34, 4 n 1883. A.F. Vecchi, *Naturalismo e soprannaturalismo*.
- 36, 18 n 1883. G.L.P., *Libri nuovi*.
- 37, 25 n 1883. Emilio, *Libri nuovi*.
- 38, 2 d 1883. Giuseppe Biadego, *Appendice alla bibliografia aleardiana*.
- 39, 8 d 1883. Ritratto di Alessandro Bazzani.
- 39, 8 d 1883. La Ronda, *Alessandro Bazzani*.
- 39, 8 d 1883. C., *Libri nuovi*.
- 40, 16 d 1883. Emanuele Tentori, *Libri nuovi*.
- 40, 16 d 1883. Un ex giornalista, *Giornalismo veronese*.
- 42, 30 d 1883. Emilio, *Libri nuovi*.
- 44, 13 g 1884. Ritratto di G. L. Patuzzi.
- 44, 13 g 1884. Emilio, *G.L. Patuzzi*.
- 45, 20 g 1884. Ritratto di Cordelia.
- 45, 20 g 1884. Ketty, *Cordelia (Virginia Treves Tedeschi)*.
- 45, 20 g 1884. Emanuele Tentori, *Una risposta seria..*
- 45, 20 g 1884. G. L. Patuzzi, *Sull'arte nuova. Dialogo*.
- 45, 20 g 1884. V.B. Di Cozur, *Cavalleria rusticana*.
- 46, 27 g 1884. Ritratto di G. Aurelio Costanzo.
- 46, 27 g 1884. G.O. Annichini, *G. Aurelio Costanzo*.
- 46, 27 g 1884. G. L. Patuzzi, *Sull'arte nuova*.
- 47, 2 f 1884. Emanuele Tentori, *Il processo di Frine*.
- 48, 10 f 1884. Il Caporale, *Passa la Ronda*.
- 48, 10 f 1884. G. L. Patuzzi, *Sull'arte nuova*. Prosegue sul n. 49 (17 f).
- 48, 10 f 1884. E.V., *Rabelais*.
- 50, 24 f 1884. Ritratto di Cesare Donati.
- 50, 24 f 1884. A. Milo, *Cesare Donati*.
- 50, 24 f 1884. La Ronda, *Da un'opera inedita sopra Ugo Foscolo*.
- 2, 23 m 1884. Ritratto di Pietro Cossa.
- 2, 23 m 1884. L. Polfranceschi, *Poeti italiani moderni. Pietro Cossa*. Prosegue sui nn. 4 (6 a), 5 (13 a), 6 (20 a).
- 2, 23 m 1884. Emilio, *Libri nuovi*.
- 4, 6 a 1884. Ritratto di Mario Rapisardi.
- 4, 6 a 1884. Emilio, *Mario Rapisardi*.
- 4, 6 a 1884. A. Franco, *La seconda Satira di Persio*.
- 4, 6 a 1884. F. Trevisan, *Pubblicazioni*.
- 5, 13 a 1884. Emilio, *Angiolina*.
- 5, 13 a 1884. F. Trevisan, recensione a G.B. Niccolini e F. Schiller.
- 6, 20 a 1884. Ritratto di Andrea Maffei.

- 6, 20 a 1884. La Ronda, *Andrea Maffei*.
- 6, 20 a 1884. G. L. Patuzzi, *Libri nuovi*.
- 7, 27 a 1884. L. Polfranceschi, *La joie de vivre*.
- 8, 4 mg 1884. Ritratto di Enrico Panzacchi.
- 8, 4 mg 1884. Emilio, *Enrico Panzacchi*.
- 8, 4 mg 1884. Emilio, *Una gita nel Messico*.
- 9, 11 mg 1884. Ritratto di Enrico Heine.
- 9, 11 mg 1884. Lector, *Le memorie postume di Enrico Heine*. Prosegue sul n. 11 (25 mg).
- 9, 11 mg 1884. E.V., *Le idee di Emilio Castelar sulla poesia del secolo attuale*.
- 10, 18 mg 1884. Ritratto di Giovanni Prati.
- 10, 18 mg 1884. Mario, *Giovanni Prati*.
- 12, 1 gn 1884. E., *Libri nuovi*.
- 13, 8 gn 1884. G. L. Patuzzi, *Poveri bambini!*
- 13, 8 gn 1884. Il Caporale, *Passa la Ronda*.
- 13, 8 gn 1884. S. a., *Salti di grillo*.
- 14, 15 gn 1884. Ritratto di Adolfo Gemma.
- 14, 15 gn 1884. Emilio [Francesconi], *Adolfo Gemma*.
- 15, 22 gn 1884. Ritratto di Gaetano Trezza.
- 15, 22 gn 1884. G. Tessarini, *Gaetano Trezza*. Prosegue sui nn. 16 (29 gn), 17 (6 l).
- 15, 22 gn 1884. F. Trevisan, *Questione foscoliana*.
- 15, 22 gn 1884. S. a., *Libri nuovi*.
- 16, 29 gn 1884. Emilio, *Sapho*.
- 17, 6 l 1884. Giuseppe Benetti, *Giovanni Verga e il teatro*. Prosegue sul n. 18 (13 l).
- 18, 13 l 1884. [La Ronda], *Una lettera di G. Trezza*.
- 18, 13 l 1884. Emilio, *Per New York*.
- 19, 20 l 1884. La Ronda, *Epistolario*.
- 19, 20 l 1884. E. *Libri nuovi*.
- 20, 27 l 1884. Ritratto di Arrigo Boito.
- 20, 27 l 1884. La Ronda, *Arrigo Boito*.
- 21, 3 ag 1884. Ritratto di Giosuè Carducci.
- 21, 3 ag 1884. La Ronda, *Giosuè Carducci*. Prosegue sul n. 22 (10 ag).
- 21, 3 ag 1884. Francesco Guardione, *La Critica Letteraria*.
- 22, 10 ag 1884. Ritratto di Antonio Ghislanzoni.
- 22, 10 ag 1884. La Ronda, *Antonio Ghislanzoni*.
- 23, 17 ag 1884. Dino Pesci, *Gabriele Rossetti*.
- 23, 17 ag 1884. Emilio, *Dagli amici mi guardi Iddio...*
- 24, 24 ag 1884. E.V., *Gli ultimi giorni di Enrico Heine*.
- 25, 31 ag 1884. S. a., *L'Angiolina del Calari*.
- 25, 31 ag 1884. Guiscardo Bertolini, *Il "Conte Rosso" di A.G. Barrili*.
- 25, 31 ag 1884. Emilio, *Da San Stefano in Bra*.
- 26, 7 s 1884. Emanuele Tentori, *Per Matilde Serao*. Prosegue sul n. 27 (14 s).
- 27, 14 s 1884. Ritratto di Isotta Nogarola.
- 27, 14 s 1884. Isabella Scopoli Biasi, *Isotta Nogarola*.
- 28, 21 s 1884. Ritratto di Eliodoro Lombardi.
- 28, 21 s 1884. Francesco Guardione, *Eliodoro Lombardi*.
- 28, 21 s 1884. Paolo, *I Bozzetti Romani di Cesare Donati*.
- 29, 28 s 1884. Ritratto di Salvatore Farina.
- 29, 28 s 1884. Emilio, *Salvatore Farina*.
- 30, 5 o 1884. Ritratto di Rosina Muzio-Salvo.
- 30, 5 o 1884. Francesco Guardione, *Rosina Muzio-Salvo*.
- 31, 12 o 1884. S. a., *Un romanziere italiano all'estero*.

- 31, 12 o 1884. X., *Bibliografia*.
- 33, 26 o 1884. Ritratto di Giacomo Zanella.
- 33, 26 o 1884. G. Biadego, *Giacomo Zanella*.
- 35, 9 n 1884. Emilio, *Il conte di Lara*.
- 36, 16 n 1884. G. Benetti, *Una lettera di G. Verga*.
- 36, 16 n 1884. Lapis, *Note in margine*.
- 39, 7 d 1884. Ritratto di Fernando Fontana.
- 39, 7 d 1884. G. Benetti, *Fernando Fontana*.
- 40, 14 d 1884. F. Fontana, *Inno alla morte*.
- 40, 14 d 1884. GO Annichini, *Silvio Barbieri*.
- 1, 4 g 1885. G. L. Patuzzi, rec: Vincenzo Maisner, *Da Venezia a Theresienstadt*, Milano, 1884.
- 2, 11 g 1885. Ritratto di Cesare Betteloni.
- 2, 11 g 1885. Emilio, *Cesare Betteloni*.
- 2, 11 g 1885. P. Casorati, *Elegia VII libro I di Tibullo*.
- 3, 18 g 1885. Francesco Guardione, *Giacomo Leopardi in Santa Croce*.
- 4, 25 g 1885. A.F., *Bibliografia*.
- 5, 1 f 1885. am., *Biblioteca della "Ronda"*.
- 6, 8 f 1885. Ritratto di Augusto Franzoj.
- 6, 8 f 1885. a.l., *Augusto Franzoj*.
- 6, 8 f 1885. Emilio, *Il nuovo romanzo di Antonio Fogazzaro*.
- 6, 8 f 1885. Umberto Bazzoli, *Paul Déroulède*.
- 7, 15 f 1885. Giuseppe Biadego, *Bibliografia goldoniana*.
- 7, 15 f 1885. Emanuele Tentori, *Nuptiae*.
- 8, 22 f 1885. Pietro Casorati, *Albio Tibullo*.
- 10, 8 m 1885. Emilio, *Montegù*.
- 12, 22 m 1885. F. Gilbert De Winckels, *Duelli e ritratti del Foscolo*. Prosegue sui nn. 13 (29 m), 14 (5 a), 15 (12 a).
- 14, 5 a 1885. Emilio, *La Diana Leonard di G.L. Patuzzi*.
- 14, 5 a 1885. A. Novi, *Da Vicenza. La Denise di Dumas*.
- 15, 12 a 1885. Giovanni Franceschini, *Ancora sulla "Denise" di Dumas*.
- 15, 12 a 1885. GO Annichini, *Teste calde e teste fredde*.
- 16, 19 a 1885. Solitarius, *Milano-Verona e viceversa*.
- 16, 19 a 1885. A. Novi, *Corrado. Racconto di G. Zanella*.
- 16, 19 a 1885. S. a., s.t. Recensione a Dossi e Perelli, *Ritratti umani. Campionario*.
- 17, 26 a 1885. Emanuele Tentori, *Claudio delle Capanne*.
- 17, 26 a 1885. S. a., *Marc Monnier*.
- 17, 26 a 1885. M., *Biblioteca della "Ronda"*.
- 18, 3 mg 1885. Gerolamo Weiss, *Note bibliografiche*.
- 19, 10 mg 1885. Ritratto di Iginio Ugo Tarchetti.
- 19, 10 mg 1885. Emilio, *Iginio Ugo Tarchetti*.
- 20, 17 mg 1885. Lector, *Biblioteca della "Ronda"*.
- 20, 17 mg 1885. S. a., s.t. Si riporta dall' "Italia" un passo della recensione alla *Diana Leonard* di Patuzzi.
- 20, 17 mg 1885. Em., s.t. Necrologia di G.B. Fasanotto.
- 21, 24 mg 1885. E.V., *Carlo Dickens e la novella inglese*.
- 22, 31 mg 1885. Ritratto di Terenzio Mamiani.
- 22, 31 mg 1885. La Ronda, *Terenzio Mamiani*.
- 22, 31 mg 1885. Pietro Casorati, *Bibliografia*. F
- 22, 31 mg 1885. aa.vv., *Victor Hugo. Spigolature*.
- 23, 7 gn 1885. La Ronda, *Victor Hugo*.
- 23, 7 gn 1885. V. Hugo, *Pioggia di Estate*.

- 23, 7 gn 1885. A.G. Bianchi, *Babiloneide*.
- 24, 14 gn 1885. Angelo Menin, *B. Umberto Ronca*.
- 25, 21 gn. 1885. Vittorio Richter, *Trecentisti minori*.
- 26, 28 gn 1885. Francesco Guardione, *Di alcuni scritti di Vincenzo Julia*.
- 27, 51 1885. Pietro Casorati, *Albio Tibullo e le sue Elegie*.
- 28, 121 1885. Pietro Sgulmèro, *Una epistola di Silvia Curtoni Verza ad Ippolito Pindemonte*.
- 28, 121 1885. Emilio, *Biblioteca della Ronda. Neera*.
- 29, 191 1885. Ritratto di Olindo Guerrini.
- 29, 191 1885. Emilio, *Olindo Guerrini*.
- 29, 191 1885. S. de Biasi, *La casa di Ugo Foscolo*.
- 30, 261 1885. Vittorio Benini, *Il grazioso*. Prosegue sul n. 31 (2 ag).
- 31, 2 ag 1885. Ritratto di Emanuele Giaracà.
- 31, 2 ag 1885. Francesco Guardione, *Emanuele Giaracà*.
- 32, 9 ag 1885. S. a., *Lettere inedite di Ippolito Pindemonte, Silvio Pellico, Vincenzo Gioberti e Giacomo Leopardi*.
- 32, 9 ag 1885. C., *Cenno bibliografico*.
- 33, 16 ag 1885. Ritratto di Celestino Bianchi.
- 33, 16 ag 1885. Giovanni Franceschini, *En avant les dames. (A proposito della "Conquista di Roma" di Matilde Serao)*.
- 33, 16 ag 1885. S. a., *Celestino Bianchi*.
- 33, 16 ag 1885. A.G. Bianchi, *Biblioteca della "Ronda"*.
- 34, 23 ag 1885. A.F. Vecchi, *Il secolo che muore*.
- 34, 23 ag 1885. GO Annichini, *Arcades ambo..*
- 35, 30 ag 1885. La Ronda, *La nuova vita di Ugo Foscolo*.
- 35, 30 ag 1885. Emanuele Tentori, *Emilio Zola*.
- 36, 6 s 1885. G.O. Annichini, *Il secolo che muore. (Lettera aperta ad A.F. Vecchi)*.
- 37, 13 s 1885. A.G. Bianchi, *Chiacchiere bizantine. La même chose*.
- 37, 13 s 1885. Ugo Capetti, *Pellegrinaggio artistico*.
- 37, 13 s 1885. G.F., *Bibliografia*.
- 38, 20 s 1885. G. Fraccaroli, *Per gli umoristi dell'antichità*.
- 38, 20 s 1885. D. Carraroli, *L'Epistolario del Settembrini*.
- 38, 20 s 1885. Emilio, *Il romanzo di G. O. Annichini*.
- 38, 20 s 1885. Pietro Casorati, *Questione tibulliana*.
- 38, 20 s 1885. S. a., *Ettore Barili*.
- 38, 20 s 1885. S. a., *Su Diana Leonard di Patuzzi*.
- 40, 4 o 1885. G. Fraccaroli, *Per gli umoristi dell'antichità*.
- 40, 4 o 1885. Stanis: Manca, *Liriche nuove*.
- 41, 11 o 1885. Giovanni Franceschini, *La donna negli scritti di Fogazzaro*.
- 41, 11 o 1885. Emilio, *Libri nuovi*.
- 41 [42], 17 o 1885. Augusto Lenzoni, *Questioni bizantine*. Prosegue sui nn. 43 (25 o), 44 (1 n), 45 (8 n), 46 (15 n).
- 41 [42], 17 o 1885. Emilio, *Libri nuovi*.
- 43, 25 o 1885. F. Lodi, *Di pubblicazioni nuove. Biblioteca minuscola*.
- 43, 25 o 1885. G. Benetti, *En avant les garçons!*
- 45, 8 n 1885. Ritratto di Giuseppina Turrisi-Colonna.
- 45, 8 n 1885. Francesco Guardione, *Giuseppina Turrisi-Colonna*.
- 45, 8 n 1885. F. Lodi, *"Nos enfants"*.
- 46, 15 n 1885. Il vice-caporale, *Nuptiae*.
- 46, 15 n 1885. Ettore Barili, *La donna e le donne*.
- 46, 15 n 1885. G. Polver, *Culto dei morti*.
- 47, 22 n 1885. L. Lodi, *Note di critica letteraria. Zola, Germinal, Oeuvre*.
- 47, 22 n 1885. Vittorio Richter, *Notizia bibliografica*.

- 47, 22 n 1885. A. G. Bianchi, *Poeti e versi*.
- 48, 29 n 1885. G. Polver, *Un autografo di A. Manzoni*.
- 49, 6 d 1885. Emilio, *Note di critica letteraria. I "Viaggi d'una mosca" del Dottor Lauro Bernardi*.
- 49, 6 d 1885. S. a., *Lingua e stile*.
- 49, 6 d 1885. Stanis. Manca, *Impressioni letterarie. Il Romanzo della fanciulla*.
- 49, 6 d 1885. Em., *Andrea Maffei*.
- 50, 13 d 1885. G. Fraccaroli, *L'ode pitia XI di Pindaro. A Trasideo Tebano giovinetto vincitore allo stadio*. Prosegue sui nn. 51 (20 d), 52 (27 d).
- 50, 13 d 1885. S. a., *Una lettera inedita di Andrea Maffei*.
- 51, 20 d 1885. Emilio, *Libri nuovi*.
- 52, 27 d 1885. Stanislao Manca, *L'anno che muore*.
- 3, 17 g 1886. A.G. Bianchi, *Studii su Rabelais*.
- 3, 17 g 1886. Giovanni Franceschini, *Bouquet de demoiselles*.
- 3, 17 g 1886. Emilio, *Note in margine*.
- 4, 24 g 1886. A.G. Bianchi, *La carne*.
- 5, 31 g 1886. Emilio, *Note in margine*.
- 6, 7 f 1886. Ettore Dalla Porta, *Per un vecchio e strano errore*.
- 7, 14 f 1886. A.G. Bianchi, *Una versione d'Orazio*.
- 8, 21 f 1886. P. Rota, *Il nuovo romanzo di Valcarenghi*.
- 8, 21 f 1886. Em., *Note in margine*.
- 9, 28 f 1886. Ettore Dalla Porta, *Giacinta*.
- 9, 28 f 1886. Stanis. Manca, *Trucioli*.
- 9, 28 f 1886. Emilio, *Note in margine* (rec: A. Fogazzaro, *Valsolda*).
- 11, 14 m 1886. Ritratto di Edmondo De Amicis.
- 11, 14 m 1886. La Ronda, *Edmondo De Amicis*.
- 12, 21 m 1886. Giovanni Astori, *Crime d'amour*.
- 13, 28 m 1886. A.G. Bianchi, *Note in margine*.
- 14, 4 a 1886. Ettore Dalla Porta, *L'Oeuvre*.
- 16, 18 a 1886. Gerolamo Weiss, *Note in margine*.
- 18, 2 mg 1886. F. C. Vasquez, *Celedonie*.
- 18, 2 mg 1886. B. e P. Carraroli, *Bibliografia*.
- 19, 9 mg 1886. A.G. Bianchi e Emilio, *Note bibliografiche*.
- 20, 16 mg 1886. A. G. Bianchi, *La tigna*.
- 22, 30 mg 1886. Arturo Olivieri Sangiacomo, *San Pantaleone*.
- 23, 6 gn 1886. Emilio, *Note in margine*.
- 23, 6 gn 1886. Giovanni Astori, *Zola in casa*.
- 24, 13 gn 1886. Augusto Lenzoni, *A proposito di "Suor Filomena"*.
- 25, 20 gn 1886. A. G. Bianchi, *Un debutto*.
- 25, 20 gn 1886. Giovanni Astori, *Il romanzo dei contadini*.
- 27, 4 l 1886. F. C. Vasquez, *Fondaco Verde*.
- 27, 4 l 1886. Giovanni Astori, *Schizzi italiani*.
- 28, 11 l 1886. Stanis. Manca, *Giornali e giornalisti. Scarfoglio e la Serao*.
- 28, 11 l 1886. Lector, *Note in margine*.
- 29, 18 l 1886. Emilio, *Note in margine*.
- 29, 18 l 1886. G. Polver, *Ovidio innamorato*.
- 30, 25 l 1886. Ugo Valcarenghi, *La marchesa d'Arcello*.
- 30, 25 l 1886. G. Arturo Carraroli e Lector, *Note in margine*.
- 31, 1 ag 1886. Ritratto di Luigi Conforti.
- 31, 1 ag 1886. A. G. Bianchi, *Luigi Conforti*.
- 31, 1 ag 1886. G. F. e Aldo, *Note in margine*.

- 32, 8 ag 1886. A. G. Bianchi, *Fame usurpate*. Prosegue sul n. 33 (15 ag).
- 32, 8 ag 1886. Emilio, *Note in margine*.
- 33, 15 ag 1886. Ritratto di Ottone di Banzole (Alfredo Oriani).
- 33, 15 ag 1886. F. Malenza, *Ottone di Banzole (Alfredo Oriani)*.
- 33, 15 ag 1886. Emilio, *Un illuso*.
- 34, 22 ag 1886. A. Faiani, *L'entusiasmo*.
- 34, 22 ag 1886. AA.VV, *Note bibliografiche*.
- 35, 29 ag 1886. Il Caporale, *Nota-Bene*.
- 36, 5 s 1886. Aa. Vv., *Note in margine*.
- 37, 12 s 1886. Giovanni Astori, *La donna e il novissimo romanzo naturalista. Huysmans e Maupassant*.
- 37, 12 s 1886. F. G., *Note in margine*.
- 37, 12 s 1886. Augusto Giomo, s.t.
- 38, 19 s 1886. G. A. Carraroli, *Note in margine*.
- 39, 26 s 1886. Giovanni Franceschini, *Un nuovo libro di Paolo Lioy*.
- 39, 26 s 1886. Emilio, *Note in margine*.
- 40, 3 o 1886. Giuseppe Alfredo Tarozzi, *A proposito di un romanzo storico*.
- 40, 3 o 1886. La Direzione, *Per l'amico, per l'arte, per la Ronda*.
- 40, 3 o 1886. Lector, *Note in margine*.
- 41, 10 o 1886. Ferdinando Gabotto, *Il poeta Porcellio*.
- 41, 10 o 1886. Lector, *Note in margine*.
- 42, 17 o 1886. A. Faiani, *V. Alfieri e Lorenzino de' Medici*.
- 42, 17 o 1886. A. G. Bianchi, *Note in margine*.
- 43, 24 o 1886. Ritratto di G. Ragusa-Moleti.
- 43, 24 o 1886. Emilio, *G. Ragusa-Moleti*.
- 44, 31 o 1886. Ettore Barili, *Nozze d'oro. Scena drammatica*. Prosegue sui nn. 45 (7 n), 46 (14 n), 47 (21 n).
- 44, 31 o 1886. Giovanni Astori, *La femminilità nel romanzo*.
- 44, 31 o 1886. G. Ragusa Moleti, *Dal libro delle memorie. La Madonna del Novelli*.
- 44, 31 o 1886. Lector, *Note in margine*.
- 45, 7 n 1886. A. Faiani, *Religione ed arte*.
- 45, 7 n 1886. A. G. Bianchi, *Note in margine*.
- 45, 7 n 1886. G. Ragusa Moleti, *Dalle acqueforti*.
- 48, 28 n 1886. Ritratto di Leopoldo Tiberi.
- 48, 28 n 1886. Emilio, *Leopoldo Tiberi*.
- 48, 28 n 1886. E. Dalla Porta, *Teodora*.
- 48, 28 n 1886. Emilio, *Note in margine*: rec: GO Annichini, *Azzurri e neri* e F. Serravalli, *Eleonora*.
- 49, 5 d 1886. Giuseppe Biadego, *Vincenzo Monti e la baronessa di Staël*.
- 49, 5 d 1886. Ugo Valcarengi, *A proposito di una quarta edizione*.
- 49, 5 d 1886. Emanuele Tentori, *Note in margine*.
- 50, 12 d 1886. Ritratto di Giuseppe Guerzoni.
- 50, 12 d 1886. Mario Todeschini, *Giuseppe Guerzoni*.
- 50, 12 d 1886. Lapis, *Note in margine*.
- 52, 26 d 1886. Pietro Casorati, *Appendice alla questione manzoniana*.
- 52, 26 d 1886. Lucilio, *G. Fraccaroli*.
- 52, 26 d 1886. Enrico Vicentini, *Orazio*.
- 1, 2 g 1887. Ritratto di Rocco de Zerbi.
- 1, 2 g 1887. L. Conforti, *Rocco De Zerbi*.
- 1, 2 g 1887. Giovanni Franceschini, *L'evoluzione*.
- 1, 2 g 1887. Emilio, rec: G. Fraccaroli, *Odi*.
- 6, 6 f 1887. Ferdinando Gabotto, *Il marito di Beatrice*. Prosegue sui nn. 7 (13 f), 8 (20 f).

- 6, 6 f 1887. Emanuele Tentori, *Note in margine*.
- 7, 13 f 1887. Giovanni Franceschini, *A proposito di Pietro Aretino*.
- 7, 13 f 1887. Fed. Gilbert de Winckels, *Ugo Foscolo in S. Croce di Firenze*.
- 8, 20 f 1887. Camillo Antona-Traversi, *Ugo Foscolo in S. Croce di Firenze*.
- 9, 27 f 1887. Ritratto di Salvatore di Giacomo.
- 9, 27 f 1887. L. Conforti, *Salvatore Di Giacomo*.
- 9, 27 f 1887. Fed. Gilbert de Winckels, *Il monumento a Ugo Foscolo*.
- 9, 27 f 1887. A. G. Bianchi, *Per un libro di versi*.
- 10, 6 m 1887. Emanuele Tentori, *Note in margine*.
- 11, 13 m 1887. Lapis e Emanuele Tentori, *Note in margine*.
- 12, 20 m 1887. A. G. Bianchi, *Heine e le società di mutuo incensamento*.
- 12, 20 m 1887. S. a., *Un giudizio sul Fraccaroli*.
- 12, 20 m 1887. G. Verdaro, *Dai Reisebilder di Enrico Heine*.
- 12, 20 m 1887. Emanuele Tentori e Emilio, *Note in margine*.
- 12, 20 m 1887. E. Dalla Porta, *Per compensazione*.
- 16, 17 a 1887. S. a., *Da un nuovo libro*.
- 16, 17 a 1887. L. Conforti, *Carmelo Errico*.
- 17, 24 a 1887. Lapis, *Note in margine*.
- 18, 1 mg 1887. Ritratto di Carlo Faccioli.
- 18, 1 mg 1887. La Ronda, *Carlo Faccioli*.
- 18, 1 mg 1887. Emilio, *Fedele*.
- 18, 1 mg 1887. Emanuele Tentori, *Note in margine*.
- 19, 8 mg 1887. V. Luraghi, *Un buon libro di versi*.
- 19, 8 mg 1887. Lapis, *Note in margine*.
- 21, 22 mg 1887. Emanuele Tentori, *Note in margine*.
- 21, 22 mg 1887. F. C. Vasquez, *Ritmi e fantasie*.
- 22, 29 mg 1887. Lapis, *Note in margine*.
- 23, 5 gn 1887. Ritratto di Evaristo Ottolini.
- 23, 5 gn 1887. Emilio, *Evaristo Ottolini*.
- 23, 5 gn 1887. Giovanni Cristofori, *Giuseppe Guerzoni e la critica nuova*.
- 26, 26 gn 1887. Emanuele Tentori, *Provinciali*.
- 26, 26 gn 1887. Lapis, *Note in margine*.
- 27, 3 l 1887. Ritratto di Emilio Zola.
- 27, 3 l 1887. Giovanni Astori, *Emilio Zola*.
- 27, 3 l 1887. Ivano Cignetti, *La contessa Claudia*.
- 29, 17 l 1887. Ivano Cignetti, *Per una signora*.
- 29, 17 l 1887. B., *Bibliografia*.
- 30, 24 l 1887. Aa. Vv., *Note in margine*.
- 31, 31 l 1887. Aa. Vv., *Note in margine*.
- 33, 14 ag 1887. Vittorio Benini, *Note in margine*.
- 34, 21 ag 1887. Il Caporale, *Sull'abisso*.
- 35, 28 ag 1887. Lapis, *Note in margine*.
- 36, 4 s 1887. Ritratto di Bruno Sperani.
- 36, 4 s 1887. Giuseppe Benetti, *Bruno Sperani*. Prosegue sui nn. 37 (11 n), 38 (18 s).
- 37, 11 s 1887. Ettore Dalla Porta, *La zampa del leone*.
- 37, 11 s 1887. Giovanni Cristofori, *Nebbie d'autunno. Versi di Teodoro Cardenius* [pseud. di Lodovico Mattioli]. Prosegue sul n. 38 (18 s).
- 39, 25 s 1887. Ritratto di Paolo Liroy.
- 39, 25 s 1887. Giovanni Franceschini, *Paolo Liroy*.
- 39, 25 s 1887. E. V., *Il riso*.
- 40, 1 o 1887. A.G. Bianchi, *Carlo Dossi e i suoi amori*.

- 40, 1 o 1887. A. Faiani, *Li suppositi e l'avare*.
- 41, 9 o 1887. Alberto Manzi, *Il bottone di rosa*. Prosegue sul n. 42 (16 o).
- 42, 16 o 1887. G. Arturo Carraroli, *Note in margine*.
- 42, 16 o 1887. S. a. [Alfredo Baccelli], *Fogazzaro, De Musset e Zola*.
- 43, 23 o 1887. A. Faiani, *L'Aridosia e l'avarro*. Prosegue sul n. 44 (30 o).
- 45, 6 n 1887. Ettore San Marino, *Renata*.
- 46, 13 n 1887. G. D'Annunzio, *Sancta Kabbala*.
- 47, 20 n 1887. F. G., *Note in margine*.
- 47, 20 n 1887. A. G. Bianchi, *Fédor Lavretzky*.
- 49, 3 d 1887. Adolfo Ramadoro, *A una cortigiana*.
- 49, 3 d 1887. A. Faiani, *A. L. Antinori e l'erudizione italiana nel secolo decimottavo*.
- 50, 11 d 1887. G. Astori, *La Terre*.
- 50, 11 d 1887. Vittorio Richter, *Divagamenti metrici*. Prosegue sul n. 51 (18 d).
- 51, 18 d 1887. Cornel Mark, *Carlo Bleibtreu*.
- 51, 18 d 1887. Aa. Vv., *Note in margine*.

“La Cronaca Rosa”

- 2, 21 n 1880. S. a., *In biblioteca*.
- 3, 28 n 1880. Hesperius, rec: Emile Zola, *Racconti a Ninetta*.
- 3, 28 n 1880. -, *In biblioteca*.
- 4, 5 d 1880. Calyx, *A fondo*.
- 4, 26 d 1880. Calyx, *A fondo*.
- 3, 16 g 1881. Raffaello Martire, *Vecchia polemica. Una frase del Carducci*.
- 3, 16 g 1881. G., *Letteratura acrobatica*.
- 4, 23 g 1881. Baronessa Lina, *I Napoletani del 99. Poema drammatico di Pietro Cossa*.
- 6, 6 f 1881. G[iarelli], *Scandali alti*.
- 6, 6 f 1881. Antonio Pisani, *Noterelle a lapis*.
- 6, 6 f 1881. Raffaello Martire, *Poesia. Edmondo de Amicis*.
- 8, 20 f 1881. F. Giarelli, *Un vecchio poeta*.
- 1, 3 f 1889. A. Ghisleri, *Leggendo la “Paolina” del Tarchetti*.
- 1, 3 f 1889. Giovanni Franceschini, *Dai “Poemetti in prosa”. Il poeta*.
- 1, 3 f 1889. G.L.P., *In biblioteca*.
- 2, 10 f 1889. Giovanni Franceschini, *In biblioteca*.
- 3, 17 f 1889. Giuseppe Biadego, *Zanella e Fogazzaro*.
- 4, 24 f 1889. L'Editore – La Direzione. s.t.
- 4, 24 f 1889. A.S., *In biblioteca*.
- 5, 3 m 1889. G. De Cesco, *In biblioteca*.
- 6, 10 m 1889. Vittorio Richter, *Poeta e critico*.
- 7, 17 m 1889. G. De Cesco, *Aristarco Scannabue*.
- 7, 17 m 1889. Petalo di rosa, *In biblioteca*.
- 8, 24 m 1889. Vittorio Richter, *I due Aristarchi*.
- 8, 24 m 1889. S. a., *La donna di Arturo Pomello*.
- 8, 24 m 1889. Petalo di rosa, *In biblioteca*.
- 9, 31 m 1889. Aldo Vertua, *Vittorio Bersezio*.
- 11, 14 a 1889. Giovanni Franceschini, *In biblioteca*.
- 12, 21 a 1889. Angelo Salomoni, *In biblioteca*.
- 13, 28 a 1889. La Direzione, *Alle nostre lettrici, ai nostri lettori*.
- 13, 28 a 1889. G. L. Patuzzi, *Viperina di Vittorio Bersezio*.
- 13, 28 a 1889. Il cronista roseo, *In biblioteca*.

- 14, 5 mg 1889. Psiche, *Peronospera letteraria*.
- 14, 5 mg 1889. Angelo Salomoni, *In biblioteca*.
- 15, 12 mg 1889. Il Cronista roseo, *Un processo a V. Bersezio*.
- 15, 12 mg 1889. Augusto Lenzoni, *Bois*.
- 15, 12 mg 1889. Pistillo, *In biblioteca*.
- 16, 19 mg 1889. Psiche, *Un libro di forza*.
- 16, 19 mg 1889. F. S. [Francesco Serravalli], *In biblioteca*.
- 17, 26 mg 1889. -, *I giudizi della stampa. Viperina di Vittorio Bersezio*
- 18 [19], 9 gn 1889. Giuseppe Poggiani, *A proposito di un libro*.
- 18 [19], 9 gn 1889. Vespa, *In biblioteca*.
- 20, 16 gn 1889. P. Borrelli, *Per Enrico Panzacchi. Appunti, ricordi, sfumature*.
- 20, 16 gn 1889. -, *I giudizi della stampa. Viperina di Vittorio Bersezio*.
- 21, 23 gn 1889. -, *I giudizi della stampa. Viperina di Vittorio Bersezio*.
- 21, 23 gn 1889. Paggio Procopio, *In biblioteca*.
- 22, 30 gn 1889. La Cronaca Rosa, *Vittima di V. Maugeri Zangara*.
- 22, 30 gn 1889. Pessimista, *Storia di Piacenza di Francesco Giarelli*.
- 22, 30 gn 1889. A. Lauria, *In biblioteca*.
- 23, 7 l 1889. Cesare Cattaneo, *La donna*.
- 23, 7 l 1889. -, *I giudizi della stampa. Viperina di Vittorio Bersezio*.
- 23, 7 l 1889. Petalo di rosa, *In biblioteca*.
- 24, 14 l 1889. Il Pedante, *In biblioteca*.
- 25, 21 l 1889. Vespa, *Roberto Hamerling*.
- 25, 21 l 1889. Giocondo Conterno, *In biblioteca*.
- 26, 28 l 1889. Vittorio Richter, *A proposito di una nuova traduzione delle Georgiche*.
- 26, 28 l 1889. Giuseppe Poggiani, *In biblioteca*.
- 27, 4 ag 1889. Ettore Strinati, *Malata*.
- 28, 11 ag 1889. P. Borrelli, *Arte muliebre*.
- 29, 18 ag 1889. In copertina, illustrazione: volto di Vittorio Bersezio.
- 29, 18 ag 1889. Elda Gianelli, *In biblioteca*.
- 32, 8 s 1889. Vittorio Catapano, *Poesie napoletane*.
- 32, 8 s 1889. G.P., *Novità*.
- 34, 29 s 1889. Michele Barillari, *F. Italo Giuffrè*.
- 34, 29 s 1889. S. a., *Novità*. Recensioni bibliografiche.
- 37, 20 o 1889. A. Serena, *Gli amici di Angelo Dalmistro*.
- 37, 20 o 1889. L.N. Tommasi, *Poemetto in prosa. Mistero*.
- 39, 3 n 1889. S. a., *Bibliografia*.
- 42, 24 n 1889. A. Gaudenzio Betti, *Giacomo Leopardi*.
- 43, 1 d 1889. pubblicità a Pomello, *Verona sconosciuta*.
- 44, 8 d 1889. G. Polver, *Zuppa di rane. Rapsodia*. Continua sui nn. 45 (15 d), 47 (29 d).
- 44, 8 d 1889. Ettore Strinati, *Satana innamorato*.
- 44, 8 d 1889. Ellennete, *Per Giuseppe Revere*.
- 45, 15 d 1889. Ettore Strinati, *Il libro dei canti*.
- 45, 15 d 1889. pubblicità a Giovanni Astori, *La prova di Giustina*.
- 46, 22 d 1889. G. Poggiani, *Il Gran poeta*.
- 46, 22 d 1889. Senex, *Novità letteraria*.
- 47, 29 d 1889. Ettore Strinati, *L'avvelenatrice*.
- 3, 19 g 1890. Hermann, *Da libro a libro*.
- 4, 26 g 1890. A. Gaudenzio Betti, *Amor*.
- 5, 2 f 1890. Augusto Serena, *Se Ugo Foscolo sia stato... (Questioni di lana caprina)*.
- 7, 16 f 1890. La Maschera di ferro, *Nel regno di Talia*. Prosegue sul n. 8 (23 f).
- 9, 2 m 1890. S. a., *La prova di Giustina*.

- 9, 2 m 1890. S. a., *Da libro a libro*.
- 10, 9 m 1890. Vergis, *Teatri. Fides di Gattesco Gatteschi*.
- 10, 9 m 1890. Contessa Claudia, *Un nuovo libro*.
- 11, 16 m 1890. G. A., *Un caricaturista*.
- 12, 23 m 1890. -, *Un giudizio di Pasquale Squitieri*.
- 12, 23 m 1890. Atisio, *I libri*.
- 1, 6 a 1890 [ns]. Emanuele Tentori, *I libri*.
- 1, 6 a 1890 [ns]. L'Araldo, *Di tutto*.
- 3, 20 a 1890 [ns]. Vergis, *I libri*.
- 6, 11 mg 1890 [ns]. Il cronista roseo, *Il romanzo d'un maestro*.
- 7, 18 mg 1890 [ns]. F. Trevisan, *I libri*.
- 8, 25 mg 1890 [ns]. Senex, *La prova di Giustina*.
- 8, 25 mg 1890 [ns]. Augusto Serena, *I libri*.
- 11, 15 gn 1890 [ns]. Giovanni Astori, *La prova di Giustina*.
- 13, 29 gn 1890 [ns]. G. Mantice, *Goethe a Verona*. Prosegue sui nn. 14 (6 l [ns]), 17 (27 l [ns]).
- 13, 29 gn 1890 [ns]. Angelo prof. Menin, *I libri*.
- 14, 6 l 1890 [ns]. Emanuele Tentori, *I libri*.
- 15, 13 l 1890 [ns]. Emanuele Tentori, *I libri*.
- 18, 3 ag 1890 [ns]. Emanuele Tentori, s.t.
- 19, 10 ag 1890. Emanuele Tentori, *I libri*.
- 20, 17 ag 1890. Emanuele Tentori, *I libri*.
- 21, 24 ag 1890. Emanuele Tentori, *Le tre contesse*.
- 25, 21 s 1890. Emanuele Tentori, *I libri*.
- 26, 28 s 1890. Michele Barillari, *In Magna Grecia*.
- 26, 28 s 1890. Advena, *I libri*.
- 26, 28 s 1890. Advena, *I libri*.
- 28, 12 o 1890. Vittorio Bersezio, "L'onore paterno".
- 28, 12 o 1890. Emanuele Tentori, *I libri*.
- 29, 19 o 1890. Airone, *I libri*.
- 30, 26 o 1890. M., *Italo Amleto*.
- 30, 26 o 1890. Emanuele Tentori, *L'Onore Paterno*.
- 33, 16 n 1890. S. a., *I libri*. Recensione.
- 34, 23 n 1890. Il Pedante e Emanuele Tentori, *I libri*.
- 36, 7 d 1890. Emanuele Tentori, *I libri*.
- 37, 14 d 1890. Augusto Serena, *Scrittori contemporanei. Ferdinando Gelanti*.
- 38, 21 d 1890. G. L. Patuzzi, *I libri*.
- 1, 4 g 1891. Francesco Trevisan, *Note in margine*.
- 2, 11 g 1891. Emanuele Tentori, *Note in margine*.
- 3, 18 g 1891. Emanuele Tentori, *Note in margine*.
- 4, 25 g 1891. Vergis, *Note in margine*.
- 5, 1 f 1891. G. L. Patuzzi, *Note in margine*.
- 7, 15 f 1891. S. a., *Note in margine*.
- 8, 22 f 1891. Emanuele Tentori, *Note in margine*.
- 9, 1 m 1891. *Note in margine*.
- 10, 8 m 1891. S. a., *Note in margine*.
- 14, 5 a 1891. Federico Gilbert De-Winchels, *Il nervosismo del Foscolo e l'eunucomachia*.
- 15, 12 a 1891. Il critico, *Note in margine*.
- 16, 19 a 1891. Emanuele Tentori, *Note in margine*.
- 17, 26 a 1891. Willemain, *Del genio di Dante*.
- 18, 3 mg 1891. GO Annichini, G.A. Carraroli.

- 18, 3 mg 1891. Vergis, *Elsa*. Recensione.
- 19, 10 mg 1891. Emanuele Tentori, *Note in margine*.
- 21, 24 mg 1891. Gallicus, *Vittor Hugo*.
- 21, 24 mg 1891. S. a., *Réclame meritata*.
- 22, 31 mg 1891. Luigi Venturini, *La Chanson de Roland*. Prosegue sul n. 23 (7 gn), 24 (14 gn).
- 24, 14 gn 1891. Fulvio Romano, *Note in margine*.
- 25, 21 gn 1891. S. a., *Un romanzo che fa molto parlare*.
- 26, 28 gn 1891. Emanuele Tentori, *Note in margine. Poetessa e romanzieri*.

“Il Campanello”

- 14, 19 ag 1886. Il Bibliotecario, *In biblioteca*.
- 15, 26 ag 1886. Il Campanaro, *Ulisse Barbieri*.
- 16, 2 s 1886. Fiordaliso, *Fra un suono e l'altro*.
- 16, 2 s 1886. Il Batocchio, *Fra le Muse*.
- 17, 9 s 1886. Errabondo, *Fra un suono e l'altro*.
- 17, 9 s 1886. Il bibliotecario, *In Biblioteca*.

“Mezzaluna”

- 3, 15 o 1886. Recensione a *Crepuscoli e Intermezzo* di Annichini.

“La Voce dei giovani”

- 3, 21 g 1894. F. P. e G. S., *Cenni bibliografici*.
- 4, 28 g 1894. Ferruccio Martini, *Cenni bibliografici*.
- 5, 4 f 1894. Il pedante, *Cenni bibliografici*.
- 6, 11 f 1894. Carlo Cozzi, *Un plagiatario di Alessandro Manzoni*.
- 7, 17 f 1894. F. P., *Cenni bibliografici. Un nuovo libro di versi*.
- 8, 25 f 1894. Carlo Cozzi, *Giacomo Leopardi e Wolfgang Goethe*.
- 9, 4 m 1894. Il pedante, *Cenni bibliografici*.
- 11, 18 m 1894. A., *Cenni bibliografici*.
- 12, 25 m 1894. E. Barbarani, *Le lettere, le scienze, e le arti in Verona nella prima metà del secolo XVI*. Prosegue sui nn. 13 (1 a), 14 (8 a), 15 (15 a), 16 (22 a).
- 12, 25 m 1894. E. B., *Cenni bibliografici*.
- 13, 1 a 1894. D. e A., *Cenni bibliografici*.
- 14, 8 a 1894. A. e D., *Cenni bibliografici*.
- 15, 15 a 1894. Giovanni Marchesi, *Ettore Sanfelice e le sue opere. A proposito della sua traduzione del “Prometeo liberato”*.
- 15, 15 a 1894. Carlo de Stefani, *La Leandreide*. Prosegue sui nn. 16 (22 a), 17 (29 a).
- 16, 22 a 1894. Doma, *Gli angeli del Purgatorio dantesco*.
- 16, 22 a 1894. Ann..., *Cenni bibliografici*.
- 17, 29 a 1894. Francesco Trevisan, *Riccardo Ceroni e alcune sue postille inedite*. Prosegue sui nn. 18 (6 mg), 19 (13 mg).
- 17, 29 a 1894. E. Barbarani, *Girolamo Fracastoro*. Prosegue sui nn. 18 (6 mg), 19 (13 mg), 20 (20 mg), 22 (3 gn), 23 (10 gn), 24 (17 gn), 25 (24 gn), 26 (1 l), 27 (8 l), 28 (15 l), 29 (22 l), 30 (29 l), 36 (8 s), 37 (16 s), 38 (23 s).
- 17, 29 a 1894. Ann..., *Cenni bibliografici*.

- 18, 6 mg 1894. Ann. ..., *Cenni bibliografici*.
- 20, 20 mg 1894. H., *Cenni bibliografici*.
- 21, 27 mg 1894. Emilio, *Cenni bibliografici*.
- 23, 10 gn 1894. Il pedante, *Cenni bibliografici*.
- 24, 17 gn 1894. E. Pellegrini, "Adorazione" di E. Sanfelice.
- 26, 1 l 1894. Ann... e G. M., *Cenni bibliografici*.
- 27, 8 l 1894. Arturo Carraroli, *Edmondo De Amicis e il socialismo*.
- 27, 8 l 1894. Giuseppe Busolli, *Cenni bibliografici*.
- 28, 15 l 1894. C. Carminati, *Di un poeta della patria*.
- 28, 15 l 1894. Cesare Cimegotto, *Cenni bibliografici*.
- 29, 22 l 1894. L'Araldo, *Cenni bibliografici*.
- 30, 29 l 1894. Enrico Bevilacqua, *Agostino Cameroni. Uno scrittore avventuriero del secolo XVII*.
- 32, 12 ag 1894. Prof. E. Bevilacqua, *Le comparazioni nel "Giorno" di Giuseppe Parini*. Prosegue sul n. 33 (19 ag).
- 35, 2 s 1894. L. N. Tommasi, *Monti e i suoi tempi*.
- 36, 8 s 1894. Giovanni Marchesi, *Lo schema dei romanzi*.
- 36, 8 s 1894. L. R., *Francesco Bagatta*.
- 37, 16 s 1894. M. Alarni, *Alcuni poeti contemporanei di V. Monti*. Prosegue sul n. 38 (23 s).
- 38, 23 s 1894. E. B., *L'abate Rumor*.
- 40, 7 o 1894. Giovanni Marchesi, *Percy Bisshe Shelley*.
- 40, 7 o 1894. C. Carminati, *Fiori*.
- 40, 7 o 1894. G. M., *Cenni bibliografici*.
- 42, 21 o 1894. Enrico Bevilacqua, *Cenni bibliografici*.

"L'Arena"

- 24, 25 g 1874. X..., *Bibliografia*.
- 27, 28 g 1874. L. Luigi Primo, *Giuseppe Rovani*.
- 36, 6 f 1874. L. Luigi Primo, recensione a *Alcibiade. Scene greche* di Felice Cavallotti.
- 37, 7 f 1874. L. Luigi Primo, *I funebri di Rovani*.
- 118, 2 mg 1874. S. a., *Niccolò Tommaseo*. Prosegue sui nn. 120 (4 mg), 124 (8 mg).
- 143, 29 mg 1874. D.P., *Corriere letterario. Pensieri e appunti a proposito dei Versi di Giuseppe Fraccaroli*, Tip. Franchini, 1874. Prosegue sui nn. 148 (4 gn), 154 (12 gn).
- 190, 18 l 1874. P. E. Francesconi, *Appunti bibliografici*.
- 192, 20 l 1874. F., *L'Alardi a Padova*.
- 218, 16 ag 1874. P. E. Francesconi, rec. Giulio Carcano, *Gabrio e Camilla. Storia milanese del MDCCCLIX* (Milano, P. Carrara, 1874).
- 234, 1 s. P. E. Francesconi, *Libri di storia – Lingua parlata e lingua scritta – Commedie piccole e grandicelle – L'amore della poesia e la poesia dell'amore*.
- 247, 15 s 1874. P. E. Francesconi, *Rivista letteraria*. Prosegue sul n. 248 (16 s).
- 273, 11 o 1874. P. E. Francesconi, rec. Giovanni Bon, *Versi*.
- 280, 18 o 1874. P. E. Francesconi, rec: A. Alardi, *Discorso su Francesco Petrarca*, Padova, 1874.
- 290, 28 o 1874. P. E. Francesconi, *Cesare Betteloni*. Continua sui nn. 291, 292, 293, 294, 300.
- 311, 19 n 1874. P. E. Francesconi, *Rivista letteraria*.
- 8, 10 g 1875. PEF, *Rassegna bibliografica*.
- 21, 23 g 1875. Wilfrid, *Corriere milanese*.
- 50, 22 f 1875. PEF, *Un'educatrice*.
- 71, 15 m 1875. P. E. Francesconi, *Rassegna bibliografica*.

- 77, 21 m 1875. P. [o F?], *Rivista letteraria*.
- 106, 21 a 1875. PEF, *Rassegna bibliografica*.
- 120, 5 mg 1875. S. a., *Aideia*.
- 146, 3 gn 1875. [Aleardo Aleardi], *Una lettera di Aleardo Aleardi*.
- 148, 5 gn 1875. S. a., *Aleardo Aleardi*.
- 156, 14 gn 1875. PEF, rec: F. Cavallotti, *I Messeni. Dramma in quattro atti in prosa*.
- 157, 15 gn 1875. In *Cronaca cittadina e varietà* si annuncia la pubblicazione di G. L. Patuzzi, *Maggiolata*.
- 161, 19 gn 1875. In *Cronaca cittadina e varietà* si annuncia la pubblicazione di V. Hugo, *Actes et paroles*.
- 162, 20 gn 1875. In *Cronaca cittadina e varietà* si annuncia la pubblicazione di G. L. Patuzzi, *Cenni biografici e critici su Cesare Betteloni*.
- N. 162, 20 gn 1875. Pubblicità del volume di PEF, *Poesie, con prefazione di Dario Papa*.
- 169, 27 gn. Filarete 1875, *Bibliografia*.
- 171, 29-30 gn 1875. A. C., rec: G. Byron, *Aidea. Episodio del Don Giovanni – Saggio di una traduzione completa di Vittorio Betteloni*. Continua sui nn. 172, 173.
- 188, 17 l 1875. Ar. . . , *Emilio De Marchi – Poesie*.
- 189, 18 l 1875. Filarete, rec: G. Verga, *Tigre reale* (Milano, Brigola). Continua sui nn. 190, 192.
- 201, 30 l 1875. In *Cronaca cittadina e varietà* si annuncia che il *Diritto*, giornale di Opposizione, “pubblica colla firma P. S. una bibliografia sulla *Maggiolata* del Patuzzi”, che viene qui riprodotta.
- 207, 5 ag 1875. In *Cronaca cittadina e varietà* si riproduce la recensione pubblicata da “un veronese” alla Gazzetta di Venezia sulla *Maggiolata* di G. L. Patuzzi.
- 211, 9 ag 1875. P. E. Francesconi, *Amleto e Lear*.
- 218, 17 ag. PEF, *Rassegna bibliografica*.
- 240, 8-9 s 1875. G. Fraccaroli, *Chiacchierata sopra una poesia di Pier Vincenzo Pasquini, con poche digressioni a proposito e molte fuori proposito*. Prosegue sui nn. 241 (10 s), 242 (11 s), 245 (14 s), 246 (15 s), 247 (16 s), 248 (17 s).
- 251, 20 s 1875. PEF, *Appunti bibliografici*.
- 252, 21 s 1875. PEF, *Appunti bibliografici*.
- 259, 28 s 1875. S. a., *Bibliografia*.
- 284, 23 o 1875. In Appendice, Fantasio, *Libri nuovi (dal “Fanfulla”)*.
- 286, 25 o 1875. S. a., *Corriere letterario in cui si parla prima d'un libretto di poesie senza pretese, e poi di un giovane critico che delle pretese ne ha molte e troppe*. Prosegue sul n. 287 (26 o).
- 199, 8 n 1875. In *Cronaca cittadina e varietà*, viene riportato un giudizio favorevole alla *Maggiolata* di G. L. Patuzzi pubblicato dalla “*Rivista universale*”.
- 331, 11 d 1875. Tedoro, *Corriere milanese*. Prosegue sui nn. 332 (12 d), 333 (13 d), 334 (14 d).
- 340, 20 d 1875. S. a., *Bibliografia*.
- 347, 28 d 1875. S. a., *Giovanni Boccaccio*. Prosegue sul n. 348 (29 d).
- 350, 31 d 1875. *L'ultimo saluto ad Emilio Praga*.
- 40, 11 f 1876. Delia, *Corriere letterario*.
- 43, 14 f 1876. In *Corriere Letterario*, Delia [Lina de Cristoferle Piva], rec. A. Fogazzaro, *Valsolda*.
- 59, 2 m 1876. S. a., *Cronaca letteraria*.
- 118, 2 mg 1876. Y., *Cronaca letteraria*.
- 166, 22 gn 1876. S. a., *Bibliografia*.
- 264, 1 o 1876. S. a., rec: G. L. Patuzzi, *Volo d'Icaro*.
- 285, 22 o 1876. S. a., rec: Roberto Hamerling, *L'Ashaver in Rom*, trad. di V. Betteloni.
- 301, 8 n 1876. S. a. (Dal “*Diritto*” di Napoli), *Luigi Settembrini*.

- 12, 14 g 1877. V. Bersezio, *Poeti veronesi*.
- 61, 5 m 1877. P., *Trezza e Rénan*.
- 61, 5 m 1877. S. a., *Lettere inedite*.
- 62, 6 m 1877. B., rec. Mario Rapisardi, *Lucifero. Poema*. Continua sul n. 63 (7 m).
- 88, 1-2 a 1877. X., *Torquato Tasso e la vita italiana nel secolo XVI*.
- 101, 16 a 1877. Italo, *Bibliografia*.
- 118, 3 mg 1877. In *Cronaca cittadina e varietà*, si annuncia la pubblicazione della terza edizione di C. Lombroso, *Genio e follia*.
- 144, 30 mg 1877. G., *Buoni Libri*.
- 153, 9 gn 1877. Y., *Povera Emma!*
- 230, 27 ag 1877. (da “un giornale di Napoli”) F. Verdinois, *Francesco de Sanctis*. Prosegue sul n. 231 (28 ag).
- 234, 31 ag 1877. s.a, *Le odi barbare*.
- 237, 3 s 1877. X., *Torquato Tasso. Il pensiero e le belle lettere italiane nel secolo decimosesto*. Prosegue sul n. 238 (4 s).
- 248, 15 s 1877. S. a., *Un libro del Trezza*.
- 250, 17 s 1877. [Gaetano Trezza, dal libro *Studi critici*], *L'Aleardi*.
- 258, 25 s. B., *Corriere letterario*.
- 266, 3 o 1877. Espronceda, *Arrigo Boito*.
- 286, 23 o 1877. S. a. *Trezza e Castellazzo*.
- 76, 19 m 1878. S. a., *Eliodoro Lombardi*.
- 87, 30 m 1878. S. a., *Eliodoro Lombardi*.
- 93, 5 a 1878. S. a., *Una lettera di G. Trezza*.
- 96, 8 a 1878. G. Trezza, *Catullo e Lesbia (Frammenti)*.
- 105, 18 a 1878. D., *Il diavolo nella leggenda e nell'arte*.
- 105, 18 a 1878. S. a., *Buoni libri*.
- 117, 1 mg 1878. S. a., *Il Papa (Le Pape). Nuovo poema di Victor Hugo*.
- 118, 2 mg 1878. S. a., *Il poeta di Trento*.
- 118, 2 mg 1878. A. D., *Il diavolo*.
- 121, 5 mg 1878. S. a., *Libri nuovi*.
- 125, 9 mg 1878. A.D., *Il diavolo*.
- 139, 23 mg 1878. A.D., *Il diavolo*.
- 157, 11 gn 1878. A. D., *Il diavolo*.
- 159, 13 gn 1878. A. D., *Il diavolo*.
- 191, 17 l 1878. S. a., *Aleardo Aleardi*. Prosegue sui nn. 192 (18 l), 193 (19 l).
- 209, 4 ag 1878. Luigi Segala, *Le nuove poesie di Giacomo Zanella*.
- 212, 7 ag 1878. Francesca Zambusi dal Lago, *Un fiore a Margherita*.
- 218, 13 ag 1878. Luigi Segala, rec: G. L. Patuzzi, *Bolle di sapone* (Roux e Favale, Torino, 1878).
- 223, 19 ag 1878. S. a., *Nuovi libri*.
- 232, 28 ag 1878. Tullio Tentori, *Bibliografia* (dal “Diritto”).
- 283, 29 ag 1878. S. a., (dall’“Opinione”). Recensione a Lombroso, *L'uomo delinquente in rapporto all'antropologia, giurisprudenza e alle discipline carcerarie*.
- 239, 4 s 1878. S. a., *In memoria di Aleardo Aleardi. Lettura fatta nella Accademia di Pittura e Scultura e Scuola Brenzoni il giorno 1 settembre 1878 dal segretario Francesco dott. Dal Fabbro*. Prosegue sul n. 241 (6 s).
- 276, 12 o 1878. S. a., *Rassegna bibliografica*.
- 302, 8 n 1878. S. a., *Carducci e il re*.
- 303, 9 n 1878. S. a. (Dal “Corriere della Sera”), *Aleardo Aleardi e Giulio Carcano*.
- 308, 14 n 1878. S. a., *Il trombettiere*.
- 337, 14 d 1878. G.L. Patuzzi, *Bibliografia*. Prosegue sul n. 338 (15 d).
- 343, 20 d 1878. S. a., *L'epistolario di Aleardi*.

- 3, 4 g 1879. S. a., *Aleardi*.
- 3, 4 g 1879. La società del Quintino di Lonigo, A Vittorio Imbriani autore di un infame libello contro Benedetto Cairoli.
- 11, 12 g 1879. S. a., *Giosuè Carducci*.
- 12, 13 g 1879. S. a., *Ero e Leandro di Tobia Gorrio*.
- 27, 28 g 1879. S. a., *Una lettera di Carducci*.
- 42, 12 f 1879. *Le lettere di Aleardo Aleardi*.
- 47, 17 f 1879. *L'epistolario d'Aleardi*.
- 62, 5 m 1879. S. a., *Pietro Fanfani*.
- 70, 13 m 1879. S. a., *Storia d'uno scettico*.
- 140, 25 mg 1879. S., *Le bruttezze di Dante*.
- 145, 30 mg 1879. G. Rovetta, *Profili torinesi*.
- 179, 6 l 1879. S. a. Si riporta dal "Caffaro" la recensione a *Per la morte di Eugenio Napoleone, ode di Giosuè Carducci*.
- 183, 10 l 1879. Vittorio Avrese, *Ferdinando Galanti*.
- 193, 20 l 1879. S. a., *Eliodoro Lombardi*.
- n. 201, 28 l 1879. G. Rovetta, rec: Luigi Capuana, *Giacinta*.
- 214, 10 ag 1879. Gaetano Trezza, *La mente di Aleardi*.
- n. 215, 11 ag. Si riporta la recensione della "Nuova Antologia" a *Bolle di sapone* di G. L. Patuzzi.
- 223, 20 ag 1879. S. a., *Aleardi deputato*.
- 224, 21 ag 1879. S. a., *Autore e critico*.
- 229, 26 ag 1879. Antonio Bonuzzi, *I musicisti veronesi dal 1400 al 1879. Saggio storico-critico del maestro cav. Alessandro Sala*.
- 229, 26 ag 1879. S. a., *Nigra poeta*.
- 229, 26 ag 1879. G. Biadego, *Bibliografia*.
- 230, 27 ag 1879. G. Rovetta, *L'epistolario di Aleardi*.
- 235, 1 s 1879. S. a., *L'epistolario d'Aleardi*.
- 236, 2 s 1879. G. Rovetta, *L'epistolario di Aleardi*.
- 237, 3 s 1879. *L'epistolario di Aleardi*.
- 241, 7 s 1879. G. Biadego, *Bibliografia*.
- 242, 8-9 s 1879. *Hamerling e Fasanotto*.
- 246, 13 s 1879. G. Trezza (dal "Diritto"), *Sui mari. Poema di Adolfo Gemma*.
- 257, 24 s 1879. Adolfo Coletti, *Città sconosciuta di Paolo Valera*. Prosegue sul n. 258 (25 s).
- 258, 25 s 1879. S. a., *Daneo e Aleardi*.
- 277, 14 o 1879. S. a., *Nanà*.
- n. 284, 21 o 1879. S. a. *Zola*.
- 291, 28 o 1879. dp., *Aleardiana*.
- 298, 5 n 1879. Mary Verdun Barberis, *Sgrammaticature e verismo*.
- 304, 11 n 1879. dp., *Aleardiana*.
- 311, 18 n 1879. dp., *Martiniana*.
- 324, 1 d 1879. G. Rovetta, *Note bibliografiche*.
- 326, 3 d 1879. Yorick, *Le signore Angot madre e figlia*.
- 2, 3 g 1880. In Appendice, S. a., *Critica letteraria*.
- 6, 7 g 1880. F. Trevisan, *Bibliografia*.
- 17, 18 g 1880. G. Rovetta, *Libri nuovi*.
- 31, 1 f 1880. G. Bresaola, *Foglie secche*.
- 32, 2 f 1880. E.S., *Rovetta e gli zulu*.
- 33, 3 f 1880. Dal "Secolo", S. a., *Dumas e il divorzio*.
- 40, 10 f 1880. S. a., *La questione del divorzio*.
- 63, 4 m 1880. G.L. Patuzzi, *Libri nuovi*.
- 69, 10 m 1880. S. a., *Il re di Son di Hamerling tradotto da G.B. Fasanotto*.

- 70, 11 m 1880. Checchi, *Banchetto d'onore ad Andrea Maffei*.
- 111, 23 a 1880. Viene riprodotta una lettera di Vittorio Betteloni nella quale lo scrittore dice di aver letto nell' "Adige" del 22 a una recensione negativa ai suoi *Nuovi versi*.
- 119, 1 mg 1880. G. Fraccaroli, recensione a V. Betteloni, *Nuovi versi*.
- 130, 12 mg 1880. S. a., *Una lettera di Aleardi*.
- 151, 3 gn 1880. Oppidanus, *Componimenti poetici del cav. Nereo Merighi*.
- 159, 12 gn 1880. S. a., *Bibliografia*.
- 180, 4 l 1880. [R. Giannelli], *Il giornalismo*.
- 185, 9 l 1880. Corrispondente milanese, *Don Giovanni* tradotto da Betteloni.
- 201, 25 l 1880. Prof. Francesco Mazzoleni, recensione alla traduzione del *Don Giovanni* di Betteloni.
- 206, 30 l 1880. F. S., *Bibliografia*.
- 214, 7 ag 1880. Giuseppe Biadego, *Ugo Foscolo e Isabella Albrizzi*. Prosegue sui nn. 215 (8 ag), 216 (9 ag), 217 (10 ag), 218 (11 ag).
- 216, 9 ag 1880. G. Rovetta, *Vittorio Betteloni*.
- 233, 27 ag 1880. G. Rovetta in *Libri nuovi* segnala G.U. Posocco, *Scintille* e G. Gloria, *Cosuccie*.
- 250 (15 s 1880) [25 l]. Arturo Calza, *Libri nuovi*.
- 292, 27 o 1880. S. a., *L'asino* di Victor Hugo.
- 302, 7 n 1880. Pietro Casorati, *Letteratura semiseria*.
- 338, 13 d 1880. Gerolamo Rovetta, *Trezza e Gemma*.
- 338, 13 d 1880. S. a., *Libri nuovi*.
- 4, 5 g 1881. S. a., *Bibliografia*.
- 5, 6 g 1881. X., *Bibliografia*.
- 22, 23 g 1881. S.a., *I Letterati Veronesi*.
- 30, 31 g 1881. Alfonso Karr, *Per i mariti e le mogli che non vanno d'accordo*.
- 30, 31 g 1881. erregi, *Adolfo Gemma*. (A proposito dei "Canti neo-ellenici", Verona, Kayser). Prosegue sul n. 31 (1 f).
- 41, 11 f 1881. S. a., *Le avventure di una romanziera*.
- 46, 16 f 1881. S. a., *Adolfo Gemma*.
- 61 (4 m 1881). L. Tegas, *Victor Hugo*.
- 70, 13 m 1881. g., *Sfoghi del signor Scannavini*.
- 84, 27 m 1881. Si annuncia la morte di Roberto Sacchetti.
- 110, 23 a 1881. Pietro Caliani, *Bibliografia*. *Nuove liriche di Fabio Nannarelli* (Imola, Galeati).
- 136, 19 mg 1881. S. a., *Rapisardi e Carducci*.
- 140, 23 mg 1881. S. a., *Carducci e Rapisardi*.
- 146, 30 mg 1881. S. a., *Libri nuovi*.
- 169, 23 gn 1881. S. a., *Vittorio Salmini*.
- 210, 3 ag 1881. S. a., *Note bibliografiche*.
- 220, 13 ag 1881. S. a., *Bibliografia*. *Lettere inedite di L.A. Muratori* pubblicate da G. Biadego.
- 239, 2 s 1881. S. a., *Pietro Cossa*.
- 263, 27 s 1881. Zola, *Adieux*.
- 275, 9 o 1881. S. a., *Libri Nuovi*.
- 332, 6 d 1881. S. a., *Libri nuovi*.
- 14, 15 g 1882. Raffaello Barbiera (da Milano), *Letteratura mordace*.
- 22, 23 g 1882. F. Trevisan, *Note bibliografiche*.
- 55, 26 f 1882. Adolfo Gemma, *Libri Nuovi*.
- 62, 5 m 1882. Gaetano Trezza, *Mater dolorosa di Rovetta* (dalla "Domenica letteraria").
- 76, 19 m 1882. Pietro Caliani, *Bibliografia*.
- 83, 26 m 1882. S. a., *Longfellow*.

- 110, 23 a 1882. Avrese dott. Vittorio, *Libri nuovi*.
- 139, 22 mg 1882. S. a., *Letteratura. Un nuovo romanzo italiano*.
- 148, 31 mg 1882.
- 152, 4 gn 1882. Alberto A., *Bibliografia*.
- 166, 18 gn 1882. s.a, *Una lettera di Carducci*.
- 196, 15 l 1882. S. a., *Il "San Paolo" di Gaetano Trezza*.
- 211, 2 ag 1882. In Cronaca cittadina, si segnala l'uscita della terza edizione di *Mater dolorosa*, presso i fratelli Treves.
- 238, 29 ag 1882. S. a., *Bibliografia*.
- 247, 7 s 1882. S. a., *Ninnoli di Rovetta*.
- 253, 13 s 1882. S. a., *Filologia*.
- 288, 18 o 1882. Si annuncia l'uscita della terza edizione dei *Ninnoli di Rovetta* (Sommaruga).
- 313, 11 n 1882. G.L. Patuzzi, *Disciplina*.
- 347, 15 d 1882. S. a., *Libri nuovi*.
- 356, 24 d 1882.
- 68, 10 m 1883. In Lettere milanesi viene brevissimamente annunciato il nuovo romanzo di Rovetta, *Sott'acqua*, edito da Treves.
- 71, 13 m 1883. S. a., *Libri nuovi*.
- 105, 17 a 1883. S. a. (dalla "Nuova Antologia"), *Bibliografia*.
- 131, 13 mg 1883. ggs., *Sott'acqua*.
- 149, 31 mg 1883. S. a., *Libri nuovi*.
- 163, 14 gn 1883. Si riproduce dalla "Nuova Antologia" del 10 gn una recensione, s. a., a *Sott'acqua* di Rovetta.
- 193, 15 l 1883. S. a., *Libri nuovi*.
- 194, 16 l 1883. S. a., *Libri nuovi*.
- 202, 24 l 1883. S. a., *La maliarda*.
- 203, 25 l 1883. S. a., *Diana Leonard*.
- 207, 29 l 1883. Minusculus, *Tre libri di veronesi*.
- 285, 15-16 o 1883. S. a., *Aleardi*.
- 287, 17-18 o 1883. S. a., *Un'altra bellissima lettera inedita*.
- 298, 28-29 o 1883. S. a., *Amore. Enrico Panzacchi vorrebbe sentire il parere delle donne*.
- 363, 30-31 d. S. a., *Francesco de Sanctis*.
- 13, 13-14 g 1884. S. a., *Una lettera di G. Trezza*.
- 14, 14-15 g 1884. Cav. Marco Balossardi, *S'io fossi*.
- 26, 26-27 g 1884. In *Gazzettino Veronese*, si danno notizie sulla malattia di Rovetta.
- 42, 11 -12 f 1884. S. a., *Libri nuovi*.
- 49, 18-19 f 1884. Lorenzo Stecchetti, *Favoletta* (dalla "Patria" di Bologna).
- 130, 10-11 mg 1884. S. a., *Giovanni Prati è morto*.
- 156, 5-6 gn. S. a., *Salti di grillo*.
- 162, 11-12 gn 1884. In *Gazzettino Veronese* si dà notizia e indice del nuovo volume di Papa e Fontana, *New-York*.
- 179, 28-29 gn 1884. S. a., *Una fiera lettera di D'Annunzio*.
- 189, 8-9 l 1884. S. a., *Autore e editore. Il libro delle vergini*.
- 196, 15-16 l 1884. M. Rinino, *Fra i libri. Mia, romanzo di Memini*.
- 198, 17-18 l 1884. G.A. Aymo, *New-York*.
- 217, 5-6 ag 1884. Emme Erre, *Fra i libri*.
- 221, 9-10 ag 1884. Dal "Gazzettino artistico-letterario" di Firenze, G.M., *Angiolina di Pietro Caliani*.
- 244 [246], 3-4 s 1884. S. a., *Bibliografia. Angiolina*.
- 256, 13-14 s 1884. S. a., *Viva il re*.
- 337, 3-4 d 1884. S. a., *Augusto Franzoi. Un banchetto d'amici. Quello che ha fatto. Duellista, commerciante, litografo*.

- 18, 18-19 g 1885. S. a., *About è morto*.
- 35, 4-5 f 1885. S. a., *Gazzettino veronese. Augusto Franzoi*.
- 40, 9-10 f 1885. S. a., *Patuzzi e le streghe*.
- 60, 2-3 m 1885. G. Fraccaroli, *Montegù*.
- 140, 22-23 mg 1885. S. a., *Terenzio Mamiani*.
- 140, 22-23 mg 1885. Dal “Caffè”, S. a., *L'uomo eterno. Aneddoti su Victor Hugo*.
- 142, 24-25 mg 1885. S. a., *La morte di Victor Hugo*.
- 144, 26-27 mg. S. a. (articoli dal “Figaro”, “Temps”, “Times”), *Aneddoti su Vittor Hugo*.
- 160, 12-13 gn 1885. S. a., *Aneddoti su Vittor Hugo*.
- 198, 19-20 l 1885. S. a., *Carmen Silva*.
- 313, 12-13 n 1885. In *Gazzettino veronese*, si dà notizia delle nozze di PEF, direttore della “Ronda”, con Ercolina Bariola.
- 6, 6-7 g 1886. S. a., *Carmen Sylva*.
- 104, 14-15 a 1886. S. a., *E' morto Scheffel*.
- 119, 30 a – 1 mg 1886. S. a., *Gazzettino veronese. “La Favorita del Mahdi”*.
- 179, 29-30 gn 1886. S. a. (dalla “Patria” di Bologna), *Oberdan-Carducci*.
- Supplemento al n. del 14 l 1886, in occasione delle nozze del direttore Aymo. Scritti di Patuzzi, Francesconi, Mariani, Salgari, Biadego, Papa, A. Faccioli, V. Betteloni, Fraccaroli, Annichini.
- 250, 8-9 s 1886. G. Fraccaroli, *Libri nuovi*.
- 313, 11-12 n 1886. S. a., *Sommaruga*.
- 316, 14-15 n 1886. Eleutero, *Giuseppe Fraccaroli. “D'una teoria razionale di metrica italiana”*.
- 356, 24-25 d 1886. S. a., *Il prof. Fraccaroli*.
- 147, 29-30 mg 1887. E. Panzacchi, *A Giosuè Carducci*.
- 232, 21-22 ag 1887. S. a., *Emilio Zola sconfessato dai suoi seguaci*.
- 242, 1-2 s 1887. S. a., *Carducci e la regina*.
- 289, 16-17 o 1887. G. A. A., *Gerolamo Mariani*.
- 346 [319], 16-17 n 1887. G. A. A., necrologio di Ugo Capetti.
- 9, 9-10 g 1888. S. a., *Carducci a Roma*.
- 139, 19-20 mg 1888. Dalla “Provincia di Vicenza”, S. a., *Giacomo Zanella*.
- 189, 9-10 l 1888. S. a., *Perché Sonzogno e Ricordi si fanno guerra*.
- 321, 20-21 n 1888. S. a., *Gazzettino veronese. Pierre Zaccone*.
- 327, 26-27 n 1888. S. a., *Gazzettino veronese. Le due lettere*.
- 329, 29-30 n 1888. S. a., *Gazzettino veronese. Questione risolta*.
- 359, 29-30 d 1888. S. a., *Arnaldo Fusinato*.
- 14, 14-15 g 1889. S. a., *Risponde Carducci*.
- 47, 16-17 f 1889. S. a., *L'idea di Zola su Boulanger*.
- 47, 16-17 f 1889. S. a., *Il prof. Luigi Cometti*.
- 48, 17-18 f 1889. S. a. (dal “Resto del Carlino”), *Carducci e Cavallotti in difesa di Crispi*.
- 197, 17-18 l 1889. S. a., *Libri nuovi*.
- 113, 24-25 a 1890. S. a., *Una lettera di Carducci*.
- 115, 26-27 a 1890. S. a., *Carducci e i socialisti*.
- 147, 28-29 mg 1890. S. a., *Pubblicazioni*.
- 157, 7-8 gn 1890. S. a., *Il re, Carducci ed un artista*.
- 298, 28-29 o 1890. S. a., *La morte di “Collodi”*.
- 335, 4-5 d 1890. g.a.a., *Gazzettino veronese. “Culle dorate”*.
- 49, 18-19 f 1891. S. a., *“Il denaro” di Zola*.
- 96, 7-8 a 1891. Prendendo spunto da un articolo del “Figaro” di Parigi, si annuncia che Zola, dopo la pubblicazione dell'*Argent*, che sta andando a ruba, continua il ciclo dei Rougon e sta raccogliendo le fonti per scrivere *La guerra*.
- 119, 30a-1 mg 1891. S. a., *La conferenza di domenica. P. E. Francesconi*.

- 195, 16-17 l 1891. S. a., *Gazzettino veronese*. “La luna attraverso i secoli”.
- 66, 6-7 m 1892. G. L. Patuzzi, *A proposito dell'Arminio e Dorotea di W. Goethe, tradotto da Vittorio Betteloni (Milano, E. Rechiedei e C.i, 1892)*.
- 67, 7-8 m 1892. S. a., *Una conferenza di Graf su Leone Tolstoj e la rigenerazione umana*.
- 105, 14-15 a 1892. In *Gazzettino veronese*, si annuncia una conferenza di Betteloni dal titolo *Mundus muliebris*.
- 134, 14-15 mg 1892. S. a., *Due nuovi libri del Collodi*.
- 144, 24-25 mg 1892. S. a., *Pubblicazioni*.
- 144, 24-25 mg. S. a., *E' morto Arrighi*.
- 147, 27-28 mg 1892. S. a., *Pubblicazioni*.
- 168, 17-18 gn 1892. S. a., *Gazzettino veronese. P. E. Francesconi*.
- 174, 23-24 gn 1892. V. Betteloni, *Gazzettino veronese. Bibliografia*.
- 177, 26-27 gn 1892. S. a., *Un inno all'allegria cantato da Emilio Zola*.
- 193, 12-13 l 1892. Fedele Lampertico, *Gazzettino veronese. Bibliografia*.
- 203, 22-23 l 1892. S. a., *Zola in pellegrinaggio a Lourdes*.
- 236, 24-25 ag 1892. S. a., *Emile Zola contro i marescialli francesi*.
- 250, 7-8 s 1892. S. a., *Zola accusato di plagio*.
- 265, 22-23 s 1892. S. a., *Il parere del prof. Cesare Lombroso circa i fenomeni spiritici della “medium” Eusapia Paladino*.
- 268, 25-26 s 1892. S. a., *La “Débâcle” di Zola giudicata da un capitano tedesco*.
- 280, 7-8 o 1892. S. a., *La morte di Tennyson*.
- 93, 4-5 a 1893. S. a., *Il bel libro d'un giovane veronese*.
- 116, 29-30 a 1893. S. a., *La disgrazia di Francesco Giarelli*.
- 118, 1-2 mg 1893. S. a., *Conferenza Fogazzaro. L'origine dell'uomo e il sentimento religioso*.
- 194, 16-17 l 1893. Dalla “Revue illustrée”, Kaminsky, *Dumas intimo*.
- 213, 3-4 ag 1893. S. a. (dal “Giornale di Sicilia”), *Gabriele D'Annunzio in tribunale*.
- 234, 24-25 ag 1893. S. a., *Libri nuovi*.
- 278, 8-9 o 1893. S. a. (dal “Temps”), *Le “Tre città” di Emilio Zola. Sue impressioni su Londra e gli inglesi*.
- 327, 26-27 n 1893. S. a., *Gazzettino veronese. Libri nuovi*.
- 132, 13-14 mg 1894. m.b., *Appendice domenicale (Conversazione)*.
- 188, 8-9 l 1894. Antonio Trevisani, *Pubblicazioni*.
- 196, 16-17 l 1894. M.B., *Appendice letteraria (Conversazione)*.
- 272, 30s-1 o 1894. S. a., *Dio e Giosuè Carducci. Dichiarazioni importanti*.
- 279, 7-8 o 1894. B., *Stefania ed altri racconti poetici*.
- 303, 30-31 o 1894. S. a., *Note bibliografiche*.
- 342, 9-10 d 1894. Edipi, *Zola a Firenze*.
- 342, 9-10 d 1894. C., *Bibliografia*.
- 2, 2-3 g 1895. G. De Cesco, *Per i “Versi” di Vittorio Richter*.
- 40, 11-12 f 1895. S. a., *Bibliografia*.
- 82, 24-25 m 1895. Ugo di Moncontralto, *Gazzettino veronese. “Casa mia”*.
- 175, 24-25 gn 1895. F. Trevisan, *Bibliografia*.
- 216, 4-5 ag 1895. Mazzini Beduschi, *Appendice domenicale. “Il convegno dei Cipressi” di Cosimo Giorgieri-Contri*.
- 237, 25-26 ag 1895. G.D.O., *Bibliografia*.
- 252, 9-10 s 1895. Mazzini Beduschi, *Appendice letteraria. L' “Allucinazione”. Versi di Alcibiade Vecoli*.
- 262, 20-21 s 1895. [Eugenio Bergamini], *Il Carmen Saeculare*.
- 268, 26-27 s 1895. S. a., *Lorenzo Stecchetti ciclista. Una sua lettera sulla corsa staffette di Roma*.
- 298, 27-28 o 1895. F. Trevisan, *Nota bibliografica*.

- 318, 17-18 n 1895. Mazzini Beduschi, *Appendice domenicale. "L'Allegoria dell'autunno"*. *Omaggio a Venezia di D'Annunzio*.
- 333, 1-2 d 1895. G. Barbesi, *Alessandro Dumas. L'uomo e la sua opera*.

“L’Adige”

- 5, 6 g 1874. *Cronachetta artistica*.
- 11, 13 g 1874. B. ...O, *Ergasto*.
- 13, 15 g 1874. Giuseppe Zerlotto, *Appunti bibliografici*.
- 14, 16 g 1874. Tullio Massarani, *Appunti bibliografici*.
- 25, 27 g 1874. S. a., *Giuseppe Rovani*.
- 37, 8 f 1874. S. a., *Giuseppe Rovani*.
- 47, 19 f 1874. A.R., *Appunti bibliografici*.
- 49, 21 f 1874. B...O, *Appunti bibliografici*.
- 50, 22 f 1874. Achille Fagioli, *Appunti bibliografici*.
- 64, 8 m 1874. S. a., *Appunti bibliografici*.
- 67, 11 m 1874. S. a., *Appunti bibliografici*.
- 72, 16 m 1874. S. a., *Appunti bibliografici*.
- 92, 7 a 1874. S. a., *Una lettera di Alessandro Manzoni*.
- 95, 10 a 1874. B...O, *Appunti bibliografici*.
- 117, 3 mg 1874. Necrologio di Tommaseo.
- 118, 4 mg 1874. S. a., *Niccolò Tommaseo*.
- 119, 5 mg 1874. S. a., *Niccolò Tommaseo*.
- 137, 24 mg 1874. Dott. Domenico Fiorini, *Pel compleanno funebre di Alessandro Manzoni*.
- 137, 24 mg 1874, S. a., *La messa da Requiem di Giuseppe Verdi per l'anniversario della morte di Manzoni*.
- 155, 14 gn 1874. G.A.B., *Appunti bibliografici*.
- 163, 22 gn 1874. S. a., *Jules Janin*.
- 173, 3 l 1874. G.B., *Appunti bibliografici*.
- 178, 8 l 1874. S. a., *Salvatore Farina*. Recensione a *Fante di picche*.
- 190, 20 l 1874. G. A. B., *Appunti bibliografici*.
- 201, 3 l 1874. S. a., *Appunti bibliografici*.
- 205, 4 ag 1874. S. a., *Appunti bibliografici*.
- 216, 15 ag. S. a., *Appunti bibliografici*.
- 235, 4 s 1874. Edmondo de Amicis, *Varietà. Emilio Castelar*.
- 265, 5 o 1874. Francesco Cusani, *Appunti bibliografici*.
- 282, 22 o 1874. G. Biadego, recensione a *Colfosco*.
- 298, 8 n 1874. G. Biadego, *Rassegna bibliografica*.
- 340, 21 d 1874. G. Biadego, *Rassegna bibliografica*.
- 11, 13 g 1875. s.a, *Bibliografia*.
- 15, 17 g 1875. G. Biadego, *Rassegna bibliografica*.
- 26, 28 g. G. Biadego, *Rassegna bibliografica*.
- 69, 14 m 1875. T.T., *Bibliografia*.
- 73, 18 m 1875. G. Biadego, *Rassegna bibliografica*.
- 97, 12 a 1875. S. a., *Bibliografia*.
- 121, 8 mg 1875. In Appendice, G. L. Patuzzi, *Cesare Betteloni*. Continua sui nn. 122 (9 mg), 124 (11 mg), 125 (12 mg), 128 (15 mg), 129 (16 mg), 131 (19 mg), 132 (20 mg).
- 139, 27 mg 1875. G. Biadego, *Rassegna bibliografica*.
- 163, 22 gn 1875. A. Goiran, *Bibliografia*.
- 173, 3 l 1875. S. a., *Versi di Pietro Caliani*.
- 192, 22 l 1875. Giuseppe Biadego, *Rassegna bibliografica*.

- 202, 1 ag 1875. B. [Biadego], *Annunzio bibliografico*.
- 205, 4 ag 1875. Giuseppe Guerzoni, *Amleto. Studio*. Prosegue sui nn. 206 (5 ag), 207 (6 ag), 208 (7 ag), 209 (8 ag), 210 (9 ag), 212 (11 ag), 213 (12 ag), 214 (13 ag), 215 (14 ag).
- 217, 17 ag 1875. B., *Annunzi bibliografici*.
- 225, 25 ag 1875. Biadego, *Rassegna bibliografica*.
- 226, 26 ag 1875. Goiran, *Bibliografia*.
- 234, 3 s 1875. S. a., *Bibliografia*.
- 241, 11 s 1875. Giuseppe Biadego, *Annunzi bibliografici*.
- 241, 11 s. P., *Michelangelo*.
- 246, 16 s 1875. G.F. Bianchi, *Profili bibliografici*.
- 324, 3 d. Giuseppe Biadego, *Rassegna bibliografica*.
- 328, 7 d 1875. G. Biadego, *Rassegna bibliografica*.
- 329, 8 d 1875. X., *Appunti bibliografici*.
- 342, 22 d 1875. S. a., *Annunzi bibliografici*.
- 344, 24 d 1875. S. a., *Appunti bibliografici*.
- 348, 29 d 1875. Giuseppe Biadego, *Rassegna bibliografica*.
- 7, 9 g 1876. B., *Annunzi bibliografici*.
- 13, 15 g 1876. S. a., *Annunzi bibliografici*.
- 21, 23 g 1876. Giuseppe Biadego, *Rassegna bibliografica*.
- 24, 26 g 1876. Ernesto Legouvé, *Alfonso Di Lamartine*.
- 47, 18 f 1876. Giuseppe Biadego, *Rassegna bibliografica*. Prosegue sui nn. 48 (19 f), 49 (20 f), 50 (21 f).
- 94, 6 a 1876. P.S., *Rassegna letteraria*. Prosegue sui nn. 95 (7 a), 96 (8 a), 97 (9 a).
- 122, 6 mg 1876. S. a., *Dumas figlio*.
- 131, 15 mg 1876. Giuseppe Biadego, *Rassegna bibliografica*. Prosegue sul n. 132 (16 mg).
- 145, 309 mg 1876. Giuseppe Biadego, *Rassegna bibliografica*.
- 160, 15 gn 1876. S. a., *Sul feretro di Giorgio Sand*.
- 177, 4 l 1876. In Appendice, Giuseppe Biadego, *Rassegna bibliografica*.
- 184, 11 l 1876. S. a., *Victor Hugo*.
- 195, 22 l 1876. B., *Cenni bibliografici*.
- 200, 27 l 1876. S. a. (dal "Fanfulla"), *Alfred de Musset*.
- 219, 15 ag 1876. A.C., *Rassegna bibliografica*.
- 228, 25 ag 1876. S. a., *Appunti bibliografici*.
- 273, 10 o 1876. In Appendice, G. Biadego, *Rassegna bibliografica*. Prosegue sul n. 274 (11 o).
- 282, 19 o 1876. Felice Camerini, *Rassegna bibliografica*.
- 285, 22 o 1876. B., *Rassegna bibliografica*.
- 9, 11 g 1877. G. Biadego, *Rassegna bibliografica*.
- 12, 14 g 1877. S. a., *Il bibliotecario*.
- 16, 18 g 1877. G.B. Biadego, *Rassegna bibliografica*.
- 23, 25 g 1877. G. Biadego, *Rassegna bibliografica*.
- 29, 31 g 1877. P. E. Francesconi, *Note bibliografiche*.
- 30, 1 f 1877. G. Biadego, *Rassegna bibliografica*.
- 37, 8 f 1877. G. Biadego, *Rassegna bibliografica*.
- 51, 22 f 1877. G.B.B. [Biadego], *Rassegna bibliografica*.
- n. 59, 2 m 1877. G. Biadego, *Rassegna bibliografica*.
- n. 66, 9 m 1877. G. Biadego, *Rassegna bibliografica*.
- 72, 15 m 1877. G. Biadego, *Rassegna bibliografica*.
- 99, 13 a 1877. G. Biadego, *Rassegna bibliografica*.
- 105, 19 a 1877. F. De W., *Rassegna bibliografica*. Prosegue sul n. 106 (20 a).
- 112, Justus, *Rassegna bibliografica*.
- 119, 3 mg 1877. G. Biadego, *Rassegna bibliografica*.

- 125, 9 mg 1877. G. Biadego, *Rassegna bibliografica*.
- 133, 18 mg 1877. G. Biadego, *Rassegna bibliografica*.
- 139, 25 mg 1877. La Direzione, *Rassegna bibliografica*.
- 145, 1 gn 1877. G. Biadego, *Rassegna bibliografica*.
- 165, 22 gn 1877. La Direzione, *Rassegna bibliografica*.
- 172, 30 gn 1877. G. Biadego, *Rassegna bibliografica*.
- 178, 6 l 1877. S. a., *Rassegna bibliografica*.
- 191, 19 l 1877. X., *Rassegna bibliografica*.
- 208, 5 ag 1877. G. Biadego, *Rassegna bibliografica*.
- 250, 18 s 1877. Bernardino Ferro, *Rassegna bibliografica*.
- n. 267, 5 o 1877. G. Biadego, *Rassegna bibliografica*.
- 275, 12 o 1877. F.A., *Una lezione del prof. G. Trezza al prof. A. Aleardi*. Prosegue sul n. 276 (13 o).
- 312, 19 n 1877. G. Biadego, *Rassegna bibliografica*.
- 324, 1 d 1877. G. Biadego, *Rassegna bibliografica*.
- 333, 11 d 1877. G. Biadego, *Rassegna bibliografica*.
- 343, 21 d 1877. G. Biadego, *Rassegna bibliografica*.
- 350, 29 d 1877. S. a., *I fantasmi di Verona. Storia amorosa di Verona attraverso i secoli*.
- 1, 2 g 1878. Y., *I Promessi Sposi*.
- 23, 25 g 1878. G. Biadego, *Rassegna bibliografica*.
- 25, 27 g 1878. R. De-Zerbi, *Arrigo Boito*.
- 79, 23 m 1878. G. Biadego, *Rassegna bibliografica*.
- 93, 6 a 1878. G. Biadego, *Rassegna bibliografica*.
- 90, 3 a 1878. Maria, *Romanzi nuovi*.
- 115, 30 a 1878. S. a., *Un déjeuner in casa di Dumas*.
- 126, 11 mg 1878. A. Menin, *Nuptiae*.
- 129, 14 mg. A. Menin, *Rassegna bibliografica. Poesie*.
- 153, 10 gn 1878. A. Menin, *Albo letterario*.
- 158, 15 gn 1878. B., *Bibliografia*.
- 160, 17 gn 1878. S. a., *Albo letterario*.
- 163, 21 gn 1878. P.S., *Rassegna bibliografica*.
- 167, 25 gn 1878. S. a., *Albo letterario*.
- 175, 3 l 1878. S. a., *Albo letterario*.
- 184, 12 l 1878. S. a., *Albo letterario*.
- 189, 17 l 1878. S. a., *Aleardi*.
- 204, 1 ag 1878. G. Fraccaroli, *Rassegna bibliografica*.
- 277, 15 o 1878. G.A. Belcredi, *Rassegna bibliografica*.
- 290, 28 o 1878. G. Fraccaroli, *Rassegna bibliografica*.
- 296, 4 n 1878. G. Biadego, *Note letterarie. Antonio Peretti*. Prosegue sul n. 297 (5 n).
- 10, 12 g 1879. G. Fraccaroli, *Bibliografia*.
- 43, 14 f 1879. S. a., *Bibliografia*.
- 44, 15 f 1879. G. Fraccaroli, *Rassegna bibliografica*.
- 51, 22 f 1879. Ludwig Geiger, *Rassegna bibliografica*.
- 54, 25 f 1879. S. a., *La pitié suprême. Poema di Victor Hugo*.
- 76, 19 m 1879. S. a., *Bibliografia*.
- 121, 5 mg 1879. S. a., *Bibliografia*.
- 128, 12 mg 1879. G. Fraccaroli, *Rassegna bibliografica*.
- 139, 24 mg 1879. S. a., *Discorso di Victor Hugo*.
- 167, 23 gn 1879. G. Biadego, *Rassegna bibliografica*.
- 172, 28 gn 1879. S. a., *Custoza e la letteratura*. Prosegue sui nn. 173 (30 gn), 174 (1 l), 175 (2 l), 176 (3 l), 177 (4 l).

- 183, 10 l 1879. Pier Emilio Francesconi, *Rassegna letteraria*.
- 194, 21 l 1879. Pier Emilio Francesconi, *Rassegna letteraria*.
- 197, 24 l 1879. R.C., *Bibliografia*.
- 207, 3 ag 1879. Si annunciano le nozze di G. L. Patuzzi.
- 216, 12 ag 1879. P. E. Francesconi, *Bernardino Zandrini*.
- 225, 22 ag 1879. S. a., *Aleardi critico*. Prosegue sui nn. 240 (6 s), 246 (13 s).
- 283, 20 o 1879. C. Nichesola, *Maria*.
- 300, 7 n 1879. P. E. Francesconi, *Il poema di Adolfo Gemma. Sui mari*.
- 304, 11 n 1879. S. a., *Emilio Zola*.
- 308, 15 n 1879. S. a., *Bibliografia*.
- 347, 26 d 1879. S. a., *Bibliografia*.
- 351, 30 d 1879. A.A., *Un poeta ligure*.
- 15, 17 g 1880. G.B., *Gregorio il Grande*.
- 55, 26 f 1880. S. a., *Bibliografia*.
- 81, 23 m 1880. F. Angeleri, *Bibliografia. Della relazione fra la coscienza e il corpo secondo le dottrine chiamate positive*.
- 89, 1 a 1880. S. a., *Libri nuovi*.
- 98, 10 a 1880. G. Trezza, *Critica moderna*.
- 111, 24 a 1880. G. A. Belcredi, *Rassegna bibliografica*.
- 140, 24 mg 1880. C.U. Posocco, *Libri nuovi*.
- 145, 29 mg 1880. C.U. Posocco, *Libri nuovi*.
- 158, 12 gn 1880. P. E. Francesconi, *Libri nuovi*.
- 178, 3 l 1880. G.A. Belcredi, *D'oltre Alpi. Alfonso Karr*. Prosegue sui nn. 179 (4 l), 180 (5 l).
- 182, 7 l 1880. E. Morandini (dalla "Riforma"), *Gaetano Trezza*.
- 183, 8 l 1880. S. a., *Giornalismo*.
- 202, 27 l 1880. G. A. Belcredi, *Il Don Giovanni di G. Byron. A proposito della traduzione italiana del signor VITTORIO BETTELONI*. Prosegue sul n. 203 (28 l).
- 204, 29 l 1880. P. E. Francesconi, *Libri nuovi*.
- 207, 1 ag 1880. S. a., *La casa di Zola*.
- 233, 28 ag 1880. S. a., *Nervi*.
- 252, 17 s 1880. P. E. Francesconi, *Libri nuovi*.
- 264, 29 s 1880. S. a., *Le donne di Dumas*.
- 268, 3 o 1880. S. a., *Dal libro di Dumas*.
- 281, 16 o 1880. P. E. Francesconi, *De Amicis e un suo critico*.
- 284, 19 o 1880. G. Trezza, *Dal libro di Trezza*.
- 285, 20 o 1880. S. a., *Bibliografia*.
- 346, 22 d 1880. S. a., *Il prof. Patuzzi*.
- 4, 5 g 1881. S. a., *Libri nuovi*.
- 15, 16 g 1881. P. E. Francesconi, *Libri nuovi*.
- 80, 23 m 1881. Giuseppe Benetti, *Libri nuovi*.
- 99, 11 a 1881. P. E. Francesconi, *Libri nuovi*.
- 113, 26 a 1881. G. Benetti, *Libri nuovi*.
- 116, 21 a 1881. g.b., *Un poeta*.
- 142, 25 mg 1881. S. a., *Carducci a Rapisardi*. Prosegue sul n. 143 (26 mg).
- 167, 20 gn 1881. G. Benetti, *Libri nuovi*.
- 171, 24 gn 1881. S. a., *Vittorio Salmini*.
- 213, 5 ag 1881. E. Lombardi, *Rassegna bibliografica*.
- 240, 1 s 1881. Vril, *Pietro Cossa*.
- 241, 2 s 1881. S. a., *Pietro Cossa*.
- 250, 11 s 1881. P. E.f., *Libri nuovi*.
- 322, 22 n 1881. P. E.f., *Libri nuovi*.

- 326, 26 n 1881. Dal “Don Chisciotte”, *Una lettera di Giosuè Carducci*.
- 11, 11 g 1882. S. a., *Giovanni Duprè*.
- 58, 27 f 1882. P. E. Francesconi, *Libri nuovi*.
- 79, 21 m 1882. S. a., *Libri nuovi*.
- 85, 27 m 1882. S. a., *Enrico Longfellow*.
- 86, 28 m 1882. S. a., *Arte isterica*.
- 100, 11 a 1882. S. a. “*Dolorosa*”.
- 113, 24 a 1882. S. a., *Libri, opuscoli, giornali*.
- 229, 18 ag 1882. Aletimo, *Bibliografia*.
- 287, 23 o 1882. P. E. Francesconi, *Libri nuovi*.
- 305, 10 n 1882. Già (dal “Fracassa”), *G. Rovetta*.
- 6, 7 g 1883. P. E.F., *Meriggi*.
- 85, 29 m 1883. S. a., *Sui mattoidi e l'antropologia criminale*.
- 120, 5 mg 1883. B. Bertoncetti, *Dario Papa*.
- 137, 22 mg 1883. S. a., *Alessandro Manzoni*.
- 140, 25 mg 1883. uc., *Libri nuovi. Fra rose e spine*.
- 149, 3 gn 1883. uc., *Libri nuovi*.
- 180, 5 l 1883. S. a., *Poeta e duchessina*.
- 201 1883, 26 l. D., *Lettere ed arti. Filippo Turati*.
- 247, 11 s 1883. S. a., *Varietà. Una poesia inedita di Giuseppe Giusti*.
- 250, 14 s 1883. L. D., *Lettere scienze ed arti. Due romanzi naturalisti*.
- 257, 21 s 1883. uc., *Libri nuovi. “Commedie” di Leo di Castelnuovo*.
- 258, 22 s 1883. S. a., *Scienze, lettere ed arti. Una poesia di Cossa*.
- 265, 29 s 1883. L.D., *Libri nuovi*.
- 282, 16 o 1883. P. E. Francesconi, *Aleardo Aleardi*.
- 301, 5 n 1883. S. a., *Alessandro Dumas*.
- 343, 17 d 1883. S. a., *Vittorio Laprade*.
- 356, 31 d 1883. S. a., *Francesco de Sanctis*.
- 1, 1 g 1884. S. a., *La morte di De Sanctis*.
- 11, 12 g 1884. S. a., *Giosuè Carducci*.
- 34, 4 f 1884. S. a., *Novità letteraria*.
- 46, 16 f 1884. G.O. Annichini, *Letteratura. Inno ai martiri*.
- 84, 26 m 1884. S. a., *Verona. Dario Papa*.
- 86, 28 m 1884. L.D., *Libri nuovi*.
- 97, 8 a 1884. S. a., *Necrologio. Emanuele Geibel*.
- 100, 11 a 1884. S. a., *Libri nuovi*.
- 109, 21 a 1884. Apollo Sanguinetti, *Libri nuovi*.
- 129, 11 mg 1884. S. a., *Giovanni Prati*.
- 149, 31 mg 1884. D., *Libri nuovi*.
- 159, 11 gn 1884. S. a., *Libri nuovi*.
- 163, 15 gn 1884. L.D., *New-York*.
- 182, 4 l 1884. S. a., *Libri nuovi*.
- 192, 14 l 1884. S. a., *Libri nuovi*.
- 199, 21 l 1884. D., *Libri nuovi*.
- 233, 25 ag 1884. D., *Libri nuovi*.
- 253, 14 s 1884. uc., *Bibliografia*.
- 320, 21 n 1884. L.D., *Libri nuovi*.
- 332, 3 d 1884. S. a., *Un brindisi di Carducci*.
- 18, 19 g 1885. S. a., *Edmondo About*.
- 34, 4 f 1885. s.a, *Augusto Franzoi*.
- 59, 2 m 1885. S. a., *Nozze letterarie*.

- 141, 24 mg 1885. S. a., *Victor Hugo*.
- 143, 26 mg 1885. S. a., *Victor Hugo*.
- 145, 28 mg 1885. s.a (dalla “Nuova antologia” del 15 mg), *Diana Leonard*.
- 153, 5 gn 1885. S. a., *I funerali di Victor Hugo*.
- 310, 12 n 1885. S. a., *Verona. Nozze Francesconi-Bariola*.
- 312, 14 n 1885. ld., *Ronda-Album*.
- 350, 22 d 1885. S. a., *Libri nuovi*.
- 3, 3 g 1886. S. a., *Vittorio Imbriani*.
- 50, 19 f 1886. *Una lettera di Giosuè Carducci*.
- 68, 10 m 1887. S. a., *Il romanziere Paul Féval*.
- 80, 22 m 1887. S. a., *G.I. Kraszewski*.
- 116, 28 a 1887. S. a., *Bibliografia*.
- 144, 26 mg 1887. L.D., *Libri nuovi*.
- 202, 24 l 1887. S. a., *Libri nuovi*.
- 223, 14 ag 1887. Dal “Carlino”, S. a., *La regina d'Italia e Giosuè Carducci*.
- 226, 18 ag 1887. S. a., *Caterina Percoto*.
- 231, 23 ag 1887. P. E. Francesconi, recensione a Contessa Claudia, *Sull'abisso*.
- 253, 14 s 1887. dp. *Dario Papa in Savoia*.
- 264, 25 s 1887. l.d., *Libri nuovi*.
- 292, 23 o 1887. S. a., *Libri nuovi*.
- 316, 17 n 1887. S. a., *Ugo Capetti*.
- 317, 18 n 1887. S. a., *La fortuna di Sommaruga*.
- 49, 20 f 1888. Dal “Fracassa”, S. a., *Giovanni Boccaccio in Germania*.
- 52, 23 f 1888. S. a., necrologio di Medoro Savini.
- 126, 8 mg 1888. P. E.f, *Note bibliografiche*.
- 128, 10 mg 1888. Vittorio Richter, *Note bibliografiche*.
- 138, 20 mg 1888. S. a., *Giacomo Zanella*.
- 139, 21 mg 1888. P. E.f., *Giacomo Zanella*.
- 161, 13 gn 1888. S. a., *Il discorso di Carducci*.
- 212, 8 ag 1888. S. a., *Zola e Daudet*.
- 345, 16 d 1888. S. a., *Libri, opuscoli, giornali*.
- 349, 20 d 1888. In *Libri, opuscoli e giornali*, si annuncia la pubblicazione per Annichini di *Verona sconosciuta* di Pomello.
- 4, 4 g 1889. S. a., *Matilde Serao e Ugo Valcarenghi*.
- 9, 9 g 1889. S. a., *Giosuè Carducci e i comizi per la pace*.
- 17, 17 g 1889. S. a., *Dario Papa non è più cavaliere*.
- 26, 26 g 1889. S. a., *Opere complete del Carducci*.
- 30, 30 g 1889. S. a., *Libri, opuscoli, giornali*.
- 48, 17 f 1889. S. a., *Luigi Cometti*.
- 48, 17 f 1889. S. a., *Una lettera di Carducci in difesa di Crispi*.
- 54, 23 f 1889. S. a., *Libri, opuscoli, giornali*.
- 64, 5 m 1889. S. a., *Libri, opuscoli, giornali*.
- 96, 7 a 1889. S. a., *Libri, opuscoli, giornali*.
- 103, 14 a 1889. S. a., *Libri, opuscoli, giornali*.
- 104, 15 a 1889. S. a., *Libri, opuscoli, giornali*.
- 106, 17 a 1889. S. a., *Libri, opuscoli, giornali*.
- 108, 19 a 1889. S. a., *Libri, opuscoli, giornali. Le opere di Carducci*.
- 116, 28 a 1889. S. a., *Libri, opuscoli, giornali*.
- 119, 1 mg 1889. S. a., *Libri, opuscoli, giornali*.
- 131, 13 mg 1889. S. a., *Libri, opuscoli, giornali*.
- 140, 22 mg 1889. S. a., *Libri, opuscoli, giornali*.

- 142, 24 mg 1889. S. a., *Libri, opuscoli, giornali*.
- 165, 17 gn 1889. S. a., *Libri, opuscoli, giornali. Le opere di Carducci*.
- 170, 22 gn 1889. S. a., *Libri, opuscoli, giornali*.
- 280, 11 o 1889. S. a., *Libri, opuscoli, giornali*.
- 332, 3 d 1889. S. a., *Libri, opuscoli, giornali*.
- 353, 25 d 1889 [354]. *Lombroso e Zola*.
- 5, 6 g 1890. S. a., *Libri, opuscoli, giornali*.
- 21, 22 g 1890. S. a., *Libri, opuscoli, giornali*.
- 28, 29 g 1890. S. a., *Libri, opuscoli, giornali*.
- 40, 10 f 1890. S. a., *Libri, opuscoli, giornali*.
- 45, 15 f 1890. S. a., *Libri, opuscoli, giornali*.
- 60, 3 m 1890. S. a., *Libri, opuscoli, giornali*.
- 64, 7 m 1890. *Libri, opuscoli, giornali. Le opere di Carducci*.
- 73, 16 m 1890. S. a., *Per la lingua italiana. Un discorso di Carducci*.
- 111, 24 a 1890. S. a., *Carducci e i socialisti*.
- 216, 8 ag 1890. S. a., *Libri, opuscoli e giornali. A Giosuè Carducci*.
- 223, 15 ag 1890. P. E.f., *Libri, opuscoli e giornali*.
- 235, 28 ag 1890. P. E.f., *Libri, opuscoli e giornali*.
- 256, 18 s 1890. S. a., *Carducci e San Marino*.
- 257, 19 s 1890. S. a., *L'ode "Piemonte" di Giosuè Carducci*.
- 271, 3 o 1890. S. a., *Alfonso Karr*.
- 332, 4 d 1890. S. a., *Libri, opuscoli, giornali*.
- 64, 7 m 1891. e.m., *I conferenzieri della Lega. G. L. Patuzzi*.
- 99, 12 a 1891. In S. a., *Libri, opuscoli, giornali*.
- 121, 4 mg 1891. a.m., *Verona. La Conferenza di ieri di P. E. Francesconi. I poeti del dialetto veronese*.
- 204, 28 l 1891. S. a., *Libri, opuscoli, giornali*.
- 209, 2 ag 1891. S. a., *Libri, opuscoli, giornali. Nella vita*.
- 226, 20 ag 1891. In S. a., *Libri, opuscoli, giornali*.
- 24, 25 g 1892. S. a., *Verona. Effemeridi veronesi. La conferenza di Ferdin. Fontana*.
- 78, 23 m 1892. S. a., *Libri, opuscoli e giornali*.
- 136, 21 mg 1892. S. a., *Libri, opuscoli e giornali*.
- 141, 26 mg 1892. S. a., *Libri, opuscoli e giornali*.
- 145, 30 mg 1892. S. a., *Libri, opuscoli e giornali*.
- 189, 14 l 1892. S. a., *Libri, opuscoli e giornali*.
- 210, 4 ag 1892. S. a., *In letteratura*.
- 217, 11 ag 1892. Antonio Morosi, *In letteratura. Gli ultimi giorni di P.B. Shelley*.
- 235, 30 ag 1892. S. a. *Emilio Zola a Lourdes*.
- 295, 29 o 1892. E. Morandini, *Gaetano Trezza*.
- 331, 5 d 1892. A.R., *Libri, opuscoli e giornali*.
- 20, 21 g 1893. S. a., *Adolfo Gemma*.
- 60, 3 m 1893. S. a., *Libri, opuscoli e giornali*.
- 86, 29 m 1893. S. a., *Libri, opuscoli e giornali*.
- 118, 1 mg 1893. S. a., *Conferenza Fogazzaro*.
- 126, 9 mg 1893. a.p., *Glorie Veronesi. Aleardo Aleardi. Prosegue sui nn. 127 (10 mg), 128 (11 mg), 129 (12 mg), 131 (14 mg), 132 (15 mg), 133 (16 mg)*.
- 151, 3 gn 1893. S. a., *Libri, opuscoli e giornali*.
- 188, 11 l 1893. P.S., *La morte di Guy de Maupassant*.
- 196, 19 l 1893. S. a., *Antonio Ghislanzoni*.
- 243, 5 s 1893. S. a., *Zola a Londra*.
- 265, 27 s 1893. S. a. (dal "Caffaro" di Genova), *Zola e il giornalismo*.

- 273, 5 o 1893. S. a., *Libri, opuscoli e giornali*. Prosegue sul n. 276 (8 o).
- 278, 10 o 1893. S. a. (dal “Fanfulla”), *Medaglia carducciana*.
- 285, 17 o 1893. S. a., *Carlo Pedrotti*.
- 289, 21 o 1893. S. a., *Libri, opuscoli e giornali*.
- 340, 12 d 1893. S. a., *Boito e Sonzogno*.
- 347, 19 d 1893. D., *Libri, opuscoli e giornali*.
- 29, 30 g 1894. J. Trebla, *Cose letterarie. Dialogo dei casi d'amore di Torquato Tasso*.
- 113, 27 a 1894. S. A.C., *Note letterarie*.
- 123, 7 mg 1894. S. a., “*Ambizione*” di A. Sorvillo.
- 135, 19 mg 1894. S. a., *In letteratura*.
- 149, 2 gn 1894. I. Trebla, *Trionfo della morte di Gabriele D'Annunzio*. Prosegue sul n. successivo.
- 158, 12 gn 1894. S. a., in *Libri, opuscoli e giornali*.
- 191, 15 l 1894. S. a., *Libri, opuscoli e giornali*.
- 238, 1 s 1894. S. a., *Libri, opuscoli e giornali*. “*Ranzaj*”.
- 250, 13 s 1894. S. a., *Emilio Zola processato pel suo nuovo romanzo*.
- 283, 16 o 1894. Renato Simoni, *Per un nuovo libro di Mario Rapisardi*.
- 302, 4 n 1894. I. Trebla, *Note letterarie*.
- 337, 9 d 1894. S. a., *Libri, opuscoli e giornali. Reisebilder di Enrico Heine. Traduzione di Antonino Cimino Foti*.
- 345, 17 d 1894. Sirio Caperle, *Libri, opuscoli e giornali*.
- 356, 29 d 1894. S. a., *Libri, opuscoli e giornali*.
- 3, 4 g 1895. Sirio Caperle, *Note letterarie. Ancora un po' di réclame ai “Versi” del Richter*.
- 48, 18 f 1895. rs., *Per una poetessa*.
- 61, 4 m 1895. Silvino, *Torquato Tasso*. Prosegue sul n. 67 (10 m).
- 82, 25 m 1895. S. a., *La conferenza Fogazzaro*.
- 98, 10 a 1895. S. a., *Libri, opuscoli e giornali. Il convegno dei cipressi*.
- 220, 12 ag 1895. I “*bohèmmienes*” del lunedì.
- 275, 7 o 1895. S. a., *Ferrara a Carducci*.
- 309, 11 n 1895. r.s., *Note letterarie. Un poeta che sorge*.

“La Nuova Arena”

- 40, 9 gn 1882. S. a., *I partiti in Italia e il prof. Carducci*.
- 53, 22 gn 1882. *Victor Hugo e gli Ebrei*.
- 77, 16 l 1882. S. a., *Gaetano Trezza*.
- n. 81, 20 l 1882. R. L., *La voce d'un contadino*.
- n. 121, 29 ag 1882. *Una lettera di Carducci*.
- n. 131, 8 s 1882. Archimano Gennini, *In Libreria*.
- n. 131, 8 s 1882. S. a., *Dario Papa*.
- 195, 14 n 1882. S. a. (dal “*Deutsches Montagsblatt*”), *Heine e le donne*.
- 36, 5 f 1883. Timofilo, *Libri nuovi*.
- 52, 21 f 1883. Leandro, *Critica... bottegaja*.
- 69, 10 m 1883. Silvio Scaetta, *Otello. Alle benigne lettrici*.
- 132, 12 mg 1883. E.V., *Chateaubriand*.
- 134, 14 mg 1883. Marquis de Beffroy [G. A. Belcredi], *Divagazioni letterarie. Luisa di Adolfo Gemma*.
- 164, 13 gn 1883. Marquis de Beffroy [G. A. Belcredi], *Noterelle bibliografiche*.
- n. 175, 24 gn 1883. Marquis de Beffroy [G. A. Belcredi], *Note bibliografiche*.
- 244, 1 s 1883. S. a., *Alessandro Dumas*.
- n. 251, 8 s 1883. R. Giannelli, *Giornalismo cittadino*.

- 251, 8 s 1883. Papiol., *Libri nuovi*.
- 252, 9 s 1883. Marquis de Beffroy [G. A. Belcredi], *Poesis*.
- 287, 14 o 1883. Silvio Scaetta, *Guglielmo Shakespeare. Tomaso Salvini – Ernesto Rossi*.
- 289, 16 o 1883. P. Casorati, *Aleardi nelle vicende letterarie*.
- 361, 30 d 1883. S. a., *Francesco de Sanctis*.
- n. 70, 10 m 1884. [R. Giannelli], *Il signor Dario Papa*.
- 130, 10 mg 1884. P.d.b., *Giovanni Prati*.
- 138, 18 mg 1884. S. a., “*Sui monti*”. *Poema di Adolfo Gemma*.
- 148, 28 mg 1884. Silvio Lorenzi, “*Sui monti*”.
- 158, 7 gn 1884. Marquis de Beffroy, “*Sui monti*”.
- 171, 20 gn 1884. G. Trezza, *Sui “Monti”*.
- 288, 16 o 1884. B., *Aleardo Aleardi*.
- 335, 2 d 1884. S. a., *Intermezzi. Le donne inglesi*.
- 353, 20 d 1884. Fidelio, *Il nuovo libro del Conte Tolstoy. La mia religione*.
- 359, 27 d 1884. S. a., *Paralleli letterari*.
- 35, 4 f 1885. S. a., *Augusto Franzoi a Verona*.
- 59, 28 f 1885. S.G., *Libri nuovi*.
- 89, 30 m 1885. S. a., *Libri nuovi*.
- 130, 10 mg 1885. Z., *G.B. Fasanotto*.
- 143, 23 mg 1885. S. a., *Victor Hugo*.
- 152, 1 gn 1885. Adolfo Gemma, *In morte di Victor Hugo*.
- n. 350, 19 d 1885. Dott. L. S. *Libri nuovi*.

B5) Regesti delle recensioni teatrali e musicali

I periodici letterari compaiono in ordine cronologico; ad essi seguono i quotidiani politici. In successione, sono indicati il numero e la data del giornale in cui viene pubblicato l'articolo, il nome dell'autore (la cui indicazione, per esteso o con le sole iniziali, rispetta la modalità di firma nel periodico) e il titolo dell'intervento, le eventuali puntate successive.

“L’Albo dei giovani”

- 7, 15 ag 1872. Emilio Augier , *Il suonatore di flauto*. Commedia tradotta dal francese da Giuseppe Arturo Belcredi. Prosegue sui nn. 8 (1 s), 9 (15 s), 11 (15 o), 12 (1 n).
- 14, 1 d 1872. G. A. Belcredi, *Il ridicolo. Commedia di Paolo Ferrari*.
- 15, 15 d 1872. Giuseppe Cipolla d'Arco, *Tannhäuser*. Recensione a Wagner.
- 1, 2 g 1873. G. A. Belcredi, *Il 25 d – Rivista teatrale*.
- 3, 22 g 1873. G. Cipolla d'Arco, ?!?. recensione a *La forza del destino* di Verdi.
- 4, 2 f 1873. G. Cipolla d'Arco, ?!?. recensione al *Rigoletto* di Verdi dato al Nuovo.
- 5, 12 f 1873. Carlo Moriggia, *Michele Colombo*. Recensione alle *Operette* di Colombo.
- 6, 22 f 1873. G. Cipolla d'Arco, *Rivista teatrale*.
- 7, 5 m 1873. Carlo Moriggia, *Della drammatica*. Prosegue sui nn. 8 (15 m), 9 (25 m).
- 15, 25 mg 1873. P. E. Francesconi, *Politica e letteratura*. Prende spunto dal dramma *Guido* di Cavallotti per affermare che la letteratura deve essere svincolata dalla politica.
- 19, 6 l 1873. P. E. Francesconi, *Cronaca teatrale*.
- 20, 16 l 1873. F., *Un po' di cronaca teatrale e di bibliografia*.
- 21, 26 l 1873. Carlo Moriggia, *Critica. Carmela, storia d'amore: dramma in quattro atti di Lepoldo Marengo*.
- 23, 16 ag 1873. Arturo Tartaglioni, *Cronaca teatrale*.
- 26, 17 s 1873. Giovanni Bon, *Pensieri sull'arte drammatica e sugli artisti*.
- 32, 19 n 1873. Arturo Tartaglioni, *Cronaca teatrale*.
- 33, 29 n 1873. Arturo Tartaglioni, *Cronaca teatrale. Plauto e il suo secolo*. Commedia in un prologo e 5 atti di Pietro Cossa.
- 35, 20 d 1873. Arturo Tartaglioni, *Cronaca teatrale*.
- 1, 25 m 1874. Zoiluccio, *Cronaca teatrale*.
- 4, 15 mg 1874. Furio, *Cronaca teatrale*.
- 4, 15 mg 1874. Giulio Bregozzo, *Musicografia*.

“Il Pensiero”

Questo periodico non pubblica recensioni teatrali.

“La Tavolozza”

- 1, 4 f 1877. Nuntius, *Donna e luna. Serena oggi, domani bruna. Proverbio in un atto*. Commedia. Prosegue sui nn. 2 (11 f), 6 (11 m).
- 3, 18 f 1877. Menestrello, *Notizie teatrali*.

- 4, 25 f 1877. Menestrello, *Rivista teatrale*.
- 11, 15 a 1877. Carolina Facco, *Una visita a Vittorelli. Commedia in un atto*. Preceduta dalla prefazione. Prosegue sui nn. 12 (22 a), 14 (6 mg).
- 13, 29 a 1877. Il Menestrello, *Pensieri sul teatro italiano*. Prosegue sui nn. 15 (13 mg), 17 (27 mg), 20 (17 gn), 22 (1 l), 29 (16 s).
- n.15, 13 mg 1877. X..., *Bollettino bibliografico*. Rec: Tito Mammoli, *Dante Alighieri all'ultimo asilo. Tragicommedia in 5 atti*.
- n.16, 20 mg 1877. G. Fraccaroli, rec: G. Rovetta, *Un volo dal nido* (commedia) e *La moglie di Don Giovanni* (dramma).

“La Cronaca Rosa”

- 1, 14 n 1880, S. a., *Fra le Muse*.
- 2, 21 n 1880, La maschera di ferro, *Fra le Muse*.
- 4, 5 d 1880. La maschera di ferro, *Fra le muse*. Recensione a Foroni, *Margherita*, opera rappresentata al Teatro Nuovo di Verona.
- 12 d 1880. La Maschera di ferro, *Fra le Muse*.
- 1, 2 g 1881. La Baronessa Bloomer, *Il Figliuol Prodigo di Amilcare Ponchielli*. Recensione al libretto.
- 7, 13 f 1881. Jota, *Nanà. A l'ambigu – Comique*.
- 1, 3 f 1889. Aldo Vertua, *Teatralia*.
- 10 f 1889. Il cronista roseo, *Pistilli e corolle*. Si riflette sull'insuccesso a Milano della commedia di Mariani *Baronessa Romani*.
- 24 f 1889. -, *Teatralia*. Indicazioni e commenti sugli spettacoli allestiti durante la settimana al Teatro Nuovo di Verona.
- 5, 3 m 1889. Aldo Vertua, *Teatralia*.
- 9, 31 m 1889. Petalo di rosa, *Ida Bosisio*. Profilo della pianista milanese.
- 10, 7 a 1889. Un pistillo, *Concerto Bosisio*. Recensione teatrale.
- 14, 5 mg 1889. Aldo Vertua, *Concerti e teatri*. Recensione teatrale.
- 16, 19 mg 1889. Francesco Serravalli, *I misteri dell'India*. E' una breve recensione al dramma compilata dall'autore stesso.
- 18, 2 gn 1889. Angelo Salomoni, *I Misteri dell'India*. Recensione al dramma di Serravalli.
- 24, 14 l 1889. Psiche, *L'ufficiale baritono*. Profilo biografico.
- 45, 15 d 1889. Giovanni Astori, *La lotta per la vita. Dramma in 5 atti e 6 quadri di A. Daudet*.
- 1, 5 g 1890. Pilade Beltrame, *Giuseppe Apolloni*. Necrologia del commediografo.
- 7, 16 f 1890. Vergis, *La Cronaca degli spettacoli e dei divertimenti. Catilina*. Recensione all'opera del maestro Federico Cappellini.
- 9, 2 m 1890. Vergis, *Teatri. Mater Dolorosa di M. Praga*.
- 12, 23 m 1890. Vergis, *Le vergini di Marco Praga*.
- 3, 20 a 1890 [ns]. Ugo Valcarengi, *I barbari in teatro. (A proposito dell'Arringo Scenico)*.
- 3, 20 a 1890 [ns]. Do Minore, *Musica. I critici*.
- 4, 27 a 1890 [ns]. Do Minore, *Musica. Le novità*.
- 17, 27 l 1890 [ns]. Oboè, *Teatri*.
- 18, 3 ag 1890 [ns]. Hermann, *Teatri*.
- 20, 17 ag 1890. Hermann, *Teatri*.
- 25, 21 s 1890. AA.VV., *Teatri. Tosca di Vittorio Sardou*.
- 28, 12 o 1890. Do Minore, *Musica. L'arte in Italia e l'arte in Francia*. Si deplora il generale disinteresse dell'Italia per la musica, invitando a seguire l'esempio francese.
- 34, 23 n 1890. S. Porri, *La moglie ideale. Commedia in 3 atti di Marco Praga*.

- 35, 30 n 1890. G.D., *Pietro Mascagni e la “Cavalleria rusticana”*. Recensione.
- 36, 7 d 1890. Ernesto Pietriboni, *Il Principe Herich. Dramma di L. Illica e F. Fontana*.
- 10, 8 m 1891. Gibus [G. Biadego], *La signora di Challant*. Recensione al dramma di Giuseppe Giacosa.
- 10, 8 m 1891. Il Cronista, *Teatri*. Recensione a *Pater*, dramma in un atto di F. Coppè.
- 13, 29 m 1891. Vergis, *Teatri. La trilogia di Dorina. Commedia in tre atti di Gerolamo Rovetta*.
- 19, 10 mg 1891. Vergis, *Teatri. Elsa di G.A. Carraroli*.
- 20, 17 mg 1891. Emanuele Tentori, *Giuseppe Giacosa*. Profilo biografico.
- 22, 31 mg 1891. Emanuele Tentori, *Note in margine*. Recensione a Giuseppe Storino, *Carlo d'Aquino e le Rugiade di Parnasso*.
- 25, 21 gn 1891. Do Minore, *Wagnerismo*.
- 11, 14 m 1891. G. Arturo Carraroli, *Marion*. Recensione ad Annie Vivant.

“La Ronda”

- 1, 18 m 1883. Sentinella, *Theatralia*.
- 2, 25 m 1883. Tromba di guardia, *Stabat mater*.
- 4, 8 a 1883. Emilio, *Theatralia. Fedora*. Recensione al dramma di Sardou.
- 7, 29 a 1883. Ritratto di Leopoldo Pullè.
- 7, 29 a 1883. Emilio, *Leo di Castelnovo*. Profilo biografico.
- 7, 29 a 1883. Marquis de Beffroy, *Wagner e la sua trilogia*.
- 9, 13 mg 1883. U. Capetti, *Sior Anzolo*. Commento sul ritiro dalle scene del grande artista Angelo Moro-Lin (*Sior Anzolo*) dopo la morte della moglie Marianna.
- 11, 27 mg 1883. Ritratto del M.o Cav. Alessandro Sala.
- 11, 27 mg 1883. I Due di scorta, *Alessandro Sala*. Profilo biografico.
- 18, 15 l 1883. Ritratto di Giacinto Gallina.
- 18, 15 l 1883. Gerolamo Mariani, *Giacinto Gallina*. Profilo artistico.
- 19, 22 l 1883. Ritratto di Carlo Pedrotti. Commediografo.
- 19, 22 l 1883. La Ronda, *Carlo Pedrotti*. Profilo biografico.
- 25, 2 s 1883. P.E.F., *Teatri*.
- 27, 16 s 1883. Ritratto di Riccardo Selvatico. Commediografo.
- 27, 16 s 1883. G.A. Munaro, *Riccardo Selvatico*. Profilo biobibliografico.
- 32, 21 o 1883. Ritratto di Ugo Capetti.
- 32, 21 o 1883. Un ex giornalista, *Giornalismo veronese*. Dice che l'attività di Capetti per “L'Adige” lo ha tenuto “inchiodato al guscio di questa decadente Verona, mentre dalle città più avanzate, e altrimenti remuneratrici della intelligenza, venivangli inviti pieni d'auree promesse e sicurezza di gloria e di quattrini”. Lo elogia come uomo e critico musicale.
- 35, 11 n 1883. Ritratto di Zenone Bertolasi. Cantante lirico.
- 35, 11 n 1883. I due di scorta, *Zenone Bertolasi*. Profilo biobibliografico.
- 37, 25 n 1883. Ritratto di Giuseppina Musiani. Cantante lirica.
- 37, 25 n 1883. Emilio, *Giuseppina Musiani*. Profilo biobibliografico.
- 41, 23 d 1883. Ritratto di Amilcare Ponchielli.
- 41, 23 d 1883. La Ronda, *Amilcare Ponchielli*. Profilo biografico.
- 42, 30 d 1883. Ritratto di Emilio Usiglio. Compositore.
- 42, 30 d 1883. Emilio, *Emilio Usiglio*. Profilo biografico.
- 44, 13 g 1884. E.V., *Il teatro*. Attualità.
- 48, 10 f 1884. Ritratto di Gottardo Aldighieri. Cantante lirico.
- 48, 10 f 1884. Emilio, *Gottardo Aldighieri*. Biografia.
- 52, 9 m 1884. Ritratto di Libero Pilotto.
- 52, 9 m 1884. Gerolamo Mariani, *Libero Pilotto*. Biografia del giovane commediografo.

- 1, 16 m 1884. Ritratto di Andrea Maggi e Pia Marchi Maggi.
- 1, 16 m 1884. Gerolamo Mariani, *Pia Marchi Maggi – Cav. Andrea Maggi*. Biografia dei due attori.
- 3, 30 m 1884. Emilio, *La contessa Maria. Commedia in quattro atti di Gerolamo Rovetta*.
- 7, 27 a 1884. Ritratto di Eleonora Duse Checchi.
- 7, 27 a 1884. Cinturino, *Eleonora Duse Checchi*. Profilo biografico.
- 7, 27 a 1884. Mario, *Musica*.
- 8, 4 mg 1884. E. Dalla Porta, *Due diavoli*. Recensione al *Mefistofele* di Boito.
- 11, 25 mg 1884. L. Polfranceschi, *Severo Torelli*. Recensione al commediografo Coppée.
- 12, 1 gn 1884. Ritratto di Carlo Germano.
- 12, 1 gn 1884. Emilio, *Carlo Germano*. Biografia del musicista, che visse molto tempo a Verona.
- 16, 29 gn 1884. Ritratto di Albano Mezzetti.
- 16, 29 gn 1884. Ugo Capetti, *Albano Mezzetti*. Biografia del giovane attore veronese.
- 17, 6 l 1884. Ritratto di J. Burgmein.
- 17, 6 l 1884. La Ronda, *J. Burgmein*. Profilo biografico del musicista.
- 23, 17 ag 1884. Ritratto di Gaetano Coronaro.
- 23, 17 ag 1884. S. a., *Gaetano Coronaro*. Profilo biografico del drammaturgo.
- 25, 31 ag 1884. Ritratto di Francesco Canneti.
- 25, 31 ag 1884. A.F. Vecchi, *Medaglioni vicentini. Francesco Canneti*. Profilo del musicista.
- 30, 5 o 1884. Il Caporale, *Fernanda. Dramma lirico in 3 atti di Enrico Golisciani, musica di Ferruccio Ferrari*.
- 32, 19 o 1884. Ritratto di Jacopo Foroni.
- 32, 19 o 1884. La Ronda, *Onoranze a Domenico ed a Jacopo Foroni*. Profili artistici dei due musicisti veronesi.
- 34, 2 n 1884. Ritratto di Marianna Moro-Lin.
- 34, 2 n 1884. Ugo Capetti, *Marianna Moro-Lin*. Ricordo commosso dell'artista.
- 35, 9 n 1884. Ritratto di Filippo Marchetti.
- 35, 9 n 1884. La Ronda, *Filippo Marchetti*. Profilo del musicista.
- 36, 16 n 1884. Ritratto di Giuseppe Apolloni.
- 36, 16 n 1884. La Direzione, *Giuseppe Apolloni*. Profilo del musicista vicentino.
- 37, 23 n 1884. Prof. Francesco Guardione, *I Bozzetti di teatro di Giuseppe Costetti*.
- 38, 30 n 1884. Ritratto di Luigi Illica.
- 38, 30 n 1884. Erminio Parini, *Luigi Illica*. Profilo artistico.
- 39, 7 d 1884. Tespi, *A proposito d'arte drammatica*.
- 41, 21 d 1884. Ritratto di Riccardo Wagner.
- 41, 21 d 1884. Ugo Capetti, *Pro Wagner*.
- 1, 4 g 1885. Ritratto di Giacomo Puccini.
- 1, 4 g 1885. La Ronda, *Giacomo Puccini*.
- 1, 4 g 1885. G. Benetti, *La Judic a Milano*. Descrizione dell'artista.
- 1, 4 g 1885. Il Caporale, *Lohengrin*. Recensione all'opera di Wagner.
- 3, 18 g 1885. Ritratto di Virginia e Giannina Ciarlone.
- 3, 18 g 1885. La Ronda, *Giannina e Virginia Ciarlone*. Profilo delle due concertiste.
- 4, 25 g 1885. La Ronda, *Mefistofele*. Recensione alla rappresentazione veronese.
- 5, 1 f 1885. C., *Letteratura marionettistica. (Thomas Holden al Teatro Nuovo)*. Recensione al marionettista inglese.
- 7, 15 f 1885. P. Rota, *Teatro filarmonico. Hermosa*. Recensione all'opera di Branca.
- 8, 22 f 1885. Ritratto di Vittorio Salmasi.
- 8, 22 f 1885. La Ronda, *Artisti veronesi. Vittorio Salmasi*.
- 9, 1 m 1885. Ritratto di Francesco Pasta.
- 9, 1 m 1885. Gerolamo Mariani, *Francesco Pasta*. Biografia dell'attore.
- 10, 8 m 1885. E.V., *Falstaff*. Recensione a *Le allegre comari di Windsor* di Shakespeare.

- 11, 15 m 1885. Ritratto di Annetta Campi-Piatti.
- 11, 15 m 1885. Gerolamo Mariani, *Annetta Campi-Piatti*. Biografia dell'attrice.
- 12, 22 m 1885. A. Novi, *Teatri*.
- 13, 29 m 1885. Ritratto di Antonio Coronaro.
- 13, 29 m 1885. A. Novi, *Antonio Coronaro*. Profilo artistico del compositore.
- 13, 29 m 1885. Ferruccio Malenza, *Non bis...* Prosegue sul n. 14 (5 a).
- 13, 29 m 1885. Pietro Rota, *Il Signor D'Albret*. Recensione alla commedia di Garzes, rappresentata al Nuovo.
- 14, 5 a 1885. Ritratto di Rafaella Pattini.
- 14, 5 a 1885. Il caporale di settimana, *Rafaella Pattini*. Profilo artistico della cantante lirica.
- 15, 12 a 1885. G. Benetti, *Cesare Thomson*. Profilo del violinista.
- 17, 26 a 1885. Ritratto di Gaetano Palloni.
- 17, 26 a 1885. La Ronda, *Gaetano Palloni*. Profilo del compositore.
- 19, 10 mg 1885. Ferruccio Malenza, *Virginia Rolandi*. Si riporta un passo del dramma del veronese Malenza.
- 21, 24 mg 1885. Ritratto di Franco Faccio.
- 21, 24 mg 1885. Alessandro Sala, *Franco Faccio*. Profilo del compositore veronese.
- 24, 14 gn 1885. p.r., "*Tuti a so posto*". Recensione alla commedia in dialetto veneziano rappresentata al Ristori.
- 25, 21 gn. 1885. Pietro Rota, *La serata di Emilio Zago*. Recensione alla commedia di Zoppis *La fia de sior Piero a l'asta*, rappresentata in onore di Zago.
- 26, 28 gn 1885. Ritratto di Carlo Fedelini.
- 26, 28 gn 1885. Alessandro Sala, *Carlo Fedelini*. Profilo del maestro veronese.
- 27, 5 l 1885. Ritratto di Francesco Giaretta.
- 27, 5 l 1885. A.F. Vecchi, *Medaglioni vicentini. Francesco Giaretta*. Profilo del musicista.
- 29, 19 l 1885. A. Novi, *Nicola De-Giosa*. Necrologia del maestro.
- 31, 2 ag 1885. F. Malenza, *Martiri!* Recensione al dramma di Mariani.
- 32, 9 ag 1885. Ritratto di Alessandro Busi.
- 32, 9 ag 1885. Samiel, *Alessandro Busi*. Profilo del musicista.
- 33, 16 ag 1885. A.N., *Federico Garelli*. Necrologia di uno dei fondatori del Teatro Piemontese.
- 35, 30 ag 1885. A.F.V., *La "Ronda" a Brescia*. Recensione alla *Marion Delorme* di Ponchielli.
- 36, 6 s 1885. Ritratto del M.° Giuseppe Villafiorita.
- 36, 6 s 1885. La Ronda, *Giuseppe Villafiorita*. Profilo biografico.
- 41 [42], 17 o 1885. Ugo Capetti, *Giuseppe Verdi*.
- 44, 1 n 1885. Il Caporale, *Teatri*.
- 48, 29 n 1885. Ritratto di Frances Prevost.
- 48, 29 n 1885. Il Vice Caporale, *Frances Prevost*. Profilo della cantante lirica livornese.
- 48, 29 n 1885. S. a., *I Mafiusi al Nuovo*. Recensione alla trilogia del Rizzotto.
- 49, 6 d 1885. Ritratto di Gottardo Aldighieri.
- 49, 6 d 1885. La Ronda, *Gottardo Aldighieri*. Profilo artistico del baritono.
- 51, 20 d 1885. Ritratto di G.F. Halévy.
- 51, 20 d 1885. M.° A.B., *F. Halévy*. Profilo biografico e artistico del compositore francese.
- 1, 10 g 1886. Il Cadetto, *Rassegna musicale*. Recensione al *Don Giovanni d'Austria* di M.F. Marchetti (libretto di Carlo d'Ormeville).
- 1, 10 g 1886. L.R., *Teatri. L' "Ebreo" al Filarmonico*. Recensione a Halévy.
- 3, 17 g 1886. G. Arturo Carraroli, *Rassegna musicale*. Recensione a *Olimpia* di Spontini.
- 4, 24 g 1886. Ritratto di Edoardo Ferravilla.
- 4, 24 g 1886. Ugo Capetti, *Edoardo Ferravilla*. Biografia del giovane attore.
- 4, 24 g 1886. La Ronda, *Amilcare Ponchielli*. Necrologia.
- 5, 31 g 1886. Ritratto di Leopoldo Signoretti.

- 5, 31 g 1886. G. Polver, *I drammi di Sardou*. Commento ai drammi del commediografo francese.
- 5, 31 g 1886. Mario, *I protagonisti della "EBREA" al Filarmonico*. Ada Adini, Leopoldo Signoretti.
- 5, 31 g 1886. L.R., *Teatri. La "Dinorah" al Filarmonico*.
- 6, 7 f 1886. A.G. Bianchi, *Saffo*. Recensione al dramma tratto dal romanzo di Daudet.
- 6, 7 f 1886. Interim, *"L'Oasi, scene liriche*. Recensione all'opera rappresentata a Vicenza. Parole di Giovanni Dal Monte, musica del m.^o Giacomo Orefice.
- 7, 14 f 1886. Ritratto di Zoe Cocetowa.
- 7, 14 f 1886. La Ronda, *Zoe Cocetowa*. Profilo artistico della cantante russa.
- 8, 21 f 1886. Ritratto di Carlo Gounod.
- 8, 21 f 1886. M.^o B.D., *Carlo Gounod*. Profilo del compositore francese.
- 12, 21 m 1886. P. Rota, *Dionisia*. Recensione alla commedia di Dumas.
- 13, 28 m 1886. P. Rota, *Giorgina*. Recensione a Sardou.
- 15, 11 a 1886. Ritratto di Italia Vitaliani.
- 15, 11 a 1886. Giuseppe Benetti, *Medaglioni artistici. Italia Vitaliani*. Profilo dell'attrice torinese.
- 15, 11 a 1886. p.r., *Wanda*. Recensione a Ferruccio Malenza.
- 16, 18 a 1886. Ritratto di Francesco Garzes.
- 16, 18 a 1886. Emilio, *Medaglioni artistici. Francesco Garzes*.
- 16, 18 a 1886. E. Dalla Porta, *Partite vecchie*. Dramma in 4 atti in prosa di Alfonso Mandelli.
- 18, 2 mg 1886. G. Benetti, *A proposito del "Signor Lorenzo" di Ferrari*. Recensione a Paolo Ferrari.
- 18, 2 mg 1886. G. Arturo Carraroli, *Rassegna musicale. Il Tannhäuser di Riccardo Wagner*.
- 19, 9 mg 1886. Ritratto di Giuseppe Martucci.
- 19, 9 mg 1886. R. E. Pagliara, *Giuseppe Martucci*. Profilo del musicista napoletano.
- 26, 27 gn 1886. Ritratto di Giuseppe Giacosa.
- 26, 27 gn 1886. E. Scarfoglio, *Giuseppe Giacosa*. Profilo artistico.
- 29, 18 l 1886. Il Caporale, *Teatri. "I mal nutrii" di Mario Leoni*. Recensione al commediografo piemontese.
- 32, 8 ag 1886. G. Arturo Carraroli, *Franz Liszt*. Biografia.
- 35, 29 ag 1886. Ritratto di Ferruccio Benini.
- 35, 29 ag 1886. Emilio, *Ferruccio Benini*. Profilo dell'attore veneto.
- 36, 5 s 1886. G. Polver, *I Lituani*. Recensione all'opera di Ponchielli.
- 44, 31 o 1886. G. Benetti, *Lettere milanesi. "L'amico" di M. Praga al Manzoni*.
- 44, 31 o 1886. G. Arturo Carraroli, *Rassegna musicale. Flora mirabilis*. Recensione all'opera di F. Fontana e S. Samara.
- 46, 14 n 1886. Ritratto di Teresa Boetti Valvassura.
- 46, 14 n 1886. A. F. Vecchi, *Teresa Boetti Valvassura*. Profilo dell'attrice.
- 4, 23 g 1887. Vittorio Richter, *La Mandragola di Niccolò Machiavelli*. Critica letteraria. Prosegue sul n. successivo.
- 4, 23 g 1887. Ugo Capetti, *I pescatori di perle*. Pp. 28-29. F 355-356. Recensione all'opera di Bizet.
- 5, 30 g 1887. G. Arturo Carraroli, *Teatri. I pescatori di perle*. Recensione a Bizet.
- 6, 6 f 1887. Ritratto di Armando Seppilli.
- 6, 6 f 1887. Gerolamo Mariani, *Armando Seppilli*. Profilo artistico del musicista.
- 6, 6 f 1887. Ettore San Marino, *Per due drammi*. Recensione a due drammi, *Pietro Aretino* di Paulo Fambri e *Gli ultimi templarii* di Luigi Illica.
- 7, 13 f 1887. Aldo, *Otello*. Recensione all'opera di Verdi.
- 8, 20 f 1887. Ettore San Marino, *La contessa Sara*. Dramma in 5 atti di Giorgio Ohnet.
- 10, 6 m 1887. G. A. Carraroli, *La dannazione di Faust*. Recensione all'opera del compositore francese Berlioz.

- 11, 13 m 1887. Ritratto di Silvia Fantechi Pietriboni.
- 11, 13 m 1887. Gerolamo Mariani, *Silvia Fantechi Pietriboni*. Profilo della vita privata dell'attrice.
- 11, 13 m 1887. Ettore San Marino, *Coquelin in Italia*. Considerazioni sull'attore parigino.
- 11, 13 m 1887. P. Rota, *Gli ultimi templari*. Recensione alla commedia di Illica.
- 14, 3 a 1887. Ettore San Marino, *Tristi amori*. Recensione alla commedia di Giacosa.
- 15, 10 a 1887. G. Arturo Carraroli, *Rassegna musicale*. Recensione a *Giuditta*, opera in 4 atti del m.° S. Falchi.
- 15, 10 a 1887. Emilio, *Francillon*. Recensione alla commedia di Dumas figlio.
- 29, 17 l 1887. G. Arturo Carraroli, *Filippo Filippi*. Profilo del critico musicale e compositore vicentino.
- 31, 31 l 1887. Ettore Dalla Porta, *Sfogo*. Osservazioni sull'attore milanese Tommaso Salvini.
- 32, 7 ag 1887. Ritratto di Graziosa Glech.
- 32, 7 ag 1887. Ettore San Marino, *Graziosa Glech*. Profilo artistico dell'attrice.
- 33, 14 ag 1887. G. Arturo Carraroli, *Otello*. Recensione a Verdi.
- 36, 4 s 1887. G. Arturo Carraroli, *Der Fliegende Holländer*. Recensione all'*Olandese volante (Il vascello fantasma)* di Wagner.
- 39, 25 s 1887. G. Arturo Carraroli, *Note in margine*. Rec: E. Checchi, *Giuseppe Verdi*.
- 42, 16 o 1887. Ettore San Marino, *Zio Cesare!* Recensione alla commedia di Anton Giulio Barili.
- 47, 20 n 1887. La Ronda, *Ugo Capetti*. Necrologia.
- 47, 20 n 1887 [48, 27 n]. Ritratto di Ugo Capetti.
- 47, 20 n 1887 [48, 27 n]. Alfredo Comandini (dalla "Lombardia"), *Ugo Capetti*.
- 47, 20 n 1887 [48, 27 n]. G.O. Annichini, *Ad Ugo Capetti*. Ricorda i cari morti persi durante il suo percorso giornalistico: "Praga, Rovani, Tarchetti, care ombre dolenti fra la nebbia degli anni, è con voi che la prima volta ho compreso gli sconforti dell'animo, è con voi che amo anche adesso discendere nelle lotte per l'esistenza, nel mondo burrascoso delle passioni". Comprende la scelta di Capetti di trasferirsi a Milano: "come è destino di tutte le città di provincia, quando la tua fama di critico egregio fu stabilita, Verona ti vide partire per andar a tuffarti nel mare magno della stampa milanese".
- 47, 20 n 1887 [48, 27 n]. Arturo Carraroli, *Ugo Capetti critico musicale*.
- 47, 20 n 1887 [48, 27 n]. P. Rota, *Ugo Capetti critico d'arte*.
- 47, 20 n 1887 [48, 27 n]. Angelo Menin, *Prima e ultima villeggiatura*.
- 47, 20 n 1887 [48, 27 n]. F. Malenza e P. E. Francesconi, *I funerali a Milano e a Verona*.

"Il Campanello"

- 2, 27 mg 1886. Il Canicida, *Teatri*.
- 3, 3 gn 1886. Marchese Cici, *Sul palcoscenico*.
- 4, 10 gn 1886. Il Canicida, *Teatri*.
- 6, 24 gn 1886. Il Canicida, *Carmela*.
- 7, 29 gn 1886. Il Canicida, *Teatri*.
- 8, 8 l 1886. Il Canicida, *Teatri*.
- 9, 15 l 1886. Il Canicida, *Teatri*.
- 10, 22 l 1886. Il Canicida, *Teatri*.
- 11, 29 l 1886. Il Canicida, *Teatri*.
- 12, 5 ag 1886. Il Canicida, *Teatri*.
- 13, 12 ag 1886. Il Canicida, *Fra le Muse*.
- 17, 9 s 1886. Un piccione, *In piccionaia*.
- 18, 16 s 1886. Il Critico, *Teatri*.
- 19, 23 s 1886. La maschera di ferro, *Teatri*.
- 20, 30 s 1886. S. a., *Teatri*.

- 21, 7 o 1886. Arese Antonio, *Mi batterò! Commedia in un atto*.

“La Voce dei giovani”

- 13, 1 a 1894. Tenda, *Il concerto al Filarmonico*.

“L’Arena”

Giovanni Antonio Aymo firma in genere con le sole iniziali (g.a.a.) oppure con lo pseudonimo Ugo di Moncontralto.

- 29, 30 g 1874. Rodolfo Paravicini, *Il nuovo Macbeth di Verdi*.
- 41, 11 f 1874. S. a., *La Dinorah al Teatro Nuovo*. Recensione allo “splendido spartito di Meyerbeer”.
- 65, 8 m 1874. L. Primo, *Il signor Alfonso. Commedia in tre atti di A. Dumas*, avvenuta a Milano il 6 f.
- 66, 9 m 1874. R. Paravicini, *I Lituani*. Libretto di A. Ghislanzoni, musica di A. Ponchielli.
- 110, 24 a 1874. R. Paravicini, *Rassegna teatrale*. Recensione a due spettacoli tenuti al Teatro Dal Verme di Milano.
- 122, 6 mg 1874. P., *Un fallimento. Scene sociali di E. Vanzetti*. Recensione al dramma rappresentato al Ristori.
- 122, 6 mg 1874. S. a., *Una commedia di Emilio Praga*.
- 137, 22 mg 1874. R. Paravicini, *Rassegna teatrale. La vita per lo czar*, musica di Michele Glinea, parole del barone di Rosen. Tenuto al Teatro Dal Verme di Milano.
- 138, 23 mg 1874. Rodolfo Paravicini, *La messa funebre di Verdi in onore e commemorazione di Alessandro Manzoni*.
- 147, 3 gn 1874. Rodolfo Paravicini, *Rassegna teatrale*. Recensione a *La fiera*, musica del maestro Melchiorre Delfico. Teatro Manzoni di Milano.
- 153, 11 gn 1874. Rodolfo Paravicini, *Rassegna teatrale*. Recensione a *Il Paria, melodramma in tre atti di S. Interdonato, musicato dal maestro Burgio di Villaflorita*. Teatro Dal Verme di Milano.
- 174, 2 l. Rodolfo Paravicini, *Celeste*. Opera del maestro A. De Stefani. Teatro Manzoni di Milano.
- 212, 9 ag 1874. P.E. Francesconi, *Rassegna drammatica*. Recensione a *Dorina*, bozzetto marinaresco in un prologo e tre atti, di Benedetto Giuzzani. Anfiteatro Arena.
- 222, 20 ag 1874. P. E. Francesconi, rec. a *Anna Maria Orsini*, dramma in tre atti di Lodovico Muratori.
- 322, 30 n 1874. P. E. Francesconi, *Rassegna drammatica*. Osservazioni sul teatro in Italia.
- 339, 17 d 1874. S. a., *Corriere milanese. I figli d'Aleramo* di Leopoldo Marengo. Teatro Manzoni di Milano.
- 37, 9 f 1875. Wilfrid, *Corriere milanese. Gustavo Wasa*. Recensione alla nuova opera del maestro Marchetti, su libretto di Carlo d'Ormeville. Teatro alla Scala di Milano.
- 54, 26 f 1875. Wilfrid, *Corriere milanese*. Novità teatrali da Milano.
- 67, 11 m 1875. Wilfrid, *Corriere milanese. I Lituani alla Scala*.
- 111, 26 a 1875. P.E. Francesconi, *El moroso dela nona*. Recensione alla commedia di Giacinto Gallina, rappresentata al Teatro Nuovo.
- 130, 16-17 mg 1875. Checchino, *Gioflè-Gioflà. Opera buffa in tre atti del maestro G. Lecoco*.
- 183, 12 l 1875. Filarete, *Loiola. Dramma in 4 atti di Stefano Interdonato*.

- 204, 2 ag 1875. P.E. Francesconi, *Ernesto Rossi. Otello e Romeo di Shakespeare*.
- 301, 10 n 1875. S. a., *Teatro Nuovo*. Recensione al *Trionfo d'amore* di Giacosa.
- 304, 13 n 1875. S. a., *Teatro Nuovo*. Recensione alla rappresentazione di Achille Torelli.
- 312, 21 n 1875. S. a., *Teatro Nuovo*. Recensione al *Volo dal nido* di Rovetta.
- 324, 3 d 1875. S. a., *La vie parisienne*. Recensione al lavoro in 5 atti di Meilhac e Halevy, con musica di Offenbach.
- 325, 4 d 1875. S. a., *Teatro Nuovo*. Recensione alla *Vie parisienne*.
- 328, 7 d 1875. S. a., *Madame l'Archiduc*.
- 336, 16 d 1875. S. a., *Teatro Nuovo*. Trama dell'operetta *Jolie Parfumeuse*, parole di Blum e Cremieux, musica di Offenbach.
- 29, 31 g 1876. Alessandro Sala, *Teatro Filarmonico. Guglielmo Tell di Rossini*.
- 57, 29 f 1876. Filippi, *Diana di Chavery*. Nuova opera del cav. Sangiorgi.
- 89, 1 a 1876. S. a., *Teatro Nuovo*, recensione alla commedia *La solita storia* di Costetti.
- 132, 16 mg 1876. Faustinetto, *Il Mefistofele di Boito*.
- 134, 18 mg 1876. S. a., *Teatro Ristori. Supplizio di Tantalo di L. Marengo*.
- 299, 6 n 1876. Carlo Mazzarani-Prosperini, *Diana di Chaverny*. Riassunto della trama dell'opera (libretto di Romano d'Ormeville) che si rappresenterà la prima volta al Ristori.
- 320, 27 n 1876. S. a., *Messalina*. Lunghissima recensione al dramma storico, rappresentato al Ristori e in Arena.
- 347, 25-26 d 1876. Alessandro Sala, "*L'Aida*" di Verdi al Teatro Filarmonico.
- 30, 1 f 1877. B., *Messalina*. Recensione al lavoro di Cossa messo in scena al Ristori.
- 82, 26 m 1877. B. [Bersezio?], rec. Victorien Sardou, *Ferréol. Dramma in quattro atti*.
- 80, 24 m 1877. B., rec: G. Rovetta, *Un volo dal nido. Commedia in quattro atti e La moglie di don Giovanni. Dramma in quattro atti*.
- 86, 29 m 1877. G. Biadego, *Rassegna bibliografica*. Recensione a G. Rovetta, *Un volo dal nido – La moglie di don Giovanni*.
- 105, 20 a 1877. In *Cronaca cittadina e varietà*, si riporta una recensione positiva della *Gazzetta piemontese* alla rappresentazione al teatro Gerbino di Torino della commedia di Rovetta, *La moglie di don Giovanni*.
- 126, 12 mg 1877. B., rec. Vittorio Salmini, *Maometto II. Tragedia*.
- 212, 8 ag 1877. S. a., *La Cleopatra di Pietro Cossa*.
- 254, 21 s 1877. S. a. (dal "Risorgimento" di Torino), *Le due dame di Paolo Ferrari*.
- 303, 10 n 1877. L., *Il conte verde*. Libretto dell'opera del dott. Lilliputius, che sarà rappresentata al Teatro Nuovo.
- 304, 11 n 1877. S. a., *Il conte verde*.
- 321, 28 n 1877. s.a., *La Cleopatra dell'autore del Nerone* (dal "Piccolo"). Opera di Cossa.
- 348, 27 d 1877. S. a., *Don Carlos*. Lunga recensione all'opera di Verdi.
- 31, 1 f 1878. Dottor Sincero, rec: *Il Mefistofele* di Boito.
- 32, 2 f 1878. S. a., *Mefistofele*. Si riporta "una lettera [di Battaglia] da Venezia scritta all'indomani della prima trionfale rappresentazione al teatro Rossini".
- 33, 3 f 1878. S. a., *Mefistofele*. Recensione alla rappresentazione a Verona.
- 35, 5 f 1878. S. a., *Banchetto a Boito*. Tenuto a Verona.
- 37, 7 f 1878. In *Cronaca cittadina e varietà*, si ricorda la partenza di Boito da Verona.
- 67, 10 m 1878. P., *Alina*. Opera in 3 atti del cavalier T. Vicentini, rappresentata al Teatrino degli Asili.
- 73, 16 m 1878. S. a., *Rita*. Recensione all'opera comica del maestro Giulio Tanara che andrà in scena al teatrino a s. Anastasia.
- 75, 18 m 1878. Miccino, *Fra i lilliput*. Recensione alla *Celeste* di Marengo.
- 129, 13 mg 1878. D.A.D., *Rovetta e le sue due commedie nuove*. Recensione a *In sogno e Collera cieca*.
- 277, 13 o 1878. S. a., *Teatro Ristori*. Recensione al *Poliuto* di Donizetti.

- 6, 8 g 1879. S. a., *Teatro Ristori*. Si dice che verrà rappresentata l'*Elegia sinfonica* scritta da A. Sala sui versi di Capetti.
- 16, 17 g 1879. S. a., *Giacinta Pezzana*. Biografia della celebre attrice che si è esibita al Nuovo.
- 20, 21 g 1879. S. a., *L'Assommoir*. Si riporta il sunto di un lungo articolo del "Figaro" di Parigi sul nuovo dramma di Zola andato in scena all'Ambigu di Parigi.
- 39, 9 f 1879. S. a., *Gli uomini pratici di Gerolamo Rovetta*. In occasione della rappresentazione della nuova commedia del Rovetta la sera precedente al *Manzoni* di Milano, si pubblica una recensione che dà anche l'intreccio.
- 40, 10 f 1879. S. a., rec: *Gli uomini pratici. Commedia in tre atti di Gerolamo Rovetta*. Si riportano altre recensioni dai giornali milanesi: dal "Pungolo", "Perseveranza", "Corriere della Sera", "Secolo", "Ragione". Terza rappresentazione della commedia.
- 41, 11 f 1879. In *Cronaca cittadina e varietà*, si pubblica una brevissima lettera di Rovetta a Papa (Milano, 10 f 1879).
- 59, 2 m 1879. Leo di Castelnuovo [pseudonimo di Leopoldo Pulle], *Quell'altra*. Si pubblica il prologo.
- 111, 25 a 1879. Alessandro Sala, *Fiorina*. Lunga recensione all'opera di Pedrotti.
- 116, 30 a 1879. S. a., *I Lombardi*. Recensione all'opera di Verdi.
- 115, 29 a 1879. Si riporta il parere (non dice da dove sia tratto) di Emilio Zola, *Sardou e Dumas* (sulle commedie).
- 120, 4 mg 1879. Sala, *La Fiorina*. Si pubblica una lettera di Sala a Papa che si complimenta per l'esecuzione della *Fiorina*.
- 126, 10 mg 1879. A.C., *La Fiorina*. Lunga recensione, dal "Pungolo", all'opera rappresentata per otto sere al Nuovo di Verona.
- 127, 11 mg 1879. S. a., *Un brindisi*. Si riportano i versi *Brindisi* di Leopoldo Marengo in onore al maestro Antonio Bazzini.
- 135, 19 mg 1879. S. a. (nostra corrispondenza, da Padova), "*Il Barbiere di Siviglia*". Recensione all'opera rappresentata al teatro Concordi di Padova, con musica del maestro mantovano Achille Graffigna.
- 160, 16 gn 1879. G. Rovetta, *Profili torinesi*. Parla di Leopoldo Marengo.
- 291, 22 o 1879. S. a., *Salvator Rosa*. Trama della nuova opera (dramma lirico) di Gomes, in quattro atti, composto da Antonio Ghislanzoni.
- 297, 4 n 1879. S. a., *Fra Diavolo*. Recensione all'opera comica del maestro Daniele Francesco Spirito Auber.
- 330, 7 d 1879. Yorick, rec: *L'Orfeo all'inferno* di Offenbach.
- 47, 17 f 1880. S. a., *Teatri. "Per vendetta" di P. Ferrari*. Teatro Nuovo.
- 50, 20 f 1880. S. a., *Teatri. La Cecilia* di Pietro Cossa. Teatro Nuovo.
- 52, 22 f 1880. erregi, *Cecilia*. Lunga recensione al dramma di Cossa.
- 57, 27 f 1880. S. a., *Teatri*. Recensione a *In sogno*. Commedia in quattro atti di G. Rovetta.
- 58, 28 f 1880. g., *Teatri*. Elogio di Virgilia Marini, attrice nel ruolo della *Adriana Lecouvreur* di Scribe e Legouvè. Teatro Nuovo.
- 65, 6 m 1880. S. a., *Teatri*. Recensione a *Sorriso*, commedia nuova di Montecorboli.
- 68, 9 m 1880. C.G., *Medea*. Tragedia di F. Grillparzer tradotta da Andrea Maffei. Si riporta anche quanto scrisse della tragedia Enrico Panzacchi.
- 80, 21 m 1880. erregi, *Teatri. Il figlio di Coralia*. Recensione alla commedia francese, rappresentata al Manzoni di Milano.
- 83, 24 m 1880. S. a., *Teatri. L'Aida all'Opera di Parigi*. Recensione da un giornale milanese.
- 157, 10 gn 1880. G. Rovetta, *Leo di Castelnuovo*.
- 167, 20 gn 1880. S. a., *Teatri. Per Marianna Moro-Lin*. Necrologio.
- 189, 13 l 1880. S. a., *Boito e "Mefistofele"*. Si riportano descrizioni e giudizi sul trionfale successo della rappresentazione dell'opera di Boito a Londra.
- 222, 15-16 ag 1880. S. a., *Teatri*. Recensione a *Annita, dramma lirico in tre atti, musica del maestro Giuseppe Vigoni*.

- 234, 28 ag 1880. E.S., *Il conte rosso*.
- 305, 10 n 1880. S. a., *Le donne curiose*. Melodramma giocoso in tre atti di A. Zanardini, musica del maestro Emilio Usiglio. Teatro Nuovo.
- 306, 11 n 1880. S. a., *Teatri. Le donne curiose*.
- 321, 26 n 1880. A. Sala, *Jacopo Foroni*. Profilo artistico alla vigilia della rappresentazione della *Margherita* al Teatro Nuovo.
- 323, 28 n 1880. S. a., *Margherita*. Trama.
- 324, 29 n 1880. g., *Teatri. Resurrexit!* Recensione alla *Margherita* andata in scena con successo.
- 19, 20 g 1881. g., *Teatri. Il Niccolò de' Lapi*. Teatro Filarmonico.
- 32, 2 f 1881. S. a., *Il "Guarany"*. Opera-ballo in quattro atti, musica del maestro A. Carlo Gomes.
- 33, 3 f 1881. S. a., *Teatri. Il Guarany*.
- 36, 6 f 1881. S. a. (Nostra corrispondenza), "*Nana e la Princesse de Bagdad*". Recensione a Zola e alla commedia di Dumas figlio.
- 42, 12 f 1881. Raffaello Barbiera (da Milano), *Divorçons? Nuova commedia di Sardou rappresentata le prime volte in Italia al Valle di Roma la sera del 9, e al teatro Manzoni di Milano la sera del 10 f.*
- 45, 15 f 1881. S. a., *Scellerata!* Si riporta parte della recensione della "Perseveranza" alla commedia di Rovetta.
- 46, 16 f 1881. Si riporta una lettera del corrispondente milanese (R. B.) dell'Arena che elogia Rovetta per il successo ottenuto dalla sua commedia in un atto *Scellerata!*.
- 66, 9 m 1881. S. a., *Teatri. I nostri bimbi*. Recensione alla commedia di H. I Byron. Teatro Nuovo.
- 70, 13 m 1881. S. a., *Il conte rosso* di Giacosa. Recensione alla rappresentazione veronese. Si riporta anche parte della recensione dell'"Adige".
- 79, 22 m 1881. S. a., *Teatri*. Recensione alla rappresentazione veronese del *Giorgio Nano* di Marengo.
- 87, 30 m 1881. S. a., *Teatri. Collera cieca*. Recensione a Rovetta. Teatro Nuovo.
- 96, 8 a 1881. In *Lettere Milanesi* ("nostra corrispondenza") si annuncia che verrà presto rappresentato alla Scala il *Mefistofele* di Boito.
- 97, 9 a 1881. S. a., *Teatri. La principessa di Bagdad*.
- 125, 8 mg 1881. *Una lettera di Sardou*. Si pubblica la traduzione di una lettera che "il celebre commediografo" Sardou ha scritto a Vittorio Bersezio.
- 143, 26-27 mg 1881. In *Lettere Milanesi*, si dà notizia della rappresentazione del *Mefistofele* di Boito la sera precedente alla Scala.
- 288, 22 o 1881. S. a., *Salvator Rosa*. Libretto di Antonio Ghislanzoni, musica del maestro Carlo Gomez.
- 289, 23 o 1881. S. a., *Teatri. Salvator Rosa*. Recensione. Teatro Ristori.
- 290, 24 o 1881. In *Lettere Milanesi*, si ricorda l'imminente rappresentazione a Milano della *Scellerata* di Rovetta.
- 331, 5 d 1881. In *Lettere Milanesi*, si dice che a Milano "non vediamo l'ora di vedere la nuova commedia del vostro e anche nostro Rovetta", *Fatemi nonno!*.
- 69, 12 m 1882. d.E.S., *Sul palcoscenico. Teatro Nuovo*. Recensione a *Odetta*, dramma in quattro atti di Sardou rappresentato dalla Compagnia Marini.
- 72, 15 m 1882. Marquis de Beffroy, *Al Filarmonico*. Recensione alla sinfonia alla *Stella del Nord* di Meyerbeer.
- 87, 30 m 1882. S. a., *Sul palcoscenico. Silla, due atti e tre scene, ultimo lavoro di P. Cossa*. Riassunto (dal "Capitan Fracassa").
- 147, 30 mg 1882. S. a., *Faccio e l'orchestra della Scala a Verona*. Teatro Filarmonico.
- 44, 14 f 1883. S. a., *R. Wagner*. Necrologio.
- 79, 21 m 1883. G. Bellezza, *Adrianna Lecouvreur*. Lungo ricordo della grande attrice.
- 215, 7 ag 1883. G. Trezza, *Don Juan*. Recensione al dramma di A. Cesareo.

- 300, 30-31 o 1883. Dal “Democratico”, *Giobbe*. Riassunto del dramma di Cesareo.
- 330, 28-29 n 1883. g.a.a., *La Traviata al Ristori*.
- 331 [330], 29-30 n 1883. S. a., *La contessa Maria. Dramma di G. Rovetta*.
- 347, 14-15 d 1883. S. a. (da Venezia), *Giacinto Gallina*. Recensione alla traduzione in italiano della commedia *Occhi del cuore*, rappresentata al Goldoni di Venezia.
- 353, 20-21 d 1883. Attilio, *Per Carlo Goldoni*.
- 359, 26-27 d 1883. g.a.a., “*La Gioconda*” al *Filarmonico*.
- 6, 6-7 g 1884. G.A.A., *Un semi-fiasco al Filarmonico. Ballo e operetta*.
- 42, 11-12 f 1884. g.a.a., *Teatri*. Lunga recensione alla *Figlia del reggimento* di Donizetti. Teatro Filarmonico.
- 76, 16-17 m 1884. g.a.a., “*La moglie di Claudio*”. Recensione alla commedia di Dumas figlio.
- 86, 26-27 m 1884. S. a., *Boito festeggiato a Napoli*. Si riporta un articolo del “Roma” sui festeggiamenti ad Arrigo Boito per il Mefistofele a Napoli.
- 88, 28-29 m 1884. g.a.a., “*La contessa Maria*”. Recensione a Rovetta. Teatro Nuovo.
- 93, 2-3 a 1884. g.a.a., “*Odetta*”. Recensione a Sardou. Teatro Nuovo.
- 325, 21-22 n 1884. g.a.a., “*Fedora*”. Recensione a Sardou.
- 272, 6-7 o 1884. g.a.a., “*Fernanda*”. Lunga recensione all'opera del giovane maestro Ferrari. Teatro Ristori.
- 354, 20-21 d 1884. A. Sala, *Al Filarmonico. Il Lohengrin e il maestro Sala*. Recensione alla rappresentazione di Wagner. Prosegue sui 2 nn. successivi.
- 360, 27-28 d 1884. S. a., *Lohengrin*.
- 361, 28-29 d 1884. P. Bernasconi, *Thèodora di Sardou al teatro della Porte Saint Martin a Parigi*.
- 361, 28-29 d 1884. g.a.a., *Lohengrin*. Recensione alla rappresentazione al Filarmonico.
- 42, 11-12 f 1885. g.a.a., *Gazzettino veronese. L'“Hermosa” al Filarmonico*. Recensione all'opera del maestro Branca.
- 146, 28-29 mg 1885. S. a., *La “Contessa Maria”*. Si dà notizia del successo della rappresentazione a Firenze del dramma *La contessa Maria* di Rovetta.
- 241, 1-2 s 1885. S. a., *Gazzettino veronese. Il Paria*. Recensione all'opera di Stefano Interdonato (libretto), ispirata dall'omonima tragedia di Delavigne.
- 295, 25-26 o 1885. g.a.a., “*I Promessi Sposi*”. Recensione all'opera di Ponchielli rappresentata al Ristori.
- 305, 4-5 n 1885. S. a., *La Favorita*. Recensione al lavoro di Donizetti.
- 312, 11-12 n 1885. S. a., *Zola e Dumas*. Poche righe per dire della polemica sulla censura nelle produzioni teatrali (qualche giorno prima è stato censurato il dramma di Zola e Busnach, *Germinal*).
- 320, 19-20 n 1885. S. a., *La Traviata*. Recensione. Teatro Ristori.
- 347, 16-17 d 1885. P.B. (Parigi), *Giorgietta di Sardou al teatro del Vaudeville*. Si pubblica la recensione alla nuova commedia, apparsa sul “Corriere della Sera”, in attesa della rappresentazione al Nuovo di Verona.
- 4, 4-5 g 1886. g.a.a., *Gazzettino veronese. L'Ebreja al Filarmonico*.
- 17, 17-18 g 1886. S. a., *Amilcare Ponchielli*. Lungo profilo, con aneddoti, in occasione della morte.
- 29, 27-28 g 1886. g.a.a., *Dinorah*. Recensione all'opera di Meyerbeer.
- 32, 1-2 f 1886. S. a., *Amor. Gli autori. Luigi Manzotti*. Si riproduce la lettera inviata da Giarelli a Napoli. *Amor* è il ballo di Manzotti (coreografo) e Romualdo Marengo (compositore della musica) che sarà rappresentato alla Scala tra l'1 e il 5 febbraio.
- 38, 7-8 f 1886. g.a.a., *Al Filarmonico*. Recensione al *Faust*.
- 47, 17-18 f 1886. V. (nostra corrispondenza), *Arminio. Dramma lirico in 4 atti di Carlo D'Ormeville, musica del maestro Alfonso de' Stefani*. Lunga recensione all'opera rappresentata al Sociale di Mantova.

- 74, 15-16 m 1886. g.a.a., *Gazzettino veronese*. *Dionisia*. Teatro Nuovo. Recensione alla commedia *Denise* di Dumas figlio.
- 82, 23-24 m 1886. g.a.a., *Gazzettino veronese*. *Giorgina*. Recensione a Sardou.
- 92, 2-3 a 1886. Ettore Barili, *Due chiacchiere*. Riflessioni sulla *Giorgina* di Sardou.
- 97, 7-8 a 1886. S. a., *Gazzettino veronese*. “*Wanda*”. Breve recensione alla commedia di Ferruccio Malenza.
- 98, 8-9 a 1886. S. a., *Gazzettino veronese*. “*Ernani*”. Recensione all'opera di Verdi.
- 107, 17-18 a 1886. g.a.a., *Lionetta*. Recensione all'opera del cav. Garzes.
- 111, 21-22 a 1886. *La conferenza del cav. Garzes, tenuta domenica scorsa a beneficio della Lega sul tema: “Il teatro drammatico nei suoi rapporti colla civiltà”*.
- 259, 17-18 d 1886. S. a., *La commedia di Mariani*. Si pubblicano recensioni varie alla commedia *Ultima tappa* tratte da “Caffè”, “Lombardia”, “Pungolo”, e altri giornali milanesi.
- 323, 21-22 n 1886. g.a.a., *Gazzettino veronese*. “*Pamela*”. Recensione a *Pamela nubile* di Goldoni. Teatro Nuovo.
- 325, 23-24 n 1886. S. a., *Merlin*. Si riassume un articolo dalla “Gazzetta musicale”. Recensione all'opera in due atti del maestro Goldmark, rappresentata al Teatro Imperiale di Vienna.
- 332, 30 n-1 d 1886. B., *Gazzettino veronese*. “*Or dorme colli morti*”. *Dramma in tre atti di Vittorio Pedrecca*. Teatro Nuovo.
- 9, 9-10 g 1887. S. a., *L'Otello*. *Burla riescita al di là d'ogni previsione. Il Gaulois e il Figaro*. 2 colonne. Si riporta dal “Caffè”: un numero unico su un Otello-burla è stato creduto vero da molte persone. Scherzo fatto come “satira al mutismo dell'egregio editore Ricordi”.
- 20, 20-21 g 1887. S. a., *Francillon di A. Dumas (Fils)*. *Prima rappresentazione*. Dal “Fanfulla”, si riporta la recensione al “vero avvenimento letterario e drammatico” di Parigi. Dà solo la trama.
- 22, 22-23 g 1887. S. a., *Gazzettino veronese*. “*La Mandragola*”. Recensione alla commedia di Machiavelli che si rappresenterà al Teatro Nuovo.
- 24, 25-26 g 1887. S. a., *La Mandragola al Nuovo*.
- 26, 27-28 1887g. g.a.a., *Gazzettino veronese*. *I pescatori di perle*. Recensione alla commedia di Bizet. Filarmonico.
- 34, 3-4 f 1887. S. a., *Il libretto dell'Otello*.
- 37, 6-7 f 1887. Filippi, *L'Otello di Verdi ieri alla Scala*.
- 38, 7-8 f 1887. Dall' “Italia”, S. a., *Verdi sul palcoscenico durante la prima dell' “Otello”*.
- 41, 10-11 f 1887. a.c., *L'Otello a Verona*.
- 46, 15-16 f 1887. S. a., *Gazzettino veronese*. *Edelweis [sic]*. Melodramma su libretto di Fiorentino.
- 47, 16-17 f 1887. Dal “Caffè”, Il L., *La seconda dell' “Otello”*.
- 47, 16-17 f 1887. S. a., *Gazzettino veronese*. *Edelweiss*. Filarmonico.
- 65, 6-7 m 1887. G.A.A., *Gazzettino veronese*. “*Gli ultimi templari*”. *Ier sera al Teatro Nuovo*. Di Luigi Illica.
- 70, 11-12 m 1887. a.c. (nostra corrispondenza, Milano), “*Francillon*” di A. Dumas al *Manzoni di Milano*.
- 93, 3-4 a 1887. g.a.a., *Gazzettino veronese*. *Francillon*.
- 125, 6-7 mg 1887. S. a., *Due lettere di Rossini e Donizetti*.
- 226, 19-20 ag 1887. G.A. Aymo, *L'Otello a Brescia*. Teatro Grande.
- 251, 9-10 s 1887. S. a., *Gazzettino veronese*, *Il “Faust” al Ristori*.
- 268, 25-26 s 1887. g.a.a., *Gazzettino veronese*. *Teste e figure*. Ferruccio Malenza.
- 356, 24-25 d 1887. s.a., *Gazzettino veronese*. *Giorgio Bizet – Chi è la Carmen – Un canicida*. Teatro Filarmonico.
- 358, 26-27 d 1887. g.a.a., *Gazzettino veronese*. *La Carmen al Filarmonico*.
- 359, 27-28 d 1887. Violari, *Gazzettino veronese*. *La seconda della Carmen al Filarmonico*. *Musica-esecuzione*.

- 6, 6-7 g 1888. g.a.a., *Gazzettino veronese. Jer sera al Filarmonico*. Recensione al ballo di Rota, *La contessa d' Egmond*.
- 27, 27-28 g 1888. g.a.a., *Gazzettino veronese. Mignon*. Filarmonico. Recensione all'opera di A. Thomas (da un testo di Goethe).
- 33, 2-3 f 1888. Dr. Violari, *Gazzettino veronese. La seconda di "Mignon". Musica ed esecuzione*.
- 42, 11-12 f 1888. Dott. Violari, *Gazzettino veronese. La serata del M.^o Toscanini*. Filarmonico.
- 59, 28-29 f 1888. S. a., *Gazzettino veronese. Teatro Nuovo. Chamillac*. Recensione all'opera di O. Feuillet.
- 68, 8-9 m 1888. Ugo di Moncontralto, *Gazzettino veronese. Giuseppe Giacosa*. Recensione ai *Tristi amori* rappresentati al Teatro Nuovo.
- 69, 9- 10 m 1888. T., *Gazzettino veronese. "Tristi amori"*. Recensione alla seconda rappresentazione.
- 92, 2-3 a 1888. S. a. (nostra corrispondenza, Milano), *Nestorio. Dramma lirico in 4 atti del maestro G. Galignani*.
- 103, 13-14 a 1888. S. a., *Gazzettino veronese. Il "Guarany" al Ristori*. Recensione al lavoro di Gomez.
- 147, 27-28 mg. Dr. Violari, *Gazzettino veronese. Giulia Dionesi al "Ristori"*.
- 265, 24-25 s 1888. S. a., *Fra le quinte. Teodora*. Breve recensione alla commedia di Sardou. Teatro Ristori.
- 287, 16-17 o 1888. A.A. (nostra corrispondenza, Treviso), *Dopo la seconda dell' "Otello"*.
- 299, 28-29 o 1888. Dott. Violari, *Gazzettino veronese. La "Lucia" al Ristori*. Opera di Donizetti.
- 305, 4-5 n 1888. Dr. Violari, *Gazzettino veronese. La prima del "Ballo in Maschera" al Ristori*. Recensione all'opera di Verdi. Positiva.
- 337, 6-7 d 1888. Ugo di Moncontralto, *Gazzettino veronese. "LA BARONESSA ROMANI"*. Recensione alla commedia di Gerolamo Mariani. Teatro Nuovo.
- 356, 26-27 d 1888. Ugo di Moncontralto, *Gazzettino veronese. Fra Diavolo al Nuovo*. Recensione all'opera semi-seria di Auber.
- 45, 14-15 f 1889. S. a. (da Parigi), *Fra le quinte. La "Marquise" di Sardou*. Rappresentazione al Vaudeville di Parigi.
- 70, 11-12 m 1889. S. a., *Paolo Ferrari*. Lunghissima necrologia al commediografo modenese.
- 72, 13-14 m 1889. S. a., *Una raccolta d'aneddoti intorno a Paolo Ferrari*.
- 113, 24-25 a 1889. S. a., *Gazzettino veronese. Fra le quinte. "Fulvio Testi" al Nuovo*. Commedia del compianto Paolo Ferrari.
- 118, 29-30 a 1889. T..., *Gazzettino veronese. Fra le quinte. "Simulatrice" di C. Chiusoli*. Dramma in 4 atti. Teatro Nuovo. Chiusoli è il fondatore del "Resto del Carlino" di Bologna.
- 119, 30a-1mg 1889. S. a., *Gazzettino veronese. Fra le quinte. "Simulatrice" di C. Chiusoli*.
- 147, 28-29 mg 1889. A. C., *I misteri dell'India*. Dramma di F. Serravalli.
- 122, 3-4 mg 1889. a., *Gazzettino veronese. Fra le quinte. "Il Conte Verde"*. Teatro Nuovo. Opera di Leopoldo Pullè.
- 124, 5-6 mg 1889. S. a., *Gazzettino veronese. Fra le quinte. La "Carmen" al Ristori*.
- 131, 12-13 mg 1889. Dott. Violari, *Si va a teatro*.
- 133, 15-16 mg 1889. Dott. Violari, *Gazzettino veronese. Fra le quinte. La serata di "Micaela"*. Teatro Ristori.
- 137, 19-20 mg 1889. Dott. Violari, *Gazzettino veronese. Fra le quinte. La serata di "Carmen"*. Carmen è il mezzosoprano dell'opera. In onore di Bianca Parboni. Teatro Ristori.
- 251, 9-10 s 1889. Ugo di Mocontralto, *Gazzettino veronese. La "Gioconda" al Filarmonico*.
- 265, 21-22 s 1889. S. a., *Gazzettino veronese. Un concerto di Faccio. Una festa dell'arte*. Si annuncia che Faccio ha accettato di dare un concerto orchestrale a beneficio della Lega d'Insegnamento.

- 268, 26-27 s 1889. Ugo di Moncontralto, *Teste e figure. Romilda Pantaleoni*. Profilo della pianista.
- 269, 27-28 s 1889. Ugo di Moncontralto, *Teste e figure. Franco Faccio*.
- 298, 26-27 o 1889. S. a., *Emilio Augier*. Necrologia.
- 320, 18-19 n 1889. S. a., *Gazzettino veronese. Fra le quinte. "Francesca da Rimini"*. Ristori. Nuova opera del maestro Cagnoni.
- 14, 14-15 g 1890. S. a., *Gazzettino veronese. Fra le quinte. "Le Villi" di Puccini al nostro Filarmonico*.
- 82, 23-24 m 1890. Ugo di Moncontralto, *Le vergini al Teatro Nuovo*. Di Marco Praga.
- 180, 30 gn-1 l 1890. S. a., *Gazzettino veronese. Fra le quinte. La "Favorita" al Ristori*.
- 303, 3-4 n 1890. g.a.c., *Gazzettino veronese. Fra le quinte. Teatro Ristori*. Recensione alla seconda rappresentazione dell'Aida.
- 329, 28-29 n 1890. S. a., *Gazzettino veronese. "Falstaff" ovvero la nuova opera di Verdi*. Cronaca, tratta dalla "Lombardia", di un incontro tra Verdi, Boito e Giulio Ricordi.
- 331, 30 n-1 d 1890. S. a., *Falstaff*. Excursus sulla figura di Falstaff a partire da Shakespeare.
- 340, 9-10 d 1890. g.a.a., *Gazzettino veronese. "Cavalleria rusticana" ieri sera al Ristori*.
- 349, 17-18 d 1890. S. a., *Gazzettino veronese. Marco Praga a Verona. La Duse doveva restare al "Nuovo"*.
- 2, 2-3 g 1891. S. a., *Gazzettino veronese. Fra le quinte. La prima del "Faust"*. Di Gounod.
- 46, 15-16 f 1891. S. a., *"Cavalleria rusticana"*. Si dice che il "Journal des Débats" "constata lo straordinario successo ottenuto dalla *Cavalleria Rusticana* di Mascagni, non solo in Italia, ma sulle scene liriche di Germania".
- 53, 22-23 f 1891. S. a. (dal "Corriere di Napoli"), *La dame de Challant*. Recensione al nuovo dramma di Giacosa.
- 83, 24-25 m 1891. S. a., *Gazzettino veronese. Fra le quinte. Teatro Nuovo. La trilogia di Dorina*. Di Gerolamo Rovetta.
- 109, 20-21 a 1891. S. a., *Gazzettino veronese. Fra le quinte. Elsa di G.A. Carraroli*. Si dice che sta riscuotendo successo a Milano.
- 117, 28-29 a 1891. F., *Gazzettino veronese. Fra le quinte. Elsa di G.A. Carraroli*. Si riporta la positiva recensione dalla "Gazzetta Piemontese" del 26-27 aprile.
- 120, 1-2 mg 1891. S. a., *Gazzettino veronese. Fra le quinte. ELSA di G.A. Carraroli*.
- 122, 3-4 mg 1891. Ugo di Moncontralto, *Teste e figure. G.A. Carraroli*.
- 123, 4-5 mg 1891. S. a., *Gazzettino veronese. Fra le quinte. Teatro Nuovo. ELSA di G.A. Carraroli*.
- 131, 13-14 mg 1891. Ugo di Moncontralto, *Gazzettino veronese. Giuseppe Giacosa a Verona*. Sul nuovo dramma *La signora di Challant*.
- 135, 17-18 mg 1891. S. a., *Gazzettino veronese. Fra le quinte. Teatro Nuovo. I barbarò*. Recensione a Rovetta.
- 22, 22-23 g 1892. s.a, *Gazzettino veronese. Fra le quinte. La "Cavalleria rusticana" a Parigi*. Si riportano varie recensione dai giornali francesi, molte delle quali sono negative e trovano esagerato il successo che l'opera riscuote in Italia.
- 25, 25-26 g. S. a., lunga recensione alla conferenza di Fontana tenutasi il giorno precedente a Verona su *I poeti nel melodramma*. Fontana sottolinea l'influenza dei poeti sui librettisti, citando a esempio Shakespeare, Goethe, Chateaubriand, Scribe, Schiller, Wagner, Boito.
- 44, 13-14 f 1892. s.a, *Gazzettino veronese. Fra le quinte. Teatro Ristori*. Recensione a *Mascotte*, di Audien.
- 50, 19-20 f 1892. s.a, *Gazzettino veronese. Fra le quinte. Teatro Ristori. I "Filibustieri" di E. Martini*.
- 59, 28-29 f 1892. s.a, *Gazzettino veronese. La KERMESSE OLANDESE al Teatro Nuovo*.
- 63, 3-4 m 1892. G. Anfossi, *Gioacchino Rossini. (Lettura fatta da G. Anfossi la sera del 29 corrente nelle sale del Circolo Artistico di Verona, commemorandosi il centenario di Rossini)*.

- 77, 17-18 m 1892. d., *Gazzettino veronese. Fra le quinte. Teatro Nuovo. "L'Onore" di Sudermann.*
- 79, 19-20 m 1892. d., *Gazzettino veronese. Fra le quinte. Teatro Nuovo. "Bianca D'Oria" di F. Garzes.*
- 87, 27-28 m 1892. d., *Gazzettino veronese. Fra le quinte. Teatro Nuovo. "Elena Popelin" di L. George.*
- 89, 29-30 m 1892. s.a, *Gazzettino veronese. Fra le quinte. Teatro Nuovo. "Il Paradiso di Maometto".* Di Gerolamo Mariani e Achille Tedeschi.
- 97, 6-7 a 1892. S. a., *Gazzettino veronese. Causa Garzes Serravalli.* Garzes ha accusato Francesco Serravalli di danni morali (derivanti dalle critiche pubblicate su alcuni giornali).
- 111, 21-22 a 1892. s.a, *Gazzettino veronese. Fra le quinte. Teatro Nuovo. "Serenissima" di G. Gallina.*
- 119, 29-30 a 1892. s.a, *Gazzettino veronese. Fra le quinte. Teatro Nuovo. "Fora del mondo" di G. Gallina.*
- 120, 30a-1mg 1892. s.a, *Gazzettino veronese. Fra le quinte. "Fora del mondo" di G. Gallina.*
- 121, 1-2 mg 1892. Ugo di Moncontralto, *L'Otello al Filarmonico.*
- 135, 15-16 mg 1892. s.a, *Gazzettino veronese. Fra le quinte. Teatro Nuovo. Le "Rozeno" al Nuovo.* Recensione al dramma di Camillo Antona-Traversi.
- 192, 11-12 l 1892. s.a, *Gazzettino veronese. Fra le quinte. Teatro Diurno. "Treno di piacere" di Hennequin e C.°.*
- 295, 22-23 o 1892. S. a., *Notizie su "Falstaff". Verdi scrive un "Don Chisciotte"? Dal "Figaro".*
- 316, 13-14 n 1892. s.a, *Gazzettino veronese. Fra le quinte. Teatro Ristori. La "Tradita".* Recensione alla nuova opera di Ferruccio Cusinati.
- 324, 20-21 n 1892. Lina, *Gazzettino veronese. Fra le quinte. La Tradita. Teatro Ristori.*
- 331, 27-28 n 1892. gb., *azzettino veronese. Fra le quinte. RUY-BLAS al Ristori.* Opera di Marchetti ridotta da D'Ormeville dal lavoro di Hugo.
- 337, 3-4 d 1892. gb., *Gazzettino veronese. Fra le quinte. LA MOGLIE IDEALE di M. Praga al Teatro Nuovo.*
- 348, 14-15 d 1892. s.a, *Gazzettino veronese. Fra le quinte. Teatro. Nuovo. Mimì.* Commedia in 3 atti di Ettore Dalla Porta.
- 356, 22-23 d 1892. Ugo di Moncontralto, *"Hedda Gabler".* Teatro Nuovo. Dramma in 4 atti di Ibsen.
- 359, 26-27 d 1892. Ugo di Moncontralto, *Gazzettino veronese. Jersera al Filarmonico.* Recensione a *Roberto il diavolo!* Di Meyerbeer.
- 15, 15-16 g 1893. Ugo di Moncontralto, *Gazzettino veronese. Jersera al Filarmonico.* Recensione alla *Carmen.*
- 16, 16-17 g 1893. S. a. (da Milano), *Interessanti rivelazioni su "Falstaff" di Verdi.* Anticipazioni sull'imminente rappresentazione a Milano.
- 18, 18-19 g 1893. Dick. (da Bologna), *Gazzettino veronese. Fra le quinte. Sarah Bernhardt.* Descrizione della recitazione dell'attrice nella *Signora delle camelie* di Dumas al Teatro del Corso di Bologna.
- 29, 29-30 g 1893. Ugo di Moncontralto, *Gazzettino veronese. Jersera al Filarmonico.* Recensione al *Mefistofele* di Boito.
- 36, 5-6 f 1893. S. a., *"Falstaff" di Verdi. Il libretto.*
- 38, 7-8 f 1893. Ugo di Moncontralto, *Gazzettino veronese. Teste e figure. Fausta Labia.* Soprano nel *Mefistofele.*
- 39, 8-9 f 1893. Ugo di Moncontralto, *Gazzettino veronese. Al Filarmonico. La serata Labia.* Cronaca della rappresentazione.
- 40, 9-10 f 1893. S. a. (dalla "Sera"), *Indiscrezioni su Falstaff.*
- 41, 10-11 f 1893. S. a. (da Milano), *La prima del FALSTAFF.*
- 42, 11-12 f 1893. S. a., *Il "Falstaff" di Verdi.* Si sintetizzano le recensioni di vari giornali.
- 43, 12-13 f 1893. S. a., *Il giudizio dei giornali esteri su FALSTAFF.*

- 53, 23-24 f 1893. S. a., *Gazzettino veronese. Fra le quinte. Teatro Nuovo. "I disonesti"*. Recensione al dramma di Rovetta.
- 91, 1-2 a 1893. g.b., *Gazzettino veronese. Fra le quinte. Teatro Nuovo. "Pagliacci" del m.° Leoncavallo*.
- 92, 3-4 a 1893. Ugo di Moncontralto, *Gazzettino veronese. Fra le quinte. Teatro Nuovo. "I pagliacci" al Nuovo*.
- 105, 16-17 a 1893. S. a., *Gazzettino veronese. Ruggero Leoncavallo jeri sera al "Circolo"*.
- 144, 26-27 mg 1893. Edipi, *Gazzettino veronese. Fra le quinte. Teatro Ristori. L'"Agatodemon"*. Recensione a Felice Cavallotti.
- 261, 20-21 s 1893. gb., *Gazzettino veronese. Fra le quinte. Teatro Ristori. "La bella vita" di Libero Pilotto*.
- 294, 24-25 o 1893. gb., *Gazzettino veronese. Fra le quinte. Teatro Ristori. Milo Standis*, libretto di P.E. Francesconi, musica del maestro Perigozzo.
- 296, 26-27 o 1893. D'Archiana (corrispondente da Torino), *Gazzettino veronese. Fra le quinte. "Marylka"*, opera in tre atti di Vincenzo Valle, musica di G. Tanara.
- 299, 29-30 o 1893. g.b., *Gazzettino veronese. Fra le quinte. Teatro Ristori. I "Pagliacci" di Leoncavallo*.
- 306, 5-6 n 1893. Ugo di Moncontralto, *Gazzettino veronese. Fra le quinte. Teatro Ristori. Milo Standis*.
- 337, 6-7 d 1893. D'Archiana, *"Marylka" opera del maestro G. Tanara al Vittorio Emanuele di Torino*.
- 351, 20-21 d 1893. D'Archiana, *Gazzettino veronese. Fra le quinte. "Manon Lescaut"*. *Dramma lirico in 4 atti di Giacomo Puccini. Teatro Filarmonico*.
- 352, 23-24 d 1893. D'Archiana, *Gazzettino veronese. Fra le quinte. Le prove della "Manon"*.
- 355, 26-27 d 1893. Ugo di Moncontralto, *Manon Lescaut di Giacomo Puccini al Teatro Filarmonico*.
- 13, 13-14 g 1894. m.° Giov. Antossi, *Manon Lescaut del maestro G. Puccini*. Prosegue sui nn. 15 (15-16 g), 19 (19-20 g), 23 (23-24 g), 31 (31 g-1 f), 39 (8-9 f).
- 19, 19-20 g 1894. Ugo di Moncontralto, *Gazzettino veronese. Fra le quinte. La prima del "Lohengrin"*. Filarmonico.
- 27, 28-29 g 1894. D'Archiana, *Gazzettino veronese. Fra le quinte. "Manon" e "Lohengrin"*. *L'interpretazione artistica. Parallelo*. Prosegue sul n. successivo.
- 44, 13-14 f 1894. S. a., *Gazzettino veronese. Fra le quinte. Teatro Nuovo. Gli "Spettri" di Ibsen*. In occasione della rappresentazione degli *Spettri* di Ibsen, si riporta il parere di Cesare Lombroso sull'opera ibseniana.
- 45, 14-15 f 1894. Ugo di Moncontralto, *Gazzettino veronese. Fra le quinte. "Gli spettri" iersera al Nuovo*.
- 58, 27-28 f 1894. Ugo di Moncontralto, *Gazzettino veronese. Fra le quinte. Teatro Nuovo. "I diritti dell'anima"*. Recensione alla nuova commedia di Giacosa.
- 59, 28f-1m 1894. Ugo di Moncontralto, *Gazzettino veronese. Fra le quinte. Teatro Nuovo. "I diritti dell'anima"*. Recensione alla seconda rappresentazione.
- 61, 2-3 m 1894. m.b., *Gazzettino veronese. Fra le quinte. A proposito del dramma "La potenza delle tenebre" di Leone Tolstoi*.
- 69, 10-11 m 1894. S. a., *Gazzettino veronese. Fra le quinte. Teatro Nuovo. "Il giogo"*. Recensione al dramma di Ettore Dalla Porta.
- 70, 11-12 m 1894. m.b., *Gazzettino veronese. Fra le quinte. Teatro Nuovo. "L'eredità" di Marco Praga*.
- 71, 12-13 m 1894. Ugo di Moncontralto, *Ancora l'"Eredità" di Marco Praga*.
- 74, 15-16 m 1894. m.b., *Gazzettino veronese. Fra le quinte. La serata di ieri al Teatro Nuovo*. Recensione a *L'Armando il bastardo* di Alfonso Touronde e all'*Ombra* di Giacosa.
- 75, 16-17 m 1894. S. a., *Fior d'Alpe. Opera in tre atti di Alberto Franchetti. Parole di Leo Castelnuovo*. Trama della commedia rappresentata alla Scala di Milano.
- 78, 20-21 m 1894. m.b., *Fra le quinte. "Un dramma"*. *Scene in tre atti di Carlo Bernardi*.

- 80, 21-22 m 1894. m.b., *Gazzettino veronese. Fra le quinte. "Un nemico del popolo". Commedia in 5 atti di Enrico Ibsen.*
- 251, 9-10 s 1894. Jarro, "*Jarro*" a Giacinto Gallina. Recensione a *La base de tuto* di Gallina, che si terrà al Ristori.
- 253, 11-12 s 1894. S. a., *Gazzettino veronese. Fra le quinte. Teatro Ristori. "La base de tuto".* Recensione a Gallina.
- 257, 15-16 s 1894. Forward, *Gazzettino veronese. Fra le quinte. Teatro Ristori. "I tipi" di Giacinto Gallina.*
- 266, 24-25 s 1894. Ugo di Moncontralto, *Il teatro di Sonzogno e l'opera di Samara.* Recensione alla rappresentazione di *Martire* del maestro Spiro Samara all'inaugurazione del nuovo Teatro Lirico Internazionale a Milano. Libretto di Illica.
- 294, 21-22 o 1894. Bric-à-Brac, *Gazzettino veronese. La "Gioconda" al Ristori.* Opera lirica di Ponchielli.
- 314, 11-12 n 1894. M. Beduschi, *Appendice domenicale. "I tessitori" di Gerhart Kaptumann.* Prosegue sui nn. 321 (18-19 n), 328 (25-26 n), 6 (6-7 g 1895).
- 333, 30n-1d 1894. Bric a brac, *Gazzettino veronese. Fra le quinte. "Medora".* Teatro Ristori. Opera di Ferruccio Cusinati.
- 358, 26-27 d 1894. Ugo di Moncontralto, *Gazzettino veronese. Fra le quinte. La "Manon" di Massenet.* Teatro Nuovo.
- 11, 11-12 g 1895. Ugo di Moncontralto, *Gazzettino veronese. Fra le quinte. Il "Faust" al Drammatico.* Teatro Nuovo.
- 38, 8-9 f 1895. S. a., *Gazzettino veronese. Fra le quinte. "Mignon" al Teatro Drammatico.*
- 85, 27-28 m 1895. m.b., *Gazzettino veronese. Fra le quinte. Teatro Drammatico. "Sposi novelli" di Bjørnstjerne Bjørson.* Recensione al dramma del poeta norvegese.
- 137, 19-20 mg 1895. Ugo di Moncontralto, *Gazzettino veronese. "Fior d'Alpe" al Filarmonico.* Opera di Alberto Franchetti. Libretto di Leo di Castelnuovo.
- 167, 16-17 gn 1895. g.b., *Gazzettino veronese. Fra le quinte. Teatro Ristori. "I pescatori di perle" di Bizet.*
- 286, 14-15 o 1895. S. a. (dalla "Lombardia"), *Fra le quinte. Il dramma di Leo di Castelnuovo a Milano.*
- 292, 20-21 o 1895. gb., *Fra le quinte. Teatro Ristori. La "Manon Lescaut" di Puccini.*
- 353, 22-23 d 1895. Mazzini Beduschi, *Appendice d'arte. Les tenailles. Scene in tre atti di Paolo Hervieu.* Rappresentato a Parigi.

“L'Adige”

- 7, 9 g 1874. U. Capetti, *Giri d'inverno.* Teatro Sociale di Mantova, *La forza del Destino*, opera di G. Verdi.
- 11, 13 g 1874. U. Capetti, *Rassegna drammatico-musicale.* Teatro Nuovo: *Lucia di Lamnermoor* di G. Donizetti; Teatro Ristori: *La Principessa Giorgio* di A. Dumas, e *L'Amore* di C. Vitaliani.
- 18, 20 g 1874. U. Capetti, *Rassegna drammatica.* Teatro Ristori, *Volti e maschere*, commedia in cinque atti di T. Strocchi; Novità drammatiche, *Il Cantoniere*, bozzetto in un atto di P. Ferrari.
- 25, 27 g 1874. U. Capetti, *Rassegna musicale.* Teatro Nuovo, *I Promessi Sposi.* Opera in quattro atti di A. Ponchielli.
- 45, 17 f 1874. U. Capetti, *Rassegna musicale.* Teatro Nuovo, ripresa della *Dinorah* di G. Meyerbeer.
- 47, 19 f 1874. Capetti, *Giri d'inverno.* Teatro Sociale di Mantova, *I vespri siciliani*, opera di G. Verdi.

- 50, 22 f 1874. U. Capetti, *Giri d'inverno*. Teatro Grande di Brescia, *La notte di Natale*, opera in tre atti di A. Pontoglio; *Marichita*, ballo grande di Felter.
- 52, 24 f 1874. U. Capetti, *Giri d'inverno*. Articolo sul Carnevale di Milano.
- 53, 25 f 1874. U. Capetti, *Giri d'inverno*. Teatro Dal Verme di Milano, recensione al *Grande concerto istromentale delle Dame Viennesi*.
- 55, 27 f 1874. U. Capetti, *Giri d'inverno*. Articolo sul Carnevale di Milano.
- 59, 3 m 1874. U. Capetti, *Rassegna musicale*. *Il Macbeth* rifatto di Verdi.
- 66, 10 m 1874. U. Capetti, *Rassegna drammatica musicale*. Teatro Ristori, Drammatica Compagnia piemontese Cuniberti; Trattenimenti privati, *Concerto vocale istromentale a favore degli Asili Infantili*.
- 73, 17 m 1874. U. Capetti, *Giri d'inverno*. Teatro della Scala di Milano, *I Lituani*. Dramma di A. Ghislanzoni, musica di A. Ponchielli.
- 76, 20 m 1874. U. Capetti, *Giri d'inverno*. Teatro della Scala di Milano, *I Lituani*. Dramma di A. Ghislanzoni, musica di A. Ponchielli.
- 80, 25 m 1874. U. Capetti, *Rassegna musicale*. Teatro Filarmonico, *Concerto vocale-istromentale a beneficio dei poveri*.
- 92, 7 a 1874. U. Capetti, *Rassegna musicale*. Teatro della Fenice di Venezia, *Rienzi*, opera in 5 atti di R. Wagner; Trattenimenti privati, *Concerto di musica religiosa in casa Pellegrini*; Teatro Filarmonico, *Concerto strumentale Godfroids, Papini e Ducci*.
- 93, 8 a 1874. U. Capetti, *Rassegna musicale*. Teatro della Fenice di Venezia, *Rienzi*, opera in 5 atti di R. Wagner; Trattenimenti privati, *Concerto di musica religiosa in casa Pellegrini*; Teatro Filarmonico, *Concerto strumentale Godfroids, Papini e Ducci*.
- 105, 21 a 1874. U. Capetti, *Rassegna drammatico musicale*. Teatro Ristori, *Non v'ha peggior nemica d'innamorata antica*. Commedia di N. Panerai; Trattenimenti privati, Concerto a favore degli Asili Infantili.
- 112, 28 a 1874. U. Capetti, *Rassegna drammatica*. Grande Arena, *Martino Lutero*, dramma di Bulwer; Novità drammatiche, *Una corte del secolo XVII*, commedia di Torelli.
- 117, 3 mg 1874. U. Capetti, *Rassegna drammatica*. Teatro Ristori, *Un fallimento*. Scene sociali in 4 atti di E. Vanzetti.
- 119, 5 mg 1874. U. Capetti, *Rassegna drammatica*. Teatro Ristori, *Il Positivo*, commedia in 3 atti di L. Estibannes.
- 138, 26 mg 1874. U. Capetti, *Rassegna musicale*. Teatro Manzoni di Milano, *Il Ventaglio*, melodramma comico di P. Raimondi.
- 139, 27 mg 1874. U. Capetti, *Rassegna musicale*. Teatro Dal Verme di Milano, *La vita per lo czar*, opera in 5 atti di Michele Glinka.
- 140, 28 mg 1874. U. Capetti, *Rassegna musicale*. Teatro della Scala di Milano, *Messa da Requiem* di G. Verdi.
- 145, 2 gn 1874. U. Capetti, *Rassegna artistica*. Quistioni cittadine. *La domanda di un sussidio al Filarmonico ed il voto del Consiglio Comunale*.
- 150, 9 gn 1874. U. Capetti, *Rassegna musicale*. Teatro filarmonico, *Concerto vocale istromentale a beneficio degli Asili d'Infanzia*.
- 164, 23 gn 1874. U. Capetti, *Rassegna drammatica*. Grande Arena, *Cuore*, commedia in 4 atti di E. Vanzetti.
- 167, 26 gn 1874. U. Capetti, *Rassegna drammatica*. Grande Arena, *Il mio carattere*, commedia in 2 atti di A. Brunorini.
- 172, 2 I 1874. U. Capetti, *Rassegna drammatica*. Teatro Ristori, *Alcibiade*, scene greche in 7 quadri di F. Cavallotti.
- 174, 4 I 1874. U. Capetti, *Rassegna musicale*. Teatro Manzoni di Milano, *Celeste*, musica di A. De Stefani.
- 184, 14 I 1874. U. Capetti, *Rassegna musicale*. Teatro Ristori, *Concerti della Società Orchestrale fiorentina*; Nuove pubblicazioni, *Fiori del bosco*, album vocale di E. Cagnoli.
- 191, 21 I 1874. U. Capetti, *Rassegna drammatica*. Questioni artistiche: *I due progetti di Carlo Righetti e Michele Ferrante per l'istituzione del Teatro Nazionale*.

- 201, 31 l 1874. U. Capetti, *Note torinesi*.
- 203, 2 ag 1874. U. Capetti, *Note torinesi*.
- 205, 4 ag 1874. U. Capetti, *Note torinesi*.
- 218, 18 ag 1874. U. Capetti, *Rassegna musicale*. Teatro Nuovo, *Faust*, opera di G. Gounod.
- 228, 28 ag 1874. S. a., *Varietà. Garlo Gounod*. Aneddoti biografici del musicista.
- 267, 7 o 1874. U. Capetti, *Rassegna musicale*. Pubblicazioni musicali. *Biondina*, dodici melodie di C. Gounod; *Echi del Monte Baldo*, album musicale di E. Bevilacqua Lazise.
- 273, 13 o 1874. U. Capetti, *Rassegna drammatica*. Questioni artistiche. *Soggetti vecchi e commedie nuove. Commedie vecchie e riduzioni nuove*.
- 281, 21 o 1874. U. Capetti, *Rassegna drammatica*. Bibliografia teatrale. *Le Sphinx*, dramma in 4 atti di O. Feuillet.
- 287, 27 o 1874. U. Capetti, *Rassegna drammatica*. Bibliografia teatrale. *Le Sphinx*. Continuazione e fine.
- 300, 10 n 1874. U. Capetti, *Rassegna musicale*. Teatro Nuovo. *Papà Martin*, opera in 3 atti di A. Cagnoni.
- 114, 24 n 1874 [314]. U. Capetti, *Rassegna musicale*. Teatro Nuovo. *Michele Perrin*, opera in 3 atti di A. Cagnoni.
- 321, 1 d 1874. U. Capetti, *Rassegna drammatico-musicale*. Teatro Nuovo e Teatro Ristori.
- 328, 8 d 1874. U. Capetti, *Rassegna drammatica*. Questioni artistiche.
- 335, 16 d 1874. U. Capetti, *Rassegna drammatica*. *Ernesto Bossi*.
- 341, 22 d 1874. U. Capetti, *Rassegna drammatica*. Teatro Ristori.
- 347, 29 d 1874. U. Capetti, *Rassegna musicale*. Teatro filarmonico.
- 348, 30 d 1874. U. Capetti, *Cendrillon*.
- 232, 1 s 1874. U. Capetti, *Rassegna drammatica*. Questioni cittadine. *Il teatro diurno e la Commissione per la scelta delle Produzioni*.
- 4, 5 g 1875. U. Capetti, *Rassegna musicale*. Teatro Filarmonico, *Gli ugonotti* di G. Meyerbeer.
- 10, 12 g 1875. U. Capetti, *Rassegna musicale*. Teatro Filarmonico, Ripresa degli *Ugonotti* di G. Meyerbeer; Trattenimenti privati, Primo concerto di carnevale in casa Federici.
- 18, 20 g 1875. U. Capetti, *Rassegna musicale*. Teatro Sociale di Mantova, *Aida* di G. Verdi.
- 44, 16 f 1875. U. Capetti, *Rassegna drammatica*. Teatro Manzoni di Milano, *A tempo*. Commedia in un atto di E. Montecorboli
- 50 [51], 23 f 1875. U. Capetti, *Rassegna musicale*. Teatro della Scala di Milano, *Gustavo Wasa*, opera in 4 atti di F. Marchetti.
- 57, 2 m 1875. U. Capetti, *Rassegna drammatica*. Questioni artistiche: Il discorso dell'onorevole De-Renzis alla Camera dei deputati.
- 64, 9 m 1875. U. Capetti, *Rassegna musicale*. Teatro Ristori, *Marco Visconti*, opera di E. Petrella.
- 71, 16 m 1875. U. Capetti, *Rassegna bibliografica*. Recensione a I. G. Silvestri, *Della vita e delle opere di Gioacchino Rossini*, M. C. Caputo, *Annuario generale della Musica*, M. Ferrante, *Il Teatro Drammatico*.
- 78, 23 m 1875. U. Capetti, *Rassegna musicale*. Musica sacra. Oratorio vocale strumentale a beneficio degli Asili d'Infanzia.
- 91, 6 a 1875. U. Capetti, *Rassegna musicale*. Teatro Guillaume di Brescia, *Scomburga*, opera di P. Pellegrini.
- 104, 20 a 1875. U. Capetti, *Rassegna musicale*. Teatro Santa Radegonda di Milano, *I Dragoni di Villars*, opera comica di Ahimè Maillart; *Il bel Dunois*, operetta di Carlo Lecocq.
- 105, 21 a 1875. U. Capetti, *Rassegna musicale*. Teatro Guillaume di Brescia. *Ruy-Blas* di Marchetti.
- 111, 27 a 1875. U. Capetti, *Rassegna drammatica*. Teatro Nuovo, *El moroso dela Nona*, commedia in 2 atti in dialetto veneziano di G. Gallina.
- 118, 4 mg 1875. U. Capetti, *Rassegna musicale*. Musica sacra. *La società musicale della Cappella del Duomo*.

- 130, 18 mg 1875. U. Capetti, *Rassegna musicale*. Teatro Ristori, *La figlia di madama Angot – Giroflè-Giroflà*.
- 137, 25 mg 1875. U. Capetti, *Rassegna musicale*. Teatro Ristori, *Il castello dei fantasmi*, musica di Canti e Tanara.
- 149, 8 gn 1875. U. Capetti, *Rassegna musicale*. Teatro Filarmonico, concerto vocale istromentale a beneficio degli Asili d'Infanzia.
- 156, 15 gn 1875. U. Capetti, *Rassegna drammatica*. Teatro Ristori, *I Messeni*, dramma in 4 atti di F. Cavallotti.
- 163, 22 gn 1875. U. Capetti, *Rassegna drammatica*. Nuove pubblicazioni. *Guglielmo Ratcliff*, tragedia di E. Heine.
- 172, 21 1875. U. Capetti, *Rassegna drammatica*. Anfiteatro comunale di Vicenza, *La chitarra del papà*. Commedia in 2 atti di G. Gallina.
- 176, 61 1875. U. Capetti, *Rassegna drammatica*. Teatro Ristori, Adolfo Drago nell'*Amleto*.
- 183, 131 1875. U. Capetti, *Venezia e la Messa di Verdi*. F. Prosegue sul n. 184 (14 l).
- 190, 201 1875. U. Capetti, *Rassegna drammatica*. Teatro Ristori, *Loiola*, dramma in 4 atti di S. Interdonato.
- 204, 3 ag 1875. U. Capetti, *Rassegna musicale*. Nuove composizioni e bibliografia musicale.
- 211, 10 ag 1875. U. Capetti, *Rassegna drammatica*. Teatro Ristori. *Romeo e Giulietta*, *Macbeth*, *Re Lear*.
- 217, 17 ag 1875. U. Capetti, *Rassegna musicale*. Teatro Grande di Brescia. *Aida* di G. Verdi.
- 231, 31 ag 1875. U. Capetti, *Rassegna drammatico-musicale*. Grande Arena e Trattenimenti privati.
- 238, 7 s 1875. U. Capetti, *Rassegna drammatico-musicale*. Teatro Ristori e Trattenimenti privati.
- 241, 11 s 1875. U. Capetti, *Feste di Bergamo. Donizzetti e Mayr*. Prosegue sui nn. 242 (12 s), 244 (14 s), 245 (15 s), 246 (16 s), 247 (17 s), 301 (10 n), 302 (11 n).
- 251, 21 s 1875. U. Capetti, *Rassegna musicale*. Nuove pubblicazioni e Echi di Bergamo.
- 265, 5 o 1875. U.C., *Teatri e notizie d'arte*. Si annuncia la rappresentazione del *Mefistofele* di Boito a Bologna, ricordando che ha fatto molto discutere.
- 279, 19 o 1875. U. Capetti, *Rassegna drammatica*. Nuove pubblicazioni. *Carlo Goldoni*, studio critico-biografico di P. G. Molmenti.
- 300, 9 n 1875. U. Capetti, *Rassegna musicale*. Teatro Ristori, *Il Barbiere di Siviglia* di G. Paisiello.
- 303, 12 n 1875. U. Capetti, *Rassegna drammatica*. Teatro Nuovo. *Il Suicidio*, commedia in 5 atti di P. Ferrari. Continua sul n. 304 (13 n).
- 307, 16 n 1875. U. Capetti, *Rassegna musicale*. Teatro Ristori e Nuove pubblicazioni.
- 315, 24 n 1875. U. Capetti, *Rassegna drammatica*. Teatro Nuovo. *Un volo dal nido*. Commedia in 4 atti di G. Rovetta.
- 321, 30 n 1875. U. Capetti, *Rassegna drammatica*. Teatro Nuovo. *Amici e rivali*, commedia in 5 atti di P. Ferrari.
- 3, 4 g 1876. U. Capetti, *Rassegna musicale*. Teatro Filarmonico, *L'Africana*.
- 9, 11 g 1876. U. Capetti, *Rassegna musicale*. Teatro Concordi di Padova, *Il Conte Verde*, opera in 4 atti di G. Libani.
- 23, 25 g 1876. U. Capetti, *Rassegna musicale*. Teatro Eretenio di Vicenza, *Gustavo Wasa*, opera in 4 atti di G. Apolloni.
- 30, 1 f 1876. U. Capetti, *Rassegna musicale*. Teatro Filarmonico, *Guglielmo Tell*. F. Prosegue sul n. 31 (2 f).
- 38, 9 f 1876. S. a. [A. Vitu], *Madame Caverlet*. Recensione al dramma di Augier, tratta dal "Figaro".
- 45, 16 f 1876. U. Capetti, *Rassegna musicale*. Musica vecchia e Pubblicazioni nuove.
- 64, 7 m 1876. U. Capetti, *Rassegna musicale*. Teatro della Fenice di Venezia, *Amleto*, opera in 5 atti di A. Thomas. Prosegue sul n. 66 (9 m).
- 86, 29 m 1876. U. Capetti, *Rassegna musicale*. Teatro della Fenice di Venezia, *Lia*, opera in 5

- atti di F. Schira.
- 92, 4 a 1876. U. Capetti, *Rassegna drammatica*. Teatro Nuovo, *Solita storia*, commedia in 4 atti di F. Costetti.
 - 99, 11 a 1876. Ugo Capetti, *Rassegna drammatico-musicale*. Teatro Nuovo, Oratorio Musicale, Trattenimenti privati.
 - 155, 10 gn 1876. Ugo Capetti, *Domenico Scatola*.
 - 232, 29 ag 1876. Ugo Capetti, *Rassegna drammatica*. Teatro Tosi-Borghesi di Ferrara, *La moglie di don Giovanni*. Dramma in 4 atti di G. Rovetta.
 - 239, 5 s 1876. Ugo Capetti, *Rassegna artistica*. Pubblicazioni letterarie e Pubblicazioni musicali.
 - 294, 31 o 1876. Ugo Capetti, *Rassegna musicale*. Spettacoli cittadini e Nuove pubblicazioni.
 - 307, 14 n 1876. Ugo Capetti, *Rassegna musicale*. Teatro Nuovo.
 - 314, 21 n 1876. Ugo Capetti, *Rassegna musicale*. Teatro Comunale di Bologna. Continua sul n. 319 (26 n).
 - 6, 8 g 1877. Ugo Capetti, *Rassegna musicale*. Teatro Filarmonico, *Aida* di G. Verdi.
 - 13, 15 g 1877. Ugo Capetti, *Rassegna musicale*. Teatro Filarmonico, Bibliografia, Pubblicazioni.
 - 20, 22 g 1877. Ugo Capetti, *Rassegna musicale*. Teatro Filarmonico. *Don Sebastiano* di G. Donizetti. Continua sul n. 27 (29 g).
 - 34, 5 f 1877. Ugo Capetti, *Rassegna drammatico-musicale*. Teatro Ristori e Esposizione Musicale.
 - 55, 26 f 1877. Ugo Capetti, *Rassegna drammatica*. Teatro Nuovo, *A Tempo*, commedia in un atto di E. Montecorboli.
 - 62, 5 m 1877. Ugo Capetti, *Rassegna drammatica*. Teatro Nuovo, *Il marito amante della Moglie*. Commedia in 3 atti di G. Giacosa.
 - 70, 13 m 1877. Ugo Capetti, *Rassegna musicale*. Trattenimenti privati, *L'Elisir d'amore* di G. Donizetti.
 - 76, 19 m 1877. Ugo Capetti, *Rassegna drammatica*. Teatro Nuovo.
 - 83, 26 m 1877. Ugo Capetti, *Rassegna drammatica*. Teatro Nuovo.
 - 116, 30 a 1877. Ugo Capetti, *Rassegna musicale*. Teatro Filarmonico.
 - 135, 21 mg 1877. Ugo Capetti, *Rassegna musicale*. Teatro Ristori.
 - 143, 29 mg 1877. Ugo Capetti, *Rassegna musicale*. Teatro Ristori e Teatro di Mantova.
 - 148, 5 gn 1877. Ugo Capetti, *Rassegna musicale*. Teatro Ristori.
 - 203, 31 l 1877. Ugo Capetti, *Rassegna drammatico-musicale*. Grande Arena e Trattenimenti privati.
 - 210, 7 ag 1877. Ugo Capetti, *Rassegna drammatica*. Giurì drammatico e Commedie nuove.
 - 223, 21 ag 1877. Ugo Capetti, *Rassegna drammatica*. Teatro Nuovo.
 - 226, 24 ag 1877. Ugo Capetti, *Rassegna drammatica*. Teatro Nuovo.
 - 230, 28 ag 1877. Ugo Capetti, *Rassegna drammatica*. Teatro Nuovo.
 - 234, 1 s 1877. Ugo Capetti, *Rassegna drammatica*. Teatro Nuovo.
 - 237, 4 s 1877. Ugo Capetti, *Rassegna drammatica*. Teatro Nuovo.
 - 257, 25 s 1877. Ugo Capetti, *Rassegna drammatica*. Teatro Ristori.
 - 279, 16 o 1877. Ugo Capetti, *Rassegna musicale*. Teatro Ristori.
 - 6, 8 g 1878. Ugo Capetti, *Rassegna musicale*. Teatro Filarmonico. Prosegue sul n. 7 (9 g).
 - 27, 29 g 1878. Ugo Capetti, *Rassegna musicale*. Maestri concittadini.
 - 35, 6 f 1878. Ugo Capetti, *Rassegna musicale*. *Mefistofele*. Prosegue sui nn. 39 (10 f), 41 (12 f), 43 (14 f).
 - 55, 26 f 1878. Ugo Capetti, *Rassegna musicale*. Teatro Asili.
 - 81, 25 m 1878. Ugo Capetti, *Rassegna drammatica*. Teatro Nuovo.
 - 88, 1 a 1878. Ugo Capetti, *Rassegna musicale*. Teatro Asili.
 - 114, 29 a 1878. Ugo Capetti, *Rassegna musicale*. Musica Sacra e Teatro Ristori.
 - 123, 8 mg 1878. S. a., *Profili artistici*. *Franco Faccio*. Continua sui nn. 124 (9 mg), 125 (20

- mg).
- 128, 13 mg 1878. Ugo Capetti, *Rassegna musicale*. Teatro Ristori, *La Traviata* di G. Verdi.
 - 135, 20 mg 1878. Ugo Capetti, *Rassegna musicale*. Edizioni Ricordi.
 - 142, 27 mg 1878. Ugo Capetti, *Rassegna musicale*. Teatro Ristori.
 - 173, 1 l 1878. Ugo Capetti, *Rassegna musicale*. Edizioni Ricordi. *Biblioteca musicale sacra*.
 - 180, 8 l 1878. Ugo Capetti, *Rassegna musicale*. Maestri concittadini: Faccio, Foroni, Pedrotti, Sala.
 - 187, 15 l 1878. Ugo Capetti, *Rassegna musicale*. Maestri concittadini. Pedrotti.
 - 194, 22 l 1878. Ugo Capetti, *Rassegna musicale*. Edizioni Ricordi, *Cleopatra*. *Intermezzi sinfonici* di Luigi Mancinelli.
 - 199, 27 l 1878. P., *Rassegna bibliografica*. Recensione a *Farinata degli Uberti*, dramma di Tullio Ronconi, Padova, 1878.
 - 201, 29 l 1878. Ugo Capetti, *Rassegna drammatica*. Teatro Ristori, *I Borghesi di Pontarcy*. Commedia di V. Sardou.
 - 221, 19 ag 1878. Ugo Capetti, *Rassegna musicale*. Teatro Eretenio di Vicenza. *Il re di Lahore* di G. Massenet.
 - 228, 26 ag 1878. Ugo Capetti, *Rassegna drammatica*. Teatro Ristori, *Le due dame*. Commedia di Paolo Ferrari.
 - 283, 21 o 1878. Ugo Capetti, *Rassegna musicale*. Donizetti e Gounod.
 - 5, 7 g 1879. Ugo Capetti, *Rassegna musicale*. Teatro Ristori. *La forza del destino* di G. Verdi.
 - 18, 20 g 1879. Ugo Capetti, *Rassegna musicale*. Edizioni Ricordi.
 - 25, 27 g 1879. Ugo Capetti, *Rassegna musicale*. Teatro Ristori.
 - 39, 10 f 1879. Ugo Capetti, *Rassegna drammatica*. Teatro Manzoni di Milano. *Gli uomini pratici* di G. Rovetta.
 - 46, 17 f 1879. Ugo Capetti, *Rassegna musicale*. Teatro della Scala di Milano.
 - 60, 3 m 1879. Ugo Capetti, *Rassegna drammatica*. Teatro filodrammatici.
 - 72, 15 m 1879. Ugo Capetti, *Rassegna drammatica*. Teatro Nuovo. *Gli uomini pratici* di G. Rovetta.
 - 82, 25 m 1879. Ugo Capetti, *Rassegna drammatica*. Teatro Nuovo.
 - 88, 31 m 1879. Ugo Capetti, *Rassegna drammatica*. Teatro Nuovo.
 - 97, 9 a 1879. Arrigo Boito, *Teatri*.
 - 108, 22 a 1879. Ugo Capetti, *Rassegna musicale*. Teatro Ristori. *Lucia di Lammermoor*.
 - 114, 28 a 1879. Ugo Capetti, *Rassegna musicale*. Teatro Nuovo. *Fiorina* di C. Pedrotti.
 - 128, 12 mg 1879. S. a., *A Carlo Pedrotti*. Omg all'autore della *Fiorina*.
 - 163, 19 gn 1879. U. Capetti, *Marianna Moro-Lin*. Necrologia.
 - 248, 15 s 1879. Ugo Capetti, *Rassegna musicale*. Piatti, Braga, Quarenghi.
 - 298, 5 n 1879. S. a., *Fra Diavolo*. Recensione a Auber, poiché al Ristori si rappresenta la sua opera.
 - 303, 10 n 1879. Ugo Capetti, *Rassegna musicale*. Teatro Ristori. *Fra Diavolo* di DFS Auber.
 - 344, 22 d 1879. Ugo Capetti, *Rassegna musicale*. *Il Barbiere* di Paisiello. Prosegue sul n. 346, 24 d.
 - 17, 19 g 1880. U. Capetti, *Rassegna musicale*. *Il concerto di beneficenza*.
 - 31, 2 f 1880. U. Capetti, *Rassegna musicale*. Teatro Nuovo. *Rigoletto* di G. Verdi.
 - 53, 24 f 1880. U. Capetti, *Rassegna drammatica*. Teatro Leo di Castelnovo. *La prima bugia*.
 - 100, 13 a 1880. U. Capetti, *Rassegna musicale*. Teatro Nuovo. *Concerto di beneficenza*.
 - 106, 19 a 1880. U. Capetti, *Rassegna musicale*. S. Sebastiano. *Il primo saggio degli allievi della Scuola d'arco*.
 - 127, 11 mg 1880. U. Capetti, *Rassegna drammatica*. Teatro Leo di Castelnovo. *La mama no mor mai*, commedia di G. Gallina.
 - 147, 31 mg 1880. U. Capetti, *Rassegna drammatica*. Teatro Cittadella. *Il mio carattere*. Commedia di A. Brunorini.
 - 164, 18 gn 1880. S. a., *Giacinto Gallina*. Biografia del commediografo.

- 166, 20 gn 1880. V. Salmini, *Marianna Moro-Lin*. Poesia dedicata all'artista.
- 177, 21 1880. U. Capetti, *Rassegna artistica*. Teatro Diurno e Nuove pubblicazioni.
- 185, 101 1880. In terza pagina, S. a., *Arrigo Boito*. Riflessioni sul *Mefistofele*. Prosegue sul n. 192 (171).
- 192, 171 1880. S. a., *Arrigo Boito*. Si riportano varie recensioni al *Mefistofele*.
- 228, 23 ag 1880. U. Capetti, *Rassegna musicale*. Teatro Ristori. *Annita* del maestro Vigoni.
- 232, 27 ag 1880. S. a., *Il conte rosso*. Recensione al dramma di Giacosa.
- 262, 27 s 1880. U. Capetti, *Rassegna musicale*. Scuola ad arco. Gli esami annuali degli allievi.
- 274, 9 o 1880. U. Capetti, *Offenbach*. Necrologio.
- 311, 16 n 1880. U. Capetti, *Rassegna musicale*. Teatro Nuovo. *Le donne curiose* di E. Usiglio.
- 326, 1 d 1880. U. Capetti, *Rassegna musicale*. Jacopo Foroni.
- 337, 13 d 1880. Gerolamo Rovetta (dal "Fracassa"), *Trezza e Gemma*. Profilo biobibliografico.
- 9, 10 g 1881. U. Capetti, *Rassegna musicale*. Teatro Filarmonico. *Il Profeta* di Meyerbeer.
- 9, 10 g 1881. Raffaello Giovagnoli, *Leo di Castelnuovo*. Biografia.
- 16, 17 g 1881. U. Capetti, *Rassegna musicale*. J. Burgmein, *Le Roman de Pierrot et de Pierret*. *Histoires Musicales*. Ricordi, Milano.
- 23, 24 g 1881. U. Capetti, *Rassegna musicale*. Teatro filarmonico. *Niccolò dei Lapi*. Opera di G. Pacini.
- 51, 21 f 1881. U. Capetti, *I nostri spettacoli*.
- 72, 15 m 1881. S. a., *Sardou alle prove*. Recensione alla nuova commedia *Divorziano?*
- 74, 17 m 1881. S. a., *Teatri*.
- 76, 19 m 1881. S. a., *Teatri*.
- 101, 13 a 1881. U. Capetti, *Rassegna musicale*. San Sebastiano. Saggio degli allievi della Scuola ad arco.
- 102, 14 a 1881. U. Capetti, *Rassegna musicale*. Musica sacra. *Miserere* di G. Tanara.
- 108, 21 a 1881. U. Capetti, *Rassegna musicale*. Musica sacra. *Le sette parole di Gesù Cristo* di L. Gualtieri.
- 209, 1 ag 1881. U. Capetti, *Rassegna musicale*. In casa Federici. *Lena*. Musica di G. Scappini.
- 289, 20 o 1881. U. Capetti, *Rassegna drammatica*. Leo di Castelnuovo, commedie.
- 295, 26 o 1881. U. Capetti, *Rassegna musicale*. Teatro Ristori, *Salvator Rosa* di C. Gomes.
- 326, 26 n 1881. U. Capetti, *Rassegna musicale*. Teatro Ristori, *Un ballo in maschera*.
- 331, 1 d 1881. U. Capetti, *Rassegna musicale*. Trattenimenti privati. Un concerto vocale-istromentale.
- 339, 9 d 1881. U. Capetti, *Marionette*.
- 342, 12 d 1881. U. Capetti, *Rassegna drammatica*. Teatro Nuovo. *I Fourchambault* di B. Augier.
- 3, 3 g 1882. U. Capetti, *Rassegna musicale*. *Bellini e "I Puritani"*. Prosegue sul n. 8 (8 g).
- 25, 25 g 1882. U. Capetti, *Rassegna musicale*. Teatro Ristori, *La sonnambula* e Teatro Aporti, *Vaudevilles* e balli.
- 49, 18 f 1882. U. Capetti, *Rassegna musicale*. Teatro Ristori. *La Traviata*.
- 61, 2 m 1882. S. a., *Sarah Bernhardt*. Profilo biografico dell'attrice.
- 74, 16 m 1882. U. Capetti, *Rassegna musicale*. Teatro Leo Castelnuovo, *Crespino e la comare*.
- 76, 18 m 1882. U. Capetti, *Rassegna musicale*. Teatro Nuovo. Virginia Marini nell'*Adriana Lecouvreur*.
- 92, 3 a 1882. U. Capetti, *Rassegna artistica*. Teatro Nuovo e Musica Sacra.
- 97, 8 a 1882. U. Capetti, *Rassegna musicale*. Musica sacra.
- 101, 12 a 1882. U. Capetti, *Rassegna musicale*. Teatro Nuovo. *L'amico di casa*.
- 107, 18 a 1882. U. Capetti, *Rassegna artistica*. Teatro Nuovo, Teatro Ristori, Teatro Castelnuovo.

- 148, 29 mg 1882. U. Capetti, *Sbozzi a penna. Franco Faccio*.
- 183, 31 1882. U. Capetti, *Rassegna musicale*. Teatro Ristori. *Ernani* di G. Verdi.
- 253, 11 s 1882. U. Capetti, *Rassegna musicale*. Scuola ad arco e Scuola corale.
- 258, 16 s 1882. U. Capetti, *Rassegna musicale*. Teatro Ristori. *Norma*.
- 322, 27 n 1882. U. Capetti, *Rassegna drammatica*. Teatro Ristori, *All'ombra del Campaniel* di E. De Biasio.
- 336, 11 d 1882. U. Capetti, *Rassegna artistica*. Teatro Filarmonico, Teatro Ristori, Nuove pubblicazioni.
- 343, 18 d 1882. U. Capetti, *Rassegna artistica*. Teatro Filarmonico e Teatro Ristori. *Zente de cuor* di G. Mariani.
- 345, 20 d 1882. U. Capetti, *Rassegna artistica*. Teatro Filarmonico.
- 353, 29 d 1882. U. Capetti, *Rassegna musicale*. Teatro Filarmonico. *Il Re di Lahore*.
- 3, 4 g 1883. U. Capetti, *Rassegna musicale*. Teatro Filarmonico, Teatro Nuovo, Teatro Aporti.
- 7, 8 g 1883. U. Capetti, *Rassegna artistica*. Teatro Filarmonico, Teatro Nuovo, Edizioni Ricordi.
- 15, 16 g 1883. U. Capetti, *Rassegna musicale*. Teatro Filarmonico. *Macbeth*.
- 22, 23 g 1883. U. Capetti, *Rassegna artistica*. Teatro Leo di Castelnuovo.
- 28, 29 g 1883. U. Capetti, *Rassegna musicale*. Teatro Filarmonico e Nuove pubblicazioni.
- 30, 31 g 1883. U. Capetti, *Rassegna musicale*. Flotow e Sarria.
- 33, 3 f 1883. U. Capetti, *Rassegna drammatica*. Bellotti-Bon.
- 35, 5 f 1883. U. Capetti, *I nostri spettacoli*.
- 41, 12 f 1883. U. Capetti, *Rassegna musicale*. Teatro Filarmonico e Teatro Nuovo.
- 44, 15 f. U. Capetti, *Rassegna musicale*. Wagner. Continua sul n. successivo.
- 48, 19 f 1883. U. Capetti, *Rassegna musicale*. Teatro Nuovo. *Aida* di Verdi. Continua sul n. 50 (21 f).
- 55, 26 f 1883. U. Capetti, *Rassegna musicale*. Palazzo Pellegrini.
- 62, 5 m 1883. U. Capetti, *Rassegna musicale*. Teatro Nuovo. *La Favorita* di Donizetti. Continua sul n. 66 (9 m).
- 69, 12 m 1883. U. Capetti, *Rassegna drammatica*. Teatro Ristori.
- 76, 19 m 1883. U. Capetti, *Rassegna artistica*. Teatro Varietà. Continua sul n. 77 (20 m), 78 (21 m).
- 82, 2 a 1883. U. Capetti, *Rassegna drammatica*. Teatro Ristori.
- 96, 9 a 1883. U. Capetti, *Rassegna artistica*. Teatro Ristori e Necrologio.
- 106, 20 a 1883. U. Capetti, *Rassegna drammatica*. Teatro Ristori.
- 109, 23 a 1883. U. Capetti, *Rassegna drammatica*. Teatro Ristori.
- 122, 7 mg 1883. U. Capetti, *Rassegna artistica*. Teatro Nuovo. Prosegue sul n. successivo.
- 129, 14 mg 1883. U. Capetti, *Rassegna artistica*. 1846 Teatro Nuovo.
- 143, 28 mg 1883. U. Capetti, *Rassegna artistica*. Teatro Nuovo.
- 156, 11 gn 1883. U. Capetti, *Rassegna musicale*. Giardino Grunwald.
- 325, 29 n 1883. S. a., *Teatri. "La Contessa Maria" di Rovetta*.
- 351, 25 d 1883. uc., *Teatri. La Gioconda*. Prosegue sui nn. 352 (27 d), 353 (28 d).
- 351, 22 d 1884. uc. [U. Capetti], *Wagner*.
- 359, 31 d 1884. S. a., *Théodora*. Recensione al dramma di Sardou.
- 13, 14 g 1885. S. a., *Teatri. Mefistofele*. Recensione.
- 14, 15 g 1885. uc. [U. Capetti], *Teatri. Sul Mefistofele*.
- 15, 16 g 1885. uc. [U. Capetti], *Teatri. L'esecuzione del Mefistofele*.
- 17, 17 g 1886. S. a., *Ponchielli è morto*. Necrologia breve.
- 18, 18 g 1886. In prima pagina, *Amilcare Ponchielli*. Necrologia. Sul n. successivo si descrivono i funerali.
- 40, 9 f 1886. d., *Teatri. Il "Faust" al Filarmonico*.
- 73, 15 m 1886. S. a., *Teatri. "Dionisia" di Dumas*.

- 96, 7 a 1886. p.e.f., *Teatri. Wanda di F. Malenza.*
- 212, 3 ag 1886. S. a., *Franz Listz. Necrologia.*
- 232, 24 ag 1886. d., *Teatri. "I vinti" di Ulisse Barbieri.*
- 236, 28 ag 1886. l.d., *Teatri. "All'ultima tappa" di Mariani.*
- 37, 6 f 1887. S. a., *L'Otello di Verdi alla Scala di Milano.*
- 38, 7 f 1887. Costetti, *Verdi. Aneddoti e spigolature.*
- 92, 3 a 1887. S. a., *Teatri. "Francillon" di Dumas.*
- 248, 9 s 1887. d., *Teatri. Il "Faust" al Ristori.*
- 57, 28 f 1888. p.e.f., *Teatri. Chamillae di Ottavio Feuillet.*
- 67, 8 m 1888. p.e.f., *Teatri. Recensione a Tristi amori di Giacosa.*
- 81, 22 m 1888. p.e.f., *Teatri. Recensione a Goffredo Cognetti, A basso porto.*
- 98, 9 a 1888. dal "Don Chisciotte", S. a., *Il linguaggio figurato.*
- 101, 12 a 1888. G.B., *Teatri. Guarany di C. Gomes al Ristori.*
- 246, 7 s 1888. G.B., *Teatri e notizie d'arte. Il "Trovatore" al Ristori.*
- 262, 23 s 1888. f., *Teatri e notizie d'arte. Teodora. Recensione a Sardou.*
- 338, 9 d 1888. p.e.f., *Teatri e notizie d'arte. Teatro Nuovo. "Lea" di Felice Cavallotti.*
- 6, 6 g 1889. G.B., *Teatri e notizie d'arte. I "Promessi Sposi" di Petrella al Teatro Nuovo.*
- 36, 7 f 1889 [38]. gb., *Teatri e notizie d'arte. Teatro Nuovo. "Don Giovanni" di W. Mozart.*
- 52, 21 f 1889. S. a., *Teatri e notizie d'arte. La nuova commedia di Gerolamo Rovetta.*
- 112, 24 a 1889. f., *Teatri e notizie d'arte. Teatro Nuovo. "Fulvio Testi" di P. Ferrari.*
- 118, 30 a 1889. p.e.f., *Teatri e notizie d'arte. Teatro Nuovo. "Simulatrice" di C. Chiusoli.*
- 248, 9 s 1889. S. a., *Teatri e notizie d'arte. La Gioconda al Filarmonico. Di Ponchielli.*
- 317, 18 n 1889. gb., *Teatri e notizie d'arte. Teatro Ristori. "Francesca da Rimini" del m. Cagnoni. 354, 27 d 1889 [355]. f., Teatri e notizie d'arte. L'"Aida" al Filarmonico. Recensione.*
- 354, 27 d 1889 [355]. Si annuncia che il *Mefistofele* andrà in scena al Sociale di Mantova.
- 25, 26 g 1890. S. a., *Teatri e notizie d'arte. "Il Barbarò" di G. Rovetta.*
- 38, 8 f 1890. S. a., *Teatri e notizie d'arte. "Catilina" al Filarmonico. Libretto di Francesconi.*
- 39, 9 f 1890. *Teatri e notizie d'arte. Teatro Filarmonico. "Catilina", nuova opera-ballo di F. Cappellini.*
- 79, 22 m 1890. p.e.f., *Teatri e notizie d'arte. Teatro Nuovo. Le Vergini di M. Praga.*
- 205, 28 l 1890. g.a.c., *Teatri e notizie d'arte. Teatro Ristori. "Cavalleria rusticana".*
- 327, 29 n 1890. S. a., *Teatri e notizie d'arte. La futura opera di Verdi.*
- 337, 9 d 1890. p.e.f., *Al Teatro Ristori. La prima di "Cavalleria Rusticana".*
- 345, 17 d 1890. S. a., *In arte. Falstaff. Recensione. Prosegue sul n. 346 (18 d).*
- 346, 18 d 1890. S. a., *Marco Praga a Verona.*
- 81, 24 m 1891. p.e.f., *Teatri e notizie d'arte. Teatro Nuovo. La trilogia di Dorina. Recensione a Rovetta.*
- 121, 4 mg 1891. a.m., *Teatri e notizie d'arte. Teatro Nuovo. Elsa di G.A. Carraroli.*
- 130, 13 mg 1891. S. a., *Giuseppe Giacosa e la "Signora di Challant".*
- 134, 17 mg 1891. In *Teatri e notizie d'arte: Teatro Nuovo. I "Barbarò" di G. Rovetta. Recensione.*
- 138, 21 mg 1891. I. Trebla, *In letteratura. La signora di Challant.*
- 175, 28 gn 1891. Giuseppe Giacosa e Manfredo Cagni, *Una indiscrezione letteraria. Poesia.*
- 199, 23 l 1891. S. a., *Franco Faccio. Necrologia.*
- 234, 28 ag 1891. p.e.f., *Teatri e notizie d'arte. Teatro Diurno. L' "Onore" di Sudermann.*
- 248, 11 s 1891. f., *Teatri e notizie d'arte. Teatro Ristori. La Cameriera Nova. Recensione a Rovetta.*
- 285, 18 o 1891. S. a., *Teatri e notizie d'arte. L' "Ebreja" al Ristori. Recensione a Halévy.*
- 13, 14 g 1892. a.m., *L'amico Fritz a Mantova. Recensione alla commedia di P. Suardon. Teatro Sociale di Mantova.*
- 20, 21 g 1892. S. a., *Teatri e notizie d'arte. Da Milano. La Wally alla Scala. Recensione alla*

- nuova opera di Catalani.
- 60, 1 m 1892. S. a., *Alcuni aneddoti su Gioacchino Rossini*.
 - 80, 25 m 1892. p. for..., *Teatri e notizie d'arte. Teatro Nuovo. "Bianca d'Oria" di F. Garzes*.
 - 106, 21 a 1892. S. a., *Teatri e notizie d'arte. Teatro Nuovo. "Serenissima" di G. Gallina*.
 - 130, 15 mg 1892. S. a., *Teatri e notizie d'arte. Teatro Nuovo. "Le Rozeno" di C. Antona Traversi*.
 - 282, 16 o 1892. S. a. (Nostro telegramma particolare), *Da Torino. Un trionfo di G. Rovetta all'Alfieri*. Recensione breve molto positiva al dramma *I disonesti*.
 - 308, 11 n 1892. S. a., *Teatri e notizie d'arte. Tradita! Trama dell'opera del maestro F. Cusinati*.
 - 310, 13 n 1892. S. a., *Teatri e notizie d'arte. Teatro Ristori. Tradita! Del maestro Cusinati*.
 - 340, 14 d 1892. S. a., *Teatri e notizie d'arte. Teatro Nuovo. Mimì di Ettore Dalla Porta*.
 - 348, 24 d 1892. S. a., *Teatri e notizie d'arte. Teatro Nuovo. Hedda Gabler di Enrico Ibsen*.
 - 352, 27 d 1892. a.m., *Teatri e notizie d'arte. Roberto il Diavolo al Teatro Filarmonico*.
 - 14, 15 g 1893. S. a., *Teatri e notizie d'arte. La prima della "Carmen" al Filarmonico*.
 - 28, 29 g 1893. S. a., *Teatri e notizie d'arte. Il Mefistofele al Filarmonico*.
 - 40, 10 f 1893. S. a., *La prima rappresentazione del Falstaff di Verdi*.
 - 47, 18 f 1893. S. a., *Teatri e notizie d'arte. Teatro Nuovo. "Il Segreto" di Lopez*.
 - 52, 23 f 1893. S. a., *Teatri e notizie d'arte. Teatro Nuovo. I DISONESTI di G. Rovetta*.
 - 73, 16 m 1893. S. a., *Teatri e notizie d'arte. Teatro Nuovo. "Dura lex"*. Recensione al nuovo dramma in quattro atti di Giannino Antona Traversi. Prosegue sul n. 74 (17 m).
 - 91, 4 a 1893. S. a., *Teatri e notizie d'arte. Teatro Nuovo. Pagliacci, dramma in due atti del maestro R. Leoncavallo*.
 - 108, 21 a 1893. S. a., *Teatri e notizie d'arte. Teatro Nuovo. La fameglia del Santolo*. Recensione alla commedia di G. Gallina.
 - 142, 25 mg 1893. a.p., *Glorie veronesi. Jacopo Foroni*. Biografia del maestro.
 - 249, 11 s 1893. S. a., *Teatri e notizie d'arte. A proposito del "Falstaff" e della "Manon Lescaut" a Brescia*.
 - 290, 22 o 1893. S. a., *Teatri e notizie d'arte. "I Medici" di R. Leoncavallo*.
 - 297, 29 o 1893. S. a., *Teatri e notizie d'arte. La prima dei "Pagliacci" al Ristori*. Recensione all'opera di Leoncavallo.
 - 303, 5 n 1893. S. a., *Teatri e notizie d'arte. Teatro Ristori. La prima del "Milo Stàndis" del maestro Perigozzo*.
 - 305, 7 n 1893. S. a., *Libri, opuscoli e giornali*. Recensione a *Padre*, dramma di Strindberg Augusto.
 - 308, 10 n 1893. In prima pagina, S. a. (nostri dispacci particolari), *"I Medici" di R. Leoncavallo al DAL VERME*. Recensione.
 - 332, 4 d 1893. Flaminio Pellegrini, *In arte. "I Medici" del maestro R. Leoncavallo*.
 - 333, 5 d 1893. S. a., *Teatri e notizie d'arte. Da Torino. "L'Erede" del Praga*. Si annuncia la rappresentazione dell'opera di Marco Praga. Si annuncerà anche la rappresentazione al Manzoni di Milano il 4 g 1894.
 - 352, 24 d 1893. S. a., *Teatri e notizie d'arte. Teatro Filarmonico. MANON LESCAUT. Il libretto*. Trama dell'opera dell'abate Prévost.
 - 353, 25 d 1893. S. a., *Teatri e notizie d'arte. Teatro Filarmonico. "MANON LESCAUT" del maestro G. Puccini*.
 - 18, 19 g 1894. S. a., *Teatri e notizie d'arte. Il LOHENGRIN al Filarmonico*. Recensione. F 1817
 - 43, 14 f 1894. al., *Teatri e notizie d'arte. Teatro Nuovo. Gli Spettri*. Recensione all'opera di Ibsen.
 - 56, 27 f 1894. S. a., *Teatri e notizie d'arte. Teatro Nuovo. I Diritti dell'anima. Dramma in un atto di G. Giacosa*. Recensione.
 - 59, 2 m 1894. al., *Teatri e notizie d'arte. Teatro Nuovo. "LA POTENZA DELLE TENEBRE"*. Dramma in cinque atti di Leone Tolstoj.

- 67, 10 m 1894. S. a., *Teatri e notizie d'arte. Teatro Nuovo. "Il Giogo". Commedia in 3 atti di E. Dalla Porta.*
- 68, 11 m 1894. S. a., *Teatri e notizie d'arte. Teatro Nuovo. "L'Erede" di Marco Praga.*
- 76, 19 m 1894. S. a., *Teatri e notizie d'arte. Teatro Nuovo. "Un Dramma". Scene in tre atti di Carlo Bernardi.*
- 78, 21 m 1894. S. a., *Teatri e notizie d'arte. Teatro Nuovo. "Un nemico del popolo". Commedia in 5 atti di Ibsen, rappresentata per la prima volta in Italia a Verona.*
- 106, 20 a 1894. S. a., *Teatri e notizie d'arte. La prima del "Falstaff" all'Opéra Comique di Parigi.*
- 108, 22 a 1894. S. a. (nostra corrispondenza, Venezia) , *Teatri e notizie d'arte. "La dannazione di Faust" di Ettore Berlioz.*
- 118, 2 mg 1894. S. a. (nostra corrispondenza, da Venezia), *Teatri e notizie d'arte. "I diritti dell'anima" di G. Giacosa.*
- 204, 28 l 1894. S. a., *E. Rossi ed E. Ibsen.*
- 223, 17 ag 1894. Diesis, *In arte. La "Manon Lescaut" di Massenet.*
- 231, 25 ag 1894. Diesis, *Teatri e notizie d'arte. La "Traviata" a Brescia.*
- 299, 1 n 1894. S. a., *Teatri e notizie d'arte. Teatro Ristori. La prima della "Traviata".*
- 326, 28 n 1894. S. a. (nostra corrispondenza, Venezia), *Teatri e notizie d'arte. "Manon" del maestro G. Massenet a Venezia.*
- 328, 30 n 1894. S. a., *Teatri e notizie d'arte. Teatro Ristori. "Medora" del maestro F. Cusinati.*
- 353, 25 d 1894. S. a., *Teatri e notizie d'arte. La "Manon" al Nuovo.*
- 354, 27 d 1894. S. a., *Teatri veneziani.*
- 46, 16 f 1895. S. a. (nostro dispaccio particolare, da Milano), *La prima di "Realtà" di Rovetta. Teatro Manzoni.*
- 66, 9 m 1895. S. a., *Teatri e notizie d'arte. Teatro Drammatico. Casa paterna. Dramma di Suderman.*
- 70, 13 m 1895. S. a., *Teatri e notizie d'arte. Teatro Drammatico. "Il diritto d'amare" di Max Nordau.*
- 80, 23 m 1895. S. a., *Teatri e notizie d'arte. Teatro Drammatico. Maschere di R. Bracco.*
- 86, 29 m 1895. S. a., *Teatri e notizie d'arte. Teatro Drammatico. "Anime ribelli" di E. Dalla Porta.*
- 88, 31 m 1895. S. a., *Teatri e notizie d'arte. Teatro Drammatico. L'Utopia di L. A. Butti.*
- 136, 19 mg 1895. S. a., *La prima di "Fior d'Alpe" al Filarmonico.*
- 288, 20 o 1895. S. a., *Teatri e notizie d'arte. Teatro Ristori. La prima di "Manon Lescaut".*
- 300, 1 n 1895. S. a., *Teatri e notizie d'arte. Teatro Ristori. La prima del "Rigoletto".*
- 307, 9 n 1895. S. a., *Teatri e notizie d'arte. I Boscaioli di Carlo Hauptmann (a Lipsia).*
- 315, 17 n 1895. S. a., *Teatri e notizie d'arte. Teatro Ristori. La prima di "Mefistofele".*

"La Nuova Arena"

Marquis de Beffroy è lo pseudonimo di G. A. Belcredi.

- 1, 1 mg 1882. Celestina, *Perceval (nuova opera di Wagner). Teatro Filarmonico.*
- 17, 17 mg 1882. S. a., *Sarah Bernhardt e A. Dumas.* Si riassume un articolo dal "Figaro" in cui si annuncia la rappresentazione a Parigi della *Signora delle camellie* a beneficio della vedova del pittore Cheret.
- 29, 29 mg 1882. Il Topo di Casa, *Franco Faccio.*
- 30, 30 mg 1882. Marquis de Beffroy, *Al Filarmonico. Echi e ricordi.* Recensione a un concerto di Franco Faccio.
- 236, 25-26 d 1882. Marquis de Beffroy, *Al Filarmonico. Il Re di Lahore (Musica ed Artisti).*

Lunga recensione allo spartito di Jules Massenet (direttore del conservatorio di Parigi) suonato a Verona al Filarmonico.

- 31, 31 g 1883. Marquis de Beffroy, *Al Filarmonico. Il Macbeth*.
- 47, 16 f 1883. Marquis de Beffroy, *Wagner*. Commemorazione della morte di Wagner.
- 49, 18 f 1883. Marquis de Beffroy, *Al Nuovo. L'Aida*.
- 56, 25 f 1883. S. a., (dal "Triester Tagblatt"), *Wagner e Luigi II*.
- 64, 5 m 1883. E.V. (traduzione da un giornale americano), *Franz Litzt*. Biografia del pianista ungherese.
- 358, 24 d 1883. Tespi, *Sulle scene. La Gioconda*. Filarmonico. Recensione alle prove generali.
- 359-360, 25-26 d 1883. erregi, *Sulle scene. La prima della "Gioconda"*.
- 99, 8 a 1884. aesse, *Sulle scene. Donna Lavinia*. Teatro Nuovo. Recensione alla commedia di Enrico Montecorboli.
- 359, 27 d 1884. a.b., *Lohengrin*. Recensione a Wagner.
- 360, 28 d 1884. S. a., *Sulle scene. La "prima" del Lohengrin*. Teatro Filarmonico.
- 15, 15 g 1885. a.b., *Faust di Goethe e i musicisti*. Lungo excursus sulle rappresentazioni del Faust nell'Ottocento, scaturito dalla rappresentazione dell'opera di Boito a Verona.
- 77, 18 m 1885. Fiorello, *Marion Délorme*. Recensione alla rappresentazione tenuta alla Scala di Milano dell'opera di Ponchielli.
- 115, 25 a 1885. L.P., *Virginia Rolandi. Dramma in tre atti di F. Malenza*. Recensione alla rappresentazione a Ferrara.
- 222, 10 ag 1885. Chug, *Sulle scene. Porporato!* Dramma in un prologo e 4 atti di A. Arese e G. Mllo. Teatro Diurno.
- 243, 1 s 1885. Fiorello, *Sulle scene. Il paria*. Dramma in 3 atti di S. Interdonato, musica del maestro G. Villafiorita.
- 244, 2 s 1885. Fiorello, *Sulle scene. Il "Paria" al Ristori*.
- 262, 21 s 1885. Fiorello, *Sulle scene. I "Lombardi" al Ristori*.
- 295, 24 o 1885. Fiorello, *Sulle scene. I Promessi Sposi*. Melodramma in 4 atti del m. A. Ponchielli.
- 296, 25 o 1885. Fiorello, *Sulle scene. I "Promessi Sposi" al Ristori*.
- 320, 19 n 1885. Fiorello, *Sulle scene. "La Traviata" al Ristori*.
- 3, 4 g 1886. Erregi, *Sulle scene. La prima dell' "Ebreo"*. Teatro Filarmonico.
- 4, 5 g 1886. G. Emme, *Alla prima dell' "Ebreo"*.
- 16, 17 g 1886. Fiorello, *Amilcare Ponchielli*. Si annuncia la morte e si ricorda la figura di questo artista. Anche sui nn. Successivi.
- 26, 27 g 1886. erregi, *Sulle scene. La "prima" della Dinorah*. Teatro Filarmonico.
- 36, 7 f 1886. Erregi, *Sulle scene. La prima del "Faust"*. Teatro Filarmonico.
- 52, 23 f 1886. Fiorello, *Sulle scene. Arminio*. Melodramma lirico in 4 atti. Musica del maestro Alfonso De Stefani.
- 53, 24 f 1886. Fiorello, *Arminio. Teatro Sociale di Mantova*.
- 94, 7 a 1886. Fiorello, *Wanda di F. Malenza*. Teatro Nuovo.
- 95, 8 a 1886. Fiorello, *Sulle scene. L'Ernani al Ristori*. Recensione a Verdi.

Bibliografia

Inquadramento storico-economico e culturale della Verona postunitaria

M. Allegri, *Venezia e il Veneto*, in A. Asor Rosa (a cura di), *Letteratura italiana. Storia e geografia*, III, *L'età contemporanea*, Torino, Einaudi, 1989, pp. 289-338.

M. Allegri, *La cultura a Verona dopo l'Unità. Fra intellettuali borghesi e poeti di "buon senso"*, in M. Zangarini (a cura di), *Il canale Camuzzone. Industria e società a Verona dall'Unità al Novecento*, a cura di M. Zangarini, Comune di Verona, 1991, pp. 81-89.

M. Allegri, *Il 'buon gusto veronese': il quadrilatero del purismo*, in N. Dacrema e G. Cusatelli (a cura di), *Il Lombardo-Veneto 1814-1859 Storia e cultura*, Udine, Campanotto, 1996, pp. 383-394.

F. Angelini, *Il teatro*, in C. Muscetta (a cura di), *La letteratura italiana. Storia e testi*, vol. VIII *Il secondo Ottocento e l'età del positivismo*, Roma-Bari, Laterza, 1975, t. I, pp. 595-658.

G. Benzoni, *La storiografia*, in G. Arnaldi e M. Pastore Stocchi (a cura di), *Storia della cultura veneta. VI. Dall'età napoleonica alla prima guerra mondiale*, Vicenza, Neri Pozza, 1986, pp. 597-623.

G. Brognoligo, *Appunti per la storia della cultura in Italia nella seconda metà del secolo XIX. La cultura veneta*, in "La Critica. Rivista di letteratura, storia e filosofia", voll. XIX-XXIV, Bari, 1921-1926.

G. Brognoligo, *Il Carducci a Verona*, in "Bollettino della Società Letteraria di Verona", VII (1931), 5, pp. 145-150.

N. Cenni, *Verona tra Ottocento e Novecento*, Milano, Rusconi immagini, 1981.

B. Cesco, *Una città con le ghette. Verona belle-époque (1882-1914)*, Verona, Bertani, 1981.

- V. Colombo, *Cronache politiche veronesi 1866-1900*, Verona, Cierre Edizioni, 1996.
- M. F. Coppari, *Verona nell'Ottocento*, Roma, Editalia, 1994.
- M. F. Coppari e G. P. Marchi, *I segni della Verona ottocentesca*, Verona, Cassa di Risparmio di Verona Vicenza Belluno Ancona, 1994.
- W. Dorigo, *Venezia e il Veneto*, in S. Lanaro (a cura di), *Storia d'Italia. Le regioni dall'Unità a oggi. Il Veneto*, Torino, Einaudi, 1984, pp. 1039-1065.
- E. Franzina, *Dopo il '76. Una regione all'estero*, in S. Lanaro (a cura di), *Storia d'Italia. Le regioni dall'Unità a oggi. Il Veneto*, cit., pp. 469-576.
- E. Franzina, *Tra Otto e Novecento*, in S. Lanaro (a cura di), *Storia d'Italia. Le regioni dall'Unità a oggi. Il Veneto*, cit., pp. 761-858.
- E. Franzina, *L'industria possibile. Note su Verona e sul Veneto dopo l'Unità (1866-1896)*, in M. Zangarini (a cura di), *Il canale Camuzzoni. Industria e società a Verona dall'Unità al Novecento*, cit., pp. 35-47.
- G. Gagliardi, *Storia della Società Letteraria 1808-1908*, Verona, Cabianca, 1911.
- M. Girardi, *Verona tra Ottocento e Novecento*, Treviso, Canova, 2004.
- G. B. C. Giuliani, *Pseudonimia veronese*, in "Archivio Storico Veronese", 1881, fasc. 32-33, pp. 171-196 e 247-273.
- M. Isnenghi, *I luoghi della cultura*, in S. Lanaro (a cura di), *Storia d'Italia. Le regioni dall'Unità a oggi. Il Veneto*, cit., pp. 231-406.
- S. Lanaro, *Dopo il '66. Una regione in patria*, in Id. (a cura di), *Storia d'Italia. Le regioni dall'Unità a oggi. Il Veneto*, cit., pp. 409-468.
- T. Lenotti, *I teatri di Verona*, Verona, Edizioni di "Vita Veronese", 1949.
- L. Magliaretta, *Alimentazione, casa, salute*, in S. Lanaro (a cura di), *Storia d'Italia. Le regioni dall'Unità a oggi. Il Veneto*, cit., pp. 635-698.

F. Mancini, M. T. Muraro, E. Povoledo, *I teatri del Veneto*, Venezia, Giunta regionale del Veneto, Corbo e Fiore, 1994.

G. P. Marchini, *Le istituzioni museali e accademiche*, in G. P. Marchi (a cura di), *Cultura e vita civile a Verona. Uomini e istituzioni dall'epoca carolingia al Risorgimento*, Verona, Banca Popolare, 1979, pp. 574-585.

M. Meriggi, *Il regno lombardo-veneto*, Torino, Utet, 1987.

G. Milani, *Verona nelle fotografie dell'Ottocento*, Vago di Lavagno, La grafica, 2005.

G. Muraro, *Verona di fine Ottocento*, Verona, Edizioni di "Vita Veronese", 1967.

A. M. Mutterle, *Narrativa e poesia nell'età romantica e nel secondo Ottocento*, in G. Arnaldi e M. Pastore Stocchi (a cura di), *Storia della cultura veneta*, VI, *Dall'età napoleonica alla prima guerra mondiale*, cit., pp. 119-142.

N. Olivieri, *Prima del canale industriale. L'economia veronese fra agricoltura e industrializzazione*, in M. Zangarini (a cura di), *Il canale Camuzzone. Industria e società a Verona dall'Unità al Novecento*, cit., pp. 59-67.

G. Perbellini e L. V. Bozzetto, *Verona la piazzaforte ottocentesca nella cultura europea*, Verona, Cassa di Risparmio di Verona Vicenza Belluno Ancona, 1990.

A. Pomello, *I misteri di Verona*, a cura di A. Contò, Bonato, Verona, 1997.

G. P. Romagnani e M. Zangarini (a cura di), *Storia della Società Letteraria di Verona tra Otto e Novecento*, Verona, Soc. Lett. di Verona, 2007.

G. Roverato, *La terza regione industriale*, in S. Lanaro (a cura di), *Storia d'Italia. Le regioni dall'Unità a oggi. Il Veneto*, cit., pp. 163-230.

L. Sormani Moretti, *La provincia di Verona. Monografia statistica, economica, amministrativa*, Firenze, Olschki, 1904.

C. Vanzetti, *L'Accademia di Agricoltura, scienze e lettere di Verona 1768-1989*, Verona, Accademia di Agricoltura, scienze e lettere, 1990.

G. F. Viviani, *Pseudonimia veronese (1900-1987)*, in AA. VV., *Studi di biblioteconomia e storia in onore di Renato Papò*, Verona, Edizioni di Vita Veronese, 1987.

P. Treves, *La critica letteraria, la filologia, la bibliografia*, G. Arnaldi e M. Pastore Stocchi (a cura di), *Storia della cultura veneta*, cit., pp. 365-396.

M. Zangarini, *Giulio Camuzzoni. Un intellettuale borghese fra tradizione e progresso*, in Id. (a cura di), *Il canale Camuzzoni. Industria e società a Verona dall'Unità al Novecento*, cit., pp. 91-104.

Storia del giornalismo

A. Abruzzese e Ilena Panico, *Giornale e giornalismo*, in A. A. Rosa (a cura di), *Letteratura Italiana*, cit., vol. II, *Produzione e consumo*, pp.

F. Bertoli, *Note sul giornalismo veronese alla fine dell'Ottocento: "L'Arena" e "L'Adige"*, in "Studi Storici Luigi Simeoni", vol. 42 (1992), pp. 155-168.

A. Briganti, C. Cattarulla, F. D'Intino, *Stampa e letteratura. Spazi e generi nei quotidiani italiani dell'Ottocento*, Milano, Franco Angeli, 1996.

D. Brunelli e F. Bertoli (a cura di), *Il giornale e la città: la stampa periodica in Società Letteraria, 1808-1915: catalogo della mostra*, Verona, Fondazione Museo Miniscalchi-Erizzo, 1993.

G. Carnazzi, *Da Rovani ai "perduti". Giornalismo e critica nella Scapigliatura*, Milano, LED, 1992.

V. Castronovo, *La stampa italiana dall'Unità al fascismo*, Bari, Laterza, 1970.

S. Cella, *Profilo storico del giornalismo nelle Venezie*, Padova, Liviana, 1974.

A. Chemello, *"La Farfalla" di Angelo Sommaruga*, Roma, Bulzoni, 1977.

- F. Contorbia (a cura di), *Giornalismo italiano*, vol. I 1860-1901, Milano, Mondadori, 2007.
- F. Cristiano, *Industria tipografica e stampa periodica nell'Italia unita*, in "Nuovi annali della scuola speciale per archivisti e bibliotecari", 7 (1993), pp. 379-421.
- F. Della Peruta, *I periodici di Milano. Bibliografia e storia, I (1860-1904)*, Milano, Feltrinelli, 1956.
- G. Farinelli, *La pubblicistica nel periodo della Scapigliatura: regesto per soggetti dei giornali e delle riviste esistenti a Milano e relativi al primo ventennio dello Stato unitario: 1860-1880*, Milano, IPL, 1984.
- G. Farinelli, E. Paccagnini, G. Santambrogio, A. I. Villa (a cura di), *Storia del giornalismo dalle origini ai giorni nostri*, Torino, Utet, 1997.
- R. Fasanari, *Il socialismo visto dal settimanale cattolico antimassonico "Il Martello", pubblicato a Verona dal 1895 al 1899*, in "Bollettino della Società Letteraria di Verona", 1967.
- C. Gallo, *La penna e la spada: il furioso Giannelli e la libera brigata de "La Nuova Arena"*, Verona, Gemma Editco, 2000.
- C. Gaspari, *Una rivista scapigliata veronese: "La Cronaca Rosa" (1880-1891) di Germano Ottorino Annichini*, tesi di laurea discussa presso la Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università degli Studi di Verona, relatore Prof. M. Allegri, a.a. 2000-2001.
- F. Giarelli, *Vent'anni di giornalismo (1868-1888)*, Codogno, Cairo, 1896.
- D. Papa, *Il giornalismo*, Verona, Tip. Franchini, 1880.
- L. Piccioni, *Il giornalismo letterario in Italia*, Torino-Roma, Loescher, 1894.
- G. Priante (a cura di), *L'Arena, il giornale di Verona: centoventicinquesimo anniversario (1866-1991)*, Verona, "Arena", 1991.
- G. Ragone, *La letteratura e il consumo: un profilo dei generi e dei modelli nell'editoria italiana (1845-1925)*, in A. A. Rosa (a cura di), *Letteratura italiana*, vol. II, *Produzione e consumo*, Torino, Einaudi, 1983, pp. ???

G. Rosa, *Il mito della capitale morale. Letteratura e pubblicistica a Milano fra Otto e Novecento*, Milano, Edizioni di Comunità, 1982.

T. Rovito, *Letterati e giornalisti italiani contemporanei. Dizionario bio-bibliografico*, 2^a edizione rifatta e aggiornata, Napoli, T. Rovito, 1922.

S. Salandin, “*La Ronda*”. *Rivista letteraria veronese (1883-1887)*, tesi di laurea discussa presso la Facoltà di Lettere e Filosofia dell’Università degli Studi di Padova, relatore Dott.ssa M. G. Pensa, a.a. 1999-2000.

F. Sboarina, *Dialettalismi e regionalismi nella stampa quotidiana veronese del secondo Ottocento*, in M. Cortelazzo (a cura di), *Guida ai dialetti veneti*, Padova, Cleup, 1992, pp. 119-156.

A. Sommaruga, *Cronaca bizantina (1881-1885)*, Milano, Mondadori, 1941.

G. F. Viviani, G. Volpato, *Bibliografia veronese (1966-2005)*, Verona, Fiorini e poi Accademia di agricoltura scienze e lettere, 1971-2008.

G. F. Viviani, voce *Francesconi, Pier Emilio*, in G. F. Viviani (a cura di), *Dizionario biografico dei Veronesi*, Fondazione Cassa di Risparmio di Verona Vicenza Belluno e Ancona, 2006, vol. 1, pp. 390-91.

G. F. Viviani, G. Volpato, *Emeroteca veronese: 1674-2009*, Verona, Accademia di Agricoltura Scienze e Lettere di Verona, 2009.

P. Zambon, *Letteratura e stampa nel secondo Ottocento*, Torino, Edizioni dell’Orso, 1993.

Giornalisti e scrittori veronesi

G. O. Annichini, *Profilo letterario di Angelo Menin*, Firenze, Tipografia de “L’Arte”, 1879.

B.L. Anti, *Memorie di un dimenticato: Pier Emilio Francesconi*, Verona, Edizioni di “Vita Veronese”, 1953.

A. Bandini Buti, *Dario Papa*, in *Aspetti e figure della pubblicistica repubblicana. Atti del Convegno organizzato dall’Associazione Mazziniana Italiana a Torino, 13-14 ottobre 1961*, Genova-Milano-Torino, Associazione Mazziniana Italiana, 1962, pp. 59-65.

V. Betteloni, *Opere complete*, a cura di M. Bonfantini, Milano, Mondadori, 1953, voll. 4.

G. Biadego, *Vittorio Betteloni. Discorso commemorativo tenuto il 9 giugno 1912 nella Sala Maggiore della Gran Guardia Vecchia per incarico dell’Accademia di Scienze Lettere di Verona*, in Id., *Letteratura e patria negli anni della dominazione austriaca*, Città di Castello, Lapi, 1913

A. Brambilla (a cura di), *Carducci – gli amici veronesi (Vittorio Betteloni, Gaetano Lionello Patuzzi, Giuseppe Biadego, Giuseppe Fraccaroli), Carteggi (ottobre 1875 – dicembre 1906)*, Modena, Mucchi, 2005.

G. Brognoligo, *Vittorio Betteloni. Note biografiche e critiche desunte dal suo carteggio*, a cura di A. Alberti, Bologna, Zanichelli, 1938.

G. Catalano, *Vittorio Betteloni e la poesia verista del secondo Ottocento*, Napoli, De Simone, 1972.

C. Cordiè, *Vittorio Betteloni traduttore di Byron, Hamerling e Goethe*, in “Paideia”, IX (1954), 3.

E. Degani, *Il Fraccaroli nella storia della filologia classica*, in L. Canfora (a cura di), *Studi sulla tradizione classica per Mariella Cagnetta*, Roma-Bari, Laterza, 1999, pp. 213-222.

R. Fioraso e C. Gallo, *La Bohème italiana: il romanzo dell’avventura scapigliata*, in L. Curreri e F. Foni (a cura di), *Un po' prima della fine? Ultimi romanzi di Salgari tra novità e ripetizione, 1908-1915. Atti del convegno internazionale di Liège, 18-19 febbraio 2009*, Roma, Sossella, 2009, pp. 64-73.

A. Frattini, voce *Betteloni, Cesare* in *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. 9, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1967, pp. 707-708.

- C. Gallo, *La maschera, la donna velata e la favorita del Mahdi*, in “Almanacco Piemontese”, 1996, pp. 246-254.
- C. Gallo, *Salgari cronista teatrale*, in “Bollettino della Biblioteca Civica di Verona”, 1996, n. 2, pp. 193-215.
- C. Gallo, *Ritrovamenti e curiosità sui romanzi d'appendice di Emilio Salgari*, in “Studi piemontesi”, marzo 1997, vol. XXVI, fasc. 1, pp. 101-110.
- C. Gallo, voce *Aymo, Giovanni Antonio*, in G. F. Viviani (a cura di), *Dizionario biografico dei Veronesi*, cit., vol. 1, pp. 50-51.
- C. Gallo, voce *Giannelli, Ruggero*, in G. F. Viviani (a cura di), *Dizionario biografico dei Veronesi*, cit., vol. 1, pp. 418-419.
- C. Gallo, G. Bonomi, *La Bohème italiana: una zingaresca colonia artistica*, “Studi Piemontesi”, v. XXXVIII, fasc. 2, dicembre 2009, pp. 387-398.
- S. Ghidinelli, *Vittorio Betteloni. Un poeta senza pubblico*, Milano, LED, 2007.
- M. Guglielmo (a cura di), *Il carteggio Gaetano De Sanctis-Giuseppe Fraccaroli*, Firenze, edizioni Gonnelli, 2007.
- E. Luciani, voce *Patuzzi Gaetano Lionello*, in G. F. Viviani (a cura di), *Dizionario biografico dei Veronesi*, cit., vol. 2, p. 621.
- M. Marazzi, *Il quotidiano della vita: I "Vent'anni di giornalismo" di Francesco Giarelli tra cronaca e 'monografia psicologica'*, in “Testo”, anno 2008, n. 55, pp. 89-104.
- G. Masciola, *Il giornalista galantuomo. Giovanni Antonio Aymo 1861-1901*, Verona, Gemma Editco, 2007.
- M. Maja, *Gaetano Leonello Patuzzi letterato veronese*, Verona, Stab. Grafico-Editoriali “Il Domani d'Italia”, 1937.
- P. Nardi, *Fogazzaro e la letteratura veneta*, in “Lettere italiane”, a. 13 (1961), n. 4, Firenze, Olschki, pp. 435-448.

M. Perugini, *Appunti sulla lingua di Vittorio Betteloni*, in “Studi linguistici italiani”, XI (1985), fasc. I, pp. 105-118.

T. Rovito, *Letterati e giornalisti italiani contemporanei. Dizionario biobibliografico* (2a edizione rifatta e aggiornata), Napoli, T. Rovito, 1922.

F. Serravalli, *Fantasma*, collana diretta da C. Gallo, Verona, Perosini, 1994.

G. F. Viviani, voce *Francesconi, Pier Emilio*, in G. F. Viviani (a cura di), *Dizionario biografico dei Veronesi*, cit., vol. 1, pp. 390-91.

F. Zavalloni, voce *Giarelli, Francesco*, in *Dizionario biografico degli Italiani*, vol. 54, cit., pp. 595-597.

Il romanzo d'appendice e la letteratura popolare in Francia e in Italia

N. Arnaud, F. Lacassin, J. Tortel (a cura di), *La paraletteratura*, con un contributo di Michele Rak per l'edizione italiana, Napoli, Liguori, 1977.

A. Arslan, *Dame, droga e galline. Romanzo popolare e romanzo di consumo tra 800 e 900*, Padova, Cleup, 1977.

A. Arslan, *Romanzo storico, d'appendice, di consumo: guida bibliografica 1960-1980*, Milano, Unicopli, 1983.

A. Asor Rosa, *Scrittori e popolo. Il populismo nella letteratura italiana contemporanea*, Torino, Einaudi, 1988.

L. Baligioni (a cura di), *Il diavolo a Parigi : feuilletons e romanzi popolari dell'Ottocento francese nelle collezioni della biblioteca dell'Università popolare di Firenze*, con il contributo di N. Labanca e le presentazioni di E. Ghidetti, M. Pierre e S. Mecatti, Firenze, s. n., 1995.

W. Benjamin, *Parigi. Capitale del XIX secolo*, Torino, Einaudi, 1986.

- W. Benjamin, *Angelus novus*, Torino, Einaudi, 1995.
- A. Bianchini, *Il romanzo d'appendice*, Torino, ERI, 1969.
- A. Bianchini, *La luce a gas e il feuilleton: due invenzioni dell'Ottocento*, Napoli, Liguori, 1988.
- I. Calvino, *Introduzione a H. de Balzac, I piccoli borghesi*, Torino, Einaudi, 1992, pp. V-X.
- G. Cattaneo, *Biblioteca domestica. I libri o i quasi libri degli italiani pre-moderni*, Milano, Longanesi, 1983.
- A. Chemello, *La biblioteca del buon operaio. Romanzi e precetti per il popolo nell'Italia unita*, Milano, Unicopli, 2009.
- L. Chevalier, *Classi lavoratrici e classi pericolose. Parigi nella rivoluzione industriale*, Bari, Laterza, 1976.
- G. Cocchiara, *Popolo e letteratura in Italia*, Palermo, Sellerio editore, 2004.
- C. Collodi, *I Misteri di Firenze*, Firenze, Salani, 1988.
- U. Eco e C. Sughi (a cura di), *Cent'anni dopo. Il ritorno dell'intreccio*, Milano, Bompiani, 1971.
- U. Eco, *Il Superuomo di massa: studi sul romanzo popolare*, s.l., Cooperativa scrittori, 1976.
- U. Eco, *Introduzione a L. Natoli, I Beati Paoli*, Palermo, S. F. Flaccovio Editore, 1981.
- E. Ghidetti, *Eugène Sue e il romanzo sociale in Italia*, introduzione a E. Sue, *I misteri di Parigi*, Firenze-Roma, Casini, 1965.
- E. Ghidetti, *Per una storia del romanzo popolare in Italia: i "misteri" di Toscana*, in M. Vichi Giorgetti (a cura di), *Narrativa popolare in Italia tra Otto e Novecento*, in "Accademie e Biblioteche d'Italia", LII (1984), 2.
- A. Gramsci, *Letteratura e vita nazionale*, Roma, Editori Riuniti, 1975.

- A. Gramsci, *Quaderni del carcere*, Edizione critica dell'Istituto Gramsci, a cura di V. Gerratana, Torino, Einaudi, 1975.
- Y. Knibiehler, R. Ripoll, *Les premiers pas du Feuilleton: Chronique Historique, Nouvelle, Roman*, in "Europe, Le Roman Feuilleton", Juin 1974, pp. 7-19.
- C. Lorenzini, *I misteri di Firenze*, a cura di F. Tempesti, Firenze, Salani, 1988.
- G. Manganelli, *La letteratura come menzogna*, Milano, Adelphi, 1985.
- L. Queffélec, *Le roman-feuilleton français au XIX^e siècle*, Paris, Presses Universitaires de France, 1989.
- D. Rea, *Dal Ventre di Napoli uscì un feuilleton*, in "Tuttolibri", 11 aprile 1981.
- R. Reim, *L'Italia dei misteri. Storie di vita e malavita nei romanzi d'appendice*, Roma, Editori riuniti, 1989.
- R. Reim, *L'angelo e la sirena: il doppio ruolo della donna nel romanzo d'appendice italiano*, Roma, Armando Editore, 1998.
- M. Romano, *Mitologia romantica e letteratura popolare. Struttura e sociologia del romanzo d'appendice*, Ravenna, Longo Editore, 1977.
- E. Sanguineti, *L'eccezione e la regola*, prefazione a C. Invernizio, *Nero per signora*, a cura di R. Reim, Roma, Editori Riuniti, 1986.
- C. Simond, *La vie parisienne à travers le XIX^e siècle, Paris de 1800 à 1900 d'après les estampes e le roman-feuilleton*, Nizet, Paris, 1929.
- F. Verdinois, *Profili Letterari Napoletani*, Napoli, Morano, 1881.
- G. Zaccaria (a cura di), *Il romanzo d'appendice: aspetti della narrativa 'popolare' nei secoli XIX e XX*, Torino, Paravia, 1977.

La letteratura italiana del secondo Ottocento

AA. VV., *Dizionario biografico degli Italiani*, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1960-2010.

AA. VV., *Effetto Sterne. La narrazione umoristica da Foscolo a Pirandello*, Pisa, Nistri-Lischi, 1990.

L. Anceschi, *Poetiche del Novecento in Italia*, Milano, 1962.

A. Arslan e M. P. Pozzato, *Il rosa*, in A. Asor Rosa (a cura di), *Letteratura italiana. Storia e geografia. L'età contemporanea*, Einaudi, 1989, vol. III, pp. 1027-1046.

A. Arslan, A. Chemello, G. Pizzamiglio, *Le stanze ritrovate: antologia di scrittrici venete dal Quattrocento al Novecento*, Venezia, Eidos, 1994.

A. Arslan, *Caterina e le altre*, in C. Percoto (a cura di E. Feruglio), *Novelle scelte*, Padova, Il Poligrafo, 2010.

A. Asor Rosa, *Centralismo e policentrismo nella letteratura italiana unitaria*, in Id. (a cura di), *Letteratura italiana. Storia e geografia. L'età contemporanea*, cit., vol. III, pp. 5-74.

A. Asor Rosa, *Storia europea della letteratura italiana. La letteratura della Nazione*, vol. III, Torino, Einaudi, 2009.

L. Baldacci, *Poeti minori dell'Ottocento*, Milano-Napoli, Ricciardi, 1958.

A. Balduino, *Letteratura romantica dal Prati al Carducci*, Bologna, Universale Cappelli, 1967.

P. G. Beltrami, *La metrica italiana*, Bologna, Il Mulino, 1994.

W. Binni, *La poetica del decadentismo*, Firenze, Sansoni, 1936.

L. Bolzoni, *Le tendenze della Scapigliatura e la poesia fra tardo-romanticismo e realismo*, in C. Muscetta (a cura di), *La letteratura italiana. Storia e testi*, cit., t. II, pp. 329-429.

- A. Borlenghi (a cura di), *Narratori dell'Ottocento e del primo Novecento*, Milano-Napoli, Ricciardi, 1961-1966.
- A. Bozzoli, voce *Vittorio Bersezio*, in AA. VV., *Dizionario critico della letteratura italiana*, Torino, Utet, 1973.
- I. Calvino (a cura di), *Racconti fantastici dell'Ottocento*, Milano, Mondadori, 1983.
- G. Carducci, *Dieci anni addietro*, in "Fanfulla della Domenica", n. 8, 1880.
- G. Carducci, *Vittorio Betteloni*, "Fanfulla della Domenica", n. 13, 1880.
- G. Casati, *Dizionario degli scrittori d'Italia*, Milano, Ghirlanda, 1926.
- G. Cattaneo, *Prosatori e critici dalla Scapigliatura al verismo*, in E. Cecchi e N. Sapegno (a cura di), *Storia della letteratura italiana*, vol. VIII, *Dall'Ottocento al Novecento*, Milano, Garzanti, 1969, pp. 269-488.
- A. Cavalli Pasini, *La scienza del romanzo. Romanzo e cultura scientifica tra Ottocento e Novecento*, Bologna, Patron, 1982.
- G. Contini, *La letteratura dell'Italia unita (1861-1968)*, Firenze, Sansoni, 1968.
- B. Croce, *La Letteratura della Nuova Italia. Saggi critici*, vol. 5, Bari, Laterza, 1957.
- M. Cucchi, *Poesia italiana dell'Ottocento*, Milano, Garzanti, 1978.
- A. De Gubernatis, *Dizionario biografico degli scrittori contemporanei*, Firenze, Le Monnier, 1879.
- P. De Meijer, *La prosa narrativa moderna*, in A. Asor Rosa (a cura di), *Letteratura italiana. Le forme del testo. La prosa*, vol. III, t. II, Torino, Einaudi, 1984.
- G. Devoto, B. Migliorini, A. Schiaffini, *Cento anni di lingua italiana (1861-1961)*, Milano, All'insegna del pesce d'oro, 1962.
- B. Ejchenbaum, *Teoria della prosa*, in AA. VV., *I formalisti russi*, a cura di T. Todorov, Torino, Einaudi, 1968, pp. 231-247.

M. Farnetti, *Il giuoco del maligno. Il racconto fantastico nella letteratura italiana fra Otto e Novecento*, Firenze, Vallecchi, 1988.

C. Gallo e F. Foni (a cura di), *Ottocento nero italiano. Narrativa fantastica e crudele*, Milano, Aragno, 2009.

A. Girardi, *La lingua poetica tra Scapigliatura e Verismo*, in “Giornale storico della letteratura italiana”, vol. CLVIII, fasc. 504, 1981, pp. 573-599.

G. Lukàcs, *Marxismo e politica culturale*, Milano, Il Saggiatore, 1972.

G. Lukàcs, M. Bachtin et alii, *Problemi di teoria del romanzo*, Torino, Einaudi, 1976.

G. Luti, *Firenze e la Toscana*, in A. Asor Rosa (a cura di), *Letteratura italiana. Storia e geografia*, cit., pp. 463-546.

C. A. Madrignani, *L'eredità manzoniana e le proposte del realismo nella società industriale: Rovani, De Marchi, De Amicis*, in C. Muscetta (a cura di), *La letteratura italiana. Storia e testi*, cit., t. I, pp. 565-589.

C. A. Madrignani, *Scienza, filosofia, storia e arte nella cultura del positivismo*, in C. Muscetta (a cura di), *La letteratura italiana. Storia e testi*, cit., t. I, pp. 463-503.

G. Marradi, *Poesia Italiana Contemporanea*, in “Lettere e Arti”, I (1889), 12-13.

F. Mattesini, *Novità e tradizione nel secondo Ottocento italiano*, Milano, Vita e Pensiero, 1974.

A. Mazza, *D'Annunzio e l'ignoto*, in F. Copparo e F. Filippetti (a cura di), *Gabriele D'Annunzio vate dell'arcano e del divino. Serata del Mistero a Portonovo – Fortino napoleonico 17 agosto 1999*, Castelfidardo (Ancona), Edizioni Brillarelli, 1999, pp. 25-55.

G. Mazzoni, *Storia letteraria d'Italia. L'Ottocento*, vol. 2, Milano, Vallardi, 1913.

G. Morandini, *La voce che è in lei. Antologia della narrativa femminile italiana tra '800 e '900*, Milano, Bompiani, 1980.

C. Muscetta, E. Sormani, *Poesia dell'Ottocento*, Torino, Einaudi, 1968.

P. Orvieto, *Labirinti castelli giardini. Luoghi letterari di orrore e smarrimento*, Roma, Salerno Editrice, 2004.

E. Paccagnini, *Dal Romanticismo al Decadentismo. La Scapigliatura*, in E. Malato (a cura di), *Storia della letteratura italiana*, vol. VIII, *Tra l'Otto e il Novecento*, Roma, Salerno Editrice, 1999, pp. 263-338.

G. Petronio, *Poeti minori dell'Ottocento*, Torino, Utet, 1959.

G. Petronio, *La letteratura sociale dell'Ottocento*, Trieste, Università degli Studi – Istituto di Filologia moderna, Anno Accademico 1966-67.

F. Portinari (a cura di), *Narratori settentrionali dell'Ottocento*, Torino, Utet, 1970.

F. Portinari, *Le parabole del reale. Romanzi italiani dell'Ottocento*, Torino, Einaudi, 1972.

F. Portinari, *Milano*, in A. Asor Rosa (a cura di), *Letteratura italiana. Storia e geografia*, cit., pp. 221-288.

G. Prezzolini, *Repertorio bibliografico della Storia e della Critica della Letteratura italiana dal 1902 al 1932*, vol. 2, Roma, Edizioni Roma, 1937-1939.

A. Romanò, *Poeti minori del secondo Ottocento*, Modena, Guanda, 1955.

L. Russo, *I narratori*, Milano, Principato, 1958.

F. Spera, *I generi narrativi della letteratura moderna*, G. Barberi Squarotti (a cura di), *Storia della civiltà letteraria italiana*, vol. V, *Il secondo Ottocento e il Novecento*, cit., pp. 301-346.

F. Spera, *La civiltà letteraria del secondo Ottocento*, in G. Barberi Squarotti (a cura di), *Storia della civiltà letteraria italiana*, vol. V, *Il secondo Ottocento e il Novecento*, cit., pp. 43-73.

T. Todorov, *La letteratura fantastica*, Milano, Garzanti, 1977.

G. Zaccaria, *Il Piemonte e la Lombardia nell'età dell'industrializzazione*, in A. Asor Rosa (a cura di), *Letteratura italiana. Storia e geografia*, cit., pp. 130-168.

La Scapigliatura: protagonisti e testi

AA. VV., *Convegno nazionale su Igino Ugo Tarchetti e la scapigliatura. Atti del convegno tenuto a S. Salvatore Monferrato nei giorni 1-3 ottobre 1976*, Comune di San Salvatore Monferrato, Cassa di Risparmio di Alessandria, 1977.

AA.VV., *La Scapigliatura e Angelo Sommaruga. Dalla Bohème milanese alla Roma bizantina. Catalogo della mostra della Biblioteca di via Senato a Milano (26 giugno – 22 novembre 2009)*, Milano, Biblioteca di Via Senato Edizioni, 2009.

M. Arcangeli, *La Scapigliatura poetica "milanese" e la poesia italiana fra Otto e Novecento: capitoli di lingua e stile*, Roma, Aracne, 2003.

R. Bigazzi, *I colori del vero. Vent'anni di narrativa 1860-1880*, Pisa, Nistri-Lischi, 1969.

L. Bolzoni, *Le tendenze della Scapigliatura e la poesia fra tardo-romanticismo e realismo*, in L. Bolzoni, M. Tedeschi, *Dalla Scapigliatura al verismo*, Roma-Bari, Laterza, 1990, pp. 1-107.

G. Carnazzi, *La Scapigliatura*, Napoli, Morano, 1989.

R. Carnero (a cura di), *La poesia scapigliata*, Milano, Rizzoli, 2007.

E. Cesaretti, *Castelli di carta: retorica della dimora tra Scapigliatura e Surrealismo*, Ravenna, Longo, 2001.

G. Contini (a cura di), *Racconti della Scapigliatura piemontese*, Torino, Einaudi, 1992.

I. Crotti, R. Ricciarda, *Scapigliatura e dintorni*, in A. Balduino (a cura di), *Storia letteraria d'Italia: L'Ottocento*, t. 3, Padova, Piccin Nuova Libreria-Casa Editrice Dr. Francesco Vallardi, 1997, pp. 1471-1566.

G. Cusatelli, *La poesia dagli Scapigliati ai Decadenti*, in E. Cecchi e N. Sapegno (a cura di), *Storia della Letteratura Italiana*, vol. VIII, *Dall'Ottocento al Novecento*, Milano, Garzanti, 1969, pp. 489-624.

G. Farinelli, *Dal romanzo storico al romanzo della Scapigliatura*, in "Otto-Novecento", V (1981), 1, pp. 5-53.

- G. Farinelli, *Dal Manzoni alla Scapigliatura*, Milano, IPL, 1991.
- G. Farinelli, *Scapigliatura*, Roma, Marzorati-Editalia, 2001.
- G. Farinelli, *La Scapigliatura. Profilo storico, protagonisti, documenti*, Roma, Carocci, 2003.
- G. Finzi, *Lirici della Scapigliatura*, Milano, Mondadori, 1965.
- G. Finzi (a cura di), *Racconti neri della Scapigliatura*, Milano, Mondadori, 1980.
- E. Gioanola, *La Scapigliatura: testi e commento*, Torino, Marietti, 1975.
- G. Mariani, *Storia della Scapigliatura*, Caltanissetta-Roma, Sciascia, 1971.
- R. Negri (a cura di), *Il "Vegliardo" e gli "Antecristi": studi su Manzoni e la scapigliatura*, Milano, Vita e Pensiero, 1978.
- A. P. Quinsac (a cura di), *Scapigliatura. Un "pandemonio" per cambiare l'arte. Catalogo della mostra di Palazzo Reale a Milano, 26 giugno – 22 novembre 2009*, Venezia, Marsilio, 2009.
- V. Roda, *Homo duplex*, Bologna, Il Mulino, 1991.
- G. Rosa, *La narrativa degli Scapigliati*, Roma-Bari, Laterza, 1997.
- F. Spera, *La letteratura del disagio: Scapigliatura e dintorni*, in G. Barberi Squarotti (a cura di), *Storia della civiltà letteraria italiana*, vol. V (*Il secondo Ottocento e il Novecento*), cit., pp. 139-161.
- V. Spinazzola (a cura di), *Racconti della Scapigliatura milanese*, Novara, EDIPEM, 1973.
- A. Storti Abate, "Cronaca bizantina". *Angelo Sommaruga precorritore della moderna industria culturale*, in AA.VV., *Letteratura e società*, Palermo, Palumbo 1980, vol. 2, pp. 475-491.
- R. Tessari (a cura di), *La scapigliatura: un'avanguardia artistica nella società preindustriale*, Torino, Paravia, 1975.